C/2024/4815

27.8.2024

Euro-Wechselkurs [1]

26. August 2024

(C/2024/4815)

1 Euro =

	Währung	Kurs		Währung	Kurs
USD	US-Dollar	1,1163	CAD	Kanadischer Dollar	1,5076
JPY	Japanischer Yen	160,94	HKD	Hongkong-Dollar	8,7023
DKK	Dänische Krone	7,4610	NZD	Neuseeländischer Dollar	1,8008
GBP	Pfund Sterling	0,84645	SGD	Singapur-Dollar	1,4546
SEK	Schwedische Krone	11,4030	KRW	Südkoreanischer Won	1 481,16
CHF	Schweizer Franken	0,9460	ZAR	Südafrikanischer Rand	19,8317
ISK	Isländische Krone	153,10	CNY	Chinesischer Renminbi Yuan	7,9512
NOK	Norwegische Krone	11,7785	IDR	Indonesische Rupiah	17 236,51
BGN	Bulgarischer Lew	1,9558	MYR	Malaysischer Ringgit	4,8531
CZK	Tschechische Krone	25,034	PHP	Philippinischer Peso	62,524
HUF	Ungarischer Forint	395,23	RUB	Russischer Rubel	
PLN	Polnischer Zloty	4,2815	THB	Thailändischer Baht	37,926
RON	Rumänischer Leu	4,9756	BRL	Brasilianischer Real	6,1332
TRY	Türkische Lira	37,9737	MXN	Mexikanischer Peso	21,4092
AUD	Australischer Dollar	1,6496	INR	Indische Rupie	93,6635

[1] *Quelle*: Von der Europäischen Zentralbank veröffentlichter Referenz-Wechselkurs.

Amtsblatt
der Europäischen Union

DE
Reihe C

C/2024/5259

27.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 17. MAI 2021

(C/2024/5259)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 17. bis 21. Mai 2021

BRÜSSEL

Inhalt

Seite

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode 3

2. Eröffnung der Sitzung 3

3. Erklärung des Präsidenten 3

4. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen: siehe Protokoll 3

5. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll 3

6. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll 3

7. Standpunkte des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll 4

8. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO): siehe Protokoll 4

9. Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 79 GO): siehe Protokoll 4

10. Weiterbehandlung der Standpunkte und Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll 4

Inhalt Seite

11. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll 4

12. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll 4

13. Arbeitsplan 4

14. Eine europäische Strategie für die Integration der Energiesysteme – Eine europäische Wasserstoffstrategie (Aussprache) 5

15. Fonds für einen gerechten Übergang (Aussprache) 20

16. Auswirkungen der EU-Vorschriften auf die Arbeitnehmerfreizügigkeit und den freien Dienstleistungsverkehr: Arbeitskräftemobilität innerhalb der EU als Instrument zur Abstimmung von Anforderungen und Kompetenzen auf dem Arbeitsmarkt (Aussprache) 34

17. Überprüfung des Solidaritätsfonds der Europäischen Union (kurze Darstellung) 44

18. Herausforderungen für die Organisatoren von Sportveranstaltungen im digitalen Umfeld (kurze Darstellung) 46

19. Umkehrung demografischer Trends in den Regionen der EU mithilfe von Instrumenten der Kohäsionspolitik (kurze Darstellung) 48

20. Sicherung der Ziele der Anlandeverpflichtung gemäß Artikel 15 der Gemeinsamen Fischereipolitik (kurze Darstellung) 51

21. Wiederaufnahme der Sitzung 53

22. Auswirkungen des Klimawandels auf schutzbedürftige Bevölkerungsgruppen in den Entwicklungsländern (Aussprache) 53

23. Beschleunigung der Fortschritte und Bekämpfung von Ungleichheiten bei der Beseitigung von Aids als Bedrohung der öffentlichen Gesundheit bis 2030 (Aussprache) 63

24. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll 69

25. Schluss der Sitzung 69

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 17. MAI 2021

PRESIDENZA DELL'ON. DAVID MARIA SASSOLI

Presidente

1. Wiederaufnahme der Sitzungsperiode

Presidente. – Dichiaro ripresa la sessione del Parlamento europeo interrotta giovedì 29 aprile 2021.

2. Eröffnung der Sitzung

(La seduta è aperta alle 17.02)

3. Erklärung des Präsidenten

Presidente. – Onorevoli colleghe e onorevoli colleghi, il 17 maggio si celebra la Giornata internazionale contro l'omofobia, la transfobia e la bifobia.

Oggi dovrebbe essere evidente a tutti che chi vuole amare ha il diritto di farlo come ha il diritto di essere amato.

Tuttavia, la cronaca ci propone ogni giorno atti di violenza intollerabili verso le persone LGBTI che affrontano ancora molti ostacoli nella vita di tutti i giorni e sperimentano pesantemente le conseguenze della discriminazione: i nostri diritti non dipendono dall'identità di genere o dall'orientamento sessuale.

Oggi celebriamo la diversità, ma soprattutto difendiamo insieme i valori dell'Unione, combattiamo la discriminazione e promuoviamo i diritti di tutti e delle persone LGBTI.

4. Genehmigung der Protokolle der vorangegangenen Sitzungen: siehe Protokoll

5. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll

6. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

7. Standpunkte des Rates in erster Lesung: siehe Protokoll

8. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO): siehe Protokoll

9. Unterzeichnung von nach dem ordentlichen Gesetzgebungsverfahren angenommenen Rechtsakten (Artikel 79 GO): siehe Protokoll

10. Weiterbehandlung der Standpunkte und Entschließungen des Parlaments: siehe Protokoll

11. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

12. Anfragen zur mündlichen Beantwortung (Einreichung): siehe Protokoll

13. Arbeitsplan

Presidente. – Il progetto definitivo di ordine del giorno, approvato dalla Conferenza dei presidenti a norma dell'articolo 157 del regolamento, nella riunione di mercoledì 12 maggio 2021, è stato distribuito.

A seguito delle consultazioni con i gruppi politici, sono state presentate le seguenti proposte di modifica:

Martedì

Mattina: la discussione relativa alle dichiarazioni del Consiglio e della Commissione sui recenti morti nel Mediterraneo e le missioni di ricerca e salvataggio in mare prende il posto della discussione relativa alla dichiarazione della Commissione su una strategia industriale riveduta per l'Europa e, pertanto, passa all'ultimo punto di martedì mattina.

Pomeriggio: la discussione relativa alla relazione dell'onorevole Strik sulla tutela dei diritti umani e la politica esterna dell'Unione in materia di immigrazione prenderà il posto della discussione relativa alla relazione dell'onorevole Sánchez Amor sulle relazioni 2019 e 2020 sulla Turchia e, pertanto, passa al primo punto di martedì pomeriggio.

Mercoledì

A seguito della proroga dei termini per la presentazione delle proposte di risoluzione relative al diritto del Parlamento di essere informato riguardo alla valutazione in corso dei piani nazionali di ripresa e resilienza, le votazioni sono state rinviate da mercoledì a giovedì. La votazione sugli emendamenti si svolgerà pertanto nel primo turno di votazioni di giovedì, mentre la votazione finale si terrà nel secondo turno di giovedì.

Venerdì

Tenuto conto del numero di emendamenti presentati e delle richieste di votazione per parti separate e distinte, è stato aggiunto un turno di votazioni nella giornata di venerdì, dalle ore 9.45 alle ore 11.00. L'annuncio dei risultati avrà luogo alle ore 13.00.

Di conseguenza la tornata di maggio è prorogata fino a venerdì 21 maggio 2021.

Desidero inoltre informarvi che, per quanto riguarda la raccomandazione per la seconda lettura dell'onorevole Daly sul programma in materia di scambi, assistenza e formazione per la protezione dell'euro contro la falsificazione monetaria per il periodo 2021-2027 (Programma «Pericles IV»), non è stata presentata alcuna proposta di reiezione della posizione del Consiglio, né sono stati presentati emendamenti a norma degli articoli 67 e 68 del regolamento. La posizione del Consiglio si considerata pertanto approvata e, di conseguenza, l'atto proposto è da ritenersi adottato.

Infine, desidero informare l'Aula che le votazioni sono state ripartite su diversi turni di votazioni, tenendo conto del numero di emendamenti che sono stati presentati e del numero di richieste di votazioni per parti separate e distinte. Questa ripartizione può tuttavia essere soggetta a modifiche; le informazioni relative alla ripartizione delle votazioni sono disponibili come sempre sul sito web del Parlamento europeo, nella sezione «Informazioni e documenti prioritari».

(L'ordine dei lavori è così fissato).

*
* *

Vorrei informare l'Aula che ho ricevuto una mozione di procedura e darò la parola alla collega Juknevičienė per un suo intervento sulla commemorazione della Giornata degli eroi della lotta al totalitarismo.

Rasa Juknevičienė (PPE). – Mr President, almost two years ago more than 500 of us voted in favour of a resolution on the importance of European remembrance for the future of Europe. The resolution called to establish 25 May as the International Day of Heroes of the Fight against Totalitarianism. On that day in 1948, Auschwitz hero Witold Pilecki was executed by the Soviet authorities in occupied Poland. He has been a symbol of resistance against both totalitarian regimes ever since.

On that same day in 1948, liberated Europe had already gathered at the Congress of Europe to lay the foundations for the EU. Commemorating those who resisted both totalitarian regimes is a step forward towards one memory and one strong Europe with a common understanding: never again!

I thank you for the platform and would like to encourage the addition of the International Day of Heroes to our official days of commemoration in Europe.

14. Eine europäische Strategie für die Integration der Energiesysteme – Eine europäische Wasserstoffstrategie (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca, in discussione congiunta,

— la relazione di Christophe Grudler, a nome della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, su una strategia europea di integrazione dei sistemi energetici (2020/2241(INI)) (A9-0062/2021), e

— la relazione di Jens Geier, a nome della commissione per l'industria, la ricerca e l'energia, su una strategia europea per l'idrogeno (2020/2242(INI)) (A9-0116/2021).

Christophe Grudler, *rapporteur.* – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, chers collègues, je suis très heureux de présenter ce rapport d'initiative de la commission de l'industrie, de la recherche et de l'énergie sur l'intégration des systèmes énergétiques.

Ce rapport ne dresse pas un portrait imaginé ou imaginaire de notre système énergétique du futur; il présente des tendances qui sont déjà engagées partout en Europe et dans le monde. Il n'imagine pas non plus les défis d'un avenir lointain; il met en évidence les défis d'aujourd'hui, des défis bien réels. Alors que s'est-il passé depuis la communication de la Commission en juillet 2020?

Tout d'abord, l'Union européenne a manqué de peu l'objectif des 20 % d'énergie renouvelable dans son mix énergétique et n'a pas réussi à atteindre son objectif d'efficacité énergétique. Ensuite, huit États membres n'ont pas atteint leur objectif d'interconnexion de 10 % d'ici 2020. De plus, les pénuries de matières premières critiques dues à la crise de la COVID-19 ont provoqué un ralentissement dans des secteurs clés comme les supraconducteurs, les batteries, les panneaux solaires ou les turbines pour éoliennes. Enfin, la menace des cyberattaques sur les infrastructures énergétiques est devenue bien réelle: elles ont récemment touché, par exemple, un des principaux oléoducs des États-Unis et paralysé l'approvisionnement de l'Est de ce pays.

Dans le même temps, des changements remarquables et structurels ont été initiés dans notre production et notre consommation d'énergie. 2020 a confirmé la tendance de 2019: une nouvelle fois, les renouvelables ont surpassé les énergies fossiles dans la production d'électricité en Europe. L'énergie solaire est devenue la moins chère au monde et sa production a augmenté de 20 % en Europe en 2020. Le prix du carbone a entamé une hausse exponentielle depuis la fin 2020, et atteint aujourd'hui 56 euros la tonne de CO_2. Les projets d'investissement dans l'hydrogène se sont multipliés en quelques mois et l'Europe est devenue le continent qui investit le plus dans ce secteur. 2020 a aussi vu une explosion des ventes de véhicules électriques et hybrides, les voitures à essence passant sous la barre symbolique des 50 % de part de marché.

Tous ces chiffres montrent bien que la transition énergétique est en marche en Europe. Nous savons maintenant de quoi notre mix énergétique sera fait dans les prochaines années et nous devons nous poser des questions nouvelles. Comment pouvons-nous adapter notre infrastructure à la nouvelle énergie renouvelable, très largement variable et qui augmente la pression sur nos réseaux? Comment pouvons-nous garantir la sécurité d'approvisionnement et assurer un prix juste aux citoyens européens? Jusqu'où peut-on adapter notre demande énergétique en la rendant plus flexible? Quels bénéfices peut-on retirer de la mise en place d'une plus grande circularité de notre consommation énergétique? Enfin, peut-on lutter efficacement et rapidement contre le gaspillage énergétique et les émissions provenant de nos bâtiments et de nos transports, sans pour autant exclure les citoyens les plus vulnérables de la transition verte et numérique?

Ce rapport complète la stratégie de la Commission, car il apporte des réponses plus concrètes à ces questions. Il montre aussi une véritable prise de conscience au sein du Parlement européen: si nous avons encore des différences d'opinion, nous avons tous la volonté de faire de la transition vers la neutralité climatique une réalité, et nous sommes conscients des défis qu'elle représente. Ces défis, nous savons qu'ils ne seront pas les mêmes d'un pays à l'autre; mais ce qui nous unit, c'est une vraie volonté de coopérer afin de les relever ensemble.

Notre rapport reconnaît le rôle fondamental du marché intérieur de l'énergie et des interconnexions à tous les niveaux pour équilibrer nos réseaux, notamment les réseaux électriques. Il met en lumière les possibilités extraordinaires que nous offre notre continent pour produire davantage d'énergie renouvelable, et les solutions encore peu exploitées qui doivent permettre, dès aujourd'hui, de mieux intégrer ces énergies renouvelables.

Enfin, il reconnaît que pour assurer notre approvisionnement et notre autonomie énergétiques, nous devons collaborer davantage afin d'innover plus rapidement et de faire émerger des technologies européennes qui nous placeront en première position sur les marchés, que ce soit pour le stockage, la conversion, le transport ou encore la réutilisation de l'énergie.

Cette stratégie est plus qu'une stratégie: c'est un véritable changement de vision. C'est pour moi la pièce manquante dans l'établissement d'une véritable union de l'énergie, un manifeste, en somme, de ce que nous avons fait depuis les premières heures du marché commun de l'énergie et de ce vers quoi nous tendons désormais.

Alors, en cette année européenne du rail, assurons-nous que l'Union ne prenne pas le train en marche, mais qu'elle soit en mesure de décider pleinement de la trajectoire, de la vitesse et des rails à construire.

Un célèbre homme politique français, Georges Clemenceau, disait: il faut savoir ce que l'on veut, il faut ensuite avoir le courage de le dire et de l'écrire, il faut enfin avoir l'énergie de le faire. Alors, chers collègues, tous ensemble, nous ne manquerons pas d'énergie pour y arriver.

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

Jens Geier, *Berichterstatter.* – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Ich möchte im Zusammenhang mit dem Bericht zur Wasserstoffstrategie der Europäischen Kommission hier über fünf Dinge sprechen: über die Einsatzbereiche von Wasserstoff, über die Art, wie wir den Wasserstoff produzieren, über die Marktordnung, über die Infrastruktur und über internationale Aspekte.

Wasserstoff ist ein Energieträger und ein Energievektor. Zahlreiche Bereiche, in denen Wasserstoff angewendet werden kann, kennen wir schon heute. Und ich bin schon dafür, dass wir priorisieren, wie der Wasserstoff produziert wird, aber nicht so sehr, wo er zum Einsatz kommt.

Ich will Ihnen ein Beispiel sagen: Im Ruhrgebiet steht immer noch das größte Stahlwerk Europas – das ist auch gut so, dass es da noch steht –, und dort wird zurzeit damit experimentiert, bei der Eisenreduktion Kohle aus dem Hochofen herauszunehmen und sie durch Wasserstoff zu ersetzen. In der Folge kann die Emission von CO_2 in diesem Stahlwerk erheblich reduziert werden – wir kommen einen Schritt näher an eine grüne Stahlproduktion. Wir haben also gerade in der industriellen Anwendung große Potenziale, und da das Klima, wie wir alle wissen, unter Druck steht, sollten wir Wasserstoff schnell in den Markt bringen.

Wasserstoff ist keine neue Entdeckung, aber den meisten im Industrieausschuss ist klar, dass wir am Ende einen Wasserstoff haben wollen, der aus erneuerbaren Energien stammt. Auch deswegen brauchen wir einen dramatischen Ausbau der erneuerbaren Energie. Wie wir das machen? Wenn wir bei der Neufassung der Richtlinie zu den erneuerbaren Energien beraten – ich kann mir dabei verpflichtende Zuwachsquoten für alle Mitgliedstaaten ziemlich gut vorstellen.

Kolleginnen und Kollegen, ich bin überzeugt: Wenn wir Wasserstoff limitieren auf solchen, der aus erneuerbarer Energie erzeugt wird und nur aus Überschüssen dieser Energie, dann verschieben wir den Einsatz der Wasserstofftechnologie um viele Jahre, und dann nutzen wir die kurzfristigen Einsparpotenziale – z. B. in der Industrie –, von denen ich soeben gesprochen habe, eben nicht. Daher tun wir alles Notwendige dafür, um die Produktion von Wasserstoff aus erneuerbaren Energien zu unterstützen – aber lassen Sie uns auch bald mit der Produktion aus kohlenstoffarmen Quellen beginnen. Hier liegen erhebliche Chancen, nicht nur für den Klimaschutz, sondern auch für Wertschöpfung und Arbeitsplätze. Europa ist heute der Weltmarktführer in der Wasserstofftechnologie, und so soll es bleiben.

Damit das in Gang kommt, brauchen wir eine Marktordnung, und wir brauchen sie schnell, um für die Investitionen Sicherheit zu erlangen. Daher begrüße ich den Plan der Kommission, noch in diesem Jahr einen Entwurf vorzulegen. Transparenz für Kundinnen und Kunden und für Investorinnen und Investoren ist notwendig. Die Klassifizierung sollte entlang des *Carbon*-Fußabdrucks erfolgen, damit eine Nachfrage nach dem klimafreundlichsten Wasserstoff erzeugt werden kann. Wer Wasserstoff aus nachhaltig erzeugter Energie haben will, der soll ihn auch bekommen können.

Der Bericht begrüßt den Vorschlag der Kommission in der Wasserstoffstrategie, mit dem Aufbau der Technologie dort zu beginnen, wo die industrielle Nachfrage besteht. Wenn Wasserstoff in ganz Europa zum Einsatz kommen soll und wenn die Anwendung im Verkehr realisiert werden soll, dann brauchen wir aber auch zeitnah ein europäisches Wasserstoffnetz. Da, wo Gaspipelines mit öffentlichem Geld unterstützt werden, müssen sie wasserstofftauglich sein.

Schließlich: Ich glaube nicht, dass die EU jemals energieautark werden wird. Daher sollten wir zeitnah mit den Nachbarn der EU Verhandlungen über den Ausbau der Wasserstoffwirtschaft auch dort beginnen. Für den Ausbau der erneuerbaren Energie, den Abbau des Schadstoffausstoßes und für die soziale ökologische und ökonomische Entwicklung der Nachbarn der EU kann das nur gut sein.

Ich bedanke mich an der Stelle bei den Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern für die konstruktive Zusammenarbeit. Ich bin mit dem Ergebnis sehr zufrieden und habe daher keine Änderungsanträge, die uns hier im Plenum vorliegen, zur Annahme empfohlen. Ich danke auch den Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern der Fraktion und meines Büros, ohne die dieser Bericht nicht hätte entstehen können.

Hildegard Bentele, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit*. – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Impulse und der Rahmen, den die EU für die Entkarbonisierung unserer Industrieprozesse und Energiesysteme setzt, sind absolut entscheidend. Natürlich gibt es immer wieder Pioniere unter den Mitgliedstaaten, aber den benötigten quantitativen Effekt für Klimaneutralität erzielen wir nur, wenn wir uns in der gesamten EU schnell mit neuen Technologien aus dem fossilen Zeitalter verabschieden. Deshalb freue ich mich sehr, dass ich die große Mehrheit der Kolleginnen und Kollegen im Umweltausschuss davon überzeugen konnte, den ehrgeizigen Ansatz der EU-Kommission beim Aufbau einer Wasserstoffwirtschaft zu unterstützen.

Die Aufgaben für die EU liegen auf der Hand. Erstens: schnellstmögliche Zertifizierung von erneuerbarem und kohlenstoffarmem Wasserstoff, damit Investitionen getätigt werden können. Zweitens: Schaffung von Wettbewerbsgleichheit für Wasserstoff durch Überarbeitung und Anpassung der entsprechenden Richtlinien. Drittens: Unterstützung beim Bau von Infrastruktur und bei der Umrüstung von bestehenden Netzen. Viertens: Festschreibung von Sicherheitsstandards und Recyclingvorschriften von Anfang an. Und zuletzt: Ausbau und Aufnahme internationaler Partnerschaften zur Förderung erneuerbarer Energie und von erneuerbarem Wasserstoff, denn das Ziel einer CO_2-freien stabilen Energieversorgung gilt weltweit, genauso wie unser Anspruch, Technologieführer zu bleiben.

Έλενα Κουντουρά, *Εισηγήτρια της γνωμοδότησης της Επιτροπής Μεταφορών και Τουρισμού*. – Κυρία Πρόεδρε, οι μεταφορές και τουρισμός έχουν κεντρικό ρόλο στη συζήτηση για την ενοποίηση του ενεργειακού συστήματος και βέβαια στην εκπλήρωση των κλιματικών μας στόχων. Αναφορικά στις μεταφορές, που απορροφούν το 30 % της συνολικής ενέργειας της Ευρωπαϊκής Ένωσης, ο στόχος είναι η στροφή στην άμεση ή έμμεση ηλεκτροδότηση κατά προτεραιότητα, όπου αυτό είναι δυνατό. Για να επιτευχθεί αυτό χρειάζονται άμεσα τεράστιες επενδύσεις σε υποδομές ενέργειας στο οδικό μας δίκτυο, στα λιμάνια, στα αεροδρόμια αλλά ακόμα και στα σπίτια μας, ώστε να προετοιμαστούμε για την ηλεκτροκίνηση.

Κάθε χρόνο, τα κράτη μέλη δαπανούν 300 δισεκατομμύρια για να εισάγουν υδρογονάνθρακες. Οι πόροι αυτοί πρέπει να μείνουν στην Ευρώπη και να αξιοποιηθούν για την παραγωγή ανανεώσιμων πηγών ενέργειας με τη συμμετοχή όλων των πολιτών και όχι μόνο λίγων εταιρειών. Ένα πολύ καλό παράδειγμα που αναφέρεται στην έκθεση είναι οι ενεργειακές κοινότητες στον τομέα του τουρισμού και η γενικότερη μετάβαση του κλάδου προς τη βιωσιμότητα μέσω της παραγωγής ενέργειας και της υψηλότερης αποδοτικότητας. Είναι λοιπόν μεγάλη ανάγκη να αξιοποιηθούν οι πόροι του Ταμείου Ανάκαμψης προς αυτή την κατεύθυνση.

Kadri Simson, *Member of the Commission*. – Madam President, thank you for the opportunity to participate in this session today on the hydrogen and energy system integration own-initiative reports. These two reports and these two strategies were the first documents adopted by the Commission in the energy field and they establish the framework and the direction for transforming our energy system and ensuring a balanced and cost-effective path towards climate neutrality.

Parliament's work is very timely. The Commission is currently preparing the 'Fit for 55' package – a revision of the energy efficiency and renewable energy directives that will translate into concrete measures. The policy guidelines presented in these two strategies, and your reports and their concrete recommendations are really important for this work.

I want to congratulate Christophe Grudler and Jens Geier on these two high-quality reports and their ability to strike successful compromises that enjoy broad support across the political spectrum. I agree with many of the points outlined in the reports.

Let me start with energy system integration. The strategy is about going beyond the established vision of the energy sector as isolated systems and imagining the new energy system of tomorrow. First, it is about having a system that is more efficient, circular and consumes fewer resources. Second, it is about integrating a large and growing share of renewable energy and promoting electrification. Third, it is about promoting the use of renewable gases and fuels, where electrification is not possible or is too costly. An integrated energy system needs to be based on well-functioning markets, modern infrastructure and on a higher level of digitisation. It is the precondition for the deployment of renewable gases, of which both our strategy and our report stress the importance.

In this context, we welcome the support for developing a comprehensive classification and certification framework for renewable gases, based on the full lifecycle of greenhouse gas emissions savings and sustainability criteria. At the same time, we take note of Parliament's request that the additionality requirement for renewable hydrogen be extended beyond its use in transport to cover all renewable hydrogen. We also acknowledge your request to provide additional incentives for the development of smart-charging and vehicle-to-grid functionalities. This will be assessed as part of the revision of both the Alternative Fuels Infrastructure Directive and the Renewable Energy Directive in July. Finally, we have also taken into due consideration the report's proposals on the energy efficiency first principle.

Turning to the hydrogen report, I welcome the strong convergence with our strategy, notably on the role hydrogen can play in decarbonising hard-to-decarbonise sectors like industry, aviation, shipping and heavy-duty transport, and on the need to have ambitious targets for both 2024 and 2030. Our priorities are hydrogen produced from renewables, and I am glad to see that we are in line with Parliament. However, we recognise the role that low-carbon hydrogen can play in a transition period.

The Parliament's report encourages us to go ahead in designing the rules for a truly European hydrogen market, which we will do through a revision of the Renewable Energy Directive and the hydrogen and gas markets decarbonisation initiative.

I would like to stress two other important points made in the report: the role of investment and the role of the transport network as enablers. Your report has some concrete proposals, which will be helpful in our ongoing work and our evaluation of national recovery plans.

The infrastructure network is another key enabler. We need to design a European backbone, building on the gas network that already exists. Last year, in our ten-year proposal, we included a dedicated hydrogen infrastructure category and the possibility of supporting large-scale electrolysers. We also included the repurposing of existing pipelines, especially at transmission level for exclusive hydrogen use. We count on the support of the European Parliament to preserve this important part of our proposal and to help conclude negotiations this year.

Finally, let me say that while the focus is on building a hydrogen ecosystem in Europe, we need to consider the international dimension as well. Last, but not least, I agree with the strong need to continue this research and innovation with our proposal for the Clean Hydrogen Partnership. We want to ensure that Europe remains the world leader in hydrogen technologies.

I could stress many other points, but I'll stop here. I look forward to engaging with you today ahead of this important discussion.

Angelika Niebler, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Ich denke, wir müssen viel mehr über Wasserstoff reden! Wasserstoff hat Riesenpotenzial: in der Industrie – vor allem in der energieintensiven Industrie –, als Energieträger, im Verkehr – vor allem bei schweren Nutzfahrzeugen –, in der Luft- und in der Schifffahrt und auch beim Heizen in den Gebäuden. Lassen Sie uns gemeinsam dieses gewaltige Potential nutzen! Natürlich muss eine Wasserstoffwirtschaft erst aufgebaut werden. Wir können nicht gleich von null auf hundert hochfahren, aber wir müssen jetzt die richtigen Anreize setzen, dass in Wasserstofftechnologien und in den Ausbau von Infrastruktur investiert wird, um den Wasserstoff transportieren zu können. Ich denke dabei insbesondere an das Ertüchtigen von Gasnetzen für den Transport.

Wenn ich von Wasserstoff rede, dann muss natürlich mittel- bis langfristig das Ziel erneuerbarer Wasserstoff sein. Aber für eine Übergangszeit brauchen wir dringend auch kohlenstoffarmen Wasserstoff – *low-carbon hydrogen*. Deshalb begrüße ich es, dass im Bericht des Kollegen Jens Geier, dem ich herzlich für seinen Entwurf danke, klar formuliert wird, dass wir in der Übergangsphase auf kohlenstoffarmen Wasserstoff nicht verzichten können. Wir haben uns als EVP dafür eingesetzt, dass der Grundsatz der Technologieneutralität in dem Bericht verankert wird. Nicht die Politik sollte die technologische Lösung vorgeben, sondern wir müssen das den Unternehmen überlassen, die global heute schon wettbewerbsfähig aufgestellt sind. Unsere Elektrolysetechnologie eröffnet Exportchancen, wir dekarbonisieren Sektoren wie Stahlerzeugung

und chemische Industrie, und die internationale Wasserstoffkooperation schafft Chancen für unsere Energieversorgung.

Liebe Kolleginnen, liebe Kollegen, meine Damen und Herren, ich bin fest davon überzeugt: Wenn wir jetzt die richtigen Weichen stellen, kann Europa seine Führungsrolle beim Wasserstoff ausbauen. Hier haben wir die Chance, aus dem *Green Deal* einen echten Wirtschaftsmotor zu machen.

Nicolás González Casares, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, en primer lugar querría agradecer a Jens Geier y a Christophe Grudler su papel como ponentes y, al resto de coponentes, su trabajo.

Hace nada acordamos la Ley Europea del Clima con objetivos que nos acercan al Acuerdo de París: estas dos estrategias, para la integración del sistema energético y para el hidrógeno, están sentando las bases para su cumplimiento.

La urgencia de actuar exige aprovechar las sinergias de todos los vectores energéticos, involucrando a los sectores y los consumidores, y hacerlo de la mano de la digitalización. Con la integración del sistema energético proponemos una mayor electrificación basada en las energías renovables y en la mejora de la interconexión de las redes. Reconocemos el papel limitado del gas natural, pero ello no puede ser una excusa que impida el necesario apagón de los combustibles fósiles o que fomente activos que se queden varados en el camino hacia la descarbonización.

Hay muchas expectativas con el hidrógeno, pero seamos claros: cuanto menor sea su huella de carbono, más sostenible y asequible será. Sin duda, la apuesta europea tiene que ser por el hidrógeno verde, producido con renovables, y es necesario ya que aclaremos con la Comisión esto de los colores. Tenemos verde, rosa, gris, azul… Necesitamos regular esto ya, porque vamos a destinar miles de millones de euros de Next Generation EU y debemos hacerlo de una manera eficiente.

Entre los objetivos de la estrategia para la integración está también asignarle un rol más activo al consumidor, convirtiéndolo en un gestor activo como productor, pero también con nuevos perfiles de consumo: tenemos que enganchar al consumidor a la descarbonización. No olvidemos que estamos avanzando en una nueva economía verde con todas sus oportunidades industriales: almacenamiento, movilidad, renovables… Hagámoslo también de un modo sostenible, circular, respetando los ecosistemas.

Ahora esperamos que la Comisión tome nota de la posición del Parlamento. Nos toca revisar la legislación de eficiencia y renovables de camino al 50 % para 2030, que es nuestro objetivo de descarbonización: no demos pasos atrás.

Bart Groothuis, *namens de Renew-Fractie*. – Voorzitter, commissaris, de Europese waterstofstrategie is de grootste verdienste van de Green Deal. Ik heb dan misschien geen glazen bol, maar kan wel zeggen dat wij investeren in een zogenaamd no-regretscenario: we zullen er geen spijt van krijgen, want investeringen in waterstof zijn sowieso goed voor onze economie.

Er is geen alternatief voor onze zware industrieën en ons zwaar vervoer. Tegelijkertijd schept de waterstofstrategie nieuwe banen, versterkt zij ons concurrentievermogen en is zij goed voor onze munt. Dit huis vraagt erom waterstof op de wereldmarkt te laten verhandelen in euro's. In deze strategie, die ik mede heb mogen onderhandelen, pleiten we dan ook voor een pioniersrol voor Europa op het wereldtoneel. We zijn immers niet alleen: in het Verenigd Koninkrijk wordt het gasnetwerk klaargemaakt voor het vervoer van waterstof, Japan, Australië, Saudi-Arabië en Brunei werken samen, Chili en Marokko werpen zich op als producenten en ook de Verenigde Staten worden wakker. Wereldwijd is niemand echter zo goed gepositioneerd als Europa.

Wij hebben een geïntegreerde energiemarkt en een bestaand netwerk van pijpleidingen, wij kunnen CO_2 afvoeren en opslaan, en ons transport is snel en goedkoop. Samen kunnen we in Europa in rap tempo de vraag opdrijven, de kosten verlagen en, zoals de commissaris al zei, een waterstofhoofdketen aanleggen. Dit is bovendien goed voor Noord-Nederland, voor onze havens en voor onze industrie. We hebben het dus over volledige steun, maar willen evenwel het signaal afgeven dat er niet langer moet worden gewacht met investeren. Dat geldt ook voor onze regering in Den Haag.

Paolo Borchia, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, questa è un'altra occasione sprecata. La leadership climatica non si conquista con le chiacchiere o con documenti lontani dalla realtà e, dopo anni passati a fantasticare su un'Unione europea capoclasse sul clima, stiamo arrivando al suicidio perfetto, consegnando il futuro delle tecnologie per l'energia alla Cina.

Prestate attenzione a quelle che sono le quote di mercato a livello globale detenute dalla Cina: capacità di raffinazione del litio: 90 %; litio e batterie: 70 %; solare: 70 % anch'esso; auto elettriche: – udite, udite – 60 %. Quindi una cosa è avere a disposizione una pluralità di paesi fornitori, un'altra cosa è invece infilarsi in un vicolo cieco e affidarsi a un unico monopolista.

Con una differenza: la Cina non accetta che vengano impartite tabelle di marcia sulla decarbonizzazione. Infatti, Pechino ha fissato la neutralità climatica per il 2060, avendo la tecnologia a disposizione, e Bruxelles per il 2050, senza tecnologia. È curioso, o sarebbe comico, se poi a pagare non fosse il mondo dell'industria o la piccola e media impresa europea.

In relazione all'idrogeno, l'idrogeno verde sicuramente è un'opportunità, è un obiettivo condivisibile ma al momento non è una tecnologia pronta. Il mio gruppo ha presentato emendamenti per dare un ruolo all'idrogeno prodotto con altre tecnologie a basso tenore di carbonio; emendamenti bocciati. Mi chiedo: ma i paesi che non hanno a disposizione una quota sufficiente di rinnovabili cosa dovrebbero fare?

Quindi non basta far uscire regolamenti e direttive, di termini come «transizione ecologica» o «resilienza». Sì, così facendo si segue la moda, però sicuramente non si vincono le sfide ambientali ed energetiche e, soprattutto, non si risolvono i problemi di chi lavora.

Damien Carême, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, 58,6 millions d'euros, c'est la somme dépensée par les lobbies gaziers pour influencer la politique européenne sur l'hydrogène, selon l'observatoire Corporate Europe. Leur intense lobbying est très visible.

Un autre chiffre parlant: l'industrie de l'hydrogène a rencontré les commissaires européens Timmermans, Simson, Breton, leurs cabinets et leurs directeurs généraux à 163 reprises entre décembre 2019 et septembre 2020, contre 37 réunions avec des ONG sur la même période.

C'est très déséquilibré et cela se reflète malheureusement dans la stratégie proposée par la Commission. Cela se reflète aussi ici, dans ce Parlement européen. Alors que la stratégie hydrogène devrait plutôt encourager le développement massif et coordonné de l'hydrogène intégralement issu des énergies renouvelables, et donc développer massivement et très rapidement dans un premier temps les énergies renouvelables, ce Parlement s'apprête à adopter une résolution qui fait la part belle à l'hydrogène produit à partir de gaz fossile et de nucléaire. C'est un vote à rebours de l'histoire.

Il y a des enjeux climatiques et des choix forts que nous devrions faire dès aujourd'hui. Les spécialistes nous annoncent que nous atteindrions les 1,5 °C d'augmentation dès 2034. Qui souhaite-t-on écouter? Les lobbies, qui défendent les intérêts privés, ou bien les jeunes, qui se mobilisent pour le climat? Les représentants des énergies fossiles ou bien les scientifiques, qui s'accordent à nous dire que l'on fonce droit dans le mur? Comment croire ou faire croire que continuer à soutenir et à financer les gaz fossiles, grands émetteurs de gaz à effet de serre, ou le nucléaire, dont nous ne maîtrisons ni la complète sécurité ni les déchets, nous permettra d'atteindre nos engagements climatiques et environnementaux? Comment penser que cela nous permettra de protéger la biodiversité, protection pourtant indispensable si l'on veut éviter de nouvelles pandémies et lutter contre le changement climatique? La seule solution durable pour la décarbonation de notre industrie et pour la mise en place d'un bouquet énergétique 100 % vert, c'est l'hydrogène vert, celui produit à partir d'énergies 100 % renouvelables. Qui serions-nous pour hypothéquer l'avenir des générations futures en refusant de le faire?

Courber l'échine devant l'influence et l'argent des lobbies gaziers et nucléaires ne nous permettra pas de regarder nos enfants droit dans les yeux, en leur assurant que nous avons fait tout ce que nous devions faire. Notre responsabilité face à la jeunesse pour la planète est immense, soyons à la hauteur.

Margarita de la Pisa Carrión, *en nombre del Grupo ECR*. – Señora presidenta, la energía es un bien básico que debe ser asequible para todos. Desde nuestro Grupo hemos trabajado para que así sea.

Sin embargo, esta estrategia aumentará el precio de la electricidad, lo que dificultará la viabilidad de nuestra industria y llevará a las familias a sufrir una dramática pobreza energética. Todo por imponer objetivos caprichosos para avanzar en su agenda ideológica verde.

La misión de la Unión debería ser garantizar una infraestructura energética con capacidad suficiente para que los Estados miembros puedan elegir un *mix* energético que asegure su suministro estable, sin depender de terceros países. Esta estrategia de supuesta integración, sin embargo, excluye fuentes como la energía nuclear, una fuente autónoma, con una producción a demanda y asequible, que ha reducido en más de sesenta gigatones las emisiones de CO_2.

Si mañana este documento se aprueba, sean sinceros y, cuando se duplique el precio de la electricidad en sus países, confiesen a sus votantes que ha sido gracias a su voto a favor. Créanme que yo, en mi país, lo recordaré.

Manuel Bompard, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, mes chers collègues, l'hydrogène peut jouer un rôle stratégique essentiel dans la décarbonation de nos processus industriels.

Ce vecteur énergétique peut être utilisé, par exemple, dans la sidérurgie ou pour assurer la stabilité d'un réseau électrique fondé sur le 100 % renouvelable. Mais l'hydrogène n'est pas une solution miracle: s'il est laissé entre de mauvaises mains, sa généralisation peut être une grande entreprise de verdissage de l'industrie gazière. Soyons conscients qu'une stratégie compatible avec nos objectifs climatiques ne peut s'appuyer que sur le développement de l'hydrogène vert, c'est-à-dire obtenu par électrolyse de l'eau à partir d'électricité renouvelable. Tout soutien financier à un autre type d'hydrogène nous enfermerait dans une dépendance mortifère.

Or, les énergies renouvelables et l'eau ne sont pas des ressources infinies. L'hydrogène vert demeurera donc une ressource limitée dont il faut strictement prioriser les usages par une planification publique et démocratique. Sa production doit se faire sans aggraver la pression sur les écosystèmes et notamment sur les ressources en eau; elle ne doit pas conduire à des projets fous comme le barrage Inga III en République démocratique du Congo.

Bien développée, la production d'hydrogène vert peut offrir un avenir à des sites industriels abandonnés. Mettons à profit cette possibilité, mais prenons garde aux apprentis sorciers qui veulent faire de l'hydrogène le nouvel eldorado du capitalisme vert.

Andor Deli (NI). – Madam President, it is essential that the European Commission puts greater emphasis and financial support to hydrogen as an excellent zero-emissions alternative to traditional fuels. I think it's very unfortunate that when it comes to infrastructure and filling stations, the EU is way behind in comparison to other developed parts of the world.

The Joint Undertaking for Fuel Cells and Hydrogen and its further support is crucial but they can't do it alone. Despite the fact that technical neutrality is the official policy, if you look back, the Commission was way more open and supportive when it comes to battery technology and electric vehicles.

I think the time has come that hydrogen gets a similar boost from the Commission in order to create a solid basis for the future European hydrogen market. Electric vehicles have already planted their foot firmly, now it's time that hydrogen and fuel cells do the same. I cannot imagine that the green transition can be achieved, especially in freight and long-haul transport, without hydrogen and fuel cells.

Massimiliano Salini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la strategia per l'integrazione dei sistemi energetici è una strategia della quale le Istituzioni europee decidono di dotarsi perché siano raggiunti gli obiettivi che ci siamo posti con il cosiddetto *Green deal*.

Obiettivi sfidanti ma obiettivi assolutamente alla portata di un'Europa che è l'area del mondo che più ha accettato queste sfide: le sfide della sostenibilità bilanciate con le sfide dello sviluppo economico, alla portata di tutti; quindi non sfide che si contraddicano tra di loro. A volte questo rischio lo corriamo.

Com'è possibile evitare di correre questo rischio? Com'è cioè possibile evitare che il *green deal* non sia la tomba dello sviluppo ma la culla dello sviluppo? Bisogna bilanciare, bisogna che prevalga il principio di realtà, per cui è corretto assumere l'efficienza energetica come grande pilastro ma l'efficienza energetica non può essere svincolata dalla dall'efficienza dei costi: i costi energetici devono essere alla portata della vita reale dei cittadini e delle imprese.

La sfida sull'idrogeno deve essere una sfida nella quale si arrivi al grande obiettivo dell'idrogeno verde attraverso fasi intermedie. Questo realismo è il nostro compito.

Per questo il Partito popolare europeo parla di «neutralità tecnologica»: non possiamo innamorarci di singole soluzioni tecnologiche. Il sistema di impresa costruisce il paradigma dell'integrazione attraverso un rapporto equilibrato tra le varie soluzioni: non possiamo imporne una!

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhora Presidente, Senhora Comissária, o combate às alterações climáticas não constitui apenas um desafio de civilização e de sustentabilidade. É uma oportunidade para dotar a União da Energia de um sistema baseado em energias renováveis que dê um contributo decisivo para a neutralidade carbónica, que apoie a competitividade da economia europeia e seja justo e eficaz na erradicação da pobreza energética.

Os relatórios que aqui debatemos são um contributo forte do Parlamento Europeu para uma aplicação bem-sucedida da lei do clima e das suas metas. A concretização das estratégias de integração do sistema de energia e para o hidrogénio exige uma visão e um quadro de relatório claro e de longo prazo, uma transição justa e uma aposta ambiciosa no desenvolvimento científico e da inovação tecnológica, na produção, armazenamento, transmissão e uso das energias renováveis e, em particular, do hidrogénio verde.

Não é apenas o sistema energético que estamos a transformar: é um novo modelo de organização económica e social que estamos a construir, um novo ciclo de oportunidades para criar riqueza, emprego e melhor qualidade de vida, assumindo a liderança europeia no caminho para uma sociedade menos desigual, mais sustentável e com mais qualidade de vida.

Morten Petersen (Renew). – Fru. formand! Først og fremmest tillykke til vores to ordførere for disse to vigtige filer. Det haster med at bekæmpe klimaforandringerne, og EU skal gå forrest i det. Netop det at gå på tværs af sektorer, at koble sektorer sammen, er helt afgørende i det næste skridt i den grønne omstilling, for det er kun ved at gå på tværs af sektorer, at vi for alvor kan bekæmpe klimaforandringerne.

Udviklingen af grøn brint er fremtiden for mange af de sektorer, der ikke umiddelbart kan elektrificeres, såsom tung transport og industrien. Men brint kræver store mængder af grøn vedvarende energi. Som Europa-Parlamentets ordfører for EU's offshorestrategi arbejder jeg for, at vi udnytter potentialet på havene ved at lave en ambitiøs kobling mellem sektorer, så grøn brint kan produceres på basis af grøn strøm fra havvind, og ved at integrere vindenergi, gennem power-to-x og også i fjernvarmen, så grøn vedvarende energi kan fylde markant mere i vores energiforsyning, end det gør i dag. Der kan vi lade os inspirere af, hvad der sker i Skive i Danmark, hvor man har lavet det såkaldte GreenLab, der netop går på tværs af sektorer.

Jutta Paulus (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Unser gemeinsames Ziel – jedenfalls das Ziel der meisten im Europäischen Parlament – ist eine klimaneutrale Europäische Union. Die Grundlage dafür ist, dass wir die erneuerbaren Energien in alle Bereiche bringen müssen: nicht nur Strom, sondern auch Wärme, Verkehr und Industrie. Dafür gilt es, auf der EU-Ebene den Rahmen zu schaffen. Wir müssen dafür sorgen, dass wir die Sektoren vernetzen, und zwar klug vernetzen. Es muss Schluss sein mit der Energieverschwendung, es darf keine Vergeudung von Abwärme geben, die Effizienz muss unsere erste Priorität sein. Und genau deshalb dürfen wir Wasserstoff nur in den Sektoren verwenden, die nicht elektrifiziert werden können, in denen uns also keine Wahl bleibt, als auf einen chemischen Energieträger zurückzugreifen, der natürlich nur unter Energieverlust aus erneuerbarem Strom produziert werden kann.

In unserem Energiesystem der Zukunft werden die Säulen Sonne und Wind sein, also fluktuierende erneuerbare Energien. Hier klafft leider noch eine große Lücke, denn um diese Energien klug zu nutzen und das System stabil zu halten, brauchen wir die digitale Vernetzung. Die Cyberangriffe auf die Colonial Pipeline in den USA haben gezeigt, dass wir unsere Infrastruktur vor digitalen Bedrohungen besser schützen müssen. Deshalb fordere ich die Europäische Kommission auf, hier rasch einen Vorschlag zu machen, denn sonst kann die Transformation nicht gelingen. Wir brauchen eine sichere Infrastruktur, und es ist höchste Zeit, uns darum zu kümmern.

Beata Szydło (ECR). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Gospodarka wodorowa jest niewątpliwie ważnym elementem osiągnięcia europejskiej gospodarki klimatycznie neutralnej. Komunikat Komisji przyjęliśmy zatem pozytywnie, ale tekst sprawozdania komisji ITRE budzi już wiele wątpliwości i pytań. Po pierwsze, po raz kolejny w dyskusji na temat polityki energetycznej Unii Europejskiej chcę podkreślić, jak istotne i niezwykle ważne dla państw członkowskich i dla całej Unii jest przede wszystkim danie każdemu z państw członkowskich szansy dostosowania się do wymogów, które stawia Unia, w odpowiednim czasie, biorąc pod uwagę możliwości i etap transformacji, które przeżywa dane państwo. Po drugie, uważam, że powinniśmy wspierać te przedsiębiorstwa, które dzisiaj produkują tzw. wodór szary, wysokoemisyjny, a które przekształcają się i chcą dostosować się do tych wymogów. Musimy je wspierać, a nie pozwolić na to, żeby upadły, były zamknięte i żeby wzrastało w związku z tym bezrobocie. Dlatego uważam, że poprawki zgłoszone przez grupę ECR rozwiązują te problemy i są godne poparcia.

Sandra Pereira (The Left). – Senhora Presidente, o longo processo de privatizações no setor da energia, promovidas e incentivadas pela União Europeia, atenta contra os interesses nacionais e tem contribuído para destruir o aparelho produtivo e o emprego qualificado, aumentando, assim, a dependência externa de países como Portugal.

Sob o pretexto de uma transição verde, já se vislumbram radicais encerramentos e reestruturações enérgico-industriais com vista à desativação precoce de unidades de produção baseadas em fontes energéticas convencionais com as nefastas consequências para a capacidade produtiva e industrial dos Estados e sem qualquer benefício ambiental.

Este é o caso, em Portugal, do recente encerramento da refinaria de Matosinhos, cujos trabalhadores daqui saudamos pela luta em defesa dos seus postos de trabalho.

Sobre a estratégia do hidrogénio, pergunto qual será o papel dos Estados. Terão apenas um papel notarial, facilitador do investimento privado, entregando mais uma vez as questões da soberania energética à mercê do sacrossanto mercado e deixando os Estados e os povos reféns dos interesses dos grandes grupos económicos e multinacionais do setor?

András Gyürk (NI). – Elnök asszony! A megemelt klímavédelmi célkitűzések következményeként az európai energiapolitika történelmi léptékű átalakulás előtt áll. Ez a mai vita tárgya. A siker három tényezőn múlik: célorientáltság, technológiasemlegesség és az ideológiai viták elkerülése. A zöld átmenet csak a károsanyag-kibocsátás fenntartható csökkentése révén valósulhat meg. Ez az a cél, amelyet szem előtt kell tartanunk. Ennek eléréséhez minden hatékony technológiára szükség van. Az atomenergia és a földgáz ilyen megoldások. Szerepük a jövő energia- és hidrogénrendszerében vitathatatlan. Megbélyegzésük hátráltatja a klímavédelmet, figyelmen kívül hagyja a tagállami sajátosságokat, és az energiaszegénység növekedéséhez vezet.

Ezért fontos, hogy gátat szabjunk a baloldal radikális törekvéseinek, melyek az energiapolitikát hitvitává alakítanák. Az effajta gondolatok egy olyan jövő felé terelnék az Uniót, ami gazdasági stagnálást és a rezsiköltségek robbanásszerű emelkedését eredményezné. Ez kockázatos. Az európai emberek ennél jobbat érdemelnek.

Maria da Graça Carvalho (PPE). – Senhora Presidente, Senhora Comissária, uma economia neutra em termos climáticos requer uma política energética integrada que combine diferentes fontes de energia e faça uso das melhores tecnologias disponíveis, tecnologias que se querem limpas, a custos acessíveis e adaptadas às necessidades específicas de cada sector.

A investigação científica e a inovação serão centrais para alcançarmos estes objetivos, tanto para aumentarmos a eficácia das tecnologias existentes, como para desenvolver novas soluções.

O hidrogénio irá contribuir para a descarbonização, nomeadamente em processos industriais com utilização intensa de energia e nos meios de transporte de longa distância como o transporte marítimo ou a aviação. Mas devemos evitar saltos tecnológicos irrealistas. É arriscado apostar na utilização em escala real de tecnologias que ainda não foram verificadas em projetos-piloto ou de demonstração.

Neutralidade climática, segurança energética para enfrentar estes desafios, precisamos de coerência nas definições das nossas políticas e de eficácia na sua implementação.

Mohammed Chahim (S&D). – Madam President, I would like to start by thanking the rapporteurs for their report. Both the energy system integration and the hydrogen strategy will play an important role in our plan to become climate-neutral by 2050, and I'm very happy that we choose green hydrogen as the future for Europe.

With this plan, we need to stimulate our heavy industry to invest in the most sustainable technologies. We ask them not to look at the short-term profit, but to look at the long-term benefits, knowing that we will do our utmost to increase supply and decrease the cost significantly. This transition will not be easy but, if we work together, we will preserve and create new sustainable jobs.

Finally, I would like to ask you, Madam Commissioner, especially in relation to green hydrogen, how you will explore the potential of international cooperation, and what opportunities you believe green hydrogen may bring to our neighbouring countries.

I truly believe that we can create win-win situations and accelerate reductions of CO_2 globally.

Mauri Pekkarinen (Renew). – Arvoisa puhemies, parlamentin vetymietintö tunnistaa aika hyvin vedyn mahdollisuudet hiilen korvaajana eräillä teollisuudenaloilla. Esimerkiksi raudanvalmistuksen muuttamiseksi päästöttömäksi tarvitaan vetyä, ja sen valmistamiseen puolestaan tarvitaan vihreää päästötöntä sähköä. Samalla kun vetyteknologia vähentää päästöjä energiatehokkuus kuitenkin heikkenee. Mielestäni on tärkeää, että energiatehokkuusnormit joustavat jatkossa silloin, kun vetyteknologialla tai miksei muilla vastaavilla teknologioilla voidaan saavuttaa suuria päästövähennyksiä teollisuudessa.

Ville Niinistö (Verts/ALE). – Madam President, renewable power is the backbone of future energy systems. The future-proof option now is to build more solar and wind power. Besides being clean, they are increasingly more affordable and bring local employment and income.

Wind power is currently often the cheapest form of new energy investment in northern Europe, while solar is that in southern Europe. 90% of new power generation capacities will be renewable based on the most recent International Energy Agency analyses.

Hydrogen is a big chance for the European industrial future. It can help us with decarbonising steel production and it can help us with lorry and maritime traffic in achieving climate goals. But, we have to remember, hydrogen is just an energy carrier that will take renewables to sectors, but the most efficient option of direct electrification with renewables is not an option.

Without renewable energy, we won't have any renewable hydrogen. We don't have any sustainable hydrogen so there is no industrial leadership on hydrogen in Europe without increasingly focusing on increasing renewables in Europe. We must look at the energy system in a holistic way, not focusing on just one energy carrier. We should also forget fossil-based solutions, including fossil-based hydrogen, as they will only prolong the life of polluting assets, create stranded assets and lock-in effects. The future is here already today with renewables and we should go forward to it in haste.

Kosma Złotowski (ECR). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Transformacji energetycznej nie może realizować w oderwaniu od kosztów społecznych i różnic między państwami członkowskimi. O wyborze konkretnej technologii powinna decydować efektywność i opłacalność, a nie ideologia.

Dotyczy to także wodoru, który jest ogromną nadzieją na stworzenie systemu niskoemisyjnego transportu towarowego i pasażerskiego. Powinniśmy obniżać koszty produkcji tego paliwa, uniezależnić się od dostaw spoza Europy i pozyskiwać wodór ze wszystkich możliwych źródeł, także z paliw kopalnych.

Cieszę się, że województwo kujawsko-pomorskie będzie odgrywać ważną rolę w tym procesie. W 2022 roku produkcja paliwa wodorowego rozpocznie się we Włocławku, kawerny solne w Mogilnie mogą być wykorzystywane do magazynowania tego pierwiastka, a we wrześniu PESA z Bydgoszczy przedstawi prototyp nowoczesnej lokomotywy wodorowej.

To nie tylko ważny wkład mojego regionu w transformację energetyczną Polski, ale także szansa na nowe inwestycje i nowe miejsca pracy.

Jerzy Buzek (PPE). – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Gratuluję naszym sprawozdawcom. Oczekiwania wobec obydwu strategii są ogromne: niezależność energetyczna Unii Europejskiej, odchodzenie od paliw kopalnych, a może przede wszystkim zwalczanie ubóstwa energetycznego i smogu, a także niższe rachunki za prąd i ciepło w Unii Europejskiej. Ogromne wyzwania. Tym razem musi nam się udać, bo poprzednie podejścia do strategii wodorowych nie bardzo wyszły. Moim zdaniem, trzeba spełnić trzy warunki, aby tym razem się udało. Po pierwsze, wykorzystanie obecnej i przyszłej infrastruktury gazu ziemnego. W tym celu trzeba mieć nowe, innowacyjne pomysły. Kłania się „Horyzont Europa". Trzeba przeznaczyć jak najwięcej środków na innowacje, ale także na uruchomienie kapitału prywatnego i zadbać o odpowiednią legislację. Druga sprawa – wszystko rozegra się właściwie w legislacji sektorowej. Mówię tutaj o transeuropejskiej sieci energetycznej albo o dyrektywie energetyki odnawialnej, a także o wykorzystaniu funduszy strukturalnych czy wreszcie Funduszu Odbudowy. Tu trzeba, aby Komisja wyraźnie przyjrzała się, jak to jest zrealizowane w każdym kraju członkowskim. I po trzecie, co jest bardzo ważne, każdy kraj może mieć swoje inne koło zamachowe gospodarki wodorowej. W moim kraju, Polsce, to ciepłownictwo systemowe. Z tym wiążemy nadzieję. Potraktujmy indywidualnie te rozwiązania. Na pewno nam się uda. Musi się udać.

Miapetra Kumpula-Natri (S&D). – Madam President, this is a very timely discussion on both the energy system integration and clean hydrogen production. Both are important for the EU to reach ambitious climate goals. Digitalisation has a crucial role in energy system integration. We need digitalised and smart solutions, AI and the ability to use data to optimise energy systems. Digitalisation also empowers consumers.

There are growing concerns – rightly – that digitalisation actually increases energy demand. However, studies show that harnessing ICT solutions helps us reach clear reductions. We need concrete tools, both at EU and at national level, to support the market update of renewable or energy systems, but also for hydrogen. But we can't afford to exclude available carbon-free solutions if we want to boost hydrogen to replace dirtier energy solutions.

Nicola Danti (Renew). – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, spetta a noi, alla nostra generazione, chiudere l'era dei combustibili fossili e raggiungere la neutralità climatica.

Per conseguire questo obiettivo dovremmo investire sull'idrogeno, che rappresenta la vera alternativa per decarbonizzare i processi industriali energivori, il trasporto aereo, marittimo e stradale pesanti e tutti quei settori in cui l'elettrificazione non sarà possibile.

Certo oggi è ancora una chimera ma grazie alle strategie messe in campo da Unione europea e Stati membri riusciremo finalmente a costruire un mercato competitivo per l'idrogeno.

In questo contesto giocheranno un ruolo decisivo le tecnologie di transizione come la cattura, lo stoccaggio e l'utilizzo del carbonio, che permetteranno, da una parte, di aumentare rapidamente la produzione e l'utilizzo di idrogeno e contribuiranno, dall'altra, a ridurre le emissioni di CO_2 nel breve periodo.

La leadership europea in questo campo è possibile: non perdiamo questa occasione.

Pilar del Castillo Vera (PPE). – Señora presidenta, señora comisaria, hoy debatimos dos informes importantes para la Unión Europea: tanto la estrategia para el hidrógeno como la estrategia para la integración del sistema energético trazan el camino a seguir en la próxima década si queremos cumplir con nuestros objetivos medioambientales, pero son importantes también porque garantizan que la industria europea, en especial las pymes, va a poder contar con una fuente de energía que facilita su competitividad global. Promover el desarrollo de un hidrógeno libre de emisiones, reconocer la importancia a corto y medio plazo del hidrógeno bajo en emisiones e incentivar la inversión en la infraestructura ya existente para adecuarla al hidrógeno nos indica la dirección que hay que seguir.

Por otro lado, reforzar el compromiso de la Unión Europea con los objetivos de interconexión eléctrica del 10 % para 2020 y el 15 % para 2030 es y ha sido de singular importancia, y lo es porque, sin un reforzamiento de las interconexiones, algunos países, entre ellos España y Portugal, no podrían exportar su producción de electricidad de origen renovable, y, como consecuencia de ello, el consumidor pagaría un sobreprecio por absorber esa producción: por eso hay que dar la bienvenida a vincular el volumen de producción renovable y el avance que van a tener y que deberían tener las interconexiones transfronterizas.

Niels Fuglsang (S&D). – Fru. formand! I fremtidens Europa skal de store ressourcer i vores energisystem ikke være olie, kul og gas. Det skal være grøn strøm og brint, der kommer fra grøn strøm. Det kræver selvsagt en komplet ombygning af den måde, vi producerer energi på i Europa. I den forbindelse er jeg glad for, at de to strategier, vi diskuterer i dag, sætter den helt rigtige retning. Vi skal udbygge vores havvindenergi, bygge store ressourcer inden for havenergi, så vi kan få grøn strøm. Derudover skal vi integrere vores energisystemer og altså have fat i gravemaskinerne til at få udbygget vores kabler rundt omkring i Europa, der kan forbinde vores energisystemer. Og så skal vi satse på grøn brint. Vi ved fra forskning, at grøn brint om meget få år bliver økonomisk meget mere profitabelt end brint fra fossil energi. Derfor er det grøn brint, vi skal satse på.

Ivars Ijabs (Renew). – Prezidentes kundze! Komisāres kundze! Dārgie kolēģi! Runājot par jauno Ūdeņraža stratēģiju, ir svarīgi nepazaudēt šo ūdeņraža plašāko lomu mūsu ekonomikas dekarbonizācijā. Atjaunojamais ūdeņradis ir svarīgs zaļās enerģijas avots, taču ūdeņradis būs ļoti svarīgs risinājums zaļajai enerģijai nozarēs, kurās tieša elektrifikācija nav tehnoloģiski iespējama, kā lielo attālumu aviosatiksme vai jūras satiksme. Eiropas pētniecības budžetam ir jāstimulē pētījumi un inovācija tieši šajās nozarēs — tur, kur dekarbonizācija ir vislielākais izaicinājums.

Tieši šis ceļš ir ejams, lai 2050. gadā ūdeņradis veidotu nevis 2 %, bet gan 20 % no Eiropas Savienības energoresursu struktūras. Šo nozaru pieprasījums tad arī varētu stimulēt atjaunojamā ūdeņraža tehnoloģiju izstrādes, piemēram, fotosintēze, aļģes un elektrolīze ar jūras ūdeni, jo pašlaik 95 % Eiropas Savienības rūpniecībā izmantotā ūdeņraža tiek iegūti no fosilā kurināmā, un mums strauji jāmācās apieties ar ūdeņradi drošā veidā, ieviešot šeit Eiropas paraugpraksi ūdeņraža drošuma jomā, un ūdeņradim ir jākļūst par konkurētspējīgu enerģijas avotu, un Eiropai šeit ir jāsaglabā sava vadošā loma — vispirms ar pētniecību un inovācijām, vienmēr esot soli priekšā mūsu konkurentiem.

Pernille Weiss (PPE). – Fru formand! Energi – det er klimapolitik, det er miljøpolitik, det er industripolitik, og det er så sandelig også uafhængighedspolitik. Derfor er der mange meninger om energi, ligesom der er mange typer af energi. Brint eller hydrogen, som det også kaldes, er en af dem. Hydrogen vil i EU's fremtidige energimix være afgørende for, at især de energitunge industrier og den energitunge del af transportsektoren kan blive fossilfri. Teknologien er der, næsten, og investorerne står på spring i al fald. Derfor er det også i 11. time, at vi nu får en EU-strategi for netop hydrogen.

Af alle de mange forskellige forslag og krav, som Parlamentets betænkning indeholder, er der i særlig grad en ting, der er vigtig. Vi skal sikre, at der er rammer og vilkår til, at investorer og teknologier møder hinanden meget snart og i projekter, der er store nok og tværgående nok til at katalysere de oplagte forretningsmodeller, der ligger og venter på at overtage markedet fra enten importeret fossilenergi eller energi, der aktuelt forkæles af skæve markedskonjekturer i EU's energiunion. Lad os nu med EU's hydrogenstrategi vise resten af verden, hvordan man skaber et logisk, innovativt omkostnings- og ikke mindst energieffektivt energimarked.

Petar Vitanov (S&D). – Madam President, I'm glad that both reports recognise the need to achieve highly energy-efficient, climate-neutral and renewable-based energy systems. The transport sector can be a significant facilitator of renewable energy deployment if we provide the right policy, sustainable investment criteria and financial tools. We need a favourable policy framework and ambitious targets based on the principle of technology neutrality on our way towards the decarbonisation of all passenger and freight transport modes.

We also need to adapt the electrification networks and infrastructure for alternative fuels, for European vehicle fleets and support other solutions. Priority should be given to building a renewable hydrogen supply chain in Europe and accelerating the decarbonisation of existing hydrogen production.

And last but not least, I also believe that the role of Power-to-X solutions will allow us to use climate-friendly based materials in fuels for air transport, heavy goods transport and maritime sectors as underlined in this report.

Claudia Gamon (Renew). – Frau Präsidentin! Das Energiesystem von morgen muss und wird vollkommen anders ausschauen als das, was wir jetzt kennen. Dem Wasserstoff wird in dieser Transformation eine ganz wichtige Rolle zukommen. Und da geht es nicht nur um die Dekarbonisierung energieintensiver Sektoren – worüber wir ja sehr oft sprechen –, sondern auch um seinen Einsatz als Energiespeicher, weil man damit über einen langen Zeitraum hinweg große Mengen an Energie speichern kann und sie auch über längere Strecken transportieren kann.

Und während jetzt in der Forschung das Rennen um die effizientesten Technologien weitergeht, müssen wir aber zeitgleich auch in bereits marktfähige Lösungen investieren, und zwar in sauberen Wasserstoff aus erneuerbarer Energie. Für mich ist etwas ganz klar: Das Geld der Union, das Geld der europäischen Steuerzahlerinnen und Steuerzahler darf nicht mehr in fossile Technologien fließen. Wir müssen schauen, dass jeder Euro an Förderungen in die Zukunft des Energiesystems statt in die Vergangenheit geht, denn nur so werden wir die Ziele des *Green Deal* auch erreichen.

Riho Terras (PPE). – Rohepöörde järel peab säilima Euroopa energiajulgeolek ja varustuskindlus, mistõttu vajab Euroopa kõikehõlmavat energiastrateegiat, mis katab kõiki energiatehnoloogiaid. On tervitatav ja oluline, et Euroopa Liidul on vesinikustrateegia, mis aitab koordineerida liikmesriikidevahelist koostööd. Niisamuti on oluline, et Euroopa Liit veab ja kaasrahastab kõrge potentsiaaliga vesinikuprojekte. Uudsete tehnoloogiate, nagu ka vesiniku arendamisel mängivad olulist rolli väikese ja keskmise suurusega ettevõtted, mis vajavad Euroopa tuge. Lõppude lõpuks on küsimus laiemalt Euroopa globaalses konkurentsivõimes uute tehnoloogiate arendamisel. Vesiniku abil on võimalik salvestada kõikuva taastootlusega taastuvenergiat ja seda transportida suures mahus, kuna torujuhtmete kapatsiteet on suurusjärgus 10 korda suurem kui kaabliühendustel. Samas on tähtis vältida rohepesu ehk halli vesiniku kasutust, mis vähendab rohelise vesiniku konkurentsivõimet ja ei ühti pikemaajaliste eesmärkidega. Vesinikutehnoloogiad ei lahenda kõiki energiaprobleeme, kuid targalt arendades annavad need märkimisväärse osa tuleviku puhta energia portfelli sisust. Ma tänan.

Robert Hajšel (S&D). – Madam President, the EU needs to boost its strategic resilience in the post-COVID area and accelerate decarbonisation. We need to increase the share of renewables and invest our efforts in energy storage. Renewable hydrogen, despite not yet being competitive, can play a vital role in EU decarbonisation.

We voted for a clear commitment to phase out fossil fuels and it's clear that green hydrogen has to be one of our priorities when investing in future clean energy. As Member States are not in the same starting position, low-carbon hydrogen can also play a bridging role in their decarbonisation. The repurposing of existing gas pipelines for the transport and storage of hydrogen can be a relevant option, at least in certain energy-intensive sectors. Therefore, a science-based assessment of the repurposing of existing infrastructure, as well as blending options, should be provided.

Green and digital transition will require huge investments and those shouldn't only support a climate-neutral economy, but need to strengthen energy security, prevent energy poverty and secure the jobs of millions of European citizens, especially in the upcoming post-pandemic times.

Caroline Nagtegaal (Renew). – Voorzitter, commissaris, we staan voor een enorme verduurzamingsopgave waarvoor ook mijn geliefde vervoerssector de ogen niet sluit. Om de ambities op dit gebied te verwezenlijken hebben wij, net als de vervoerssector, een aantal ingrediënten nodig.

Allereerst hebben we de juiste energiemix nodig, waarbij groene en blauwe waterstof een zeer belangrijke rol spelen. Voorts moeten we ervoor zorgen dat de veiligheidsnormen en infrastructuur op orde zijn om het gebruik van waterstof aan te kunnen jagen. Alleen dan gaan bedrijven en ondernemers dit echt omarmen. Kijk bijvoorbeeld naar binnenvaartschipper Harm Lenten met zijn drogebulkwaterstofschip of naar autofabrikanten als Volvo en Daimler, die de handen ineenslaan om vrachtwagens te ontwikkelen die op waterstof rijden.

Met dit soort partijen en deze ingrediënten hebben we wat mij betreft het recept in handen om van waterstof een succesverhaal te maken.

Maria Spyraki (PPE). – Madam President, hydrogen is a central element of our Green Deal in order to achieve our zero-carbon economy by 2050. It is also important in order to decarbonise our industry. It is not a silver bullet for the decarbonisation of our energy mix, but it is the energy carrier that we have to invest more heavily in.

Emphasis should be given to hydrogen from renewable sources and that additional renewable energy demand from hydrogen will have to be taken into account in the future deployment of clean power generation capacity. However, the role that low-carbon hydrogen will have in the initial phase to scale-up production is important in order finally to increase the percentage of the production of Greek hydrogen until we are able to cover our needs with 100% green hydrogen.

In this regard, we have to take on board all the appropriate technologies, including carbon capture and storage (CCS) and carbon capture and utilisation (CCU), and at the same time we have to provide security to our citizens by addressing their concerns with responsibility.

Finally, as a Member of the European Parliament coming from Greece, I would like to ask all colleagues to support Amendment 26 underlining that we have to ramp up hydrogen production in less connected regions like isolated islands or regions in transition, such as Western Macedonia, while ensuring the development of related infrastructure, including repurposing and retrofitting the existing infrastructure.

Kadri Simson, *Member of the Commission*. – Madam President, thank you so much to the honourable Members for a great discussion. Your report is balanced and a timely contribution that allows us to finalise our proposals. It will allow us to integrate your input as we proceed in the finalisation of the Fit for 55 package.

Let me insist on one important point: these two strategies are important milestones on our path towards a climate-neutral society because they point to different ways in which we can achieve this objective in a cost-effective way. We must design a clean energy transition that is balanced, affordable and compatible with our competitiveness objectives. These two strategies show that this is feasible.

On the one hand, an integrated energy system will reap the benefits of circularity, greater efficiency, more electrification and more renewable fuels as a part of the net zero vision. On the other hand, the hydrogen strategy shows a clear path towards decarbonising sectors difficult to electrify and at the same time strengthening those sectors, create jobs and ensure growth in the post-COVID recovery. This is what we mean by saying that the Green Deal is a growth strategy for Europe and a strategy that works for all – the north, south, east and west of Europe.

I'm happy that your report agrees with our emphasis on hydrogen as an opportunity to collaborate with countries in our neighbourhood, promoting their economic and energy diversification and developing alternative export opportunities to those that come from the fossil fuel sector.

The two strategies set out challenging but achievable targets and objectives and I truly believe that together we can take up these challenges and make Europe a cleaner place and a global leader in clean energy technologies.

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

Die Präsidentin. – Die gemeinsame Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet am Dienstag, 18. Mai 2021, statt, die Schlussabstimmung am Mittwoch, 19. Mai 2021.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Jadwiga Wiśniewska (ECR), *na piśmie*. – Wodór wytwarzany ze źródeł odnawialnych ma duże znaczenie dla osiągnięcia neutralności klimatycznej. Gaz ten ma duży potencjał, aby ułatwić dekarbonizację trudnych do dekarbonizacji i energochłonnych sektorów przemysłowych, jak np. sektor stali. Europejska strategia w zakresie wodoru zakłada różne jego zastosowanie (np. paliwo ekologiczne dla transportu ciężkiego, dla którego obecne technologie akumulatorowe są niepraktyczne). Niestety tekst sprawozdania znacznie odbiega od ścieżki obranej przez Komisję w komunikacie i proponuje rozwiązania, które nie odpowiadają faktycznemu tempu rozwoju technologicznego ani realiom rynkowym. Dlatego złożyłam poprawki plenarne, które po pierwsze wzmacniają zasadę neutralności technologicznej. Po drugie, wnoszą o zagwarantowanie tego, żeby technologie niskoemisyjnej produkcji wodoru (np. taki jak wodór niebieski oparty na CCS) były rozwijane i otrzymywały wsparcie publiczne. Ponadto poprawki podkreślają, jak ważne jest rozwijanie różnych bezemisyjnych technologii produkcji wodoru, nawet tych, które oparte są na gazie naturalnym, np. pirolizę. Po czwarte, poprawki wnoszą, by zakłady, które obecnie produkują wodór wysokoemisyjny (tzw. szary = czyli praktycznie całość polskiej produkcji wodorowej, a mamy w Europie 3 miejsce), nie były zamykane, tylko otrzymały wsparcie potrzebne dla modernizacji w kierunku technologii niskoemisyjnych i bezemisyjnych. Ważne jest, by procesem certyfikacji był objęty importowany wodór niskoemisyjny, aby wodór importowany spełniał podobne wysokie standardy środowiskowe jak ten produkowany w UE.

15. Fonds für einen gerechten Übergang (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Manolis Kefalogiannis im Namen des Ausschusses für regionale Entwicklung über den Vorschlag für eine Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Einrichtung des Fonds für einen gerechten Übergang (COM(2020)0022 – C9-0007/2020 – 2020/0006(COD)) (A9-0135/2020).

Manolis Kefalogiannis, *rapporteur.* – Madam President, the Just Transition Fund (JTF) is the first legislative proposal implementing the European Green Deal. The European Green Deal is a project of EUR one trillion. It is Europe's ambition to become the first climate neutral continent by 2050. This is a top priority for our continent. I am, therefore, deeply honoured and proud to be appointed as the rapporteur for the Just Transition Fund for the European Parliament.

JTF is a key tool to ensure that the transition towards a climate neutral economy happens in a fair way, leaving no one behind. If we add together the funds from the Just Transition Fund, InvestEU and the European Investment Bank, we will mobilise through the Just Transition mechanism more than EUR 100 billion.

The Just Transition Fund is for the European Union to lead the way for the implementation of the Paris Agreement adopting a fair and just green transition. Without Just Transition Fund intervention, regions could not make it on their own. They require investment for structural changes in energy support, supply and demand. Countries can spend their own JTF money in areas such as clean energy, training workers and assistance for job seekers, but they cannot spend JTF money to support any investment linked to fossil fuel, including natural gas.

In December 2020 a political agreement was reached. The European Commission announced the main elements of the compromise: the budgetary commitment for 2021-23, the voluntary transfers from the European Regional and Development Fund and European Social Fund Plus in a voluntary base, the broadening of the scope to address the social aspect of the transition, the exclusion of fossil fuel financing, the reward mechanism linked to the reduction of greenhouse gas emission, and not to forget the islands and the outermost regions which should be taken into account by the Member States.

The Green Deal and its social aspect, the Just Transition Fund, are the best examples that can inspire the whole world for the Paris Agreement and climate change. I have to address special thanks to the shadow rapporteurs of all parties, to the Committee on Regional Development (REGI) Chair, the REGI coordinators and the REGI Secretariat, to all colleagues and committees involved in the subject, to my APAs and my team. Special thanks to Commissioner Ferreira and the German Presidency for their goodwill and cooperation. And, of course, to the founder of the JTF, our colleague Jerzy Buzek. Their contribution, support, advice assistance and cooperation was invaluable. Thank you once more for your attention and for your cooperation.

Siegfried Mureșan, *rapporteur for the opinion of the Committee on Budgets*. – Madam President, this week is a very important week for the European Parliament and for the people of Europe because we are going to give the final vote on the creation of the Just Transition Fund. The message is clear: the people, the enterprises and the regions that will have to adapt most in the transition to the green economy will receive the most support from the European Union.

As rapporteur of the opinion for the Committee on Budgets, I can proudly say that we have initiated, and succeeded in, coupling the Structural Funds with the Just Transition Fund financing only on a voluntary basis. We rejected the initial proposal of the European Commission, which said that, if you want to access one euro from the Just Transition Fund, you have to bring EUR 1.50 from your own structural funds.

We rejected that because we have new objectives – ambitious objectives – in the transition towards the green economy and, if we have new objectives, we also need to provide adequate new funding, and this is what is happening now. We have new ambitious objectives in the transition to the green economy and we are providing new help for the people of Europe.

Henrike Hahn, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Wirtschaft und Währung*. – Frau Präsidentin! Wir wollen Europa bis spätestens 2050 zum ersten klimaneutralen Kontinent machen. Genau dafür brauchen wir den Fonds für den gerechten Übergang als Kernelement des *Green Deal*, um unsere CO_2-Emissionen auf null zu senken – mit einem ökologisch-sozialen Umbau der Wirtschaft.

Mit 17,5 Milliarden Euro – und ja, im ECON-Ausschuss haben wir wesentlich mehr gefordert, 40 Milliarden Euro, gerade weil wir realistisch rechnen können – soll der Fonds ganz besonders die Regionen beim Übergang unterstützen, die derzeit von kohlenstoffintensiven Industrien und fossilen Brennstoffen abhängig sind. Wir unterstützen die europäischen Kohleregionen auf dem Weg in eine neue Zukunft – durch Investitionen in Start-ups, in kleine und mittlere Unternehmen, durch soziale Projekte und kulturelle Einrichtungen, durch nachhaltige Arbeitsplätze, Umschulungen und Trainings.

Wir sagen damit: Veränderung ist möglich – und die Menschen dabei mitzunehmen, auch! Das ist uns Grünen ganz besonders wichtig: Beim *Just Transition Fund* wird kein einziger Euro für fossile Brennstoffe ausgegeben. Alles andere wäre auch klimatechnisch absolut widersinnig. Veränderung ist machbar, und die Zukunft eines klimaneutralen Europas beginnt jetzt!

Mounir Satouri, *rapporteur pour avis de la commission de l'emploi et des affaires sociales*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, quel plaisir de voir revenir ce Fonds encore plus juste, plus inclusif et puis surtout, sans le gaz.

Ce Fonds ne se limitera pas à accompagner les travailleurs dans leur changement d'emploi; il va accompagner toutes les personnes issues de ces territoires en reconversion. Il soutiendra les activités de formation et les infrastructures sociales, et aura une approche globale pour contribuer à une véritable transformation de la société, via des plans d'action régionaux de transition qui peuvent être élaborés en partenariat avec tous les acteurs et dans une concertation globale.

Je ne doute pas un instant que ce Fonds de transition juste participera positivement à la transformation des régions et de nos territoires en transition. Je souhaite d'ailleurs qu'il puisse inspirer d'autres dispositifs. Si nous voulons réussir les enjeux climatiques, il va falloir multiplier les outils qui puissent concilier enjeux climatiques, enjeux d'emploi et enjeux sociaux.

C'est avec bonheur, aujourd'hui, que je vois revenir ce dossier entre les mains du Parlement.

Jerzy Buzek, *autor projektu opinii Komisji Przemysłu, Badań Naukowych i Energii*. – Pani Przewodnicząca! Gratuluję sprawozdawcy, koledze Manolisowi Kefalogiannisowi, a także innym sprawozdawcom. Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji zrodził się z rozmów ze społecznościami lokalnymi, samorządami, zwłaszcza w takim regionie jak województwo śląskie – moim regionie – gdzie wyzwania są największe.

I to właśnie obywatele, mieszkańcy 41 regionów górniczych w Europie, są w sercu tego funduszu. Nie chcą nowych kopalń, smogu, zapadających się domów, ale nie chcą też wybierać między ochroną klimatu i pracą. Dlatego musimy stworzyć im szansę – dla nich, dla ich dzieci, dla całych regionów.

Chciałbym bardzo krótko poruszyć dwie kluczowe sprawy: po pierwsze, wygrać sposób wdrożenia funduszu zgodnie z planami społeczności lokalnych i regionalnych – bo to dla nich jest ten fundusz – i po drugie, pamiętać, że transformacja potrwa trzydzieści lat. Potrzebujemy takiej samej osobnej linii budżetowej przez następne trzy–cztery wieloletnie budżety Unii.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, yes, somebody said it already – today is a historic milestone, a historic moment: the first legislative element of the Just Transition package and under the Green Deal to be approved by the co-legislators, and this only three weeks after provisional political agreement was reached on the third and last legislative element of the Just Transition Mechanism – a public sector loan facility for Just Transition regions.

This journey started with a commitment taken by President von der Leyen in front of this Parliament in July 2019 and your vote today enables the journey to continue. It enables Europe to move forwards with our ambitious goal of becoming the world's first carbon-neutral continent, and your vote today enables us to reach this goal while leaving no region, no worker, behind. Because in Europe, we do not compromise on our key goals – we will be carbon-neutral and we will leave no one behind. We will meet both goals together. And therefore I am very happy as a Commissioner – for Social Rights, by the way – to have the honour to be here this evening.

Commissioner Ferreira, whom I represent today as she's currently on mission, asked me to pay tribute to Manolis Kefalogiannis and Younous Omarje, as well as to the shadow rapporteurs who already expressed themselves. My warmest of thanks also on her behalf for your fruitful cooperation during the interinstitutional discussions. You helped us reach agreement in record time. You also raised the quality of the proposal: amendments from the Parliament raised our ambitions, for example through the green rewarding mechanism.

The adoption of the regulation today paves the way for submission and approval of the territorial Just Transition plans. These plans are currently being prepared across Europe, with the help of EU technical support. The approval of the plans is critical for each territory to effectively access not only the Just Transition Fund, but also the other two pillars of the Just Transition Mechanism, namely the Just Transition scheme under InvestEU and the public sector loan facility.

It is important that eligible territories optimise the support of these various instruments to address all development needs and challenges stemming from the climate transition.

Today starts our common work in implementation, but today starts also our common work in making a success of the Just Transition Fund. Today starts our common work delivering on the ground, a green transition which leaves no region behind.

The Commission is fully committed to this. The Parliament is our key partner and ally in this work and has always been. We will keep you duly informed of progress.

Vlad Gheorghe, *rapporteur for the opinion of the Committee on Transport and Tourism*. – Madam President, I am glad we achieved a common position on the Just Transition Fund (JTF). At the same time, many would agree that the restriction on natural gas investments does not reflect Parliament's position. It was done without a realistic assessment of its effects on the ground and might even jeopardise the just transition goal.

The JTF is primarily an instrument of solidarity. This means we need the finances to flow where they are most needed. Therefore, I invite the Commission to look very closely at the conditions on the ground. In some regions, transition efforts must be rewarded with quality roads, high-speed trains and affordable public transport. In other regions, with tourism and social infrastructure. In third regions, with district heating and better public services. In many regions of the EU depopulation and poverty represent a very high risk and we need the JTF to tackle it in a tailor-made way.

I would like the Commission to take very seriously the involvement of municipalities and cities in the implementation of the JTF resources.

Isabel Carvalhais, *relatora de parecer da Comissão da Agricultura e do Desenvolvimento Rural*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Caros Colegas, a aprovação pelo Parlamento do acordo sobre o instrumento legislativo do Fundo para a Transição Justa é um importante marco para a concretização dos objetivos do Pacto Ecológico Europeu.

A agricultura está na linha da frente dos setores afetados pelas alterações climáticas e é, portanto, um dos principais interessados numa transição justa e bem-sucedida para alcançar a neutralidade climática em 2050. A urgência da crise climática obriga-nos a uma ação global verdadeiramente ambiciosa, mas que, no imediato, também trará impactos sobre o tecido social, facto que não podemos ignorar.

O Fundo para a Transição Justa será, assim, um instrumento crucial para que a transição no caminho da neutralidade climática ocorra de uma forma socialmente responsável. É, por isso, com muito agrado que registo o facto de este Parlamento ter conseguido reforçar a dimensão social deste fundo, garantindo aspetos como a criação de emprego, de infraestruturas sociais e o combate à pobreza energética como centrais na ação deste instrumento.

Андрей Новаков, *от името на групата PPE*. – Първо искам да благодаря на моя приятел и колега Манолис Кефалоянис за хубавата работа, за това, че направи такъв добър доклад, който, сигурен съм, ще получи много силна подкрепа в пленарна зала.

Чух много различни мнения за Фонда за справедлив преход. Едното беше, че трябва да обърнем гръб на всичко, което сме правили до момента, и да преследваме цели само за опазване на околната среда. Другото крайно мнение беше, че не трябва да променяме нищо, не трябва да се интересуваме какво се случва с околната среда. Най-умереното мнение беше да използваме Зелената сделка и Фонда за справедлив преход така, че да запазим работните места на хората, заети в сектора на енергетиката.

Подкрепям това мнение, но бих искал да направя крачка по-напред, да кажа – нека използваме Фонда за справедлив преход, да повишим заплатите на заетите в сектора на енергетиката, на миньорите, на инженерите, на всички техници там. Само тогава ще бъде истински справедлив преход.

Отказвам да кажа на миньорите, че трябва да бъдат зелени, но бедни. Ако една стотинка от този фонд отиде за опазване на околната среда, три трябва да отидат при миньорите, при инженерите и при всички, заети в сектора на енергетиката – в мините и в тецовете.

Pedro Marques, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, I wish to start by thanking the Chair of our Committee, the Committee on Regional Development (REGI), Younous Omarjee, the German Presidency, and also our rapporteurs and shadow rapporteurs, particularly our rapporteur, Manolis Kefalogiannis, and Commissioner Ferreira.

This is indeed a great day. With the Just Transition Fund, the European Union starts to put into concrete action those words that we have said, 'leave no one behind'. From now on, this should only be the first day because, in all the implementation of the Green Deal, this should be the principle. We will not have a green transition if the transition is not just, if we leave anybody behind. That is our goal is and that's what we have expressed with the Just Transition Fund. We want more funds, but we want more policies going in this direction.

The European Parliament secured its priorities in the negotiation. We focused the Just Transition Fund on the social consequences of the transition, not just – although it's important – the reskilling of workers but, far beyond that, investment in job creation at a local level in the most affected regions through economic diversification and SMEs, through the social infrastructures and services in the local communities, and by also tackling energy poverty, which is critical in many of our regions and in many of our countries. We also put climate conditionality into the fund. Half of this fund will only be available to those who commit to the climate targets and, yes, we put the Green Reward Mechanism in the instrument. We did well. This is the beginning of a great transition supported by European funds.

Ondřej Knotek, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, I welcome the Commissioner. A few words as a shadow rapporteur of this very important file. Climate action is well needed but it represents a major challenge for many coal- and energy-intensive regions and this is also the reason why Renew Europe Parliamentary Group welcomes the existence of a Just Transition Fund, a tool which will simply help the challenged regions to remain attractive and competitive.

Myself, I would like to thank to the rapporteur, Mr Kefalogiannis, also to the Chair of the Committee on Regional Development (REGI) Mr Omarjee, the German Presidency team and, of course, to the European Commission, to the team of Elisa Ferreira. Together we have had three intensive and very fruitful trilogues, also very friendly ones, and together we have laid down a good basis for regulation, with which we will simply deliver the results, and will also enable us to address the specificities of the challenged regions.

Myself, coming from Czech Republic where are three coal regions, I'm very pleased that the topic of the Just Transition Fund has become a topic, not only of the local political talks but also of the public talks. The citizens are aware of the existence of this fund and they see it as a specific help for them. A very good message. Also, I'm amazed by the quality of some projects that are being put forward to help the regions in the transition.

My takeaway message is on the funding. The EUR 17.5 billion is a very good start. However, when I see the challenges of the regions, we will definitely need more in the future by 2027 and also in the time post-2027.

Francesca Donato, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, votiamo oggi sul Fondo per una giusta transizione, misura dal nome altisonante che in realtà finanzierà progetti e opere che avrebbero potuto comunque essere finanziati attraverso il Fondo per lo sviluppo regionale.

A cosa è servito dunque, verrebbe da chiedersi, creare un nuovo fondo che aggiunge ulteriori oneri amministrativi per le regioni e i Paesi membri chiamati a redigere i piani per la transizione, che si aggiungeranno alla già fitta giungla di provvedimenti in cui le nostre piccole e medie imprese faticano a orientarsi?

Guardando a chi ci guadagna, la risposta che traspare dalla tabella delle allocazioni per Paese è mortificante per molti di noi, visto che evidenzia come due Paesi, Germania e Polonia, riceveranno quasi un terzo dell'intero pacchetto di fondi disponibili. E se a questi si aggiungono Romania e Cechia, quattro paesi riceveranno più della metà dello stanziamento complessivo. Non sembra certo un giusto trattamento per gli altri 23.

Ma, soprattutto, nonostante lo scopo dichiarato fosse quello di rifornire sostegno alla transizione energetica senza lasciare nessuno indietro, si è deciso di escludere dal Fondo le imprese in difficoltà, come l'Ilva di Taranto, la principale acciaieria d'Europa, che avrebbe potuto giovarsi dei finanziamenti europei per convertire la produzione secondo gli standard *green*, tutelando i posti di lavoro dei suoi oltre 8 000 dipendenti.

Inoltre, è stata totalmente esclusa ogni possibilità di finanziamento agli investimenti sul gas naturale, benché inizialmente riconosciuti ammissibili quale strumento e infrastruttura ponte per abbattere le emissioni e rispettare le scadenze previste nel percorso di transizione. Insomma, chi è stato più diligente nel riconvertirsi verso fonti rinnovabili riceverà pochi spiccioli, mentre chi ha tenuto aperte le miniere di carbone fino a oggi prenderà miliardi di euro.

Ci sono dunque molte ragioni per cui non siamo soddisfatti di come è stato definito questo fondo. Siamo però una forza di governo seria e responsabile e, per non negare alle nostre imprese un sostegno finanziario che può arrivare in piccola parte anche all'Italia, non ci opporremo.

Niklas Nienaß, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, the JTF is the only social policy element in the Green Deal. The JTF is an insurance to all people that the transformation towards a climate-friendly economy will not only be compatible for everyone, but actually be beneficial for everyone. The JTF is the promise that no one will be left behind, and it's the starting gun for the race towards climate justice. The JTF is therefore the most important component of the Green Deal and the best tool for piercing the thick board that is climate action.

Mr Schmit, dear colleagues, now in its final form the JTF will enable much-needed investments in a forward-looking economy and in social policies. Thanks to Green pressure in the Council and in Parliament, no money will be burned in gas investments. Instead, with the green rewarding mechanism we included an incentive to turbo-charge on climate protection. And the JTF is already having success before it has even been adopted: Poland has finally announced it would phase out gas by 2049 because it does not want to forego JTF payments. However, if we want to be in line with the Paris Agreement we need to include a 2030 target. The green proposal for this was sadly rejected. Well, at least the Federal Constitutional Court agrees with us here.

Overall, we are all satisfied to finally come to an end with such a convincing regulation and yet all of us here are also very immeasurably disappointed. Why? Because despite the need for climate-friendly social policy, despite the effectiveness of this very regulation, and despite the explosive nature of climate protection policy, the Council did not provide the JTF with the adequate resources to enable this tool's piercing potential. EUR 17.5 billion is too little money to 100 regions all over Europe. The Commission asked for 40 billion in the first proposal for Next Generation EU, but the Council cut this more than in half knowing that this budget is not sufficient. It is simply a shame. The JTF is an efficient and sharp tool. Due to the Council, though, it's just too small. So we Greens get the impression that the current EU climate policy is like drilling through the thickest board with the smallest drill.

Raffaele Fitto, *a nome del gruppo ECR*. – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, innanzitutto ringrazio il relatore Kefalogiannis, gli altri relatori ombra e i colleghi delle altre commissioni per il lavoro svolto in questi mesi per raggiungere questo accordo sul regolamento che voteremo domani.

Un accordo sul quale rimangono alcune nostre perplessità iniziali: le tempistiche e le modalità di attuazione, al fine di contribuire al raggiungimento dei *target* dell'Unione europea su energia e clima, sono troppo ambiziose e ottimistiche.

Non si è tenuto debitamente conto dei diversi punti di partenza dei diversi paesi, imponendo invece un concetto di taglia unica che, spesso, ha dimostrato di non funzionare. Avremmo optato per una visione più concreta e realistica, piuttosto che ideologica, su alcune tecnologie e risorse, come il gas naturale come importante compostabile ponte per raggiungere la neutralità climatica, in sostituzione delle fonti più inquinanti.

Tuttavia, a partire dall'incremento delle risorse a disposizione per gli Stati membri, nonché il coinvolgimento anche delle piccole e medie imprese, la volontarietà dei trasferimenti dagli altri fondi della politica di coesione e la considerazione delle conseguenze economiche e sociali della transizione, rendono il testo finale dell'accordo migliore rispetto alla proposta iniziale.

Importanti territori dell'Unione europea saranno oggetto di questi processi di transizione con ricadute su settori fondamentali dell'economia, quali ferro, acciaio e cemento. L'auspicio ora si rivolge ai piani che verranno presentati nei prossimi mesi e che vanno seguiti.

Ricordo che l'Unione europea ha solo il 9 % delle emissioni globali, mentre Stati Uniti e Cina hanno, rispettivamente, il 15 e il 30 %. I nostri territori e le nostre imprese stanno già pagando il prezzo altissimo della pandemia, subiscono la concorrenza globale: evitiamo quindi di imporre vincoli stringenti; sosteniamo e aumentiamo la loro capacità economica e produttiva; proteggiamoli sui mercati internazionali e facciamo sì che la sfida della transizione ecologica ed ambientale sia una vera opportunità e non si tramuti in un fallimento delle politiche europee, con ulteriori costi su cittadini e imprese.

Martina Michels, *im Namen der Fraktion The Left*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Der *Just Transition Fonds* ist ein guter Tropfen auf den heißen Stein, zumindest finanziell sind 17,5 Milliarden Euro für 108 Regionen ein wenig mehr als ein Symbol. Aber – er ist ein wichtiger Baustein zum Kohleausstieg.

Der JTF rückt aber auch die soziale Dimension des notwendigen Strukturwandels ins Licht: Herausforderungen in der Bildung, Ausbildung, bei Rentenfragen, Jobsuche, Energiearmut oder Infrastrukturproblemen. Eine klimaneutrale Produktions- und Lebensweise in Europa können wir nur zusammen mit den sozialen Bedingungen vor Ort schaffen, und zwar in und mit den Kommunen und Regionen. Dieser Fonds ist ein wichtiges Symbol dafür, dass wir den Ausstieg aus fossilen Energien perspektivisch – einschließlich Erdgas – als Teil des europäischen *Green Deal* ernst nehmen. Eine Abkehr von fossilen Energien wäre aber auch für alle anderen EU-Fördermittelinstrumente wichtig.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, povjereniče, kolegice i kolege, Fond za pravednu tranziciju predstavlja ključan instrument za potporu područjima koja tranzicija prema klimatskoj neutralnosti najviše pogađa te za izbjegavanje većih regionalnih razlika. Prijedlog za održivije i zelenije tehnologije predstavlja priliku za razvoj europskog gospodarstva, ali, i tu moramo biti iskreni, i veliki trošak koji utječe na konkurentnost naših poduzetnika na globalnom tržištu.

Moramo se solidarizirati s najugroženijim europskim regijama kako bi prelazak na čišće oblike energije protekao što jednostavnije, efikasnije i bezbolnije. Tu posebno mislim na one regije koje zbog raznih razloga tehnološki zaostaju te ne mogu bez pomoći slijediti promjene koje nam europski zeleni plan nameće.

Potrebno je naglasiti kada govorimo o pomoći poduzećima ne govorimo pomoći gubitašima, gospodarskim subjektima koji u svakom slučaju ne bi mogli profitabilno poslovati. Suprotno, radi se o tome da Europska unija svojom regulativom stvara dodatne troškove gospodarstvu, a onda te troškove mora u velikoj mjeri sama i snositi.

Pri tome je važno da stvaramo nova radna mjesta visoke dodane vrijednosti, potičemo inovacije, jačamo našu energetsku neovisnost te pružimo sigurnost za gospodarstvo i za one koji su najvažniji, a to su naši građani. Naravno, što se iznosa iznosa tiče tu moramo biti svjesni da se radi o kompromisu, da bi bilo bolje da je usvojen onaj originalni prijedlog, ali sada smo jednostavno u situaciji u kojoj jesmo i treba iz toga izvući maksimum.

Globalna energetska tranzicija je neizbježna, pri čemu europskom gospodarstvu moramo osigurati kvalitetniji i održiviji rast i konkurentnost, našim građanima čišću i dostupniju energiju, a budućim generacijama zdraviji okoliš i očuvan planet.

Rovana Plumb (S&D). – Madam President, the Just Transition Fund is historic and the first key element of the European Green Deal to ensure a fair socioeconomic transition towards climate neutrality by 2050.

We, the Socialists and Democrats, strengthened the social dimension throughout the negotiation process and ensured a just process in all relevant areas that we defend, including sustainable local mobility, sustainable tourism and energy poverty. We considered it essential to include social infrastructure, such as childcare facilities and those for elderly people, but also training centres for people looking for new skills and jobs.

We need to ensure that the Paris Agreement and the EU climate targets for 2030 and 2050 are achieved in a social and balanced way, so that no one and no region is left behind.

Congratulations to Younous Omarjee, the rapporteurs and the shadow rapporteurs.

Susana Solís Pérez (Renew). – Señora presidenta, señor comisario, en Asturias —mi región—, el cierre de las minas de carbón y las centrales térmicas ha obligado a muchos jóvenes a irse de zonas que se vacían por falta de oportunidades; la misma situación que viven muchas otras regiones en España y en Europa, comprometidas con alcanzar un futuro más verde y sostenible.

El reto que nos hemos puesto en Europa es enorme y debemos asegurarnos de que esta transición vaya acompañada de los medios necesarios para que ninguna región y ningún ciudadano se quede atrás.

Para eso, Europa nos ofrece el Fondo de Transición Justa, un fondo para atraer proyectos innovadores y para ayudar a las industrias y a las pymes a invertir en procesos más limpios, en energías renovables y en economía circular; y, sobre todo, debe ser un fondo dirigido a las personas, para crear nuevos empleos verdes y formar a los trabajadores afectados por esta transición, para que puedan adquirir las competencias que necesitan para los puestos de trabajo del futuro.

Ahora toca que estos fondos se usen y se usen bien. No cometamos los errores del pasado y hagamos de esta transición una oportunidad para nuestra sociedad.

Mathilde Androuët (ID). – Madame la Présidente, intégré au pacte vert pour l'Europe, le Fonds pour une transition juste vise à soutenir la neutralité climatique en évitant les catastrophes sociales liées à la transition énergétique dans les régions les plus émettrices de CO_2, surtout celles qui exploitent le charbon.

La France étant une des économies les plus décarbonées de l'Union européenne grâce au nucléaire, le nombre de projets éligibles au Fonds de transition juste sera probablement très limité en France. Ceci aggravera notre statut de contributeur net et contribuera encore à enfoncer la politique énergétique européenne dans ses incohérences et constituera potentiellement une injustice. En effet, comment allez-vous expliquer à des ouvriers de Haute-Silésie ou de Picardie que vous encouragez la désindustrialisation en fermant leurs usines polluantes, en lieu et place desquelles vous planterez des mâts d'éoliennes? Vous risquez de perdre la bataille économique et sociale en les privant de travail, et vous enlaidirez leur environnement, sans apporter de véritable solution durable, l'éolien étant certainement l'une des plus vastes arnaques énergétiques et écologiques.

La réglementation européenne interdit le financement du nucléaire, qui aurait pourtant pu être l'un des atouts sur le chemin de la neutralité climatique. Les États se retrouvent largement délaissés face à l'objectif colossal d'une économie décarbonée, que le Fonds pour une transition juste parviendra difficilement à soutenir.

De plus, quelle garantie avons-nous que l'usage de ce Fonds n'empiétera pas sur l'allocation des autres fonds comme le FEDER ou le FSE? La complémentarité entre les fonds de la politique de cohésion et le Fonds pour une transition juste pose question.

Après le départ du Royaume-Uni, contributeur net, et après la crise de la COVID qui plombe tous les budgets européens, forcer l'orientation des économies européennes à la neutralité climatique, en imaginant de maigres palliatifs au chômage plutôt que de vraies solutions écologiques et économiques, ne semble pas durable.

François Alfonsi (Verts/ALE). – Madame la Présidente, le Fonds de transition juste, sur lequel nous allons voter durant cette session, répond à une demande ancienne de notre groupe pour favoriser la transition énergétique et aller vers une société bas carbone, y compris dans des territoires jusqu'ici caractérisés par une forte dépendance aux énergies fossiles.

Ce Fonds favorise une approche stratégique régionale pour l'Europe, en se concentrant sur les régions les plus en difficulté face aux objectifs de la lutte contre le réchauffement climatique. Le règlement final n'a pas oublié, parmi les territoires lourdement carbonés, la situation des îles de l'Union européenne, tant les régions ultrapériphériques que les autres îles plus proches du continent. C'est une problématique que nous avons régulièrement soulevée avec l'intergroupe SEARICA, et qui trouve une réelle prise en compte dans l'article 6 du règlement finalement issu des trilogues.

Avec un montant presque triplé grâce à la contribution du plan de relance adopté à la suite de la crise sanitaire, le Fonds de transition juste permettra de contribuer aux objectifs de limitation des émissions de gaz à effet de serre par l'Europe, particulièrement dans les territoires où la transition énergétique est la plus difficile.

Anna Zalewska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! W czerwcu na sesji głosujemy ostatecznie nad prawem klimatycznym, które mówi po pierwsze, że zapewnimy zeroemisyjność do 2050 r. na poziomie Unii Europejskiej. W prawie klimatycznym mówimy o solidarności, współodpowiedzialności i o tym, że każdy region będzie traktowany indywidualnie. Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji jest pierwszym sprawdzianem tego, w jaki sposób będziemy wdrażać prawo klimatyczne. I niestety muszę Państwu powiedzieć, że Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji wyklucza wiele regionów Polski. Komisja upiera się. Nie chce zaakceptować negocjacji i dyskusji między innymi nad dużym kompleksem dającym 80 tys. miejsc pracy w Turowie. Nie tylko nie chce zaakceptować planów i harmonogramów, ale również wspólnie z wieloma parlamentarzystami skutecznie upowszechnia nieprawdę na temat tego kompleksu. Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji ma być tym, jak jest definiowany. Niech Turów będzie tego przykładem.

Younous Omarjee (The Left). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, je veux tout d'abord saluer chaleureusement le rapporteur Manolis Kefalogiannis et l'ensemble des groupes politiques pour les efforts accomplis pour parvenir à ce résultat, que beaucoup considéraient comme impossible au départ. Et pourtant, nous avons su trouver une unité au sein de notre commission sur des positions qui, à l'origine, étaient très clivantes dans ce Parlement européen et que nous avons su dépasser en bonne intelligence et en responsabilité, avec l'appui précieux de la commissaire Ferreira, que je veux également remercier.

Le résultat est que nous aurons 17,5 milliards d'euros investis dans les régions les plus dépendantes des énergies fossiles pour la transition énergétique. Surtout, aucune énergie fossile comme le gaz ou le nucléaire ne sera finançable via ce Fonds.

Pour terminer, je veux dire que c'est un vrai succès politique pour notre commission du développement régional et, comme vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire, nous plaçons la cohésion…

(La Présidente retire la parole à l'orateur)

Salvatore De Meo (PPE). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, come è stato detto, il Fondo per una transizione giusta è uno strumento fondamentale per il raggiungimento degli obiettivi climatici che ci siamo posti ma è anche uno dei mezzi che l'Europa mette a disposizione dei suoi cittadini per riprendersi e per ripartire, dopo le disastrose conseguenze economiche della pandemia.

Nel testo ci sono alcuni elementi che io considero imprescindibili per costruire un futuro economicamente sostenibile: garantire l'occupazione, l'indipendenza energetica e la sicurezza nell'approvvigionamento alimentare.

Una transizione rappresenta il passaggio graduale da una condizione a un'altra; una transizione giusta significa che si vuole garantire un passaggio senza traumi, accompagnando tutti verso gli obiettivi che ci siamo dati.

È stato detto: non bisogna lasciare nessuno indietro. Ed è per questo che io credo che bisogna rivolgere la massima attenzione ai giovani e alle donne, che ancora una volta sono stati i più colpiti dall'emergenza lavoro, così come bisogna aiutare le piccole e medie imprese che costituiscono la spina dorsale di moltissime parti della nostra Unione e che hanno subito più di altre la pandemia e non possono sopportare ulteriori costi.

Infine, desidero sottolineare la necessità di intervenire a favore delle aree rurali, affinché anch'esse, come le aree urbane, vengano interessate in maniera omogenea dalla transizione e di superare quella disparità economica che ha purtroppo contraddistinto l'Unione.

Tonino Picula (S&D). – Poštovana predsjedavajuća, gospodine povjereniče, podržavam Fond za pravednu tranziciju jer treba dati potporu klimatskoj neutralnosti područjima najviše pogođenim tranzicijom. Tako možemo spriječiti daljnje povećanje regionalnih razlika.

Tranzicija prema klimatskoj neutralnosti može biti pravedna samo ako je uključiva i stavlja poseban naglasak na tri dimenzije: gospodarsku koheziju s održivim rastom i zelenim radnim mjestima poštujući pritom potrebe različitih sektora, socijalnu koheziju s pravednom tranzicijom, socijalnom pravednošću, razumijevanjem energetskog siromaštva i posebnih potreba i teritorijalnu koheziju s razumijevanjem različitih potreba regija Europske unije, posebno otočnih regija.

Pozdravljam kompromis kojim su naglašene posebne potrebe otoka u ovom procesu. Pozivam zemlje članice da odrede dovoljno sredstava baš za pravednu tranziciju otoka.

Ovaj instrument bit će jedan od ključnih elemenata za ostvarivanje našeg cilja klimatski neutralne Europe do 2050. Čestitam kolegama na dogovor o isplati na temelju ostvarenih rezultata i mehanizmu za nagrađivanje zelenih projekata kao i uključivanju socijalnih i kulturnih projekata.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Doamnă președintă, *Green Deal*, direcția ecologică a politicii Uniunii Europene este printre cele mai bune decizii luate la nivel european în ultimii ani, pentru că nu doar natura are nevoie de schimbarea radicală pe care acest pact o va aduce, ci mai ales noi, oamenii.

Trebuie să recunoaștem că există, în Europa, regiuni extrem de poluate, care au un impact deosebit asupra sănătății și vieții celor care muncesc și trăiesc în aceste zone. Aici vorbesc îndeosebi despre regiunile unde extragerea cărbunelui este activitatea economică principală.

Aceste zone, precum Valea Jiului din țara mea, din România, sunt cele care vor avea nevoie de cel mai mare ajutor din partea Uniunii Europene, pentru că activitatea economică trebuie să se îndrepte într-o cu totul altă direcție. Economia locală va trebui să găsească alte domenii de activitate, dar mai ales oamenii vor avea nevoie de sprijin serios pentru a se recalifica, pentru a începe o nouă meserie, o nouă carieră.

Fondul pentru o tranziție justă este o necesitate pentru ca aceste regiuni să se poată adapta politicii ecologice, pentru ca această tranziție să nu fie o povară tocmai *(președinta a întrerupt vorbitorul)* asupra celor care au mai mare nevoie de ele, minerii din minele de cărbuni.

Elena Lizzi (ID). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, sono stata relatrice ombra del gruppo ID per la commissione AGRI su questo fascicolo. Noi riteniamo che il Fondo per la transizione giusta sia uno strumento che, se usato in maniera intelligente, potrà portare seri benefici all'Europa.

Osserviamo però che la distribuzione dei finanziamenti del Fondo per una transizione giusta è iniqua, perché favorisce i paesi che fino a ora non si sono preoccupati dalla transizione climatica e hanno continuato a produrre carbonio e carbone, a discapito dei paesi più virtuosi.

Riteniamo pertanto che vada a penalizzare chi, come l'Italia, si è impegnato per raggiungere il mix energetico, ottemperando agli obiettivi e che, purtroppo, avrà solo una parte marginale di queste somme. Anche l'introduzione del Meccanismo di ricompensa verde sfavorisce l'Italia e premia chi è stato negligente negli anni.

Serviva un approccio meno idealistico e più pragmatico al tema ambientale, poiché è necessario considerare tutte le alternative per un raggiungimento graduale e progressivo degli obiettivi.

Bogdan Rzońca (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji jest ważnym narzędziem transformacji energetycznej – to oczywiste. Koszty tej transformacji będą jednak bardzo dokuczliwe – dla państw, dla firm, dla pracowników. I o tym musimy pamiętać.

Trzeba pamiętać, że biedniejsze, postkomunistyczne kraje będą miały bardzo kosztowną, długą i drogą drogę do transformacji energetycznej. Ktoś za to będzie musiał zapłacić. Koszty tej transformacji to jest utrata miejsc pracy, to jest bezrobocie, to jest pomoc społeczna. Musimy o tym pamiętać.

Mam wrażenie, że techniczni eksperci tego problemu nie widzą i to jest ogromny błąd. Techniczni eksperci stawiają szlachetne cele, ale nie widzą problemów społecznych. Musimy to podnieść jako politycy i zadbać o to, żeby nie było wykluczenia społecznego z tego tytułu.

Polska w ostatnich pięciu latach zadedykowała ponad czterdzieści procent więcej środków na ochronę środowiska niż w poprzednich latach. Mamy więc bardzo dużo wydatków, a transformacja energetyczna Polski to jest 240 mld EUR przy czterech *(słowa niedosłyszalne)* sprawiedliwej transformacji.

Πέτρος Κόκκαλης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, το Ταμείο Δίκαιης Μετάβασης είναι ένα κρίσιμο εργαλείο για την απολιγνιτοποίηση των περιφερειών οι οποίες θυσιάστηκαν στον βωμό της οικονομικής ανάπτυξης και του εξηλεκτρισμού της Ευρώπης, με ανυπολόγιστες συνέπειες για το περιβάλλον και την υγεία των κατοίκων τους. Η αντικατάσταση της μονοκαλλιέργειας του άνθρακα με τη σύγχρονη παραγωγική ανασυγκρότηση των περιφερειών αυτών είναι το ελάχιστο που οφείλουμε στις γενιές των Ευρωπαίων, στις πλάτες των οποίων οικοδομήθηκε το ευρωπαϊκό όραμα.

Το αποτέλεσμα του τριλόγου μας ικανοποιεί αρχικά, γιατί αφήνει εκτός χρηματοδότησης το ορυκτό αέριο. Είναι μια μάχη που δώσαμε ως Ευρωπαϊκή Αριστερά και που κερδήθηκε. Θεωρούμε κρίσιμο τα χωρικά σχέδια μετάβασης να έχουν επίκεντρο τις τοπικές κοινωνίες και να μην περιοριστούν σε χρηματοδότηση μεγάλων επενδυτικών σχεδίων που δεν θα φέρουν προστιθέμενη αξία στις ελληνικές περιοχές. Ο Μηχανισμός Δίκαιης Μετάβασης αποτελεί πυξίδα για το σύνολο των πολιτικών δημοσίων επενδύσεων στον δρόμο για την κλιματική ουδετερότητα. Οφείλουμε να εξασφαλίσουμε ότι η πράσινη μετάβαση πραγματικά δεν θα αφήσει κανέναν πίσω, ότι δεν θα θέσει εργασιακά κεκτημένα σε κίνδυνο, αλλά θα δημιουργήσει συνθήκες συλλογικής ευημερίας και δεν θα δημιουργήσει νέες κοινωνικές και οικονομικές ανισότητες, αλλά θα θεραπεύσει τις υπάρχουσες και θα μας πάει όλους μαζί μπροστά.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, σήμερα όλοι μας εδώ από το Ευρωκοινοβούλιο οφείλουμε να αποδώσουμε τα εύσημα και να απονείμουμε δίκαιο έπαινο στον αγαπητό συνάδελφο, τον Μανώλη Κεφαλογιάννη, για τη σκληρή μεθοδική δουλειά του. Χωρίς τη δική του τεράστια συμβολή σήμερα δεν θα μιλούσαμε γι' αυτό το σημαντικό μέσο για τους πολίτες, για τις οικονομίες και για τις χώρες μας, το Ταμείο Δίκαιης Μετάβασης. Ουσιαστικά σήμερα είναι μια ιστορική μέρα για το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο. Είναι μια ιστορική μέρα γιατί ανάβουμε πράσινο φως για την πράσινη μετάβαση, για την πράσινη συμφωνία, για την πράσινη μετεξέλιξη της Ευρώπης.

Αυτή η Ευρώπη που πολλοί τη λοιδορούν είναι η μοναδική που χωρίς τυμπανοκρουσίες, χωρίς κούφια λόγια, χωρίς συνθήματα κάνει πράξη το όραμα πολλών γενεών ολόκληρου του πλανήτη και μεταβαίνει σε μια πράσινη Ευρώπη. Θέλω να τονίσω στον υπερθετικό βαθμό ότι το Ταμείο Δίκαιης Μετάβασης είναι αυτό που ουσιαστικά θα στηρίξει όλους εκείνους οι οποίοι θα υποστούν οποιεσδήποτε επιπτώσεις από αυτή τη μετάβαση. Πρόκειται για ένα ταμείο κοινωνικής κατεύθυνσης που αναδεικνύει και την κοινωνική Ευρώπη. Όπως ελέχθη, πρέπει να στηριχθούν και οι νησιωτικές περιοχές.

Η δική μου χώρα, η Κύπρος, είναι το νησί που μπορεί να μετατραπεί σε πράσινο νησί, κύριε Επίτροπε, κι αυτό το πρότεινα με πρόταση που απέστειλα στην Ευρωπαϊκή Επιτροπή, και μπορούμε να την καταστήσουμε πράσινο νησί γιατί έχει συγκριτικά πλεονεκτήματα, γιατί μπορεί να έχει ανανεώσιμες πηγές ενέργειας και μπορεί να αξιοποιήσει τις δυνατότητες του Ταμείου Δίκαιης Μετάβασης.

Cristina Maestre Martín de Almagro (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, señorías, en la voluntad de avanzar hacia una economía coherente con el cumplimiento de los objetivos climáticos de la Unión, no se podía cometer el error de obviar el enorme esfuerzo que se tendrá que hacer para conseguirlo: los territorios más afectados por su dependencia de los combustibles fósiles deben transitar hacia ese nuevo modelo con todo el apoyo y la garantía de que efectivamente sea una transición realmente justa, sin que pase por encima de la realidad económica y social de las sociedades que participan en este gran cambio.

Tampoco puede obviarse a aquellos que, ya incluso antes de tener este fondo sobre la mesa, han hecho un enorme esfuerzo previo para hacerlo posible; el Fondo de Transición Justa garantiza ese necesario apoyo que tendrán a su disposición pymes, microempresas, trabajadores, investigadores, sectores del conocimiento y también administraciones de proximidad. Se abren innumerables oportunidades a las nuevas inversiones productivas ligadas a la eficiencia energética, la digitalización, la innovación, la movilidad inteligente y otros nuevos sectores energéticos más sostenibles, y, en definitiva, las nuevas formas de producción y crecimiento que promueven una economía comprometida con el futuro del planeta y las generaciones futuras. Es un fondo verde, pero social.

Maximilian Krah (ID). – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren Kollegen! Der heutige Fonds ist der Versuch, die ersichtlichen Probleme, die der Ausstieg aus dem Kohlendioxid für die Europäische Union bringen wird, einigermaßen in den Griff zu bekommen. Es geht darum, den Regionen, die besonders leiden werden – und das sind sehr viele –, etwas zu geben in der Hoffnung, dass der Einbruch nicht zu schwer wird.

Aber es ist nicht zu erwarten, dass es keinen Einbruch geben wird. Und die Debatten, die wir hier führen, sind eben Eliten-Debatten, denn wir müssen uns darauf einstellen, dass insbesondere die Mittelschicht, die Arbeitnehmer in den nächsten Jahren ärmer werden. Sie werden deshalb ärmer, weil wir uns vornehmen, mit staatlicher Direktive und einem planwirtschaftlichen Modell das Wetter in 100 Jahren zu retten. Ich glaube nicht, dass die Mittel des *Just Transition Fund* die Enttäuschung derjenigen, die das letztlich bezahlen werden, aufheben werden.

Hannes Heide (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Mit dem *Just Transition Fund* setzen wir einen wirklich spürbaren Schritt zu einem klimaneutralen Europa. Dieser Fonds für einen gerechten Übergang ist deshalb so herausragend, weil er Industrien und ihren Beschäftigten zugutekommen wird, genauso aber auch die gesamten sozialen Strukturen in den betroffenen Regionen Europas unterstützt. Investiert werden kann in kommunale und soziale Projekte wie Einrichtungen in der Altenbetreuung und Altenpflege, in energieeffizienten sozialen Wohnbau oder in Mobilitätslösungen und nachhaltigen öffentlichen Verkehr. Der Bau eines Kindergartens wird dabei genauso möglich sein wie die Förderung von Kultur und nachhaltigen Tourismusprojekten.

Die 17,5 Milliarden Euro des Fonds sind nur ein Anfang, die Europäische Union muss mehr Geld in die Hand nehmen. Die Zahl jener Regionen, in denen Mittel aus dem Fonds zur Verfügung stehen, muss größer werden. Keine Bürgerin, kein Bürger, keine Region Europas darf benachteiligt oder zurückgelassen werden.

Josianne Cutajar (S&D). – Sinjura President, Sur Kummissarju, kollegi, Fond għal Tranżizzjoni Ġusta li jippermetti lill-Istati Membri kollha jindirizzaw il-konsegwenzi soċjali tad-dekarbonizzazzjoni tal-ekonomija tagħna huwa dak li neħtieġu biex nevitaw li l-aktar ħaddiema u reġjuni vulnerabbli jħallsu prezz proporzjonat għall-ġlieda urġenti kontra t-tibdil fil-klima.

L-opportunitajiet li ser joffri dan il-Fond huma ħafna, mit-titjib tal-ħiliet u t-taħriġ mill-ġdid fuq il-post tax-xogħol, għall-investiment biex tiġi appoġġjata l-mobbiltà intelliġenti u jinħolqu impjiegi ġodda. Napprezza r-rwol ta' dan il-Fond fit-tisħiħ tal-koeżjoni ekonomika, soċjali u territorjali tal-Unjoni Ewropea. L-aktar żoni periferali tal-kontinent tagħna, inkluż il-gżejjer, għandhom ikunu fiċ-ċentru tat-tranżizzjoni ambjentali.

Il-Fond huwa l-ewwel pass pożittiv. Iżda fadal ħafna xi jsir biex dan il-proċess isir verament inklużiv u ġust, u b'mod effettiv.

Vera Tax (S&D). – Voorzitter, we zien in mijn regio nog steeds de negatieve gevolgen van de sluiting van de kolenmijnen in de jaren zestig van de vorige eeuw. Anno 2021 weten we dat het sluiten van de gasproductie in de regio Groningen zal leiden tot een verlies van 20 000 banen.

De oplossing is helder: we moeten investeren in nieuwe, schone energieproductie en daarmee in nieuwe banen. Met investeringen in nieuwe technologieën hebben we echter niet meteen mensen die kunnen werken in de banen van de toekomst. Dat heeft het voorbeeld van de jaren zestig ons geleerd en dat mogen we nooit meer vergeten.

Het is dus van groot belang om te investeren in de mensen die nu in de energiesector werken, en met name in de bijscholing, omscholing en begeleiding van deze mensen om ze klaar te stomen voor de banen van de toekomst.

Dit is precies wat we met het Fonds voor een rechtvaardige transitie doen en dat is een goede zaak. EU-regio's ontvangen geld dat zij kunnen investeren in de mensen en banen van de toekomst.

Manuel Pizarro (S&D). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, ao votarmos um Fundo para a Transição Justa, assumimos que os objetivos do Pacto Ecológico Europeu só podem ser alcançados se preservarmos a coesão social e se protegermos os que possam ser atingidos.

A empresa petrolífera portuguesa Galp anunciou recentemente o encerramento da sua refinaria em Matosinhos, junto do Porto. O encerramento é justificado com razões ambientais, mas vai aumentar muito o lucro da empresa e provocar o despedimento de centenas de trabalhadores.

É urgente desenvolver em toda aquela vasta área um projeto económico inovador e ambientalmente sustentável e apoiar a reconversão profissional dos trabalhadores. Esse trabalho pode e deve ter o apoio deste fundo. Mas, cuidado. Ao mesmo tempo é imperioso evitar abusos, para que a empresa não fuja às suas responsabilidades com os trabalhadores e com a descontaminação dos terrenos.

A União fica dotada de um novo instrumento para promover a justiça social. Saibamos levá-lo até às pessoas e comunidades que dela necessitam.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, I want first to thank all the speakers because I noticed that there is a very large consensus that this transition fund really is an important tool to overcome difficult processes, because we are engaged in a great transformation of our economies that affects certain regions more than others. I think this is a tool of solidarity, this is a tool for transformation and this is a tool also for social justice.

I think we all have in mind that in the past there have been already transformations and restructurings in regions but that these have not always been handled in a fair and just way, that we had a lot of losers in these regions. This should not be the case this time and it's right, as many speakers have pointed out, that we will be successful in combating climate change, successful on the transition, if we do not leave anybody behind, if we really are able to enhance these important transitions. I think social problems and climate problems, environmental problems, are very much linked and therefore thank you again very much for the support, and now it's time for implementing.

A last remark. The amount of money was mentioned but this was before the decision on the recovery and resilience, because fundings have to work together, and the ESF, the European Social Fund, also has to be a complementary instrument to the Just Transition Fund, and the recovery and resilience facilities in the national plans – and by the way, 37% has to be dedicated to greening the economy – also have to go together with the implementation of the transition fund.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet am Dienstag, 18. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Daniel Buda (PPE), *în scris*. – Uniunea Europeană speră să devină, până în 2050, primul bloc comunitar neutru din punct de vedere climatic. Pactul Ecologic Verde cuprinde un set ambițios de măsuri menit să permită cetățenilor și întreprinderilor să realizeze tranziția către o economie verde și durabilă.

În acest context, Fondul pentru o tranziție justă reprezintă un instrument cheie în sprijinirea statele și regiunilor care se află în situații dificile pentru a reuși atingerea obiectivelor climatice. Principalele țări beneficiare sunt cele care au un sistem energetic bazat pe combustibili fosili și unde este nevoie de investiții mari pentru a ajunge la o economie neutră din punct de vedere al emisiilor de carbon.

Pachetul include 7,5 miliarde euro din cadrul financiar multianual 2021-2027 și 10 miliarde euro din Instrumentul de redresare. Prin acești bani, vom reuși să creăm noi locuri de muncă, mai prietenoase cu mediul, dar și protejarea celor existente. Este imperios necesar să fim solidari cu regiunile cele mai afectate din Europa.

În România, cele 1,95 de miliarde de euro din acest Fond vor fi folosiți pentru a ajuta locuitorii din regiunile miniere în tranziția energetică. Prin Fondul de tranziție justă vom reuși să creăm o Europă mai verde și să evităm adâncirea disparităților regionale.

Andrea Caroppo (PPE), *per iscritto*. – Va certamente sostenuto il Fondo per una transizione giusta pensato per aiutare i Paesi UE a fronteggiare l'impatto sociale ed economico della transizione verso un'economia a emissioni zero e il passaggio a tecnologie meno inquinanti.

In questo percorso, peraltro, il governo italiano ha identificato due aree, Taranto e il Sulcis-Iglesiente, che rientrano tra quelle più danneggiate dagli effetti economici e sociali della transizione per le perdite occupazionali legate alla produzione di combustibili fossili e alla trasformazione degli impianti industriali con maggiore intensità di gas a effetto serra. Così come non vi è alcun dubbio in ordine alla rilevanza, sul livello europeo ancor prima che nazionale, dell'industria siderurgica localizzata in quei siti.

Tuttavia il precedente governo italiano non ha colto la disponibilità della Commissione UE (v. risposta del 26.3.2020 all'interrogazione P-001211/2020) a valutare l'inserimento nel piano anche dell'area industriale di Brindisi. Essa, infatti, risponde ai medesimi criteri e requisiti previsti dalla Commissione per partecipare agli investimenti del *just transition fund*, ovvero quantità di CO_2 emessa dal settore industriale, uso fonti fossili e impatto della transizione energetica sull'occupazione del territorio.

L'area di Brindisi merita, però, quantomeno di essere considerata territorio eleggibile, quand'anche da ammettersi a una successiva fase di finanziamento.

Robert Hajšel (S&D), *písomne*. – Schválením vytvorenia Fondu pre spravodlivú transformáciu dávame konečne nášmu prechodu na zelenšiu ekonomiku a boju s klimatickými zmenami aj sociálny rozmer, keďže v tejto náročnej transformácii nemôžeme nikoho nechať bokom, ale finančnú podporu musia dostať aj ľudia a regióny, ktoré budú negatívnymi dôsledkami transformácie najviac postihnuté. Konečné schválenie potrebnej legislatívy je pre mňa veľkým zadosťučinením, keďže som na nej pracoval ako tieňový spravodajca vo Výbore pre energetiku a priemysel. Som rád, že sa podarilo schváliť nielen odmeňovanie tých štátov, ktoré budú najrýchlejšie a najefektívnejšie napredovať v dekarbonizácii, ale aj moju požiadavku, aby sa na aktivity tohto fondu nemíňali peniaze z tradičných štrukturálnych fondov, ktoré by potom chýbali v iných, menej rozvinutých regiónoch, t. j. aby peniaze, ktoré dostane Horná Nitra, nechýbali napríklad Banskobystrickému kraju. Teší ma, že peniaze pôjdu nielen do podpory malých a stredných podnikov, ale že všetky investície musia poviesť k tvorbe pracovných miest a podpora pôjde aj seniorom a deťom v najviac postihnutých regiónoch.

Elżbieta Kruk (ECR), *na piśmie*. – Fundusz na rzecz Sprawiedliwej Transformacji jest jednym z kluczowych elementów na rzecz zielonej transformacji w wymiarze zarówno energetycznym, jak i społecznym. Jest to fundusz dedykowany przede wszystkim dla sektorów i społeczeństw nierozerwalnie związanych z przemysłem górniczym, który ma rekompensować trudności i umożliwić tworzenie alternatywnych perspektyw zawodowych dla poszkodowanych nową polityką klimatyczną. Czy jednak jest to realnie możliwe, biorąc pod uwagę skalę i nierozsądne tempo tych zmian? Wedle wszelkich racjonalnych przesłanek Polska mogłaby faktycznie osiągnąć sprawiedliwą transformację do roku 2070. Przyznaję, że aktualny tekst dokumentu przedłożony pod głosowanie podczas obecnej sesji plenarnej został znacząco poprawiony względem wcześniejszych propozycji. Zakłada on, że pomimo wykluczenia możliwości inwestowania w infrastrukturę opartą na gazie ziemnym w ramach Funduszu, pakietowo przewidziano taką możliwość w przypadku EFRR/FS. Technologia oparta na gazie ziemnym jest absolutnie niezbędna dla państw takich jak Polska, które są silnie związane z węglem. Obawiam się jednak, że wsparcie finansowe przewidziane w ramach Funduszu w obecnej formule mało przystaje do realiów i jest zdecydowanie niewystarczające do przeprowadzenia tych drastycznych zmian, bez znaczącej szkody dla społeczeństw. Uważam więc za wielce szkodliwe forsowanie przepisów, które potencjalnie mogą dalej ograniczyć te środki.

Alin Mituța (Renew), *în scris*. – Industria carboniferă a fost principala forță a majorității activităților economice din județe precum Gorj sau Hunedoara, care împreună concentrează 90 % din forța de muncă românească din acest sector.

Efectele crizelor succesive – economice sau climatice -, precum și proporția mare de persoane angajate în industrii poluante din aceste județe, reclamă necesitatea unei reconversii economice integrate, susținute de pachete de măsuri sociale. Diversificarea și reconversia economică se vor putea realiza inclusiv prin Fondul de tranziție justă (FTJ). Acest nou instrument financiar în cadrul politicii de coeziune va asigura o tranziție echitabilă și realistă pentru cetățenii și lucrătorii care trăiesc în aceste regiuni. FTJ va sprijini o gamă largă de activități care vor permite investițiile în IMM-uri, cercetare, inovare, tehnologii verzi și regenerabile, mobilitate inteligentă și durabilă, incluziune socială, reconversie profesională și incluziune pe piața muncii.

Deși Parlamentul European a susținut eligibilitatea finanțării inclusiv pentru proiecte de gaze naturale, Consiliul nu a susținut, din păcate, acest lucru. Cu toate acestea, finanțarea de proiecte de gaze naturale se poate realiza în continuare prin alte fonduri structurale precum FEDR. Trebuie să ne asigurăm că trecerea către o economie verde are loc în mod echitabil, respectându-se principiul potrivit căruia „nimeni nu este lăsat în urmă".

Dan-Ștefan Motreanu (PPE), *în scris*. – Fondul pentru o tranziție justă este primul instrument al Pactului verde european care ne va permite să decarbonizăm Europa începând cu regiunile cele mai poluante, care vor trebui totodată să depună și cel mai mare efort în tranziția către o economie fără emisii de gaze cu efect de seră.

Este regretabil faptul că bugetul de 40 de miliarde de euro propus de către Comisie Europeană a fost redus la numai 17,5 miliarde în Consiliu și subliniez pe această cale importanța de a asigura în viitor finanțare suplimentară din sistemul de resurse proprii ale Uniunii, precum veniturile generate din taxa pe materialele plastice, taxarea justă a marilor giganți digitali sau resursele care vor fi generate de viitorul Mecanism de ajustare la frontieră a emisiilor.

Nu în ultimul rând, Uniunea Europeană trebuie să garanteze reconversia social economică a regiunilor vizate și asigure totodată că se vor crea un număr de locuri de muncă sustenabile cel puțin la nivelul celor care vor fi desființate odată cu închiderea minelor și a industriilor mari poluatoare.

Mihai Tudose (S&D), *în scris*. – Acest fond reprezintă o încercare de sprijinire a tranziției ecologice în statele membre. Regret însă diminuarea drastică a bugetului său de către Consiliu, în raport cu propunerile Comisiei și Parlamentului. Cele 17,5 miliarde de euro convenite sunt insuficiente pentru a acoperi nevoile social-economice ale schimbării de paradigmă energetică, de aceea consider că trebuie analizată posibilitatea suplimentării bugetare în 2024, în temeiul articolului 3, alineatul (3) privind resursele și al articolului 5 privind mecanismul de recompensare verde din Regulament.

Este vital să evităm deșertificarea economică și demografică a unor bazine carbonifere cu tradiție, precum Valea Jiului în România. De aceea, solicit o atenție specială acordată atenuării impactului în țările care se bazează pe combustibili fosili. În acest sens, atrag atenția asupra riscului unei tranziții cu mai multe viteze și, drept consecință, a agravării decalajelor între regiunile UE. Este nevoie de un mecanism pentru o tranziție echitabilă dincolo de orizontul anului 2027, pentru a susține într-o manieră eficientă și sustenabilă regiunile afectate. Ar fi fost mult mai realist dacă regulamentul ar fi confirmat cererea Parlamentului European, din septembrie 2020, de recunoaștere a gazului natural ca tehnologie de tranziție în procesul de decarbonificare.

16. Auswirkungen der EU-Vorschriften auf die Arbeitnehmerfreizügigkeit und den freien Dienstleistungsverkehr: Arbeitskräftemobilität innerhalb der EU als Instrument zur Abstimmung von Anforderungen und Kompetenzen auf dem Arbeitsmarkt (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Radan Kanev im Namen des Ausschusses für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten über die Auswirkungen der EU-Vorschriften auf die Arbeitnehmerfreizügigkeit und den freien Dienstleistungsverkehr: Arbeitskräftemobilität innerhalb der EU als Instrument zur Abstimmung von Anforderungen und Kompetenzen auf dem Arbeitsmarkt (2020/2007(INI)) (A9-0066/2021).

Радан Кънев, *докладчик*. – Г-жо Председател, г-н Комисар, позволете ми първо да благодаря от сърце на всички колеги, с които работихме заедно по този доклад. Вярвам, че постигнахме добър компромис и то не компромис като самоцел, а наистина като средство, като път към най-доброто решение, най-добрата препоръка, която може Парламентът да отправи към Комисията и към другите европейски институции.

Вярвам, че постигнахме една много важна цел – да разглеждаме свободната трудова мобилност, свободата на полагане на труд и на предоставяне на услуги не като проблем за Европа, а като възможност и много по-важно – като право на отделния човек, на отделния европеец. Повече от 15 години от първото източно разширение през 2004 г. мобилността на труда твърде често е разглеждана като проблем, като повод за конфликт между Изток и Запад, между богати и бедни, между работодатели и синдикати, много често между влиятелни бизнес интереси, свързани с властта в отделни национални държави членки.

И тук възниква въпросът – защо правото на гражданите се превърна в проблем? Защо нашата сила и нашата свобода се оказаха повод за конфликт? Аз ще дам един необичаен отговор. Защото забравихме основополагащата римска максима, която стои в основата на конституционната ни демокрация, че законът е оръжие на слабия, че нашата законодателна и политическа дейност не трябва и не може да отразява предизборните интереси на ловки популисти, нито интересите на големия бизнес, близък до властта в отделни държави членки, нито дори интересите на големите синдикати на национално ниво.

Напротив, политиката на трудова мобилност трябва във всеки един момент да изхожда от интереса на слабия, на малкия, на този, който има затруднения да се реализира на пазара на труда, на този, който отчаяно търси своите възможности и шансове, който търси достоен път, за да осигури препитание, развитие и бъдеще на семейството си.

Ние сме пазар от половин милиард потребители и то най-заможните потребители на света. Ние сме пазар от милиони фирми, които би трябвало да бъдат най-свободните, най-динамичните. Фирми, които не са под политически натиск, фирми, които съществуват в една общност на върховенство на правото, където законът е еднакъв за всички. Този пазар може и трябва да осигури работа на всеки. На него няма и не може да има място за отхвърлени, за трайно безработни. Не може да има място обаче и за работещи бедни, за работещи в недостойни, нездравословни или опасни условия.

Целта на този доклад е да насочим погледа на законодателя не към интересите и конфликтите на големите, а към правата на малките. Да гарантираме, че работникът е защитен както от недобросъвестни работодатели, така и от безсърдечни бюрократи, че свободният професионалист, малката фирма са защитени от нелоялна конкуренция, но и от ненужни административни прегради. И знаете ли, в хода на този доклад ние видяхме, че това не е толкова трудно, че не се изискват безкрайни нови регулации и ограничения, а стриктно спазване на съществуващите правила. Но преди всичко еднаквото им спазване и прилагане от всички европейски държави. Че най-важното е не създаването на нови институции, а сериозният ангажимент на тези, които вече имаме, да използват правомощията, които договорите вече им дават. Защото Договорът за функционирането на Европейския съюз дава споделена отговорност при упражняването на социалната политика, отговорност, която общите ни институции не обичат да използват.

Можем да говорим дълго за уроците, които научихме по време на пандемията, и аз съм сигурен, че много от колегите в този дебат ще ги припомнят. Ще се спра само на един урок, един нов урок по солидарност – урокът, че проблемът на слабите лесно се превръща в проблем на силните, че безпомощността на слабообразовани сезонни работници да се справят с административния хаос на различни правила в различните държави се отрази на цените на хранителните продукти за всички ни, че нарушаването на елементарни правила за здравословни условия на труд и живот на нископлатени мобилни работници се превърна в здравна катастрофа за цели градове и цели региони.

Моят извод от този урок е, че най-важното право на пазара на труда през 21-ви век се оказа правото на информация, правото на леснодостъпна и ясна информация за условията, правата и особено за тяхната преносимост в различните държави членки. И това трябва да е първата задача на Европейския орган по труда – да използва силата на съвременните технологии в услуга на слабите на пазара на труда.

Колеги, независимо дали ни харесва на нас, а и на нашите избиратели, пазарът на труда ще става по-гъвкав, по-динамичен, а работата и предоставянето на услуги – все по-мобилни, най-малкото в рамките на единния пазар. Моето мнение е, че това е добре, че това ще даде шанс повече европейци да се развиват, обучават, да преодоляват езикови, образователни и културни бариери. Нашата задача е да ги защитим от злоупотреби, от нарушаване на социалните им права, от нелоялна конкуренция, от бюрократичен произвол.

И вярвам, че по този начин можем в този доклад да сложим само началото на политика за постигане на ключовата цел от срещата на върха в Порто – континент без трайна безработица и бедност, единен пазар, основан на социална пазарна икономика, която дава шанс на всеки. Нов прочит на благоденствие за всеки. „Wohlstand für Alle“ – концепцията, която създаде и развиха успешния европейски модел.

PŘEDSEDNICTVÍ: DITA CHARANZOVÁ

místopředsedkyně

Morten Løkkegaard, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection*. – Madam President, as rapporteur for the opinion of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection (IMCO), we in the Committee think that there are many good points in the final report. For example, the inclusion of passages on the freedom to provide services across the Union, the freedom of workers to move around and the digitalisation of data exchanges between Member States.

I would also like to thank the Committee on Employment and Social Affairs for its cooperation in trying to incorporate as much as possible from our IMCO opinion. I know there have been some technical difficulties.

However, personally, I would also like to take this moment to underline the importance of a free and functioning internal market. There are elements in this report that suggest that a free and functioning internal market is incompatible with fair working conditions and this is, in my opinion, simply not true. Personally, I therefore cannot endorse the full report as it stands now.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, let me start by thanking the rapporteur, Mr Kanev, and the Committee on Employment and Social Affairs (EMPL) for this important report on labour mobility in the European Union.

Today's discussions are under the best auspices. During the social summit in Porto, a new commitment was made to reinforce the social dimension of the EU. The leaders of the EU institutions, Heads of State and Government, and the European social partners and civil society organisations recognise that the European Pillar of Social Rights Action Plan is our way forward and endorse the new EU-level 2030 targets on employment, skills and poverty reduction.

Labour mobility is a crucial element in the action plan and is at the heart of a well-functioning single market. I agree that mobility, the freedom of services, is a fundamental freedom of the European Union; but it has to be accompanied by fair working conditions. It has to be fair, and it has to be just for everyone.

We have also seen that the freedom of mobility is not an *acquis* which cannot be called into question, as it has been called into question by the COVID-19 crisis, which really brings new challenges. This crisis has highlighted the importance of ensuring the free movement of workers, in particular essential workers. It has also unveiled the harsh reality of strained working and living conditions, especially of seasonal workers.

The Commission has been working to ensure that the measures to mitigate the health emergency are non-discriminatory and proportionate. In March 2020, we issued guidance to safeguard the free movement of critical workers. In July, we presented guidelines on seasonal workers in order to stress the rights of seasonal workers, including information and social security, and to ensure decent working and living conditions by addressing occupational safety and health, accommodation and transport.

The posting of workers is another important element of free movement, as you have also highlighted in your reports. The revised Posted Workers Directive ensures a level playing field between local companies and those providing their services across borders. That is why the Posted Workers Directive is so essential in the context of the internal market. It guarantees a core set of equal rights for posted workers and local workers, for instance as regards minimum rates of pay, conditions of accommodation, and hiring through temporary work agencies. We are monitoring closely how this directive has been transposed into national legislation.

The modernisation of the social security coordination rules will also contribute to facilitating free movement and protecting the rights of mobile citizens. In this context, I also hope that, with your support, the co-legislators will find an agreement on the revised rules proposed by the previous Commission.

Looking ahead, in 2022 we will examine the working conditions of posted workers in subcontracting chains and others working across borders, including third-country nationals. This is a request the Parliament has put forward in resolutions and that I am keen to follow up. We need to protect and enhance mobile workers' rights, while ensuring fair mobility based on a level playing field and the responsiveness of labour markets.

A key novelty is the establishment of the European Labour Authority (ELA). Still in its build-up phase, results are already tangible with better access to information and inspections. ELA is launching an action plan on seasonal workers within an awareness-raising campaign informing seasonal workers about their rights.

Labour mobility is one way of matching labour market needs and skills. The EURES network, an online platform connecting public employment services, employers and job seekers, is at the centre of the European labour market.

At the same time, we also have to make sure people can develop the skills that are needed in their regions. This is a precondition for a fair and resilient recovery and successful green and digital transitions. The European Skills Agenda sets out concrete actions to empower individuals to learn, including the upcoming initiatives on individual learning accounts. With the Pact for Skills, we are engaging public and private organisations to join forces to upskill and reskill people in Europe, and this paves the way to reaching the target of at least 60% of adults participating in training every year by 2030.

I welcome your resolution and this debate. We are striving to achieve the same goal: ensuring that the rights of mobile workers are protected and EU rules are enforced, and that a fair mobility is safe.

Cindy Franssen, *namens de PPE-Fractie*. – Voorzitter, commissaris, de coronacrisis heeft meer dan ooit de sociale limieten getoond van de huidige interne markt voor 1 miljoen seizoensarbeiders, 1,5 miljoen grensarbeiders en 1,9 miljoen gedetacheerde werknemers. Aan het begin van de pandemie werden binnengrenzen plots gesloten en werden werknemers aan hun lot overgelaten. Schrijnende verhalen gingen Europa rond van werknemers die tussen de mazen van het socialezekerheidsstelsel vielen, tussen hun werkland en hun thuisland. Werknemers werd de toegang tot hun werkplek ontzegd en anderen bleven geïsoleerd in het buitenland achter zonder toegang tot sociale zekerheid. Besmette werknemers werden hun werkland uitgezet en bleken in hun thuisland niet verzekerd voor ziektekosten. Dit is onaanvaardbaar. Laat de huidige coronacrisis dan ook de ultieme waarschuwing zijn voor de sterke sociale bescherming van alle werknemers in Europa.

Europa heeft behoefte aan coördinatie op het gebied van sociale zekerheid zonder rancunes. Het is dan ook onbegrijpelijk dat de onderhandelingen muurvast zitten. Vrij verkeer van werknemers mag niet langer een vrijgeleide zijn voor sociale dumping. Er moet een einde worden gemaakt aan deze wanpraktijken. Onze werknemers verdienen beter en dit verslag is een goede start.

Alicia Homs Ginel, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, comisario Schmit, en primer lugar, quiero agradecer al ponente, el señor Kanev, su trabajo en este informe. Cuando los grupos cooperan y trabajan —aun con sus diferencias — en una misma dirección, alcanzar un buen texto es mucho más sencillo. Y este informe es buena prueba de ello.

Con el informe de propia iniciativa que debatimos hoy, estamos dando un paso adelante y estamos avanzando hacia una movilidad laboral más libre, más justa y más segura. En esta Europa en la que casi un 4 % de sus ciudadanos y ciudadanas reside en otro país de la Unión Europea y en la que cada vez hay más trabajadores móviles y desplazados, no podemos permitir que el mercado único se utilice como pretexto para socavar los derechos y para perpetuar condiciones de trabajo precarias.

La Unión Europea debe redoblar sus esfuerzos y abordar de lleno temas tan importantes como la seguridad y la salud en el trabajo, el refuerzo del diálogo social, y la inversión empresarial en la formación formal e informal y el aprendizaje permanente. Y, por supuesto, debe terminar con las formas intolerables, las prácticas abusivas ligadas a la subcontratación, al empleo a través de agencias de trabajo temporal y las sociedades pantalla.

También debemos crear un marco legal para regular el teletrabajo, para asegurar condiciones de trabajo dignas. Y en cuanto a la Autoridad Laboral Europea, debemos asegurar que tenga un poder de inspección real en casos transfronterizos para terminar con el fraude, la explotación y los abusos en la Unión Europea.

En definitiva, solo acometiendo reformas en estos elementos que son clave podremos garantizar verdaderamente la igualdad de trato en el mercado interior, al tiempo que salvaguardamos el respeto de los derechos fundamentales y los modelos nacionales de mercado laboral.

Marie-Pierre Vedrenne, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Monsieur le rapporteur, si ce rapport ne devait avoir qu'un seul message, ce serait que la mobilité des travailleurs doit faire partie de notre programme social.

Aujourd'hui, le constat est clair: nous sommes dans un marché unique, mais la liberté de circulation des travailleurs ne rime toujours pas avec portabilité des droits, reconnaissance des diplômes et des compétences, ni lutte contre le dumping social.

Aujourd'hui, la crise pandémique avec des restrictions sur nos déplacements démontre que la mobilité des travailleurs nous est essentielle. Nous devons être les défenseurs et les promoteurs de la mobilité et de la libre circulation dans l'Union européenne, mais pas de n'importe quelle mobilité: une mobilité encadrée et fondée sur la concurrence équitable.

Avec ce rapport, des pistes concrètes sont proposées. La nouvelle autorité européenne du travail doit disposer d'un mandat clair pour veiller à la mise en œuvre des législations européennes relatives à la liberté de circulation. Donnons-lui un pouvoir de mener des inspections de sa propre initiative, notamment dans les cas transfrontaliers.

Après la réforme du détachement des travailleurs, nous avons besoin d'un acte II. Créons un cadre européen pour lutter contre la concurrence déloyale. Au même endroit, travail égal et salaire égal doivent aller de pair avec coût du travail égal.

Enfin, nous avons besoin d'un numéro unique européen et numérique de sécurité sociale, pour faciliter la mobilité et assurer ainsi la portabilité de tous les droits de tous les travailleurs.

France Jamet, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, mes chers collègues, vous essayez encore, droite et gauche confondues, de nous faire accroire que la libre circulation des travailleurs détachés et des migrants profiterait à tous et c'est un mensonge éhonté.

L'ultralibéralisme ne fonctionne pas, mais il faut plus d'ultralibéralisme. C'est une logique implacable et absurde, un choix idéologique entraînant baisse des salaires et effondrement social des travailleurs, mais que vous appliquez systématiquement au détriment de l'enracinement et de l'intérêt des peuples et des nations.

Nous refusons le dogme euro-mondialiste. Ce que vous qualifiez, Monsieur Kanev, de marché du travail de plus en plus souple et dynamique n'est rien d'autre qu'un marché d'employés nomades, interchangeables et jetables.

Le projet que nous portons est celui du patriotisme économique et du localisme. Notre projet ne concerne pas seulement les biens et les services, mais aussi la liberté d'hommes et de femmes qui doivent pouvoir faire le choix de travailler dans le cadre sain et stable de leur pays. C'est tout le sens de la proposition de résolution alternative déposée par notre groupe, qui place au centre de son projet le droit des États à privilégier l'emploi de leurs propres citoyens.

Sara Matthieu, *namens de Verts/ALE-Fractie*. – Voorzitter, iedereen die graag vlot door Europa reist kent de voordelen van het vrije verkeer van personen. Files aan de grensposten van Italië of Frankrijk zijn allang verleden tijd. Ook werknemers die de grens oversteken om in een andere lidstaat te gaan werken, maken gebruik van deze voordelen. Zo ook in mijn regio, in Vlaanderen, waar steeds meer werknemers uit andere lidstaten werken. Zij werken in cruciale sectoren, zoals de zorg, de landbouw of de logistiek. De huidige pandemie heeft het voor ons nog duidelijker gemaakt hoe belangrijk deze mensen zijn. Zonder hen hebben we namelijk geen volwaardige gezondheidszorg en liggen de Vlaamse asperges te rotten op de velden.

Helaas zijn er ook keerzijden. Een tekort aan mensen op onze arbeidsmarkt mag niet worden opgelost door de slimme koppen uit andere lidstaten weg te plukken. Dat kan de sociale samenhang van de Unie namelijk ondermijnen. Welvaartsverschillen tussen regio's moeten we oplossen door banen te creëren waar mensen vandaag geen vooruitzichten hebben. Helaas wordt het feit dat werknemers in een andere lidstaat gaan werken vaak misbruikt om fundamentele arbeidsregels te omzeilen. Denk daarbij aan verpleegkundigen die hun sociale rechten zien verzwakken als gevolg van tijdelijke contracten, aan vrachtwagenchauffeurs die extreem lange uren moeten maken en aan schijnzelfstandigen in slachthuizen.

Zodra een werknemer de grens oversteekt, komen de fundamentele arbeidsregels op de tocht te staan. Dat moet anders. In Europa hebben alle werknemers recht op goede werkomstandigheden, een degelijk loon en volwaardige sociale bescherming. Europa moet dan ook veel actiever toezien op de naleving van de regels. Alleen zo kunnen we een sociaal Europa tot stand brengen met eerlijke banen voor iedereen.

Elżbieta Rafalska, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Sprawozdanie kompleksowo odnosi się do unijnej mobilności zawodowej. Dotyczy utrzymujących się długotrwałych problemów unijnego rynku pracy i trafnie diagnozuje problemy. Dobrze też się stało, że zakres sprawozdania poszerzono o kwestię mobilności pracowniczej związanej z COVID-19. Pandemia z całą ostrością pokazała trudną, czasem dramatyczną sytuację pracowników transgranicznych, przygranicznych, delegowanych, a w szczególności pracowników sezonowych. Zamykanie granic, brak koordynacji ograniczeń, obciążanie kosztami testów, zagrożenia zdrowotne, brak zabezpieczenia społecznego – lista tych problemów jest długa. To się dzieje w fabrykach, rzeźniach, na farmach szparagowych i wymaga natychmiastowego rozwiązania. Należy zagwarantować skuteczną ochronę pracowników mobilnych. Kluczowe staje się zabezpieczenie społeczne i zakończenie prac nad 8 8 3. Nasilają się również tendencje do działań protekcjonistycznych. Mówimy też o potrzebie egzekwowania już istniejącego prawa.

Marc Botenga, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, Monsieur le rapporteur, «Oui, j'ai été traité comme un esclave». On est en 2021 et c'est Stéphane qui parle. Stéphane est un routier roumain qui a travaillé pour une entreprise basée en Belgique et qui doit conclure qu'il n'a pas reçu le salaire ni les conditions sociales et de travail auxquelles il aurait dû avoir droit.

Pour beaucoup de travailleurs aujourd'hui, c'est cela, l'Europe. Des entreprises qui embauchent des travailleurs, par exemple en Belgique, mais avec un contrat roumain ou polonais pour payer des salaires plus bas, parfois en dessous de 300 € par mois. Mettre les travailleurs en concurrence, généraliser les salaires les plus bas et éviter les cotisations sociales, c'est cela le dumping social. Il faut en finir et garantir à tous les travailleurs les salaires les plus élevés et les conditions de travail les meilleures, faire respecter les règles, mettre les moyens dans les inspections et dans les contrôles, et arrêter avec cette austérité.

Il faut passer aujourd'hui, finalement, du dumping social au progrès social et cela demande une vraie rupture.

Daniela Rondinelli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, la pandemia ci ha dimostrato quanto i lavoratori transfrontalieri e stagionali siano indispensabili per garantire la libera circolazione di beni e servizi, che rappresenta un elemento consolidato del mercato interno.

Al contrario, la libera circolazione dei lavoratori rimane ancora un'utopia, a causa di un quadro normativo che, da decenni, continua a essere una lista di buoni propositi.

Come Movimento 5 Stelle siamo soddisfatti di questa relazione e abbiamo contribuito a rafforzarla con i nostri emendamenti, perché si stabilisce la piena portabilità e tracciabilità dei diritti per contrastare il dumping sociale e salariale che alimenta la concorrenza sleale.

Dobbiamo ampliare allora le norme a tutela dei lavoratori, approvando quanto prima direttive chiave, come quella sui sistemi di sicurezza sociale e quella sul salario minimo, ma dobbiamo anche conferire all'Autorità europea del lavoro reali poteri, ispettivi e di controllo.

La mobilità lavorativa va senza dubbio incentivata, ma deve essere una scelta volontaria, mai legata alle scarse opportunità occupazionali offerte da un territorio. La neo-Europa può nascere solo da un rilancio concreto dei diritti alla mobilità e noi saremo i primi promotori affinché ciò avvenga.

Eugen Tomac (PPE). – Doamnă președintă, domnule comisar, cred că una dintre cele mai mari reușite ale Uniunii Europene este că le putem garanta cetățenilor noștri că se pot deplasa liber și să-și găsească un loc de muncă mai bine plătit dintr-o țară în alta.

Dar dincolo de aceste mari reușite, există o serie de probleme pe care pandemia COVID-19 le-a scos în evidență, și anume că muncitorii transfrontalieri, muncitorii detașați și cei sezonieri sunt cei mai expuși în fața vulnerabilităților prin care trec societățile noastre, tocmai de aceea pentru că vin dintr-o țară unde aproape patru milioane de concetățeni au ales să-și petreacă restul vieții într-un alt stat, beneficiind de alte facilități.

Cred că este extrem de important să le garantăm tuturor drepturile pe care legislația noastră le are. Este vital ca Autoritatea europeană a muncii să înceapă să-și desfășoare cât mai rapid activitatea pentru că avem un set de responsabilități față de acești cetățeni. Fiecare cetățean european trebuie să se simtă în siguranță la locul de muncă, trebuie să-i fie asigurată securitatea socială, iar Uniunea Europeană va fi puternică și va da un semnal de siguranță pentru fiecare cetățean atunci când normele noastre vor fi pe deplin aplicate de fiecare stat.

Agnes Jongerius (S&D). – Voorzitter, commissaris, in een andere lidstaat van de EU mogen werken is een werknemersrecht. We moeten er echter voor waken dat arbeidsmigratie door werknemers uit derde landen naar de EU op basis van vaardigheden in plaats van kwalificaties wordt toegestaan.

Zowel in de logistiek als in de landbouw, de vleesindustrie en de uitzendsector worden momenteel Europese arbeidsmigranten uitgebuit. Vaak is de beloning van deze werknemers niet in orde, om over hun huisvesting maar niet te spreken. Als het dan ook eens nog makkelijker wordt om mensen uit Kazachstan, Moldavië, Nepal of zelfs de Filipijnen in te vliegen, weten we zeker dat de arbeidsvoorwaarden er niet beter op zullen worden.

We willen geen race naar de bodem. We moeten goede arbeidsomstandigheden garanderen voor iedereen die in Europa werkt.

Атидже Алиева-Вели (Renew). – Г-жо Председател, докладът относно въздействието на правилата на ЕС в областта на свободното движение на работници и услуги цели да се превъзмогнат ограниченията. Правото на свободно движение е фундаментално право на всеки един гражданин и вярвам, че трябва да се осигурят недискриминационни условия за всички европейски работници, независимо дали работят извън родината си за по-кратък или по-дълъг период. Мобилността подпомага икономическото и социално сближаване и чрез нея бизнесът и потребителите получават по-богат избор от възможности за развитие. Тя винаги трябва да бъде плод на решенията на индивида, а не на принуда.

В този смисъл бих искала да уточня, че правото на свободно придвижване може да има само положителни последствия за политиките на държавите и не може да се определя като основна причина за т.нар. процес на изтичане на мозъци. За да се предотврати това, всяка държава следва да се старае да предоставя достойни условия на живот и конкурентни условия на труд.

Guido Reil (ID). – *(Beginn des Redebeitrags bei ausgeschaltetem Mikro)* … aus Polen würde in Deutschland das Gesundheitssystem morgen zusammenbrechen, ohne die Schlachter aus Rumänien würde bei Aldi nicht ein Schnitzel in der Kühltheke liegen, ohne die Erntehelfer aus Georgien würde unser Spargel in der Erde verrotten.

Und wie danken wir es diesen Menschen? Wir zahlen ihnen Mindestlöhne, meistens, oder manchmal noch weniger. Wie müssen sie hausen? Wir pferchen sie zusammen in Unterkünften, die an Sklavenunterkünfte erinnern. So danken wir es diesen Menschen. Dieses Problem ist seit Jahrzehnten bekannt. Hier haben unsere Regierenden, hier haben die Gewerkschaften und hier haben die Sozialverbände völlig versagt.

Aber jetzt wird ja alles gut! Jetzt kümmert sich die EU! Und wie will sie das machen? Natürlich wieder mit ganz vielen Regeln und wieder mit einer neuen Agentur, der Europäischen Arbeitsagentur und der Europäischen Agentur zur Überwachung der Arbeit. Das kann nur schiefgehen! Wir brauchen nicht mehr EU! Was wir brauchen, ist mehr Deutschland – Deutschland, wie es früher war, Deutschland, aber normal.

Rasmus Andresen (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Corona trifft Grenzpendlerinnen und Grenzpendler besonders hart. Niemand leidet so sehr unter geschlossenen Grenzen und fehlender Koordinierung zwischen EU-Mitgliedstaaten wie Grenzpendlerinnen und Grenzpendler. Einer davon ist Karsten. Karsten lebt wie ich in Schleswig-Holstein und arbeitet in Kopenhagen. Dank deutscher Quarantäne- und dänischer Homeoffice-Regeln konnte er über mehrere Wochen nicht zwischen seinem Arbeits- und seinem Wohnort pendeln.

Grenzpendlerinnen und Grenzpendler werden in den Hauptstädten oft übersehen. Als die COVID-Testpflicht für Grenzpendlerinnen und Grenzpendler in unserer Region eingeführt wurde, gab es keine ausreichenden Testkapazitäten. Durch geschlossene Grenzübergänge und Staus vor Grenzkontrollen wurden die Arbeitswege von vielen Grenzpendlerinnen und Grenzpendlern immer länger. Grenzpendlerinnen und Grenzpendler haben oft die unsichersten Arbeitsverhältnisse und sind durch Versicherungslücken oft sehr schlecht abgesichert. Es wird Zeit, dass sich das ändert. Es wird Zeit, dass wir uns hier im Europäischen Parlament, aber auch mit Unterstützung der Kommission, dafür einsetzen, dass dies besser wird.

Margarita de la Pisa Carrión (ECR). – Señora presidenta, en primer lugar, nos preocupa la deficiencia técnica y legislativa de este texto.

Está claro que la libre circulación de trabajadores y servicios es una ventaja de la que gozamos en la Unión, pero el reto es favorecer la movilidad mientras se respetan las normas y las leyes propias de cada Estado miembro. La ambigüedad de este modelo social da lugar a que la situación de los trabajadores móviles, ya complicada de por sí, se pueda confundir con la situación de los inmigrantes ilegales. Esto provoca que se incumplan los derechos de los trabajadores, que no haya un marco normativo que asegure condiciones adecuadas.

También nos oponemos al enfoque de la ideología de género, que desvirtúa de por sí las relaciones laborales. Remarcamos la intromisión de las instituciones europeas, ya que se está tratando de competencias de los Estados miembros. Abogamos por una regulación menos intrusiva y que atienda mejor a las necesidades de los europeos.

Leila Chaibi (The Left). – Madame la Présidente, aujourd'hui s'ouvre le procès de Terra Fecundis. Cette entreprise, qui est basée en Espagne, a envoyé des milliers de travailleurs ramasser des fruits et des légumes dans le Sud de la France. Elle est jugée aujourd'hui pour travail dissimulé.

C'est le plus important dossier de fraude à la sécurité sociale jamais jugé en France. Cette fraude, c'est un manque à gagner de 110 millions d'euros pour la sécurité sociale française. Cela a été possible car la directive européenne sur le détachement des travailleurs autorise les sociétés d'intérim à envoyer des travailleurs basés en Espagne vers la France, tout en payant les cotisations sociales patronales espagnoles, qui sont 40 % plus basses que les cotisations sociales patronales françaises.

Ce système vide les caisses publiques des États et crée du dumping social. C'est pourquoi nous proposons d'abroger la directive sur le travail détaché pour faire en sorte que les travailleurs détachés soient intégralement traités dans les conditions du pays où ils travaillent, cotisations comprises. À travail égal, salaire égal et cotisations sociales égales.

Ádám Kósa (NI). – Elnök Asszony! Sokáig természetesnek tekintettük az EU egyik legfontosabb alapelvét, a munkavállalók szabad mozgását, hogy hol akarnak dolgozni. A Brexit, majd a Covid-19 világjárvány idején azonban sokan nehéz helyzetbe kerültek, és sokan elveszítették a munkájukat is. A nehézség azonban segített abban, hogy új megoldásokat keressünk. A digitalizáció példátlan lehetőséget jelent a mobilitás elősegítésében. Magyarországon sikerült nem csak megőrizni, de bővíteni is a munkahelyek számát, a járvány ellenére is. Hazámban ma már 4,6 millió ember dolgozik, ami 41 000-rel több, mint a tavaly ugyanekkor. A foglalkoztatottsági ráta Magyarországon 2021 első negyedévében csaknem hetvenkét százalékos, amely szinte eléri a portói csúcson célul kitűzött 78 százalékos értéket. Ha munka van, minden van.

Anne Sander (PPE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, la libre circulation des travailleurs est une pierre angulaire du projet européen. Cette mobilité représente des perspectives d'emploi que nous devons encourager, parce que dans certaines régions d'Europe, il y a beaucoup de main-d'œuvre, mais peu d'emplois, donc il faut mettre en adéquation la main-d'œuvre avec l'emploi.

En effet, aujourd'hui, seuls 4 % des travailleurs usent de cette liberté en travaillant dans un autre État membre que celui dont ils ont la nationalité. Or, le marché unique doit être une chance pour tous. Dans les régions frontalières, qui représentent 40 % des régions en Europe, cette mobilité a encore plus de sens. En tant qu'Alsacienne, j'ai bien vu les conséquences de la pandémie de COVID-19 et les difficultés causées pour des milliers de travailleurs frontaliers passant les frontières tous les matins.

Tout l'enjeu pour nous, aujourd'hui, est de trouver un bon équilibre pour faciliter les déplacements sans ajouter de surcharge administrative, en particulier dans les régions frontalières. Il faut aussi trouver un équilibre pour faire en sorte d'avoir un traitement équitable pour tous les travailleurs. Enfin pour nos entreprises, il faut assurer des conditions loyales de concurrence.

Dans tous les cas, la crise que nous traversons remet la libre circulation au cœur des enjeux.

Johan Danielsson (S&D). – Fru talman! Kommissionär Schmit! Arbetsplatsolyckor som mörkas, trasig skyddsutrustning, obetalda löner och felaktiga kontrakt.

I helgen kunde man i svensk media ta del av en skrämmande inblick i hur skogsnäringen fungerar, men det hade lika gärna kunnat handla om transport-, städ- eller byggbranschen.

Vi ser i dag hur ett system av fusk och utnyttjande breder ut sig på EU:s arbetsmarknad. Kolleger, på sikt hotar detta stödet för den fria rörligheten på EU:s inre marknad. Därför är jag glad att vi här i dag kan skicka ett tydligt budskap från parlamentet. Nu får det faktiskt vara nog!

Det krävs att fackliga rättigheter aldrig mer tvingas stå tillbaka för oseriösa företags fria rörlighet. Det krävs att de kryphål som skitföretag utnyttjar täpps igen, och det krävs ökade resurser i kampen mot arbetslivskriminalitet, både nationellt och till Europeiska arbetsmyndigheten.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Der Kanev-Bericht ist ein Beispiel dafür, wie es in Brüssel läuft. Man beschließt irgendeinen tiefen Schwachsinn, hier die Arbeitnehmerfreizügigkeit – flankiert von der Entsenderichtlinie und Leiharbeitsregeln –, die zu dramatischem Lohndumping und Jobverlusten in vielen Branchen führt, und dann schaut man, wie man diesen Exzess-Kapitalismus wieder einfängt. Die Antwort heißt nie, den ursprünglichen Quatsch beerdigen, sondern immer mehr Geld ausgeben, mehr Bürokratie schaffen, mehr Vorschriften, mehr Verwaltung.

Was wirklich erschreckt, ist das Menschenbild, das dahintersteht. Frau Jamet hat es schon gesagt, hier werden die Arbeitnehmer als Arbeitsameisen behandelt, als Lohnsklaven, als Schachfiguren. Herr Kanev hat es ja gesagt: Wenn sie eben in ihrem Heimatland keinen Job mehr haben, sollen sie einfach woanders hinziehen. Nein, Herr Kanev, das sollen sie nicht, das wollen sie nicht. Die Leute wollen in ihrer Heimat, bei ihrer Familie, bei ihren Freunden arbeiten, und sie wollen nicht quer durch Europa geschoben werden, nur weil es der Europäischen Union so passt. Dies ist ein Fehler, und die Arbeitnehmerfreizügigkeit sollte umgehend beendet werden.

Beata Mazurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Podstawową wartością jednolitego rynku jest swobodny przepływ pracowników i usług. To fundament i siła, bez których nie będziemy mogli mówić o jego sprawnym funkcjonowaniu. Działania, które już zostały podjęte, nie mogą być wystarczające, dlatego też potrzebujemy rozwiązań, które uproszczą cały proces i usuną bariery dla mobilności pracowników przy jednoczesnej pełnej ochronie ich praw podstawowych. W skali Europy problem ten dotyczy milionów mobilnych pracowników, którzy czasowo przebywają w innym państwie Unii Europejskiej.

Niestety trwająca pandemia skutecznie utrudniła wprowadzanie zmian, a polityka ochronna stosowana przez państwa członkowskie ma w dalszym ciągu negatywny wpływ na producentów towarów i usługodawców. Obecnie, kiedy Europa powoli wychodzi z pandemii, nasze działania muszą być skoordynowane i stanowcze. Skuteczne wdrażanie i egzekwowanie obowiązujących przepisów to odbudowa europejskiej gospodarki i przepis na szybsze wyjście z obecnego kryzysu. To nie czas na polityczne frazesy. To czas na zdecydowane działania.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, η έκθεση για τις «συνθήκες εργασίας» των μετακινούμενων εργαζομένων αποτυπώνει την ανάγκη των οικονομικών ομίλων να ενισχυθεί περαιτέρω η κινητικότητα με πιο φθηνά εργατικά χέρια, σήμερα, σε συνθήκες καπιταλιστικής κρίσης, όσο και στη συνέχεια, για την αύξηση της κερδοφορίας τους. Μέσα από το τεράστιο οπλοστάσιο οδηγιών και κανονισμών της Ευρωπαϊκής Ένωσης προωθούνται οι απάνθρωπες πρακτικές της ανασφάλιστης εργασίας, της απλήρωτης δουλειάς, των ατομικών συμβάσεων. Με την οδηγία Bolkestein αποδίδονται στη βάση της χώρας καταγωγής μισθοί και δικαιώματα γαλέρας, με την οδηγία 2008/104 πριμοδοτούνται τα δουλεμπορικά γραφεία, ενώ ο αντεργατικός ευρωπαϊκός πυλώνας γενικεύει τα ελάχιστα δικαιώματα.

Στο πλαίσιο της αντεργατικής ευρωενωσιακής στρατηγικής προωθείται και το νομοσχέδιο της κυβέρνησης της Νέας Δημοκρατίας για την κατάργηση του οκτάωρου, τη γενίκευση της απλήρωτης εργασίας, τη διάλυση των συλλογικών συμβάσεων, την κατάργηση της κυριακάτικης αργίας, το χτύπημα της συνδικαλιστικής οργάνωσης και της απεργίας. Οι εργαζόμενοι με την πάλη τους απαιτούν μαζικά να μην κατατεθεί στη Βουλή το νομοσχέδιο έκτρωμα, να καταργηθούν όλοι οι αντεργατικοί νόμοι Νέας Δημοκρατίας, ΠΑΣΟΚ, ΣΥΡΙΖΑ, να δυναμώσει η διεκδίκηση για σταθερό ημερήσιο χρόνο εργασίας, εφτάωρο, πενθήμερο, τριανταπεντάωρο.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, I would first say that this report is really timely. It comes at a moment when, due to the pandemic, we have seen limitations to mobility. We have seen also a lot of abuses linked to mobility and so I'm very grateful for this report, for the proposals, and we still have to work on these issues of mobility, which is, as we have already said, a fundamental right of the European Union.

But I would not say that Europe is connected or responsible for social dumping. It's the absence of Europe that leads to social dumping. It's the absence of good regulations and rules, and especially the absence of sufficient national controls where we have European rules, so that's why we have these situations which some of you have described.

We are all responsible for the same rights for everybody – for local workers, for migrant workers, for seasonal workers – they all have the same rights and they all have to be treated in exactly the same way, be it safety and health, be it wages, be it their freedoms to organise. So this is what we have to fight for. And this comes after the Porto summit and I think we have a new mandate for building a stronger social Europe. There will not be an integrated European economy, an internal market, built on unfairness, built on a mobility which treats seasonal workers as they have been treated in some cases, but we have also to acknowledge that mobility offers a lot of good opportunities. A lot of people have found good jobs for themselves, for their families, and believe me, I'm coming from a country which is very much depending on mobility, and there are a lot of people living there who have benefited from this European mobility, but certainly we have now to work on the Porto mandate to make mobility fair and to give all European workers – local, seasonal, mobile – the same rights.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Wednesday, 19 May 2021.

Written statements (Rule 171)

Beata Szydło (ECR), *na piśmie*. – Swobodny przepływ pracowników to zarówno jedna z podstawowych zasad UE, jak i istotny fundament jednolitego rynku. Niestety pracownicy transgraniczni, delegowani i sezonowi w UE wciąż doświadczają dyskryminacji ze względu na przynależność państwową w zakresie zatrudnienia, wynagrodzenia i innych warunków pracy. Zwłaszcza pracownicy transgraniczni i sezonowi zostali w sposób szczególny dotknięci z powodu pandemii koronawirusa. Pandemia jeszcze dobitniej uwydatniła ich trudne warunki pracy, bo to przecież grupy pracowników, które ucierpiały na nieskoordynowanym zamknięciu granic i przez restrykcje doświadczyły problemów z dojazdem do pracy i domu. A to właśnie te grupy pracowników o szczególnie słabej pozycji na rynku okazały się niezwykle ważne dla przetrwania unijnych systemów opieki zdrowotnej, łańcuchów żywnościowych, transportu i gospodarki. Dlatego apeluję, zacznijmy szanować i doceniać tych pracowników oraz ich pracę, trud i poświęcenie. Prawa pracowników mobilnych i delegowanych muszą być gwarantowane i chronione w taki sam sposób jak prawa pracowników krajowych. Uważam, że trzeba szukać takich rozwiązań, które będą poprawiać sytuację pracowników i wspierać ich swobodny przepływ w UE, ale które nie uderzają w konkurencyjność państw członkowskich i działalność przedsiębiorców, jak ma to miejsce w przypadku pakietu mobilności. Istotne jest także, aby wszystkie państwa członkowskie dążyły do pełnego wdrożenia i lepszego egzekwowania obowiązujących przepisów.

Valdemar Tomaševski (ECR), *raštu.* – Šiandien kalbame apie koronaviruso krizės poveikį laisvam darbuotojų ir paslaugų judėjimui. Europos Parlamente pasigirsta nerimą keliančių nuomonių, kad dėl epidemijos šios laisvės turėtų būti ribojamos. Su tuo negalima sutikti. Nepmirškime, kad nediskriminavimas yra pagrindinis sutartyse įtvirtintas principas. COVID-19 krizė yra laikinas, o ne nuolatinis reiškinys, todėl pandemija negali būti naudojama siekiant apriboti laisvą žmonių, darbuotojų ir paslaugų judėjimą Sąjungoje, o tai yra itin svarbu naujosioms valstybėms narėms, tokioms kaip Lietuva. Šie principai ir laisvės yra Europos Sąjungos ramsčiai, jie yra įtvirtinti Sutartyse, o piliečių teisės negali būti atimtos remiantis pavaldžiais įstatymais. Laisvas darbuotojų judėjimas yra vienas iš pagrindinių Sąjungos principų, o vienodo požiūrio principas teigia, kad kalbant apie laisvą darbuotojų judėjimą negali būti jokios diskriminacijos dėl pilietybės, užimtumo ir atlyginimų srityje. Valstybių bendradarbiavimas bus prasmingas tada, kai Sąjunga palaikys socialinį teisingumą ir socialinę apsaugą visiems piliečiams be išimties. Todėl, priimdami naujus reglamentus, palaikykime aukštą užimtumo lygį, užtikrinkime tinkamą socialinę apsaugą ir kovokime su socialine atskirtimi. Taip pat turėtume visada prisiminti svarbiausią paslaugų direktyvos principą, kuris yra tikslinės šalies principas, ir šios nuostatos nereikėtų keisti. Laisvas paslaugų judėjimas turėtų vykti gerbiant darbo ir socialines teises, taip pat visada turėtų būti laikomasi vienodo požiūrio ir laisvo judėjimo principo.

17. Überprüfung des Solidaritätsfonds der Europäischen Union (kurze Darstellung)

President. – The next item is a short presentation of the report by Younous Omarjee on the review of the European Union Solidarity Fund (2020/2087(INI)) (A9 0052/2021).

Younous Omarjee, *rapporteur.* – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, par ce rapport, notre commission du développement régional réaffirme son attachement au Fonds de solidarité de l'Union européenne, qui, vous le savez, a été créé en 2002 à la suite des lourdes inondations qui avaient affecté l'Europe centrale.

Ce Fonds a une valeur toute particulière: il dit, à travers des aides financières apportées aux États et aux régions touchés par les catastrophes naturelles, ce qu'est la solidarité européenne. Depuis sa création, il a été mobilisé dans 24 pays européens pour une centaine de catastrophes naturelles majeures et un budget total de 6 milliards d'euros.

Plus que jamais, le Fonds de solidarité doit prendre une place centrale dans la politique de cohésion, car nous sommes aujourd'hui face à une nouvelle donne, celle du caractère devenu presque permanent des catastrophes naturelles en Europe. Il ne se passe plus une année sans que les régions continentales, insulaires et ultrapériphériques ne subissent des catastrophes naturelles majeures, que ce soit des inondations, des tempêtes, des incendies, des ouragans, des cyclones tropicaux ou des séismes. Et pour cause, puisque les changements climatiques sont en cours et qu'il est désormais irréfutable que ces phénomènes climatiques extrêmes iront grandissant en fréquence et en intensité. Ces risques sont aujourd'hui devenus systémiques dans le monde entier. En Europe, ces catastrophes ont représenté 500 milliards d'euros de pertes économiques et 90 000 vies humaines de perdues depuis 1980.

Or, cela reste, je crois, tout à fait sous-estimé dans l'ensemble de nos politiques. À l'évidence, les catastrophes représentent aujourd'hui un facteur de déstabilisation considérable de l'ensemble des politiques, et en particulier de la politique régionale, par les dégâts occasionnés sur l'ensemble des infrastructures que nous finançons à travers le FEDER, et que nous réparons aussi à travers le FEDER. C'est aussi pourquoi, dans nos règlements relatifs à la cohésion, nous appelons les régions à prendre en compte l'adaptation au changement climatique dans leurs stratégies de développement et dans leurs investissements.

Notre rapport souligne également les réformes successives qui ont permis à ce Fonds de s'adapter de mieux en mieux aux réalités de terrain et à devenir de moins en moins complexe. Il prend en compte la reconnaissance des catastrophes régionales, la nécessaire simplification administrative et la réduction du délai de versement des aides. Nous saluons aussi le fait qu'avec RescEU, l'Union européenne se soit dotée de forces d'intervention qui permettent d'aider les États membres à faire face aux catastrophes lorsque leurs capacités nationales sont dépassées, avec entre autres des Canadairs et des équipements de pompage hydraulique.

Mais il est temps aujourd'hui, Monsieur le Commissaire, d'aller plus loin et d'engager aussi une réflexion pour couvrir demain les catastrophes sanitaires, sans avoir à légiférer dans l'urgence pour faire face à l'urgence, comme nous l'avons fait durant la crise de la COVID-19. Nous devons en permanence repenser nos instruments et adapter nos choix budgétaires à ces réalités nouvelles. C'est le sens de l'ensemble des propositions contenues dans ce rapport de la commission du développement régional qui, je l'espère, sera adopté demain à une très large majorité.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, first I want to congratulate Parliament on this very comprehensive and thorough report, which contains a useful analysis and a lot of very important suggestions. I thank particularly the rapporteur and also his comments.

Solidarity is a core value upon which the Union is built. The European Union Solidarity Fund was created, as already mentioned, in 2002 to provide EU solidarity by contributing to post-disaster relief in Member States and accession countries confronted with devastating natural disasters and major public health emergencies. Between 2002 and 2020, the fund mobilised a total of over 6.5 billion for interventions in 96 disasters in 23 Member States and one accession country. Italy is by far the biggest beneficiary of the fund, with more than 3 billion received so far. The second biggest beneficiary is Germany, followed by Croatia, due to the devastating earthquake in Zagreb in March 2020.

The EU Solidarity Fund evaluation completed in 2019 confirmed the effectiveness of the fund and the synergies between the EU Solidarity Fund and other EU policy instruments for disaster risk management. It also concluded that EUSF brings clear EU added value and demonstrates EU solidarity in action.

As noted by the report, Member States and regions are increasingly confronted with natural disasters, which appear to be linked to climate change, as already mentioned by the rapporteur. In 2020 the EU Solidarity Fund continued to offer vital support, providing financial relief but, at the same time, a clear and tangible sign of European solidarity to the populations affected.

The solidarity principle is embedded in the nature of the instrument and its activation. The fund should intervene only when the exceptional nature of a disaster puts a particularly heavy burden on the country or region affected. Furthermore, support from the EU fund helps to increase the Member States' and regions' resilience and preparedness to address the consequences of these natural disasters.

In 2020, more than 969 million of assistance was awarded to six Member States in order to help them finance emergency and recovery operations after the natural disasters which affected those countries and the regions. In addition, in 2020 the Commission received nine new natural disaster applications. At the same time, as part of the Coronavirus Response Investment Initiative, the fund regulation was amended last year in order to extend its scope to major public health emergencies, and I take the proposal perhaps to deepen this aspect in case of sanitary or pandemic, like the one we are just in. As a result, the Commission has proposed an overall package of almost 530 million of the fund assistance to the efforts deployed by 17 Member States and three accession countries to fight the COVID-19 health emergency.

I would like to give a pertinent and recent example for EUSF assistance in the context of natural disasters. 2020 was extremely challenging for Croatia. The country went through two terrible earthquakes – one in March 2020, and later between December and January this year there was a series of earthquakes. The EU has shown genuine and quick solidarity with the people of Croatia from day one to provide emergency help in kind and in funds. The EU Solidarity Fund provided the total amount of 683.7 million assistance already in 2020 to Croatia after the first earthquake. This is the second highest absolute amount ever paid by the fund for emergency and recovery operations after a natural disaster.

It is clear, though, that a sustainable recovery in Croatia from such devastating earthquakes will take many years and considerable financial resources. Therefore, the Commission is advising to use the EUSF funding in complementarity with other available funding resources, for example the cohesion policy funding and the Recovery and Resilience Facility.

In recent years the Commission has put an increasing focus on prevention, climate adaption and risk management policies, and through its research programme Horizon 2020 and incoming Horizon Europe, new technologies are being developed to tackle these challenges. For cohesion policy, disaster risk management is vital, because local and regional authorities are the first to face the impact of disasters, because it is a cost-effective investment in preventing future losses and because it contributes to sustainable development.

In 2014-2020, cohesion policy invested almost 8 billion across the EU in climate change adaption and risk prevention in the EU. This includes a broad array of support. The Commission's proposals for cohesion policy after 2020 include precisely disaster risk management and climate adaption as specific objectives.

President. – That concludes the item.

The vote will take place on Tuesday, 18 May 2021.

18. Herausforderungen für die Organisatoren von Sportveranstaltungen im digitalen Umfeld (kurze Darstellung)

President. – The next item is a short presentation of the report by Angel Dzhambazki on challenges of sports events organisers in the digital environment (2020/2073(INL)) (A9 0139/2021).

Ангел Джамбазки, *докладчик*. – Г-жо Председател, г-н Комисар, тази вечер може би за разнообразие няма да се скараме, което си е новина, а може би и е важна и темата на доклада. Спортът играе важна роля в обществото за социалния, културния и икономическия просперитет на държавите – членки на Съюза. Неслучайно мъдрият български народ е казал „Здрав дух живее в здраво тяло". На всички е известно, че спортът е място за съревнование, за изграждане на характери. Развитият спорт означава силна и здрава нация. Освен това спортът насърчава и утвърждава ценности като взаимно уважение и разбирателство, справедливост, сътрудничество, гражданска ангажираност и същевременно допринася съществено за образователните и културните потребности на нациите на държавите членки.

Свързаните със спорта сектори представляват 2,12 процента от брутния вътрешен продукт на Съюза и 2,82 процента от заетостта в рамките на Съюза, а спортните събития имат значително териториално въздействие по отношение на участието, както и от икономическа гледна точка. Важно е да отбележим, че културата на привържениците на спорта е неизменна част от спортното изживяване, а не просто фон за представянето на един просто пазарен продукт. Днес най-важната част от приходите на носителите на права – около 80 процента – идва от излъчването на събития, които понасят вреди от незаконното излъчване на събитията, които се предават онлайн.

Пиратството онлайн на спортни събития е реален проблем, който според неотдавнашно изследване на Европол за 2019 година излага потребителите на реален риск да станат жертва на зловреден софтуер чрез безплатни приложения, кражби на данни за кредитни карти и т.н.

Проблемът с цифровото пиратство на излъчването на спортни събития непрекъснато се развива по отношение на мащаба на използваната технология, начините на предаване на информацията и на сигнала. Онлайн пиратството на спортни събития, предавани на живо, се извършва независимо от това дали спортното събитие е достъпно по безплатен телевизионен канал чрез абонаментни услуги. Съществуват различни източници и форми на пиратство, което води до различни възможни решения. Развитието на цифровата среда улеснява достъпа на всички привърженици до спортни събития, до всякакви видове устройства и насърчава развитието на нови онлайн бизнес модели, като същевременно това развитие улеснява незаконното предаване на спортни събития в рамките на Съюза и извън него.

За разлика от други сектори, по-голямата част от стойността на излъчването на спортно събитие на живо е, че то е на живо, и когато приключи, събитието губи своята стойност. Следователно е необходима бърза реакция, за да се сложи край на незаконното предаване на спортните събития. Именно това е фокусът на доклада. Тук използвам момента да благодаря на своите колеги, които са докладчици в сянка, за съзидателната работа и постигнатия резултат.

Искам да подчертая, че мерките следва да бъдат съсредоточени върху първопричините на излъчването на незаконно съдържание, а именно върху лицата, които създават възможност за дейността на незаконните уебсайтове, които извършват нарушения в големи мащаби. Не става дума за лицата, които неволно или несъзнателно участват в незаконното излъчване.

Друго важно уточнение е, че професионалното незаконно предаване на цялата спортна проява следва да се разграничава от кратки откъси, споделяни от привърженици и свързани с културата на привържениците, както и от съдържанието, което се споделя от журналистите с цел информиране на обществото, както е посочено в Директивата за аудиовизуалните медийни услуги.

Именно заради това докладът е съсредоточен върху основния проблем, който произтича от специализираните професионални уебсайтове с бизнес модели, финансирани от евтини реклами, като се дава достъп до незаконно спортно съдържание – дейност, която се извършва основно от престъпни организации и следва да се разграничава от привържениците, които споделят просто снимки.

Законодателството на Съюза предвижда обща уредба, която представя възможността за използване на мерки за гарантиране на прилагането на носителите на права, включително и извънсъдебни механизми. Въпреки съществуването на посочената уредба, механизмите за уведомяване и премахване на механизмите за проследяване на нарушения имат ограничения, особено когато става дума за събития на живо. Основният проблем за организаторите на спортни прояви е пиратството на тези спортни събития, които се излъчват на живо и чиято икономическа стойност се състои именно в излъчването на живо. Обикновено проблемът с настоящите мерки за гарантиране на прилагането е, че постъпват твърде късно. Гражданскоправните мерки за гарантиране на прилагането, например на механизми за уведомяване и премахване на разпоредби за преустановяване на нарушения, отнемат сравнително много време и действителното отстраняване или блокиране на достъпа до съдържание става твърде късно. Решението обаче не се състои в създаването на нови права на организаторите на спортни прояви, а в подобряване на гарантирането на упражняването на съществуващите права, за да постигне ефективно и пълно гарантиране на тези права.

Имам още какво да прочета, уважаема г-жо Председател, но няма време за това. Бих искал да изслушам Комисията и докладчиците в сянка.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank first the rapporteur, Mr Dzhambazki, and the members of the JURI and CULT Committees for their work on this important report.

Indeed, piracy remains a serious challenge, both for sport event organisers and for broadcasters, in particular because of the value and the specificity of live sport content.

Let me recall at the outset that the Commission issued a declaration on the challenges of sport organisers in the digital environment in 2019 in the context of the adoption of the Copyright Directive and committed to assess these challenges. Such assessment has been already launched, and a mapping study tasked to the European Audiovisual Observatory should be completed within a few months. Moreover, the Commission also highlighted the need to better address online piracy in the recent Media and Audiovisual Action Plan and the Action Plan on Intellectual Property. In particular, the Commission indicated that it will work to see how existing remedies to fight against piracy can be made more efficient and easier to obtain – an important point made also in your report.

In this context, the Commission will look at how to foster the cooperation among national enforcement authorities and among stakeholders. The Commission will also assess how to improve legal offers of sport content online.

The report also covers other issues related to sport events, which are addressed in a horizontal way in the proposal for the Digital Services Act. This proposal is currently being analysed by the European Parliament and the Council. In particular, the Digital Services Act contains several general provisions on tackling all types of illegal content online, such as rules on notice and action procedures and on trusted flaggers.

While the Digital Services Act as a horizontal instrument is not the appropriate tool to address sector-specific proposals, once adopted, such a horizontal framework will serve as the basis on which specific proposals to tackle sport piracy could build. Therefore, it is all the more important to conclude the negotiations of the Digital Services Act as fast as possible. In the meantime, the Commission, as a priority, will fulfil the commitment taken up upon adoption of the Copyright Directive and complete its assessment of challenges of sport event organisers, building on the study I've just mentioned.

Be reassured that, as highlighted in the report, we will ensure that the impact on all parties involved and the balance of fundamental rights are taken fully into account. The Commission will also need to assess whether – and to what extent – intervention to improve existing enforcement remedies would also be relevant for content other than sport exposed to piracy.

To conclude, the Commission is fully committed to better address the issue of online support piracy and is already taking action. We will thoroughly assess the ideas presented in the report and indicate the specific follow-up actions we intend to propose, in line with our commitment in respect of Article 225 resolutions.

President. – That concludes the item.

The vote will take place on Tuesday, 18 May 2021.

19. Umkehrung demografischer Trends in den Regionen der EU mithilfe von Instrumenten der Kohäsionspolitik (kurze Darstellung)

President. – The next item is a short presentation of the report by Daniel Buda on reversing demographic trends in EU regions using cohesion policy instruments (2020/2039(INI)) (A9-0061/2021).

Daniel Buda, *Raportor.* – Doamnă președintă, în primul rând aș dori de asemenea să mulțumesc raporturilor din umbră, celor care a depus amendamente, dar și tuturor celor care au contribuit la redactarea raportului. Acesta pornește de la o realitate îngrijorătoare, respectiv de la faptul că depopularea zonelor rurale – a celor mai sărace – și supraaglomerarea centrelor urbane are un impact major asupra comunităților locale și afectează viața fiecărui cetățean european.

În Comisia REGI au fost depuse 288 de amendamente care se regăsesc în compromisuri, astfel încât documentul final să reflecte abordarea de către Parlament a problemelor demografice, raportul fiind aprobat în unanimitate. Au fost identificate două categorii de regiuni din punct de vedere demografic: regiuni exportatoare și regiuni receptoare, fiecare având nevoie de politici distincte. Există în prezent instrumente care contribuie la contracararea fenomenului depopulării sau a supraaglomerării și am subliniat aici investițiile teritoriale integrate în cazul zonelor izolate, sau programele LEADER în spațiul rural.

Comisia a publicat un studiu privind impactul schimbărilor demografice asupra regiunilor Uniunii Europene, iar datele dinainte de pandemie au arătat că, anual, aproximativ 5 % dintre cetățenii Uniunii Europene părăseau regiunile din care provin în căutarea de noi oportunități. Ceea ce este îngrijorător este faptul că ei reprezintă peste 25 % din populația activă aflată în țările din estul Europei.

Sigur, am plecat în acest raport de la faptul că libera circulație a persoanelor este o valoare fundamentală a Uniunii Europene. Tendința de migrare este mai accentuată în rândul populației mai educate sau a lucrătorilor care dețin specializări, fără însă a minimaliza migrația lucrătorilor necalificați, mai ales din sectorul agricol.

O problemă spinoasă a dinamicii demografice o reprezintă supraaglomerarea zonelor urbane sau a celor mai dezvoltate, unde ne confruntăm cu dificultăți generate de accesul limitat la servicii și costuri ridicate de viață.

Criza sanitară actuală a schimbat însă radical situația. Restricțiile de călătorie au redus semnificativ numărul celor care părăsesc țara în căutare de oportunități, dar după această pandemie, fenomenul migraționist ar putea să revină. Am constatat că unele autorități au venit cu soluții ingenioase și au contribuit semnificativ la diminuarea acestor tendințe. De exemplu o taxă mai redusă pe impozitul pe venit din sectorul IT face ca exodul creierelor din rândul celor din domeniul tehnologiei informației să nu fie atât de accentuat, dar nu putem spune însă același lucru despre personalul medical.

Dinamica demografică actuală are implicații asupra coeziunii sociale, economice și teritoriale, astfel încât investițiile Uniunii Europene ajung uneori să fie nesustenabile, adâncindu-se decalajul dintre regiunile mai dezvoltate și cele mai sărace.

Cerem Comisiei prin acest raport să elaboreze în viitor un acord pentru demografie care să cuprindă strategii subsidiare pentru rezolvarea acestei probleme pe modelul acordului verde în curs de implementare. Aceasta trebuie să se asigure de existența unor condiții de muncă decente și a unui echilibru între viața privată și viața profesională. Statele membre trebuie să utilizeze instrumentele politicii de coeziune pentru a aborda problemele demografice, iar în planurile naționale de redresare și reziliență, să fie cuprinse măsuri pentru a răspunde la schimbările demografice.

Politicile fiscale adecvate ar stimula crearea de locuri de muncă, iar autoritățile locale și regionale trebuie să faciliteze accesul la învățământ împreună cu crearea de politici eficiente pentru prevenirea exodului creierelor. Această problemă va reprezenta în viitor cu siguranță o provocare atât pentru statele membre, cât și pentru Uniunea Europeană în ansamblul său, astfel încât avem nevoie de soluții concrete.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, I want to thank first the rapporteur for the presentation of this important report and also for his remarks. Indeed, the demographic challenge is a major challenge for Europe, because the working-age population in the EU has been shrinking for more than a decade and is projected to continue to shrink, and policies that improve employment rates and productivity will therefore be crucial to maintaining economic growth and improve quality of life. The success of our policies, however, should not be measured by whether it reverses this reduction in working age population. Given the current age structure of the EU population, further reductions are inevitable, and many people in the EU will continue to live in areas with a shrinking population.

The success of our policies should be measured by whether we can improve economic development and the quality of life in all territories. There are wide variations in demographic trends in Europe between, and within, Member States. Some regions will face sharp population decline, while others will experience steady population growth. To identify the various demographic trends in EU territories, the Commission produced a report on the impact of demographic change in Europe last June and recently launched the Atlas of Demography.

Splitting regions into sending and receiving regions, brain drain versus brain gain, is a bit simplistic. It suggests that every movement inevitably produces winners and losers in a Union where movement is one of the main four freedoms, and we had the opportunity to discuss already this important issue. Brain circulation through moves from one place to another can produce both individual and collective benefits. People take the experiences, the education and often their partner with them when they move to a new region or to the region they grew up in.

Movement within the EU is not a one-way street. The circulation allows all regions to benefit. In the EU, more people move to rural regions than move out. This shows that on average, rural regions are attractive places to live in, which also benefit from the experience, the income and connections of the people moving in.

One-size-fits-all approaches will not work. Regional responses to demographic change must include multiple interventions and integrated approaches. Both rapid growth and rapid decline should lead to adjustments of public services and infrastructure to the needs.

A word on cohesion policy instruments to tackle demographic challenges. This Commission is the first one with a portfolio explicitly dedicated to demography. It is already working on demographic change, including aging, and on developing a long-term vision, especially for rural areas, and this long-term vision aims at creating a new momentum specially for rural areas. The competences for relevant policies to deal with the demographic change are to a large extent in the hands of Member States. However, the EU, and cohesion policy in particular, provide key financial levers for structural reforms and support national, regional and local policy-makers in their search for policies dealing with these changes.

Cohesion policy already includes multiple provisions to address demographic change. Under the 2014-2020 framework, the specific needs of geographical areas which suffer from severe and permanent natural or demographic handicaps have been given special attention, and measures identified by Member States in cohesion programmes show varieties of responses to demographic challenges. They include measures for boosting connectivity and digitalisation, economic development, reinforcing sustainability by adjusting measures to population shifts, as well as essential infrastructure and services such as childcare facilities, health care and long-term care. Together with the valuable experience of other EU initiatives and structural reforms, rural development, research and innovation or education and training, they can

provide inspiration and valuable lessons in order to make best use of all the resources available to support the socio-economic development of depopulated areas.

Cohesion policy in 2021-2027 will continue to invest, to tackle demographic challenges and aging in a place-based approach adjusted to the actual needs of territories; to support investments addressing causes and consequences of demographic change under all policy objectives: more competitive and smarter Europe through innovation and digitisation; green and low-carbon Europe – we had the discussion on the Transition Fund; more connected Europe, connectivity and accessibility; more social and inclusive Europe through social infrastructure and services; and finally, a Europe closer to citizens, integrating territorial approaches and local initiatives.

Cohesion policy also provides a flexible and adaptable framework to address demographic challenges in a targeted and coordinated manner, while ensuring the participation of territorial authorities and local stakeholders. Smart specialisation strategies help local partners identify regional assets and develop them in a cooperative process. Moreover, a dedicated policy objective and instruments to integrate territorial and local development will be available to support local actors and exploit new opportunities, developing links between rural areas and cities, economic diversification of rural areas through the common agricultural policy – access to services, including digital services, is of crucial importance to assist regions to become more innovative and competitive and improve the quality of life for citizens and especially keep these citizens in the territories, which is the major aim.

Negative population trends are often accelerated as a result of the decline of certain sectors, again coming back to the Just Transition Fund. Here we have really to use this tool to prevent that the decline of certain sectors goes together with the decline of population, causing regions to become a less attractive place to live and work. So this is what we have to do to give new opportunities to this region. Therefore the Just Transition mechanism is so important.

Cohesion policy can support investment in all these areas. Technical support through the Technical Support Instrument can complement cohesion policy to increase labour market participation of the long-term unemployed youth, older people or migrant integration in the labour market. The Commission can provide technical support to Member States that wish to undertake reforms in all these areas.

When developing their partnership agreement and programmes, affected Member States need to identify their demographic challenges and specific needs of regions and areas – in particular, disadvantaged areas – and set out an integrated approach to address them, depending on the resources and other policy measures. Member States will even have the possibility to earmark dedicated funding. As a result, causes and consequences of demographic change can be specifically addressed. It is now the responsibility of each Member State to propose a set of measures to tackle the challenges of depopulated areas during the negotiations of future cohesion policy programmes that are currently taking place in order to make best use of all the resources available to support the socio-economic development of all areas, and particularly of depopulated areas.

President. – That concludes the item.

The vote will take place on Wednesday, 19 May 2021.

Written statements (Rule 171)

Sara Cerdas (S&D), *por escrito*. – As atuais tendências demográficas que se observam na União Europeia constituem um problema a diferentes níveis. Este deve ser visto de forma global, mas as ações deverão ser implementadas ao nível local, com especial atenção para as áreas em que o clima é mais adverso e em que o acesso aos serviços é limitado ou inexistente, sem esquecer as especificidades dos territórios de baixa densidade populacional, assim como as regiões ultraperiféricas. Estas últimas sofrem duplamente com este fenómeno, quer seja com fluxos de migração internos, quer seja com a placa continental. Urge criar condições para combater este fenómeno. Neste sentido, e tendo em vista a fixação das populações em regiões de baixa densidade populacional, é preciso desenvolver soluções que promovam a atração e retenção das populações, em especial dos jovens. Precisamos de uma estratégia adequada para o desenvolvimento destas regiões, que proporcionem oportunidades, boas acessibilidades, acesso a serviços, empregabilidade e oferta formativa e educacional. Os instrumentos da política de coesão são fundamentais para alavancar projetos ao nível local e regional, aliados aos objetivos climáticos e digitais da União, que tenham como fim garantir oportunidades iguais em todas as regiões da União.

20. Sicherung der Ziele der Anlandeverpflichtung gemäß Artikel 15 der Gemeinsamen Fischereipolitik (kurze Darstellung)

President. – The next item is a short presentation of the report by Søren Gade on securing the objectives of the landing obligation under Article 15 of the Common Fisheries Policy (2019/2177(INI)) (A9 0147/2021).

Søren Gade, *Rapporteur*. – Fru formand! En stor tak til de politiske grupper for deres konstruktive samarbejde. Jeres velvilje til at indgå brede kompromiser har betydet, at betænkningen strøg igennem udvalget, og at ingen grupper har valgt at stille ændringsforslag. Det mener jeg, at vi alle kan være godt tilfredse med. Det sender nemlig et stærkt signal til Kommissionen, når Parlamentet står samlet på tværs af politiske grupper og lande.

Denne betænkning er som bekendt Parlamentets indspil til Kommissionens kommende evaluering af den fælles fiskeripolitik, og navnlig artikel 15 i den fælles fiskeripolitik, også kaldet landingsforpligtelsen. Landingsforpligtelsen har med god grund været meget omdiskuteret, og det på trods af, at intentionerne var gode og havde støtte fra alle aktører. Vi skal have et så bæredygtigt fiskeri som overhovedet muligt. Det er i virkeligheden essensen i det, man i 2013 prøvede at opnå ved at indføre landingsforpligtelsen. Desværre står landingsforpligtelsen i dag nogle gange i vejen for netop et bæredygtigt fiskeri. Reglerne er for rigide og virker ikke efter hensigten. Derfor er fiskeriet i dag helt afhængigt af undtagelser.

Implementeringen af landingsforpligtelsen har heller ikke været ubetinget god over hele Europa. Det giver desværre en række udfordringer i fiskeriet. Når vi har fælles regler, så skal vi også sørge for, at alle implementerer og håndhæver disse fælles regler. Jeg kommer fra et land, hvor mange fiskere føler, at de er underlagt strengere regler end deres kolleger i andre europæiske lande. Det kan jo ingen være tjent med. Derfor kommer betænkningen også med en del opfordringer til både medlemslandene og til Kommissionen. Vi skal blandt andet være langt bedre til at inddrage fiskerne. De er vores øjne og ører på havet. De har ekspertisen, og de har interesse i, at vores fiskeri er bæredygtigt, og at reglerne er indrettet på en måde, så de giver mening.

Betænkningen opfordrer også til, at mere selektive fangstformer støttes. Det skal vi blandt andet gøre ved at være hurtigere til at godkende nye fangstformer og ved at understøtte udviklingen af dem. Vi skal ligeledes belønne de fiskere, der driver udviklingen, og vigtigst af alt skal vi finde ud af, om landingsforpligtelsen rent faktisk virker. Derfor opfordrer vi Kommissionen til at iværksætte en grundig analyse af konsekvenserne af landingsforpligtelsen. Vi opfordrer ligeledes Kommissionen til at kigge på, hvordan landingsforpligtelsen kan forenkles og forbedres, for en ting er sikkert: den fungerer langt fra optimalt i dag. Det mest bekymrende er næsten, at vi ikke ved, om landingsforpligtelsen overhovedet har virket efter hensigten. Derfor fremhæver betænkningen også, at der ikke er videnskabeligt belæg for, at landingsforpligtelsen har ført til færre uønskede fangster.

Lad mig til sidst komme med en opfordring til Kommissionen. Vores fiskeri har aldrig været mere presset, delvist på grund af Kommissionens ringe forhandlinger på kvoteområdet, delvist på grund af brexit, men også på grund af alt det administrative bøvl, vi lægger ned over fiskeriet i Europa. Lad os nu for en gangs skyld prøve at gøre livet lettere for vores fiskere. Husk på, at meget fiskeri i dag er meget mere bæredygtigt, end det har været længe. Det burde vi anerkende og belønne. Det skal ikke straffes med flere regler og begrænsninger og administrativt bøvl. Så når den fælles fiskeripolitik nu skal evalueres, er det mit stille naive håb, at det for en gangs skyld ikke ender med endnu en bunke begrænsninger, øget overvågning, mere rapportering og flere regler for vores fiskere. Det er et trængt erhverv, og vi har

en forpligtelse til at lytte til deres opråb. Vi har en forpligtelse til kun at pålægge regler, der giver mening og rent faktisk kan efterleves.

Nicolas Schmit, *Member of the Commission*. – Madam President, let me start by thanking the rapporteur, Mr Gade, and also the rapporteurs in the Committee on Fisheries (PECH) for their work on this important report.

The common fisheries policy highlights the need for measures to reduce the levels of unwanted catches and to eliminate discards, since they constitute a substantial waste and negatively affect the sustainable exploitation of marine biological resources and marine ecosystems, and thereby the financial viability of fisheries. As your report rightly notes, the landing obligation is key in that respect by avoiding and reducing unwanted catches and by ensuring that catches are landed. In the management of the landing obligation, it is necessary that Member States do their utmost to reduce unwanted catches. To this end, the improvement of fishing techniques to make them more selective must have high priority.

The Commission is certainly aware that the full implementation of the landing obligation is a challenge for the fishing sector. That is why there was a phasing-in period, which would have allowed the industry to adjust and develop measures to avoid unwanted catches, notably by adopting more selective fishing methods. The phasing-in period also provided an opportunity for Member States to implement harmonised controls to ensure control and enforcement of the landing obligation during fishing activities at sea. Let's not forget that, in 2013, when the common fisheries policy was reviewed, both co-legislators signed up for the landing obligation, and let's not forget that this is what the European citizens had asked for to address wasteful practices of discarding unwanted fish.

I agree that, unfortunately, there continues to be little or no data on whether overall discard rates are reducing. This, and the lack of compliance, as indicated, for example, by the Commission's audits, and the compliance evaluation reports of the European Fisheries Control Agency, make it difficult to assess whether or not the reality at sea corresponds to a real change in behaviour and the adoption of more selective fishing techniques, as should be the case.

However, intense cooperation and exchanges between Member States, fishermen and women, and EU scientists, the Parliament and the Commission have taken place and have helped us reach a better and, in some instances, a common understanding of both the challenges and solutions in implementing the landing obligation. Nevertheless, without effective control and enforcement, the landing obligation will not be successfully implemented. Traditional controls, such as inspections at sea, inspections at landing, inspections at marketing and aerial surveillance, are incapable of ensuring control and enforcement of the landing obligations.

It is the responsibility of Member States to ensure the detailed and accurate documentation of catches and to ensure control enforcement and inspections of activities. I fully share your concern that implementation of, and compliance with, the landing obligation remains too weak. I also share your conclusion that innovative control tools have an important role to play. The Parliament's support of the Commission's proposal on the revised control regulation in this regard is vital and I welcome the result of the vote in plenary last March in favour of mandatory CCTV for high-risk vessels above 12 metres, based on the risk analyses at regional level. There is no viable alternative to remote electronic monitoring systems.

The need for a regionalised approach is also central. Indeed, regionalisation is one of the cornerstones of the common fisheries policy. The principle of regionalisation also applies to the new technical measures regulation, which provides the necessary regional flexibility to change, amend and introduce measures that are adaptable to local specificities. This regionalised approach is also relevant when it comes to the financial support for Member States under our European Maritime Fisheries and Aquaculture Fund (EMFAF) for implementing the landing obligation. The new fund will support innovation and investments that contribute to the implementation of the landing obligation with a higher aid intensity rate than the one that applies to other operations. This covers investments in selective fishing gears with 100%, and in the improvement of port infrastructures and in the marketing of unwanted catches with 75% each.

As in every year, the Commission will soon report on the state of play of the common fisheries policy, including on the implementation of the landing obligation. With regard to your call for information on the socio-economic impact and the effects on safety and working conditions, let me stress that the Commission relies heavily on information provided by the Member States, and Member States need to ensure the reliability of this information.

With regard to your demand for legislative changes, I have to say that there are no plans to launch a reform of the common fisheries policy. We are seeing positive results in the current system and we must provide some stability to the way we manage fisheries in Europe. What we will do is to prepare, by 31 December 2022, the report to the European Parliament and to the Council on the functioning of the common fisheries policy. The landing obligation will be taken into account in this report as it is the cornerstone of our policy for achieving sustainable fisheries. In this regard, your report is very timely and relevant, and will be duly taken into account.

Thank you once again for this report. The Commission looks forward to our continued cooperation on this important aspect of our common fisheries policy.

President. – That concludes the item.

The vote will take place on Tuesday, 18 May 2021.

(The sitting was suspended at 21.16)

PRESIDÊNCIA: PEDRO SILVA PEREIRA

Vice-Presidente

21. Wiederaufnahme der Sitzung

(A sessão é reiniciada às 22h02.)

22. Auswirkungen des Klimawandels auf schutzbedürftige Bevölkerungsgruppen in den Entwicklungsländern (Aussprache)

Presidente. – Segue-se o debate sobre o relatório da Deputada Mónica Silvana González, em nome da Comissão do Desenvolvimento, sobre o impacto das alterações climáticas nas populações vulneráveis em países em desenvolvimento (2020/2042(INI)) - (A9-0115/2021).

Mónica Silvana González, *ponente*. – Señor presidente, señor comisario Lenarčič, primeramente, me gustaría transmitir la emoción que tengo en presentar hoy mi primer informe de iniciativa en este Parlamento y el agradecimiento a todas las personas que han participado en este trabajo y que me ayudaron a poner en agenda este tema de máxima actualidad.

La terrible pandemia que vivimos ha paralizado casi todo, pero no el cambio climático. El Banco Mundial, por ejemplo, estima que serán más de 143 millones de personas las que se desplazarán por el clima de aquí al 2050.

Gracias primeramente a los ponentes alternativos que han participado y han mejorado el texto —Frances Fitzgerald, Catherine Chabaud, Beata Kempa y Miguel Urbán—, como también a la ponente de la Comisión LIBE, Saskia Bricmont, y a los de las comisiones ENVI y FEMM, entendiendo que este informe no es todo lo ambicioso que nos hubiese gustado, pero es lo posible para ofrecer un mínimo marco de protección a las personas que hoy no lo tienen.

Gracias a la Comisión por el trabajo coordinado y de escucha activa de la DG INTPA, del equipo de la señora Urpilainen, y especialmente a usted, señor comisario Lenarčič, a su equipo de ECHO, por su predisposición a avanzar en mecanismos de protección para las personas con medidas concretas.

Llevamos tiempo debatiendo en este Parlamento sobre cómo avanzamos en la protección del medio ambiente y cómo nos volvemos más resilientes al cambio climático. Nos hemos dotado de un gran Pacto Verde con leyes tan importantes como la del clima, pero es urgente poner en agenda a las personas más vulnerables de los países en desarrollo.

Somos el actor más importante en ayuda humanitaria y en cooperación internacional y, por ello, tenemos una responsabilidad añadida. Con anterioridad, otros Parlamentos del mundo ya se han manifestado, como la Unión Africana con la Declaración de Kampala o Latinoamérica con la Declaración de Cartagena. Debemos abordar el cambio climático como causa de la migración y como un fenómeno que amenaza directa o indirectamente los derechos humanos, incluido el derecho a la vivienda, al agua, al saneamiento o a la alimentación.

Con este informe afirmamos que existe un vínculo directo entre los efectos del cambio climático y las migraciones, que existen situaciones de crisis más largas y más extensas a causa del cambio climático. Debemos, por lo tanto, desarrollar esta dimensión exterior del Pacto Verde, apoyar a los países socios y frenar sus impactos. Las sequías, inundaciones, huracanes, etcétera, están detrás de muchos de los conflictos que ocasionan estas crisis.

Hablamos pues de justicia climática. Los países que menos han contribuido al calentamiento global son los que más están expuestos a su padecimiento, los que menos están preparados para mitigar su impacto. Y la población más vulnerable, como, por ejemplo, los pueblos originarios, los pueblos indígenas, están entre los más afectados.

Este informe propone una estrategia integral y pedimos a la Comisión una comunicación concreta que incluya, por un lado, una política climática para aumentar la financiación internacional, la compensación de daños; en definitiva, reforzar el Mecanismo de Varsovia, tal como lo exigieron los países en desarrollo durante la pasada COP 25 en Madrid; aumentar el apoyo financiero a la prevención y preparación para los casos de desastres, según los acuerdos del Marco de Sendai, en particular en los pequeños Estados insulares a punto de desaparecer —como, por ejemplo, el de Kiribati—.

Segundo, una política de desarrollo y ayuda humanitaria para abordar vulnerabilidades geográficas, como la ubicación de las viviendas en zonas de riesgo, o las bases de los medios de vida como, por ejemplo, la pérdida de cultivos por las sequías o la subida del mar, mediante la promoción de iniciativas locales de agricultura sostenible y de seguridad alimentaria. Abordar vulnerabilidades personales, por ejemplo, mediante acciones climáticas con perspectiva de género para diseñar y aplicar programas de adaptación. Las mujeres deben estar en el centro de estas políticas, tanto por su vulnerabilidad como por ser agentes de cambio. Pedimos implementar un enfoque de «nexo» que sirva de puente entre las respuestas de emergencia y los objetivos a largo plazo para abordar el impacto en las personas y aplicar soluciones sostenibles.

Tercero, y muy importante, la política migratoria. Pedimos ampliar la protección de los mecanismos jurídicos existentes para asegurar los derechos de las personas que se ven obligadas a desplazarse internamente o a través de fronteras, basándose en la Iniciativa Nansen para la Protección de las Personas Desplazadas; que el riesgo para la vida amenazada por el cambio climático figure explícitamente entre los criterios de elegibilidad para la protección humanitaria, siguiendo la Resolución del Comité de Derechos Humanos de las Naciones Unidas en el caso de Teitiota, como afirma la propia ACNUR.

Como propuesta estrella, un visado climático, un visado humanitario como medida de protección temporal que asegure vías migratorias legales y seguras para las personas necesitadas de protección por ser víctimas de desastres.

No podemos olvidar las acciones de concienciación que sirvan para explicar por qué y de dónde proviene tanta inmigración. Reconocer la contribución de los jóvenes a la sensibilización mundial, así como el trabajo de las ONG y de las organizaciones locales, los Gobiernos locales y regionales; potenciar el diálogo intercultural entre los migrantes y refugiados para concienciar y prevenir el racismo.

Todas estas medidas necesitan financiación. La Unión Europea, sus Estados miembros y el Banco Europeo de Inversiones son el principal contribuyente, pero no son suficientes y necesitamos involucrar al sector privado. Hemos logrado compromisos en el NDICI, en el nuevo Instrumento de Vecindad, Desarrollo y Cooperación Internacional, como destinar el 40 % de los fondos a la acción climática, pero ahora hay que programar, hay que aterrizar con medidas concretas a través de la programación y seguir contando con los países de renta media. Además, el Instrumento de Ayuda Humanitaria contribuirá a prevenir, prepararse y responder a los desastres naturales. Si hay voluntad, habrá fondos disponibles.

Colegas diputados y diputadas, en el futuro, las decisiones judiciales sobre el clima y la no deportación no serán un hecho anecdótico. Es una cuestión de tiempo y jurisprudencia la definición progresiva de qué eventos naturales concretos deban ser considerados y su vínculo con el riesgo a la vida. Por ello, os invito a votar a favor de este informe y a evitar las enmiendas que nieguen el vínculo entre el clima y las migraciones.

Por todo ello, este informe de iniciativa es más oportuno que nunca y estamos convencido de que, desde las instituciones europeas, podemos y debemos hacerlo. Espero que el trabajo de este informe continúe en la propia Comisión, a través de la DG ECHO y la DG INTPA, y también desde la Comisión LIBE, a través, por ejemplo, de los Reglamentos del Nuevo Pacto sobre Migración.

Janez Lenarčič, *Member of the Commission*. – Mr President, let me first congratulate honourable Member of the European Parliament, Ms González, for her timely report on such an important topic.

Fighting climate change is a top priority for this Commission, and our capacity to respond to it will transform lives in the years to come. We are working across all policies, with Member States and like-minded actors, in developing a comprehensive approach that goes beyond managing disaster and displacements. Indeed, while addressing the immediate needs of displaced people, in parallel we need to support efforts to boost resilience, prevention and preparedness. The preparation of the EU chairmanship of the Platform on Disaster Displacement in 2022 is an important opportunity to work in this direction.

First, let me re-assert that leaving no one behind and addressing inequalities must be at the core of our external action, and I welcome that this is one of the guiding ideas of the report. Climate change is indeed a threat multiplier for inequalities. The NDICI (Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument) 'Global Europe' regulation will be our instrument to forge international partnerships, to tackle inequalities and work on global challenges. It is innovative in many ways and contains two new spending targets: a 30% contribution to climate action objectives and an indicative 10% for supporting management and governance of migration and forced displacement, as well as addressing root causes of irregular migration and forced displacement. Both targets mean spending significantly more than before.

With NDICI, we have a tool that allows us to have a lasting impact, and we must now focus on programming our future cooperation in line with our policy priorities. The Commission looks forward to the upcoming high-level, geo-political dialogue with the European Parliament to discuss this.

Second, the current discussion addressing the intertwined factors leading to population displacements is not new at global level and is a very difficult one. Given the scope of the Geneva Convention and other protection schemes in place, for instance the Nansen Protection Agenda, multilateral actors are focusing their work within the existing legal framework.

At EU level, the political sensitivity of ongoing discussions, notably in the context of the new pact on migration and asylum, also needs to be taken into consideration. The existing international and EU legal framework may provide solutions on a case-by-case basis, in particular with regard to the principle of *non-refoulement*. Of course, discussions on protection gaps in the legal framework should in any case continue, but in the meantime, I believe it is important that we act.

Finally, as this report highlights, climate change affects people differently, depending on a number of factors, including gender. As primary users and managers of natural resources, women play an essential role for climate change mitigation and adaptation and also on environmental protection.

The EU is determined to protect women from environmental degradation and climate change, particularly in the context of fragile situations. All of our external action is undergoing a gender-mainstreaming exercise, and at least 85% of new actions implemented under NDICI will have a significant impact on gender equality, in line with our Gender Action Plan III presented last year.

I would like to thank once again the rapporteur and the DEVA Committee for their important work, and I'm looking forward to hearing your thoughts.

Mick Wallace, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety.* – Mr President, as the rapporteur of the Environment Committee's opinion, I'm glad we're acknowledging that only 10% of the global population is responsible for 52% of global emissions. We also acknowledge in this report that the EU has a historic and ongoing responsibility for climate system breakdown, but its those in the Global South who are still today paying most dearly for our exploitation and footing the bill for our climate debt.

I would start to take seriously the EU concerns about the impact climate change is having on vulnerable populations when it stops stealing trillions of euros from the Global South each year, shows tax evasion, transfer, mis-pricing, expenditure, debt and aid arrangements and also starts to take seriously EU concerns for human rights when they start protecting the human rights of Palestinians.

If we care about human rights we will suspend relations with the criminal apartheid state of Israel until they stop the genocide of the Palestinian people and until Palestine is free.

Saskia Bricmont, *rapporteure pour avis de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures.* – Monsieur le Président, chaque année, les catastrophes naturelles ont forcé en moyenne 26 millions de personnes à migrer, soit trois fois le nombre de déplacés liés aux guerres et aux conflits.

L'instabilité politique, sociale et économique qui découle des changements climatiques, les îles englouties et la pollution sont autant de facteurs de migration désormais connus. En refusant l'expulsion d'un ressortissant bangladais vers son pays d'origine, à cause de la pollution de l'air, la décision de la Cour d'appel de Bordeaux fera date.

Interdire le refoulement au nom du droit fondamental à la vie, c'est garantir la protection humanitaire à toute personne qui voit ses moyens de subsistance détruits à cause du changement climatique. Le Parlement européen s'apprête à rejoindre cette position, si toutefois la droite conservatrice ne vide pas notre rapport de toute sa substance. Visas humanitaires, admissions temporaires ou de longue durée, définition de canaux de migration sûrs et réguliers, adaptation au changement climatique et protection des personnes déplacées internes dans les pays concernés sont autant de leviers dont dispose l'Union européenne pour assurer cette protection, et ce sans risquer de rouvrir la convention de Genève pour reconnaître une nouvelle catégorie de réfugiés.

Je vous remercie, Madame la rapporteure, pour votre travail.

Alice Kuhnke, *föredragande av yttrande från FEMM-utskottet.* – Herr talman! För det första är klimatkrisen inte ett framtidshot. Klimatkrisen är här och nu. Människor får sina liv raserade, tvingas på flykt och dör på grund av klimatkatastrofer i dag.

För det andra finns all fakta på bordet. Vi vet att de som drabbas hårdast är de som minst bidragit till klimatförändringarna, nämligen de allra mest utsatta, de fattiga, kvinnor och flickor, urfolk.

För det tredje vet vi vad vi måste göra för att rädda både människorna och planeten. Vi måste förändra våra sätt att leva våra liv, hur vi bygger våra ekonomier, hur vi fördelar våra resurser.

Vi vet också att det går för långsamt. Just vi har köpt oss lite mer tid, men de allra mest utsatta dör på grund av vår livsstil. Vi måste göra mer – nu!

Frances Fitzgerald, *on behalf of the PPE Group.* – Mr President, climate change is happening right now as we speak, across the entire world. It is a reality here in Europe and across the world in the lives of millions of people and we can see it with changing weather patterns and extreme weather events, such as floods and fires.

Yet some places, regions and communities are more vulnerable than others and many of these are the least developed countries and small island developing states. As the UN High Commissioner for Refugees, Filippo Grandi, said last week when he appeared before the Committee on Development (DEVE) – and I agree with everything he had to say – we should focus our efforts on climate mitigation and adaptation efforts and, in my opinion, these must be at the top of our priority list. We must work on conflict resolution and increased support from the EU. We know that in Europe, we passed the Climate Law, a monumental step forward. In Ireland, the Climate Action Bill will do ground-breaking work. But these critical actions must also apply to what Europe does in other parts of the world, supporting LDCs and SIDS in tackling climate change.

So how should we do this? First, we should support – and we need to get support from both private and public sectors – to finance the change and invest in innovation. This will cost trillions. We must have innovation using new methods and tools and emerging technologies to tackle this monumental challenge. And in doing so, we must be mindful of what we seek to protect: equality, opportunity, a good quality of life, as the Commissioner said, leaving no one behind, a positive approach to health care and education for all.

This is a global challenge that will require global solutions. Europe is leading the way as the biggest contributor to climate finance in developing countries. We must continue to lead and take action now to support those populations that I have spoken about that are vulnerable to climate change in developing countries. We must do more. Europe is leading the way.

Pierfrancesco Majorino, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, il 10 % della popolazione mondiale, la parte più ricca del pianeta, è responsabile di più della metà, il 52 %, delle emissioni globali.

I Paesi in via di sviluppo sono i più esposti e le donne sono le persone che pagano i costi sociali più alti: siccità, inondazioni, frane e perdita di risorse naturali vitali stanno compromettendo gravemente le prospettive di sviluppo dei Paesi fragili e a basso reddito.

L'Unione europea deve assumersi le proprie responsabilità, anche elaborando una strategia globale sull'impatto della crisi climatica, una crisi a cui si deve rispondere con un maggiore sostegno finanziario.

Il rafforzamento e la coerenza con gli obiettivi di eliminazione della povertà è anche un riconoscimento del fatto che sfollamenti e migrazioni sono parte del problema: a chi fugge per gli effetti del clima che cambia è necessario assicurare con urgenza un permesso umanitario e c'è bisogno di costruire canali legali e sicuri di migrazione e tutto questo va fatto senza perdere tempo.

Catherine Chabaud, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Madame la rapporteure, chers collègues, le sujet de l'incidence du changement climatique sur les populations vulnérables est un sujet bien plus complexe qu'il n'y paraît. Et pourtant, c'est un sujet et un enjeu majeurs, complexes parce que l'impact du changement climatique peut prendre l'habit d'une catastrophe dite naturelle – cyclone, coulée de boue ou incendie –, d'un événement alors subit pour lequel on va apporter une réponse humanitaire de circonstance. Mais il peut aussi prendre l'habit insidieux d'un territoire qui se désertifie peu à peu ou du niveau de la mer qui monte progressivement.

Le sujet est également complexe parce que lorsque l'on parle des populations vulnérables, on pense aussitôt à l'Afrique, à l'Asie, aux petits États insulaires du Pacifique, mais pas forcément à l'Amérique latine, aux populations arctiques ou encore aux populations vulnérables de notre propre territoire européen.

Complexe encore, parce que le lien entre le changement climatique et les conséquences en cascade comme les famines, les crises économiques et les conflits est d'autant plus difficile à faire qu'il s'étire dans le temps. Pourtant, les experts s'accordent pour mettre en lumière un lien entre changement climatique et la plupart des grands conflits qui secouent le monde aujourd'hui.

Complexe toujours, parce que de notre fenêtre européenne, la moindre allusion à des situations pouvant entraîner des déplacements de population, fussent-elles locales, engendre la crainte du migrant aux portes de l'Europe, qui arrivera bien sûr sans étiquette «attention, je suis un déplacé climatique».

Dans ce contexte, il y a urgence à toutes les étapes de ce processus, qui devrait concerner 200 millions d'individus en 2050: urgence à réduire nos émissions, urgence à anticiper les conséquences du changement climatique, à adapter les territoires notamment, et urgence aussi à reconnaître le statut de déplacés du fait du climat et à avancer sur une terminologie commune à l'échelle internationale.

L'Union européenne a une responsabilité et doit agir dans le cadre du pacte vert pour l'Europe et de toutes ses déclinaisons. Je voterai bien sûr, Madame la rapporteure, ce rapport.

Maximilian Krah, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Was wir hier haben, ist eine Aufforderung, die Grenzen aufzumachen für jedermann, der in die EU einwandern will, weil ihm das Wetter nicht gefällt. Was wir haben, ist die Forderung nach offenen Grenzen und gleichzeitig eine Entschließung, dass man jedem, der das kritisiert, entgegentreten soll. Denn nicht anders kann man Ziffer 63 verstehen, die fordert, dass man gegen jede Diskriminierung von Migranten vorgehen soll.

Und in Ziffer 74 dritter Spiegelstrich fordern Sie uneingeschränkten Schutz für Klimaflüchtlinge. Uneingeschränkten Schutz haben ja noch nicht mal Bürgerkriegsflüchtlinge. Was, bitte schön, ist ein Klimaflüchtling? Es gibt derzeit keine. Alle entsprechenden Untersuchungen sind angezweifelt und stammen von linken Lobbygruppen. Es wird natürlich behauptet, es gäbe 140 Millionen Klimaflüchtlinge bis 2050. Selbst wenn dem so sein sollte: Wollen Sie die in die EU holen? Was Sie hier fordern, das sind offene Grenzen für jedermann. Und das ist eine Krise, wie sie selbst 2015 nicht dagewesen ist.

Sie können sich auf eins verlassen: Wir werden hiergegen massiv Widerstand leisten. Wir werden die Menschen informieren, und wir werden dafür sorgen, dass – Nation für Nation – die Parteien gewinnen, die diesem Wahnsinn entgegengetreten. Es gibt hier keine Kooperation. Es gibt hier nur eins, dass wir uns hinstellen und bei jeder nationalen Wahl klarmachen: Wer offene Grenzen für jedermann will, dem das Wetter nicht gefällt, der kann Sie wählen. Und wer möchte, dass sein Sozialstaat erhalten bleibt, wer möchte, dass sein Land seine Identität behält, und wer möchte, dass Europa europäisch bleibt, der kann uns wählen von der demokratischen Rechten.

Wenn Sie Wahlkampf haben wollen über Einwanderung, meine Damen und Herren, dann kriegen Sie Wahlkampf über Einwanderung, weil uns die Erhaltung unserer Identität und unserer Heimat wichtig ist und wichtiger ist als ihr Klimanonsens. Schlechtes Wetter ist kein Einwanderungsgrund und kein Asylgrund. Und wenn Sie etwas anderes wollen, dann lassen wir die Wähler entscheiden. Auf die Auseinandersetzung freue ich mich, auch wenn ich es unseren Heimatländern ersparen würde, dass wir darüber ringen müssen. Es sollte selbstverständlich sein.

Caroline Roose, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, tout d'abord, je voulais remercier la rapporteure pour son travail sur ce rapport, qui va dans le bon sens.

Le changement climatique frappe de plein fouet les pays en développement, en première ligne de la crise climatique. L'actualité nous en fournit un exemple: la région du Grand Sud à Madagascar connaît actuellement sa pire sécheresse depuis 40 ans. Selon les Nations unies, plus d'un million de personnes dans le Sud du pays sont au bord de la famine. Dans certains districts de la région, plus d'un enfant sur quatre souffre de malnutrition aiguë. La fréquence et la durée de ces épisodes climatiques extrêmes sont amenées à augmenter et à menacer davantage les pays en développement, comme le Yémen, Madagascar ou encore le Sri Lanka, qui sont pourtant les moins responsables de la crise climatique.

Alors que faire face à cette injustice? Priorité doit être donnée aux mesures d'adaptation, encore largement sous-financées dans ces pays: l'Europe n'a pas respecté ses engagements pris il y a dix ans, lors de la COP 15. C'est pourquoi il faut des financements relatifs au climat nouveaux et additionnels sous forme de subventions. La nouvelle stratégie sur l'adaptation de la Commission européenne est l'occasion de prendre des engagements plus ambitieux. Il faut donc agir sur la dette des pays en développement, en prenant par exemple des mesures d'allégement et d'effacement de la dette. Les demi-mesures ne suffisent pas.

Au-delà du financement, il faut des mesures fortes pour protéger les droits et les terres des peuples autochtones, les premiers défenseurs du climat et de la biodiversité. Protéger les déplacés climatiques, notamment par la reconnaissance des migrations climatiques comme base juridique pour demander l'asile et la délivrance des visas humanitaires. Ce point est particulièrement important pour notre groupe: sans base juridique ni critères clairs, nous n'arriverons pas à protéger de façon complète les personnes déplacées.

Il faut soutenir l'agriculture paysanne, le pastoralisme et la transition vers l'agroécologie, soutenir la résilience des communautés côtières et des océans en arrêtant la surpêche dans les eaux des pays en développement, et réformer en profondeur nos accords de libre-échange, en particulier l'accord UE-Mercosur et ses conséquences dévastatrices en matière de déforestation, d'impacts sociaux et de droits humains.

Beata Kempa, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Szanowna Pani Sprawozdawczyni! Szanowni Państwo! Bardzo dziękuję za olbrzymią pracę Pani Sprawozdawczyni. Rzeczywiście gratuluję. Zgadzam się z kwestią dotyczącą diagnozy i skutków. Ale są też kwestie, z którymi pozwolę sobie nie zgodzić się w ramach bardzo konstruktywnej dyskusji, która jest nam potrzebna. W sprawozdaniu faktycznie podkreślono, że skutki zmiany klimatu osłabiają perspektywy krajów rozwijających się, zwiększają ryzyko suszy, głodu, konfliktów, przymusowych wysiedleń i powiększają, pogłębiają istniejące zagrożenia. Podkreślono, że potrzebne są działania, ale nie tylko Unii Europejskiej, lecz również tych, którzy w sposób absolutnie spory do tych zmian klimatycznych się przyczyniają. Potrzebne są więc działania globalne, żeby były skuteczne. Bo chodzi nam o skuteczność. Zgadzam się, że kwestie ubóstwa i nierówności należy rozumieć bardzo szeroko jako brak dostępu do wszelkiego rodzaju zasobów niezbędnych do zapewnienia godnego życia. Dzisiaj skupiamy się na jednym z elementów, jakim jest klimat, który pogłębia tę sferę. Ale przecież mamy ich dużo więcej. To są przede wszystkim wojny, konflikty, a także różnego rodzaju zapóźnienia, które funkcjonują. I teraz rodzi się pytanie: czy tylko walka z klimatem będzie skutecznym remedium na owe ubóstwo, a także na wzmocnienie najsłabszych grup ludności w krajach rozwijających się? Otóż uważam, że nie, bo potrzebna jest pomoc niesiona przez Unię Europejską – Unia jest rzeczywiście największym donorem – a także pomoc niesiona przez takiego przedstawiciela, jakim jest nasz komisarz, który jest dzisiaj obecny i któremu bardzo serdecznie gratuluję. Rzeczywiście szczególnie teraz, w czasach covidu, komisarz wykonuje olbrzymią pracę i ma olbrzymie efekty. Ale w tej kwestii musimy to wszystko bardzo dokładnie równoważyć, dlatego że bardzo poważną sprawą jest migracja. Nie zgodzę się tutaj z twierdzeniem, że w ramach polityki migracyjnej powinniśmy obecnie popierać pomysł uznania migracji wywołanej klimatem za podstawę prawną przyznania azylu. To może być zaproszenie, tak naprawdę wyuczona bezradność. Nam potrzebne są działania rozwojowe wszędzie tam, gdzie trzeba umożliwić dostęp do wody. Trzeba umożliwić dostęp do projektów rozwojowych, bo nie wszyscy będą emigrować. I trzeba pamiętać też o tych ludziach – już kończę, Panie Przewodniczący – o tych krajach, które której dzisiaj w Unii Europejskiej mają wielki problem, tak jak Grecja, jak Włochy. Jest to bardzo poważny problem, który trzeba rozpatrywać wieloaspektowo.

Miguel Urbán Crespo, *en nombre del Grupo The Left*. – Señor presidente, la verdad es que es una auténtica vergüenza que hayamos tenido que escuchar en esta Cámara al representante de la extrema derecha hablar de la emergencia climática como una cuestión de mal tiempo; es una vergüenza, y les debería de dar esa misma vergüenza a todos los diputados que van a utilizar sus votos para intentar vaciar con sus enmiendas este informe.

Y quería empezar justamente así, porque no necesita refugio solo quien es perseguido, sino también quien huye, y hoy el cambio climático expulsa a tanta gente como las guerras, la violencia o el hambre, pero también los conflictos medioambientales provocados por un sistema económico y comercial extractivista y depredador de recursos. La impunidad ecocida de empresas multinacionales europeas y de otros continentes es incompatible con los supuestos compromisos climáticos de la Unión Europea; el capitalismo verde no es una opción: solo cabe un cambio de modelo radical productivo de transición energética integral en clave ecosocialista.

Por eso necesitamos mecanismos vinculantes de sanción contra quienes cometan delitos medioambientales y mecanismos efectivos de protección para quien huye del cambio climático. Los refugiados climáticos son hoy, aunque lo intenten negar, una triste realidad que no para de crecer, normalmente por nuestras políticas: lo urgente no es denunciar las palabras de la extrema derecha o decir bonitas palabras en esta Cámara; lo urgente es convertir y traducir esas palabras en derechos, en derechos para esos refugiados climáticos.

Hildegard Bentele (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen, sehr geehrte Kollegin González! Vielen Dank, dass Sie die verwundbarsten Gruppen auf der Welt in den Blick genommen und viele richtige Antworten herausgearbeitet haben. Es gibt nichts schönzureden. Die Ärmsten, diejenigen, die prekär beschäftigt sind, diejenigen, die ausschließlich von der Landwirtschaft leben – und unter ihnen vor allem Frauen –, spüren die Konsequenzen von Dürren, Überschwemmungen, Feuer, Rodungen, Artenverlust am deutlichsten. Oft verlieren sie mit ihrer angestammten Umgebung auch ihre Kultur und ihre Identität. Und ja, es ist so, dass wir in den Industrieländern viel schneller und viel mehr an Ressourcen verbrauchen und verbraucht haben als Länder, die noch nicht in die Ära der Industrialisierung und des Massenkonsums eingetreten sind.

Wir haben eine historische und moralische Verantwortung, der wir gerecht werden müssen. Letztlich ist diese Verantwortung für uns alle eine Überlebensfrage. Wir stehen jetzt am Anfang einer neuen Finanzperiode in der EU und können jetzt die Weichen richtig stellen. Wir müssen darauf achten, dass wirklich 30 % des neuen Finanzinstruments *Global Europe* für Klimaschutzmaßnahmen aufgewendet und zusätzliche Ausgaben für Biodiversität getätigt werden. Zusammen mit den anderen Industrieländern müssen wir die Zusage auf internationaler Ebene erfüllen, 100 Milliarden US-Dollar pro Jahr für Klimaschutzmaßnahmen in unseren Partnerländern zur Verfügung zu stellen. Außerdem braucht es technische Unterstützung für Katastrophenvorsorge, Krisenreaktionsmechanismen, Anpassungsmaßnahmen, Einbeziehung der lokalen Ebene, die wir leisten müssen. Was wir aber nicht brauchen, liebe Frau González, ist zum einen die Exkulpierung bestehender Konflikte um Land aufgrund der Ethnie, aufgrund von Korruption oder Unterdrückung mit dem Klimawandel. Wir dürfen nicht zulassen, dass die tatsächlich dafür Verantwortlichen die von ihnen verursachten Probleme jetzt auf den Klimawandel schieben.

Was wir ebenfalls nicht brauchen, liebe Frau González, ist, eine Debatte über neue Asylgründe vom Zaun zu brechen. Der UNHCR hat im Entwicklungsausschuss erst kürzlich öffentlich davor gewarnt. Deshalb bitte ich Sie: Stimmen Sie den EVP-Änderungsanträgen zu und lassen Sie uns damit uns auf konkrete Hilfe konzentrieren und keine Phantomdebatten führen.

Milan Brglez (S&D). – Gospod predsednik, Evropska unija ima zgodovinsko odgovornost, da spoštuje svoje podnebne zaveze in da pomaga drugim, državam v razvoju, najranljivejšim skupinam in domorodnim prebivalcem.

To lahko stori na ta način, da najprej okrepi finančne instrumente glede svojega podnebnega ukrepanja pa tudi glede razvojnega sodelovanja in s tem krepi odpornost in pripravljenost ranljivih družb.

Prav tako morajo svoje narediti podjetja. Skozi celotno oskrbovalno verigo morajo poskrbeti za to, da bodo spoštovala načela družbene odgovornosti in dolžne skrbnosti.

In ker migracije, tovrstne migracije, postajajo problem, zaradi tega potrebujemo ustrezni pravni okvir. Ta pravni okvir mora znotraj prava EU harmonizirati standarde humanitarne zaščite, medtem ko mora glede mednarodnega prava potekati upoštevanje in razvoj mednarodne zaščite.

Končno bi se hotel zahvaliti tudi poročevalki na celovito poročilo.

Anna Júlia Donáth (Renew). – Elnök Úr! A nélkülözésben élők kevesebb kárt okoznak a bolygónak, mint a túlfogyasztásban boldogságot hajszoló, magángépekkel utazó és luxusjachtokon nyaraló elitek. A klímaváltozás árát rövid távon nem a gazdagok fizetik meg, hanem pont azok, akik a legkevésbé tehetnek róla. A fejlett országok rászoruló rétegei és a fejlődő országok lakossága. De nemcsak a túlfogyasztás, a környezetvédelem is az elit kiváltsága napjainkban: organikus ételek, elektromos autók, tetőre szerelt napelemek. Ezek olyan dolgok, amit egy átlagember nem engedhet meg magának, miközben sokak számára a tiszta ivóvíz is luxusnak számít. Képviselőtársaim! Nem várhatjuk el a tömegektől a környezettudatosságot, és hogy viseljék a klímaváltozásnak a következményeit, miközben az elitek nem hajlandóak tenni a közös célért, jövőnk megmentéséért. Éppen ezért teljesen újra kell gondolnunk a társadalmi egyenlőség és az újraelosztás rendszerét. Olyan Európát kell építenünk, ami egyszerre igazságos és zöld.

Gunnar Beck (ID). – Herr Präsident! Keine Plenarwoche ohne Hinweis auf die eminente Klimakatastrophe, auch nicht nach dem kältesten April seit 30 oder vielleicht 60 Jahren. Thema heute: die Auswirkungen des Klimawandels auf sogenannte vulnerable Bevölkerungsgruppen in der Dritten Welt. Dieser Bericht hierzu umfasst 54 Seiten, eine Fülle von Allgemeinplätzen, Halbwahrheiten und schlecht durchdachten Forderungen. Wir lesen: Die reichsten Staaten verursachen die höchsten CO_2-Emissionen, 40 % der Weltbevölkerung hätten kaum Trinkwasser, Klimawandel treffe vor allem Frauen, und Frauen arbeiteten häufiger Teilzeit als Männer – stimmt alles.

Doch jetzt die keinesfalls so frohe Botschaft: Die EU müsse ihre Klimaziele verschärfen, weltweit Gerechtigkeit schaffen, vor allem für Frauen und Migranten, und Migration nach Europa weiter erleichtern. Richtig ist: Frauen werden in vielen Teilen der Welt benachteiligt, und viele der Ärmsten sind tatsächlich Frauen. Nur: Das Klima diskriminiert nicht, sondern Armut, nicht das Geschlecht verringert Lebenschancen, mehr als alles andere. Wie schon Friedrich Engels bemerkte: Das Leben der Ehefrau eines Fabrikanten hat mehr gemein mit dem Leben einer Fabrikantin oder dem ihres Mannes als mit der Existenz ihrer Arbeiter oder Arbeiterinnen. Die EU verursacht 6 bis 9 % der weltweiten CO_2-Emissionen. Das heißt, was immer wir tun, hat null Effekt auf das Weltklima.

Tatsache ist ferner: In Afrika werden jede Woche rund 850 000 Kinder geboren. Als Sühne für Klimasünden fordern Kommission und Parlament immer mehr Migration – 70 Millionen allein bis 2035 laut Ex-Migrationskommissar Avramopoulos. Hier ein viel besseres Rezept für Sie: Wiederbewalden Sie 11 % der Erdoberfläche, wie es die Technische Hochschule Zürich zur Neutralisierung der CO_2-Emissionen fordert. Leugnen Sie nicht weiter beharrlich Überbevölkerung als wahre Ursache von Armut weltweit, und beerdigen Sie endlich ihre unseligen Weltrettungsfantasien, denn die führen ins Elend und sonst nirgendwohin und nichts sonst.

Grace O'Sullivan (Verts/ALE). – Mr President, the climate-related COVID crisis has given us all a wake-up call. Sadly, the world's most vulnerable populations are already awake to the ravages of climate change. Climate change is a political and ethical issue. The most vulnerable suffer, while the world's wealthiest countries set ambitious goals but do little to achieve them. Much of the developing world, shackled by crippling debt, is unable to adapt to the impact of rising sea levels, salinisation of water sources and extreme weather.

It's time to redress this shameful imbalance, time for the more privileged inhabitants of this planet to stop rolling over and hitting the snooze button when the alarm bell rings. In this respect, I am disappointed to see that some of my colleagues are not prepared to recognise climate refugees' rights to international protection. We call on all those in positions of power – the Commission, the Member States – to wake up, protect climate refugees and implement international debt forgiveness in the face of the climate and pandemic crisis. While the planet is being wrecked by unsustainable practices, the developing world picks up the bill, a bill they are paying with their lives, and this is obscene.

Marlene Mortler (PPE). – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! In dem vorliegenden Entschließungsantrag spielt Ernährungssicherheit eine hervorgehobene Rolle. Zu Recht! Denn zu oft sind ausgerechnet die Bevölkerungsgruppen von Ernährungsunsicherheit betroffen, die auch unter schlechter Gesundheit, wirtschaftlicher Unsicherheit und Vertreibung leiden. Dabei spielt der Klimawandel eine entscheidende Rolle, weil er diese Menschen oft unverhältnismäßig hart trifft. Nachhaltige Ernährungssysteme sind also unabdingbar, um die Effekte des Klimawandels einzudämmen und schonend mit unseren begrenzten Ressourcen umzugehen.

Mit dem für September geplanten *Food Systems Summit* unternehmen die Vereinten Nationen einen entscheidenden Schritt, um solche Ernährungssysteme zu fördern und einen nachhaltigen Wandel bis 2030 herbeizuführen. Bereits am 22. Mai feiern die Vereinten Nationen den Internationalen Tag der biologischen Vielfalt. Diese beiden Ziele müssen wir als Europäische Union nicht nur teilen, sondern unterstützen. Wenn diese Transformation gelingen soll und kann, dann geht es nur mit den Frauen. Sie brauchen Schutz, sie brauchen Förderung. Frauenrechte sind Menschenrechte. Danke an die Kolleginnen und Kollegen, die das im Entschließungsantrag klar benennen. Wir alle müssen verantwortungsbewusst mit unserer Erde umgehen, um besonders schutzbedürftige Bevölkerungsgruppen in Entwicklungs- und Schwellenländern zu entlasten. Schrittweise Verbesserungen in den Bereichen Ernährungssicherheit, Gesundheit und so weiter können schließlich nicht nur unseren Partnerstaaten zugutekommen, sondern immer auch uns selbst.

Delara Burkhardt (S&D). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Krisen lasten zu großen Teilen auf den Schultern von Frauen. Sie werden von den Auswirkungen überproportional stark betroffen, sie erfahren finanzielle und berufliche Nachteile, sie kämpfen in der vordersten Reihe. Die Klimakrise ist genau so eine Krise. Stärker getroffen haben Frauen gleichzeitig weniger Möglichkeiten, sich vor den Folgen zu schützen oder auch vor ihnen zu fliehen – vor allen Dingen Frauen im Globalen Süden.

Frauen sind aber nicht nur Opfer dieser Krise. Sie spielen eine Schlüsselrolle in der Bewältigung ebendieser. Es ist wichtig, dass ihr umfangreiches Wissen in die Strategien zur Abschwächung der Klimakrise und zu Anpassungsmaßnahmen einfließt. Das Problem: Frauen sind oftmals in der Entscheidungsfindung nicht beteiligt. Bei der Klimakonferenz von Paris waren nur 20 % der Verhandelnden Frauen. Klar ist: Ohne Geschlechtergerechtigkeit gibt es keine Klimagerechtigkeit! Die Klimakrise und die damit verbundenen Risiken sind nicht geschlechterneutral. Auf allen Ebenen muss den Stimmen von Frauen und Mädchen mehr Gehör verschafft werden. Das machen wir auch in dieser Entschließung deutlich. Danke, Mónica, danke an alle Beteiligten!

Thomas Waitz (Verts/ALE). – Mr President, Commissioner, we have heard today already that Europe has a historic responsibility based on our emissions of fossil fuels. We were building our wealth in the last 100 years and we still one of the biggest emitters globally and the collateral damage is global warming, resulting in a climate crisis.

We're talking about disappearing islands. We're talking about desertification and droughts. And there is no doubt that these droughts and desertification are fueling conflicts, are triggering conflicts like they triggered the civil war in Syria and like this is a trigger in the Sahel zone. If we look at Nigeria, we think this is a religious conflict. The root cause is a land conflict because of the desertification of the landscape. It's a conflict between animal holders and land farmers. So it's also a climate conflict – but this does not excuse anyone who is violent and infringing human rights.

But we have to acknowledge that not only a person that is threatened by a Kalashnikov is threatened by death. We are ready to accept that with regard to asylum seekers. We should look into our situation and also accept citizens that are threatened by death by climate crisis. This is a historic responsibility of us in the European Union.

Elżbieta Katarzyna Łukacijewska (PPE). – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo! Wszyscy mamy świadomość, że zmiany klimatu w znacznym stopniu dotykają kobiety i dzieci. To one stanowią większość uchodźców klimatycznych narażonych dodatkowo na przemoc, głód i śmierć. Są także pierwszymi ofiarami wojen o zasoby naturalne czy konfliktów zbrojnych. Wynika to w dużej mierze z istniejącej nierówności płci, której przejawem jest choćby trudniejsza sytuacja ekonomiczna kobiet, ich marginalizacja i dyskryminacja w życiu społecznym i politycznym, trudniejszy dostęp do kapitału, edukacji czy służby zdrowia.

Chciałabym podkreślić, jak ważne jest włączenie kobiet w kluczowe procesy decyzyjne i zapewnienie im reprezentacji w samorządach czy parlamentach narodowych. Z badań jasno wynika, że pełne i równe uczestnictwo kobiet w decyzjach dotyczących zrównoważonego rozwoju ma kluczowe znaczenie dla powodzenia walki ze zmianami klimatu.

Jako przewodnicząca Zgromadzenia Parlamentarnego AKP-UE, chciałabym również wyrazić nadzieję, że odnowione partnerstwo pomiędzy Unią a krajami AKP oraz nowa strategia współpracy z Afryką, o których także mowa sprawozdaniu, będą stawiały kobiety i walkę o równouprawnienie płci w centrum działań i wspólnych wysiłków na rzecz walki ze zmianami klimatycznymi.

Chciałabym również bardzo pogratulować pani przewodniczącej i wszystkim kontrsprawozdawcom. To bardzo ważny i aktualny temat. Mam nadzieję, że decyzja Parlamentu i to sprawozdanie, choć w niewielkim stopniu, przyczynią się do rozwiązania tych – jak podkreślam z całą mocą – ważnych i dotykających kobiety problemów.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, os mais pobres e vulneráveis são os que mais sofrem com o impacto das alterações climáticas. Sofrem o impacto direto das catástrofes, da quebra da biodiversidade, da redução das colheitas.

São também, muitas vezes, os principais visados por processos de transição energética e económica que, sendo absolutamente necessários, não discriminam como deveriam discriminar, positivamente, os que mais necessitam. Processos que forçam as populações mais vulneráveis e os países em desenvolvimento a pagar o preço mais elevado da mudança, sem as devidas compensações dos mais abastados e dos países desenvolvidos.

Como pilar central da nossa ambição de liderança na transição energética e no combate às alterações climáticas, nós, União Europeia, temos que nos mobilizar e mobilizar a comunidade internacional para pôr em prática uma estratégia mais justa e mais eficaz, uma estratégia que reforce a contribuição dos países mais desenvolvidos para limitar os impactos das alterações climáticas nas populações mais vulneráveis através de medidas de apoio humanitário e do financiamento de intervenções estruturais, de mitigação, da formação e da qualificação económica e social, uma estratégia para o qual o relatório/debate dá um contributo profundo e que não pode ser ignorada.

Janez Lenarčič, *Member of the Commission*. – Mr President, I wish to thank the honourable Members for this very good discussion. Many of you have stressed that the most vulnerable populations are often the ones that are most affected by the effects of climate change. I'm convinced that together we can take forward the issues related to the impact of climate change on vulnerable people, including their displacement.

The European Union and its Member States are one of the most important players in the fight against climate change. In 2019 the European Union, its Member States and the European Investment Bank supported partner countries with almost EUR 22 billion in climate finance, and this included actively supporting vulnerable countries and vulnerable segments of populations in adapting to climate change and preparedness for disaster risk reduction. This makes the European Union a leading force in this domain.

Rest assured that the European Commission, with its external action, will continue to advocate and to take concrete steps for this priority issue, leaving no one behind.

Presidente. – Está encerrado o debate.

A votação realizar-se-á amanhã.

23. Beschleunigung der Fortschritte und Bekämpfung von Ungleichheiten bei der Beseitigung von Aids als Bedrohung der öffentlichen Gesundheit bis 2030 (Aussprache)

Presidente. – Segue-se o debate sobre a pergunta oral à Comissão do Deputado Tomas Tobé, em nome da Comissão do Desenvolvimento, sobre acelerar os progressos e combater as desigualdades a fim de erradicar a SIDA, enquanto ameaça para a saúde pública, até 2030 [2021/2604(RSP)] - (O-000027/2021 - B9-0015/21).

Tomas Tobé, *author*. – Mr President, as Chair of the Development Committee, let me start by thanking Charles Goerens from Renew, who took the political initiative in our Committee, and also give my thanks to the whole Committee for supporting this and making sure that we could move quickly.

I think that today's debate is very important, as it provides a timely opportunity to make a contribution ahead of the UN High Level Meeting on AIDS. It is a historic moment for AIDS response, as this year marks 40 years since the emergence of the first cases of HIV and 25 years since the creation of UNAIDS.

In 2019, 38 million people were living with HIV and approximately 12 million people did not have access to life-saving treatment. In 2019 there were also 1.77 million new infections, and 700 000 people died of AIDS-related causes globally. These data show that HIV and AIDS remains a global crisis. In 2020, targets set by the 2016 Political Declaration were missed by a huge margin, and due to the COVID-19 pandemic, many people have had No HIV or AIDS treatment, as HIV services have been severely disrupted. The COVID crisis has reversed the efforts made in fighting HIV and has also exposed social inequalities and health system weaknesses. It is therefore crucial that we use this opportunity of this upcoming high-level meeting to review progress and challenges, to make commitments, to accelerate action if we are to beat the disease by 2030.

In preparation for this important High Level Meeting, we would like to address three questions to the Commission. Firstly, how will the Commission ensure that the EU contributes to the adoption of forward-looking and ambitious commitments in the 2021 Political Declaration on HIV/AIDS? Secondly, what steps will the Commission take to accelerate efforts to end AIDS and support partner countries' efforts to build resilient health and community systems? Thirdly, what will the Commission do to address inequalities fuelling the HIV epidemic at country level?

In the accompanying resolution, we also underline that the global AIDS response requires a multi-sectoral approach and multi-level cooperation. We state the need for partner countries to build strong and resilient health systems and for more EU funding to be devoted to global health and the fight against HIV. COVID-19 has also shown that countries need to invest in pandemic preparedness and responses. Evidence has also shown that progress in the fight against HIV is possible when human rights-based approaches are adopted and when services are responsive to the needs of key populations and other priority populations facing challenges in accessing HIV services.

We should use the implementation of the EU Human Rights Action Plan and Gender Action Plan III to address the fight against stigma and discrimination, criminalisation of same-sex relations and other punitive and discriminatory laws, as well as access to comprehensive sexuality education. I also believe that there is a need for renewed EU commitment to the global HIV response, with more determination, accountability and resources. For me it is abundantly clear that what we need to do is to increase our efforts and that the EU has a leading role to play.

Janez Lenarčič, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members of Parliament, thank you for this opportunity to discuss this important issue. The debate is very timely, as was said by the author himself, in view of the decision of the UN General Assembly to convene a high-level meeting on HIV and AIDS in June.

As the world tackles the COVID pandemic, the devastating AIDS global pandemic continues. While the world focuses on overcoming the direct impact of COVID and laying the ground for recovery, the secondary health impacts, the disruptions to essential health services, including with respect to HIV, hepatitis, tuberculosis and malaria, are deeply concerning.

We all know that HIV is fuelled by inequalities and that it disproportionately affects vulnerable and marginalised populations. Worsening inequalities increase the spread of HIV as do armed conflicts and natural disasters. We need to work collectively to ensure that our response to the COVID pandemic tackles these inequalities, preserve the gains achieved during the last decade and secures access for key populations to the essential services.

This is why the Commission welcomes the new global AIDS strategy for 2021-2026, sharing many of its priorities, not least the focus on tackling inequalities, gender equality and human rights. Putting people at the centre, involving communities and ensuring that we learn from COVID, in particular to build sustainable health systems is fundamental. This is why we welcome the broad principles, reiterated commitments and strong calls contained in the resolution tabled today.

The European Union is actively involved in the negotiation of an ambitious and progressive new political declaration for the upcoming high-level meeting on HIV-AIDS. As with previous United Nations political declarations, the most sensitive issues will require delicate negotiations.

On behalf of the European Union, the Commission is recommending the inclusion, not only of new prevention, testing and treatment targets, but also of specific targets related to stigma, discrimination and human rights. I am convinced that the fight against HIV is closely linked to breaking down barriers, including working on legal issues ensuring equitable access of key populations to services and treatments and strengthening the overall health systems, accompanied by an enabling environment for sustainable financial resources, notably domestic.

The response to the HIV pandemic also requires further focus on adolescent girls and young women. Our new Gender Action Plan 3, puts the fight against gender inequality at the centre of our action. The Commission is a long-standing supporter of the fight against HIV. We are a major contributor to the global fund with EUR 550 million for the period 2020-2022 and we attach high importance to fighting HIV-AIDS globally. Our more recent support to the work of the act accelerator, notably its cross-cutting health system connector, is paramount to mitigating the indirect effects of the COVID pandemic and to strengthening the preparedness and response to current and future pandemics, and this includes HIV-AIDS.

The upcoming high-level meeting provides an important opportunity to remobilise the international community with respect to the fight against HIV-AIDS, and you can count on the EU's engagement.

Frances Fitzgerald, *on behalf of the PPE Group*. – Mr President, in the midst of this current pandemic, I'm reminded of another epidemic, the HIV-AIDS epidemic back in the 1980s. Back then, so many suffered such unnecessary stigma, uncertainty, pain and death. Thankfully, things are now brighter for those living with HIV. Men and women can be confident in the medical knowledge and the drug therapies available, and that the social stigma that the disease once carried is now decreasing, and of course we need to shift our focus to living well with HIV as it is now considered a disease which can be managed. People living with HIV are beginning to age and their health needs should be supported.

However, we do have an ongoing crisis, and there remain huge challenges, unnecessary deaths and infections. The incidence of HIV has been increasing in Ireland and elsewhere since 2011, despite greater public awareness and access to preventative treatments and policy commitments. Therefore, there is a responsibility on us as policymakers to ensure there is a framework in place. There can be a new impetus and a proper strategy politically. We can engage with relevant stakeholders – advocacy bodies, academia, infectious diseases experts, people living with HIV and the pharmaceutical industry – to finally end AIDS as a public health threat by 2030.

Pierfrancesco Majorino, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'AIDS è una malattia terribile, uscita dalle nostre agende, spessissimo dimenticata ma assolutamente presente nella vita reale.

Il quadro, già ricordato dall'onorevole Tobé, è drammatico: nel 2019 le persone affette da HIV erano 38 milioni: di queste 12 milioni non avevano accesso alla terapia retrovirale salvavita. Il numero dei morti è stato di 700 000. L'Africa subsahariana continua a essere la regione più colpita, con il 57 % di tutte le nuove infezioni da HIV e l'84 % delle infezioni da HIV nei bambini.

Serve che la prossima Assemblea generale delle Nazioni Unite assuma un forte e rinnovato impegno globale per debellare questa malattia, come diceva già il Commissario. Si devono garantire quelle cure che sono troppo spesso bloccate dalle logiche del profitto.

Serve anche un'attenzione forte per garantire il diritto alla sessualità e per contrastare la discriminazione, la criminalizzazione delle persone omosessuali e transessuali, delle diseguaglianze di genere: ancora oggi, siamo di fronte, in alcune aree del mondo a una ghettizzazione che favorisce la malattia.

Charles Goerens, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, le contexte de la pandémie de COVID-19 risque de dévier notre regard d'un autre fléau, vieux de 40 ans: le SIDA. De ce point de vue, la tenue de la réunion de haut niveau des Nations unies, prévue du 7 au 10 juin 2021, tombe à point.

Les progrès réalisés avant tout lors des 20 dernières années sont considérables, notamment pour ce qui est de l'accès aux antirétroviraux. Néanmoins, l'éradication du VIH/SIDA risque de rester illusoire si nous n'y prenons garde. Si nous voulons rendre irréversible la tendance vers la contamination zéro, la communauté internationale doit donner une réponse globale structurée.

Si la détermination de l'Union européenne a été décisive pour engranger des résultats encourageants, celle-ci doit garder le cap et doper les structures existantes, au niveau tant de la production pharmaceutique que des transferts de capacité vers les pays en développement et des efforts pédagogiques indispensables à l'endiguement de la pandémie.

La Commission joue un rôle central dans la fédération de toutes les forces engagées dans la lutte contre le SIDA. Parmi ses partenaires, il y a lieu de citer les institutions internationales, le monde associatif, qui a joué un rôle pionnier en la matière, ainsi que le Fonds mondial de lutte contre le SIDA, la malaria et la tuberculose, qui est devenu entre-temps l'acteur central par excellence. C'est grâce à ce dernier qu'ont été mises en place des structures différenciées, à même de répondre aux besoins des malades dans tous les pays en développement.

Conscient que la Commission va marquer de son empreinte la réunion de New York, le Parlement européen l'encourage à persévérer dans cette voie. Si ces résultats escomptés pour la fin 2030 nous tiennent à cœur, il ne nous reste plus que neuf ans pour agir.

Tilly Metz, *au nom du groupe Verts/ALE.* – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, en 2019, sur les 38 millions de personnes ayant le SIDA, 12 millions n'avaient pas accès aux traitements adéquats, et plus d'un tiers des nouveaux infectés sont des jeunes entre 15 et 27 ans. C'est pourquoi nous demandons, en Europe et partout dans le monde, un soutien inconditionnel aux associations qui œuvrent pour sensibiliser à la prévention du SIDA ainsi qu'au personnel de santé pour soigner les personnes atteintes du SIDA, et une aide ciblée aux populations vulnérables, notamment en Afrique subsaharienne.

Pouvoir vivre en bonne santé est un droit et l'on ne devrait pas pouvoir faire du commerce sur le dos des pandémies. Pour combattre le SIDA partout et pour garantir une accessibilité aux médicaments pour toutes et tous, une levée des droits de propriété intellectuelle est indispensable. Pour le SIDA, nous devons la maintenir; pour la COVID-19, nous devons l'instaurer.

Beata Kempa, *w imieniu grupy ECR.* – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Panie Przewodniczący komisji DEVE! Mimo wielu lat badań i milionów wydanych środków oraz tysięcy zaangażowanych osób, akcji informacyjnych, szkoleń lekarzy, wirus AIDS jest wciąż groźnym zagrożeniem dla świata. Obecnie na świecie żyje 38 mln osób z potwierdzonym zakażeniem, a wirus pochłonął już 78 mln istnień ludzkich. Co prawda w ostatnich latach udało się spowolnić jego rozprzestrzenianie, ale wciąż brakuje skutecznego leku pozwalającego na całkowite pozbycie się wirusa, a także szczepionki dającej dożywotnią ochronę. Szczególnie narażeni na zakażenia są mieszkańcy krajów rozwijających się w Afryce, Azji, Ameryce Południowej, ale nie możemy też zapominać o mieszkańcach Rosji i Ukrainy, gdzie wciąż notowana jest bardzo duża ilość zakażeń, co wiąże się z brakiem skutecznej opieki oraz dostępem do testów. To tam powinniśmy też kierować nasze wysiłki. Potrzebujemy wielosektorowej i globalnej odpowiedzi na ten światowy kryzys: z jednej strony – kampanii informacyjnej, a z drugiej – odpowiedniego wsparcia i dzielenia się istniejącymi lekami pomagającymi chorym w nierównej walce. Wirus HIV nie zna granic, tak jak i walka z nim nie zna i nie powinna znać granic. To właśnie na tym froncie Unia Europejska może pokazać swoją siłę i skuteczność i zwiększyć inwestycje w ramach UNAIDS, Globalnego Funduszu na Rzecz Walki z AIDS Gruźlicą i Malarią. Większe środki to istotna szansa na wynalezienie leku i – jeśli to możliwe – na wynalezienie szczepionki. Pandemia COVID-19 pokazała, że w stanach wyjątkowego zagrożenia możemy działać szybko i skutecznie. Dziś warto iść tą drogą, aby przynieść tak oczekiwaną zmianę.

Miguel Urbán Crespo, *en nombre del Grupo The Left.* – Señor presidente, hoy en día, una de cada tres personas infectadas por el sida no tiene acceso a medicamentos retrovirales.

Como muchas otras enfermedades, el sida suele ser consecuencia y acelerador de desigualdades económicas, sociales y sanitarias. Con el coronavirus, los efectos devastadores del sida han aumentado, pero también han quedado invisibilizados. El mundo está lleno de crisis olvidadas; evitemos que esta sea una de ellas.

Frente a retos globales como una pandemia, solo hay una respuesta efectiva: sanidad pública universal. El acceso a la salud es un derecho humano fundamental; la vacunación y los medicamentos deben ser considerados como bienes públicos globales.

El mercado se ha mostrado incapaz de afrontar estos desafíos mundiales. No hay sitio para la iniciativa privada cuando está en juego la vida de millones y millones de personas. Hay que liberar las patentes y poner los derechos de todas y de todos por delante de los intereses privados. No nos cansaremos de repetir que nuestras vidas valen mucho más que los beneficios de un puñado de farmacéuticas.

Marlene Mortler (PPE). – Sehr geehrter Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Nur wer sich schätzt, der schützt sich. Das gilt für jeden Einzelnen. Uns muss nicht jeder Lebensstil entsprechen, aber am Ende steht der Erfolg. Und wenn es Mittel und Wege gibt, um Krankheiten zu verhindern und Todeszahlen massiv zu senken, dann müssen wir diese Wege weltweit nutzen.

Auch in Europa haben wir noch gewaltige Unterschiede. Das heißt auch mal, altes Denken aufzubrechen, um neue Wege zu gehen. Als ehemalige Suchtbeauftragte der deutschen Bundesregierung wurde mir schnell bewusst, dass die Substitutionstherapie, zum Beispiel mit Methadon, immer besser als purer Heroinkonsum ist. So ist es bei AIDS: Wir haben Medikamente, Tests – wir müssen sie nur konsequent anwenden.

Jeder Mensch ist gleich viel wert und hat die gleiche Würde. Dieses ist der Schlüssel, um HIV global einzudämmen. Jahrzehntelange Erfahrungen und Erkenntnisse aus der HIV-Bekämpfung zeigen, dass Ungleichheiten – einschließlich bei der Gleichstellung der Geschlechter –, Stigmatisierung, Diskriminierung und fehlende Einrichtungen lokaler öffentlicher Gesundheitsdienste Fortschritte bei der Beendigung von AIDS verhindern.

Selbst in den Ländern, die die sogenannten 90-90-90-Behandlungsziele erreicht haben, werden immer noch zu viele Menschen zurückgelassen. Es ist deshalb von großer Bedeutung, diverse Ungleichheiten anzugehen, Synergien zwischen struktureller Prävention und Behandlung voll auszuschöpfen. Vierzig Jahre nach dem ersten Bericht über AIDS und HIV muss die Beendigung spätestens bis 2030 gelingen. Danke deshalb, Tomas, danke allen Initiatoren.

Marc Angel (S&D). – Mr President, we Socialists and Democrats welcome the UNAIDS global strategy ending inequalities, ending HIV/AIDS. This new approach under the leadership of UNAIDS Executive Director Winnie Byanyima underlines the synergies and the links between HIV/AIDS and the 17 Sustainable Development Goals.

To win the battle against AIDS we need progress in almost all 17 SDGs. As a parliamentarian but also an activist since the 1980s, and a UNAIDS champion, I remind that we must not forget key populations and vulnerable populations such as prisoners, drug users, sex workers, men having sex with men, transgender persons, young women and girls, and victims of sexual abuse. We need to tackle key populations and their specific challenges. For this, we need to call on all stakeholders worldwide to step up their efforts to encourage governments to recognise and reach out to all key populations in full respect of human rights and dignity.

To end AIDS by 2030 we need sustainable funding. I call on the Commission and all 27 Member States to invest in global health. Please support UNAIDS and the global fund and all projects strengthening community health workers and projects empowering women and girls through good access to education and teaching them about their sexual and reproductive rights.

It is possible to end HIV/AIDS by 2030 as a global health threat so let's make it happen. Thank you to the rapporteur Tobé, and all those who worked on this fantastic resolution.

Engin Eroglu (Renew). – Sehr geehrter Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar! Die AIDS-Pandemie steht seit vierzig Jahren im Blickpunkt der Öffentlichkeit. Wichtig ist, dass wir durch Aufklärung und durch Forschung Teilerfolge erzielen konnten. Gerade in den Industrieländern haben sich die Zahlen reduziert. Es gibt gute Medikamente, aber leider noch kein Heilmittel.

In den Entwicklungsländern und global sieht es aber ganz anders aus. Fakt ist, dass jährlich über einhunderttausend Kinder und Jugendliche an AIDS sterben: eine erschreckende Zahl, und das damit verbundene Leid der Eltern – unerträglich! Wir dürfen es nicht zulassen, Herr Kommissar, dass dieses unerträgliche Leid in unserem Jahrhundert zur Normalität wird. Wir haben bei COVID bewiesen, was wir machen können in kürzester Zeit.

Sehr geehrter Herr Kommissar, nehmen Sie diese gute Entschließung im Juni mit zu den UN, und beenden Sie das Leid mit all dem, was wir in Europa dazu beitragen können.

Kateřina Konečná (The Left). – Vážený pane předsedající, pane komisaři, v rámci cíle udržitelného rozvoje číslo 3 jsme se zavázali, my všichni, ukončit AIDS jako hrozbu pro veřejné zdraví do roku 2030. Z jeho naplňování jak v Evropské unii, tak mimo ni je mi však velmi smutno.

Jak dlouho budeme ve výboru ENVI ještě volat po novém akčním plánu pro boj s HIV/AIDS v Evropské unii? Ne, pane komisaři, neděláte dost. My to chceme. Platnost toho starého totiž vypršela již před lety a stále se nic neděje. Komise nečiní. Takhle tu nemoc u nás ani do roku 2030 nevymýtíme, že? Bohužel stejně jako u rakoviny se nějak zapomnělo, že AIDS je tady stále s námi.

Dovolte mi připomenout, že boj proti patentům na život zachraňující léky začal Nelson Mandela právě během prvních let pandemie HIV v Africe. Tento boj nás naučil, že k ukončení jakékoliv pandemie je třeba dát přednost zdraví před ziskem. Naše nečinnost zabíjí. Členské státy a Komise se konečně musí chytnout za nos, přijít s novým akčním plánem a změnit svoji pozici vůči návrhu Indie a Jihoafrické republiky na WTO, jinak se tady znovu za pár let sejdeme a budeme hořekovat nad tím, že se nic neděje a situace je špatná.

Sara Cerdas (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, estamos esta noite a discutir um problema de saúde global que tem solução, mas não estamos a atuar corretamente de forma que o HIV-Sida seja eliminado.

Uma das missões da pandemia COVID-19 é que respondemos melhor se trabalharmos juntos e coordenados com uma visão global e estes bons exemplos devem ser seguidos para o combate ao HIV-Sida.

Para isso, temos de aumentar a literacia em saúde, melhorar os acessos aos serviços de testagem e rastreio, melhorar a acessibilidade aos medicamentos para tratamento, bem como para a prevenção, ao mesmo tempo que capacitamos os profissionais de saúde para melhor orientar para esta temática.

Temos que melhorar a acessibilidade a nível global, a um preço justo e de forma atempada, de forma a que não deixemos ninguém para trás.

Alex Agius Saliba (S&D). – Sur President, il-pandemija affettwat il-ħajja ta' kull wieħed u waħda minna, iżda żgur li ħalliet impatt ferm aktar qawwi fuq dawk li diġà kienu jbatu minn kundizzjonijiet mediċi. Żgur li r-restrizzjonijiet ta' lockdowns kienu bżonjużi sabiex nipproteġu l-ħajja tan-nies però dawn l-istess restrizzjonijiet ħallew effetti devastanti fuq numru ta' pazjenti, fosthom dawk li jgħixu bl-AIDS u l-HIV, sabiex ikunu jistgħu jkomplu jieħdu, fost oħrajn, it-trattamenti tagħhom.

Xorta jibqa' l-fatt li, waqt il-pandemija, il-firxa tal-AIDS u l-HIV baqgħet sfida għaż-żgħażagħ u n-nisa, b'mod speċjali, f'diversi pajjiżi fost dawk l-anqas żviluppati. It-trattament universali għall-AIDS u l-HIV u kura ta' kwalità tista' ssalva l-ħajjiet ta' bosta. Tgħin sabiex tagħti ħajja kważi normali lill-pazjenti morda bl-HIV, filwaqt li tgħin ukoll sabiex inkomplu nrażżnu t-trażmissjonijiet.

Kulħadd għandu dritt għall-aqwa kwalità tas-saħħa u, kif ukoll, dritt li jgħix ħajtu b'dinjità. U għalhekk importanti li l-Ewropa trid taġixxi llum qabel għada sabiex tipprijoritizza l-ġlieda kontra l-HIV u l-AIDS; ġlieda li għandu jkollha l-ambizzjoni li telimina l-AIDS mil-lista ta' kriżijiet għas-saħħa pubblika sas-sena 2030.

Janez Lenarčič, *Member of the Commission*. – Mr President, let me reiterate that the Commission has been a long-standing supporter of the fight against HIV and will remain on the frontline. The COVID-19 pandemic has taught us yet again the importance of multilateral partnerships in tackling global challenges. The world must draw lessons and be better prepared for future pandemics but also address ongoing global health challenges. The European Union is notably committed in this context to supporting the strengthening of health systems and universal health coverage everywhere.

And this will be at the heart of the Global Health Summit co-organised by the Commission later this week. We are very glad to be able to count on the support of this House for the next steps.

Presidente. – Está encerrado o debate.

A votação realizar-se-á na quarta-feira.

Declarações escritas (artigo 171.º)

Joanna Kopcińska (ECR), *na piśmie*. – Ogólna tendencja nowych zakażeń HIV wg. danych UNAIDS pokazuje, że epidemia HIV pozostaje światowym wyzwaniem z powodu problemów społecznych oraz braku dostępu do skutecznych narzędzi profilaktycznych. Nierówności, które napędzają epidemię HIV, zostały dodatkowo zaostrzone przez pandemię COVID-19. Cel strategii FastTrack polegający na zmniejszeniu liczby nowych zakażeń do poziomu około 200 tys. do roku 2030 oraz osiągnięcie zespolonego wyniku „90%–90%–90%", zgodnie z którym prawie wszystkie osoby zakażone (90%) wiedzą o swoim zakażeniu, z czego 90% otrzymuje leczenie antyretrowirusowe i 90% z nich ma niewykrywaną, może być trudny do utrzymania w swoim globalnym założeniu w kontekście panującej pandemii COVID-19. Jakie kroki

zamierza podjąć KE, aby przyspieszyć wysiłki na rzecz walki z AIDS – z jednej strony, zgodnie ze strategią FastTrack stworzoną przez UNAIDS, z drugiej strony przy konkretnym wsparciu wysiłków krajów członkowskich, we wsparciu ich własnych programów polityki zdrowotnej, budowania systemów opieki zdrowotnej oraz systemów niwelujących nierówności społeczne? Pamiętajmy, że celem strategii zwalczania epidemii HIV/AIDS i leczenia ARV jest nie tylko poprawa stanu zdrowia osób żyjących z HIV, ale również odbudowa ich sytemu odpornościowego, zmniejszenie ryzyka rozwoju AIDS, obniżenie poziomu zakaźności a przez to zmniejszenie ryzyka transmisji zakażenia na osoby niezakażone poprzez przerwanie transmisji w populacji.

24. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

25. Schluss der Sitzung

(A sessão é encerrada às 23h32)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss

DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos

Amtsblatt
der Europäischen Union

DE
Reihe C

C/2024/5260

27.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 18. MAI 2021

(C/2024/5260)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 17. bis 21. Mai 2021

BRÜSSEL

Inhalt

Seite

1. Eröffnung der Sitzung . . . 3

2. Das Auskunftsrecht des Parlaments mit Blick auf die laufende Prüfung der nationalen Aufbau- und Resilienzpläne (Aussprache) . . . 3

3. Überarbeitete Industriestrategie für Europa (Aussprache) . . . 12

4. Jüngste Todesfälle im Mittelmeer und Such- und Rettungsaktionen auf hoher See (Aussprache) . . . 32

5. Erste Abstimmungsrunde . . . 48

6. Jüngste Todesfälle im Mittelmeer und Such- und Rettungsaktionen auf hoher See (Fortsetzung der Aussprache) . . . 49

7. Wiederaufnahme der Sitzung . . . 52

8. Schutz der Menschenrechte und die externe Migrationspolitik der EU (Aussprache) . . . 52

9. Berichte 2019-2020 über die Türkei (Aussprache) . . . 60

10. Strategie der EU gegenüber Israel und Palästina (Aussprache) . . . 75

Inhalt Seite

11. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO) (Weiterbehandlung): siehe Protokoll 89

12. Berichte 2019-2020 über Montenegro (Aussprache) 89

13. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll 97

14. Die Auswirkungen des Klimawandels auf die Menschenrechte und die Rolle von Umweltschützern in diesem Zusammenhang (Aussprache) 97

15. Unternehmensbesteuerung (Aussprache) 104

16. Zweite Abstimmungsrunde 105

17. Unternehmensbesteuerung (Fortsetzung der Aussprache) 105

18. Wiederaufnahme der Sitzung 111

19. Das Programm Kreatives Europa (Aussprache) 111

20. Erasmus+, das Programm der Union für allgemeine und berufliche Bildung, Jugend und Sport (Aussprache) 120

21. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll 130

22. Das Programm für das Europäische Solidaritätskorps (Aussprache) 130

23. Künstliche Intelligenz in der Bildung, der Kultur und dem audiovisuellen Bereich (Aussprache) 136

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll 144

25. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll 144

26. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll 144

27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll 144

28. Schluss der Sitzung 144

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 18. MAI 2021

PŘEDSEDNICTVÍ: DITA CHARANZOVÁ

místopředsedkyně

1. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 9.00)

2. Das Auskunftsrecht des Parlaments mit Blick auf die laufende Prüfung der nationalen Aufbau- und Resilienzpläne (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the Council and Commission statements on the right of information of the Parliament regarding the ongoing assessment of the national recovery and resilience plans (2021/2703(RSP)).

I should like to inform Members that this debate is foreseen with one round of political group speakers. I should also like to remind Members that for all debates of this part-session there will be no catch-the-eye procedure and no blue cards will be accepted. Furthermore, as during the last part-sessions, remote interventions from our liaison offices in the Member States are foreseen.

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, Commissioners, honourable Members, the COVID-19 pandemic caused a once-in-a-generation crisis with deep social and economic impacts, which are likely to leave a mark on our societies for years to come. The EU designed some emergency instruments, like the SURE, and in the meantime the EU institutions have designed tools that are expected to ensure that recovery will be robust, sustainable, inclusive and fair.

Time is pressing. The pandemic hit Europe back in the beginning of 2020, one year and a half ago. We have come a long way since an agreement on the biggest ever multiannual financial framework and on an unprecedented recovery instrument, Next Generation EU, was reached in July last year. These two instruments, amounting to more than EUR 1.8 trillion over the next seven years, are endowed with ambitious climate and digital targets and have a very strong social focus, addressing challenges to employment, sustainability, resilience and competitiveness through reforms and investments.

The RRF (Recovery and Resilience Facility) is a key element of the Next Generation EU. It was built together by the Council, the Parliament and the Commission. It is based on a strong agreement reached in December last year. This is the beginning of a long journey which the Parliament, the Council and the Commission will make together with each and every Member State.

The regulation reflects many elements that are important for both Parliament and the Council, such as the six pillars, European added value, the reference to the European pillar of social rights, which is particularly important for the Portuguese Presidency, and also the rights of information. The Commission will have to properly take these elements into account in its swift assessment of the plans, while the other two institutions will play a key role in ensuring transparency and accountability through regular exchanges with the Commission, all the way up to 2026.

The Commission has already received and shared with the Parliament and the Council several recovery plans. It is now up to the Commission to assess them and keep us informed on the result of its analysis in a prompt but proportionate way. We understand the enormous challenge for the Commission to assess thoroughly and consistently 27 plans, sometimes featuring thousands of pages, and to do that as soon as possible within the timeline provided by the regulation.

For this reason, the Council is as eager as the Parliament to understand how the Commission assessment of the plans proceeds. We should, however, all be aware of the risk of slowing down the process and pre-empting the quality and horizontal consistency of the assessments if our request for information arrives too early in the process.

The Council expects the first official updates by the Commission on the assessment of the plans in the context of the preparation of the June Ecofin. The Council also stands ready to adopt the first RRPs (Recovery and Resilience Plans) in June. Indeed, once the Commission adopts its proposals for draft Council implementing decisions, which will be public, the Council will do its utmost to adopt them as soon as possible to make sure that part of the pre-financing can start reaching at least some Member States before the end of the summer.

European citizens and firms are waiting for the RRF. We have to bring together quality and speed and deliver this instrument.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, I would like to thank honourable Members for today's opportunity to exchange with the European Parliament on the implementation of the Recovery and Resilience Facility (RRF). As of today, 18 Member States have submitted their plans. The Commission has two months to perform the assessment, during which we will be guided by the assessment criteria of the regulation and by our common goal to deliver high-quality plans. The Recovery and Resilience Facility regulation includes a number of important provisions to ensure the involvement of the European Parliament during the implementation of the facility.

The Commission fully understands and supports the need for transparency and scrutiny of the recovery and resilience plans. The Commission is committed to ensuring maximum transparency with the Parliament during this process, as foreseen in the regulation. For instance, the Recovery and Resilience Dialogue, which took place last week for the first time, will be an important central forum for the Commission to exchange with the Parliament. In addition, the Parliament has initiated a working group on the scrutiny of the RRF, which has met three times until now. The Commission is committed to contributing actively to the working group by providing necessary information to the Parliament. For instance, the Commission has participated in two meetings so far, one on the overall assessment framework and one on the digital dimension, and other meetings are scheduled in the coming weeks.

As foreseen in the regulation, the Commission shares the national recovery and resilience plans simultaneously with the Parliament and the Council, in the languages we receive them in, without delay. When translations from Member States are available, the Commission commits to transmit those as well, provided the relevant Member State agrees. The Commission also commits to provide a summary of the reforms and investments of the submitted plans if and when the Commission adopts the proposal for a Council implementing decision. This will provide you with more structured information.

The Commission fully understands the need of the Parliament to ensure proper democratic oversight and parliamentary scrutiny during the implementation of the facility. This was an important element of the negotiations between co-legislators a few months ago, where the Commission supported the achievement of a fair balance. The Commission is willing to orally share its findings from the overall reading of the plans, for instance with respect to green and digital targets, as well as the social components of the plans submitted. Other aspects based on the overall reading can also be discussed within the context of that dialogue. At the same time, the RRF regulation, as agreed between Parliament and Council, does not foresee the preparation of a preliminary assessment of individual plans.

For the RRF implementation to be successful, broad ownership and support is crucial. The regulation requires Member States to provide a summary of the national consultation process and the Commission is strongly encouraging their involvement in interactions with all Member States. The active involvement of stakeholders will be vital throughout all stages of the implementation process. The submission of the national recovery plans is only the first step. I welcome the letter that some of you have addressed to Commissioner Paolo Gentiloni and myself, supporting us on this front.

Regarding the delegated acts on the recovery and resilience scoreboard and on the methodology for reporting social expenditure, the Commission will assure the Parliament's involvement, in accordance with the interinstitutional agreement of 2016 between our institutions. The Commission is currently drawing up these acts and will, in the coming weeks, discuss them at a technical level with the Member States' experts in the presence of observers from both the Council and the Parliament in line with the agreed process. The Commission will also discuss the delegated acts with the European Parliament's RRF working group.

The Commission is committed to the swift adoption of the delegated acts, well before the deadline of December 2021 foreseen by the regulation. We aim to be faster than this and allow for an earlier adoption even if it will be more likely to be after the summer recess than before it. To conclude, the Commission is fully committed to continue close cooperation with the European Parliament in the coming weeks and months.

Manfred Weber, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Vizepräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen, Herr Ratsvertreter! Unsere Antwort ist richtig, sie lautet Solidarität. Die Corona-Pandemie hat viele Menschenleben gekostet, hat viel Einsatz im Gesundheitswesen gefordert und großen ökonomischen Schaden angerichtet, mit sieben Prozent Wirtschaftseinbruch im letzten Jahr. Wir werden das nur beantworten, wenn wir gemeinsam agieren. Wir sitzen in einem Boot. *NextGenerationEU* ist die richtige Antwort. Das ist die europäische Solidarität, die dahintersteht, und wir alle wollen den Erfolg dieses 750-Milliarden-Paketes.

Die Rahmenbedingungen für unsere EVP-Fraktion sind dabei klar. Erstens: Wir wollen Zukunftsinvestitionen, nicht Investitionen in die Vergangenheit. Vor allem grenzüberschreitend, Wasserstoff, Elektro, 5G. Wir wollen zweitens Solidarität und Eigenverantwortung zusammenbringen. Wer den Nachbarn um Hilfe bittet, der muss auch selbst sich anstrengen, seine Reformen durchzuführen und umzusetzen. Wir wollen drittens, dass wir als Europäische Union klarmachen, dass alle beteiligt werden bei der Erarbeitung dieser Programme, dass nicht nur einige wenige Beamte auf der Chefebene der Staatsministerien entscheiden, wie die Gelder verwandt werden, sondern dass alle Bürgermeister, Regionenvertreter, alle beteiligt werden bei der Verwendung dieser Gelder, dass es ein inklusiver Prozess ist, der sicherstellt, dass der Reformplan umgesetzt wird. Und wir wollen, dass die Europafahne sichtbar ist. Bei jedem Programm, das die Menschen spüren, muss klar sein, dass Europa die Solidarität praktiziert, dass Europa hilft. Das ist das, was wir erreichen wollen. Und das gilt es jetzt zu bewerten.

Leider Gottes sind der Haushaltsgesetzgeber und auch die Haushaltskontrollinstitution, nämlich das Europäische Parlament, bis dato in die Entscheidungen nicht adäquat eingebunden. Die Vorbedingung für eine ordentliche Kontrolle ist Transparenz. Und diese Transparenz ist bisher nicht gewährleistet. Das ist das, was die Kollegen in den zuständigen Gremien leider Gottes zum Ausdruck bringen.

Am Ende der Tage dürfen nicht nur administrative, bürokratische Prozesse die Bewertung vornehmen, ob die Programme gut sind. Es müssen politische Prozesse werden. Es müssen gewählte Vertreter darüber diskutieren, ob die Programme sinnvoll sind, ob sie Europa voranbringen, ob sie einen Europa-Mehrwert bringen. Das Europäische Parlament ist die einzige demokratisch legitimierte Institution auf europäischer Ebene, und die Kommission basiert auf dem Vertrauen in dieser Volkskammer, in dem Europäischen Parlament.

Es besteht das Risiko, dass Vertrauen ein Stück weit verspielt wird, weil die Kooperation, weil die Transparenz derzeit nicht gegeben ist. Und deswegen ist die Entschließung diese Woche notwendig, und ich möchte mich bei Valdis Dombrovskis und Paolo Gentiloni herzlich bedanken für die Offenheit, die Themen aufzugreifen, die Vorschläge, die das Parlament jetzt mit der Entschließung einbringt, aufzugreifen, dass dies in wenigen Tagen abgestellt werden kann und wir volle Transparenz herstellen.

Das ist das gute Miteinander, das wir uns wünschen, dass am Schluss die Antwort richtig ist, nämlich Solidarität in Europa zu praktizieren, mit vollem Respekt gegenüber der Institution des Europäischen Parlaments.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señorías, hace casi un año la Unión Europea dio un paso histórico al aprobar el Mecanismo de Recuperación y Resiliencia, que supone un desembolso de 672 000 millones de euros en préstamos y subvenciones. Es el oxígeno que necesitan tantos trabajadores y trabajadoras, tantas empresas, tantos autónomos, tantos jóvenes y tantos servicios sociales que están sosteniendo, en estos momentos, a los más golpeados por la pandemia. Yo creo que nuestro deber aquí es conseguir que ese dinero llegue cuanto antes a las personas que lo necesitan, es una gran responsabilidad que tenemos sobre nuestras espaldas.

Por supuesto que queremos transparencia y una buena cooperación entre las instituciones, porque la lealtad, la transparencia y la rendición de cuentas siempre redundan en beneficio de la ciudadanía y de la democracia; sin embargo, no querría tener que pensar que algunos en esta Cámara estén usando este debate para intentar volver a incorporar criterios de macrocondicionalidad y austeridad por la puerta de atrás. Si de verdad tienen tanto interés en este plan, yo me preocuparía más por presionar a los jefes de Gobierno y a sus partidos para que saquen adelante la ratificación parlamentaria del Mecanismo, para no tener secuestrado el futuro de este fondo. Es un fondo de emergencia porque la situación es de emergencia; quizá la de algunos aquí no, pero sí la de millones de familias y de empresas en nuestros países. Yo les pediría sinceridad, que la exigencia de transparencia no parezca una coartada para otros fines: no vayamos a montar aquí un enfrentamiento inexistente entre la Comisión y el Parlamento por algunos intereses.

Hay veces que parece que vamos incluso a contracorriente con este tipo de debates: cuando la ciudadanía está pidiendo que aceleremos el paso para que llegue el dinero del fondo, nadie entendería que nos enzarzáramos ahora en una disputa entre las instituciones que retrasara el proceso, eso solo podría alimentar el euroescepticismo y la desafección por Europa. Aprovechemos este fondo de recuperación para ganarnos la confianza de los europeos y las europeas. Para que las instituciones europeas funcionen, es necesaria la lealtad institucional: yo confío en los comisarios y las comisarías, en los populares, en los socialistas, en los liberales, que están trabajando con seriedad y rigor en los planes de recuperación; no tengo por qué dudar de ninguno, tampoco del vicepresidente ejecutivo Dombrovskis.

No podemos permitir que las presiones internas de algunos grupos pongan en cuestión la gestión de esta crisis, que es una gestión muy diferente a la del 2008. Todos queremos ver reflejadas nuestras prioridades políticas, eso es normal: nosotros, el Grupo de Socialistas y Demócratas, hemos peleado por introducir los criterios de sostenibilidad ambiental, de justicia social, de igualdad entre hombres y mujeres, y lo hemos hecho abiertamente en las negociaciones, no con otro tipo de tácticas dilatorias; también hemos insistido en incluir los indicadores sociales que garanticen que nadie se quede atrás, y esto creo que la Comisión lo ha entendido muy bien. Los socialistas y demócratas defenderemos siempre la responsabilidad del Parlamento en la gobernanza económica, que los fondos se usen para emprender reformas profundas que hagan que la Unión Europea se adapte a los retos y a los desafíos que tiene en estos momentos, por supuesto que sí. Me alegra que en la negociación de esta Resolución finalmente hayamos llegado a un acuerdo equilibrado. Los socialistas y demócratas aceptaremos todos los debates, todos. Seguiremos hablando y negociando, pero no nos vamos a distraer de lo que realmente importa, que es presionar para la ratificación en los Parlamentos nacionales, y estamos ya trabajando en la adopción de los criterios técnicos para el gasto social.

Yo comprendo que algunos entre ustedes, señorías, se hayan puesto nerviosos cuando escuchan al Consejo decir que hay que superar la lógica del PIB para pensar en las personas —claro, esto lo llevamos los socialdemócratas diciendo mucho tiempo—, pero los tiempos cambian y la ciudadanía exige una respuesta diferente en la gestión de la crisis. Me imagino que se habrán puesto más nerviosos al leer las conclusiones del Consejo Europeo informal en Oporto, pero lo que necesitamos es un liderazgo colectivo, lealtad institucional y capacidad de forjar mayorías porque aquí, sin consensos, no prospera ninguna iniciativa, ninguna, y las grandes ambiciones personales se pueden esfumar con gran facilidad.

Dacian Cioloş, *au nom du groupe Renew.* – Madame la Présidente, Monsieur le Vice-président exécutif, Monsieur le Commissaire, vous avez mentionné que plus de la moitié des États membres avaient envoyé leur plan d'investissement et de réforme, ce qui leur permettra d'accéder à l'argent de la relance européenne.

Comme vous êtes en train d'analyser ces plans, pourrez-vous nous dire s'ils respectent les conditions que nous avons votées ici même en février dernier? Nous faisons bien sûr confiance à la Commission et nous savons qu'elle évaluera ces plans dans l'esprit des objectifs européens. Cependant, cette confiance n'exclut pas le contrôle parlementaire. C'est notre rôle d'autorité budgétaire de contrôler que l'argent de la relance ira vers de bons projets et de bonnes réformes; mais ce contrôle parlementaire est extrêmement difficile dans la situation actuelle. Mettez-vous à la place des députés au Parlement européen: chacun aura pris le temps de lire plusieurs centaines de pages en langue originale, mais ce n'est pas suffisant. Moi, par exemple, je suis Roumain, mais je suis aussi député au Parlement européen, et je m'intéresse, au-delà du plan roumain, au plan italien, au plan hongrois, au plan danois et ainsi de suite, car c'est aussi la valeur ajoutée de notre Parlement d'assurer la dimension européenne de ce plan.

Pour cela, il faut une vue d'ensemble; or, nous ne l'avons pas ici au Parlement. Pourtant, la Commission européenne, dans un vrai esprit de collaboration institutionnelle, pourrait nous la donner. Vous êtes en contact avec les ministères depuis plusieurs mois déjà, vous savez donc ce qu'il y a dans ces plans, vous avez vu des brouillons que vous avez commentés. Ce que nous demandons, c'est que vous partagiez avec nous votre analyse. L'idée que l'exercice de contrôle parlementaire retarde le processus n'est pas vraie et n'a pas sa place ici. Nous ne demandons pas que vous fassiez des choses exprès pour le Parlement, mais tout simplement que vous partagiez cette information dans le bon esprit de collaboration.

Monsieur le Vice-président exécutif, nous ne sommes pas là dans une bagarre institutionnelle; nous sommes ici pour une bataille commune pour la réussite de ce plan de relance, car pour beaucoup de citoyens, il n'y a pas le Parlement, la Commission ou le Conseil; il y a l'Europe. Et quand on parle de l'Europe, sur les marchés ou au contact des entreprises ou des associations, c'est à nous, parlementaires européens, que les citoyens demandent ce qui se passe et ce qui a été décidé au niveau européen. Donc nous devons nous assurer ensemble que ces plans ont aussi la dimension de ce grand projet européen, au-delà des objectifs de chaque État membre et de chaque région pour financer leurs projets de réformes. C'est là que se trouve la complémentarité du Parlement avec la Commission, c'est ce que nous avons demandé depuis que nous avons négocié ce règlement, et c'est tout simplement ce que nous vous demandons maintenant: partagez avec nous l'information que vous avez et sans le souhait, Monsieur le Ministre, de retarder le processus. L'information est là et si elle est partagée, on pourra tous accomplir notre rôle.

Jörg Meuthen, *im Namen der ID-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, werte Kollegen! Wir sprechen heute über Ihr sogenanntes Wiederaufbauprogramm, diese beispiellose milliardenschwere Umverteilung namens RRF, *Recovery and Recilience Facility*. Dabei ist doch vollkommen klar: Es geht mitnichten um einen Wiederaufbau der europäischen Volkswirtschaften. Es geht allein darum, der Europäischen Kommission noch mehr Macht zu geben und die Mitgliedstaaten auf Schulden- und Umverteilungskurs zu bringen – auf den Kurs Brüssels, auf den Kurs von der Leyen, auf den Kurs Merkel und Macron.

Wie bereits beim ESM werden die Gelder an Bedingungen für innere Reformen geknüpft. Die EU dringt also wieder einmal in Sphären ein, die sie schlicht nichts angehen: ein Angriff auf die Souveränität der europäischen Nationen und ihre demokratisch gewählten Parlamente und Regierungen, den wir als ID-Fraktion garantiert nicht mittragen. Die EU-Kommission missbraucht die Corona-Pandemie schamlos, um sich als Wirtschaftsregierung aufzuspielen und unverhohlener denn je in die inneren Angelegenheiten von Mitgliedstaaten hineinzuregieren – mit dem Geld anderer Leute, wie immer bei Sozialisten.

Die gegenwärtige Krise der Pandemie kommt Ihnen offenkundig sehr gelegen. Leichter lassen sich auf dem Weg in den EU-Zentralismus kaum Tatsachen schaffen. Leichter lässt sich die Vergemeinschaftung von Schulden nicht verwirklichen. Doch Sie täuschen sich, wenn Sie glauben, die unübersehbare Unzufriedenheit ließe sich damit beheben. Nein, ganz im Gegenteil! Wir brauchen keine Schuldenunion und keinen Zentralismus. Was wir brauchen, ist ein geeintes Europa freier und souveräner Nationalstaaten.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, à l'exception peut-être de M. Meuthen et de ses amis, je pense que nous sommes très nombreux ici à considérer le succès de NextGenerationEU, de ce plan de relance commun, comme absolument crucial, absolument essentiel, je ne dirais pas à la survie de l'Union, mais à son avenir, tout simplement. Parce que nous le savons, le succès de ce plan peut être un formidable catalyseur de confiance.

D'abord, contrairement à ce que M. Meuthen dit, la confiance de nos citoyens dans la capacité des Européens à agir ensemble face à des défis communs: le défi de la pandémie, bien sûr, mais le défi de la transition écologique et solidaire probablement encore plus.

Un catalyseur de confiance aussi entre les gouvernements européens et entre les peuples européens dans la capacité de chacun à défendre l'intérêt général européen et à ne pas se servir de l'Union européenne quand ça lui convient et, au contraire, de la miner quand ça ne lui convient pas.

Une confiance en notre capacité à investir dans l'avenir. Trop souvent, les Européens ont regardé en arrière, ont regardé dans le rétroviseur vers une gloire passée; ici, nous avons la possibilité de nous forger un avenir. Alors, quelle est la définition du succès du plan? La rapidité: vous l'avez souligné, Monsieur le Vice-président, pour que ce plan soit un succès, il faut qu'il soit réalisé promptement, que les résultats soient rapidement visibles. Il faut aussi de l'efficience, autrement dit que nous atteignons les objectifs, et je voudrais reciter ce que Dacian Cioloş a dit, en ce qui concerne la réussite à remplir les objectifs relatifs à une transition numérique et à des investissements qui soient socialement soutenables; l'efficacité, pour que chaque euro dépensé le soit avec un résultat maximal; enfin, la légitimité, et c'est ce qui nous occupe aujourd'hui: pour prouver que M. Meuthen a tort, il faut que ce plan européen jouisse d'une très forte légitimité démocratique et cela, c'est le rôle du Parlement. Je sais que la Commission a déjà fait beaucoup d'efforts pour associer le Parlement à son travail et c'est sûr que nous devrons aller vite mais comme le disait Dacian Cioloş, la vitesse n'est pas exclusive du contrôle démocratique. Il faut que chaque citoyen puisse se dire: «Tout s'est passé de manière transparente et mes représentants ont pu s'assurer que les objectifs étaient bien respectés.»

Je pense qu'il y a encore un effort supplémentaire à faire, je dirais, Monsieur le Vice-président, parce que nous avons deux formes d'inertie à contrer. La première, ce sont les querelles de territoire: chaque institution pense que l'autre institution est une rivale. Je pense qu'au niveau des dirigeants du Parlement et des dirigeants de la Commission, cette rivalité appartient au passé; mais il ne faut pas exclure qu'au niveau des structures de nos institutions respectives, cette forme de rivalité continue à exister. L'autre forme d'inertie, c'est le fait que pendant des années, nous avons fait autre chose que la transition verte, nous avons fait autre chose que la transition numérique, tout ceci représente un changement de cap et pour s'assurer qu'il se passe, je pense qu'il faut mettre le système en tension et le contrôle démocratique est le meilleur moyen de le faire.

Raffaele Fitto, *a nome del gruppo ECR.* – Signora Presidente, signor Commissario Dombrovskis, signor Commissario Gentiloni, signor ministro Silva, onorevoli colleghi, da sempre riteniamo che il rispetto dei principi di democrazia, trasparenza e responsabilità debbano essere alla base del funzionamento delle Istituzioni europee. Ed è evidente che, a maggior ragione, questi principi sono fondamentali quando si muovono importanti risorse in un rapporto che deve ricostruire una credibilità con i singoli Paesi e con i cittadini.

Non possiamo negare, però, il fatto che fino a questo momento ci sono state varie difficoltà: solo quindici Stati sono stati in grado di presentare i propri piani nazionali di resilienza entro la scadenza fissata dalla Commissione; molti parlamenti nazionali sono stati totalmente svuotati della possibilità e della capacità di esprimere un giudizio di merito e dare un contributo fondamentale in questo senso. E soprattutto hanno dovuto ratificare delle decisioni assunte nel rapporto tra i governi nazionali e la Commissione europea.

È necessario, quindi, nei prossimi passaggi che la trasparenza sia messa al primo punto, partendo dai contenuti e dall'implementazione degli stessi piani. Uno degli aspetti chiave di questi investimenti sarà infatti la rapidità di attuazione e il relativo tasso di assorbimento delle risorse.

Ebbene, basta vedere le esperienze precedenti sull'utilizzo delle risorse dei Fondi strutturali per capire, collegandolo ai limiti e ai vincoli che vengono giustamente stabiliti come percentuale di impegno sulla parte di risorse a fondo perduto entro il 2022-2023 da impegnare in modo giuridicamente rilevante, per capire quali sono i rischi che oggi noi abbiamo di fronte.

In questo senso abbiamo bisogno di un ruolo forte del Parlamento, che non venga visto come una perdita di tempo, anzi, ma che sia in grado di poter dare una risposta concreta a quelle che sono le esigenze. Questo Parlamento è fortemente legittimato per poter verificare l'attuazione di questi piani, per poter capire quali sono le possibilità di intervento e soprattutto per poter svolgere un ruolo che sia di sostegno, di sollecito, di attenzione e di verifica nel rapporto tra la Commissione e i governi nazionali. È questo un passaggio decisivo per il futuro della credibilità delle Istituzioni europee.

Δημήτριος Παπαδημούλης, *εξ ονόματος της ομάδας The Left.* – Κυρία Πρόεδρε, το Ταμείο Μετάβασης και Ανθεκτικότητας είναι ένα σημαντικό θετικό βήμα και πρέπει να πετύχει. Αυτή την πολιτική βούληση εκφράζουμε με το κοινό μας ψήφισμα όλες οι πολιτικές ομάδες, από την Αριστερά μέχρι την κοινοβουλευτική Δεξιά, με την εξαίρεση της άκρας Δεξιάς. Θέλουμε να μειώσουμε τις ανισότητες. Θέλουμε η οικολογική μετάβαση και η ψηφιακή μετάβαση να είναι δίκαιες, να μη μείνει κανείς πίσω. Θέλουμε τα χρήματα αυτά να αποτελέσουν αντικείμενο διαφανούς διαχείρισης, με δημοκρατική λογοδοσία και εντιμότητα, να ωφεληθούν και οι μικρομεσαίες επιχειρήσεις και να μην πάνε μόνο στις τσέπες μικρών επιχειρηματικών ελίτ. Να παίξουν ρόλο οι περιφέρειες και οι δήμοι και να μην τα χρησιμοποιήσουν οι κυβερνήσεις σαν να είναι το ταμείο του κόμματός τους. Να εμπλακούν τα εθνικά Κοινοβούλια, γιατί υπάρχουν χώρες, όπως δυστυχώς και η δική μου, η Ελλάδα, όπου ούτε οι δήμοι ούτε οι περιφέρειες ούτε το Κοινοβούλιο ούτε τα συνδικάτα και οι εργοδοτικοί φορείς έπαιξαν ρόλο στη δημιουργία του εθνικού σχεδίου.

Αυτό πρέπει να αλλάξει και πρέπει και οι δήμοι και οι περιφέρειες και οι εργοδότες και οι εργαζόμενοι να παίξουν ρόλο, γιατί χωρίς δημοκρατική νομιμοποίηση δεν θα πετύχει αυτό το σχέδιο. Αυτό ακριβώς είναι το μήνυμα του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου προς την Επιτροπή και προς το Συμβούλιο. Δεν θέλουμε να καθυστερήσουν αυτά τα προγράμματα, θέλουμε ίσα ίσα να προχωρήσουν γρήγορα γιατί τα περιμένουν οι πολίτες, αλλά θέλουμε να πιάσουν τόπο και τα χρήματα. Γι' αυτό ζητάμε, κύριε Dombrovskis, κύριε Gentiloni, το δικαίωμα του Ευρωκοινοβουλίου, δηλαδή το να ασκεί δημοκρατικό έλεγχο και λογοδοσία, να πραγματωθεί σε πνεύμα συνεργασίας με εσάς. Δεν είναι εναντίον της Επιτροπής, είναι προκειμένου να πετύχει η κοινή προσπάθεια.

Θα δούμε στο τέλος αν είναι επαρκές αυτό το ταμείο. Προσωπικά πιστεύω ότι δεν είναι επαρκές, αλλά για να πετύχει πρέπει όλοι να συνεργαστούμε, έτσι ώστε να γίνει αυτό που ενοχλεί την ακροδεξιά γιατί βαθαίνει την ενοποίηση της Ευρώπης, που συνιστά μόνιμο χαρακτηριστικό της Ένωσης. Θέλουμε περισσότερη αλληλεγγύη, περισσότερη αποτελεσματικότητα, περισσότερη δικαιοσύνη μέσα στην Ευρώπη.

Mario Furore (NI). – Signora Presidente, Commissario Gentiloni, onorevoli colleghi, ringrazio la Commissione per la condivisione dei documenti, come stabilito dal regolamento sullo strumento per la ripresa e la resilienza.

Tuttavia vorrei sollevare un punto che mi sta a cuore per ciò che riguarda la trasparenza: la trasparenza dovrebbe essere garantita soprattutto ai cittadini europei. Questi piani sono essenziali per i cittadini e non dobbiamo dimenticare che sono loro il miglior strumento di scrutinio e controllo che abbiamo sulla spesa pubblica.

Noi possiamo valutare grazie alla documentazione fornita se gli obiettivi e i vincoli siano rispettati ma è soprattutto nostro dovere garantire la massima trasparenza per i cittadini, che sono i veri contribuenti e i veri beneficiari di questo strumento.

Chiedo quindi alla Commissione uno sforzo in tal senso: fornire più informazioni possibili anche ai cittadini, perché questo piano sia davvero una ripartenza per l'Unione.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission.* – Madam President, Minister, honourable Members, let me first thank you, all of you, for your engagement, for transparency and accountability, not only this morning but at each and every single step of this unprecedented decision that we took one year ago. Your ambition and expectation as co-legislators of the RRF oblige us. It is my deep conviction that, without the political inputs of this House, its fight for EU added value and against fragmentation, we would never have achieved this crucial and unprecedented step. The Commission is the Guardian of the EU Treaties and the Parliament is the expression of the European citizens. Together, we are more than the addition of 27 national interests. We act to defend the European common good.

Our intense cooperation on the recovery plans is cooperation for the recovery of Europe, to give hope to our citizens that to build back better our societies is possible. It is my utter conviction that the expectations raised and the commitments taken bind us. We have no choice but to deliver and to succeed, and your role is to ensure the parliamentary and public scrutiny in order to make this happen, and speed and scrutiny can and should coexist.

We are bound by a legal framework that we are a co-legislator of, that assigns clear responsibilities and stringent timelines. I would like to reiterate that it is the prerogative of the college to give the assessment when deciding to adopt or not the proposal for a Council implementing decision, and the regulation as agreed between Parliament and Council doesn't foresee a preliminary assessment, as Valdis just underlined.

Let me add also that we will strongly reflect on the way Member States approach the consultation process. This is important to ensure a lasting impact of reforms and investment by creating broad ownership. The active involvement of stakeholders will be vital throughout all the stages of the implementation process, and the submission of the national recovery plan is only the first step. Also, the involvement of local authorities is crucial for having successful implementation of the plan. For instance, Member States have an obligation to ensure close cooperation with regional levels to achieve the objectives of the facility, and the Commission will pay close attention to this, because the success of this very important operation will not be achieved behind closed doors. It should be achieved with involvement at national and European level.

What we can certainly say and what one can see, reading the plans which have been presented, is that all plans so far address the six pillars, but with different emphasis on the individual six pillars. I would like to underline that the plans have to explain how Member States will strengthen job creation and their economic and social resilience in the long term, and contribute to the implementation of the European Pillar of Social Rights.

Honourable Members, Parliament has access to the full plans. We very much encourage the Members, with your unique expertise and understanding, to provide your views in the context of the recovery and resilience dialogue or through resolutions. We have a very short time but we can do this, I think, in this short time. The preparation of the RRPs has somehow created a new form of dialogue between the Commission and Member States, and I really thank the Presidency of the Council for this. It is to be welcomed that this translates also into a strong engagement for the accountability of the Commission towards Parliament. For sure, we are fully committed to report to this House, its plenary, competent parliamentary committees and dedicated bodies, and this debate is a confirmation of this.

Concluding, let me stress one thing: we are all doing something new. We are learning something new – new resources, new procedures, new shared responsibility and accountability. We will certainly jointly improve what is to improve, but we have common principles, purpose and priorities, ensuring the conditions for a swift and sustainable recovery of our common economy.

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhor Vice-Presidente, Senhor Comissário, Caras e Caros Membros do Parlamento, em primeiro lugar, quero saudar e agradecer este debate sobre o direito à informação na avaliação dos planos nacionais de recuperação e resiliência. É um debate muito oportuno e é um debate muito importante.

O Fundo de Recuperação e Resiliência e os planos nacionais que o materializam são instrumentos importantíssimos para combater a crise que vivemos em consequência da pandemia, mas também para tornar a economia europeia e a sociedade europeia mais resilientes.

Cada plano nacional de recuperação e resiliência, desenvolvendo as reformas e facilitando os investimentos necessários, destina-se a tornar as economias e as sociedades mais fortes e apoiar os nossos países na transição verde, na transição digital e também na transição justa e, portanto, o conjunto dos planos nacionais de recuperação e resiliência preservará o mercado interno da União Europeia, preservará o modelo social europeu, permitirá à Europa continuar a liderar a transição climática e a transição digital.

Para isso, precisamos todos de fazer ainda várias coisas. Em primeiro lugar, precisamos de concluir o processo de ratificações nacionais da decisão sobre recursos próprios. Sem os 27 Estados-Membros terem concluído os respetivos processos nacionais de ratificação da decisão de recursos próprios, será impossível à Comissão Europeia levantar nos mercados os 750 mil milhões de euros previstos e indispensáveis.

Em segundo lugar, precisamos que todos os Estados-Membros entreguem os respetivos planos nacionais de recuperação e resiliência. Até agora, entregaram 18, o que é um bom resultado até ao momento, mas precisamos que todos estejam implicados neste nosso processo.

Precisamos, depois, que a Comissão Europeia avalie, cuidadosamente, cada plano nacional entregue no prazo que o regulamento lhe dá, mas o mais depressa possível dentro desse prazo e precisamos, finalmente, que o Conselho aprove cada plano nacional de recuperação e resiliência.

Do lado da Presidência, os prazos são claros. Nós estamos inteiramente disponíveis para que seja já em junho, no Conselho Ecofin de junho, disse junho, que os primeiros planos nacionais de recuperação e resiliência sejam aprovados e contamos trabalhar com a Comissão Europeia para cumprir esse propósito, porque, aqui, a questão do tempo é decisiva.

Nós precisamos de reagir com a urgência que a crise exige. Nós precisamos de responder positivamente aos anseios e às necessidades dos nossos cidadãos, ao que nos propõem os parceiros sociais, ao que nos propõem as entidades territoriais, ao que nos exigem os nossos parlamentos nacionais e o Parlamento Europeu e, portanto, a questão do tempo é decisiva.

Mas ser rápido não quer dizer ser opaco. Pode e deve ser-se rápido e ser-se transparente e, portanto, o pedido do Parlamento Europeu, para que haja partilha de informação, para que o Parlamento Europeu possa exercer os seus poderes de escrutínio, é um pedido bem-vindo, é uma proposta bem-vinda.

Quero, aliás, agradecer em nome do Conselho ao Parlamento Europeu a forma impecável como colaborou na qualidade de colegislador na aprovação rápida e bem-sucedida do regulamento sobre o instrumento de recuperação e resiliência, como tem exercido os poderes que esse regulamento lhe confere e como tem colaborado com as restantes instituições europeias. Esta é uma tarefa de todos.

Quero agradecer também, penhoradamente, à Comissão Europeia a excelência do trabalho que tem realizado e a forma como tem procurado que esse trabalho garanta, ao mesmo tempo, a qualidade na avaliação dos planos nacionais de recuperação e resiliência e a rapidez na sua aprovação.

O tempo é essencial e, para isso, nós contamos, desde a Cimeira do Porto, também com um outro apoio muito importante, subscrito por todos os parceiros sociais europeus, no compromisso social do Porto. Temos os parceiros sociais connosco, temos também a cidadania connosco e a Conferência sobre o Futuro da Europa prová-lo-á mais uma vez e temos todas as instituições trabalhando em conjunto para que os planos nacionais de recuperação e resiliência sejam um sucesso e por isso, com isso também, sejam um sucesso a transição europeia, a recuperação da economia europeia, a transformação da economia e da sociedade europeia numa economia mais verde, numa economia mais digital, mas sempre, sempre, com o modelo social, a coesão social no seu coração.

President. – The debate is closed.

The vote will take place on Thursday, 20 May 2021.

Written statements (Rule 171)

Josianne Cutajar (S&D), *in writing*. – The recovery phase we have ahead of us will represent a collective effort that requires to pool together the best energies and talents at the European, national and local level. The inclusion of a wide range of institutions and stakeholders will be crucial to ensure the success of the national recovery and resilience plans. European families as well as our businesses, especially the small ones, do expect swift and effective answers to the economic and social rubble the pandemic has caused. While the recovery we envisage is the result of a shared European vision, we must not overlook the national dimension. A strategy that strikes the balance between a common vision and domestic needs, avoiding a one-size-fits-all approach, will be beneficial to our Union and its citizens. Yet we must enhance the democratic legitimacy and the citizen ownership of the national recovery plans through proper accountability, including towards the elected representatives of the European citizens at the European Parliament.

Enikő Győri (NI), *írásban*. – Mára a legtöbb tagállam benyújtotta nemzeti helyreállítási tervét, most folyik azok értékelése. Megkezdődött a párbeszéd a Bizottsággal, a biztosok megerősítették, a Bizottság meg fogja osztani a tervek értékelését a Parlamenttel. Rendben elindult tehát a trilóguson a felek között kitárgyalt és az RRF jogszabályban rögzített folyamat, minden résztvevő végzi a dolgát. De a Parlament újra boldogtalan, semmi nem elég neki. Emlékezzünk, tavaly is hónapokat vesztettünk, mert a jogállamiságimechanizmus erőltetésével az EP politikai feltételeket akart kicsikarni az uniós pénzosztáshoz.

A mai vitához hasonló öncélú, hamis demokrácia-akciók se az oltások felgyorsítását, sem pedig a gazdaság helyreállítását nem szolgálják. A Parlament a szerződéseket felrúgva teljes szereptévesztésben van, végrehajtói jogkörre tör. A nemzeti tervek értékelése a Bizottság feladata, elfogadása pedig a Tanácsé. Arra kérem képviselőtársaimat, hogy ne akarják átpolitizálni, sem pedig befolyásolni a Bizottság szakmai munkáját. A baloldali ma hozzászólásaiból kiderült, ők megint csak büntetni akarnak egyes országokat; céljuk hogy amagyarok és lengyelek forrásoktól essenek el.

Én büszke vagyok, hogy Magyarország benyújtotta a nemzeti helyreállítási tervét, amely a források 42%-át zöld, 34%-át pedig az egészségügy fejlesztésére különítené el. A felelős költségvetés híveiként egyelőre nem veszünk igénybe hitelt, sőt a nemzeti költségvetés terhére előre megindítjuk a programokat, hogy minél előbb forrásokhoz juttassuk a magyar gazdaságot.

Victor Negrescu (S&D), *în scris*. – Planurile naționale de redresare și reziliență negociate de statele membre cu Comisia Europeană trebuie să ofere o perspectivă de dezvoltare reală și sustenabilă pentru cetățenii europeni. Resursele puse la dispoziție trebuie să asigure transformarea sustenabilă și digitală a societății europene prin mecanisme concrete menite să reducă inegalitățile și să dezvolte oportunități pentru viitoarele generații. Investiția în educație (pentru care am inițiat solicitarea Parlamentului European ca minimum 10 % din MRR să meargă către această zonă), îmbunătățirea accesului la servicii medicale de calitate și dezvoltarea unui mediu economic rezilient care respectă cele mai înalte standarde sociale reprezintă priorități cheie.

Parlamentului European trebuie să îi fie respectat dreptul la informare pentru a crește transparența dezvoltării, evaluării și implementării planurilor naționale de redresare. Trebuie evitată situația în care actualele guverne ale statelor membre decid singure dezvoltarea planurilor având în vedere că implementarea acestora se va desfășura până în anul 2026, dată până la care unele executive își vor încheia mandatele. Accesul Parlamentului European la evaluarea continuă a planurilor naționale este necesar pentru a asigura o procedură transparentă pentru evaluarea și punerea în aplicare a PNRR-urilor. Comisia ar trebui să respecte și să sprijine rolul Parlamentului European, oferind acces adecvat la materiale și documente.

Roberts Zīle (ECR), *rakstiski*. – Parlaments ir secinājis, ka Atveseļošanās un noturības mehānisma pārbaudes process neatbilst izvirzītajām prasībām. Komisijas pienākums ir informēt Parlamentu par dalībvalstu atveseļošanās un noturības plānu izvērtēšanas procesu. Šo informāciju nedrīkst aizturēt, un tā sniedzama saprotamā formātā. To nedrīkst izmantot kā iespēju bezatbildīgi piešķirt līdzekļus, kas īpaši paredzēti katras dalībvalsts atveseļošanai no Covid-19 pandēmijas sekām. Šie procesi ir ieviesti, lai nodrošinātu pilnīgu pārredzamību un atbildību, kā arī plānu demokrātisko likumību. Plāniem jāatspoguļo valsts saziņa ar visām attiecīgajām ieinteresētajām personām, jo īpaši ar vietējām un reģionālajām pašvaldībām un pilsonisko sabiedrību. Es aicinu savus kolēģus atbalstīt šo rezolūciju un izvērst atklātu un konstruktīvu dialogu par atveseļošanos un noturību kopā ar Eiropas Komisiju.

3. Überarbeitete Industriestrategie für Europa (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the Commission statement on the revised industrial strategy for Europe (2021/2669(RSP)).

Margrethe Vestager, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, it's a pleasure for me to be here today to present the updates of our industrial strategy, and with that, also our proposal to tackle foreign subsidies.

Both initiatives are based on European strengths: openness to trade, fairness in competition and diversity in size: countries, as well as businesses, strong as a whole. Just a year ago, we presented our industrial strategy to help Europe's industry lead the twin transitions and become more competitive globally. The strategy built on our strong European industrial base, the diversity and the talents of people, and our innovative capacity. We have received many valuable inputs from this very House, from the resolution on a new industrial strategy from rapporteur, Mr Calenda, and from many other of your reports on the green transition and the digital transition. Our ambitions have not changed. We still need to fully implement the strategy of last year. We are updating it with what we learned during the pandemic.

People in many businesses have suffered, and this goes for a number of sectors, in particular tourism, cultural and creative industries, textiles or mobility. At the same time, this year has shown our economies and our societies at their best. We have seen the healthcare professionals, the frontline workers, continuing to do their jobs despite very difficult circumstances. Essential services have continued to deliver throughout the crisis, and this shows the fundamental resilience of our economy. Many companies – and that of course also goes for small and medium-sized companies – have switched production to meet urgent needs, whether that be for personal protective equipment, hand sanitisers or, more recently, vaccines. Many others have made the switch to e-commerce and used digital tools to find new suppliers. The past year has shown us how blockages to the free movement of persons, goods and services can harm our economies. Disruptions in supply chains have challenged us heavily.

We felt more strongly than ever that the single market is our most important asset, and we have to put all our efforts into making that work. We have also proposed a single market emergency instrument to help us react more urgently, more quickly, in the event of a future crisis, to offer immediate solutions to facilitate the circulation of persons, goods and services, and to improve transparency on intra-EU exports and service restrictions.

Some disruptions that we have seen through the last year were of a more global nature. Indeed, they have at times put at risk access to products that we cannot do without. As it's important to base our policies on facts, we have carried out a bottom-up mapping of more than 5 000 different products and identified 137 products where the EU can be considered highly dependent on imports from third countries. Most of those dependencies can be addressed through, for example, diversification of supply chains. There are, however, 34 products which are potentially more vulnerable, given their possible low potential for further diversification and substitution with EU production. The majority of them belong to the energy-intensive industries and the health ecosystems.

We need to go further to engage with Member States and industry to deepen our analysis and to address the strategic dependencies where needed, while safeguarding the open, competitive and trade-based EU economy. We need to strike a careful balance between strengthening our own capacity in strategic areas and ensuring that the EU reinforces its position in the global value chains, for example by diversifying external trade and cooperating with our external partners. This is what open strategic autonomy is all about.

A genuine dialogue with industry and other stakeholders is crucial for us. I'm so happy that we have already launched the industrial forum, because it will help us to shape future directions. We are building on the productive experience of the European Battery Alliance (EBA) led by my colleague, Maroš Šefčovič. We are developing similar initiatives in the areas of raw material and clean hydrogen, and we are preparing the launch of alliances on processors and semiconductor technologies, as well as industrial data, edge and cloud.

Together with the update of the industrial strategy, we also tabled a landmark proposal for a regulation on distortive foreign subsidies. With this proposal, we are putting our industrial strategy into practice by creating the conditions for fair and competitive internal markets where all companies compete on their merits. We are responding to the call from this Parliament to have a level playing field.

Europe is a trade and investment superpower. In 2019, the stock of foreign direct investment in Europe was worth more than EUR 7 trillion. That's a quarter of all foreign direct investment in the world. And that openness to investment serves us well.

But openness requires fairness. For more than 60 years, our state aid rules have made sure that aid from European governments doesn't undermine fair competition in our markets. The companies have been free to use subsidies granted by third-country governments to buy up businesses here in Europe. Some have been able to undercut their competitors in public tenders, not because they are more efficient but because they get unfair financial support. Under the proposed regulation, companies which get subsidies from non-EU countries will need our approval under this very framework before they implement big mergers in Europe. Companies will have to tell us what subsidies they have received when they bid in large public tenders, and they won't be able to close that tender without our OK. We will have the power on our own initiative to investigate any company to see if it has received foreign subsidies that harm competition in Europe. We're making sure that we have the right powers to put these rules into everyday practice. Europe's economy is open and closely interlinked with the rest of the world, and we are committed to keep it that way. At the same time, we will act assertively when that is needed to keep our economy working well for its citizens.

Finally, we continue our review of competition rules to make sure that they also support the green and digital transition, of course while staying true to the fundamental principles of fair competition in a single open market to the benefit of all Europeans.

(Applause)

Christian Ehler, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, the EPP wants European industry to become sustainable in Europe. It wants industry to adopt digitalisation in Europe. It wants European industry to thrive in Europe. Any plan for Europe's green and digital transition will only work if European industry is an integral part of the plan.

We welcome the Commission's updated strategy, but we still believe it's a work in progress. We strongly support the idea of this ecosystem approach. These one-fits-all strategies of the past of industrial policy have been the reason why they have never been taken up neither by the industry nor by Member States, and we do believe that the update presents a part of that analysis. It covers six out of the 14 sectors, but that shows it's still a work in progress and most of these ecosystems are not completed in definition or in description; analysis alone is not enough, so what we want is for each ecosystem to have an integrated strategy setting priorities for the Union in terms of funding policies and regulation and we do not want to have a planned economy, but we want that the instruments fit together.

It needs to address the specific needs for competitiveness, sustainability and digitalisation of each ecosystem. It needs a reference frame to test the systems for each ecosystem. This 'one-fits-all' approach doesn't work. Taxonomy shows us that's not a wrong instrument, but does it work for each sector?

Our industry needs this perspective now. The real implementation of the Union strategy starts soon, in just one year. By that time 2030 is only eight-and-a-half years away. That is an extremely short time for an industrial transition. To say it loud and clear: at present we have 120 instruments, agenda-setting instruments, funding instruments, regulation instruments, trade instruments, and so far we need this final cornerstone of the strategy to reflect better and that works in the individual sectors. So in the end, if that doesn't fit together we don't have high hopes that climate change and the digitalisation of work is going to work.

Carlo Calenda, *a nome del gruppo S&D*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Vicepresidente Vestager.

Noi troviamo molto condivisibile la parte di analisi della comunicazione della Commissione, molto importante la valutazione sulla dipendenza industriale e il riconoscimento della necessità di avere dei *TPIs* più stringenti, la necessità di avere l'applicazione di *one in, one out* per evitare eccessi di regolamentazione, gli ecosistemi e la necessità di aggiornare la politica sulla concorrenza. Molte delle linee strategiche le ritroviamo nella nostra relazione sulla politica industriale approvata dal Parlamento europeo.

Tuttavia, vi sono alcune mancanze rilevanti, che non possiamo non rilevare: in primo luogo, la concretezza. Questa comunicazione è troppo vaga: manca di misure operative, manca di capacità di incidere immediatamente su una situazione che è disastrosa. Stiamo uscendo dalla più grave crisi economica del dopoguerra, le imprese sono più indebitate e più fragili, interi settori sono in ginocchio.

Vedo inoltre un grande rischio: che l'UE proceda nel definire normative ambientali sempre più stringenti senza dare contemporaneamente alle imprese gli strumenti e le risorse per investire e difendersi dai comportamenti scorretti dei nostri concorrenti. Da questo punto di vista la strategia manca di incisività.

Avevamo suggerito la possibilità di usare i fondi europei come credito d'imposta, avevamo affrontato nella nostra strategia la questione del gas come energia di transizione – e non se ne trova traccia! E, certo, gli ecosistemi – sono d'accordo con il mio collega – sono un passaggio importante ma dobbiamo definire il *toolkit*, perché le imprese europee versano in una condizione di enorme difficoltà e noi abbiamo esaurito il tempo per intervenire.

Christophe Grudler, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, Madame la Vice-présidente, Madame la Commissaire, je suis heureux que vous soyez présentes parmi nous pour cette plénière qui, nous l'espérons, sera la dernière session avant un retour à Strasbourg, où nous aurons le plaisir également de vous accueillir.

Je suis également heureux d'être député au Parlement européen à un moment charnière de l'histoire de l'Union. Avec cette nouvelle stratégie industrielle, l'Union européenne montre qu'elle n'a plus peur de parler de la nécessité d'améliorer notre résilience, notre relance après la crise, et notre compétitivité. Elle montre qu'elle a saisi les défis gigantesques auxquels le monde s'apprête à faire face.

Néanmoins, s'il est une chose de mettre des mots sur des défis communs, il en est une autre de décider d'agir en commun. C'est pourquoi, je regrette que cette communication ne soit pas plus offensive et qu'elle ne propose pas des réformes ambitieuses des politiques structurantes, comme les règles de la concurrence, qui remontent à 1997. Le monde a changé depuis 1997. Nos entreprises se battent dans un marché mondial, global; elles sont en première ligne sur le front. Il faut leur donner le bouclier et le glaive qui leur permettront d'avancer encore.

Nous avons perdu assez de temps. Agissons vite sur ces règles de concurrence, et pas seulement sur les subventions étrangères, même si cela va bien sûr dans le bon sens, mais ce n'est qu'une petite partie. N'ayons pas peur de parler d'autonomie stratégique. L'autonomie stratégique, c'est un projet commun de prééminence globale et d'avant-garde technologique dans des domaines qui sont finalement au fondement même du projet européen: la sécurité, la santé et la prospérité de tous les citoyens européens.

Marco Zanni, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, ringrazio la Commissaria Vestager per essere qui con noi oggi. Sicuramente il lavoro che la Commissione ha iniziato a impostare è un inizio su un tema su cui, purtroppo, però siamo in ritardo: è una goccia nel mare.

Ci è voluta una pandemia devastante per farci capire che il sistema industriale europeo aveva qualcosa che non andava, che il modello di sviluppo economico e industriale che abbiamo scelto e abbiamo portato avanti negli ultimi 25-30 anni, ha reso questo continente un gigante dai piedi d'argilla.

La pandemia ci ha insegnato che la nostra *supply chain* è quasi totalmente dipendente dalla Cina, un Paese che presenta molte criticità, quando parliamo di rapporti bilaterali tra l'Unione e la Cina; ci siamo accorti, di fronte a un inizio molto difficile di una campagna vaccinale che l'Europa, negli anni, non era stata in grado di creare un'industria integrata e autonoma per la produzione dei vaccini.

Quindi, bene l'analisi, ma dobbiamo capire come rendere l'Europa indipendente, come rendere il nostro continente strategicamente autonomo e come proteggere le nostre imprese di fronte a una concorrenza sleale e di fronte ad attacchi che non possiamo sostenere e ci rendono più deboli. Da questo punto di vista, riequilibrare il nostro rapporto e la nostra dipendenza verso alcuni Paesi è un punto fondamentale.

Ci sono molti passi avanti e molti sforzi da fare ma, soprattutto, quando si parla di protezione e di tutela degli interessi e dell'industria europea di fronte a concorrenza sleale che arriva da Stati esteri, il termine «protezionismo» non deve essere un tabù, non deve essere un qualcosa che viene visto negativamente ma deve essere visto come uno strumento che può essere utilizzato a beneficio della nostra indipendenza e per rendere l'industria europea più forte.

Dobbiamo essere liberi e orgogliosi di poter proteggere e tutelare le nostre imprese. Altrimenti, con un atteggiamento lassista, il nostro continente finirà sempre più alla deriva come il suo sistema industriale.

Damien Carême, *au nom du groupe Verts/ALE.* – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, l'industrie représente 40 % de nos émissions de gaz à effet de serre: engager sa transition est donc plus qu'urgent, c'est urgentissime.

Pour cela, il faut une stratégie ambitieuse et précise, secteur par secteur, une stratégie conforme aux objectifs de réduction d'émissions que l'Union européenne s'est fixés. Or, ce n'est pas du tout le cas dans la stratégie présentée par la Commission, qui sonne creux, énumérant des mesures déjà prévues et proposant d'ajouter à des rapports d'évaluation de nouveaux rapports d'évaluation: ce n'est pas à la hauteur des enjeux.

Le plus préoccupant est que la stratégie semble être laissée aux mains des entreprises elles-mêmes. La Commission fait en effet le choix de multiplier ce qu'elle appelle les alliances industrielles, des sortes de forums organisés par les industriels eux-mêmes pour conseiller la Commission dans différents domaines comme l'hydrogène ou les batteries. En fait, c'est très simple et c'est terrible: c'est une nouvelle abdication du politique. Évidemment, il faut faire la transition avec les entreprises et les industries; mais il ne faut pas que la stratégie soit élaborée par les industriels et pour les industriels.

C'est aux responsables politiques de fixer la trajectoire en fonction de l'intérêt général et de l'urgence climatique, d'autant que la Commission a un mandat précis: réduire les émissions de 55 % d'ici 2030 et atteindre la neutralité climatique en 2050 au plus tard. Elle devrait donc agir en conséquence. Fixons dès maintenant des trajectoires de réduction d'émissions contraignantes et conformes à ces objectifs. Misons sur le déploiement massif des renouvelables et des solutions innovantes. Cessons de nous entêter dans les énergies du passé, comme le gaz et le nucléaire: même l'Agence internationale de l'énergie, qu'on ne peut taxer d'être écolo-gauchiste, le réclame aujourd'hui.

Il y a 70 ans, la Communauté européenne du charbon et de l'acier, la CECA, était créée. C'était une formidable idée que de mettre en commun les ressources clés de l'époque pour bâtir un avenir collectif et apaisé. Aujourd'hui, ce projet doit nous inspirer: investissons ensemble et massivement dans ce qui garantit notre avenir durable: les énergies renouvelables et l'efficacité énergétique. Faisons naître une communauté européenne post-carbone, une CEPCA, avec une approche systémique, plutôt que de multiplier les alliances industrielles développées en silos et sans cohérence d'ensemble.

Voilà ce qui serait un cadre politique ambitieux pour l'Union européenne, voilà la seule stratégie durable et créatrice d'emplois pour nos industries.

Grzegorz Tobiszowski, *w imieniu grupy ECR.* – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Jednym z efektów pandemii jest zwiększenie ryzyka chaotycznej deglobalizacji, bowiem uwidoczniły się zasady i zagrożenia związane z kruchością łańcuchów dostaw.

Zauważamy, że poszczególne kraje, rządy zaczynają też wspierać przenoszenie produkcji, by chronić miejsca pracy i zwiększać bezpieczeństwo dostaw. I skądinąd to słuszne. Niniejszym istnieje zagrożenie, że państwa unijne pogrążą się w rywalizacji o kruszące się zasoby i inwestycje, co mogłoby prowadzić do powszechnego naruszenia zasad wspólnego rynku.

Przenoszenie produkcji może oznaczać wzmocnienie gospodarek najbardziej rozwiniętych państw członkowskich. W długoterminowej perspektywie takie zmiany mogą doprowadzić do pogłębienia się dysproporcji między krajami Unii Europejskiej.

Jednocześnie rośnie liczba instrumentów pozataryfowych oraz państw, które je stosują. Z kolei paraliż funkcjonowania systemu rozstrzygania sporów Światowej Organizacji Handlu utrudni i utrudnia zwalczanie tego typu działań.

Dlatego też chciałem zapytać, w jaki sposób strategia uwzględnia powyższe potencjalne ryzyka?

Marc Botenga, *namens de The Left-Fractie*. – Voorzitter, commissaris, we hebben meer productiecapaciteit nodig, stabiele toeleveringsketens, ja dat klopt natuurlijk. Maar waarom verbiedt u dan vandaag bijvoorbeeld bedrijven het coronavaccin te produceren? Ik denk aan Bavarian Nordic in Denemarken of Biolyse in Canada. Die willen het vaccin produceren, maar die mogen niet. Ze hebben zelfs al een akkoord met Bolivia, geloof ik, voor de verkoop. En waarom? Omwille van patenten.

En u zegt dat het probleem hier voor de productie niet de patenten zijn. Jawel! Dat we grondstoffen nodig hebben, klopt natuurlijk, maar ook die grondstoffen zitten vandaag in de handen van enkele monopolisten, die daardoor de productie beperken. En dus is de centrale vraag vandaag eigenlijk: willen wij als staat, als publieke overheid meer zijn dan een bankcontactautomaat waar het grootbedrijf geld komt afhalen, of zeggen wij: "Nee, we geven subsidies en we vragen eigenlijk niets in ruil."? Durven wij vandaag collectief te zeggen: "Kijk, we zitten al een jaar in een pandemie. Het is nu wel mooi geweest. Nu gaan jullie allemaal als grootbedrijf even het algemeen belang dienen. De volksgezondheid krijgt nu voorrang op jullie aandeelhouders."? Dat is de centrale vraag.

Edina Tóth (NI). – Elnök Asszony! A koronavírus-járvány okozta válság kihívás elé állítja az európai gazdaságot, így az európai ipart is. Üdvözlöm a Bizottság felülvizsgálatát. Jómagam is úgy vélem, hogy elsősorban a közös piac zavartalan működésének fenntartására kell összpontosítanunk. Úgy látom, hogy e felülvizsgált stratégia továbbra sem tükrözi kellőképp a járvány kis- és középvállalkozásokra gyakorolt hatását. Az európai ipar a kutatásba és az innovációba történő jelentős beruházásokat igényel, ezért mindenképp további támogatást kellene nyújtani a digitalizációhoz, valamint a környezetbarát technológiák bevezetéséhez is. A tervezett beruházások ehhez nem elegendőek, szükség lesz további befektetésekre is. Kérem a Bizottságot, hogy támogassa a vállalkozásokat a válság leküzdésében, és törekedjen az európai ipar versenyképességének mielőbbi helyreállítására.

Cristian-Silviu Buşoi (PPE). – Madam President, European industry is a global leader in many sectors. It accounts for over half Europe's exports and provides, directly and indirectly, over 20% of the jobs in Europe. Industrial leadership will be a key factor in the geopolitical context, as those who set the standards today are those who will have the leverage on the international markets tomorrow.

Yet Europe still lacks a comprehensive and mainstream industrial policy. It is still geographically fragmented, sectorial rather than horizontal. Given that Europe's industrial capability underpins other policy areas such as energy, environment, digital, defence, space, transport, tourism and trade, we, the European Parliament and the Committee on Industry, Research and Energy (ITRE Committee) in particular, give due attention to the Union's industrial policy and point it as an enabler and a driver for the other sectors to deepen the digital and green transformation of our economy.

The updated industrial strategy is about making sure our industries are equipped for this twin transition while ensuring they remain competitive, maintaining competitive value chains, jobs and companies. This strategy is about how the EU can maximise its industrial performance by combining its technological and industrial capabilities in a coordinated manner and further develop with uptake of technologies, boosting SMEs, transforming traditional industries and up- and re-skilling, and to fulfil these ambitions we need investment and a strong commitment from the European Commission to support Member States and industries.

Lina Gálvez Muñoz (S&D). – Señora presidenta, señora vicepresidenta, la industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de persona y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, es fácil entender la importancia de la revisión de la Estrategia Industrial y lo necesaria que es para aprender las lecciones de la pandemia, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades, a la vez que construir una industria más verde, digital e innovadora, y también con autonomía estratégica.

Pero no podemos olvidarnos de las implicaciones sociales a la hora de diseñar una recuperación a medio y largo plazo; no podemos dejar de lado el compromiso por una Europa social, reforzado con la reciente firma de la Declaración de Oporto, incluyendo también la dimensión de género.

En este sentido, debemos poner al mismo nivel el diseño de la Estrategia Industrial para Europa y la inversión en capacidades de los trabajadores para, así, alinear objetivos, luchar contra el desempleo y apoyar el empleo de calidad. De esa forma, avanzaremos en una recuperación y unas transformaciones justas.

Mauri Pekkarinen (Renew). – Arvoisa puheenjohtaja, vuosikymmenten takaisten tavoitteiden mukaan EU:n tulisi olla tänään maailman kilpailukykyisin ja innovatiivisin talousalue. Tiedämme, että tämä ei ole toteutunut. Päinvastoin riippuvuutemme niin teknologiassa kuin kriittisissä raaka-aineissa on lisääntynyt, tutkimus- ja innovaatioinvestoinnit polkevat paikallaan eikä innovaatiojärjestelmä generoi uusinta tietoa riittävän nopeasti uusiksi tuotteiksi.

Nyt komissio tavoittelee, aivan oikein, riippuvuuden vähentämistä ja strategisia vahvuuksia kaksoissiirtymällä. Ilmasto- ja digijohtajuutta kannattaakin tavoitella. Onnistuaksemme me tarvitsemme parempaa yhteistyötä tieteen ja bisneksen kesken, pk-sektori mukaan lukien. Uusi Horisontti- ja sen kumppanuusohjelmat ovat keskeisiä. Strategia alleviivaa IPCEIn ja teollisten allianssien merkitystä. Samoin toimia, joilla teolliset ekosysteemit huomioitaisiin jatkossa niiden koko arvoketjun osalta nykyistä paremmin. Tämä on hyvä. Strategia ei kuitenkaan tunnista biotaloutta niin kuin pitäisi.

Kestävä biotalous yhdessä kiertotalouden kanssa tarjoaa teollisuudelle parhaimmat mahdollisuudet korvata uusiutumattomia raaka-aineita ja fossiilista energiaa. Biotalouden edistäminen tukee kaksoissiirtymää sekä ilmasto- ja digijohtajuutta. Toivon, että parlamentti ottaa tämän huomioon.

Markus Buchheit (ID). – Frau Präsidentin, meine Damen und Herren! Wir hatten bis jetzt sehr viel Positives gehört, das Negative allerdings – dass wir durchaus viele planwirtschaftliche Elemente in dem vorgeschlagenen Entwurf haben –, das kam bis jetzt allerdings noch nicht so raus. Der eine oder andere wird heute vielleicht von drohender Planwirtschaft reden, doch Planwirtschaft, Nanny-Staat und Interventionismus sind bereits heute Realität.

Ein Beispiel: Niemand redet im Bericht von erschwinglichem Strom für unsere Bürgerinnen und Bürger, niemand redet davon, dass erschwinglicher Strom eben die Grundlage ist für wirtschaftliche und gesellschaftliche Entwicklung. Stattdessen geht es um realistische Preisgestaltung in diesem Bereich. Mobilität, als ein weiteres Beispiel, ist längst Opfer einer komplett durchgeplanten Ideologie geworden, und internationale Partnerschaften drohen dem *Green Deal* zum Opfer zu fallen.

Meine sehr geehrten Damen und Herren, reden Sie nicht nur, wenn Sie sich Ihre Reden hier vorschreiben lassen, von drohender Planwirtschaft, sondern handeln Sie, wenn Sie dieses Problem erkennen, und gehen Sie gegen Interventionismus und Nanny-Staat vor.

Henrike Hahn (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Eine Aktualisierung der Industriestrategie der EU weckt Hoffnung, Hoffnung auf Veränderung. Und das ist die Chance der EU auf den Spitzenplatz für Klimaschutz, auf einen klimaneutralen Weltmarkt zu setzen. Und genau das hätten wir von der EU-Kommission auch erwartet – eine klare Haltung bei der Umsetzung des *Green Deal* als Jobmotor, als Konjunkturpaket auf dem Weg zur Klimaneutralität.

Aber was wir von der EU-Kommission bekommen haben, ist enttäuschend. Ein zögerliches Setzen auf Pilotprojekte, da wo wir eigentlich klare politische Instrumente und schnelle Entscheidungen für Investitionen in den Umbau zu grüner, wettbewerbsfähiger Wirtschaft brauchen. Wir müssen weg von der Subventionierung von fossilen Brennstoffen, weg von der Vergabe von kostenlosen Verschmutzungsrechten und unzureichenden Konditionalitäten für staatliche Beihilfen.

Wir brauchen Investitionen in Energie- und Ressourceneffizienz, in den massiven Ausbau erneuerbarer Energien und in die Kreislaufwirtschaft. Jetzt ist die Chance in Europa, auf E-Mobilität zu setzen, den Ausbau von Wind— und Sonnenenergie, auf Batterietechnik und die emissionsfreie Produktion von Zement, Stahl und Chemie. Jetzt ist die Chance, die EU zur Marktführerin in industriellen Prozessen und Spitzentechnologien zu machen – und zwar energieeffizient und ressourcenschonend. Was wir jetzt brauchen, ist ein unüberhörbarer Startschuss für eine klimaneutrale, wettbewerbsfähige, grüne Industrie mit Mut für Innovationen, mit entschieden mehr Klarheit und Entschlossenheit, als die Kommission dies in ihrer Industriestrategie vorgelegt hat. Wir müssen jetzt handeln – auf geht's!

Geert Bourgeois (ECR). – Voorzitter, commissaris, de pandemie heeft inderdaad onze kwetsbaarheid aangetoond en het antwoord is niet protectionisme, laat staan colbertisme, maar open strategische autonomie, zoals u terecht beklemtoond heeft. De EU moet echter veel meer investeren in onze toekomstige welvaart. Het budget voor onderzoek en ontwikkeling, voor technologie, voor infrastructuur moet fors omhoog.

Tot slot, met betrekking tot de geplande investeringen in de productie van halfgeleiders en chips, wil ik erop wijzen dat experts waarschuwen voor de hoge instapdrempels en voor de zeer lange investeringscyclus. Ook hier moet de EU investeren, focussen op onderzoek en ontwikkeling van halfgeleiders. Daar ligt onze troefkaart.

Manuel Bompard (The Left). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, chers collègues, l'urgence écologique nous mord la nuque. Nous devons sortir de toute urgence d'un mode de production, de consommation et d'échanges insoutenable; mais cette bifurcation ne sera pas possible sans une puissante base industrielle.

Il faut par exemple un secteur sidérurgique, des turbines et des équipements de pointe pour parvenir rapidement au 100 % renouvelable. Il faut des travailleurs de haut niveau technique, occupant des emplois stables et dignes, et non pas une cohorte précaire soumise aux aléas du marché et au dumping social.

Comment accepter que le fabricant de pneus Bridgestone ferme le site de Béthune, en France, supprimant 863 emplois après avoir touché plus de 24 millions d'euros de fonds européens? Voilà une des conséquences dramatiques de votre fétichisme pour la concurrence libre et non faussée. Vous en voulez d'autres? Pas de masque au début de la crise sanitaire, pas assez de médicaments pour les soins en réanimation, pas assez de respirateurs, pas assez de vaccins. Ça suffit! Quand allez-vous enfin tirer des leçons de ce que nous sommes en train de vivre? Quand allez-vous rompre avec les dogmes qui nous rendent dépendants, pour que nous puissions enfin faire face aux prochaines crises qui s'annoncent?

Tom Berendsen (PPE). – Voorzitter, commissaris, als we één ding leren uit deze crisis, dan is het dat wij als Europese Unie te afhankelijk zijn van andere delen van de wereld, en niet alleen voor medicijnen en medische hulpmiddelen, maar juist ook voor de zaken die wij nodig hebben voor onze economie van de toekomst. Dan heb ik het over de computerchips. Dan heb ik het over batterijen voor elektrische auto's. En het is goed dat de Europese Commissie met deze strategie gaat proberen deze afhankelijkheid te verminderen. En ik denk ook dat het een verantwoordelijkheid is van politici om ervoor te zorgen dat wij minder afhankelijk worden van anderen.

Maar naast dat wij op een slimme manier meer moeten gaan produceren in de Europese Unie, moeten we er ook voor zorgen dat we wat we maken en wat we bedenken in de Europese Unie ook beter gaan beschermen: tegen oneerlijke concurrentie van Chinese staatsbedrijven, tegen ongewenste overnames in strategische sectoren of van onze kennis en technologie. En het pakket buitenlandse investeringen dat gepresenteerd is, is een goede eerste stap, maar het kan beter en daar zullen we ook een aantal voorstellen voor doen.

Ik zou willen afsluiten met een oproep aan de Europese Commissie: kom naast deze industriestrategie ook met een actieplan voor wederzijdse afhankelijkheid. Hoe zorgen we ervoor dat als wij investeren in onderzoek en innovatie, andere delen van de wereld ook afhankelijk blijven van ons? Want ook dat zorgt voor een machtsbalans.

Jens Geier (S&D). – Frau Präsidentin, Frau Vizepräsidentin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Dass angesichts der Pandemie die Kommission die Industriepolitik für die EU überarbeitet, ist sicherlich richtig. Dass wir angesichts der beiden großen Transformationen, vor denen die Gesellschaften unseres Kontinents stehen – nämlich die digitale Transformation und die in das Zeitalter der Nachhaltigkeit –, hier nach Möglichkeiten der Beschleunigung suchen, das ist sicherlich auch richtig.

Ich will mich auf zwei Aspekte konzentrieren in meiner kurzen Redezeit. Die Kommission spricht richtigerweise von strategischer Autonomie und industriellen Partnerschaften, die gefördert werden sollen. Das, Kolleginnen und Kollegen, ist ein schöner Satz. Aber was bedeutet das genau hinsichtlich zum Beispiel des europäischen Beihilferechts, das berührt wird, wenn wir – wie ich finde, richtigerweise – eine Abkehr von dem bedingungslosen Prinzip der Globalisierung vorsehen? Darüber werden wir noch diskutieren müssen.

Die Kommission schlägt – auch das ist richtig – weitere Industrieallianzen vor. Das ist sehr dringend, denn eine Abhängigkeit in strategischen Sektoren besteht schon heute in vielen strategisch wichtigen Bereichen, zum Beispiel bei den Halbleitern. Vergangene Woche meldete der Deutschlandfunk, dass die Produktion bei Ford in Köln in Kurzarbeit übergegangen ist wegen eines Mangels an Halbleitern. Wir müssen uns hier vor Abhängigkeiten, vor Preisdiktaten und vor gezielten Beschädigungen unserer Wirtschaft schützen. Da erwarte ich bald eine Konkretisierung und eine Umsetzung.

Morten Løkkegaard (Renew). – Fru formand! Kære Margrethe Vestager! Mange medier overså en nyhed, da du og de andre kommissærer for nyligt fremlagde den opdaterede industristrategi. Mens andre budskaber – som for eksempel at støtte de strategiske sektorer og målet om større europæisk uafhængighed – forståeligt nok trak overskrifter, så bed jeg mærke i en anden ting, nemlig at Kommissionen annoncerede et muligt lovforslag om fælles standarder for udvalgte serviceydelser. Se det er en god nyhed! Det glæder mig meget, at Kommissionen overvejer at styrke det indre marked. Vi befinder os som sagt midt i dønningerne af coronakrisen, og netop markedet for serviceydelser rummer et kæmpe milliardpotentiale.

Tidligere på året fik mit eget forslag til et forbedret marked for serviceydelser også et solidt flertal her i Parlamentet. Tak for det. Kommissionen er blandt andet nødt til at lægge pres på lande, som undlader at gennemføre vores fælles regler. Hele værktøjskassen skal i brug, så vi kan få gang i hjulene. Præcis derfor er nyheden om mulige fælles standarder for serviceydelser vigtig. Jeg, og jeg er sikker på også det europæiske erhvervsliv, venter i spænding på Kommissionens mulige udspil. EU's indre marked vil selvfølgelig booste europæisk økonomi uden vel at mærke at øge statsgælden, og det er der i høj grad brug for nu. Jeg håber, der kommer noget fra jeres side.

Georg Mayer (ID). – *(Beginn des Redebeitrags bei ausgeschaltetem Mikro)* … und Unternehmen im Allgemeinen schaffen Arbeitsplätze. Und ich denke, da können wir uns einig sein, dass diese Arbeitsplätze die Grundlage für den Wohlstand in Europa sind, den wir uns erarbeitet haben. Es ist nicht die Politik, die Arbeitsplätze schafft, die Politik kann nur die Rahmenbedingungen für die Unternehmungen schaffen. Und die Rahmenbedingungen können im 21. Jahrhundert nicht durch Protektionismus geschaffen werden, sondern können nur dadurch geschaffen werden, dass wir unsere Unternehmen wettbewerbsfähig machen. Die Rohmaterialien und Baustoffe sind im Rahmen oder innerhalb der Krise knapp geworden in ganz Europa. Europas Rohstoffe werden von anderen Marktteilnehmern aufgekauft. Ich brauche sie, glaube ich, jetzt hier nicht zu nennen.

Auch diese völlig weltfremden Klimaziele, die wir uns jetzt selbst auferlegt haben und damit unseren Unternehmungen auferlegt haben, werden negative Begleiterscheinungen für die Entwicklung der Unternehmen in Europa haben. Die Industrie steht damit – und diese Steine haben wir uns selbst in den Weg gelegt – vor schweren Herausforderungen. Und das ist für mich keine Strategie, von der wir reden, sondern das ist der Weg zu einem Disneyland-Europa, das für China und die USA zum Disneyland werden wird.

Bas Eickhout (Verts/ALE). – Madam President, and thank you Vice-President Commissioner. I think first of all we want to welcome really that the Commission is coming with an industrial strategy because that is so important.

However, what is still lacking is the sense of urgency, what Europe really needs to do. It's too general and not prioritised enough. And I just want to give you a bit of an example by today's report of the IEA, also for some colleagues who think we're talking about Disneyland.

Even the International Energy Agency is making a very clear report about how the world needs to be climate neutral and it's saying investment in clean energy needs to more than triple this decade. If we look at the industry, the innovation will need to bring it and for that investments in innovation needs to increase almost four-fold globally. And important, there is no need for investments in new fossil fuel supply.

These are elements that even an International Energy Agency is putting forward now. Europe must lead here and if we really want to lead here, we really need a much bolder, more prioritised and more targeted industrial strategy. I hope the Commission will do that in its next steps.

Dace Melbārde (ECR). – Priekšsēdētājas kundze! Cienītā komisāres kundze! Eiropas industriālā stratēģija ir vajadzīgs strukturālais elements, uz kuru balstīta Eiropas Savienības virzība uz klimata neitralitāti un digitālo pārkārtošanos. Covid-19 pandēmija un ar to saistītā ekonomiskā lejupslīde ir izgaismojusi jaunus izaicinājumus gan Eiropas Savienības iekšienē, gan ārpus tās, tāpēc industriālās stratēģijas atjaunošana gadu vēlāk ir patiesi apsveicams solis. Tomēr šādai stratēģijai būtu jābūt daudz ciešākā sazobē ar jauno daudzgadu budžetu, kas paver plašākas iespējas finansiāli mērķtiecīgāk atbalstīt – tostarp pētniecības, izglītības un digitālās – prioritātes. Savukārt, attiecībā uz ārējo dimen-

siju, Eiropai ir jāturpina stiprināt sadarbības un tirdzniecības saites, reizē spēcīgāk attīstot jomas, kur tai jau ir konkurences un zinātības priekšrocības. Noslēgumā vēlos atzīmēt, ka stratēģiskās autonomijas virziens nedrīkst kļūt par aizsegu protekcionismam un izolācijai, no kā ieguvējs nebūs neviens.

Maria da Graça Carvalho (PPE). – Madam President, I welcome the recent update of the industrial strategy, in particular the efforts to strengthen the single market. The key for a successful industrial policy is in fact to help Member States regain production capability, in particular for emerging and cutting-edge technologies. Europe needs for example to reinforce its production of microprocessors and semi-conductors, as well as high-performance computing and quantum technologies.

A basic step that is missing in the industrial strategy is a strong link with Horizon Europe and its partnerships, but also with the regional funds and the national and the recovery and resilience plans. In addition, in our view, the industrial strategy should create the conditions for the European innovation and entrepreneurial ecosystem to be flexible, agile and the less bureaucratic.

Coherence between policies and investment is crucial. We needed to revive our industrial competitiveness to create new jobs, to have more and better jobs, and to give the Union a true strategic autonomy in key sectors for our green and digital transformation.

Miapetra Kumpula-Natri (S&D). – Madam President, I welcome the Commission's work to recognise strategic dependencies. COVID emphasises dependencies and also the value of open trade, but also the risks. Recognising 14 industrial ecosystems is a good starting point, but we need the concrete tools to make European ecosystems competitive.

Europe must invest in digital and climate transition, know-how, skills, and for example deploy own raw materials and boost circularity. The battery ecosystem is a good example. But are we able to see the value and opportunities of the European competitive ecosystem? At the moment too many tools are divided into so-called national envelopes. Both the Recovery and Resilience Facility and IPCEI are dependent on the ability of each participant member to finance its own project. So I would like to see concrete actions to see these working on the European level.

We also need to emphasise the role of international partnerships. Trade tools to support fair industrial competitiveness are getting better now. Openness with fairness works for European industries and workers.

Nicola Danti (Renew). – Signora Presidente, signora Vicepresidente, onorevoli colleghi, la pandemia ha reso evidenti le fragilità del sistema industriale europeo e, conseguentemente, la necessità di rivedere la strategia industriale presentata poco più di un anno fa dalla Commissione.

La centralità di una industria europea autonoma e resiliente alle crisi appare oggi essenziale per garantire il nostro futuro. Alcuni ecosistemi sensibili – penso a quello sanitario ma non solo – sono fortemente dipendenti da Paesi terzi per alcune materie o prodotti che, per quanto numericamente non elevati, rischiano di rendere vulnerabile il nostro sistema produttivo.

Abbiamo quindi bisogno, in primo luogo, di diversificare le catene di approvvigionamento, soprattutto per le materie prime di cui non disponiamo; secondo, di assicurare una maggiore circolarità recuperando le risorse e, infine, di grandi investimenti in ricerca e innovazione per creare alternative compatibili.

A questo devono accompagnarsi sforzi adeguati in campo energetico, investendo su nuove energie come l'idrogeno per permettere al sistema produttivo, e in particolare a quelle industrie considerate energivore, di restare al passo con i *target* climatici.

Il digitale è l'altra grande sfida: con il *digital compass* ci siamo dati l'obiettivo al 2030 di arrivare al 75 % delle imprese che utilizzano *cloud*, intelligenza artificiale e *big data* e a oltre il 90 % delle PMI con un livello di digitalizzazione di base. Obiettivi ambiziosi ma i soli che consentiranno all'industria europea di rimanere competitiva a livello globale.

Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, mes chers collègues, le projet franco-allemand d'un cloud européen lancé en juin 2020, dénommé Gaïa-X, a été phagocyté par les géants étrangers du numérique, vidant de toute sa substance l'objectif d'indépendance de ce projet. Cet exemple doit nous alerter sur les faiblesses de l'Union dans des domaines devenus aujourd'hui stratégiques.

Cet acte manqué révèle en réalité une absence de volonté politique claire sur la mise en place d'une souveraineté industrielle européenne dans plusieurs domaines-clés, comme les semi-conducteurs ou les batteries. Les visions opposées sur le sujet entre les commissaires M^me^ Vestager et M. Breton concourent à cette situation. D'ailleurs, le texte parle désormais d'autonomie stratégique ouverte. Ces termes antinomiques n'augurent rien de bon, alors que des alliances entre Européens seraient à privilégier, au lieu de prendre le risque de diversifier nos importations. Favoriser nos capacités industrielles stratégiques et protéger nos intérêts commerciaux contre la concurrence déloyale doivent être l'unique boussole de l'exécutif européen.

Nous mettons en garde l'Union européenne contre tout retard que nous ne serions plus en mesure de rattraper et qui accentuerait notre dépendance et notre déclin. Ne perdons pas de vue que la reprise en Europe dépendra également de l'attention portée aux secteurs industriels à protéger.

Rosa D'Amato (Verts/ALE). – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, abbiamo atteso per un anno l'aggiornamento di questa strategia e ci aspettavamo una visione chiara per il futuro, delle misure concrete per raggiungere quegli obiettivi climatici che la Commissione dice di avere così a cuore. Invece è stata una grande delusione.

Le faccio l'esempio del settore dell'acciaio: dite che la siderurgia dovrebbe contribuire alla neutralità climatica. Ma quando si tratta di indicare il modo in cui intendete produrre l'acciaio del futuro, nessuna risposta chiara.

Mi sarei aspettata una scelta coraggiosa: diventiamo leader nella produzione dell'acciaio verde; promuoviamo e mettiamo a punto tecnologie efficienti sin da ora; utilizziamo rottami di acciaio: stop alla produzione integrale da carbone; investiamo e acceleriamo su idrogeno verde, non *clean*, e quindi solo energie rinnovabili, rifiutando la dipendenza dalla cattura e dallo stoccaggio della CO_2.

Parlate della necessità di cambiamento radicale del settore ma ancora nessuna menzione sul ripensare il modello di grandi acciaierie inquinanti e mortifere, di cui la mia terra ancora soffre. A me non sembra una strategia per il futuro ma un'accettazione dello status quo.

Zbigniew Kuźmiuk (ECR). – Pani Przewodnicząca, Pani Komisarz! Mocną stroną tych nowych analiz Komisji i wniosków wyciągniętych z kryzysu covidowego jest identyfikacja zależności gospodarki europejskiej od otoczenia zewnętrznego oraz wskazanie sektorów koniecznych do realizacji naszych celów strategicznych. Pozytywnie w tym kontekście należy wymienić wskazanie następujących obszarów: przemysłu surowcowego, w tym surowców dla rozwoju elektromobilności, aktywnych składników farmaceutycznych, wodoru, półprzewodników czy chmur obliczeniowych. Konieczne jest, moim zdaniem, sporządzenie jeszcze kompleksowej analizy stanu gospodarki postcovidowej i w tym kontekście oceny wykonalności i tempa przeprowadzania podwójnej transformacji klimatycznej i cyfrowej. Nie możemy udawać, że nic się nie stało. Mówiła o tym pani komisarz. Przecież był ogromny negatywny wpływ covidu na gospodarkę. Nie możemy udawać, że w tym samym tempie jak do tej pory będziemy tę strategię realizowali. I na koniec bardzo dobrze, że Komisja podkreśla pozytywne korzyści osiągane ze wspólnego jednolitego rynku. Niestety akceptuje rozwiązania godzące w konkurencyjność usług świadczonych przez firmy z Europy Środkowo-Wschodniej. Z tej drogi, Pani Komisarz, trzeba zawrócić.

Angelika Niebler (PPE). – Frau Präsidentin, Frau Vizepräsidentin, verehrte Kolleginnen, verehrte Kollegen! Ich begrüße es sehr, dass die Kommission ihre Industriestrategie überarbeitet hat. Wir müssen unsere Industrie in Europa stärken und damit Arbeitsplätze vor Ort sichern. Die Pandemie hat gezeigt, wie wir, zum Beispiel bei der Chipherstellung oder in der Arzneimittelproduktion, von Drittstaaten abhängig sind. Hier müssen wir, glaube ich, in Europa gezielt gegensteuern.

Die nächste Krise, die nächste Pandemie wird kommen. Es ist deshalb wichtig, dass die neue Strategie Maßnahmen vorschlägt, die unsere Widerstandsfähigkeit erhöhen sollen, beispielsweise um den Waren— und Lieferverkehr auch in Krisenzeiten aufrechtzuerhalten oder Arbeitnehmerfreizügigkeit zu garantieren. Das macht Europa aus, und das sollten wir auch in der schwersten Krise nicht mehr aufgeben. Entscheidend ist, dass die Maßnahmen in der europäischen Industriestrategie darauf ausgerichtet werden, die Wettbewerbsfähigkeit unserer Wirtschaft zu stärken. Dazu müssen wir unseren Betrieben, unseren Unternehmen, die die Innovationskraft in sich tragen, Bewegungsfreiheit geben, und dazu müssen wir vor allen Dingen auf weitere bürokratische Vorgaben verzichten.

Planwirtschaft schadet Innovationen. Wir müssen vielmehr gezielt ein attraktives Umfeld schaffen, das Innovationen fördert und Innovationen nach Europa lenkt. Wir brauchen zum Beispiel eine eigene Chipfabrik in der Europäischen Union. Wir brauchen auch Leuchtturmprojekte wie zum Beispiel den *Hyperloop*, den wir in der Europäischen Union nicht nur entwickeln sollten, sondern der auch in der Europäischen Union gebaut werden sollte.

Patrizia Toia (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, oggi la produzione, anche grazie all'aiuto e allo stimolo degli investimenti pubblici, sta riprendendo ma occorre avere una strategia che solo l'Europa può dare, sia all'interno che in un'ottica globale, per affrontare i temi quali l'aumento delle materie prime o la crisi determinata dalla mancanza di alcuni elementi cruciali, come ad esempio i *microchip*.

Dunque, bene l'incontro che c'è stato tra Unione europea e Stati Uniti per affrontare insieme le conseguenze della sovrapproduzione di acciaio e di alluminio e per decidere di difendere insieme – sì, difendere! – le nostre produzioni dall'azione di Paesi che fanno distorsione di mercato.

Dobbiamo affrontare il problema all'interno dell'UE rafforzando le alleanze e intensificando le cooperazioni, anche con progetti transnazionali, per rivedere anche le regole della concorrenza, cara Commissaria, perché abbiamo bisogno in settori chiave di qualche campione europeo.

Più concretamente, dobbiamo accompagnare la trasformazione dell'apparato produttivo, perché la transizione ecologica digitale non avverrà solo ad opera del mercato ma richiede una strategia degli enti pubblici molto concreta e molto efficace, che faccia penetrare l'innovazione, per esempio, nelle produzioni delle PMI e che difenda tale innovazione con la proprietà intellettuale anche in tutti i settori.

Nicola Beer (Renew). – Frau Präsidentin! Der Entwurf zeigt Licht und Schatten. Gut und richtig, dass als Lehre aus der Pandemie die Bedeutung von Binnenmarkt und von diversifizierten Lieferketten herausgestrichen wird, aber an entscheidender Stelle springt er zu kurz – Stichwort Wettbewerbsfähigkeit. Verengt auf Grün und digitale Transformation, das ist zu dünn, da müssen wir weitere Bretter bohren. Eine erfolgreiche Wirtschaftspolitik, das ist weniger Bürokratie, das ist die Wahrnehmung der Bedürfnisse der Wirtschaft in ihrer Gesamtheit, das ist die Akzeptanz, dass Nachfrage bestimmt, was am Markt erfolgreich ist. Eine erfolgreiche Wirtschaftspolitik, das ist internationaler Handel, der Arbeitsteilung und komparative Vorteile für alle schafft.

Und das alles, das braucht einen Masterplan für den Mittelstand. Kleine und mittlere Unternehmen, das sind die Treiber für mehr Innovation, Jobs. Sie müssen Haupt- und nicht nur Nebendarsteller sein, damit private Investitionen in die besten Ideen der besten Köpfe fließen. Wer beste Ideen und Fachkräfte will, der braucht beste Bildung, braucht Synergien zwischen Wissenschaft und KMU. So werden wir weltweiter Schrittmacher, laufen nicht nur der Dynamik Asiens hinterher. Nur mit Mittelstandsförderung werden wir Konkurrent auf Augenhöhe.

Jordi Solé (Verts/ALE). – Madam President, Madam Vice-President, of the many challenges EU industry is facing today, I think it's worth highlighting two of them.

First, and given the scenario of increasing global competition, the need to defend our industrial base from unfair and abusive practices, foreign subsidies or lower production standards that distort competition and undermine a level playing field for our companies. We also need to promote the deployment of sectors and technologies which are key to our future and to our open strategic autonomy, with less dependency on certain products, suppliers and countries.

And the second challenge: achieving climate neutrality in the industrial sector. We want our industries to be at the forefront of renewable energy usage, energy efficiency, resource-saving, circular economy and cutting-edge technologies. But I'm afraid that in order to achieve this, more ambition, more support and more concrete actions than those to be found in the revised industrial strategy will be needed.

Zdzisław Krasnodębski (ECR). – Pani Przewodnicząca! To, co mnie najbardziej uderza w zmienionej strategii przemysłowej, to znacznie silniejszy nacisk położony na kwestię strategicznych zależności Europy oraz wzrost świadomości, że konieczne jest ich ograniczenie, jeżeli chcemy osiągnąć wyznaczone cele i być podmiotem liczącym się w świecie. Na tle wszystkiego tego, co kiedyś mówiono i pisano o globalizacji w ostatnich dekadach, to brzmi niemal jak herezja. Zdaje się, że epoka neoliberalizmu dobiegła już ostatecznie do końca. Jest to oczywiście w dużej mierze wynik wstrząsu wywołanego pandemią, a także wcześniejszych tendencji geopolitycznych i gospodarczych.

Teraz chcemy zmniejszyć zarys strategicznych zależności i jednocześnie zachować otwartą gospodarką. Strategiczna autonomia Europy ma być „otwartą autonomią strategiczną" – to brzmi prawie jak kwadratura koła.

Weźmy na przykład sprawę baterii litowo-jonowych. Wprawdzie istnieją w tej dziedzinie możliwości redukowania zależności Europy od dostaw czy producentów spoza kontynentu, nieosiągalne wydaje się jednak pełne uniezależnienie czy uzyskanie przez Unię tak zwanej autonomii w tym względzie.

Jest też oczywiste, że przewidywany wielokrotny wzrost zapotrzebowania na takie surowce jak lit, grafit czy dysproz nie będzie mógł być zaspokojony w przypadku kolejnych kryzysów i napięć handlowych.

Czy zatem dążenie do tej autonomii nie powinno prowadzić do jeszcze głębszych zmian strategii rozwoju oraz polityki zagranicznej? Uzależnienie UE od importu surowców jest wynikiem wielu debat dotyczących ograniczenia wydobycia i obróbki surowców naturalnych na terenie Unii związanych między innymi z ochroną środowiska, wysokimi kosztami pracy lub urbanizacją. Czy obok wzmocnienia mechanizmów odzysku odpadów i kontroli importu nie należy dążyć do pozyskiwania przynajmniej części tych surowców na terenie Europy? To są pytania, które powinniśmy sobie zadawać w przyszłości.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, the pandemic has changed the global economic landscape, making it necessary for the Commission to update the industrial strategy. There have been many lessons over the last year, but what has been evident is the business case to embrace the green and digital transition. Emissions reduction targets are no doubt important. Without ambition at the top, there will be no incentive to invest and no certainty for industry to make the necessary changes.

However, if we fail to ensure that our ambition can be met with practical action, we can forget about meeting any targets at all. A European green transition is not achieved by forcing industries beyond our borders. We cannot accept a situation in which climate policies lead to employment, increased poverty and the decline of once thriving areas. This ties into both the Just Transition and the EU's overall strategic economic interests.

I welcome the continued ecosystems approach and I am happy to see additional ambition on industrial alliances, such as the Alliance for Industrial Data, Edge and Cloud, and also the zero-emission aviation. The green and digital transition are two sides of the same coin and industry needs to play a key part. In this regard, I continue to welcome the ecosystems approach. However, like many, I am disappointed in many aspects of the new strategy. What we have here is all the right ingredients – but no recipe. Recipe next please, Commission.

Carlos Zorrinho (S&D). – Senhora Presidente, Senhora Comissária, transformar ameaças em oportunidades é um princípio estratégico desafiante, mais atual do que nunca, quando conjugamos os desafios às alterações climáticas, a nova vaga da digitalização, com a necessária e urgente transformação competitiva da indústria europeia.

A pandemia tornou ainda mais evidente a importância da autonomia estratégica na capacidade de valorizar cadeias de valor e apostas industriais. Autonomia estratégica não significa protecionismo, mas interdependência em vez de dependência.

Com a revisão da estratégia industrial, capacitando a União Europeia para assumir um papel relevante na tradição energética e digital no quadro global, é dado um passo decisivo para assegurar toda a cadeia de valor das energias renováveis e da digitalização verde, para gerar um novo conhecimento e novas competências profissionais e para o desenvolvimento de infraestruturas e de elementos necessários para a consolidação dos novos *clusters* industriais.

Saliento ainda a inclusão de mecanismos de partilha de boas práticas, bem como a inclusão de sistemas de incentivos de nova geração, através de um rigoroso discurso europeu de financiamento. A revisão da estratégia industrial europeia torna-a mais potente e competitiva e alia sustentabilidade e desenvolvimento.

Passemos, então, à ação de imediato.

Jerzy Buzek (PPE). – Pani Przewodnicząca, Pani Wiceprzewodniczącej Komisji, gratuluję aktualizacji strategii przemysłowej. Od dziesięciu lat reindustrializujemy Europę, bo bezpieczniej jest mieć więcej przemysłu. Usługi są bardziej podatne na zagrożenia kryzysami.

Poruszę trzy punkty: po pierwsze, za mało mówimy o małych i średnich przedsiębiorstwach. One najbardziej ucierpiały w covidzie, a od nich wszystko się musi zacząć, cała nowa strategia. Po drugie, nadzwyczajny instrument jednolitego rynku jest ciekawym pomysłem, ale nic nie zastąpi działań likwidujących liczne bariery, które wciąż jeszcze wszędzie widzimy. I po trzecie, potrzeba mniej ideologii, a więcej zwykłego pragmatyzmu. Musimy wspierać globalną działalność eksportową wszystkich europejskich firm, jeśli nie zagraża ona unijnym celom klimatycznym oczywiście, a pomaga realizować te cele innym.

To dobry przykład, jeśli pomyślimy o producentach sprzętu górniczego. Chiny, Rosja, Turcja czy Meksyk z dnia na dzień nie odejdą od węgla. Lepiej więc, by wykorzystywali do tego nasze maszyny, które w produkcji i eksploatacji są dużo bardziej przyjazne dla środowiska i klimatu. Jednocześnie firmy te to tysiące miejsc pracy w Europie. Dlatego ponawiam apel do Komisji o działania na rzecz utrzymania, w ramach OECD, wsparcia kredytów eksportowych dla producentów takiego sprzętu. To będzie dobry przykład właściwego, mocnego realizowania naszej strategii przemysłowej w praktyce.

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

Viċi President

Josianne Cutajar (S&D). – Sinjura President, Sur Kummissarju, ir-reviżjoni tal-istrateġija industrijali, hija l-ewwel pass biex verament issaħħaħ ir-reżiljenza tal-ktajjen tal-valuri Ewropej u biex l-SME's tagħna jwieġbu għall-isfidi li l-pandemija ġabet magħha u aggravat.

Aċċess għall-finanzi, piż amministrattiv eċċessiv, nuqqas ta' ħiliet; min qatt ma sema' t-tħassib ta' imprendituri dwar dawn il-kwistjonijiet ewlenin? Għalhekk nappoġġja l-ħidma tal-Kummissjoni, biex issaħħaħ is-solvenza u t-tkabbir ta' kumpaniji żgħar u medji. Nilqa' wkoll il-fatt li qed nibnu l-irkupru fuq ekosistemi industrijali u li t-turiżmu, industrija milquta ferm u fil-bżonn serju ta' rkupru, se tingħata l-importanza li jistħoqqilha, permezz ta' ekosistema speċifika.

Inħeġġeġ lill-Kummissjoni, lill-Kunsill, iżda anke lill-kollegi fi ħdan il-Parlament Ewropew, biex nimxu lkoll mill-kliem għall-fatti. L-irkupru tal-SME's ma jistax jistenna aktar.

Henna Virkkunen (PPE). – Arvoisa puhemies, arvoisa komission varapuheenjohtaja, koronapandemia havahdutti todellakin Euroopan huomaamaan, kuinka riippuvaisia olemme monissa kriittisissä raaka-aineissa ja tärkeissä komponenteissa tuonnista, erityisesti Kiinan kyvystä tuottaa meille kriittisiä suojavarusteita tai lääkkeitä. Tämä nousi pandemian alkuvaiheessa hyvin vahvasti esiin. Myöhemmin ongelmat ovat jatkuneet komponenttipulana ja alleviivanneet sitä tarvetta, että Euroopan unionin täytyy entistä enemmän kiinnittää huomiota omaan huoltovarmuuteensa, resilienssiinsä tai strategiseen autonomiaansa. Se on erittäin tärkeää.

Teollisuusstrategiassa on syytä painottaa investointeja näille kriittisille toimialoille. Kuitenkin samaan aikaan on pidettävä huoli siitä, että tämä ei saa kääntyä protektionismiksi. Meidän on pidettävä huolta siitä, että markkinat toimivat kansainvälisesti. Meillä on useita mahdollisuuksia tehdä näitä hankintoja. Teollisuusstrategian päivityksessä haluan kiinnittää erityisesti huomiota kahteen asiaan, joista toinen on pk-yritysten asema. Meidän on huolehdittava siitä, että todellakin pääsemme kohti parempaa säätelyä ja pidämme kiinni ”yksi sisään, yksi ulos” -periaatteesta eli aina kun pk-yrityksille tulee uusia velvoitteita, luovumme myös joistakin velvoitteista. Toinen iso teema liittyy biotalouteen. Kaiken kaikkiaan olisi tärkeää kiinnittää teollisuusstrategiassa huomiota myös metsäteollisuuteen ja niihin mahdollisuuksiin, joita se antaa kestävälle vihreälle kasvullemme.

Nicolás González Casares (S&D). – Señora presidenta, señora vicepresidenta ejecutiva, lo vivido el año pasado al inicio de la pandemia nos ha hecho aprender lecciones; algunas muy dolorosas, como los desabastecimientos sanitarios con las carencias que vimos en las cadenas de suministro mundiales: esto requiere una reflexión sobre los esfuerzos necesarios para ganar autonomía.

El Pacto Verde Europeo nos ofrece un nuevo marco de desarrollo industrial, pero también hay obstáculos, sorteables mediante la innovación: es fundamental estimular el ingenio y poner en manos de las empresas herramientas que lo hagan posible. También tenemos un ejemplo en la transición digital: no podemos consolarnos con ser campeones en normas y estándares éticos, tenemos que ser también campeones industriales digitales.

Ayer debatimos dos importantes estrategias para transformar el sistema energético y avanzar en la neutralidad climática, las estrategias para la integración del sistema energético y para el hidrógeno; ese es el camino: avanzar en la descarbonización, pero hacerlo con condiciones de competencia equitativas y con justicia social.

Ivan Štefanec (PPE). – Pani predsedajúca, som rád, že dnes môžeme hovoriť o priemyselnej stratégii, pretože priemysel tvorí nielen 35 miliónov pracovných miest v Európskej únii, ale predstavuje srdce nášho ekonomického fungovania a je to kľúčová oblasť pre našu európsku ekonomickú obnovu.

Dnes vieme, že je ovplyvnený nielen pandemickou situáciou, ale aj rýchlym rozvojom digitalizácie a našimi ambicióznymi cieľmi v oblasti životného prostredia.

Som si istý ale, že máme šancu vyjsť z tejto krízy posilnení a priemysel môže hrať túto kľúčovú úlohu, keď budeme zdôrazňovať tri aspekty.

Po prvé je to spoločný trh. Po druhé postavenie malých podnikov a po tretie rozvoj ľudských zdrojov.

Čo sa týka spoločného trhu, musíme ho dokončiť najmä v oblasti služieb, a nielen implementovať Service Directive, ako to Komisia správne navrhuje, ale aj implementovať a liberalizovať všetky služby a mať rovnaké podmienky takisto pre spoločný digitálny trh. V oblasti malých podnikov potrebujeme zásadne zlepšiť prístup ku kapitálu, teda dokončiť kapitálovú úniu. Potrebujeme odbúravať prekážky administratívne, byrokratické. Na čo dôležitú úlohu bude hrať pozícia SME Envoy.

A v neposlednom rade musíme zabezpečiť podporu kvality ľudských zdrojov. Týka sa to vzdelávania nielen pre podnikanie na školách, ale rozšírenia programov Erasmus Plus, Erasmus for Young Enterpreneurs.

Som si istý, že keď budeme klásť dôraz na tieto aspekty, tak priemysel bude hrať úspešnú úlohu v ekonomickej obnove.

Robert Hajšel (S&D). – Madam President, dear Commissioner, the new EU industrial strategy is a key element of the upcoming recovery and needs to reflect on lessons learned from the COVID pandemic in order to strengthen EU resilience and strategic autonomy. Those should be our priorities on the pathway to reaching our climate and energy targets in our efforts to enable Europe to remain a competitive power in this global world.

In the updated industrial strategy, I welcome a distinction in two phases. First, the industrial recovery and then the reconstruction and transformation, and those are clearly linked together. Industry contributes to more than 20% of EU economy and our goal should be to invest in environmentally sustainable activities and innovative start-ups, which also contribute to the twin transition.

We already have good experience with launching new initiatives like Battery Alliance under the leadership of Vice-President Šefčovič, and this is the way to proceed further.

More than 35 million jobs are directly affected and we must ensure that the green and digital transition is fair, socially just and ensure creation of sustainable jobs and provide adequate support for our workers.

Massimiliano Salini (PPE). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, noi abbiamo verificato, durante la pandemia, come nel sistema economico europeo il principale argine alla deriva economica è stato proprio rappresentato dalla nostra manifattura: il debito migliore è il debito finalizzato alla produzione. Non dobbiamo dimenticare, in tempi come questi, di *smart working* e non solo, che esistono fabbriche dove ci sono persone che lavorano.

Per tutelare la nostra manifattura dobbiamo, come giustamente la strategia industriale dice, tutelare la nostra autonomia strategica. Cosa significa? Significa intervenire su alcuni settori, come è stato detto dai colleghi.

Nell'ambito della siderurgia non va penalizzato l'acciaio cosiddetto verde, quindi non possiamo permetterci il lusso di esportare quantità così rilevanti di rottame, cioè della materia prima riciclabile più importante per i nostri sistemi industriali.

Lo stesso è stato detto per quanto riguarda i semiconduttori: non è possibile la transizione digitale se l'Europa produce solo il 9 % dei semiconduttori nel mondo, quando vent'anni fa ne produceva circa il 50 %.

E, infine, il tema sanitario ha introdotto nel dibattito industriale una grande diatriba intorno ai brevetti: non si può pensare di favorire la forza produttiva e le coperture sanitarie che l'Europa può garantire penalizzando i migliori, cioè chi ha usato bene i soldi pubblici. I brevetti non vanno allargati, vanno tutelati affinché le produzioni siano sempre più competitive.

Romana Jerković (S&D). – Poštovana predsjedavajuća, pozdravljam donošenje revidirane industrijske strategije i analize koja je potvrdila izraženu ovisnost pojedinih sektora industrijskih, poput tehnološkog i farmaceutskog o dobavljačima izvan Europske unije.

I dok je COVID-19 pandemija ubrzala društvenu transformaciju, istovremeno je produbila već postojeće društveno-ekonomske nejednakosti. Upravo su radnici ti koji su podnijeli najveći teret ove krize. Stoga je revidirana industrijska strategija morala u većoj mjeri uzeti u obzir brojne promjene na tržištu rada koje su proizašle iz ove krize, poput rada na daljinu, dok u isto vrijeme u brojnim državama svjedočimo zabrinjavajućem porastu udjela nestalnih i nesigurnih oblika zaposlenja.

Želimo li, dakle, socijalno pravednu i uključivu tranziciju, industrijska strategija morala je uzeti u obzir socijalnu dimenziju i detaljnije razmotriti kako će se zahtjevi energetske tranzicije odraziti na radnike i zaposlenike, posebice s daljnjim porastom automatizacije i digitalizacije industrijskih i poslovnih procesa.

Maria Spyraki (PPE). – Madam President, in light of the post-pandemic challenges, it is important to focus on how we can fortify our industry in an extremely competitive and inter-dependent environment in key strategic sectors, taking into account that we have to avoid further carbon leakage. In this regard, we have to work also towards diversifying in the national supply chain and pursuing in the national partnership to increase preparedness on a sector-by-sector basis.

One of the sectors which is also mentioned in the Commission's strategy and where we have to invest heavily is batteries. Batteries are the key component for the wider uptake, not only for immobility and renewables, but they are bound to become the catalyst to materialise the European Green Deal's ambition, and that is to become climate neutral by 2050 and also to have companies become world leaders in clean products and technologies.

We need more like the European Battery Innovation initiative: an important project of common interest that supports research and innovation in the battery value chain. To help Member States – among them my home country, Greece – it will provide up to 2.9 billion in funding in the coming years, and the public funding is expecting to unlock an additional nine billion in private investment: that is more than three times the public support.

We need more projects like that. We need more Europe investing for research and innovation in strategic sectors. We need to stop playing catch-up with our global strategic competitors. We have to join forces and lead the way.

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! Dokonując potężnych zniszczeń, COVID-19 dał nam jednocześnie porządną lekcję z integracji. Musimy wyciągnąć z niej wnioski dla przyszłości europejskiej gospodarki. Po pierwsze, wspólny rynek – rdzeń europejskiej gospodarki, ale jeszcze nie tak wspólny jak mógłby być. Przypomnę tu ogromne problemy pracowników transgranicznych i przedsiębiorców, którzy stali się ofiarami przywracanych chaotycznie krajowych granic i regulacji. Dlatego z zadowoleniem witam proponowany przez Komisję nadzwyczajny instrument jednolitego rynku zapewniający swobodny przepływ osób, towarów i usług na wypadek kryzysów. Czas odesłać narodowe egoizmy do lamusa.

Kwestia druga – odbudowa unijnej gospodarki po pandemii to unikalna szansa na przeprowadzenie transformacji przemysłowej, ekologicznej i zrównoważonej. Środki z Funduszu Odbudowy czy z Funduszu na rzecz Sprawiedliwej Transformacji nie mogą zasilać myślenia o gospodarce rodem z XIX wieku. Przyszłość to samorządność, wolność gospodarcza i innowacje.

Pilar del Castillo Vera (PPE). – Señora presidenta, señora vicepresidenta de la Comisión, un día antes de que la Organización Mundial de la Salud declarase que nos encontrábamos ante una pandemia global, la Comisión Europea presentó la Comunicación «Una nueva estrategia industrial para Europa». Entonces proponía mejorar la resiliencia de sus cadenas de valor, afrontar la dependencia de recursos tecnológicos críticos de terceros países o contribuir a acabar con la falta de madurez de nuestras pymes. Si todo ello era antes importante, ahora simplemente es crítico.

Para dar una respuesta a esta situación, hoy contamos con instrumentos excepcionales en los Estados miembros, que deben aprovechar al máximo —por ejemplo, los fondos del Mecanismo de Recuperación y Resiliencia, por valor de 750 000 millones de euros, de los que el 20 % se debe destinar a la inversión en el ámbito digital—.

Y la Comunicación que ahora se presenta propone nuevas acciones que son, desde luego, valiosas —por ejemplo, reforzar la importancia de las pymes en las cadenas de valor o crear partenariados para desarrollar procesadores y semiconductores para la computación en nube—, pero, por sí sola, la Comunicación es insuficiente.

Si queremos realmente, desde la Unión Europea y los Estados miembros, contribuir a reforzar la competitividad global de nuestra industria, hace falta incrementar la ambición en materia industrial al nivel de nuestra ambición medioambiental.

Ioan-Rareș Bogdan (PPE). – Doamnă președintă, salut faptul că strategia industrială revizuită se concentrează pe revitalizarea IMM-urilor, care reprezintă coloana vertebrală a economiei Uniunii Europene, precum și pe digitalizarea economiilor.

În România, avem 672 440 de microîntreprinderi, cu un milion de angajați. Întreprinderile mijlocii sunt în număr de 8 902, iar cele mici, de 48 738, iar întreprinderile mari, doar 1 941. Nu trebuie uitat că industria „HORECA” sau întreprinderile din sectorul transporturilor, turistic, cultural și, mai ales, creativ au fost printre cele mai afectate de criza de Covid-19 și de aceea este vital ca acestea să se bucure de o susținere reală din partea noastră, din partea Europei.

În ciuda dificultăților generate de Covid-19, consider că suntem pe calea cea bună, iar realitatea din România vine să confirme acest lucru. În condițiile în care economia țării mele – am primit datele acum o oră – a crescut în primul trimestru cu 2,8 %, mult peste așteptările economiștilor, avem cea mai rapidă revenire economică din istorie, ca răspuns la cea mai mare criză economică din ultima sută de ani *(președinta a întrerupt vorbitorul)*.

Cu toții avem responsabilitatea de a veni în sprijinul interesului cetățenilor noștri, iar prin intermediul acestei strategii, trebuie să ne asigurăm că le vom oferi acestora un trai mai bun *(președinta a întrerupt vorbitorul)* și mai stabil în Europa noastră comună.

Othmar Karas (PPE). – Frau Präsidentin, Frau Vizepräsidentin, meine Damen und Herren! Krisen sind immer auch eine Chance. Schwächen und Fehler und neue Herausforderungen werden sichtbarer, wir erkennen, dass die Europäische Union wettbewerbsfähiger, digitaler, grüner, sozialer und unabhängiger werden muss.

Wir sollten dafür Sorge tragen, dass die Wettbewerbspolitik den globalen Markt nicht aus dem Blick verliert. Wir müssen uns die Fragen stellen: Wo wollen, können wir Marktführer in der Welt werden? Wo wollen, können wir Technologieführer in der Welt werden? Und welchen Masterplan arbeiten wir aus, um diese Ziele zu erreichen? Wir haben die einmalige Chance, in den kommenden Jahren unsere Position bei den Technologien für erneuerbare Energie zu stärken – Stichwort Wasserstoff – und entsprechend dem Beispiel der Corona-Impfstoffproduktion zum Weltmarktführer zu werden. Sorgen wir nach innen wie nach außen dafür, dass wir diese Ziele erreichen. Nutzen wir die Chance!

Margrethe Vestager, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, this has been an intense and I think really important debate. Thank you to all the many Members who have taken the floor to show the obvious: that this Parliament, the European democracy, is there for European industry. It is ambitious and willing to provide support where needed.

I would like to read to you what is for me a core of our update, because it states the necessary cooperation, but also that we each have our responsibility. It's the latter part of page 5.

'The readiness for change is high. Competitive sustainability enabled by new, often digital technologies and services remain our goal. Businesses are the best placed to determine how to become competitive and leaders in their sectors and at finding solutions to their challenges. Where necessary, our industrial policy should then benefit from agile forms of public-private partnership and new forms of cooperation between private and public sectors to accelerate the delivery of innovative solutions that would not have been achieved otherwise. For an inclusive transition, a well-functioning social dialogue will be key.'

And this is indeed for us really important because there is a responsibility on industry here as well. And one of the really impressive things during these many months of the pandemic preparing the recovery and resilience funds – and all the planning that has gone into that, you know the work that you have done on the regulation to enable it – has been the response from industry saying 'stay on track'. Stay on the track for sustainability, we have made the plans, we are ready for change. Because of the value that will be created in fighting climate change, because of the value that will be created in digitalising, because of the jobs that will be created here in Europe, in leveraging that competitiveness that comes from making our strategies come true.

And I will recommend the working papers. This is really substantial analytical work that allows us to base our policies on facts, because we're not 100% depending on China. This analysis shows 5 000 different products, zooming in on 137 where we have dependencies. Zooming in again on 34 where we really have to take care.

And the good news, of course, is that we already have an action plan on raw materials. Because we prepared this for a long time. We had the original industrial strategy a year ago. In the meantime the action plan on raw material has come, and that is really important.

On the European-backed vaccine strategy, one can have different opinions: in my view it has not failed. We're rolling out vaccine after vaccine after vaccine while at the same time playing our international role. And this shows that we're not just here for ourselves, we're also here for this planet when it comes to making sure that eventually everyone will be vaccinated. In Europe half of the vaccines produced here are being exported.

And that is what will gain us real ground for European industry to work because that is the key to opening the world and opening the markets that our industries depend on.

What you will also see is that when it comes to the real driver of industry, which is the single market, we have a fully fledged not strategy but workings on the ground, hands-on every day. The first thing of course is the single market task force, because the problem is that there is a comeback in the single market. You saw it during the pandemic: the lack of mobility for people, for goods, for services; because we need common standards in services for this service market really to work. And here the single market task force is there with Member States to make all of these barriers come down again, so within Europe we can benefit from a single market.

Second, that we have a single market emergency tool because it will come back to haunt us that borders came up, that we had the queues of lorries, that it took some time for the Commission actually to establish the green lanes. That will come back to haunt us, because that was not the case in the United States. That was not the case in many African countries. It was not the case in China that the borders came back up.

Last but not least, FDI screening, because of course we need security; the strategy for digital sovereignty also when it comes to digital security; and of course the foreign subsidies tools that will allow us to enable fair competition within the Union.

I really appreciate the many words said about investment. Investment in R&D, investment in sustainability, but one thing I think is a given with the impressive amount of money in the multiannual financial framework, with the money that we're going to borrow – the EUR 750 billion – if we double that or triple that it would not be enough. We need to spend in order to crowd in private investment to really make this a real common effort for Europe to be a competitive force, a sustainable competitive force on this planet, and this is of course what we are doing in building the different schemes, crowding in private investment.

Some have asked about the green side of it. Well I hope everyone is looking forward to the Fit for 55 package, building on the agreement in this very House. There is lots of inspiration coming from this House for the Fit for 55 package, with which the industrial strategy should of course fit hand in glove.

Last but not least, I will in particular thank the many Members who mentioned skills, because without skills we will have no industrial strategy. Without digital experts, without the high level of digital skills, we will have no competitiveness. One of the main brakes on small and medium-sized businesses is the lack of qualified people to hire. This is a main effort for competitiveness that the basic skills are on a higher level, be that digital or otherwise, and that the specific skills really are top grade, and that of course is an important endeavour.

Not that the Commission has many powers, not that the Parliament has many powers, but together with Member States we can make amazing things happen for people to be ready, not just to take the jobs that are created, but also to create the jobs: not the jobs of the distant future, but those of tomorrow, because our endeavour is a transition where our industry will lead in green and digital transition. Thank you very much for this very impressive debate.

(Applause)

Il-President. – Id-dibattitu ngħalaq.

Stqarrijiet bil-miktub (Artikolu 171)

Clara Aguilera (S&D), *por escrito*. – En relación con la declaración de la Comisión sobre la Estrategia industrial europea revisada, quiero destacar que la industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. A la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

Veo positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud de mi grupo S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

Estrella Durá Ferrandis (S&D), *por escrito*. – La industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, la revisión de la estrategia industrial publicada en marzo de 2020 a la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible para extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

El S&D ve positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud del S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

Isabel García Muñoz (S&D), *por escrito*. – La industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, la revisión de la estrategia industrial publicada en marzo de 2020 a la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible para extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

El S&D ve positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud del S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

András Gyürk (NI), *írásban*. – A koronavírus-járvány évtizedek óta nem látott kihívást jelent az európai ipar, egyúttal az energiaszektor számára. Az elmúlt egy év tanulságainak azonosítása és a megfelelő következtetések levonása érdekében időszerű az egy éve kidolgozott iparpolitikai stratégia felülvizsgálata. Az energetikai ágazat a járványhelyzeten kívül a klímavédelmi ambíciók miatt is nagy átalakuláson megy keresztül, ezért is bír kiemelt fontossággal egy koherens vízió, illetve szakpolitikai intézkedéscsomag kialakítása. Örömteli, hogy az európai energiapiac fennakadások és üzemzavarok nélkül tudott megbirkózni a koronavírus okozta nehézségekkel. A megfeszített munkáért köszönet a tagállamok átviteli rendszerirányító hatóságainak. Azonban a megújuló energiaforrások térnyerésével a rendszerirányítóknak növekvő szabályozási nehézségekkel kell szembenézniük, amiről az iparpolitikai stratégia nem vesz kellő mértékben tudomást.

A felülvizsgált stratégia megfelelő módon azonosítja az energiaintenzív iparágak problémáit. A stratégiai függés növekedésének megelőzése csak elegendő helyben előállított villamos energiával képzelhető el. Ezért minden klímabarát energiaforrásra, így az atomenergiára is hosszú távon szükség van. Szintén figyelembe kell venni az európai ipar prioritásait a széndioxid-kibocsátás határokon történő kiigazítását célzó mechanizmus kidolgozásánál is. Végül a kkv-k támogatása a sikeres iparpolitikai stratégia elengedhetetlen feltétele. A fenntarthatósági tanácsadók biztosítása támogatandó lépés, azonban önmagában ez kevés. Kidolgozott programokra és célzott forrásokra van szükség a kkv-k digitális és zöld átállásának hatékony segítéséhez.

Juan Fernando López Aguilar (S&D), *por escrito*. – La industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, la revisión de la estrategia industrial publicada en marzo de 2020 a la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible para extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

El S&D ve positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud del S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

Cristina Maestre Martín De Almagro (S&D), *por escrito*. – La industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, la revisión de la estrategia industrial publicada en marzo de 2020 a la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible para extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

El S&D ve positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud del S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

Adriana Maldonado López (S&D), *por escrito*. – La industria europea representa más del 20 % de la economía, emplea a 35 millones de personas y es uno de los sectores con más altas emisiones de carbono. Por tanto, la revisión de la estrategia industrial publicada en marzo de 2020 a la luz de la situación creada por la pandemia es imprescindible para extraer lecciones de la crisis, acelerar la recuperación de nuestras economías y sociedades a la vez que construir una industria más verde, digital, innovadora y con autonomía estratégica.

El S&D ve positivamente las referencias a la transición verde y digital, que la Comisión haya tenido en cuenta las consecuencias de la crisis para los trabajadores y las empresas, el refuerzo del papel de las pymes, el Reglamento para el control de las inversiones extranjeras directas, la apertura a las medidas de apoyo en derogación de las ayudas estatales, los análisis por sector, respondiendo a la solicitud del S&D, y el énfasis en cómo utilizar los programas reales del marco financiero plurianual para reactivar la economía. No obstante, en lo relativo a las competencias, la estrategia sigue siendo poco clara, por lo que pedimos que se refuercen las implicaciones y dimensiones sociales para garantizar una recuperación sostenible con justicia social.

4. Jüngste Todesfälle im Mittelmeer und Such- und Rettungsaktionen auf hoher See (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-aġenda huwa d-dibattitu dwar id-dikjarazzjonijiet tal-Kunsill u tal-Kummissjoni dwar L-imwiet reċenti fil-Mediterran u t-tiftix u salvataġġ fil-baħar (2021/2690(RSP)).

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, let me start by emphasising that all loss of human lives at sea is tragic. Tragic. Seven hundred and forty-seven lives were unfortunately lost this year when people tried crossing the Mediterranean towards European shores.

It is imperative that all actors comply with all applicable international rules to ensure the efficient coordination of search and rescue operations by the respective national competent authorities. In particular, EU values and fundamental rights must be upheld, and we need to do everything to prevent loss of human life. If you look at the figures in 2020, approximately 100 000 irregular migrants crossed the Mediterranean Sea in total on the three main migratory routes. This year by end of April, we are at 20 000 arrivals, which is the same level as last year at this point in time.

Following the migration crisis in 2015, it has been recognised by the EU leaders that the most effective and long-term solution to this issue is a comprehensive approach to migration which combines more effective control of the EU's external borders and increases external action and internal aspects. At the same time, enhancing the efforts to stem illegal trafficking of people and to stop smugglers' operations are going on, on the basis of international operational cooperation with third countries at Member State level and at EU level through EU agencies such as Frontex and Europol.

As regards the control of external borders, the EU and its Member States have also been reinforcing their capacity in the Mediterranean through maritime operations coordinated by the European Border and Coast Guard Agency Frontex, such as Themis, Poseidon and Indalo.

Search and rescue is of paramount importance in such types of operations, in situations of distress at sea where the priority is to save lives. The main principle applicable in this operation is unquestionably, and I quote from the regulation: 'Measures taken for the purpose of a sea operation shall be conducted in a way that, in all instances, ensures the safety of the persons intercepted or rescued, the safety of the participating units or that of third parties.' End of quote. In other words, safety of persons prevails over border management.

In accordance with this principle, in the central Mediterranean region, within the framework of the Themis operation, any time a Frontex plane spots a boat in distress it immediately alerts the national rescue centres in the region – Italy, Malta, Libya and Tunisia. All four are internationally recognised maritime rescue coordination centres. These centres are responsible for coordinating the search and rescue and will order the nearest vessel, be it a coastguard vessel or commercial ship, to assist the boat in distress.

With a view to implementing the recommendation on search and rescue, included in the new Pact on migration and asylum, Member States already started convening a contact group to enhance their cooperation in relation to operations carried out by privately-owned or operated vessels for the purpose of search and rescue activities. Furthermore, the Malta Declaration of February 2017 brought together a number of work strands in order to save lives and reduce the migratory pressure across the Mediterranean Sea.

Also at Member State level, initiatives such as the operational Mediterranean initiative launched in July 2020 continue now in a Team Europe spirit where the Commission and the External Service, together with interested EU Member States, coordinate and implement migration management projects in western African countries.

On the external dimension, the cooperation with northern and western African states is underpinned by dedicated EU funds as well as by individual contributions by Member States, mainly through the EU Trust Fund for Africa. The EU also works together with the Office of the United Nations High Commissioner for Refugees and the International Organization for Migration.

In a broader context, the presidency is working both with Member States and the Commission with a view to implementing a holistic approach in migration and related policy areas in line with the conclusions of the joint Foreign Affairs'/Home Affairs Council of March. In this context, and I conclude, the Ministerial Conference on the management of migratory flows, organised by the Portuguese Presidency, gathering ministers from Member States and from relevant North African state partners, discussed the management of migration flows and particularly the establishment of pathways for legal migration.

Finally, on the general dimension, since binding rules on solidarity have not yet been adopted, Member States have been cooperating on a voluntary basis, relocating persons rescued in the Mediterranean Sea that applied for international protection.

Ylva Johansson, *Member of the Commission*. – Madam President, about six weeks ago, Aicha, a 17-year-old teenage girl from Ivory Coast, got into a small boat with 58 others off the coast of Mauritania. She had only told her sister of her dream to go to Europe. The European dream became a nightmare. On the second day in the boat, the water ran out, and the food. On the fourth day the petrol. Soon people started to scream for water. The only thing to drink was seawater. And then people started to die. At first, Aicha said prayers for the dead. After a while, there were no more prayers, not even the strength to put the dead bodies overboard.

We can only imagine the fear and terror as water and food ran out and one by one people died, the growing despair as time went by without land or ship in sight. They stayed in that trauma for three weeks until only three were left alive – barely, too weak to stand. When after three weeks at sea, on 26 April, a Spanish aircraft spotted the boat 500 kilometres from land, and sent a helicopter to rescue Aicha from what has been called a mass grave in the middle of the sea.

This is a tragedy. A European tragedy. Like the nightmare experienced around the same time by 130 men, women and children, in a small rubber boat in 6 metre-high waves in the Mediterranean. A European tragedy with 130 people losing their lives.

Yesterday, at least 6 000 people from Morocco reached the city of Ceuta, a very substantial number of them children. The flow of these irregular arrivals continues as we speak. Many of them have been saved and one person died. I will come back to that at the end.

This is why we need to do everything to save lives. To prevent these extremely dangerous journeys, and why we need our new Pact on Migration and Asylum. To manage migration, to save people's lives, to show solidarity with people in need, and with the countries concerned. Like the 24 boats with the 2 100 people who arrived in Lampedusa last week in just two days. Out of these people, at least 600 unaccompanied minors.

I call on Member States to help these people and the people being saved from the waves right now, to support Italy and to help with relocations. My services are reaching out to Member States as we speak and I thank Ireland for being the first to offer help.

Over 600 people died in the Mediterranean this year. We must fight the smugglers who have blood on their hands. They are organised criminals who take advantage, on an industrial scale, of vulnerable people in a pandemic. Who deceive people with promises of easy entry to Europe, with lies about safe and comfortable crossings in big boats. Who charge EUR 3 000 for a crossing – a life-saving or a crippling loan – and after cashing in, put 130 people into a small rubber boat in stormy weather, or teenagers like Aicha onto a small boat on the Atlantic with little water and petrol, knowing full well they won't stand a chance. Who beat people into rubber boats if they don't want to go.

Law enforcement supported by Europol is successfully disrupting smuggling networks in Europe, arresting criminals and pressing charges for murder, but we must do more. To stop the smugglers who took advantage of Aicha's dream, to stop the criminals who put her life at risk, we need to work with countries of origin, transit and departure. That has been my priority from Day 1. The EU will support partners to crack down on smuggling, to build capacity, to manage migration and protect people in need.

Over the last year, I've forged a strong political commitment to fight smuggling, manage migration and help desperate people. I will now intensify my political dialogue with third countries. After visiting Morocco, Mauritania and Tunisia last year, in the coming weeks and months, I will further strengthen ties with North African partners. This week I will go to Tunisia again.

And soon I will present my action plan against migrant smuggling to strengthen operational cooperation, counter digital smuggling, go after the money – the EUR 200 million in criminal profits migrant smugglers make –, and protect the rights and lives of smuggled victims like Aicha. All in all, to build strong anti-smuggling partnerships with countries of origin and transit, including border management, joint investigations and awareness-raising campaigns on risk of smuggling.

But fighting smugglers is not enough. We must ask ourselves why a teenage girl like Aicha sees no other choice but to get into a small dangerous boat. We must give better perspectives, especially to young people, by creating economic opportunities and investing in jobs at home, and we must provide alternatives for people with dreams, skills and talent – safe and legal pathways to Europe.

I will organise a high-level event in June to launch talent partnership to support mobility and migration for labour and training. I will continue to invest in resettlement and other safe legal pathways to Europe for people in need of protection. Soon I will organise a high-level forum on resettlement. Europe needs skilled people of all levels. Yesterday evening, we made an agreement on a blue card and that sends a strong signal that we welcome labour migration and shows that Europe can agree on migration.

I admire the Spanish officer who saved Aicha, who dropped down from the helicopter focusing on rescuing the living, who said there are things you can't train for, who see themselves not as heroes but public servants, and who are now on their next mission, as are many of their colleagues who are saving lives all over Europe.

Saving lives at sea is a moral duty and a legal obligation. We need to streamline our operational cooperation to ensure a fast response at sea. We need to speed up disembarkation. Search and rescue is primarily a national responsibility, but the Commission does have a political responsibility and we are taking this responsibility.

Last September, I presented a recommendation calling for a stronger cooperation on search and rescue. In March, I set up the new European contact group on search and rescue, bringing together Member States and Schengen countries and all relevant parties, including NGOs and our agencies, to help shape a common approach to search and rescue. Finally, we have proposed a tailor-made binding mechanism on solidarity for search and rescue cases. It's crucial now to agree on the pact.

Aicha cried when she saw the helicopter. After 10 days in hospital, Corporal Juan Carlos Serrano, who saved her from the water, invited Aicha to meet his family. They welcomed Aicha with a big hug, offered to help her and invited her to stay. And she says, 'it feels like I have found my family'. Summer is coming, there will be more stories like Aicha's. We need to work together to fight smugglers, to save lives at sea, to get an agreement on the pact. And as a society we must see people like Aicha with the same eyes as Juan Carlos Serrano; a human being like you and I who needs our help and support.

Before I finish, let me conclude on the unprecedented irregular arrivals to the city of Ceuta from Morocco since yesterday, which continue as we speak. It is worrying that at least 6 000 people, a big number of them children, have been swimming to Ceuta, putting their lives in danger. Many had to be rescued. One person died.

The most important thing now is that Morocco continues to commit to preventing irregular departures and that those that do not have the right to stay are orderly and effectively returned. Spanish borders are European borders. The European Union wants to build a relationship with Morocco based on trust and shared commitments. Migration is a key element in this regard. I'm following this very closely together with the High Representative / Vice-President Borrell, Commissioner Várhelyi, and of course with the Spanish authorities.

Jeroen Lenaers, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, 667: that is how many people have lost their lives in the Mediterranean this year, the worst number in three years. People with a name – fathers, mothers and children. People like you and me drowning in the cold water after being pushed onto a crappy boat by unscrupulous criminals. Each and every one of them an unspeakable tragedy.

We must break these cynical business models, and to do that we need a common European answer. And it's not rocket science. The proposals are there. Strong border control and cooperation with third countries. Quick screening to distinguish between refugees and economic migrants. Fair and fast procedures to help those in need and return others. And solidarity among Member States to tackle this together.

The proposals have been here for many years but what we need is real willingness from the Member States, from you Minister in the Council, to break finally the deadlock. Because it's a scandal that six years after the peak of the migration crisis, thousands more people have drowned while we are not one single step closer to a European solution.

So please Member States, spare us the empty expressions of shock at yet another tragedy. Spare us the hollow words of sympathy with victims and families. Spare us the bureaucratic news speak on constructive cooperation in the Council. Spare us all of this and instead finally take responsibility. Lives depend on it. Our citizens expect it of you. You must finally deliver.

Simona Bonafè, *a nome del gruppo S&D*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo qui ancora una volta a parlare in questa plenaria di un nuovo drammatico naufragio al largo delle coste libiche, che è costato la vita a tutte le persone presenti sul gommone, forse 130 ma forse anche di più. Una tragedia annunciata, che poteva e doveva essere evitata, e che ancora una volta mette in luce l'assenza di un chiaro ed efficace coordinamento delle operazioni di ricerca e salvataggio in mare.

Le autorità preposte europee e libiche erano informate di quanto stava accadendo in mare, ma sono passate più di quarantott'ore prima che qualcuno arrivasse a soccorrere e, quando sono arrivati i soccorsi, ormai era troppo tardi.

Come è potuto succedere tutto questo? L'Europa non può più girarsi dall'altra parte e fare finta di non vedere la realtà. Senza un coordinamento efficace europeo, è impossibile qualsiasi operazione di ricerca e salvataggio in mare e il numero di morti nel Mar Mediterraneo è destinato a crescere.

Salvare le vite umane in mare è un obbligo secondo il diritto internazionale ma ancora di più la difesa della vita umana per noi è un principio non negoziabile, un dovere morale e viene prima di tutto.

Come Gruppo dei Socialisti e Democratici riteniamo che sia indispensabile e urgente un nuovo approccio alle operazioni di ricerca e salvataggio, che preveda uno strumento permanente europeo con un più efficace coordinamento fra le autorità nazionali, dotate di materiali e supporto finanziario per rafforzare la loro capacità di intervento.

Le procedure in vigore oggi non funzionano e con l'arrivo dell'estate e le migliori condizioni metereologiche la situazione umanitaria nel Mediterraneo diventerà ancora più insostenibile. Non basta la presentazione del nuovo Patto di migrazione e asilo su cui, peraltro, continuiamo ad assistere alle stesse resistenze da parte di alcuni governi nazionali che hanno già impedito alla riforma del regolamento di Dublino, votata dal Parlamento, di essere definitivamente approvata. Adesso è il momento di far prevalere una gestione europea e solidaristica del fenomeno migratorio.

La Commissione deve essere messa immediatamente in condizione di lavorare a un nuovo piano operativo efficace ad hoc per le operazioni di soccorso e salvataggio, accompagnato da impegni precisi sui ricollocamenti in Europa, dall'individuazione di porti sicuri per sbarchi, che sicuri siano davvero, dal contrasto ai trafficanti e da una politica estera di cooperazione nei luoghi di conflitto e miseria da cui i migranti partono.

Ogni altra risposta emergenziale, semplicistica o propagandistica costa vite umane e sposta solo la soluzione più in là.

Malik Azmani, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, for how many years have we already been debating the terrible deadly tragedies in the Mediterranean in this House?

As long as we keep a migration system in the air in which there is a perverse incentive that an irregular trip gives you a chance to get a residence permit in Europe, the cynical business model of people smugglers will reign supreme and more people will die on boats.

The only way is to prevent migrants from leaving the mainland via people smugglers in unsteady boats. Agreements with third countries are then necessary by providing shelters in the region, to tackle people smuggling and offer legal avenues, such as asylum by invitation and resettlement, but also thorough reform of the labour migration policy. Because we know that the majority of those who want to reach Europe from North Africa are not seeking protection but are looking for a better future in Europe. And I don't blame them.

It has already been eight months since the Commission presented the new migration package but there is no real progress among the Member States. Southern Member States don't like the border procedures and some other Member States do not want complete reallocation. We saw the same dilemma in the previous proposals, and how do we resolve this deadlock?

The answer is simple. We currently put all our energy into the internal dimension of migration. What we need is to shift our focus on the external dimension to avoid those terrible tragedies in the Mediterranean. It is precisely in this external dimension that Member States find each other. If you focus on the external dimension and regulate migration to Europe via legal channels, the problem of the internal dimension will diminish.

Which brings me to my concluding question. Which steps do the Commission and the Council representative foresee in the coming months on the external dimension of migration?

And Madam President, allow me to thank also Madam Commissioner for her statement on the current situation in Ceuta, and indeed the Spanish borders of Ceuta and Melilla are also European borders and Morocco also needs to acknowledge that.

Annalisa Tardino, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, numerosi dibattiti su questo tema in quest'Aula ad oggi e nessun risultato: le morti in mare continuano e con esse gli arrivi illegali. I dati in Italia sono triplicati: Frontex ci parla di un più 157 % nel Mediterraneo e in 70 000 sarebbero pronti ad arrivare in Sicilia.

A parte l'azione di qualche singolo, come quella di Matteo Salvini che da ministro ha gestito con coraggio l'emergenza, dall'Europa arrivano solo segnali di debolezza e immobilismo. Le parole di solidarietà e cordoglio da Bruxelles non bastano: occorrono politiche concrete.

Questo dibattito rappresenta l'ennesima sconfitta grazie a chi, qui e in commissione, continua a inseguire idee irrealizzabili, tanto ammantate di buonismo quanto fallimentari nella pratica. Anche il titolo lo prova: si doveva discutere di morti in mare e della situazione di Lampedusa ma si è preferito parlare di attività di ricerca e salvataggio in mare, anche se, ricordiamoci, nell'ottobre 2019 l'Aula ha già bocciato la risoluzione su questo argomento.

L'attività delle ONG non può essere la soluzione e nemmeno le vecchie operazioni europee in mare che, anzi, incentivano le partenze illegali. Evitiamo le morti, fermiamo le partenze, tuteliamo veramente i diritti di tutti: di chi ha bisogno di protezione e di chi è stanco di subire disagi. Basta con gli hotspot dei falsi buonisti, utilizzati solo per accogliere coloro che state rendendo voi gli schiavi del nuovo millennio.

Erik Marquardt, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Ich finde es eigentlich spannend, dass der Titel dieser Debatte ja „Seenotrettung" ist und wir um die Toten trauern wollen, und dann reden eigentlich fast alle über Migrationspolitik. Das finde ich auch interessant, aber ich glaube, wenn wir das Thema, das dort an der Tafel steht, ernst nehmen, dann hat das mit Migrationspolitik doch erstmal nichts zu tun. Das ist doch eine Entscheidung, die wir erstmal treffen müssen – wenn man sagt, es ist die Priorität, Leben zu retten, wie Sie das gesagt haben, oder wir müssen alles tun, damit Leben gerettet werden –, dass man diese Priorität dann auch klar umsetzt.

Wenn man über Migrationspolitik redet, dann entscheidet man sich in diesem Fall eben nicht dafür, zu sagen: Die Menschenwürde, die Menschenrechte, das Recht auf Leben ist erstmal unantastbar, und wir müssen alles dafür tun, damit Menschen in Seenot gerettet werden. Es ist doch absurd, dass wir eine Situation haben, wo man in Malta bei der Seenotrettungsleitstelle siebenmal anrufen kann und man dort keinen Seenotrettungsfall melden kann, weil sich Malta dann dazu entschieden hat, dass sie lieber zwei Tage warten, bis ein Seenotrettungsschiff geschickt wird! Es ist doch absurd, dass Frontex mit Flugzeugen über Seenotrettungsfälle fliegt und dann nicht Booten im Umfeld Bescheid sagt, weil es uns lieber ist, dass diese Menschen entweder ertrinken oder nach Libyen zurückgeschickt werden, als dass sie schnellstmöglich gerettet werden!

Und ich finde, wenn wir uns wirklich ernst nehmen und sagen, wir sind Europa, wir stehen zu der Menschenwürde, wir stehen zu den Menschenrechten, wir wollen alles tun, damit Menschenleben gerettet werden – wenn wir uns da wirklich ernst nehmen –, dann verstehe ich nicht, warum die Kommission nicht beispielsweise Seenotrettungs-NGOs im Mittelmeer finanziert, dann verstehe ich nicht, warum der Rat nicht bei Frontex entscheidet, dass ab sofort Boote im Umfeld alarmiert werden, wenn es zu Seenotrettungsfällen kommt. Und ich glaube, dass diese Entscheidung, die ja getroffen wurde – eben nicht alles zu tun, damit Menschenleben gerettet werden –, nicht nur eine falsche, sondern auch eine scheinheilige Entscheidung ist und dass wir uns dort ernst nehmen sollten und alles tun sollten, damit in Zukunft Menschenleben gerettet werden, und nicht irgendwelche Debatten um Migrationspolitik führen!

Nicola Procaccini, *a nome del gruppo ECR*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, sappiamo da anni che se aumentano gli immigrati illegali in mare, aumentano anche le morti in mare: più partenze, più tragedie e più affari per i trafficanti di esseri umani, che spesso si avvalgono anche della collaborazione attiva delle navi di ONG, come dimostrato recentemente dalla giustizia italiana.

Noi della destra europea non possiamo accettare alcuna morte di alcun migrante, mentre è ormai chiaro come per le sinistre più radicali queste morti siano necessarie per alimentare la propria ideologia immigrazionista, anche detta *no borders*.

Noi crediamo che sia necessario un presidio navale in collaborazione con gli Stati africani; pensiamo che si debba stabilire prima della partenza chi ha diritto alla protezione internazionale e garantirgli un trasporto in Europa sicuro e gratuito, oltre che un lavoro e un'esistenza dignitosa.

Questa è la nostra soluzione per fermare le stragi in mare ma anche per dare sollievo alle nazioni di frontiera, come l'Italia o la Spagna, la cui tenuta sociale, sanitaria ed economica viene periodicamente travolta dal numero ingestibile degli arrivi.

Le Istituzioni europee abbiano finalmente il coraggio e l'onestà di scegliere la nostra proposta, invece di perseverare su una linea che fino ad oggi ha causato solo disperazione, dolore, disordine e illegalità.

Malin Björk, *för The Left-gruppen*. – Fru talman! Detta är inte en ny debatt. År 2013 drunknade 360 människor utanför Lampedusas kust. De var nästan i trygghet.

Efter det drogs en stor livräddningsinsats igång, som flera länder deltog i. Italien var det land som bidrog mest genom sin operation Mare Nostrum.

Sedan dess har emellertid flera politiska ledare och EU:s ledare dragit sig tillbaka och sagt att vi inte ska ägna oss åt att rädda liv på Medelhavet. Men när enskilda regeringar och EU drog sig tillbaka, då klev frivilligorganisationer in. De har räddat tiotusentals liv på Medelhavet. De har varit våra solidariska ögon och händer ute på Medelhavet. Men vad möts de av? Jo, de möts av förföljelse och kriminalisering. Man försöker beslagta deras båtar. Man förföljer dem i domstol. Det där måste vi sätta stopp för!

Men inte nog med att man förföljer dem som faktiskt utför livräddningen i Medelhavet, utan man har dessutom – bland annat genom att göra upp med den här libyska milisen som man döper om till kustbevakning – bidragit till döden i Medelhavet.

Nu har vi Frontex som bidrar till olagliga och livsfarliga *pushbacks* i Medelhavet. Att då börja vilja prata om en massa olika förslag om hur vi ska lösa den stora, stora migrationspolitiken i EU är faktiskt inte okej. Vi ska prata om hur vi ska rädda liv. För att göra det måste vi ha en europeisk livräddningsinsats, och vi ska sluta kriminalisera och förfölja dem som faktiskt räddar liv i Medelhavet. Det kan kommissionen göra. Det står i kommissionens makt.

Laura Ferrara (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, secondo l'OIM dall'inizio dell'anno il numero più elevato di vittime si è registrato lungo la rotta del Mediterraneo: parliamo di circa 555 morti e dispersi, triplicati rispetto all'anno precedente.

Dobbiamo chiederci allora quanto abbia inciso la carenza di coordinamento o anche l'assenza di politiche europee efficaci o, ancora, la criminalizzazione dell'attività di soccorso sulle recenti tragedie.

Ecco noi da anni invochiamo inutilmente una posizione comune sulle attività di ricerca e salvataggio, nonché sugli sbarchi e sul ricollocamento fra tutti gli Stati membri dell'Unione europea; sono rimasti vani gli appelli a un'efficace solidarietà con gli Stati membri in prima linea e anche con un'equa condivisione delle responsabilità; non c'è stato un ampliamento o una creazione di percorsi legali e sicuri per contrastare i trafficanti ma si tollera la cooperazione con paesi accusati di violare i diritti umani.

E allora la corresponsabilità della tragica perdita di vite umane riguarda da vicino le politiche dell'Unione europea: salvare le vite del mare è un obbligo morale prima ancora che giuridico.

Paulo Rangel (PPE). – Senhora Presidente, Senhor Ministro, Senhora Comissária, seja bem-vindo, Senhor Ministro, ao fim de 5 meses pela primeira vez nessa qualidade, à Casa da Democracia Europeia. Muitos falarão hoje, e com propriedade, nos mortos do Mediterrâneo que só em 2021 já ultrapassam 700 e já agora nos do Atlântico e na situação desesperada em que se encontram nas Canárias e em Ceuta. Mas esta tragédia inqualificável não nos deve fazer esquecer a tragédia dos migrantes que não estão no mar nem nos campos de refugiados, mas que são explorados e escravizados em terra, no continente europeu e também no meu país.

Há duas semanas que sabemos que dezenas de milhares de imigrantes, quase todos asiáticos, vivem em condições infra-humanas de total exploração económica, quase no limiar do cativeiro ou da escravatura. Dezenas vivem num só quarto, pagam rendas proibitivas, ficam sem parte do seu vencimento, por vezes privados do seu passaporte, trabalhando de sol a sol na agricultura e o Governo português, como outros na Europa, estavam a par desta exploração intolerável.

Também estes migrantes têm de ser resgatados e também os nossos Governos têm obrigações, não apenas os países terceiros. Temos de cuidar de todos os migrantes, os que arriscam a vida no mar e os que perdem a dignidade em terra. Não há emigrantes de primeira nem de segunda. Como ensinou João XXIII, toda a gente é pessoa.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, señora comisaria, señor presidente en ejercicio del Consejo, *deaths in the Mediterranean, search and rescue at sea, again!* De nuevo, muertes en el Mediterráneo, en ausencia de suficiente salvamento y rescate, nos recuerdan que cada vida humana cuenta: las ciento treinta que se perdieron intentando llegar a Lampedusa el 21 de abril, la que ayer se perdió intentando llegar a nado entre cinco mil otras en Ceuta —frontera exterior de la Unión Europea, la única frontera terrestre de la Unión Europea con el continente africano— y, por supuestos esas sesenta que salieron de Mauritania, cuyos tres supervivientes, Aicha entre ellos, como usted ha recordado, comisaria Johansson, vivieron un auténtico infierno que evoca esa pesadilla acontecida en 1816 que inmortalizó el óleo romántico de Géricault *La balsa de la Medusa*.

Esto no se arregla cooperando con la guardia costera libia en un no país en el que se producen violaciones masivas de los derechos humanos de los que intentan alcanzar las costas de la Unión Europea, ni se arregla tampoco externalizando las fronteras, ni olvidando que la vida y su integridad debe prevalecer sobre el blindaje de las fronteras de la Unión Europea.

Es preciso, lo decimos de nuevo en este Parlamento Europeo, un mecanismo europeo de salvamento y rescate, que no confíe solamente en esa heroica fuerza aérea española que rescató a tres supervivientes de sesenta que salieron de Mauritania; hace falta, además, que haya vías legales y seguras, visados humanitarios, como este Parlamento Europeo ha exigido una y otra vez, y desembarcos seguros en puertos europeos, y, por supuesto, ayuda en origen y en los países de tránsito, pero también una implacable persecución penal del tráfico de seres humanos para que no tengamos que estar permanentemente, o recurrentemente, convirtiendo estos debates sobre muertes en el Mediterráneo en un duelo, no solamente en el Mediterráneo, sino en el Parlamento Europeo, que representa a la ciudadanía que lo ve con consternación y con auténtico escándalo.

Fabienne Keller (Renew). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, chère Ylva Johansson, Monsieur le Ministre d'État, cher Augusto Santos Silva, nous disposons d'outils pour agir dès maintenant et cesser ces drames humains en mer. Deux ans après la résolution du Parlement européen sur le même sujet des morts et des sauvetages en mer, ne nous cachons pas derrière la lenteur de la négociation du pacte asile et migration pour laisser triompher l'inaction. Les pays de première entrée ne peuvent gérer seuls les arrivées nombreuses de migrants par la Méditerranée. Les Siciliens, les Maltais, les Canariens, les Grecs et depuis hier, les habitants de Ceuta appellent à la solidarité.

Deux actions concrètes, Madame la Commissaire, Monsieur le Ministre. J'invite d'abord les États à remettre sur pied la déclaration de Malte, qui avait été lancée à l'initiative de la France et de l'Allemagne pour soulager les pays de première entrée dans l'accueil des demandeurs d'asile. Monsieur le Ministre d'État, seriez-vous prêt à réunir rapidement au Conseil une coalition forte d'États volontaires pour apporter une vraie solidarité de l'Union européenne?

D'autre part, Madame la Commissaire, la Commission peut organiser une gestion de crise plus coordonnée pour soutenir les autorités nationales d'asile des pays concernés, c'est prévu dans l'article 33 du règlement de Dublin. Cela permettrait, Madame la Commissaire, de mieux coordonner les capacités de soutien, notamment les agences EASO et Frontex, et d'apporter une aide d'urgence à Lampedusa ou à Ceuta confrontées à une situation critique. Nous avons besoin d'une Europe des solutions et de terrain, comme elle a su le faire dans la réponse à la crise sanitaire.

Harald Vilimsky (ID). – Frau Präsidentin, sehr geehrte Damen und Herren! Wenn hier zu Recht von meinen Vorrednern darauf hingewiesen wurde, dass es eine Debatte zur Seenotrettung ist, dann kann man nur klar und deutlich sagen: Natürlich muss jeder Mensch, dessen Leben in Gefahr gerät, hier gerettet werden. Die politische Frage ist doch vielmehr jene, was es für einen Sinn macht, jemanden etwa 20 Kilometer vor der libyschen Küste zu retten und dann 500, 600 Kilometer nach Europa zu bringen, oder ob diese Menschen, die man retten muss – keine Frage –, nicht besser zurück nach jenem Ort, woher sie gekommen sind – in dem Beispielfall Libyen –, zurückgesandt werden.

Sie haben dann absurde Situationen wie etwa auf der spanischen Enklave Ceuta, wo letzte Nacht und gestern bis zu 6 000 Menschen einfach von Marokko nach Spanien gewatet oder geschwommen sind. Damit erzeugen sie einen Effekt, dass noch viel mehr kommen wollen, als jetzt schon gekommen sind. Die Debatte rennt eigentlich seit dem Jahr 2015, und ich bin seit 2014 hier im Haus, und jedes Jahr haben wir dieselbe Debatte. Die Europäische Union ist nicht – ich komme zum Schluss – in der Lage, dieses Problem auch effektiv zu lösen, und das kann nur heißen, dass Europa seine Grenzen endlich schließen muss.

Saskia Bricmont (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Monsieur Silva, je vous ai écoutés attentivement, mais je me demande d'un débat à l'autre ce qui change réellement.

667 morts, c'est le nombre de personnes qui ont péri cette année en Méditerranée. Où est passée la réelle indignation? Combien de débats devons-nous encore réclamer au Parlement, combien de morts, combien de familles sans nouvelles, combien de personnes sans sépulture, combien de cadavres en Méditerranée faut-il encore pour que les politiques de nos États changent?

Prétendre lutter contre les trafiquants et les trafics, externaliser le traitement de nos demandes d'asile vers la Libye, porter les murs et les obstacles toujours plus haut, sabrer dans les droits fondamentaux, refuser la solidarité mais aussi rendre l'accueil inhumain, empêcher des opérations de sauvetage en mer, se persuader que la migration peut s'arrêter et que les arrivées vont s'arrêter, c'est cela l'ambition des États membres, avec la contribution toujours plus volontaire de Frontex et de la Commission européenne, résultant dans une Europe forteresse chaque jour plus meurtrière.

Se montrer dur au nom de la lutte contre cette extrême droite? C'est au contraire en défendant fermement les valeurs que l'extrême droite exècre qu'on pourra la faire reculer. Ce n'est plus son arrivée au pouvoir qu'on doit craindre, mais la propagation de son idéologie de haine et de rejet de l'autre, si l'on continue sur cette voie. Les solutions sont connues: chaque jour, la société civile, les ONG et les associations nous montrent le chemin, le virage radical de l'accueil et de la solidarité que l'Union européenne doit prendre. La mise en place d'opérations de sauvetage en mer et de recherche doit se faire par l'Union européenne elle-même. L'ouverture de voies légales et sûres d'accès vers le continent n'est pas seulement des choix légaux et de raison, mais des choix moraux.

Jorge Buxadé Villalba (ECR). – Señora presidenta, en un acto de agresión sin precedentes en los últimos cincuenta años, más de cinco mil marroquíes, alentados por su Gobierno, entraron ilegalmente en las fronteras de España ayer. Es una invasión programada utilizando a menores de edad como armas contra España. Ya no son las mafias: es un Gobierno radical musulmán que alienta esa entrada ilegal en territorio nacional; un Gobierno que recibe miles de millones todos los años de Bruselas.

Supongo que los ricos globalistas estarán encantados ante la llegada de mano de obra barata, pero en Ceuta, en Melilla, en Andalucía, en Canarias y en todos los barrios humildes de Barcelona, Madrid, Valencia o Sevilla, les aseguro que no piensan lo mismo.

Demuestren la solidaridad europea. Exigimos la suspensión inmediata de cualquier pago a Marruecos; la imposición de sanciones; la paralización inmediata de la emisión de visados o el reconocimiento de residencia legal o nacionalidad a nacionales marroquíes; la deportación masiva a Marruecos de todos los ilegales, y que esos niños vuelvan con sus padres.

El futuro de Europa no se juega en los debates *online* sobre federalismo y climatismo; el futuro de Europa se está jugando hoy en las calles de Ceuta con el Ejército español desplegado. Ustedes eligen: o civilización o barbarie. Luego quizá llegue el conflicto y, en ese momento, tener dinero no valdrá de nada.

Idoia Villanueva Ruiz (The Left). – Señora presidenta, 667 personas asesinadas este año, la tumba de más de siete mil personas desde 2014. Europa no es solo cómplice, es también responsable: una política de desarrollo ligada al control de fronteras, no a un desarrollo justo; una política comercial que aumenta la desigualdad, que carece de herramientas para empresas trasnacionales europeas que garanticen el cumplimiento de los derechos humanos y condiciones laborales dignas; una política exterior ineficaz; un régimen de fronteras ilegal que persigue a las organizaciones que están haciendo el trabajo que la Unión Europea deja de hacer.

Sembramos bombas, recogemos refugiados; sembramos miseria, recogemos refugiados. No podemos construir una Europa con futuro si permitimos que los derechos humanos estén en venta; no podemos permitir deshumanizar vidas que huyen de la pobreza y los conflictos, criminalizarlas y perseguirlas, ni tampoco a otras personas y organizaciones, como en los últimos casos de Helena Maleno en Marruecos y Juana Ruiz en Israel. La solución no es más Frontex; la solución es una política exterior autónoma justa que vaya a la raíz de los problemas y a la corresponsabilidad de todos los países de la Unión: solo así podremos levantar la cabeza y empezar a hablar de valores de la Unión.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Madam President, while humanitarian organisations like the Catalan NGO Open Arms that rescue people at sea face the ballot on the austerity of governments, too often border patrols welcome migrants with violence, shoot them or let them drown, and these crimes are left unpunished. Member States are only trying to cover it up and the Commission has not clarified what role Frontex is playing in this.

As we speak, hundreds are trying to swim to reach Tarajal beach in Spain. In this same place, in February 2014, the Spanish Guardia Civil fired rubber bullets against a group of migrants desperately trying to swim ashore and 15 of them drowned. All efforts to clarify responsibility for this atrocious crime have failed. Fifteen people were murdered at Tarajal beach. Seven years later, no one has been convicted. When it comes to investigating the Guardia Civil, Spanish judges are blind and, as usual, this case has been met with just indifference and silence on the part of the Commission.

Lena Düpont (PPE). – Madam President, there can be, and there will be, no doubt: saving lives at sea, fulfilling international European and moral obligations is key. But search and rescue alone won't solve the dire situation, because crossing the Mediterranean is still the effect and not the cause. Thus our aim still needs to be working together closely with third countries, improving sustainable living conditions, preventing people from making these dangerous crossings, taking specific actions against smugglers and traffickers.

Colleagues, we all know that it's far easier to give simple answers than addressing a complex issue with an even more complex political answer, trying to get three institutions, 27 Member States and at least most political families on board. Nevertheless, future assessments will be made on the improvement on the current situation, so it was good that we at least started discussing the new pact that Member States were willing to talk about it again. But we need more than willingness: we need decision and compromise. And part of the truth is that the whole pact will not work without effective border control and border management, and it will not work if we don't step up our efforts for effective returns.

So for this year, discussion is good; delivering is better. With illegal crossings on the rise, with secondary movement on the rise, we see that there is an urgent need for more pace, more ambition, more Europe at the heart of the asylum and migration package. The only thing we don't have more of is time. So let's not waste any more of it, cautiously staring at each other, waiting for the other institution to move first. Let's start delivering.

Pedro Marques (S&D). – Madam President, the humanitarian crisis started too many years ago. Europe is still trying to find and implement the proper answers, unfortunately. More than 600 people have already died this year – human beings. A solidarity response from Member States, Minister, is needed when scores of refugees seek protection in our countries. Basic values are at stake when we talk about saving lives, about rescues at sea. Protect and not criminalise those that are protecting our basic values like the NGOs at sea. Criminalise and never protect the smugglers that profit from desperation.

On the external dimension of our policy, if we want to save lives, what we have to do is to properly handle through the partnerships with countries, in Africa in particular, the situation of these migrants and refugees. Promote economic and social development. Commissioner, we need it for now, not for tomorrow: the full implementation of the Global Europe Initiative.

The strength for the southern countries can provide up to 30 billion in investment in these countries. Certainly, the complex situation of Ceuta, as you have mentioned, is now in our eyes, but also the situation of countries of origin like Libya or of sub-Saharan Africa from which these people in despair come to Europe. We need to act now to create hope where they only see despair at this moment.

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señora presidenta, señora comisaria, ministro Santos, la letalidad, la mortalidad en el Mediterráneo central está creciendo. Estamos hablando de más de setecientos muertos, cuando no son tantas las personas que se están moviendo ahora, y el pasado 22 de abril —y por eso estamos aquí—, unas ciento treinta personas en dos barcazas se ahogaron, y pudo haberse evitado porque se sabía que estaban a la deriva. De esta tragedia no hace ni un mes.

No hay capacidad de rescate en la zona central del mar Mediterráneo por parte de las autoridades. El Centro de Coordinación de Emergencias en tierra está realizando su trabajo, pero no funciona correctamente. Y hemos visto a barcos comerciales y a ONG haciendo lo que las instituciones tendrían que hacer, y nadie parece avergonzarse, porque el foco mediático ya no está ahí. Ya no se escucha ni al papa.

Hay que tener mucha imaginación y muchas ganas para creer que la guardia costera libia está evitando muertes de forma seria. Así que vamos a hablar de lo serio.

El Consejo sigue evitando su responsabilidad común, y muy especialmente con la frontera sur europea. Sin un modelo de asilo y refugio, sin un modelo de migración legal, las costuras de la Unión Europea se resienten. Y ya no es solo un tema humanitario, es también un tema estratégico.

Un dato: Marruecos está jugando con España y con toda la Unión Europea al permitir ayer, en un solo día, que más de seis mil personas llegaran a Ceuta a nado, organizadamente. Esto significa una nueva crisis humanitaria y una bomba social en una pequeña ciudad de 85 000 habitantes.

Es un suma y sigue, porque esa es una debilidad de la Unión de la que ya saben terceros países. Es urgente un modelo común de asilo, una acción común europea. Es preciso evitar chantajes y es precisa una misión urgente a Ceuta. ¡Es precisa la ayuda de la Unión Europea ya!

Peter Kofod (ID). – Fru formand! Tusindvis af migranter drukner i Middelhavet. Menneskesmuglerne bliver rigere. De ydre grænser sejler, og samtidig er der i Europa massive problemer med uintegrerbare migranter fra islamiske lande i Mellemøsten og Afrika. Det nuværende migrationssystem fungerer ikke. Det er en katastrofe, og det er tragisk. Hvordan kan EU opretholde det her system efterhånden i årtier, mens I prædiker om menneskerettigheder og barmhjertighed for os andre, der vil stoppe dette migrationscirkus? Den eneste gode, holdbare og sikre model er den australske model, for vi har brug for sikre, lukkede grænser. Vi har brug for at bremse migrationen og starte på hjemsendelserne. Og så har vi brug for at redde Europa for enhver pris. Derfor lad os bygge Fort Europa.

Damien Carême (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Madame la Commissaire, Monsieur le Ministre, quatre: c'est le nombre de débats en plénière depuis le début de cette législature sur la situation en Méditerranée. Quatre débats, cela fait plus de sept heures de discours.

Pendant ce temps-là, plus de 3 400 femmes, enfants et hommes ont trouvé la mort en Méditerranée. Le constat est toujours le même. En mer, les morts s'accumulent et les dirigeants politiques n'entendent même plus leur agonie; ils regardent ailleurs. Pendant combien de temps encore allons-nous débattre, au lieu de prendre les décisions qui s'imposent pour sauver des vies humaines? Pendant combien de temps allons-nous encore laisser Frontex abandonner les embarcations en grande détresse ou pire, passer la main aux garde-côtes libyens? Combien de temps encore allons-nous croire que le pacte migration présenté par la Commission européenne apportera les solutions nécessaires, alors qu'il s'agit d'un pacte au rabais largement inapplicable et fortement inspiré des positions d'Orbán et consorts? L'Europe fait l'autruche, l'Europe est complice et, pire encore, elle criminalise celles et ceux qui viennent en aide aux exilés. L'Europe est devenue cynique.

Madame la Commissaire, Monsieur le Ministre, Mesdames et Messieurs, mes chers collègues, prenons nos responsabilités maintenant, tout de suite. Créons une mission de sauvetage européenne et retrouvons notre humanité.

Assita Kanko (ECR). – Voorzitter, al 701 mensen stierven of raakten vermist op de Middellandse Zee dit jaar, volgens de VN. 701. Tegenwoordig komt men zelfs voor de rechten van dieren op, en dat is goed. Maar wat met de rechten van die mensen van vlees en bloed? Daaraan is het EU-non-beleid medeplichtig. De mensensmokkelaars weten het en profiteren ervan.

701, dat is bijna zes mensen per dag. Bijna evenveel mensen als in dit halfrond.

De EU laat met zich sollen en maakt niet de juiste afspraken met de juiste landen. Kijk naar de Spaanse enclave Ceuta, waar 5 000 migranten illegaal binnenzwommen of de zee overstaken met opblaasbootjes.

Op EU-niveau is er geen enkel spoor van een strategisch of krachtdadig migratiebeleid. Doe toch iets:

Pak de mensensmokkelaars aan!

Toon je tanden aan partners die afspraken niet nakomen!

Maak nieuwe afspraken!

Bouw mee aan stabiliteit waar er oorlog is!

Ondersteun de lidstaten om hun buitengrenzen beter te bewaken!

Maar leg geen nieuwe pleister op de wonde! Alleen zo zullen we tragische doden op de Middellandse Zee voorkomen.

Sira Rego (The Left). – Señora presidenta, señora Johansson, no sabe lo complicado que es condensar este debate en solamente un minuto. Resumir en un minuto el dolor de la pérdida de vidas; este año, más de seiscientas. Explicar en un minuto que no es casual, que no son hechos fortuitos, sino el resultado de decisiones políticas europeas, de los muros de las operaciones masivas e ilegales de devoluciones en caliente, de sus deportaciones a la carta. Un minuto para decir que es el sucio y lucrativo negocio de unos pocos.

Pero hay algo que sí le puedo decir en este minuto, señora Johansson. Que no hay fuerza policial, no hay decisión política, no hay muro que pueda parar la voluntad humana de sobrevivir, de salvarse de la miseria, de la guerra, de las consecuencias del cambio climático.

Por favor, hagamos algo, señora Johansson. Dejemos de enviar a los sicarios de Frontex a hacerles naufragar. Abramos vías legales y seguras, creemos un cuerpo público y civil europeo de búsqueda y rescate. Por favor, señora Johansson, abramos la vía de los derechos humanos.

Balázs Hidvéghi (NI). – Madam President, thousands of migrants arrived on the shores of Italy last week, and the numbers keep rising. It's been six years since the migration crisis began. We have had several debates. Yet, the EU is still making the same mistakes.

The crisis will never be stopped and solved unless a completely new approach is taken. Sentimentalism is not the right answer here. The EU should clarify, once and for all, that illegal arrivals are not tolerated, either at sea or on land. Decisions on applications should be made prior to entry into Europe, and those who do not have the right to enter or to stay should be returned.

Europe has to send the right messages. NGO ships, for instance, that cooperate with human smugglers must be stopped, and it's not acceptable to tolerate and to encourage the activism of these NGOs as a transport service for illegal migration. The best way to avoid such tragedies on the Mediterranean is to make every effort to ensure that those ships never leave the coasts of Africa in the first place. We have to help where help is needed in Africa, instead of bringing a problem into Europe that we cannot solve.

Tomas Tobé (PPE). – Madam President, since yesterday, more than 6 000 migrants arrived at the Spanish enclave, Ceuta. Almost 30 000 people arrived in the Union through one of the Mediterranean routes during the first five months of this year, of which almost half arrived in Italy. More than 600 migrants have died trying to cross the Mediterranean Sea. Perhaps we will never know the real numbers.

It is clear that we need – and it's our obligation – to rescue distressed people at sea, but we must also effectively combat migrant smuggling networks which cold-heartedly put vulnerable people's lives at risk, also leading to increased irregular migration. We need closer cooperation with third countries to combat, investigate and prosecute human traffickers. The impunity must end.

We also need a better functioning EU migration policy, effective external border controls, fair and swift asylum procedures, and efficient return of those not granted status. We must distinguish between asylum seekers in need of protection and irregular migrants. There is no time to waste. The Council must start acting. It is not getting any easier to break the deadlock if we wait. We need to start to talk now.

Pietro Bartolo (S&D). – Signora Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, ad ogni nuova tragedia nel Mediterraneo fa seguito questo ridicolo rito del dolore: ci sarà una nuova Norimberga ma, a differenza del passato, oggi sappiamo tutto.

Io non ci sto. Se non siamo in grado di affrontare questo fenomeno, allora risparmiamoci questa politica ipocrita. A cosa servono le istituzioni e i luoghi della rappresentanza politica e democratica se non a gestire fenomeni epocali come questo?

Parliamoci chiaro: qui dentro e fuori da qui c'è chi finge pietà e chi ragiona con cinismo. Ci sono Stati membri che ci tengono le mani legate e impediscono una riforma radicale del regolamento di Dublino, di istituire una missione navale di soccorso in mare, di creare canali di accesso sicuro in Europa per evitare altre stragi nel Mediterraneo.

A Lampedusa, la mia isola, ho guardato negli occhi tanti giovani e bambini mentre scendevano dalle barche fatiscenti, persone che ce l'avevano fatta senza annegare. E noi stiamo qui ancora a parlare, ma di che cosa parliamo?

Nicola Danti (Renew). – Signora Presidente, signora Commissario, signor ministro, onorevoli colleghi, nell'ultimo anno e mezzo la pandemia ha messo in secondo piano la gestione dei fenomeni migratori, il grande tema irrisolto dell'Unione europea, una sfida essenziale che non possiamo più affrontare con soluzioni temporanee, ma che richiede una risposta definitiva a partire dall'obbligo giuridico e morale di salvare le vittime umane in mare, anche attraverso operazioni di ricerca e soccorso europee.

Dopo la prima tragedia nel 2015, che vide affondare una barca con più di 300 persone a bordo, l'Italia recuperò quella barca perché fosse monito alle coscienze europee. Quel monito non è servito se ancora oggi siamo a parlare e a piangere una tragedia come questa. Il patto per la migrazione e l'asilo presentato dalla Commissione è miope e ancora una volta lascia soli gli Stati di frontiera, sia nei salvataggi che nella gestione dell'accoglienza, senza prevedere riallocazioni obbligatorie.

Insomma, serve più coraggio per affrontare il fenomeno migratorio in tutte le sue complessità. Finché l'unico modo per arrivare nel nostro continente sarà un barcone clandestino, guidato da trafficanti di esseri umani, noi e le nostre coscienze ne usciremo sempre sconfitti. Solo con canali di immigrazione regolari e con flussi programmati possiamo dare un messaggio di speranza, sconfiggere i trafficanti e regolare un fenomeno in grande espansione.

L'Europa o affronta questa grande sfida o è destinata a essere logorata e, alla fine, alla sconfitta.

Jaak Madison (ID). – Madam President, first of all if you are looking at those numbers about migration flows to Italy, in 2017 it was 117 153; in 2018 it was 23 037 people; and in 2019, only 11 471 people. And it started to rise again. Last year, 34 000 migrants went to Italy.

What happened between? Between 2018 and 2019 the Minister of Internal Affairs in Italy was Matteo Salvini, who just closed all the harbours to foreign ships which were carrying people without any notification and without any background checks, with the result that they couldn't control who they were, where they were coming from, whether they were real refugees, whether they were criminals or terrorists… And what we are doing here in this House is attacking Frontex, a body which is supposed to protect the EU's external borders and we are attacking them because they are simply doing their job.

Most of us here in this Chamber are saying that we should continue with an open border policy and we should just let them in because otherwise they will die. But the problem is that if you don't close the borders then you are just donating to human traffickers who are earning billions of euros with this business and more people will still die, and actually that is your fault. It's the fault of the Commission, it's the fault of all the leftists and liberals here who are just asserting solidarity and tolerance. They are telling us that we need more solidarity and at the same time of course they will not open their own homes to those people. They are saying that we have to do it. So it means that other people have to do it, not themselves who are living in a nice area with a good salary.

Tineke Strik (Verts/ALE). – Madam President, Council and Commission, 10 years ago the world was shocked about the left-to-die boat, a boat that was not rescued in the Mediterranean Sea, which led to the death of 63 people. Since then, however, many more people have drowned despite the clear obligations of maritime law to go to their rescue and disembark people in a safe haven.

Libyan ports are no safe haven. We know that migrants are sent to awful detention centres where they suffer from torture and even slavery. The EU funds and trains the Libyan coast guard and this outsourcing policy makes the fate of pullback migrants a European responsibility. It's high time that we comply with our obligations and our values at the external borders, ensure search and rescue and disembarkation at European ports. And this is a common European responsibility.

The biggest task now for the EU as a whole is ensuring that lives are saved and responsibility for asylum seekers is shared equally, otherwise we will not have a common asylum policy.

Beata Kempa (ECR). – Pani Przewodnicząca, Pani Komisarz, Panie Ministrze! Każde życie ludzkie jest święte. To, które próbujemy dzisiaj chronić, jest wielką sprawą. Tylko w tym roku na Morzu Śródziemnym utonęło blisko siedmiuset imigrantów. To prawie trzy razy więcej niż w 2020 r. Liczby nigdy nie oddadzą powagi tragedii, a jedynie jej skalę. Nie powiedzą nam o bólu bliskich osób zmarłych i nie opiszą emocji.

Bezwzględnie należy pomagać tym, którzy tej pomocy potrzebują. Ale nasze emocje, nasze współczucie trzeba natychmiast przekuć na bardzo konkretne działanie. I mamy do tego instrumenty. Po pierwsze, należy bezwzględnie walczyć z przemytem ludzi. To oni powodują tak naprawdę to, że ci biedni ludzie, chcący lepszego życia… Wczoraj rozmawialiśmy o klimacie. To też ma wpływ na migrację, podobnie jak wojny i wszystkie inne konflikty. Przecież ci ludzie nie są temu winni. Dzisiaj giną tylko dlatego, że ktoś im obiecuje lepszy świat, bierze za to pieniądze i prowadzi na pewną śmierć. Zatem pierwsza kwestia to walka z przemytnikami, druga to pomoc na miejscu, bezwzględnie pomoc rozwojowa. Myślę, że to jest niezwykle ważne. A trzecia – pakt migracji i azylu oraz dyrektywa powrotowa.

Γιώργος Γεωργίου (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, κυρία Johansson, ακούστε μια φωνή:

«Ήμασταν τρεις εβδομάδες χαμένοι και πεινασμένοι στη θάλασσα. Ρίχναμε θαλασσινό νερό στα παπούτσια μας για να ξεγελάσουμε τη δίψα μας».

Αυτές ήταν οι πρώτες κουβέντες της δεκαεφτάχρονης Αΐσα όταν την περισυνέλεξαν. Πενήντα έξι άνθρωποι πέθαναν πάνω στη βάρκα της Αΐσα. Αυτή δεν είναι δυστυχώς ούτε η πρώτη ούτε η τελευταία ιστορία. Πίσω από κάθε άτομο που πεθαίνει προσπαθώντας να φτάσει στη γη της Επαγγελίας -έτσι νομίζουν οι καημένοι ότι είναι η Ευρώπη- είναι ένας πατέρας, μια μάνα, ένας αδελφός, φίλοι που μένουν πίσω για να ξεπληρώσουν τον διακινητή, με την ευχή και την ελπίδα ότι το ταξίδι του παιδιού τους δεν θα είναι μοιραίο.

Πεντακόσιοι μετανάστες φέτος πνίγηκαν στα νερά της Μεσογείου, στην προσπάθεια να έρθουν στην Ευρώπη, 36.000 από το 1993. Ψυχροί αριθμοί για κάποιους, την ώρα που πνίγεται στα νερά της Μεσογείου το κύρος της ανθρωπότητας. Σταματήστε να φτιάχνετε φρούρια! Σταματήστε να φτιάχνετε φρούρια επί γης…

(Η Πρόεδρος αφαιρεί τον λόγο από τον ομιλητή.)

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, με το νέο αντιδραστικό Σύμφωνο για το Άσυλο και τη Μετανάστευση, η Ευρωπαϊκή Ένωση και η κυβέρνηση της Νέας Δημοκρατίας προκλητικά βαφτίζουν «αλληλεγγύη» τον διαμοιρασμό της καταστολής και των απελάσεων στα κράτη μέλη. Ενισχύεται η πολιτική εγκλωβισμού προσφύγων και μεταναστών στα κράτη πρώτης εισόδου, ενσωματώνοντας και επεκτείνοντας την απαράδεκτη συμφωνία Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας, ενώ παραμένει άθικτος ο Κανονισμός του Δουβλίνου που προμηνύει νέες Μόριες, κλειστές φυλακές, τις οποίες καταδικάζουν με τον αγώνα διαρκείας τους οι νησιώτες, αλλά και νέες δοκιμασίες και βάσανα για πρόσφυγες και μετανάστες.

Οι επαναπροωθήσεις με την εμπλοκή της Frontex, που θέτουν σε κίνδυνο τη ζωή προσφύγων και μεταναστών, προκαλούν ερωτηματικά που δεν απαντώνται από το μπαλάκι ευθυνών μεταξύ κυβέρνησης και Frontex, ούτε με «ομάδες εργασίας» για τη δήθεν διόρθωσή της, ενώ η δράση της αναβαθμίζεται στρατιωτικά και παραβιάζει τα κυριαρχικά δικαιώματα κάθε κράτους, με την ανάληψη της φύλαξης των συνόρων.

Ζητούμε να κλείσουν όλα τα κέντρα υποδοχής και να μη φτιαχτούν άλλα. Να απεγκλωβιστούν οι πρόσφυγες και οι μετανάστες, μεταφερόμενοι σε ανθρώπινες δομές φιλοξενίας στην ενδοχώρα, προκειμένου με γρήγορες διαδικασίες να μεταβούν στις χώρες προορισμού τους και να αιτηθούν άσυλο.

Juan Ignacio Zoido Álvarez (PPE). – Señora presidenta, entre ayer y hoy, más de seis mil inmigrantes —mil quinientos de ellos menores y una persona tristemente fallecida— cruzaron a nado la frontera de Ceuta, la frontera entre Europa y África, ante la pasividad de los agentes marroquíes; una pasividad que no es imprevista, sino todo lo contrario: es el esperado fruto de la nefasta política exterior del Gobierno de Sánchez frente a Marruecos.

Marruecos es un socio estratégico para España y para toda Europa; Marruecos muestra la necesidad de una colaboración fundamental en materias como la inmigración, la inteligencia, la lucha contra el yihadismo, el crimen organizado y las mafias que trafican con seres humanos.

Por eso, en España, todos los Gobiernos, tanto socialistas como populares, han cultivado una relación de buena vecindad y estrecha cooperación que ha servido de modelo a la Unión Europea. Todos, hasta ahora.

El Gobierno de Sánchez ha permitido a los radicales y populistas de Podemos que boicoteen las relaciones entre España y Marruecos. Tras numerosos desaires diplomáticos e irresponsables declaraciones, ahora Sánchez permite la entrada en nuestro país del líder del Frente Polisario Brahim Gali, enemigo público de Marruecos y acusado de crímenes contra la humanidad.

Con esta nueva afrenta, Sánchez está deteriorando gravemente las relaciones de España y de toda Europa con Marruecos, y la llegada de miles de inmigrantes irregulares a la Unión Europea es la consecuencia.

Por eso, pido a la Comisión Europea que ayude a reconducir las relaciones entre España y Marruecos, que no permita que Sánchez y la izquierda radical tiren por la borda décadas de colaboración y que ponga freno a la nueva oleada migratoria.

Bettina Vollath (S&D). – *(Beginn des Redebeitrags bei ausgeschaltetem Mikro)* … sind im Mittelmeer über 17 000 Menschen gestorben – 17 000 Menschen! Bei zahlreichen Debatten in diesem Plenum und auch heute wurden immer und immer wieder dieselben Forderungen erhoben, um dieses Sterben endlich zu beenden – bisher vergeblich.

Darum fordere ich heute einmal nicht, sondern erinnere ausschließlich daran, dass es um Menschen geht und nicht nur um Zahlen und wir keine Reden mehr brauchen, sondern echte Lösungen. Es geht um Menschen wie Rehan Kurdi und ihre Söhne Galip und Aylan, dessen Leichnam am Strand durch die internationale Presse ging, wie Ali Mbengu, dessen Sportkarriere mit 22 Jahren grausam endete, wie Safi Siyap, die nie ihren zweiten Geburtstag erlebte, weil sie zuvor vor Lesbos ertrank, wie Midour Mohamed, dessen Boot die spanische Küste nie erreichte – er war 29 –, wie Darin, Didar, Shiar, Amina und Dijwar Rashid – fünf Geschwister alle unter 13 Jahren –, als sie vor den Toren Europas starben. 17 000 Menschen – ich würde Tage brauchen, um diese Liste zu verlesen.

Sandro Gozi (Renew). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, il Mediterraneo, la culla della civiltà europea, è diventato un cimitero a causa dell'egoismo e della miopia di alcuni europei. Alcuni, perché l'Europa è ancora troppo divisa: una vera vergogna!

Per me vale un principio molto semplice: quando una persona rischia di morire in mare, va salvata. Altro che porti chiusi o blocchi navali di cui straparla qualcuno! Eppure, il vero problema non è neppure il salvataggio: il vero nodo è dove sbarcare dopo aver salvato degli esseri umani.

La Libia non è un posto sicuro. C'è un vuoto giuridico, un problema che, per gli Stati con frontiere marittime, è aggravato dalle sempre più assurde regole di Dublino, assolutamente da superare. Stabilizzare la Libia e garantire la sicurezza dei suoi confini a Sud resta la priorità di lungo periodo. Lavorare con gli Stati di origine per smantellare i traffici di esseri umani, anche usando la politica di cooperazione, è una scelta ormai imprescindibile.

Gestire la migrazione economica, insieme, è urgente. Ma riattivare gli accordi Malta del 2019 e ridistribuire i richiedenti asilo tra gli Stati di buona volontà è l'unica soluzione immediata. La Commissione deve sostenere con fondi europei delle procedure d'asilo accelerate, i rimpatri dei non aventi diritto, dare dei fondi ai Paesi di origine che collaborano sui rimpatri.

Non perdiamo altro tempo: non lasciamo spazio ai troppi spacciatori di demagogia a buon mercato; assumiamoci tutte le nostre responsabilità. Siamo europei: è il momento di dimostrarlo.

Tom Vandendriessche (ID). – Voorzitter, de voorbije jaren werden we overspoeld door illegale migratie. Door de coronacrisis echter sloten de grenzen opnieuw en daalden de migratiecijfers spectaculair. Het bewijs is hiermee geleverd dat een ander migratiebeleid wel degelijk mogelijk is.

Nu de grenzen opnieuw openen, staan er opnieuw miljoenen klaar op de kusten van Afrika om met behulp van mensensmokkelaars en criminele ngo's onze thuislanden illegaal binnen te dringen. We mogen de fouten van het verleden niet herhalen. Daarom is een paradigmashift nodig in het migratiebeleid, dat, net zoals in Australië, veiligheid, menselijkheid en solidariteit moet verenigen.

Wie Europa illegaal binnendringt, moet elke kans op verblijf verliezen. Enkel zo breken we het businessmodel van de mensensmokkel. Asielrecht mag niet langer als migratiekanaal misbruikt worden. Opvang moet per definitie in de regio van herkomst gebeuren. In plaats van het rampzalige "Wir schaffen das"-beleid is het tijd voor het beleid van het gezond verstand.

Karlo Ressler (PPE). – Madam President, despite all the challenges Europe is facing, the reform of EU migration laws cannot be postponed and new tragedies cannot be neglected. States with external borders still face high migratory pressure and face the risk of becoming hotspots. We cannot risk another crisis like the one we saw in 2015. Tragic outcomes we witness at sea have to be avoided.

Some progress has been made. The package presented last September was not a work from scratch, but has developed from previous experiences that we have to take into account. We now have to take this opportunity to continue with the progress made.

The Parliament is ready to do the work, and we expect from our colleagues in the Council the move towards compromise. All the pieces of the puzzle are on the table: better protection of external borders; efficient asylum procedures where we distinguish between refugees and economic migrants; humane reception conditions for refugees; effective returns and better cooperation with third countries.

Now it's time to act.

Dietmar Köster (S&D). – Frau Präsidentin! Flüchtlingsabwehr statt Menschenrettung –anstelle von Rettungsschiffen schickt die EU Frontex-Flugzeuge ins zentrale Mittelmeer. Frontex arbeitet in Abfang— und Pullback-Aktionen systematisch mit der sogenannten libyschen Küstenwache zusammen. Für diesen Völkerrechtsbruch gibt es zahlreiche Belege. Konsequenzen – keine.

Letzten Donnerstag stand der siebenundzwanzigjährige Flüchtling Mohamad auf Lesbos vor Gericht. Als das Schlauchboot, auf dem er und 33 weitere Personen saßen, in Seenot geriet, versuchte Mohamad, das Boot sicher an Land zu bringen. Dabei ertranken zwei Frauen. Nach dem griechischen Migrationsgesetz reicht die bloße Berührung des Steuerrads aus, um als Schleuser zu gelten. Konsequenzen? Mohamad H. wurde wegen Schmuggels und des Verschuldens des Todes von zwei Menschen angeklagt und zu 146 Jahren Freiheitsentzug verurteilt.

Das ist die bittere Realität in der Europäischen Union heute. Wenn wir konkret etwas tun wollen, um die humanitäre Krise auf dem Mittelmeer zu überwinden, wenn Menschen nicht mehr ertrinken sollen, dann appelliere ich an die Kommission und den Rat: Organisieren Sie endlich ein ziviles Seenotrettungsprogramm!

Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, nous débattons aujourd'hui des morts récentes de migrants en Méditerranée, que vous imputez toujours à un manque de protection ou de bienveillance des nations européennes.

Mais cette situation est en réalité en grande partie de votre responsabilité, car c'est vous qui votez et entretenez les pompes aspirantes de l'émigration; car c'est vous qui désarmez moralement et juridiquement Frontex; car c'est vous qui accueillez et applaudissez Carola Rackete, capitaine du Sea-Watch, accusée de forcer le blocus des ports italiens et de récupérer les embarcations des passeurs dans les eaux territoriales libyennes.

Vous déclarez que les migrants se précipitent vers l'Europe en prenant le risque de mourir; mais en fait, vous les encouragez. Notre devoir de solidarité – la vraie solidarité, pas votre charité hypocrite – exige que nous arrêtions de présenter l'Europe comme un eldorado pour les populations du tiers-monde.

Nous devons, à l'instar des Australiens, construire une politique migratoire dissuasive en contrôlant nos frontières, en intensifiant les refoulements, en expulsant les clandestins et en réformant le droit d'asile. C'est avec cette politique de fermeté et de dissuasion, comme l'ont fait les Australiens, que nous empêcherons de nouveaux drames en Méditerranée.

Cyrus Engerer (S&D). – Sinjura President, in-numru ta' mwiet fil-Baħar Mediterran li wħud minna nsejħulu d-dar tagħna, din is-sena diġà laħaq kważi s-700 persuna – più o meno, l-istess numru ta' deputati li għandna f'dan il-Parlament. Immaġinaw dawk is-700 persuna bilqiegħda fuq is-siġġijiet ta' quddiemna jgħidulna x'wassalhom biex jitilgħu fuq id-dgħajjes, għaliex raw li kienu aktar siguri mir-realtà illi kienu qegħdin jgħixu fiha f'pajjiżhom. Is-sigurtà hi dritt fundamentali tal-bniedem.

Ir-reazzjoni Ewropea għal dan kollu dejjem kienet li noffru t-talb u li nippruvaw ngħattu din l-isfida bil-flus. Intant, inħallu l-pajjiżi fil-fruntiera tal-Unjoni Ewropea waħedhom, minkejja li dik il-fruntiera hija Ewropea, fruntiera tagħna lkoll.

Kemm ħa ndumu ngħoddu l-iġsma fil-Mediterran? Hemm bżonn ta' sistema Ewropea kkoordinata mill-Istati Membri, waħda li mhux biss tieħu ħsieb is-salvataġġ, imma li tara li l-piż tar-rifuġjati jinqasam bejn l-Unjoni Ewropea kollha.

Teuvo Hakkarainen (ID). – Arvoisa puhemies, päällimmäinen tunne hukkumisissa on tietysti sääli. Mutta kenen syytä ovat nämä kuolemat ja murhat? Euroopan unionin itsensä ja palvomansa humanistisen hulluuden. Miksi rajat ovat yhä auki? Kukaan ei huku, jos ilmoitamme, että vastaanotto Eurooppaan on loppunut. Kukaan ei lähde matkaan. Erinäisten epämääräisten järjestöjen ylläpitämät laivat vahtivat Libyan rannikolla houkutellen veneilijöitä lähtemään. Näiden ihmiskauppiaiden häätäminen mereltä vähentäisi lähtijöiden määrää. Miksi heidät tuodaan ollenkaan Eurooppaan? Heidäthän pitäisi käännyttää takaisin lähtöpaikkaansa. Yhäkö täällä lapsellisesti uskotaan, että Eurooppa pystyy huoltamaan kaikki kymmenet ja kymmenet miljoonat ihmiset, jotka ovat lähtötelineissään odotellen vain otollista hetkeä kääntääkseen kenkänsä kohti Eurooppaa.

(Id-dibattitu ġie sospiż)

5. Erste Abstimmungsrunde

Il-President. – Ser niftaħ l-ewwel sessjoni ta' votazzjoni tal-lum.

Is-sessjoni ta' votazzjoni se tkun miftuħa mis-13.00 sas-14.15.

Il-votazzjonijiet se jsiru bl-istess metodu użat fis-sessjonijiet parzjali li għaddew.

Għall-votazzjoni dwar il-ħatriet, il-votazzjoni se ssir permezz ta' vot sigriet. Il-Membri se jkunu jistgħu jitfgħu l-vot tagħhom bil-mod tas-soltu, iżda l-polza tal-vot li jirċievu għall-firma mhijiex se turi l-mod kif ivvotaw iżda biss il-fatt li jkunu vvotaw.

Il-votazzjonijiet l-oħra kollha se jsiru b'sejħa tal-ismijiet.

L-ispjegazzjonijiet tal-vot jistgħu jiġu ppreżentati bil-miktub. B'mod eċċezzjonali se jiġu aċċettati spjegazzjonijiet tal-vot li jkun fihom massimu ta' 400 kelma.

Niddikjara miftuħa s-sessjoni ta' votazzjoni. Għandkom sas-14.15 biex tivvotaw.

Ir-riżultati tal-votazzjonijiet se jitħabbru fis-19.00.

6. Jüngste Todesfälle im Mittelmeer und Such- und Rettungsaktionen auf hoher See (Fortsetzung der Aussprache)

Il-President. – Issa nkomplu d-dibattitu tagħna dwar id-dikjarazzjonijiet tal-Kunsill u tal-Kummissjoni dwar L-imwiet reċenti fil-Mediterran u t-tiftix u salvataġġ fil-baħar (2021/2690(RSP)).

Ylva Johansson, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank all who took part in this debate today. I think that it shows a strong engagement and commitment to humanitarian efforts to save lives, and of course this is absolutely needed.

We need to do things right now and we are doing things right now. We are giving direct support to Member States under pressure. EU agencies are assisting the Italian authorities in the registration and screening of newly arrived people in Lampedusa: 190 Frontex staff from 26 Member States, 150 staff from the European Asylum Support Office (EASO) are supporting the Italian migration and asylum system. My services are on the ground and I have set up the new European Contact Group on Search and Rescue to bring together Member States and Schengen countries and all relevant parties, including NGOs and our agencies, to help shape a common approach to search and rescue.

Search and rescue is going on, of course, like the Spanish officers that saved Aicha and many others who are doing the search and rescue at sea right now. But we have to realise that even though the tragedies are at sea, sustainable solutions lie on dry land. We need sustainable solutions. We can't continue with ad hoc solutions.

So, for example, right now we are relying on voluntary relocations. That will not be enough. That's why I proposed in the Pact on Migration and Asylum a binding solidarity mechanism specially tailored for search and rescue cases. We can't, of course, have NGOs that carry out humanitarian efforts to rescue lives being criminalised. That's why I proposed in the Pact that this should not be possible.

We need a sustainable solution. I met with the United Nations High Commissioner for Refugees, Filippo Grandi, last week and we talked about the search and rescue cases. His immediate response was that the most important thing is to get the new Pact on Migration and Asylum adopted.

I count on you in this Parliament – I know I can do that – and I count on the Council to be constructive, to find the right pragmatic solutions. Migration is manageable. Lives can be saved. We have to work together for the European solution to do that.

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, em primeiro lugar, agradeço ao Parlamento Europeu este debate. É muito importante que este tema continue na nossa agenda e que os grupos políticos europeus contribuam para avanços consistentes no nosso enfrentamento deste problema. Honra, portanto, ao Parlamento Europeu.

Nós precisamos de continuar a salvar vidas e salvar cada vez mais vidas e, portanto, honra também à Comissão Europeia pelo trabalho que tem desenvolvido, as agências europeias que contribuem para o salvamento de vidas e o resgate de náufragos e honra também aos Estados-Membros que nisso se empenham.

Precisamos de continuar a trabalhar no sentido de conseguir mecanismos de responsabilidade que permitam a recolocação das pessoas salvas. Infelizmente, não temos ainda senão um grupo de Estados-Membros que cooperam entre si para encontrar respostas de localização e de integração das pessoas salvas e, portanto, honra também aos Estados-Membros que, numa base voluntária, têm trabalhado para esse efeito.

Precisamos de combater os tráficos, precisamos de combater as redes de contrabando de pessoas que são criminosas; são criminosos altamente organizados e são, para todos os efeitos práticos, assassinos.

Mas precisamos de combater, de responder às causas profundas das migrações e dos fluxos de refugiados e, para isso, precisamos de trabalhar em várias dimensões: no reforço da proteção e da gestão das fronteiras externas da União Europeia, no equilíbrio entre a responsabilidade dos Estados da linha da frente e a solidariedade de todos os outros Estados perante estes mesmos.

Precisamos de trabalhar na prossecução de vias de migrações legais, seguras e ordenadas para a Europa. A Europa precisa de migrantes e precisa de vias legais, seguras, regulares e ordenadas de migrações e precisamos de trabalhar na dimensão externa das migrações. Precisamos de trabalhar cada vez mais com os países de origem, de trânsito de migrantes, designadamente com os países vizinhos, de África, mas também do Médio Oriente.

E é possível avançar em tudo isto.

Temos uma proposta muito importante apresentada pela Comissão Europeia, a proposta para o novo Pacto de Asilo e Migrações, e a Presidência portuguesa do Conselho fez sua a prioridade de trabalhar com base nessa proposta para procurar ir construindo consensos sobre a proposta ou sobre elementos centrais dessa proposta.

A proposta apresentada pela Comissão Europeia responde, claramente, a todos os desafios que enunciei, é uma boa base de trabalho e a Presidência do Conselho lutará, até ao último minuto do seu mandato, para avançar na concretização dessa proposta e na obtenção dos necessários consensos para que essa concretização seja possível.

A aprovação, o acordo a que chegámos ontem sobre o Blue Card, que não tem diretamente a ver com a proposta do novo pacto, é, contudo, um sinal de que nos podemos entender, que podemos chegar a acordos e, com base nos acordos a que chegamos, podemos mesmo avançar em canais legais e seguros de migração de que a Europa tanto precisa.

Mas também precisamos de trabalhar mais na dimensão externa das migrações. Por iniciativa da Presidência portuguesa e da Comissão Europeia e do Alto Representante, reuniu-se em março a informação Jumbo, o Conselho agrupando ministros dos Negócios Estrangeiros e ministros do Interior. Há já seis anos que não se realizava essa reunião e o consenso obtido entre todos foi claro. É possível trabalhar com base nesse consenso.

Há poucos dias, realizou-se uma reunião ministerial, também com a presença da Comissária, em Lisboa, trazendo para a mesma mesa representantes dos Estados-Membros da União Europeia e representantes de Estados, de países do norte de África e também aí foi possível identificar caminhos para avançar em conjunto.

E, finalmente, temos hoje disponíveis instrumentos muito importantes para a nossa cooperação, designadamente com África, o acordo a que se chegou no fim das negociações sobre o pós-Cotonu, o quadro de cooperação com os países da África subsariana para além do Pacífico e das Caraíbas e o facto de dispormos hoje do Instrumento de Vizinhança, Desenvolvimento e Cooperação Internacional, o Europa Global, que tem um conjunto muito importante de fundos que nos permitem trazer para o centro do nosso trabalho o desenvolvimento de acordos abrangentes com diferentes países, no âmbito dos quais as questões do desenvolvimento, as questões da parceria, as questões do investimento podem ser tratadas, com isso respondendo às causas profundas das migrações.

É muito importante salvar vidas como é igualmente importante responder às causas profundas que têm provocado tanta dor e tanta vida perdida no Mediterrâneo.

Il-President. – Id-dibattitu ngħalaq.

Stqarrijiet bil-miktub (Artikolu 171)

Joachim Stanisław Brudziński (ECR), *na piśmie*. – Ratowanie życia na morzu to imperatyw moralny. Nikt nie chce, by w wodach Morza Śródziemnego ginęli ludzie, którzy nigdy nie powinni się tam znaleźć. Nie w pontonach czy przerdzewiałych łodziach. Od co najmniej 2015 roku apelujemy, by zaprzestać zgubnej polityki „Herzlich Willkommen", zgubnej szczególnie dla tych, którzy próbowali nielegalnie dostać się do Europy, chociaż od śmierci na morzu mógł uratować ich często tylko cud. Apelowaliśmy, by wydać wojnę grupom przestępczym, przemytnikom cynicznie wysyłającym tysiące osób na omal pewną śmierć. Nikt nie powinien opuszczać kraju źródłowego bez zapewnionego wcześniej prawa do azylu i pozwolenia na pobyt w Europie. Władze Unii Europejskiej powinny wykazać się odwagą, by w końcu wdrożyć chociaż niektóre z proponowanych przez nas rozwiązań: zdecydowaną ochronę granic, przemyślaną i odpowiedzialną politykę migracyjną czy skuteczniejszą współpracę z krajami źródłowymi, by powstrzymać niekontrolowany napływ nielegalnych migrantów. Należy ostatecznie uregulować kwestie nieodpowiedzialnej postawy i budzącej od lat poważne wątpliwości działaniach szeregu organizacji NGO, których akcje często zakrawają o współpracę z grupami przestępczymi i zachęcają do zwiększonego napływu nielegalnych migrantów. Skończmy też z atakami na funkcjonariuszy Frontexu i Europolu tylko za to, że chronią naszych granic i wykonują zadania, do których zostali powołani.

Ангел Джамбазки (ECR), *в писмена форма*. – Близо 6 000 нелегални имигранти атакуваха Сеута – испански град, испанска територия. Доста символично. Точно това се случва изключително интензивно в последните години. Европа е нападната от нелегални имигранти, подпомагани от леви НПО-та, които прокарват маршрути, помагат с гумени лодки и прочее. Всичко това се случва с ясната цел Европа да бъде „наводнена" с имигранти, всичко това е движено от идеята за изтриване на границите и унищожаване на нациите.

Вярвам, че на първо място Европа трябва да защитава границите си и да връща всеки, който се опитва по нелегален начин да ги прекоси. Нашите икономики, нашите здравни системи, нашите социални системи няма да издържат на безкрайния наплив от желаещите да се възползват от тях. Затова ние трябва да се защитим и съхраним. Трябва да инвестираме в способностите за защита на външните граници, трябва строго да се противопоставим на всеки един, който участва в трафика на хора. Европа не е пансион и спасителен пояс за всеки от целия свят. Предстоят ни тежки времена и е време да мислим първо за оцеляването и просперитета на нашите държави и нации.

Alicia Homs Ginel (S&D), *por escrito*. – Los migrantes y solicitantes de asilo siguen perdiendo la vida intentando llegar a las costas europeas en ausencia de suficiente salvamento y rescate. En lo que llevamos de año, 667 personas han perdido la vida en el Mediterráneo, según cifras oficiales de la OIM. Desafortunadamente, no hay un enfoque coordinado europeo para las operaciones de rescate y el problema no se arregla cooperando con la guardia costera libia —un no país en el que se producen violaciones masivas de los derechos humanos de los que intentan alcanzar las costas de la Unión Europea—, ni externalizando las fronteras, ni olvidando que la vida y su integridad deben prevalecer sobre el blindaje de las fronteras de la Unión Europea.

Desde hace años, el Parlamento Europeo lleva reclamando un mecanismo europeo de salvamento y rescate que sustituya a las soluciones *ad hoc* actuales. Además, es necesario que haya vías legales y seguras, visados humanitarios, desembarcos seguros en puertos europeos y, por supuesto, ayuda en origen y en los países de tránsito, pero también una implacable persecución penal del tráfico de seres humanos. La ciudadanía europea ve con consternación y con auténtico escándalo estos hechos y debemos urgentemente actuar unidos con una respuesta global, integral y solidaria.

Domènec Ruiz Devesa (S&D), *por escrito*. – Los migrantes y solicitantes de asilo siguen perdiendo la vida intentando llegar a las costas europeas en ausencia de suficiente salvamento y rescate. En lo que llevamos de año, 667 personas han perdido la vida en el Mediterráneo, según cifras oficiales de la OIM. Desafortunadamente, no hay un enfoque coordinado europeo para las operaciones de rescate y el problema no se arregla cooperando con la guardia costera libia —un no país en el que se producen violaciones masivas de los derechos humanos de los que intentan alcanzar las costas de la Unión Europea—, ni externalizando las fronteras, ni olvidando que la vida y su integridad deben prevalecer sobre el blindaje de las fronteras de la Unión Europea.

Desde hace años, el Parlamento Europeo lleva reclamando un mecanismo europeo de salvamento y rescate que sustituya a las soluciones *ad hoc* actuales. Además, es necesario que haya vías legales y seguras, visados humanitarios, desembarcos seguros en puertos europeos y, por supuesto, ayuda en origen y en los países de tránsito, pero también una implacable persecución penal del tráfico de seres humanos. La ciudadanía europea ve con consternación y con auténtico escándalo estos hechos y debemos urgentemente actuar unidos con una respuesta global, integral y solidaria.

(Ħin li fih ġiet sospiża s-seduta: 13.11)

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

7. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 15.05 Uhr wieder aufgenommen)

8. Schutz der Menschenrechte und die externe Migrationspolitik der EU (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Tineke Strik im Namen des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten über den Schutz der Menschenrechte und die externe Migrationspolitik der EU (2020/2116(INI)) (A9-0060/2021).

Tineke Strik, *rapporteur.* – Madam President, I would like to thank my shadow rapporteurs with whom I worked in a very supportive and cooperative manner in order to get an agreement on this INI report.

This INI report aims to ensure that the EU's cooperation with third countries on migration respects and promotes the human rights of migrants and refugees across the globe. And also welcome to you, Commissioner Várhelyi! This responsibility does not stop at our borders. A shared responsibility is urgently needed as more than 80% of the refugees are hosted in their neighbouring countries, often suffering from a lack of prospects, even of protection. Two-and-a-half years ago, most EU Member States committed to sharing this responsibility, giving support to the Global Compact on refugees. But on the other hand, the EU developments on asylum raised the question as to whether the EU and its Member States really keep up with their commitments made at the global level.

The tendency of externalisation of its asylum and migration policies seems to increase the pressure on the region instead of relieving it, and this is the result of the outsourcing of protection and border control towards third countries. The formal and informal agreements the EU concludes with third countries of transit are likely to result in less, instead of more, responsibility-sharing, and this is not only a political choice but also a human rights concern.

The EU has developed a pretty advanced common asylum policy, at least on paper. Once an asylum seeker sets foot on the territory of the EU, they are entitled to a proper asylum procedure and reception standards. As I said, on paper at least, as in practice, we face serious compliance gaps. But parallel to the building of an internal asylum policy, the EU has increased its cooperation with neighbouring countries and other transit countries to combat irregular migration. Where we first had formal agreements with countries of origin, we now merely see informal agreements with transit countries and this cooperation leads to migrants or refugees getting stuck in a country where they do not have rights and where there's no guaranteed access to effective protection.

This cooperation with neighbouring countries often creates a chain effect. People are returned from country to country, but also the other way round: people are faced with obstacles on their way to a place of protection. This sometimes even leads to refugees not being able to flee their own country. If you look at the situation of Syrians, they really face problems even fleeing their own country as the borders, for instance with Turkey, are blocked. If the arrangements between the EU and a third country lead to situations where refugees are stuck, left without protection or even tortured or subject to refoulement, the EU has a responsibility as well.

Better cooperation with third countries on migration lacks clear criteria on human rights. There are no conditions on protection in a third country, only the number of migrants is decisive for entering into cooperation or not. This report therefore calls for a human rights impact assessment before entering into cooperation and, in addition to that, a transparent and independent monitoring system of the human rights impact on migrants and refugees that would allow us to intervene if things are going wrong.

The report expresses criticism on the shift towards informal deals, because informalisation means that the cooperation takes place in the complete absence of due parliamentary scrutiny and judicial oversight that, according to the Treaties, the conclusion of formal readmission agreements would warrant, and that means that this shift from formalisation to informalisation sidelines the European Parliament. We do not have any means to criticise, monitor, steer or influence this ongoing cooperation, but it also leaves those subject to this cooperation without any effective remedy or access to justice, and I think the EU-Turkey statement is a clear example of that, where refugees who were stuck on Lesbos wanted to complain to the Court of Justice because they saw that the EU-Turkey statement affected their right to asylum. The Court of Justice said, well, this is not our competence, I am not having competence to assess it because this is something between the EU's national leaders and Erdoğan, whereas for everyone it's clear that the EU budget is involved and that the Council Presidency and the Commission were very much involved in this cooperation. So this report clearly calls for a formalisation so that access to justice and democratic control can be safeguarded.

Furthermore, the report also points at the other impact of this cooperation on migrants and refugees somewhere outside the territory of the EU. For instance, this cooperation also impinged upon the mobility opportunities for migrants in their region as freedom of movement and the right to work make migrants self-reliant and help further their integration. Intra-ECOWAS migration should be promoted instead of what we now see through the border controls that the EU asks for, the free movement is hampered in those regions. So mobility is hampered but most important of all is that the human rights of refugees and migrants are at stake with this cooperation.

So we call for better scrutiny. We also call not only upon the Council and the Commission to take these human rights into account, but also on our ourselves to do a better scrutiny on the funding of this cooperation and on demanding that we have a role in scrutinising this cooperation to make sure that human rights are complied with.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members of the European Parliament, migration is a key policy area for the EU. This debate today is a timely opportunity to discuss the human rights aspects of our external migration policy and I would like to thank Ms Strik for her report. As the report highlights, migrants and refugees are among the most vulnerable groups in the world and I am deeply saddened that loss of lives continues to occur on the perilous journeys to Europe. This is a constant reminder of the dangers migrants face. We will continue to do everything to prevent this from happening.

Over the past years, the EU has developed a comprehensive migration policy framework. Our aim is to ensure that migration takes place in a safe and regular manner avoiding loss of life and providing international protection to those who are eligible. There is a strong agreement at EU level that migration has to be an integral part of overall relations with partners. EU foreign ministers and ministers for the interior agreed in March this year at the joint Foreign Affairs and Home Affairs Council that the EU must ensure a comprehensive approach and that we need to work in close partnership with third countries.

We aim to address migration in all its aspects. This also includes improving cooperation on return and readmission and the conclusion of formal readmission agreements or legally non-binding arrangements. But most of all, it means that the protection of all migrants, their dignity and their human rights must be at the heart of EU migration policy. This is reflected in the EU action plan on human rights and democracy, which calls for specific protection of migrants, refugees and internally displaced persons.

The report calls for engagement with third countries on the rights of migrants. This is exactly what we are doing in our relations with partner countries. We are at all levels regularly advocating for the protection of human rights in the context of migration. Our EU special representative for human rights, Eamon Gilmore, frequently addresses these issues in country visits or human rights dialogues he chairs.

The report underlines the importance of the relevant international frameworks. I am strongly committed to multilateral solutions and approaches. The promotion and protection of human rights are inherent in our cooperation with international partners, such as the International Organization for Migration or the UNHCR. High Commissioner Grandi and the High Representative met very recently and discussed the situation in Ethiopia, Lebanon, Colombia and the Western Balkans. Our partnership to protect refugees and migrants in Libya, as part of the African Union, European Union and United Nations Taskforce provides another example of specific cooperation.

The new Neighbourhood, Development and International Cooperation Instrument – NDICI, 'Global Europe' – will improve our ability to address migration-related challenges. The promotion and protection of human rights is enshrined in the instrument. The level of democratic scrutiny by the European Parliament is enhanced by bringing the European Development Fund – which represented a third of the external action funding – under the Union's budget. The Commission services and the EEAS are committed to geopolitical dialogue with the European Parliament, where general orientations on the implementation of the NDICI will be discussed, the first one taking place on 15 June, where both the High Representative, myself and Commissioner Urpilainen will be present.

Miguel Urbán Crespo, *ponente de opinión de la Comisión de Desarrollo*. – Señora presidenta, nos dijeron que la pandemia lo cambiaría todo, pero la política migratoria sigue igual o peor.

Estos días, asistimos en Ceuta a la traducción práctica de la externalización de fronteras europeas a dictaduras: seis mil personas han cruzado a nado la frontera sur en el enésimo ejercicio de chantaje, por parte del Gobierno de Marruecos, para seguir comprando el silencio cómplice ante la ocupación ilegal del Sáhara.

Esto no es solo un problema español, sino también de la política migratoria europea, y demuestra que la externalización de fronteras y la condicionalidad de la ayuda al desarrollo en el control migratorio no solo es criminal —con más de dos mil muertes este año—, no solo vulnera los derechos humanos —de los que habla justamente este informe—, no solo no funciona —como estamos viendo claramente—, sino que además entrega a dictaduras sin escrúpulos un arma de chantaje.

Si queremos acabar con estos chantajes y proteger los derechos humanos de las personas migrantes, solo hay un camino: desmontar las políticas de la Europa fortaleza. El resto es comprar la agenda de la extrema derecha mandando al Ejército a las fronteras.

Sira Rego, *ponente de opinión de la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior*. – Señora presidenta, el 23 de abril murieron ciento treinta personas en el Mediterráneo aun habiendo pedido auxilio a la guardia costera libia: por supuesto, esto fue una decisión consciente de omisión del deber de socorro.

Curiosamente, uno de los ejes sobre los que se articula la política migratoria europea son los acuerdos con terceros países y su financiación para el control migratorio: hoy mismo estamos viendo en la frontera de España con Marruecos lo fracasado de este modelo; y, por otra parte, aunque esté demostrado que en lugares como Libia hay centros de detención y tortura, y aunque veamos las prácticas de su guardia costera, desde aquí no solo no lo condenamos, sino que patrocinamos estas actuaciones violentas.

Por eso, en nuestra opinión a este informe, lo que hemos planteado es que se condicionen los fondos europeos al respeto a la legalidad internacional y los derechos humanos y, por supuesto, que se revisen estos acuerdos para dejar de financiar a las milicias libias, la externalización de fronteras, las monarquías feudales como la marroquí, etcétera. En definitiva, dejemos de financiar los torturadores y las mafias, y dejemos de financiar los chantajes.

Leopoldo López Gil, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, hoy la migración es un reto, un desafío al concierto de la Unión Europea, un escollo para los países que se encuentran en la línea de llegada y que no pueden valerse por sí solos para lidiar con las grandes oleadas de personas que alcanzan desesperadamente este continente: estos Estados necesitan de la ayuda real de otros miembros de la Unión Europea para poder aliviar esta presión.

Ayer llegaron seis mil personas a nado desde Marruecos a Ceuta, en España; la semana pasada más de dos mil llegaron en barco a Lampedusa, en Italia, y, a medida que se acerque el verano, esta situación se repetirá cada vez más, con frecuencia y en muchos lugares del sur de Europa; por ello, debemos proteger nuestras fronteras, debemos velar por una migración controlada y por vías seguras que no pongan en peligro la integridad humana ni alimenten las mafias que se lucran a costa de la vida de los más débiles.

Los derechos de los migrantes también son derechos humanos, derechos que el texto que hoy debatimos recoge desde una perspectiva humanista y europeísta. Considero que, siempre que hablemos de derechos, también debemos incluir los deberes que estos acarrean, y esto es algo que, lamentablemente, no queda plasmado con claridad en este informe y, por tanto, puede que acarree divisiones políticas dentro de esta Cámara.

Dietmar Köster, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Die EU hat den Anspruch, Förderin der Menschenrechte zu sein. Leider erleben wir in der Flüchtlingspolitik genau das Gegenteil. Illegale Pushbacks an den EU-Außengrenzen, ein schäbiger EU-Türkei-Flüchtlingsdeal, abgeschlossen mit einem Autokraten, und sogenannte Rückführungsabkommen mit Ländern, die alles andere als sicher sind, wie zum Beispiel Afghanistan. In der Flüchtlingspolitik erweist sich die EU an ihren Außengrenzen immer mehr als ein rechtsfreier Raum. Das hat nichts mehr mit Rechtsstaatlichkeit zu tun, den Flüchtlingen werden hier ihre Rechte verwehrt. Enthüllungen beweisen immer neue Rechtsverstöße und illegale Aktivitäten der Grenzschutzagentur Frontex. Der Direktor, Herr Leggeri, muss zurücktreten.

Die Kommission ist aufgefordert, einen unabhängigen und transparenten Überwachungsmechanismus für Frontex einzurichten. Ebenso brauchen wir einen unabhängigen Mechanismus zur Überprüfung von Menschenrechtsverletzungen an den EU-Außengrenzen – sonst verliert die EU ihre Glaubwürdigkeit, für Menschenrechte zu stehen!

Charles Goerens, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, s'il est un domaine dans lequel les progrès sont extrêmement lents, c'est bien celui des migrations; pourtant, tout n'est pas à réinventer en ce domaine. Les principes des droits de l'homme, applicables tant à l'intérieur qu'à l'extérieur de notre Union, sont bien connus. Ils sont d'ailleurs ancrés soit tant les textes fondateurs de l'Union européenne, soit dans les conventions internationales traitant de ce sujet.

Les principes sont une chose, le respect en est une autre. Plus difficile encore nous paraît le contrôle de la façon dont sont appliqués ces principes. Le rapporteur y a fait allusion, en mentionnant notamment les accords informels, qui constituent un casse-tête pour le Parlement européen, qui est de ce fait limité dans sa mission de contrôle.

Le même constat vaut pour la justice, appelée à trancher lorsqu'elle est saisie de plaintes à ce propos. Ainsi, nombre d'indices font douter de la conformité de Frontex auxdits principes. Quant au droit maritime international, celui-ci ne prévoit aucune circonstance atténuante pour s'affranchir du devoir de sauvetage dès que l'on est en mesure de porter secours aux personnes menacées de noyade.

J'espère que ce rapport sera soutenu majoritairement et contribuera à mettre fin aux agissements égoïstes et irresponsables de certains États membres, qui font tout pour nous empêcher d'exercer notre mission de contrôle.

Susanna Ceccardi, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, se qualcuno non se ne fosse accorto, c'è una pandemia mondiale in corso. I nostri governi hanno sospeso ovunque alcune libertà costituzionali: per i cittadini europei la libertà di circolazione limitata; c'è il coprifuoco; ad alcune categorie è impedito di lavorare; non si possono festeggiare matrimoni; non si può andare a trovare i parenti moribondi in ospedale e persino i funerali sono celebrati in maniera contingentata.

L'unica cosa che l'Unione europea non sta pensando di fermare è l'immigrazione irregolare. C'è qualcuno in quest'Aula e dentro i governi europei che vorrebbe consentire agli irregolari di venire liberamente in Europa, senza limitazioni.

Da gennaio 2021 ad oggi sono arrivati in Italia 13 303 persone, quasi 4 300 solo a maggio. Nel 2019, quando il ministro dell'Interno era Matteo Salvini, i migranti sbarcati furono 1 219, meno di un decimo rispetto a quest'anno, e non c'era nemmeno il coronavirus a disincentivare le partenze.

Fortunatamente Matteo Salvini, che alcuni volevano condannare per aver fermato gli sbarchi, è stato assolto dal giudice. Difendere i confini non è reato! Adesso sul banco degli imputati c'è l'Europa e i giudici sono i nostri cittadini: l'Unione europea si impegni per bloccare gli sbarchi o verrà ancora una volta dichiarata colpevole.

Mounir Satouri, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, je tiens tout d'abord à saluer l'excellent travail de la rapporteure, ma collègue Tineke Strik.

L'externalisation que l'Union européenne et ses États membres font de leur politique migratoire est une honte. Nous confions à des garde-côtes tunisiens ou libyens le soin de stopper les migrants qui partent de leurs côtes, alors que ceux-ci les fuient pour des questions de misère et de traitements inhumains.

Nous avons largement réorienté des fonds et des politiques voués au développement des pays tiers vers cette gestion migratoire par nos partenaires. Nous mettons même désormais des moyens militaires au profit de sa tâche – je parle de l'opération Irini, de l'agence Frontex et des voisins du Sud dans la Méditerranée. Cette sous-traitance coupable doit cesser.

Ce rapport est un bon début: il replace la dignité humaine au centre et rappelle l'Union à ses responsabilités. Certains conservateurs, pour affaiblir ce rapport, ont cherché à faire alliance en dernière minute avec la droite identitaire. Je tiens à dénoncer ici ce glissement politique hautement dangereux et irresponsable. Ce Parlement ne doit pas céder à ce populisme réactionnaire; ce Parlement doit réaffirmer le droit pour les migrants, d'où qu'ils viennent.

Ангел Джамбазки, *от името на групата ECR*. – Уважаема г-жо Председател, уважаеми господин Комисар, Категорично не съм съгласен нито с подкрепата на безконтролната миграция, нито със самоубийствената политика на подмяната на населението на нашия континент и неговата промяна в културно-религиозно, национално и традиционно отношение. Намирам тази политика за безотговорна. Намирам тази политика за самоубийствена и осъждам категорично тази Ваша политика, уважаеми колеги. Вие сте против акциите на Италия по защита на външните граници на Европейския съюз, но аз категорично ги подкрепям. България, Гърция, Италия, Испания са държавите, които трябва да издържат на огромен миграционен натиск. За съжаление, Европейският съюз продължава да закъснява с подкрепата за тези държави и продължава да си губи времето в празни приказки и розови мечти. Политиката на Европейския съюз относно миграцията трябва да бъде фокусирана върху възпиране на потоците нелегалната имиграция, а не върху тяхното насърчаване. Европа е нашият дом, домът на европейските нации и ние трябва да защитим и ще защитим този наш дом. Европа не може да бъде спасителен остров за всеки, който е решил да дойде тук и да променя нашия начин на живот. Крайно време е да сложим край на тази самоубийствена политика и да започнем да браним своите ценности, традиции и начин на живот.

Kinga Gál (NI). – Elnök Asszony! Egy újabb olyan migrációs jelentést vitatunk, amely az illegális migránsok emberi jogaiért aggódik, de még nyomokban sem tartalmaz a határvédelem megerősítésére, vagy az illegális migráció megállítására vonatkozó szövegrészeket. Nem foglalkozik a migráció kiváltó okainak megszüntetésével, mint a kibocsátó országok életkörülményeinek javításával. Kritizálja az illegális migránsok visszaküldésére az EU és harmadik országok között létrejött megállapodásokat, amelyek az EU migrációs politikájának szükséges elemei.

Ezek jövőbeli működését, eltúlzott monitoringmechanizmusokkal lehetetlenítené el. A segítséget, a szülőföldön maradásra ösztönző eszközöket kell a migránskibocsátó országokba vinni, javítandó a helyiek életviszonyait és biztonságát, ezzel ösztönözve a helyben maradást. Nem vándorolhatnak el egész generációk. A helyben segítés jelenthet fenntartható megoldást. Magyarország a Hungary Helps nemzetközi humanitárius programjával élén jár ezeknek az erőfeszítéseknek.

Karlo Ressler (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, kolegice i kolege, zaštita neotuđivog dostojanstva svake ljudske osobe u temelju je suvremene Europe, a to sasvim sigurno niti ne počinje niti ne završava na europskim granicama.

Istodobno države članice imaju jasnu odgovornost zaštititi svoje građane i zaštititi svoje granice, jasno uz poštivanje ljudskih prava i svih međunarodnih standarda. Problem nastaje zbog nedostatka kapaciteta naših partnera, prije svega u jugoistoku Europe, ali i pri zlouporabi sustava međunarodne zaštite koji je često povezan s krijumčarskim aktivnostima.

Takve situacije vidljive su i u Hrvatskoj, zemlji koja je posebno izložena migracijskom pritisku, ali i koja danonoćno čuva najdužu kopnenu vanjsku granicu Europske unije. Potrebno nam je jačanje kapaciteta u jugoistoku Europe pri upravljanju migracijama jer je to važno i za ljudska prava, ali i za stabilnost jugoistoka Europe.

Pedro Marques (S&D). – Madam President, human rights are amongst the founding values of the European Union. We stand for them for all European citizens, therefore we must defend them for any human being. That is why there cannot be any conditionality to humanitarian or emergency aid.

In the framework of the external migration and asylum policy, human rights must have a crucial role. As such, the EU's cooperation with third countries on migration must, above all, respect and promote the human rights of those migrants and refugees across the migration routes.

All the agreements, and particularly the readmission and border management agreements, can only be concluded with third countries that commit to respecting human rights, notably the principle of non-refoulement, and the UN Convention on the Status of Refugees.

Defending human rights is also creating the partnerships with countries of origin so that despair gives room to hope, so that human beings don't feel the need to evade their countries to risk their lives on the way to Europe.

Nicolaus Fest (ID). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Einige von Ihnen werden sich vielleicht noch an die *Marx Brothers* erinnern, vier brillante amerikanische Komiker. Zieht man von deren Auftritten jede Intelligenz und jeden Witz ab, ist man bei denen, die im LIBE-Ausschuss die *Marx Sisters* genannt werden wegen ihrer politischen Vorlieben – Cornelia Ernst, Birgit Sippel, Malin Björk und eben auch Tineke Strik. Ausnahmslos jede Äußerung, die von ihnen kommt, ist entweder ahnungslos oder verlogen oder realitätsfremd oder marxistischer Schwachsinn – so auch dieser Bericht.

Frau Strik, anders als Sie behaupten, ist Migration kein globales Problem. Viele Länder kennen es nicht. Nur dumme reiche Länder, die ihre Grenzen nicht schützen, kennen es. Die arabische Welt, Japan, Australien oder Südamerika haben mit Massenmigration kein Problem. Und anders als Sie behaupten, sind Zurückweisungen an der Grenze auch keine Unmenschlichkeit. Sie, Frau Strik, öffnen auch nicht Ihre Haustür für Unbekannte, nur weil die dauerhaft bei Ihnen wohnen und schlafen wollen. Und sich gegen das gewaltsame Eindringen zu wehren, ist kein Verstoß gegen Menschenrechte, auch wenn Sie das behaupten. Dieser Bericht ist Schrott, er dient allein dazu, Frontex zu beschmieren und zu verleumden, und Sie und Ihre wohlstandsverwahrlosten *Marx Sisters* sollten sich schämen.

Nicola Procaccini (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, eccoci di nuovo qui, di fronte a un'altra occasione persa.

Dentro quest'Aula si discute di diritti umani nei paesi terzi e di come favorire l'attività immigrazionista delle navi ONG. Fuori da qui, in Spagna, un governo socialista ha appena schierato l'esercito per fronteggiare 6 000 immigrati arrivati in meno di 24 ore.

Fuori da qui una nave ONG tedesca sta facendo sbarcare, in questo momento, 400 immigrati in Italia, malgrado già ne siano sbarcati oltre 15 000 dall'inizio dell'anno, il triplo dell'anno scorso.

Fuori da qui dittatori e scafisti fanno affari d'oro con l'ipocrisia dell'Unione europea, mentre i migranti che riescono a sopravvivere alle traversate in mare finiscono nelle mani della criminalità organizzata come manodopera a basso costo.

Qui dentro vi ripulite la coscienza, criticando gli Stati europei che non aprono le porte all'immigrazione; fuori da qui le città di Italia, Spagna, Grecia, Malta vengono trasformate in enormi campi profughi.

Uscite da qui dentro e affrontate la realtà, per il bene di tutti!

Dorien Rookmaker (NI). – Voorzitter, mensenrechten … De rapporteur beweert dat de ontwikkeling van de rechten van migranten een bron van vooruitgang vormt, waarop de hele mensheid trots mag zijn. Ik ben van mening dat we ons moeten schamen voor politieke leiders overal ter wereld die verantwoordelijk zijn voor onbeheersbare migratiestromen. Dat zijn de tirannen, maar het zijn ook de zachte heelmeesters hier in de Europese Unie.

De drie doelstellingen van de Europese Commissie worden op dit moment onvoldoende ondersteund door effectief beleid en de rapporteur stelt nog meer ineffectief beleid voor. Terwijl we ons moeten richten op de oorzaken, adresseert zij vooral de gevolgen en daar moeten we mee stoppen. Daar is politieke moed voor nodig, want het gaat in tegen de inmiddels gevestigde belangen van de immigrantenindustrie en de smokkelaars. Maar er is nog tijd en het is de hoogste tijd.

Gabriel Mato (PPE). – Señora presidenta, mal día hoy para hablar de derechos humanos y de migración cuando, en estas últimas veinticuatro horas, casi nueve mil inmigrantes han entrado ilegalmente en Ceuta.

¿Podemos hablar de derechos humanos cuando Gobiernos, por acción u omisión, embarcan a miles de personas, muchas de ellas menores, a un destino incierto, mientras otros Gobiernos, incapaces de gestionar la situación, se limitan a políticas de pancarta y de gestos?

¿Podemos hablar de derechos humanos cuando los migrantes que llegaron a las costas de Canarias fueron hacinados en el muelle de Arguineguín? ¿O cuando no se garantizan unas mínimas condiciones de habitabilidad e higiene en los improvisados y saturados centros de acogida? ¿Cuando se les permite deambular por las calles, convirtiéndose en el blanco de quienes enarbolan discursos del odio? ¿O cuando los planes de acogida prevén convertir regiones, como Canarias, en centros de acogida permanente de inmigrantes ilegales?

Son muchas las preguntas y una sola respuesta: apostar por una política decidida, coherente y responsable. Firmeza, solidaridad y apoyo de la Unión Europea. No hay otra.

Maria Arena (S&D). – Madame la Présidente, chers collègues, j'ai envie de commencer cette intervention en disant que nous sommes tous des enfants d'immigrés; je suis très à l'aise en le disant, parce que je suis moi-même fille d'immigrés de première génération. Ils ne venaient pas de bien loin, mes parents: ils venaient du sud de l'Italie. Alors, quand j'entends mes collègues italiens rejeter par déshumanisation totale la question migratoire, eh bien, je suis offusquée de ces interventions et de ces collègues.

C'est vrai, aujourd'hui, la politique migratoire de l'Union européenne est difficile. Face à ces difficultés, nous avons pris souvent les mauvais choix; je dirais même que les États membres ont pris les mauvais choix. Ils ont fait le choix de laisser seuls les pays d'entrée que sont l'Italie, la Grèce ou l'Espagne. Ils ont fait le choix de faire des accords avec des pays voisins que sont la Turquie ou d'autres pays. En faisant ces choix, nous avons manqué la solidarité interne à l'Union européenne et nous avons manqué notre responsabilité politique, parce que nous nous sommes mis à la merci des pouvoirs turc ou marocain, qui peuvent laisser passer des personnes et les laisser mourir dans la mer. Donc, j'espère que ce rapport sera voté, parce qu'il donne d'autres recommandations.

Jean-Lin Lacapelle (ID). – Madame la Présidente, pour la énième fois, nous étudions un rapport relatif à la politique migratoire de l'Union européenne, c'est-à-dire, comme d'habitude, un texte vantant les bienfaits de l'immigration et soulignant, en vertu des droits de l'homme, la nécessité de renforcer les droits des migrants.

Vous persistez dans le déni de réalité à travers une politique migratoire qui va à l'encontre des souhaits de nos compatriotes. Par exemple, 71 % des Français considèrent qu'il y a trop d'étrangers en France. Nos compatriotes réclament le droit de vivre sur un continent qui leur ressemble, le droit de préserver leur identité, leurs racines et leurs traditions, et le droit de préférer leur famille, leur nation et leur civilisation à celle des autres. Au lieu d'écouter la voix des peuples, vous la méprisez; au lieu de protéger nos identités, vous encouragez leur disparition; au lieu de renforcer nos frontières, vous les laissez ouvertes; au lieu de réprimer la clandestinité, vous la légalisez.

Ce n'est pas de cette Europe-là que nous voulons. Ce que nos compatriotes souhaitent, c'est une Europe qui protège, c'est une Europe qui coopère, c'est une Europe qui respecte les valeurs et l'identité des peuples: tout le contraire de ce que propose l'Union européenne.

Γεώργιος Κύρτσος (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, μας ενώνει η θέληση να προστατεύσουμε τα ανθρώπινα δικαιώματα των προσφύγων και των μεταναστών. Για να γίνουμε αποτελεσματικοί, όμως, πρέπει να εξασφαλίσουμε τα εξής κατά την άποψή μου:

Πρώτον, να ελέγξουμε τις ροές προσφύγων και μεταναστών από Τουρκία και Λιβύη κυρίως, έτσι ώστε να μην πέσουμε θύματα υβριδικού πολέμου με υπογραφή Ερντογάν. Δεύτερον, η πίεση των όποιων κινήσεων μέσω Τουρκίας, Λιβύης και άλλων χωρών να μην περιορίζεται στις χώρες της πρώτης υποδοχής, αλλά να διαχέεται στο μέτρο του δυνατού στο σύνολο της Ευρωπαϊκής Ένωσης των 27.

Πρέπει να αποφύγουμε μεγάλες πιέσεις και κυρίως να έχουμε τη δυνατότητα σωστής υποδοχής και περίθαλψης προσφύγων και μεταναστών, αλλά όταν εμφανίζονται 2.000 σε ένα εικοσιτετράωρο στη Λαμπεντούζα της Ιταλίας, προφανώς υπάρχει πρόβλημα. Χρειαζόμαστε λοιπόν καλή διάθεση και ανθρωπισμό, ταυτόχρονα όμως ένα πλαίσιο σχετικής σταθερότητας.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, ahora que arranca la Conferencia sobre el Futuro de Europa, en la que la ciudadanía europea tiene la palabra, es muy útil recordar que nada hay tan dañino para la credibilidad del proyecto europeo como la contradicción entre sus palabras y sus hechos, entre sus promesas y sus incumplimientos.

La política exterior de la Unión Europea tiene una retórica muy cargada de derechos, solidaridad y valores humanitarios y por eso es incompatible con la externalización de fronteras; incompatible con la omisión de socorro, con la criminalización de las organizaciones no gubernamentales que salvan vidas en la mar; incompatible con el cierre de cualquier vía legal y segura; incompatible, en definitiva, con la ausencia de solidaridad.

Por eso, el Pacto sobre Migración y Asilo actualmente en tramitación en el Parlamento Europeo es una ocasión y un deber de este Parlamento Europeo para asegurar la solidaridad vinculante ordenada por el Derecho de la Unión, la responsabilidad compartida, y superar cualquier forma de contradicción entre las palabras y los hechos, particularmente ante ese obsesivo mandato de los acuerdos de cooperación de la Unión Europea con los países de origen y tránsito que quiere incrementar el *(palabras inaudibles)* por las buenas o por las malas, con dignidad o sin ella: ese no es el camino.

Marco Dreosto (ID). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, centinaia di migranti irregolari continuano a essere rintracciati a Trieste, a Udine, a Gorizia, a Pordenone e in altre città della mia regione, il Friuli Venezia Giulia.

Questi migranti non arrivano in Italia, come si potrebbe pensare, sui barconi, ma a piedi, percorrendo la cosiddetta rotta balcanica. Con la bella stagione questi flussi sono destinati certamente a incrementare e in questo momento di grave crisi sia pandemica che economica l'Italia non può essere lasciata da sola.

Servono quindi più pattugliamenti, serve rafforzare i confini esterni dell'Europa, anche con barriere fisiche e tecnologiche. Serve istituire fuori dall'Unione europea dei centri di controllo, in cui si possa verificare se un migrante ha o non ha il diritto di entrare e, se non ce l'ha, deve essere rimpatriato!

L'Italia e il Friuli Venezia Giulia non possono diventare il campo profughi dell'Europa.

Commissario, ascoltate le grida di allarme che arrivano dai nostri territori e dalla nostra gente. Questa volta cercate di non fallire.

Isabel Santos (S&D). – A política externa da União Europeia em matéria de migrações tem deixado muito a desejar. Lamento que, neste relatório, tenha sido necessário relembrar que esta política tem de respeitar, em todas as suas dimensões, os princípios inscritos no Tratado da União Europeia e na Carta dos Direitos Humanos. Acordos que condicionam o apoio ao desenvolvimento e à ajuda humanitária, à gestão das migrações, externalizando as nossas responsabilidades, são inaceitáveis. O dinheiro dos contribuintes europeus não pode financiar violações dos direitos humanos, como temos vindo a assistir ao abrigo da declaração UE-Turquia e do acordo com a Líbia.

A utilização do EU-Trans-sam não pode continuar envolta num manto de falta de transparência, sem controlo democrático parlamentar. Os acordos têm de ser submetidos a uma avaliação exaustiva das implicações em matérias de direitos humanos. As atrocidades cometidas nas nossas fronteiras têm de ser travadas de uma vez por todas.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Madam President, the debate today demonstrated the importance, but also the complexity, of the external dimension of migration. The comprehensive approach set out in the new pact is very clear. We want to build and strengthen migration partnerships and the promotion and protection of the human rights of migrants and forcibly-displaced persons in an integral part of this approach.

We all agree that we need to improve and ensure the human rights of migrants in a sustainable way. During the last year, we had several opportunities to discuss EU migration policies in relation to the new Pact on Migration and Asylum, the preparation of your report, and on the human rights and democracy action plan and annual report.

Let me reiterate that we very much look forward to continuing to work closely with you in the European Parliament to ensure coherence and transparency and deliver sustainable results.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmungen über die Änderungsanträge finden heute, Dienstag, 18. Mai 2021, statt. Die Schlussabstimmung findet am Mittwoch, 19. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Monika Vana (Verts/ALE), *schriftlich*. – Die jüngsten Berichte über Geheimabsprachen zwischen Frontex und der libyschen Küstenwache sind ein neuer Tiefpunkt der europäischen Migrationspolitik. Die EU beteiligt sich offenbar aktiv daran, Schutzsuchende zurück in libysche Häfen zu schleppen, in den ihnen Haft und Folter droht, und bricht damit Völkerrecht. Wir brauchen umgehend grundlegende Reformen, um Menschenrechte und Menschlichkeit ins Zentrum der EU-Migrationspolitik zu rücken. Mit dem vorliegenden Bericht meiner Fraktionskollegin Tineke Strik macht das Europäische Parlament einen konkreten Vorschlag: Die EU-Kommission soll einen unabhängigen Kontrollmechanismus einsetzen, um die Einhaltung der Menschenrechte an den EU-Außengrenzen zu überwachen und durchzusetzen. Statt rechtswidrigen Hinterzimmerdeals braucht es klare Menschenrechtskriterien für Migrationsabkommen mit Drittstaaten. Zusätzlich muss die EU sich verstärkt entwicklungspolitisch in Transitländern engagieren, um die dortige Lage zu verbessern. Die EU darf ihre Verantwortung nicht länger an Drittstaaten outsourcen, sondern muss selbst Schutzsuchende aufnehmen und legale Einwanderungswege nach Europa schaffen!

9. Berichte 2019-2020 über die Türkei (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Nacho Sánchez Amor im Namen des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten über die Berichte 2019-2020 der Kommission über die Türkei (2019/2176(INI)) (A9-0153/2021).

Nacho Sánchez Amor, *ponente*. – Señora presidenta, señor comisario, *caro Ministro*, no es una tarea fácil ser el ponente de este informe sobre Turquía. En algún momento me he permitido la ironía de decir que mis compañeros me habían castigado con tener que llevar este dosier, pero, en este momento, quiero agradecer mucho el trabajo de los ponentes alternativos de cada Grupo, de sus equipos. Hemos hecho una buena negociación en un asunto que todos sabemos que es bastante sensible.

Hemos procurado todos —yo también lo he hecho como ponente— tener una actitud objetiva, una actitud que permita avanzar en las relaciones, en un ambiente que no ha sido fácil y, además, diciendo lo mismo aquí, en esta tribuna, que lo que decimos en Turquía.

Este informe seguramente es el más crítico de toda la serie histórica, porque refleja una situación crítica en este Parlamento, en el que hemos hablado mucho de Turquía en estos últimos dos años, y porque refleja seguramente los dos peores años de nuestra relación con ese país.

Obviamente, no voy a intentar resumir treinta folios que ustedes ya conocen, sino a precisar algunos mensajes que se incluyen en el informe.

Un mensaje al Gobierno turco: para restaurar la confianza, en primer lugar, hay que cambiar la retórica antieuropea, que se ha usado de forma tan frecuente en un ambiente nacionalista en Turquía, pero no solo eso. Lo que hay verdaderamente que cambiar es la tendencia autoritaria en la forma de gobernar el país, una interpretación autoritaria del sistema presidencial que conduce a una absoluta incapacidad para aceptar ni la más mínima crítica política —sean estudiantes, sean médicos, sean activistas de derechos humanos, sean partidos de la oposición— en un sistema centralizado en el Gobierno, en el que el Parlamento, e incluso el propio Gobierno, ya no tienen mucho que decir.

Por tanto, lo que le pedimos a Turquía son hechos, no palabras. No nos envíen más programas, más planes de acción, si esa intención política no está respaldada por los hechos; por ejemplo, a la hora de cumplir las sentencias del Tribunal Europeo de Derechos Humanos o de volver al Convenio de Estambul, como le está pidiendo todo el mundo a esa sociedad.

Sinceridad, por tanto, en la apuesta europea. Una sinceridad que no precisaría de incentivos. A veces, en Turquía dicen: «No tenemos incentivos». Perdonen, ¿incentivos para ser una democracia? ¿De verdad necesita incentivos una sociedad para querer ser una democracia madura?

Por tanto, creo que el Gobierno turco tiene que cambiar mucho de lo que ha sucedido estos años para poder volver a poner el país en el camino de convergencia con Europa.

Un mensaje a la sociedad turca, una sociedad que milagrosamente todavía muestra una enorme adherencia a los valores y a las políticas europeas y que sigue considerándose, por poco, todavía mayoritariamente proeuropea: este Parlamento no va a abandonar a la sociedad civil turca proeuropea y prodemocrática.

Turquía es mucho más que su Gobierno. A veces, en Europa, solo se habla del presidente turco como si no hubiera un país detrás. Un país grande, un país enorme, un país muy vital; un país con una gran sociedad civil, a la que a veces no vemos desde aquí. Por tanto, este Parlamento va a seguir apoyando a la sociedad civil turca, sea cual sea la actitud de su Gobierno.

Y un mensaje, querido ministro, al Consejo y a los Estados miembros: necesitamos una seria reflexión. No puede ser que sigamos sin unificar nuestra política con Turquía; no puede ser que la cuestión de los valores se haya dejado como un elemento de la agenda del Parlamento y que, cada vez que el Consejo hace una oferta a Turquía, esquive la situación democrática en el país. Eso introduce un elemento de confusión en nuestros interlocutores turcos que es utilizado contra la Unión Europea.

Turquía es un país candidato; no podemos olvidarlo. El Consejo no puede lidiar con Turquía como si fuera un país tercero, y el Parlamento tampoco puede lidiar con Turquía como si solo fuera un país candidato, pero tenemos que unificar nuestras políticas si queremos que sean útiles para Turquía y para su sociedad. Por tanto, ninguna agenda positiva puede ser ofrecida si no se exige una condicionalidad democrática fuerte.

Se quiere hablar con Turquía de la unión aduanera. Al final, señor ministro, la unión aduanera va a venir a esta sala y esta sala está diciendo que no apoyará ninguna reforma de la unión aduanera si no hay condicionalidad democrática. Cuanto antes asuma el Consejo que eso va a ser necesario, mejor para todos.

Por tanto, este es un informe muy crítico. Ojalá sea el más crítico porque en el futuro las cosas mejoren y tengamos que cambiar nuestra aproximación a Turquía.

El informe tiene mensajes positivos también: reconoce el esfuerzo de Turquía en materia de migración y reconoce, detrás de sus gobernantes, un país que a veces no se ve desde Europa y que yo creo que todos tenemos que descubrir, por encima de prejuicios que a veces nos asaltan.

Por tanto, la puerta de Europa sigue abierta; al menos, la puerta de Europa desde el punto de vista de este Parlamento, con toda la crítica que contiene este informe, sigue entreabierta.

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, it is a pleasure to join you today to discuss the European Parliament's report on Turkey after EU-Turkey relations were also discussed as part of the exchange you held at your last plenary with the President of the European Council and the President of the European Commission.

We take note of the clear messages and the grave concerns expressed in your resolution, many of which the Council shares. One of the Council's key concerns, and one which you also have highlighted on many occasions, is the ever-worsening domestic situation in Turkey regarding the rule of law and respect for fundamental rights. The targeting of political parties and media, and other recent decisions taken by the Turkish authorities represent major setbacks for human rights and run counter to the country's obligations to respect democracy, the rule of law and women's rights.

Let me assure you that many other issues referred to in your report, such as the situation in the Eastern Mediterranean, the implementation of the EU-Turkey statement and the proper functioning of the Customs Union, are also being followed closely. This similarly goes for the Cyprus problem and Turkey's role in regional crises such as those in Libya, Syria and the Southern Caucasus.

We have noted your repeated call for a formal suspension of the accession negotiations with Turkey. On this point, let me just recall that the Council already in its June 2018 enlargement conclusions noted that Turkey continued to move further away from the European Union. The Council noted that Turkey's accession negotiations have, as a result, effectively come to a standstill. The Council has not changed its position on this.

In our view, it remains important, as you also note in your report, that we do not close the door to Turkey. The EU has a strategic interest in the development of a cooperative and mutually beneficial relationship with Turkey. I refer in particular to the common challenges we face and the need to cooperate in essential areas of joint interest such as the economy, people-to-people contacts and mobility, public health, climate and counter-terrorism, regional issues and migration management.

Regarding the situation in the Eastern Mediterranean, we have recently witnessed signs of de-escalation, including the discontinuation of illegal drilling activities. The resumption of bilateral talks between Greece and Turkey is a further encouraging sign, which we hope can contribute to a more stable and secure environment in the Eastern Mediterranean.

Precisely on this basis, the Members of the European Council in March expressed a readiness to engage with Turkey in a phased, proportionate and reversible manner to enhance cooperation in a number of areas of common interest under the clear proviso that the current de-escalation is sustained, that Turkey engages constructively and subject to the established conditionalities set out in previous European Council conclusions.

The leaders also confirmed the Union's determination to use the instruments and options at its disposal to defend the interests of the Union and of its Member States and to uphold regional stability. These and other matters relating to EU-Turkey relations are being followed and discussed by the European Council. Its next discussion on the subject is expected to take place in June. As Presidency, we will continue to do our utmost to convince Turkey to do its part and fulfil its commitments.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Madam President, I would like to thank this House, and in particular the rapporteur and the members of the Committee on Foreign Affairs (AFET Committee) for their comprehensive report on Turkey.

Your report is in line with the main findings of our report, the Commission's report, and the latest developments on the ground. It also clearly illustrates the challenges regarding EU-Turkey relations. In recent years EU-Turkey relations were strained due to a multitude of factors, notably the tense situation in the eastern Mediterranean and the Aegean Sea, developments in Cyprus, in particular the actions around Varosha, and Turkish positioning in favour of a two-state solution in breach of the UN Security Council resolutions, Turkey's deviations from its obligations under the customs union, and the continued backsliding on reforms, democracy, rule of law and fundamental rights.

Turkish foreign policy actions, which increasingly collided with the EU priorities, continue to complicate EU-Turkey relations as well as Turkey's relations with individual Member States. As a result, EU-Turkey relations reached a very low point last year. However, in recent months we have witnessed a de-escalation in the eastern Mediterranean, the resumption of bilateral talks between Greece and Turkey and of the informal talks on the Cyprus problem in Geneva. These are welcome facts which need to be sustained and enhanced along with Turkey's constructive engagement with the EU and all its Member States.

However, this de-escalation on the foreign policy front has not been accompanied by a positive momentum when it comes to domestic reforms. Since the beginning of this year we have seen a further backsliding on the rule of law and human rights situation in Turkey and a failure to address the Commission's recommendations in these areas. The situation remains a serious concern, a concern that EU leaders address regularly as these issues are central to the future of EU-Turkey relations.

The targeting of political parties and media and other recent moves undermining freedom of expression and freedom of association represent major setbacks and run counter to Turkey's obligations. Turkey's withdrawal from the Istanbul Convention is a major disappointment and its failure to implement the legally binding rulings of the European Court of Human Rights, including those on Mr Demirtaş and Mr Kavala is troubling.

The Commission remains also concerned about the limited progress on economic and sectoral reforms. Let me highlight the repeated dismissals of the central bank governors and the failure to ratify the Paris Agreement on climate change. In the Commission's view, the credibility and the independence of economic and regulatory authorities need to be restored as a matter of priority as they are a foundation of the single market and the good functioning of our customs union.

The EU has a strategic interest in the development of a cooperative and mutually beneficial relationship with Turkey. We have also a strong interest in a stable and prosperous Turkey. This is why the March 2021 European Council offered a more positive dynamic in our relationship by expressing readiness to engage with Turkey in a phased, proportionate and reversible manner.

The objective is to create the basis for enhancing cooperation in a number of areas of common interest. Four priority areas have been identified for the preparatory work in the run-up to the June European Council. The first would be trade, the second migration, the third high-level dialogues and the fourth, people-to-people contacts.

When it comes to trade we expect Turkey to address as a matter of priority some of the existing irritants and its deviations from the customs union obligations. Resolute action before the June Council is important to prepare the ground for the modernisation of the customs union.

On migration, our cooperation has allowed irregular migration flows to fall significantly in recent years. The EU-Turkey statement remains the key framework for our cooperation in this area. We recognise the immense burden shouldered by Turkey in hosting the largest refugee population in the world. In this context, the Commission will soon propose options for continuing the EU support provided under the Facility for Refugees. At the same time, it is important for Turkey to resume returns of irregular migrants from Greece to Turkey without delay and avoid opening alternative routes, as well as to further reduce arrivals of irregular migrants in Cyprus.

On high-level dialogues, the Commission has offered to focus now on health and climate change, two important and generational issues of concern. The Commission will also explore ways to strengthen cooperation with Turkey on people-to-people contacts and mobility. We hope that Turkey will seize the opportunity offered by EU leaders and demonstrate its readiness to change its course and set up the basis for a new relationship with the EU.

Should this not be the case, and should Turkey reverse its more constructive stance of recent months, the EU is ready to use all its instruments and options to defend the EU's interests. However, our priority now is to work constructively with Turkey and bring about the positive changes and improvements we are all awaiting.

We are ready to create a new relationship with Turkey. I am convinced that the consensus among EU institutions and Member States on what this relationship should be has grown in recent years. However, we will need Turkey to cooperate and engage all the way.

VORSITZ: OTHMAR KARAS

Vizepräsident

Ангел Джамбазки, *докладчик по становището на комисията по петиции*. – Уважаеми г-н Председател, уважаеми г-н Комисар, колеги, чудя се, кога най-сетне ще си отворите очите за поведението на Ердоган. Кога най-сетне ще разберете и ще видите, какво прави Ердоган в Турция? Кога ще видите затворите, пълни с журналисти и с децата на журналистите? Кога ще видите нашествията, нахлуването, провокациите в Средиземноморието, срещу Кипър, в Египет, в Либия, в Нагорни Карабах, войната срещу Армения? Кога ще видите нарушаването на правата на човека, нарушаването на свободата на медиите в Турция и кога ще разберете, че този човек ви се подиграва в очите? Това се чудя, колеги. Чудя се, уважаеми господин Комисар, Вие твърдите, че ни трябва стратегическо партньорство с Турция. Това е чудесно, г-н Комисар, но Ердоган ви се присмива в очите и го показа преди дни, когато показа какъв некавалер е г-н Шарл Мишел и изпрати председателя на Комисията, г-жа фон дер Лайен, на диванчето, във фоайето, там в антрето, някъде. Това ли е стратегическо партньорство, уважаеми? Не, това е един диктатор, който прави каквото си иска и унижава и Европейския съюз, и Европейския парламент и каквото ви хрумне.

Gheorghe-Vlad Nistor, *în numele grupului PPE*. – Domnule președinte, stimați colegi, doamnelor și domnilor, mai întâi, raportul, pe care Nacho Sánchez Amor, împreună cu colegii și colaboratorii săi, l-a elaborat, este unul extrem de echilibrat. La capătul unor negocieri lungi, faptele sunt concrete, iar raportul, cred, este unul care merită aprobat de către Parlamentul European.

Apoi, Turcia astăzi – este clar pentru toată lumea -, Turcia încalcă multe dintre prevederile normale într-o țară democratică. Nu respectă drepturi ale omului, încalcă și își agresează vecinii și așa mai departe. Sunt fapte pe care le cunoașteți cu toții, nu merită, acum, repetate, în puținul timp pe care îl am.

Dar, al treilea lucru mi se pare cel mai important: ce facem cu Turcia? Turcia este astăzi un stat candidat, care și-a depășit de multe ori provocările, s-a situat de multe ori, de cele mai multe ori, în afara limitelor impuse de o lume democratică. Dar Turcia este un vecin vital pentru Uniunea Europeană, este un vecin direct pentru un număr important de state membre ale Uniunii Europene, este un partener strategic și un aliat pentru 21 de țări membre ale Uniunii Europene, membre, în același timp, ale alianței politico-militare NATO. Decizia va fi una complicată și, sper, importantă, decizia pe care o vom lua cu toții.

Pedro Marques, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, I would really like to come here and be able to say that we have seen an improvement in the conditions necessary to strengthen relations with Turkey. Unfortunately, that is not the case. If the current negative trend is not urgently and consistently reversed, negotiations cannot continue in a business-as-usual format. Positive agendas, Commissioner, are really difficult to foresee in this situation.

We are deeply concerned with human rights in Turkey and urge its authorities to guarantee media freedom, political freedom, and freedom of speech on social media platforms. We express our support and commitment with a large pro-democratic and pro-European part of Turkey in Turkish society. A lot of challenges for Europe and its vicinity will be better handled through cooperation with Turkey, but the current path taken by Erdoğan makes cooperation, really, really difficult. Erdoğan must change for the sake of Turkey, for the sake of its people and for the sake of its relations with Europe.

Hilde Vautmans, *namens de Renew-Fractie*. – Voorzitter, commissaris, we hebben het hier eerder gehad over "sofagate" en wat het incident in Ankara zegt over de tweedracht die Europa vaak tegenhoudt om een sterke geopolitieke rol te spelen. We hebben het nog niet genoeg gehad over Turkije zelf, over onze zwakte tegenover het land dat zich steeds verder afkeert van de waarden en normen die een land Europees maken.

Elk jaar stemmen we hier over een voortgangsverslag over hoever Turkije staat voor mogelijke toetreding tot de EU. Wel, het is eens te meer een achteruitgangsverslag. Uit het verslag blijkt hoezeer de democratie, de mensenrechten en de rechtsstaat in Turkije ondergraven worden, hoezeer het beleid van Erdoğan zich richt tegen Europa, met een mengeling van schijnmanoeuvres en dreigementen aan ons adres, waarbij de territoriale integriteit van EU-lidstaten geschonden wordt, waarbij migratie als wapen wordt ingezet en waarbij het buitenlands beleid van Turkije vierkant ingaat tegen onze Europese belangen.

Wat wij willen met dit verslag in de hand, commissaris, is een Europese Unie die voet bij stuk houdt. Als de doelbewuste afbraakpolitiek van mensenrechten niet snel en geloofwaardig wordt omgekeerd, dan moeten de toetredingsonderhandelingen met Turkije opgeschort worden. Dit Turkije heeft geen plaats in onze Unie. Tijd om te stoppen Erdoğans spel te spelen. Tijd dat Europa klare taal spreekt.

Harald Vilimsky, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, meine sehr geehrten Damen und Herren! Wenn wir heute über so etwas wie einen Fortschrittsbericht über die Verhandlungen zwischen der Europäischen Union und der Türkei debattieren, dann wäre es weitaus angebrachter, das nicht als Fortschrittsbericht, sondern als massiven Rückschrittsbericht zu titulieren. Denn wie anders kann man es bezeichnen, wenn etwa gestern der türkische Präsident ein Mitglied der europäischen Völkerfamilie, meine Heimat Österreich, hier mit einem Fluch belegt hat? Abgesehen davon, dass es höchst absurd ist, im Jahr 2021 jemanden mit einem Fluch zu belegen, ist es auch eine Beleidigung der Sonderklasse. Und ich würde mir wünschen, dass eine Mehrheit des Hauses hier auch etwas wie eine Mehrheitsbeschlusslage über eine klare Verurteilung diesbezüglich erreichen kann.

Meine sehr geehrten Damen und Herren, ich appelliere hier an Ihre Solidarität. Wollen Sie wirklich mit jemandem weiterverhandeln, der einen Teil dieser europäischen Völkerfamilie – Österreich – hier mit einem Fluch belegt, und 750 - Millionen Euro jedes Jahr bezahlen? Ich sage: Seien wir ehrlich, beenden wir diese Verhandlungen mit der Türkei. Die Türkei ist kein Teil Europas und wird es auch nie werden!

Sergey Lagodinsky, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Der Bericht, den wir verabschieden werden, wird nicht allen gefallen. Ich habe schon im Vorfeld viele kritische Rückmeldungen bekommen, gerade aus Ankara. Doch den Kolleginnen und Kollegen gerade aus der Türkei muss klar sein, dass die Kritik, die hier geäußert wird, nicht aus Jux und Tollerei kommt. Seit Jahren betonen wir die Wichtigkeit der bilateralen Beziehungen zwischen der EU und der Türkei. Seit Jahren verhallen unsere Hoffnungen, Empfehlungen, Ermahnungen in Kommunikationskanälen zwischen Brüssel und Ankara.

Es bedarf nicht des Europäischen Parlaments, um das düstere Bild der Situation auszumalen. Die grausame Malerin der Lage ist die Realität in der Türkei selbst: Tausende Gefangene, unterdrückte Minderheiten, eine Antiterrorjustiz, die zunehmend willkürlich agiert, Zerfall der Rechtsstaatlichkeit. Und ja, unsere Fraktion, meine Fraktion, freut sich nicht darüber. Wir zelebrieren nicht die Differenzen, die immer größer werden. Wir feiern nicht das Risiko der endgültigen Spaltung zwischen der EU und der Türkei. Diese schändlichen Freuden überlassen wir den Rechten, den Populisten und den Faschisten. Ganz im Gegenteil: Bei uns ist immer noch die Hoffnung ungebrochen, wenn auch immer schwächer, dass sich die türkischen Bürgerinnen und Bürger irgendwann EU-Bürgerinnen und —Bürger nennen werden können und in Freiheit leben werden.

Und ja, wir brauchen auch Instrumente für die Zeit danach, denn der Weg dahin wird lang sein, und er wird immer länger. Ein Instrument wäre ein Update der Zollunion, ein Update, das sich auch Ankara wünscht. Aber dafür brauchen wir das Fundament, und das Fundament dafür sind Demokratie und Menschenrechte. Ohne dieses Fundament werden wir nicht weiterkommen. Und daher müssen die Urteile des Europäischen Menschenrechtsgerichtshofs erfüllt sein, die Verfolgung der kurdischen Politikerinnen und Politiker und die Verfolgung von LGBTI und Frauen müssen aufhören, und ihre Rechte müssen hergestellt werden.

Witold Jan Waszczykowski, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Ja jednak z niepokojem obserwuję postępowanie po brexicie wobec kolejnego państwa, co prawda nie członka, ale kandydata do Unii. Ankara od początku lat sześćdziesiątych czeka na wejście do Unii Europejskiej. To trudny partner, ale i my mnożymy problemy i zaostrzamy warunki członkostwa.

Turcja leży w bardzo trudnym położeniu geopolitycznym, a wokół niej toczą się liczne kryzysy: syryjski, kurdyjski, islamski, kryzys związany z Daesz, Iranem, Rosją, migracją itd. Pozostawiliśmy ją samą wobec wielu tych problemów. Przyznaję, że możemy mieć wiele uwag i zastrzeżeń do tureckiej polityki wewnętrznej i zagranicznej, ale dlaczego w tym samym czasie usilnie staramy się znaleźć wszelkie przywileje dla takich krajów jak Chiny i Rosja, które są przez sąsiednią organizację NATO przedstawiane jako nasz wróg? Wrogi, napastliwy, wykluczający język naszych rezolucji nie ma tutaj uzasadnienia. Potrzebujemy Turcji ze względu na geopolitykę, nasze bezpieczeństwo na flance wschodniej, wobec licznych zagrożeń.

Apeluję zatem o utrzymanie warunkowego dialogu i procesu akcesyjnego, utrzymamy w ten sposób instrumenty oddziaływania. Pozbycie się nagród i poleganie tylko na karach nie doprowadzi nas do zmiany polityki tureckiej wobec Unii.

Γιώργος Γεωργίου, *εξ ονόματος της ομάδας The Left*. – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, συζητάμε σήμερα ένα πολύ κρίσιμο θέμα, την έκθεση προόδου Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας. Τι έκθεση προόδου είναι όμως αυτή, με δεδομένο ότι η Τουρκία οπισθοδρομεί συνεχώς σε κρίσιμα ζητήματα; Δεν είναι η πρώτη φορά που ακούμε ότι θα πρέπει η Τουρκία να δείξει στην πράξη τις σχέσεις και τους στόχους της έναντι της Ένωσης. Βέβαια, αυτό το ποίημα το μάθαμε καλά απ' έξω, το ξέρει καλύτερα όμως η Τουρκία που συνεχίζει απτόητη το βιολί της, διότι καταλαβαίνει ότι η στάση της Ευρώπης απέναντί της καθορίζεται από οικονομικά και γεωπολιτικά συμφέροντα ισχυρών κρατών που τη θωπεύουν και την ίδια στιγμή της προσφέρουν θετική ατζέντα. Ποια θετική ατζέντα, όμως, όταν η Τουρκία και ο κύριος Ερντογάν φυλακίζει τους πολίτες του, δεν τηρεί τα κριτήρια της Κοπεγχάγης, απειλεί τους γείτονες;

Απτό παράδειγμα αυτής της συμπεριφοράς είναι βέβαια η στάση της Τουρκίας και του Τουρκοκύπριου ηγέτη στη Γενεύη αναφορικά με τη λύση του Κυπριακού. Εκεί παραβίασαν κάθε συμφωνημένη αρχή για λύση διζωνικής δικοινοτικής ομοσπονδίας με πολιτική ισότητα και βέβαια δεν επέτρεψαν στην Ευρώπη να εμφανιστεί. Οι κυρώσεις, κύριε Επίτροπε, σίγουρα δεν είναι το ζητούμενο και η πανάκεια. Όμως και τα καρότα κάποια στιγμή πρέπει να έχουν ημερομηνία λήξης. Καλούμε την Τουρκία να αλλάξει ρότα, αλλά καλούμε και εσάς να υποδείξετε στην Τουρκία την ανάγκη να σεβαστεί το ευρωπαϊκό δίκαιο και να αποφύγει τις προκλήσεις. Στο πλαίσιο της κυοφορούμενης αναβάθμισης της τελωνειακής ένωσης με την Τουρκία θα πρέπει να ληφθεί υπόψιν ότι είναι ανάγκη να τηρείται κάθε προηγούμενη συμφωνία που είχε με την Ευρώπη. Καταλήγω τονίζοντας ότι στο Συμβούλιο Κορυφής, το οποίο είναι πάρα πολύ κρίσιμο, είναι που θα μετρήσει το μπόι και η αξιοπιστία της ίδιας της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, non dobbiamo commettere l'errore di confondere la Turchia e il suo popolo, crogiolo di tradizioni e culture, con il governo sempre più autoritario di Erdoğan, che sta trascinando il paese in un vortice pericoloso di nazionalismo e revanscismo, contribuendo a destabilizzare l'intero Medio Oriente e l'intero Mediterraneo orientale.

L'ultima provocazione è la richiesta di partecipare al progetto PESCO di mobilità militare a cui aderiscono anche Cipro e Grecia, due Stati membri che sono vittime da anni della retorica aggressiva e delle violazioni dell'integrità territoriale operate da Erdoğan.

Questa relazione è ogni anno più drammatica; non dovremmo più chiamarla *progress* ma *regress report*, visto che dal 2014 il governo di Ankara si sta indiscutibilmente allontanando dagli standard, dalle politiche, dagli interessi e dai valori dell'UE.

Bisogna guardare in faccia la realtà, capire che non stanno facendo un torto all'UE ma soprattutto al popolo turco, perché gli impediscono di camminare ancora verso una società democratica libera e inclusiva. Dobbiamo sospendere i negoziati e rimanere al fianco della società civile turca, dimostrano una buona volta determinazione, coesione e visione politica, perché sono gli unici aspetti che questa Turchia potrà comprendere.

Michael Gahler (PPE). – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der diesjährige Bericht des Europäischen Parlaments zur Türkei ist in der Substanz der bisher kritischste. Und er findet breite politische Unterstützung. Verantwortlich für die notwendige Kritik ist die Politik von Präsident Erdoğan. Ich bedaure diesen Zustand, denn von Demokratie, Pressefreiheit und sogar der Freiheit der Abgeordneten, ihr Mandat wahrzunehmen, ist nicht viel übrig geblieben, sofern sie von der Regierungslinie abweichen.

Stoppen Sie das beabsichtigte Verbotsverfahren gegen die HDP, Herr Präsident! Es wird Ihnen nichts nützen, sondern die innenpolitische Konfrontation erhöhen. Angesichts solchen Verhaltens und aufgrund weiterer innenpolitischer Entwicklungen und außenpolitischer Aktionen – von Armenien und Aserbaidschan bis zum Verhalten gegenüber EU-Nachbarländern – bezweifeln wir den tatsächlichen türkischen Beitrittswillen.

Wir tun Ihnen aber nicht den Gefallen unsererseits, den gesamten Beitrittsprozess zu beenden, sondern fordern die Kommission auf – wenn sich nichts Grundlegendes zum Positiven wendet –, die Verhandlungen auch formell einzufrieren. Damit würde lediglich der bereits bestehende faktische Zustand formell bestätigt.

Maria Arena (S&D). – Monsieur le Président, c'est vrai: depuis 2014, et vous l'avez dit, Monsieur le Ministre, la Turquie s'éloigne de la démocratie. La Turquie de M. Erdoğan s'éloigne de la démocratie. Elle pratique une répression massive envers tous ceux que M. Erdoğan considère comme étant une opposition: journalistes, avocats, enseignants et médecins sont massivement arrêtés, voire torturés dans les prisons. Cette répression s'exerce aussi en dehors des frontières de la Turquie, car aujourd'hui, des ressortissants d'origine turque qui sont en Allemagne, en Autriche ou encore en Belgique sont menacés de mort par les sympathisants de M. Erdoğan.

Alors, quand le Conseil et la Commission disent avoir un programme politique constructif entre l'Union européenne et la Turquie, de quoi parle-t-on? À qui profitera effectivement ce programme positif? Est-ce qu'il aidera les intellectuels, les opposants et les défenseurs des droits de l'homme à sortir de prison? Est-ce qu'il assurera l'indépendance de la justice? Est-ce qu'il protégera les minorités kurdes?

C'est la question que je vous pose, et c'est la question que ce rapport présente. Il y a une conditionnalité pour pouvoir avoir une relation avec la Turquie: c'est la conditionnalité des droits de l'homme.

Nathalie Loiseau (Renew). – Monsieur le Président, au moment où nous examinons le présent de la situation en Turquie, je voudrais revenir un instant sur son passé. Permettez-moi de citer l'immense écrivain turc Orhan Pamuk, qui fut poursuivi dans son pays pour avoir prononcé cette simple phrase: «30 000 Kurdes et un million d'Arméniens ont été assassinés en Turquie.»

Nous le savons, le génocide dont les Arméniens ont été victimes en 1915 est l'une des plus effroyables tragédies du XXe siècle. L'avocat Serge Klarsfeld, qui a consacré sa vie à traquer les bourreaux du nazisme, a d'ailleurs affirmé que sans le génocide arménien, la Shoah n'aurait pas eu lieu.

Le passé est le passé, mais il faut savoir nommer les malheurs du monde. Récemment, le président américain a emboîté le pas de notre Parlement en reconnaissant le génocide des Arméniens. Notre Parlement a déjà demandé aux autorités turques de sortir du déni. Nous devons répéter cette demande. Comme l'a dit le philosophe français, Paul Ricœur: «Je joins ma voix à celles qui demandent avec insistance que justice soit rendue au peuple arménien et que soit reconnu publiquement le génocide commis sur lui.»

Jérôme Rivière (ID). – Monsieur le Président, chers collègues, cette Union européenne n'apprendra donc jamais ni les leçons de l'histoire ancienne, ni celles des années passées. Le rapport qui sera probablement voté cette semaine sur la Turquie est au mieux un aveu d'impuissance, au pire une lâcheté consommée. À lire le rapporteur, Erdoğan n'a qu'à bien se tenir: toutes les exactions de son régime autocratique sont bien mentionnées dans le texte soumis à notre vote, mais le rapport refuse obstinément d'en nommer les causes et, plus grave, d'en tirer les conséquences.

La première des causes, c'est l'islamisme et l'héritage de l'occupation ottomane brandie par Ankara comme un drapeau pour faire taire toute opposition, et utilisée au sein de la diaspora turque en Europe comme un levier sur les diplomaties du vieux continent.

La deuxième, c'est la faiblesse intrinsèque de cette Union européenne qui, autoproclamée puissance douce, se paie de mots, mais n'ose jamais les actes. Les conséquences à tirer de l'attitude de la Turquie sont pourtant simples: arrêt pur et simple des négociations d'adhésion et fin des crédits qui vont avec. Le rapport n'envisage évidemment pas cette solution et propose que l'argent versé le soit à la société civile. Quelle naïveté coupable! À la force affichée de la Turquie, l'Union européenne n'oppose que de bons sentiments et démontre ainsi au monde l'impuissance de son modèle.

Charlie Weimers (ECR). – Herr talman! ”De dadlar du åt i går, river i din röv i dag”. Fundera på det turkiska talesättet, kära kolleger.

Turkiska pansarfordon som EU finansierat försökte riva det grekiska gränsstaketet i Evros. Turkiska kustbevakningsfartyg som EU finansierat försökte ramma svenska och finska fartyg som patrullerar för Frontex i Medelhavet.

I går lämnade Turkiet in en ansökan om att få delta i EU:s militära samarbete Pesco. I dag står därför en trojansk häst fylld med dadlar vid Bryssels portar, och valet är vårt.

EU:s miljardrullning till Turkiet må skapa lugn i dag. Det är ett bedrägligt lugn. På sikt stärks Erdoğan av EU:s konflikträdsla. Hans ottomanska och islamistiska projekt göds av våra skattepengar. Frosseriet i dadlar måste få ett slut. Annars blir det inte roligt i morgon.

Özlem Demirel (The Left). – Herr Präsident! Die EU-Türkei-Beziehungen wirken wie ein Brennglas, das den Widerspruch zwischen dem werteorientierten Schein und dem machtbasierten Sein der EU zum Vorschein bringt. Die desolate Menschenrechtslage unter dem Regime aktuell wird im Parlamentsbericht deutlich. Doch Rat und Kommission zeigen sich tatsächlich zuversichtlich, da Erdoğan außenpolitische Besserung gelobe und sogar kürzlich einen Antrag gestellt hat, bei *Military Mobility* mitzumachen.

Doch wem wollen Sie was vormachen? Bei den aktuellen innenpolitischen Entwicklungen wirken auch Beteuerungen einer außenpolitischen Besserung wie eine Beruhigungspille. Wer wirklich für Menschenrechte eintritt, hat keine Grundlage für einen Flüchtlingsdeal – schon gar nicht mit einem Despoten – oder die Erneuerung der Zollunion. Seien wir doch ehrlich! Es gibt zwei Möglichkeiten: Entweder die angekündigte positive Agenda des Regimes ist eine Farce, oder sie ist erkauft auf Kosten der Menschenrechte in der Türkei. Herr Kommissar, was von beidem stimmt? Sie sind uns eine Antwort schuldig.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, στην τελευταία Σύνοδο Κορυφής, στη συνάντηση Επιτροπής και Συμβουλίου με τον Τούρκο πρόεδρο, επιβεβαιώσατε ότι η Τουρκία είναι «αναντικατάστατος σύμμαχος» των επικίνδυνων σχεδιασμών του ΝΑΤΟ στην ανατολική Μεσόγειο, με στόχο και τη συνεκμετάλλευση υδρογονανθράκων. Η επονομαζόμενη «θετική ευρωτουρκική ατζέντα» που αποδέχονται και επικροτούν η Νέα Δημοκρατία, ο ΣΥΡΙΖΑ και το ΚΙΝΑΛ στην Ελλάδα περιλαμβάνει την αναβάθμιση της τελωνειακής ένωσης Ευρωπαϊκής Ένωσης-Τουρκίας και επικυρώνει την απαράδεκτη συμφωνία για το προσφυγικό-μεταναστευτικό που εγκλωβίζει δεκάδες χιλιάδες πρόσφυγες και μετανάστες, θύματα των επεμβάσεων της Ευρωπαϊκής Ένωσης και του ΝΑΤΟ.

Στο έδαφος σφοδρών ανταγωνισμών που διεξάγονται με τη Ρωσία και την Κίνα, τυχόν επικριτικές αναφορές ή απειλές κυρώσεων λειτουργούν στο πλαίσιο του παζαριού με την Τουρκία, έτσι ώστε να δεθεί εκείνη πιο γερά στο ΝΑΤΟ. Ο ανταγωνισμός των αστικών τάξεων της Ελλάδας και της Τουρκίας και η εμπλοκή τους στους γενικότερους ιμπεριαλιστικούς ανταγωνισμούς λειτουργούν κατά των λαών και των δύο χωρών και τους βάζουν σε μεγάλους κινδύνους. Στις συνθήκες αυτές αποκτά ιδιαίτερη σημασία η λαϊκή πάλη για την απεμπλοκή από τα ιμπεριαλιστικά σχέδια, για το κλείσιμο των στρατιωτικών βάσεων, τον σεβασμό των συνόρων και τη δημιουργία των όρων για την οικοδόμηση αμοιβαίων επωφελών σχέσεων ανάμεσα στους λαούς.

Arnaud Danjean (PPE). – Monsieur le Président, chers collègues, chaque année, notre assemblée vote des dizaines de rapports et de résolutions pour condamner, sanctionner et s'indigner du comportement des régimes autoritaires: Russie, Venezuela, Ouganda, Biélorussie et j'en passe. Toute atteinte aux valeurs universelles que nous prétendons porter est scrupuleusement dénoncée ici, sans d'ailleurs que nos textes aient la moindre portée réelle, mais au moins sommes-nous en bonne conscience avec nous-mêmes.

Quand il s'agit de la Turquie d'Erdoğan, cela semble tout de suite plus compliqué. Certes, le rapport d'aujourd'hui se veut plus dur que celui des autres années et il met en évidence, à juste titre, beaucoup de violations de droits et de provocations politiques de la part du régime d'Ankara; mais ce rapport n'exprime toujours pas clairement la vérité taboue qui pollue tout débat lucide sur les relations entre l'Union et la Turquie: l'inévitable fin du processus d'adhésion, ce mythe auquel personne ne croit plus depuis longtemps dans aucune de nos capitales européennes, ni même à Ankara.

La Turquie est et restera un grand voisin de l'Europe. Pas plus que d'autres grands voisins aux intérêts parfois divergents et aux régimes parfois problématiques, il ne s'agit de la mépriser ou de l'humilier; mais il est impératif et urgent de redéfinir un cadre de discussion qui ne soit plus celui, incompréhensible et paralysant, du processus d'adhésion.

Pierfrancesco Majorino (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, nella Turchia di Erdoğan lo Stato di diritto e il rispetto dei diritti umani e civili stanno subendo colpi terribili.

Il ritiro dalla convenzione di Istanbul, il tentativo di mettere fuori legge una importante forza democratica come l'HDP, la messa a tacere delle principali fonti di dissenso interno, dai difensori dei diritti umani ai giuristi, agli oppositori politici: tutto questo è la conferma di un'involuzione autoritaria continua.

A ciò si accompagna un pericoloso protagonismo nel Mediterraneo, che sfrutta anche un clamoroso vuoto lasciato dall'Unione europea. La Turchia è infatti tra i protagonisti dello scenario libico e siriano e rischia di diventare oggi interlocutore principale di quel popolo palestinese, lasciato solo anche dai nostri silenzi.

C'è bisogno di una svolta: in un momento così difficile, dobbiamo essere vicini alla società civile e all'opposizione turca e continuare a denunciare con forza quanto sta facendo Erdoğan, quanto sta facendo anche contro i valori dell'Unione europea.

Ilhan Kyuchyuk (Renew). – Mr President, I strongly believe it is high time to rethink our relationship and stop sending the wrong signals on both sides. Our geographies, economies, people and security concerns, including terrorism and human trafficking, are simply too interconnected to be de-prioritised. We need a new approach which is based on an honest relationship, an open and transparent dialogue on how to deepen our key and strategic partnership. I understand that is counter-intuitive, but when you fight with your neighbour, an important way to solve the problem is also to sit down together, meet regularly and rebuild trust.

Two key issues in particular can improve our relationship. First, launching negotiations for the modernisation of the customs union without further delay would be a confidence-building process and a definite win-win scenario for both parties. Second, visa regularisation. I also expect from the European Parliament that the voice of the EU people will be heard and will support a visa-free regime for Turkey.

Filip De Man (ID). – Voorzitter, ik kan mijn ogen niet geloven. Bladzijden lang wordt beschreven hoe Turkije nog steeds alle afspraken aan zijn militaire laarzen lapt. Er zijn duizenden politiek gevangenen, onder wie zwangere vrouwen, er wordt gefolterd, mensen verdwijnen, 152 000 rechters, leraren, journalisten werden ontslagen. De Turken bezetten al een halve eeuw ongestraft een deel van onze lidstaat Cyprus. Zij chanteren ons met een massale vluchtelingenstroom. En toch, toch omschrijft men vandaag Turkije, het islamitische Turkije, hier als een strategische partner op geopolitiek en economisch vlak, die bovendien lid moet blijven van de NAVO.

Na het recente bombarderen van Koerden en Armeniërs zou men denken dat de eurobonzen beseffen dat Turkije een oorlogsstoker is en niet een partner om een stabiel en veilig klimaat mee te creëren in de oostelijke Middellandse Zee. Hoe naïef kan men zijn?

Joachim Stanisław Brudziński (ECR). – Panie Przewodniczący! Niezależnie od pojawiających się napięć w relacjach Unia Europejska – Turcja w naszym interesie leży utrzymanie Ankary w orbicie wpływów państw tzw. Zachodu. Optymalnym narzędziem do tego jest utrzymanie perspektywy europejskiej oraz wspieranie proeuropejskiej i prozachodniej części społeczeństwa tureckiego. Bliska współpraca w takich dziedzinach, jak bezpieczeństwo, walka z terroryzmem, relacje gospodarcze czy imigracja leżą w interesie obu stron. Turcja jest kluczowym partnerem dla Unii Europejskiej, zwłaszcza w kontekście polityki migracyjnej. Nasza współpraca musi być wzmacniana także w obszarze budowania zdolności do zwalczania handlu i przemytu ludzi. Musimy pamiętać o obciążeniach, jakie Turcja ponosi, przyjmując na swoim terytorium niemal cztery miliony uchodźców. I pomimo odnotowanych w ostatnich latach przez instytucje międzynarodowe niedociągnięć w odniesieniu do standardów demokratycznych w Turcji trzeba podkreślić, że kraj ten pozostaje zarówno naszym sojusznikiem w NATO, jak i istotnym partnerem Unii Europejskiej i państwem formalnie kandydującym do członkostwa we Wspólnocie Europejskiej.

Carles Puigdemont i Casamajó (NI). – Mr President, dear rapporteur, in the report you rightly mention that Turkey mocks international law, and among many examples, the report says Article 21, point 21. The Turkish judiciary is also disregarding decisions adopted by the UN mechanisms such as the UN Human Rights Committee and the Working Group on Arbitrary Detention.

How do you expect Turkey to take us seriously if there are European Union states like Spain that are doing exactly the same? This same Working Group issued two reports calling for the release of Catalan political prisoners, but the Spain did exactly the same as Turkey – they ignored them.

How can we criticize Turkey for doing the same as EU Member States are doing?

I wonder what the answer would be if Turkey asked us this question…

Βαγγέλης Μεϊμαράκης (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, η φετινή έκθεση που συζητάμε σήμερα είναι η χειρότερη για την Τουρκία και δεν είναι τυχαίο ότι συμφωνούμε όλοι σε αυτό, γιατί ο Ερντογάν, με τη συνεχιζόμενη προκλητική συμπεριφορά του, θέτει εαυτόν σε απομόνωση εκτός Ευρώπης. Λίγο πριν τη Σύνοδο του Ιουνίου, ο Τούρκος πρόεδρος εκβιάζει και πάλι την Ευρώπη, απειλεί και πάλι με γκιλοτίνες Ευρωπαίους ηγέτες, επιτίθεται ξανά στον Αμερικανό πρόεδρο που αναγνώρισε τη γενοκτονία των Αρμενίων, εκμεταλλεύεται την κρίση στη Μέση Ανατολή εμφανιζόμενος ως προστάτης του μουσουλμανικού κόσμου, απαξιώνει διεθνείς συμβάσεις, όπως αυτή της Κωνσταντινούπολης και του Μοντρέ και χρησιμοποιεί αυτά τα θέματα για να συσπειρώσει το ακραίο ακροατήριό του, διότι η δημοτικότητά του καταρρέει και η πλειοψηφία των Τούρκων πολιτών στρέφει το βλέμμα προς τη Δύση.

Όσο και αν πιστεύουμε λοιπόν ότι η Τουρκία μπορεί να αποτελέσει έναν σημαντικό εταίρο για την Ευρωπαϊκή Ένωση, δεν μπορούμε να δίνουμε συνεχώς πίστωση χρόνου σε έναν αυταρχικό ηγέτη που καταπατά τα ανθρώπινα δικαιώματα, εργαλειοποιεί το μεταναστευτικό και προσβάλλει τις ευρωπαϊκές αξίες. Η αναστολή των ενταξιακών διαπραγματεύσεων είναι ένα δυνατό και ηχηρό μήνυμα προς τον Τούρκο πρόεδρο, ο οποίος, αν δεν αλλάξει συμπεριφορά, θα μας αναγκάσει να προχωρήσουμε στον πλήρη τερματισμό των συζητήσεων.

Νίκος Ανδρουλάκης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, η έκθεση που συζητάμε σήμερα κάνει μια ακριβή περιγραφή της κατάστασης. Η αναστολή των ενταξιακών διαπραγματεύσεων και η διερεύνηση μιας νέας ειδικής σχέσης με την Τουρκία είναι η μόνη ρεαλιστική επιλογή απέναντι στον Ερντογάν. Αυτή η νέα ειδική σχέση δεν μπορεί να περιορίζεται μόνο στην οικονομία. Η μία όψη του νομίσματος μπορεί να είναι η αναβάθμιση της τελωνειακής Ένωσης. Η άλλη θα πρέπει να περιέχει τον σεβασμό των ανθρωπίνων δικαιωμάτων στο εσωτερικό της και τον σεβασμό του διεθνούς δικαίου και των κυριαρχικών δικαιωμάτων των γειτονικών χωρών, όπως και τη διαχείριση των μεταναστευτικών και προσφυγικών ροών, αποτρέποντας την εργαλειοποίηση του ανθρώπινου πόνου.

Η συμπερίληψη στην έκθεση του εμπάργκο όπλων από ευρωπαϊκά κράτη προς την Τουρκία είναι αναγκαίο βήμα. Τέλος, αγαπητοί συνάδελφοι, αύριο συμπληρώνονται 102 χρόνια από την έναρξη της γενοκτονίας του ποντιακού Ελληνισμού, ενός από τα μαζικά εγκλήματα που συνέβησαν στην καταρρέουσα Οθωμανική Αυτοκρατορία, την περίοδο 1912-1922, με θύματα Έλληνες, Αρμενίους και Ασσυρίους. Μόνο η διατήρηση της ιστορικής μνήμης και η αναγνώρισή της διασφαλίζουν ότι η ανθρωπότητα δεν θα ξαναβρεθεί αντιμέτωπη με τέτοιες θηριωδίες.

Angelo Ciocca (ID). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, io dico a voi e all'intera Europa: la Turchia fa la Turchia, i turchi fanno i turchi. Quello che serve è che l'Europa faccia l'Europa, che gli europei facciano gli europei.

È un dato di fatto che la Turchia a guida Erdoğan è una Turchia pericolosa per l'Europa, questo è il tema. E ciò non è solo perché è guidata dall'organizzazione dei fratelli musulmani, che per alcuni è un'organizzazione anche terroristica; non è solo perché la Turchia in questo momento è in grande espansione sui mercati, in modo particolare sul mercato anche libico, ma anche perché con la sua azione oggi essa è punto di riferimento islamico ma soprattutto perché diventa punto di riferimento per le organizzazioni criminali e per l'immigrazione clandestina, non solo quella della rotta balcanica ma anche quella del rotta del Mediterraneo centrale.

L'accordo Turchia-Libia deve spaventare l'Europa: dobbiamo assolutamente interrompere questo meccanismo. Non è pensabile che 15 ministri libici vadano in Turchia e non vengono dialogare invece con l'Europa. L'Europa si svegli, altrimenti la Turchia ci metterà in grandi difficoltà.

Tomasz Piotr Poręba (ECR). – Panie Przewodniczący! Zarówno w sprawozdaniu, jak i dzisiaj na tej sali padło wiele oskarżeń pod adresem Turcji na wielu płaszczyznach, a myślę, że strategiczni partnerzy nie powinni w ten sposób rozmawiać. Zajmując się sprawami zagranicznymi, musimy potrafić spojrzeć na pewne sprawy z dystansu, tak aby móc ocenić szerszy kontekst sytuacji, a ta w regionie Bliskiego Wschodu, Afryki Północnej i Morza Śródziemnego jest obecnie wyjątkowo skomplikowana.

Turcja na tym obszarze jest dla nas, dla całej Unii bardzo ważnym partnerem, jeżeli chodzi o bezpieczeństwo i stabilizację. Jeżeli jako Unia Europejska chcemy skutecznie działać w regionie, powinniśmy robić to przy pomocy Ankary i we współpracy z nią. Oczywiście musimy też otwarcie rozmawiać o różnicach oraz o kwestiach, które budzą nasz niepokój – jest to zupełnie normalne między partnerami. Jednakże uderzanie w emocjonalne tony czy wzywanie do ograniczania formalnych relacji nie przyniosą żadnych pozytywnych efektów, a jeżeli chcemy rozmawiać i współpracować z Turcją, powinniśmy to czynić na drodze dialogu, a nie konfrontacji.

Moja ogólna rada – mniej pouczać, a więcej szczerze i uczciwie ze sobą rozmawiać.

Francisco José Millán Mon (PPE). – Señor presidente, en primer lugar, quiero felicitar a su señoría Sánchez Amor por su completo y trabajado informe. La relación con Turquía es muy importante: país candidato, aliado en la OTAN, socio en la unión aduanera, Turquía ocupa, además, una ubicación clave para Europa.

Desgraciadamente, estos últimos años se ha producido un grave deterioro en la relación bilateral: en el plano interno, el Gobierno turco se aleja de los valores y principios democráticos que compartimos los países miembros del Consejo de Europa; en el plano exterior se ha dado un hiperactivismo de Ankara, involucrada en numerosos conflictos: Siria, Libia, Nagorno Karabaj, Mediterráneo oriental, etcétera.

Sin embargo, tenemos que seguir esforzándonos en no romper nuestra relación, no debe primar la confrontación sobre la cooperación. No debemos confundir Turquía con el Gobierno autoritario de Erdoğan, nuestra visión tiene que ser a largo plazo; sería perjudicial transmitir la idea de que Europa rechaza a Turquía: no debemos empujarla hacia los brazos de Rusia o Irán.

Afortunadamente, en los últimos meses se ha vuelto a la negociación bilateral entre Turquía y Grecia y se han dado pasos para reanudar las conversaciones sobre una solución para Chipre: la vía tiene que ser la del diálogo y la desescalada, y Turquía tiene que esforzarse en esta línea.

Δημήτρης Παπαδάκης (S&D). – Κύριε Πρόεδρε, πολύ σωστά έχει αλλάξει ο τίτλος και δεν μιλάμε για έκθεση προόδου της Τουρκίας. Θα έπρεπε όμως να μιλάμε για έκθεση οπισθοδρόμησης της Τουρκίας. Υπάρχει οπισθοδρόμηση στα ανθρώπινα δικαιώματα μέσα στην ίδια την Τουρκία με δεκάδες χιλιάδες φυλακισμένους, οπισθοδρόμηση στη συμφωνία της Κωνσταντινούπολης, οπισθοδρόμηση στις σχέσεις με τους γείτονές της, και μάλιστα γίνεται κορυφαίος παράγοντας αποσταθεροποίησης στη Μεσόγειο, μέχρι τη Λιβύη και τον Καύκασο, συνεχίζοντας την κατοχή στην Κύπρο. Το τουρκικό καθεστώς φροντίζει καθημερινά να επιδεικνύει την απαξίωση του στις αξίες της Ευρωπαϊκής Ένωσης εκβιάζοντας και χρησιμοποιώντας το προσφυγικό. Εάν θέλουμε να αλλάξουν τα πράγματα και να γίνει αληθινός εταίρος, πρέπει να βοηθήσουμε να καταστεί δημοκρατική χώρα, στηρίζοντας την κοινωνία των πολιτών.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, συζητάμε σήμερα για την Τουρκία. Πρέπει επιτέλους να αντιληφθούμε και να συνειδητοποιήσουμε για ποια χώρα μιλάμε. Μιλάμε για τη χώρα που δεν σεβάστηκε ποτέ το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο, τους ευρωπαϊκούς θεσμούς, τις ευρωπαϊκές αρχές και αξίες. Συζητάμε για τη χώρα που καθημερινά και διαχρονικά παραβιάζει συλλήβδην το διεθνές ευρωπαϊκό δίκαιο, το δίκαιο της θάλασσας, τα ανθρώπινα δικαιώματα και τα δικαιώματα των γυναικών. Συζητάμε για τη χώρα που η επεκτατική και επιθετική της πολιτική ξεκινά εναντίον των Αρμενίων, από το Ναγκόρνο Καραμπάχ, και καταλήγει στην Ανατολική Μεσόγειο.

Σας θυμίζω ότι συζητάμε για τη χώρα που εδώ και 47 χρόνια κατέχει χώρα μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης, τη δική μου την πατρίδα, την Κύπρο, και στερεί για 47 χρόνια το αναφαίρετο δικαίωμα σε 200.000 πρόσφυγες, και το δικό μου δικαίωμα, να επιστρέψουμε στη γη των πατέρων μας, στις πατρογονικές μας εστίες.

Σήμερα η ιστορική μνήμη μας καλεί να θυμηθούμε τη γενοκτονία 353.000 Ελλήνων του Πόντου, της Μικράς Ασίας, της Κωνσταντινούπολης από τα χέρια των Νεοτούρκων. Πιστεύω, κύριε Πρόεδρε, κι αυτό πρέπει να το διαβιβάσετε, ότι ήρθε η ώρα η 19η Μαΐου, που είναι ημέρα της ποντιακής γενοκτονίας εκ των Νεοτούρκων, να αναγνωρίζεται από το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο και τους θεσμούς ως μέρα γενοκτονίας και να τιμάται η μνήμη των 353.000 θυμάτων του Νεοτουρκισμού.

(χειροκροτήματα)

Paulo Rangel (PPE). – Mr President, it is time to send a clear message to Mr Erdoğan. The European Union is a place of freedom, democracy, the rule of law and respect for human rights. We only speak this language and we cannot accept behaviour far from these values. It is time, Mr Erdoğan, to decide what road to follow. Shall we prosper together and work for the well-being of the Turkish people and of the European Union and your country's citizens?

However, your attitude needs a radical change. Stop illegal and unilateral military actions in the eastern Mediterranean against EU Member States. Stop disrespecting institutions. How is it possible to leave the Istanbul Convention or to limit access to Hagia Sophia? Choose freedom, choose democracy, and we will have negotiations again.

Lukas Mandl (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar Olivér Várhelyi! Die Welt ist voll von Menschen mit türkischem Migrationshintergrund, die konstruktive Mitglieder ihrer Gesellschaften sind. Die Türkei hat viele Bürgerinnen und Bürger, die konstruktive Mitglieder ihrer Gesellschaft sind und nicht teilen, was ihre politische Führung tut, nicht gutheißen, was die türkische Regierung tut. Die Kritik hier aus dem Europäischen Parlament in ganz großer Zahl richtet sich an die türkische Führung.

Der Bericht des Europäischen Parlaments sagt vieles, das richtig ist: etwa, dass kritisiert wird, was die Türkei in vielen Teilen der Welt tut, in Libyen und im Nahen Osten, in Zypern und in Griechenland. Wir halten da zusammen, und wir stehen auf der Seite der Gerechtigkeit und des korrekten Umgangs miteinander. Der Bericht sagt aber nicht, was ich verlange, nämlich einen klaren Beitrittsverhandlungsabbruch. Und der Bericht sagt nicht, dass Vorbeitrittshilfen zu Ende sein müssen: kein Geld mehr an die Türkei als Beitrittsland, weil sie das nicht ist.

Ich werde daher dem Bericht hier im Europäischen Parlament nicht zustimmen können. Das liegt an diesen Inhalten und nicht daran, dass Präsident Erdoğan Österreich verflucht, wie er selbst gesagt hat. Ich kann nur von hier aus die klare Botschaft an ihn richten, und das wird auf Türkisch übersetzt: Eine Verfluchung sagt mehr über den, der den Fluch ausspricht, als über den, der verflucht wird. Und wenn man sich die wirtschaftliche Lage der Türkei ansieht, wäre Kooperation besser als Konfrontation, nämlich für die vielen fleißigen Türkinnen und Türken.

Peter van Dalen (PPE). – Voorzitter, er is bijna geen land ter wereld waar zo veel journalisten gevangenzitten. De vrije pers bestaat niet in Turkije, en godsdienstvrijheid evenmin. Vraagt u het maar aan de Amerikaanse dominee Andrew Brunson. En wat dacht u van de moordenaars in de christelijke boekhandel op Geske en zijn vrienden? Die moordenaars werden tot levenslang veroordeeld en zaten maar een paar jaar vast. En Turkije wordt serieus verdacht van steun aan de terroristen van Hamas.

En dan schrijft u in dit verslag dat we de betrekkingen tussen Turkije en de EU gaan opschorten! Hoe is het mogelijk, voorzitter! Wie heeft dat nou toch bedacht! En Erdoğan lacht zich kapot om dat verdeelde Europa. Er is maar één antwoord mogelijk: Turkije geen lid van de Europese Unie.

Μανώλης Κεφαλογιάννης (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, η Τουρκία είναι μια χώρα που δυστυχώς οπισθοδρομεί σε όλα τα επίπεδα. Στην Τουρκία του σήμερα υποχωρεί η δημοκρατία, υποχωρεί το κράτος δικαίου, υποχωρούν τα ατομικά δικαιώματα. Στον δημόσιο διάλογο στην Τουρκία κυριαρχεί η αναβίωση της Οθωμανικής Αυτοκρατορίας, η αναβίωση του Ισλάμ, από το Ουζμπεκιστάν ως την Ανδαλουσία της Ισπανίας. Η Αγιά Σοφιά μετατρέπεται σε τζαμί. Στην Τουρκία του σήμερα κυριαρχεί η αποστροφή στο διεθνές δίκαιο, η αποστροφή στη Σύμβαση της Κωνσταντινούπολης, η αντίθεση στη Συνθήκη της Λωζάνης. Σήμερα η Τουρκία αμφισβητεί ακόμα μια διεθνή σύμβαση, τη Σύμβαση του Μοντρέ, μια σύμβαση που καθορίζει το καθεστώς των Στενών και την αποστρατιωτικοποίηση των νησιών του βορειοανατολικού Αιγαίου. Αυτή η Τουρκία δεν μπορεί να είναι πλήρες μέλος της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

(χειροκροτήματα)

Tomas Tobé (PPE). – Herr talman! Kommissionär, utrikesministrar! EU måste vara tydligt när det gäller Turkiet och president Erdoğan.

Nu är inte tid att blunda för att det sedan länge har pågått en demokratisk tillbakagång, att rättsstaten undergrävs och att Turkiets borrningar i östra Medelhavet är olagliga.

EU behöver vara resolut i vårt stöd till Grekland och Cypern. Men samtidigt som vi är tydliga i vår kritik av Turkiet, så är och förblir Turkiet vår granne. Jag är övertygad om att EU och Turkiet behöver samarbeta i viktiga frågor som migration, säkerhet, ekonomi, energi och klimat.

Ett medlemskap för Turkiet i EU är inte aktuellt. Låt oss därför bygga någonting nytt, där EU inte hukar sig, där vi står upp för våra värderingar men också inser värdet av samarbete.

Christophe Hansen (PPE). – Monsieur le Président, l'Union européenne est un projet de paix, de démocratie et de droits de l'homme sans précédent dans l'histoire de l'humanité. Cet exploit a été couronné par le prix Nobel de la paix en 2012.

Le départ de la Turquie de la Convention d'Istanbul, les régressions frappantes en matière d'état de droit et de liberté d'expression, les tentatives d'intimidation de nos États membres avec des navires de guerre aux extrémités de l'Union européenne, et j'en passe, sont des réalités qui, à mon avis, démontrent clairement que le gouvernement actuel de Recep Tayyip Erdoğan ne partage pas les valeurs fondamentales de notre Union européenne.

Le moment est venu d'arrêter l'hypocrisie, le moment est venu de se concentrer sur ce qui peut et doit fonctionner mieux dans le futur et dans le moyen terme, telle la gestion de la crise migratoire et humanitaire, et tel l'approfondissement de l'union douanière que nous partageons. Parler d'un processus d'adhésion lorsque les différences ne cessent de grandir serait cependant une tentative hypocrite d'embellir la situation.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Mr President, honourable Members, thank you for your questions, recommendations and an interesting discussion on this report.

The Parliament's concerns are the Commission's concerns. We have much progress to make in concluding an honest and profound dialogue with Turkey, which will allow us to better define our shared interests. It is also clear that Turkey should also define better the relations it wants to have with the EU and should act accordingly.

Puhetta johti HEIDI HAUTALA

varapuhemies

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhora Comissária, Senhoras e Senhores Deputados, para concluir, permitam-me, em primeiro lugar, que agradeça ao Senhor Eurodeputado Nacho Sánchez Amor, que conheço há muito tempo e que faz o favor de ser meu amigo, a qualidade e a oportunidade do seu relatório. É um relatório muito importante para informar sobre a nossa relação com a Turquia e agradeço muito o enorme empenho que colocou na elaboração deste relatório.

Tivemos, hoje, um debate muito intenso, como é habitual, sempre que se discute no Parlamento Europeu as relações entre a União Europeia e a Turquia, um debate muito rico, um debate, por isso mesmo, muito profícuo.

Tal como o Parlamento Europeu, o Conselho partilha várias preocupações graves, preocupações com os recentes desenvolvimentos na Turquia que estão bem documentados no relatório apresentado e que têm colocado a Turquia cada vez mais distante dos valores europeus e, portanto, também cada vez mais distante de um diálogo produtivo com as instituições europeias, o que é muito preocupante porque a Turquia é um país candidato à integração europeia, para além de ser um grande vizinho da Europa e um parceiro muito importante na Europa em várias áreas de segurança, de natureza geoestratégica e outras.

Tivemos mais recentemente, nos últimos meses e nas últimas semanas, todavia, alguns desenvolvimentos positivos: a descontinuação das atividades de exploração de hidrocarbonetos em águas territoriais de Estados-Membros da União Europeia ou a suspensão, a cessação de atos e palavras que considerávamos provocatórios. Esses elementos positivos das últimas semanas devem ser aproveitados para ver se conseguimos construir uma agenda positiva de relacionamento com a Turquia.

A construção dessa agenda positiva não significa, evidentemente, que a União Europeia não recorra a todos os seus instrumentos para defender os seus interesses e para defender os interesses dos seus Estados-Membros.

É muito importante, finalmente, mantermos também a unidade europeia no nosso relacionamento com a Turquia. Para isso, também contamos com o Parlamento Europeu e o Conselho Europeu acompanha muito de perto estas questões, sendo muito possível que volte a elas na sua reunião de junho próximo.

Puhemies. – Keskustelu on päättynyt. Tarkistuksista äänestetään tänään. Lopullinen äänestys toimitetaan keskiviikkona.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Andrus Ansip (Renew), *kirjalikult*. – Enne Teist maailmasõda olid Eesti ja Türgi suhted erilised. Ajal, mil Türgil oli vaid 20 välissaatkonda, asus üks neist Tallinnas. Türgi ei tunnustanud kunagi Eesti, Läti ja Leedu vägivaldset inkorporeerimist Nõukogude Liidu koosseisu. Türgi on Eesti oluline partner NATOs. Türgi lennukid on turvanud meie õhuruumi. Türgi ühiskond on euroopameelne. Türgi on strateegilise tähtsusega riik nii poliitilises, majanduslikus kui ka välispoliitika mõttes. Rändekriisis on teinud Euroopa Liit Türgiga tulemuslikku koostööd. Nagu iga suveräänne riik, ajab Türgi poliitikat vastavalt oma huvidele ja eesmärkidele, kuid loomulikult peab ta austama inimeste põhiõigusi ning demokraatlikke väärtusi. EL soovib, et suhted Türgiga oleks head. Paraku on praeguseks need suhted ajalooliselt madalaimal tasemel. Ühinemisprotsess on soikunud. Suhete parandamiseks peavad mõlemad pooled järgima lugupidavat keelekasutust. Vastanduv lähenemisviis on kasulik ainult neile, kes püüavad Türgit ja ELi üksteisest lahutada.

Λουκάς Φουρλάς (PPE), *γραπτώς*. – Τώρα είναι η ώρα να δώσουμε ηχηρό μήνυμα στην Τουρκία ότι η συμπεριφορά του πειρατή, του τραμπούκου και του εισβολέα στην Ανατολική Μεσόγειο δεν πρόκειται να γίνει άλλο ανεκτή. Σας ζητώ να ενώσουμε τις δυνάμεις μας ώστε να ληφθούν αυστηρά μέτρα που θα επιφέρουν ουσιαστικό κόστος στο καθεστώς Ερντογάν. Η Άγκυρα πρέπει να καταλάβει με πράξεις, και όχι με λόγια, ότι η κάθε παράνομη ενέργεια της έχει συνέπειες. Ούτε ένα ευρώ βοήθειας λοιπόν από την Ευρωπαϊκή Ένωση προς την Τουρκία και πάγωμα των διαπραγματεύσεων για την Τελωνειακή της Ένωση. Δύο μέτρα που θα δείξουν την αποφασιστικότητά μας να βάλουμε φρένο στον κατήφορο της Τουρκίας, που καταπατά ανθρώπινα δικαιώματα, αρχές και αξίες, εισβάλει σε γειτονικές χώρες και δεν υπολογίζει κανέναν. Αυτό που χρειαζόμαστε, κι ας γίνει επιτέλους κατανοητό στον κ. Ερντογάν, είναι η ειρήνη και η συνεργασία, όχι οι κανονιοφόροι, τα νταηλίκια και η επίδειξη δύναμης του ισχυρού. Το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο έχει κάνει το χρέος του, ετοίμασε έκθεση καταπέλτη κατά της Τουρκίας και καλεί το Συμβούλιο όπως πράξει το ίδιο. Φτάνει, όχι άλλη ανοχή στα εγκλήματα του Ερντογάν, όχι άλλες δεύτερες ευκαιρίες που το μόνο που επιτυγχάνουν είναι να αποθρασύνουν ακόμη περισσότερο την Τουρκία.

Sandra Kalniete (PPE), *in writing*. – I have supported the EP Report on Turkey since it provides critical yet fair overview and vision for the future. This is the strongest EP position on our relations on Turkey ever adopted by the European Parliament. The accession negotiations between the EU and Turkey are in serious danger as long as Turkey refuses to carry out reforms and undermines the rule of law, human rights and media freedom. Unfortunately, currently, it is the case; therefore, the accession talks with Turkey must be formally suspended. This should allow for the EU and Turkey to review the current relations and to explore possible new models for future relations. Also the question of visa liberalisation for Turkish citizens and the modernisation of the Customs Union must be linked to democratic progress, human rights and fundamental freedoms in Turkey. Meanwhile we should still keep in mind that Turkey is a Member of NATO and there is a lot of room for successful cooperation.

Benoît Lutgen (PPE), *par écrit*. – Je ne comprends pas la poursuite des négociations d'adhésion actuelles avec la Turquie dirigée par le gouvernement Erdoğan. La Turquie ne respecte plus les conditions démocratiques, d'Etat de droit et de convergence vers les normes européennes qu'implique le statut d'Etat candidat à l'Union. Pire, la Turquie s'en est même de plus en plus éloignée ces dernières années. Le moment n'est pas venu de s'engager à offrir quelque avantage à la Turquie comme la modernisation de l'Union douanière. Le vote d'aujourd'hui sur une éventuelle suspension des négociations d'adhésion n'est qu'une première étape. La Commission et le Haut-Représentant doivent recommander cette suspension dès le Conseil européen du mois de juin si des progrès notables n'interviennent pas. Enfin, si la situation n'évolue pas d'ici la fin de l'année 2021, j'estime que l'arrêt définitif des négociations d'adhésion devra être prononcé et des sanctions plus larges, y compris dans le cadre de l'Union douanière, devront être élaborées. Nous ne pouvons plus laisser Monsieur Erdoğan jouer avec nous!

Urmas Paet (Renew), *kirjalikult*. – Türgi on jätkuvalt ELi kandidaat ja ühtlasi meie liitlane NATOs. Paraku on Türgi ja ELi suhted viimastel aastatel halvenenud ning selles on oma osa mõlemal poolel. EL andis Türgile ekslikke lootusi kiire lähenemise kohta ning samas mõned ELi liikmesriigid vetostasid Türgiga osa läbirääkimispeatükkide läbirääkimise. See tekitas Türgis pettumust nii avalikus arvamuses kui poliitikutes. Viimastel aastatel on aga Türgis kahjuks piiratud vabadusi, mis on omakorda suhteid pingestanud. Samas on Türgi olnud ja jääb ELile oluliseks partneriks ja naabriks. See puudutab nii julgeolekut, majandust kui ka paljusid muid aspekte. Üks viimase aja nähtavamaid teemasid on koostöö põgenikekriisi leevendamisel. Seega tuleb ka ELil leida teid, kuidas üle saada pingetest suhetes Türgiga. Pidades silmas ka Türgi liikmesust NATOs. Üks positiivne areng oleks tolliliidu ajakohastamine, millest on juba mõnda aega räägitud. See

oleks kasulik nii ELile kui ka Türgile ning hoiaks Türgi majanduslikult ja ka lepinguliselt ELiga seotuna. Jätkuvalt on võimalik viisanõude kaotamine niipea, kui tingimused on täidetud. Viisanõude kaotamine aitaks kaasa eelkõige inimestevaheliste kontaktide hõlbustamisele. ELil ja liikmesriikidel tuleb Türgiga tugevdada dialoogi ja koostööd välispoliitika ja julgeoleku valdkonnas. Samas tuleb Türgiga olla aus ELi kandidaatriigi staatuse tuleviku suhtes.

Stefania Zambelli (ID), *per iscritto*. – Dal 1999 la Turchia è un paese candidato a entrare nell'Unione europea. Dal 1999 l'UE elargisce fondi e cospicui sostegni economici a un Paese che, negli anni, non ha fatto altro che radicalizzarsi e diventare sempre più autoritario.

Da quando Erdoğan è diventato primo ministro e, successivamente, Presidente, la Turchia ha imboccato la strada di una politica filo-islamista, lontana da qualsiasi valore e standard europeo. In politica estera, inoltre, il «sultano» Erdoğan ha dato avvio a una politica sempre più assertiva e ostile verso numerosi Paesi europei: basti pensare a Grecia e Cipro nel Mar Egeo orientale ma anche contro l'Italia, con riferimento al teatro libico.

Come Unione europea non possiamo semplicemente stare a guardare e limitarci a qualche denuncia. Il deterioramento nel rispetto dei diritti umani, le continue limitazioni alla libertà di stampa e associazione, l'incarcerazione di giornalisti e professori ci dimostrano, una volta per tutte, una cosa sola: la Turchia non è e non sarà mai Europa.

10. Strategie der EU gegenüber Israel und Palästina (Aussprache)

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana komission varapuheenjohtajan / unionin ulkoasioiden ja turvallisuuspolitiikan korkean edustajan julkilausuma Israelia ja Palestiinaa koskevasta EU:n strategiasta (2021/2700(RSP)).

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council, on behalf of the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy*. – Madam President, for over a week we have been witnessing one of the worst upsurges in violence in Israel and the occupied Palestinian territory for many years. The grave escalation in and around Gaza follows days of clashes in Jerusalem, including Haram al-Sharif / Temple Mount. We are particularly dismayed at the large numbers of civilian deaths and injuries, including children, be it the result of Israeli airstrikes in Gaza or of indiscriminate rocket attacks launched from Gaza. The fighting must stop. It must stop immediately.

The High Representative has been active in calling for restraint and responsible acting. He spoke with President Abbas and with the Israeli Foreign Minister Gabi Ashkenazi. He has also spoken with the Foreign Ministers of Egypt, Jordan and Turkey, as well as yesterday with United States Secretary of State Antony Blinken. The High Representative is also working closely with Member States. An extraordinary meeting of the Foreign Affairs Ministers is happening right now.

Let us be very clear. The EU has condemned the indiscriminate launching of rockets towards Israeli civilians. It is unacceptable and must stop. We understand Israel is right to protect its civilian population. Nevertheless, we expect its response to be proportionate, with maximum restraint in the use of force.

The European Union is working in every way it can to end the hostilities and to support the mediation efforts of the United Nations, Egypt and others. We will continue to work with all relevant parties and the international community, including through the Quartet, as a matter of urgency. The UN Security Council also held an important discussion on Sunday where all Council Members agreed on the need to immediately end the violence.

For everyone, the priority now must be immediate de-escalation in order to protect civilian lives. All sides must uphold international humanitarian law and provide for full humanitarian access, and all efforts should be directed at avoiding further civilian casualties and preventing the alarming loss of life we have seen thus far.

The humanitarian consequences of this latest escalation have already been considerable. Many of us have strong views on the proximate causes of this latest conflict. Indeed, the events in Jerusalem during the recent period of the Muslim holy days have been alarming. We were deeply concerned by the clashes at Haram al-Sharif / Temple Mount. Again, let us be clear: in a city that is home to the three monotheistic religions, all sides must uphold and fully respect the status quo of the holy sites. Freedom of worship and peaceful freedom of assembly must be guaranteed.

The situation with regard to the eviction of Palestinian families in Sheikh Jarrah and other areas of East Jerusalem also remains of serious concern. It is vital that Israel does not allow them to be carried out. Such actions are illegal in international law and only fuel tensions on the ground. All leaders continue to have a responsibility to act against extremists, against violence and incitement, and to do everything in their power to calm the situation.

Tragically, this is a cycle of violence that we have seen all too often. We need this to change. These latest events, including the situation in Gaza, underline the urgent need to look beyond the current clashes and to restore the political horizon towards a negotiated two-state solution. The status quo in Gaza in particular proves that the current situation is fundamentally unsustainable.

I conclude, Madam President, by saying that both Palestinians and Israelis alike deserve to live in safety and security, enjoying equal rights, fundamental freedoms and democracy. A new date for Palestinian elections held across all of the Palestinian territory, including in East Jerusalem, must be set without delay. There is still time to de-escalate and to prevent further loss of lives. The violence must end right now.

David McAllister, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, the grave and ongoing escalation in Israel and in the occupied Palestinian territory, including the major upsurge in violence against Israel and in and around Gaza, is extremely worrying and must stop now. It has claimed the lives of so many innocent Israeli and Palestinian civilians, including children on both sides. The rocket attacks by the terror organisation Hamas have no justification and put the lives of innocent people at great risk. They must stop immediately.

Israel has a right and Israel has a duty to defend its citizens against terror attacks. I call on the Israeli Government to act with restraint and to do its utmost to avoid civilian casualties. As Minister Santos Silva just underlined, the European Union is actively engaged in diplomatic efforts to help defuse the violence. We should pursue close dialogue with the United States, but also with partners like Egypt and Jordan on an immediate and lasting ceasefire. Meaningful direct negotiations between Israel and the Palestinians towards a long-lasting and fair agreement on the two-state solution based on the internationally agreed parameters need to restart. The European Union and the United States should cooperate closely together in the Middle East Quartet to create the conditions for renewed confidence between the two negotiating parties.

Finally, let me be very clear. Yes, one can criticise Israel's politics but there is no justification for anti-Semitism, hatred and violence, not on this continent and not in the European Union, which is committed to freedom of religion and human rights for all our citizens. Anti-Semitism in any form is unacceptable, anti-Semitic violence must be punished with the full force of law.

Pedro Marques, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, first, let me regret the fact that the EPP and Renew did not allow this debate to be moved to tomorrow so that the High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy could be present with us, debating with us, in such a capital moment.

Israelis and Palestinians are living through another round of renewed violence. We strongly condemn all acts of violence and call on both sides to avoid any further loss of lives, but we cannot forget the source of this new round of violence. It was the increasing number of demolitions, evictions and forced displacement of Palestinians, including in the Sheikh Jarrah neighbourhood. The right of Israelis and Palestinians to live in peace, security, freedom and democracy can only be achieved by the well-known two-state solution: the only viable vision for a just and lasting peace.

At the same time, both sides have to put their houses in order. Israel has to find a way out from its political crisis and certainly that situation is not helping in the current state of affairs in this conflict. Israel must also ensure equal rights for the Palestinian citizens of Israel, who face daily and systematic discrimination. Palestinians, from their side, have to restore their national unity as well as the democratic legitimacy of their political institutions through long-overdue legislative and presidential elections.

The EU and the international community must step forward and take their responsibilities. The results and the new President in the USA must be an opportunity that we also cannot miss.

Hilde Vautmans, *namens de Renew-Fractie*. – Voorzitter, meneer de minister, het conflict tussen Israël en Palestina is geëxplodeerd en de beelden zijn hallucinant: burgers, kinderen die worden meegesleurd in een cyclus van geweld, bloed, terreur en haat. We moeten harder dan ooit vechten voor een oplossing en zelf daartoe proactief bijdragen, en daarom richt ik me eerst tot dit huis, tot dit Parlement, want ook dit moet van mijn hart: ook dit huis heeft zijn kampen. Wanneer geraken wij het eens over een resolutie?

Meneer de minister, u weet het: zolang een volk bezet wordt, zal het verzet daartegen blijven bestaan. Zolang een volk ongelijk en onrechtmatig behandeld wordt, zal het verzet blijven bestaan, en zolang partijen elkaar bestoken, extremisten elkaar bestoken, kan er geen vrede zijn. Deze vicieuze cirkel van haat en geweld moet doorbroken worden. En daarom zeg ik u heel duidelijk: we moeten werk maken van een nieuw Oslo bis-akkoord. Want weet u, Yitzhak Rabin, die aan de oorsprong van de eerste Oslo-akkoorden lag, is door een extremist vermoord, omwille van een vredesakkoord. Het zijn steeds extremisten die vredesakkoorden opblazen, en dat langs beide zijden. Ik zou graag willen, meneer de minister, dat u deze boodschap meegeeft aan onze hoge vertegenwoordiger Borrell: stap op het vliegtuig naar Washington, Tel Aviv of Jeruzalem om te pogen zo'n nieuw vredesproces op gang te trekken. Onze steun hebt u.

Anna Bonfrisco, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, signor ministro Santos Silva, onorevoli colleghi, Israele ha il diritto e il dovere di difendere sé stesso e il sionismo è una ricchezza del mondo. Questi i due messaggi chiave – uno di tipo politico e l'altro di tipo culturale – che mi aspetterei l'Europa comunicasse in modo non equivoco e a una sola voce.

Israele è un partner affine, un difensore dell'ordine internazionale basato sulle regole, è il principale partner nell'aria più strategica e importante per l'Europa: il Mediterraneo e il Mediterraneo allargato.

Israele sa costruire la comprensione reciproca e la coesistenza; sa rispettare la dignità umana e le libertà, inclusa la libertà religiosa; Israele ha una società inclusiva e pluralista; è un campione della scienza e della tecnologia.

Al contrario, l'Iran e Hamas sponsorizzano il terrorismo, l'odio e il rancore; sono nemici della democrazia, dello Stato di diritto, dei diritti umani e della dignità umana.

L'Unione europea dovrebbe essere meno ambigua e più orientata in modo strategico a costruire la pace insieme a Israele, dando così impulso alla rinascita economica dell'intera regione e abbandonando per sempre ogni forma di antisemitismo.

Jordi Solé, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, again a violent escalation in the long and painful conflict between Israel and Palestine. This time the spark has been the threat of the eviction of Palestinian families from East Jerusalem. But what will be the next one?

Even if there is a ceasefire in Gaza – which we call for – going back to the previous status, to business as usual, will only grant more instability because the real underlying problem is the deeply unjust situation on the ground, the situation that the international community largely refuses to recognise.

And what about the EU?

We have come to the sad point where nobody seriously expects anything consistent from us. We are not able to engage and lead, we simply hope others will do that. It's far too difficult to get to a common position amongst EU members that goes beyond empty words or biased statements. And in spite of that, we need to press for a strategy that puts ending occupation and equal rights at the centre of a renewed agenda for peace.

The EU might not be a diplomatic champion but it certainly has tools to exert leverage and help the parties move towards a fair and lasting settlement and we should use them.

Charlie Weimers, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, sirens wail, rocket attack is imminent, you have precious seconds to run for shelter. Millions of Israelis often face this reality. Would you tolerate thousands of rockets targeting your homes? Would you ignore calls glorifying terror attacks against your people? Would you accept an internationally recognised terror organisation attacking your democratic country?

If, Minister Santos Silva of the EU Presidency, your answer is yes to these questions, then God help us if Europe is ever attacked. If your answer is 'No, I would not stand for it', then, Minister, you're no better nor worse than Israel. You're normal. That is why we have to stand by Israel against terror groups which seek its annihilation.

Manu Pineda, *en nombre del Grupo The Left*. – Señora presidenta, 212 palestinos asesinados por los bombardeos de la aviación israelí sobre la población civil de la Franja de Gaza —64 de ellos niños—, 22 manifestantes asesinados y 4 739 heridos en la Cisjordania ocupada por las fuerzas de ocupación. Y la Unión Europea condena y solo condena los lanzamientos de cohetes desde la Franja de Gaza.

¿Qué ha hecho la Unión Europea para parar esta masacre? ¿Qué hacemos para evitar que Netanyahu siga incendiando este conflicto para tapar su corrupción y sus problemas para mantenerse en el poder? ¿Qué está haciendo la Unión Europea para sacar de la cárcel a la cooperante española Juani Ruiz, después de semanas de interrogatorios y torturas en cárceles israelíes?

El señor Borrell ha dicho que solo Estados Unidos puede solucionar esto, pero sabe que Estado Unidos es el protector del régimen israelí y que ha vetado tres Resoluciones del Consejo de Seguridad en las últimas semanas. Le digo: usted puede dar el paso, suspenda la participación de Israel en programas financiados por la Unión Europea.

Hoy los palestinos se están levantando con una huelga general desde Gaza hasta Haifa y la Unión Europea tiene que estar a la altura de un pueblo que lleva ya demasiados muertos.

Antonio López-Istúriz White (PPE). – Señora presidenta, vamos a ver si logramos desde esta tribuna deshacer una confusión hipócrita que hay sobre este asunto: esto no es un conflicto, una guerra, entre Israel y Palestina; se trata de una guerra entre un Estado democrático, que es Israel, y una organización terrorista, patrocinada por el régimen iraní, que controla la Franja de Gaza y tiene a su población rehén; no solo la tiene como rehén, sino que además la utiliza de escudo humano.

Miles de cohetes han sido lanzados contra Israel: sabemos perfectamente todos quien empezó esta historia, como siempre ha sido. Había un momento de esperanza: los Acuerdos de Abraham, Israel siendo reconocida por Estados árabes… Evidentemente, Irán, a través de sus brazos armados de Hamás y Hizbulá, no podía permitir que esto siguiese y ha empezado esta cuestión. También había un diálogo que se estaba estableciendo con el Gobierno del Líbano.

En fin, múltiples cuestiones que nos llevan a la reflexión de qué es lo que tiene que hacer la Unión Europea, y en eso voy a coincidir con muchos colegas, incluso de otras posiciones del espectro ideológico: tenemos que colaborar, ayudar, lógicamente, a que acabe este conflicto, a pacificar en la mejor de nuestras posibilidades, ayudar en eso, pero no tomando partido, como están haciendo muchos: hay que claramente saber la realidad de las cosas y saber lo que está ocurriendo —saber la realidad de cómo Hamás y otras organizaciones utilizan incluso los libros de los estudiantes palestinos, que no han de seguir siendo rehenes de esta realidad—, y sobre todo también, finalmente, como haciéndome eco de mi colega David McAllister, acabar asimismo con el antisemitismo que estamos viendo en muchas partes de Europa debido a esto.

Tonino Picula (S&D). – Madam President, ongoing political dynamics in Palestine with postponed elections, and in Israel with an inability to form a government, provide flammable ground for the escalation of the current crisis.

We cannot stop emphasising the urgency for both sides to refrain from disguising their party political interest and from military actions that come with the biggest cost of human lives. Palestinians' right to self-determination requires intra-Palestinian reconciliation and unity. Long-overdue elections are a crucial step in this regard. As Palestinian citizens make up 20% of Israel's population, the current crisis is very much also an internal crisis within Israeli society.

Compromise, which by its nature cannot fulfil all of the expectations, is not a sign of weakness: quite the contrary. Two independent, democratically-consolidated sovereign states that will allow peaceful and secure co-existence of citizens on both sides of the border should be a solution we need to continue pursuing.

Michal Šimečka (Renew). – Madam President, this is indeed a tragically familiar pattern that we're seeing: a new eruption of violence, civilians dying every day and the international community struggling to contain the conflict. Now of course, Europe should denounce and condemn Hamas terrorism and should support Israel's right to self-defence in line with international law, but let's also remember that Israel is by far the stronger side militarily and politically, and that elicits a moral and political responsibility for the protection of lives and for de-escalation, because there is no military solution to the Middle Eastern conflict and there never will be.

And there is no shortcut to peace and stability as some may have thought with the Abraham Accords, because these cycles of violence and terrorism will keep returning unless there is a just and lasting political settlement, one that addresses and alleviates the despair and suffering of the Palestinians and also allows for a viable democratic Palestinian state to coexist side by side with a secure Israel.

Jérôme Rivière (ID). – Madame la Présidente, une nouvelle fois, ce conflit qui semble insoluble au Proche-Orient s'embrase sous nos yeux impuissants.

Des jours meilleurs semblaient possibles, notamment grâce aux efforts de Donald Trump pour instaurer une forme de stabilité dans cette région du monde. Rappelons-le, il n'existe aucune solution sans une reconnaissance universelle du droit d'Israël à vivre en paix et en sécurité; il n'existe aucune solution sans l'acceptation de l'existence de deux États souverains, voisins mais chacun souverain.

Nous devons par ailleurs nous mobiliser face à un grave danger qui nous menace plus directement. Les manifestations ces derniers jours dans plusieurs capitales européennes, soi-disant en soutien à la Palestine, sont un signal de l'importation sur le territoire européen d'un conflit qui n'est pas le nôtre et qui n'y a pas sa place. Trop souvent présentés comme propalestiniens, ces mouvements sont en fait des manifestations antisionistes qui expriment ouvertement des positions antisémites. C'est inacceptable et les partis islamo-gauchistes qui les soutiennent ont une lourde responsabilité dans la montée inquiétante des actes antisémites. En raison de notre histoire tragique, contre ce nouvel antisémitisme, nous devons lutter avec la plus grande fermeté et sans aucune hésitation, jamais.

Margrete Auken (Verts/ALE). – Fru formand! Bombardementerne og lidelserne især i Gaza er forfærdelige og må stoppe. Men vi skal forholde os til årsagerne til, at kampene igen bryder løs: belejringen af Gaza, den brutale besættelse af Vestbredden, Israels apartheidregime og de facto-annekteringerne af palæstinensernes land gennem fortsat vækst i de ulovlige bosættelser. Det må høre op, hvis vi skal nå frem til varig fred for både Israel og Palæstina.

Nu må Europa omsider træde i karakter og gå beslutsomt efter den tostatsløsning, som er velbeskrevet både i FN og EU. Det er også vigtigt, at Palæstina snarest afholder valg, så selvstyret genvinder sin demokratiske legitimitet. EU kan sætte skub i processen og sikre et trygt og værdigt liv for begge parter, hvis vi også i denne konflikt tager vores egne og de internationale love alvorligt. Skrider vi ikke til troværdig handling nu, lader vi både vores palæstinensiske og israelske venner i stikken. Det må ikke kun være ord – der skal ske noget.

Bert-Jan Ruissen (ECR). – Voorzitter, zouden we op een dag als vandaag ook niet de hand in eigen boezem moeten steken? Want wat heeft Europa gedaan? Wat heeft de hoge vertegenwoordiger gedaan met onze verzoeken om Iran ervan te weerhouden terroristen in Gaza rijkelijk te voorzien van wapentuig? Wat heeft Europa gedaan met onze verzoeken om het permanente haatzaaien en oproepen tot geweld in de Palestijnse gebieden, tot in de schoolboeken aan toe, te stoppen? Wat heeft Europa gedaan om het doorsluizen van hulpgeld naar terroristische organisaties te beëindigen?

De EU is op al deze terreinen nalatig geweest en daarmee medeschuldig, ik zeg het nog een keer, medeschuldig aan de nu ontstane situatie. Wat ons nu te doen staat, is: ondubbelzinnig onze steun uitspreken voor Israël, onder ogen zien dat Gaza met Hamas in de greep is van een terroristische organisatie waar de Palestijnen zelf ook dagelijks onder lijden, en – vooral, zou ik willen zeggen – bid voor vrede in Jeruzalem en bid voor vrede in de hele regio.

Martina Michels (The Left). – Frau Präsidentin! Raketen auf Gaza, die Kindern ihre Zukunft rauben, Krankenhäuser, Wohnhäuser und Büros von Journalisten zerstören. Raketen auf Tel Aviv, die genauso Kindern ihre Zukunft rauben, wahllos Wohnhäuser und Unschuldige treffen. Raketen, die nicht nur Menschen, sondern das Völkerrecht verletzen.

Der gegenseitige Beschuss muss aufhören – und zwar sofort! Darauf müssen EU und internationale Gemeinschaft kompromisslos dringen. Ich finde es unerträglich, dass Mitbürgerinnen und Mitbürger jüdischen Glaubens mit Hass und Gewalt bedroht werden. Antisemitische Straftaten werden wir nicht hinnehmen, aber einseitige Solidarität für jeweils eine Konfliktseite ist falsch. Arabische und jüdische Israelis gehen gemeinsam für ein Ende der sinnlosen militärischen Konfrontation auf die Straße – für Frieden, für Gleichheit, soziale Gerechtigkeit, gegen Vertreibung von Familien durch Zwangsräumungen, Annexion und Siedlungspolitik. Sie sind unsere Partnerinnen und Partner. Die Gewalt auf beiden Seiten stoppen ist jetzt das Gebot der Stunde. Die Sicherheit Israels und die Rechte der Palästinenserinnen und Palästinenser gehören untrennbar zusammen. Das ist der einzige Weg zur Lösung!

Michael Gahler (PPE). – Frau Präsidentin! Wenn Israel angegriffen wird, hat es das Recht auf Selbstverteidigung. Wenn eine Terrororganisation wie Hamas Raketen auf Israel schießt, nimmt sie zynisch in Kauf, dass als Konsequenz Zivilisten getötet werden und Eigentum zerstört wird. Wir fordern Hamas auf: Stoppt den Beschuss, dann muss auch Israel nicht länger reagieren. Wir haben große Sorge, wenn Israels Präsident vor einem Bürgerkrieg warnt, wenn aus Nachbarn – Juden und israelischen Arabern – plötzlich Feinde werden.

Auch Israel muss Zeichen setzen. Stoppen Sie die Ausweisungen aus Ostjerusalem und den Siedlungsbau – jeder Baustein dafür ist ein weiterer Stolperstein auf dem Weg zum Frieden. Auf dieser Politik liegt auch kein Segen. Ich wünsche mir die USA zurück als ehrlichen Makler. Präsident Biden hat Recht, wenn er sagt, Palästinenser – einschließlich im Gaza – und Israelis verdienen es gleichermaßen, in Würde, Geborgenheit und Sicherheit zu leben. Gemeinsam mit den USA können wir Europäer dabei entscheidende Beiträge leisten.

Wir stehen solidarisch mit den jüdischen Menschen in Europa, die Subjekt des Hasses von alten und neuen Nazis sind und von Menschen, oft mit muslimischem Hintergrund, die noch nicht verstanden haben, dass Antisemitismus in Europa keinen Platz hat.

Maria Arena (S&D). – Madame la Présidente, déclarer vouloir stopper la violence en décontextualisant la situation du conflit israélo-palestinien est tout simplement une réécriture des faits. Évidemment, nous devons plaider pour le cessez-le-feu, parce que nous sommes pour la paix; mais les discours d'équidistance sont particulièrement dérangeants aujourd'hui.

Faut-il rappeler que nous sommes face à un occupant, Israël, et un occupé, le peuple palestinien? Faut-il rappeler, comme l'ont démontré des ONG internationales ou encore des ONG israéliennes comme B'Tselem ou Yesh Din, que nous sommes face à un régime d'apartheid?

Donc, oui, bien sûr, l'Union européenne doit utiliser tout ce qui est en son pouvoir pour stopper la violence aujourd'hui engagée entre le Hamas et Israël. Mais l'Union européenne doit aussi utiliser tout ce qui est en son pouvoir pour stopper la violence rampante de l'occupation et de l'apartheid sur le peuple palestinien, et ce pour une paix durable, mais durable pour tous.

Frédérique Ries (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Ministre, les images de parents qui pleurent leurs proches dans les décombres – ces femmes, ces enfants et ces civils des deux côtés de la frontière – sont insupportables.

L'embrasement était évitable. Le cynisme du Hamas et sa volonté de prendre le pouvoir en Cisjordanie ont jeté les dés depuis huit jours: c'est l'enfer. Alors oui, le gouvernement de Benjamin Netanyahu doit prendre sa part; mais que l'on ne s'y trompe pas, c'est le Hamas qui assassine le dessein des Palestiniens, c'est le Hamas qui assassine la paix. L'Europe doit appeler à la désescalade et miser aussi, cela a été dit, sur les acteurs régionaux.

À cette tragédie s'en ajoute une autre, une réalité odieuse: ces appels au meurtre de juifs entendus ce week-end à Hanovre et à Bruxelles; ces chants violemment antisémites dans les manifestations de solidarité avec les Palestiniens, ce dimanche, à un kilomètre du Parlement; des torrents de haine en ligne, aussi, incontrôlables.

Là aussi, l'Europe a un rôle à jouer, parce qu'il est urgent pour l'Union européenne, face à ces pyromanes criminels qui infestent les réseaux de haine et face aux plateformes, de muscler non son discours, mais sa législation, parce que chez nous, la haine en ligne, la haine qui tue, c'est fini.

Jörg Meuthen (ID). – Frau Präsidentin! Der Raketenterror der Hamas – und von dort kommt die Aggression gegen die israelische Bevölkerung – erschüttert zutiefst. Als Deutscher bin ich entsetzt und angewidert, dass dieser Tage judenfeindliche Parolen ungehindert und laut durch unsere Städte dröhnen. Es zeigt sich hier jener linke, grüne und islamische Antisemitismus, der – verpackt als Israelkritik – auch von nicht ganz wenigen aus diesem Hause gefördert und befeuert wird. Israelische Opfer werden relativiert, Propaganda wird gestreut und Israel wird dämonisiert. Ihnen allen rufe ich zu: Absolut nichts kann diesen Terror gegen Israel rechtfertigen!

Für uns sind das, anders als für manch andere, keine schlichten Lippenbekenntnisse. Unsere unverbrüchliche Solidarität gilt in diesen Tagen mehr denn je Israel wie den vielen jüdischen Menschen hier in Europa. Wir stellen uns gegen Hass und Gewalt zum Schutze jüdischen Lebens in Freiheit überall auf der Welt und für einen nachhaltigen Frieden im Heiligen Land. Wir dürfen nicht länger zulassen, dass die EU mit vermeintlichen Hilfszahlungen de facto weiter die Extremisten von Hamas und Fatah und damit Terror gegen Israel indirekt finanziert. Unsere volle Solidarität gilt Israel im Kampf um sein unveräußerliches Existenzrecht.

Reinhard Bütikofer (Verts/ALE). – Madam President, let me start with the obvious. Israel has every right to defend itself against the indiscriminate terrorist attacks from Hamas. Europe has every obligation to strongly oppose any form of anti-Semitism that we unfortunately experience in this context again. We mourn the victims and we want a ceasefire and a stop of escalation without delay, but the reality that people would return to after cessation of hostility is in itself unsustainable.

The region is looking into the abyss. This is a perfect storm that touches every aspect of the Israeli-Palestinian conflict. It's been a mistake to think that this issue can be put on the backburner. We need new leadership on all sides, leadership able and willing to avoid actions that undermine a peaceful future, and that includes incitement, violent attacks, terrorist acts, evictions, demolitions and settlement construction east of the 1967 line.

Hermann Tertsch (ECR). – Señora presidenta, lo que estamos viviendo desde hace semanas es otra vez la repetición de lo mismo. Estamos viendo bombardeos sistemáticos de los misiles de los terroristas de Hamás, facilitados por Irán, por Teherán, contra Israel. Y nadie dice nada, no pasa nada, no hay problemas.

Los problemas empiezan, al parecer, para los medios y para los políticos en las democracias, paradójicamente, cuando Israel empieza a defenderse. Israel tiene todo el derecho del mundo a defenderse; Israel siempre se va a defender y está siendo capaz de hacerlo.

Había un plan, había realmente esperanzas con todos los Acuerdos de Abraham, con los cuales se habían abierto unos cauces bajo Trump, bajo ese denostado Trump que llegó a esos acuerdos y con los cuales se podía haber seguido. Claro, a Teherán no le convenían estos Acuerdos de Abraham, y por eso estamos en este momento con esta nueva Administración norteamericana, que no parece interesada más que en liquidar todo lo que se hiciera bajo Trump. Quieren tener la oportunidad para cargarse estos acuerdos y para ir, otra vez, por la senda de la catástrofe.

Dicho esto, lamento muchísimo el antisemitismo de la izquierda que se está produciendo en Europa contra Israel, que es el baluarte de la democracia, de todas nuestras democracias.

Chris MacManus (The Left). – Madam President, during the debate, we will hear demands to stop the bombardment of civil areas, cease forced evictions, and for an end to the apartheid regime that Israel operates. But, frankly, the time for strong words is gone. What's required is determined action by the EU to recognise that this isn't two powerful opponents in conflict, but actually one military power crushing a nation making a stand for their right, as a sovereign people, to control their own destiny.

The European Council must stand up for international law and ban the entry of goods produced in the occupied territories by illegal settlers. I call on them to refer Israel to the International Criminal Court. If the EU once again stands by, it buries the viability of a two-state solution and with it any prospect of a fair, peaceful and negotiated settlement. As Nelson Mandela said, our freedom is incomplete without the freedom of the Palestinians.

(Applause)

Lukas Mandl (PPE). – Madam President, what we heard from the speaker just before me in this European Parliament is a bad example, I would say, for this kind of misunderstanding. I would say it's a misunderstanding that's happening on purpose. It's part of doubting the right of Israel to exist. It's part of doubting the right of Israel to defend itself.

First of all we have to take care of what's happening in the streets of Europe and we are facing anti-Semitism these days in the streets of Europe and we have to tackle it strongly and we have to encourage Member States to tackle it strongly.

Let me remind you that when my own country, Austria, was attacked by terrorists in November last year, Israel was the very first state showing solidarity with Austria. And I am sure that Israel would have done the same with each and every other state which would be based on democracy and rule of law, as Israel itself is, and would be attacked from terrorists.

So now we stand with solidarity with Israel, and we should never forget about the question, who is the aggressor here and who defends itself? And that's all we have to know in order to put things into the right place.

Evin Incir (S&D). – Madam President, all actors, Hamas and Netanyahu, must end this hideous violence immediately for the sake of the people and for the sake of the children that are living in constant terror. Over 200 innocent people in Gaza, among them 59 children, were killed. Nine innocent people in Israel, among them one child, were killed. Media outlet buildings, AP and Al Jazeera, were bombed in Gaza by the Israeli authorities.

What is going on is nothing other than war crimes, and we must also dare to speak the truth. Only through once and for all ending the everyday annexation and five-decade-long occupation of Palestine will a lasting peace, where two states, Israel and Palestine, live side by side in peace and security, be possible. Let us be clear: there is an occupying power here, namely Israel, who has a big responsibility to end the root cause for the sake of the Israeli and the Palestinian people. The EU and the EU's Member State, should, once and for all, recognise Palestine.

Javier Nart (Renew). – Señora presidenta, si Hamás es cobarde por esconderse tras civiles, tras niños, Israel es asesina por matarlos. ¿Bombardear una ciudad ocupada es un acto de legítima defensa? ¿Matar sesenta niños es un acto de democracia?

En nuestro Acuerdo de Asociación con Israel, en el artículo 2, está la cláusula democrática, que hemos convertido en la cláusula hipócrita. «La solución la tiene Estados Unidos…»: no es verdad, mucho más importante que la fuerza militar son los acuerdos estratégicos, económicos y culturales.

Así que yo, sinceramente, les digo: estoy harto de condenas, estoy harto de que nos escandalicemos por masacres, estoy harto de todo ello. La solución no es el cese el fuego hasta la próxima vez; es la paz, el fin de la ocupación de más de medio siglo, el que los palestinos, aunque a algunos les parezca extraño, son también seres humanos.

Salima Yenbou (Verts/ALE). – Madame la Présidente, Londres, New York, Madrid… Partout, des manifestations de soutien au peuple palestinien. Partout, sauf à Paris, où le gouvernement français les a interdites. Et nous, nous débattons depuis plus de 50 ans.

À Gaza, un grand-père et sa petite-fille:

Dis, Grand-père, c'est comment la liberté et l'égalité?

Je ne sais pas. Je suis né, j'ai vécu et j'ai vieilli sous colonisation.

Ton vieux cousin doit les connaître?

Il est mort cette nuit sous les raids.

Mais Papy, est-ce qu'un jour, je vais connaître la liberté et l'égalité?

Ma mère en a rêvé pour moi, j'en ai rêvé pour tes parents et aujourd'hui pour toi; mais rien n'a jamais changé. Mon enfant, promets-moi de ne jamais laisser entrer la rancœur et de lutter dans l'espoir de voir bientôt le monde retrouver son humanité, la raison l'emporter, les politiques penser aux peuples, les violences et humiliations quotidiennes cesser, l'apartheid que nous vivons reconnu, les responsables jugés, pour enfin vivre en paix avec le peuple israélien dans deux pays, et sache que des deux côtés, il y a des grands-pères qui font le même rêve pour leurs petites-filles.

Idoia Villanueva Ruiz (The Left). – Señora presidenta, cientos de muertos, familias enteras y niños, en Gaza: ¿hay que recordar que Israel castiga colectivamente a dos millones de personas en una cárcel al aire libre con guerras devastadoras cada pocos años? Manifestaciones gritando: «¡Muerte a los árabes!», linchamientos de palestinos, violencia policial contra manifestaciones pacíficas por expulsiones forzosas en barrios, detenciones de defensoras como Juana Ruiz… La violencia contra todos los civiles debe cesar, sean de donde sean, ¡basta ya!, pero no podemos quedarnos ahí ni ser equidistantes entre opresor y oprimido, entre colono y colonizado, ni pensar que la violencia surge de la nada: la violencia de hoy se ha construido sobre décadas de inacción internacional, ocupación, bloqueo, desposesión y violaciones de derechos humanos.

Es urgente pasar de las declaraciones a los hechos, exigir el cese inmediato de bombardeos y acabar con el *apartheid* y la ocupación. ¿Qué ha hecho la Unión Europea? Una reunión urgente ocho días después, cientos de muertos después. ¿Cuándo vamos a activar la autonomía, la independencia o una simple estrategia frente a otras grandes potencias? Si queremos paz, debemos poder intentar implantar justicia.

Željana Zovko (PPE). – Madam President, with great sadness I am seeing many civilians being killed in Israel and Gaza. Civilians in Israel are being exposed to indiscriminate firing of rockets by Hamas and other terrorist groups. Israel has the right to self-defence in accordance with international law.

Also, war crimes should be called war crimes. The worst war crime is the use of a human shield in order to gain public support. At this moment, we need de-escalation of the conflict. We need involvement of those who can mediate in this terrible dispute. The spilling of blood calls, unfortunately, for more blood. We need courageous diplomacy to open channels for dialogue and end the conflict.

I strongly condemn the anti-Semitic behaviour that we are also witnessing along with this conflict on European soil. In this terrible time of the pandemic when the disease is taking more human victims than any war, perpetrators of this conflict are just adding more sorrow to our daily tragedies. While some people are investing in vaccines, others invest in rockets. History will be the judge and ask, where were those peacemakers and visionaries that we need now?

Elena Yoncheva (S&D). – Madame la Présidente, Monsieur le Ministre, chers collègues, les Israéliens et les Palestiniens vivent une nouvelle grave vague de violence au Moyen-Orient. J'insiste pour la fin immédiate de toutes les violences de la part de toutes les parties au conflit. J'insiste pour le plein accès humanitaire. Le combat doit s'arrêter. Les Israéliens et les Palestiniens innocents, les enfants et les civils ont droit à la paix et à la sécurité dans leur pays.

Les derniers développements montrent très clairement que la crise à Gaza nécessite une approche plus large et une solution politique. Il n'y aura pas de paix sans engagement politique fort des deux côtés. La position de l'Union européenne doit être claire et ferme à cet égard. Nous devons soutenir tant les Israéliens que les Palestiniens, afin de produire ensemble une base solide pour les négociations directes, pour parvenir à une solution durable fondée sur le principe de la solution à deux États.

Bernard Guetta (Renew). – Madame la Présidente, la fin du conflit israélo-arabe imposerait forcément celle du conflit israélo-palestinien. C'était hier l'idée reçue, mais les Palestiniens n'ont pas disparu de Gaza, d'Israël et des territoires occupés et la première leçon à tirer de cette guerre est qu'il n'y aura jamais de paix durable sans création d'une Palestine aux côtés d'Israël.

La deuxième leçon est qu'à défaut d'avoir su signer la paix avec les laïcs du Fatah, Israël devra négocier avec les islamistes du Hamas.

La troisième est que les Palestiniens de Cisjordanie, de Gaza et d'Israël se sont beaucoup rapprochés et que cela constitue une défaite politique majeure pour Israël, au moment même où ses divisions internes s'approfondissent.

Quant à la quatrième leçon de cette guerre, elle est qu'Israël ne peut pas éternellement tabler sur son avantage militaire alors que Tel-Aviv est à portée de missiles et que les Iraniens ont massé des stocks d'armes à ses frontières. La paix est une urgence; elle l'est pour tous et pour Israël avant tout.

Grace O'Sullivan (Verts/ALE). – Madam President, lives have been lost in a mismatched and brutal assault as the world stands on the sidelines watching the horror unfold. Latest reports put the death toll at 212. A chilling headcount that includes 61 children.

Meanwhile the US approves weapon sales to Israel worth millions. In the EU many Member States give tacit approval to the disproportionate Israeli onslaughts by inaction and silence.

How many more debates and resolutions must we have? We are failing the Palestinian people. We need less talk. We need more leadership. Leadership that starts with using EU powers as a trading bloc, demanding an end to forced evictions and enlargement of Israel's illegal settlements. Leadership involving the EU's consideration of all tools under its trade policy, including targeted sanctions and a re-evaluation of the EU-Israel Association Agreement.

My home country of Ireland stands with the people of Palestine. The world should too, and it should do so with deeds as well as words.

Pina Picierno (S&D). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, europeismo e atlantismo: queste due coordinate geopolitiche hanno sempre indicato una scelta di fondo inequivocabile e cioè l'impegno per la democrazia e per l'affermazione dei diritti civili e politici. E allora occorre che dall'Unione europea, a partire da quest'Aula che ne rappresenta i cittadini, vi sia una risposta netta per la pace e per la democrazia contro il terrorismo e contro l'odio.

Il Medio Oriente è il confine geografico dell'Occidente: Israele ne è il confine democratico. Ma quest'Aula sembra dimenticarlo troppo spesso, così come sembra dimenticare che pace e democrazia sono un tutt'uno, che non possono esistere due popoli e due Stati senza il rispetto degli elementari rudimenti dello Stato di diritto.

Ci siamo girati dall'altra parte, colleghi, in questi anni, mentre gruppi terroristici mettevano in un angolo la classe dirigente palestinese che si era resa protagonista di una stagione di dialogo e abbiamo adottato una politica permissiva e accogliente verso regimi e democrazie illiberali, che ha prodotto l'isolamento di Israele e di chi si opponeva ad Hamas nella Striscia di Gaza. Ribaltiamo questa tendenza!

Siamo le Istituzioni, siamo la politica, siamo l'Europa: non possiamo restare impotenti!

Nicola Beer (Renew). – Frau Präsidentin, Herr Minister! Die Bilder aus Israel, aus Gaza sind erschütternd. Antisemitischer Hass und Terror brechen sich Bahn, spiegeln verlorene Generationen wider. Verloren auch, weil Europa jahrelang die relative Stille um den Israel-Palästina-Konflikt geradezu erleichtert hinnahm und damit im Ergebnis billigte, wissend, dass nichts geklärt ist zwischen Israel und dem palästinensischen Volk. Sich als EU in der Rolle des Zuschauers wegzuducken, rächt sich.

Der Konflikt verändert auch die europäische Gesellschaft, prägt unser Zusammenleben. Letztes Wochenende gab es in Deutschland die größten antisemitischen Kundgebungen seit über 80 Jahren. Europa muss deshalb endlich Verantwortung im Nahen Osten übernehmen, das politische Schlafwandeln aufgeben, raus aus dem bequemen Windschatten der USA, Gesprächsfäden mit legitimierten Ansprechpartnern aufnehmen, die Asymmetrie zwischen Demokratie und Rechtsstaat einerseits und dem Hamas-Terror andererseits aufbrechen. Wir als EU-Parlament müssen direkte Kontakte zu israelischen und palästinensischen Volksvertretern nutzen. Die EU muss einen Aufschlag für einen Friedensplan liefern, flankiert von wirtschaftlicher Entwicklung und Bildung – Versöhnung schaffen. Kein Krieg wird diesen Konflikt nachhaltig lösen, nur Zivilgesellschaften auf beiden Seiten, die zu friedlicher Koexistenz bereit sind, werden die Kraft und Legitimation dazu haben.

Sergey Lagodinsky (Verts/ALE). – Frau Präsidentin! Ich bin erschrocken und überrascht über die Vereinnahmung des Themas und über die Relativierung des Themas, was ich hier gehört habe. Nichts ist rechts daran, das Existenzrecht eines jüdischen Staates zu betonen. Nichts ist progressiv daran, die Angriffe einer erzkonservativen Terrororganisation zu verniedlichen. Nichts ist progressiv daran, antisemitische Demonstrationen zu verschweigen oder sogar zu rechtfertigen.

Ich bin stolz darauf, einer Bewegung anzugehören, die beides schafft, die sowohl die Zweistaatenlösung und Menschenrechte als auch das unverbrüchliche Existenzrecht und Selbstverteidigungsrecht eines jüdischen Staates anerkennt. Und selbstverständlich müssen wir darauf setzen, dass wir eine echte Gleichberechtigung zwischen jüdischen und arabischen Israelis erreichen. Selbstverständlich müssen wir Respekt für Menschenrechte in den besetzten Gebieten erkämpfen. Aber dafür hatten wir jahrelang Zeit, und zurzeit geht es um eins: um die Existenz Israels und um die Rettung von Menschenleben. Beides ist unsere völkerrechtliche und unsere moralische Pflicht.

Ilana Cicurel (Renew). – Madame la Présidente, chers collègues, au moment où s'embrasent à nouveau Israël et Gaza, nous, Européens, devons garder le cap d'une paix fondée sur deux États assurant sécurité et prospérité aux Palestiniens et aux Israéliens.

Nous, Européens, à l'heure où les familles israéliennes vivent sous le feu de missiles ciblant les centres urbains, nous ne sommes pas dupes de la logique de terreur, puisque nous qualifions le Hamas et le Djihad islamique d'organisations terroristes.

Nous, Européens, devons dénoncer le dilemme pervers dans lequel le Hamas enferme Israël en plaçant centres de commandement, caches d'armes et lanceurs de missiles dans les lieux de vie palestiniens – écoles, hôpitaux, mosquées et autres bâtiments civils –, exposant ainsi la population palestinienne aux tragiques représailles d'Israël.

Mais nous, Européens, devons aussi garder nos yeux rivés sur l'espoir que la nouvelle donne régionale et les évolutions politiques et sociétales de la minorité arabe d'Israël font naître et que certains, de part et d'autre, voudraient étouffer.

Face aux ondes de choc du terrorisme, qui atteignent aussi notre continent, renforçons toutes les initiatives porteuses de paix entre Israéliens et Palestiniens.

Augusto Santos Silva, *for VPC/HR*. – Senhora Presidente, Senhoras e Senhores Deputados, agradeço este debate. Entretanto, terminou a reunião extraordinária dos Ministros dos Negócios Estrangeiros convocada pelo Alto Representante e Vice-Presidente da Comissão, Josep Borrell, que também acaba de comunicar, através da conferência de imprensa, aquele que foi o entendimento largamente maioritário expresso pelos Estados-Membros nessa reunião. Permitam-me, da minha parte, que tente fazer uma síntese deste debate, do meu ponto de vista, em 4 pontos essenciais.

O primeiro é uma condenação muito firme da escalada de violência a que se assiste, a que se tem assistido, nos últimos dias em Israel e na Faixa de Gaza, o lamento pelas inúmeras vítimas civis, incluindo inúmeras crianças nos dois lados do conflito, e o consequente apelo a um cessar-fogo imediato, a uma cessação imediata das hostilidades para que o processo político possa predominar, prevalecer, sobre a violência e a confrontação militar.

O segundo ponto é uma condenação inequívoca, sem qualquer ambiguidade, do lançamento de *rockets* por parte da organização terrorista, na nossa classificação totalmente legítima, o lançamento de *rockets*, dizia, por parte da organização terrorista Hamas sobre populações civis residindo em Israel, e a consideração, o apoio ao direito de defesa de Israel, de defesa do seu território, de defesa das suas populações, um direito de defesa exercido de forma proporcional e respeitando a lei internacional humanitária. É assim que o direito de defesa deve ser exercido. E, portanto, o nosso apelo a que Israel, no exercício desse direito de defesa, seja proporcional nas suas ações e se conforme com o direito internacional humanitário.

O terceiro ponto é o ponto relativo que não esqueçamos também as razões da violência social e urbana que eclodiu antes em Jerusalém Leste. Essa conflitualidade não deve ser ignorada e devemos também ser firmes na condenação das deslocações forçadas de famílias palestinianas residentes num dos bairros de Jerusalém Leste e devemos ser também firmes na nossa defesa do *status quo* no que diz respeito aos lugares santos, no que diz respeito a al-Haram al-Sharif, ou Montanha do Templo, e na defesa da liberdade de culto de todas as religiões aí representadas.

Um quarto ponto, enfim, aquele que significa um apelo ao regresso ao processo político, ao relançamento do processo de paz, porque só o processo de paz pode garantir uma solução duradoura e estável para a região, assente em dois Estados independentes, vivendo pacificamente um ao lado do outro, e a defesa do empenhamento da União Europeia neste processo político, uma União Europeia em que o antissemitismo não pode ter qualquer espécie de lugar.

Puhemies. – Tämä tärkeä keskustelu on päättynyt.

Kirjalliset lausumat (171 artikla)

Anna-Michelle Asimakopoulou (PPE), *in writing*. – In the last week, thousands of rockets have been fired by Hamas from Gaza towards Israeli cities and towns with the aim of causing chaos, destruction, and death. This new round of violence is the result of Palestinian incitement, not Israeli aggression, and it is the sole responsibility of Hamas, with some help from Iran. Fundamentally, this is about Hamas' dedication to murder Jewish people and to raze Israel, a liberal democracy – however imperfect – committed to the rule of law. Hamas is a terrorist organisation, officially recognised as such by the European Union, the United States, Australia, Canada, and Japan. Its charter openly calls for genocide and Hamas will stop at nothing to achieve this, including murdering civilians – whatever side they may be on. And so, while Israel goes to great lengths to avoid civilian casualties on either side, Hamas will fire on Israeli civilians and then use Palestinian children as human shields. It will use mosques and schools to stockpile weapons, it will use hospitals as strongholds and it will kill mindlessly. It is high time for the EU to gain moral clarity and to proclaim that Hamas is utterly amoral, it is wrong, and it is a global threat.

Carmen Avram (S&D), *in writing*. – I regret and mourn civilian victims – especially children – from both sides. The suffering endured by innocent people has to stop. This complex situation becomes even harder to solve as long as a notorious terrorist organisation is involved.

Hamas, included on the EU terrorism blacklist, only cares about itself and its power and control over the Palestinian population. Europe should condemn Hamas and Islamic Jihad for the deaths and devastation seen in Israel and in Gaza. Their only goal – to destroy the State of Israel – keeps the Middle East in a constant state of war, and Iran's involvement in financing the terrorist organisations attacking Israel is contributing to a very dangerous and bloody situation.

Meanwhile, the Israeli army, in its efforts to protect its own population, is doing its utmost to avoid harming Palestinian civilians, even warning them on cell phones ahead of military intervention. Unfortunately this still isn't enough to avoid the loss of Palestinian civilians' lives. Hamas and Islamic Jihad commit the double war crime of murdering Israeli civilians and using the Palestinians as human shields. The root causes of this conflict are complex, but as long as the terrorist organisations are not dismantled, peace, democracy and economic development in the Palestinian territories are unachievable.

Marc Botenga (The Left), *par écrit*. – Si n'importe quel autre pays avait appliqué la moitié du quart de la violence qu'utilise Israël, la majorité de ce Parlement — des Verts à la droite — aurait déjà voté une série infinie de résolutions et d'appels aux sanctions. Mais aujourd'hui, le Parlement ne présente aucune résolution. La Commission européenne appelle prudemment à arrêter un «cycle de violence». Osons mettre les mots d'abord. Il ne s'agit pas d'un «cycle de violence», mais d'une colonisation agressive. Depuis des décennies, Israël colonise illégalement la Palestine, chasse les Palestiniens de leurs maisons, et viole allègrement une marée de résolutions des Nations unies. Et posez-vous la question. Comment réagiriez-vous si on vous chassait de chez vous avec une armée, comme à Jérusalem-Est aujourd'hui? Vous diriez un petit «amen» ou vous résisteriez? C'est ça ce qui se passe depuis des décennies: un état colonisateur fait face à la résistance du peuple palestinien. Cette fois, les bombes israéliennes ont tué plus de 200 Palestiniens. Plus de 60 enfants. Mais vous, non seulement, vous ne prenez aucune sanction, Israël reste même un état associé de l'Union européenne par l'Accord d'association. L'Union européenne associée à l'apartheid. Et surtout, aucune sanction. Rien. Quelle honte.

Andrea Cozzolino (S&D), *per iscritto*. – Già prima della crisi di questi giorni tra Israele e Palestina, l'UE aveva più volte espresso la propria preoccupazione anche a causa dell'accelerazione degli insediamenti israeliani in Cisgiordania e a Gerusalemme est. Una posizione giusta ma insufficiente. La nostra colpevole negligenza ha di fatto avallato la politica della forza dei governi di Netanyahu. L'esito è sotto i nostri occhi: milioni di persone costrette a vivere in un regime di *apartheid* che ha prodotto l'ultima escalation di violenze.

Hamas ha colpevolmente gettato benzina sul fuoco colpendo civili israeliani innocenti ed esponendo la popolazione di Gaza alla ritorsione militare, ma non si può per questo giustificare la brutale sproporzione della risposta armata del governo israeliano.

Per questo, sono convinto che l'Unione europea dovrebbe adottare delle sanzioni nei confronti di Netanyahu e di Hamas come strumento di pressione per ottenere un immediato cessate il fuoco e la ripresa dei negoziati di pace, che pongano fine a questo nichilismo. Si badi bene, l'Unione europea ha impresso nei propri trattati la promozione dei diritti umani e della pace. Questo stesso Parlamento è incardinato in questi valori. Limitarci a condanne di circostanza ci esporrebbe a una insopportabile ipocrisia di cui la storia ci chiederà conto.

Kinga Gál (NI), *írásban*. – Határozottan elítélem az izraeli városok és bármely civil lakosság ellen elkövetett rakétatámadásokat. Teljes szolidaritásomat szeretném kifejezni Izraellel szemben, amely önvédelemhez való törvényes jogához nem férhet kétség. A Közel-Kelet minden lakosának joga van a biztonsághoz és a békéhez! Ez a cél a megvalósítása kell az EU egyik fő prioritása legyen! Ha az EU a korábbi passzív megközelítését folytatja, akkor még súlytalanabb szereplővé válik a térségben. A legfontosabb feladat most a civil lakosság elleni – ártatlan áldozattokkal járó – támadások megállítása.

Bízom benne, hogy minél előbb megszületnek a megfelelő diplomáciai és politikai lépések az erőszak megfékezése érdekében. Minden további rakétatámadás csak növeli a felek közötti bizalmatlanságot, és teljesen ellehetetleníti a konfliktus megoldását, nem segít a palesztin lakosság helyzetén, és ezen túlmenően a regionális biztonságot és stabilitást is súlyosan veszélyezteti. Ezt pedig nem engedhetjük meg magunknak, hiszen csakis a Közel-Kelet békéje és stabilitása akadályozhatja meg újabb migrációs hullámok elindulását Európa irányába.

César Luena (S&D), *por escrito*. – Los socialistas europeos hemos urgido en este Pleno el fin inmediato de la violencia entre Israel y Palestina. Condenamos con rotundidad el lanzamiento de cohetes por parte de Hamas y la ofensiva desproporcionada en respuesta de Israel sobre la franja de Gaza. El legítimo derecho a la seguridad de Israel, que los socialistas siempre hemos defendido, no puede amparar un uso indiscriminado de la violencia, contraria al derecho internacional, que ha causado de nuevo un insoportable número de fallecidos entre la población civil, incluyendo numerosos niños.

Estos periódicos episodios de violencia únicamente perpetúan el conflicto y siembran más dolor y sufrimiento para el futuro. Es momento de que la Unión Europea y la comunidad internacional asuman su responsabilidad y actúen decididamente y de forma urgente para sentar las bases de un verdadero proceso de paz entre las partes que logre un acuerdo común, justo y duradero, que ponga fin a la ocupación y que haga realidad la solución de dos Estados, antes de que las continuas decisiones unilaterales que se producen sobre el terreno la hagan materialmente inviable.

Manuel Pizarro (S&D), *in writing*. – The most recent developments in the tension between Israel and Palestine should call for the strengthening of diplomatic efforts, with the opening of channels of dialogue between all parties involved. I am convinced that only peace can solve all the problems that both peoples face. The European Union's position must be one of active mediation, with the primary purpose of immediately waging a conflict in which the main victims are civilians on both sides.

Nacho Sánchez Amor (S&D), *por escrito*. – Los socialistas europeos hemos urgido en este Pleno el fin inmediato de la violencia entre Israel y Palestina. Condenamos con rotundidad el lanzamiento de cohetes por parte de Hamas y la ofensiva desproporcionada en respuesta de Israel sobre la franja de Gaza. El legítimo derecho a la seguridad de Israel, que los socialistas siempre hemos defendido, no puede amparar un uso indiscriminado de la violencia, contraria al derecho internacional, que ha causado de nuevo un insoportable número de fallecidos entre la población civil, incluyendo numerosos niños.

Estos periódicos episodios de violencia únicamente perpetúan el conflicto y siembran más dolor y sufrimiento para el futuro. Es momento de que la Unión Europea y la comunidad internacional asuman su responsabilidad y actúen decididamente y de forma urgente para sentar las bases de un verdadero proceso de paz entre las partes que logre un acuerdo común, justo y duradero, que ponga fin a la ocupación y que haga realidad la solución de dos Estados, antes de que las continuas decisiones unilaterales que se producen sobre el terreno la hagan materialmente inviable.

Alfred Sant (S&D), *in writing*. – The truth is that there is no longer any reasonable way by which outsiders can support Israeli policies towards the Palestinians and the EU should make this clear. Israel is leaving Palestinians only with the options of anger and despair. The start of today's escalation originated with the expected eviction of Palestinian families from their East Jerusalem homes. However, legal tit-for-tat cannot hide any more that Israeli policy aims to enclose Palestinians in a Bantustan under Israeli domination, even while more Palestinian lands are taken over by illegal Israeli settlers. Ritual claims that those who resist this are terrorists and anti-Semites no longer hold water. Though in military terms, Israel remains dominant even when under attack, it is terrible that the progressive and peace-loving potential majority within its population has been unable or unwilling to maintain the political momentum toward the two state solution, which is the only feasible one… or perhaps was, given the levels that communal antagonism has now reached. EU policy should build on a frank and honest appreciation of where the responsibilities lie for this tragic state of affairs. It is no longer possible to adopt an approach set out in terms of … on the one hand … but then on the other …

Alexandr Vondra (ECR), *písemně*. – Jsem přesvědčen, že Izrael – náš klíčový demokratický spojenec na Blízkém východě – musí stejně jako všechny suverénní státy bránit své občany před raketovými útoky ze strany palestinských teroristů. Tito teroristé jsou otevřeně sponzorování Íránem, jehož cílem je zničení Státu Izrael. Bohužel ne všichni sdílíme stejné přesvědčení. Levice nestoudně mluví o izraelské genocidě Palestinců a Josep Borrell lavíruje, aby se nedej bože nepostavil na něčí stranu. A Komise už dlouhá léta otevřeně podporuje organizace, které mohou být přímo či nepřímo napojeny na hnutí Hamás. Pokud nechceme, aby společná zahraniční politika EU byla jen nebezpečná chiméra, musí Komise tyto finanční toky okamžitě zastavit.

11. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 6 GO) (Weiterbehandlung): siehe Protokoll

12. Berichte 2019-2020 über Montenegro (Aussprache)

Puhemies. – Esityslistalla on seuraavana Tonino Piculan ulkoasiainvaliokunnan puolesta laatima mietintö Montenegroa koskevista kertomuksista 2019 ja 2020 (2019/2173(INI)) (A9-0131/2021).

Tonino Picula, *izvjestitelj*. – Poštovana predsjedavajuća, poštovani gospodine povjereniče, poštovani gospodine ministre, kolegice i kolege, zahvaljujem na prilici da u ovom formatu predstavim izvješće o Crnoj Gori koje se odnosi na izvješće Europske komisije za 2019. i '20. godinu.

Od posljednjeg izvješća o Crnoj Gori do danas, mnoštvo se toga promijenilo. Današnja plenarna rasprava vodi se u posebnom kontekstu prve demokratske tranzicije vlasti u Crnoj Gori u zadnjih 30 godina. Rekordni izlazak na prošlogodišnje parlamentarne izbore je svakako sam po sebi predstavljao jasnu političku poruku građana Crne Gore. Pozdravljam mirnu tranziciju vlasti u skladu sa zakonima i ustavnim rokovima kao i činjenicu da su novi predstavnici vlasti svoje prve radne sastanke odradili s partnerima u Bruxellesu.

No mirna tranzicija se, nažalost, nije učvrstila u konstruktivan dijalog i suradnju. Zbog jučerašnjih najava da najveća stranka opozicije neće sudjelovati u radu Skupštine, pa ni Odbora za reformu izbornog zakona, želim jasno naglasiti: od iznimne je važnosti da Skupština funkcionira kao centralno mjesto demokratskog političkog djelovanja, a kohabitacija između predsjednika i premijera bude konstruktivna i u skladu s Ustavom.

Podsjećam, premda je već prošlo gotovo pola godine, da Crnu Goru još uvijek očekuje glasovanje o budžetu – proračunu za tekuću godinu što svakako stvara dodatan politički pritisak. Govoreći iz mog osobnog iskustva stečenog iz kompleksne hrvatske tranzicije želim istaknuti da je potrebno prihvatiti pozitivne elemente dosadašnjeg političkog nasljeđa te ga nadograditi i učiniti efikasnijim.

Jednako tako, članstvo u Europskoj uniji ne smije biti alibi za političke blokade kao ni političku manipulaciju bilo koje političke opcije. Upravo suprotno, politički dogovor ili savez za europska pitanja, unatoč političkim razlikama, je od presudne važnosti za ubrzanje procesa pristupanja u Europsku uniju. To je važno jer je Crna Gora najdalje odmaknula na tom putu otvaranjem svih i privremenim zatvaranjem tri poglavlja. Što se tiče daljnjeg napretka najveći izazov predstavlja zatvaranje otvorenih poglavlja.

Podržavam prihvaćanje nove metodologije pregovaranja, no jasno je da će cjelokupni napredak u svim poglavljima i klasterima ovisiti o napretku u sektoru vladavini prava, odnosno poglavljima 23. i 24. Upravo je to jedna od glavnih poruka izvješća koje danas predstavljam – podcrtavanje ograničenog napretka koji je Crna Gora postigla u pravosudnoj reformi. Crna Gora već posjeduje mehanizme potrebne za osiguravanje kako sudske, tako i tužiteljske neovisnosti, ali ih treba djelotvornije koristiti. Njihova nadogradnja treba biti odmjerena. Načelo podjele vlasti se pritom ne smije dovoditi u pitanje.

Pozorno smo pratili događaje proteklog tjedna u Skupštini i glasovanje o Zakonu o državnom tužilaštvu koji će svojim rezultatom zasigurno utjecati i na ton ove rasprave. Podržavamo konzultacije s Venecijanskom komisijom, ali očekujemo punu, ne djelomičnu usklađenost zakona s oba seta preporuka.

Izvanrednim postupcima i djelomičnim rješenjima se može dovesti u pitanje ionako ograničeni dosadašnji napredak u području vladavine prava i borbe protiv korupcije. Pozdravljam nedavne akcije vezane uz suzbijanje organiziranog kriminala i najoštrije osuđujem prijetnje smrću te pozivam na podršku i zaštitu svih koji na tome rade.

Danas posebno želim naglasiti važnost slobode i neovisnosti medija, a koje zabrinjava. U zadnjih pet izvješća Europske komisije ocijenjeno je bez napretka. Pozivam na hitnu istragu svih napada na novinare i kažnjavanje počinitelja. Sloboda medija jedna je od temeljnih vrijednosti Europske unije pa će ovaj problem biti jedna od okosnica crnogorskog pretpristupnog puta.

Od trenutnih političkih zbivanja želim istaknuti obvezu zaštite prava manjina. Tim više jer neke po prvi put nemaju svoje političke predstavnike u Skupštini. Pritom najoštrije osuđujem postizborne napade na njih, inicijative da se ulica nazove po osuđenom ratnom zločincu, kao i incident negiranja genocida u Srebrenici, na što je ipak pravovremeno reagirano.

Izvješće naglašava konstruktivnu ulogu Crne Gore u kontekstu regionalne suradnje i međususjedskih odnosa. Treba pohvaliti dosadašnju potpunu usklađenost s vanjskom i sigurnosnom politikom Europske unije kao i sudjelovanje u zajedničkim misijama. Očekujemo nastavak takve politike.

U kontekstu nedavnih indicija vezanih uz sporazum o granicama želim jasno poručiti – bilateralni sporazumi o granicama se moraju poštivati, a o otvorenim pitanjima pokušati postići dogovor. Ukoliko on nije moguć, za takve sporove je nadležan jedino međunarodni sud.

S obzirom na to da je Crna Gora, u takozvanom drugom valu pandemije, jedna od zdravstveno i ekonomski najpogođenijih zemalja u Europi, podržavam aktivnosti Europske komisije i nastavak akcije pomoći za brže cijepljenje i poboljšanja zdravstvenih sustava u regiji. Naša dužnost i obveza su pomoći susjednim zemljama tim više što pandemija ne prestaje na našim granicama.

Osobno mislim da bi trebali pomoći Crnoj Gori u pregovorima s međunarodnim financijskim institucijama o pozajmicama, kako bi uspjeli reprogramirati svoj vanjski dug prema Kini koji ozbiljno ugrožava održivost javnih financija, a ima i značajne političke i ekološke posljedice.

No dodatna pomoć sa strane Europske unije će imati puni značaj samo ako se naslanja na reforme zakonodavstva koje su u skladu s europskim standardima i preporukama. Uspješno partnerstvo je uvijek utemeljeno na obostranom doprinosu.

Za kraj, ono što posebno veseli, ali još više obvezuje, je iznimno visoka stopa podrške članstvu Crne Gore u Europskoj uniji. Ona je i dodatno porasla na 76,6 %, dok pozitivno mišljenje o Europskoj uniji ima 80 % građana. Ovo treba biti putokaz domaćim političkim akterima da poštuju jasnu volju građana kada je pristupanje Europskoj uniji u pitanju, ali predstavlja i obvezu Europskoj uniji da očuva kredibilitet i da novi zamah politici proširenja.

Vjerujem da je budućnost Crne Gore u Europskoj uniji, a uključivanje u rad Konferencije o budućnosti Europe, nje i država regije, simbolički važan korak u tom smjeru. Hvala.

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I would like to start by underlining the EU's and our Presidency's unequivocal commitment to Montenegro's European perspective. We aim to advance the enlargement process as much as possible and we welcome the overall progress made in Montenegro's accession negotiations so far.

All the screening chapters have been opened and important work on alignment with the acquis has taken place in many areas. We welcome and support Montenegro's strategic choice of joining the European Union as well as its acceptance of the enhanced enlargement methodology. This methodology aims to enhance the enlargement process, and I am pleased to recall that the Council has already agreed on how to accommodate the methodology also to existing negotiating frameworks with Montenegro.

The enhancement methodology will bring a stronger focus on the rule of law, fundamental rights, the functioning of democratic institutions and public administration reform, as well as to economic criteria. More political steer will strengthen the dialogue with the candidates and help them focus efforts on key reforms that should allow for further progress.

The goal is also to increase the dynamism and improve the predictability of the accession process based on objective criteria and rigorous positive and negative conditionality. We welcome the fact that Montenegro has accepted the new methodology. We are convinced that applying this new methodology will serve to reinvigorate the enlargement process.

In this light, the Presidency hopes to organise an intergovernmental conference with Montenegro at the end of June, assuming conditions are in place. Against this background, we encourage the new Montenegrin government to remain firmly on the EU path, including by continuing to fully align with EU foreign policy and to proactively step up and reinvigorate all reform efforts.

On the reform efforts, the message – also well reflected in your report – is clear: Montenegro still has work to do in order to meet the crucially important interim benchmarks set for the rule of law chapters. The implementation of reforms, particularly in the key critical areas of media freedom and the fight against corruption and organised crime, must be intensified. A renewed commitment to the implementation of the judicial reform is also needed. Remaining gaps and open issues should be addressed and reduced.

I would like to recall that the progress on the rule of law will continue to determine the overall pace of negotiations.

Finally, let me recall our appreciation for the overall constructive contribution of the European Parliament, and of Mr Picula in particular, to advance Montenegro's accession process.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, Mr Picula, thank you for your continued strong support for the European perspective of the whole Western Balkans. In March, during the joint debate on the progress reports on Albania, Kosovo, North Macedonia and Serbia, I already informed this House that we were working on providing vaccines to the Western Balkans to fight the COVID-19 pandemic. So let me give you a short update.

In the meantime, I travelled to the Western Balkans for the delivery of the first doses of the COVID-19 vaccines funded by the European Commission. In total, 651 000 Pfizer-BioNTech vaccines will be delivered to the region between May and August in weekly tranches. This is also thanks to the help of the Austrian Government.

The EU stands by the Western Balkans in the COVID -19 fight. Since the start of the pandemic, we have provided emergency support, including equipment, and redirected funds to mitigate the socio-economic impact of the COVID-19 crisis. There was a particular focus on the healthcare sector, and the first vaccine deliveries will now ensure that all frontline medical workers in the region are vaccinated, as well as some other vulnerable groups. We care about our partners. Between now and August, over 42 000 doses will be delivered to Montenegro to help to accelerate the vaccination among healthcare workers and vulnerable groups. This comes on top of the vaccines Montenegro got via the COVAX Facility, where we are the top donors. Through this first EU vaccine-sharing and with COVAX, Montenegro will receive close to 130 000 doses of vaccines, and the whole Western Balkans almost a million vaccines.

We have been by Montenegro's side from the start of the pandemic. We indeed very quickly committed EUR 53 million to respond to the urgent health needs and support economic and social recovery in the country. In addition, we have approved EUR 60 million in macrofinancial assistance, and we are right now preparing to release the second tranche of EUR 30 million, expected to be released by the end of May.

We are also fully committed to rebuilding the economy. This is the purpose of the economic and investment plan for the Western Balkans, which we adopted last October. With the substantial amount of EUR 28 billion, this plan has the potential to make the Western Balkans much more attractive for investment and to change the realities on the ground for the people of the Western Balkans. The plan will strengthen infrastructure, create jobs, boost growth potential for local businesses, improve the lives of Montenegrin citizens and contribute to a more resilient future. The plan also offers a path for successful regional economic integration to help accelerate convergence with the EU and close the development gap between our regions, ultimately speeding up the process of EU integration.

Last but not least, as the largest provider of financial assistance and Montenegro's main trading partner and the main investor in the country, the EU is financially involved in many ways. We are working with the Montenegro and European international financial institutions to make sure that Montenegro uses the full potential of the economic and investment plan and secures the sound investments needed for growth and recovery, while also securing serious reform commitments from Montenegro to improve its competitiveness and its public finance management.

The economic and investment plan will make a real difference for the economic recovery and the economic convergence of the entire region with the EU. The Western Balkans need these investments as soon as possible. Let me stress that, to provide this support, we need the IPA III regulation in place immediately. I hope we can reach a political agreement at the trilogue planned for 2 June, confirming to the region that the EU is a credible partner.

Let me turn to the Montenegro report. First, I would like to thank Mr Picula for his work and commitment. Following the elections of last August, the country is going through a transition period. However, I am pleased that EU accession remains the top priority for the new Montenegrin Government. With the revised methodology that Montenegro has opted into and the Council has agreed to, we now have the opportunity to bring stronger political steer to the process and accelerated integration. So I look forward to holding the first 'political' Intergovernmental Conference with Montenegro as early as next month.

Clearly, the next milestone is meeting the interim benchmarks of the rule of law, Chapters 23 and 24. Before this, no chapters will be closed. So now more results are still needed in key critical areas, such as media freedom and the fight against corruption and organised crime, as well as a renewed commitment to the implementation of the judicial reform. On a positive note, we have already seen the new government's commitment in a number of crucial areas. Allow me to name just a few examples that maybe you have taken note of as well.

The Montenegrin Parliament is taking steps to increase transparency and participation. But more cross-party dialogue is needed so that true progress can be made on EU-related reforms, most notably on judicial appointments. The government has also announced the phase-out of the economic citizenship scheme. This is very welcome. As regards the reform of the Prosecution Service, we welcome that, in the process of the revision of the law on the State Prosecution Service, Montenegro has twice requested the Venice Commission's opinion. We trust Montenegro will address all the remaining issues, as highlighted in this opinion, both through legislation and through its implementation.

In conclusion, our priority now is to work with the government and its authorities to help them to translate their commitment into tangible progress on the ground, in particular in the area of the rule of law, in order to bring forward EU-related reforms without reversing earlier accomplishments.

Željana Zovko, *u ime Kluba PPE-a*. – Poštovana predsjedavajuća, gospodine povjereniče, zapadni Balkan je poput vlaka smrti u zabavnom parku. Oni koji su gore, već sljedeći trenutak se mogu spustiti dolje. Tome smo svjedočili u posljednjih dvadeset godina s izvješćima o napretku tih država koje teže članstvu u Europskoj uniji.

U najnovijem izvješću smo pohvalili Crnu Goru, i ja čestitam izvjestitelju, kao najnapredniju i najperspektivniju državu koja nam pruža nadu u uspjeh u pregovorima o proširenju Europske unije.

Crna Gora, po mom mišljenju, bi trebala pojačati svoje napore u poboljšanju položaja nacionalnih manjina. Poštivanje jezika, kulturne baštine i tradicije je od ključne važnosti i dio je naših europskih vrijednosti. Pozivam stoga vladu Crne Gore da sa svojim susjedima riješi otvorena bilateralna pitanja i da potpuno udovolji pitanjima sukcesije, posebno u pogledu vojne imovine. Da bi postigla potpunu pomirbu sa susjedima, Crna Gora mora poboljšati svoje napore u kažnjavanju ratnih zločina i rasvjetljavanju sudbine nestalih osoba.

Naposljetku, budući da je Europska unija mobilizirala značajnu financijsku i materijalnu pomoć za suzbijanje pandemije korona-virusa, *I would say too little and too late,* i kao dio IPA financiranja, moramo povećati vidljivost i naglasiti učinak naše europske pomoći. *And on the final note, I hope that we will have a final decision on IPA trilogue very soon.*

Petra Kammerevert, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Zuerst einmal mein herzliches Dankeschön an Tonino Picula für seinen hervorragenden Bericht. Montenegro ist mittlerweile seit neun Jahren Beitrittskandidat, und ja, es gibt Fortschritte bei den Verhandlungen. Aber ich würde mir durchaus ein etwas ambitionierteres Verhandlungsengagement wünschen, um hier tatsächlich auch schnell weiterzukommen. Es ist erfreulich, dass eine überwältigende Mehrheit im Land weiterhin zum EU-Beitritt steht. Ich denke aber, wir dürfen das unter gar keinen Umständen durch weitere Verzögerungen aufs Spiel setzen.

Im Bereich der Medien und der Medienaufsicht zeigt der Fortschrittsbericht der Kommission erneut nur einen moderaten Fortschritt, hier muss Montenegro dringend weiter am Ball bleiben. Es ist unabdingbar, die Unabhängigkeit und Vielfalt der Medien in der Region als Stützpfeiler für Demokratie und als Garant vertrauenswürdiger Informationen weiter zu stärken. Hier muss die EU das Land auch weiter unterstützen.

Im Bildungsbereich gibt es gute Fortschritte, das System der dualen Ausbildung zeigt erste Erfolge, und auch die Teilnahme des Landes am Programm Erasmus+ verdeutlicht diese positive Entwicklung. Nachzuarbeiten gilt es aber im Bereich der Inklusion von Roma und Menschen mit Behinderung ins Bildungssystem. Ja, die Zukunft Montenegros liegt in der EU, und ich bin sehr zuversichtlich und hoffe, dass die Verhandlungen alsbald zu einem Abschluss kommen können.

Klemen Grošelj, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, after a transition of power resulting from democratic elections, Montenegro is at an important crossroads. The country is highly politically polarised and the way in which this polarisation will or will not be neutralised will define the future of the country.

The best way forward is the continuation of the reforms, combined with an acceleration of accession talks, which will take the country towards full EU membership. Reforms are needed for the benefit of all people of Montenegro, regardless of their ethnic, religious or political conviction.

Only through economic and political reforms can Montenegro hope for a future that is more prosperous. This includes strengthening Montenegrin democracy, the rule of law and fundamental rights like freedom of the media, freedom of speech, and human and civil rights in general. Without reforms, Montenegro's future is in great peril of taking a devastating twist in the direction of ethnocentrism and instability.

The country needs to understand that the European path might not be the easiest one, but it is definitely the best one. The challenge of Chinese loans clearly shows there are no easy shortcuts and the price of taking it is enormous: it is the future of the nation. This is why I call on the Commission to work with the Montenegrin authorities to find a sustainable solution for the looming debt crisis. At the same time, Montenegro must use the full potential of available European funds for the development of the country in line with the Green Deal and digitalisation.

The future of Montenegro is in the EU, but its success lies in the hands of the Montenegrin authorities, which must make all the necessary efforts in overcoming divisions within its society for the benefit of all its citizens.

Dominique Bilde, *au nom du groupe ID*. – Madame la Présidente, que le Monténégro soit au sein des Balkans occidentaux le plus proche de l'adhésion à l'Union européenne suffit à discréditer l'ensemble de ce processus d'élargissement, puisque ces derniers temps, cet État aurait été celui par qui le scandale arrive, que ce soit au regard du renouvellement jusqu'en 2021 de son programme de citoyenneté contre investissement, au mépris des risques en matière de transparence, ou de l'épée de Damoclès incarnée par le projet autoroutier chinois adossé à un prêt de quelque 800 millions d'euros. Ce chantier, sur lequel j'avais exprimé mes craintes dès le mois de février, est symptomatique du double discours du pays, aussi bien en matière d'allégeance internationale – il s'inscrit dans le cadre de la fameuse nouvelle route de la soie promue par la Chine –, qu'en matière environnementale, du fait des dégâts vraisemblablement irréversibles affectant la rivière de Tara.

Plus avant, la requête du gouvernement monténégrin en faveur d'une aide européenne face à des difficultés financières largement prévisibles annihile la crédibilité du pays dans des négociations d'adhésion, qui n'ont hélas plus lieu d'être.

Thomas Waitz, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, Herr Minister! Ich finde, es ist anzuerkennen, dass dieses Land nach dreißig Jahren Regierung einer Partei einen friedlichen Übergang zu einer neuen Regierung geschafft hat. Und gleichzeitig liegt es auch an uns, die Partei DPS des Herrn Đukanović dazu zu bewegen, eine gelebte Kohabitation zum Wohle des Landes auch zu leben und hier die notwendigen gesetzlichen Maßnahmen zu unterstützen.

Es gab Bedenken anfangs, als diese neue Regierung ins Amt gekommen ist. Aber es gibt nach wie vor eine hundertprozentige Übereinstimmung mit der Außen— und Sicherheitspolitik der Europäischen Union. Und es gibt nach wie vor ein klares Bekenntnis zum Pro-EU-Beitrittskurs des Landes. Auch in der Durchsetzung des Rechtsstaates, wo noch viel zu tun bleibt, werden ambitionierte Schritte gemacht. Hohe Mafiabosse wurden verhaftet, wofür auch ein hoher Preis zu zahlen ist. Ich zolle hier dem Vizepräsidenten Dritan Abazović Respekt, der unter Polizeischutz lebt, seit hier Verhaftungen stattgefunden haben, und mit dem Tod bedroht wird – auch das müssen wir hier anerkennen.

Es gibt positive Entwicklungen im Bereich des Umweltschutzes. Und es gibt ein großes Problem: Die letzte Regierung hat Riesenschulden aufgenommen, um eine sehr teure Autobahn zu bauen – und zwar von chinesischen Arbeitern bauen zu lassen –, finanziert von chinesischem Geld. Und ich rufe uns auf, dass wir sehen, wie wir eine Umschuldung zustande bringen können, damit wir Montenegro hier nicht China ausliefern. Zum Schluss noch Dank an unseren Berichterstatter, Herrn Picula, für die gute und konstruktive Zusammenarbeit.

Zdzisław Krasnodębski, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Panie Ministrze! Wszyscy tutaj doceniamy postępy Czarnogóry w zakresie demokratyzacji państwa i ta pokojowa zmiana władzy, o której mówił kolega przedmówca, pokazała, że Czarnogórcy są społeczeństwem demokratycznym przywiązanym do wartości, jakie wszyscy wyznajemy w tym parlamencie.

Warto też docenić postawę Czarnogóry na arenie międzynarodowej. Państwo to od 2017 r. jest członkiem NATO, ostatnio dołączyło do unijnych sankcji po próbie otrucia Aleksieja Nawalnego. To wszystko przy bardzo agresywnych próbach ingerencji z zewnątrz, głównie ze strony Rosji.

Naturalnie pozostaje wiele rzeczy do zrobienia – pan komisarz o tym mówił. Wydaje mi się jednak, że być może czasami stawiamy poprzeczkę za wysoko. Należy bowiem oddzielić ocenę realizacji przez Czarnogórę tych najbardziej podstawowych kryteriów demokratycznego państwa prawa, o których mówiłem, od ideologicznych postulatów liberalno-lewicowych dotyczących głównie spraw światopoglądowych.

Pamiętajmy, że nawet wśród państw członkowskich nie sposób wskazać nieskazitelną demokrację, którą można by bezkrytycznie stawiać innym za wzór. A więc nie ideał, ale realność demokratyczna powinna nami kierować.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, il caso dell'autostrada che collegherà Bar a Boljare, finanziata tramite prestiti contratti con la Cina e che rischia di portare parte del territorio montenegrino sotto il controllo di Pechino, risulta sintomatico di come il processo di integrazione possa rapidamente avvitarsi su sé stesso.

Nonostante i moniti della BEI, della BERS e dell'intera Unione, la classe politica che governava precedentemente il Montenegro ha deciso di avventurarsi su questo sentiero azzardato e pericoloso. Oggi il Montenegro e una rinnovata classe dirigente ci chiedono aiuto per uscire da una situazione che è oggettivamente drammatica, creata dalla miopia politica e dalla rincorsa a tornaconti personali dei loro predecessori.

Pur criticando fermamente la decisione presa in passato, nociva tanto per l'UE quanto per il Paese, non possiamo permettere che gli sforzi incredibili degli ultimi anni passino in secondo piano, non possiamo permettere che le colpe dei padri ricadano sui figli.

Come per gli altri paesi dei Balcani occidentali, il Montenegro non condivide con noi solo il passato ma anche il futuro dell'Europa. Pertanto dobbiamo agire con decisione per scongiurare il rischio che un futuro Stato membro, a causa dei prestiti capestro, diventi un avamposto di una potenza terza nel cuore dell'Europa.

David McAllister (PPE). – Madam President, as Tonino Picula and other speakers have already pointed out, Montenegro is currently the most advanced country in an EU accession process. However, as we have also heard, further reforms as regards the rule of law, the judiciary, media freedom and the fight against corruption remain essential.

The elections on 30 August last year resulted in the first transition of power since the introduction of the multiparty system in this country. Just 2 months ago in the Foreign Affairs Committee we have discussed the first 100 days of a new government with the new deputy Prime Minister of Montenegro, Mr Dritan Abazović. I welcome his clear commitment and pledge to keep a pro-EU and a pro-NATO course. This should be the position of all parties in the government.

Our priority and what will be key now is to deepen and to speed up reforms, particularly with regard to the rule of law, where the next milestone ahead is meeting the benchmarks under the rule of law and fundamental freedoms Chapters 23 and 24. To overcome the socio-economic crisis due to the pandemic, which has hit Montenegro particularly hard, the EU is ready to continue its support because, as Commissioner Olivér Várhelyi said, we care about our partners.

(Applause)

Elena Yoncheva (S&D). – Madame la Présidente, chers collègues, je suis fermement convaincue que nous devons tous féliciter le Monténégro pour les progrès dans plusieurs domaines clés des négociations d'adhésion et pour ses efforts pour éradiquer la criminalité organisée et la corruption.

Cependant, nous devons mentionner le fait que des pas supplémentaires doivent être faits pour garantir la liberté d'expression et la liberté des médias au Monténégro. Nous devons envoyer un message clair: l'Union européenne dénonce et condamne toutes les formes d'attaques contre les médias et toutes les formes d'attaques contre les journalistes.

Il y a encore du travail à faire pour ce qui concerne la réforme du système juridique, de l'état de droit et du pouvoir judiciaire. Nos partenaires monténégrins peuvent s'appuyer sur les meilleures pratiques de l'Union européenne.

Valter Flego (Renew). – Poštovana predsjedavajuća, poštovani povjereniče, izvjestitelju, kolegice i kolege, preko 76 % građanki i građana Crne Gore želi ući u Europsku uniju i želi provesti reforme temeljene na europskim vrijednostima. To je uvjerljivo najviše u regiji, uvjerljivo najviše na zapadnom Balkanu.

Međutim, nažalost, u proteklih godinu dana po tom pitanju malo ili ništa se nije učinilo. Nešto zbog COVID-krize, nešto zbog nedostatka, ja bih rekao volje i odlučnosti, nešto zbog izbora u Crnoj Gori. I jasno je da to treba sada promijeniti. Cilj mora biti da Europa opet dođe na 28 država članica, a ja sam siguran da 28. treba biti Crna Gora i svi ćemo biti na dobitku – i Europa i Crna Gora, ali i Hrvatska.

Zato pozivam da svi radimo na tome. Pozivam Crnu Goru da provede potrebne reforme, a vjerujem i siguran sam da ovaj Parlament, i ja osobno, u tome hoćemo biti veliki prijatelji i partneri Crnoj Gori.

Paulo Rangel (PPE). – Madam President, Minister, Commissioner, we know that Montenegro shares with us a history but also the future. We welcome the transition of government that was possible in the last year and that really shows that democracy is working in Montenegro. But we also call on the current government to speed up the reforms, to implement not only economic reforms but also the political ones that are required to accomplish the principles of rule of law and fundamental rights, the independence of the judiciary and all the mechanisms necessary to fight corruption.

We want to see Montenegro as a partner, probably the front-runner of accession of the Balkans. This is the message that we have to the people of Montenegro. But don't forget: you have to deliver and to deliver in the short run.

Thijs Reuten (S&D). – Madam President, the people of Montenegro deserve credible prospects for EU accession and they have my full support. But that ambition requires clear action from the country's leadership, and now is the moment to set certain political differences aside and make the right choices in the interests of all Montenegrins. Because as the rapporteur rightly said, what truly improves everyday lives is clear rule of law, media freedom and anti-corruption reforms that only Montenegro's government can implement, and it must be free to do so without foreign interference.

That is why the Council and the Commission must take decisive action to help Montenegro combat Russian and regional disinformation, to address China's predatory lending practices, and acquire COVID vaccines. Especially now, we must stand side by side with the people of Montenegro and with the entire Western Balkans on the path to a shared destiny as Europeans.

Vladimír Bilčík (PPE). – Madam President, first I want to express my condolences to all victims of COVID-19 in Montenegro, a country hit especially hard by the pandemic.

In this context I commend the peaceful and orderly conduct of parliamentary elections last August. As Chair of the European Parliament Delegation with Montenegro, I was pleased to establish good channels of communication with Prime Minister Zdravko Krivokapić and Speaker Becic, whom I met online on their first working day in office in Podgorica.

Let us speak openly then today. Montenegro is at a crossroads. It has opened all negotiating chapters and closed three, but as a front-runner of the EU accession process, the country has been standing still for long months, and some actions by the new governing majority are raising important questions about Montenegro's geopolitical orientation. We should all pay attention to Montenegro today. If this small country on the Adriatic turns East, it could have far-reaching consequences for the European perspective of the Western Balkans.

I am concerned about the adoption of the Law on State Prosecution Services. It leaves an important space for the politicisation of Montenegro's justice. Just like Podgorica has maintained full alignment with EU foreign policy, it should follow all recommendations of the Venice Commission and European institutions. European path is not about partial measures and voluntary choices from a given menu. It is about full commitment and building of trust with European partners. Important legislation on justice and citizenship must be passed with broad political and public support and according to European democratic standards and practices.

We are all well aware that this is an undertaking that requires full political support across the political spectrum. This is why I also warn against parliamentary boycott. This is not a European way of solving political battles.

Let me just conclude. We in this Parliament stand ready to support all genuine pro-EU reforms and work together with everyone who is seriously committed to making Montenegro the 28th Member State of the European Union.

(Applause)

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Madam President, our discussion today demonstrates that the EU treats the Western Balkans as a privileged partner and that we are committed to advancing Montenegro's EU path. We have revised the enlargement methodology with the aim to strengthen the credibility, the predictability, of the enlargement process, while also injecting and adding dynamism and more political steer, and of course, keeping the fundamentals at the centre.

To move forward, progress in the area of rule of law will be essential and I look forward to clear progress in this area. With our world in a period of transition marked by a global pandemic, major geopolitical and economic power shifts, the EU has been and will continue to care for and stand by Montenegro as its first political trade and economic partner. This includes helping the country to overcome previous financial arrangements creating severe risks, be they political and/or financial, and I keep recalling that the entire Western Balkans region is a priority for us, for the EU, for the Commission, and for me personally.

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Senhoras e Senhores Deputados, em primeiro lugar agradeço de novo ao Deputado Tonino Picula pela relevância, o interesse e o conteúdo muito importante no relatório aqui apresentado. Ele permitiu suscitar um debate construtivo a respeito do processo de adesão do Montenegro.

Gostaria também de agradecer o empenhamento do Parlamento Europeu e o apoio do Parlamento Europeu à política de alargamento. Gostaria de dizer que a política de alargamento é uma das prioridades da Presidência Portuguesa do Conselho da União Europeia e continua a ser o nosso objetivo lançar uma nova conferência intergovernamental com o Montenegro, assim como com a Sérvia, no final de junho próximo.

E, finalmente, gostaria de dizer que o processo de integração é sempre um processo muito exigente. Saudamos os progressos feitos até agora pelo Montenegro, mas sublinhamos a importância de prosseguir com as reformas em áreas essenciais como a liberdade dos *media*, o combate à corrupção, a reforma da administração pública e todas as outras reformas indispensáveis para o alinhamento do Montenegro com o acervo da União Europeia e também com a nossa política externa.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet heute, Dienstag, 18. Mai 2021, statt. Die Schlussabstimmung findet am Mittwoch, 19. Mai 2021, statt.

Bevor wir die Aussprachen fortsetzen, gebe ich nun die Ergebnisse der ersten Abstimmungsrunde des heutigen Tages bekannt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Andor Deli (NI), *írásban*. – Magyarország határozottan támogatja a Nyugat-Balkán országainak mielőbbi európai uniós csatlakozását. A térség országai közül Montenegró áll a legközelebb az uniós tagsághoz. Örömmel tölt el, hogy az ország alkalmazni fogja a Várhelyi Olivér bővítésért is felelős biztos által kidolgozott új bővítési módszertant. Reményeim szerint ennek köszönhetően sikerül felgyorsítani a tárgyalási fejezetek lezárását és Montenegró mielőbb csatlakozhat az Európai Unióhoz. A koronavírus-járvány azonban nagy kihívások elé állította az egész világot az utóbbi másfél évben. Nem volt ez másképpen Montenegró esetében sem.

Mivel az ország lakosságának nagy része a turizmusból él, kulcsfontosságú, hogy mielőbb újra induljon a gazdaság, visszatérhessenek a turisták az országba. Ennek pedig egyik legfontosabb feltétele az, hogy álljon rendelkezésre elég oltóanyag és éljenek az emberek az oltás lehetőségével. Montenegróban és az Európai Unióban egyaránt. Fontosnak tartom, hogy az EU fokozza a Montenegrónak és az egész térségnek nyújtott segítségét, úgy gazdasági értelemben, mint oltóanyagok tekintetében, hogy mielőbb visszatérhessen az élet a jól megszokott mederbe. A Fidesz-küldöttség tagjaként szavazatommal támogatom a jelentést.

13. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

14. Die Auswirkungen des Klimawandels auf die Menschenrechte und die Rolle von Umweltschützern in diesem Zusammenhang (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von María Soraya Rodríguez Ramos im Namen des Ausschusses für auswärtige Angelegenheiten über die Auswirkungen des Klimawandels auf die Menschenrechte und die Rolle von Umweltschützern in diesem Zusammenhang (2020/2134(INI)) (A9-0039/2021).

María Soraya Rodríguez Ramos, *ponente*. – Señor presidente, si no nos comprometemos verdaderamente con la reducción del dióxido de carbono, estamos condenando y exponiendo a las generaciones futuras a unos límites integrales de su libertad, a unos límites de sus derechos: esta es una afirmación reciente del Tribunal Constitucional alemán, que reconoce, por lo tanto, por primera vez la responsabilidad intergeneracional, la responsabilidad que tenemos con nuestras acciones en los derechos y libertades de las generaciones futuras. El Acuerdo de París, elaborado en 2015, es el primer tratado internacional que reconoce explícitamente el vínculo entre acción climática y derechos humanos. Recientemente, la alta comisionada para los Derechos Humanos, Michelle Bachelet, dijo con relación al calentamiento climático y al deterioro de nuestros ecosistemas que el mundo nunca ha visto una amenaza a los derechos humanos de este alcance.

Por ello, ninguna institución internacional, ningún Estado puede permanecer al margen, tampoco este Parlamento Europeo, y los derechos humanos, derechos fundamentales a la vida, al agua, a respirar un aire limpio, son derechos que se vulneran no solo en otras partes del mundo, sino también aquí, en nuestras ciudades: no podemos desconocer las miles de vidas que se lleva al año la polución que se respira en nuestras ciudades; no podemos desconocer que cada vez las olas de calor se llevan también muchas vidas en nuestras ciudades, en nuestros países, que las grandes inundaciones y los grandes incendios, que se producen todos los años, provocan también la destrucción de muchas vidas y el desplazamiento de muchos conciudadanos; no podemos olvidar que del 2030 al 2050 el deterioro ambiental en otros países causará 250 000 muertes adicionales al año, si no actuamos, debido al aumento de la desnutrición, al aumento de la malaria, al aumento de la diarrea, al aumento del estrés hídrico.

Por lo tanto, tenemos que actuar, porque tenemos evidencia científica: el calentamiento global es fruto de nuestras acciones humanas; por lo tanto, podemos detenerlo. En este sentido, podemos decir que vivimos un tiempo extraordinario porque podemos ser una generación que hagamos cosas extraordinarias, detener el curso de la historia, si somos capaces de actuar.

Desde este punto de vista, pensamos que la Unión Europea puede hacer mucho también en su acción exterior, y por eso pedimos el reconocimiento del derecho humano a un medio ambiente saludable en el ámbito internacional y, en coherencia, su introducción como tal en la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea; pedimos el desarrollo de un marco jurídico en materia de justicia climática en el seno de la Convención Marco de Naciones Unidas; pedimos un liderazgo ambicioso en cumbres tan importantes como la COP26 y la COP15 —cambio climático y protección de la biodiversidad, dos caras de la misma moneda de nuestro deterioro ambiental—; pedimos una propuesta legislativa sobre la diligencia debida obligatoria en la Unión Europea y una Unión Europea activa en las negociaciones en curso relativas a un tratado vinculante de las Naciones Unidas sobre las empresas y los derechos humanos; pedimos también que la Comisión Europea evalúe anualmente la dimensión exterior del Pacto Verde Europeo y establezca puntos de contacto en materia de clima en los servicios de la Comisión y del Servicio Europeo de Acción Exterior; sabemos que el 30 % de nuestros fondos de cooperación al desarrollo del nuevo IVDCI van a ir dirigidos al cambio climático y pedimos coherencia, y pedimos que todas las instituciones financieras, incluido, cómo no, el Banco Europeo de Inversiones, sean coherentes con los compromisos para el clima y refuercen todos los mecanismos de reclamación y recursos en su seno.

Pero, como hablamos de derechos humanos y cambio climático, tenemos que hablar en este informe, como no, de aquellas personas que se juegan su vida, desgraciadamente, por defenderlos. «Dar la vida de múltiples formas, por la defensa de los ríos, es dar la vida para el bien de la humanidad y de este planeta»: recuerdo aquí las palabras de Berta Cáceres, palabras que dijo cuando recogió el Premio Goldman por su labor climática en 2015; justo un año después fue asesinada a tiros a la puerta de su casa. Hoy estamos todavía esperando justicia y reparación por ese crimen, porque la impunidad en los crímenes contra defensores del medio ambiente se nos acumula.

Por eso en este informe pedimos a la Unión Europea que adopte iniciativas audaces, que, con el apoyo del representante especial de la Unión Europea para los Derechos Humanos, luchemos contra la impunidad: la impunidad es el mayor motor de vulneración de los derechos humanos, y para esto, para luchar contra la impunidad, pedimos que, a escala mundial, se pueda, tras las negociaciones entre las partes, considerar el ecocidio como un delito internacional en el marco del Estatuto de Roma. Queremos redoblar nuestros esfuerzos políticos y financieros para establecer mecanismos de prevención y protección de los defensores de derechos humanos; queremos una lista de defensores prioritarios y queremos que el alto representante eleve anualmente un informe a esta Cámara sobre la situación de los derechos de los defensores ambientales en los terceros países con los que trabajamos.

En definitiva, queremos más ambición, queremos más compromiso, queremos dar un paso importante en la conexión entre derechos humanos y deterioro ambiental: podemos, reitero, ser una generación que haga cosas extraordinarias; podemos hacerlo y debemos hacerlo, en nuestro nombre, en defensa de nuestros derechos y de las generaciones futuras.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Mr President, let me warmly commend the work of rapporteur María Soraya Rodríguez Ramos and the Members involved for this timely and significant report.

Environment, climate change and human rights are closely interrelated. The effects of environmental and climate degradation have a direct impact on the exercise of human rights, right to life, right to health, right to safe drinking water and sanitation, right to food. The new action plan on human rights and democracy 2020-2024 sets this as a clear priority for the EU's action in the coming years. High Representative Josep Borrell during his mission to the Sahel in April witnessed how farmers suffer the consequences of desertification, water scarcity, crop and livestock losses. These conditions amplify inequality and increase displacements, fuelling instability and violence.

This year we have the opportunity to firmly enshrine human rights principles in global action to reverse biodiversity loss. The EU Biodiversity Strategy underlines the importance of a human rights-based approach to ensure social justice, fairness and inclusiveness. The strategy indicates that the post-2020 Global Biodiversity framework under discussion should respect the rights and the full and effective participation of indigenous people and local communities.

The report calls for the EU to address water scarcity as a priority. The EU acts to provide universal access to safe drinking water and sanitation. We have invested more than EUR 2.5 billion on water and sanitation in 62 countries, but much remains to be done: 2.1 billion people still lack access to safe drinking water.

Two years ago, the Council adopted EU human rights guidelines on safe drinking water and sanitation with the aim of providing the policy tools to EU and Member States' diplomats around the world to step up efforts. The emergency to act increases every day, and so does the need to protect those who stand up for our public good.

Environmental human rights defenders are on the front line to protect their rights and the rights of their communities affected by environmental degradation and climate change. The EU provides protection to environmental human rights defenders and indigenous peoples who are facing unprecedented levels of threats and attacks. The situation – particularly worrying in Latin America and Asia – is unacceptable. In 2020, at least 331 human rights defenders have been killed. 69% of them were working on land, indigenous and environmental rights.

Since its launch in 2015, ProtectDefenders.eu has supported almost 12 000 land and environmental rights and indigenous rights defenders, 6 370 of them women, representing the main group supported by the EU-funded mechanism. Through the mechanism, environmental human rights defenders and their family members can be urgently reallocated when necessary and have their legal costs for justice and protection covered.

Let me underline again that the Commission fully shares the concerns and priorities outlined in the report. Today's debate is of crucial importance, and you can count on the European External Action Service, with its network of delegations and with the Commission, to actively pursue a fairer and safer environment where the human rights of all are promoted, protected and fulfilled.

Miguel Urbán Crespo, *ponente de opinión de la Comisión de Desarrollo*. – Señor presidente, Berta Cáceres, Lolita Chávez, Claudelice Silva son tres lideresas que han pagado un alto precio por proteger la tierra, el territorio y los bienes comunes. Como ellas, cientos de defensoras ambientales están siendo agredidas en todo el mundo. Luchar contra las políticas extractivistas que el capitalismo internacional ha asignado al sur global se paga muy caro.

La lucha contra el cambio climático empieza por apoyar y proteger a estas personas, y esto pasa por medidas concretas —no solo por buenas palabras—, como exigir la cancelación de todos los proyectos que no hayan cumplido con la consulta previa como, por ejemplo, el proyecto de Agua Zarca, en Honduras, por el cual asesinaron a Berta Cáceres. Pero también pasa por no negociar ni ratificar acuerdos comerciales como el de Mercosur, que aumentarán la deforestación y la pérdida de biodiversidad.

Aunque muchos diputados de esta Cámara no se quieran enterar, no tenemos un planeta B. Tenemos que defender el medio ambiente y proteger a quien lo defiende.

Karin Karlsbro, *föredragande av yttrande från ENVI-utskottet*. – Herr talman! Var fjärde miljöorganisation i världen som den svenska Naturskyddsföreningen samarbetar med rapporterar att någon inom organisationen har mördats för sitt engagemang. Var fjärde organisation! Det måste få ett slut!

Att miljöaktivister utgör ett hot mot auktoritära regimer och ofria samhällen är inget nytt, men det måste få ett slut.

Vi måste börja tala om demokratins roll för en hållbar utveckling. Utan yttrandefrihet och fria medier kan inte företag, myndigheter och beslutsfattare granskas. Utan rättsstat och skydd för civilsamhällesorganisationer lever miljöaktivister farligt, livsfarligt! Utan en fri akademi och fria forskare får vi inte fakta och sanning om tillståndet i miljön.

Det allra viktigaste för en hållbar framtid skulle vara att alla länder blev demokratiska. Bland FN:s 17 globala hållbarhetsmål saknas det viktigaste – alla människors rätt till frihet och demokrati. Låt det bli det 18:e!

Rosa Estaràs Ferragut, *en nombre del Grupo PPE*. – Señor presidente, qué duda cabe de que los efectos del cambio climático y la degradación continua del medio ambiente están teniendo efectos negativos en los derechos humanos: el derecho a la vida, a la alimentación, a la salud, al trabajo, al agua potable, al saneamiento… Representan una amenaza para todos, una amenaza inmediata que nos afecta a todos, pero también afecta mucho más a los países más pobres del planeta, porque les ataca con mayor dureza.

El Acuerdo de París —se ha dicho aquí-es el primer Tratado internacional que reconoce el vínculo entre la acción por el clima y los derechos humanos. La deforestación, las injusticias, la persecución o violaciones a sus familias, que padecen algunos defensores del medio ambiente, son, por desgracia, una realidad.

Decimos que somos, en la Unión Europea, una comunidad de valores. Hablamos siempre de justicia, de igualdad y de solidaridad, entre otros. Por eso, estamos obligados a ser proactivos y a adoptar medidas eficaces para mitigar los efectos de este cambio climático y mejorar la vida de las personas, de las poblaciones y de los países más vulnerables.

Nuestro liderazgo debe basarse en el ejemplo. Por un lado, ser ejemplarizantes, pero también, por otro, crear un derecho global que conduzca a que el derecho a un medio ambiente saludable sea real.

Hemos aprobado el Pacto Verde, hemos aprobado que todas nuestras actuaciones se impregnen de derechos humanos, hemos impulsado la firma de muchos acuerdos para defender el medio ambiente, pero ahora necesitamos más implicación, más colaboración, liderar de una manera combativa esa defensa del medio ambiente. No hay justicia ambiental sin justicia social.

Isabel Santos, *em nome do Grupo S&D*. – Senhor Presidente, é inegável a situação de emergência climática e os impactos que a mesma tem nos direitos humanos, sobretudo nas comunidades mais pobres e nos grupos vulneráveis da população mundial.

Neste contexto, a importância da ação dos defensores dos direitos humanos, ambientalistas e comunidades indígenas, verdadeiras guardiãs da biodiversidade planetária, aumenta e é aterrador verificar que, ano após ano, cresce o número dos que são assassinados, vítimas de criminalização e de intimidação a coberto da maior impunidade.

Exatamente por isso, impõe-se que a União Europeia reforce o apoio aos ativistas dos direitos humanos e ambientalistas, garanta que o direito ao consentimento prévio, livre e informado dos povos seja respeitado, encete o caminho da introdução do crime de ecocídio no ordenamento jurídico internacional.

Se não formos capazes de defender o ambiente e quem nos defende, não seremos verdadeiramente capazes de defender mais nada.

Katalin Cseh, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, environmental degradation goes hand in hand with authoritarianism and corruption. Communities around the world suffer from polluted air, deforestation, polluted waters, and the very fact that this happens to them is a degradation of their rights. And when activists go on the front line to stand up for the health and homes, they very often pay with their lives.

From the Philippines to Colombia, there is always a network of corruption in the background. Oligarchs, bribery, organised crime. We need to recognise these links so that we can step up the fight against it, and the Rodriguez report does exactly this. When thousands of environmental defenders are dead every year, hiding behind empty slogans is not a solution any more. We need policy solutions.

In order to protect the environment and protect the people at the front lines and to get rid of the underlying corruption, we need to use the Magnitsky sanctions. We need to extend travel bans and asset freezes to corruption-related charges, and in order to make sure that No European companies are complicit in these crimes, we have to make a mandatory due diligence law.

Colleagues, do not forget: the health of our planet depends …

(The President cut off the speaker)

Teuvo Hakkarainen, *ID-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, lähestyn tätä epätavallisesta näkökulmasta. Eri päätöslauselmaesitykset tekevät ympäristönsuojelijoista lähes pyhimyksiä. Siinä joukossa on monenlaista väkeä: lakeja eri tavoilla rikkovia ja suoranaisia terroristeja. Muun muassa karjankasvattajat, turkistarhaajat ja liikenne ovat kohteena. Ovatko ihmisoikeusloukkaukset enimmiltään tuontitavaraa ja rantautuneet Eurooppaan kutsumattomien vieraiden mukana? Ainakin lukemattomat terroriteot ovat todisteena.

Ilmastonmuutos on keppihevosena pian joka asiassa. Maailmassa on lukuisa määrä ilmastotutkijoita, jotka kyseenalaistavat nykyisen julistuksen. Heitä ei kuunnella, kun totuus on muka löydetty. Monet heistä pitävät jopa pientä jääkautta todennäköisempänä. Suurin päästöjen aiheuttaja ja lisääjä on tällä hetkellä väestönkasvu ja sitä mukaa tuleva BKT:n kasvu.

Hannah Neumann, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, a safe and a healthy environment is a human right and companies or governments that knowingly undermine this for economic profit or for short-sighted political gain need to be held accountable.

I know this sounds obvious, but there's still a long way to go. I just have one example. An oil company in Ecuador needed to get rid of toxic wastewater from its drilling activities and they simply spilled it into rivers for decades. The people living in the region got seriously ill. Steven Donziger, a human rights lawyer, represented them in court. They won the court case in 2011 and you would think everything is good. Well, today, just 10 years later, Stephen Donziger has been under house arrest in the US for 600 days now because Chevron, the oil company, staged a revenge trial against him. The people in Ecuador are still suffering from the disease and Chevron didn't even pay a single US dollar of the 10 billion fine that they were sentenced to in court.

And these are exactly the vicious circles that we need to break if we want to make climate protection and accountability a reality. In this report we clearly say what more the EU can do because an ambitious Green Deal is not going to be enough. We also need to protect the right to a safe and healthy environment globally and we need to support all those who defend it.

Hermann Tertsch, *en nombre del Grupo ECR*. – Señor presidente, con todo respeto y afecto a la ponente, con todo afecto también a todos los que han participado en la creación de este informe sobre los efectos del cambio climático en los derechos humanos y el papel de los defensores del medio ambiente, resulta que, como el planeta se destruye a toda prisa y unos sufren más que otros, hay que destruir los marcos legales, jurídicos, económicos, nacionales y científicos para crear una nueva realidad a partir de una ficción absoluta. Nada queda en pie tras esta tormenta de sentimentalismo y buenas intenciones. Este informe es la prueba perfecta de que la sobreactuación ideológica puede generar no ya monstruos, sino disparates monstruosos.

Informes como este hacen que los europeos cada vez se distancien más de nosotros. Ellos, que tienen problemas reales, ven cómo hacemos un informe larguísimo, lleno absolutamente de soflamas inútiles que nada aportan a la mejoría. Necesitamos desarrollo y necesitamos realidad, no ideología, para arreglar los asuntos de los que estamos tratando.

Marisa Matias, *em nome do Grupo The Left*. – Senhor Presidente, bem, de volta ao planeta Terra, acho que é importante reconhecermos que as alterações climáticas não afetam todas e todos da mesma forma, que os defensores do ambiente estão entre aqueles que mais afetados têm sido e cada vez mais vítimas de assassinatos, de raptos, de tortura, de violência de género, de ameaças, de intimidação, de assédio.

O reconhecimento mundial do direito a um ambiente seguro, limpo, saudável e sustentável é um passo fundamental para proteger esses defensores, assim como o reconhecimento do seu papel na proteção dos direitos fundamentais e da dignidade dos mais afetados pelas alterações climáticas.

Por isso mesmo, é incompreensível que não se tomem medidas que aceitem que as desigualdades ambientais são desigualdades sociais, que a justiça ambiental é a justiça social. E muito menos compreensível é que a Comissão Europeia venha dizer que aceita este relatório, que o apoia, ao mesmo tempo que continua a negociar o Mercosul onde, sim, as multinacionais e o agronegócio de Bolsonaro continuam a matar ativistas ambientais e a destroçar comunidades indígenas. Não apenas a Comissão, mas também a Presidência Portuguesa.

Não podemos ter dois pesos, duas medidas. Ou se apoia este relatório ou se está ao lado de Bolsonaro.

Antoni Comín i Oliveres (NI). – Señor presidente, los defensores del medio ambiente son atacados de manera reiterada en demasiados países del mundo, e incluso asesinados.

Bernardo Caal es el líder de la lucha del pueblo quekchí contra la construcción del complejo hidroeléctrico Renace que la empresa española ACS, del señor Florentino Pérez, está impulsando en unas tierras ancestrales, sin ningún tipo de diálogo con aquella comunidad. Fue arrestado en 2018 y condenado a más de siete años de cárcel por un delito que no cometió. Se ha demostrado que no estaba en el lugar de los hechos de los que se le acusan. Y, por esto, Amnistía Internacional le considera un preso de conciencia. La Comisión Europea nos asegura que le ha proporcionado asistencia legal, psicológica y transporte, pero su familia desconoce por completo este supuesto apoyo.

En nuestras enmiendas exigimos al Consejo y al Servicio Europeo de Acción Exterior que expliquen ante esta Cámara, cada año, qué hace la Unión para proteger a los defensores del medio ambiente y les reclamamos el fin de los dobles estándares. Sea cual sea el Estado donde están siendo atacados, estos defensores del medio ambiente merecen un mismo lenguaje y unas mismas medidas por parte de la Unión.

Bettina Vollath (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar! Die gesundheitlichen und sozialen Folgen des Klimawandels und der Umweltzerstörungen werden immer massiver. Für eine weltweite Garantie von Menschen— und Grundrechten spielt es also nicht nur eine Rolle, wie wir als Menschen miteinander umgehen, sondern ebenso, wie wir unseren gemeinsamen Lebensraum respektieren und erhalten. Umso wichtiger ist es, dass wir die Gefahren des Klimawandels und die Belastung unserer Ökosysteme – und zwar auch aus Sicht der verletzlichsten Bevölkerungsgruppen – ernst nehmen und besonders jene schützen, die für Umweltschutz eintreten.

Der Erhalt von Biodiversität und Umweltqualität ist nicht nur einfach schlau, sondern er gehört zu unseren grundrechtlichen Pflichten. Klimaabkommen müssen folgerichtig eine saubere und gesunde Umwelt als Menschenrecht anerkennen. Und nun müssen auch Taten folgen in Form eines verpflichtenden Lieferkettengesetzes, damit die Verantwortung für Mensch und Natur nicht länger dem Zufall überlassen, sondern gesetzliche Pflicht wird.

Marie Toussaint (Verts/ALE). – Monsieur le Président, chers collègues, dérégler le climat tue, le protéger aussi. Julián Carrillo au Mexique, Berta Cáceres au Honduras, Raducu Gorcioaia en Roumanie, ou Rémi Fraisse en France: chaque semaine, ce sont plus de trois personnes qui sont tuées parce qu'elles défendent les communs naturels, leurs terres ou simplement leurs droits face aux industries qui réchauffent la planète, comme Total en Ouganda avec des projets de méga-oléoducs, ou aux exploitations qui détruisent les forêts du monde.

Des millions de personnes sont aussi déjà déplacées ou rendues malades par le réchauffement climatique. Ne détournons pas les yeux, comme si nous n'en étions pas responsables. Ne rien dire, ne rien faire, c'est être complice de ces crimes perpétrés contre les droits humains et l'environnement.

L'Union peut et doit protéger les défenseurs du climat en refondant sa politique commerciale, en mettant en place un devoir de vigilance ambitieux mais aussi un mécanisme de réaction rapide pour les protéger et lutter efficacement contre les crimes environnementaux et les écocides, et en se battant farouchement pour le droit universel à un environnement sain.

Evin Incir (S&D). – Mr President, climate change already affects and will continue to affect every aspect of our lives, including our fundamental rights, and test our democracies. At the same time, the fundamental rights of the environmental defender must be protected. If we don't step up our efforts, we might see over one billion people in forced displacement by 2050.

Environmental defenders have had and have an important role in our society. Many times it is thanks to them that we open up our eyes to what is really going on. A sound, healthy and sustainable environment and climate goes hand-in-hand with the human rights and the free aspiration of every human being on this planet.

Olivér Várhelyi, *Member of the Commission*. – Mr President, the debate today testified to concerns and engagement regarding the impact of climate change on human rights. I share your concerns and I want to express our active support for the key actions you proposed in the report.

The EU is not able to tackle these global challenges alone. We need to leverage our efforts by further increasing cooperation with partner countries and continuing to use all multilateral fora to raise global ambitions and standards together. Addressing the climate emergency, protecting and preserving the planet is simply not an option, but an imperative responsibility for which we, as leaders and decision makers, are accountable to this and future generations.

For this reason, it is a top priority for the EU that an ambitious post-2020 global biodiversity framework is adopted at the Convention on Biological Diversity, COP 15, in Kunming, China, later this year. It will provide an important opportunity for countries to commit to action. Once again, be assured that you will find the High Representative and the Commission to address the major challenges that we discussed today, and where, on the road ahead, failure is just not an option.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet heute, Dienstag, 18. Mai 2021, statt. Die Schlussabstimmung findet am Mittwoch, 19. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Milan Brglez (S&D), *pisno*. – Mednarodna skupnost je obstoj soodvisnosti med človekovimi pravicami in okoljem potrdila že pred 50 leti, na prvi konferenci Združenih narodov o okolju. Danes smo soočeni s podnebnimi in okoljskimi izrednimi razmerami, ki razpravo o povezanosti človekovih pravic z okoljem še toliko bolj aktualizirajo in skupaj s tem tudi vlogo okoljevarstvenikov.

Zdravo okolje je pogoj za spoštovanje človekovih pravic. Zagotoviti pa je potrebno tudi varstvo človekovih pravic tistih, ki varujejo okolje. Pri tem je ključno zavzemanje EU za zaščito okoljevarstvenikov tako v odnosu do tretjih držav kot tudi znotraj Unije. Na svetovni ravni v povprečju vsak teden več kot štirje okoljski aktivisti izgubijo življenje. EU ima številne vzvode, še zlasti v okviru trgovinskih sporazumov, s katerimi lahko pomembno pripomore k preprečevanju tovrstnih grozodejstev.

Za zaščito okoljevarstvenikov pa je ključna tudi podpora delovanju NVO. Slednje je relevantno tudi za EU v luči zelenega prehoda, kjer se civilno družbo prepoznava kot varuha v demokratičnem prostoru na področju okoljskih zadev.

Zato me še posebej veseli, da resolucija, ki jo je predlagal Parlament, poziva Komisijo, naj pripravi merila upravičenosti za nepovratna sredstva EU, ki bi tudi manjšim okoljskim NVO omogočila bolj vključujoč dostop do financiranja. Na ta način bi pomembno pripomogli k podpori dejavnosti NVO še zlasti v malih državah članicah, kot je Slovenija.

Janina Ochojska (PPE), *na piśmie*. – Niezwykle cieszy mnie, że w Parlamencie Europejskim możemy coraz częściej nie tylko dyskutować na temat zmian klimatycznych, ale również starać się im zapobiegać. Zmiany klimatu i ciągła degradacja środowiska ma bezpośredni wpływ na zasoby słodkiej wody, ekosystemy i całe społeczności, a to z kolei negatywnie wpływa na faktyczne korzystanie z praw człowieka, w tym prawa do życia, bezpieczeństwa żywnościowego, bezpiecznej wody pitnej i urządzeń sanitarnych, zdrowia, mieszkalnictwa, samostanowienia, pracy i rozwoju. Coraz częściej ze skutkami zmian klimatu borykają się nie tylko kraje słabo rozwinięte, choć to one w największym stopniu cierpią z tego powodu, ale i kraje wysoko rozwinięte, w tym wiele krajów europejskich zmaga się z problemem. Najlepszym tego przykładem jest sytuacja, jaka miała miejsce w Polsce w Skierniewicach w 2019 roku. Z powodu suszy zabrakło wody w kranach, a do wielu mniejszych miejscowości wodę trzeba było dowozić. Takich przykładów w całej Europie z roku na rok jest coraz więcej. Dlatego wzywam Państwa do skutecznego i szybkiego działania, aby nie tylko zapobiec kolejnym zmianom, ale przede wszystkim naprawić szkody, które już zostały wyrządzone. Bardzo ważne jest, aby obrońcy klimatu oraz rdzenna ludność broniąca swego terytorium uzyskały odpowiednie wsparcie oraz mogły liczyć na sprawiedliwość, broniąc swego terytorium i wartości.

15. Unternehmensbesteuerung (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärung der Kommission zur Unternehmensbesteuerung (2021/2691(RSP)).

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Mr President, I'm pleased to be here today to present the communication on business taxation for the 21st century that we adopted this morning. Reforming business taxation, as this House perfectly knows, will not be an easy task, and your support will be crucial to make sound and fast progress there.

While we continue to do everything we can to fight the pandemic, we also have to look ahead to shape the post-pandemic world. And to build back better, we need also a robust tax agenda with targeted measures that promote productive investment and entrepreneurship and ensure effective taxation.

The current EU business taxation environment is not in line with the objectives of the new industrial strategy, with our ambitions for the green and digital transitions. Despite progress in removing barriers to the single market in many other areas, companies doing business in the EU still need to grapple with up to 27 different tax systems.

This patchwork of national tax rules creates unnecessary compliance costs for businesses. It also leads to loopholes and mismatches that can leave open opportunities for aggressive tax planning, reducing the tax burden of some businesses at the expense of other taxpayers, eroding the citizens' trust in the system. I believe it is time for bold proposals to change our rules so that they are fit for the realities of this century.

Honourable Members, the current international corporate tax system was designed more than a century ago and is based on outdated principles of tax residence and source. The EU and its Member States, together with our partners at the G20 and the OECD, are currently negotiating rules that would overhaul this international corporate tax framework.

As you know very well, the discussions are based on two pillars. Pillar one envisages the reallocation of some of the profits of the biggest multinationals worldwide towards market jurisdictions. And pillar two: a minimum level of effective taxation for multinational groups.

The negotiations have taken a new dynamic after years recently, and indeed the new US Administration proved to be a game changer. Both pillars of the future global agreement are in line with the Commission's vision. Following the agreement on a global solution, the Commission will act swiftly to ensure its effective implementation in the EU.

Today it's our turn to present a strategic agenda on business taxation. We are drawing on the momentum of Member States' support for international reform to ensure that rules are adapted and agreed at domestic level too. The communication sets out that the Commission will bring forward a proposal for a EU business tax framework fit for the decades to come – the Business in Europe Framework for Income Taxation, or BEFIT.

With the BEFIT proposal we will create a common rulebook for groups of companies operating in more than one Member State. We will reduce red tape and cut compliance costs in the single market. We will combat tax avoidance. We will provide a simpler and fairer way to allocate taxing rights between Member States.

The new proposal will replace the pending CCCTB proposal and will build on progress in the ongoing global discussions on the international corporate tax reform. It will reflect the evolving nature of a digitalised economy by considering the contribution of intangibles and giving more emphasis to the taxing rights of market jurisdictions. The detailed design of BEFIT will be developed over the next two years in discussion with Member States, with the Parliament and stakeholders.

Honourable Members, the communication adopted today includes also other important steps for the next two years to address the challenges in the areas of ensuring fair and effective taxation and to support productive investment and entrepreneurship.

First, we cannot allow the toxic tax abuses of multinational corporations that leave holes in public finances and drive up the burden on honest taxpayers. We will take action to step up the fight against the misuse of shell companies. Those entities with no or only minimal substance and economic activity continue to be used for aggressive tax planning, tax evasion or money laundering.

The Commission proposal will encompass action such as denying tax benefits linked to the existence or the use of the abusive shell companies and creative new tax information monitoring and tax transparency requirements.

In addition, we must shed light on the darker side of globalisation. The communication announces forthcoming measures to ensure greater public transparency on the taxes paid by large economic actors, making use of the method of calculating an effective tax rate under Pillar 2 once it is agreed. Other measures will support the recovery by promoting innovation, notably by addressing the debt-equity bias in corporate taxation.

In conclusion, presenting this strategy, I'm aware of the difficulties, but also of the extraordinary momentum coming from the recovery from the pandemic and from a possible global agreement. Working together, we can use this momentum and shape a new framework for our business taxation.

(Die Aussprache wird unterbrochen.)

16. Zweite Abstimmungsrunde

Der Präsident. – Wir kommen nun zur zweiten Abstimmungsrunde des heutigen Tages. Die Dossiers, über die wir abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen.

Die Abstimmungsrunde ist von 20.00 bis 21.15 Uhrgeöffnet.

Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden.

Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die zweite Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können bis 21.15 Uhr abstimmen.

Die Ergebnisse der zweiten Abstimmungsrunde werden morgen um 9.00 Uhr bekannt gegeben.

17. Unternehmensbesteuerung (Fortsetzung der Aussprache)

Der Präsident. – Wir setzen nun unsere Aussprache über die Erklärung der Kommission (2021/2691(RSP)) fort.

Markus Ferber, *im Namen der PPE-Fraktion.* – Herr Präsident, Herr Vizepräsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Natürlich muss man der Kommission dankbar sein, dass sie mal wieder einen Vorschlag vorlegt, wie man bestimmte Probleme, die wir in Europa seit vielen Jahren vor uns herschieben, wieder adressiert.

Ich gehöre diesem Parlament schon ein paar Jahre an und erinnere mich noch gut an die Vorschläge von vor zehn Jahren im Jahr 2011 für eine Körperschaftsteuer. Einer Ihrer Vorgänger stand hier, hat erklärt, wie wichtig das ist, wir haben ihm zugejubelt, und nichts ist passiert. Im Jahr 2016: Der Vorschlag Ihres Vorgängers zu einer neuen Körperschaftsteuer wurde hier vorgestellt, wir haben gejubelt, und nichts ist passiert. Jetzt geben Sie dem Kind einen neuen Namen, jetzt heißt es dann BEFIT und nicht mehr GKKB, wenn ich die deutsche Abkürzung einmal nehmen darf, und alles soll wieder toll sein. Sie stellen es vor, wir jubeln, und meine Sorge ist, es wird wieder nichts passieren – weil das Kernproblem die Mitgliedstaaten sind, die Mitgliedstaaten, die sich bisher auf nichts verständigen wollten, auf nichts verständigt haben und bei den Steuerfragen wirklich auf dem Bremsklotz sitzen.

Aber wir müssen uns auch selbstkritisch ein paar Dinge fragen. Erstens: Auf OECD-Ebene zu hoffen, dass etwas vorangeht, ist gut, aber wenn wir selber immer noch draufsatteln, draufsatteln, draufsatteln – *public country-by-country reporting* oder auch die Frage der Digitalsteuer noch zusätzlich neben dem, was auf OECD-Ebene verabredet ist –, werden wir nicht von unseren Partnern international dauerhaft als glaubwürdig akzeptiert werden. Und wenn dann auch noch Ihre Kollegin Vestager in den Steuerfällen es nicht schafft, gerichtsfest gegen die Mitgliedstaaten die Dinge zu machen, werden wir an der Steuerfront nicht erfolgreich sein.

Irene Tinagli, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, we always knew, even before the pandemic, that the international fiscal system is flawed and creates spaces for opportunistic behaviour – elusion, evasion and fraud – that benefit the few at the expense of many others. With thousands of businesses severely hit by the pandemic, we cannot tolerate these distortions any further, and we cannot properly support recovery with a system that allows hundreds of billions of euros in potential tax revenues to be lost because of evasion and fraud.

That's why we warmly welcome the Commission's support for a strong global agreement, as well as its commitment to act swiftly on the implementation of such an agreement. In this regard, it is clear to us that all the main elements of the current negotiations need to be maintained, the so-called Pillar 1and Pillar 2. We need to ensure that profits are allocated where the value is created, and at the same time we need to stop a fiscal competition that translates into a deleterious race to the bottom through a minimum effective taxation to multinationals.

There's another important element that I want to mention in this short timeframe that I have available: the commitment to propose a measure to neutralise the misuse of shell companies. It is a strong clear sign that shows a commitment to fight tax avoidance and aggressive tax planning.

So overall we really welcome this communication. We believe it is an important step to move towards a simpler, fairer and more transparent fiscal system and we look forward to working on that.

Billy Kelleher, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, I welcome the Commission's communication on business taxation. I recognise that there are some very important points in it in terms of ensuring that we acknowledge that there are fundamental changes to the economy, not just in the context of the COVID pandemic, but globalisation, digitalisation and the Green Deal itself. Moving to an environmentally sustainable world economy is something that we have to adjust to in terms of how we fund it and how we ensure that we remain competitive as an entity in the European Union and, at the same time, that we transfer the funding of the policies from labour and from some of the areas like income tax into the key areas where we know that there is additional income.

But we also have to accept of course, Commissioner, that a fundamental principle of the European Union is the issue of national sovereignty around the issue of taxation. I am very concerned from time to time when I hear from the Commission and others the continual commentary about using Article 116 in the areas of taxation. I have no difficulties in having a robust debate and having varying views coming together on issues, but we have to accept the one fundamental principle that taxation is primarily a national sovereignty, and abusing or misusing the Treaties or misinterpreting the Treaties to try and get around that particular issue is an issue of concern.

So I hope that we can have a robust debate and I look forward to the publication of the OECD's recommendations at some stage in the future, where we can have a genuine discussion around the real key issues on how we fund the digital transition and the green economy in the years ahead. I look forward to that debate.

Francesca Donato, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, accolgo con favore la proposta di armonizzazione dei sistemi fiscali dei 27 Paesi dell'Unione, che accoglie la richiesta del Parlamento per porre fine agli abusi della delocalizzazione dei profitti.

Lo stallo della proposta CCCTB lanciata nel 2011 aveva destato preoccupazioni circa la reale volontà dei Paesi membri di pervenire a tale traguardo. I cambiamenti strutturali del mercato, a seguito della crisi pandemica, richiedono un adeguamento del sistema di tassazione che punti ai profitti nel luogo di produzione e utilizzi il meccanismo di calcolo del *cash flow*, in cui non rilevino più le componenti finanziarie con le relative strumentalizzazioni.

Altresì essenziale è garantire trasparenza da parte delle grandi imprese operanti nel mercato unico, tramite la pubblicazione delle rispettive aliquote fiscali effettive.

Auspico pertanto che la proposta oggi presentata possa effettivamente contribuire a ridurre il divario fiscale tra i diversi Stati membri e semplificare gli adempimenti delle società, affinché possano pianificare meglio le loro attività nell'UE.

Sven Giegold, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! Die EU-Kommission hat einen ambitionierten Plan für faire und effektive Unternehmensbesteuerung in Europa vorgelegt. Dieser Plan ist stärker als ursprünglich im Arbeitsprogramm der EU-Kommission vorgesehen. Die Vorschläge sind gut, aber es fehlt an einem Plan für die Durchsetzung. Pläne für mehr Steuergerechtigkeit sind nichts wert, wenn sie von einzelnen Steueroasen per Veto blockiert werden können. Es sind mutige Vorschläge, die an Mutlosigkeit bei der Durchsetzung leiden.

Der Vorschlag für eine gemeinsame konsolidierte Körperschaftsteuer-Bemessungsgrundlage bei den Großunternehmen wird seit zehn Jahren von den Mitgliedstaaten blockiert, seit zwanzig Jahren die Vorschläge zur Unternehmensbesteuerung. Diese Blockaden finden statt, ohne dass die EU-Kommission oder die geschädigten Staaten irgendwelche Konsequenzen daraus ziehen. Das muss sich ändern. Die EU-Kommission muss endlich Maßnahmen ergreifen, die nicht länger durch das Veto von einzelnen Steueroasen blockiert werden können.

Drei Vorschläge: Erstens: Unterstützen Sie eindeutig den 21-Prozent-Mindeststeuersatz, wie Joe Biden ihn vorgeschlagen hat. Auf OECD-Ebene gibt es kein Veto von Steueroasen bei dieser Methode. Zweitens: Leiten Sie Vertragsverletzungsverfahren ein gegen alle Mitgliedstaaten, die schon geltendes EU-Steuerrecht brechen. Drittens: Nutzen Sie endlich Artikel 116, der bei schweren Marktverzerrungen den Weg in die Mehrheitsentscheidung öffnet – auch bei Steuerfragen. Gerade nach der Corona-Krise können wir uns das Steuerdumping nicht mehr leisten.

Eugen Jurzyca, *za skupinu ECR*. – Pán predsedajúci, cieľom reformy korporátneho zdanenia by mala byť zmena pravidiel šitých na digitálnu dobu, ktorá však bude dbať na zachovanie výhod daňovej konkurencie.

Nie je pravda, že korporátne zdanenie je v kríze v dvadsiatich siedmich štátoch Európskej únie. Je v kríze len v niektorých štátoch.

Na Slovensku napríklad v rokoch 11 až 19 vzrástol výber tejto dane nominálne o 63 percent a hrubý domáci produkt vzrástol nominálne o 36 percent v rovnakom čase.

Je to práve daňová konkurencia, ktorá umožňuje zachovať daňový systém funkčný, keďže odhaľuje jeho najväčšie nedostatky.

Komisia by preto mala štátom s najväčšími problémami sprostredkovať najlepšie postupy krajín s najmodernejšími pravidlami.

José Gusmão, *em nome do Grupo The Left*. – Senhor Presidente, a integração económica europeia promoveu e agravou a corrida para o fundo na tributação dos rendimentos das empresas multinacionais.

As instituições europeias estão, há mais de uma década, a prometer que vão combater este fenómeno e, agora, prometem-no outra vez, só que desta vez já nem há desculpa porque os Estados Unidos não estão para aí virados.

O que há, é uma afirmação reproduzida hoje da Comissão Europeia de que não irá recorrer à base legal que permita aprovar esta proposta por maioria no Conselho Europeu; ela terá de ser aprovada por unanimidade.

Se a Comissão diz que quer aprovar medidas contra a evasão fiscal, desde que tenha o voto dos Estados que a promovem; se diz que vai combater o roubo fiscal, desde que os ladrões apoiem; se a Comissão apresenta uma proposta condenada à partida para depois lamentar a oposição do Conselho; então, isto não é um compromisso, é uma fraude política, é enganar os cidadãos para deixar tudo na mesma!

Não nos enganemos! Quem não defender a base legal do mercado interno, prevista no artigo 116.º, e aprovar esta proposta por maioria não está a falar a sério quando fala de combater a evasão …

(O Presidente retira a palavra ao orador.)

Enikő Győri (NI). – Elnök Úr! Annyiban egyetértek a Bizottsággal, hogy fair és hatékony adózásra van szükség. Én hangsúlyoznám még a kiszámíthatóság fontosságát, valamint hogy ne lehessen elkerülni a nagy techcégeknek sem az adófizetést, és büntessük szigorúan az adócsalást. Azt viszont már teljesen másképp látom, hogy ezt miként érhetjük el. Mélyen helytelenítem, hogy Brüsszel adóemelésbe kergesse a tagállamokat. Az nem érv, hogy a Covid miatt gazdasági helyreállításra, többletbevételekre van szükség. Minden tagállamnak a saját felelőssége, hogy miként tesz szert bevételekre.

Magyarországon az adómorál javításával, az adóelkerülés ellehetetlenítésével, a munkát terhelő adók csökkentésével és vállalkozásbarát üzleti környezettel értük el, hogy nőtt a beszedett adó. Ettől versenyképesebbek lettünk, és egész Európa versenyképessége javult tőle. Bárminemű harmonizáció ezt lerontaná, és erre van a legkevésbé szükségünk ebben a jelenlegi válsághelyzetben. Kérem a Bizottságot, hogy olyan stratégiával álljon elő, amely nem károsítja, hanem növeli mind Európa versenyképességét, mind a tagállamok közötti kohéziót és együttműködést.

Isabel Benjumea Benjumea (PPE). – Señor presidente, señor comisario, quería celebrar la aparición de la Comunicación que ha publicado recientemente la Comisión porque creo que es muy importante que desde la Unión Europea se destaque la importancia de la transparencia fiscal, las medidas antifraude, las medidas antiblanqueo y todo lo que tiene que ver con simplificar el tan complejo y burocrático sistema fiscal que hay en los distintos Estados miembros.

Ahora bien, dando la bienvenida a esta buena voluntad y a esta iniciativa de la Comisión, quería centrarme en tres cosas; principalmente, en esta tendencia que hay por parte de la Comisión de querer hablar de armonización fiscal y querer meterse en las competencias que corresponden a los Estados miembros: los Estados son los que tienen la capacidad de decidir en torno a las políticas de fiscalidad; podremos estar de acuerdo o no, pero ese es el caso.

Por lo tanto, creo que lo que hay que fomentar es esa libre competencia fiscal entre los distintos Estados y tal vez abogar, aunque pueda sonar como algo estrambótico, por bajadas de impuestos, y no querer constantemente armonizar tipos que lo que hacen es siempre armonizar hacia el alza y luego perjudicar a nuestros negocios, a las empresas, a los autónomos, y perjudicar a la creación de empleo. Tal vez sería bueno, de vez en cuando, escuchar que bajar impuestos ayuda a la recaudación.

Por otro lado, quería poner también, y termino con esto, de relieve la necesidad de que cada vez que hablemos de impuestos recordemos que estos vienen del bolsillo de los ciudadanos, porque tal vez nos hará tener en cuenta, a la hora de subirlos, que estamos perjudicando a la ciudadanía europea.

Paul Tang (S&D). – Mr President, the corporate tax systems originate from 1919. They are outdated and in dire need of reform. You might think this is an old text, I've read it before, but the good news is that today's strategy by the Commission has the potential to bring the tax system into the 21st century, and given it's already 2021 it's about time.

Indeed its most far-reaching, most ambitious part, isn't new, as Markus Ferber referred to. A common corporate tax base has been proposed before, strongly supported by Parliament, with myself as rapporteur, but certain Member States had blocked progress, as is often the case, allowing tax avoidance at a massive scale to the benefit of the biggest corporations and the very rich.

But the tide is changing. Our economies need extra revenue to invest in a sustainable recovery, and Joe Biden therefore advocates the end of the race to the bottom in taxation. This provides a window of opportunity and today the Commission jumps right through it.

With the proposals to modernise tax systems, to create a minimum tax rate in the EU and to put harmful letterbox companies under scrutiny, Parliament and Member States should grab this opportunity to make everyone pay their fair share so that in this century tax justice will prevail.

Valérie Hayer (Renew). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, 44 milliards d'euros: c'est le chiffre d'affaires d'Amazon en 2020 en Europe. Et combien d'impôt sur les sociétés? Zéro. Autrement dit, chez nous, les petits commerçants européens ont payé plus de taxes sur leurs revenus qu'Amazon. Qui pour considérer encore que cela est acceptable, qui? Ce d'autant, et faut-il le rappeler, que les grandes multinationales vont aussi profiter des retombées du plan de relance qui doit transformer notre continent. Et on continuerait d'exempter ces géants, alors même qu'ils sont, en plus, les grands gagnants de la crise?

Chers collègues, soyons clairs, ce n'est pas en multipliant les sociétés boîtes aux lettres qu'on récoltera ce qui est nécessaire pour rembourser la dette, mais c'est bien en créant des nouvelles ressources propres. Alors, allons chercher l'argent où il est: chez Google, chez Amazon, chez Facebook et chez toutes les multinationales qui pratiquent l'optimisation fiscale. Ainsi, nous rétablirons la justice fiscale.

Bravo à la Commission, bravo, Monsieur le Commissaire, d'avoir le courage de revenir à la charge sur cette question.

Claude Gruffat (Verts/ALE). – Monsieur le Président, Monsieur Gentiloni, chers collègues, l'Union européenne, c'est 27 - États, 27 systèmes d'imposition sur les entreprises, 27 possibilité de failles à exploiter. Les multinationales le savent bien et se gavent par des pratiques fiscales agressives et sans limite. Merci notamment aux États comme ceux qui bloquent, depuis 2011, la proposition d'assiette consolidée, si indispensable à la justice fiscale européenne.

Monsieur Gentiloni, aujourd'hui, vous nous présentez un nouvel emballage pour le projet d'ACCIS; il s'appelle BEFIT. Mais se borner à un changement de nom sans stratégie ni plan d'application de mise en œuvre ne sert à rien. Un troisième essai de stratégie fiscale des entreprises pour rien, dommage! Allez-vous enfin prendre des initiatives politiques concrètes pour mettre tout le monde d'accord sur la question fiscale? Allez-vous enfin utiliser l'article 116 pour contourner le blocage de l'unanimité sur ce sujet?

Nous avons plus que jamais besoin d'un système fiscal plus juste et plus lisible, qui soit enfin redistributif. Vous le savez bien, dans le contexte qui est le nôtre aujourd'hui, les 27 doivent d'urgence faire leur deuil des égoïsmes nationaux en matière fiscale.

Jonás Fernández (S&D). – Señor presidente, comisario Gentiloni, en primer lugar, quiero agradecerle esta Comunicación. Quiero agradecerle su trabajo y su esfuerzo en estos meses para presentar este documento que hemos conocido hoy, que aborda claramente los grandes desafíos a los que nos enfrentamos —no solamente en Europa, sino en todo el mundo— ante los cambios que están viviendo la estructura económica, el desarrollo de la economía digital, el crecimiento de las grandes multinacionales y todos esos vericuetos legales que siguen estando presentes en las regulaciones tributarias nacionales, y más especialmente en aquellos países que hacen dumping tributario.

Le quiero agradecer esta propuesta y le deseo también coraje, porque lo difícil quizá comienza ahora. Porque, en los últimos años, hemos discutido ya muchas veces la necesidad de armonizar los impuestos de sociedades y, hasta ahora, hemos encontrado el bloqueo de algunos Gobiernos en el Consejo, también el bloqueo de algunos escaños de esta Cámara —y estoy mirando a la derecha—, y confío en que estemos ante un nuevo comienzo y, esta vez sí, podamos rematar esta misión.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Mr President, I should like to thank the honourable Members for their contributions. Of course, we don't ignore the fact that Member States are sovereign in their tax systems. We are proposing to contribute to modernise our business taxation framework and to play an active role as European Union in a debate, a negotiation, a conversation that is going on all over the world. And it would be and appear quite strange if the European Union, in this situation, doesn't play an active and possibly leading role in this domain.

Difficulties are there, of course, and in some cases in the past – not in all cases because progress was made in limited issues – these difficulties were a serious brake on our progress in the last years. But why should we be able now to overcome these difficulties? It's not a matter of labelling. Our capacity is based on three elements, very strong, I believe. The first is that everyone is clear on the need, in this post pandemic economy, to have stable resources to finance the transition that we have to finance and to face the accelerating tendencies that we saw during the pandemic.

Second, because there is a possible, never been so near, global agreement and this global agreement is based exactly on two fundamental principles that we are supporting: the reallocation of taxing rights and the minimal effective taxation. And I am quite sure that a global agreement will pave the way for a European agreement and for the inclusion of this global agreement in our legal framework.

And the third reason I think we can overcome the difficulties is that, of course, as we very well know, the Commission and the Parliament will work hand in hand in this strategy. And for this reason I again thank you for the debate this evening that is confirming this common commitment.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Marek Belka (S&D), *in writing*. – The Commission came up with the communication on business taxation at a crucial moment – we are currently getting out of the recession, with the Commission forecasting a GDP growth of 4.2% in the EU in 2021. Hence various national governments, like my own, are introducing economic plans based on the Next Generation EU for our countries to recover. But we will not recover without giving our businesses a platform to thrive.

While the new 'Polish Order' might clip the wings of many companies, I believe our companies work hard for the money so we'd better treat them right and welcome the Commission's communication. First, while the upcoming proposals that have already been announced can simplify tax rules and cut compliance costs – even though we need more explanations – the BEFIT may make the lives of SMEs and many bigger companies easier if they want to thrive in the EU. I therefore wish the Commission luck in making it work out.

The recommendation on loss treatment is also a step in the right direction. Nevertheless, I would like to ask the Commission: what if some countries hamper this process? Please remember that you have many supporters of enhanced cooperation or Article 116 in this House.

Pedro Marques (S&D), *por escrito*. – A ambição demonstrada pela Comissão Europeia merece o meu mais sincero elogio. Relançar a economia europeia exige uma visão de futuro que seja capaz de combinar sustentabilidade, competitividade e justiça social. Concretizar as ideias partilhadas pelo Comissário Paolo Gentiloni permite-nos construir esse caminho. A iniciativa BEFIT, em particular, deve ser um pilar da União Económica e Monetária: 1. Corrige lacunas fundamentais no enredo de sistemas fiscais, que têm permitido esquemas de planeamento fiscal agressivo e, consequentemente, milhares de milhões em receitas perdidas; 2. Acaba com o ambiente de concorrência desleal e «corrida para o fundo», onde ganha quem mais está disposto a baixar os padrões, ou seja, os paraísos fiscais; 3. Cria um mercado comum mais justo, não só por facilitar atividade económica transfronteiriça, mas também porque promove oportunidades para as PME. Urge aproveitar o ímpeto garantido pelas negociações internacionais a nível da OCDE e pelo compromisso político da administração Biden. Este espírito de cooperação é a base para construir sistemas fiscais mais justos e assim conseguir uma economia europeia inclusiva, que funciona para todos.

(Die Sitzung wird um 20.25 Uhr unterbrochen)

ΠΡΟΕΔΡΙΑ: ΔΗΜΗΤΡΙΟΣ ΠΑΠΑΔΗΜΟΥΛΗΣ

Αντιπρόεδρος

18. Wiederaufnahme der Sitzung

(Η συνεδρίαση συνεχίζεται στις 20.49)

19. Das Programm Kreatives Europa (Aussprache)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι η συζήτηση επί της σύστασης για τη δεύτερη ανάγνωση της Επιτροπής Πολιτισμού και Παιδείας σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση εν όψει της έγκρισης κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για τη θέσπιση του προγράμματος «Δημιουργική Ευρώπη» (2021 έως 2027) και την κατάργηση του κανονισμού (ΕΕ) αριθ. 1295/2013 (14146/1/2020 – C9 0134/2021 — 2018/0190(COD)) (Εισηγητής: Massimiliano Smeriglio) (A9-0161/2021).

Massimiliano Smeriglio, *Rapporteur.* – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, sono orgoglioso di poter portare dinanzi al Parlamento i risultati ottenuti nel negoziato sul programma Europa creativa. Ringrazio i colleghi relatori ombra per il loro contributo. Grazie allo spirito di collaborazione, ho avuto il sostegno e la fiducia per negoziare a nome di tutti. Con questo approccio siamo arrivati a un risultato che ha potuto incontrare, io credo, la soddisfazione di molti di noi.

Il nuovo programma Europa creativa si inserisce in un contesto completamente mutato, non solo rispetto a sette anni fa ma anche rispetto all'inizio dei negoziati. Un contesto cambiato sia per il continuo avanzare della rivoluzione digitale, sia per l'esigenza di rispondere alla grave fase di criticità che stanno vivendo i settori creativi e culturali da oltre un anno.

Il COVID ha messo più che mai in luce le fragilità strutturali del mondo culturale europeo. Tutti i settori finanziati dal programma sono stati messi a dura prova dalle misure di contrasto della pandemia, causando un blocco del mondo culturale che assomiglia a una bruciatura dell'anima. Eppure, se vogliamo davvero cambiare il modello di sviluppo, la cultura, la conoscenza e la creatività sono ambiti indispensabili perché parlano all'economia e al benessere delle persone.

Sono soddisfatto delle novità del programma, a partire dal bilancio che passa da 1,4 miliardi a circa 2,5 miliardi. Avremmo preferito un pieno raddoppio del bilancio, come inizialmente chiesto, ma siamo soddisfatti che il programma sia stato inserito, anche grazie al lavoro del Parlamento, tra i programmi faro che hanno goduto di un aumento delle risorse nel negoziato sul QFP. Un'attenzione importante, anche da parte del Consiglio e della Commissione, al mondo della cultura e all'unico fondo diretto a sostegno dei settori e delle industrie creative e culturali. Siamo fiduciosi che le sinergie con gli altri fondi potranno comunque assicurare un ulteriore importante supporto.

Grazie al lavoro svolto abbiamo potuto rafforzare le tre sezioni del programma – cultura, media e intersettoriale – con importanti novità, a partire dal fatto che le azioni che verranno sostenute dal nuovo programma dovranno essere ancorate a tre priorità trasversali: inclusione sociale, riduzione dell'impatto ambientale e uguaglianza di genere. Il nuovo programma sarà in linea con i pilastri della strategia politica dell'Europa: il *Green Deal* europeo, la strategia sulla parità di genere e la strategia sulla disabilità.

Il nuovo programma sosterà la valorizzazione dei talenti artistici e, per la prima volta, si avrà uno specifico riferimento al riconoscimento e alla promozione del ruolo delle donne nel campo culturale e artistico. Il Parlamento ha voluto che il programma sostenesse l'integrazione della dimensione di genere e l'integrazione degli obiettivi di non discriminazione. Il programma promuoverà il talento femminile, al fine di sostenere le carriere artistiche e professionali delle donne a tutti i livelli.

Penso che i settori culturali e creativi oggi abbiano la responsabilità fondamentale di dare un segnale, spingendo con chiarezza sul pedale dell'equità di genere.

Il Parlamento è riuscito a reintrodurre l'articolo sul valore aggiunto europeo, rafforzando così l'identità europea e promuovendo al tempo stesso la diversità culturale e linguistica che caratterizza l'Europa, una straordinaria varietà artistica, musicale, architettonica, cinematografica propria del continente.

Permane il programma di mobilità europea internazionale per gli artisti e per gli operatori culturali. Il sottoprogramma cultura sarà articolato in quattro ambiti d'azione: il settore musicale, l'editoria, il patrimonio culturale e il design.

Il settore media continuerà a sostenere le produzioni indipendenti, le coproduzioni europee, le reti europee nelle sale cinematografiche e di operatori video *on demand* e la promozione di nuovi modelli di produzione. Sono lieto che per i prossimi sette anni il sottoprogramma potrà continuare a utilizzare il logo MEDIA, così come lo conosciamo dal 1991. L'aumento di *budget* ottenuto ha permesso anche di rafforzare la sezione intersettoriale, introducendo una nuova linea sull'alfabetizzazione mediatica, un'importante azione contro le *fake news* e a sostegno del giornalismo di qualità.

Infine il Parlamento ha lavorato affinché il programma fosse il più accessibile possibile, prevedendo meno burocrazia e procedure semplificate, con l'obiettivo di facilitare la partecipazione delle realtà territoriali medio-piccole.

Ringrazio la Presidenza tedesca che ha permesso di accelerare e concludere il negoziato durante il suo semestre con un atteggiamento sempre costruttivo. Da ultimo, ma non certo per importanza, un grazie all'impegno della Commissaria Gabriel, che saluto, e del Commissario Breton, ai funzionari della DG EAC della DG CONNECT e del Segretariato del Parlamento che hanno lavorato al negoziato.

Mi auguro che domani potremmo tutti salutare con favore l'approvazione di questo programma, che pone al centro la cultura come vettore di coesione sociale per la ripresa europea. L'Europa che vogliamo deve poter investire sulla bellezza, sul desiderio e sulla forza di una grande narrazione.

I libri, le canzoni, le opere d'arte, la creatività servono a questo: a stupirci, a farci mancare il fiato e a farci sentire parte di una storia più grande delle nostre singole esistenze. A questo serve la cultura: alla ripresa economica ma anche e soprattutto al pieno benessere di ogni cittadino e cittadina.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Monsieur le rapporteur, Mesdames et Messieurs les Députés, tout d'abord, permettez-moi de féliciter et de remercier le rapporteur Massimiliano Smeriglio, mais aussi tous les rapporteurs fictifs, tout comme l'ensemble des membres de la commission de la culture et de l'éducation pour leur travail assidu.

Aujourd'hui, nous marquons une étape importante dans un processus qui, rappelons-le, a commencé en 2018 et qui nous a accompagnés au cours d'une période caractérisée par une pandémie sans précédent dans notre histoire récente. Elle a particulièrement affecté les secteurs de la culture et de la création. Dès lors, l'adoption du programme «Europe créative» 2021-2027 est un symbole important.

De même, dans un nombre croissant de nos États membres, les secteurs de la culture et de la création vont pouvoir recommencer, petit à petit, à accueillir physiquement leur public. Bien sûr, le chemin est encore long pour retrouver une pleine normalité et ces secteurs sortent très fragilisés de cette longue épreuve. Tant les salles de cinéma que les théâtres, les musées ou les lieux patrimoniaux ont subi un effondrement de leurs revenus, alors même que leur présence, le plus souvent numérique, nous a tant apporté au plus fort de la crise sanitaire.

Dans ce contexte, évidemment que je me réjouis, en particulier grâce à vous et à vos efforts, de l'augmentation du budget du programme «Europe créative». Avec un total de 2,4 milliards d'euros, cela représente 63 % de plus que dans le cadre financier précédent. Est-ce que c'est suffisant? Non, mais nous devons faire le maximum avec ce dont nous disposons. Le nouveau programme se voit donc renforcé dans son pouvoir de soutien à la diversité culturelle et linguistique et au patrimoine, ainsi que dans son action en faveur du renforcement de la compétitivité des secteurs de la culture et de la création. C'est une bonne nouvelle pour les acteurs de la culture et de l'audiovisuel. Ce programme, qui est aussi le seul instrument de l'Union spécifiquement dédié à la culture, contribuera à rétablir un écosystème lourdement affecté par la crise sanitaire.

Évidemment, le renforcement du programme va bien au-delà du budget. Comme vous le savez, le programme s'inscrit dans la continuité du programme précédent avec ses trois volets: Culture, MEDIA et le volet transsectoriel. L'approche sectorielle sera renforcée par la musique, les livres, le patrimoine et l'architecture. La compétitivité et l'innovation du secteur sera aussi au centre de nos préoccupations avec les Creative Innovation Labs. «Europe créative» interviendra pour autant qu'il ait une valeur ajoutée européenne, le but étant bien entendu, par la force des coopérations et des mises en réseaux, de favoriser l'élaboration et la diffusion de bonnes pratiques, l'innovation, y compris artistique et culturelle, et les solidarités.

Les principes qui guideront notre action tout au long des prochaines années et qui reflètent vos préoccupations sont l'inclusion, l'égalité, notamment entre les genres, la diversité et la participation, mais aussi le souci de l'environnement et de la durabilité dans la lignée des objectifs plus larges du pacte vert pour l'Europe.

Je tiens aussi à souligner l'une des grandes nouveautés du programme: le soutien aux médias de l'information. Nous allons soutenir l'adaptation du secteur aux changements structurels et technologiques afin de sauvegarder le pluralisme des médias, le journalisme de qualité et l'éducation aux médias pour les citoyens. Dès que le Parlement aura adopté le programme, nous agirons au plus vite, dans le respect des règles interinstitutionnelles et notamment la comitologie. Nous souhaitons publier au plus vite, dans les toutes prochaines semaines, le plus grand nombre possible d'appels, de sorte à pouvoir débloquer les premiers financements avant la fin de l'année.

Cette première année de mise en œuvre du programme sera difficile et nous savons que nous devons faire le maximum; mais nous nous employons à atténuer les effets de ce retard et travaillons ainsi déjà en parallèle à la programmation de 2022. C'est le sens aussi de la décision que nous avons prise de répartir un maximum du budget «d'Europe créative» sur les années 2021, 2022 et 2023, afin de faire face à l'urgence.

Un dernier mot pour vous dire que «l'Europe créative» doit se lire dans la panoplie des programmes de l'Union, dont plusieurs, notamment le programme «Horizon Europe», bénéficieront au secteur de la culture et de la création. Car une chose est sûre: la culture a sa place et son rôle à jouer dans la relance de nos économies et de nos sociétés. C'est là aussi tout le sens de notre action.

Tomasz Frankowski, *w imieniu grupy PPE*. – Panie Przewodniczący! Jako sprawozdawca z ramienia grupy PPE również chciałbym bardzo podziękować za współpracę posłowi Smeriglio oraz wszystkim sprawozdawcom grup politycznych. Dzięki tej świetnej pracy zespołowej po ponad trzech latach negocjacji udało się nam osiągnąć porozumienie, które jest dużym sukcesem. Jest teraz ważnym sygnałem politycznym, także dla całego sektora kultury i sektora kreatywnego: mamy największy program wspierający artystów i twórców, z największym budżetem w historii.

Unia Europejska jeszcze nigdy nie wydała na kulturę tyle, co wyda w ciągu najbliższych siedmiu lat. Dzięki naszym staraniom budżet programu zwiększono prawie dwukrotnie. Będziemy mogli finansować jeszcze więcej projektów kulturalnych, edukację medialną, tworzenie europejskich koprodukcji filmowych, napisów czy dystrybucję filmów.

Jest to szczególnie ważne obecnie, kiedy sektory kultury i mediów mocno ucierpiały w wyniku kryzysu. Cieszę się, że nowy program pomoże odzyskać im siły, stać się bardziej odpornymi i konkurencyjnymi. Po raz pierwszy w historii będziemy mieli specjalny fundusz na muzykę skupiający się na muzyce współczesnej i muzyce na żywo. „Kreatywna Europa" będzie również wspierać platformy promujące wschodzących artystów. To mój osobisty sukces i jestem dumny, że udało się tego dokonać.

Dodatkowo nowy program uwzględni większym stopniu specyfikę poszczególnych krajów, wielkość rynków oraz różnorodność kulturową, co, mam nadzieję, wyrówna szanse wszystkich uczestników na sukces. Co więcej, w nowej edycji programu kładziony będzie nacisk na wspieranie kariery artystycznej i zawodowej kobiet.

Victor Negrescu, *în numele grupului S&D*. – Domnule președinte, doamnă comisară, dragi colegi, programul „Europa creativă” reprezintă instrumentul prin care este sprijinit sectorul cultural și creativ la nivel european.

Creșterea cu 37 % a alocării financiare pentru acest program este un lucru bun. Cele 2,5 miliarde de euro îi vor ajuta pe cei afectați de pandemie, dar suma – trebuie să o spunem – este încă insuficientă față de nevoile reale. Să nu uităm faptul că am solicitat dublarea sumei și am cerut alocarea a minimum 2 % din planurile de redresare pentru sectorul cultural și creativ.

Grupul S&D a reușit să integreze o dimensiune socială în acest program pentru ca persoanele cu dizabilități, proiectele care asigură incluziune și persoanele dezavantajate să aibă acces la finanțare. Au fost mărite finanțările pentru media, pentru micii operatori culturali și organizatori de evenimente sau creatorii de conținut muzical.

Îi asigur, pe această cale, pe toți creatorii de conținut cultural și creativ din Europa și, în mod special, din România și județul Alba, de suportul meu și le propun să ne unim eforturile pentru a face în așa fel încât în Uniunea Europeană să rămână un reper în domeniu.

Laurence Farreng, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, après ces mois sombres pour la culture, le vote du programme «Europe créative» est un espoir. Il va permettre enfin de lancer les appels à projets. Je tenais vraiment à remercier tous mes collègues qui, depuis près de trois ans, ont travaillé sur ce programme.

Pour les traductions littéraires, les festivals de cinéma, le sous-titrage — si important pour la diffusion des œuvres -, les réseaux de théâtres européens, les capitales européennes de la culture, le patrimoine, la conception de jeux vidéo, pour tout cela et plus encore, les financements «d'Europe créative» vont offrir aux artistes, aux créateurs et aux auteurs de nouvelles perspectives et de nouveaux objectifs: plus d'inclusion, une plus juste représentation des femmes, et des avancées pour des productions plus vertes et plus durables.

«Europe créative», c'est pour sept ans 2,2 milliards d'euros pour la culture. C'est beaucoup mieux, une augmentation de 60 % par rapport à la période précédente, mais c'est encore largement insuffisant pour parler de véritable politique de culture européenne. Il faut que nous allions plus loin.

Comme nous le défendons depuis septembre dernier, nous devons obtenir que nos États membres consacrent au moins 2 % de leur plan de relance à la culture. Nous devons avancer vers un cadre social européen, pour mieux protéger les artistes et les métiers de la culture. Enfin, nous devons initier le dialogue citoyen dans la conférence sur l'avenir de l'Europe, pour plus de compétences européennes en matière de politique culturelle.

Gianantonio Da Re, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la cultura rappresenta uno dei settori maggiormente colpiti dalle misure di contenimento dovute alla pandemia. In Europa i settori culturali e creativi hanno perso rispettivamente il 90 e il 76 % del fatturato tra il 2019 e il 2021. Una vera e propria catastrofe anche a livello occupazionale, se si considera che il settore culturale conta un'alta percentuale di lavoratori autonomi e privi di forme di tutela tipiche del lavoro dipendente, come la cassa integrazione o la disoccupazione.

L'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico stima per l'Europa una percentuale di posti di lavoro a rischio tra lo 0,8 e il 5,5 %, con effetti che potrebbero essere molto più forti in Italia, dove il settore della cultura è particolarmente sviluppato. L'Italia, infatti, è il primo Paese europeo per quota di imprese culturali: il 14,5 % delle imprese culturale europea è italiano, davanti a Francia e Germania.

Ben venga il programma Europa creativa: è un programma sì necessario per la valorizzazione del patrimonio culturale, ma sicuramente non sufficiente. Il *budget* di 2,4 miliardi non è un supporto finanziario sufficiente.

Vorrei ricordare le parole della Presidente von der Leyen, pronunciate in quest'Aula nel 2019: «La cultura e l'istruzione sono l'anello di collegamento tra la nostra storia e il nostro futuro e ciò che ci rende unici».

Presidente, oggi più che mai le nostre piccole e medie imprese culturali e i nostri lavoratori, oltre alle belle parole, hanno bisogno di consistenti aiuti economici.

Niklas Nienaß, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident! *Creative Europe* ist ein Erfolgsprogramm. Aber wir dürfen auch nicht vergessen, dass der Kultur— und Kreativsektor in der größten Krise aller Zeiten steckt. Millionen Beschäftigte stehen immer noch ohne Job und ohne zukünftige Perspektive da. Dieser Umstand ist nicht nur eine Katastrophe für Kunst und Kultur – nein, diese Situation zehrt auch an den Fundamenten unserer gesamten Gesellschaft.

Die Kunstfreiheit in Europa ist bedroht, auch weil Autokraten die Kunsthochschulen unter ihre Kontrolle bringen und weil Kulturschaffende keine soziale Absicherung haben. Europa ist eine Wertegemeinschaft. Dazu gehört eben auch der Schutz von Kunst und Kultur. Dafür muss die EU aber auch Einkommensmöglichkeiten für Künstlerinnen und Künstler schaffen, wenn diese in ihren Nationalstaaten aufgrund von Ideologie finanziell ausgetrocknet werden. *Creative Europe* tut das bereits an vielen Stellen, nur leider sind die Bewerbungen immer noch aufwendig, und Bewilligungen sind viel zu selten. Daher gehört *Creative Europe* deutlich aufgestockt.

Zusätzlich benötigen wir dabei aber auch noch einen Kultur— und Medienfonds ohne grenzüberschreitende Komponente. Und vor allen Dingen brauchen wir eine europaweite soziale Absicherung von Künstlerinnen und Künstlern, die Arbeitslosigkeits—, Gesundheits— und Rentenversicherung vereint. Wo die Mitgliedstaaten versagen, muss die EU mehr tun, um die Kultur, die Kulturen und die Kulturvielfalt in Europa zu sichern.

Elżbieta Kruk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Po długich negocjacjach jesteśmy bliscy sfinalizowania programu „Kreatywna Europa" na lata 2021-2027. To jedyny unijny program ramowy wspierający kulturę i branżę audiowizualną. Komisja Kultury i Edukacji jednomyślnie pracowała, by zwiększyć budżet programu, i rzeczywiście został on zwiększony. Jednak to wzrost niewielki, tak jak i środki, które Unia wydaje na kulturę i branże kreatywne, choć wiadomo, że dziedziny te nie tylko stanowią podstawę naszego systemu wartości, ale są też istotne dla rozwoju gospodarki.

Warto podkreślić kwestię sprawiedliwego podziału funduszu. Walczyliśmy o możliwość otrzymania proporcjonalnej kwoty środków przez kraje o różnym potencjale produkcji audiowizualnej. Będziemy w tym zakresie uważnie monitorować program i apelujemy do Komisji Europejskiej: dajcie szansę również małym krajom. Wreszcie sprzeciwiamy się nieustannej próbie włączania problematyki płci do głównego nurtu polityki. Jesteśmy oczywiście za równością, ale sprzeciwiamy się ideologicznemu mechanizmowi obniżania kryteriów dla jakieś grupy kosztem innych, zwanemu dyskryminacją pozytywną, która rzeczywiście dyskryminacją jest, ale na pewno nie pozytywną.

Martina Michels, *im Namen der Fraktion The Left*. – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Noch im Mai 2020, also mitten in der Pandemie, wollte die Kommission das einzige EU-Kulturprogramm gegenüber ihren eigenen Vorschlägen von 2018 kräftig kürzen. Jetzt haben wir eine Aufstockung der Mittel erreicht – das ist gut. Doch das Programm droht auch die nächsten sieben Jahre, Opfer des Erfolgs zu werden, denn es ist auch mit 2,2 Milliarden Euro massiv unterfinanziert. Wir brauchen nicht nur einen europäischen Mehrwert im Kulturaustausch, sondern auch insgesamt mehr Kulturaustausch. Gerade dieser Sektor hat während der Pandemie massiv gelitten. Studien belegen einen Rückzug bei allen grenzüberschreitenden Kulturproduktionen. Hier ist viel aufzuholen.

Neu sind für mich zwei Prämissen, für die auch meine Fraktion von Anfang an gestritten hat: 1. Kulturproduktionen müssen geschlechtergerechter und inklusiver werden. Das ist kein karitatives Moment, wie noch immer manche glauben, sondern es geht um die reale Vielfalt unseres Alltags, die sich in künstlerischen Gestaltungen ausdrücken sollte. Neu ist auch, dass Medienfreiheitsprojekte Förderung beantragen können.

Die europäische Medienlandschaft ist bedroht wie nie. Angriffe auf Journalistinnen und Journalisten gibt es inzwischen in vielen Mitgliedstaaten. Schauen wir also nach vorn und nutzen auch die neue Schwerpunktsetzung, einschließlich auch der Möglichkeiten aus anderen Programmen, für mehr europäischen Kulturaustausch und für den demokratischen, künstlerischen Dialog über Europa hinaus.

Dorien Rookmaker (NI). – Voorzitter, er bestaat in het Europees Parlement van links tot rechts nagenoeg volledige politieke eensgezindheid over de aanvullende begroting voor Creatief Europa. Dit is misschien verrassend, maar is bovenal een goede zaak. Produceren en consumeren worden in de toekomst namelijk steeds minder belangrijk. Dit dwingt ons na te denken over zingeving en te investeren in cultuur en onderwijs.

Europa kan en moet zich in de wereld onderscheiden door de verbeelding te prikkelen, creativiteit te stimuleren en het oordeelsvermogen, en daarmee de goede smaak, te ontwikkelen. Er mag dus nog veel meer in cultuur worden geïnvesteerd. We moeten er echter wel voor zorgen dat de huidige, beperkte begroting terechtkomt bij de mensen voor wie deze bestemd is. De overhead loopt momenteel bij bepaalde projecten op tot meer dan 12,5 %. Snoei in de bureaucratie en laat de cultuur bloeien.

Sabine Verheyen (PPE). – Herr Präsident, liebe Mariya Gabriel, liebe Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es waren wirklich langwierige Verhandlungen über das *Creative-Europe*-Programm. Aber wir können stolz auf das Ergebnis sein! Wir haben 2,2 Milliarden EUR für den Kultur- und Kreativsektor gesichert, und noch nie wurde in der EU so viel Geld für Kultur ausgegeben. Das ist weit mehr als eine symbolische Anerkennung der Kultur.

Wir werden mehr Projekte finanzieren können und dem Sektor helfen, sich von den Folgen der COVID-19-Pandemie zu erholen. Denn der Kultur- und Kreativsektor ist einer der am meisten von der Pandemie betroffenen Sektoren. Wir haben als Europäisches Parlament viele unserer Forderungen durchsetzen können. So ist es uns beispielsweise gelungen, die Mitgliedstaaten davon zu überzeugen, den Musiksektor anzuerkennen, dessen spezifische Herausforderungen bisher nicht richtig angegangen wurden. Dieses deutlich besser ausgestattete Programm ist ein erster Schritt für unseren Kultur- und Kreativsektor, sich fit zu machen für die Herausforderungen der Digitalisierung.

Mit dem Media-Teil des Programms unterstützen wir außerdem die Medien dabei, sich dem Strukturwandel anzupassen. Erstmals fließt auch Geld in Nachrichtenmedien, um Medienkompetenz, Pluralismus, Pressefreiheit und Qualitätsjournalismus zu fördern. Nicht zu vergessen ist natürlich auch unser Lux-Publikumsfilmpreis, der auch seinen festen Platz gefunden hat und den wir von jetzt an mit allen Europäerinnen und Europäern teilen. An dieser Stelle möchte ich nochmals alle Kollegen auch auffordern, sich die Filme online anzusehen und zu bewerten und ihren Teil dazu beizutragen.

Ich möchte dem Berichterstatter sowie den Schattenberichterstattern danken. Ich denke, mit dem Programm zeigen wir dem Kultur- und Kreativsektor, dass wir fest an seiner Seite stehen, dass wir die Kulturpolitik in die Mitte der europäischen Politik holen. Und ich möchte enden mit einem Zitat von Jean Monnet, der gesagt hat, wenn er nochmal mit Europa anfangen würde und Europa nochmal neu aufbauen würde, würde er mit der Kultur anfangen. Ich denke wir sollten dies auch tun!

Hannes Heide (S&D). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Jeder Euro, der aus *Creative Europe* fließen wird, ist bestens angelegt und wird bestens verwendet. Dafür werden Europas Kulturschaffende und Kreative sorgen. Gemeinsam werden wir alles dafür tun, dass im nächsten mehrjährigen Finanzrahmen das Budget von *Creative Europa* verdoppelt wird, weil dieses Programm gerade nach dieser schweren Krise klar und deutlich zeigen wird, was es zu leisten und zu bewegen imstande ist und dass jede Budgeterhöhung mehr als gerechtfertigt ist.

Dieser Sektor ist von der Pandemie mit am stärksten betroffen. Die Schließung aller Kulturstätten, die Absage von Veranstaltungen hat Millionen Beschäftigte dieses Sektors und viele mehr, die indirekt davon abhängig sind, in eine schwere existentielle Krise geführt. *Creative Europe* ist das einzige direkte Förderprogramm für Kultur in der Europäischen Union, die doch auch eine Kulturgemeinschaft sein will und sein soll.

Wir Abgeordnete des Parlaments und vor allem aus dem Kulturausschuss konnten mit unserer Beharrlichkeit eine signifikante Erhöhung des Budgets von zumindest 36 % erreichen. Creative Europe kann für viele Betroffene dringend benötigte Perspektiven schaffen und steht für ein Europa der Vielfalt.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Wir müssen nur eines zugeben: Wir haben es der Kultur zu verdanken, wer wir sind, und Frau Verheyen hat das ganz schön erörtert. Europa wurde Tausende Jahre lang durch den kulturellen Austausch zwischen den verschiedenen Völkern, die hier gelebt haben und leben, geformt. Jede Literatur- oder Kunstgeschichte zeigt uns verschiedene kulturelle Einflüsse. Die rumänische Kultur hat durch Brâncuși, Enescu die europäische Kultur beeinflusst, die französische oder die deutsche Kultur haben die anderen europäischen Kulturen stark geprägt.

Wir sind genau genommen ein miteinander verbundenes Netzwerk, was die Kultur betrifft. Deshalb ist es wichtig, dass wir die Bedeutung der Kreativindustrie anerkennen und besondere Förderprogramme für sie bereitstellen. Die Fördermittel, die der Kultur im Rahmen des Programms *Creative Europe* zur Verfügung gestellt werden, sind dennoch nicht ausreichend. Insbesondere nicht, nachdem die Kreativindustrie anderthalb Jahre lang dazu gezwungen wurde, ihre Tätigkeit einzustellen. Die Möglichkeit, diese Fördermittel mit Fördermitteln aus anderen Programme zu verbinden, gibt diesem Sektor, dessen Bedeutung nicht ausreichend anerkannt wird, dennoch eine Chance.

Nicolaus Fest (ID). – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Natürlich müssen Künstler unterstützt werden, aber eben nicht auf Kosten des Steuerzahlers. Das *Creative-Europe*-Programm war schon in der letzten Legislaturperiode ein Korruptions- und Propagandafonds für linke Minderleister. Jetzt ist es eben ein um 63 % erhöhter Korruptions- und Propagandafonds für Minderleister, und eben alles auf Kosten der Steuerzahler. Denn was wird beispielsweise aus dem *Creative-Europe*-Programm finanziert? Es werden Zirkusse finanziert, darunter auch äthiopische Zirkusse, und da muss man Frau Gabriel mal fragen: Haben Sie mal auf die Landkarte geguckt? Äthiopien gehört nicht zu Europa.

Gleichzeitig werden auch noch die *Gender Books* finanziert – darunter ein sehr schönes, das ich mir besorgt habe, über ein schwules Kängurupärchen, das über eine lesbische Leihmutter ein Kind adoptiert. Ich bin auch noch im INGE-Ausschuss gegen Desinformation. Frau Gabriel, ist das eigentlich Desinformation, oder glauben Sie, dass es in der Natur schwule Kängurupärchen und lesbische Leihmütter gibt?

Dann werden beispielsweise auch noch Filme finanziert, die man sich auf *YouTube* angucken kann: Kissenschlachten von Kindern, die darüber nachdenken sollen, ob sie gleichzeitig maskulin und feminin sind, und Tanzstunden für Migranten und Flüchtlinge, die so aussehen, dass sich die Leute auf das Kommando „Fisch" hin um den Hals fallen und abbusserln. Also wenn das die europäische Kultur ist, dann ist Europa wirklich am Ende.

Und dieser dümmliche Fonds, der jetzt leider auch noch erhöht wurde, wird ja vielleicht einigen unbekannten Künstlern ein bisschen als Sozialpolitik weiterhelfen, aber mit Kreativität und mit der Forderung von wirklicher Kultur hat das hier alles gar nichts zu tun.

Diana Riba i Giner (Verts/ALE). – Señor presidente, señora comisaria, la aprobación del programa Europa Creativa es una buena noticia. Llega en un momento durísimo para el sector cultural y creativo, que tan solo durante el segundo semestre del año pasado sufrió una pérdida del 80 % de su facturación. Aun así, la cultura fue quien nos alivió y liberó de los duros confinamientos, muy a pesar de sus endémicas carencias financieras y en materia de protección de sus profesionales.

Por esta mera razón, el programa Europa Creativa es clave no solo para asegurar la recuperación de este sector, sino también para contribuir a la reconstrucción de una Europa pos-COVID-19 que tenga a la cultura como pilar central.

En términos más concretos, me gustaría remarcar la importancia de que el programa aumente su volumen de traducciones literarias y de subtítulos de películas en lenguas minoritarias o cooficiales como el catalán, el euskera o el gallego: si uno de los objetivos de Europa Creativa es hacer más inclusivo el acceso a la cultura, debemos comprometernos de verdad con nuestra diversidad lingüística y cultural.

Андрей Слабаков, (ECR). – Господин Председател, творческа Европа за периода 2021-2027 г. закъсня, според мен, изключително много. Дотук водихме преговори и артистите страдаха изключително много през този период. Доволен съм, че все пак има някакъв резултат, за да можем да подкрепим културния сектор. Постигнахме известно опростяване на процедурите, слава Богу, за кандидатстване. Не можем да говорим обаче за истински напредък, докато бюрокрацията продължава да тежи повече от културната стойност на проектите. Изключително ненормално е първо да се оценяват по документи дали са технологично допустими и чак след това да се преценява фактически художествената стойност. Процесът е обърнат. Той е абсолютно лишен от творческа логика. Това ще се отрази изключително зле на всички млади творци – тези, които нямат опит. И в крайна сметка ще го вземат големите играчи. В новата програма обаче има все още много сериозни проблеми. Извинявам се, че говоря толкова дълго. Не само големият бюджет не е достатъчен, както

твърдят, че е голям, а той е малък. Абсолютно съм против, и извинявайте само да довърша, че е много важно: в изкуството няма полове, има талантливи хора, ако това не го знаете.

Ádám Kósa (NI). – Elnök Úr! A görög-római és keresztény alapon kialakult európai kultúra az egyes nemzetek kultúrájának összessége. Egymás kultúrájának megismerésén keresztül közelebb juthatunk egymáshoz. A világjárvány miatt a kulturális élet szereplői jelentős gazdasági nehézségekkel szembesültek. Számos európai országhoz hasonlóan Magyarország is jelentős összeggel támogatta a múzeumokat, könyvtárakat, színházakat, állatkerteket, filmipart, valamint a könyvkiadókat is. Emellett forrást biztosított, magas minőségű, vidéki komolyzenei koncertek online közvetítésére, de a könnyűzenei szektort is támogatta, adott neki pénzt. Szeretném kifejezni az örömömet, hogy a jelentés megköveteli a fogyatékossággal élő emberek nagyobb mértékű hozzáférését a kultúrához, hozzájárulva ezzel, hogy valóban inkluzív összetartás megvalósulhasson. A kultúra az, ami minket összeköt.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, paní komisařko, program Kreativní Evropa je vlastně jediný evropský program přímo zaměřený na kulturu a kreativní odvětví. Téměř dvojnásobné navýšení rozpočtu na 2,4 miliard EUR je po třech letech vyjednávání velkým úspěchem a já chci poděkovat a poblahopřát jak panu zpravodaji, stínovým zpravodajům a také paní komisařce.

Právě v této krizi po pandemii COVID-19 je tento evropský program příkladem pro členské státy a je povzbuzením pro kulturní sektor, že Evropská unie na ně nezapomíná a také nemůže zapomenout. Vždyť evropská kultura, kulturní dědictví i živé umění má v mnohém světové prvenství a velký ekonomický potenciál.

Ocenění si zaslouží dosavadní bilance programu MEDIA, který nabízí podporu audiovizuálnímu sektoru v Evropské unii, a jeho přínosy byly viditelné i na letošním předávání Oscarů. Mimo jiné zde bylo nominováno sedm filmů podporovaných právě programem MEDIA. Důležitá je také podpora filmového umění a filmových festivalů a je důležité, aby podporu získávaly i jednotlivé regionální menší festivaly, nikoliv pouze sítě a velké projekty.

Je dobře, že program Kreativní Evropa se zaměřuje i na soudobé výzvy, jako je boj proti dezinformacím v rámci informačních médií, a podporuje také mediální gramotnost. Je to velmi důležitý příspěvek k našemu snažení v boji proti dezinformacím. Jsem přesvědčena, že tento program má velkou perspektivu a do budoucna si zaslouží ještě větší finanční podporu.

Łukasz Kohut (S&D). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Wrocław – Europejska Stolica Kultury 2016. „Przekraczając granice" – projekt teatralny artystów z niepełnosprawnością. Katowice – Miasto Ogrodów. „Boże Ciało" – film Jana Komasy nominowany do Oscara. Millennium Docs Against Gravity – fantastyczny festiwal filmów dokumentalnych. To jedynie kilka z tysięcy podmiotów sektora kultury, które w ostatnich latach otrzymały dofinansowanie z unijnego budżetu. I ten strumień wsparcia się nie skończy. Wraz z przyjęciem nowego programu finansowego „Kreatywna Europa" będzie jeszcze większy – dwa i pół miliarda euro.

Pilnowaliśmy tego w negocjacjach, bo dbamy o kulturę. Jesteśmy świadomi, że wsparcie dla artystów i twórców jest teraz szczególnie istotne. Nie damy sobie wmówić, że kultura jest mało ważna. Nie jest. Kultura jest tym, co sprawiło, że człowiek stał się czymś innym niż tylko przypadkowym wydarzeniem w przyrodzie.

Roberta Metsola (PPE). – Sur President, il-pandemija ħolqot piżijiet ġodda u riperkussjonijiet negattivi immens fuq il-kultura u s-settur tal-kreattività. Dawk kollha li direttament jew indirettament huma involuti fl-arti viżiva, performattiva, ta' spettaklu, u tant oħrajn, kollha, b'xi mod jew ieħor, ġew milquta ħażin.

Minħajr attività artistika u kulturali jkollna soċjetà li hija ifqar. L-istorja tal-Ewropa hija ħaġa waħda mal-iżviluppi artistiċi u kulturali. Kbirna bħala poplu, bħala komunità, magħġuna fi storja kulturali rikka fejn l-Ewropa hija fi klassi għaliha. U bħalma ma nistgħux innaqqsu l-kontribut kulturali fl-istorja tagħna, hekk ukoll ma nistgħux innaqqsu mill-importanza li għandha l-midja fil-ħarsien u t-tishiħ tad-demokrazija. Il-kultura għandha valur, l-arti tagħtina identità, il-midja għandha sehem fil-ħajja demokratika. Dawn m'għandhomx ikunu footnotes fl-azzjonijiet li jittieħdu fl-irkupru mill-Covid. Dawn il-professjonisti għandu jkollhom, bi dritt, il-kapitlu tagħhom.

Għalhekk, il-Creative Europe hija aħbar eċċellenti għas-setturi kulturali u kreattivi fl-Ewropa. Issa nistgħu nipprovdu fondi sostanzjali għal dawn is-setturi. Ħafna pajjiżi, xejn inqas Malta, ħarsitna llejla tkun ukoll lejn il-Eurovision. Espressjoni ta' settur wieħed ta' talent li jinvolvi tant nies u persuni kreattivi.

Irridu nagħtu s-support lil kull min qed jiffaċċja sfidi kbar minħabba l-pandemija. L-artisti jirrappreżentaw ukoll ir-ruħ u l-ispirtu Ewropew, għandna nagħtuhom kull għajnuna.

Maria Walsh (PPE). – Mr President, supporting the recovery of the audiovisual, cultural and creative sectors through better access to finance is a priority. I'm delighted that the Creative Europe programme, the only stand-alone programme focusing exclusively on culture and creative activities and enterprises, will see a financial increase of 17% in its overall budget, now more than ever.

Creative Europe projects are creating, and can create, even more intercultural dialogue that helps bring communities together. We need to promote and use culture and the arts more as an opportunity to bridge gaps between people in a peaceful way and encourage mutual understandings, especially between Europeans and host-country populations and refugees and migrants.

My own Member State, Ireland, is the first and only country in the world to have a national day of free creativity for children and young people under this programme. It is called Cruinniú na nÓg and it will be celebrated on 12 June. Projects like these are vital to support the creativity, culture, diversity and social inclusion of all people, especially our young people.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, I warmly welcome this initiative and I'd like to thank Commissioner Gabriel for her great work in this area, as well as colleagues in the Council, and especially for doubling the budget to EUR 2.4 billion. The culture and creative industries contribute about 4.2% to EU GDP, employ up to 7.5 million people, but crucially lost at least 30% of revenues during lockdown. Thankfully, this lockdown is now coming to an end, but it has shown us how important the creative industries and sport are for our wellbeing – physical, emotional and social wellbeing – it can't be overstated.

The MFF and Next Generation EU include several instruments specifically designed to support the cultural creative sectors. The EU needs to stand up for the creative sector at the heart of Europe and encourage Member States to accelerate recovery and provide a platform of safe reopening in the coming months, so that we can all become rock and roll kids again as U2 sang in *When Love Comes to Town*. So let love come to the towns and cities of Europe this summer.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, chers Députés au Parlement européen, je voudrais vous remercier encore une fois pour cette occasion de discuter de l'adoption du programme «Europe créative». C'est en effet un moment très important pour le monde de la culture et du secteur créatif, qui attend cette adoption avec impatience. Il va falloir maintenant agir vite. Je vous confirme l'ambition de la Commission de faire en sorte que les premiers appels sortent rapidement, et que les premiers financements arrivent avant la fin de l'année.

Je me réjouis de votre approche constructive aujourd'hui, mais aussi tout au long de nos négociations. Le programme, tel qu'adopté aujourd'hui, est le fruit d'une collaboration très positive et enrichissante entre nos trois institutions, le Parlement, la Commission et le Conseil. Sans votre soutien, nous n'aurions pas pu obtenir ce que nous avons aujourd'hui.

Je profite de cette occasion pour vous remercier et pour vous dire que nous allons continuer à créer de nouvelles synergies pour plus d'effets positifs. «Synergie», j'insiste sur ce mot, parce que maintenant c'est à nous, c'est notre défi commun, de transformer ce joli mot en quelque chose d'opérationnel, de concret et d'adéquat. Je fais évidemment ici référence à la liaison avec les autres programmes: nouveau cluster culture dans le programme «Horizon Europe», nouveau KIC avec l'Institut européen de l'innovation et de la technologie sur les secteurs culturels et créatifs, Erasmus+, l'Europe numérique, InvestEU, … Maintenant, ce sera à nous d'élaborer des synergies qui peuvent apporter des solutions adéquates aux besoins du secteur, parce qu'il y a toute une panoplie de programmes de l'Union qui peuvent être mobilisés pour soutenir les secteurs de la culture et de la création, particulièrement en cette période difficile.

Comptez sur moi, en toute modestie, pour continuer à travailler main dans la main et en bonne intelligence, pour nous assurer que tout au long des sept années de vie «d'Europe créative», le programme restera en phase avec les besoins du secteur de la culture et de la création.

Πρόεδρος. – Η συζήτηση έληξε.

Η ψηφοφορία θα διεξαχθεί στις 19 Μαΐου.

Γραπτές δηλώσεις (άρθρο 171 του Κανονισμού)

Andrea Bocskor (NI), *írásban*. – A Kreatív Európa program a legfőbb olyan Európai Uniós program, amely a kultúrát, a kreatív iparágakat és az audiovizuális szektort támogatja. A Kreatív Európa program összköltségvetése 2,2 milliárd euró lesz az elkövetkező hétéves költségvetési időszakra, ami jelentős forrásbővülésnek számit. A Kreatív Európa jó lehetőségeket nyújt a történelmi-kulturális örökség megőrzésére irányuló projektek és határon átívelő együttműködések szempontjából is, így a magyar szervezetek, művészek minél szélesebb köre élhet ezzel a lehetőséggel.

A KE program határozottan kiáll a zenei és előadóművészi szektor mellett, amely súlyos károkat szenvedett a Covid-19 járvány következtében, A KE program költségvetésének az emelése egyértelmű jelzés és támogatás a művészek, alkotók, és a kulturális élet összes szereplője és intézménye irányába Európában, valamint fontos kötelezettségvállalás az európai kulturális és nyelvi sokszínűség megőrzése mellett. Fontos, hogy mielőbb elinduljon a program. A rendelettervezet második olvasatával egyetértek, kivéve azokkal a részekkel, amelyek a gender ideológia programra való kiterjesztését szorgalmazzák, azokat nem támogatom.

Ramona Strugariu (Renew), *in writing*. – For the first time, through Creative Europe, the news media sector will be supported through the cross-sectoral strand, promoting media literacy, pluralism and media freedom. This is an important milestone in the EU and a good start towards setting up a dedicated permanent EU fund for independent media. News independent media, especially the small, local outlets have been facing enormous challenges posed by illiberal regimes, digital transformation and lately also by the consequences of the COVID crisis. During the pandemic, many independent media outlets have lost a great share of their revenues, as advertising income dropped by as much as 80%. Hostile governments to a free press have also increased the financial burden on critical independent media. A very eloquent example in this sense is the proposed Polish law, seeking to increase advertisement tax, redistributing collected money to state-controlled media. Under these circumstances, many independent outlets disappear from the market, as they cannot maintain financial sustainability. Independent funding provided from the EU budget is a key necessity for allowing media pluralism to survive the attacks of such regimes. The 2021-2027 Creative Europe programme is a promising first step towards a permanent instrument that should be established without delay.

20. Erasmus+, das Programm der Union für allgemeine und berufliche Bildung, Jugend und Sport (Aussprache)

Πρόεδρος. – Το επόμενο σημείο στην ημερήσια διάταξη είναι η συζήτηση επί της σύστασης για τη δεύτερη ανάγνωση της Επιτροπής Πολιτισμού και Παιδείας σχετικά με τη θέση του Συμβουλίου σε πρώτη ανάγνωση ενόψει της έκδοσης κανονισμού του Ευρωπαϊκού Κοινοβουλίου και του Συμβουλίου για τη θέσπιση του προγράμματος «Erasmus+»: το πρόγραμμα της Ένωσης για την εκπαίδευση, την κατάρτιση, τη νεολαία και τον αθλητισμό, και για την κατάργηση του κανονισμού (ΕΕ) αριθ. 1288/2013 (14148/1/2020 - C9-0135/2021 - 2018/0191(COD)) (Εισηγητής: Milan Zver (A9-0159/2021)).

Milan Zver, *poročevalec*. – Gospod predsednik, draga komisarka Gabriel, spoštovani kolegi, danes je nedvomno velik dan za prijatelje Erasmus+ programa. Sprejemamo zakonodajno resolucijo, ki prižiga zeleno luč za delovanje Erasmus+ programa v novi finančni perspektivi.

Dosegli smo izjemno visoko stopnjo enotnosti oziroma soglasja med političnimi skupinami, zato mi dovolite, da se posebej zahvalim poročevalcem v senci: Petri Kammerevert, Laurence Farreng, Simoni Baldassarre, Selimi Yenbou, Elżbieti Kruk in Niyaziju Kizilyüreku. Mnogi označujejo Erasmus+ program za zgodbo o uspehu ali vsaj za enega od vodilnih programov v Evropski uniji. Visoko podporo uživa tudi v evropski javnosti, še posebej če sodimo to po javnomnenjskih raziskavah.

Jaz sem še posebej ponosen, da sem v zadnjih letih kot stalni predstavnik Evropskega parlamenta za ta program postal del te zgodbe. Tu moram poudariti, da sem to vlogo prevzel od legendarne Doris Pack, ki je v preteklosti naredila največ na področjih, ki jih danes pokriva krovni program Erasmus+.

Pogajanja s Svetom so bila trda. Zaključila so se decembra leta 2020, bilo je potrebnih kar pet krogov pogajanj, pogajali smo se dve leti in pol in jih zaključili pod nemškim predsedovanjem. Naj se na tem mestu zahvalim Svetu in Evropski komisiji.

In kaj smo dosegli? Povečali smo proračun za Erasmus+ na 28 milijard evrov, kar je dvakrat več od predhodnega finančnega perioda. V dogovor s Svetom smo vključili vse tri velike nove iniciative: evropske univerze, centre odličnosti na področju poklicnega izobraževanja in pa DiscoverEU. Zagotovili smo večjo inkluzivnost, vključno za starejše udeležence in ostale. Dodatno smo povečali denar za poklicno izobraževanje, poenostavili smo delovanje programa EU in ga naredili bolj prijaznega uporabnikom. In zagotovili smo tudi večjo vlogo Evropskega parlamenta, večjo in močnejšo nadzorno vlogo pri implementaciji tega programa. Skratka, Erasmus+ je napravil pomemben korak naprej.

Zagotovili smo, da se bodo v naslednjem obdobju mladi Evropejci še bolj družili, izmenjavali izkušnje, spoznavali druge dežele, druge jezike, druge kulture in s tem utrjevali evropsko identiteto. Erasmus+ ne koristi le tistim, ki sodelujejo v njem na različne načine. Koristi tudi univerzam, šolam, lokalnim skupnostim, družbam nasploh. Pomeni neko splošno dodano vrednost. To so spoznali tudi voditelji držav članic, ki so kljub koronakrizi, ki je močno najedla delovanje Erasmus+, izdatno podprli ta program.

Naj še posebej izpostavim težke pogoje delovanja Erasmusa v teh zadnjih mesecih, letu in pol, v času koronakrize. Korona je vplivala kar na 75 odstotkov Erasmovcev, tako po anketi. Kar 36 respondentov v raziskavi je povedalo, da so morali zaradi epidemije odpovedati študijsko izmenjavo. Vendar je treba poudariti, da so se države članice, pa tudi Evropska komisija, zelo dobro odzvale na nastalo situacijo. Reševale so, kar se je rešiti dalo.

Spoštovani, v zadnjih letih sem spoznal, da je Erasmus+ eden redkih programov, ki ne povezuje le mladih ali pa manj mladih Evropejcev, ampak tudi evropsko javnost in celo politične odločevalce in to je dobro, dobro za Erasmus in dobro za evropsko prihodnost.

PRESIDENZA DELL'ON. FABIO MASSIMO CASTALDO

Vicepresidente

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les Députés, aujourd'hui est une journée particulièrement importante et symbolique pour la famille «Erasmus» dans son ensemble. Je dis bien «famille», car c'est une véritable famille de par son engagement collectif sans faille pour l'avenir des générations d'Européens.

Aujourd'hui marque un nouvel élan pour le programme «Erasmus+». Depuis près de 35 ans, ce programme n'a jamais été aussi accompli, couvrant un éventail encore plus large d'activités et d'apprenants, ni aussi ambitieux. Le budget du programme a quasiment doublé par rapport à celui de son prédécesseur. Il peut nous aider à construire un avenir plus inclusif, plus vert et plus numérique.

Le nouveau programme offre non seulement des possibilités d'apprentissage et d'échanges, mais engage aussi tout son poids dans la formation de citoyens autonomes, à la recherche du sens concret de l'intégration européenne et avec une réelle volonté de savoir. Je pense «qu'Erasmus+» offre une expérience de vie qui évoque la réflexion et la pensée critique, qui déconstruit les préjugés et qui aide à distinguer ce qui est essentiel dans une société numérique.

«Erasmus+» reste un programme unique de par son ampleur, sa portée et sa reconnaissance mondiale, couvrant 27 États membres de l'Union ainsi que six pays associés, et accessible au reste du monde grâce à ses activités internationales. Grâce à divers partenariats et échanges, «Erasmus+» continue de se concentrer sur des priorités clés, telles que le développement des aptitudes et des compétences, y compris l'éducation et la formation numériques, et le développement durable.

La dimension inclusive, fortement soutenue par le Parlement européen, est au cœur du nouveau programme. Les personnes moins favorisées auront un meilleur accès au programme grâce à des mesures d'inclusion spécifiques allant de mécanismes financiers à une communication plus ciblée.

Le programme reste fermement ancré dans notre ambition et notre programme politique, notamment l'espace européen de l'éducation, le plan d'action pour l'éducation numérique, l'agenda européen des compétences et les stratégies de la jeunesse et du sport. Il constitue la pierre angulaire de la mise en œuvre de leurs actions et initiatives phares, comme les universités européennes, les académies Erasmus+ pour les enseignants, les centres d'excellence pour la formation et l'apprentissage professionnels, ou encore le plan d'action en matière d'éducation numérique.

Si aujourd'hui, nous pouvons maintenir nos ambitions, c'est en très grande partie grâce à votre engagement. Je voudrais donc vous remercier chaleureusement, ainsi que le rapporteur, M . Zver, la présidente de la commission de la culture et de l'éducation, M^{me} Verheyen, et tous les rapporteurs fictifs et membres de la commission de la culture et de l'éducation.

Je voudrais vous dire aussi que des milliers d'organisations ont déjà déposé leur dossier de candidature à la suite du premier appel à propositions dans le cadre du nouveal «Erasmus+», publié le 25 mars. De nombreuses autres suivront dans le cadre de cet appel et des futurs appels, et des milliers de projets seront financés pour que des millions d'individus puissent bénéficier des possibilités offertes par le programme et faire ainsi partie de la grande famille «d'Erasmus+». C'est une année exceptionnelle et nous connaissons tous les circonstances exceptionnelles; mais ensemble, nous avons conçu un programme encore plus fort qu'avant, plus inclusif et plus vert, qui sera apte à répondre aux défis et à saisir les chances que présente le numérique.

Juste un exemple: depuis 1987, date de création du programme «Erasmus+», 10 millions d'Européens en ont bénéficié. Aujourd'hui, notre objectif d'ici 2027 est de donner encore plus de possibilités d'en profiter à 10 millions d'Européens supplémentaires. Je compte sur vous pour une chose: montrer que vitesse et qualité font un tout.

Michaela Šojdrová, *za skupinu PPE*. – Pane předsedající, program Erasmus je rozhodně jedním z nejznámějších programů Evropské unie. V tuto chvíli bych chtěla zdůraznit, že Erasmus není jen pro vysokoškoláky. Nabízí hodně příležitostí pro žáky základních, středních i vysokých škol a jejich učitele.

Dlouhodobě tento program má jednu vadu – nedokáže uspokojit všechny zájemce. Proto jsme jako Evropský parlament volali po ztrojnásobení jeho rozpočtu. Výsledný rozpočtový kompromis – tedy dvojnásobek – je uspokojivý. Zvláště pokud by se skutečně podařilo zapojit až dvanáct milionů účastníků. Já osobně ale vidím dlouhodobý cíl v tom, aby se mohl zapojit každý žák, a zejména aby se mohl zúčastnit Erasmu každý budoucí učitel.

Ráda bych ocenila práci svého kolegy Milana Zvera, který je stálým zpravodajem tohoto programu a vedl úspěšná jednání k této výsledné podobě programu. Oceňuji zejména důraz na mobilitu učitelů, spolupráci odborných škol, výuku jazyků a navýšení rozpočtu pro oblast sportu. Program Erasmus zohlednil také lekci z COVID-19 v tom, že musí dojít k většímu využití virtuální mobility.

Dovolte mi, abych se dotkla jednoho neuralgického bodu, kterým je odchod Spojeného království z programu Erasmus. Program Erasmus umožňuje spolupráci škol s třetími zeměmi. Apeluji proto na Komisi, aby této možnosti využila a podpořila spolupráci škol z Evropské unie a Spojeného království. Je to naše velká prosba.

Přeji všem účastníkům, aby tento program byl pro ně přínosem. Přeji si, aby tento program ještě více přispíval k prohlubování evropské sounáležitosti a aby platilo, že absolventi Erasmu hlasují pro EU.

Petra Kammerevert, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Mariya Gabriel, sehr verehrte Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es war eine überfällige Entscheidung, fast doppelt so viel Geld in Erasmus+ zu investieren. Und ich glaube, wir dürfen durchaus ein bisschen stolz darauf sein, dass es uns trotz des Gezerres und Gezeters der Mitgliedsländer im Rahmen der Verhandlungen über den *MFR* gelungen ist, dann doch doppelt so viel Geld wie bisher rauszuholen. Ich glaube, das war ein großer Erfolg.

Während wir hoffentlich bald den Studierendenaustausch wieder in gewohnter Qualität und Dauer anlaufen lassen können, werden für junge Menschen insgesamt bessere Programmzugänge geschaffen. Ich glaube, man muss hier noch mal deutlich sagen, Erasmus+ ist schon lange viel mehr als nur ein Programm für Studierende: Es umfasst Auszubildende, und wir haben beispielsweise den individuellen Austausch von Schülerinnen und Schülern neu aufgenommen. Ich glaube, das müssen wir stärker und deutlicher kommunizieren.

Es freut mich besonders, dass Lernenden in beruflicher Aus- und Weiterbildung mehr und neue Möglichkeiten des Austausches eröffnet wurden. Insbesondere von den europäischen Exzellenzzentren für berufliche Aus- und Weiterbildung erhoffe ich mir, dass sie vor allen Dingen mit Blick auf die Schwerpunktsetzung des Programms – nämlich Digitalisierung, Nachhaltigkeit, Inklusion und Teilhabe – herausragende Lehr- und Lernkonzepte entwickeln und erproben, die für die berufliche Bildung in der gesamten EU beispielgebend sein können. Kleineren Organisationen wie Schulen, Jugendverbänden und Sportvereinen wird dank kleinerer Partnerschaften und vereinfachter Mittelbeantragung der Zugang zum Programm erleichtert.

Das einmalige Erlebnis eines Auslandsaufenthalts, der wegen seiner Dauer junge Menschen dazu bringt, sich aktiv mit anderen Kulturen und Denkweisen auseinanderzusetzen und sich in fremden Lebenssituationen zurechtzufinden, bleibt unersetzbar. Ich beglückwünsche uns alle nochmal zur Fortsetzung dieser Erfolgsgeschichte, und ich hoffe, dass sie noch lange weiterlaufen wird.

Laurence Farreng, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, je pense aujourd'hui à tous les jeunes d'Europe qui, depuis un an et demi, font acte de solidarité pour protéger les plus fragiles et les plus âgés. Bravo et merci à eux.

Nous leur devons maintenant des engagements concrets pour leur avenir et ce nouveau programme «Erasmus+» en est un de grande importance. Important parce qu'avec un budget pratiquement doublé, nous allons pouvoir l'ouvrir plus largement, particulièrement aux jeunes qui suivent des formations professionnelles et aux apprentis, qui pourront partir en mobilité longue.

Plus de démocratisation encore, avec un chapitre dédié à l'inclusion obtenu par le Parlement européen, pour que l'on ne soit plus empêché de partir à cause de sa condition sociale, de son éloignement des grands centres urbains ou parce que l'on est porteur d'un handicap.

Place renforcée aussi pour les enseignants de la maternelle au lycée, qui jouent un rôle majeur pour l'ouverture des jeunes vers l'Europe et le monde, et pour le sport, qui est un facteur puissant d'inclusion. Ce programme sera plus vert, avec la reconnaissance des thématiques environnementales et une meilleure prise en charge des déplacements respectueux de l'environnement. Enfin, c'est un programme innovant avec les alliances d'universités européennes et les centres d'excellence pour les apprentis.

Je tiens à remercier le rapporteur et tous les corapporteurs qui ont fait cet excellent et très important travail.

Aujourd'hui, de nouvelles perspectives s'ouvrent enfin à nouveau pour vous, jeunes d'Europe. À vous de vous en saisir.

Alessandro Panza, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, permettetemi di aprire questo intervento ricordando un uomo di grande cultura italiano, scomparso quest'oggi Franco Battiato.

Dopo una lunga e combattuta trattativa tra Parlamento e Commissione, senza dimenticare il lavoro svolto dalla commissione CULT, la dotazione finanziaria per Erasmus 2021-2027 è stata portata a 28,4 miliardi di euro, fondo che rappresenta un importo quasi doppio rispetto al programma precedente del 2014-2020.

È bene ricordare come Erasmus+ è il programma dell'Unione europea nel settore dell'istruzione, della formazione, della gioventù e dello sport. Il precedente progetto ha funzionato e oggi Erasmus+ accresce le opportunità rivolte a un numero maggiore di giovani e nei confronti di un'ampia gamma di organizzazioni. All'interno del programma 2021-2027 assumono ruoli centrali alcuni temi, quali l'inclusione sociale, la sostenibilità ambientale e la transizione verso il digitale.

A fronte di tutto questo è bene però non illudere le nuove generazioni europee di un futuro radioso e senza confini, assopendo ogni senso di identità culturale e di appartenenza con la promessa di divertimento e mobilità transnazionale. La generazione Erasmus è quella dell'*homo novus* che non deve essere intesa come il cittadino del mondo, privato di ogni cittadinanza e radicamento. Il principio da mantenere è quello del cittadino della propria nazione, al quale, solo attraverso la consapevolezza della propria identità culturale, è possibile confrontarsi con le altre culture e acquisire una conoscenza più approfondita del mondo e delle sue opportunità.

Infine, il progetto Erasmus+ non sia una distrazione e una forma di indottrinamento ideologico europeista fine a se stesso o, peggio, utilizzato dal *mainstream* globalista per addomesticare e mercificare le nuove generazioni. Erasmus+ sia invece il veicolo del motto dell'Unione europea, «Uniti nelle diversità».

Salima Yenbou, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, ravie de vous voir, Madame la Commissaire, je suis arrivée à Bruxelles avec une mission: ouvrir et démocratiser le programme Erasmus, en le rendant accessible au plus grand nombre et plus cohérent avec nos objectifs climatiques.

C'est donc avec beaucoup d'émotion que ce soir, je célèbre l'imminente adoption du nouveau programme Erasmus pour les sept prochaines années. Je me réjouis de voir le résultat de notre travail devenir un texte législatif qui changera la vie de millions d'Européennes et d'Européens.

Dans la négociation, j'ai lutté pour un Erasmus qui soit avant tout inclusif. Erasmus est notre succès le plus important, mais jusqu'à maintenant, il faut reconnaître qu'il a souvent profité à une élite; il ne s'agit pas juste d'une question financière, mais d'une véritable difficulté à atteindre les personnes les plus éloignées. Quand je rencontre les étudiants d'une école professionnelle, ou des jeunes issus des quartiers défavorisés ou vivant dans des zones rurales, il y a souvent un manque de connaissance des chances que l'Europe peut leur offrir.

Pour relever le défi écologique, j'ai lutté pour un Erasmus vert. Si l'Erasmus du passé a été connu pour comme l'Erasmus des vols Ryanair, l'Erasmus du futur deviendra peut-être l'Erasmus du train, quand cela sera possible, où le voyage sur terre sera déjà une découverte des pays traversés.

Enfin, j'ai lutté pour un budget plus ambitieux pour réaliser ces objectifs. Même si nous n'avons pas atteint le triplement du budget demandé par le Parlement, nous avons obtenu une augmentation importante, qui va permettre plus d'inclusion et de verdissement.

Pour finir, dans le futur, je m'engage à tripler moi aussi mes efforts pour l'inclusion et le verdissement aux côtés des acteurs de terrain et des agences nationales.

Elżbieta Kruk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Od czasu powstania programu ERASMUS w 1987 roku uczestniczy w nim coraz więcej osób, a w badaniach opinii publicznej Eurobarometru program ten jest wymieniany wśród najważniejszych osiągnięć Unii. ERASMUS+ umożliwia mobilność uczących się, poprawia perspektywy zatrudnienia jego uczestników oraz sprzyja współpracy między instytucjami edukacyjnymi i szkoleniowymi, a także organizacjami młodzieżowymi, klubami i federacjami sportowymi Europy. W tym kontekście dalsze wzmocnienie tego programu, zarówno pod względem finansowym jak i innym, było priorytetem Parlamentu Europejskiego w trakcie negocjacji wieloletnich ram finansowych na lata 2021-27.

Po dwóch i pół roku negocjacji udało się osiągnąć porozumienie i choć program nie ma tak ambitnego budżetu, jakiego chciał Parlament, zostanie on wzmocniony dzięki realnemu wzrostowi o około 60% w porównaniu z poprzednią edycją. I tak na przykład uzyskaliśmy zobowiązanie do przeznaczenia na centra kształcenia i szkolenia zawodowego znacznie większej kwoty, niż przewidywała Komisja, tj. 400 mln euro. Co najistotniejsze – zakres programu będzie szerszy, dotrze on do większej liczby osób i zaoferuje nowe możliwości. To duży krok naprzód.

Νιαζί Κιζιλγιουρέκ, *εξ ονόματος της ομάδας The Left*. – Κύριε Πρόεδρε, αγαπητή Επίτροπε, πολύ σωστά αναφέρθηκε η κυρία Verheyen στον Jean Monnet, που δεύτερη φορά θα ξεκινούσε από την κουλτούρα. Πράγματι, η παιδεία και η κουλτούρα είναι ουσιαστικά θέματα για την Ευρωπαϊκή Ένωση. Είναι ο κοινός δημόσιος χώρος της κουλτούρας και οι κοινές αρχές για την παιδεία που θα ενώσουν τους πολίτες της Ένωσης, και όχι μόνο τα οικονομικά συμφέροντα. Δυστυχώς, δεν αντιλαμβάνονται όλοι τη σημασία της κουλτούρας και της παιδείας. Γι' αυτό εκφράζουμε τη δυσαρέσκειά μας που η θέση του Ευρωκοινοβουλίου για τριπλασιασμό του προϋπολογισμού του Erasmus+ δεν έγινε πραγματικότητα. Ελπίζουμε στο μέλλον όλοι να κατανοήσουμε ότι η επένδυση στην παιδεία, στον πολιτισμό και στους νέους αποτελεί επένδυση για το μέλλον της Ευρωπαϊκής Ένωσης.

Παρόλα αυτά, θα ήθελα να χαιρετίσω εκ μέρους της ομάδας της Αριστεράς την κατάληξη των διαπραγματεύσεων σχετικά με το πρόγραμμα Erasmus+ για την περίοδο 2021-2027. Το Erasmus+ αποτελεί το πιο εμβληματικό πρόγραμμα της Ευρωπαϊκής Ένωσης, το οποίο αγκαλιάζει και δίνει ευκαιρίες, παρέχει μάθηση στους νέους από όλες τις γωνιές της Ευρώπης. Γι' αυτό το λόγο σε όλη αυτή τη διαδικασία ως Αριστερά επιμέναμε το πρόγραμμα να έχει ένα ισχυρό διδακτικό περιεχόμενο, να προωθεί τη συμμετοχή των πιο ευάλωτων ομάδων, των ατόμων με ειδικές ανάγκες, αλλά να αφορά και μειονότητες, άτομα με αναπηρίες και νέους από τα φτωχά στρατόπεδα. Δικό μας όραμα είναι η Ευρώπη στην οποία τα ζητήματα παιδείας και κουλτούρας θα βρίσκονται στο επίκεντρο των ευρωπαϊκών πολιτικών.

Andrea Bocskor (NI). – Elnök Úr, tisztelt Biztos Asszony! Az Erasmus+ az Európai Unió egyik legsikeresebb programja. Segíti a fiatalok munkaerőpiaci esélyeit, szakmai fejlődését, nemzetközi perspektívát nyújt. A külföldön tapasztalatot szerző fiatalok olyan készségekkel és tudással gazdagodnak, melyek előnyt jelentenek az élet minden területén. Üdvözlöm a program új kezdeményezéseit, mint az európai egyetemek hálózata, vagy a szakképzési kiválósági programok és az új programelemeket: a nyelvtanulást, a középiskolások mobilitását és a sportcsereprogramokat. Remélem, hogy a hagyományos nemzeti kisebbségek és nyelveik támogatására is több forrás jut majd a pályázatok révén, hisz ezek értékes európai kulturális elemek.

Magyarország az egyetemi modellváltással nagy lépést tett a felsőoktatás modernizálása felé. Az alapítványi struktúra megteremti a feltételeket arra, hogy javuljon az intézmények versenyképessége és nemzetközi elismertsége. Mindezek pedig hozzájárulnak ahhoz, hogy még több Erasmus vagy más nemzetközi egyetemi partnerségbe kapcsolódhassanak be. Az új egyetemi modell meg fogja állni a helyét az európai felsőoktatási versenyben, választ ad a modern kor kihívásaira, biztosítja a magyar egyetemek hírnevének tovább élését.

Sabine Verheyen (PPE). – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! In den Verhandlungen um das neue Erasmus+-Programm hat das Parlament eindrucksvoll gezeigt, wie viel Verhandlungsstärke es tatsächlich hat, wenn wir alle im Parlament fest zusammenhalten. Denn so haben wir über alle Fraktionsgrenzen hinweg gemeinsam mit Kulturausschuss und Budgetausschuss erreichen können, dass das Budget für die neue Programmlaufzeit enorm aufgestockt werden konnte und wir nochmal zu dem erhöhten Ansatz über sieben Jahre 2,2 - Milliarden Euro dazugewinnen konnten – was bedeutet, dass wir nun über 26 Milliarden Euro für Bildung und Ausbildung mehr ausgeben können als vorher. Das ist fast eine Verdopplung.

Außerdem haben wir uns stark gemacht für das Thema Inklusion, um mehr Menschen in den Genuss des Programms kommen lassen zu können. Die drei neuen Initiativen – die Zentren für berufliche Exzellenz, *DiscoverEU*, was bereits seit 2018 ein erfolgreiches Pilotprojekt ist, und die europäischen Universitäten – können nun angemessen als Programmbestandteil finanziert werden.

Wir konnten uns gemeinsam auch gegenüber dem Rat durchsetzen, den Stellenwert der beruflichen Bildung im Programm deutlich zu stärken und die Erwachsenenbildung auch in den Fokus zu rücken. Der Fokus des Programms liegt jetzt nämlich tatsächlich auf dem lebenslangen Lernen. Das Plus in Erasmus+ ist nicht nur Beiwerk, sondern enorm wichtig, denn Erasmus+ ist weit mehr als nur ein Studierendenaustausch.

Und wir werden so mit dem Programm weit mehr Menschen in allen Bildungsbereichen erreichen, als das bisher der Fall gewesen ist. Die Implementierung der Programme steht nun im Fokus und ist der nächste Schritt, und wir werden genau hinschauen, dass die Inhalte des Programms und der Wille der Ko-Gesetzgeber auch von der Kommission so umgesetzt werden. Vielen Dank und auf gute Zusammenarbeit.

Alicia Homs Ginel (S&D). – Señor presidente, señora comisaria Gabriel, hace casi ocho años, una servidora empezaba su aventura Erasmus aquí, en Bruselas. Ello me permitió disfrutar de una experiencia internacional, pero también acercarme por primera vez al trabajo que se realiza en las instituciones europeas.

Como a mí, el programa Erasmus+ ha cambiado la vida de millones de jóvenes europeos y europeas. Una persona joven, que estudie o realice prácticas en el extranjero, no solo ampliará su experiencia y conocimiento, sino que aumentará sus opciones para encontrar un empleo de calidad.

Pero estas oportunidades no pueden quedar reservadas únicamente para aquellas personas con más recursos. Por ello, desde la Comisión de Empleo, hemos priorizado el desarrollo del capítulo de «Inclusión» que permitirá, esta vez sí, participar en el programa a las personas con menos oportunidades y proporcionar mayores becas, incluyendo pagos anticipados para aquellas personas que lo necesiten para pagar los costes iniciales.

Además, la integración del enfoque del aprendizaje permanente, gracias al refuerzo de la formación profesional y la incorporación de los estudiantes adultos, abre un nuevo abanico de posibilidades al permitir que un grupo más heterogéneo de ciudadanos y ciudadanas pueda participar en el programa.

En definitiva, un programa que generará más y mejor Europa y que contribuye a una mayor integración europea.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Domnule președinte, educația este cel mai important sprijin pe care Uniunea Europeană îl poate avea în promovarea valorilor europene, în crearea spiritului de apartenență la această construcție politică, economică și socială, în asigurarea unui trai decent pentru locuitorii săi. Programul Erasmus+ este aportul pe care putem să-l aducem noi, de aici, de la nivelul Uniunii Europene, în sistemul educațional, este un alt act prin care putem contribui la crearea unei uniuni educaționale, care încearcă să nu lase pe nimeni în urmă.

Prin intermediul Erasmus+, vor avea acces la universități din întreaga Uniune tineri europeni, români și bulgari, fără disponibilități materiale și pot ajunge să înțeleagă puțin din experiența educațională europeană, copii și tineri din zone îndepărtate sau mai puțin dezvoltate. Este important ca acest instrument să fie cunoscut, înțeles și, mai ales, utilizat de cât mai multe cadre didactice, de cât mai multe școli și universități pentru a crea cu adevărat o uniune educațională în Europa.

Ciarán Cuffe (Verts/ALE). – Mr President, young people's lives have been hard hit by COVID. Just as their lives opened up, we said to them 'Stay at home'. Now, as we open up, we need Erasmus to let young people spread their wings and learn, train and travel abroad, and not just university students but also those in vocational education, training and the sports programmes.

Brexit, like COVID, has also clipped their wings, the wings of young people. I support the Irish Government's shared island approach to restore access for Northern Irish students to Erasmus+ and hopefully sports and youth exchanges will be included.

I had the privilege of studying abroad in Italy and I know the values of learning and living in another country, experiencing its life, its culture, its sports and its passions. The pandemic showed us that cooperation across borders is essential. Our experiences abroad show us who we are and programmes like Erasmus are key to our shared future.

Dace Melbārde (ECR). – Gerbiamas Pirmininke! Komisāres kundze! Kolēģi! Pateicoties Eiropas Parlamenta vienotai nostājai un neatlaidīgajam darbam jaunā *Erasmus+* programma ir spēcīgāka kā jebkad. Tā paver jaunas iespējas Eiropas izglītības telpas izveidei un sabiedrības sagatavošanai digitālajam laikmetam, kā arī zaļā dzīvesveida apgūšanai, tomēr mums ir jāturpina strādāt pie tā, lai *Erasmus+* būtu patiesi pieejama ikvienam — it sevišķi tiem studētgribētājiem, kas ir sociāli mazāk nodrošināti vai dzīvo Eiropas Savienības attālajos reģionos.

Līdzīgi ir jārūpējas, lai prasmju uzlabošana un atjaunošana kļūtu patiesi par realitāti visa mūža garumā. Piemēram, kāpēc lai šo programmu nākotnē aktīvāk neizmantotu arī seniori, jo tādējādi šī programma var kļūt arī par veiksmīgu starppaaudžu dialoga un zināšanu pārneses platformu.

Noslēgumā vēlos uzsvērt, ka pēc *Erasmus+* programmas apstiprināšanas nākamais būtiskais solis ir īstenot pārdomātas sabiedriskās attiecības, lai par šo programmu uzzinātu un to lietotu pēc iespējas plašāks eiropiešu loks, jo tieši tad mēs varēsim runāt par vienotu *Erasmus+* ģimeni.

Ádám Kósa (NI). – Elnök Úr! A mai korban elengedhetetlen a tárgyalóképes nyelvtudás. Ez hozzájárul az Unión belüli és kívüli kölcsönös megértéshez és mobilitáshoz. A nyelvi kompetenciák az élet és a munkavégzés szempontjából alapvető készségeknek számítanak már. Örvendetes, hogy az Erasmus+ program előmozdítja a nyelvtanulást, különösen az online eszközök szélesebb körű használata által. Az e-tanulás, amennyiben az illeszkedik a programban résztvevő sajátos igényekhez, segíthet az egyenlő esélyű hozzáféréshez, a nyelvtanuláshoz is. Nagyon fontos, hogy az Erasmus+ a nemzeti jelnyelvek tanulását is biztosítja. Magyarországon pedig idén nyáron már államilag elismert jelnyelvvizsgát lehet tenni magyar jelnyelvből, köszönhetően az Európában egyedülálló magyar jelnyelvi törvénynek.

Marcos Ros Sempere (S&D). – Señor presidente, señora comisaria, Erasmus+ es, sin duda, el proyecto europeo que más ha contribuido en sus más de treinta años de vigencia a la creación de un auténtico espíritu cultural europeo y de una identidad europea, más allá de la mera suma de nuestras veintisiete identidades. Después de meses de trabajo, aprobamos hoy el nuevo programa Erasmus+ para el período 2021-2027, que será el más ambicioso e inclusivo hasta la fecha.

Quiero reconocer y felicitar la labor del Parlamento, que ha presionado para incrementar el presupuesto y para que siga siendo un programa estrella dentro de las políticas comunitarias, aunque nos hubiera gustado alcanzar los 41 000 millones de euros que propusimos.

Los progresistas podemos estar satisfechos. Hemos conseguido que Erasmus+ abandone su tradicional elitismo y llegue a quienes no podían permitírselo. Alumnos de educación superior, formación profesional, educación de adultos y aprendizaje no formal podrán participar en el programa, que estará abierto también a las personas con menos oportunidades, personas con discapacidad e inmigrantes. Se incorporan nuevos programas: las universidades europeas y los centros de excelencia vocacional, y también DiscoverEU, que da la oportunidad a los jóvenes de descubrir la diversidad de Europa mientras viajan, conocen el patrimonio europeo y conectan con otras personas.

Ahora Erasmus debe seguir ampliándose hacia la educación primaria y secundaria, creando vínculos con el futuro Espacio Europeo de Educación para seguir creciendo y apoyando a los Estados miembros a conseguir una educación inclusiva y de calidad.

En definitiva, Erasmus+ ha aportado más al proyecto europeo que muchas iniciativas y debemos seguir apostando por Erasmus, más que nunca, sobre todo en estos tiempos donde la movilidad estudiantil se ha visto reducida.

Niklas Nienaß (Verts/ALE). – Herr Präsident! Europa kann man nicht lernen, man muss es erleben. Aus diesem Grund haben wir mittlerweile zwei Programme, die jungen Menschen ein europäisches Erlebnis ermöglichen: das *European Solidarity Corps* und Erasmus+.

Erasmus ist das wohl berühmteste europäische Programm und auch das erfolgreichste, um Menschen zusammenzubringen. Eine ganze Generation Erasmus-Babys gibt es bereits. Trotz der Notwendigkeit für das europäische Projekt und obwohl wir ein 750 Mrd. EUR schweres Budget mit dem Namen *NextGenerationEU* verabschiedet haben, wird gerade hier noch ein bisschen gespart. Die Kommissionspräsidentin hat das erste Versprechen, was sie in ihrem neuen Amt gegeben hat, nicht gehalten: Erasmus wurde nicht verdreifacht – das ist einfach enttäuschend. Dafür bin ich aber extrem froh, dass wir als Parlament über die Fraktionsgrenzen hinweg für dieses Jugendprogramm gestritten haben. Wir haben es geschafft, die Programme so inklusiv und zugänglich wie noch nie zu gestalten, und immerhin eine Verdoppelung des Budgets erreicht.

Mein ganz besonderer Dank gilt dabei auch der Ausschussvorsitzenden: Liebe Sabine, Deine Sturheit hat im Rat wirklich dafür gesorgt, dass wir bei den horizontalen Prinzipien bei allen drei Dossiers etwas erreicht haben. Wir müssen dieses Programm jedoch auch weiterentwickeln und ergänzen. Wir müssen Chancengleichheit in ganz Europa herstellen und Menschen jeden Alters eine europäische Erfahrung ermöglichen. Dabei benötigen wir neben Erasmus und ESC einen gemeinsamen Bildungsraum, und wir brauchen auch ein *European Sabbatical*, welches einen Austausch im Berufsleben ermöglicht.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, Erasmus predstavlja slobodu kretanja i znanje, odnosno, sve ono što danas nije Europa, odnosno što je ne odlikuje. Kretanje ubijate COVID-putovnicom koja potkopava ljudska i temeljna prava, diskriminira sve one koji se nisu mogli ili htjeli cijepiti ili testirati, ugrožava prava pacijenata jer ih sili na dijeljenje medicinskih podataka. I sve to po hitnom postupku bez garancije zaštite podataka, bez procjene učinka takvog propisa.

Trijumf je to birokratizacije, traćenja novca i opsesivne kontrole politikanata, uz opasnost da putovnica ostane trajna. Znanje je također ugroženo, ignoriraju se drugačija znanstvena istraživanja i mišljenja. Etiketiranje i cenzura su sveprisutni, čak se i nobelovci brišu s društvenih mreža i servisa. Umjesto znanosti u kojoj rasprava nikad ne bi smjela prestati i vječno bi trebala trajati više ovo sve sliči kultu mišljenja.

Heléne Fritzon (S&D). – Herr talman! Fru kommissionär! Erasmus är verkligen ett flaggskeppsprogram. Under drygt tre årtionden har miljoner unga människor fått möjlighet att vidga sina perspektiv, utvecklas, skapa vänskapsband och bygga viktiga samarbeten.

Den fria rörligheten för studier är en mycket viktig del i vårt europeiska samarbete. Vi socialdemokrater har kämpat hårt för att Erasmus+ ska göras tillgängligt för alla. Det är därför mycket glädjande och viktigt att perioden nu har ett större fokus på inkludering, och det är viktigt att vi har med klimatomställningen som en prioriterad fråga.

I dessa tider, när vår demokrati hotas, är detta ännu viktigare, eftersom utbyten och samarbeten som är tillgängliga för alla skapar förståelse, förenar människor och bidrar till ett mer demokratiskt Europa.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les Députés, tout d'abord, je voudrais vraiment vous remercier, parce que je pense, non sans fierté, que la démocratie européenne s'épanouit aujourd'hui dans ce débat et ce vote sur «Erasmus+». Vos positions sans détour prouvent à quel point nous nous passionnons pour ce programme et pour son rôle pour l'avenir de nos sociétés.

Après plusieurs années de travail persévérant avec le Conseil et le Parlement, dont j'honore l'engagement remarquable, nous avons réussi à prendre des positions fortes, claires et lisibles sur ce que nous voulons faire avec ce nouveau programme «Erasmus+». Avec le soutien inestimable des agences et des autorités nationales «Erasmus+», qui sont aussi la colonne vertébrale du programme, nous sommes maintenant dans le droit chemin pour mettre en œuvre un programme «Erasmus+» qui soit plus que jamais un fondement du socle européen.

Nous sommes au début d'un voyage qui va durer sept ans. Les Européens nous ont fait confiance pour mettre les moyens, y compris budgétaires, au rendez-vous de leurs exigences et de leurs ambitions. Les défis auxquels l'Europe et les Européens seront confrontés nous obligent à agir sans timidité, sans compter les difficultés de la tâche, et avec des efforts à la mesure de nos ambitions communes.

Donc, Mesdames et Messieurs les Députés, diffusons encore plus intensément les nouveautés et les avancements du programme «Erasmus+» au cours des prochaines semaines et des prochains mois. Ces occasions, pour être saisies, doivent être accessibles et connues. C'est donc maintenant à tous nos écoliers, enseignants, apprentis, clubs sportifs et adultes que nous le devons. Et je vous remercie, parce qu'en vous écoutant ce soir, je reste très confiante que nous saurons accomplir cette tâche aussi.

Presidente. – Se mi consentite una piccola nota personale, è stato per me un grande onore e piacere presiedere questa discussione, in quanto ho potuto celebrare da studente Erasmus il ventennale del programma e celebrare il suo trentennale da parlamentare europeo. È quindi un piccolo segno del successo di questo programma.

La discussione è chiusa.

Comunico che non sono state presentate proposte di reiezione o di modifica della posizione del Consiglio a norma degli articoli 67 e 68 del regolamento. La posizione del Consiglio si considera pertanto approvata e, di conseguenza, l'atto proposto si considera definitivamente adottato.

Dichiarazioni scritte (articolo 171)

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE), *γραπτώς*. – Το πρόγραμμα Erasmus+ αποτελεί ευρωπαϊκή επιτυχία. Το Erasmus+ καλλιεργεί το αίσθημα του ανήκειν στην Ευρώπη δημιουργώντας πολιτιστικές γέφυρες, επιτρέπει την κινητικότητα των εκπαιδευομένων και του προσωπικού, βελτιώνει τις προοπτικές απασχόλησης για τους συμμετέχοντες και προωθεί τη συνεργασία μεταξύ ιδρυμάτων εκπαίδευσης και κατάρτισης, οργανώσεων νεολαίας, αθλητικών συλλόγων και ομοσπονδιών σε ολόκληρη την ήπειρο, αλλά και σε ολόκληρο τον κόσμο. Στο πλαίσιο αυτό, η περαιτέρω ενίσχυση του συγκεκριμένου προγράμματος —όχι μόνο από οικονομικής απόψεως— αποτελεί προτεραιότητα για το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο.

Vlad Gheorghe (Renew), *în scris*. – Susțin noul buget al Erasmus+ pentru perioada 2021-2027 și mă bucur nu doar că am agreat alocarea unei sume aproape duble – peste 28 de miliarde de euro acestui program -, ci și că va fi mai accesibil. Erasmus este cel mai de succes program european și extensia #DiscoverEU, destinată tinerilor de 18 ani care pot astfel vizita alte state membre decât țara de origine este binevenită.

Faptul că și adulți pot petrece maximum șase luni într-o altă țară a Uniunii Europene în cadrul unui proiect de schimb Erasmus+, iar cetățeni de toate vârstele și din toate mediile au șansa de a deprinde competențe profesionale și de viață într-un mediu multicultural este o șansă în plus de adaptare la schimbările post-pandemie și la tranziția inevitabilă către o economie verde și digitală.

Noul Erasmus+ pune accentul pe incluziune și oferă mai multe oportunități pentru cei din grupuri vulnerabile: persoane cu dizabilități, cei care trăiesc în localități izolate, în risc de sărăcie etc. Am agreat ca programul să aibă proceduri mai ușor de urmat, mai puține documente și să fie mai ușor de utilizat de către doritori, ca să putem fi #PuterniciÎmpreună.

Krzysztof Hetman (PPE), *na piśmie*. – Program Erasmus+ to jeden z najbardziej znanych i docenianych programów UE i zrobił pewnie więcej dla integracji europejskiej niż niejeden dokument czy decyzja. Dzięki niemu młodzi ludzie z całej Unii mogą poznawać kulturę i język swoich bliższych i dalszych sąsiadów. Poprzez Erasmusa kształtujemy tolerancję, wzajemne zrozumienie, ale także rozwijamy kompetencje młodych ludzi, zwiększany ich szanse na rynku pracy, sprawiamy, że zbierają unikalne doświadczenia i stają się bardziej otwarci. Program przyczynia się też, poprzez realizację różnorodnych projektów, do podniesienia jakości edukacji, tworzenia nowych metod kształcenia i narzędzi edukacyjnych. W Parlamencie wnioskowaliśmy o potrojenie budżetu Erasmusa. Co prawda nie udało się tego osiągnąć, ale po trudnych negocjacjach program ma dwukrotnie większy budżet, co jest też ważnym krokiem naprzód. Dzięki dodatkowym środkom, w tej perspektywie z programu skorzysta dużo więcej młodych osób. Erasmus stał się też bardziej włączający. Obecny program ma być łatwiej dostępny dla osób o mniejszych szansach, czyli np. osób z niepełnosprawnościami lub mniej zamożnych. Możliwe będzie sięgnięcie po środki wsparcia uczestnictwa, przykładowo płatności zaliczkowe lub, w określonych sytuacjach, dopasowanie wysokości wsparcia, aby nikt nie został wykluczony. Łatwiejszy stanie się też udział mniejszych organizacji, np. z małych miejscowości. Możliwość realizacji partnerstw na mniejszą skalę i ułatwienie procedur zmniejszy ich obciążenie administracyjne.

Karol Karski (ECR), *na piśmie*. – Z zadowoleniem przyjmuję nowy kształt programu Erasmus+ na lata 2021-2027. Szczególnie cieszy formuła nowych form projektów oraz zakładany łatwiejszy dostęp dla mniejszych i lokalnych organizacji. Liczę, że te cele zostaną zrealizowane – trzeba pamiętać o znaczeniu takich mniejszych jednostek, które mają nie tylko unikalną wiedzę nt. problemów lokalnych społeczności i oryginalne pomysły na ich rozwiązanie, ale także możliwości włączenia w swoje projekty młodzieży o mniejszych możliwościach, która często potrzebuje specjalnych kanałów dotarcia.

Ten program może odegrać kluczową rolę w sytuacji kryzysu spowodowanego epidemią Covid-19. Dane analityczne pokazują, że właśnie młodzież należy do jednej z grup społecznych, które w sposób nieproporcjonalnie duży zostały dotknięte kryzysem gospodarczym. Każdy instrument wsparcia dla tej grupy jest w tej chwili szczególnie ważny.

Należy również odnotować, iż Erasmus+ będzie miał kluczowe znaczenie dla powstania europejskiego obszaru edukacji do 2025 r. i ma za cel mobilizację sektorów kształcenia, szkolenia, młodzieży i sportu na rzecz szybkiego ożywienia gospodarczego i przyszłego wzrostu.

Łukasz Kohut (S&D), *na piśmie*. – Program Erasmus istnieje od kiedy pamiętam. Miałem 5 lat, kiedy został uruchomiony po raz pierwszy. Kiedy dorastałem, program Erasmus był dla mnie, obok otwartych granic i wolności, symbolem Unii Europejskiej. Unii, do której tak bardzo chcieliśmy dołączyć. I dołączyliśmy, a ja już w 2006 r. miałem okazję stać się studentem Erasmusa w Finlandii. Więc kiedy dziś, jako poseł do Parlamentu Europejskiego, mogę głosować za kolejną edycją programu Erasmus, czuję po prostu radość i dumę. Kontynuujemy program i dajemy na niego coraz większe fundusze. To są prawdziwie proeuropejskie decyzje, pokazujące wartość integracji, którą doceniają również ci zmuszeni do opuszczenia Unii Europejskiej przez krótkowzroczny populizm. Uniwersytety szkockie, uniwersytety walijskie – chcą nadal uczestniczyć w Erasmusie. I wraz z innymi postępowymi europosłankami i europosłami zrobimy wszystko, żeby im to umożliwić.

Margarida Marques (S&D), *por escrito*. – A aprovação deste emblemático programa da UE, tal como está, foi uma enorme conquista do PE. O programa Erasmus+ mudou a vida de milhões de pessoas em 30 anos. O programa vai crescer ainda mais, graças ao PE. Com um orçamento reforçado no quadro da negociação do QFP, o programa vai permitir que mais pessoas aprendam, tenham experiências diferentes e construam novas oportunidades fora do seu país. Intercâmbios que ajudam a construir uma europa mais coesa, mais conhecedora, mais tolerante. Nos próximos sete anos, serão mais 9 a 10 milhões de pessoas a participar no programa. Em 2027, serão 20 milhões. Lutámos e conseguimos tornar este programa mais socialmente inclusivo, aumentando as oportunidades de participação de pessoas com menos oportunidades, pessoas com necessidades especiais. Também garantimos que todos os ciclos da aprendizagem ao longo da vida sejam incorporados no novo programa Erasmus+, com uma nova dimensão, a criação de redes de universidades, para além da mobilidade dos alunos.

Henna Virkkunen (PPE), *kirjallinen*. – Erasmus+ -ohjelma on Euroopan unionin menestystarina, ja se nouseekin eurobarometri-mielipidemittauksissa toistuvasti esiin yhtenä unionin keskeisistä saavutuksista. Ohjelma perustettiin vuonna 1987, ja siitä lähtien yhä useammat kansalaiset ovat päässeet kokeilemaan siipiään maailmalle ja oppimaan toisista eurooppalaisista kulttuureista.

Tätä taustaa vasten ohjelman vahvistaminen oli etusijalla meille Euroopan parlamentissa, kun neuvoteltiin vuosien 2021-2027 monivuotisesta rahoituskehyksestä. Ilokseni Erasmus+ -ohjelman budjetti tulee nyt olemaan lähes kaksinkertainen edelliseen kauteen verrattuna: sille on varattu eri lähteistä yli 28 miljardia euroa, kun edellisellä seitsenvuotiskaudella varoja oli 14,7 miljardia euroa. Uusi ohjelmakausi kattaa edellisen Erasmus+ -ohjelman tapaan kaikki koulutussektorit, nuorisoalan ja urheilusektorin. Tavoitteena on saada nämä sektorit toimimaan nopean elpymisen ja tulevan kasvun puolesta, samalla vihreää ja digitaalista siirtymää sekä osallisuutta edistäen. Kasvaneen budjetin avulla yhä useamman yksilön ja organisaation on mahdollista osallistua, myös heikommista lähtökohdista tulevien. Erasmus+ -ohjelmalla tuetaan myös esimerkiksi Eurooppa-yliopistojen kattavaa käyttöönottoa, DiscoverEU-aloitetta ja uutta Teacher Academies -toimintaa. Olen kokonaisuuteen hyvin tyytyväinen ja toivon, että siitä päästään ottamaan kaikki ilo irti etenkin pandemian vielä hieman helpottaessa.

21. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

22. Das Programm für das Europäische Solidaritätskorps (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la discussione sulla raccomandazione per la seconda lettura della commissione per la cultura e l'istruzione sul programma «corpo europeo di solidarietà» (14153/1/2020 - C9-0143/2021 - 2018/0230(COD)) (relatrice: Michaela Šojdrová (A9-0156/2021)).

Michaela Šojdrová, *rapporteur*. – Mr President, last but not least today, I am honoured to be the rapporteur for the European Solidarity Corps programme. It's the flagship EU programme for volunteering and volunteering is a true form of solidarity. We know that financial support for volunteering pays off in society – for every single euro spent, volunteers are able to multiply it 10 times or more through their voluntary work.

Allow me to present this programme and its development. The European Solidarity Corps succeeded the European Voluntary Service programme, which was a part of Erasmus+ for 20 years until 2017. Then the programme went through a three-year pilot parent and was transformed with the new title, European Solidarity Corps, and new activities. Of course, the last year of this period, 2020, was harried by the pandemic. However, despite this crisis we have managed to complete the work on the programme in close cooperation with many organisations, stakeholders at EU and national level. They were motivated by good experience with the pilot phase until 2020, during which almost 50 000 participants in the programme participated.

So now, we are going to approve the trilogue agreement about the European Solidarity Corps programme for 2021 to 2027. The main objective of this programme is to enhance the engagement of young people and organisations in solidarity activities, mainly volunteering. The participants will have an opportunity to gain experience in volunteering and to start a continuous engagement as active citizens. The participation for the next seven years is expected to be up to 350 000 participants aged from 18 to 30 years.

For the humanitarian strand we negotiated age limit of 35 years and the possibility to engage experts and coaches without an age limit. We acknowledged the specific character of humanitarian activities at the demand of the Committee on Development (DEVE) and humanitarian organisations.

The programme will be implemented within two strands: solidarity activity and humanitarian aid and in four actions: volunteering, solidarity projects, networking and measures for quality and support. The programme will also be available to third countries, for example, to members of the European Economic Area or to candidate countries.

Allow me to summarise our priorities, which we negotiated in trilogue. We established volunteering as a main activity. We introduced the indicative repartition of the budget per four activities: volunteering and solidarity projects 94%, humanitarian volunteering 6%. We maintained the clear focus on mobility and European added value. We kept in country activities at 20%. We included a governance guarantee by limiting the Commission's possibility to deviate from defined activities. We elaborated on better accessibility and on inclusion. We enhanced the safety and protection of participants through better insurance and requirements for working with vulnerable groups and through precise quality labour requirements for organisations. We agreed with the budget, according to the MFF deal, of EUR 1.009 billion. It's a good basis for the development of this new self-standing programme.

The implementation of the programme has just started, which is possible thanks to the retroactive clause. The first courses were launched in April. I would like to thank the Commission for this rapid implementation. However, we are aware of some challenges, so let me use this opportunity to briefly raise two issues. There is the persisting problem with the IT tools. It's not new, but it's urgent for the Commission to fix the problem please. The second one is our kind reminder to the Commission not to forget the possibility to launch the central grants for European umbrella organisations.

Excuse me, I had to mention all these details because they are important for participants. But in the end, I would like to express gratitude for what we have achieved together. I would like to thank all shadow rapporteurs: Domènec Ruiz Devesa, Irena Joveva, Niklas Nienaß, Elżbieta Kruk, Alexis Georgoulis. Also, our Committee on Culture and Education (CULT) Chair, Sabine Verheyen, to the Committee on Development (DEVE) rapporteur, Ms Beata Kempa, and of course the CULT advisers, the Council Presidency and the Commission, especially Commissioner Gabriel. I'm looking forward to good cooperation in order to develop this programme and to meet the expectations of the beneficiaries. So, new stage of the programme is coming.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Madame la rapporteure, chère Madame Šojdrová, Mesdames et Messieurs les Députés, la solidarité entre citoyens européens et entre États membres, ainsi qu'avec nos partenaires, est une des valeurs fondamentales sur lesquelles s'est bâti le projet européen. La crise actuelle nous l'a rappelé: nous sommes plus forts ensemble et unis.

Grâce aux possibilités de volontariat qu'offre le «Corps européen de solidarité», nous avons assisté à de nombreuses initiatives de la part de nos jeunes. Le volontariat étant au cœur du programme, ce dernier mobilise les jeunes et leur donne ainsi les moyens de jouer un rôle dans la société et de devenir de véritables acteurs du changement. Avec le nouveau «Corps européen de solidarité», les jeunes qui veulent s'engager dans une activité de solidarité, en Europe et au-delà, disposeront d'un guichet unique simplifiant leur démarche et donnant plus de visibilité à leur engagement.

Je tiens particulièrement à remercier les rapporteures, M[me] Šojdrová et M[me] Kempa, toute l'équipe de négociation ainsi que tous les membres de la commission de la culture et de l'éducation et de la commission du développement pour leur travail. Grâce à vous, nous avons un «Corps européen de solidarité» renforcé. Nous partageons une vision commune des principales caractéristiques du programme, à savoir proposer à la jeune génération des possibilités qui vont à la fois enrichir leur vie et les vies de ceux qu'ils souhaitent aider.

Tous les Européens devraient pouvoir bénéficier des possibilités offertes par les programmes de l'Union, en particulier les personnes moins favorisées. Pour répondre à ce besoin, des mesures d'inclusion spécifiques ont été mises en place et permettront à un plus grand nombre de personnes et d'organisations de participer au «Corps européen de solidarité». L'ambition du programme est non seulement d'être plus inclusif, mais aussi plus écologique et plus numérique. Par ailleurs, pour la première fois, le programme permettra également aux jeunes de se porter volontaires sur des projets d'aide humanitaire.

À côté de ces quatre domaines d'action, le programme disposera de la souplesse nécessaire pour ajouter des priorités annuelles afin de tenir compte des problématiques revêtant un caractère urgent; c'est par exemple le cas de la santé cette année.

Le «Corps européen de solidarité» soutient l'engagement des jeunes dans la société et leur mobilité à des fins d'apprentissage. Il offre de nombreuses possibilités de développer des compétences non formelles et informelles, afin de soutenir l'entrée des jeunes sur le marché du travail, contribuant ainsi à la relance du secteur de la jeunesse et à atténuer les conséquences socio-économiques et éducatives de la pandémie. Il s'agit donc d'un outil puissant pour relever de nombreux défis auxquels est confrontée la jeunesse européenne.

Grâce à un budget d'un peu plus d'un milliard d'euros, 15 % de plus que son prédécesseur, le «Corps européen de solidarité» permettra à plus de 270 000 jeunes de contribuer à relever les défis sociétaux par le volontariat ou en mettant en place leur propre projet de solidarité, y compris dans le domaine de l'aide humanitaire dans le monde entier.

Permettez-moi de conclure en réaffirmant ma confiance dans le potentiel du programme, parce que le «Corps européen de solidarité» est certes relativement jeune, mais l'intérêt pour le programme continue de se développer et cela ne s'est pas démenti pendant la période de la pandémie. Le programme est désormais doté d'une nouvelle base et d'orientations stratégiques solides. Je décèle ici tout le potentiel du «Corps européen de solidarité» pour devenir un nouveau programme européen emblématique, aux côtés du programme «Erasmus+».

Nous avons lancé il y a un mois, le 15 avril, le premier appel à propositions pour soutenir les activités de volontariat des jeunes. Et cette année, en mettant particulièrement l'accent sur les activités et les projets dans le domaine de la prévention et du soutien en matière de santé, nous espérons mobiliser des volontaires dans le cadre de nos efforts conjoints pour lutter contre la pandémie.

Nos jeunes ont beaucoup à apporter à la société. Le «Corps européen de solidarité» est un outil précieux et puissant pour les encourager à être actifs, à faire preuve de solidarité et à partager leur temps, leur engagement et leur passion pour les causes qui leur tiennent à cœur.

Merci encore de votre soutien. Madame la rapporteure, je vous assure que les questions que vous avez adressées seront prises en compte et que nous reviendrons rapidement avec des solutions qui vont apporter des bénéfices pour nous en tant qu'Européens.

Sabine Verheyen, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin, sehr geehrte Frau Berichterstatterin Šojdrová, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Verhandlungen über das Europäisches Solidaritätskorps haben wir für das Parlament, finde ich, zu einem sehr guten Abschluss gebracht. Die Freiwilligenarbeit wird die Hauptaktivität des Programms sein, was von Anfang an die Priorität des Parlaments gewesen ist.

Und wir sind nun in der Lage, eine höhere Qualität der Freiwilligenaktivitäten zu garantieren, und dabei steht die Bildung, der Erwerb von Kompetenzen, aber vor allem auch solidarisches Handeln im Mittelpunkt. Ebenso werden wir in den Programmen von nun an inklusiver sein können und in der Lage sein, mehr benachteiligte junge Menschen miteinzubeziehen.

Die Kommission und die Mitgliedstaaten werden jetzt darlegen müssen, wie sie die benachteiligten jungen Menschen konkret in die Freiwilligenarbeit miteinbeziehen. Diese jungen Menschen werden die Möglichkeit haben, sich als Freiwillige auch in ihrem eigenen Land zu engagieren, um so in einigen Fällen freiwillige Tätigkeit, ehrenamtliche Tätigkeit überhaupt erst zu ermöglichen.

Da die humanitäre Freiwilligenarbeit besondere Herausforderungen mit sich bringt und einiges an besonderen Fähigkeiten sowie Erfahrungen erfordert, haben wir in den Verhandlungen darauf bestanden, dass die Altersgrenze für Freiwillige in der humanitären Hilfe auf 35 Jahre angehoben wird und darüber hinaus auch Experten als Fachleute und Unterstützer ohne Altersgrenze beteiligt werden können. Ich denke, dies ist besonders wichtig beim Einsatz, vor allem auch im Rahmen der Entwicklungshilfe, der *humanitarian aid*. Wir können so mit diesem Programm europäische Solidarität zeigen. Wir können junge Menschen darin unterstützen, solidarisch zu handeln.

Domènec Ruiz Devesa, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente; comisaria Gabriel, gracias por su presencia; mi agradecimiento asimismo a Michaela Šojdrová, nuestra ponente en este informe que hoy votamos con carácter definitivo, y también, por supuesto, al resto de colegas que han participado. Voy a centrarme en algunos elementos que no hemos mencionado.

Además de expresar mi satisfacción por el acuerdo alcanzado, decía la comisaria, con toda la razón, que este programa debe ser un programa emblemático —utilizaba la expresión «emblemático»—, como creo que todos coincidimos en que el que hemos debatido y aprobado justo antes, el programa Erasmus, es un programa emblemático.

Pero claro, para ser o para alcanzar este estatus, hace falta también poner la financiación a un nivel mucho más comparable. Este programa tiene solamente 1 000 millones de euros —a una distancia sideral del que goza el programa Erasmus—, aunque es verdad que ha aumentado un 15 %. Y, en ese sentido, si realmente queremos demostrar ese compromiso —teniendo en cuenta, además, que el programa Erasmus beneficia fundamentalmente a estudiantes universitarios—, tendríamos —creo— que poner mucho más énfasis en este programa, reforzando su financiación y buscando sinergias con los servicios civiles nacionales.

Irena Joveva, *v imenu skupine Renew*. – Gospod predsednik, v veliko čast in veselje mi je bilo delati na novem programu Evropske solidarnostne enote. Naredili smo ga bolj dostopnega in vključujočega.

Prav tako smo skupaj s kolegicami in kolegi iz Odbora za razvoj vanj uspeli dodati sklop, namenjen humanitarni pomoči, ki bo služil za nadaljnje spodbujanje prostovoljstva tudi na tem področju. Vendar delo s tem še ni končano, v bistvu se šele začenja.

Evropski solidarnostni enotni moramo zagotoviti zadostno stopnjo promocije, s čimer bomo dosegli in privabili mlade, čim več njih, da bodo lahko izkoristili vse priložnosti, ki jih ta program ponuja.

Prav tako moramo nadzirati vidik izvajanja programa in postaviti visoke standarde, ki bodo mladim omogočili odlično, varno in dobro strukturirano življenjsko izkušnjo. Žal je nova Evropska solidarnostna enota prišla z nekoliko zamude, ampak verjamem, da kljub temu za sabo ne bomo pustili nobenega mladega, ki bi se programu rad pridružil.

Ta teden je nacionalni teden prostovoljstva tukaj v Sloveniji, zato teh zadnjih nekaj sekund želim izkoristiti še za iskreno zahvalo vsem prostovoljkam in prostovoljcem. Globoko vas spoštujem in cenim tudi v času epidemije, ali pa predvsem zdaj. Ste neizmerna sila, ki prikazuje svojo solidarnost in nesebičnost. Poklon.

Gianantonio Da Re, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signora Commissaria, onorevoli colleghi, il corpo europeo di solidarietà venne presentato dal Presidente Juncker nel 2016 con l'obiettivo di realizzare un senso di appartenenza al progetto europeo tra i giovani. L'obiettivo del programma consiste nel promuovere il valore della solidarietà grazie all'impegno dei giovani in attività di volontariato, in particolare nelle nostre realtà locali.

L'importante finalità di tale programma non ha però il supporto finanziario che meriterebbe: il *budget* di un 1,26 miliardi non sarà sicuramente sufficiente per raggiungere gli obiettivi che il programma si pone. L'Unione europea dovrebbe far prova di più coerenza tra gli obiettivi che si prefigge e il sostegno finanziario che mette a disposizione per realizzarli.

Le associazioni di volontariato, che ogni giorno investono il proprio tempo per aiutare il prossimo, meriterebbero un vero riconoscimento non solo a parole ma anche con azioni concrete ed efficaci.

Colgo l'occasione da questo Parlamento per ringraziare l'opera che questi volontari mettono a disposizione per la nostra società e per l'Europa.

Niklas Nienaß, *im Namen der Verts/ALE-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Damen und Herren! Alle in Europa schauen gerade den ESC – aber natürlich den *Eurovision Song Contest* und gerade das erste Halbfinale da drin. Aber ich glaube, in Zukunft werden die Menschen mit ESC dann doch eher den *European Solidarity Corps* verbinden, denn der ist der europäische Freiwilligendienst, und er bietet die Möglichkeit, Solidarität mit Unternehmensdrang zu verbinden und Erlebnisse mit Lernerfahrung. Ein Abenteuer erleben, Gutes tun, eine neue Sprache lernen, eine neue Kultur erleben, vielleicht sogar die Liebe seines Lebens finden, auf jeden Fall mal raus von zu Hause – all das bietet der ESC. Unser Ziel ist es, dass jeder junge Mensch in Europa diese Möglichkeit wahrnehmen kann. Und dafür werden wir in Zukunft auch das Budget, glaube ich, nochmal ziemlich drastisch erhöhen müssen. Da werden wir noch hinkommen.

Wenn wir in die Zukunft blicken, dann wünsche ich mir, dass wir durch einen gemeinsamen Bildungsraum Chancengleichheit in Europa geschaffen haben und Verständnis für und Vertrauen ineinander ermöglicht haben. Untermauert und begleitet wird die Bildungserfahrung in Europa von ständigem Austausch dank Erasmus+. Und nach der Schule ist es für unsere jungen Europäerinnen und Europäer eine Selbstverständlichkeit, ein Jahr Freiwilligendienst im Ausland zu verbringen – dank ESC.

In der Ausbildung und später im Job werden erneut Auslandserfahrungen gesammelt dank Erasmus und *European Sabbatical*. Und durch die gemeinsame Erfahrung, gelebte Solidarität und den kulturellen Austausch werden wir den kommenden Generationen ein Verständnis für Europa mit in die Wiege legen, das uns allen noch unbekannt ist. Die Beschlüsse von heute sind der Beginn eines Europas, das zuvorderst aus Menschen besteht, aus Menschen, die in Vertrauen miteinander leben.

Elżbieta Kruk, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Wypracowane przez Parlament regulacje dotyczące Europejskiego Korpusu Solidarności wyeliminują, mam taką nadzieję, słabości poprzednich rozwiązań, tj. słabą rozpoznawalność oraz wynikające z niej małe zainteresowanie programem.

Jako sprawozdawca grupy ECR chciałabym podkreślić dwie istotne dla nas kwestie. Po pierwsze, należy przy wdrażaniu programu zagwarantować szerokie uczestnictwo. Chodzi o to, by oznakę jakości Europejski Korpus Solidarności mogły otrzymywać nie tylko duże międzynarodowe organizacje, ale również te mniejsze, często działające na poziomie lokalnym. Mają one doskonałą wiedzę o lokalnych problemach i najtrafniejszych sposobach ich rozwiązywania. Dlatego apeluję do Komisji o pilnowanie tego, by administracyjne obciążenia i różnego rodzaju sprawozdawczość nie stały się czynnikiem je wykluczającym. Warto przypomnieć również o organizacjach chrześcijańskich, które są bardzo aktywne w sferze wolontariatu, chociażby Wspólnota Sant'Egidio, Caritas, Salezjański Wolontariat Misyjny i wiele, wiele innych.

Druga kwestia. Udało się w programie zachować możliwość działań krajowych i to cieszy. Ważne jest niedyskryminowanie młodzieży, która z różnych powodów może włączyć się tylko w działania i projekty krajowe. Chcielibyśmy, aby w kolejnej edycji pułap 20% na działania krajowe został podwyższony.

Cindy Franssen (PPE). – Voorzitter, commissaris, het einde van de pandemietunnel komt stilaan in zicht en onze vaccinatiecampagnes beginnen hun vruchten af te werpen. Het vooruitzicht op een wereld na corona komt dichterbij en ik ben daarom heel tevreden dat we vandaag over het versterkte Solidariteitscorps kunnen stemmen, dat van symbolisch belang is.

Onze jongeren hebben zich het afgelopen jaar enorm solidair getoond. Zij zijn in principe minder kwetsbaar voor het virus, maar hebben veel opgeofferd om hun kwetsbaarste medemensen te beschermen. De crisis meer dan ooit het belang van solidariteit aangetoond, niet alleen tussen landen, maar ook tussen burgers. Het succes van de huidige vaccinatiecampagnes is mede te danken aan de vele vrijwilligers die zich in het kader daarvan hebben ingezet.

Het Solidariteitscorps is dan ook veel meer dan een Europees fonds. Het biedt driehonderdduizend jongeren in heel Europa de kans vrijwilligerswerk te doen in een ander land en op deze manier een andere taal te leren, een vreemde cultuur te leren kennen en zich solidair te tonen. Na vele frustrerende maanden van sociaal isolement hebben zij eindelijk weer het vooruitzicht om hun vleugels uit te kunnen slaan.

Europese solidariteit is het fundament waarop de Europese Unie gebouwd is en waarop we de komende jaren met dit soort initiatieven moeten verderbouwen.

Pierfrancesco Majorino (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei per prima cosa ringraziare anch'io le relatrici e tutta la squadra negoziale per il lavoro portato avanti e per il buon risultato finale.

Il corpo europeo di solidarietà si è dimostrato fin dal suo lancio, nel 2016, uno strumento importante per il settore del no-profit e ha registrato un gran successo di partecipazione, dimostrando che molti giovani desiderano impegnarsi in attività di solidarietà e come la solidarietà sia veramente uno dei valori fondanti dell'Unione europea.

Da quest'anno avrà inoltre una nuova importante componente dedicata al volontariato in ambito umanitario, un'opportunità, questa, che permetterà un ulteriore sostegno agli sforzi dell'Unione verso le sfide umanitarie nel mondo.

Sono particolarmente soddisfatto del fatto che il Parlamento sia riuscito ad ampliare questa possibilità anche per giovani *under 35* con competenze utili nel settore umanitario e ottenere una maggiore flessibilità per il bilancio dedicato a questa parte del programma.

Un programma come il corpo di solidarietà, soprattutto in questo periodo di crisi, è un segnale rilevante da parte dell'Europa e un importante tassello verso la costruzione della cittadinanza europea.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Domnule președinte, doamnă comisară Mariya Gabriel, pandemia ne-a expus vulnerabilitățile, dar ne-a dat posibilitatea să ne exprimăm solidaritatea, aceea care a făcut ca tinerii să îi ajute pe cei vârstnici cu aprovizionarea, cu modalitatea prin care să învețe să folosească echipamentele digitale, au oferit mese calde celor fără adăpost sau au construit sau reparat case în comunitățile sărace.

Noua generație este chintesența Corpului european de solidaritate, o rețea paneuropeană ranforsată ca urmare a negocierilor recente și care dovedește că spiritul civic este cel care ne ajută să reușim să construim o lume mai bună. Putem cultiva acest spirit civic mult mai mult.

Propun ca fiecare stat membru să completeze și să extindă programul european prin crearea unui corp național de solidaritate. Astfel putem dezvolta participarea în comunitate și voluntariatul și putem pune în prim-plan activitățile organizațiilor de la firul ierbii.

Am propus, deja, în România, înființarea Corpului român de solidaritate și cooperare (CRESC) și voi continua să încurajez legătura între Corpul european de solidaritate și această inițiativă. Sper, doamnă comisară, să susțineți această idee în relațiile cu statele membre.

Beata Kempa (ECR). – Panie Przewodniczący! Pani Komisarz! Wolontariat wyzwala dobro, wolontariat to niesienie dobra szczególnie tym potrzebującym w trudnych sytuacjach, ale to też inwestycja w osobisty rozwój młodych ludzi. Z tego miejsca chcę podziękować pani Šojdrovej, chcę podziękować pani Verheyen, całemu zespołowi negocjacyjnemu, Radzie, Komisji, bo rzeczywiście przyjęcie tego dokumentu to wielkie dobro, które dzisiaj dzieje się w Unii Europejskiej.

Europejski Korpus Solidarności to bardzo dobry dokument. Osiągnięte porozumienie pomiędzy Parlamentem, Komisją i Radą jest satysfakcjonujące dla wielu stron. Chciałabym jednak podkreślić, że bardzo ważnym komponentem jest ów komponent humanitarny. I bardzo dziękuję za zgodę – bardzo szybką, bardzo profesjonalną – na wszystkie te elementy, które są tak ważne dla odrębności tego bardzo profesjonalnego i bardzo dzisiaj potrzebnego wolontariatu humanitarnego. Panie Przewodniczący, Pani Komisarz, Szanowny Panie myślę, że to przede wszystkim spowodowało, że wspaniale dogadaliśmy się, ale kończąc – ostatnie zdanie Panie Przewodniczący – w moim kraju, w Polsce wielkim symbolem wolontariatu jest zmarła Helenka Kmieć. Została zamordowana w Boliwii, gdy niosła dobro jako młoda wolontariuszka. Mam nadzieję, że będzie nam patronować.

Λευτέρης Χριστοφόρου (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, κυρία Επίτροπε, η Ευρωπαϊκή Ένωση είναι συνώνυμη και ταυτόσημη με την αλληλεγγύη. Δεν θα μπορούσε να είναι αλλιώς, γιατί από τη Διακήρυξη Σουμάν, την 9η Μαΐου του 1950, μαζί με τον σπόρο για την ίδρυση της Ευρωπαϊκής Ένωσης ρίχτηκε και ο σπόρος της αλληλεγγύης, και παραμένουμε πιστά προσηλωμένοι προς αυτήν την αρχή και την αξία. Η Ευρωπαϊκή Ένωση είναι η μοναδική δύναμη στον κόσμο, η μοναδική Ένωση χωρών που εφαρμόζει στην πράξη την αλληλεγγύη και δεν την αντιμετωπίζει μόνο ως σύνθημα και ταμπέλα. Το Ευρωπαϊκό Σώμα Αλληλεγγύης ανταποκρίθηκε σε μια ακόμα ιστορική πρόκληση, όταν στις 14 Σεπτεμβρίου 2016, ο τότε πρόεδρος της Ευρωπαϊκής Επιτροπής, ο Jean-Claude Juncker, ίδρυσε ουσιαστικά το Ευρωπαϊκό Σώμα αλληλεγγύης για να φέρει τους νέους κοντά, για να τους συνενώσει με το στοιχείο του εθελοντισμού.

Εθελοντισμός, αλληλεγγύη και νέοι, που είναι το μέλλον της Ευρωπαϊκής Ένωσης, είναι οι πυλώνες της Ευρωπαϊκής Ένωσης για πρόοδο, ανάπτυξη, αλλά και μελλοντική συνύπαρξη σε έναν πλανήτη ιδιαίτερα ανταγωνιστικό. Για μια ακόμη φορά αποδεικνύουμε ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση εκτιμά αυτούς τους δεσμούς και μπολιάζει τους νέους με τις αρχές του εθελοντισμού, της αλληλεγγύης και της αλληλοβοήθειας. Μπορούμε, συνεπώς, να ελπίζουμε ότι έχουμε μια ισχυρή και δυνατή Ευρώπη. Είμαι ιδιαίτερα ευτυχής, γιατί διαχειρίζεται αυτά τα σοβαρά ζητήματα, τα ζητήματα του μέλλοντος, η Επίτροπος Mariya Gabriel, την οποία εμπιστευόμαστε απόλυτα και απεριόριστα. Την ευχαριστούμε γιατί δραστηριοποιείται στον ευαίσθητο τομέα της καινοτομίας, της έρευνας, των νέων και του αθλητισμού. Είμαι πεπεισμένος ότι οι νέοι μας θα πάρουν τη θέση που τους αξίζει στην Ευρωπαϊκή Ένωση και ότι θα υπάρξει ανταπόκριση στα δικά τους αιτήματα και στα δικά τους θέλω.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les Députés, encore une fois, je me réjouis du soutien que vous avez exprimé aujourd'hui aux ambitions du «Corps européen de solidarité», à savoir d'offrir aux jeunes Européens la possibilité de s'engager dans des expériences de solidarité et de volontariat au service de leur communauté ou de projets humanitaires. Il ne peut y avoir de sortie de crise que grâce à la solidarité et à la coopération. Je suis convaincue que le «Corps européen de solidarité» va contribuer, tout autant «qu'Erasmus+», aux efforts de relance et atténuer les conséquences socio-économiques et éducatives de la pandémie.

Je voudrais encore une fois vous remercier d'avoir soutenu ce programme, mais aussi d'avoir exprimé votre foi et votre espoir en celui-ci. C'est aussi à nous de continuer à œuvrer pour son développement, pour qu'il soit accessible au maximum, mais surtout pour qu'il puisse encore inspirer davantage de citoyens européens, tels que nous les connaissons et tels que nous voulons les voir.

Presidente. – La discussione è chiusa.

Comunico che non sono state presentate proposte di reiezione o di modifica della posizione del Consiglio a norma degli articoli 67 e 68 del regolamento. La posizione del Consiglio si considera pertanto approvata e, di conseguenza, l'atto proposto si considera adottato.

Le mie più sentite congratulazioni alla relatrice.

23. Künstliche Intelligenz in der Bildung, der Kultur und dem audiovisuellen Bereich (Aussprache)

Presidente. – L'ordine del giorno reca la relazione di Sabine Verheyen, a nome della commissione per la cultura e l'istruzione, sull' intelligenza artificiale nell'istruzione, nella cultura e nel settore audiovisivo (2020/2017(INI)) (A9-0127/2021).

Sabine Verheyen, *Berichterstatterin*. – Herr Präsident, sehr geehrte Frau Kommissarin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Auch zu dieser späten Stunde erlaube ich mir zunächst einmal, meinen Schattenberichterstattern, dem Sekretariat, den Mitarbeitern für die gute Zusammenarbeit und Kooperation und Zuarbeit zu danken. Durch diese Kooperation wurde, denke ich, ein guter umfassender Bericht möglich.

Wir haben einen Bericht verfasst zum Thema Künstliche Intelligenz in den Bereichen Bildung, Kultur und audiovisuelle Medien. In diesem Bericht fordern wir einen klaren ethischen Rahmen für den Einsatz von KI-Technologie in den Medien, um sicherzustellen, dass die Menschen Zugang zu kulturellen und sprachlich vielfältigen Inhalten haben.

Ein solcher Rahmen sollte auch den Missbrauch von Künstlicher Intelligenz zur Verbreitung von *Fake News* und Desinformation adressieren. Wir brauchen klare Regeln für KI-Technologien, sodass sie Antidiskriminierung, Geschlechtergerechtigkeit, Pluralismus sowie kulturelle und sprachliche Vielfalt schützen. Die Verwendung von Daten, die bereits bestehende Ungleichheit oder Diskriminierung widerspiegeln, sollte beim Training von Künstlicher Intelligenz ausgeschlossen werden. Stattdessen soll ein inklusiver und ethischer Rahmen zur Verwendung von Datensätzen entwickelt werden, die während des *Deep Learning Process* Anwendung finden.

Es gibt keinen Zweifel daran, dass Künstliche-Intelligenz-Technologien uns in Zukunft in allen Lebensbereichen begegnen und sicherlich auch bereichern werden. Wir müssen aber den Menschen in den Mittelpunkt der Nutzung aller Technologie stellen, und gerade im Bildungsbereich muss Künstliche-Intelligenz-Technologie auf den Menschen ausgerichtet sein, der die letzte Entscheidung trifft und die Verantwortung in seinen Händen hält.

Dennoch halte ich es für falsch, den Bildungsbereich in der Diskussion um Künstliche Intelligenz generell als Hochrisikosektor zu klassifizieren. Gerade im Bildungssektor gibt es alle erdenklichen Möglichkeiten, wie KI genutzt werden kann. Einige bergen höhere Risiken, andere weitaus geringere. Hier bedarf es aber einer klaren Risikoeinschätzung und keiner Pauschalisierung eines gesamten Sektors, um Regulierung und Sicherheitsmaßnahmen je nach wirklichem aktuellen Risiko abstufen zu können.

Auch ich möchte an dieser Stelle an die Bedeutung der Stärkung digitaler Kompetenzen auf Unionsebene als Voraussetzung für den Einsatz von Künstlicher Intelligenz in der Bildung erinnern und an die Notwendigkeit, vor allem auch die Lehrkräfte zu schulen, damit sie sich an die Realitäten der KI-gestützten Bildung anpassen können und Risiken durch falsche Nutzung der Technologie vermindert werden. Lehrerinnen und Lehrer müssen jederzeit in der Lage sein, von der KI getroffene Entscheidungen zu korrigieren, wie etwa bei der Bewertung von Schülerinnen und Schülern. Niemals dürfen Lehrer durch KI-Technologien ersetzt werden, und ganz besonders nicht in der frühkindlichen Bildung.

Für den Kultur- und Kreativsektor fordern wir eine kohärente Vision der Nutzung von Künstlicher Intelligenz auf europäischer Ebene und in den Mitgliedstaaten. Algorithmusbasierte Inhaltsempfehlungen, insbesondere bei Video- und Musikstreaming-Diensten, sollten die kulturelle und sprachliche Vielfalt in der Europäischen Union nicht negativ beeinflussen können. Dazu sollen spezifische Indikatoren entwickelt werden, um die Vielfalt zu bewerten und sicherzustellen, dass europäische Werke gefördert werden. So wollen wir *filter bubbles* reduzieren und mehr Transparenz für die Konsumenten ermöglichen, die so Algorithmusentscheidungen auch besser nachvollziehen können.

Wir haben Jahrzehnte lang dafür gekämpft, unsere Werte der Inklusion, der Antidiskriminierung, der Mehrsprachigkeit und der kulturellen Vielfalt zu etablieren, die unsere Bürger als einen wesentlichen Teil europäischer Identität sehen. Diese Werte müssen sich auch in der Onlinewelt widerspiegeln, in der Algorithmen und Künstliche-Intelligenz-Anwendungen immer mehr zum Einsatz kommen. Größtmögliche Transparenz und die Entwicklung von qualitativ hochwertigen und inklusiven Datensystemen für den Einsatz von *Deep Learning* sind von entscheidender Bedeutung ebenso wie ein klarer ethischer Rahmen, um den Zugang zu kulturell und sprachlich vielfältigen Inhalten zu gewährleisten.

Künstliche Intelligenz ist eine Technologie, die zahlreiche unserer Lebensbereiche beeinflusst und den digitalen Wandel maßgeblich vorantreibt. Eines steht dabei in meinen Augen fest: Letztlich muss die Technologie dem Menschen dienen. Der Mensch steht im Mittelpunkt und hat die Verantwortung sowie die Kontrolle und die letzte Entscheidung.

Ondřej Kovařík, *rapporteur for the opinion of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs*. – Mr President, on behalf of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), let me present the main elements from our opinion.

Primarily, we insist that any use of artificial intelligence in the education, culture and audiovisual sectors must fully respect fundamental rights and freedoms as set down in the Treaties. AI can enhance the education process if it's used wisely, contributing to digital skills which will be so important in the future. About 40% of children today will work in jobs that do not exist yet.

I therefore welcome the Commission's intention to update the digital education action plan in this regard. We highlight the need for safeguards in the use of AI for children, who are more vulnerable and therefore deserve particular attention and protection. There must always be the possibility for human intervention to ensure that no bias is found in the systems and there are equal opportunities for all.

Let me conclude my remarks by calling for an open regulatory framework for artificial intelligence where benefits in the education, audiovisual and cultural sectors are maximised and risks minimised.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs les Députés au Parlement européen, permettez-moi tout d'abord de remercier la rapporteure Sabine Verheyen, présidente de la commission de la culture et de l'éducation, et l'ensemble de cette commission pour ce rapport et pour avoir souligné l'importance de l'intelligence artificielle dans l'éducation, la culture et le secteur audiovisuel.

Le Parlement européen et la Commission européenne reconnaissent pleinement l'importance stratégique de l'intelligence artificielle et des autres technologies émergentes pour l'Union. L'intelligence artificielle transforme déjà nos vies et elle continuera d'avoir un impact croissant sur la façon dont nous apprenons, dont nous travaillons et dont nous profitons de notre temps libre.

Toutefois, ce changement ne va pas sans risque. Les technologies de l'intelligence artificielle sont de plus en plus utilisées pour diffuser des fake news, déformer la réalité, détourner des données ou même marginaliser des groupes de personnes. Il est donc temps d'exploiter les possibilités et de relever les défis.

L'heure est à l'adaptation et c'est précisément là que l'éducation entre en jeu. L'éducation peut contribuer et ajouter un pont entre les avancées technologiques et la formation nécessaire pour les utiliser de manière sûre, efficace et éthique. Le plan d'action pour l'éducation numérique exploite les possibilités offertes par les technologies telles que l'intelligence artificielle, la réalité virtuelle ou encore la robotique. L'objectif est d'étendre les pratiques réussies et de mieux comprendre les implications en matière d'éthique, de vie privée et de sécurité. Il proposera des mesures de financements et de soutien ciblées et servira de catalyseur pour promouvoir une approche stratégique de l'éducation numérique dans l'Union.

Grâce à ce plan, nous renforçons les compétences numériques et élaborons des lignes directrices qui aideront nos États membres à soutenir les éducateurs, les apprenants, les chercheurs et les futurs innovateurs, et ainsi à contribuer au développement d'un écosystème d'éducation numérique performant.

Par exemple, nous allons préparer des lignes directrices éthiques sur l'intelligence artificielle et l'utilisation des données dans l'enseignement et l'apprentissage. Je voudrais vous dire qu'en ce moment même, l'appel à des experts qui vont former ce groupe a été lancé depuis le 23 avril. L'idée est qu'ils commencent leur travail le mois prochain, c'est-à-dire au mois de juin, et d'avoir d'ici la fin de cette année un premier rapport.

Des lignes directrices similaires sur la culture numérique et la désinformation seront également élaborées, afin de lutter contre la diffusion des fake news et la désinformation en ligne. La sensibilisation est tout aussi importante, c'est pourquoi après la publication des lignes directrices, la Commission soutiendra des activités de sensibilisation destinées aux éducateurs et aux étudiants. Dans le même temps, nous mettons à jour le cadre des compétences numériques du plan d'action, en ajoutant l'intelligence artificielle et les compétences liées aux données. Ce cadre permet de définir les compétences requises pour des citoyens qui soient numériquement compétents au XXIe siècle.

Enfin, nous soutenons également la recherche et l'innovation en matière d'intelligence artificielle dans l'éducation. Nous avons commencé à explorer l'utilisation de l'intelligence artificielle et de l'analyse de l'apprentissage dans l'éducation pour soutenir le système éducatif, afin de répondre aux besoins et aux tendances en matière de compétences. Deux services d'intelligence artificielle en ligne sont en cours de développement en ce moment même.

Cependant, comme souligné dans votre rapport, l'impact des technologies numériques, telles que l'intelligence artificielle, va bien au-delà du secteur de l'éducation et de la formation. Elles ont également un impact sur les secteurs culturels et créatifs, ainsi que sur le secteur du patrimoine. Un exemple évident est la question du contrôle des services de streaming en ligne par l'intelligence artificielle, qui est mentionnée dans votre rapport et qui a suscité beaucoup d'intérêt lors d'une récente conférence en ligne intitulée «Diversité et compétitivité du secteur européen de la musique», que mes services ont organisée avec des experts des États membres et des représentants du secteur. Le streaming va fondamentalement changer la façon dont la musique atteint les consommateurs. Il peut créer des occasions de renforcer la diversité, mais il peut

aussi favoriser certains artistes, certaines langues ou certains genres au détriment d'autres. Il est donc essentiel de garantir une plus grande transparence dans l'utilisation des algorithmes par les services de streaming, et une compensation financière équitable pour les créateurs et les titulaires de droits.

Dans le même temps, les technologies numériques, telles que l'intelligence artificielle, offrent de nouvelles possibilités pour rendre le patrimoine culturel plus accessible à tous les publics, et aussi pour préserver le contenu culturel. La crise a également fait apparaître plus clairement que jamais la nécessité de renforcer le lien entre la numérisation, le patrimoine et l'éducation car les possibilités numériques rendent l'apprentissage du patrimoine plus accessible. Un bel exemple est la plateforme Europeana, qui a pu toucher près de 50 000 écoliers avec des cours en ligne et de nouvelles plateformes pendant la pandémie.

Nous explorons également la relation entre les technologies numériques et le patrimoine culturel, par l'intermédiaire du groupe d'experts de la Commission sur le patrimoine culturel, qui se réunit en avril, pour informer les représentants des États membres des possibilités offertes par l'application de l'intelligence artificielle au patrimoine culturel.

En ce qui concerne la recherche et l'innovation, le nouveau projet du programme «Horizon Europe» comprend un nouveau cluster culture entièrement dédié, qui va soutenir à ce moment-là la culture et la société inclusive et qui aidera les domaines de la culture et du patrimoine culturel à bénéficier de projets portant sur l'impact économique et social des applications technologiques et des services numériques liés à l'évolution du secteur.

Enfin et dernier point, la technologie a également un potentiel pour promouvoir le concept de tourisme culturel durable. Le groupe de travail composé d'experts européens sur le tourisme culturel durable, dans le cadre de la méthode ouverte de coordination et dans le contexte de précédents plans de travail pour la culture, a publié un rapport qui comprend la première définition du tourisme culturel durable, ainsi que des recommandations et des lignes directrices à l'intention des décideurs politiques. Je pense que c'est d'abord à nous de voir comment tous ces éléments-là peuvent véritablement servir les recommandations qui sont dans le rapport, pour lesquelles je vous remercie encore une fois du fond de cœur.

Kim Van Sparrentak, *rapporteur for the opinion of the Committee on the Internal Market and Consumer Protection*. – Mr President, this week in the Netherlands secondary schools have started their final exams, which is an important moment in their lives and for their future. Last year, in the UK, not exams but artificial intelligence determined A-level exam results, which resulted in arbitrary and discriminatory results. Kids who went to an expensive private school were systematically marked up and kids from state schools were systematically given a lower grade than expected.

We need to protect pupils and students against situations where a computer or algorithm decides their future without human oversight. But we also have to protect them from companies harvesting their personal data through educational software. In the Netherlands, 70% of all primary schools are now Google schools, which is increasingly raising privacy concerns. For crucial digital infrastructure, like our education systems, we must not be dependent on a small number of large companies. We need public investment in education technology, clear public procurement rules and always human oversight on all decisions about the future of pupils and students.

Ангел Джамбазки, *докладчик по становището на комисията по правни въпроси*. – Господин Председател, госпожо комисар Габриел, изкуственият интелект и неговото приложение стават все по разпространени в най-различни сфери на нашия живот като отбраната например. Станахме свидетели на изцяло преминаване на дейности от ежедневието ни неприсъствено, онлайн. Същото се случи в сферата на образованието, което показа един съществен проблем, за чието разрешаване трябва да се работи. 42% от населението на Европейския съюз нямат базови цифрови умения. Смятам, че учителите не могат и не трябва да бъдат заменени от машини и програми, в обозримо бъдеще поне, но трябва да се заложат средства за тяхната квалификация, за работа с изкуствен интелект, интерактивно преподаване. Изкуственият интелект играе роля и в разпространението на фалшивите новини. Важно е да съумеем да противодействаме и да го използваме за борба с дезинформацията. Не смятам, че трябва да бъде без надзор и без хора, тъй като неведнъж използването на алгоритми от големите социални мрежи и онлайн платформи води до сваляне, блокиране на съдържание, което си е чиста цензура. И това е сериозна част, за която благодаря и поздравявам докладчика. Обаче има и една много несериозна част, и признавам, впечатлен съм, дори в този доклад, когато става дума за изкуствен интелект, успяхте да вкарате любимите си теми като джендър-пропаганда, ЛГБТ и полове, равенства и т.н. Дори клетите роботи в бъдещето ще трябва да се съобразяват с тази пропаганда, което прави тяхното бъдеще доста тъжно, ми се струва, но какво да правим това е варианта, в който живеем.

Maria da Graça Carvalho, *relatora de parecer da Comissão dos Direitos da Mulher e da Igualdade dos Géneros*. – Senhor Presidente, Senhora Comissária, Caras e Caros Colegas, felicito a relatora, a Senhora Sabine Verheyen, pelo seu trabalho neste relatório, esperando que possamos aplicar com eficácia todo o potencial da inteligência artificial na educação, cultura e audiovisual.

Como relatora do parecer da Comissão FEMM, considero ser essencial que a União Europeia, ao regular a inteligência artificial, considere os aspetos éticos, nomeadamente na perspetiva de género. É também fundamental desenvolver estratégias para aumentar a participação das mulheres nas áreas do digital e, em particular, na inteligência artificial, nomeadamente através do sistema de educação.

Os setores audiovisual e cultural podem igualmente combater preconceitos que associam as novas tecnologias ao género masculino, por exemplo através da apresentação de bons exemplos no feminino, tanto na informação como na ficção.

Precisamos de todos, homens e mulheres, para termos sucesso nesta transformação que temos pela frente e temos que ser bem-sucedidos.

Miriam Lexmann, *za skupinu PPE*. – Pán predsedajúci, ľudská dôstojnosť a dobrá ľudstva musia byť vždy v centre vývoja i užívania jedinečnej technológie umelej inteligencie.

Už dnes totiž zasahuje takmer do všetkých oblastí nášho života. Dokáže nám pomôcť v mnohých situáciách, a poskytuje úplne nové možnosti. Okrem toho, že nám umožňuje prispôsobiť učenie na mieru, čo má obrovský význam pre budúcnosť vzdelávacích systémov, vie ovplyvniť aj to, aké informácie sa k nám prostredníctvom sociálnych sietí dostanú, a tak mení naše myslenie a rozhodovanie.

A tu je ten bod, keď musíme obzvlášť dbať na rozvoj kritického myslenia a digitálnej a mediálnej gramotnosti. Umelá inteligencia musí byť vždy založená na jasných požiadavkách transparentnosti. Užívatelia musia vždy byť oboznámení, že prichádzajú do kontaktu s umelou inteligenciou, a chápať základné rysy jej fungovania.

Členské štáty by preto mali predovšetkým dbať na kvalitu vzdelávania, a to nielen toho na školách, ale celkom vzdelávania v spoločnosti všetkých vekových kategórií. Kľúčové je etický rozmer umelej inteligencie. Musíme zabezpečiť, aby nespôsobovala pokrivenie vnímania reality. šírenie dezinformácií, či manipuláciu za účelom dosiahnutia zisku, ale práve naopak, aby jej cieľom bola služba človeku a jeho dobru.

Ibán García Del Blanco, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, la inteligencia artificial, sobre todo cuando se relaciona con libertades o derechos fundamentales, tiene que alcanzar las mayores cotas de cumplimiento con los estándares éticos.

La educación es un caso claro: debe ser considerada, dentro de esa división que ha establecido la propia Comisión, como sector de alto riesgo y, por lo tanto, controlarse desde la génesis hasta el desarrollo de las tecnologías que se puedan utilizar para mejorar en el ámbito de la educación, para mejorar la experiencia, pero nunca para sustituir la relación que tiene que tener también la educación, las personas que se educan, con los educadores, con los seres humanos: no hay que sustituir nunca esa posibilidad por la utilización de tecnología.

De la misma forma, hablando del sector de la cultura y del audiovisual, la implicación que tiene la utilización de estas técnicas, el cambio sobre ese ecosistema, puede ser tan grande que procede que hagamos una segunda lectura más concreta en este sector, y eso es lo que mandata de alguna forma también este informe, y se trata de un aspecto que quiero resaltar.

Y en último lugar tenemos la alfabetización digital: no se trata solo de tener habilidades digitales, se trata de entender profundamente lo que implica este fenómeno, y, por tanto, también quiero resaltar esa necesidad que tenemos de introducir en la educación esa comprensión del cambio del que estamos simplemente ya observando su máxima dimensión.

Laurence Farreng, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Madame la Commissaire, merci tout d'abord à la rapporteure, M[me] Verheyen, pour ce rapport très important. L'intelligence artificielle représente une chance immense pour les acteurs de l'éducation, de la culture et de l'audiovisuel européens. Qu'il s'agisse de dispositifs d'apprentissage, notamment linguistique, plus interactifs ou de valorisation de notre patrimoine, l'intelligence artificielle ouvre beaucoup de possibilités pour notre performance et notre compétitivité. Il est donc primordial, comme nous le demandons dans ce groupe pour ce rapport, de permettre à tous un accès équitable et juste à cette technologie numérique.

Cependant, celle-ci nous oblige également à relever plusieurs défis: d'abord, le renforcement des compétences numériques des Européens et la formation adéquate du personnel enseignant; ensuite, la structuration d'une filière recherche de pointe compétitive et attractive pour les chercheurs d'Europe; enfin, l'élaboration d'une intelligence artificielle éthique dès la conception et emblématique de nos valeurs européennes, telles que la diversité culturelle, l'égalité des genres ou la liberté d'expression et d'information. L'Europe a donc tout son rôle à jouer pour relever ces défis, grâce à ses programmes «Horizon Europe», «Europe numérique» et «Europe créative».

Toutefois, l'intelligence artificielle a aussi son côté obscur: les deep fakes, qui permettent de truquer les prises de parole, ou la diffusion accélérée de fausses informations. Contre ces pratiques, il nous faudra préserver les domaines à haut risque, comme l'éducation, et aussi lutter encore plus fortement contre la désinformation. À ce titre, nous attendons beaucoup du projet-cadre proposé par la Commission il y a quelques semaines.

Marcel Kolaja, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, artificial intelligence will bring changes to our societies. However, only if we eliminate the risks will these changes be positive. For instance, AI systems evaluating applications for universities must be considered high risk. Imagine that a technology faculty employs such a system and uses graduates' profiles for machine learning. Women are under-represented in technology, so the system may reject applications from women, based on that pattern, and such discrimination is unacceptable.

Systems with such an impact on people's lives must be verifiable at every stage of their life cycle by authorities and by civil society. Let me remind you that free and open source solutions serve this purpose best. We also need to update curricula so that students are prepared to fully participate in the digital society and to understand how AI systems may influence their decisions, shopping patterns or what they see online.

And finally, my Group has also been calling for a ban on facial recognition technologies in public space. Among other things, they can be easily abused to persecute investigative journalists. And please let me finish by thanking the rapporteur and other shadow rapporteurs for their work on this file.

Beata Mazurek, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Rozwój sztucznej inteligencji to szansa na kolejny skok cywilizacyjny. Aby tak się stało, musimy skoordynować działania inwestycyjne w tym zakresie oraz upowszechnić wiedzę na ten temat wśród społeczeństwa, które w dalszym ciągu wykazuje brak zaufania do tej technologii.

Dodatkowo, jeśli chcemy sprawnie wdrażać rozwiązania, które niesie ze sobą sztuczna inteligencja, musimy walczyć z wykluczeniem cyfrowym, które niestety dotyka sporą część mieszkańców Europy. Nauka o sztucznej inteligencji i cyfryzacji powinna odbywać się na wszystkich etapach edukacji. Wyedukowane społeczeństwo to najlepszy kapitał, który będzie mieć znaczący wpływ na jej rozwój.

Rządy państw członkowskich powinny wspierać wdrażanie nowoczesnych rozwiązań cyfrowych poprzez współpracę z innowacyjnymi firmami z Europy, tak jak to ma miejsce w Polsce poprzez rządową platformę GovTech, która wzmacnia zaangażowanie zewnętrznych podmiotów w doskonalenie cyfrowych umiejętności w różnych dziedzinach życia publicznego.

Martina Michels, *im Namen der Fraktion The Left.* – Herr Präsident, Frau Kommissarin! Der Kulturausschuss stellt naturgemäß andere Fragen als der Industrie—, der Beschäftigungs— oder der Verbraucherausschuss. Doch es geht bei der KI-Strategie der EU nicht nur um die Haftungsfragen bei selbstfahrenden Autos, um es einmal zuspitzend zu vereinfachen. Denken wir an die Wahlbeeinflussung durch *Cambridge Analytica*, an Maschinen, die Literaturwettbewerbe gewinnen und längst mehr als selbstgeschriebene Wetterberichte verbreiten. Dann wird deutlich: Ein gesellschaftspolitischer Ansatz einer europäischen KI-Strategie ist überfällig.

Der KI-Einsatz in Bildung, Kultur und Medien ist voll vom digitalen Gendergap. Studien zufolge hat jede zehnte Frau in der EU seit ihrem fünfzehnten Lebensjahr irgendeine Form von Cybergewalt erlitten. Der KI-Einsatz kann Meinungen blockieren, diskriminieren oder beeinflusst durch Datennutzung ohne Zustimmung. Der Bericht fordert nun, dass die Kommission prüft, Bildung als Hochrisikobereich in ihrer KI-Strategie anzuerkennen. Und er empfiehlt unterm Strich, das KI-Weißbuch umzuschreiben, sodass unsere Kultur, unser demokratischer Dialog der Zukunft darin auch mit einer ethischen, transparenten und diskriminierungsfreien KI stattfinden. Unsere Fraktion wird diesem Ansatz unbedingt zustimmen.

Paul Tang (S&D). – Mr President, one year ago I read *Weapons of Math Destruction* by Cathy O'Neil. She noticed that companies started AI for good reasons but forgot those reasons in due process. A month ago, the Commission proposed legislation for ethical AI and today the report adds what is missing to the Commission proposal, especially in paragraphs 18 and 45.

The first concern is the use of AI in advertising. The advertising business harms privacy, harms competition and above all, harms our democracy. That's why this calls for strictly limiting personalised ads and tracking of uses. The second concern is biometric recognition. As the Reclaim Your Face movement makes clear, it endangers our society and our children are the first ones to suffer. This calls for a ban on facial recognition in educational use: no more online proctoring, no more cameras on school premises. Let's use AI only for good reasons.

Svenja Hahn (Renew). – Herr Vorsitzender! Wir leisten gerade Pionierarbeit mit einem Rechtsrahmen für Künstliche Intelligenz. Frau Verheyen, Ihr Bericht verfolgt aus Sicht der Bildung und Kultur wichtige Punkte. Diese müssen aber über diese Bereiche hinaus ganz grundsätzlich gelten, wenn wir die Chancen von Künstlicher Intelligenz nutzen wollen. Ethische Prinzipien und Bürgerrechte müssen unsere Leitlinie sein für Entwicklung und den Einsatz Künstlicher Intelligenz. Es darf keinen Missbrauch digitaler Technologien geben, der Schutz unserer Grundrechte ist nicht verhandelbar.

Das unterscheidet uns und muss uns immer wieder unterscheiden von autoritären und totalitären Regimen. Künstliche Intelligenz muss immer grundrechtskonform sein. Chancen nutzen heißt deshalb auch, Anwendungen auszuschließen. Deshalb braucht es ein klares Verbot von generellen Überwachungspflichten wie Upload-Filtern oder biometrischer Überwachung im öffentlichen Raum. Schaffen wir einen smarten, nachhaltigen und technologieoffenen Rahmen für Künstliche Intelligenz, der auf ethischen Grundsätzen und europäischen Grundwerten basiert!

Pernando Barrena Arza (The Left). – Mr President, the report on artificial intelligence in education, culture and the audiovisual sector is a good one, and I'd like to congratulate all the colleagues involved.

The rapid and exponential development of artificial intelligence in a growing number of areas poses many challenges. In this regard, the report is the first one to take a socio-political approach to an artificial-intelligence strategy, to democracy, inclusion, securing freedom of speech and data security by looking at education, culture and media in the development and obligations of AI.

Nevertheless, I would like to raise a couple of issues: first, the importance of stressing non-discrimination, eliminating gender stereotypes, and developing inclusivity, also in data collection and its development; and, second, a gain for linguistic diversity and language learning. In this regard, we advocate for AI as a tool offering a specific potential for innovation, specifically for lesser-used languages in Europe.

Victor Negrescu (S&D). – Domnule președinte, doamnă comisară, dragi colegi, noile tehnologii au un impact substanțial asupra educației, culturii și sectorului audiovizual. Parlamentul European solicită evaluarea rolului jucat de inteligența artificială, dezvoltarea oportunităților oferite de aceste tehnologii, dar și informarea și protejarea adecvată a utilizatorilor.

Noi suntem autorii acestei transformări digitale și putem seta regulile și principiile, inclusiv de natură etică, în baza cărora dezvoltăm aceste tehnologii, făcând procesul mai uman și mai incluziv. Inteligența artificială nu poate să înlocuiască empatia profesorului, dar tehnologia poate ajuta la creșterea calității actului educațional. Creativitatea artistul nu trebuie să fie înlocuită de un algoritm, dar viitorii creatori de conținut pot folosi tehnologia pentru a genera venituri mai mari.

Dezvoltarea educației și a competențelor privind inteligența artificială este esențială. Europa poate fi un deschizător de drumuri în domeniul inteligenței artificiale, dar poate fi, de asemenea, un lider în materie de etică.

Mariya Gabriel, *membre de la Commission*. – Monsieur le Président, Mesdames et Messieurs, Madame la rapporteure, merci beaucoup pour cette discussion intéressante. Comme vous pouvez le constater, l'utilisation de l'intelligence artificielle dans les secteurs de l'éducation, de la culture et de la création présente de nombreuses possibilités, mais aussi des défis.

Nous voulons préserver la diversité culturelle de l'Europe dans l'environnement actuel, qui évolue rapidement. Nous voulons donc nous assurer que la grande diversité des acteurs culturels et créatifs européens puisse bénéficier de ces développements. Pour examiner les possibilités, la Commission a lancé une étude qui recensera des études de cas inspirantes pour tous les secteurs créatifs; les résultats sont attendus en décembre.

Pour ce qui est des défis, votre rapport souligne à juste titre, entre autres, l'importance de la protection de la vie privée, de la lutte contre la discrimination, de la promotion de l'égalité des sexes, du respect des droits de propriété intellectuelle, de la protection de l'environnement, et du droit des consommateurs. Tous ces défis sont examinés dans le cadre de diverses initiatives et études en cours. «L'Europe créative» reconnaît également ces défis et encourage la collaboration entre les secteurs de la culture et des médias afin de relever ces défis, par l'intermédiaire de son laboratoire d'innovation intersectoriel nouvellement créé.

Je voudrais terminer sur un sujet que je trouve particulièrement important. Nous devons nous assurer que ces développements technologiques ne changent pas nos valeurs et notre mode de vie européen. Le progrès sans l'inclusion et l'égalité, la diffusion de nouvelles ou de données sans éthique ne sont que des mots vides de sens. Nous devons nous assurer que personne ne sera laissé pour compte, que personne n'aura le sentiment que sa vie privée ou ses droits ont été violés, et que chacun aura une chance égale de s'épanouir. Après quatre conseils ces derniers jours et quatre débats ce soir, je voudrais encore une fois vous remercier de l'extraordinaire énergie que j'ai ressentie ce soir, et vous dire également que vous pouvez compter sur mon soutien.

Presidente. – La discussione è chiusa.

La votazione s svolgerà domani, mercoledì 19 maggio 2021.

Dichiarazioni scritte (articolo 171)

Margarita de la Pisa Carrión (ECR), *por escrito*. – La inteligencia artificial es, como se ha dicho, la electricidad del siglo XXI y Europa debe ser líder a través de la formación de las nuevas generaciones. No obstante, es un error plantear el futuro digital con una perspectiva ideológica como es la de género, y querer imponerla tanto a nuestros trabajadores como a nuestros estudiantes. El informe plantea incluso la idea absurda de que los robots no tengan género. La inteligencia artificial debería plantearse como una herramienta técnica al servicio del ser humano de forma ética y profesional.

Por otra parte, es preocupante el papel que se quiere otorgar a la inteligencia artificial frente al factor humano, que desvirtúa su propia naturaleza. Por ejemplo, cuando se utilizan técnicas antidiscriminatorias para corregir supuestos estereotipos.

Patryk Jaki (ECR), *na piśmie*. – Bardzo dobrze, że poświęcamy tyle uwagi sztucznej inteligencji jako Parlament Europejski. Dzisiaj objęcie efektywnymi prawnymi ramami SI jest kluczowe do obrony praw podstawowych i wolności. Wykorzystywanie SI w sektorze edukacji i kultury oraz w sektorze audiowizualnym jest obecnie na bardzo zaawansowanym poziomie przez Big Tech, ale niestety sami twórcy, nauczyciele czy demokratycznie wybrana władza nie mają nad tym żadnej kontroli. W zasadzie wszyscy jesteśmy obecnie petentami globalnych korporacji, które posiadają więcej danych o każdym z nas niż jakiekolwiek państwo czy też instytucja. Na pewno musimy mieć sprawne narzędzia do reagowania, przepisy, które jasno określają, co wolno, a czego nie, ale przede wszystkim przepisy chroniące każdego odbiorcę i użytkownika przed manipulacją.

Eva Maydell (PPE), *in writing*. – When we speak about Artificial Intelligence and other new technologies and their impact on our democratic societies, the conversation is focused on the dangers and threats. In a way, that's for a good reason – there is a lot we have to be cautious about: machine learning leading to biased outcomes, infringements on privacy, algorithms that encourage polarisation and division. For that reason, indeed, our regulations should be made very carefully. But what is equally or even more important is to see what the opportunities in AI are.

One area where there is tremendous opportunity for Artificial Intelligence to have a positive impact is the field of education. AI can allow students to learn better by providing differentiated and individualised learning or better access for those who may have visual or hearing impediments. AI can also help teachers by automating routine tasks and allowing teachers to spend more time focused on the students. Overall, AI and other new technologies have the potential to make education more efficient, effective and beneficial for all stakeholders involved. So long as the risks are mitigated properly, we should utilise these new technologies for the greater benefit of our society as a whole.

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

25. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

26. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

27. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

28. Schluss der Sitzung

(La seduta è tolta alle 23.31)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss

DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos

Amtsblatt
der Europäischen Union

DE
Reihe C

C/2024/5261

27.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 19. MAI 2021

(C/2024/5261)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 17. bis 21. Mai 2021

BRÜSSEL

Inhalt

Seite

1. Eröffnung der Sitzung . . . 3

2. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll . . . 3

3. Umgang mit der Herausforderung der weltweiten COVID-19-Pandemie: Folgen der Aussetzung des TRIPS-Übereinkommens der WTO auf COVID-19-Impfstoffe, Behandlung, Ausrüstung und die Steigerung der Produktions- und Fertigungskapazitäten in Entwicklungsländern (Aussprache) . . . 3

4. Der Interessenkonflikt des Ministerpräsidenten der Tschechischen Republik (Aussprache) . . . 30

5. Wiederaufnahme der Sitzung . . . 42

6. Erste Abstimmungsrunde . . . 43

7. Wiederaufnahme der Sitzung . . . 43

8. Agentur der Europäischen Union für Grundrechte: Zwischenbericht (Aussprache) . . . 43

9. Neue Wege der legalen Arbeitskräftemigration (Aussprache) . . . 52

10. Digitale Zukunft Europas: digitaler Binnenmarkt und Einsatz von KI für europäische Verbraucher (Aussprache) . . . 67

Inhalt Seite

11. Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (Aussprache) 84

12. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll 89

13. Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (Fortsetzung der Aussprache) 89

14. Die Bedeutung der Ziviljustiz für die wirtschaftliche Erholung nach COVID-19 (Aussprache) 94

15. Wiederaufnahme der Sitzung 97

16. Zweite Abstimmungsrunde 98

17. Wiederaufnahme der Sitzung 98

18. Umwelt: die Århus-Verordnung (Aussprache) 98

19. Europäisches Kompetenzzentrum für Cybersicherheit (Aussprache) 111

20. Das Programm „Fiscalis“ für die Zusammenarbeit im Steuerbereich 2021-2027 (Aussprache) 118

21. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll 124

22. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 2 GO): siehe Protokoll 124

23. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 112 GO): siehe Protokoll 124

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll 124

25. Mittelübertragungen und Haushaltsbeschlüsse: siehe Protokoll 124

26. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll 125

27. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll 125

28. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll 125

29. Schluss der Sitzung 125

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 19. MAI 2021

PRESIDENZA: ROBERTA METSOLA

Viċi President

1. Eröffnung der Sitzung

(Ħin tal-ftuħ tas-seduta: 09.00)

2. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

3. Umgang mit der Herausforderung der weltweiten COVID-19-Pandemie: Folgen der Aussetzung des TRIPS-Übereinkommens der WTO auf COVID-19-Impfstoffe, Behandlung, Ausrüstung und die Steigerung der Produktions- und Fertigungskapazitäten in Entwicklungsländern (Aussprache)

Il-President. – Il-punt li jmiss fuq l-aġenda huwa d-dibattitu dwar id-dikjarazzjoni tal-Kunsill u tal-Kummissjoni Nindirizzaw l-isfida globali tal-COVID-19: l-effetti tas-sospensjoni tal-ftehim TRIPS tad-WTO fuq il-vaċċini, it-trattament, it-tagħmir u l-kapaċità ta' produzzjoni fil-pajjiżi li qed jiżviluppaw (2021/2692(RSP)).

Nixtieq infakkar lill-onorevoli Membri li, għad-dibattiti kollha ta' din is-sessjoni parzjali, mhux se jkun hemm proċedura "catch-the-eye" u mhux se jiġu aċċettati karti blu.

Barra minn hekk, bħal fis-sessjonijiet parzjali preċedenti, huma previsti interventi mill-bogħod mill-Uffiċċji ta' Kollegament tal-Parlament fl-Istati Membri.

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council.* – Madam President, thank you for your invitation to this very important debate. More than one year since the outbreak of the COVID-19 pandemic, the epidemiological situation remains serious, particularly in light of the different variants that have emerged in this context.

We all share the same objectives. These are to rapidly develop and manufacture safe and effective therapeutics and vaccines and to distribute them equitably across the world. On 25 March, the members of the European Council highlighted that to overcome the current crisis, it was essential to accelerate the production, delivery and deployment of vaccines. Work on a vaccine-sharing mechanism must complement and support COVAX.

It is worth noting here that the European Union is a major exporter of vaccines to the rest of the world and a significant contributor to the COVAX Facility.

On the issue of a waiver of the TRIPS Agreement, as recently mentioned by Presidents Charles Michel and Ursula von der Leyen, the European Union is willing to discuss any concrete proposals on intellectual property rights for vaccines.

Regarding the announcement by the United States, we need to have more information to understand what the United States is planning to propose. It seems that the US proposal is different from the proposal made by India and South Africa. However, I wish to reiterate that in the current situation, speed and manufacturing capacity are the top issues. This is why, in the short term, the European Union's priority is to increase the production of COVID-19 vaccines to achieve global vaccination.

The EU considers that the TRIPS Agreement and the intellectual property system are part of the solution. They reflect a careful balance between protecting intellectual property on the one hand and promoting widespread access to medicines and healthcare on the other hand. That is why we should concentrate on harnessing the flexibility that already exists in the TRIPS Agreement. In particular, the European Union is ready to support a statement that reaffirms the Agreement's flexibility. Such a statement might confirm that, during a pandemic, the obligation to negotiate with the rights-holder can be put aside and the compulsory licence can cover exports to all countries that lack manufacturing capacity. Moreover, the European Union considers that the WTO and TRIPS framework offer many other possibilities that will help to attain our objectives. Increasing transparency of supply chains to tackle bottlenecks, streamlining customs procedures and eliminating export restrictions are some examples of these possibilities.

These elements are also included in the initiative by the European Union and its co-sponsors on trade and health. The initiative aims to establish a global cooperation scheme to remove unnecessary barriers to trade in times of health crises. Other effective and pragmatic approaches to support affordable and equitable access to COVID-19 diagnostics, vaccines and treatments include patent-pooling, licensing initiatives and knowledge/vaccine-sharing platforms.

Collaboration on therapeutics at global level is also crucial. The EU will intensify its cooperation with lower and middle-income countries to strengthen their health systems and healthcare workforce.

Finally, I would like to stress that we remain committed to opening a comprehensive dialogue in the WTO and other international fora.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Madam President, more than a year ago the COVID-19 pandemic began to sweep through the world. Today, thanks to the strong and coordinated EU response, we can say with cautious optimism that we are turning the corner in the fight against this devastating pandemic in Europe. But Europe's responsibilities do not end at our borders. We have always been mindful of the need for global solidarity, and we have demonstrated our solidarity with meaningful action because no one is safe until everyone is safe.

So what has the European Union done so far? First, we have spearheaded research and innovation for the development of safe and effective vaccines. Second, we have supported industry to increase production of vaccines and address the main supply-chain bottlenecks. Third, we have exported 50% of our production, more than 200 million doses, to 45 countries. Fourth, we have massively financed the COVAX facility and shared our vaccines via COVAX, up to 67 million doses so far, as well as bilaterally.

Team Europe is working to significantly ramp up donations through COVAX in the second half of 2021. Vaccine-sharing announced by EU Member States amounts to 11.1 million doses of which 9 million is shared via COVAX. So it is very clear that we have led the way, but as the fight is far from over more can and must be done.

At this crucial moment, universal and fair access to vaccines and treatments must be the global community's number one priority. The single most effective way to achieve this is clear. We need to continue to ramp up production. We need to share vaccines wider and faster, and we need to make vaccines affordable. Indeed this process is already underway. Global production of vaccines is rapidly increasing. It is estimated that 10 billion doses of COVID vaccines will be produced in 2021. We have more than 200 licensing and technology agreements between pharmaceutical companies in place as we speak, but we need to do even more. In particular, we need to ensure vaccination of the most vulnerable populations in the low and middle-income countries at affordable cost.

The dire situation that India is going through besides being a terrible humanitarian crisis is also having an impact on global vaccination since Indian production is now focused on accelerating domestic rollout. So the EU has a renewed responsibility as a major producer and exporter of vaccines to ensure global access, especially for the most vulnerable.

The rules-based global trading system can and should contribute towards this goal. We have been involved in various discussions at the World Trade Organization. The Commission intends to present soon a proposal to the WTO focusing on three components. First, trade facilitation and disciplines on export restrictions. Second, expansion of production, including through pledges by vaccine producers and developers, and third, clarification and facilitation of the TRIPS Agreement flexibilities relating to compulsory licences. So let me explain each of these three elements.

Our first aim is to commit to limit the application of export restrictions and keep supply chains open. Vaccine-producing countries should be ready to export a fair share of their domestic production. It should also be clear that no restrictions of any kind are applied to supplies to the COVAX Facility, and no measures should be taken to limit trade in inputs for vaccine and therapeutics production.

Our second objective is that governments should strongly encourage vaccine manufacturers and developers to expand production and ensure adequate supply of vaccines at production cost to low and middle-income countries during the pandemic. Such actions could include licensing agreements providing for a sharing of know-how, tiered pricing, contract manufacturing, and new investments in manufacturing capacities in developing countries.

We expect all vaccine producers and developers to make concrete pledges that support increased supplies to vulnerable developing countries. This is the best way to speed up supply in the EU and globally, and this is the best way to tackle new variants of the virus.

The third element relates to intellectual property. While voluntary licences are more effective as an instrument to facilitate expansion of production and sharing of know-how, compulsory licences are a perfectly legitimate tool in the context of a pandemic. It is therefore important for each WTO member to ensure that its legal framework on compulsory licensing is effective, and for the international community to facilitate such actions. This would entail WTO members agreeing on the following.

First, the pandemic is a circumstance of national emergency and therefore the requirement to negotiate with the rights holder may be waived. Second, when a compulsory licence is granted to a manufacturer ready to provide vaccines at manufacturing cost, this should be supported by setting out a remuneration for the patent-holder that entails no profit. And third, the compulsory licence could cover any exports to countries that lack manufacturing capacity, including via COVAX.

Beyond these proposals the Commission stands ready to fully support the WTO Director-General in her efforts to ensure equitable global access to COVID-19 vaccines and therapeutics.

We are also open to examining other options as long as they contribute to the objective of expanding production and facilitating an equitable access to vaccines and therapeutics. In this respect, the EU is ready to engage constructively to examine the extent to which proposals related to a targeted and time-limited waiver from intellectual property rights contribute towards these objectives. In any event it may take some time to increase the production in developing countries with available capacity. We therefore plan to launch an initiative to help scale-up vaccine manufacturing in Africa.

In the meantime, the Commission calls on countries which are already capable of producing vaccines and have vaccinated a large part of their population to follow the EU example and immediately start to share their production with other countries in need.

To conclude, I reiterate: ramping up production and sharing vaccines wider, faster and at affordable cost is the single most effective way to fight the pandemic in all regions of the world in this critical moment.

Esther de Lange, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, it's clear that more – no, much more – has to be done to fight corona in all corners of the world, and it needs to be done quickly. And if we zoom in on the EU, I can see a region that has exported almost as many vaccines as it has kept for its own use. One to keep, one for elsewhere in the world. If all developed countries had applied that same approach, we would now be further advanced in the global fight against this awful pandemic.

The EPP wants vaccines to reach arms in the EU and around the world, as many and as quickly as possible, and for that we need a whole range of measures. We need barriers to the exportation of materials and vaccines to be lifted, especially by countries like the UK and the US. Donations must be increased. Production, it has been said, needs to be ramped up drastically, here but also in Africa, Asia, Latin America. And the EU should in particular help empower Africa to produce vaccines itself. And, linked to this, the knowledge needed to produce vaccines needs to be transferred and shared.

In our opinion, this will get vaccines into arms quicker than the current debate, focusing only on the waiving of patents. But it will require efforts and contributions from all – governments, private partners, NGOs and industry.

And to industry, I would like to underline that it cannot in this crisis be business as usual. In this global emergency your first duty is not to shareholders, but to humanity.

Iratxe García Pérez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, hoy la Unión Europea tiene sobre sus hombros un desafío de gran envergadura: garantizar el suministro mundial de vacunas seguras y efectivas para que todo el planeta despierte en un mundo libre del virus. Lo hemos repetido muchas veces: la salud y la economía no estarán a salvo hasta que todo el mundo esté vacunado. Es cierto que la exportación desde suelo europeo de 200 millones de vacunas a cuarenta y cinco países es un ejemplo de solidaridad de Europa, a diferencia de los Estados Unidos, que ha retenido toda su producción, pero no es suficiente.

Bajo ninguna circunstancia podemos aceptar el estado del plan mundial de vacunación: la mayoría de países con menos recursos corren el riesgo de no inmunizar a su población hasta el 2024. De momento, las farmacéuticas están lejos de garantizar la fabricación necesaria: las dosis administradas hasta la fecha superan los mil millones, pero serían necesarias más de 12 000 millones de dosis para este año; las entregas del Mecanismo COVAX también están muy lejos de su objetivo inicial de repartir 2 000 millones de dosis antes de que acabe 2021.

Ante la gravedad de la situación, le pedimos a la Comisión Europea que apoye en la Organización Mundial del Comercio la suspensión temporal de patentes para asegurar la distribución planetaria de las vacunas. Por supuesto que reconocemos el papel que la propiedad intelectual ha jugado a lo largo de la historia como motor de progreso económico, pero las extraordinarias circunstancias de una pandemia que ha matado a más de tres millones de personas y llevado a decenas de millones a la indigencia requiere soluciones extraordinarias. Es la hora de decidir qué lugar queremos ocupar en la historia, porque ponerse del lado de los monopolios de las farmacéuticas en una pandemia simplemente supone permitir que muchas personas mueran cuando realmente podrían salvarse.

El ascenso del «nacionalismo pandémico» ha mostrado las deficiencias de las normas internacionales de comercio, inversión y propiedad intelectual. La Unión Europea tiene la obligación de liderar una respuesta internacional inmediata para abordar los problemas de conocimiento, producción y distribución que actualmente obstaculizan el acceso a las vacunas. No solo se trata de la suspensión temporal de las patentes: hay que promover, al mismo tiempo, los acuerdos de licencias voluntarias, adaptar las normas mundiales sobre derechos de propiedad intelectual a las necesidades de la lucha contra las pandemias, eliminar todos los obstáculos al comercio a lo largo de la cadena de valor para las vacunas y sus componentes y establecer una alianza público-privada para garantizar la distribución de vacunas e insumos.

Sabemos que el camino hasta lograr la vacunación mundial es arduo. En el proceso que ahora se abre en la Organización Mundial del Comercio, Europa debe liderar en esta cuestión. Recordemos a Nelson Mandela durante su pulso a cuarenta y una farmacéuticas que intentaron impedir que Sudáfrica importara medicamentos vitales más baratos en plena pandemia del sida; Mandela lo tuvo claro: el derecho a la salud pública no puede ser rehén de los intereses comerciales. Ante el riesgo de un «*apartheid* vacunal», la Unión Europea tiene la oportunidad de devolver la esperanza a millones de personas cuyos países no pueden garantizar el derecho a la salud y la vida. Se trata de un imperativo a la vez humanitario y geoestratégico.

Ha llegado la hora de dar un impulso a la lucha contra la pandemia. Harían bien los conservadores y liberales de esta Cámara en abandonar su actitud obstruccionista: si aumentamos nuestro compromiso con la vacunación mundial, los países y ciudadanos y ciudadanas de todos los continentes nunca olvidarán dónde estuvo la Unión Europea en este momento de necesidad.

Dacian Cioloş, *au nom du groupe Renew.* – Madame la Présidente, Joe Biden veut lever les brevets sur les vaccins. Bien. Je ne sais pas si c'est la solution à nos problèmes du moment, mais la proposition du président américain a au moins la vertu de relancer le débat sur l'accès à la vaccination de tous les pays. C'est un débat que nous avons d'ailleurs lancé quand nous avons proposé la création du mécanisme COVAX.

Les chiffres donnent en effet le vertige. Dans les pays les plus riches, un habitant sur quatre est aujourd'hui vacciné. C'est un habitant sur 500 dans les pays les plus pauvres. Imaginez donc: dans un hémicycle de 700 places plein comme celui-ci, seulement deux personnes seraient vaccinées, si l'on se rapporte aux proportions dans les pays les plus pauvres.

Donc, la vraie question est celle-ci: que fait-on pour faciliter l'accès de tous aux vaccins? Malheureusement, la proposition de Joe Biden n'apporte pas la réponse à cette question en temps utile, c'est-à-dire que ce n'est pas une réponse immédiate, parce que la levée des brevets est un processus long et complexe. Ensuite, il faut accompagner ceux-ci d'une recette de vaccins et d'ingénieurs qui savent préparer cette recette pour la produire, il faut former ces ingénieurs, il faut aussi avoir les moyens de produire les vaccins, et il faut les chaînes de montage et les frigos.

Une vraie solution pour aider les autres, c'est exporter nos doses maintenant, tout de suite, et c'est ce que fait l'Europe. La moitié de notre production de vaccins part à l'étranger et les Américains peuvent aussi nous aider dans cet effort. L'Europe est aussi à l'origine de la création du mécanisme COVAX. C'est à ce jour le seul outil de solidarité vaccinale au niveau mondial et nous en sommes les premiers contributeurs. Nous avons besoin d'aide pour améliorer le fonctionnement de COVAX et là, l'aide des Américains et de tous ceux qui peuvent contribuer est la bienvenue.

Donc, mes chers collègues, dans la bataille pour la vaccination, l'Europe n'a pas à rougir. Il faut continuer à augmenter la production, continuer d'exporter nos doses vers les pays qui en ont besoin et continuer à organiser la solidarité mondiale pour pouvoir assurer cette distribution; en même temps, oui, il faut lancer la réflexion sur une dérogation à l'accord de l'OMC concernant les vaccins, puisque c'est l'OMC qui prend cette décision, car cette crise sanitaire ne sera probablement pas la dernière. Donc, ce processus est utile et nécessaire, mais il n'est pas suffisant et, à mon avis, ne répond sans doute pas à l'urgence du moment.

Roman Haider, *im Namen der ID-Fraktion.* – Frau Präsidentin! Natürlich ist die Frage der Patentfreigabe ein zweischneidiges Schwert, weil ich einerseits keine Veranlassung habe, die Pharmaindustrie zu unterstützen, andererseits aber auch der Schutz des geistigen und auch des realen Eigentums ein hohes Gut in unserer Gesellschaft ist. Besonders in armen Staaten fehlt es an Impfstoffen, das ist offensichtlich. Wir brauchen daher hochqualitative Impfstoffe. Das kann – und da sind sich die Experten einig – nur in den derzeitigen Herstellerländern geschehen. Und da muss auch die Biden-Regierung in den USA ihre Blockade- und Exportverbotspolitik beenden, das betrifft nämlich auch die Impfstoffe.

Die zwei führenden mRNA-Hersteller werden noch heuer rund vier Milliarden und nächstes Jahr sechs Milliarden Impfdosen herstellen, und die werden auch zu reduzierten Preisen an Entwicklungsländer abgegeben. Dazu kommen dann noch mehrere Milliarden Dosen von den restlichen westlichen, aber auch von russischen, chinesischen Herstellern. Ab Mitte nächsten Jahres wird also ausreichend Impfstoff für die ganze Welt zur Verfügung stehen – ab Mitte nächsten Jahres. Genauso lange wird es aber auch dauern, die Produktion von Impfstoffen in Entwicklungsländern hochzufahren im Falle eines sofortigen *TRIPS waiver*, also wenn man jetzt sofort den Patentschutz zumindest teilweise aufheben würde. Und auch dann ist noch fraglich, ob Entwicklungsländer in so kurzer Zeit qualitativ hochwertige Impfstoffe in ausreichender Menge überhaupt herstellen können.

Man gewinnt durch eine Patentfreigabe also nichts – weder Zeit noch zusätzliche Impfstoffe. Ich frage mich daher: Was steckt hinter dieser Forderung, die von der Linken so massiv vorgetragen wird? Es ist wahrscheinlich wieder mal der Angriff auf das Eigentum, konkret in diesem Fall auf das geistige Eigentum, auf erfolgreiche jahrelange Forschung, die uns möglicherweise auch im Kampf gegen den Krebs noch zum Durchbruch verhelfen wird. Für mich ist also klar: Auch wenn in der letzten Entwicklungsphase staatliche Gelder die Forschung vorangetrieben haben, ist das kein Grund, jetzt die Patente aufzuheben und in Eigentumsrechte einzugreifen. Was wir sehr wohl brauchen, das ist eine verstärkte Lizenzvergabe durch die Hersteller und Partnerschaften mit neuen Herstellerländern. Darüber sollten wir reden und nicht über Enteignungen.

Philippe Lamberts, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, plus que jamais, nous sommes inégaux face à la mort. À l'heure actuelle, des centaines de millions de personnes sont toujours privées d'un vaccin qui pourrait leur sauver la vie, tout simplement parce qu'elles ne sont pas nées au bon endroit.

L'Union européenne n'est bien sûr pas responsable de la gestion de la crise sanitaire en dehors de ses frontières. Si elle peut être fière d'exporter 50 % de sa production vaccinale, il serait choquant et indigne de la voir continuer à bloquer au niveau international la suspension des brevets sur des vaccins contre la COVID-19, une mesure qui permettrait pourtant d'augmenter rapidement la production. Si elle devait placer le droit au profit au-dessus du droit humanitaire, afin de préserver les marges bénéficiaires des Big Pharma plutôt que la vie humaine, l'Union européenne nierait ses valeurs, à commencer par la protection et le respect de la dignité humaine. Le secteur pharmaceutique n'a pourtant pas besoin de notre aide: il affiche une santé financière insolente. Ainsi, Pfizer, Johnson & Johnson et AstraZeneca ont dépensé, rien que l'année dernière, 26 milliards de dollars en versement de dividendes et en rachat d'actions. Il est temps que l'Europe considère les vaccins comme un bien commun mondial, dont la quantité disponible et les prix ne peuvent être laissés à la discrétion de trois ou quatre groupes pharmaceutiques.

J'entends déjà certains me rétorquer que la levée des brevets sur les vaccins ne servirait à rien, car les pays pauvres seraient incapables de produire les doses. Je rappellerai d'abord que certains laboratoires européens sont passés de zéro capacité à une production de plusieurs millions de doses par semaine en quelques mois à peine; et qu'ensuite, partout dans le monde, des usines pharmaceutiques existent et annoncent la capacité de produire des vaccins, mais se voient refuser une licence de production par les grands laboratoires.

D'autres vont jusqu'à prétendre que la suspension des brevets menacerait la capacité d'innovation du secteur privé dans le futur. Un comble, quand on sait que ce sont la recherche publique et les financements publics qui sont en grande partie à la base des vaccins les plus performants contre la COVID-19. Une fois encore, les profits seraient privatisés, alors qu'une partie substantielle des coûts a été portée par la collectivité.

La suspension des brevets n'est, certes, qu'une partie de la solution; elle doit aller de pair avec un transfert de technologie et de savoir-faire. Si les Big Pharma refusent de partager leur savoir sur une base volontaire, la Commission européenne devra donc se résoudre à les y contraindre. Continuer à empêcher d'autres pays d'accéder aux outils permettant de lutter contre la COVID-19 ne serait pas seulement une faute morale, ce serait aussi une grave erreur politique. Plus on tarde à immuniser les populations des pays défavorisés, plus on court le risque de voir apparaître de nouveaux variants contre lesquels les vaccins actuels seraient inopérants.

Nos dirigeants doivent donc choisir: obtenir l'adhésion des actionnaires ou celle des citoyens, privilégier les profits à court terme ou la santé publique mondiale. C'est dans ces choix de société que se révélera la nature réelle du projet européen.

Geert Bourgeois, *namens de ECR-Fractie*. – Voorzitter, de opheffing van patenten is een goedbedoeld maar ondoordacht idee om ontwikkelingslanden te helpen. Concurrerend onderzoek stelt ons immers in staat razendsnel goedwerkende en doeltreffende vaccins te ontwikkelen die ook voor de toekomst veelbelovend zijn.

Het intellectuele-eigendomsrecht is de vrucht van jarenlang intensief onderzoek en dure inspanningen en zorgt voor tienduizenden banen, waarvan vele op het gebied van onderzoek en ontwikkeling.

Er is geen bewijs dat de opheffing van patenten tot snellere, hogere productie en een hogere vaccinatiegraad zal leiden. De productie van vaccins is een uiterst ingewikkelde kwestie. De productie en kwaliteitscontrole alleen zouden zo veel tijd in beslag nemen dat er geen verlichting meer zou kunnen worden gebracht in 2021.

De oplossing ligt in het drastisch verhogen van onze productie. De productie van dit jaar alleen, van tien tot elf miljard doses, zou in dit verband al volstaan, maar optimisten verwachten in 2022 zelfs overschotten.

In het Westen zijn ruim tien doses per volwassene besteld. Desalniettemin is de EU de enige die vaccins uitvoert. De grote productiehoeveelheden zullen tegen kostprijs of gratis naar ontwikkelingslanden moeten worden uitgevoerd. Uiteraard moeten daarvoor licenties worden verleend en kan in voorkomend geval een beroep worden gedaan op de bestaande regelgeving inzake dwanglicenties. Daarmee zijn de vaccins echter nog niet toegediend.

Ik roep de Raad en de Commissie daarom op zo snel mogelijk afspraken te maken met de landen van het Westen, niet alleen om de overtollige vaccins zo snel mogelijk naar ontwikkelingslanden uit te voeren, maar ook om op grote schaal menselijke en logistieke steun te verlenen voor de toediening van de vaccins in landen die zelf niet over de nodige middelen beschikken.

Manon Aubry, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, comment en est-on arrivé à débattre encore aujourd'hui de la levée des brevets sur les vaccins? Cela aurait dû être une évidence dès le départ, si vous n'aviez pas servi les intérêts des laboratoires pharmaceutiques. Des millions de vies sont en jeu et votre inaction tue.

Il y a deux mois, j'interpellais déjà la présidente de la Commission face au fiasco de la stratégie vaccinale de l'Union européenne. Force est de constater que rien n'a changé depuis. D'ailleurs, ni la présidente de la Commission, ni le président du Conseil n'ont daigné être des nôtres, être présents face à nous pour rendre des comptes. Je comprends qu'ils se cachent, car j'aurais honte à leur place.

Honte d'avoir imposé des restrictions inédites de liberté aux citoyens, sans imposer de règles aux laboratoires. Honte d'avoir laissé les vaccins devenir des biens privés, alors qu'ils ont été financés par de l'argent public. Honte d'avoir laissé la pandémie devenir une machine à profit, avec trois milliards de bénéfices pour Pfizer rien qu'au premier trimestre. Honte d'avoir protégé à tout prix le monopole de production et causé la pénurie mondiale. Honte d'avoir privilégié les pays riches, qui ont reçu 80 fois plus de doses que les plus pauvres. Honte d'avoir perdu un an, alors que des entreprises comme Teva sont prêtes à produire des vaccins si on leur donne la recette. Honte d'ignorer l'appel de l'ONU, de 100 États, de 175 ex-dirigeants et prix Nobel, de l'OMS, des scientifiques, des ONG et même du président américain, Joe Biden. Honte de considérer que le brevet d'un vaccin a la même valeur que celui d'un iPhone. Honte de traiter la santé comme un marché et la vie des gens comme une variable d'ajustement. Honte, en résumé, d'être devenu le dernier défenseur de l'industrie pharmaceutique en refusant obstinément de soutenir la levée des brevets à l'OMC.

Oui, Madame von der Leyen, mais aussi Monsieur Michel, Madame Merkel, Monsieur Macron, vous devriez avoir honte d'être les idiots utiles des Big Pharma. Cessez de nous prendre pour des imbéciles en parlant des vaccins comme de biens communs, alors que vous faites tout pour les maintenir dans le marché. Nous avons remporté la bataille culturelle contre les mensonges des lobbies grâce à une mobilisation citoyenne sans précédent, même si nous étions bien seuls dans ce Parlement à porter ce combat. Reconnaissez maintenant votre erreur et assumez enfin vos responsabilités. La levée des brevets doit être immédiate, sans condition, intégrale et durable. Le reste du monde vous regarde et ne vous pardonnera pas une nouvelle trahison.

Tiziana Beghin (NI). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, voglio dirlo senza giri di parole: liberate i brevetti! Non è solo il Movimento 5 Stelle che io rappresento che lo chiede, ma il mondo intero: il presidente Biden, il papa, l'OMS, ma soprattutto la maggioranza dei cittadini europei.

Lei dice che è complicato: certo che lo è! Ma la complessità si affronta, non si evita, ancora di più quando in gioco ci sono delle vite. Solo il 9 % dell'umanità è stato vaccinato, l'1 % nei paesi poveri. Ogni giorno di ritardo è un regalo al virus, un'occasione per creare varianti che possono riportare l'orologio a marzo 2020 e farci ricominciare da zero. Perché una cosa deve essere chiara: se il mondo non ne esce, non ne usciremo nemmeno noi.

E quindi basta fingere di proteggere l'innovazione, quando in realtà si stanno solo proteggendo azionisti e dividendi. *Big Pharma* ha ricevuto decine di miliardi pubblici per la ricerca e questi vaccini li abbiamo pagati due volte: prima per svilupparli, poi per comprarli ancor prima di sapere se funzionassero. Rischio zero e guadagno sicuro per *Big Pharma*, mentre noi abbiamo subito contratti segreti, ritardi e riduzioni.

Perciò io dico che i vaccini sono un bene pubblico: appartengono al genere umano, sono di tutti noi. E se vogliamo uscire da questo incubo, bisogna vaccinare il mondo intero, obbligare i produttori a smettere di guadagnare sulla pandemia.

Signor Commissario, l'Europa ha imposto restrizioni e sacrifici a 500 milioni di cittadini. Vuole forse dire che non è in grado di imporre a qualche multinazionale di non speculare sulla vita? Liberiamo subito i brevetti sui vaccini e i macchinari per produrli: liberiamoli ora!

Esteban González Pons (PPE). – Señor presidente, contra la COVID se han fabricado dos tipos de vacunas: unas, tradicionales, y otras, basadas en una nueva tecnología que podría cambiar el tratamiento con que hoy se combaten muchas enfermedades, incluidos algunos cánceres, conocida como «ARN mensajero», y que es europea.

En este segundo caso, con la patente, se expropiaría también un largo trabajo de investigación y la llave de todas las aplicaciones futuras. Las empresas que han desarrollado la tecnología de ARN mensajero en Europa son pequeñas y llevan menos de veinte años en el sector. Si se les obliga ahora a compartir su trabajo con las farmacéuticas chinas, indias o rusas, por ejemplo, no solo se arruinará su trabajo, sino también el liderazgo europeo en uno de los pocos campos en los que aún lo mantenemos. Y los países que más las necesitan seguirán sin fabricar vacunas.

Se pinchan vacunas, no patentes. La escasez de vacunas no la provoca la patente, sino la insuficiente producción. Estamos ante una emergencia humanitaria internacional. Incentivemos, pues, acuerdos entre empresas para que multipliquen las vacunas que fabrican, pero, tratándose de algo tan estratégico como la salud pública, protejamos a nuestros investigadores de las ambiciones de Rusia o de China que, por cierto, jamás compartirán sus avances.

Fabriquemos vacunas para todos, pero no corramos el riesgo de no saber quién fabrica las nuestras.

Heléne Fritzon (S&D). – Fru talman! Kommissionär! Det är av största vikt att EU verkar aktivt för att säkerställa global tillgång till vaccin. Det är en fråga både om global solidaritet och om att skydda vår befolkning, eftersom ingen är säker förrän pandemin har stoppats överallt.

Att frågan om att tillfälligt lyfta patentskyddet diskuteras är rimligt, och det är min bestämda uppfattning att vi inte ska stänga några dörrar. Grundproblemet handlar dock om produktionskapaciteten. Därför måste fokus fortsatt vara på investeringar och ökat stöd för Covax. Vi måste säkerställa produktion och distribution av vacciner. Vidare handlar det om att få bort exportrestriktioner som tyvärr finns och som hämmar vaccinproduktionen.

EU ska verka för att säkerställa en global tillgång. Det handlar om människors liv och hälsa.

Samira Rafaela (Renew). – Madam President, I am in politics to protect people's lives and health, and if that means I need to support less favourable options for one of the richest industries in the world, I will do so. Not one life in this world is less important than patents on vaccines. I expect the EU to contribute to the fight against the pandemic by putting all options on the table.

The EU has produced vaccines and kept exporting to third countries via COVAX in the last months. Only this week, the US announced that it will finally contribute to the global distribution effort. However, the global distribution effort is at risk of being far too slow to reach the goal of 70% of the world's population vaccinated, and it is a shame that export restrictions are placed on vaccines and raw materials.

This is not the way forward in a global pandemic. This is vaccine privilege. The EU needs to remain cautious and not follow this path. Developing countries are depending on a limited supply. Actively scaling up global production should be our top priority to get out of the global pandemic, and the EU must support a temporary waiver of certain aspects of the TRIPS agreement.

I call on the Council and the Commission to keep a comprehensive approach towards expanding global production. We are not safe until everyone is safe.

Marco Campomenosi (ID). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, la premessa da parte mia è che anche io sono d'accordo ad avere una deroga agli accordi TRIPs/OMC e quindi una liberalizzazione temporanea di questi brevetti, che è un tema che poi riguarda anche le licenze.

Benissimo: abbiamo impiegato ingenti finanziamenti pubblici per arrivare a questi risultati e i guadagni sono stati fatti dalle case farmaceutiche quindi, viste le circostanze, si può benissimo andare a percorrere strade nuove.

È chiaro che però non dobbiamo prendere in giro le persone: la capacità produttiva non si può improvvisare e il costo dei brevetti è solamente uno degli aspetti complessi per arrivare alla produzione di un vaccino. Però qua una cosa giusta per me è giusta e si può percorrere.

Abbiamo diversi momenti a livello internazionale: il G20 sulla sanità che si terrà a Roma proprio venerdì; l'Assemblea mondiale sulla sanità e poi, in sede di Organizzazione mondiale del commercio, proprio la riunione a inizio giugno su questi accordi su cui si può introdurre una deroga.

Ecco, l'hanno detto anche dei miei colleghi, vi sono restrizioni all'export che creano problemi, dei blocchi geopolitici che stanno pure creando delle problematiche e poi, però, permettetemi di aggiungere alcune responsabilità: le responsabilità dell'Unione europea che, prima di questa crisi, e Lei, Commissario, lo sa bene, chiedeva agli Stati membri di tagliare pesantemente le spese nella sanità, e la responsabilità di questa Unione europea che ha stipulato contratti su cui da gennaio chiediamo chiarimenti e su cui non abbiamo risposte.

Ecco, spero che questi momenti internazionali di confronto siano anche l'occasione per chiarire e chiedere a qualcuno che cosa è successo a Wuhan e spero anche che sull'Africa vi sia meno ipocrisia, perché oggi qualcuno dice che vuole fare questo per dare la possibilità ai cittadini africani di vaccinarsi: io però vedo Atene, Roma e Madrid lasciate sole quando i cittadini africani cercano la soluzione ai loro problemi migrando clandestinamente in Europa. Ecco, partiamo da una strategia sull'Africa che sia seria e concreta.

Sara Matthieu (Verts/ALE). – Voorzitter, het is hoog tijd dat Europa onverwijld en duidelijk de opheffing van de Trips-Overeenkomst steunt. De hele wereld kijkt toe en de VS en honderden andere landen zijn ons al voorgegaan.

Commissievoorzitter Von der Leyen wilde van de vaccins een mondiaal collectief goed maken. In plaats daarvan heeft zich echter een "Europeanen en Big Pharma eerst"-mentaliteit ontwikkeld, terwijl in de rest van de wereld nog altijd massaal mensen sterven. Commissaris Dombrovskis, het is hoog tijd om de belofte van de Commissie waar te maken; om een levensreddend standpunt in te nemen en niet langer blindelings de kaart van de Big Pharma-lobby te trekken.

Het tijdelijk opheffen van patenten is de beste manier om ervoor te zorgen dat de hele wereld zo snel mogelijk wordt gevaccineerd. Zonder deze broodnodige internationale aanpak krijgen de varianten van het virus vrij spel en is niemand veilig. Dit betekent uiteraard dat we ook onze kennis en technologie moeten delen. Dat is geen onredelijke eis ten opzichte van de grote farmaceutische bedrijven, aangezien de vaccins voor een groot deel met ons belastinggeld zijn voorgefinancierd.

Steun onverwijld de opheffing van de Trips-Overeenkomst en schrijf geschiedenis.

Joanna Kopcińska (ECR). – Pani Przewodnicząca! Głosy, jakie daje się słyszeć w kontekście dyskusji o możliwym zawieszeniu postanowień porozumienia o handlowych aspektach własności intelektualnej, to przede wszystkim spolaryzowana debata pomiędzy zwolennikami i przeciwnikami zniesienia lub złagodzenia praw własności intelektualnej w stosunku do nowo opracowanej technologii przeciw wirusowi COVID-19.

Z perspektywy medycznej żadna ze wspomnianych decyzji nie jest równoznaczna z biletem do szybkiego wyjścia z pandemii. Pomimo wyraźnie złożonego tematu zarówno po jednej, jak i po drugiej stronie w całej dyskusji nie powinniśmy zapominać przede wszystkim o pacjencie. W ujęciu pacjenta usprawnienie produkcji szczepionek, właściwy i szybki sposób ich dystrybucji, zapewnienie bezpłatnego i nieopóźnionego dostępu do nich powinny być naszym nadrzędnym celem. Kiedyś zostało powiedziane: połączenie sił to początek, pozostanie razem to postęp, wspólna praca to sukces. Jako Unia Europejska połączyliśmy prace w inicjatywie COVAX, jako państwa członkowskie pozostajemy razem w zakresie dystrybucji i wdrażania procesu szczepień, ale sukces wyjścia z pandemii osiągniemy, działając solidarnie, realnie odpowiadając na potrzebę uwspólnotowienia patentów na szczepionki, które powinny być traktowane jako dobro wspólne.

Marc Botenga (The Left). – Voorzitter, er vallen bijna tienduizend doden per dag omdat er niet genoeg vaccins zijn. Toen Europees Links daar een jaar geleden voor waarschuwde, stonden wij helemaal alleen en werden we misprijzend door de Europese Commissie aangekeken. Dankzij onze campagne en de druk van onderen staat dit thema vandaag echter bovenaan de agenda van het Europees Parlement.

We hebben dringend meer vaccins nodig, maar de productie wordt door patenten beperkt. Deze patenten geven één of enkele bedrijven het alleenrecht op de productie van vaccins, waardoor een monopolie ontstaat. De bedrijven beslissen vervolgens hoe veel of hoe weinig ze willen produceren: miljarden winst voor hen, vaccintekorten voor ons.

Er wordt gezegd dat patenten het probleem niet zijn en dat de opheffing van patenten innovatie in de weg zal staan. De moderne mRNA-vaccins zijn echter aan universiteiten ontwikkeld en farmaceutische bedrijven hebben miljarden aan overheidssteun ontvangen. Innovatie is een collectief succes. Farmaceutische bedrijven slepen dankzij patenten miljarden-winsten in de wacht terwijl er mensenlevens verloren gaan omdat er niet genoeg vaccins zijn.

Hef die patenten op.

Enikő Győri (NI). – Elnök Asszony! Ez már megint egy fals vita, az Európai Parlament már megint szereptévesztésben van. A TRIPS-megállapodás alóli mentesség ugyanis a WTO hatásköre. Nem most van itt az ideje, hogy jóság-versenyben egymásra licitáljunk az USA-val. A racionalitás és a józanság megőrzése válságidőkben erény. A globális cél az, hogy minél több ember minél hamarabb megkapja az oltást, éljen bárhol a világon. A szabadalom felfüggesztésétől nem nő a gyártási kapacitás, nem lesz technológia és know-how mindenhol.

Arról nem is beszélve, hogy a TRIPS-megállapodás keretében jelenleg is létezik a közegészségügyi kényszerengedélyezés intézménye, és országok élnek is vele. Közben arról se feledkezzünk meg, hogy az USA eddig nem exportált vakcinát és a gyártáshoz szükséges nyersanyagokat, miközben az EU minden második legyártott vakcináját kiviszi. Teszi ezt annak ellenére, hogy az Unión belül sincs elegendő oltóanyag. Az EU a külföldi vállalásokban példaértékűen teljesít. Nekünk mindezek helyett arról kellene faggatnunk a Bizottságot, miért nincs elegendő vakcina a polgáraink megvédésére most, és ezáltal miért szenved naponta milliós károkat az uniós gazdaság.

Christophe Hansen (PPE). – Madam President, waiving patents is an intuitively appealing idea. As much as I share the conviction that we will not have beaten the virus before the global population is vaccinated, I am convinced that waiver would not be the easy and quick solution we need to boost the global vaccine production and to get more shots into the arms of the worldwide priority populations. Because, unfortunately, to produce a vaccine much more than a patent is needed.

That the US Administration has now come out in support of the waiver I cannot but interpret this as a smokescreen, designed to deflect from the fact that they are barely exporting any vaccines and vaccine components themselves. Instead of sloganeering, it would be far more helpful if the US would export some of their vaccine stockpile, estimated at over 60 million shots.

So, instead of losing ourselves in theoretical debates, we should focus on the urgency at hand by cranking up vaccine output through increased production at home and abroad, increasing exports, for example through COVAX, facilitating targeted technology transfers to countries with existing production capacities and by using the existing TRIPS flexibilities in the rare cases where IP rights are an obstacle.

So, please let's avoid and mind the gap, there is just more than the waiver of the patents.

Marek Belka (S&D). – Madam President, the fight against COVID-19 has gained new momentum due to the US declaration supporting a temporary TRIPS waiver for vaccines. However, we have to remember that declarations should not replace concrete action. So far, it is mostly the EU that has openly allowed for the export of vaccines. Other highly developed economies should also play their part in addressing the global pandemic emergency.

Respect for intellectual property rights is crucial for incentivising vaccine research, but we cannot forget what is really at stake here. As one might say, we should not care for silverware when the whole house is on fire. We have to address worldwide vaccine shortages. Not only active technology transfers, but also increasing investment in the production capacity of developing countries should be our goal. This is a rare opportunity to work for the benefit of the global population and our own, as no one will be safe until everyone is safe.

Chrysoula Zacharopoulou (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, chers collègues, finalement, soyons fiers d'être Européens! Nous produisons des vaccins, nous exportons la moitié de notre production, nous vaccinons notre population et dès le début de cette crise, nous avons imaginé et financé les mécanismes ACT-A et son pilier Covax pour garantir un accès équitable aux vaccins partout dans le monde.

Pendant ce temps-là, le président Trump disait «America first». Tel Atlas, l'Europe, solidaire et fidèle à ses valeurs, porte depuis 15 mois la réponse mondiale à la pandémie. Le retour des États-Unis sur la scène multilatérale a été fortement salué par tous. Mais il y a les paroles et il y a les actes. Pensez-vous vraiment qu'une annonce politique sur la levée des brevets, bien que ce soit un débat légitime, va répondre à l'urgence de cette crise? La réponse, chers collègues, est non. Ce que nous attendons aujourd'hui des États-Unis, c'est d'exporter enfin des doses, de ne plus bloquer l'exportation des matières premières et de donner des doses via COVAX. Voilà le vrai débat!

Mes chers collègues, pendant que nous débattons sur les brevets, il y a des gens partout dans le monde qui attendent des vaccins maintenant, pas dans deux ans, pas dans cinq ans. Je lance donc un appel à tous les États membres et aux pays du G7 à partager des doses via COVAX.

L'Europe est meilleure quand elle est dans l'action que dans la réaction aux annonces. Soyons fiers de tout ce que nous avons fait, car nous n'avons ni à rougir, ni à avoir honte, ni à recevoir des leçons de solidarité.

Luisa Regimenti (ID). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, in un contesto di crisi sanitaria senza precedenti, una temporanea condivisione delle tecnologie brevettate, oltre che delle conoscenze, dei dati e delle risorse, specialmente in paesi in via di sviluppo e con carenze strutturali di forniture mediche, può contribuire a raggiungere la sicurezza sanitaria globale. Una sospensione dei brevetti che sia limitata nel tempo e che riconosca un equo contributo ai cedenti non rappresenterebbe un disincentivo per chi produce.

Tuttavia dobbiamo tenere presente che la liberalizzazione dei brevetti non è di per sé sufficiente a garantire la sicurezza e la capacità produttiva. La nostra priorità deve essere quella di concentrarci su piani europei e nazionali di produzione, che devono basarsi sulla tecnologia più avanzata e su un'adeguata catena di distribuzione: solo così si potrà espandere l'offerta.

In conclusione, se una riflessione sulla liberalizzazione dei diritti di proprietà intellettuale è senz'altro opportuna, bisogna però dare precedenza ad altre azioni più utili e urgenti, quali un aumento della capacità di produzione di vaccini in Europa e il maggior sostegno possibile alla ricerca, anche in considerazione delle varianti.

Se vogliamo nel concreto garantire che vaccini arrivino ovunque e in fretta, anche nei paesi a basso reddito e che non sono ancora in grado di somministrarli, dobbiamo percorrere strategie realmente cooperative e programmare aiuti sanitari che coinvolgano però tutta la comunità internazionale.

Il COVID non sarà sconfitto del tutto se non sarà sconfitto ovunque e con l'apporto di tutti, in una strategia comune che sia però armonica e giusta.

Diana Riba i Giner (Verts/ALE). – Señora presidenta, señor presidente en ejercicio del Consejo, señor vicepresidente ejecutivo de la Comisión, la humanidad ha hecho algo histórico: en un esfuerzo público-privado sin precedentes, hemos conseguido diseñar, en tiempo récord, vacunas muy eficaces contra una enfermedad que ya ha terminado con millones de vidas, pero este logro puede quedar eclipsado por nuestra gestión. Es difícil entender que, mientras en algunos países nos empezamos a preguntar si vacunar a nuestros hijos e hijas, los veintinueve países más pobres solo hayan recibido el 0,3 % de las dosis disponibles.

La Unión Europea debe apoyar una suspensión temporal de las patentes, y, si no lo hacen por el bien común, háganlo por su propio interés, porque mientras no vacunemos a todo el mundo, nadie estará a salvo: las cadenas de suministro seguirán afectadas, la crisis económica se cronificará, las restricciones de movilidad persistirán y las nuevas variantes del virus seguirán llegando, también aquí. Europa tiene que ser parte de la solución: asumamos esta responsabilidad histórica y actuemos desde la conciencia y el compromiso global.

Carlo Fidanza (ECR). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, siamo appena usciti, speriamo definitivamente, da una fase molto difficile per l'Unione europea sui vaccini: ritardi nelle autorizzazioni, preclusioni geopolitiche, contratti secretati e scritti sulla sabbia, comunicazione confusa che ha creato sconcerto tra i cittadini. Una gestione pessima, che ha generato un ritardo anche sul certificato per tornare a viaggiare.

In questo quadro si è inserita la proposta del presidente Biden sulla liberalizzazione dei brevetti e la reazione, ancora una volta, scomposta e confusa della Commissione europea.

Certo, siamo tutti d'accordo che in una pandemia non si deve pensare soltanto ai profitti e nessuno vuole fare favori ai *Big Pharma*. Ma questa è una proposta fuori tempo massimo, perché tutti sanno che per rinegoziare certi accordi servono anni, e anche demagogica, perché chiunque può capire che se anche avessimo avuto i brevetti liberi in questi mesi, non avremmo risolto nulla perché abbiamo pagato soprattutto un problema di capacità produttiva a livello industriale.

Se così non fosse stato, sarebbe bastato un vasto utilizzo di licenze per consentire la rapida produzione di centinaia di milioni di dosi e invece così non è stato. Ma è anche una proposta ipocrita, perché la produzione di questo tipo di vaccini di nuova generazione richiede competenze, tecnologie, organizzazione e investimenti che purtroppo – purtroppo! – ormai le istituzioni pubbliche da sole non possono più sostenere integralmente.

E allora, invece di inseguire proposte demagogiche, l'Europa dovrebbe investire di più nella ricerca, instaurare un dialogo costruttivo con le imprese per aumentare l'autonomia strategica e farsi trovare pronta in caso di nuove emergenze, magari con un vaccino europeo che è stato il vero grande assente di questi mesi durissimi.

Kateřina Konečná (The Left). – Paní předsedající, už jenom fakt, že tuto debatu zde musíme vést v květnu roku 2021 je obrovskou ostudou. Nedostatek opatření, pokud jde o dočasné zrušení ochrany práv duševního vlastnictví na vakcíny a léčbu související s COVID-19, způsobuje celosvětově téměř 10 000 úmrtí denně, 414 úmrtí každou hodinu a 7 úmrtí každou minutu.

Ta EU, která proklamuje při různých příležitostech, že chce spasit svět, zde nepokrytě jde na ruku nadnárodním farmaceutickým společnostem, kterých se bojí. Staré mechanismy a nástroje WTO a TRIPS nikdy nefungovaly a nefungují ani teď.

Kolik ještě tedy potřebujeme času a mrtvých, abyste to pochopili? Naše nečinnost zabíjí! Na minulém plenárním zasedání jste odmítli náš návrh podpořit uvolnění, které leží na WTO od října. Ten stejný návrh, který jste odmítli, dnes podporují i Spojené státy. Jak hluboko jsme tedy klesli, že nás musí školit Spojené státy v pomoci zbytku světa? Čas už není, lepší pozdě než později. Musíte tentokrát podpořit návrh na uvolnění patentů a Evropská komise musí začít jednat.

Antoni Comín i Oliveres (NI). – Madame la Présidente, finalement, nous avons mené le débat sur la levée des brevets à la question clé: non plus sur la légitimité, mais sur l'efficacité de la mesure et sa capacité à accélérer les processus de vaccination dans les pays du Sud.

J'entends dire qu'ils n'ont pas d'usines prêtes à commencer à produire des vaccins, et que suspendre les brevets n'aurait aucun effet à court terme. Qui dit cela? Ce n'est pas l'avis des pays du Sud. Et si l'on change la question? La question n'est pas de savoir combien d'usines sont déjà disponibles aujourd'hui, mais combien seront prêtes dans quelques mois ou dans un an si nous suspendons les brevets. Quelle capacité de production de vaccins perdra le monde à moyen terme si nous ne les levons pas? C'est ça, la question.

Dans ce débat, toutes les voix n'ont pas la même force pour s'exprimer. Je suis choqué de constater que la Commission a eu 140 réunions avec les lobbies pharmaceutiques et une seule avec les ONG, et que, par exemple, elle n'a pas voulu recevoir MSF. Nous avons à mener les débats sur le domaine de l'efficacité, d'accord, mais écoutons tout le monde.

Peter Liese (PPE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wenn wir die Bilder aus Indien sehen, dann ist für uns alle klar, wir müssen helfen, und zwar sofort! Und wir müssen die Impfstoffproduktion weltweit schnell nach oben fahren.

Über die Aufhebung der Patente: Das ist im wahrsten Sinne des Wortes eine billige Lösung. Sie kostet diejenigen, die sie erheben, nichts, aber man sagt im Deutschen oft auch: „Was nichts kostet, das ist auch nichts“, und das ist in diesem Fall meiner Einschätzung nach auch so. Ich habe die Entwicklung des Impfstoffs von BioNTech sehr intensiv verfolgt, und ja, da ist EU-Geld reingegangen, auch deutsche Steuermittel. Aber es war vor allen Dingen privates Risikokapital, und ich bin wirklich fest davon überzeugt: Wenn es keinen Schutz des geistigen Eigentums gegeben hätte, hätten wir diesen Impfstoff heute nicht, der uns in Europa vor allen Dingen durch die Pandemie hilft, aus der Pandemie raushilft. Trotzdem muss man offen diskutieren, ob Ausnahmen vom Schutz des geistigen Eigentums nicht doch notwendig sind, und Kooperation, Lizenzierung – vielleicht auch Zwangslizenzierung – könnten ein Weg sein, aber das geht nur in Kooperation.

Wenn ein französischer Spitzenkoch sein Rezept ins Internet stellt, dann sind wir nicht alle Spitzenköche. Wir brauchen Technologietransfer und Kooperation. Darum muss es gehen, und deshalb unterstütze ich Vizepräsident Dombrovskis bei diesem Weg der Kooperation. Und die Amerikaner sollen mitarbeiten und sich nicht durch billige Forderungen einen schlanken Fuß machen. Sie sollen endlich anfangen, im großen Stil zu exportieren.

Kathleen Van Brempt (S&D). – Voorzitter, verscheidene leden van de Commissie en het Parlement hebben zich verdedigd door te zeggen dat wij massaal onze vaccins uitvoeren en daarmee onze verantwoordelijkheid in de wereld nemen. Hoewel dat waar is, moeten we ook kijken waar die vaccins naartoe zijn gegaan. Ze zijn namelijk uitgevoerd naar Japan, het Verenigd Koninkrijk en heel veel andere G20-landen. Dat is de huidige stand van zaken.

Landen moeten ofwel zelf vaccins produceren, ofwel rijk genoeg zijn om vaccins te kopen. Dat moet anders en daarom is het voor ons zo belangrijk om de opheffing van patenten te steunen. Ik sta achter Covax, maar we moeten ervoor waken dat Covax een hulpmiddel wordt voor donaties en liefdadigheid.

We moeten ervoor zorgen dat landen zoals Afrika zelf de mRNA-technologie kunnen toepassen om vaccins te produceren. Daartoe moeten we niet alleen korte metten maken met uitvoerverboden voor vaccins, maar ook waarborgen dat deze landen het recht hebben zelf vaccins te produceren.

Karin Karlsbro (Renew). – Fru talman! Herr kommissionär, kolleger! EU ska lyfta på alla stenar och utvärdera alla möjligheter för att bidra till snabb vaccinering av alla människor på jorden. Vi ska vinna kampen mot viruset i dag och mot muterade virus i morgon.

Handelshinder måste bort så att ingen kan sitta och hålla på viktiga komponenter. Insatserna inom ramen för Covaxsystemet måste öka. Licenser, kunskap, teknik och finansiering behövs för att öka den globala produktionen.

Vi måste kunna ompröva ståndpunkter och vara pragmatiska nu, men vi ska inte skjuta oss själva i foten. Att slopa patent låter kanske omtänksamt men kan vara livsfarligt.

Patent är avgörande för utvecklingen av vaccin. Om USA menar allvar med att vara med tillsammans med EU och leda kampen mot corona, så är det dags att leva upp till det. Börja med att avskaffa handelshinder som försvårar, fördyrar och förhindrar handel med vaccin. Vi behöver inte fler politiska utspel. Vi behöver vaccin, nu!

Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, face à la pandémie de coronavirus, nous devons faire preuve de solidarité vis-à-vis des autres continents. C'est une question d'humanité, mais c'est aussi notre intérêt, car nous ne pourrons vaincre la maladie que lorsque tous les peuples du monde seront vaccinés.

C'est dans cette perspective que le président des États-Unis, Joe Biden, a proposé de lever les brevets qui protègent les vaccins anti-COVID. En Europe, le président Macron s'est empressé de lui emboîter le pas. Est-ce une bonne solution? Je ne le pense pas. Lever les brevets serait inutile car, à l'exception de rares pays comme l'Inde, les pays émergents n'ont pas la capacité de produire des vaccins aussi sophistiqués.

Ce serait, d'autre part, préjudiciable à l'innovation, car cela constituerait un précédent qui ruinerait la sécurité juridique liée à la propriété intellectuelle et qui dissuaderait d'investir dans la recherche en matière de santé. L'innovation doit être récompensée, car elle est le moteur du progrès: le nivellement et le communisme n'ont jamais permis à l'humanité d'avancer durablement.

La vraie solution ne consiste donc pas à lever les brevets, mais à augmenter notre production de vaccins et à en céder une grande partie aux États qui en ont besoin, ce que nous faisons déjà. Elle consiste aussi à soutenir et à financer l'initiative internationale COVAX, mise en place en avril 2020 pour accélérer la distribution des vaccins anti-COVID dans les pays émergents. Des actes concrets valent souvent mieux que des idées révolutionnaires.

Anna Cavazzini (Verts/ALE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Im Jahr 2000 hat eine AIDS-Behandlung für ein Jahr 10 000 Dollar gekostet. Die wenigsten Menschen im Globalen Süden konnten sich das leisten. Die Epidemie explodierte und kostete Millionen Menschen das Leben.

Heute muss man 100 Dollar für die gleiche Behandlung zahlen, die Sterberate sank merklich, und das alles, weil die Patentregeln flexibler gemacht wurden. Patente erschweren den Zugang zu Medikamenten, und was damals galt, das gilt heute auch. Menschenleben müssen über dem Recht auf Profit stehen.

Die Pandemie besiegen wir doch nicht, wenn über 50 Prozent der globalen Produktionsstätten, die COVID-Impfstoffe produzieren könnten, leer stehen. Die Pandemie besiegen wir auch nicht, wenn bisher nur 0,3 % der verimpften Dosen überhaupt in den Ländern mit geringem Einkommen angekommen sind. Die Pandemie besiegen wir, wenn wir gemeinsam handeln, wenn wir uns trauen, als wahr empfundene Gewissheiten einmal über Bord zu werfen. Die Pandemie besiegen wir, wenn wir endlich mehr Impfstoff produzieren, und ein Baustein davon ist die temporäre Patentfreigabe.

Beata Mazurek (ECR). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Szanowni Państwo! Jedynym skutecznym remedium na koronawirusa jest szczepionka. Zaszczepienie jak największej populacji na całym świecie doprowadzi do szybszego powrotu do normalności. Niestety w wielu miejscach na świecie sytuacja szczepień jest dramatyczna. Indie, państwa afrykańskie czy państwa Ameryki Południowej to kraje, gdzie notuje się największą ilość zachorowań przy małej liczbie wykonywanych szczepień. Owszem mamy system Kovacs, ale czy w stu procentach zaspokaja on zapotrzebowanie? Czy nie należy szukać dodatkowych rozwiązań, które pomogą w przyspieszeniu szczepień tam, gdzie jest taka potrzeba?

Dyskusja nad uwolnieniem patentów na szczepionkę jest potrzebna tak samo jak działania mające na celu zwiększenie procesów produkcyjnych szczepionki i jej skutecznej dystrybucji do państw najbardziej potrzebujących. Na ostatnim szczycie społecznym w Porto premier polskiego rządu Mateusz Morawiecki zwrócił uwagę na potrzebę uwspólnotowienia patentów na szczepionki, które powinny być traktowane jako dobro wspólne, i te słowa wydają się być słuszne. Kraje rozwijające się i kraje słabo rozwinięte potrzebują naszej pomocy w tym nierównym wyścigu. Pokażmy naszą solidarność w praktyce dla dobra nas wszystkich.

Silvia Modig (The Left). – Arvoisa puhemies, EU:n on kannettava globaali vastuunsa, ja nyt on aika siirtyä puheista tekoihin. Patenttisuojan väliaikaisesta nostamisesta on kokemusta. Niin tehtiin myös aids-epidemian aikaan, jolloin pakkolisensoinnilla mahdollistettiin halvemmat rinnakkaislääkkeet ja näin säästettiin miljoonien ihmisten henki. Silloinkin esitettiin aivan samaa kritiikkiä kuin nyt: patenttisuojan koskeminen romuttaa patenttijärjestelyn ja estää lääkkeiden tutkimuksen ja kehityksen. Näin ei käynyt silloin, ja näin ei käy nytkään. Tuolloin pakkolisensoinnin perusteluna oli yleinen etu, ja sama perustelu pätee tänään, jopa vahvemmin.

Kyse ei ole vain tuotantomäärien saamisesta mahdollisimman korkeiksi vaan myös hinnasta. Mistään määristä ei ole apua, jos kehittyvillä mailla ei ole niihin varaa. Covax-ohjelman kautta olemme sitoutuneet kattamaan 20 prosenttia kehittyvien maiden tarpeista. Jäljelle jää iso tarve. On tehtävä valinta, kumpi on tärkeämpää: ihmishenki vai sijoittajien voitot. Valinnan pitäisi olla itsestään selvä.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κυρία Πρόεδρε, στην Ευρωπαϊκή Ένωση τα καταγεγραμμένα κρούσματα ξεπερνούν τα 31 εκατομμύρια και οι θάνατοι τις 700.000. Οι ευθύνες της Ευρωπαϊκής Ένωσης και των κυβερνήσεων είναι μεγάλες. Οι χαμηλοί ρυθμοί εμβολιασμών, το άνοιγμα της καπιταλιστικής οικονομίας με τα «πρωτόκολλα λάστιχο» των ομίλων, χωρίς προληπτικά μέτρα και με σχεδόν διαλυμένα τα δημόσια συστήματα υγείας, διαιωνίζουν τους κινδύνους για τους λαούς και απομακρύνουν την επίτευξη της ανοσίας.

Εμβόλια και φάρμακα, από επιτεύγματα της επιστήμης και της ανθρώπινης εργασίας μετατρέπονται σε χρυσοφόρα εμπορεύματα, γίνονται αντικείμενα εμπορικών πολέμων και αντιπαραθέσεων μεταξύ φαρμακευτικών και καπιταλιστικών κρατών για τον έλεγχο της ανταγωνιστικής αγοράς, την οποία η Ευρωπαϊκή Ένωση έσπευσε να πριμοδοτήσει υπογράφοντας συμβάσεις και κρατώντας τους όρους τους κρυφούς. Την ώρα μάλιστα που χώρες της Ευρωπαϊκής Ένωσης και οι Ηνωμένες Πολιτείες παρακρατούν εκατομμύρια εμβόλια, μόλις το 0,2% έχει εμβολιαστεί στις επονομαζόμενες φτωχές χώρες.

Για να προστατευτούν η υγεία και η ζωή των λαών απαιτείται εμβόλιο και φάρμακο να μην είναι εμπορεύματα, απαιτείται πλήρης κατάργηση της πατέντας χωρίς αποζημίωση, κρατική κοινωνικοποιημένη βιομηχανία φαρμάκου και διεθνής συνεργασία για την έρευνα και την παραγωγή, χωρίς τους φραγμούς της καπιταλιστικής κερδοφορίας στην αξιοποίηση όλων των ασφαλών και αποτελεσματικών εμβολίων και φαρμάκων.

Anna-Michelle Asimakopoulou (PPE). – Madam President, the COVID-19 pandemic has posed unprecedented challenges for the European Union and the world. In the words of the Greek Prime Minister Kyriakos Mitsotakis: 'when the threat is universal, its treatment must also be universal.'

It is therefore our moral duty to treat the vaccine as a global public good and to ensure equitable access at affordable prices. We must support developing countries in vaccinating as many people as quickly as possible.

The EU is currently one of COVAX's biggest donors and we need to continue to massively support it. The EU should formally engage in a constructive and pragmatic dialogue that would allow for the optimisation of the TRIPS agreement in order to deal with these extraordinary circumstances, both immediately and in the long term. But we also need to remain results-oriented and realistic to confront supply-chain issues, to ramp up vaccine-manufacturing capacities through partnerships, both public and private.

Finally, we need to keep the fire of innovation burning in Europe, especially in the health sector, and to use foresight to anticipate and to deal more effectively and efficiently with global crises in the future. Dear colleagues, our citizens are depending on us for their well-being. Let us not disappoint them.

Jytte Guteland (S&D). – Fru talman! Herr kommissionär! Det ligger såväl i vårt moraliska ansvar som i vårt egenintresse att världen vaccineras så fort som möjligt. Därför välkomnar jag alla diskussioner som syftar till att öka på vaccineringen.

På kort sikt är det emellertid inte patenträtten som är det största problemet. För att få upp produktionen krävs en enorm överföring av kunskap, teknologi, utbildad personal och kemikalier.

Det är dags att häva alla exportrestriktioner. USA måste, precis som EU, ta ansvar för att börja exportera och bidra med vaccin till fattigare länder.

På längre sikt är den största utmaningen att få ut vaccinen och att bygga hållbara logistikkedjor i de mest öde och fattigare delarna av världen. Det är en massiv utmaning, där arbetet bara har börjat men där EU och Covax kan göra skillnad på riktigt.

Marie-Pierre Vedrenne (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, Monsieur le Ministre, les actions comptent, pas seulement les déclarations. Et par ses actions, l'Union européenne contribue au système COVAX et a d'ores et déjà exporté autant de doses que nous en avons distribuées au sein de l'Union européenne.

Alors, la dérogation à l'accord sur les droits de la propriété intellectuelle à l'OMC est un sujet épineux, qui mérite d'être discuté, mais qui peut prendre du temps à être examiné et surtout à faire consensus, alors que nous devons agir et permettre au plus grand nombre d'être vacciné: agir pour faire du vaccin un bien public mondial, agir pour la levée des interdictions d'exportation, agir pour accélérer les transferts technologiques, agir pour produire et encore produire. Il est crucial que le dialogue continue avec les membres de l'OMC, avec la directrice générale, pour explorer toutes les possibilités. Mais ne tombons pas dans un débat binaire qui ne répondrait pas à l'urgence et qui, au final, ne permettrait pas de garantir un accès équitable aux vaccins.

Sylvia Limmer (ID). – Frau Präsidentin, werte Kollegen! Nicht nur im Vorfeld dieser Diskussion um die vorübergehende Aussetzung des Patentschutzes für COVID-19-Impfstoffe habe ich immer öfter so widersinnige Formulierungen wie „Open-Source-Impfstoffe“ oder „freie Patente“ gehört. Aber freie Patente sind schwarze Schimmel – es gibt sie nicht –, und Open-Source-Entwicklungen in diesem Bereich sind eine Chimäre. Um wirksame und sichere Medikamente zu entwickeln, braucht es Zeit, Know-how und vor allem Investitionen nicht zuletzt in die langwierigen und kostenintensiven Phase-III-Studien.

Und ob am Ende die Marktzulassung winkt, ist keinesfalls sicher. Patente sind also der Anreiz dafür, diese erheblichen Investitionsrisiken einzugehen. Wer gedanklich die Axt an den Patentschutz legt, riskiert, die Innovationskraft in der Medikamentenentwicklung zum Erliegen zu bringen. Ein Problem, das wir aus der Antibiotikaentwicklung kennen, wo neuartige und vor allem wirksame Antibiotika in der Anwendung stark eingeschränkt werden – deren Erforschung lohnt also kaum.

Im Übrigen sei darauf hingewiesen, dass es gerade die Patente sind, die den Rechtsrahmen bilden, um Kooperationen zu fördern. Novartis füllt beispielsweise die Impfdosen für BioNTech/Pfizer ab, die das gar nicht auf die Schnelle könnten.

Ohnehin würde eine Lockerung des Patentschutzes nichts am Preis ändern, denn der Aufbau neuer Produktionsstätten ist kostspielig – insbesondere, da die Pharmafirmen derzeit zum Selbstkostenpreis verkaufen. Und nachgerade naiv mutet es an, dass man annimmt, diese neuartigen Gentechnik-Impfstoffe ließen sich, mit einer Art Strickanleitung versehen, an beliebig vielen Orten – wo auch immer – herstellen, und so ließe sich die Produktion steigern. Tatsächlich ginge dies vermutlich weiter zulasten der Sicherheit der ohnehin nur mit einer bedingten Marktzulassung versehenen Impfstoffe. Ganz davon abgesehen, dass seit Jahren bestehende Grundlagenpatente betroffen wären mit einem ganzen Spektrum anderer Anwendungen, etwa bei der mRNA-Technologie. Daher mein Appell: Hände weg vom Patentschutz!

Tilly Metz (Verts/ALE). – Madam President, what are we waiting for? There is existing capacity for vaccine production around the world – in Bangladesh, Pakistan, South Africa, India, Indonesia and Latin America – and it could be operational within months.

Who are we kidding? Voluntary licensing is rejected by pharma companies, the sharing of data and technology doesn't happen, and the achievements of COVAX are far from great so far. Richer countries have received more than 80% of vaccine doses and low-income countries just 0.3%. And while we in Europe will be able to go on holiday this summer, they are still in a middle of a health crisis!

We risk ending up in a vicious circle where we have booster doses for variants in the EU while the countries needing them the most have no access. The best protection against variants is sharing knowledge. Let's be honest about wanting to save lives. We need a European position in favour of a TRIPS waiver.

Eugen Jurzyca (ECR). – Pani predsedajúca, je dôležité, aby boli čo najskôr zaočkovaní ľudia na celom svete. Kým nie je zaočkovaný kritický počet ľudí, nie je zaočkovaný nikto. To je jasný priestor pre solidaritu.

Tá by sa ale nemala realizovať tak, že veľmi bohaté štáty zoberú súkromným firmám ich ťažko vybudovaný majetok, napríklad patent, ale tak, že vakcíny od výrobcov kúpia a lacno, prípadne zadarmo, ich posunú veľmi chudobným ľuďom v chudobných štátoch.

Ak by sme sa rozhodli patenty vyvlastniť bez náhrady, vakcínu na najbližšiu mutáciu vírusu by už možno nemal kto vyvinúť.

Ak chceme zvýšiť množstvo vakcín, musíme byť ochotní za ne zaplatiť viac. Vyššia cena vakcín bude znamenať aj ich vyššiu produkciu.

Nie o hodinu ani týždenne ale takmer určite o mesiac a na betón o niekoľko mesiacov.

V neposlednom rade by sme nemali vysielať takýto negatívny signál o podnikaní a trhovej ekonomike.

Vývin vakcín na koronavírus za menej ako rok je skvelým výsledkom najmä súkromného sektora, v ktorý pred rokom málokto veril.

João Ferreira (The Left). – Senhora Presidente, Senhor Comissário, Senhor Ministro, foi aqui dito que todos temos os mesmos objetivos.

Não é verdade! A União Europeia está cada vez mais isolada na sua defesa obstinada dos interesses das multinacionais farmacêuticas à custa da saúde ao nível global.

Foram os recursos públicos; foi o povo quem, em grande medida, pagou a investigação, pagou a produção, pagou seguros de risco, pagou a compra antecipada das vacinas, mas as multinacionais ficaram donas e senhoras dos direitos de propriedade intelectual da invenção assim financiada, direitos que, não constituindo um valor absoluto, agora bloqueiam o avanço mais rápido da vacinação, sacrificando vidas, vidas que deviam, elas sim, constituir o valor primordial.

Defender um pretenso equilíbrio entre uma coisa e outra, entre o negócio e a saúde e a vida, constitui já de si uma deplorável abordagem a um problema de saúde pública global.

Dizer que o problema não está nas patentes, mas na capacidade de produção, é fazer por esquecer que, levantando as patentes, se pode aumentar a capacidade de produção, o que não dispensa, antes exige, uma ação determinada dos Estados na dinamização desse aumento da capacidade de produção.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovana predsjedavajuća, dolazak proljeća 2021. razotkrio je svu promašenost pristupa COVID krizi. Broj slučajeva u svijetu opada neovisno jeste li imali strože ili blaže mjere. Zašto se onda i dalje forsiraju *lockdowni*? Iako ogroman broj ljudi nije ili ne želi primiti cjepivo, brojke padaju.

Broj slučajeva pada prije svega zbog velike prokuženosti i sederalnog karaktera virusa, a onda zbog svega ostaloga. COVID se ne može riješiti cjepivom jer stalno mutira kao i gripa.

Kod odobravanja ovih cjepiva o njima se nije znalo ništa, osim onoga što su same sebi u svojim studijama napisale farmaceutske kompanije koje ga proizvode. Nije bilo nikakvih nezavisnih potvrda kakvog sveučilišta da su cjepiva doista sigurna i učinkovita.

Zašto se unaprijed odbacuju vrhunski svjetski stručnjaci koji se zalažu za jeftine i učinkovite lijekove poput hidroksiklorokina i drugih? Zato što su kompanije izgradile nove kapacitete za po nekoliko milijardi cjepiva za COVID godišnje i sad to moraju prodati. Neke od njih s dugom povijesti korupcije i desecima tisuća tužbi za druge svoje proizvode.

Unatoč svemu ovome, oni govore o čemu, o trajnoj pandemiji i to im se ne smije dozvoliti i molim predsjednicu Komisije da poruči prijateljima iz Davosa da im to neće proći.

Sven Simon (PPE). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Ich freue mich in der Tat über eine sehr differenzierte Debatte über die Frage, wie wir die Welt am schnellsten mit Impfstoff versorgen. Es geht allen voran um die Steigerung der Produktionskapazitäten. Es geht um den Aufbau regionaler Impfzentren in Afrika, um die Impfkapazitätssteigerung. Es geht um die Unterstützung der Autorisierungsbehörden in Afrika. Es geht darum, dass wir die Amerikaner davon überzeugen, dass das Exportverbot Unsinn ist – danke, Herr Kommissar Dombrovskis, dass Sie sich auch darum kümmern. Es geht – genauso, Herr Minister, wie Sie das gesagt haben – darum, dass wir schnell sind, fair verteilen und flexibel. Darüber diskutieren wir.

Die Aufhebung des Patentschutzes würde gar nichts bewirken – vorübergehend gar nichts daran ändern, längerfristig sehr, sehr großen Schaden anrichten. Indien und China – ich weiß nicht, ob sie diese Debatte heute verfolgen –, wahrscheinlich lachen sie sich kaputt über das Maß an Naivität, was hier teilweise von der linken und der grünen Seite geäußert wird. Die Aufhebung des Patentschutzes, da würde es um eine Aufhebung eines Wertes, eines europäischen Wertes, um geistiges Eigentum gehen. Das ist das, was wir brauchen, damit der Impfstoff weiterentwickelt werden kann gegen die Mutante. Und die Kerndebatte, um die es ja eigentlich dann geht, ist, dass der mRNA-Impfstoff entwickelt worden ist, um die Krebsbekämpfung voranzutreiben. Da müssen wir Europäer wieder führend sein, und dann werden wir die Welt daran teilhaben lassen, genauso, wie wir es jetzt mit diesem Impfstoff tun.

Tiemo Wölken (S&D). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Schon im letzten Jahr haben wir hier im Plenum über die Frage debattiert, wie wir weltweit Impfstoff zur Verfügung stellen können. Und wir haben darüber debattiert, dass die Europäische Kommission und die Europäische Union in der Verpflichtung sind, Südafrika und Indien dabei zu unterstützen, der Patentaufhebung in der WTO zuzustimmen.

Passiert ist seitdem – nichts! Nach der Ankündigung von Joe Biden habe ich zusammen mit 150 Kolleginnen und Kollegen einen Brief an die Kommission geschrieben und sie aufgefordert, jetzt wirklich bei der Patentaufhebung mitzumachen. Passiert ist – nichts! Aber ist wirklich nichts passiert? Nein! Seit dem 6. Mai sind weltweit wieder 200 000 Menschen an Corona gestorben. Und wir müssen aufhören, einfach zuzusehen. Und, lieber Herr Kollege Simon, es geht hier nicht um wirtschaftlichen Wert, es geht darum, Menschenleben weltweit zu schützen und zu retten, und wir haben als Europäerinnen und Europäer eine Verantwortung zu tragen. Wir müssen jetzt handeln – *whatever it takes – now*!

Svenja Hahn (Renew). – Frau Präsidentin! Die Freigabe von Patenten wird nicht die Knappheit an Impfstoff lösen. Im Gegenteil: Das wäre eine Absage an die Innovationskraft der sozialen Marktwirtschaft, die uns die Impfstoffe ermöglicht hat. Von rund 300 Impfstoffkandidaten sind weltweit erst 14 zugelassen. Bis jetzt waren also nur wenige Unternehmen erfolgreich. Auf unternehmerisches Risiko muss auch finanzieller Erfolg folgen dürfen.

Am Beispiel BioNTech sehen wir auch, dass das Steuergeldargument nicht greift: 375 Millionen Euro gab es vom Bund zur Impfstoffentwicklung, allein im ersten Quartal 2021 werden die Unternehmenssteuern bei 500 Millionen Euro liegen. Und auch BioNTech waren es, die angekündigt haben, die Gewinne in den Ausbau der Produktion zu stecken. Denn der Flaschenhals sind fehlende Produktionsstätten und Know-how.

Impfungen müssen zügig für alle Menschen zugänglich sein. Das schaffen wir über den Ausbau von Produktion und die Vergabe von Lizenzen. Dafür müssen wir politisch arbeiten, denn wer solidarisch ist, der blockiert nicht den Export von Impfstoffen und setzt auf PR-Manöver. Wer solidarisch ist, der produziert, exportiert und spendet.

Sven Giegold (Verts/ALE). – *(Beginn des Redebeitrags bei ausgeschaltetem Mikro)* … heute keine Impfdosen in Sicht. Über 100 Schwellen- und Entwicklungsländer bitten uns in Europa, einem Wissenstransfer zuzustimmen, damit schnellstmöglich weltweit Produktionskapazitäten für die Impfstoffe entstehen und Innovation mit allen Marktteilnehmern in Gang gesetzt wird. Nun wird hier der Einwand erhoben, dies wäre ein Eingriff in den Patentschutz und damit auch in das Recht auf Eigentum und würde damit den Anreiz für zukünftige Innovationen nehmen.

Aber die internationale Staatengemeinschaft hat sich 1996 auf ein globales Grundrecht auf lebenswichtige Medikamente geeinigt, und das verpflichtet uns jetzt, den wirksamsten Weg zu gehen, um Vakzine zugänglich zu machen. Und lasst uns daher die Entwickler großzügig vergüten, damit sie dann dem Rest der Welt erklären, wie man Impfstoffe kostengünstig herstellt! Es geht nicht nur um das Patent, es geht auch um die Produktionstechnik dazu. Denn nur dann werden diese Impfstoffe weltweit verfügbar, und gleichzeitig wird der Anreiz für Innovationen – auch der materielle Anreiz – nicht genommen. Vergütung und Freigabe der Patente gehören zusammen, und dann können wir diese Pandemie stoppen – auch in den armen Ländern der Welt.

Marisa Matias (The Left). – Senhora Presidente, Senhor Ministro, Senhor Comissário, o que está aqui em causa é muito simples.

Entre salvar vidas e proteger o negócio, a União Europeia prefere proteger negócio, mesmo que esteja numa posição cada vez mais isolada.

A desculpa que tem sido usada é de que os outros países não têm capacidade para produzir. Não têm? Que arrogância é esta que tem a União Europeia? A União Europeia passou de uma posição insignificante e irrelevante para o topo da produção mundial de vacinas em menos de um ano. Sim, se forem dadas as condições, os outros países têm possibilidade de produzir vacinas. Se vidas humanas estão em risco, porquê proteger as grandes farmacêuticas? Pfizer, Astrazeneca e afins estão de muito boa saúde e aumentaram brutalmente os seus lucros no último ano.

O dinheiro para a investigação destas vacinas foi sobretudo público. É por isso que a vacina tem de ser um bem comum.

A União Europeia está cada vez mais isolada: a Alemanha para defender a Biontech, a França para defender a Sanofi e Portugal, Sr. Ministro, para defender o quê? A Presidência portuguesa colocou e bem na agenda a cooperação com os países africanos, mas quando chega o momento da verdade acaba sempre por defender a Alemanha, estranho!

Dolors Montserrat (PPE). – Señora presidenta, el Partido Popular Europeo lleva décadas en toda Europa desmontando con hechos los tópicos más populistas de la izquierda. Se me ocurren varios: las subidas masivas de impuestos, que no aumentan la recaudación y acaban lastrando la economía y destruyen empleo.

Ahora nos toca desmontar un nuevo tópico más: la liberalización de las patentes no aumentará la producción de vacunas ni salvará más vidas. Esa promesa es una estafa a los ciudadanos, porque quien la propone sabe perfectamente que la liberalización de las patentes hará que se frene en seco la investigación. Y a quien de verdad perjudicará será al conjunto de la humanidad.

La COVID la venceremos, pero llegarán otras pandemias. Y si eliminamos toda recompensa al esfuerzo a la investigación, nadie querrá dedicar tiempo y dinero a salvar vidas en los próximos años. No prediquemos ni acometamos políticas populistas que puedan comprometer la investigación y el desarrollo sanitario y farmacéutico del mundo.

El Partido Popular Europeo propone soluciones reales y efectivas para apoyar a los países en situación de emergencia. Debemos continuar liderando la exportación de vacunas, porque uno de nuestros grandes valores europeos es la solidaridad. Debemos apoyarnos en la transferencia de tecnología y en la inversión para el aumento de producción. Debemos apoyar más acuerdos de licencias y conseguir que los Estados Unidos eliminen las restricciones a la exportación.

Y no nos engañemos: China y Rusia serían los únicos países terceros que producirían vacunas utilizando patentes abiertas y aprovecharían ese poder para ejercitar su influencia geopolítica a nivel global y reducir nuestro liderazgo mundial en el cuidado de la salud.

Bernd Lange (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Minister, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Es bewegt sich etwas in der europäischen Ebene. Herzlichen Dank für die drei Punkte, und ich denke, Herr Minister, dass Sie auch bei den Handelsministern morgen über die Frage diskutieren, wie wir die Versorgung mit Impfstoffen intensivieren können. Dazu gehört in der Tat die Sicherstellung der Versorgungsketten, und da darf es keine Exportverbote geben, keine Restriktionen. Wir brauchen die Ketten.

Aber eine Sache bewegt mich sehr: Sie haben gesagt, wir brauchen mehr freiwillige Lizenzen. Das passiert aber nicht. Ich habe gestern mit dem Botschafter von Bangladesch gesprochen. Sie sind bereit zu produzieren, können es aber nicht, weil sie eben Technologie und Lizenzen brauchen. Ich frage mich: Macht es nicht Sinn, in die Verträge, die wir jetzt abschließen – 1,8 Milliarden Dosen, die für Unternehmen ökonomisch interessant sind –, eine Klausel hineinzuschreiben, eine verpflichtende Partnerschaft mit einer Produktionsstätte in einem Entwicklungsland, damit die Produktion dort endlich gestärkt werden kann? Warum machen Sie das nicht?

Dita Charanzová (Renew). – Madam President, thanks to vaccines after a year of COVID we are starting to see the light at the end of the tunnel, but we are not there yet. 'No one is safe until everyone is safe' has rightly become our mantra. New mutations are a risk and global vaccination rates are too slow. We must boost global vaccination urgently.

But is waiving intellectual property rights the silver bullet? I fear that the sole focus on IP waivers is possibly a red herring and preventing discussion on more effective solutions, such as seeking ways to incentivise and coordinate scaling of vaccine manufacturing capacity. Focus instead on global cooperation and fact-based solutions.

But what is crystal clear, the EU has shown solidarity. We are a lead contributor to COVAX. We must continue to lead our efforts globally, and I expect our allies to step up their efforts too.

(Applause)

Ernest Urtasun (Verts/ALE). – Señora presidenta, la vacunación avanza afortunadamente a buen ritmo en Europa, pero lamentablemente no podemos decir lo mismo de fuera: a los veintinueve países más pobres del mundo ha llegado solo el 0,3 % de las dosis, y el Mecanismo COVAX solo va a cubrir las necesidades del 20 % de los países más pobres.

La Comisión nos propone hoy, acertadamente, para su impulso, eliminar los obstáculos al comercio, expandir la producción, promover las licencias obligatorias…; es una buena hoja de ruta, pero no es suficiente: hay que apoyar la suspensión de las patentes en el marco de la OMC.

Voy a poner un ejemplo: Bolivia acaba de llegar a un acuerdo con la farmacéutica canadiense Biolyse para la fabricación masiva de genéricos de la vacuna de Johnson & Johnson, que ya podría estar produciéndose, pero no puede hacerse por culpa de la patente, y esa es una de las razones por las cuales necesitamos suspenderlas; y no vale decir que eso va a frenar los incentivos a la investigación cuando Pfizer, AstraZeneca y Johnson & Johnson han repartido 26 000 millones de dólares en dividendos y en recompra de acciones en 2020.

Por favor, Consejo, Comisión, apoyemos la iniciativa norteamericana en la OMC.

Helmut Scholz (The Left). – Frau Präsidentin, Herr Vizepräsident, Herr Minister, liebe Kolleginnen und Kollegen! Nichtstun tötet. Jeden Tag sterben 10 000 Menschen an COVID-19 und während unserer Debatte heute hier circa 800. Deshalb brauchen wir sofort Entscheidungen.

Seit Monaten fordern nun inzwischen über 100 Mitgliedstaaten der WTO, inzwischen auch US-Präsident Biden, die vorübergehende Aussetzung der Patente. Warum wohl? Hören wir ihm zu und handeln wir. Die neue Generalsekretärin der WTO betonte gerade erst bei der italienischen G20-Präsidentschaft, selbst die bestehenden Produktionskapazitäten im Globalen Süden können nicht ausgeschöpft werden, weil der Patentschutz dem im Wege steht.

Ja, Herr Vizepräsident, wir brauchen konzertierte und mehrgleisige Maßnahmen, und zuletzt sollte es um die Frage Patentschutz gleich Profit gleich Forschungsanreiz gehen – Technologie- und Know-how-Weitergabe, Lizenzerteilung und *Best Mode*-Praxis gerade jetzt.

Das von Ihnen und auch von der rechten Seite des Hauses angeführte Zeitargument mit Hinweis auf den langfristigen Aufbau von Produktionskapazitäten ist keins, denn der Zeitfaktor ist auch beim Virus und hat die Mutationen auf seiner Seite. Arbeiten und handeln wir!

Cindy Franssen (PPE). – Voorzitter, commissaris, minister, er is veel gezegd en geschreven over vaccins en patenten, maar één ding is duidelijk: we hebben zo snel mogelijk zo veel mogelijk vaccins nodig. We moeten inzetten op schaalvergroting in de productie, dringend een einde maken aan de uitvoerbeperkingen van de Verenigde Staten en het Verenigd Koninkrijk en ervoor zorgen dat bedrijven kennis en technologie uitwisselen.

Het is een oneindig verhaal en ik vertrouw er dan ook niet op dat dit vrijwillig zal gebeuren. Daarom ben ik voorstander van de tijdelijke opheffing van de patenten binnen de WTO als onderdeel van de oplossing. Een jaar geleden werd gezegd dat het nog te vroeg was. Nu zou het volgens sommigen te laat zijn om nog een verschil te maken. Die vlieger gaat niet meer op.

Ik ben absoluut geen tegenstander van patenten en intellectuele eigendom op zich. Patenten spelen immers een belangrijke rol op het gebied van innovatie. We mogen echter niet vergeten dat deze vaccins zijn ontwikkeld dankzij de financiële steun van Europa, van de overheden en van de samenleving. Zoals mijn eigen christendemocratische partijvoorzitter Joachim Coens al zei, vragen uitzonderlijke omstandigheden om uitzonderlijke maatregelen. De geesten zijn gestaag aan het rijpen. Het kan aan mijn ondeugende karakter liggen, maar ik meen ook in de toespraak van de commissaris een kleine opening te horen.

Laten we even visionair zijn als Jonas Salk, die het poliovaccin heeft ontwikkeld. We kunnen en moeten nu vooral voor de arme landen een verschil maken.

Dan Nica (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, avem o problemă. În momentul acesta, discutăm de un necesar de doze de vaccin la nivelul Uniunii Europene care este departe de ceea ce reușim să producem în acest moment, pentru că încep de luna viitoare cele șase luni fatidice – le-aș numi – de unde începe încetarea imunității pe care o oferă vaccinurile în acest moment și mai avem și cei 10 % dintre oameni, care nu dezvoltă anticorpi după vaccin.

Toate aceste lucruri, suprapuse peste o lipsă cronică și, mai ales, foarte amplă de vaccinuri la nivelul continentelor sărace – Africa, Asia, America de Sud – va aduce și va conduce la apariția unor noi variante, la apariția de noi mutații – din acest motiv, și această dezbatere. Cu brevete, cu licențe, cu nevoia de a elimina restricțiile la export pentru componentele esențiale în producerea vaccinurilor, dacă nu acționăm acum, va fi prea târziu și va trebui să ne ocupăm de alte variante, de alte mutații și, din păcate, oamenii vor avea de suferit.

Nicola Danti (Renew). – Signora Presidente, signor Vicepresidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, usciamo dalla facile demagogia e affrontiamo con realismo ed equilibrio la sfida che abbiamo davanti: vaccinare il mondo intero e garantire la salute di tutti.

Sappiamo però che per fare un vaccino non basta la ricetta ma servono gli ingredienti, gli strumenti e le tecnologie per produrlo. Prima di mettere in discussione la proprietà intellettuale e i brevetti, mettiamoci quindi nella condizione di avere le materie prime e gli strumenti necessari. Sappiamo che il futuro ci riserverà ancora pandemie o crisi sanitarie: a poco serve, se non a ricevere il facile applauso, scagliarsi contro le case farmaceutiche e cercare a tutti i costi il nemico di turno.

Concentriamoci piuttosto sulla necessità, da una parte, di compiere un grande investimento pubblico e privato nella ricerca e, dall'altra, di immaginare al contempo nuove relazioni, che tengano insieme la giusta remunerazione della proprietà intellettuale e la necessità di rendere disponibili per tutti, Paesi ricchi e poveri, le scoperte scientifiche che possono salvare la nostra vita.

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, σ' αυτή τη μάχη που δίνει η ανθρωπότητα έχουμε καθήκον επικεντρωθούμε πρωτίστως στην υγεία των ανθρώπων. Επειδή ακούω πολύ άδικη κριτική για την Ευρώπη, θέλω να τονίσω πως δεν υπάρχει καμία αμφιβολία ότι η Ευρωπαϊκή Ένωση έχει λειτουργήσει με αυτόν τον γνώμονα από την πρώτη ημέρα που ξέσπασε η πανδημία. Έχει σώσει ανθρώπινες ζωές, επενδύοντας δισεκατομμύρια για την ανάπτυξη εμβολίων και αποτελώντας έναν από τους κύριους χορηγούς στον μηχανισμό COVAX. Αυτή η μάχη όμως δεν έχει ολοκληρωθεί. Σήμερα χρειαζόμαστε επειγόντως μεγαλύτερη παραγωγή περισσότερων εμβολίων για να σωθούν ζωές. Είναι αναγκαία η αλληλεγγύη και ο συντονισμός σε παγκόσμιο επίπεδο, καθώς ο ιός δεν γνωρίζει σύνορα.

Οφείλουμε, επομένως, να εξετάσουμε πολύ σοβαρά το τι κάνουμε, ούτως ώστε να αυξηθεί επαρκώς η παραγωγή των εμβολίων παγκοσμίως και ιδιαίτερα στις χώρες που το χρειάζονται περισσότερο. Θα πρέπει να συνεχίσουμε να δίνουμε προτεραιότητα στην υγεία των ανθρώπων. Στόχος μας θα πρέπει να είναι υπό οποιεσδήποτε συνθήκες να αυξήσουμε την παραγωγή των εμβολίων, βάζοντας το κοινό καλό πάνω από οποιαδήποτε συμφέροντα. Αυτή θα πρέπει να είναι η αποστολή μας και προς αυτή την κατεύθυνση θα πρέπει να κινηθούμε, μακριά από λαϊκισμούς και συνθήματα που δεν οδηγούν πουθενά.

Udo Bullmann (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Minister, Herr Vizepräsident! Wir sind in einem tödlichen Wettlauf gegen die Zeit, und die Stunde für die Europäische Kommission und für die Europäische Union insgesamt, ein globaler Akteur zu werden, ist jetzt! Ja, wir müssen das Heft in die Hand nehmen, deswegen habe ich sehr konkrete Nachfragen zu Ihrem Dreipunkteplan, der ja ein Schritt in die richtige Richtung ist.

Herr Vizepräsident, sind Sie bereit, in den Abkommen mit den Herstellerfirmen sicherzustellen, dass Partnerschaften mit den Ländern des Globalen Südens organisiert werden? Sind Sie bereit, sicherzustellen, dass in den Abkommen, die wir mit den Herstellern schließen, keine Klauseln enthalten sind, die uns hindern, überschüssige Produkte mit der Welt zu teilen? Und können Sie zusichern, dass keine Märkte der Zweitverwertung von Impfstoffen entstehen, wo Geld geschnitten wird, statt dass wir Menschen helfen? Es darf keine Tabus geben! Was immer es braucht: Die Stunde schlägt jetzt, um Menschenleben zu retten!

Morten Løkkegaard (Renew). – Fru formand! Det europæiske fællesskab skal naturligvis gøre alt, hvad vi kan, for at sikre, at hele verden får vacciner. Men ophævelse af patentrettigheder er bestemt ikke et effektivt middel. Lad os ikke narre os selv til at tro, at adgang til patenter udgør et »quick fix«. Vi står over for kæmpe flaskehalse i produktionen og i forsyningskæden, og det er det største problem. At give os alle sammen adgang til patenter vil være som at give en flok amatører i et køkken en mesterkoks ingredienser uden opskriften. Det kan jo kun gå galt! Uden den nødvendige viden og de rette produktionsfaciliteter nytter adgangen til patenter simpelthen ikke noget – og så ødelægger vi i øvrigt også kokkens karriere. Ved at ophæve patentrettighederne underminerer vi nemlig virksomhedernes lyst til at forske og

udvikle innovative løsninger. Det har vi ganske enkelt ikke råd til. Det er ikke løsningen. I stedet skal vi have styrket det globale vaccineprogram Covax, som ikke fungerer optimalt i dag. Vi skal gøre alt, hvad vi kan, for at fjerne eksportbegrænsninger og sikre, at EU sørger for at distribuere alle overskydende vaccinedoser til de lande, som er hårdest ramt. Det er solidaritet, og det er den bedste måde at få udbredt adgang til vacciner.

Geoffroy Didier (PPE). – Madame la Présidente, la proposition de lever les brevets des vaccins contre la COVID-19 est présentée comme une victoire de la solidarité sur les grands méchants laboratoires. Cela, c'est l'histoire que l'on raconte aux enfants, parce qu'en réalité, cette levée des brevets est une fausse bonne idée, et ce pour trois raisons.

D'abord, elle est le fruit d'une hypocrisie. Ceux qui demandent aujourd'hui la fin des brevets sont les mêmes qui, hier, interdisaient l'exportation des doses pour donner une priorité absolue à leur peuple. Il n'y a rien de plus facile que d'apparaître généreux lorsque l'on s'est servi en premier.

La levée des brevets est aussi illusoire. Quand on connaît la difficulté qu'a eue l'Europe à constituer des unités de production pour protéger quelques centaines de millions de citoyens, qui peut croire qu'en quelques semaines seulement, les pays du Sud pourraient bâtir des unités de production nécessaires à plusieurs milliards d'individus?

Enfin, cette levée des brevets serait contreproductive. Si nous changions les règles du jeu en cours de route, les laboratoires pharmaceutiques n'accepteront plus à long terme de prendre de très grands risques d'investissement s'ils ne voient pas en échange l'assurance de voir leurs inventions récompensées par le droit.

Nos vrais ennemis, quels sont-ils? La bureaucratie paralysante et le manque de courage politique. Lorsque l'on dirige un État, on n'est pas obligé de brider l'audace du secteur privé pour faire preuve de solidarité. Les inventions scientifiques ont toujours été protégées, et c'est peut-être même la seule manière pour que chacun puisse vraiment en profiter.

Alessandra Moretti (S&D). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, la campagna vaccinale in Europa, dopo alcune difficoltà iniziali, ha preso ritmo e il numero di vaccinati continua a crescere.

Nonostante questa buona notizia, i medici ci dicono che nessuno al mondo potrà sentirsi al sicuro fino a quando tutta la popolazione mondiale non sarà vaccinata. È vitale quindi garantire il vaccino a tutti.

Abbiamo davanti agli occhi il disastro in alcuni Paesi e le sofferenze di persone innocenti che ancora oggi non hanno nessuna speranza di accedere al vaccino e questo, oltre a essere inaccettabile, è anche una concreta minaccia per l'insorgere di pericolose varianti.

Sono contenta che oggi in quest'Aula e anche chi non era per questa soluzione, abbia chiesto a gran voce quello che noi socialisti chiediamo da tempo: la sospensione dei brevetti al fine di accelerare la produzione di massa dei vaccini, che rappresentano un bene prezioso e un diritto globale. Ma bisogna agire e agire in fretta, perché è trascorso più di un anno e i cittadini hanno il diritto di avere certezze.

VORSITZ: OTHMAR KARAS

Vizepräsident

Luis Garicano (Renew). – Señor presidente, señor presidente en ejercicio del Consejo, señor vicepresidente Dombrovskis, estamos aquí —seamos claros— a causa de una maniobra política del presidente de los Estados Unidos para ocultar un hecho sangrante. La realidad es que los Estados Unidos han estado operando bajo una prohibición de las exportaciones de vacunas y de componentes hasta este momento. Esa es la realidad. No han exportado nada. Europa ha exportado 200 millones de dosis. La solución que propone el presidente estadounidense no es una solución a nuestro problema.

Tenemos un problema urgente, que es la vacunación, ahora, en medio de una crisis humanitaria. Hacer propuestas que nadie en el lado izquierdo de la Cámara ha sugerido que vayan a crear más dosis durante el año 2021 no sirve para nada y crea un problema muy grave de cara al futuro. El problema es quién va a investigar en vacunas en el futuro si piensa que la propiedad intelectual va a ser eliminada.

Apoyo en ese sentido, señor vicepresidente, las propuestas que ha hecho la Comisión Europea, tanto el incremento de las exportaciones -esa es la clave, eliminar esas prohibiciones- como permitir las licencias de la manera más amplia posible y apoyar el Mecanismo COVAX. Muchas gracias por esas propuestas.

Angelika Niebler (PPE). – Herr Präsident, Herr Vizepräsident, Herr Minister, meine sehr geehrten Damen und Herren, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen! Die Situation in Indien und in Afrika ist besorgniserregend. 280 000 Neuinfektionen täglich in Indien, in Afrika sind über 4,5 Millionen Menschen mit Corona infiziert. Es ist daher dringend Hilfe geboten, dringend Hilfe notwendig.

Wir in der Europäischen Union haben geholfen, und wir werden weiterhelfen. Über 200 Millionen Impfdosen wurden von der Europäischen Union bereits in Länder außerhalb Europas geliefert. Ich glaube, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen, keine andere Region hat sich so solidarisch in der Krise – in der Pandemie – verhalten wie wir in der Europäischen Union.

Natürlich sind weitere Notmaßnahmen und Hilfen notwendig, vor allen Dingen müssen Exportrestriktionen aufgehoben werden, es müssen Produktionskapazitäten hochgefahren werden, es müssen die Lieferprozesse beschleunigt werden, und natürlich muss der Impfstoff auch bezahlbar bleiben, da haben wir noch Hausaufgaben zu machen. Falsch ist dagegen in meinen Augen, den Patentschutz aufzuheben, Zwangslizenzen vorzusehen oder dergleichen. Das löst das Problem überhaupt nicht – nicht mittel- und nicht langfristig, meine Damen und Herren.

Ohne Patentschutz wird es in Europa keine Innovationen, keine Forschung geben. BioNTech, CureVac, die Firmen, die den Impfstoff auch entwickelt haben – ohne Patentschutz hätte es diese Entwicklung des Impfstoffes nicht gegeben. Über 20 Jahre Entwicklungsarbeit ist da hineingeflossen für diese neue mRNA-Technologie. Wir brauchen schnell viel mehr Impfstoff, aber wir müssen an den richtigen Hebeln ansetzen, und das ist nicht, die Axt an den Patentschutz zu legen.

Eric Andrieu (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Ministre, Monsieur le Commissaire, il faut lever les brevets pour les vaccins contre la COVID-19 et, de toute urgence, rendre possible les transferts technologiques vers les pays tiers. Il est primordial de dédier des moyens scientifiques et techniques, financiers et humains à la recherche et à l'innovation.

Aujourd'hui, ces brevets ralentissent le processus d'amplification de la production et de la distribution. Au vu des enjeux pour la santé des citoyens et pour l'économie, bloquer des processus de résolution de crise aussi importants et déterminants est totalement inacceptable.

Je n'ai eu de cesse de le répéter depuis nos premiers échanges sur cette crise: ces vaccins doivent devenir un bien commun mondial. La priorité absolue est de vacciner le plus grand nombre d'êtres humains et de tendre vers l'immunité collective le plus rapidement possible, et ce à travers le monde. Sans solidarité, il n'y aura pas de sortie de crise possible.

Charles Goerens (Renew). – Monsieur le Président, imaginons-nous un seul instant que l'air que nous respirons serait produit par un laboratoire défendant jalousement son brevet. Comme l'accès à l'air est une question de vie ou de mort, l'on voit mal qui pourrait ne pas considérer l'air comme un bien public mondial. Avec le vaccin contre une maladie respiratoire, c'est pareil.

On aura entendu des dizaines de fois ce matin que la levée des brevets à elle seule ne pourrait pas résoudre les problèmes d'accès universel au vaccin, au motif que la capacité de production industrielle desdits vaccins requiert au préalable un transfert de capacités de production vers les pays tiers. C'est vrai pour les mois qui suivent, mais si les engagements faits en 2002 par l'OMC d'étendre les capacités de production vers des pays tiers avaient été tenus, nous serions déjà en mesure, à ce jour, de faire produire des vaccins aux quatre coins du monde. En attendant, nos espoirs reposent sur l'initiative COVAX pour être en mesure de vacciner toute la population mondiale. C'est aussi, soit dit en passant, une garantie de sécurité pour nous tous.

Mohammed Chahim (S&D). – Voorzitter, enige tijd geleden vroeg ik een kennis of hij zich wel of niet zou laten vaccineren. Denkend aan het toenemend aantal slachtoffers in India voegde ik daaraan toe dat veel mensen niet de luxe hebben om zichzelf die vraag te stellen. Er zijn eenvoudigweg onvoldoende vaccins en de vaccins die er zijn, zijn niet eerlijk verdeeld. Daarom was ook ik, net als veel van mijn collega's, blij met het besluit van president Biden.

Er wordt door sommigen gezegd dat we geen licentieprobleem hebben, maar een productieprobleem, alsof daartussen geen enkel verband bestaat. De huidige schaarste aan vaccins is kunstmatig en vermijdbaar. Bedrijven staan wereldwijd – van Canada tot India en Bangladesh – klaar om honderden miljoenen doses te produceren zodra de licenties en kennis met hen worden gedeeld. Desalniettemin stellen farmaceutische bedrijven nog altijd dat ze zelf de productie kunnen opschalen. Het zou echter niet de eerste keer zijn dat er minder wordt geleverd dan beloofd.

Het is heel simpel: dit is voor de Commissie en de Raad het moment om moreel leiderschap te tonen en een einde te maken aan de blokkade van de opheffing van de Trips-Overeenkomst.

Frédérique Ries (Renew). – Monsieur le Président, Monsieur le Ministre, Monsieur le Commissaire, soyons francs, quel que soit le respect que l'on peut avoir pour Joe Biden, cette annonce sur la levée des vaccins, c'est au mieux juste un joli coup médiatique.

Les États-Unis n'exportent ni vaccin ni composant, à peine 2 % de leur production, alors que l'Europe envoie la moitié de sa production, partout dans le monde: une injection, une dose exportée. Non, l'essentiel, il est ailleurs. L'essentiel, c'est permettre l'accès de tous au vaccin, pas l'an prochain, pas dans six mois, aujourd'hui et maintenant. Et pour vous citer, Monsieur le Ministre,

as you mentioned, here, speed and capacities are of the essence.

Or, je ne pense pas que la levée des vaccins ici puisse aider ce processus.

Non, la solidarité vaccinale, c'est transférer à COVAX une partie des stocks disponibles pour servir notamment de pare-feu à la deuxième vague qui balaie l'Inde et l'Asie du Sud-Est en ce moment. La solidarité, c'est aussi le transfert de technologies entre firmes et centres de production, ce que fait Univercells, par exemple, avec l'institut Pasteur de Dakar.

L'Europe agit, elle est altruiste, c'est dans notre ADN. Elle doit aussi être stratège et protéger l'innovation, pour donner une chance aux thérapies de demain.

Brando Benifei (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, in una pandemia è più importante massimizzare i profitti o proteggere al meglio la salute delle persone? Di questo parliamo oggi e su questo dobbiamo prendere decisioni.

È fondamentale, infatti, mettere in campo ogni misura per debellare il COVID e riprendere le nostre vite. Con l'emergere di varianti e l'altalena delle diverse ondate, la pandemia ci mostra che serve una risposta globale, perché non è possibile restringere il virus all'interno dei confini nazionali e non basterà vaccinare soltanto la porzione più ricca del pianeta per essere fuori pericolo. Non è solo ingiusto: è proprio inutile.

Da mesi, dal Parlamento, proponiamo la sospensione temporanea dei brevetti o almeno delle cosiddette «licenze obbligatorie», non solo perché c'è stato uno sforzo pubblico cruciale nel finanziare la ricerca, che ha portato al vaccino in tempi record, azzerando il rischio d'impresa per chi li ha prodotti, ma anche perché c'è un'emergenza sociale che interroga l'Unione sui suoi valori più profondi.

In vista del vertice G20 del prossimo 21 maggio è essenziale lanciare un messaggio e agire di conseguenza: la salute e con essa il vaccino devono essere beni comuni universali. Coraggio!

Nicolae Ștefănuță (Renew). – Mr President, let's look a bit at the figures. Sixty-eight million vaccines are available to 124 countries. Another one billion are available to 30 countries. At today's pace the poor countries will have two billion vaccinations in 117 months – which means more than 10 years.

I think it is very clear that we need to find a global solution because this problem, this pandemic, we cannot solve in only one place: ours. It started from a small place, but it cannot be solved in only a small number of rich countries. That is why, however, I don't think the solution is to antagonise the pharmaceutical companies with which we had such an important partnership during the crisis. I think it is crucial to start talking to our transatlantic partners, to the US, about real solutions. We already saw they gave 80 more million to COVAX. We need them to also start exporting like we do. We need them to be on board and solve the problem together.

Dear colleagues, we are not safe until everybody's safe.

Javier Moreno Sánchez (S&D). – Señor presidente, con la campaña europea de vacunación, vamos por el camino de la superación de la pandemia; ahora bien, los europeos tenemos una cita con la historia y no podemos centrarnos solo en nuestro bienestar como unos ricos egoístas, abandonando a su suerte a los países en vías de desarrollo, porque además, no lo olvidemos, nadie estará a salvo hasta que todos estemos a salvo.

Por ello, la producción de vacunas y el acceso a estas deben aumentar urgentemente, y solo podremos conseguirlo compartiendo el conocimiento, aumentando la producción y acelerando la distribución: siguiendo la iniciativa «vacunas para todos» del presidente Pedro Sánchez.

Señorías, la propiedad intelectual no puede ser un obstáculo y debemos liberalizar temporalmente las patentes en el marco del Acuerdo sobre los ADPIC de la OMC. También debemos limitar todo tipo de trabas al comercio para que la vacuna llegue a todos los rincones del mundo a través de una alianza público-privada entre aerolíneas, Gobiernos y organizaciones internacionales.

Señorías, respondamos unidos a este desafío a la humanidad.

Inma Rodríguez-Piñero (S&D). – Señor presidente, necesitamos 11 000 millones de vacunas al año, pero solo podemos producir alrededor de 7 000. Una pandemia global requiere una solución global que garantice la vacunación a toda la población mundial, y la Unión Europea debe liderar la solución con medidas eficaces.

A corto plazo es imprescindible maximizar la capacidad mundial de producción de vacunas, garantizar el funcionamiento adecuado de las cadenas de suministro, eliminar las barreras comerciales y asegurar la distribución a cada rincón. Pero a largo plazo no es suficiente.

Señor Dombrovskis, me ha gustado su intervención, pero le pido más. Le pido una regulación valiente sobre los derechos de propiedad intelectual que garantice que el mercado no esté dominado por unos pocos laboratorios, que las patentes no dificultan el acceso a las vacunas contra la COVID, que exija al sector la transparencia necesaria y un análisis coste-beneficio por producto que permita establecer una duración justa y razonable de las patentes.

Y, por último, disponer de la flexibilidad necesaria en situaciones excepcionales por motivos de salud pública.

Sara Cerdas (S&D). – Senhor Presidente, Senhora Comissária, Senhor Ministro, vivemos uma crise de saúde global e temos entre nós apenas uma solução: a vacina.

Congratulo todo o esforço conjunto que tem sido feito para aumentar a vacinação da população, principalmente os mais vulneráveis, mas nós temos que fazer mais. Temos que proteger todos, pois só assim estaremos todos protegidos.

A expansão das patentes é um mecanismo que deve ser considerado e discutido, pois o princípio da proteção da saúde pública está acima de qualquer interesse económico. É um mecanismo que permitirá que a solução desta pandemia chegue a todos.

Situações como aquelas a que assistimos atualmente, na Índia ou no Brasil, aumentam o risco de novas variantes que podem colocar em risco todo o trabalho desenvolvido até ao momento na inoculação da população.

Temos de agir e o momento é agora.

Valdis Dombrovskis, *Executive Vice-President of the Commission*. – Mr President, first of all thank you very much for today's debate. This was a very important, complex and lively debate which shows how critical the issue is for us and for healing the world.

Equitable global vaccine rollout would also have hugely positive repercussions for the economy. The IMF estimates that if we accelerate vaccine distribution and get the virus under control, this could add over EUR 7 trillion to global GDP.

I would like to reiterate the Commission's full commitment to ensuring universal and fair access to COVID-19 vaccines and treatments around the world. Our actions so far speak for themselves. And we are committed to doing more – as much as it takes to accelerate the global rollout.

Hence the proposals I presented today and our readiness to engage in other options as long as they contribute towards the objectives of expanding production and facilitating equitable access to COVID-19 vaccines and therapeutics. In that context, the Commission is ready to work closely with the European Parliament to find solutions that are effective and that can make a real difference.

Many honourable Members referred to the US announcement on the TRIPS waiver. As I mentioned, we are ready to examine and discuss all options that contribute towards expanding production and facilitating equitable access to COVID-19 vaccines and therapeutics. In this respect, we are ready to engage constructively to examine the extent to which proposals with a targeted and time-limited waiver would contribute towards those objectives. We need to have more information and understand what the US is planning to propose. From the announcement, we understand that it is different from the proposal made by India and South Africa. We also have not yet received the announced revised text by the co-sponsors of the India and South Africa proposal. This will also have to be considered.

At the same time, we are under time pressure. We need more and accessible COVID-19 vaccines now. So, in the short term, the European Union maintains that it is key for all vaccine-producing countries to allow exports immediately and to avoid measures that disrupt supply chains. In parallel Europe will do everything possible to support efficient, fast and realistic solutions for expanding production and facilitating equitable access to COVID-19 vaccines and therapeutics. We are ready to walk the talk.

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhor Presidente, quero, em primeiro lugar, agradecer ao Parlamento Europeu este debate muito importante.

Quero, em segundo lugar, agradecer à Comissão Europeia o trabalho notável que tem feito, não só para assegurar a vacinação maciça de todos os europeus, como contribuir para a vacinação universal, através, designadamente, do mecanismo COVAX, mas também da sua capacidade exportadora, da capacidade exportadora da Europa, bem entendido.

As questões são muito importantes e as questões fundamentais devem ser consideradas como tais. Nós só estaremos protegidos quando todos estivermos protegidos e, portanto, é do nosso interesse mais imediato contribuir para que as vacinas sejam um bem público universal e para que, num prazo razoável de tempo, toda a Humanidade esteja vacinada.

Para isso, todas as propostas são bem-vindas e todos os temas devem ser discutidos. No quadro da Organização Mundial do Comércio, beneficiando das várias flexibilidades admitidas no âmbito do Acordo TRIPS, todas as propostas são bem-vindas e a Europa está disponível para discuti-las.

Precisamos, portanto, que as propostas sejam apresentadas com o pormenor indispensável para que a discussão possa ser possível e isso é o que pretendemos também que os Estados Unidos façam, apresentando concretamente a sua proposta.

Entretanto, não podemos ficar à espera. Entretanto, temos de agir: agir, em primeiro lugar, alargando e reforçando a nossa capacidade de produção, e agir, em segundo lugar, garantindo através da prática sistemática de exportações que os países que não produzem vacinas tenham acesso a essas vacinas.

É isso que a Europa está a fazer. A Europa distingue-se entre os vários atores globais do mundo pela sua vontade e pela sua prática, de que tem resultado o aumento considerável da capacidade de produção de vacinas à escala mundial, e pelo facto de, praticamente, exportar para outros países metade das vacinas produzidas na Europa.

Portanto, toda a disponibilidade para examinar outras formas de garantir a vacinação universal, mas, entretanto, façamos já o que podemos fazer já e o que podemos fazer já é aumentar a nossa capacidade de produção das vacinas e todos os países produtores de vacinas empenharem-se, juntamente com a União Europeia, na exportação de componentes e doses para que todos os outros possam ter acesso às vacinas.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet im Juni statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Vilija Blinkevičiūtė (S&D), *raštu*. – COVID 19 pandemija skaudžiai palietė visą pasaulį ir sukėlė daug mirčių. Tai yra globalus reiškinys ir nei viena šalis nėra pajėgi kovoti su šia pandemija izoliuotai. Mūsų, kaip valstybių Sąjungos prioritetas, privalo būti visų pirma mūsų piliečių vakcinavimas ir tam turime didinti vakcinų pirkimo pajėgumus. Matome, kad vakcinavimo procesas nevyksta taip sparčiai, kaip tikėjomės, nes valstybės narės susiduria su vakcinų trūkumu. Tačiau tuo pat metu privalome mąstyti ir elgtis globaliai, nes tik užtikrindami, jog visos šalys turėtų galimybę gauti vakcinų bei skiepyti savo žmones, kartu sumažinsime šios pandemijos grėsmingumą ir plitimą pasaulyje. Jei norime sugrįžti į iki pandeminį gyvenimą tai privalome padaryti, nes kitu atveju būsime pasmerkti nuolatos grįžti prie suvaržymų ir apribojimų. Gerbiami kolegos, neįmanoma visiškai izoliuotis nuo likusio pasaulio. Žmonių judėjimas jau seniai yra tapęs neatskiriama ir itin svarbia mūsų visų gyvenimo dalimi, todėl dabar kaip niekada yra svarbu telkti pagrindinius tarptautinės politikos lyderius tam, kad kiekviena šalis turėtų galimybę gauti vakcinas ir skiepyti savo žmones. Tik veikdami kartu pagaliau įveiksime šią sveikatos krizę, kuri pareikalavo per daug žmonių gyvybių ir sukėlė didžiules ekonomines ir socialines pasekmes visame pasaulyje.

Tanja Fajon (S&D), *pisno*. – V času, ko je zaradi pandemije še vedno ogroženo naše zdravje in ko si vsi prizadevamo, da zdravstveno krizo čim prej premagamo, je težko razumeti, da so nekatere države na svetu že uspešno precepile svoje državljane, nekatere pa na prve odmerke še vedno čakajo. Krivica in nesorazmernost imata v taki krizi še posebej grenak priokus.

Zato sem vesela, da danes v Evropskem parlamentu razpravljamo o opustitvi sporazuma TRIPS Svetovne zdravstvene organizacije. Z opustitvijo sporazuma bi olajšali pretok znanja, diagnostike, raziskav, medicinske opreme med državami, obenem pa opustili zaščito patentov cepiv, kar bi omogočilo njihovo pospešeno proizvodnjo ne le v državah v razvoju, ampak tudi v EU.

S poslanskimi kolegi smo na Komisijo že v začetku marca naslovili podobno pobudo za opustitev patentov, zato vse institucije EU pozivam, da se odločno zavzamemo za opustitev sporazuma. Čas je, da se postavimo na stran ljudi in ne na stran (farmacevtskega) kapitala.

Socialisti in demokrati trdno stojimo za tem načelom in smo razočarani, da zaradi evropskih liberalcev in konservativcev v EP o odločitvi glasujemo šele prihodnji mesec. Razumimo vendarle, da bomo pred virusom varni šele, ko bo pred njim varen ves svet.

Laura Ferrara (NI), *per iscritto*. – L'insufficiente accesso ai vaccini COVID-19 sta esacerbando le disuguaglianze esistenti con i Paesi in via di sviluppo e mettendo a rischio tutti i nostri sforzi per salvare vite umane. Nessuno sarà mai al sicuro finché non saremo tutti al sicuro.

È ormai chiaro che il modo più efficace per combattere la pandemia in tutto il mondo consiste nell'aumentare la capacità produttiva e nel condividere i vaccini in modo rapido e a un costo accessibile. Come M5S siamo convinti che il diritto alla salute e alla vita non possa essere limitato dal lucro e che i vaccini COVID-19 debbano diventare un bene comune e l'accesso un diritto universale.

Per queste ragioni la Commissione dovrebbe sostenere la proposta di un'iniziativa per la sospensione dei brevetti che ostacolano l'ampliamento della produzione e un globale e rapido accesso a vaccini, dispositivi e terapie COVID-19.

Leszek Miller (S&D), *na piśmie*. – Dzięki międzynarodowej współpracy, w bardzo krótkim czasie udało się opracować kilka szczepionek przeciwko COVID. Na badania wydano miliardy publicznych pieniędzy, dlatego uważam, że każdy powinien mieć do nich dostęp. Zdrowie publiczne jest dobrem wspólnym, które nie zna granic. Nikt nie będzie bezpieczny, dopóki wszyscy nie będziemy bezpieczni. Szczepienia w biednych krajach chronią również tych, którzy żyją w bogatszej części świata. Zniesienie ochrony patentowej nie jest panaceum na zwiększenie produkcji szczepionek. Wąskim gardłem jest brak wystarczających mocy produkcyjnych oraz niedobór surowców i odczynników chemicznych używanych do produkcji szczepionek. Konieczny jest zatem również aktywny transfer technologii do krajów rozwijających się i Unia powinna w tym celu współpracować ze światowymi organizacjami handlu i zdrowia. Opowiadając na argumenty niektórych państw członkowskich, że zawieszenie patentów będzie czynnikiem zniechęcającym do innowacji i badań w dziedzinie zdrowia – uważam, że rządy te powinny same wykupić patenty od producentów, zwracając im koszty poniesione na opracowanie szczepionek oraz rekompensując utratę przyszłych zysków, a potem podarować te patenty producentom w innych krajach. Kraje zamożne powinny hojniej dzielić się szczepionkami z resztą świata. Kluczowe jest tu jednak stworzenie sprawnej sieci dystrybucji i podawania szczepionek. Skuteczna dystrybucja jednej dawki kosztuje bowiem średnio pięć razy więcej niż jej wyprodukowanie.

Christine Schneider (PPE), *schriftlich*. – Ich stimme mit der Kommission überein, ohne Patentschutz wird es in Europa keine Innovationen und keine Erforschung von Impfstoffen geben. Wir haben uns als einzige Weltregion durch Impfstoffexporte solidarisch mit anderen Ländern gezeigt. Es liegt noch ein langer Weg vor uns: Produktionskapazitäten müssen hochgefahren und Lieferprozesse beschleunigt werden. Außerdem muss der Impfstoff bezahlbar bleiben. Den Patentschutz aufzuheben oder diesen durch Zwangslizenzen auszuhebeln, würde uns in der Pandemiebekämpfung aber kein Stück weiterbringen.

Edina Tóth (NI), *írásban*. – A vakcinák szabadalmának feloldása humanitáriusnak tűnő megoldás, ami látszólag egy csapásra megszüntetné a vakcinaszűkösséget. Az azonban egyértelműen kijelenthető, hogy a vakcinákkal kapcsolatban nem a szellemi tulajdon jelenleg a legnagyobb probléma, hanem a gyártási kapacitás növelése. A helyzet összetettsége és bonyolultsága miatt a szabadalmi jogok felfüggesztésével rövidtávon nem várható áttörés, s a jogi útvesztők és az ideológiailag motivált viták helyett a hatékony és gyors vakcinabeszerzés és a gyártási kapacitás növelése sokkal fontosabb feladat lenne.

A vakcina nem lehet politikai kérdés, amikor emberéletek megmentése a cél, így a politikai és ideológiai beszerzés helyett nyitni kellene a hatékony és biztonságos keleti vakcinák felé. Magyarország helyes döntést hozott, amikor nemzeti hatáskörben is szerzett be vakcinákat és az egészségügyi védekezést és az magyar emberek életének megmentését választotta a politikai csatározás helyett.

Bettina Vollath (S&D), *schriftlich*. – Die COVID-19-Pandemie ist sowohl gesundheitspolitisch als auch sozialpolitisch eine noch nie dagewesene Herausforderung für uns. Mit dem gemeinsamen Ziel vor Augen, die Pandemie zu besiegen und allen EU-BürgerInnen schnellstmöglich Normalität und Sicherheit zu garantieren, stehen uns zunehmend Patente und der Schutz geistigen Eigentums als Hindernisse im Weg. Bei der Verteilung von Ausrüstung, Medikamenten und Impfstoffen kommen Ungleichheiten zustande, die wir einfach vermeiden könnten. Die Lieferung von essenziellen medizinischen Gütern dürfen wir nicht monopolistischen Marktkräften überlassen. Der Fortschritt in der Forschung zu COVID-19-Impfstoffen ist nicht ausschließlich der Innovationskraft einzelner Hersteller zu verdanken, sondern größtenteils öffentlicher Finanzierung und gemeinsamen Anstrengungen. Die europäischen SteuerzahlerInnen haben somit den schnellen Durchbruch in der Forschung mitermöglicht. Auch die globale Verteilung von Impfstoffen wird durch den zunehmenden bilateralen Wettbewerb zwischen den Produzenten wohlhabender Staaten eingeschränkt. Es ist jetzt nicht die Zeit für Marktkonkurrenz und Patentschutz, sondern die Zeit für Solidarität und Zusammenhalt! Ein Verzicht auf pandemiebezogene Patente ist für uns daher ein sicherer und fairer Schritt hin zum Ausweg aus der Pandemie.

Carlos Zorrinho (S&D), *por escrito*. – A mobilização global para desenvolver e validar vacinas capazes de gerar imunidade contra a COVID-19, em prazos nunca antes atingidos, constituiu uma das mais impressionantes manifestações conhecidas de potencial científico e de capacidade de trabalhar em rede da Humanidade.

Em face da emergência e do carácter global da pandemia e do seu modelo de propagação, as vacinas devem ser bens públicos e acessíveis a todos. Tornar as vacinas um bem público é um processo complexo, que exige uma abordagem sistémica e de bom senso.

Levantar as patentes, sem garantir uma transferência justa e eficaz da tecnologia necessária à sua produção, não resolve o problema, pode quebrar partes decisivas do sistema permanente de investigação e desenvolvimento, público e privado, deteriorar o impulso de descoberta e tomada de risco financeiro e tecnológico, que é fundamental para o progresso, e tornar ainda mais desregulados os sistemas de distribuição.

É preciso acelerar fortemente os processos de doação através da COVAX e pôr em prática modelos de gestão contratual e transferência tecnológica, que garantam, a prazo, uma produção desconcentrada à escala global, a preços justos e acessíveis, para que as vacinas contra a COVID-19 sejam bens públicos globais e acessíveis a todos os que delas precisam.

4. Der Interessenkonflikt des Ministerpräsidenten der Tschechischen Republik (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Erklärungen des Rates und der Kommission zum Interessenkonflikt des Ministerpräsidenten der Tschechischen Republik (2021/2671(RSP)).

Augusto Santos Silva, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, let me first assure you that the Council attaches great importance to making sure that EU funds are used according to the rules and that expenditure respects the principles of sound financial management.

I am aware of the discussion regarding an alleged conflict of interest on the part of Czech Prime Minister Babiš in the reception of EU subsidies from the European structural and the investment funds, as well as of the audit report published by the Commission. I also understand that the Czech authorities are further investigating the case.

The Commission is responsible for the implementation of the budget and the recovery of unjustified payments, and it is the Commission that has conducted an audit into this matter. I will therefore carefully listen to what the Commissioner will tell us today.

Let me assure you that we agree that it is of utmost importance that strong mechanisms are obliged to protect the Union's financial interests and to make sure that money is spent in an appropriate way. The Council is a firm supporter of the protection of the Union's financial interests through instances such as the European Anti-Fraud Office or the European Public Prosecutor's Office, as well as the Directive on the fight against fraud to the Union's financial interests by means of criminal law.

Whilst, as you will understand, I am not in a position to formulate any Council views on specific cases of fraud or corruption allegations, I will listen to your debate attentively. Thank you for your attention.

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, conflicts of interest affecting European Union funding in the Czech Republic continue to attract a lot of public attention. The Commission takes this matter very seriously, because every conflict of interest is a potential conflict with taxpayers' money. While our intense work advances, the European Union budget is fully protected. Allow me to provide the latest state of play and explain the actions we are taking beyond the audits.

The Commission services have recently published a final audit report for the European Regional Development Fund and the European Social Fund. This is not something we usually do, but we took into account the great public interest in this method, the request by the European Parliament and the European Ombudsman's recommendation.

The Czech authorities have implemented the majority of the audit recommendations contained in this report, improving the management and control system in preventing conflicts of interest. The follow-up procedure is ongoing for the remaining open issues and the next steps will depend on the progress the national authorities are making in addressing the remaining recommendations.

In the meantime what is important, and I would like to underline this, is that no expenditure was so far declared for any of the operations affected by this audit, therefore the Union budget has been and remains fully protected.

When it comes to the audit of the European Agricultural Fund for Rural Development, the procedure is still ongoing. In the latest step the Member State authorities have requested a conciliation procedure. The aim is to establish the financial consequences of the audit findings and to agree as far as possible on the corrective measures that need to be implemented.

Reimbursements from the European Agricultural Fund for Rural Development requested by the Czech authorities for the projects concerned were suspended. Also in this case the budget of the European Union has been and remains fully protected.

The Czech authorities have challenged the Commission's suspension decision before the General Court of the European Union and that procedure is following its own course. The Commission action to protect the Union budget is more than preventing conflict of interest and performing audits. Let me quickly mention a few other lines of work which are relevant and apply to mainstream programmes as well as to the Recovery and Resilience Facility.

The Commission is committed to accompanying and guiding the Member States in applying the conflict-of-interest rules. Therefore it published in April 2021 a detailed guidance document on avoidance and management of conflict and perceived conflict of interest. One of the key developments of the new period concerned the collection of data on beneficiaries and beneficial owners. This ensures access to data for audit and control purposes and helps develop a single data-mining and risk-scoring tool. These reinforced provisions are an important step in the right direction. Therefore I would like to thank many in the European Parliament for their support in this matter and I look forward to your cooperation on agreeing comparable rules for the common agricultural policy.

As you know, a breach of conflict-of-interest rules can be much more than a breach of the Financial Regulation. It can also be a matter of respecting the rule of law and possible application of the conditionality regime, especially if shared management rules and financial corrections are not able to adequately protect the Union budget. This is something we will reflect upon in the guidelines for the application of the conditionality regime.

The Commission is also considering other ways to improve the protection of the Union's financial interests. One way of doing this is to be able to exclude from European funding those economic operators benefiting from conflicts of interest. We will present such measures in the context of the forthcoming alignment of the Financial Regulation to the rules for the multiannual financial framework.

The Commission takes conflicts of interest affecting the Union budget very seriously. Unresolved conflicts of interest affect the credibility of the Union and this is why we have taken and have planned a number of measures to deal with this. So let me assure you that the Commission's top priority is to protect taxpayers' money and it will take all possible measures to do so.

Monika Hohlmeier, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Minister, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Fall von Premierminister Babiš hat eine politische und eine rechtliche Implikation. Ich will versuchen, sie in aller Kürze darzustellen, soweit dies in eineinhalb Minuten möglich ist.

Es ist aus der Sicht des Haushaltskontrollausschusses und des Europäischen Parlaments mit ganz, ganz großer Mehrheit absolut inakzeptabel, wie stark sich in Tschechien oligarchische Strukturen ausgebreitet und verfestigt haben, die auch noch mit ziemlich großer Dreistigkeit daran arbeiten, sich weiter an europäischen oder nationalen Fördergeldern zu bereichern, und dabei alle legalen und auch alle sonstigen Tricks miteinzubeziehen.

Lieber Herr Minister, es ist für mich nicht verständlich, dass innerhalb des Rates diese Problematik, die nunmehr bei mehreren Mitgliedstaaten immer wieder aufkommt und schwelt, nicht endgültig mit klaren rechtlichen Regelungen versehen wird, sodass nicht diejenigen für sich selbst im Agrarbereich und im Kohäsionsbereich Verhandlungen führen können, deren Familien und Freunde oder sie gar selbst die größten Unternehmen besitzen, die das meiste Geld bekommen. Das ist aus meiner Sicht einfach eine Selbstverständlichkeit, und ich bitte einfach den Rat, uns hier nicht als Feind zu sehen. Ich bewundere auch Unternehmer, aber was nicht geht, ist, dass sie so stark für sich selbst arbeiten.

Als zweites möchte ich gerne noch hinzufügen, dass es nicht angehen kann, dass dann, wenn Unregelmäßigkeit festgestellt werden, Rechnungen zurückgezogen werden, ohne dass es irgendjemandem auffällt – und anschließend zahlt der nationale Steuerzahler. Der dritte Punkt, falls der Präsident mir den einen Satz noch erlaubt: Liebe Kommission, die Verfahren müssen besser und schneller werden. Wir warten seit eineinhalb Jahren auf die endgültige Veröffentlichung eines Berichts, der seit eineinhalb Jahren bereits vorhanden ist.

Lara Wolters, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, it is now well established that Czech Prime Minister Babiš is able to prop up his own businesses with public money, and in doing that he undermines European values and he deceives European taxpayers.

The whole situation is painful for Czech citizens who want to stand up for democracy and the rule of law, for the media and the independent institutions that are getting attacked for doing their jobs, and for the European project as a whole. Every euro that ends up in the pockets of oligarchs is not being spent on solving our shared European challenges such as battling the climate crisis, tackling social inequality and investing in recovery from the pandemic.

To restore trust several things need to be done. The Czech authorities should retrieve the money received from Mr Babiš's businesses. The Commission should act as a guardian of the rule of law and not be shy with the conditionality mechanism.

And Mr Babiš of course has a choice. He can resolve his conflict of interest by stopping the funnelling of European subsidies to his companies. He can cut ties with his businesses, or he can step down as a member of the European Council.

Ondřej Knotek, *za skupinu Renew*. – Pane předsedající, pane komisaři, pane ministře. Jsou to silná slova ze strany některých poslanců EP v posledních dnech nejen na půdě Evropského parlamentu, ale i v médiích. Dokonce zde máme návrh rezoluce, která vychází z před měsícem zveřejněné auditní zprávy z roku 2019, která popisuje stav v České republice v roce 2019.

Já bych rozuměl těm silným výrazům a potřebě té rezoluce, pokud bychom se dnes dozvěděli, že stav je stejný jako v roce 2019. Ale co zaznělo. Česká republika implementuje doporučená opatření z auditní zprávy. Posiluje mechanismus prevence střetu zájmů. A bylo jasně řečeno, že zde nehrozí riziko pro evropský rozpočet. Přestože je tady tento, řekněme, pozitivní trend, někteří z vás ho podle mě cíleně přehlíží z jasných politických důvodů, protože se to prostě nehodí. Já rozumím politickému apetitu, ale pak se tedy táži: Jaký reálný přínos má v té věci takováto připravovaná politická rezoluce, když nebere ohled na aktuální stav dění?

Závěrem mi dovolte poděkovat těmto dvěma účastníkům, Evropské komisi a České republice, za to, že spolu spolupracují a eliminují rizika. Já nemám pochyb a obavy o to, že to zdárně vyřeší i za cenu, že některé rozdílné výklady práva budou řešeny soudní cestou.

Joachim Kuhs, *im Namen der ID-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Minister, lieber Kommissar Hahn, werte Kollegen! Ihrem Entschließungsentwurf, liebe Kollegin Hohlmeier, kann ich viel Positives abgewinnen. Er beschreibt den mutmaßlichen Subventionsbetrug in Tschechien sehr gut. Er macht auch das tiefer liegende Problem der mangelnden Zusammenarbeit der EU-Kontrollbehörden mit den nationalen Behörden deutlich. Ich gewinne allerdings den Eindruck: Wir kommen hier so nicht weiter, wir drehen uns im Kreis.

Und leider verschärfen auch die sicher gut gemeinten 108 Änderungsanträge der Kollegen dieses Problem. Sie, werte Kollegen, versuchen weiterhin, Druck auf die nationalen Behörden aufzubauen. Im Änderungsantrag Nummer 79 zum Beispiel willst Du, lieber Tomáš Zdechovský, sogar, dass die Kommission sicherstellt, dass die nationalen Strafverfolgungsbehörden funktionieren. Bei allem Respekt, lieber Tomáš, auch für deine persönliche Betroffenheit in all diesen Dingen, aber so etwas überschreitet doch die Kompetenzen der EU-Kommission. Mit solchen Mitteln kommen wir doch nicht weiter.

Die Lösung des Problems kann nicht in mehr Regulierung und mehr EU-Kompetenzen liegen. Wir können das Problem nur lösen, wenn es uns gelingt, den Geldfluss zu stoppen und eine Rückzahlungspflicht einzuführen, bei der auch schon bei Unklarheiten und Unregelmäßigkeiten die gesamten von der EU gezahlten Gelder plus 20 Prozent Bearbeitungskosten zurückgezahlt werden. Es muss wehtun! Und wenn dies nicht von den nationalen Behörden durchgesetzt wird, darf kein EU-Geld mehr in diesen Mitgliedstaat fließen, bis die Behörden kooperieren und volle Transparenz gewähren.

Wir werden in dieser Sache nur dann erfolgreich sein, wenn es uns gelingt, Herrn Babiš da zu treffen, wo es ihm am meisten wehtut: nämlich im Geldbeutel!

Mikuláš Peksa, *za skupinu Verts/ALE*. – Pane předsedající, je rozhodnuto, Andrej Babiš je ve střetu zájmů a žádné množství výmluv to nemůže změnit. Premiér Česka je zároveň vlastníkem velkého chemického podniku a zároveň předsedou vlády, která mu přiděluje dotace. V Česku vznikl systém, který v průmyslovém měřítku zneužívá dotace určené na podporu malých a středních firem, a v důsledku tak poškozuje nejenom veřejné rozpočty, ale i jednotlivé podnikatele a tržní soutěž. Děsivá je přitom ta kolektivní slepota, protože český stát se stále tváří, že je všechno v pořádku, a hledá další cesty, jak měnit veřejné prostředky na Babišovo soukromé vlastnictví.

Zaspala při tom taky Evropská komise. To protahování auditu do poslední chvíle není vizitkou řádného správce svěřených prostředků. Na jeden z auditů dokonce stále ještě oficiálně čekáme. Tato pomalost a spolupráce s oligarchou má bohužel vyšší cenu než peníze samotné. Unie tím přichází o důvěru svých vlastních občanů. Všichni věděli, že Andrej Babiš je ve střetu zájmů, ale nikdo to neřekl nahlas. Přitom čeští zemědělci přicházeli o příležitosti, český trh se koncentroval a Babiš vystavil vlastní mediální impérium, které mu pomáhá získat další peníze. V největší zdravotní krizi tak stál v čele Česka a v Evropské radě místo státníka hokynář, který se orientoval podle toho, jak má na nemoci vydělat, takže podle toho to taky dopadlo v Česku s počtem obětí, který je rekordní.

A při vyjednávání společné zemědělské politiky to nedopadlo o mnoho lépe, protože troufnu si říct, že ten výsledek by byl jiný, kdyby nebyl přítomen vlastník obří zemědělské firmy. Tuto situaci je třeba napravit. Prostě ty peníze je třeba vrátit a nesmí je vracet český daňový poplatník, ale musí je vracet Andrej Babiš a firma Agrofert.

Zdzisław Krasnodębski, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Sprawa, o której dyskutujemy, od 12 lat bulwersuje opinię publiczną Republiki Czeskiej i Europy, ale Komisja wykazywała w tej kwestii wyjątkową powściągliwość. Pani wiceprzewodnicząca Komisji Europejskiej Věra Jourová, która, jak wiadomo, zajmuje się wartościami, przejrzystością i praworządnością, stwierdziła niedawno, że Komisja Europejska zbada, czy sprawa Andreja Babiša i Agrofert to sprawa indywidualna, czy też Czechy stoją w obliczu systemowej porażki w zakresie konfliktu interesów.

Ale jeszcze w wywiadzie z 13 lutego 2020 r. zdecydowanie odpowiadała na pytanie dziennikarzy tygodnika „Der Spiegel" – cytuję – „w Republice Czeskiej nie ma systematycznego ataku na praworządność, dlatego ten kraj nie jest przedmiotem mojego zainteresowania". Dziennikarze mieli jednak pewne wątpliwości co do obiektywności tej oceny, zwracając uwagę, że pani Jourová to była wiceprzewodnicząca partii Babiša uznawana za jedną z najbardziej lojalnych stronniczek „czeskiego Trumpa", jak zdaniem tych dziennikarzy bywa określany premier Czech. Pani przewodnicząca Jourová rozwiała te wątpliwości, podkreślając, że premier Babiš szanuje jej nową pracę i ceni kobiety mające wyraziste opinie.

Pytanie jednak pozostało. Ma ono charakter metodologiczno-filozoficzny. Ile trzeba jednostkowych przypadków, aby stwierdzić, że chodzi o problem systemowy? Może skoro w tym wypadku dotyczy to premiera, jednego z najbogatszych ludzi w Czechach, wystarczyłby jeden? Może taki jeden przypadek świadczy o istocie systemu?

To filozoficzne pytanie dotyczy zresztą nie tylko Republiki Czeskiej. W ostatnią niedzielę w wywiadzie profesora Heriberta Hirte, wiceprzewodniczącego Komisji Prawnej Bundestagu, także pojawia się kwestia jednostkowego, bulwersującego Niemców przypadku możliwego konfliktu interesów dotyczącego obecnego prezesa Federalnego Trybunału Konstytucyjnego Stephana Harbartha z czasów, gdy był członkiem Bundestagu, zarabiając jednocześnie jako adwokat.

Czy nie świadczy on o problemie systemowym? Jak wiadomo Grupa Państw Przeciwko Korupcji Rady Europy (GRECO) już w 2014 r. sformułowała zalecenia dla Niemiec w sprawie konfliktu interesów, które nie zostały do tej pory wdrożone. Ten jednostkowy przypadek też zatem umknął uwadze Komisji i pani wiceprzewodniczącej Jourovej i być może za bardzo jest skoncentrowana na sprawach systemowych w niektórych państwach, w których nie ma takich jednostkowych, tak spektakularnych przypadków.

Sabrina Pignedoli (NI). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia solidarietà va innanzitutto ai colleghi cechi della commissione CONT, che con la presidente Hohlmeier hanno lavorato in prima linea sul conflitto di interessi del premier della Repubblica ceca.

Grazie a loro il Parlamento si sta occupando di questo problema, motivo per cui sono stati attaccati e minacciati nel loro Paese. Non dimentichiamo le dichiarazioni del premier Babis, che ha detto «i signori Zdechovský e Peksa sono grandi traditori, perché sono cittadini cechi nel Parlamento europeo e devono combattere per gli interessi della Repubblica ceca».

Chi solleva problemi all'interno degli Stati membri, chi denuncia che le cose non vanno non può essere considerato un traditore del proprio Paese, ma un alleato di tutti i cittadini europei.

Il Parlamento non può tollerare questi attacchi, così come non può tollerare un uso personalistico dei fondi. Tutti gli Stati devono munirsi di una seria legge sul conflitto di interessi: deve valere per la Repubblica ceca, ma anche per l'Italia e per tutti i paesi dell'Unione europea.

Tomáš Zdechovský (PPE). – Pane předsedající, vážené kolegyně, vážení kolegové, můj táta mi vždycky říkal, že ten kdo spí v demokracii, probudí se jednou v diktatuře. Tak je potřeba vstávat a nalít si čistého vína. Jak dlouho jsme tady nechali lidi jako Andrej Babiš vyrůst? Jak dlouho jsme je tady nechali čerpat dotace, přestože jsme věděli, že na ně nemají právo? Jak dlouho jsme zavírali oči před jasným střetem zájmů člověka, který se neštítí opakovaně vyzývat k tomu, aby se ostatní lidé vlastně stali rukojmím jeho soukromého byznysu.

Ano, dámy a pánové, mnozí už jste to tady zmiňovali, mně i Mikuláši Peksovi a teď mé rodině chodí výhružky smrtí. Takhle se politický boj nevede. My a moje rodina se nebojíme. A nebudeme se bát srabů, kteří se schovávají za klávesnici počítače a budou mi psát o tom, kde mám žít, kde má žít má rodina a s kým máme žít. Tento boj není vůbec o mně. Tento boj je o podstatě demokracie, o tom, jestli nějaký premiér nebo ministr má brát peníze z evropských dotací a přitom být v exekutivní funkci a rozhodovat o tom. A o tom je celý střet zájmů. O tom je tato debata. O pravidlech demokracie, svobody a lidství. A, dámy a pánové, tady vůbec nejde o to, jestli budu žít nebo nebudu žít. Já si myslím, že do tohoto boje se postaví někdo jiný a bude bojovat dál, protože svobodu a demokracii nelze umlčet.

Sándor Rónai (S&D). – Elnök Úr, Képviselőtársaim! Biztos vagyok benne, hogy többségük azért lett képviselő, hogy segítsen az embereken, hogy egy élhetőbb, igazságosabb hellyé tegyük Európát. Ezért abban is biztos vagyok, hogy többségük nagyon unja, hogy korrupt kormányfők simlijeiről szóló beszámolókat és jelentéseket kell hallgatniuk, jegyzőkönyveket kell olvasgatniuk. De higgyék el, nálam jobban egyikük sem unja. Hazámban, Magyarországon Orbán, Csehországban pedig éppen Orbánt másolva Babiš építi le a jogállamot és uszít Európa ellen. Ezt tapasztaltuk, amikor néppárti, zöld és szocialista képviselőtársaimmal Csehországba utaztunk, hogy meghallgassuk az ott élő embereket.

Tisztelt Kollégák! Hamarosan elstartol az Európai Ügyészség, Európa pedig akkor lehet sikeres, ha nemcsak jegyzőkönyvekbe tudja venni a bűnösöket, az elkövetett bűnöket, hanem meg is tudja előzni azokat, vagy felelősségre is tudja vonni az elkövetőket. Mindez elengedhetetlen ahhoz, hogy végre a fontos közös ügyeinkre tudjunk koncentrálni, és ne Európa korrupt bajkeverőire kelljen koncentrálni.

Dita Charanzová (Renew). – Vážený pane předsedající, vážený pane komisaři, já jsem velmi pozorně poslouchala to, co jste tady dnes, pane komisaři, říkal a jsem ráda, že zde jasně zaznělo, že nakládání s evropskými penězi v Česku není ohroženo. To znamená, že probíhá podle pravidel, a také, že probíhá dialog mezi oběma stranami a že většina bodů již byla vyřešena.

Česko samozřejmě musí respektovat evropskou legislativu a předpisy. Já ale považuji za krajně nešťastné, že někteří kolegové vyzývají ke spuštění mechanismu, který by ve svém důsledku vedl až k zastavení čerpání veškerých evropských peněz pro celé Česko. V politické hře by se tak stali rukojmími všichni příjemci, od byznysu po neziskové organizace, samosprávu, občanskou společnost, všichni, veškerá obnova našeho hospodářství. Je to hazardní hra, která by neměla vítěze, jen poražené.

Maximilian Krah (ID). – Herr Präsident, meine Damen und Herren! Es ist das zweite Mal in relativ kurzer Zeit, dass wir uns mit unsauberen Bedingungen in einem Mitgliedstaat beschäftigen, das letzte Mal war es Malta. Es ist auch immer erstaunlich zu sehen, welche politischen Gruppen hier im Raum da Dreck am Stecken haben. In Malta waren es die Christdemokraten und Sozialdemokraten, und hier in der Tschechischen Republik ist es Renew Europe.

Wir sehen, dass diese Art der Politik, die zwar immer von sehr großen Werten spricht, am Ende da, wo sie das Sagen hat, in Korruption, in Filz und in Intransparenz endet. Deshalb geht es hier nicht nur um die Frage, ob wir nun ein Verfahren einleiten, um diese Subvention zu überprüfen. Es geht auch um die Frage, was die Kollegen von Renew Europe zu sagen haben, wenn sie wieder gegen Ungarn, gegen Polen vorgehen, weil man dort zum Beispiel die Verfassungsgerichtsurteile umsetzt. Man sollte bei sich selbst anfangen.

Wenn ich mir anschaue, was in der Tschechischen Republik mittlerweile losgeht, kann ich nur sagen: Wenn das Renew Europe ist, erspare ich mir gern diese Erneuerung. Wir brauchen Transparenz und nicht hehre Reden, und wir brauchen vor allen Dingen ein effektives Vorgehen gegen Korruption. Daran mangelt es in diesem Haus, vor allen Dingen denjenigen Parteien, die hier in der Mitte vor uns sitzen, die aber nie müde werden, mit großen Worten gegen die Länder vorzugehen – wie zum Beispiel Polen und Ungarn –, bei denen es diese Probleme nicht gibt.

Viola Von Cramon-Taubadel (Verts/ALE). – Mr President, this is not the first time that Parliament discusses the conflict of interest of Prime Minister Babiš. We are talking about the Agrofert case not because there would be such a big disagreement in this House. No, on the contrary. However, the ball is not on our side.

The Commission and the Council should act now and make up their mind: what do they want? Are they willing to tolerate this oligarchisation of a Member State? Prime Minister Babiš and his Agrofert group have captured parts of the Czech state and its institutions. It is also about our external reputation. If we allow that the state and business interests are mixed up in one of our Member States, then how can we criticise third countries? How can we demand substantial reforms from other states if we let this unlawful practice exist inside of our Union for years?

Good governance and the clear distinction of business and politics should be the minimum requirement. The Commission and the Council need to save the Union's financial interests and our reputation, force the Czech Government to solve the conflict of interest, and stop the capturing of the Czech Republic. And yes, of course, Germany should also implement the GRECO recommendations.

Siegfried Mureșan (PPE). – Mr President, three facts are crystal clear today. Firstly, Prime Minister Babiš is the biggest beneficiary of EU funds in the whole of the Czech Republic. Secondly, Prime Minister Babiš misused EU funds to enrich himself by breaching EU and Czech legislation at the same time. And thirdly Prime Minister Babiš still sits in meetings of the European Council, deciding on how EU funds are allocated. He's in a clear conflict of interest.

The fact that this is happening in the year 2021 in the European Union is simply outrageous. The EU budget is money from the people for the people. It is money from the European taxpayers to the people of the Czech Republic. It is not money from the people for an oligarch. The money should go to Czech enterprises, to small farmers, to students, to researchers, not in the pockets of one single oligarch.

This is why my message to Mr Babiš is clear. He cannot be at the same time an oligarch, a prime minister and the biggest beneficiary of EU funds in the Czech Republic. The answer from the side of the European Union needs to be clear: rule of law. Our fight against corruption must advance, it should not backtrack. We must do everything necessary to make sure that misused funds are returned to the people.

(Applause)

Maria Grapini (S&D). – Domnule președinte, domnule comisar, stimați colegi, astăzi discutăm despre conflictul de interese și avem exemplul Cehiei. Conflictul de interese este, de fapt, o boală care se regăsește în foarte multe state membre ale Uniunii Europene.

Europa trece acum printr-o criză economică și sanitară și am scăpat poate din vedere această maladie a conflictului de interese la politicieni, la guvernanți, de la prim-miniștri până la miniștri. Nu numai în Cehia se întâmplă acest lucru, dar, domnule președinte, domnule comisar, trebuie să avem o definiție corectă a acestui concept și trebuie aplicat fără niciun rabat indiferent de culoarea politică a guvernului, indiferent de țară, indiferent de zona geografică.

Altfel banii, atât ai Uniunii Europene, dar eu mă gândesc și la banii de la nivel național, vor fi cheltuiți de grupări, de mafioți, că nu pot să le spun altfel. Și închei spunând: doresc să fie pedepsiți cei care iau acești bani necuveniți și nu să se taie fondurile statului membru și cetățenii să sufere. Banii să fie luați de la cei care-i cheltuie nedrept!

Tineke Strik (Verts/ALE). – Mr President, the findings of the Commission are clear. Mr Babiš is still largely in control of Agrofert, and as this company profits from EU funding, the Commission concluded that Mr Babiš violates the Union rules on conflicts of interest.

Instead of accepting this conclusion, Mr Babiš shamefully attacks the integrity of the Commission without any proof. It's high time to take action against this shameless misuse of EU funding.

My question to the Commissioner is this: how will you ensure that the more than EUR 7 billion that the Czech Republic is about to receive from the Recovery Fund will be correctly spent after this massive breach of trust? Will the Commission publish an exact breakdown of the EU funding received by Agrofert and reclaim this money?

And to the Council, what steps will you undertake to exclude the Prime Minister from talks or negotiations on the EU budget, as long as the conflict of interest is not resolved?

This is not only about millions of euros of taxpayers' money, it's about the credibility of our Union and of our values.

Jiří Pospíšil (PPE). – Pane předsedající, dovolte mi také říci několik vět. Osobně nejsem vůbec rád, že opakovaně projednáváme střet zájmů českého premiéra. Tato kauza bohužel poškozuje obraz České republiky. Ale uvedu několik důvodů, proč podporuji rezoluci, o které budeme hlasovat. A proč si myslím, že je správné, že Evropský parlament projednává tuto kauzu českého premiéra.

Tím prvním důvodem je to, že tato kauza se týká peněz evropských daňových poplatníků. Musíme hájit zájmy evropských daňových poplatníků, včetně těch českých. Čeští daňoví poplatníci zaplatili, přispěli na podnikání svého premiéra nedobrovolně částkou přes více než 150 milionů korun.

Tím druhým důvodem je to, jak se český premiér k této kauze staví. Místo aby s pokorou přijal závěr Komise a vše napravil, tak závěry odmítá, pomlouvá opozici a novináře a mlží. To je pro mě naprosto nepřijatelné. Andrej Babiš a jeho vláda se chovají jako tým advokátů Agrofertu, místo aby hájili zájmy českých daňových poplatníků. Včera jsme se dozvěděli o tom, že další peníze konkrétní firmě Andreje Babiše byly z českého státního rozpočtu vyplaceny. To je naprosto nepřijatelné.

A tím třetím důvodem je to, že my musíme vyslat jasný signál, že odmítáme, aby evropští politici spojovali své veřejné působení se svým byznysem. To je dlouhodobě nepřijatelné.

Hannes Heide (S&D). – Herr Präsident, Herr Kommissar, Herr Minister! Die Europäische Union ist kein Selbstbedienungsladen, sie ist auch keine Kuh, die es zu melken gibt. Die Regionalpolitik ist das Herz der Europäischen Union, und sie hat klar das Ziel, regionale, wirtschaftliche und soziale Ungleichheiten in Europa zu beseitigen und keine Bürgerin, keinen Bürger, keine Region zurückzulassen. Das Geld muss dort ankommen, wo es am dringendsten benötigt wird: bei den Menschen vor Ort in unseren Regionen.

Der tschechische Skandal rund um Premierminister Babiš und seinen Konzern zeigt jedoch unverblümt auf, wie Personen versuchen können, sich zu bereichern und ihre Macht, ihren Einfluss auszubauen. Die Ergebnisse der Untersuchungen des komplexen, undurchsichtigen Netzwerks rund um Agrofert sind eindeutig: Das Unternehmen und damit Premierminister Babiš haben unrechtmäßig EU-Regionalförderungen erhalten. Aber das ist nur ein Teil der Geschichte: Weiterhin erhält sein Unternehmen Agrarförderungen in Millionenhöhe, und gleichzeitig entscheidet Herr Babiš über die neue europäische Agrarpolitik. Das ist unvereinbar! Die Europäische Union darf nicht ausgenutzt werden, sie darf sich auch nicht ausnutzen lassen.

Thomas Waitz (Verts/ALE). – Herr Präsident, Herr Kommissar Hahn, Herr Minister! Die Mittel der europäischen Steuerzahlerinnen und Steuerzahler aus der ersten Säule der Gemeinsamen Agrarpolitik dienen zur Sicherung der bäuerlichen Einkommen – der sogenannte *Basic Income Support*. Dennoch verlieren wir jeden Monat tausende Betriebe in der Europäischen Union, auch weil Millionenförderungen an Großgrundbesitzer, Agrarindustrielle und Oligarchen wie Sie und Ihre Familie, Herr Babiš, ausbezahlt werden.

Weder das Parlament noch die Bevölkerung hat Verständnis dafür. Das Parlament hat einen Förderoberdeckel von 100 000 Euro pro Betrieb vorgeschlagen. Ich denke, diese 100 000 Euro sollten auch als Grundeinkommen für Sie, Herr Babiš, ausreichend sein. Doch wer blockiert diesen Vorschlag im Rat? Millionen Subventionsempfänger wie Sie, Herr Babiš, blockieren hier, und das ist ein ganz klarer Interessenskonflikt. Ich fordere Sie auf: Zahlen Sie die unrechtmäßig erhaltenen Gelder zurück, und ziehen Sie sich aus den Verhandlungen und den Beschlussfassungen zur Gemeinsamen Agrarpolitik zurück!

José Manuel Fernandes (PPE). – Senhor Presidente, Senhor Comissário, Senhor Ministro Augusto Santos Silva, a transparência, a boa gestão dos fundos europeus são uma condição necessária, uma condição essencial para termos a confiança, o respeito dos cidadãos nas instituições da União Europeia e para defendermos a democracia, que tem de ser sã, e o Estado de Direito.

A Comissão Europeia tem de ser mais célere. O Conselho tem de fazer mais e deve explicações.

Sr. Ministro Augusto Santos Silva, nós, na negociação do Mecanismo de Recuperação e Resiliência, defendemos algo muito simples: uma plataforma digital que fosse interoperável, que ajudasse a combater a fraude, que evitasse duplicações, que evitasse conflitos de interesse e que desse a conhecer os beneficiários finais. Saber onde o dinheiro está a cair, saber quem é que recebe esse dinheiro.

Pois bem, o Conselho recusou! Merecemos explicações!

A Comissão Europeia assinou connosco uma declaração para este objetivo e nós sabemos que a solução está na prevenção e é inaceitável, por exemplo, que anualmente, em fraude, elisão e evasão fiscais, se perca o equivalente a sete orçamentos anuais da União Europeia, um bilião de euros. Temos obrigação de fazer mais. Têm instrumentos, como, por exemplo, agora, o Regulamento do Estado de Direito.

Há que agir. Os cidadãos da União Europeia merecem.

Katarina Barley (S&D). – Mr President, the case of Prime Minister Babiš shows again what is going wrong in the European Union. We still allow oligarchs to raid not only their own countries, but also the European Union. Money that is meant to support the people goes into the pockets of politicians and their clans, the most pertinent case of course being Viktor Orbán in Hungary, but here it is in the Czech Republic.

They deprive their citizens of the money that belongs to them, but this is not only about money. It's about checks and balances. It's about efficient control of power, and it is about maintaining citizens' trust in democratic institutions, not only in the country concerned but in the whole of the European Union.

And I have to add something to my colleagues from Renew. I'm really disappointed. Two speakers in this debate both not showing the slightest respect for this audit, and I think this is not worthy of a Group that usually upholds the rule of law.

(Applause)

Esteban González Pons (PPE). – Mr President, there are two kinds of politicians: those who work for the sake of their country and those who work for their own benefit. I'm sorry to say the Czech Prime Minister Andrej Babiš belongs to the latter category. For too long we heard things about his business and for too long we kept faith that this was just a mistake.

But we can wait no more. Items of evidence of a conflict of interest are too many and too clear, but the Czech Government is busier covering up the problems of the Prime Minister than it is fighting corruption, the pandemic and the economic crisis. And those who dare to speak the truth, like some colleagues from my Group, are being sent death threats – families and children included. That is unacceptable.

Mr Babiš: being one of the richest businessmen in Czechia is not a crime, but using a public office to benefit your own business with funds that belong to all Europeans is indeed a crime and you must be held accountable for it.

Mr Babiš, this time your populist rhetoric will not help you at all, because this time it's not about being pro- or anti-European, Mr Babiš, this time it's about being an honest man or a crook.

(Applause)

Margarida Marques (S&D). – Senhor Presidente, Senhor Ministro, Senhor Comissário, é claro para todos neste hemiciclo que não se pode ser decisor político sobre o orçamento da União Europeia e beneficiário direto ou indireto desse mesmo orçamento. Isso levaria a um claro e gritante conflito de interesses. Significaria falta de transparência nos destinatários dos fundos comunitários.

Exigimos mais transparência na gestão do orçamento comunitário. É o dinheiro dos cidadãos europeus que está em causa. Por isso, nas negociações do orçamento plurianual, o Parlamento pediu à Comissão que criasse mecanismos exatamente para prevenir esses conflitos.

O Comissário Hahn deu-nos conta, aqui, dessas iniciativas da Comissão, regras que obrigam a publicar os beneficiários finais dos financiamentos da União Europeia, regras que nos asseguram que não estamos a beneficiar senão os objetivos políticos da União e esses mecanismos obrigam todos os Estados-Membros. É preciso que os Estados-Membros os cumpram no respeito pelos cidadãos.

Michal Wiezik (PPE). – Pán predsedajúci, ochrana peňazí daňových poplatníkov Európskej únie pred ich zneužitím oligarchami musí byť našou prioritou. Existujúce mechanizmy sú však zjavne nedostatočné. Kontrola na národnej úrovni je slabá, na európskej úrovni trvá neprimerane dlho.

Tento stav nahráva tým, ktorí si z verejných peňazí zveľaďujú svoje impéria. A to aj za asistencie národných orgánov.

Problém je o to vypuklejší, že v konflikte záujmov je vrcholová politická reprezentácia členského štátu EÚ, a ja preto vítam záver auditu Európskej komisie z 23. apríla tohto roku, ktorý jasne potvrdil konflikt záujmov premiéra českej republiky a navrhol nápravu vzniknutého stavu.

Tam, kde slabne vymožiteľnosť práva, systém dovoľuje zneužitie verejných finančných prostriedkov. Dotýka sa to všetkých úrovní verejnej sféry vrátane dôležitých politík, agrárnej a kohéznej.

Potrebujeme zaviesť efektívny systém kontroly odolný voči zneužitiu zo strany politických špičiek. Potrebujeme stanoviť rovnakú právnu definíciu a jednotný výklad konfliktu záujmov na úrovni EÚ a členských štátov.

V súčasnosti žiadna právna norma EÚ nenúti členské štáty zverejňovať mená konečných prijímateľov dotácií. Teória hier je v tomto neúprosná. V každom kŕdli holubíc sa skôr či neskôr nájde jastrab, ktorý takéto pravidlá zneužije vo svoj prospech.

Systém, ktorý skutočne chráni verejné financie, takéto zneužitie nepripustí.

Radka Maxová (S&D). – Pane předsedající, mrzí mě, že se Česká republika a střet zájmů jejího premiéra opět stává bodem programu diskuze v Evropském parlamentu. Finální závěry auditní zprávy ukazují, jak je zásadní, aby ve všech členských státech byl funkční systém kontroly vyplácení dotací a eliminace střetu zájmů.

Při přenosu evropského práva do národních zákonů jednotlivých členských zemí nesmí docházet k rozdílné aplikaci a interpretaci. Jedna věc je právo ve smyslu legislativy a věc druhá, minimálně stejně zásadní, je vnímání morálky jednotlivými politiky a politická kultura v jednotlivých členských zemích. To, jak nás politiky veřejnost vnímá, je do velké míry závislé na tom, jestli zvolení politici mají schopnost sebereflexe a dokáží nést odpovědnost za svou práci.

Není možné namísto toho se setkávat s protiútoky na opozici a na média. Takový přístup jen přispívá ke vzniku a posilování skupin, které ohrožují naši společnost a demokracii. Spravedlnost musí platit pro všechny stejně. Politik musí být příkladem nejenom dodržování platných zákonů, i svým přístupem k morálce.

Michaela Šojdrová (PPE). – Pane předsedající, pane komisaři, všichni se tady shodujeme na tom, že peníze daňových poplatníků z celé Unie musí být využívány na účely, na které jsou určeny, a Evropský parlament se podílí na jejich ochraně.

Bohužel jak je svět světem, vždycky tady byla snaha o obcházení pravidel a přisvojování si peněz, na které není nárok, a nevyhýbá se to ani těm největším podnikatelům a vysokým politikům.

Případ českého premiéra Andreje Babiše se stává již takovou případovou studií. Evropská unie přijala několik opatření proti zneužívání evropského rozpočtu, jednak finanční nařízení o střetu zájmů, a pak nařízení o podmíněnosti čerpání evropského rozpočtu. Andrej Babiš s těmito opatřeními v pozici premiéra vyslovil souhlas. Jak by ne. Ani on si totiž jistě nepřeje, aby prostředky z daní jeho firem, které z evropských fondů těží, zneužíval nějaký jiný premiér. Když však Komise zjistila jeho střet zájmů a vyzvala ho k tomu, aby své podnikatelské působení pozastavil a ukončil tak svůj střet zájmů, neučinil tak.

Evropská komise i po odpovědi české vlády trvá na svém stanovisku ohledně střetu zájmů premiéra Babiše. Evropská komise neříká střet zájmů České republiky. Střet zájmů má premiér Andrej Babiš, který si bere naši zemi jako rukojmí. V této souvislosti mne zajímá, pane komisaři, jak se díváte na to, že stanoviska za Andreje Babiše vypracovává vláda. Je takový postup přijatelný?

A chtěla bych ještě podpořit to, že jestli chceme do budoucna zamezit zneužívání prostředků, je třeba zastropovat příjmy ze společné zemědělské politiky. Je to výzva na Radu, prosím, aby Rada reagovala.

Vladimír Bilčík (PPE). – Pán predsedajúci, Česká republika nebýva často medzi krajinami, ktoré tu preberáme kvôli výrazným problémom. Je mi preto veľmi ľúto, že vláda Andreja Babiša stavia Česko do tejto pozície.

Chcem podčiarknuť, že dnes tu nehovoríme o prípade, keď zlý Brusel vyčíta našim českým partnerom niečo nezmyselné. Naopak, hovoríme o veľmi konkrétnom probléme, ktorý sa môže týkať každého európskeho politika. Tu ide o zrejmý a priamy konflikt záujmov, ktorého jediným dôvodom sú neférové biznisové praktiky českého premiéra. Politika v demokratickej Európe nesmie byť pokračovaním biznis záujmov vybraných jednotlivcov. Takéto správanie, zneužívanie politickej moci, nemôžeme tolerovať v spoločenstve, ktoré je založené na pravidlách.

Európsky partner a zodpovedný politik pravidlá dodržuje a nehľadá cesty ako ich obísť, či zhadzovať na iných.

Ďakujem z tohto miesta mnohým šikovným českým úradníkom, diplomatom a každému, kto neuhýba a chráni záujmy Českej republiky a Európskeho spoločenstva. Vaša práca, dámy a páni, pre vašu krajinu vyniká zvlášť v porovnaní s nekalým úsilím tých, ktorí chránia svoje mocenské pozície a vzťah s úradujúcim premiérom.

Je mi veľmi ľúto, že konkrétny konflikt záujmov jedného politika dospel do štádia, keď sa v Česku oponentom nadáva, keď je môj kolega Tomáš Zdechovský s rodinou dostáva za svoju prácu neprijateľné vyhrážky.

V Európe máme civilizované spôsoby ako konflikt záujmov riešiť.

Dámy a páni, ak sa premiér Babiš stále napriek dôveryhodnému názoru odborníkov cíti v nepráve, môže sa súdiť trebárs aj na Európskom súdnom dvore, alebo sa rovno môže vzdať úlohy politika.

Paulo Rangel (PPE). – Mr President, as we have repeated here several times, the situation in the Czech Republic of clear conflict of interest of the prime minister is unsustainable. We cannot see some political groups that in every occasion want to point, and rightly so, the cases of the government of Poland or Hungary, but then they have no words to Malta, no words to the former government of Slovakia or Romania, and no words to the present government of the Czech Republic.

To defend the rule of law is to defend the rule of law without any casualties of political order. And so I would call on the Renew Group to be very clear on their stance, condemning the behaviour of Prime Minister Babiš and especially what it means to our electors, to our citizens, to our public opinions.

In the right moment where we are launching Next Generation EU funds, we cannot have any measures that can create mistrust on the transparency and on the equity of the distribution and of the use of these funds.

So I call on Renew to call Mr Babiš to resign.

Daniel Freund (Verts/ALE). – Mr President, Andrej Babiš has become a billionaire with EU funds, so it wasn't a surprise that there was a risk of conflict of interest when he became finance minister of his country seven years ago. The risk for conflict of interest got even larger when he became prime minister four years ago. The Commission has now certified that, but the conflict of interest persists.

So the question to Mr Babiš is, when are you resolving this conflict? When are you stepping down? When are you selling your company or when do you stop taking EU money so that the conflict of interest goes away?

Mr Hahn, you have cut a few million in project funding, but all the direct subsidies continue to flow. So he is still one of the biggest beneficiaries of EU funding with an unresolved conflict of interest. We can't tolerate that, and I have to say to the Council you accept that, although there was a conflict of interest, Mr Babiš negotiated the seven-year budget on behalf of his country – a budget of which he is one of the single largest beneficiaries. How can we accept that?

I think those are questions to which not only Czech citizens, but all Europeans would like some answers.

(Applause)

Patryk Jaki (ECR). – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Mamy tutaj bardzo ciekawy przypadek premiera czeskiego, który przekazał swoją firmę do funduszu, który to fundusz od lat ciągnie gigantyczne środki z pieniędzy unijnych. No i dodatkowo oczywiście pan premier Czech ma wpływ na to, jak te środki są wydawane i komu zostaną przyznane. Ma również wpływ na to, w jaki sposób są kontrolowane. I proszę Państwa, jeżeli to jest za mało, żeby wszcząć procedurę z art. 7 dotyczącą praworządności, to co w takim razie Państwo uznają za wystarczający powód? Nie wszczynacie tej procedury wobec Czech z prostego powodu – dlatego, że jego koleżanka jest wiceprzewodniczącą Komisji Europejskiej, która odpowiada między innymi za te sprawy.

A czepiacie się bardzo często Polski, która znajduje się na szczycie rankingów, jeżeli chodzi o wydawanie pieniędzy bez korupcji, efektywne wydawanie środków europejskich. Ale Polska przeszkadza bardziej niż Czechy. Polska jest ścigana dlatego, że jest przedmurzem wartości konserwatywnych, chrześcijańskich, tradycyjnej rodziny, a premier Babiš może sobie robić, co chce. Dodatkowo chcę przypomnieć, że żałosne w tej chwili jest zachowanie grupy Renew, która zawsze na sztandarach trzyma praworządność – jest pierwsza. A dzisiaj co? A dzisiaj udaje, że w Czechach z praworządnością jest wszystko w porządku. To jest, proszę Państwa, hipokryzja, to jest ogromna hipokryzja, to są podwójne standardy. Niech się Państwo później nie dziwią, że wiele osób się po prostu śmieje z tego, jak Unia Europejska reaguje w podobnych sprawach.

Johannes Hahn, *Member of the Commission*. – Mr President, I thank the minister and the House for the debate and I'm sure it will be not be the last one on this subject.

The Commission has taken decisive action again in the Czech case of conflict of interest. The Union budget has been and remains fully protected. As already pointed out in my introduction, the Commission is also taking bold action beyond the Czech case to ensure conflicts of interest are avoided.

For example, the Commission has adopted and published detailed guidelines on conflicts of interest, and the Commission will further try broadening the early detection and exclusion system to operators found to have infringed conflict of interest rules.

But for this we need again your support, and I know there is a strong support. But the key word is indeed to have access and knowledge in particular of final beneficiaries and I would like to see, for instance, concrete results in the still-ongoing negotiation the CAP Regulation.

So here I think a lot of, so to say, support and contribution is still needed and, possibly, in order again to pursue our common goals to avoid, already at the onset, potential or indeed the real conflict of interest in not only conflict of interest cases.

But all these steps demonstrate that the Commission is fully committed to make the prohibition of conflicts of interest and not only this element of, so to say, safeguarding taxpayers' money a reality on the ground. The protection of the Union budget is a continuous effort and I will not rest on this.

But may I also recall that the Union budget is only a small portion of taxpayers' money being spent in a given country. I think Ms Hohlmeier was referring to it. So if we are talking about conflicts of interest, it's not only about European taxpayers' money, it's also about the taxpayers' money of nationals, of citizens in our Member States.

So I think this has to be a debate, not only here in the European Parliament, it has to be a broad debate across all Europe and, maybe, the Future of Europe Conference can also contribute a little bit to it.

Augusto Santos Silva, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhora Comissária, Senhoras e Senhores Deputados, agradeço ao Parlamento este debate. Agradeço à Comissão Europeia as informações que nos deu e, em particular, a sua garantia de que os dinheiros dos fundos europeus não estão em questão.

É muito importante que nós protejamos os interesses financeiros da União e que nós garantamos que o dinheiro dos nossos contribuintes seja aplicado de forma adequada. Todos os instrumentos para proteger os interesses financeiros da União Europeia e para garantir que o dinheiro dos contribuintes seja gasto de forma adequada são bem-vindos. Devemos também continuar a identificar e, quando identificados, a contrariar eventuais conflitos de interesses.

O Conselho tem naturalmente consciência da importância do relatório publicado pela Comissão Europeia em relação a este caso concreto e espera, agora, que a República Checa responda a esse relatório e indique quais são as medidas que se propõe implementar para seguir as recomendações do relatório de auditoria.

Acompanharemos, do nosso lado, a ação da Comissão naquilo que é a sua competência exclusiva: a implementação do orçamento plurianual e do Instrumento de Recuperação e Resiliência e a garantia de que não há pagamentos que sejam injustificados.

Em relação a uma questão colocada por vários Srs. Deputados, tenho a dizer, em nome do Conselho, que naturalmente a composição do Conselho Europeu está definida pelos Tratados e, segundo os Tratados, compreende os Chefes de Estado e de Governo dos Estados-Membros, de acordo com as respetivas regras constitucionais. Portanto, é aos Estados-Membros que compete indicar quem os representa no Conselho Europeu, não cabendo ao Presidente do Conselho Europeu ou ao Conselho Europeu, no seu conjunto, proceder a qualquer medida que ponha em questão esse direito dos Estados-Membros de serem representados no Conselho Europeu, de acordo com as respetivas regras constitucionais.

A investigação dos diversos incidentes ou alegações é da responsabilidade dos procuradores e juízes nacionais ou do Organismo Europeu de Luta Antifraude e, muito em breve, também da Procuradoria Europeia.

Tomei nota das informações preciosas fornecidas pelo Sr. Comissário Johannes Hahn, ouvi atentamente este debate e as preocupações expressas neste debate.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet im Juni statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Ádám Kósa (NI), *írásban*. – Tisztelt kollégáim hozzászólásai egyértelműen megmutatták, hogy az Európai Parlament egy újabb politikai büntetőakcióba kezdett. A Cseh Köztársaságnak és az Unió valamennyi tagállamának be kell tartania az európai uniós források felhasználására vonatkozó szabályokat és a Pénzügyi Rendeletben foglalt előírásokat. Az Európai Bizottság feladata egy esetleges szabálytalanság esetén a pénzügyi vizsgálatokat lefolytatnia, az ajánlásokat, illetve a szükséges korrekciókat megtennie.

Az Európai Parlament beavatkozási szándéka mögött egyértelműen látszik: politikai motiváció, nem pedig az EU alapértékeinek védelme a cél, az eljárásnak és a határozatnak semmi köze a jogállamiság kérdéséhez. Magyarország és Lengyelország után most következik tehát Csehország, és közben a tisztelt kollegák elcsodálkoznak azon, hogy az Unió egyre népszerűtlenebb az állampolgárok szemében. Ideje ismét állampolgáraink jólétével és a világjárvány okozta válsághelyzetből való kilábalással foglalkozni boszorkányüldözés helyett!

(Die Sitzung wird um 12.36 Uhr unterbrochen.)

5. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 13.00 Uhr wieder aufgenommen.)

6. Erste Abstimmungsrunde

Der Präsident. – Wir kommen wie angekündigt zur ersten Abstimmungsrunde des heutigen Tages. Die Dossiers, über die wir abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen.

Die Abstimmungsrunde ist von 13.00 Uhr bis 14.15 Uhrgeöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vergangenen Abstimmungsrunden. Der gesamte Ablauf ist Ihnen bekannt. Alle Abstimmungen sind namentlich.

Ich erkläre damit die Abstimmungsrunde für eröffnet. Ich bitte Sie, bis 14.15 Uhr von Ihrem Recht, abzustimmen, Gebrauch zu machen. Die Ergebnisse dieser Abstimmungsrunde werden um 19.00 Uhr bekannt gegeben.

(Die Sitzung wird um 13.01 Uhr unterbrochen.)

PRZEWODNICTWO: EWA KOPACZ

Wiceprzewodnicząca

7. Wiederaufnahme der Sitzung

(Posiedzenie zostało wznowione o godz. 15.00)

8. Agentur der Europäischen Union für Grundrechte: Zwischenbericht (Aussprache)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest wstępne sprawozdanie sporządzone przez Lukasa Mandla w imieniu Komisji Wolności Obywatelskich, Sprawiedliwości i Spraw Wewnętrznych w sprawie wniosku dotyczącego rozporządzenia Rady zmieniającego rozporządzenie (WE) nr 168/2007 ustanawiające Agencję Praw Podstawowych Unii Europejskiej (2020/0112R(APP)) (A9-0058/2021).

Lukas Mandl, *Berichterstatter.* – Frau Präsidentin! Ich spreche heute in meiner Muttersprache und adressiere Sie, liebe Kolleginnen und Kollegen, heute aus Wien, unserer Bundeshauptstadt in Österreich.

Ich möchte zuallererst den Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern herzlich danken für die wirklich konstruktiven und intensiven Verhandlungen. Es waren allseits sehr, sehr gute Ideen da, es war ein guter Wille insgesamt im Raum bei den Verhandlungen zum neuen Mandat der in Wien ansässigen Grundrechteagentur. Und ich freue mich sehr, heute sagen zu können, dass ein langer Verhandlungsprozess zu Ende geht und eine wichtige Abstimmung bevorsteht. Ich halte die Abstimmung aus mehreren Gründen für sehr, sehr wichtig.

Ich bin fest davon überzeugt, dass wir ein Europa brauchen mit mehr Stärke nach außen, mit mehr geopolitischem Gewicht und mit mehr Freiheit nach innen. Zu dieser Freiheit nach innen gehört auch die Freiheit, einen Glauben, eine Lebenseinstellung leben zu dürfen in Europa, und zwar ohne Angst – eben auch angstfrei, auch das gehört zur Freiheit. Wir haben in den Verhandlungen zu diesem neuen Mandat der Grundrechteagentur über Monate hinweg den Kampf gegen Antisemitismus thematisiert, und just in diesen Tagen, in denen wir im Plenum des Europäischen Parlaments über diesen Bericht abstimmen werden, haben wir einen traurigen Tiefpunkt erlebt auf Europas Straßen, mit antisemitischen Ausrufen, mit antisemitischen Kundgebungen. Das ist nicht akzeptabel, das gehört nicht nach Europa, das gehört eigentlich überhaupt nicht in diese Menschheit, auf diese Welt, und wir müssen es speziell in Europa bekämpfen.

Es freut mich, dass wir in dem jetzt zur Abstimmung stehenden Bericht einen besonderen Fokus darauf legen, dass die Grundrechteagentur etwas, das sie bisher mit Expertise und mit einer sehr, sehr guten Praxis auch schon ohne explizite Erwähnung – wie das jetzt der Fall sein wird – gemacht hat, dass sie das eben auch im Rahmen des Mandats – wie das Europäische Parlament das zumindest vorsehen möchte – machen wird, nämlich den Kampf gegen Antisemitismus voranzutreiben. Das wird in Zukunft nicht nur in den Erwägungsgründen stehen, sondern ganz ausdrücklich Teil des Mandats der Grundrechteagentur sein. Das war ein Fokus, und ich bin dankbar, dass die Mitverhandlerinnen und -verhandler, die Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstatter das so mitgetragen haben.

Dann habe ich ein weiteres wichtiges Thema, wenn ich davon spreche, dass ich glaube, wir brauchen ein Europa mit mehr Stärke nach außen – im Interesse der Europäerinnen und Europäer, aber auch im Sinne der europäischen Werte, der von Europa vertretenen universalen Werte. Das ist ein Feld, in dem die Grundrechteagentur eine besondere Bedeutung bekommen kann, weil es ganz maßgeblich die Grundrechte sind, auf der Basis von Menschenwürde, von unserem Begriff von Freiheit, Demokratie, von Rechtsstaatlichkeit – es sind die Grundrechte, die Europa auf der Welt vertreten kann und soll. Und da machen wir einen großen Schritt vorwärts mit dem neuen Mandat für die Grundrechteagentur, nämlich jenen, dass in Zukunft nicht nur wie bisher – was sehr, sehr gut war – die Westbalkanstaaten mit der Grundrechteagentur der Europäischen Union assoziiert sein können, sondern alle Staaten der südlichen und östlichen Nachbarschaft, die EWR-Staaten und speziell – und darauf möchte ich ganz besonders eingehen – auch Großbritannien und Nordirland.

Alle diese Verknüpfungen und Vernetzungen werden wichtig sein für die Stärke Europas nach außen, für mehr geopolitisches Gewicht. Es ist ja letztlich so, dass die Europäische Union sich in eine Richtung entwickeln muss, in der sie jeder Europäerin und jedem Europäer die Chance gibt, EU-Bürgerin oder EU-Bürger zu sein, auch wenn das ein weiter Weg ist. Auf diesem Weg ist die Zusammenarbeit mit Großbritannien und Nordirland essenziell.

Die Zeit des Brexits ist jetzt vorbei, die Zeit der Verhandlungen um den Brexit ist vorbei. Die Gründe des Brexits liegen nicht nur in London, die liegen schon auch in Brüssel. Ich denke, wir alle können auch eine Lektion gelernt haben, und es ist an der aktuellen Generation in der Politik, eine ganz neue vertrauensvolle, positive, kräftige und robuste Form der Zusammenarbeit mit dem Vereinigten Königreich zu finden. Das betrifft selbstverständlich die Wirtschaft, die ja auch im Zentrum aller Verhandlungen stand, aber das betrifft auch das Feld der Sicherheit, und zwar sowohl der inneren Sicherheit als auch der äußeren Sicherheit. Hier brauchen wir einander, die Insel und Kontinentaleuropa gewissermaßen, und diese Felder sind untrennbar verbunden mit den Grundrechten.

Also mit diesem neuen Mandat der Grundrechteagentur ist absolut die Hoffnung verbunden, dass so wie in anderen Bereichen – etwa militärisch bei der Ständigen Strukturierten Zusammenarbeit, wo jetzt auch Drittstaaten teilnehmen können – eben auch Staaten aus den genannten Bereichen östliche und südliche Partnerschaft, EWR und Großbritannien und Nordirland mit dabei sein werden.

Ja, das Prozedere ist, dass das Europäische Parlament wieder mal eine klare Vorlage macht mit diesem Vorschlag für das neue Mandat der Grundrechteagentur. Der Ball ist dann bei den Mitgliedstaaten, die dringend aufgefordert sind, gegen Widerstände, die es in der Vergangenheit gegeben hat, überhaupt das Mandat der Grundrechteagentur zu erneuern, und ganz speziell auch in dieser Breite, wie das jetzt im Parlamentsbericht dargestellt wird. In diesem Sinne bitte ich die Kolleginnen und Kollegen herzlich um ihre Zustimmung zu diesem Bericht für das neue Mandat der Grundrechteagentur.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, I'm happy to take part in this debate today relating to Parliament's interim report on amending the Regulation establishing a European Union Agency for Fundamental Rights, known as 'FRA'.

The Commission's proposal amending the FRA founding regulation, tabled in June last year, was made in response to a request from this Parliament and a number of Member States. Our proposal has two main objectives.

The first is to clarify that following the entry into force of the Lisbon Treaty, the Agency works within all the competences of the Union – not of the former Community. As a consequence, the Agency also works in the area of the Common Foreign and Security Policy, the former so-called second pillar, and in the area of police and judicial cooperation in criminal matters, the former third pillar.

The second objective of the proposal is to modernise the functioning and governance of the Agency in line with a political commitment made in 2012 by Parliament, the Council and the Commission to the so-called common approach for decentralised agencies.

In the context of the envisaged modernisation of the FRA Regulation, we proposed removing the unnecessary multi-annual framework procedure. This was also a request from Parliament. As you know, this file has been blocked for half a year due to the veto of one Member State. Through discussions at ministerial level and other efforts, I can see that work has progressed well in the Council, in particular on the inclusion of the former third pillar (police and judicial cooperation in criminal matters) in the FRA remit and on the alignment of the FRA Regulation with the common approach for decentralised agencies, which will entail, in particular, the discontinuation of the multiannual framework procedure.

This is very good news as it will enable the Agency to work more independently and efficiently. Our goal is now to converge all efforts and positive energies towards the swift adoption of a fully Lisbon-aligned and modernised regulation for the benefit of the Agency.

I thank you for your attention. I am looking forward to our debate and to our common action to modernise such a very important agency for fundamental rights in the European Union.

Evelyn Regner, *rapporteur for the opinion of the Committee on Women's Rights and Gender Equality.* – Madam President, the European Agency for Fundamental Rights (FRA) contributes in a unique way to the promotion and protection of everybody's fundamental rights, and gender equality is one of them. Therefore, FRA has to work closely with the European Institute for Gender Equality (EIGE). Especially with the anti-gender movement on the rise, undermining our democracy, the data provided by FRA are crucial, which is why I call for the strengthening of FRA's mandate.

In this regard, the Committee on Women's Rights and Gender Equality has asked for studies, above all, on the important matter of sexual and reproductive health and rights (SRHR) and gender equality legislation, together with EIGE. In the bigger picture, we call on the Council to include a requirement on gender balance on the bodies of agencies and for a gender-responsive evaluation on the current reform of FRA in order to structurally reflect gender mainstreaming principles. We have to lead by example.

Paulo Rangel, *em nome do Grupo PPE.* – Senhora Presidente, Senhor Comissário, já aqui dissemos muitas vezes: a União Europeia é fundada nos nossos valores partilhados, no Estado de Direito, na dignidade da pessoa humana, mas isso traduz-se, antes de mais, no respeito pelos direitos fundamentais e, perante o desrespeito ou até a agressão a direitos fundamentais, o Parlamento nunca deixou de os defender, de pôr os temas no debate público, fora ou dentro de portas, como ainda esta manhã vimos a propósito do caso do Primeiro-Ministro checo.

Se é certo que o Conselho nem sempre tem atuado de forma clara e muitas vezes é hesitante e até timorato, fazendo-se esquecido do Estado de Direito, nunca questionámos o apego do Conselho aos direitos fundamentais. É por isso que vemos com muita preocupação as divergências que subsistem no Conselho, onde ainda não há uma posição conjunta. Contudo, não quero deixar de congratular o meu colega Lukas Mandl por ter apresentado a nossa visão sobre aquilo que deve ser uma reforma sustentada e ampla da Agência Europeia dos Direitos Fundamentais. Dado que apenas daremos o consentimento, é fundamental que o Parlamento possa influenciar o Conselho na sua decisão e possa, designadamente, traçar as linhas vermelhas.

Sem a Agência Europeia dos Direitos Fundamentais, o zelo pelos direitos dos cidadãos europeus e dos cidadãos que residem na União Europeia ficará sempre prejudicado. A sua reforma não deve ser adiada.

Bettina Vollath, *im Namen der S&D-Fraktion.* – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Die Aufgabe der Grundrechteagentur FRA mit Sitz in Wien ist es, für die Grundrechtskonformität des EU-Rechts und für seine Umsetzung in den Mitgliedstaaten zu sorgen. Die Bedeutung einer solchen Agentur zeigt sich nicht erst in Zeiten einer Krise, weil Grundrechte nie mehr oder weniger wichtig sind, sondern immer und immer wieder aufs Neue verteidigt werden müssen. Die Agentur FRA, die mit ihrer Arbeit genau das leistet, wollen wir daher durch ihre Verordnung unterstützen und stärken.

Diesem Plenum liegt nun unser Bericht zur Abstimmung vor. Zur Vorlage durfte ich für meine Fraktion als Schattenberichterstatterin beitragen. Mein herzlicher Dank geht an Berichterstatter Lukas Mandl und die Kolleginnen und Kollegen für die gute Zusammenarbeit. Im Bericht selber formulieren wir nun Maßnahmen, damit die Agentur zukünftig ihre Verantwortung in allen EU-Zuständigkeiten auch eigeninitiativ voll entfalten kann.

Dazu muss erstens das Defizit, dass die Agentur zwar für den EU-Raum, nicht aber für die Beachtung und Umsetzung des menschenrechtlichen EU-Rechtsbestandes in der EU-Außen- und Sicherheitspolitik zuständig ist, behoben werden. Zweitens wollen wir, dass die Zuständigkeit der Agentur auch den grundrechtlich sensiblen Bereich der sogenannten dritten Säule, nämlich die Zusammenarbeit in den Bereichen Justiz und Inneres, umfasst. Es braucht definitiv auch eine Überwachung der Grundrechte bei der Bekämpfung von Terrorismus und organisierter Kriminalität durch eine unabhängige Institution. Und drittens wollen wir der Agentur endlich auch eine explizite Zuständigkeit im Zuge von Sanktionsverfahren wegen der Gefährdung oder Verletzung von Rechtsstaatlichkeit im Sinne des Artikels 7 des EU-Vertrags einräumen.

Wir haben als Europäisches Parlament mit dem heutigen Tag unsere Hausaufgaben erledigt. Jetzt liegt der Ball beim Rat. Und zwar nicht nur bei dem einen blockierenden Mitgliedstaat, sondern vor allem bei all jenen, die ein Interesse an einem gemeinsamen Europa, einem Europa der Grundrechte haben.

Maite Pagazaurtundúa, *en nombre del Grupo Renew.* – Señora presidenta, creo que vamos a decir cosas bastante parecidas los grupos que conformamos la mayoría con respecto a este informe.

La Unión merece una Agencia de los Derechos Fundamentales fuerte e independiente, a la altura de nuestras prioridades; de hecho, la Unión lleva meses diciendo que será inflexible cuando se vulnere el Estado de Derecho y los derechos fundamentales en cualquier Estado miembro. La conclusión lógica de esto es que necesitamos contar con una Agencia a la altura de nuestras exigencias; a ver si el Consejo nos escucha…

El Consejo, que no está hoy aquí, muestra su incapacidad para dar pasos cuando ciertos Estados bloquean una decisión, ya sea por su condición de democracias iliberales o por querer imponer sus intereses individuales a los comunitarios. Debemos estar un poco hartos. El bloqueo en la reforma de esta Agencia por parte de algunos Estados miembros demuestra que nuestras reglas del juego facilitan el trabajo a los populistas y a los Estados más nacionalistas.

No estamos pidiendo algo muy complicado —lo han dicho mis colegas—: que la Agencia pueda decidir sobre qué área quiere trabajar y no el Consejo, que no está aquí; queremos que la Agencia sea libre para pronunciarse por propia iniciativa sobre lo que crea oportuno y necesario, y también que tenga un rol claro y definido cuando un procedimiento de infracción del artículo 7 esté en marcha.

En fin, la Agencia debe poder observar y pronunciarse sobre aquello que es preciso, y yo no quiero que tengamos que estar hartos y avergonzados de que nuestras prioridades se conviertan en palabras vacías; este clamor no sé si lo escuchan en el Consejo.

Nicolaus Fest, *im Namen der ID-Fraktion.* – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, sehr geehrter Herr Kollege Mandl! Es ist wirklich ein Jammer, dass Sie heute nicht hier sind, denn ich würde Ihnen das Folgende gerne ins Gesicht sagen: Ihre Ausführungen zum Antisemitismus sind schlicht schamlos. Denn gleichzeitig diffamieren Sie die berechtigte Kritik am Islam als Islamophobie. Dabei wissen wir alle, wer in den letzten Wochen auf Europas Straßen „Juden ins Gas“ gerufen hat. Es waren die Muslime.

Auch Ihre sonstigen Ausführungen im Bericht sind wirklich schamlos. Sie fordern in Ihrer Vorlage mehr Rechte und einen größeren Schutz für Zigeuner und Migranten. Über den Schutz verfolgter Christen verlieren Sie kein Wort, dabei sind Sie Mitglied einer katholischen Studentenverbindung. Spielen die verfolgten Christen für Sie als Katholik so gar keine Rolle? Ihre ÖVP-Kollegin Gudrun Kugler veröffentlicht übrigens regelmäßig Fälle von Christenverfolgung in Europa. Könnten Sie sich mit Ihrer Kollegin und generell vielleicht mal mit der ÖVP hier auf eine Linie einigen?

Als Erfüllungsgehilfe links-grüner Identitätspolitik fordern Sie ferner die Anerkennung von Geschlechtsidentität und Geschlechtsausdruck, außerdem sollen Kinderrechte ausgerechnet von der abtreibungsbesessenen Grundrechteagentur geschützt werden, und Geburt soll künftig als Diskriminierungsmerkmal gelten. Lieber Herr Mandl, können Sie Ihren drei Kindern vielleicht mal erklären, dass diese qua Geburt ein Diskriminierungsfall sind? Da wäre ich dann tatsächlich gerne mal dabei.

Und können Sie mir bitte erklären, was ein standpunktfreies Wetterhähnchen wie Sie überhaupt noch mit Katholizismus zu tun hat? Unter den EU-Agenturen ist die Grundrechteagentur sicherlich eine der sinnlosesten, und Ihr Bericht, Herr Mandl, ist ebenso sinnlos wie diese Agentur. Ihr grün-rot lackiertes Bewerbungsschreiben sollte man gnädigerweise einstampfen, die Agentur abschaffen.

Trotzdem meinen Dank, denn Ihr Bericht zeigt, dass CDU/CSU und ÖVP längst zur links-grünen Koalition der Verkommenheit im EU-Parlament gehören, und Sie, verehrter Herr Korpsstudent Mandl, sind gleichsam der Steigbügelhalter dieser Verkommenheitskoalition im Vollwichs.

Przewodnicząca. – Dziękuję bardzo, Panie Pośle, aczkolwiek chciałabym się powołać na art. 10 ust. 1 Regulaminu, w którym zapisane są normy postępowania. Dla przypomnienia: „Postępowanie posłów odznacza się wzajemnym szacunkiem i opiera się na wartościach i zasadach określonych w traktatach, a zwłaszcza w Karcie praw podstawowych. Posłowie szanują powagę Parlamentu i nie szkodzą jego reputacji".

Szkoda, że Pan Poseł nie miał założonych słuchawek.

Diana Riba i Giner, *en nombre del Grupo Verts/ALE*. – Señora presidenta, señor comisario Reynders, el informe que hoy debatimos y votamos tiene un amplio consenso entre las fuerzas políticas y un claro mensaje hacia el Consejo: la revisión del Reglamento de la FRA no puede esperar más.

El trabajo de la Agencia de los Derechos Fundamentales es indispensable para la protección y la promoción de los derechos humanos en la Unión, pero su mandato, así como sus recursos, se han quedado cortos ante todos los nuevos retos y amenazas. Por esto, cabe revisar su Reglamento y desplegar todo su potencial.

La propuesta de la Comisión es un buen punto de partida. Estamos de acuerdo con ella en que la Agencia debe abarcar todas las competencias de la Unión Europea, en línea con los Tratados, y que el actual programa quinquenal crea innecesarias restricciones temáticas y le resta ambición.

Más allá de esto, y tal como recoge el informe que hoy debatimos, echamos en falta algunos aspectos importantes en la propuesta de la Comisión. De ellos me gustaría remarcar tres.

En primer lugar, debemos reforzar el mandato de la Agencia en la lucha contra el antigitanismo, el antisemitismo y la islamofobia. Y también contra el racismo contra las personas negras y las personas de color.

En segundo lugar, la futura revisión debe contemplar un requisito sobre el equilibrio de género en los órganos de la Agencia y asegurar que al menos un miembro del comité científico tenga experiencia en igualdad de género.

Y, por último, la FRA debe ser capaz de evaluar, por iniciativa propia, la legislación de la Unión Europea y tener un papel activo en el futuro mecanismo para la democracia, el Estado de Derecho y los derechos fundamentales. El Parlamento y la Comisión estamos listos e insistimos: la reforma de la FRA no puede esperar más.

Beata Kempa, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Szanowni Państwo! Zajmę jednak głos krytyczny i mam nadzieję, że zostanie wzięty on pod dyskusję. Niestety Agencja w swoich działaniach kierowała obraźliwe często uwagi i komentarze krytykujące politykę wewnętrzną w niektórych krajach członkowskich. Pozwalano sobie na daleko idącą, niczym nieuzasadnioną i niemającą oparcia w faktach krytykę reform w krajach członkowskich oraz prowadzonej przez nich polityki wewnętrznej. Agencja wielokrotnie wychodziła poza ramy instytucjonalne i ramy niezależności, nie zachowując dystansu w toczącej się debacie, a tym samym stając po stronie jednej ze stron sporu politycznego. Zapomniała w swoich działaniach o motcie, które przyświeca kolejnej kadencji Parlamentu Europejskiego: zjednoczeni w różnorodności.

Dzisiaj debatujemy nad dokumentem, który zwiększa kompetencje Agencji Praw Podstawowych i daje nowe mechanizmy działania. Będzie ona mogła między innymi oceniać kraje członkowskie w zakresie migracji, ochrony granic, praw kobiet. Przypomnę tylko, że nie wszystkie kraje ratyfikowały Kartę Praw Podstawowych, na której opiera swoje działania agencja. Nie mamy również wspólnej polityki imigracyjnej, a ochroną i nadzorowaniem polityki granicznej zajmuje się już Frontex.

Co do nowych kompetencji w zakresie art. 7 – żadna agencja, żaden niewybieralny, anonimowy urzędnik, z całym szacunkiem, nigdy nie powinien oceniać polityki wewnętrznej kraju członkowskiego. Idąc tą drogą, zmierzamy do urzędniczej autokracji i tworzenia biurokratycznego Lewiatana zarządzanego z Brukseli.

Zamiast tworzyć wspólnotę gospodarczą i ekonomiczną, której beneficjentem jest cała Europa, kierujemy się w kierunku wspólnoty wymuszonych idei i wartości, wspólnoty łamania suwerenności państw członkowskich oraz tradycyjnych wartości wywodzących się z trzech wzgórz Akropolu, Kapitolu i Golgoty. Wartości, które przez stulecia zbudowały Europę, a z którymi tak otwarcie walczy lewica i wspomagająca ją niestety agencja. Dlatego stanowczo sprzeciwiamy się wszelkim próbom przyznania Agencji Praw Podstawowych dodatkowych kompetencji i wzmacnianiu kompetencji już przez nią posiadanych. Motywujemy to dobrem dalszego, zgodnego i spójnego funkcjonowania Unii Europejskiej. Agencja powinna być bezstronna i apolityczna.

Clare Daly, *on behalf of The Left Group*. – Madam President, I'd like to thank colleagues and the rapporteur for what I think were very fruitful negotiations on this file. There are aspects of the report that I'm not entirely happy with and I've tabled an amendment in that regard to the area that I find the most problematic, but overall I have to say I think the text well reflects both the huge importance of the Fundamental Rights Agency and the esteem that it is held in by this Parliament.

I'm very glad to see as well that the call proposed by us for adequate resources for FRA, which for too long has been the poor relation of EU agencies, is included and I hope the Commission take that on board.

I'm especially glad to see that the report's call for observer status for countries in the European neighbourhood has been qualified by the requirement that the management board must agree on which countries can join. I mean Israel, after all, is part of the European neighbourhood. I assume, given its criminal slaughter of civilians in Gaza this week, as well as the years of serial and flagrant violation of international law and its endless war crimes, that the management board won't be inviting them in any day soon.

Anti-Semitism was mentioned by the rapporteur, and he's right. It is a problem. But let's be clear about it: criticising Israel is not anti-Semitism, it's standing up for international law. Recognising that the Palestinian people were driven off their land and ethnically cleansed by a Zionist project is not anti-Semitism, it's the truth.

We did good work on this report, let's see it through.

Balázs Hidvéghi (NI). – Madam President, the exchange of views on fundamental rights, is of the utmost importance. Setting up the Fundamental Rights Agency was an important milestone in this regard. Now, if we want to further strengthen this agency we need to do this with great caution. Guarantees are needed to ensure that it will remain impartial and disconnected from the political battlefield.

I am therefore concerned that the propositions in this report will increasingly create a political actor from this agency. Unfortunately, we have seen it over the past few years, how debates on supposedly fundamental rights have often been turned into shallow political attacks.

The European Parliament should accept that the agency can only remain credible if it is not used by any of the political forces in this House to push their own ideological agenda. For this, the Agency should remain always impartial. It should respect national competences, treat Member States on an equal footing, avoid double standards and work only with reliable sources. Fundamental rights should bring Member States together, instead of dividing them.

Isabel Wiseler-Lima (PPE). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, défendre nos droits fondamentaux, qui sont inscrits dans notre charte de l'Union européenne, c'est défendre les droits de l'homme, la démocratie et l'état de droit. La démocratie et l'état de droit permettent aux humains de vivre en société, selon des lois qui reconnaissent la dignité de chacun, selon des lois qui refusent que s'applique la loi du plus fort et qui refusent la corruption, selon des lois qui affirment la liberté d'expression, le droit à l'information et une justice égale pour tous. Tout ceci, bien sûr, dans la réalité de nos sociétés, est un idéal à atteindre, mais c'est notre mesure. Nous luttons pour nous en rapprocher le plus possible et pour le réaliser.

Un de nos instruments pour nous parfaire et éviter des dérives au sein de l'Union est notre Agence des droits fondamentaux. Permettre à l'Agence de faire au mieux son travail de gardienne des droits fondamentaux devrait être une évidence pour chaque État de l'Union, car il faut considérer l'agence comme un soutien pour éviter ou éliminer tout ce qui pourrait mettre en danger les droits fondamentaux chez nous. Ne pas donner à l'Agence les moyens d'accomplir sa mission, c'est l'empêcher de faire la surveillance et le contrôle indispensables, et l'empêcher de fournir au Parlement les données nécessaires pour que nous puissions exercer notre rôle.

En effet, le contrôle est nécessaire. Les dérives observées dans les discours de haine envers les personnes juives ou envers des personnes d'orientations sexuelles diverses sont plus qu'inquiétantes. Les atteintes à l'état de droit, dans certains pays de l'Union, et à l'indépendance de la justice et des médias sont inacceptables. Il faut mettre un terme à toutes les atteintes aux droits fondamentaux. Donnons donc à l'Agence les moyens dont elle a besoin.

Juan Fernando López Aguilar (S&D). – Señora presidenta, comisario Reynders, tengo el honor de presidir la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior y no hay una sola ocasión en que en esta capacidad intervenga y no subraye que, desde la entrada en vigor del Tratado de Lisboa con la Carta de los Derechos Fundamentales de la Unión Europea, este Parlamento Europeo es legislador sobre los derechos fundamentales, y esa, entre otras muchas, es una de las razones por las que apreciamos tanto el trabajo de la Agencia de los Derechos Fundamentales.

Su director comparece regularmente ante la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior; prestamos mucha atención a sus informes y apreciamos su compromiso, que ha expandido el mandato inicial para combatir los delitos de odio que conducen a crímenes de odio y para cuidar el compromiso europeo contra toda forma de discriminación, particularmente, la dirigida contra grupos estigmatizados: la islamofobia, la gitanofobia, el antisemitismo y la LGTBIfobia están siempre en el centro de las preocupaciones del Parlamento Europeo.

Pero quiero decir que apostamos por un relanzamiento, a través de la reforma del Reglamento de la Agencia de los Derechos Fundamentales, de ese compromiso para darle iniciativa, mayor compromiso en la cooperación judicial y penal, y que tenga significación su informe y su trabajo de análisis —siempre bien documentado— en la inspiración de las políticas de la Unión Europea y de sus Estados miembros, y de los acuerdos de cooperación con terceros países.

Roman Haider (ID). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Wie wichtig echter Grundrechtsschutz für die Bürger der EU-Staaten ist, hat sich ja im letzten Jahr ganz deutlich gezeigt. Viele EU-Bürger waren von massiven Einschränkungen ihrer Grundrechte betroffen, und viele EU-Bürger werden unter den Folgen dieser Grundrechtseingriffe auch noch leiden müssen, wenn wir schon langsam wieder die Normalität in unser Leben einziehen lassen können.

Ich denke dabei an all jene, die in der Ausübung ihrer Erwerbstätigkeit eingeschränkt worden sind und die wirtschaftlich vor dem Nichts stehen. Ich denke dabei auch an Millionen von Kindern und Jugendlichen, denen man die Möglichkeit auf eine adäquate Bildung und auf soziale Kontakte verweigert hat.

Mir wäre dabei aber nicht aufgefallen, dass sich die EU-Grundrechteagentur für die Wahrung der Rechte dieser Bürger eingesetzt hätte. Das ist aber leider auch gar nicht verwunderlich, wenn man sich das Tätigkeitsspektrum dieser Agentur genauer anschaut. Die Grundrechte des europäischen Durchschnittsbürgers sind für die Grundrechteagentur offensichtlich wenig schützenswert. Wenn es zum Beispiel um freie Meinungsäußerung geht, dann setzt sich diese Agentur ganz im Gegenteil sogar für Einschränkungen dieser Bürgerrechte ein.

Die Grundrechteagentur hat sich selbst eingeengt auf den Schutz von Migranten und Angehörigen irgendwelcher osteuropäischer Kultur- und Religionsgemeinschaften, und da kann man kaum von einer echten Grundrechteagentur für alle Europäer sprechen. Es handelt sich dabei vielmehr um eine Pro-Migrations-Lobbyorganisation unter falschem Namen quasi – also eine *False-Flag-Organization*. Die Idee, jetzt das Mandat gerade dieser Agentur auch noch auszuweiten auf die Überwachung des Außengrenzschutzes, kann ich nur als gefährliche Drohung ansehen. Da wird es nur noch darum gehen, wirksamen Außengrenzschutz zu verhindern und die Grenzen für alle zu öffnen.

Es bräuchte in Europa wirklich eine echte Grundrechteagentur für uns Europäer – nur die bestehende Agentur, die erfüllt diesen Auftrag nicht.

Eugenia Rodríguez Palop (The Left). – Señora presidenta, creo que la propuesta de Reglamento puede mejorar la protección de los derechos fundamentales en Europa, pero tiene algunas carencias.

La primera es que falta incorporar la perspectiva de género en todos los informes que realice la Agencia.

La segunda es que se debería paliar la ausencia de datos sobre violencia y discriminación por razón de sexo y género en la Unión Europea a base de más análisis e informes.

La tercera es que tendríamos que saber en qué medida las mujeres europeas están accediendo a medios y servicios que garanticen sus derechos sexuales y reproductivos. Hay lugares en los que el aborto está prohibido y otros en los que está permitido, pero no se garantiza. En España hay provincias en las que nunca se ha practicado un aborto legal, porque los centros sanitarios abusan de la objeción de conciencia.

Por último, sería importante reforzar la coordinación y el trabajo conjunto con otros organismos especializados en igualdad, como el EIGE, por ejemplo, en la Unión Europea, u otros organismos estatales e intraestatales. Yo creo que la Agencia debería ser más porosa y tener más ramificaciones.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Madam President, we support the efforts of the Commission and this Parliament to clarify and enhance the important role of the Agency for Fundamental Rights. However, any efforts to make the Agency a more robust instrument are doomed as long as the institutions of the Union, including the Agency, stay silent to flagrant violations of fundamental rights in some Member States.

As we speak, many political prisoners are sitting in jail in Spain and hundreds of Catalan citizens suffer persecution for exercising their right to protest. And yet the institutions, the self-proclaimed guarantors of fundamental rights, remain silent.

The United Nations Working Group of Arbitrary Detention has called for the release of the political prisoners. Amnesty International has called for this release. The Union's silence is deafening. Perhaps, in the light of this, you will excuse my scepticism about the grand plans for the future of Europe.

Peter Pollák (PPE). – Pani predsedajúca, len ten, kto na vlastnej koži pocítil diskrimináciu, útoky, osočovanie, napádanie, a to len kvôli tomu, že ho označili za iného, horšieho, či menejcenného, dokáže oceniť najviac Európsku agentúru pre základné práva. Jej práca sa stala kľúčovou pri tvorbe účinných politík v boji proti diskriminácii, rasizmu, homofóbii, xenofóbii, nerovnostiam na európskej, ako aj na národnej úrovni.

Po štrnástich rokoch od vzniku FRA žiaľ musíme skonštatovať, že postavenie mnohých jednotlivcov, skupín, komunít či minorít sa zhoršilo.

Je ľahké ukázať prstom na malú napríklad etnickú skupinu a povedať za to môžu oni. Je ľahké zvaliť na iných celospoločenské krivdy, nespravodlivosť, či nedostatky.

Pandémia covidu 19 ukázala a zvýraznila, aká je naša spoločnosť krehká, zvýraznila nedostatky, nerovnosti, ako aj dôležitosť ochrany základných ľudských práv.

Výsledky vysokokvalitných analýz či výskumov FRA sa stali nezastupiteľnými a stále potrebnými.

Preto plne podporujem návrh Európskej komisie, aby zakladajúce nariadenie Európskej agentúry pre ľudské práva reflektovalo na súčasné zmeny a zosúladil ich s právnym a inštitucionálnym stavom.

Zakladajúce nariadenie by malo byť preformované jasne, definujúce pôsobnosť agentúry tak, aby sa tak vyhlo rôznym pochybnostiam, výkladom či obmedzeniam.

Považujem to za kľúčové pre efektívne vykonávanie jej mandátu.

V tomto zmysle by som rád apeloval na Európsku radu, aby čo najskôr prijala rozhodnutie v tomto zmysle.

Caterina Chinnici (S&D). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, sono passati più di 11 anni da quando la Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea ha assunto valore giuridico vincolante, ma soprattutto a livello nazionale e locale è necessario ancora oggi lavorare per sbloccarne il pieno potenziale.

E la pandemia, che ha esacerbato le disuguaglianze precedenti e rischia di crearne di nuova, ci ha dimostrato quanto sia indispensabile garantire il rispetto costante dei diritti fondamentali.

La proposta di modifica del regolamento istitutivo della FRA, che oggi discutiamo, rappresenta un passo avanti in questa direzione: è infatti necessario aggiornare il mandato della FRA per allinearlo alle altre agenzie GAI, migliorandone governance ed efficienza e chiarire che, dopo il trattato di Lisbona, l'ambito delle attività della FRA copre le competenze dell'Unione, inclusi non solo la cooperazione di polizia e giudiziaria in materia penale ma anche la politica estera e di sicurezza comune e il rispetto dei diritti fondamentali alle frontiere esterne dell'Unione.

Il nuovo regolamento dovrà inoltre attribuire alla FRA un ruolo proattivo nel rispetto dello Stato di diritto, anche nell'ambito della condizionalità a tutela del bilancio dell'Unione, e la possibilità di formulare pareri e svolgere indagini di propria iniziativa. Maggiore efficienza, migliori gestione e programmazione e certezza giuridica consentiranno alla FRA di incrementare il sostegno a istituzioni e agenzie UE e Stati membri nella promozione e protezione dei diritti fondamentali.

Gunnar Beck (ID). – Frau Präsidentin! Die EU-Grundrechteagentur soll Menschenrechte in der EU befördern und finanziert gerne Studien zum Lieblingsthema „Hassverbrechen in der EU". Beispielhaft dafür seien rassistische und fremdenfeindliche Straftaten, ignoriert wird indes Gewalt gegen rechtskonservative Politiker – scheinbar keine Hassverbrechen, sondern Hasstugenden.

Als das britische Schiff Kent 1800 vom französischen Freibeuter Robert Surcouf gekapert wurde, sagte der unterlegene britische Kapitän: „Sie Franzosen kämpfen ums Geld, wir Briten für die Ehre." Surcoufs Replik: „Sir, ein Mann kämpft für das, was ihm am meisten fehlt." Die EU kämpft für illegale Migranten, weil sie meint, Millionen davon fehlten Europa. Sie kämpft gegen konservative weiße Männer, weil sie die gerne loswürde. Unter dem Mantel der Rechtsstaatlichkeit gedeiht hier die Tyrannei der Linksstaatlichkeit.

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, ευχαριστώ θερμά τον συνάδελφο, Lukas Mandl, για την εξαιρετική του δουλειά. Η Ευρώπη είναι αρχές και αξίες. Χαιρετίζουμε, λοιπόν, την πρόταση τροποποίησης του κανονισμού για τον Οργανισμό Θεμελιωδών Δικαιωμάτων της Ευρωπαϊκής Ένωσης. Αποτελεί ένα αξιόλογο βήμα ώστε να αυξηθεί σημαντικά η αποτελεσματικότητά του. Η πανδημία που έπληξε και συνεχίζει να πλήττει την υφήλιο κατέδειξε με τον πιο σκληρό τρόπο τις ανισότητες και τον κοινωνικό αποκλεισμό που αντιμετωπίζουν διάφορες ομάδες ανθρώπων.

Θα πρέπει, λοιπόν, να εξεταστούν αυτές οι ανισότητες επειγόντως από τον Οργανισμό και ιδιαίτερη έμφαση επιβάλλεται να δοθεί στα περιστατικά βίας κατά των γυναικών. Ο Οργανισμός θα πρέπει, επίσης, να επικεντρωθεί περισσότερο στην προστασία των δικαιωμάτων των παιδιών, διασφαλίζοντας την εφαρμογή από όλα τα κράτη μέλη της Σύμβασης των Ηνωμένων Εθνών για τα Δικαιώματα του Παιδιού. Επιπλέον, η διεθνής συνεργασία με τρίτες χώρες καθίσταται ολοένα και πιο αναγκαία. Μέσω αυτής της συνεργασίας θα πρέπει να διασφαλιστεί η επαρκής προώθηση, παρουσία, προστασία και εποπτεία των δικαιωμάτων, όχι μόνο εντός της Ευρώπης, αλλά και εκτός.

Łukasz Kohut (S&D). – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! W sprawozdaniu dotyczącym poszerzenia zakresu ekspertyzy dostarczanej przez Agencję Praw Podstawowych Unii Europejskiej Parlament słusznie wskazuje, że powinna ona obejmować wszystkie obszary kompetencji Unii. W moim wystąpieniu chciałbym odnieść się do dwóch z nich.

Po pierwsze, praworządność: dostarczając danych oraz analiz prawnych i społecznych, agencja ma do odegrania ogromną rolę. Agencja może formułować opinie zarówno z własnej inicjatywy, jak i na wniosek Parlamentu, Rady lub Komisji. Liczba takich wniosków rośnie, ale wciąż jest ich zbyt mało. Jestem przekonany, że instytucje unijne powinny szeroko wykorzystywać ekspertyzę agencji. I w kontekście postępowań prowadzonych z art. 7 i w kontekście warunkowości budżetowej Unii. Do tego ostatniego unijny prawodawca zachęca Komisję bezpośrednio w rozporządzeniu 2020/2092.

Po drugie, badania prowadzone przez agencje powinny objąć również zagadnienia mniejszości kulturowych i językowych w Unii Europejskiej. To postulat europejskiej inicjatywy obywatelskiej Minority Safepack. Nie zapominajmy o przełomowym orzeczeniu sądu Unii Europejskiej. Respektowanie i promowanie różnorodności kulturowej i językowej jest jednym z celów Unii Europejskiej. I ten cel musi zostać zrealizowany w odniesieniu do wszystkich mniejszości, również mojej – śląskiej. W Polsce trwa spis powszechny. Kilkaset tysięcy osób zadeklaruje ślonsko nacyja i godanie we ślonskij godce, bo momy do tego recht. A władze w Warszawie dalej pozostają głuche na nasze prawa, ale my będziemy robić hałas do skutku. Żadnych wątpliwości.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, of course the Commission takes note of the call to consider a more comprehensive and ambitious revision of the FRA Regulation in the future, and I'm sure that we have to analyse and discuss different propositions and possible evolutions. Today, however, the key objective for us is to secure that the amendments proposed last year are swiftly adopted.

A full Lisbonisation of the agency's remit and a removal of the multiannual framework procedure are indeed very ambitious targets already. Those amendments to the FRA Regulation would ensure that the agency could work even more efficiently and independently than today.

Let me conclude by thanking you for today's exchange and assure you that we will continue to work very hard towards this aim and welcome Parliament's support, the very large support in Parliament, and swift action on this file.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Głosowanie nad poprawkami odbędzie się dzisiaj, tj. 19 maja 2021 r., a głosowanie końcowe – jutro, tj. 20 maja 2021 r.

9. Neue Wege der legalen Arbeitskräftemigration (Aussprache)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Sylvie Guillaume w imieniu Komisji Wolności Obywatelskich, Sprawiedliwości i Spraw Wewnętrznych w sprawie nowych sposobów legalnej migracji zarobkowej (2020/2010(INI)) (A9-0143/2021).

Sylvie Guillaume, *rapporteure*. – Madame la Présidente, je voudrais commencer mon propos par quelques remerciements. D'abord à notre ancienne collègue Miriam Dalli, qui a commencé ce rapport avant de repartir à Malte, ce qui m'a permis de le reprendre. Remerciements également aux rapporteurs fictifs – que je vois ici – qui m'ont accompagnée dans ce travail, réalisé pour majeure partie à distance toutefois. Remerciements aux équipes de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures et à celles de mon groupe, qui ont été extrêmement efficaces et de très bon conseil. Et si vous m'y autorisez, un remerciement tout particulier à mon assistante Diane, qui vient de donner naissance à Joseph, bien avant la date prévue, et qui ne peut donc pas être à mes côtés aujourd'hui.

J'avais des remerciements à faire mais je voudrais également prendre quelques précautions. Le sujet de la migration légale est l'un des plus casse-gueule que l'on connaisse, pardon pour ce terme. Globalement, une partie de vos interlocuteurs vous trouvera sympathique, mais vous reprochera de ne pas aller assez loin. Une autre partie de tous vos autres interlocuteurs vous prendra alternativement pour une folle, une naïve ou une criminelle, et parfois les trois à la fois: folle, parce que les conditions économiques en Europe devraient plutôt obliger à fermer à triple tour les frontières; naïve, parce qu'on ne verrait pas que des hordes d'étrangers veulent nous envahir; et criminelle, parce qu'on serait responsable du pillage des cerveaux dans les pays tiers.

Les collègues diront évidemment ce qu'ils jugent utile dans ce débat. J'espère que beaucoup seront positifs dans leurs propos, qu'ils accompagneront de propositions. De mon côté, j'avais envie de défendre un autre récit sur la migration, qui ne l'assimile pas systématiquement aux problèmes. Comme le Comité économique et social européen le dit, il faut parler aussi d'enrichissement mutuel et de l'influence positive de la migration, au lieu de se perdre systématiquement dans les seuls discours xénophobes. C'est ce qui a sous-tendu ce rapport sur les nouvelles voies légales de migration de travail.

Depuis de nombreuses années, toutes les politiques au sujet de la migration n'ont qu'à très peu d'occasions été consacrées à une vision positive, ou à tout le moins non restrictive. On citera la directive sur les résidents longue durée, ou bien encore la directive carte bleue, qui vient de connaître un épilogue heureux après tant d'années de blocage. Les étudiants et chercheurs étrangers sont relativement épargnés par les difficultés d'accès, mais je n'en dirais pas autant de la voie légale du regroupement familial à moyen terme.

Dans toutes les autres occasions, parce que des événements massifs, et parfois violents, de migration ont eu lieu, l'Union a réagi en voulant traiter les effets, en s'intéressant assez peu aux causes. Surtout, à aucun moment il n'est tenu compte du fait que moins les voies régulières de migration existent, plus les voies irrégulières se multiplient, au bénéfice exclusif des passeurs. Le dernier pacte asile et migration présenté par la Commission est à ce titre illustratif, puisqu'il est trop faible en propositions de voies de migration légale.

Pourtant la migration régulière est une réalité démographique et économique, en plus d'être une réalité humaine. Qui peut nier le vieillissement démographique de notre continent? Certains des États membres, comme l'Allemagne, l'Italie ou l'Espagne, sont dans des situations critiques sur leur pyramide des âges, avec bien entendu un déséquilibre entre le nombre d'actifs et d'inactifs. À ce moment-là de mon propos, j'entends d'ici les commentaires: la thèse de son rapport, c'est que les étrangers viennent remplacer les Européens, selon la fameuse théorie du grand remplacement. Eh bien non, je laisse cela à certains esprits torturés, car l'idée n'est évidemment pas de substituer des actifs ou des inactifs européens par des étrangers, mais que ces étrangers puissent être des actifs réguliers au sein d'une migration sûre et ordonnée.

Réalité économique aussi, quand on prend connaissance des besoins de travailleurs dans certaines professions. Depuis plus d'une dizaine d'années, dans certains États membres, les offres d'emploi non pourvues explosent, par exemple dans l'hôtellerie ou la restauration, dans l'agriculture ou l'agroalimentaire, ou bien encore dans le travail saisonnier. J'ai participé, il y a peu de temps, à une rencontre avec une chambre de commerce et d'industrie en France, qui expliquait comment elle avait dû prendre le taureau par les cornes pour mettre en œuvre un programme d'accueil de travailleurs étrangers, faute d'avoir pu trouver des candidats locaux et au risque, sinon, de voir disparaître des pans entiers de son économie du territoire.

La lucidité doit également nous amener à voir clairement que, pendant la période de la COVID-19, de très nombreux travailleurs de première ligne, notamment dans les domaines des soins, des hôpitaux et de l'aide aux personnes, étaient des travailleurs étrangers. Comment nos sociétés auraient-elles traversé les épreuves sans ces présences? Ce n'est pas très nouveau d'ailleurs, parce que dès 2005, Silvio Berlusconi voulait expulser les *badanti*, qui aidaient les personnes âgées italiennes, avant de se raviser devant le tollé de ses électeurs également employeurs.

Parmi les objectifs de ce rapport, on trouvera donc le souhait d'éviter des migrations meurtrières parce qu'irrégulières, et la lutte contre la traite des êtres humains, dont se gavent un nombre de plus en plus important de criminels. À cet égard, nous souhaitons garantir l'égalité des salaires et des droits, et faciliter l'intégration et l'inclusion sociale. Nous soulignons en outre que le cadre législatif actuel a créé des incohérences nombreuses, tant pour les ressortissants de pays tiers que pour les employeurs. Il faut donc aller vers une simplification et une harmonisation des dispositions actuelles.

Parmi les propositions qui sont faites, je veux isoler ce souhait de pouvoir aider à la mise en relation entre les employeurs et les employés potentiels au travers d'une plateforme européenne qui recenserait les besoins et les talents, en recommandant qu'elle associe tous les types d'entreprises, les services publics et les organisations associatives, et qu'elle couvre le plus grand nombre de secteurs d'emploi.

Par ce rapport d'initiative, nous lançons un appel à la Commission pour qu'elle réagisse et propose de nouvelles directives pour renforcer la mobilité des travailleurs au travers d'instruments adaptés, en faveur d'une migration légale qui n'oublie pas les emplois peu qualifiés. Avec ce rapport, il y a une occasion unique de changer le récit vis-à-vis de la migration. Je compte sur le courage politique et la lucidité pour parler enfin d'atouts, d'objectifs gagnant-gagnant et de nouvelles approches.

Margaritis Schinas, *Vice-President of the Commission*. – Madam President, I welcome today's debate on legal migration.

Je commence en félicitant Mme Guillaume pour son travail.

This is the first stage of a report that will be followed by Ms Al-Sahlani's legislative initiative report to come later on the same subject. I particularly welcome that this report is called 'Avenues for legal migration', because the question is not 'yes' or 'no' to migration; the question is how to make migration a successful experience.

Most of us participating here in this debate are ourselves migrants. Both my grandparents were migrants at some stage of their lives, and most of us working here have left our home countries to find new opportunities abroad. Many of us live, mix and work with partners, friends and colleagues from different countries and other nationalities, in our daily lives. Migration and mobility is part of the European way of life, and migration can – and should be – a success story in Europe. We just need to have the right framework to ensure that it works for the people embarking on it as well as for both sending and hosting countries. This is, in essence, what legal migration policy is all about.

The vast majority of migrants arrive in Europe legally. In 2019, our Member States issued more than 3 million first residence permits to third-country nationals, of which over one million were for employment purposes. With the pandemic, the contributions of migrants to the European economies, labour markets and public services have become all the more evident. Many of them – frontline workers, frontline heroes in this European struggle –contributed in a crucial way to making it possible for all of us to get through the crisis and address economic and social needs, in particular health care, food and agriculture. For example, in the EU, 25% of the workers in the personal care and food preparation sectors are non-EU-born.

As we all know, legal migration is a shared competence between the EU and our Member States. It is Member States' national competence to decide on the number of workers to be admitted into their own labour markets, but at EU level we can support this by developing harmonised rules on the admission and the rights of workers from third countries and, as you know, we have already done that for highly-qualified workers through the Blue Card Directive, seasonal workers and intra-corporate transferees.

Legal migration is an essential component of the Pact on Migration and Asylum, and it is part of the comprehensive external dimension of migration, allowing for the development of tailor-made and mutually-beneficial migration partnerships with key countries of origin and transit. The next steps on EU legal migration policy will also need to take into account all these lessons and the impact of the pandemic. In the short term, the travel restrictions imposed by all EU countries have implied the temporary closure of most labour migration channels, and the administrative capacity of national migration and consular authorities have also been severely affected. We have also experienced in the EU higher unemployment rates and a lower labour demand in the sectors most affected by the COVID-19 crisis. Now that our vaccination strategy is well on track and as we are working towards a recovery of our economy, we need to think strategically about the contribution that labour migration can give to this process.

We all know that Europe is an ageing continent. We all know that in many economic sectors and regions there are structural labour shortages that cannot be filled by the domestic labour force or through intra-EU mobility. We also know that the ongoing digital and green transformations require new skill sets, innovation and a specialised labour force, and this is where labour migration can play an important role. We are now losing the global race for attracting the skills and talents that are needed for our competitiveness. That's why it is so crucial to get this right. Only one in four highly-educated migrants residing in an OECD country chooses an EU destination: one in four, while almost two out of three choose rather to settle in North America or Oceania. So this is a compelling factor: to act, and to act now.

Please let me express publicly my gratitude to the European Parliament for succeeding in reaching an important emblematic political agreement on the Blue Card Directive last Monday. Well done, Javier. The new scheme will introduce efficient rules for attracting highly-skilled workers to the EU, including more flexible admission conditions, enhanced rights and the possibility to move and work easily between our Member States. Adopting the Blue Card is a central objective of the new pact, and with this agreement we send a strong signal about our collective ability to agree on key migration files and equip ourselves with a future-proof migration system. But of course, legal migration is not only about highly-skilled workers. I fully agree that we also need labour migrants in low and medium-skilled sectors, because our economies depend on those and the full range of professional chains and the skills that are needed to support them.

In the short term, I want to start by presenting quickly the main proposals on legal migration that we have in the pipeline in the Commission. By the end of this year, as we announced in the Pact, we shall present a skills and talent package. The aim will be to address the main shortcomings in the current legislation, as demonstrated by our comprehensive evaluation of two years ago, the fitness check on legal migration and the public consultation conducted recently.

Firstly, as I remember very well that I promised during my hearing before this House, we will propose a revision of the Long-Term Residence Directive to improve the rights and the intra-EU mobility of those migrants who are already well integrated in our societies. We will also propose a review of the Single Permit Directive to achieve its full potential of making the admission of low and medium-skilled workers easier for employers and migration authorities.

Finally, we will also set out the options to develop an EU talent pool, which will be an EU-wide platform for international recruitment that would help match the skills of migrant workers with the needs of EU employers. EU employers often do not consider using international recruitment to meet skills needs, and international matching, long migration and market test procedures are often a barrier. Added to this is the lack of transparency, and it is costly, especially for small and medium-enterprises. So we need to tackle this challenge with an EU-wide tool.

I am aware that this is a sensitive area, where there are very different views on the development of this legislation in certain Member States in particular. We also saw that in the negotiations on the Blue Card Directive. But I believe that these future initiatives are necessary, proportionate and targeted and will help us improve the current legal and policy framework.

Let me finish by offering a look at the long term, and here I would welcome the more forward-looking suggestions of your report. Beyond the legislative changes, there are other things that can be done to foster legal pathways to the EU. I have already mentioned the talent pool, but another important initiative is the development of talent partnerships with partner countries. Here, the aim would be to provide a framework to mobilise EU and Member States' tools for cooperation with partner countries on legal migration and mobility, building on and scaling up some pilot projects that we have already developed in recent years. It is now time to draw on this experience and build mutually-beneficial, win-win partnerships with countries of origin on migration. The Commission will provide political, financial and operational support, and I want to put together a robust and impactful EU offer for these talent partnerships. Talent partnerships will be launched in a high political level virtual conference on 11 June, and I would be very pleased to have the Chair of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), Mr López Aguilar, representing the Parliament on that occasion, and I count on your contribution to this important project. I am looking forward to working with the European Parliament in the months to come and further discussing your input and suggestions on the way forward.

Lena Düpont, *on behalf of the PPE Group*. – Madam President, rebuilding our economy after the pandemic, maintaining prosperity and innovation – not only for the next years, but for the next decades to come – will be a huge task. For better or for worse, we are not alone in this competition: there is, and there will be a global race, a global need for the most talented. Europe should not lose out in this competition, but so far we do.

The United States, Canada and Australia are attracting far more talent from abroad. So it's a good time to assess Europe's existing rules on legal migration, looking out for ways to improve the tools at hand, seeking ways to enhance better coherence and helping Member States fulfil their needs.

We can work on this with a whole bunch of measures: by conducting well-elaborated labour market tests to better match needs and skills; by further developing the talent partnership that we just heard of with key countries, having also in mind the future talent pool that the Commission is working on; by making full use of the reformed Blue Card where we've just reached a major breakthrough; and by using legal migration as an essential part of our relations with countries of origin and transit.

The key for this to be a success is the right context. Legal migration is essentially linked to labour market needs and thus the Member States are competent to decide on the numbers, the conditions, and the type of labour migration for which they grant access to the labour market.

In this spirit, I look forward to a close and good dialogue with Commission and the Council to assess the right mix between new legislation, already foreseen, and adapting existing tools and improving coherence between them.

Javier Moreno Sánchez, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, señor vicepresidente de la Comisión, yo también soy hijo de emigrantes: sé de lo que habla.

Quelques mots en français pour féliciter notre rapporteure, Sylvie Guillaume, et la remercier de son excellent travail.

Señorías, pese a que es necesario un enfoque holístico en materia de migración común, la migración legal apenas ha formado parte de la concepción de la política migratoria de la Unión estos últimos años. Y ha sido un error. Porque le guste o no a la extrema derecha europea, la migración legal sigue siendo el mejor instrumento para garantizar una gestión eficaz y ordenada de la inmigración que evite, entre otras cosas, las tragedias como las que estamos viviendo estos días en Ceuta.

Pero, además, permite luchar contra las mafias que trafican con los inmigrantes, respetar sus derechos humanos, garantizar la igualdad de trato y combatir la explotación laboral y, finalmente, impulsar la integración e inclusión de los migrantes en nuestras sociedades.

La aportación de los migrantes —lo ha dicho el vicepresidente— es innegable y seguiremos necesitando de ellos en los próximos años para hacer frente a las carencias de nuestro mercado laboral. Sin embargo —y como bien subraya Sylvie, nuestra ponente—, hasta ahora solo hemos dado pasos tímidos y fragmentados en materia de migración laboral y es necesario un enfoque global que corrija las incoherencias existentes, atendiendo a las necesidades locales, regionales y nacionales, haciendo un especial hincapié —e insisto— en la igualdad de género.

Por último, quiero resaltar —y lo ha dicho el comisario— que el lunes, efectivamente, cerramos la revisión de la tarjeta azul con la Presidencia portuguesa y la Comisión. No voy a entrar en los detalles —en otro momento lo haré—, pero lo que sí es importante es articular esta Directiva con los demás instrumentos de la migración legal en un marco armonizado, que debe ser prioritario, y animo a la Comisión y al Consejo a seguir avanzando en esta dirección y a explorar nuevas vías que favorezcan la migración circular.

Malik Azmani, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, firstly I would like to thank my colleagues and especially the rapporteur, Ms Guillaume, for the excellent cooperation on this report.

One crucial element in building a future-proof EU migration policy is creating legal paths of migration. Yet it is an element that is often overlooked, and the Commission omitting proposals also on labour migration in its migration package last year is clear proof of that. It shows the continued focus on solely the internal dimension of migration – but putting things in place for a solid asylum system in Europe is only half the story. The external dimension of migration is even more important to address.

The external dimension of migration requires three things: ending irregular migration to the EU that causes so much human suffering in the Mediterranean Sea; creating decent regional reception and shelters in third countries – asylum by resettlement; and thirdly, to create further legal paths such as migration for labour purposes.

In the report that this House will vote on tomorrow, we call on the Commission to create new avenues of legal labour migration, and I am especially happy that we included the element of circularity into the report. Because it should not be Europe's aim to stimulate the brain drain from third countries. Instead, by creating a European talent pool combined with a points-based system, we can create a labour migration system that contributes to brain gain in third countries.

I call on the Commission to take a close look at this report and take its proposals on board. In the meantime, Parliament's work will not stop here. Our next step is a legislative own-initiative report by our rapporteur Ms Al-Sahlani. That will of course take this report as a good basis, and we will continue to work out a future-proof migration system. My only question would be, Commission: when will you join us? It is good to hear that the Commissioner sent new proposals also in his statement, but we need a real reform, and I want to underline: it needs to be circularity, because that is brain gain for both sides.

Peter Kofod, *for ID-Gruppen*. – Fru formand! Der findes masser af betænkninger og forslag i dette hus, som er skøre. Og så findes der dem, hvor man taber kæben. Her taber jeg kæben! Det her handler om mere indvandring af arbejdskraft fra Afrika, Mellemøsten og Asien. Og vi taler ikke om tandlæger og ingeniører. Vi taler om ufaglært arbejdskraft. Men lad mig spørge: Hvad skal vi egentlig i Europa med flere gedehyrder og tæppebankere? Hvis man vil have mere ufaglært arbejdskraft fra Afrika, så er der jo rigeligt at tage af allerede ud i ghettoområderne, hvor ledigheden er tårnhøj. I kan roligt regne med, at min ambition er det lodret modsatte af jeres. For vi skal ikke have større indvandring og importere ufaglært arbejdskraft fra hele verden. Hvorfor vil I importere arbejdskraft, når der er folk i Europa, der den dag i dag er ledige? EU har i forvejen massive problemer med social dumping, og dette gør det ikke bedre, tværtimod. Vi skal tænke på vores egne lønmodtagere først. Og så er det ovenikøbet en socialdemokrat, der har stået bag dette forslag. Hvor er jeres solidaritet med de europæiske lønmodtagere blevet af? Jeres ønske om at åbne grænserne for ufaglærte afrikanere sætter I over hensynet til de mange mennesker i Europa, der dagligt kæmper på kanten af arbejdsmarkedet. Det her er en hån imod ganske almindelige, hårdtarbejdende mennesker. Jeres model for at stoppe illegal indvandring er bare at gøre den lovlig. Med den logik kan vi også fjerne fartsyndere på landevejene ved at ophæve fartbegrænsningerne. Det er jo tåbeligt, fuldkommen tåbeligt. Jeg stemmer med glæde imod EU's og jo også imod Socialdemokraternes vision om at importere ufaglært arbejdskraft fra hele verden. Jeg vil hellere værne om de danske lønmodtageres arbejde og tryghed.

Damian Boeselager, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, what image comes to our mind when we hear the term 'migrant'? What happens if you replace that term with 'international talent' or even 'expat community'?

Our debate on migration is distorted. The fears of losing our culture are inflated by right wing populist rhetoric. However, migration lies at the basis of all European culture, as the Vice President said. Today, 95% of all migrants come to Europe regularly, many of them with some form of a work visa, contributing to our society's diversity, to our economy – and, to be frank, offsetting the effects of an aging society on our pension schemes – and helping us through this crisis, as it has been said before.

I come from the private sector, and I'm in close exchange with many start-ups across the continent. Next to a lack of access to capital, their key success factor is access to international talent. Only sufficient talent will enable them to thrive and create jobs for Europeans as well. But we still fail to attract the best talent and skills. In fact, even under Trump, the US was more attractive to migrants than the European Union.

Why? Because first, we are still seen as a rather racist society. And second, because we don't have a unified labour migration system, but 27 separate ones. Our national governments still think it makes sense to compete against each other when it comes to migration.

With this report, we have shown that there is a separate way: a new way. Together as one House we ask to Europeanise our system to ensure that we get to a European migration code, and that migrants can profit from the full European labour market, and that we can profit from them.

Second, we ask to foster equal conditions for everyone who works here, no matter where they're from, when it comes to wages, rights and working conditions. We have to fight labour exploitation.

And third, we ask for new pathways, and I'm very happy that the Vice President has mentioned some of them, like the talent pool, which I'm presenting at some point as a pilot project. But there are others: youth mobility schemes, visas for job and vocational training, the Long-Term Residence Directive and the single permit. It's clear: Europe is strongest if we work together, especially when it comes to labour migration.

Charlie Weimers, *on behalf of the ECR Group*. – Madam President, this report, and I quote, 'starts from the principle that migration is normal'.

Normal? Six thousand migrants storming Ceuta yesterday morning is normal? One thousand migrants landing on Lampedusa over the course of a morning is normal? You must mean the new normal.

Well, let me tell you about the future normal. Africa's population will double by 2050, totalling today's China and India combined. One-third of all sub-Saharan Africans would prefer to move, according to Gallup's World Poll survey. In four west African countries almost half to two-thirds of the population wants to leave. We're talking about a potential mass migration of one billion or more.

So what if, Commissioner, you want zones and the majority solution? Legal pathways for medium- and low-skilled labour, legalise the illegal, normalise the abnormal. This is a pipe dream. Legal avenues for migration will increase, not decrease the legal migration. Why?

Diasporas that facilitate further migration will grow. In its wake so will segregation. We, the minority, firmly reject your new normal and your future normal. I hope the majority will too, before it's too late.

Pernando Barrena Arza, *en nombre del Grupo The Left*. – Señora presidenta, en primer lugar, me gustaría dar las gracias a la ponente de este informe y a todos los diputados que lo han hecho posible, ya que hemos conseguido un informe ambicioso y completo en el ámbito de la migración laboral legal: además de reconocer el rol de las personas migrantes y su impacto positivo en la sociedad, no solo hemos logrado que se reconozca la explotación laboral y el trato desigual que sufren muchos de los migrantes, sino que también estamos pidiendo que se actúe sobre esta realidad.

Muchas de las personas migrantes trabajan en sectores precarizados, como temporeros en el sector de la construcción o como empleadas domésticas —un sector donde la mayoría son mujeres—, y ahora tenemos que aprovechar el momento para hacer realidad lo que hemos conseguido en el informe: necesitamos un marco legislativo europeo para la migración donde se aborden todas estas cuestiones desde una óptica progresista.

A pesar de que este trabajo va en la dirección correcta, también quiero subrayar que necesitamos políticas progresistas en la migración en general para evitar vulneraciones de derechos y discriminación como las que estamos viendo estos días en Ceuta, donde se están dando devoluciones en caliente de menores y el despliegue del Ejército en la frontera. Este desastre humanitario es, una vez más, fruto de la nefasta política de migración y asilo de la Unión Europea, y la Comisión tiene, en este sentido, una doble responsabilidad, porque no puede a la vez permitir que Estados que vulneran los derechos humanos chantajeen a la Unión como lo están haciendo.

Balázs Hidvéghi (NI). – Elnök Asszony! Ez a jelentés alapállításaiban és feltevéseiben is teljesen hibás. Abból indul ki, hogy a migráció az egyetlen megoldás, ha egy tagállam például demográfiai, vagy munkaerőpiaci gondokkal küzd. Ez tévedés, hiszen vannak más megoldások is. Elég például Magyarország nagyon sikeres családpolitikai támogatási rendszerére gondolni és adórendszerére. Ez példa lehet egész Európának. Nagy és gazdag európai tagállamok sem képesek megbirkózni a tömeges migráció által okozott szociális, kulturális és közbiztonsági kihívásokkal. Hamis az a beállítás, hogy a multikulturalizmus szükségszerűen jobb lenne, mint egy homogén, hagyományos európai kultúra.

Ha egy ország fel kívánja számolni a saját identitását és kultúráját, ám tegye, de hadd döntsön erről minden nemzet saját maga. Semmi szükség európai szintű munkavállalási migrációs szabályokra. Mindez szigorúan tagállami hatáskör, és az is kell maradjon. Különösen így van ez akkor, amikor a járvány miatt egész Európában nőtt a munkanélküliség. Szerintem nekünk az európai embereknek kell segíteni abban, hogy munkához jussanak, nem pedig képzetlen bevándorlókkal elárasztani a kontinenst.

Lukas Mandl (PPE). – Frau Präsidentin! Es ist ganz sicher für Bürgerinnen und Bürger erklärungsbedürftig, dass wir in Zeiten hoher Arbeitslosigkeit mitten in einer durch die Pandemiekrise ausgelösten Wirtschaftskrise darüber sprechen, wie wir Fachkräfte aus anderen Teilen der Welt nach Europa bekommen. Deshalb ist es ganz wichtig zu sagen, dass es hier nicht um Fachkräfte in Bereichen geht, in denen wir qualifizierte Kräfte in Europa haben, sondern es eben um Bereiche geht, in denen Fachkräftemangel herrscht.

Und es geht schon darum, dass zum globalen Wettbewerb, in dem Europa immer mehr das Nachsehen hat – auch durch das Erstarken Chinas und anderer Teile der Welt –, auch der Wettbewerb um die besten Köpfe gehört. Und da haben Australien, die USA, Kanada heute die Nase vorn. Und deshalb ist es so wichtig, dass es einerseits weiterhin mitgliedstaatliche Programme gibt, wie die Rot-Weiß-Rot-Karte bei uns in Österreich, aber dass es auch europäische Programme gibt, um Fachkräfte zu gewinnen.

Selbstverständlich ist bei Menschen, die nach Europa kommen, um zu bleiben, besonders wichtig, dass unsere Werte – Demokratie und Rechtsstaatlichkeit, Menschenwürde und Freiheitsrechte, Gleichberechtigung von Mann und Frau – von den Menschen, die kommen, wirklich beachtet und berücksichtigt, respektiert werden. In diesem Sinn gehört es auch zur strategischen Autonomie, zur Krisenfestigkeit Europas und zu den Voraussetzungen für zukünftigen Wohlstand und die Stärke Europas im globalen Kontext, dass wir in diesem Wettbewerb stärker werden.

Cyrus Engerer (S&D). – Madam President, the question is: do we want to grow as a continent, as an economy, or do we prefer the status quo? I consider the fact that our Union is attractive to third country nationals as a positive thing. I'd rather address the challenge of having many wanting to be part of us, rather than no one wanting to have anything to do with us.

Wanting to grow means that we must find systems that attract talent. As Sylvie's report excellently highlights, the EU is lagging behind in the global competition for talent. Europe will also see the biggest drop in natural population in the coming years, while evidence shows how essential it is to attract the skills that are lagging. The Blue Card Directive, for instance, strengthened this week, still falls short of offering a robust system with a safe pathway to legal migration in a circular manner which fights exploitation.

Permit me to thank the thousands of third country workers across the Union and in my country, from professional nurses and doctors fighting the pandemic, some of whom arrived on our shores in flimsy dinghies, to the most humble street sweepers. Together, we are strengthening our Union.

Abir Al-Sahlani (Renew). – Fru talman! Ärade kolleger, herr kommissionär! Den fria rörligheten är en av grundpelarna i EU-samarbetet. Friheten att röra sig fritt mellan medlemsländer, att bo, leva och arbeta är fundamental. I EU har vi emellertid också en stolt tradition av att välkomna och attrahera arbetskraftsinvandring till vår region. Det är dock inte en given sanning att EU alltid kommer att vara och förbli just en attraktiv region att söka sig till. Krånglig byråkrati, en brist på politiskt engagemang och allt färre som ser nyttan i arbetskraftsinvandring riskerar snarare att leda till det motsatta.

Detta vill jag åtgärda. Jag har utsetts till föredragande av ett lagstiftningsärende om en förbättrad europeisk arbetskraftsinvandring. Mitt mål är mindre byråkrati och mer harmonisering av EU:s lagliga ramverk på detta område.

I Sverige har vi sedan en tid tillbaka ett ramverk som har gjort det lättare att söka sig till Sverige och komma dit som arbetskraftsinvandrare. Det har också gjort det lättare för arbetsgivare att kunna rekrytera globalt. Detta har hjälpt vår ekonomi och stärkt vår internationella konkurrenskraft.

Jag vill betona en sak: Den fria rörligheten utgör ingen fara. Det gör det däremot med dålig lagstiftning och långsam byråkrati.

Arbetskraftsinvandring är viktigt för kompetensförsörjningen på de europeiska arbetsmarknaderna. Det är också viktigt för att EU:s företag och ekonomier ska kunna återhämta sig efter covid-19, och för att klara av framtida demokratiska utmaningar.

Gilles Lebreton (ID). – Madame la Présidente, chers collègues, l'échec de l'Union européenne à lutter contre l'immigration de peuplement est patent. Chaque mois qui passe en apporte des preuves supplémentaires. Au mois de mai, c'est au tour de l'enclave espagnole de Ceuta d'être victime d'un afflux de migrants d'une ampleur inédite: 6 000 en une seule journée. Au lieu de réagir, le Parlement européen ne trouve rien de mieux à faire que de voter le rapport Strik, qui se préoccupe à 100 % des droits des migrants et à 0 % de la défense de notre civilisation.

Dans ce contexte, j'accueille avec beaucoup de méfiance le rapport Guillaume consacré à la création de nouvelles voies européennes pour une migration économique légale. Certes, il s'agit cette fois de parler d'immigration de travail, et non d'immigration de peuplement, et je reconnais que l'Europe a besoin de travailleurs immigrés dans certains secteurs d'activité. Mais c'est aux États, et non à l'Union européenne, de s'organiser pour faire venir chez eux les travailleurs dont ils ont besoin. Abandonner cette compétence à l'Union serait une grave erreur, car elle est incapable de l'exercer avec réalisme.

Le rapport Guillaume le prouve. Il dit que la migration est normale; non, c'est une anomalie quand elle n'est pas consentie par l'État d'accueil. Il dit que l'Europe n'est pas une destination suffisamment attrayante pour la migration; non, elle l'est déjà trop. Il dit que la création de voies européennes de migration économique réduira l'immigration de peuplement; non, elle constituera simplement une pompe aspirante supplémentaire. Il dit qu'il faut constituer à l'étranger un réservoir de talents pour l'Europe; non, vider l'Afrique de ses élites serait le meilleur moyen de déstabiliser davantage le continent africain et d'augmenter notre submersion migratoire.

De grâce, laissez les États gérer leur immigration économique. Ils le feront beaucoup mieux que vous.

Alice Kuhnke (Verts/ALE). – Fru talman! Kommissionär, kolleger! Det är både sorgligt och nedslående att kommissionen och EU:s regeringar så enögt fokuserar på migrationsbegränsningar i stället för att utveckla en mer omfattande och behovsbaserad politik, en politik som inte bara skulle gynna migranter utan också EU:s ekonomier.

Bristen på laglig migration har lett till parallella arbetsmarknader inom vissa sektorer, till lönedumpning, till illojal konkurrens och till missbruk av människor. Det är inte migranter som har orsakat dessa problem. Det är vår politik.

Det faktum att vi saknar en heltäckande politik som baseras på de stora behov som vi har i Europa av mer arbetskraft och den skillnad som arbetskraftsinvandring skulle kunna vara för våra samhällen är, tillsammans, en sorglig berättelse om populistisk inkompetens.

Det finns beslut att ta för modiga politiker – beslut som gynnar både EU och migranter. Jag uppmanar kommissionen att läsa betänkandet och låta sig inspireras.

Joachim Stanisław Brudziński (ECR). – Pani Przewodnicząca! Imigracja zarobkowa to nie tylko import taniej pracy jako czynnika produkcji, ale napływ ludzi z ich rodzinami, nawykami, w końcu wartościami kulturowymi. Bilans korzyści oraz kosztów imigracji musi uwzględniać takie czynniki, jak poziom wykształcenia, bliskość kulturowa i tym podobne, abyśmy mogli optymalizować ekonomiczne korzyści wynikające z taniej pracy, braku wykwalifikowanych pracowników na rynku pracy Unii Europejskiej oraz koszty społeczne i polityczne migracji wynikające z potrzeby integracji w społeczeństwach przyjmujących imigrantów i ich rodziny. Należy podkreślić, że kompetencje Unii Europejskiej w zakresie migracji są mocno ograniczone. To państwa członkowskie – podkreślam, to państwa członkowskie – decydują, ilu i jakich imigrantów potrzebują.

Wszyscy mamy w pamięci rok 2015, kiedy na potrzeby uzupełnienia braków na rynku, akurat w tym wypadku niemieckim, kanclerz Angela Merkel wygłosiła słynne *Härzlich willkommen* podczas tej swoistej nowej wędrówki ludów. Czym to skutkowało? Ano niekontrolowanym napływem nielegalnych migrantów do Niemiec, a w konsekwencji zaczęto karać państwa, które od początku były sceptyczne wobec takiej polityki, w tym również mój kraj, Polskę. Pamiętamy, że straszono karami finansowymi państwa Europy Środkowo-Wschodniej, dlatego że kierowały się zdrowym rozsądkiem, a nie taką nieodpowiedzialną polityką, jaką zastosowały wtedy Niemcy z tym słynnym *Härzlich willkommen*.

Κωνσταντίνος Αρβανίτης (The Left). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, χαίρομαι πάρα πολύ που σας βλέπω εδώ. Συγχαρητήρια στην εισηγήτρια και θα συμφωνήσουμε, το ξέρετε ότι στηρίζουμε την έκθεσή σας με την καρδιά μας. Η μετανάστευση, όπως είπε και εισηγήτρια, είναι μια πραγματικότητα, δεν είναι φαινόμενο. Όσο υπήρχε ο άνθρωπος, όσο υπάρχει άνθρωπος, όσο η γη κινείται, θα υπάρχει μετανάστευση. Είναι δυναμική εξέλιξη των ανθρώπινων κοινωνιών. Διαπιστώνω ότι η Ένωση επιδιώκει μια πιο ολοκληρωμένη προσέγγιση προσφυγικής και μεταναστευτικής πολιτικής.

Στο προσφυγικό έχουμε ένα θέμα, θα το συζητήσουμε άλλη στιγμή και με τον κύριο Σχοινά. Στους φόβους των συναδέλφων που άκουσα εγώ, μεταξύ των οποίων και μια ακραία συντηρητική άποψη, έδωσε απαντήσεις ο κύριος Σχοινάς, τις καλύτερες απαντήσεις, και τους συνιστώ να τον ακούσουν. Στο δεύτερο, θεωρώ ότι η εισήγηση του κυρίου Σχοινά είναι πολύ καλό εργαλείο. Να δούμε και το θέμα του προσφυγικού, δράττομαι της ευκαιρίας.

Το πρώτο θετικό βήμα σήμερα γίνεται με το ψήφισμα που έχουμε στα χέρια μας. Είναι ώριμες οι συνθήκες και πρέπει να κάνουμε τρία βήματα ακόμα. Ευκαιρίες για μετανάστευση μέσω νόμιμων και ασφαλών διαύλων, διευκόλυνση στην πρόσβαση των υπηκόων τρίτων χωρών στην ευρωπαϊκή αγορά εργασίας, ένταξη και κίνητρα για τους νέους. Αν τα φτιάξουμε όλα αυτά, νομίζω ότι θα προασπίσουμε τα δικαιώματα και θα βοηθήσουμε και τους ανθρώπους και την Ένωσή μας.

Dorien Rookmaker (NI). – Voorzitter, arbeidsmigratie is geen bevoegdheid van de EU. Het is aan de lidstaten zelf om te beslissen of ze extra werknemers uit derde landen willen toelaten. Toch wil de EU zich er nu mee bemoeien.

De Commissie heeft een voorstel gedaan voor gemeenschappelijk arbeidsmigratiebeleid, waarbij knelpunten op de arbeidsmarkt van lidstaten en regio's die onderling zeer verschillend zijn, als argument worden gebruikt. Alle fracties in het Europees Parlement worden bediend: de sociaaldemocraten met het vooruitzicht op gemeenschappelijk arbeidsbeleid, de conservatieven met het vooruitzicht op goedkope arbeidskrachten en de liberalen en groenen met meer bevoegdheden voor de EU. Maar waar laat dat de kiezer?

Ik wil daarom benadrukken dat dit voorstel volledig overbodig is, aangezien het arbeidsmigratiebeleid ook door de lidstaten zelf kan worden verruimd. Het feit dat dit niet gebeurt, laat zien dat in bepaalde nationale parlementen simpelweg geen draagvlak is voor deze verruiming. Dit is dan ook precies de reden waarom de voorstanders van deze verruiming de zaak nu op Europees niveau proberen te regelen. Hoe democratisch is dat?

Gabriel Mato (PPE). – Señora presidenta, señor vicepresidente de la Comisión, lo he dicho en multitud de ocasiones y lo seguiré haciendo. La migración legal es un valor que debemos proteger y que, lejos de ser negativa, es necesaria y puede ser tremendamente positiva.

Lamentablemente, tantas veces usamos y relacionamos el término «migración» con la inmigración irregular. Esa que estamos viviendo en Ceuta y Melilla en estos días. Esa que hemos vivido en Canarias, sin que nadie en Europa se preocupara lo más mínimo, ni siquiera para aportar alguna solución a la vista de la nefasta gestión de esta situación de crisis por parte del Gobierno de España.

La inmigración irregular hay que perseguirla, como también a las mafias y a aquellos que utilizan a seres humanos para lograr fines o castigar actuaciones que no comparten. Pero la migración legal hay que protegerla, porque sirve para atraer talento. La Directiva sobre la tarjeta azul puede ser un elemento importante en ese sentido, para dinamizar economías, para cubrir las necesidades del mercado laboral y para ayudar a generar crecimiento, innovación y prosperidad. Además, puede ser un elemento de cooperación con terceros países y, sin duda alguna, una herramienta para reducir la inmigración ilegal.

Soy plenamente consciente de las competencias de los Estados miembros, especialmente en materia laboral. Pero también lo soy de la necesidad de que la Unión Europea, dentro de sus responsabilidades en el ámbito de una política común de inmigración, sea capaz de cohesionar, armonizando y simplificando, una regulación hoy dispersa y fragmentada.

Agnes Jongerius (S&D). – Voorzitter, commissaris, wie bepaalt wat economisch noodzakelijk is, waarom bestaan er tekorten op de arbeidsmarkt en waarom wordt de grootschalige uitbuiting van arbeidsmigranten door werkgevers in de logistiek, de landbouw, de vleesindustrie en de uitzendsector niet aangepakt?

Zolang er werknemers worden uitgebuit, moeten we ervoor waken dat arbeidsmigratie uit derde landen wordt toegestaan op basis van vaardigheden in plaats van kwalificaties. We mogen niet klakkeloos toegeven aan de lobby van de uitzendbureaus. We willen immers niet dat mensen op onze arbeidsmarkten opgebrand raken en worden afgedankt.

Mensen verdienen goede arbeidsomstandigheden, een billijke beloning en fatsoenlijk onderdak. Dit moeten we in de eerste plaats waarborgen om een Europa tot stand te brengen dat werkt.

Jan-Christoph Oetjen (Renew). – Frau Präsidentin, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Migration gab es schon immer: Früher sind meine Vorfahren nach Amerika ausgewandert, wie Millionen anderer Europäer, heute wandern Menschen nach Europa ein. Und ehrlicherweise können wir froh sein, dass Europa heute ein Einwanderungsland ist und es nicht mehr andersrum ist. Das zeigt unseren Wohlstand.

Aber um diesen Wohlstand zu erhalten, liebe Kolleginnen und Kollegen, müssen wir Arbeitsmigration besser organisieren als bisher. Es gibt nämlich eigentlich keine organisierte Zuwanderung in unseren Arbeitsmarkt. Deswegen kommen so viele Menschen, die als Arbeitsmigranten bezeichnet werden, und beantragen Asyl, obwohl es eigentlich gar keinen Asylgrund für diese Menschen gibt. Wir müssen diese Ströme besser kanalisieren und besser trennen, um denjenigen, die unsere Hilfe brauchen – die hier einen Asylgrund haben –, tatsächlich zu helfen, damit wir denjenigen, die vor Krieg flüchten, helfen können und damit wir besser aussuchen können, wen wir zu uns nach Europa auf den Arbeitsmarkt einladen. Dafür brauchen wir aus meiner Sicht europäische Regelungen.

Wir haben als Renew einen *talent pool* vorgeschlagen, wo Mitgliedstaaten sagen können „Jawohl, wir möchten Menschen aufnehmen“ und andere Mitgliedstaaten sagen können „Nein, wir möchten keine Menschen aufnehmen“. Ich möchte hier klar sagen: Das soll nicht nur für die Höchstqualifizierten gelten, denn da haben wir in der Tat – das haben viele hier angesprochen – ein Problem. Aber wir haben heute auch schon ein Problem in vielen Handwerksberufen, in vielen anderen Arbeitsbereichen. Und dafür müssen wir eine europäische Möglichkeit schaffen, dass sich Menschen gar nicht erst auf den gefährlichen Weg nach Europa begeben müssen, sondern sich bereits in ihrem Heimatland für einen solchen *talent pool* bewerben können oder auch in ihrem Heimatland Asyl beantragen können. Das würde die Migrationssituation in Europa wesentlich entspannen.

Tineke Strik (Verts/ALE). – Madam President, I would like to thank the rapporteur and the shadow rapporteurs for this great and timely report. It often seems if it comes to labour migration that we are sort of paralysed in the EU, stuck between the awareness of demographic developments and the need for more labour migration and, on the other hand, the anti-migration rhetoric by right-wing populist parties.

And the result is actually more irregular migration, more exploitation and more inequalities. So it's time for a rational and inclusive approach. Facilitating EU mobility for third-country nationals living in our countries is a win-win policy. It creates more matching opportunities, but also more equal treatment with EU citizens.

But also we need more mobility from outside the EU. We not only need highly skilled workers, as just was also emphasised by Mr Oetjen, but also migrants with a middle- or low-education background. And by granting them strong rights in an EU legal framework, we will facilitate their integration and participation in our societies.

We have achieved now a breakthrough with the Blue Card Directive, with stronger mobility rights and equal treatment of highly skilled workers. Let's prepare for the future and take this as a blueprint for migrants with other professions as well.

Jorge Buxadé Villalba (ECR). – Señora presidente, en plena invasión inmigratoria se trae a debate un informe sobre cómo fomentar la inmigración, la llegada de inmigración poco cualificada, la movilidad intraeuropea de residentes no comunitarios. ¡Felicidades! Las élites globalistas les dan las gracias en nombre de la mano de obra barata, el paro, los sueldos bajos y el Foro de Davos.

Mientras se debate esto, ocho mil personas han asaltado ilegalmente las fronteras de España en Ceuta y Melilla, y, en España el 37 % de los jóvenes está en paro. Son resoluciones como estas las que promueven el efecto llamada: prometen empleo a millones de personas que quieren asaltar nuestras fronteras, mientras se ahoga con impuestos y normas absurdas a nuestros trabajadores y empresas europeos.

La legislación laboral es competencia de los Estados, y son estos los que deben decidir qué inmigración se puede absorber según sus intereses y necesidades. Lo que hay que hacer es crear empleos estables, reindustrializar Europa, mejorar los sueldos de los trabajadores reduciendo las cargas de las empresas, aplicar el principio de preferencia comunitaria y, por encima de todo, no gastarse el dinero de los europeos en promover el reemplazo poblacional.

Ádám Kósa (NI). – Elnök Asszony! Önök mind a kiküldetési irányelvet, mind a mobilitási csomagot úgy írták újra, hogy a saját piacuk védelmében hátrányba hozták a kelet-európai munkavállalókat és fuvarozókat. Most, hogy nincs aki spárgát szedjen a földeken, gondozza az időseket, a betegeket, dolgozzanak vágóhidakon, az építkezéseken, a mezőgazdaságban, vendéglátóiparban, ahelyett, hogy a saját állampolgáraik számára teremtenének igazságos munkafeltételeket, ahelyett inkább arról beszélnek, hogy az üres állásokra az EU-n kívülről érkező emberekkel töltsék be ezeket a helyeket. Tiltakozom, hogy a megoldást nem az európai uniós állampolgárokban, hanem az Európai Unión kívülről érkező bevándorlókban látják. Vissza kell térni a Szerződés szelleméhez, amely garantálja a személyek és a szolgáltatások szabad mozgását. Nekünk a saját állampolgárainak jóléte és megbecsülése az első.

Pernille Weiss (PPE). – Fru Formand! Den Oscarbelønnede filminstruktør Thomas Vinterberg havde sit internationale gennembrud med filmen Festen. I den har hovedpersonen to forskellige taler med til sin fars fødselsdag. Han vælger den ene, og dramaet folder sig ud. Jeg har også overvejet to taler til forslaget om nye veje til legal migration af arbejdstagere. Jeg vælger den positive og håber, at fremtidige forhandlinger mellem Rådet og Parlamentet om emnet undgår at igangsætte et ufrugtbart og ideologisk drama, der lader de voksende udfordringer med illegal migration ude af syne. Behovet for arbejdskraft til EU i lyset af vores vigende befolkningstal er reelt. Derfor skal vi kunne tiltrække de dygtige hænder og højtuddannede hoveder, vi har brug for, hvis EU's konkurrencekraft, økonomiske muskler og høje ambitioner for vækst og velfærd og tryghed i europæiske familier skal indfries. Det er kortsigtet og urealistisk at være imod det. Men når det er sagt, er jeg ærlig talt skuffet over mine kollegers alt for sporadiske respekt for medlemslandenes suveræne ret og ansvar til at bestemme hvem, hvornår og ikke mindst hvordan fremmed arbejdskraft opholder sig i et af vores medlemslande. Jeg var også skuffet over den manglende opfindsomhed til at binde politikker for legal arbejdsmigration sammen med bæredygtighedsfremmende indsatser i udviklingslandene, hvorfra en del af den legale arbejdskraft kan komme, eksempelvis som gæstearbejdere for en periode, hvorefter de kan returnere til deres hjemland med endnu flere ressourcer end de kom med, og som vi så kan bruge til at medvirke aktivt til, at den illegale migration undgås i fremtiden.

Łukasz Kohut (S&D). – Madam President, there is a growing demand for workers in specific sectors and professions in the European Union. Today the question is not whether to attract workers to fill these gaps, but how to do it. How do we overcome the most significant barriers third-country nationals face in the EU labour market and living environment?

I would like to concentrate on the latter and the most important barrier: discrimination. As rightly pointed out by the Committee on Employment and Social Affairs, discrimination, along with linguistic, educational and institutional factors, is the most significant barrier for third-country nationals.

As a consequence of our efforts to foster new avenues for legal labour migration into the EU, we need to make sure that anti-discrimination laws and policies are present in all Member States. Not only on paper, but in practice. Dignity and equality are matters of basic human rights, but also have a significant economic dimension.

Fabienne Keller (Renew). – Madame la Présidente, Monsieur le Vice-président, la migration de travail est un élément essentiel pour construire une relation mutuellement bénéfique avec les pays tiers d'origine. Vous l'avez rappelé, Monsieur le Vice-président Margaritis Schinas, la migration fait partie de l'histoire de l'Europe.

Je voudrais saluer ce rapport de notre collègue Sylvie Guillaume, qui invite à améliorer les conditions d'accès au marché du travail européen pour les travailleurs dans les secteurs en pénurie de main-d'œuvre. En effet, l'ouverture de nouvelles voies de migration économique légales permettra de soutenir la compétitivité de l'économie européenne. Nous devons simplifier les procédures et accélérer la reconnaissance mutuelle des qualifications et des diplômes.

En revanche, cette politique ne devrait pas pénaliser les pays tiers en leur prenant une partie de leurs forces vives. Avec mes collègues du groupe Renew, nous proposons la mise en place d'un système gagnant-gagnant, qui permettrait de soutenir la formation, directement dans les pays tiers, des travailleurs locaux dans les mêmes domaines que ceux pour lesquels nous les recrutons sur le marché européen. Ce système déjà expérimenté dans des projets pilotes a de nombreuses retombées positives. C'est une bonne pratique que je voudrais verser au débat et que nous pourrions répliquer plus largement au niveau européen.

J'invite la Commission, Monsieur le Vice-président, à intégrer cette donnée pour que nous ayons un dispositif complet d'organisation de cette migration légale et organisée à l'échelle européenne que nous appelons de nos vœux.

Karlo Ressler (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, povjereniče, kolegice i kolege, oporavak od zdravstvenih, gospodarskih i društvenih posljedica pandemije bit će dugotrajan, a podrazumijevat će, među ostalim, i još veće natjecanje i potrebu za visoko kvalificiranim radnicima u postpandemijskom svijetu.

Uz stalno ulaganje u vještine i zadržavanje domaćih talenata dio rješenja mogu biti i zakonite i uređene migracije kako bi se zadovoljile potrebe tržišta rada, a o tome odlučuju države članice na temelju svojih vlastitih analiza tržišta rada. To svakako znači i mogućnost olakšavanja i fleksibilizacije boravka i za digitalne nomade i za sve one koji dio svoga posla mogu obaviti na području na teritoriju Europske unije.

Nasuprot stihijskim, masovnim migracijama kojima svjedočimo nažalost i ovih dana, trebamo jasna, ciljana i moderna pravila kao odgovor na potrebe tržišta rada.

Isabel Santos (S&D). – Senhora Presidente, com a previsão da perda de cerca de dezenas de milhões de pessoas em idade ativa nas próximas décadas e com o que isso acarreta ao nível da perda de competências e de capacidade competitiva, é fácil perceber o risco que comporta o protelar da construção de uma verdadeira política de imigração pela União Europeia.

Criar canais para uma imigração regular é a única via eficaz de combate ao tráfico e às redes de exploração de imigrantes. Garantir a todos condições de acesso ao mercado de trabalho e de integração respeitadora da dignidade humana é uma questão de decência.

Precisamos dos homens e das mulheres que procuram a União Europeia, com qualificação média ou baixa e não apenas dos altamente qualificados elegíveis ao Blue Card. Não podemos continuar a desperdiçar o potencial regenerador que os imigrantes aportam às nossas sociedades, condenando-os, tantas vezes, à morte em rotas evitáveis.

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señora presidenta, señor comisario; muchas gracias, señora Guillaume; sin puertas legales y ordenadas para entrar en la Unión, somos esclavos de nuestras vulnerabilidades y sufrimos a las mafias, los chantajes, tal y como hemos visto esta semana en Ceuta, en la crisis provocada con Marruecos, y tenemos que lamentar tantas vidas humanas perdidas.

La migración legal era —se dijo— una de las prioridades en 2015, pero todavía no hemos sido capaces de articularla. Y sin ese pilar, el problema de esas mafias, esa presión social en los lugares de llegada, los tapones al asilo, la debilidad ante terceros países que nos quieran desestabilizar es creciente.

El compromiso de la Comisión de incluirla en el Nuevo Pacto sobre Migración y Asilo es una gran expectativa y estamos esperando, señor comisario, una hoja de ruta clara y precisa. Hablar de migración laboral a través de vías legales sólidas -y se nos ha dicho que hablemos en términos estratégicos- es una manera de mejorar nuestros mercados de trabajo, y Renew en esto es contundente.

Es preciso un procedimiento de solicitud armonizado, no burocrático, para trabajadores de media, baja y alta cualificación, basado en un sistema de puntos, donde los Estados miembros puedan seleccionar competencias y sectores específicos, ganando todos. Es evidente que hay que aprovechar también el potencial de los refugiados, permitiéndoles solicitar un visado de migración laboral una vez que su estatuto de protección haya expirado.

Y es que el actual mosaico asimétrico de normativas nacionales en la Unión es y supone una debilidad en nuestro espacio común. Cambiemos las cosas, ganemos todos.

Eugen Tomac (PPE). – Doamnă președintă, domnule comisar, doamnă raportor, mă bucur că există această dezbatere în Parlament, cred că trebuie să discutăm mult mai aplicat, pentru că până acum, de multe ori, tema a fost abordată superficial.

În mod clar, Uniunea Europeană este atractivă și va rămâne atractivă pentru foarte mulți imigranți, însă cine nu și-ar dori să își aducă în propria țară creiere strălucite care ajută la bunăstarea societății și trebuie aici să facem mai mult. Avem nevoie de o legislație europeană mult mai flexibilă, astfel încât să putem fi în continuare atractivi pentru cei care aduc bunăstare și ajută societățile noastre.

În același timp trebuie să fim extrem de realiști, să privim cu multă responsabilitate spre cei care sunt împinși de viață să aleagă o soluție extremă și să vină pe căi mai mult sau mai puțin acceptabile în Europa pentru a-și construi un nou rost. Și pentru ei trebuie să găsim mecanisme astfel încât să fie integrați pe piața forței de muncă fără a pune însă presiune pe guvernele naționale, pe state, pentru că este competența exclusivă a lor.

Însă, în același timp, trebuie să găsim premise pentru a construi mecanisme flexibile care să le permită statelor să accepte sau nu această intervenție necesară a Comisiei.

Μαργαρίτης Σχοινάς, *Αντιπρόεδρος της Επιτροπής.* – Κυρία Πρόεδρε, κυρίες και κύριοι βουλευτές, ήταν μια πολύ ενδιαφέρουσα συζήτηση. Επιτρέψτε μου τρεις καταληκτικές παρατηρήσεις.

Παρατήρηση πρώτη: η νόμιμη μετανάστευση, επαναλαμβάνω, η νόμιμη μετανάστευση είναι μια ευκαιρία, όχι μια απειλή για την Ευρώπη. Είναι φυσικά μια υπόθεση που απαιτεί νομικό πλαίσιο, πολιτική βούληση και ψύχραιμη αλλά σθεναρή στοχοπροσήλωση, έτσι ώστε να ξεπεράσουμε τα μεγάλα δημογραφικά μας αδιέξοδα, αλλά και το δομικό έλλειμμα ανταγωνιστικότητας που έχουμε στην Ευρώπη, τόσο στις υψηλού επιπέδου εργασίες, όσο και σε τομείς όπως οι υπηρεσίες υγείας και η γεωργία.

Παρατήρηση δεύτερη: Αντίθετα από ό,τι μας λένε οι λαϊκιστές, η νόμιμη μετανάστευση προάγει, δεν απειλεί τον ευρωπαϊκό τρόπο ζωής. Η Ευρώπη θέτει το πλαίσιο, τα εργαλεία, αλλά όλοι όσοι αποδέχονται το ευρωπαϊκό πλαίσιο και έρχονται στην Ευρώπη νόμιμα πρέπει να αποδεχθούν και τις αρχές μας, τις αξίες μας, τις κοινωνικές μας σταθερές. Είναι ένας δρόμος διπλής κατεύθυνσης. Εμείς δίνουμε σ' αυτούς, αλλά κι αυτοί έρχονται σεβόμενοι τη δημοκρατία μας, την ανεκτικότητα, την ανεξιθρησκία, τον σεβασμό στον πλησίον, τον ρόλο της γυναίκας στην οικογένεια, στην κοινωνία και στην οικονομία.

Παρατήρηση τρίτη: Όλα αυτά είναι διαχρονικά ζητούμενα που θα μας βοηθήσουν και σε επίκαιρα θέματα του σήμερα όπως η μετανάστευση, η ενσωμάτωση των μεταναστών και των προσφύγων στις κοινωνίες μας, χωρίς ρατσισμό, χωρίς διακρίσεις, με σεβασμό στην ιστορία και με ειλικρινή ανάγνωση των διδαγμάτων της. Σήμερα, μάλιστα, που είναι 19η Μαΐου, ημέρα μνήμης για τον ποντιακό ελληνισμό, αυτά τα διδάγματα συνύπαρξης, συμφιλίωσης και ιστορικής μνήμης προβάλλουν ακόμα πιο επίκαιρα και πιο σταθερά.

Una última observación para sus señorías, aquellos y aquellas que han mencionado la situación de emergencia que vivimos estos días en Ceuta. Aquí también tengo tres mensajes, tres mensajes sencillos y, espero, claros.

Primer mensaje: Europa es solidaria con España; Ceuta es Europa.

Segundo mensaje: Nuestros vecinos, los terceros países de origen y de tránsito, tienen que entender que para nosotros la migración será central en nuestras relaciones de asociación en los años que vienen. Estos países vecinos y amigos tienen que trabajar con nosotros, no contra nosotros, en materia de migración.

Y tercer mensaje: Necesitamos ya un gran acuerdo europeo para el Pacto sobre Migración y Asilo. No hace falta ver la situación en Ceuta, en Canarias, en Moria, para darnos cuenta que Europa no debe perder esta oportunidad histórica — repito, histórica— de alcanzar un gran consenso europeo sobre la migración.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Głosowanie nad poprawkami odbędzie się dzisiaj, tj. 19 maja 2021 r., a głosowanie końcowe odbędzie się jutro, tj. 20 maja 2021 r.

Oświadczenia pisemne (art. 171)

Gunnar Beck (ID), *schriftlich*. – In Deutschland haben ausländische Hartz-IV-Empfänger 2018 knapp 13 Milliarden Euro pro Jahr erhalten. Damit haben sich Hartz-IV-Zahlungen an Ausländer seit 2007 verdoppelt. Die Zahl der deutschen Regelleistungsbezieher einschließlich der „Neudeutschen" sank im gleichen Zeitraum von rund 5,8 Millionen auf rund 3,4 Millionen. Deshalb gingen die jährlichen Zahlungsansprüche von Hartz-IV-Empfängern insgesamt auch um 1,67 Milliarden Euro gegenüber 2007 zurück und lagen zuletzt bei 34,9 Milliarden Euro. 6,1 Milliarden Euro entfielen auf Menschen aus den acht wichtigsten Asyl-Herkunftsstaaten. 15 % der offiziell in Deutschland lebenden arbeitsberechtigten Ausländer haben keine Beschäftigung, mehr als das Doppelte des deutschen Durchschnitts. Hinzu kommen die sonstigen Kosten der Hartz-IV-Empfänger und die Zahlungen an nicht arbeitsberechtigte oder nicht vermittelte Ausländer und „Neubürger", d. h. das Gros der Migranten. Nach den Berechnungsgrundlagen Bernd Raffelhüschens kosten Deutschland die 3 Millionen seit 2015 zugewanderten oder nachgeborenen Migranten rund 30 Milliarden jährlich, tatsächlich aber wahrscheinlich mehr als das Doppelte. Arbeitsmigration ist ein Mythos, und der Bedarf an mehr ausländischer Arbeit ist ein Märchen. Das Gros der Migranten in die EU sind un- oder unterqualifizierte Menschen, die in der digitalisierten oder automatisierten postindustriellen Dienstleistungswirtschaft entbehrlich sind. Sind sie arbeitswillig, drücken sie allenfalls die Einkommen im Niedriglohnsektor.

Guido Reil (ID), *schriftlich*. – Die ID-Entschließung betont mit Recht, dass die legale Auswanderung von hochqualifizierten Bürgern aus vielen Herkunftsländern zu einem Schwund des Humankapitals führt und die wirtschaftliche und soziale Entwicklung in diesen Ländern ernsthaft beeinträchtigt. Die gemeinsame Entschließung beschreibt dagegen Migration als etwas durchweg Positives und Förderliches, sowohl für die Auswanderungs- als auch die Zielgesellschaft. Wie gesagt ist Auswanderung auf keinen Fall eine positive Sache für arme Länder. Eine Studie im Jahr 2017 der Universität Essen/Duisburg wies darauf hin, dass die Abwanderung aktiver, zumeist noch überdurchschnittlich qualifizierter Menschen eine Katastrophe ist für arme Länder, die jede Chance auf wirtschaftliche und soziale Entwicklung blockiert. Viele Länder in Afrika haben sehr schwache öffentliche Gesundheitssysteme. Trotzdem arbeiten viele Ärzte und Krankenpflegerinnen in unseren Krankenhäusern. Diese Emigration ist im Interesse der afrikanischen Machthaber. Auf diese Weise werden kritische Stimmen exportiert. Die Auswanderer unterstützen ihre einheimische Wirtschaft und indirekt das korrupte Regime, indem sie Geld nach Hause überweisen.

Rob Rooken (ECR), *schriftelijk*. – Het is een terugkerend fenomeen dat we in het Europees Parlement voorstellen bespreken die betrekking hebben op gebieden waarop de EU geen bevoegdheid heeft, maar toch probeert te krijgen. Dit voorstel voor een geharmoniseerd arbeidsmigratiebeleid is daar een goed voorbeeld van.

Er moeten nieuwe toegangspoorten worden geopend voor migranten uit derde landen die naar de EU willen komen; niet enkel voor migranten met specialistische kennis, maar ook voor grote groepen laagopgeleide werknemers uit landen in Afrika en het Midden-Oosten. Deze migranten kunnen vervolgens gebruikmaken van gezinsherenigingsrichtlijnen en kunnen hun recht op vrij verkeer tussen de lidstaten uitoefenen.

De lidstaten ondervinden dagelijks de gevolgen van massa-immigratie. Met dit voorstel wordt getracht het pad effenen voor een nieuwe massa-immigratiestroom door er het etiket "arbeidsmigratie" op te plakken en het te presenteren als oplossing om illegale migratie tegen te gaan. Hiermee gaat het voorstel volledig voorbij aan het feit dat de lidstaten zelf het soevereine recht hebben om te bepalen hoeveel migranten zij op hun grondgebied toelaten, en aan het feit dat het uitsluitend aan de lidstaten is om beleid te voeren ten aanzien van hun nationale arbeidsmarkten.

De grote vraag is waarom we dit voorstel überhaupt behandelen.

10. Digitale Zukunft Europas: digitaler Binnenmarkt und Einsatz von KI für europäische Verbraucher (Aussprache)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest sprawozdanie sporządzone przez Deirdre Clune w imieniu Komisji Rynku Wewnętrznego i Ochrony Konsumentów w sprawie kształtowania cyfrowej przyszłości Europy: usunięcie barier w funkcjonowaniu jednolitego rynku cyfrowego i lepsze wykorzystywanie AI z korzyścią dla europejskich konsumentów (2020/2216(INI)) (A9-0149/2021).

Deirdre Clune, *rapporteur*. – Madam President, shaping the digital future, removing barriers to the functioning of the single market and improving the use of artificial intelligence for consumers – that's what we've been working on for a number of months now and I want to thank my fellow shadows and their offices, and those committees who have contributed opinions to this report. We've had strong cooperation, resulting in a balanced report that clearly identifies areas we believe can and should be acted on to improve the functioning of our single market in the digital area.

The last 12 months and more have demonstrated to us the value of digitalisation and how it can contribute to bringing people together, to connecting businesses to consumers and connecting business to business. But we can do more to make our single market work better for citizens and businesses, make European SMEs, micro-businesses and larger companies more competitive, and improve their potential to compete globally.

As always, we need to remove unnecessary and unjustified barriers that occur at national level and emphasise the need for a strong European approach that gives certainty to enterprise. European companies should engage with an EU approach to regulation and not have to engage with 27 Member State approaches. This certainty will encourage entrepreneurs and others who want to expand and establish themselves in the European Union, as they will know that the EU is a place where they can do this. They know for sure what's expected of them. There will be no barriers, no borders, just a market of 450 million citizens and the support of European regulation that provides legal clarity. European regulation that is trustworthy, fully compliant with fundamental rights, consumer protection rules, data protection rules and is non-discriminatory. These are the traits Europe has established for itself and as a leader worldwide, and the traits we also want to embed in our digital rules.

Of course, this approach is always essential for our public services that support our citizens, regardless of where they reside. As we continue to deal with COVID and the fallout from the pandemic, as we face our ambition of implementing the EU Green Deal, and as we reorganise our healthcare services, digitalisation and emerging technologies such as AI can and will contribute to reaching these objectives.

It is really encouraging to see that 25% of the EU rescue fund is going to be earmarked for digital and we must not waiver from that. Funding for SMEs, innovation and tech entrepreneurs is vital if we are to facilitate the development of the EU tech space that we so badly need.

If we look at our global competitors in the AI sector, like the United States or China, we can see that more private sector investment is encouraged there than it is here in the European Union. Yes, we have our InvestEU, our Horizon EU and other programmes, and these are enormously successful, but we must also introduce policies that leverage private sector investment in terms of venture capital or seed capital.

We need that private sector investment to ensure that we don't have scale-ups for sale here in Europe, and we don't have start-ups that will scale up in third countries. We want EU successes. I really welcome the Commissioner's recent proposals to support artificial intelligence through regulation, proposals designed to encourage its use and, importantly, to encourage consumer confidence. AI has enormous potential to address many of the challenges that we face today in the healthcare sector, agriculture and transport, and in developing our smart cities. The list is endless and it does go on, but AI is not without its drawbacks or its risks, such as lack of transparency or traceability, or lack of human oversight, bias decision-making, etc. These need to be addressed through regulation.

We already have our data protection rules, privacy rules, non-discrimination rules, but we need to protect consumers as we do with product safety and liability. We need the same protection online as offline, but there are gaps and these need to be addressed. We need to inform consumers on the use of artificial intelligence, where it is being used and when they are engaging with it. Consumers have a right to be adequately informed in a timely and easily accessible manner where AI exists and the possible outcomes, how the system is established, is checked, how it can be contested and how it can be corrected. This is a very important position that we have reflected in our report today, because we believe that these criteria are essential if we want to encourage consumer confidence, and they will in turn feed into an ecosystem that allows AI products and technologies to develop.

There are risks with artificial intelligence; I don't deny that. In some areas of operation, the risks will be higher than in others. And we want to see a risk-based regulatory approach that would regulate the highest risk and, as consequence, for lower risks we would have less regulation.

There must be the possibility to also prohibit harmful or discriminatory practice. We don't want to see a binary approach to risk evaluation that could become quickly obsolete, but rather a forward-looking approach that is not application-specific but that gives certainty to developers, certainty to investors and indeed confidence to consumers.

So artificial intelligence and the future regulation that we are going to be dealing with in this House are important. It will send out a message that Europe can be a leader in this area, as we were with the General Data Protection Regulation. There are gaps. I think it's another ideal opportunity to lead internally but also to lead on a global basis in terms of how we can deal with AI and boost confidence, both for consumers and for business.

Nicola Beer, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Unser Ziel ist ein starker europäischer Sektor bei künstlicher Intelligenz. Das braucht Rechtssicherheit und Entwicklungsperspektiven gleichzeitig. Die Lösung ist ein risikobasierter Regelungsansatz, der die Hochrisikoanwendungen in den Blick nimmt. Lassen Sie uns diese jetzt definieren, ohne europäische Wettbewerbsfähigkeit zu beeinträchtigen. Lassen Sie uns beflügeln, nicht behindern!

Vertrauen der Anwender schaffen wir mit Transparenzregeln. Jeder soll wissen, wenn er es mit KI zu tun hat, beispielsweise am Telefon. Und ferner investieren wir: aus *Digital Europe* und *Horizon Europe* jährlich eine Milliarde Euro in künstliche Intelligenz, um hoffentlich jährlich bis zu 20 Milliarden Euro zusätzliche Investitionen von Privaten und aus den Mitgliedstaaten anzustoßen. Aus der *RRF* des Wiederaufbaufonds kommen weitere 134 Milliarden Euro für die Digitalisierung dazu – das wird ein Wendepunkt in unserem Bestreben nach Technologieführerschaft.

Jetzt müssen wir dafür die Anwendungen von morgen entwickeln. Dazu braucht es auch Spielwiesen zum Experimentieren wie die Sandbox-Umgebungen. Rechtssicherheit und Vertrauen, Investitionen und Innovation – so sind wir fit für die Herausforderungen von morgen und übermorgen. Zum Schluss noch Dank an alle Kolleginnen und Kollegen für die konstruktive Zusammenarbeit. Ich glaube, wir haben ein gutes Ergebnis erreicht.

Kosma Złotowski, *autor projektu opinii Komisji Transportu i Turystyki*. – Pani Marszałek! Panie Komisarzu! Rozwiązania oparte na zaawansowanych algorytmach i wykorzystujące możliwości sztucznej inteligencji będą odgrywać kluczową rolę w procesie modernizacji europejskiego systemu transportowego. Dotyczy to nie tylko automatyzacji transportu, ale także tworzenia inteligentnych systemów zarządzania ruchem w miastach oraz rozwiązań poprawiających bezpieczeństwo pojazdów i kierowców. Bez skorzystania z potencjału rewolucji cyfrowej osiągnięcie celów dotyczących wizji zero będzie praktycznie niemożliwe. Jedną z kluczowych barier dla praktycznego wdrożenia technologii opartych na sztucznej inteligencji w sektorze transportu jest brak jasnych i spójnych zasad określania podziału odpowiedzialności w przypadku awarii lub wypadku.

Wyzwaniem jest także zapewnienie komunikującym się ze sobą pojazdom i infrastrukturze odpowiedniego poziomu cyberbezpieczeństwa. Na tę kwestię musimy położyć szczególny nacisk w pracach nad rozporządzeniem w sprawie sztucznej inteligencji. Żeby tworzyć innowacyjne produkty i usługi w sektorach transportu i turystyki, europejskie przedsiębiorstwa potrzebują ogromnych zasobów danych cyfrowych. Powinniśmy stworzyć system zachęt dla państw członkowskich do swobodnego i bezpłatnego udostępniania danych publicznych, w tym danych wchodzących w zakres infrastruktury informacji przestrzennej, takich jak dane geodezyjne i kartograficzne. Tylko w ten sposób nasz potencjał w dziedzinie sztucznej inteligencji przyniesie realne korzyści gospodarcze.

Sabine Verheyen, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Kultur und Bildung*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Im Namen des Kulturausschusses möchte ich der Berichterstatterin für die gute Zusammenarbeit und das Aufnehmen vieler Aspekte des Kulturausschusses in den Bericht danken.

Dennoch bedaure ich sehr, dass es wohl gelungen ist, einen Verweis auf die Abschaffung des Geoblockings in den Bericht aufzunehmen, der nicht nur unangebracht ist, da der Bericht sich zum großen Teil eigentlich auf künstliche Intelligenz beziehen sollte, sondern auch offensichtlich auf falschen Annahmen basiert. Die Überprüfung der Geoblocking-Verordnung genauso wie auch Erhebungen in der Eurobarometer-Studie sehen keinen erhöhten Bedarf und keine erhöhte Nachfrage in diesem Bereich für den audiovisuellen Sektor, das Geoblocking aufzuheben. Auch die Evaluierung der Kommission zur Geoblocking-Verordnung kam zu dem Schluss, dass die vorliegenden Erkenntnisse eine Änderung des Anwendungsbereichs nicht rechtfertigen. Die Lizenzierung und legitime Geoblocking-Praktiken, die den digitalen Binnenmarkt im audiovisuellen Bereich in Europa untermauern, seien weiterhin voll und ganz gerechtfertigt.

Ich möchte die Kollegen auch nochmal daran erinnern, dass die Portabilitätsverordnung bereits hier einen guten Weg aufgezeigt hat, wie Zugänglichkeit zu audiovisuellen Inhalten geschaffen werden kann. Ich bitte also darum, auch in Zukunft die Kompetenz des Kulturausschusses im Bereich des …

(Der Präsident entzieht der Rednerin das Wort.)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Marion Walsmann, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Rechtsausschusses*. – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wie kann unsere digitale Zukunft so gestaltet werden, dass der Einsatz von KI für Verbraucher verbessert wird? Ich finde: erstens Rechtsklarheit schaffen. Das heißt für mich, Rechtslücken schließen, aber das Rad nicht neu erfinden. Die bestehenden sektorspezifischen Regelungen dürfen dabei nicht ausgehebelt werden. Zweitens: Produzenten und Nutzer brauchen einen verlässlichen, einen klaren und zukunftssicheren Rechtsrahmen für KI, der Innovation ermöglicht und vor diskriminierenden Anwendungen schützt. Drittens: Die auf KI beruhende Robotik und das Internet der Dinge müssen sicher sein. Die Zulassung von Produkten auf dem Binnenmarkt sollte deshalb von dem mit der Anwendung einhergehenden Risiko abhängen. Und – last, but not least – die KMU und die Start-ups brauchen Unterstützung bei der Nutzung von KI und bei der Herstellung von Produkten, die KI beinhalten. Wenn wir diese vier Punkte beachten, werden wir einen wichtigen Schritt in Richtung KI made in Europe gehen können.

Annalisa Tardino, *relatrice per parere della commissione per le libertà civili, la giustizia e gli affari interni*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, l'intelligenza artificiale è una delle sfide più importanti dei nostri giorni. Lo sviluppo di tecnologie e infrastrutture digitali europee deve consentire all'Europa di essere competitiva e ridurre la dipendenza nella fornitura dai paesi extra-UE, come la Cina.

Ma contestualmente dobbiamo dotarci di un quadro legislativo affidabile e sicuro che regoli l'impatto che l'intelligenza artificiale può avere sui diritti di tutti, dalla protezione dei dati personali alla sicurezza: tutela della privacy, della responsabilità civile, l'eventuale riconoscimento della personalità giuridica ai sistemi intelligenti sono solo alcuni dei temi.

In commissione LIBE abbiamo optato per un approccio antropocentrico, assicurandoci che si faccia sempre riferimento a un soggetto tradizionale, sia esso fisico o giuridico.

L'intelligenza artificiale sarà protagonista di un futuro più prossimo di quanto possiamo immaginare, in parte già presente nella nostra società. A noi il compito di decidere che ruolo riservarle.

Margaritis Schinas, *vice-président de la Commission*. – Monsieur le Président, Madame la rapporteure, Mesdames et Messieurs les Députés, je tiens à vous remercier pour ce travail impressionnant et pour ce rapport qui arrive à point nommé. La pandémie n'a fait que confirmer l'importance du travail sur la priorité numérique, y compris l'intelligence artificielle; mais la pandémie n'est pas terminée et je suis persuadé que l'élan vers la numérisation va se poursuivre.

L'Europe est dans une position unique pour développer et utiliser les technologies numériques avancées, telles que l'intelligence artificielle, le big data et l'internet des objets, de manière ambitieuse, innovante et durable. L'intégration généralisée de ces technologies numériques est essentielle à la reprise économique de l'Europe. Notre devoir en tant que décideurs politiques européens est de faciliter et d'aider à accélérer ce processus. Pour ce faire, il faut supprimer les obstacles au marché unique numérique, donner aux gens les moyens d'utiliser une nouvelle génération de technologies à leur service, et remédier aux faiblesses stratégiques de nos infrastructures numériques.

Nous, à la Commission, nous sommes déterminés à faire de la décennie 2020 la décennie numérique de l'Europe. Nous voulons mener des politiques numériques qui renforcent l'autonomie des personnes et des entreprises et qui conduisent à un avenir numérique durable et prospère. Cette décennie numérique européenne doit reposer sur quatre points cardinaux: les talents, les infrastructures, la transformation des entreprises et la numérisation des administrations publiques. Pour chacun de ces quatre domaines, nous proposons aussi des objectifs chiffrés clairs à atteindre d'ici 2030, ainsi que des actions concrètes, y compris pour les PME et les start-ups. Après avoir écouté les parties prenantes, la Commission proposera un programme politique numérique et une déclaration solennelle de principes numériques. Nous comptons bien entendu sur le soutien et l'engagement de cette maison pour réaliser cette ambition.

Pour favoriser la transformation numérique, la Commission a déjà proposé d'importantes initiatives législatives qui sont sur votre table, telles que la législation sur les services numériques, la législation sur le marché numérique, une nouvelle stratégie européenne en matière de cybersécurité et l'acte sur la gouvernance des données. Elle a également noté que l'intelligence artificielle peut contribuer de manière stratégique et cruciale à ces objectifs. La clé pour débloquer les avantages de toutes ces données sera leur traitement grâce à des systèmes d'intelligence artificielle que nous allons proposer dans une nouvelle initiative législative, le Data Act, un peu plus tard cette année. Là encore, j'observe que nous partageons essentiellement les mêmes préoccupations.

Votre rapport souligne aussi que nous devons trouver un moyen de protéger les valeurs européennes, la sécurité, les droits fondamentaux et notre mode de vie européen, mais sans mettre en péril notre potentiel d'innovation. Vous soulignez aussi à plusieurs reprises l'importance de prendre en compte les besoins des PME. Le déploiement de l'IA par les seules grandes entreprises nous priverait effectivement en Europe de la plupart des avantages liés à ces technologies. Le paquet sur l'intelligence artificielle que nous venons de proposer le 21 avril dernier reflète exactement cette double approche, qui consiste à développer le potentiel de l'intelligence artificielle tout en s'attaquant aux problèmes que ces technologies peuvent causer.

La proposition de règlement sur l'IA est construite de sorte que tous les Européens puissent avoir confiance dans une gestion anthropocentrique de l'intelligence artificielle. Des règles proportionnelles et flexibles sont proposées pour répondre aux risques spécifiques posés par les systèmes d'IA dans certains contextes. Nous prévoyons également une définition technologiquement neutre et évolutive de la notion d'IA, dans la mesure où elle peut couvrir aussi des techniques et des approches qui ne sont pas encore connues ou développées. Elle interdit en outre l'utilisation des technologies d'intelligence artificielle particulièrement risquées, telles que la notation sociale. Pour le reste, elle est fondée sur une approche liée aux risques, puisqu'elle se concentre sur les cas d'utilisation de l'intelligence artificielle dits à hauts risques. Seuls ces cas doivent respecter un ensemble d'exigences spécifiquement conçues pour renforcer la transparence et réduire au maximum les risques pour la sécurité et nos droits fondamentaux.

Le plan coordonné publié conjointement à la proposition de règlement décrit quant à lui les politiques et les investissements nécessaires au niveau européen pour arriver à asseoir la prééminence européenne dans ce domaine. Nous visons à encourager les investissements des États membres et à stimuler les investissements privés, pour porter d'une manière progressive la totalité des investissement publics et privés dans le domaine de l'intelligence artificielle à hauteur de 20 milliards d'euros par an d'ici à la fin de la décennie. La Commission investira environ un milliard d'euros par an dans ce domaine, dans le contexte des programmes «Horizon Europe» et «Europe numérique» pour la période budgétaire des sept prochaines années, mais sans compter les investissements sur le programme de politique de cohésion, qui viendront s'ajouter à cette somme. Ces investissements visent à soutenir la recherche, l'innovation, les essais, l'expérimentation, le développement des compétences et l'utilisation de l'IA pour les PME.

L'Europe dispose de l'excellence en matière de recherche, d'une communauté de robotique dynamique et de secteurs industriels performants. Ensemble, ils contribuent à l'excellence européenne en matière d'intelligence artificielle et nous aident à profiter des avantages que ces technologies nous offrent. Enfin, nous avons inclus des mesures sur l'intelligence artificielle dans le domaine de la santé et sur le développement de l'intelligence verte.

Mesdames et Messieurs les Députés, permettez-moi de conclure en soulignant le rôle constructif que ce Parlement a joué, et sera encore amené à jouer, pour faire avancer cet ambitieux programme européen. Permettez-moi aussi de conclure en vous remerciant encore une fois pour votre travail impressionnant et en soulignant de plus combien nos approches sont convergentes et compatibles.

Κωνσταντίνος Αρβανίτης, *Εισηγητής της γνωμοδότησης της Επιτροπής Απασχόλησης και Κοινωνικών Υποθέσεων*. – Κύριε Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, αγαπητοί συνάδελφοι, μας ικανοποιεί ιδιαίτερα η κοινή διαπίστωση ότι η ψηφιακή μετάβαση όχι μόνο δεν είναι το μέλλον, αλλά αντίθετα είναι το παρόν. Αν δεν την αντιμετωπίσουμε με τα εργαλεία που έχουμε στη διάθεσή μας, τότε θα έχουμε διαπράξει ένα πολύ μεγάλο λάθος. Είναι το φυσικό επακόλουθο της οικονομίας της πληροφορίας και ως τέτοιο πρέπει να συνοδεύεται από τα δικαιώματα. Να βελτιώνει τις εργασιακές συνθήκες και κυρίως να εξασφαλίζει τη μισθολογική αναβάθμιση, δηλαδή τη δίκαιη κατανομή της παραγόμενης υπεραξίας και του κόστους που εξοικονομείται από τις συνέργειες ανθρώπου και μηχανής, η οποία πρέπει να παραμένει, όπως είπαν και οι συνάδελφοι μου και ιδιαίτερα από τη LIBE, στην οποία επίσης είμαι μέλος, ανθρωποκεντρική, δηλαδή εργαλείο στα χέρια του ανθρώπου και όχι το εφιαλτικό αντίθετο.

Πρέπει να εξασφαλίζονται η προστασία των προσωπικών δεδομένων, η συνδικαλιστική παρουσία και δράση στο νέο ψηφιακό περιβάλλον, η δημοκρατία δηλαδή, η φορολόγηση πλατφόρμας και η εξάλειψη των διακρίσεων στην επιλογή των εργαζομένων. Ο αλγόριθμος είναι στόχος στην υπηρεσία του ανθρώπου, και όχι το εφιαλτικό αντίθετο. Μπορούμε να χτίσουμε τα θεμέλια για μια νέα πραγματικότητα. Πρόκειται για εξαιρετικά εργαλεία που δημιούργησε ο άνθρωπος, και ο άνθρωπος πρέπει να τα γευτεί.

Иво Христов, *докладчик по становището на комисията по земеделие и развитие на селските райони*. – Г-н Председател, внедряването на изкуствения интелект носи очевидни ползи, но и ред предизвикателства. Изкуственият интелект не е поредната технологична революция, а мефистофелско изкушение – заложник, на което в бъдеще ще е самото ни съществуване като биологичен вид и човешко общество. Затова икономическите перспективи и конкурентният натиск не са достатъчен аргумент за бързото въвеждане на новите технологии.

Огромната пропаст между човешкото ни осъзнаване, от една страна, и големите технологични възможности, които вече притежаваме, от друга, крие рискове. Те изискват реално осмисляне не само с оглед интересите на бизнеса и потребителите, не само от икономисти и учени с технически профил, но и от хуманитаристи. Автоматизацията ще доведе до загуба на голям брой работни места. Цифровизацията създава нов тип дискриминация. Успехът на изкуствения интелект предполага адекватно образование, гарантирана защита на личните данни и най-вече набор от строги етични принципи, които защитават човека и биосферата.

Maria da Graça Carvalho, *relatora de parecer da Comissão dos Direitos da Mulher e da Igualdade dos Géneros*. – Senhor Presidente, Senhor Comissário, quero antes de mais felicitar a relatora pelo excelente trabalho.

Acredito numa Europa digital que promova o mercado interno, com menos burocracia, seguido por altos padrões éticos centrados na pessoa humana.

Na qualidade de relatora do parecer da Comissão FEMM, considero que o futuro digital da Europa passa pelo envolvimento de todos, sem exceção. Isso implica reforçar o papel das mulheres como utilizadoras, investigadoras, engenheiras, técnicas e empreendedoras.

Atualmente, existe ainda um fosso no acesso à economia digital, que não prejudica apenas as mulheres, mas toda a Europa. Estamos a desperdiçar capital humano e isso afeta a competitividade europeia em face de outras economias.

É importante adotar medidas que contrariem essa realidade, tanto no plano da educação, como no emprego, nos financiamentos e na sensibilização da sociedade, em geral.

Andreas Schwab, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, Herr Vizepräsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Der Bericht der Kollegin Deirdre Clune ist ein gelungener Beitrag, der zeigt, wie das Europäische Parlament Innovationen möglich machen soll durch die neuen Ideen künstlicher Intelligenz. Wir wollen die künstliche Intelligenz in der Europäischen Union fördern, und diese Förderung, liebe Kolleginnen und Kollegen, die kann nur gelingen, wenn wir im Binnenmarkt dafür einheitliche und die richtigen Grundlagen schaffen.

Im Einzelnen bedeutet das, dass wir ungerechtfertigte nationale Hindernisse beseitigen müssen. Gerade neue Ideen auch von kleineren und mittleren Unternehmen dürfen nicht mit Überregulierung im Keim erstickt werden. Mit Pauschalverboten einzelner Technologien müssen wir daher sehr vorsichtig sein, und hier unterscheidet sich der Bericht des Europäischen Parlaments sehr positiv von den jüngsten Vorschlägen, die wir von der Europäischen Kommission gesehen haben.

Zum Zweiten, liebe Kolleginnen und Kollegen, müssen wir Rechtsklarheit für Verbraucherinnen und Verbraucher und für Unternehmen schaffen – wir brauchen eine Regulierung für den gesamten Binnenmarkt. Damit robotergestützte Operationen oder Software, die Lebensläufe in einem Einstellungsprozess sortiert, nicht diskriminierend wirken, brauchen wir klare und einheitliche Regeln, die europäischen Maßstäben standhalten.

Und schließlich gilt es damit auch, Vertrauen zu schaffen, um sicherzustellen, dass künstliche Intelligenz und ihre Anwendungen nach unseren europäischen Standards funktionieren und im Interesse der Nutzerinnen und Nutzer, der Verbraucherinnen und Verbraucher einen Mehrwert bringen.

Evelyne Gebhardt, *im Namen der S&D-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen, liebe Kollegen, lieber Herr Kommissar! Die künstliche Intelligenz erobert die ganze Gesellschaft. Die künstliche Intelligenz bietet großes Potenzial für die Gesellschaft, den Binnenmarkt, die Umwelt, findet sich in allen Bereichen unserer Welt. Und das gibt uns natürlich eine sehr große Verantwortung für das, was wir hier in diesem Bereich gestalten wollen.

Algorithmen steuern intelligente Staubsauger – da freuen wir uns natürlich sehr darüber –, aber sie locken auch Verbraucherinnen und Verbraucher zum Onlinekauf, treffen Entscheidungen in einer Personalabteilung oder über die Kreditwürdigkeit, ja, können sogar zur automatischen Massenüberwachung eingesetzt werden. Das sind dann die Probleme, an die wir herangehen müssen, um klarzumachen, dass wir eine Politik für die Menschen, im Sinne der Menschen, machen wollen, damit die positiven Potenziale dieser künstlichen Intelligenz genutzt werden können, aber gleichzeitig auch die Schäden, die dadurch entstehen können, auch tatsächlich eingegrenzt und verhindert werden. Das bedeutet, dass wir insbesondere die Verbraucherinnen und Verbraucher unterstützen müssen, schützen müssen, denn wenn ein Algorithmus fehlerhaft ist: Wie soll ein normaler Mensch – auch ich – überhaupt erkennen, woher die Probleme kommen, was der Grund für dieses Problem ist?

Wenn die Anwendungen von künstlicher Intelligenz dazu führen können, dass Grundrechte, Menschenrechte, Bürgerrechte angetastet werden, dann müssen wir auch an das Mittel des Verbotes herangehen, denn wir können nicht akzeptieren, dass solche Technologien angewandt werden. Ja, wir sollten alle Potenziale nutzen, aber ja, wir müssen dafür sorgen, dass der Schutz der Bürgerinnen und Bürger an vorderster Stelle steht.

Svenja Hahn, *im Namen der Renew-Fraktion*. – Herr Präsident! Die wirtschaftliche Zukunft Europas hängt entscheidend davon ab, ob wir die digitale Veränderung anführen werden oder ihr weiter hinterherrennen. Ich will, dass wir die EU an die Weltspitze der Innovation führen. Dazu gehört vor allem, dass wir es ermöglichen, dass sich das Potenzial von künstlicher Intelligenz entfalten kann.

Zunächst brauchen wir fairen Wettbewerb zwischen kleinen und großen Playern, zwischen kleinen und mittleren Unternehmen und Tech-Giganten. Das geht mit klaren Regeln, die es dem Start-up einfach machen zu expandieren und die Anforderungen nach der Größe richten. Wir müssen Innovation fördern, statt sie zu bremsen. Das geht, wenn wir technologieoffen bleiben und einen risikobasierten Ansatz verfolgen. Denn die Anwendung und das entsprechende Risiko gehören in den Fokus. Am Beispiel Gesichtserkennung sehen wir das ganz schön, das ist praktisch zum Entsperren unseres Telefons, aber biometrische Überwachung im öffentlichen Raum ist eine Gefahr für unsere Bürgerrechte.

Als Europäer müssen wir die Digitalisierung selbstbewusst gestalten, aber eben nicht alleine. Unabhängigkeit darf kein Synonym für Protektionismus werden. Ganz im Gegenteil: Wenn wir wertebasierte Standards setzen wollen für den digitalen Raum, müssen wir das gemeinsam mit demokratischen Partnern tun. Von daher: Lasst uns eine KI-Allianz mit den USA starten!

Ich arbeite für einen Digitalraum Europa, in dem Lust auf Fortschritt das Credo ist, wo aus Start-ups Weltkonzerne werden können und in dem fairer Wettbewerb herrscht. Wir haben es jetzt in der Hand, einen politischen Rahmen zu schaffen für künstliche Intelligenz, in dem Zukunftswünsche Realität werden können. Lieber Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen, das ist unsere Aufgabe. Dieser Bericht ist ein Anfang – aber es ist nur ein Anfang, die Arbeit geht jetzt erst richtig los.

Alessandra Basso, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, siamo felici del risultato finale. Il testo va, con pragmatismo, nella giusta direzione nel creare un mercato digitale nell'Unione, comprendendo anche una traccia di regolamentazione nell'uso dell'intelligenza artificiale.

La realizzazione del mercato interno digitale è uno degli elementi che meglio potrà garantire la piena realizzazione del potenziale delle nuove tecnologie. Un mercato interno digitale funzionante è fondamentale per sostenere le PMI nel corso della loro trasformazione digitale. Il testo è un buon bilanciamento tra le esigenze delle PMI, che potranno espandere la loro attività grazie alla quantità e alla buona qualità dei dati che saranno a loro disposizione, e i diritti dei consumatori.

Fondamentale è l'obbligo di informare il consumatore che sta interagendo con un sistema di intelligenza artificiale; questo favorirà la tutela del consumatore e lo porterà a sentirsi più protetto, aumentando la fiducia in questi sistemi. La fiducia aumenta se si percepisce di essere tutelati.

Bene anche l'attenzione dedicata alle persone con disabilità, con il richiamo ad attuare senza ritardi l'atto europeo sulla accessibilità per garantire un'efficace inclusione. Resta fermo un punto fondamentale: garantire un efficace controllo umano sul processo decisionale, perché non possiamo farci dominare dalle macchine.

Ora si tratta di tradurre queste linee guida in atti coerenti con i principi dell'inclusione dei disabili, della protezione dei dati personali e della privacy, senza frenare il progresso ma ponendolo al servizio dell'essere umano.

Marcel Kolaja, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, Europe's digital future is in our hands. The Commission had a vision about a European society powered by digital solutions that are strongly rooted in our common values and that enrich the lives of all of us. A fair and competitive economy. A frictionless single market, where companies of all sizes and in any sector can compete on equal terms.

The Parliament had the opportunity to suggest improvements to this digital strategy. However, we missed the opportunity to make a meaningful change. Innovation can't be a goal in itself. Public services should remain truly public services without artificial competitive pressure. Data protection must not be undermined by trade agreements. SMEs and other economic actors should benefit from cooperative business models such as free and open source software.

And finally, European citizens should be able to enjoy content in their language without being discriminated. For these reasons my group filed split votes and I ask you to consider them.

Carlo Fidanza, *a nome del gruppo ECR*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, la digitalizzazione dell'Unione europea rappresenta un passaggio cruciale se vogliamo continuare a prosperare e a rimanere economicamente competitivi a livello globale.

Al fine di raggiungere questo obiettivo siamo chiamati a dover garantire la presenza di infrastrutture tecnologiche e reti di telecomunicazione adeguate su tutto il territorio europeo: gli investimenti per la banda larga e le nuove reti in fibra e 5G sono prioritari.

Dall'emergenza sanitaria abbiamo anche capito che è necessario costruire un ambiente normativo favorevole all'innovazione e ai consumatori, per evitare la frammentazione del mercato unico digitale ed eliminare eventuali ostacoli ingiustificati ancora esistenti nella promozione dell'intelligenza artificiale.

Sarà altresì fondamentale che l'Unione europea protegga e rafforzi la sua sovranità e la sua leadership digitale nelle catene del valore digitali, internazionali e strategiche, promuovendo al contempo la tutela dei consumatori, la protezione dei dati, il sostegno alle nostre imprese, il miglioramento della *cibersecurity*, tenendo sempre in debita considerazione il ruolo primario dell'uomo, che non può essere rimosso.

PŘEDSEDNICTVÍ: MARCEL KOLAJA

místopředseda

Kateřina Konečná, *za skupinu The Left*. – Pane předsedající, pane komisaři, věřím, že Evropská unie by měla získat vedoucí postavení ve světě v oblasti důvěryhodných a bezpečných inovací orientovaných na člověka a kvalitu jeho života. Důvěryhodná AI však v EU nebude, pokud nedojde ke stanovení omezení pro způsoby využívání umělé inteligence a neakceptování využívání umělé inteligence, které ze své podstaty oslabuje základní práva.

Domnívám se, že je nutné, aby se v Evropské unii vyvíjely, zaváděly a používaly systémy umělé inteligence, pouze pokud dodržují etické zásady týkající se respektování lidské autonomie, předcházení újmám, spravedlnosti a vysvětlitelnosti.

Děkuji paní zpravodajce za inkluzivní způsob, díky kterému se do zprávy dostalo značné množství těchto principů. Domnívám se však, že jsme se měli silněji vymezit proti masovému biometrickému sledování, a proto jsem navrhla v pozměňovacím návrhu zmínit evropskou občanskou iniciativu *Reclaim Your Face*, která má stejný cíl. Doufám, že bude mít vaši podporu.

Λευτέρης Νικολάου-Αλαβάνος (NI). – Κύριε Πρόεδρε, η τεχνητή νοημοσύνη και οι ψηφιακές τεχνολογίες αποτελούν για τους ευρωπαϊκούς επιχειρηματικούς ομίλους πεδίο μεγάλης κερδοφορίας και ταυτόχρονα σφοδρών ανταγωνισμών με τους αντιπάλους τους, κυρίως από Ηνωμένες Πολιτείες και Κίνα. Για να τους ενισχύσετε, Ευρωπαϊκή Ένωση και κυβερνήσεις, προορίζετε πακτωλό χρημάτων από το Ταμείο Ανάκαμψης και άλλα προγράμματα με χρήματα των εργαζομένων. Τα περί προστασίας των πολιτών και των δικαιωμάτων, δήθεν ρύθμισης των κινδύνων, στοχεύουν σε ευνοϊκότερες συνθήκες κερδοφορίας για τους Ευρωπαίους επιχειρηματίες. Πρόκειται για κάλπικες διακηρύξεις. Τα παραδείγματα πολλά: η τηλεργασία που απογειώνει την εντατικοποίηση, οι ψηφιακές πλατφόρμες, η αυτοματοποίηση και ο έλεγχος περιεχομένου με ή χωρίς αλγορίθμους σημαίνουν μαζικό φακέλωμα και συστηματική λογοκρισία κάθε ριζοσπαστικής φωνής που αντιστέκεται στην αντιλαϊκή πολιτική.

Ηθική χρήση της τεχνολογίας, το κίνητρο αξιοποίησης της οποίας είναι η κερδοφορία του κεφαλαίου, δεν υπάρχει. Αντίθετα, εντείνει την εκμετάλλευση των εργαζομένων, ενώ καταπνίγει τα εργασιακά και κοινωνικά δικαιώματα και τις λαϊκές ελευθερίες. Η υπεράσπιση των λαϊκών δικαιωμάτων, επομένως, συνδέεται άρρηκτα με την πάλη για την ανατροπή του εκμεταλλευτικού συστήματος, που στο επίκεντρό του έχει τα συμφέροντα των ομίλων.

Pablo Arias Echeverría (PPE). – Señor presidente, señor vicepresidente Schinas, muchas gracias por su presencia en este importante debate. En primer lugar, quiero felicitar a la ponente, la señora Clune, por este importante informe que, sin duda, sienta las bases sobre cómo debemos abordar la inteligencia artificial y las tecnologías que vienen.

La inteligencia artificial es una de las tecnologías que impulsará el desarrollo de nuestra industria, de nuestras pymes, pero no es la única. Está claro. Esto dará paso a tecnologías más desarrolladas, como la computación cuántica, con un potencial de capacidad informática multiplicada. Por eso es importante que la legislación que adoptemos ahora esté preparada para las tecnologías que vienen y no se quede obsoleta en pocos años.

La llegada de tecnologías como la computación cuántica permitirá abordar problemas más complejos, de manera más ágil que las actuales. Además, disminuirá el consumo energético, ayudando así a cumplir con los objetivos marcados por el Pacto Verde. Estas tecnologías tienen un gran potencial, pero también conllevan grandes riesgos, ya que se alimentan de datos. Por eso es muy importante asegurar la protección y calidad de esos datos, tanto personales como no personales. Existe una línea muy fina entre el uso de datos personales y no personales una vez entran en el sistema de la inteligencia artificial.

Por eso tenemos que ser muy rigurosos y cumplir con unas normas de transparencia claras que establezcan líneas rojas, si fuera necesario. Por ejemplo, debemos evitar prácticas abusivas o discriminatorias hacia los consumidores y empresas causadas por el uso sesgado de los datos en el proceso del aprendizaje automático. De otro modo, el consumidor o las pymes no confiarán en estas tecnologías y lastrarán su desarrollo. Como ha dicho la vicepresidenta Vestager, en inteligencia artificial, la confianza es imprescindible, no un lujo.

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

Christel Schaldemose (S&D). – Hr. formand! Kunstig intelligens har et enormt potentiale. Det kan gøre vores hverdag bedre, hvis vi stiller krav – og det gør vi! Vi kræver, at kunstig intelligens altid har mennesket i centrum, for vi skal kunne stole på teknologien. Det er kernebudskabet i vores betænkning om kunstig intelligens. For det første sikrer vi forbrugerbeskyttelsen. Du skal vide det, når du indtager med et system, der bygger på kunstig intelligens. For det andet sikrer vi en god balance mellem innovation og sund fornuft. Der skal være plads til innovation, uden at sikkerheden bliver sat over styr. Og for det tredje opfordrer vi til, at der bliver indført omvendt bevisbyrde, når ny teknologi forårsager skade. Alt dette bør Kommissionen tage med i deres overvejelser, når de reviderer direktivet om produktansvar og direktivet om produktsikkerhed i al almindelighed. Det, der er ulovligt offline, skal selvfølgelig også være ulovligt online, uanset om det er baseret på kunstig intelligens eller ej. Naturligvis!

Sandro Gozi (Renew). – Monsieur le Président, l'intelligence artificielle est aujourd'hui partie prenante de notre marché unique. Elle permet de multiplier les possibilités, mais présente aussi de nombreux risques. Deux défis se présentent à nous. D'une part, l'intelligence artificielle doit nous pousser à surmonter les faiblesses de notre marché: fragmentation, barrières injustifiées, intégration insuffisante; de l'autre, elle doit nous encourager à développer une nouvelle autonomie industrielle.

Un véritable marché des données non personnelles en Europe est possible, mais surtout nécessaire; à nous de le bâtir. Nous devons établir des normes et des standards de référence, qui vont rayonner partout dans le monde. Surtout, nous devons le faire dans le respect de nos valeurs fondamentales, en nous assurant une présence humaine permanente pour contrôler les algorithmes.

Pour que les nouvelles technologies et l'innovation soient adoptées, elles ont besoin d'investissements et de confiance. Pour être digne de confiance, elles doivent avant tout être conformes aux droits fondamentaux et refléter nos valeurs européennes.

Elena Lizzi (ID). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, per il concreto raggiungimento di un mercato dei dati attivo, come indicato nella prima parte della relazione, dobbiamo garantire un loro alto livello di controllo con regole chiare ed equilibrate.

Da relatrice ombra in commissione ITRE sul *data governance act*, ho approfondito il tema dell'accessibilità dei dati da parte delle micro, piccole e medie imprese, che trovano difficoltà ad avere le stesse opportunità delle grandi, concetto qui prima ribadito dal Commissario.

Dobbiamo rendere le piccole imprese più competitive ed evitare che le start-up europee, nate magari grazie al sostegno dei programmi quadro per la ricerca e l'innovazione, si rivolgano a mercati nei paesi terzi. La carenza di un'alta qualità o il mancato utilizzo dei dati renderebbe impossibile l'espansione delle micro e piccole imprese e rallenterebbe la transizione digitale, con evidenti danni su tutta la filiera in Europa.

Ribadiamo prudenza e progressività nelle scelte di applicazione delle intelligenze artificiali e di consentire solo quelle più sicure.

Kim Van Sparrentak (Verts/ALE). – Mr President, this report was supposed to address how we shape our digital future and improve the use of AI for consumers, but unfortunately it fails to truly address some of the core issues we see with the use of AI.

Internet users are manipulated on a daily basis. Algorithms decide what we get to see online based on clicks, manipulation and micro-targeting. 'Likes', notifications and 'nudges' manipulate users into certain behaviour like staying on a platform for longer, watching extreme content or buying items they don't need. It can even lead to addiction.

This report does not even mention the manipulation of consumers we witness online today, and even though the ample opinion clearly pointed out the health and safety dangers of being constantly monitored and tracked real-time at work, the report lacks any reference to surveillance of workers or exploitation by algorithmic management. It simply fails to protect the rights of workers.

We cannot ignore these crucial issues when we shape our digital future. And then, this report only contains weak texts on transparency and human oversight and vague texts on avoiding prohibited discrimination. We, as legislators, have the responsibility not just to avoid, but to ensure, that everyone is protected against discrimination by AI and that fundamental rights are protected at all times.

Looking at previous parliamentary positions, this text is an unnecessary step back. We, as the European Parliament, need to step up our game, because empty promises will not actually protect European consumers, workers or citizens. Clear rules and rights will.

Beata Mazurek (ECR). – Panie Przewodniczący! Z roku na rok obserwujemy duży wzrost zainteresowania handlem i usługami na wspólnym rynku cyfrowym. Sztuczna inteligencja jest istotną technologią, która może przynieść korzyści konsumentom i przedsiębiorcom pod warunkiem przestrzegania ich podstawowych praw i wartości.

Jasne regulacje powinny zapewniać ochronę konsumentów m.in. innymi w rozwiązywaniu problemów nieuczciwych praktyk handlowych. Wykorzystanie sztucznej inteligencji na rynku e-commerce może pomóc w monitorowaniu produktów w sieci, co powinno uchronić klientów przed kupowaniem towarów nieznanych, w większości pochodzących z krajów trzecich. Aby sprawnie wdrażać sztuczną inteligencję, ważne jest budowanie zaufania do tego systemu wśród konsumentów i przedsiębiorców. Trzeba bowiem pamiętać, że wartością nadrzędną nad innowacyjnymi rozwiązaniami powinien być zawsze człowiek.

Anne-Sophie Pelletier (The Left). – Monsieur le Président, le numérique est notre compagnon du quotidien. Avec ou sans consentement, nos données personnelles sont la matrice de l'intelligence artificielle. Sous le grand précepte du progrès de la médecine, nos données personnelles de santé sont absorbées. Sous le grand précepte du progrès, voilà qu'il faudrait de l'intelligence artificielle dans les services d'aide à la personne. Sous le grand précepte du progrès, il faudrait des caméras avec reconnaissance faciale dans les métros.

Même si ce texte tend à aller vers le bon sens, en plaçant l'humain au coeur de la décision, ce principe existentiel ne doit souffrir d'aucune exception ou passe-droit réglementaire. Posons-nous ces questions: cette fuite en avant qui impose l'intelligence artificielle sert-elle l'humain ou les logiques managériales qui l'asservissent? Là où l'humain est la quintessence d'un métier, l'intelligence artificielle saura-t-elle se substituer au savoir-être?

Pour finir, faire de nos données personnelles la substantifique moelle de l'intelligence artificielle, c'est nous dématérialiser. Nos émotions, nos envies et nos vies privées ne nous appartiendront plus. Il faut tirer des leçons de la pandémie: même si le numérique a permis à certains de garder des relations sociales, qu'ont fait les gens quand les restrictions de sortie ont été assouplies? Ils se sont rencontrés, parce que notre singularité, c'est celle d'être des êtres sociaux avant tout.

Edina Tóth (NI). – Elnök Úr! Az elmúlt több mint egy év során felértékelődött a mesterséges intelligencián alapuló alkalmazásoknak a szerepe. Üdvözlöm az előterjesztett EP-jelentést, azonban szeretném felhívni a figyelmet, hogy Európa komoly versenyhátrányban van Kínával és az Egyesült Államokkal szemben. Az Unió csak akkor kerülhet vezető pozícióba, ha megfelelő pénzügyi forrásokkal előmozdítja az innovációt, beruházásokkal segíti a kis- és középvállalkozásokat.

Fontosnak tartom továbbá, hogy az új technológiák hozzájáruljanak a klímacélok eléréséhez és a digitális átalakuláshoz is. Mindezek mellett nem szabad megfeledkezni a polgárainkról sem. A technológia célja az emberek szolgálata kell hogy legyen, ezért a mesterséges intelligencia terén nem csupán szerencsés, ha megvan a bizalom, hanem egyenesen elengedhetetlen. Nekünk, EP-képviselőknek pedig az a feladatunk, hogy ezt biztosítsuk az állampolgáraink számára.

Ivan Štefanec (PPE). – Pán predsedajúci, náš spoločný európsky trh je jednou z našich najväčších vymožeností, pretože prispieva k miliónom pracovných miest a hospodárskemu rastu, ale aj pandémia nám ukázala, že ho musíme reformovať, aby bol odolnejší. Musíme ho dokončiť najmä v oblasti služieb a musíme vybudovať spoločný digitálny trh, pretože práve pandémia ukázala význam digitalizácie.

Tá preniká do každej oblasti nášho života. V Európe potrebujeme vytvoriť také podmienky, aby sme udržali zdravé podnikateľské prostredie a zároveň chránili spotrebiteľov pred novými ohrozeniami.

Pre budúci úspech zohrá určite kľúčovú úlohu podpora rozvoja inovácií a výskumu aj prostredníctvom fondu obnovy či programu Horizont.

Inovatívne malé a stredné podniky musia mať dostatočný prístup k voľnému kapitálu a nesmieme ich zaťažovať ďalšou byrokraciou.

Potrebujeme posilniť ochranu duševného vlastníctva a patentov voči nekalým praktikám. Na druhej strane potrebujeme mať na mysli práva a ochranu spotrebiteľov. Práve spotrebiteľská ochrana je našou ďalšou významnou výsadou a v tomto ohľade aj vítam nový program pre spotrebiteľov zo strany Európskej komisie. Práve spotrebitelia musia byť hybnou silou transformácie na digitálne udržateľné prostredie.

Využitie umelej inteligencie má veľké možnosti aj v spotrebiteľskej ochrane, napríklad aj v stále aktuálnej téme dvojakej kvality výrobkov.

Každé takéto využitie musí byť orientované na človeka a zlepšenie života.

Chcem poďakovať aj kolegyni Deirdre Clune za veľmi dobrú správu.

Josianne Cutajar (S&D). – Sur President, ninsabu fix-xifer ta' era ġdida diġitali. Huwa f'idejn l-atturi kollha involuti, miċ-ċittadini u n-negozji sal-leġiżlaturi, li jiżguraw li fis-Suq Uniku Diġitali l-ġdid il-valuri u l-prinċipji tal-Unjoni Ewropea mhux biss ikunu mħarsa iżda wkoll imsaħħa. Il-protezzjoni tal-konsumatur, il-privatezza tad-data, in-nondiskriminazzjoni u l-użu trasparenti tat-teknoloġija mhumiex negozjabbli.

Aħna u napplikaw l-intelliġenza artifiċjali fis-setturi diversi rridu nagħmlu dan b'mod li nżommu lill-bniedem fiċ-ċentru. Fis-settur tat-trasport qed naraw rivoluzzjoni teknoloġika, immexxija mill-IA, li tista' tkun ta' beneficċju għas-soċjetà, li twassal għal inqas emissjonijiet, operazzjonijiet kosteffiċjenti u toroq aktar sikuri. Iktar importanti minn hekk, it-teknoloġija tista' tgħinna għal suq tal-mobilità inkluživ, inkluż għal persuni b'diżabilità.

Nagħlaq billi nsejjaħ għal programmi b'saħħithom li jgħinu lill-SMEs tagħna jgawdu u jaħsdu l-benefiċċji tal-bidla.

Dragoș Tudorache (Renew). – Mr President, in this Parliament we called for legislation on AI anchored in European values able to strengthen our digital single market. We now have a proposal on the table, the first of its kind in the world, and I thank and congratulate the Commission for it.

We now need to work to ensure its success, and our mission is this: we need to secure the rights of all citizens and ensure AI does not lead to biases and discrimination. AI should be a force for good. We need to remove regulatory burdens to support innovation in our companies, big and small. AI should be a tool for prosperity and global competitiveness. We need to educate our citizens and train our specialists on AI. AI is as much about today as it is about the future.

We need to ensure that Member States will implement this AI regulation in a manner that strengthens the digital single market and doesn't fragment it. AI should bring the Union closer together. And we need to work with the US and other democracies to ensure AI is developed according to democratic values worldwide. AI *is* a geopolitical subject and the EU *is* a geopolitical actor. We have a historic opportunity to show global leadership. Let's use it wisely.

Alexandra Geese (Verts/ALE). – Herr Präsident, verehrte Kolleginnen und Kollegen! Digitale Technologien wirken auf den ersten Blick sauber, schick und immateriell. Ganz anders als der in dieser Hinsicht ehrlichere Kohletagebau in meiner Heimat. Aber der erste Eindruck täuscht, denn der Ressourcen- und Energieverbrauch digitaler Technologie ist enorm und wächst rasant. Besonders bei künstlicher Intelligenz sehen wir einen Widerspruch: Sie wird Teil der Lösung sein bei der Rettung des Klimas mit Technik für intelligente Stromnetze und ressourcenschonende Fertigung, aber andererseits ist der Energieverbrauch bei maschinellem Lernen so hoch, dass wir klare Entscheidungen treffen müssen, welche KI-Anwendungen wir wollen.

Ein einziger Trainingszyklus für ein Sprachverarbeitungsmodell erzeugt genauso viel CO_2 wie 125 Flüge von New York nach San Francisco. Um solche Entscheidungen informiert zu treffen und den *Green Deal* zum Erfolg zu führen, brauchen wir einen Standard, um die Umweltauswirkungen von digitalen Technologien zu messen. Dafür muss die EU-Kommission dringend einen Vorschlag vorlegen, damit digitale Technologien nicht zur Kohle, sondern zur Sonne der Zukunft werden.

Krzysztof Jurgiel (ECR). – Panie Przewodniczący! Rewolucja cyfrowa jest często porównywana do rewolucji przemysłowej, jeśli chodzi o skok cywilizacyjny, który przyniosła. W rolnictwie sztuczna inteligencja nie jest jeszcze powszechnie wykorzystywana, a jej potencjał mógłby znacząco wpłynąć na wydajność sektora. Do 2050 roku liczba ludności ma przekroczyć 9 miliardów: z jednej strony trzeba będzie wyżywić ogromną populację, z drugiej strony działania Unii wynikające z ekologicznych polityk promują rolnictwo nieekstensywne, ekologiczne, o mniejszych możliwościach produkcyjnych.

Dlatego konieczne jest wdrożenie w rolnictwie innowacyjnych rozwiązań, które usprawnią praktyki produkcyjne i ograniczą zużycie zasobów. Należy w szczególności, zgodnie z rezolucją, zapewnić w pierwszej kolejności odpowiednie środki na transformację strefową dla małych i średnich gospodarstw, ograniczyć ryzyko utraty miejsc pracy na wsi związane z zastosowaniem nowych technologii oraz zapewnić, że środki z programu Horyzont Europa przeznaczone na rolnictwo będą sprawiedliwie podzielone między kraje zachodniej i wschodniej Europy.

Ádám Kósa (NI). – Elnök Úr! A digitális átalakulás érinti az oktatás területét is, ami a tankötelezettség bevezetése óta az eddigi legjelentősebb változás előtt áll. Egyes becslések szerint a mai iskolások 65 százaléka végül olyan új munkakörben dolgozhat, ami egyelőre nem létezik, és ehhez a digitális írástudás létfontosságú lesz. A koronavírus-járvány idején a tanárok és diákok egyaránt új készségeket sajátítottak el az oktatás során. Bár ez sokszor nem volt könnyű, biztos vagyok benne, hogy a gyermekeink ezt a tudást a jövőben, a munkavállalás során is hasznosítani tudják majd. Így az úgynevezett Covid-generáció hosszú távon nem vesztese, hanem nyertese lehet a járványnak. Hiszem, és a saját életemmel is igazolom, hogy a kihívások kreatív megoldásokra ösztönöznek, és így végső soron a javunkra szolgálnak.

Antonius Manders (PPE). – Voorzitter, commissaris, ik wil mijn collega Deirdre Clune bedanken voor dit geweldige resultaat. Kunstmatige intelligentie is ontzettend belangrijk voor de toekomst van Europa en van alle Europeanen en zal talloze kansen met zich meebrengen. Zo kunnen we onze vergrijzende samenleving met behulp van kunstmatige intelligentie bijvoorbeeld de emotie en identiteit meegeven om zich Europeser te voelen.

We hebben nu de kans om als Europese Unie wereldwijd de standaard te zetten en daarmee de Europese industrie te beschermen en onze normen en waarden uit te voeren, mits we de lat hoog genoeg leggen. Het is dan ook belangrijk dat de toekomstige wetgeving nog beter in verordeningen wordt verpakt, zodat een volledig geharmoniseerde wetgeving tot stand komt waarvan lidstaten niet kunnen afwijken om de hefboomwerking van de interne markt teniet te doen. De interne markt is wereldwijd namelijk het belangrijkste wapen dat Europa heeft en daarvan moeten we gebruikmaken. We moeten niet vervallen in de problemen die vaak door lidstaten worden gebruikt.

Voorts moeten we ervoor zorgen dat start-ups en kleine en middelgrote ondernemingen gemakkelijk toegang kunnen krijgen tot financiering, zodat zij de mogelijkheden die kunstmatige intelligentie te bieden heeft, ten volle te kunnen benutten. Bovendien moeten we ervoor zorgen dat we onze gegevens binnen Europa houden, zodat we niet afhankelijk worden van Google, Facebook en Alibaba.

Dit vormt een belangrijke stap naar de toekomst, waarvan mijn kinderen en kleinkinderen hopelijk gebruik zullen maken.

Miapetra Kumpula-Natri (S&D). – Mr President, three key principles should guide the EU's digital transition: innovation, values and security. To foster innovation, we need fair rules and fair competition in open markets; unjustified barriers to digital trade must be dismantled both within the EU and with respect to third countries. Reliable data governance is the key.

Regulation is needed to guide the digital market based on our values. The digital proposal on AI includes banning authoritarian Big Brother AI practices and sets rules to protect citizens. It shows that the EU leads the world on digital regulation. In the Committee on International Trade opinion, we see that the EU has to work for global rules on the digital economy – with the OECD, WTO, United Nations and standardisation bodies – in order to set a common understanding and global standards for AI. Digital rules should support democratic principles, human rights and sustainable development.

We also support the proposal to establish an EU-US trade and technology council. As digital technology becomes the new normal, security of course needs to be doubled, in both digital networks and the cybersecurity space.

Vlad-Marius Botoș (Renew). – Herr Präsident, liebe Kollegen, Herr Kommissar! Digitalisierung ist mehr als nur ein abstraktes Konzept. Sie ist eine Möglichkeit, unser Leben zu erleichtern, eine neue Art zu kommunizieren, indem wir physische Entfernungen ignorieren. Im letzten Jahr haben wir das in vollen Zügen gespürt.

Die Digitalisierung bietet uns neue Instrumente zur Analyse aller Bereiche und zur Schaffung von Entwicklungsmodellen und -szenarien, die in die Praxis umgesetzt werden können. Wir alle kennen die immensen Vorteile, die die Digitalisierung unserer Gesellschaft und Wirtschaft bringen kann. Genau aus diesem Grund ist es wichtig, dass die Regeln klar sind und dass sie insbesondere die Regeln eines echten europäischen Binnenmarkts sind.

Ein weiterer wichtiger Punkt, den wir berücksichtigen müssen, ist, dass sowohl die Digitalisierung als auch die künstliche Intelligenz auf den Menschen, auf die Beachtung der Menschenrechte und Freiheiten und auf den Schutz der Verbraucherrechte auf der Ebene der Europäischen Union ausgerichtet sind.

Markéta Gregorová (Verts/ALE). – Mr President, the European Union is trailing on cutting-edge AI developments. We are behind in semiconductor production and investment and we trail in the application of useful AI products behind our friends in the US, Japan and Korea, as well as we are behind our systemic rival, China. Most of the global companies that develop and employ modern artificial intelligence are not European.

It is our common task and my generation's duty to change that and to bring the European Union and its Member States to the forefront of the most important technological race of our time. To achieve this task, we must guard and protect our citizens' fundamental rights and freedoms. My group has made amendments to this effect and I hope you can support them.

Joanna Kopcińska (ECR). – Panie Przewodniczący! Jesteśmy świadkami globalnej rywalizacji o przywództwo w zakresie technologii cyfrowych. Dlatego konieczne jest podjęcie skoordynowanych, horyzontalnych działań, które zdynamizują bezpieczny rozwój godnej zaufania, pomocnej człowiekowi sztucznej inteligencji w Europie. Z uwagi na skalę ekonomiczną wyzwania, jakim jest konieczność konkurowania z pozaunijnymi gospodarkami, niezmiernie ważne jest prawidłowe ułożenie ram regulacyjnych i inwestycyjnych, tak aby krajowe instytucje i przedsiębiorstwa mogły z pożytkiem pracować dla całości ekosystemu europejskiego, jak i gospodarek narodowych.

Podzielam stanowisko, że Unia Europejska powinna umocnić pozycję w ekosystemach i wzdłuż łańcuchów wartości dotyczących AI, począwszy od niektórych sektorów produkcji sprzętu poprzez oprogramowanie aż po usługi. Z tego powodu przyszłe regulacje w tym zakresie powinny budować klarowne i łatwe do zastosowania ramy. Jednym z kluczowych zadań jest dostarczenie regulacji, które wzbudzają zaufanie obywateli i zachęcają ich do korzystania z dobrodziejstw oferowanych przez AI.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovani predsjedavajući, povjereniče, kolegice i kolege, umjetna inteligencija sve češće nalaze primjenu u europskom načinu života. 61 posto Europljana na nju pozitivno gleda. Ipak, 88 posto tvrdi da se njome treba pažljivo upravljati.

Dok raspravljamo o ovoj bitnoj temi u Hrvatskoj, nedaleko od Zagreba, započinje gradnja jednog od najnaprednijih tehnoloških kampusa u kojem će se među ostalim razvijati i tehnologija autonomnih vozila zasnovana na umjetnoj inteligenciji. Upravo takvi primjeri pokazuju da primjena umjetne inteligencije predstavlja budućnost europskog gospodarstva i da će ona u idućim desetljećima postati uobičajeni, sastavni dio tehnološki razvijene proizvodnje.

Upravo zbog toga ističem da sveobuhvatna europska pravila o umjetnoj inteligenciji su potrebna kako bi se s jedne strane poticao rast i razvitak i otklonile prepreke poslovanju, a s druge strane maksimalno zaštitio interes potrošača, posebno njihova sigurnost i privatnost.

Također, dozvolite mi da posebno ukažem na potencijal koji umjetna inteligencija ima u području zdravstva. Čak polovina naših građana smatra da je upravo zdravstveni sektor onaj u kojem umjetna inteligencija može ostvariti svoj najveći potencijal. Da je tome uistinu tako svjedoče i najnovija istraživanja koja pokazuju da algoritmi umjetne inteligencije identificiraju rak dojke s približno 90 posto točnosti u kombinaciji s analizom radiologa.

U okolnostima u kojima smo borbu protiv raka označili svojim prioritetom, pozivam europske institucije da nastave snažno podupirati razvoj umjetne inteligencije jer ona pruža mogućnost rane dijagnoze zloćudnih bolesti, a time daje i nadu pacijentima za njihovo uspješno izlječenje.

Brando Benifei (S&D). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo dice il titolo di questo dibattito: col lavoro che stiamo portando avanti in questi mesi, stiamo plasmando il modello per l'approccio europeo al digitale e all'intelligenza artificiale, pronto per le sfide del futuro.

Modello incentrato sulla persona, sui diritti, sulla protezione dei consumatori, in particolare dei più vulnerabili, ma senza dimenticare il sostegno all'innovazione e alle piccole e medie imprese, che oggi vedono uno spiraglio di luce, dopo la pandemia, e hanno bisogno di un supporto sia legislativo che in termini di risorse.

Dobbiamo dare certezza giuridica e pari condizioni a tutti, chiarendo che ciò che è illegale offline deve esserlo anche online e garantendo condizioni eque per la tassazione nell'economia digitale.

Apprezziamo che la Commissione abbia tenuto conto di molte richieste del Parlamento nella proposta sull'intelligenza artificiale, inclusa la proibizione di alcuni usi e la stretta regolazione di altri.

Ora siamo pronti a migliorarne alcuni aspetti, in particolare riguardo ai diritti e alle libertà fondamentali, per garantire sistemi di intelligenza artificiale al servizio della persona, affinché i cittadini e i consumatori la possano utilizzare con fiducia per migliorare le loro vite.

Liesje Schreinemacher (Renew). – Voorzitter, Europa moet een plek zijn waar iedereen zich zowel offline als online vrij en veilig kan bewegen. Ik doel daarmee vooral op de jongste gebruikers onder ons: één op de drie internetgebruikers is namelijk kind. Zijn onze kinderen in de digitale wereld echter wel zo goed beschermd? Vinden we het normaal dat de gegevens van kinderen aan de hoogste bieder worden verkocht, dat adverteerders zich specifiek op kinderen richten en dat kinderen alcoholreclames krijgen voorgeschoteld? Dat lijkt me niet.

Kinderen moeten zich vrij en veilig kunnen bewegen zonder de rest van hun leven een digitale voetafdruk met zich mee te slepen die vele malen groter is dan hun eigen schoenmaat. Alles staat of valt natuurlijk met een goede leeftijdsverificatie. Dit betekent echter ook dat wij bij het opstellen van nieuwe regels, of het nu gaat om regels over kunstmatige intelligentie in onderwijstools of de eisen die we aan computerspelletjes stellen, concreet moeten kijken naar wat een kind wel en niet kan begrijpen en overzien, en daarbij niet de huidige zelfregulering, maar wetenschappelijke bevindingen als uitgangspunt moeten nemen. Jong geleerd is immers oud gedaan.

Salvatore De Meo (PPE). – Signor Presidente, onorevoli colleghi, volevo ringraziare la relatrice per l'ottimo lavoro fatto, perché ha saputo coniugare le ambiziose sfide del futuro, che ormai sono divenute presenti, i diritti dei consumatori e le esigenze delle piccole e medie imprese.

L'innovazione tecnologica ha modificato la nostra vita e il futuro ci riserva ancora altre novità: sicuramente l'intelligenza artificiale costituisce la nuova frontiera di questo progresso tecnologico e, se regolarizzata e utilizzata in modo appropriato, garantirà lo sviluppo di tutte le aree della nostra economia, inclusa l'agricoltura nella quale c'è molto interesse da parte dei giovani e delle zone difficili, dove proprio grazie all'intelligenza sarà possibile produrre meglio e più facilmente. Infatti nel Libro bianco della Commissione sull'agricoltura e nella nuova Politica agricola comune l'intelligenza artificiale rappresenta una componente essenziale per il futuro del settore.

Le nuove tecnologie sviluppate dall'intelligenza artificiale saranno fondamentali anche per il raggiungimento degli obiettivi delle strategie «Dal produttore al consumatore» e sulla biodiversità, nell'interesse dei produttori e dei consumatori, favorendo una migliore qualità produttiva, ottimizzando le risorse naturali, garantendo il benessere animale, riducendo i pesticidi e i fertilizzanti, migliorando la tracciabilità dei prodotti.

Il mercato unico è sempre stato elemento fondante dell'Unione e in questo modo, con l'intelligenza artificiale, potrà rafforzare ulteriormente il processo di integrazione e determinare condizioni favorevoli di sviluppo e di economia.

Alex Agius Saliba (S&D). – Sur President, il-manipulazzjoni u l-prattiki diskriminatorji mmirati lejn nies minħabba l-età, is-sess, ir-reliġjon, l-orjentazzjoni sesswali tagħhom, il-kulur tal-ġilda tagħhom jew sempliċement minħabba l-fatt li dawn ġew identifikati, permezz ta' algoritmi, bħala insiguri, bħala vulnerabbli, bla valuri, m'għandhom qatt ikunu permessi.

Kumpanniji kbar bħal Facebook u YouTube ġew attakkati fuq prattiki bħal dawn għal aktar minn darba. Għal dan il-għan, fl-Ewropa huwa meħtieġ qafas regolatorju etiku li jiffoka fuq il-bniedem, ibbażat fuq ir-riskju u li jibqa' validu għall-futur u jirrispetta bis-shiħ id-drittijiet fundamentali taċ-ċittadini tagħna. U dan il-qafas għandu jiżgura tliet affarijiet: il-protezzjoni tal-konsumaturi, il-kontroll tal-bniedem fuq id-deċiżjonijiet algoritmiċi li jieħdu, mekkaniżmi xierqa u effettivi ta' rimedju, sistemi ta' algoritmi ta' intelliġenza artifiċjali mhux diskriminatorji u trasparenti, u informazzjoni xierqa lin-nies meta jinteraġixxu mal-intelliġenza artifiċjali.

Il-protezzjoni tan-nies u l-kumpanniji Ewropej minn mudelli tan-negozju online li jagħmlu ħsara… *(Il-President irtira l-kelma lill-kelliem)*

Claudia Gamon (Renew). – Herr Präsident! Endlich legt die EU los und bringt neue Regeln für die digitale Welt auf Schiene, und wir haben wirklich keine Zeit zu verlieren. Während sich die Technologien in den letzten Jahren mit einem wirklich rasanten Tempo weiterentwickelt haben, müssen digitale Dienste und Marktplätze mit europäischen Regeln arbeiten, die aus dem Jahr 2000 stammen. Und wenn wir uns ein bisschen daran zurückerinnern: Damals war der heiße Scheiß online *uboot.com* – das werden nur noch die Älteren unter den Millennials kennen –, und Myspace gab es noch nicht einmal zu dieser Zeit.

Wir brauchen Regulierungen, die Innovation ermöglichen und dabei aber auch auf Themen wie Hass im Netz, Geoblocking oder auch die Übermacht von Google, Amazon, Facebook und Co. Antworten haben. Und für künstliche Intelligenz fehlen uns zum Beispiel überhaupt noch jegliche Leitlinien und Regulierungen. Da muss endlich was passieren, und eines ist klar: Die Zukunft wartet nicht auf uns.

Henna Virkkunen (PPE). – Arvoisa puhemies, Euroopan unionissa on nyt digitalisaation osalta paljon meneillään ja niin täytyykin olla, sillä koronapandemia on kaikkialla maailmassa kiihdyttänyt digitalisaatiota. Jos haluamme olla kilpailukykyisiä tulevaisuudessa, Euroopan on nyt erityisesti investoitava kolmeen teemaan: ensinnäkin tutkimukseen ja tuotekehitykseen. Kuten mietinnössäkin todetaan, jäsenvaltioiden pitäisi investoida vähintään kolme prosenttia bruttokansantuotteestaan tutkimukseen ja tuotekehitykseen. Tästä ollaan pahasti jäljessä. Elpymispaketissa odotan, että jäsenvaltiot investoivat nyt tähän. Toiseksi tarvitsemme nopeaa, modernia digitaalista infrastruktuuria. Meillä on tavoitteena saada gigabitin nopeudella tapahtuva tiedonsiirto ja 5G kaikkialle Eurooppaan. Tässä on vielä paljon tekemistä. Kolmas erittäin

tärkeä teema on ihmisten osaaminen. Jopa kolmanneksella eurooppalaisesta työvoimasta on puutteelliset digitaaliset taidot, ja 70 prosenttia yrityksistä katsoo, että se on este investoinneille Euroopassa. Tämä on erittäin vakava tilanne. Näihin kolmeen teemaan meidän on siis voimakkaasti nyt investoitava, että pysymme kilpailukykyisinä. Ja totta kai meidän on kaikessa lainsäädännössä varmistettava, että se kannustaa uusiin innovaatioihin ja investointeihin Euroopassa. Erityisesti kun puhutaan tekoälystä, on tärkeää varmistaa, että säännöt, jotka muutoinkin yhteiskunnassa pätevät, pätevät myös digitaalisessa maailmassa, olipa kyse tekoälystä tai verkkokaupasta. Eri järjestelmiä ei pidä säännellä eri tavoin.

Tsvetelina Penkova (S&D). – Mr President, AI has the potential of transforming how the consumer market in the economy operates. The benefits for both consumer and business are numerous, but the concerns still remain. In Europe, if we manage to succeed in developing and integrating AI into the workflow, we could increase productivity by 20% and add EUR 2.7 trillion to the European economy by 2030.

However, transparency, data security and reliability still raise concerns. It is critical that the consumers have clear rights that protect them and enable them to benefit from the social digital transformation. The use of AI should not be focused only on reaching competitiveness but it should be focused also at improving European citizens' welfare, reaching the objectives of the Green Deal and sharing technological advancement and ensuring green economic development that grants the goals of social inclusion. Europe needs a consumer-driven AI that guarantees that no one is left behind.

Anna-Michelle Asimakopoulou (PPE). – Κύριε Πρόεδρε, κύριε αντιπρόεδρε, το Ευρωπαϊκό Κοινοβούλιο έχει από καιρό θέσει ως προτεραιότητα την ανάπτυξη του τομέα της τεχνητής νοημοσύνης, με στόχο να προάγει την καινοτομία και την ανταγωνιστικότητα και ταυτόχρονα να θεμελιώσει ένα κλίμα εμπιστοσύνης στους καταναλωτές, διασφαλίζοντας την προστασία των ανθρωπίνων δικαιωμάτων, αλλά και των ευρωπαϊκών αξιών. Ο τομέας της τεχνητής νοημοσύνης θα αλλάξει τον κόσμο όπως τον ξέρουμε και θα επηρεάσει την καθημερινή ζωή όλων μας.

Με την πρόταση νομοθετικού πλαισίου που παρουσίασε πρόσφατα η Ευρωπαϊκή Επιτροπή για την τεχνητή νοημοσύνη, η Ευρώπη αναλαμβάνει ηγετικό ρόλο στον καθορισμό ψηφιακών προτύπων, θέτοντας τις δημοκρατικές αξίες στο επίκεντρο του ρυθμιστικού μας πλαισίου. Αυτή η πρόταση μπορεί να προάγει τη συνεργασία με ομοειδείς εταίρους, όπως είναι Ηνωμένες Πολιτείες, στη βάση κοινών δημοκρατικών αρχών και αξιών. Οι Ηνωμένες Πολιτείες είναι ο ισχυρότερος σύμμαχος της Ευρωπαϊκής Ένωσης και η διατλαντική σχέση στον τομέα της τεχνητής νοημοσύνης είναι κρίσιμη και καθοριστική. Η Ευρώπη έκανε ένα σημαντικό βήμα για την επίτευξη της ψηφιακής της αυτονομίας, προτείνοντας τους νόμους για την τεχνητή νοημοσύνη μέσα σε ένα πλαίσιο δημοκρατίας, έναντι αυταρχικών μοντέλων που διεκδικούν τα γεωπολιτικά ηνία της ψηφιακής εποχής.

Κυρίες και κύριοι συνάδελφοι, το ψηφιακό μέλλον της Ευρώπης εδράζεται σε δύο λέξεις και είναι και οι δύο ελληνικές: αυτονομία και δημοκρατία, έννοιες διαχρονικά επίκαιρες και αξιόμαχες, για την τεχνητή νοημοσύνη, για την Ευρώπη για τον κόσμο.

Pernille Weiss (PPE). – Hr. formand! Djævelen sidder som bekendt i detaljen. Det gælder i politik, og det gælder i kunst og i politik, der påvirker kunst og kultur. Der har rundt i kulturens verden været stor bekymring for, om vi nu her i Europa-Parlamentet kunne finde på at afskaffe territorial eksklusivitet og geoblokering fuldstændig. Det lyder jo altså både gammeldags og protektionistisk. Det gør vi heldigvis ikke, men det var tæt på. Europæisk film- og TV-produktion blomstrer nemlig kun, fordi det økonomiske fundament kan bruge territorial eksklusivitet og geoblokering. Betyder det så, at alle ikke kan se alt på samme tidspunkt? Ja, det gør det. Men det er også det hele værd! Vi taler jo i øjeblikket meget om »the European way of life« og hvad det vil sige at være europæere i alle dets nationale nuancer og kulturelle udtryk. Det er vigtigt i en tid, hvor EU skal stå meget mere på egne ben i en uforudsigelig verden. Her skal EU sikre, at det Europa, vi kender og har arvet af århundreder af historie om kristendom og demokrati – kongehus og krige – næres og bæres videre i kraft af et levende kulturlandskab. Et landskab, hvorfra vi fortsat kan høste kunst af høj kvalitet. I denne verden findes der både onde djævle og gode djævle. Territorial eksklusivitet og geoblokering er det sidste. Det må vi aldrig glemme, hvis Europas kultur fremover skal huskes.

Miriam Lexmann (PPE). – Pán predsedajúci, ako tieňová spravodajkyňa stanoviska výboru EMPL chcem oceniť, že moje návrhy týkajúce sa etickej umelej inteligencie, ochrany ľudskej dôstojnosti a práv, ale aj celkového zamerania umelej inteligencie na službu človeku a jeho dobru získali jednoznačnú podporu.

Technológiu umelej inteligencie používame čoraz viac pri bežných činnostiach. Tie väčšinou vnímame pozitívne ako náš každodenný pomocník.

Sú však aj oblasti, kde sa aj širšie využitie stretáva s počiatočnou nedôverou, ako je to napríklad v prípade využitia jej vplyvu na pracovný trh.

Je nesporné, že mnoho pracovných pozícií vplyvom využívania AI zanikne. No tak to bolo pri technologických revolúciách vždy.

Našou úlohou je vytvoriť podmienky pre využitie potenciálu AI pre tvorbu nových pracovných miest a zabezpečiť rekvalifikáciu a celoživotné vzdelávanie tak, aby ľudia o prácu neprichádzali.

Apelujem preto na jasnú a dostatočnú komunikáciu Komisie a členských štátov voči spoločnosti nielen prostredníctvom formovania verejnej diskusie, ale predovšetkým pomocou efektívnych opatrení v systémoch vzdelávania i pracovného trhu. Len tak totiž môžeme naplno využiť potenciál tejto technológie bez toho, aby voči nej pociťovali občania strach či nedôveru.

Mnohých totiž odbremení od pracovných činností, ktoré sú pre človeka nebezpečné alebo namáhavé.

Margaritis Schinas, *Vice-President of the Commission*. – Mr President, thank you for this in enriching debate, for your numerous and thought-provoking interventions.

Artificial intelligence is very versatile and addresses lots of sectors. It presents big benefits, but it may also have drawbacks, and some of those you have mentioned, like fundamental rights, impact on safety and certain black-box artificial intelligence applications are complex and opaque, which can be a challenge.

Our proposals will have to ensure that high-risk AI systems are designed in a way that is compliant with fundamental rights and safety standards. In Europe, algorithms will not be in the hands of software engineers. Algorithms will be in the hands of society.

Compliance with the requirements that have been proposed will minimise the risk of harm and ensure that any possible breaches can be investigated and addressed. Let me recall that we are not regulating the technology but its use in certain contexts, and this is a proportionate approach and one that creates a level playing field for European and non-European companies alike. The Commission will also come forward with a proposal on liability towards the end of the year.

Let me conclude by saying once again that I don't think that there has to be a trade-off in Europe between fundamental rights and supporting innovation when we discuss artificial intelligence. The two are compatible and together we can make sure that the balance is right. I will be counting on this House to bring these proposals and reinforce this balance further.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung über die Änderungsanträge findet heute, Mittwoch, 19. Mai 2021, statt. Die Schlussabstimmung findet am Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Adam Bielan (ECR), *na piśmie*. – Działania Unii Europejskiej na rzecz pogłębienia jednolitego rynku cyfrowego, który zwiększy suwerenność i konkurencyjność cyfrową Europy, pozostają sprawą priorytetową i jednym z najważniejszych wyzwań przed nami. Z zadowoleniem przyjmuję więc postulaty sprawozdania Pani Poseł Clune.

Pozytywnie odbieram odniesienia do potrzeby proporcjonalności, pomocniczości i poszanowania zasad lepszego stanowienia prawa. W tym kontekście musimy również zapewnić konsumentom i przedsiębiorstwom jasność prawną – potrzebujemy regulacji dla całego rynku wewnętrznego.

Za niezwykle istotne uważam także znaczenie wspierania innowacji, która jest jednym z głównych tematów sprawozdania. Nowe pomysły nie powinny zostać zduszone przez nadmierną regulację. Dlatego liczę, że postulowane rozwiązania przyczynią się do usunięcia nieuzasadnionych barier, a także do zwiększenia konkurencyjności europejskich małych i średnich przedsiębiorstw oraz do poprawienia ich potencjału konkurowania w skali globalnej.

Z kolei wykorzystanie sztucznej inteligencji na rynku e-commerce może mieć duży potencjał w ochronie konsumentów, między innymi w temacie podwójnej jakości produktów.

Wyrażam nadzieję, że jednolity rynek cyfrowy przyniesie korzyści Europejczykom,

przedsiębiorstwom oraz środowisku.

11. Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über den Bericht von Antonius Manders im Namen des Rechtsausschusses über die Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (2020/2027(INI)) (A9-0112/2021).

Antonius Manders, *Rapporteur.* – Voorzitter, commissaris, twintig jaar geleden was ik de rapporteur voor de richtlijn milieuaansprakelijkheid. Deze richtlijn is nog altijd niet door alle lidstaten volledig omgezet in nationale wetgeving, wat leidt tot uiteenlopende handhaving van de aansprakelijkheidswetgeving.

We hebben een initiatiefverslag opgesteld met een aantal aanbevelingen voor de Europese Commissie en de Raad die idealiter moeten worden opgenomen in een verordening om ervoor te zorgen dat de regels volledig geharmoniseerd zijn en in de gehele Unie op dezelfde wijze kunnen worden gehandhaafd. Zo kan een gelijk speelveld tot stand worden gebracht voor bedrijven en kan het milieu worden beschermd.

Deze wetgeving moet in de eerste plaats preventief werken. Niemand heeft er immers baat bij als er schade moet worden hersteld die voorkomen had kunnen worden. Wij willen de Commissie, en vooral ook de lidstaten, daarom met klem verzoeken de bestaande richtlijn, die in wezen nooit of niet goed genoeg heeft gefunctioneerd, te herzien.

Twintig jaar geleden wist nog niemand van PFAS en GenX. De wereld staat niet stil. We spreken enerzijds over kunstmatige intelligentie en willen anderzijds het milieu beschermen met twintig jaar oude wetgeving die nog altijd door de lidstaten wordt afgewezen.

We zijn aan dit initiatiefverslag begonnen met 180 verschillende amendementen en zijn er, met de steun van alle collega's en de coördinatoren van de verschillende groepen, in geslaagd een eenduidig standpunt in te nemen. Wat mij betreft ligt hier dan ook een heel goed voorstel. Ik wil daarvoor onder meer de adviseur van onze fractie, Julia Lindemann, en mijn medewerker Marijn Verhees bedanken, die enorm veel werk hebben verzet. Een aantal van de aanbevelingen licht ik graag toe.

De huidige richtlijn milieuaansprakelijkheid is door alle lidstaten anders omgezet en ook het toezicht daarop loopt sterk uiteen. Daar moeten we vanaf. We hebben een volledig geharmoniseerd wetgevingsvoorstel nodig om een interne markt tot stand te brengen die als hefboom kan fungeren ten aanzien van andere landen en de Europese industrie naar een hoog niveau kan tillen. Daarbij pleiten we er uitdrukkelijk voor dat de wederkerigheid van wetgeving die wij hier kennen, oftewel de due diligence van commissaris Reynders, ook aan derde landen wordt opgelegd zodat we de Europese normen en waarden naar deze landen kunnen uitvoeren en de Europese industrie kunnen beschermen tegen goedkope bedrijven uit andere landen die wetgeving overschuiven.

Verder zijn de bestaande definities onduidelijk. De techniek staat niet stil, wat inhoudt dat ook de definities moeten worden geactualiseerd.

Voorts vestig ik graag de aandacht op de toegang van belanghebbenden tot de rechter. We verwijzen in het voorstel uitdrukkelijk naar het Verdrag van Aarhus, omdat we van mening zijn dat de regelgeving vervlochten moet zijn. Het kan niet zo zijn dat we enerzijds het Verdrag van Aarhus hebben en anderzijds geen toegang tot de rechter verschaffen.

Ook moet er een Europese taskforce komen om de lidstaten te helpen de toekomstige wetgeving op de juiste manier ten uitvoer te leggen, informatie uit te wisselen over de situatie in andere landen en de lidstaten te begeleiden bij het correct handhaven van de wetgeving.

Bovendien stellen we een verplichte verzekering voor bedrijven uit verschillende categorieën om ervoor te zorgen dat de belastingbetaler niet steeds het gelag moet betalen voor de vervuiling die door bedrijven wordt veroorzaakt.

Voorts willen we kettingaansprakelijkheid invoeren, zodat er geen sprake is van een kleine rechtspersoon die schade aanricht en vervolgens failliet gaat of niet meer kan worden opgespoord en de belastingbetaler voor de schade laat opdraaien. Zo was er twintig jaar geleden bijvoorbeeld een dochteronderneming van Pfizer die vervuild suikerwater op de markt bracht. De onderneming had veel schade veroorzaakt die vervolgens op niemand kon worden verhaald, omdat niet duidelijk was of de kwestie onder de nationale of de EU-wetgeving viel. Zo ook Chemours, dat PFAS en GenX liet storten op een stortplaats in Italië en vervolgens zijn handen in onschuld waste omdat er zogezegd afval was verwerkt. Dit zal dankzij kettingaansprakelijkheid niet meer mogelijk zijn.

Het is voor ons belangrijk dat ook de bestuurders van grote ondernemingen, die het milieu uit winstbejag willens en wetens schade toebrengen, persoonlijk aansprakelijk kunnen worden gesteld. Denk daarbij bijvoorbeeld aan de bestuurders van Volkswagen na het dieselgate-schandaal.

De nadruk ligt in dit voorstel met name op preventie. Wij hopen dat de Commissie dit voorstel tot een verordening zal maken en dat de lidstaten niet alleen aan het nationale belang op de korte termijn zullen denken, maar ook aan het belang van onze kinderen en kleinkinderen en aan de toekomst van de Europese Unie.

Ten slotte vinden wij dat de definitie van de term “ecocide” aan internationale organisaties moet worden overgelaten en vervolgens door de EU kan worden overgenomen.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Mr President, let me first of all thank the rapporteur, Mr Manders, the shadow rapporteurs and the Committee on Legal Affairs (JURI) for the excellent work on this important report. Thanks also, of course, go to the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI), the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE), and the Committee on Development (DEVE) that have provided their opinions on this matter.

Environmental crime is growing. It causes serious harm to the environment, to human health and law-abiding companies. Preventing and remedying environmental damage, but also ensuring that conduct endangering or damaging the environment are criminalised, are both necessary for a greener and more sustainable Europe.

The Environmental Crime and Environmental Liability Directives are complementary in that respect, and this is also reflected in your report, which broadly addresses a basic challenge that has been around since human societies first enacted laws – namely what do we do when laws are disregarded and harm is caused?

When it comes to Europe’s environmental laws, half-hearted enforcement and poor accountability are the weakest links in the chain. In a market economy, much of our prosperity depends on companies. Most will comply with our laws, but from experience we all know that some will infringe those laws and cause environmental harm.

Europe has a number of legal instruments in place to deal with this kind of behaviour. The report focuses on two in particular: the Environmental Liability Directive and the Environmental Crime Directive. It also focuses on a range of related topics.

As you know, we are in the process of preparing a revision of the Environmental Crime Directive under the lead of my colleague Didier Reynders, but our actions do not stop there. We also have a framework for cooperating with national inspectors, police prosecutors and judges, for instance, and under my own lead we will soon start an evaluation of the Environmental Liability Directive.

Your input into our work is most useful and appreciated, and it is timely. I can assure you that we will consider the European Parliament's report very carefully, and we look forward to continuing constructive cooperation on all the topics covered by the report and to delivering the level of accountability that our citizens and our environment deserve.

Caroline Roose, *rapporteure pour avis de la commission du développement*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, en janvier, après treize ans de bataille juridique, l'entreprise Shell a été reconnue responsable des dommages résultant de graves marées noires causées par l'une de ses filiales au Nigeria.

Le pétrole déversé dans le delta du Niger a endommagé la biodiversité, les moyens de subsistance et la santé des populations de la région. La multinationale a été condamnée à indemniser les fermiers nigérians. C'est historique: les choses bougent. Mais treize ans! Treize ans, c'est trop! Les responsables de telles catastrophes doivent être condamnés et suffisamment sanctionnés si nous voulons éviter qu'elles se répètent.

Le rapport que nous votons pointe les lacunes de la directive sur la responsabilité environnementale. La Commission doit proposer une réforme profonde de ce texte, en élargissant sa portée et en garantissant aux victimes un accès effectif à la justice. Il faut s'assurer de faire du principe du pollueur-payeur une réalité, et plus une fiction, en Europe comme ailleurs. L'Union européenne a une responsabilité particulière: empêcher que nos actions et celles de nos entreprises causent des dommages environnementaux à l'international.

La législation européenne à venir sur le devoir de vigilance est l'occasion d'introduire des mécanismes de responsabilité efficaces, pour que les maisons mères soient tenues responsables des activités de leurs filiales dans les pays hors de l'Union européenne. L'Union européenne doit faire de la lutte contre les crimes environnementaux une de ses priorités politiques sur la scène internationale. La Cour pénale internationale doit pouvoir juger pénalement les actes criminels qui constitue un écocide. L'Union européenne a l'occasion historique d'être chef de file sur la scène internationale, en reconnaissant l'écocide si crucial pour protéger les droits humains, l'environnement et la biodiversité.

(Le Président retire la parole à l'oratrice)

Delara Burkhardt, *Verfasserin der Stellungnahme des mitberatenden Ausschusses für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit*. – Herr Präsident, lieber Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Umweltkriminalität zahlt sich aus! Mit weltweit 258 Milliarden Euro Profit pro Jahr gehört sie laut UNEP und Interpol zu den lukrativsten kriminellen Aktivitäten weltweit. Mit Abgastricksereien, der illegalen Jagd auf Vögel, dem illegalen Abholzen unserer letzten Urwälder oder dem illegalen Fang von Thunfischen im Mittelmeer machen Unternehmen auch in Europa prächtige Gewinne – und das auf Kosten der Natur und der Steuerzahlerinnen und Steuerzahler, die viel zu oft für die Wiedergutmachung der Schäden aufkommen müssen.

Das Problem: Durch vage Rechtsbegriffe, unterschiedliche Handhabung von Strafmaßnahmen und uneinheitliche nationale Umsetzung bleibt in der EU nur ein Flickenteppich an Regelungen, um Unternehmen für ihre Umweltschäden tatsächlich haftbar zu machen. Eine Reform der EU-Richtlinien für Umweltschadenhaftung und Umweltkriminalität muss hier schnellstmöglich für Klarheit sorgen. Eine Umwidmung der Richtlinien in Verordnungen könnte für mehr Einheitlichkeit und ein Ende des regulatorischen Flickenteppichs sorgen.

Auch der Anwendungsbereich muss an die volle Breite des *Green Deal* angepasst werden. Verbrechen wie illegale Abholzung oder illegale Fischerei müssen einbezogen werden. Auch der Schaden an menschlicher Gesundheit, etwa bei Tricksereien bei Emissionsstandards, muss Teil des Anwendungsbereichs werden. Das wäre übrigens auch ein wichtiger Baustein für einen sozial gerechten europäischen *Green Deal*, der seinem Versprechen nachkommt, den Wandel wirklich gerecht für alle zu gestalten. Denn es sind vor allen Dingen benachteiligte Personengruppen, einkommensschwache Haushalte, Kinder, Kranke, Alte, die besonders unter Umweltverbrechen leiden.

Ein großer Dank, den ich hier aussprechen möchte, geht an die Organisationen der Zivilgesellschaft und mutige Bürgerinnen und Bürger, ohne die Umweltverbrechen noch heute häufiger unbemerkt und vor allen Dingen ungeahndet bleiben würden. Sie müssen in Zukunft ihren Stimmen einfacher vor Gericht Gehör verschaffen können.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, mit dem *European Green Deal* haben wir die Einhaltung eines relativ einfachen Prinzips festgehalten: des Verursacherprinzips. Wer die Umwelt verschmutzt, muss dafür geradestehen. Dieses Prinzip muss mit der Reform der Umwelthaftung- und Umweltkriminalitätsregeln gestärkt werden, denn das ist dann auch der Grundstein für eine faire und nachhaltige Wirtschaft, in der Unternehmertum und Verantwortung Hand in Hand gehen, nicht nur gegenüber Shareholder-Interessen, sondern gegenüber der Gesellschaft und der Umwelt.

Saskia Bricmont, *rapporteure pour avis de la commission des libertés civiles, de la justice et des affaires intérieures.* – Monsieur le Président, chers collègues, la sucrerie Tereos, située dans le Nord de la France, a provoqué une catastrophe écologique majeure à la suite d'une rupture d'une digue du bassin de décantation entraînant une pollution énorme du fleuve de l'Escaut. Pour la faune et la flore, au moins trois ans seront nécessaires pour un retour à la normale. Par contre, pour établir les responsabilités et obtenir un dédommagement, s'il y en a un, il faudra bien plus de temps.

Une autre entreprise comme Clarebout en Wallonie, celle qui vous permet de déguster partout dans le monde les célèbres Belgian fries surgelées, industrielles et arrosées de pesticides, a derrière elle un bilan environnemental peu reluisant. Voici deux exemples dans ma seule région de Wallonie picarde, parmi tant d'autres, qui ont des conséquences dramatiques sur la nature, la biodiversité et la vie des habitants et des travailleurs concernés.

Notre rapport vise à mieux prendre en compte les crimes environnementaux, à renforcer les instruments juridiques pour lutter contre ces crimes, notamment en matière de responsabilité pénale, et à assurer l'accès à la justice et à la réparation pour les écosystèmes et les victimes humaines de crimes qui sont devenus presque aussi lucratifs que le trafic de drogue, et qui ne peuvent donc bénéficier d'aucune impunité.

Avec ce rapport, nous demandons notamment de réviser les directives de 2004 et de 2008 sur la responsabilité environnementale et les crimes environnementaux, d'inclure l'écocide dans le droit européen, c'est-à-dire la reconnaissance des crimes à l'encontre des écosystèmes, d'étendre le mandat du parquet européen aux crimes environnementaux, et d'assurer un accès renforcé des victimes à la justice, en ligne avec la modernisation du règlement d'Aarhus.

Sunčana Glavak, *u ime kluba PPE.* – Poštovani predsjedavajući, gospodine povjereniče, jedan od osam smrtnih slučajeva u Europi može se povezati s onečišćenjem. Pokazuje to izvješće Europske agencije za okoliš iz 2020. godine.

Zaštita europskih prirodnih resursa i ekosustava široko je prepoznata kao važan čimbenik u funkcioniranju zdravog gospodarstva i društva. Europski ured za zaštitu okoliša smjestio je moju zemlju Hrvatsku među četiri države članice koje imaju najtransparentniji sustav nadzora izvješćivanja o industrijskim onečišćenja u Europskoj uniji.

Uredba o odgovornosti poduzeća za štetu u okolišu (ELD) čini osnovu za nacionalne zakone, a temeljno načelo direktive je osigurati da tvrtke, operateri ili drugi čije su aktivnosti prouzročili okolišnu štetu budu pravno i financijski odgovorni. Diljem Europske unije i svijeta svjedočili smo neobjašnjivim uginućima riba, zamućivanju jezera i rijeka te onečišćenjima mora uslijed industrijskih nesreća ili havarija.

Lanac odgovornosti u takvim slučajevima mora biti transparentan, a odgovorni moraju biti sankcionirani. ELD bi se trebao uskladiti sa zakonodavstvom građanske odgovornosti za članove odbora tvrtki koji neodgovornim odlukama nanose štetu okolišu. Financijske posljedice štete u okolišu za onečišćivača moraju biti u skladu s onečišćenjem.

Mnogo je područja na kojima je direktiva nejasna, posebice kada je riječ o očuvanju bioraznolikosti i vjerujem da na tome treba raditi u budućnosti kako bi ona odražavala naš strateški zaokret sadržan uostalom u zelenom planu i strategiji bioraznolikosti.

Tiemo Wölken, *on behalf of the S&D Group*. – Mr President, we will indeed vote on a significant report tomorrow, which will send a strong signal to the European Commission that we have no more time to waste and that we expect action now.

Two important pieces of legislation are on the focus of our report. First, the Environmental Liability Directive and of course the Environmental Crime Directive. The ELD, adopted almost 20 years ago, needs to be reviewed to make it fit for purpose again whilst also contributing to the Green Deal objectives. Its scope is at the moment too narrow and does not take into account the latest technological developments.

The existing situation prevents a level playing field in the European Union and limits the effective protection of the environment. The patchy and very insufficient implementation and enforcement of the existing directive reaffirms that we need to replace it with a fully-harmonised regulation aiming at prevention, risk reduction and underlining the polluter pays principle, and especially that is a high priority for my group, the S&D Group. Additionally, we need a secondary liability regime for damage to human health and environment.

In addition, we also need to look at the Environmental Crime Directive. We need minimum standards on the definition of sanctions, on the characters of effective sanctions, as well as on the uniformity of sanctions in the European Union, along with minimum rules for national authorities on the frequency and quality of controls on operators. And finally, the reference for the introduction of the new crime of ecocide is also very important.

Regarding the potential introduction of a mandatory financial security system, we ask for the Commission's evaluation, with the aim of ensuring that the taxpayers do not bear the cost of environmental damage in case of company insolvency. Moreover, we have also introduced the request for assessments of a reversal of burden of proof in relation to exemption from liability.

I am happy that our Group pushed and streamlined the need to strengthen access to justice for victims, also in view of the need for a dedicated anti-SLAPP (strategic lawsuit against public participation) legislation. Unfortunately, we did not achieve an introduction of collective redress mechanisms for citizens who suffered from environmental damage. This is a commitment that the S&D Group will continue to fight for.

Lastly, the possibility of aligning the ELD with civil liability legislation for corporate boards is of great importance for our Group, as well as references to corporate due diligence obligations.

I want to thank the rapporteur and all colleagues for the good work on this important report and I'm looking forward to the Commission's response.

Илхан Кючюк, *от името на групата Renew*. – Г-н Председател, г-н Комисар, за съжаление да видим снимки от замърсени язовири, езера и реки в Европа не е напълно необичайно. Част от това се дължи на собственото ни неглижиране на природата. Но какво се случва, когато нанасянето на щети на екосистемите, водите и почвите е резултат от небрежност на компаниите? Кой носи отговорност за това, кой носи отговорност за причинените замърсявания?

Директивата за екологичната отговорност установява принципа „замърсителят плаща“. Това законодателство обаче е прието преди повече от 15 години и прилагането му все още среща огромни пречки. Липсва хармонизирано тълкуване на термините, например спрямо екологични щети и оператор. Трудности възникват от различните практики и с оглед финансовите обезпечения в случай на несъстоятелност на дружествата и т.н.

Ето защо докладът относно отговорността на дружествата за екологичните щети препоръчва трансформиране на съществуващото законодателство в хармонизиран регламент, за да се подобри прилагането за предотвратяване и отстраняване на екологичните щети. С него изразяваме съжаление за ниските нива на разкриване и осъждане на престъпления в областта на околната среда. Заедно с това призоваваме за въвеждане на задължителни системи за финансово обезпечение и гарантиране за най-опасните дейности, така че данъкоплатците да не понасят разходите за екологичните вреди. Призоваваме за подкрепа на жертвите на екологични щети. Призоваваме за модернизиране на законодателството, за да може повече права и сигурност да има за бизнеса, по-голяма яснота и баланс между корпоративните съображения и опазването на околната среда.

Подобрената приложимост не само ще увеличи доверието на гражданите в европейските правила. Тя ще подпомогне постигането на първоначалната цел, а именно предотвратяване и отстраняване на екологичните щети въз основа на принципа „замърсителят плаща“. Това е важно с оглед и на бъдещи ангажименти на Европейския съюз, свързани със Зелената сделка.

Gilles Lebreton, *au nom du groupe ID*. – Monsieur le Président, chers collègues, il est normal que les entreprises soient responsables des dommages qu'elles causent à l'environnement. Cette idée n'est pas nouvelle, puisqu'elle a été consacrée par une directive du 21 avril 2004.

Le problème est que certains États européens ne l'ont pas correctement appliquée. Le rapport Manders a donc raison de le constater et de s'en inquiéter. Chaque État aurait par exemple dû tenir à jour et publier un registre spécifique des incidents constatés. Or, sur les 27 États membres, seuls sept ont un registre public, quatre autres ont un registre non public et les seize qui restent n'ont pratiquement rien. Face à un tel constat, on doit choisir entre deux solutions: une raisonnable et une radicale.

Je suis partisan de la solution raisonnable. Elle consiste à modifier la directive de 2004 pour la clarifier et permettre ainsi aux États de l'appliquer plus facilement. Il faut notamment mieux définir les concepts de dommage environnemental et d'exploitant, qui sont trop flous et ne permettent pas d'assurer aux entreprises le minimum de sécurité juridique auquel elles ont droit.

Il faut aussi demander aux États de renforcer leurs services d'inspection chargés de l'environnement, dont les moyens sont souvent limités et ont diminué ces dernières années. Il est vrai que l'Union européenne a une grosse part de responsabilité dans cette diminution puisqu'elle n'a cessé, tel un médecin de Molière, de prescrire la saignée des services publics, au nom du dogme de l'austérité ultralibérale.

Il faut enfin que le texte soit raisonnable et qu'il prévoit des mécanismes de garantie financière, pour éviter de ruiner les PME responsables de dommages environnementaux. En ces temps économiques difficiles, la protection de nos PME doit être une priorité.

Le rapport Manders évoque tout cela, mais il choisit finalement la solution radicale qui consiste à remplacer la directive par un règlement qui ne tiendra pas compte des spécificités nationales. D'autre part, il propose d'étendre le mandat du parquet européen aux infractions contre l'environnement, ce qui transformerait le système en une écologie punitive dont je ne veux pas. Pour ces deux raisons, centralisation excessive et écologie punitive, je refuse de soutenir le rapport Manders.

VORSITZ: NICOLA BEER

Vizepräsidentin

(Die Aussprache wird unterbrochen.)

12. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

13. Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (Fortsetzung der Aussprache)

Die Präsidentin. – Wir setzen nun unsere Aussprache über den Bericht von Antonius Manders im Namen des Rechtsausschusses über die Haftung von Unternehmen für Umweltschäden (2020/2027(INI)) (A9-0112/2021) fort.

Marie Toussaint, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Madame la Présidente, chers collègues, depuis plus de 50 ans, les États du monde s'engagent; pourtant, nous continuons à détruire le climat et les écosystèmes à un rythme sans précédent. Pourquoi? Parce que la course au profit et le dogme fou d'une croissance infinie dans un monde fini continuent à définir l'ensemble de nos politiques.

Nous devons ouvrir les yeux. La recherche incessante de l'intérêt économique de court terme détruit le vivant et met en danger la capacité de l'humanité à habiter notre planète. Le pouvoir de l'argent ne doit plus l'emporter sur la nécessité de protéger le vivant. C'est pourquoi le sujet qui nous réunit aujourd'hui, celui de la responsabilité environnementale, est absolument crucial.

Pour ne citer qu'elles, les entreprises Total, Shell, Bayer-Monsanto, mais aussi BNP Paribas ou BlackRock n'ont encore aujourd'hui aucune obligation réelle de protéger le climat et le vivant ou de respecter les limites planétaires. 100 entreprises seulement sont responsables de 70 % des émissions de gaz à effet de serre entre 1988 et 2015; aucune n'en est tenue responsable. En Guadeloupe et en Martinique, 90 % de la population est contaminée par le chlordécone; nulle responsabilité n'a encore été reconnue. Les premiers impactés sont toujours les travailleurs, ouvriers agricoles en Guadeloupe et en Martinique, ouvriers encore qui subissent les poussières de mines ou les poussières d'amiante, femmes de chambre contraintes d'utiliser des produits toxiques. Le profit, quant à lui, coule dans les poches d'entreprises trop rarement soumises à des obligations de réparation.

Alors pour le climat et pour la justice, nous appelons aujourd'hui à reconnaître la valeur intrinsèque des écosystèmes et leur droit à être protégés: un pas de géant pour les droits de la nature en Europe. Nous appelons à contraindre les entreprises à respecter l'accord de Paris, mais aussi à reconnaître le crime d'écocide, ces graves atteintes à la planète toujours impunies, dès aujourd'hui et sans attendre dans le droit européen.

Les lois de l'économie ne sont pas au-dessus des lois de la nature. Si nous voulons préserver le climat, le vivant et nos droits, nous devons transformer en profondeur les règles régissant la responsabilité environnementale. Je remercie le rapporteur et mes collègues pour le travail effectué à cet égard.

Kosma Złotowski, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Dyrektywa w sprawie odpowiedzialności za środowisko w zakresie zapobiegania i naprawiania szkód wyrządzonych środowisku naturalnemu dobrze spełnia swoje zadanie. Nie są potrzebne nowe przepisy w tym zakresie, a jedynie ich doprecyzowanie w niektórych obszarach. Nie możemy zgodzić się z propozycją sprawozdawcy, aby przekształcić tę dyrektywę w całkowicie zharmonizowane rozporządzenie. Jeśli chodzi o zwiększenie przejrzystości danych dotyczących zgłoszeń incydentów i szkód w środowisku, jest to oczywiście ważne, ale nie może naruszać przepisów o ochronie lub ujawnieniu tajemnicy handlowej.

Komisja Europejska ma już dzisiaj instrumenty, z których może skorzystać, aby poprawić skuteczność stosowania tej dyrektywy. Potrzebny jest skuteczny system wsparcia dla tych państw członkowskich, które nadal tych przepisów skutecznie nie wdrożyły. Proponowane przepisy zbyt daleko ingerują także w kompetencje krajowe w sprawach karnych. Zamiast tego powinniśmy zapewnić europejskim firmom wystarczającą zdolność finansową do wywiązania się ze zobowiązań w przypadku wystąpienia szkody dla środowiska. Grupa EKR nie może zatem poprzeć tego sprawozdania w tym kształcie.

Manon Aubry, *au nom du groupe The Left*. – Madame la Présidente, depuis quelques mois, Emmanuel Macron est tellement obsédé par l'insécurité qu'il patrouille même en personne avec la BAC. Mais s'il cherche vraiment des criminels, je lui conseille une adresse: allez au 10, rue Adolphe Beck à Laval, Monsieur Macron; vous y trouverez le siège social de l'entreprise Lactalis, coupable des pires crimes environnementaux.

Lactalis, c'est cet immense groupe laitier qui produit des aliments que nous connaissons tous: le beurre Président, les Babybel et les Kiri. Lactalis, c'est aussi 38 usines en France qui ont violé le droit de l'environnement depuis 2010, empoisonné nos rivières, détruit les écosystèmes et menacé notre santé. Lactalis récidive tous les ans, mais l'État lui donne un blanc-seing. Il lui a même offert pas moins de 40 millions d'euros d'aides publiques en 20 ans, autant de millions offerts aux actionnaires qui manquent cruellement à la protection de la planète.

Face aux multinationales qui détruisent la planète et aux gouvernements qui les laissent faire, imposons de nouvelles règles. La reconnaissance de l'écocide et la mise en œuvre d'un devoir de vigilance environnemental. Nous ne pouvons plus laisser ces crimes impunis. Protégeons l'air que nous respirons, l'eau que nous buvons et le sol qui nous nourrit. Face à cette course au profit qui nous détruit, visons au contraire un autre but: l'harmonie des êtres humains entre eux et avec la nature.

Ernő Schaller-Baross (NI). – Elnök Asszony! A természet megóvása, a környezet védelme a gazdasági élet valamennyi résztvevőjének ügye, feladata és felelőssége. A környezeti károkért való felelősségvállalás kulcsfontosságú annak érdekében, hogy az európai vállalkozások hosszabb távon fenntarthatóan működjenek. Ennek elérése érdekében arányos szabályozás szükséges, amely az uniós vállalatok, elsősorban a kis- és középvállalatok számára nem jelent túlzott és szükségtelen adminisztratív terheket, és nem lehetetleníti el működésüket.

Ezen felül pedig megfelelő pénzügyi eszközöket nyújt versenyképességük és piaci lehetőségeik erősítéséhez. A környezeti felelősségről szóló irányelvet, az uniós belső piacon működő valamennyi vállalkozásra alkalmazni kell, az Unión kívül bejegyzett vállalatokra is. A felelős üzleti magatartás feltételezi, hogy a vállalkozások kellő figyelmet szentelnek a környezetvédelmi szempontoknak, elsősorban a környezetszennyezés megelőzésére törekedve. Lényeges, hogy az uniós környezetvédelmi szabályozás elősegítse az ilyen esetek megelőzését.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovana predsjedavajuća, povjereniče, kolegice i kolege, naše društvo suočeno je s mnogim okolišnim izazovima poput osiromašenja prirodnih resursa i klimatskih promjena. Zbog negativnih posljedica poslovanja bez nadzora u vidu okolišnih incidenata pojavljuju se sve glasniji zahtjevi za učinkovitijom kontrolom poslovanja u privatnom sektoru.

U nastojanju da smanji svoj utjecaj na okoliš svako poduzeće treba težiti objedinjenom pristupu kojim uzima u obzir izravne i neizravne ekonomske, društvene, zdravstvene i okolišne posljedice svojih odluka i aktivnosti. Međutim, treba istaknuti da se ne može sva odgovornost svaliti na poduzeća. Na državama članicama je isto tako velika odgovornost jer postoje znatne razlike u provedbi i izvršavanju direktive o odgovornosti za okoliš.

Time se onemogućuju jednaki uvjeti na unutarnjem tržištu. Poslovanje poduzeća nepotrebno postaje otežano i skupo te se ograničava djelotvorno sprečavanje i otklanjanje šteta u okolišu.

Stoga je prijeko potreban bolji zakonodavni okvir na razini Unije u obliku izravno primjenjive uredbe. Trebamo biti usmjereni na sprečavanje štete jačanjem načela predostrožnosti i načela onečišćivač plaća, na stvaranje jednakih uvjeta za poduzeća i jamčenjem da porezni obveznici neće snositi troškove u okolišu.

U tom smislu glavni cilj treba biti postizanje ravnoteže između ekoloških i poslovnih interesa. Administrativnim mjerama i propisivanjem novčanih kazni možemo potaknuti poduzeća na postupanje s dužnom pažnjom i njihovo općenito društveno odgovorno poslovanje te na taj način budućim generacijama ostaviti čišći okoliš i očuvan planet.

Bettina Vollath (S&D). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Jeder achte Todesfall in der EU ist auf Umweltfaktoren zurückzuführen, und weltweit ist es sogar jeder siebte. Es ist also allerhöchste Zeit, dass wir daran etwas ändern. Es kann nicht sein, dass in Europa tätige Unternehmen inner- und außerhalb der Union die Umwelt zerstören und dann damit auch noch Profit machen. Wer Wälder rodet, Flüsse verseucht und die Luft verpestet, darf nicht auch noch belohnt werden. Deshalb braucht es klare Regeln, um Umweltschäden durch Unternehmen verhindern, beheben und bestrafen zu können. Denn auch die besten Regeln bringen bekanntlich nichts, wenn wir sie nicht durchsetzen können.

Die EU muss für all das einen klaren Rechtsrahmen schaffen – das schafft Sicherheit für Unternehmen –, und Kommission und Mitgliedstaaten müssen Strafverfolgung und Judikative fördern und die Geschädigten unterstützen. Das alles schützt die Verbraucherinnen und Verbraucher – und am allerwichtigsten: Es rettet Leben.

Gunnar Beck (ID). – Frau Präsidentin, sehr geehrte Herren Kommissare! Ende April urteilte das Bundesverfassungsgericht, das deutsche Klimagesetz sei mangelhaft und verfassungswidrig, denn es verletze die Freiheitsrechte künftiger – auch ungeborener – Generationen und zahlreicher Migranten, die von Europa noch nie gehört haben mögen, aber gewiss kommen, wenn die Bundesregierung sie ruft. Denn, so die Richter, das deutsche Grundgesetz begründe eine allgemeine Pflicht des Staates zum Klimaschutz und erteile der Bundesregierung den Auftrag, die Pariser Klimaziele nicht nur für Deutschland umzusetzen, sondern das Weltklima zu retten, und zwar ungeachtet der Klimapolitik anderer Staaten – all dies ohne Grundlage im Wortlaut und in der bisherigen Auslegung des Grundgesetzes und ganz und gar ohne Vernunft.

Genau in diesem Geiste nun fordert dieser Gesetzentwurf die Anerkennung des Ökozids als neues Kapitalverbrechen gegen unseren Planeten, die Schaffung von grünen Polizeibrigaden und die Ausstattung von NGOs mit hoheitlichen Rechten als öffentliche Umweltanwälte mit Immunität vor Strafverfolgung. Statuiert werden hier massive Grundrechtseingriffe und die gerichtliche Oberaufsicht über demokratische Entscheidungen – und wofür? Für Pläne, die scheitern müssen, weil sie gegen die Weltordnung sind.

Deutschland generiert weniger als zwei Prozent und die EU unter acht Prozent der weltweiten CO_2-Emissionen. Sie wollen also das Unmögliche versuchen und die Welt retten, ohne Aussicht auf Erfolg. Und dafür zerstören Sie die Grundlagen – die wirtschaftlichen Lebensgrundlagen – unseres Kontinents. Europa überlebte zahllose Kriege und Epidemien, doch die EU und diesen Unsinn kann niemand überleben – schon gar nicht Europa.

Ciarán Cuffe (Verts/ALE). – Madam President, good evening from Dublin. I agree: the Environmental Liability Directive needs revision. Environmental damage is a public health crisis.

Take transport, for example. The cost to society for climate change, noise, air pollution and loss of biodiversity is almost EUR 1 trillion a year within the European Union, and that's the Commission's figures. Premature deaths from poor air quality amount to 400 000 lives every year. So the 'polluter pays' principle must be applied.

So I welcome this report for its provisions for corporate due diligence and specifically on the calls for support and access to justice for the victims of environmental damage. If we want to deliver on the European Green Deal and if we want to tackle climate and protect citizens then we need much higher levels of environmental protection.

Finally, Dr Aidan Farrow of Greenpeace says: 'coal, oil, and vehicle companies continue to push outdated technologies, our health and our communities are paying the price'. Our legislation has to catch up.

Jorge Buxadé Villalba (ECR). – Señora presidente, ahora toca demonizar a las empresas europeas: son tan malas que generan riqueza, crecimiento económico y empleo y contribuyen a la verdadera soberanía de las naciones. Les gusta sancionar, prohibir y quitarle poder a los Estados.

Deberíamos hablar de medidas para atacar la deslocalización de la industria europea, reducir el gasto político que ahoga con impuestos a nuestros sectores productivos, apoyar su competitividad, combatir la competencia ilegal de los terceros Estados, pero, sin embargo, prefieren hablar de ecocidio, de nuevas sanciones, de Agenda 2030 o de más competencias para una Fiscalía Europea que aún no ha empezado a caminar.

Hemos de decir que no: no a más obligaciones y cargas a nuestras empresas y trabajadores, no a que a nuestras empresas y trabajadores se les prohíba producir lo que luego importamos de China o Marruecos sin cumplir los mismos requisitos medioambientales que exigimos a nuestros productores, pero sí a preservar nuestro patrimonio natural de especies invasivas, sí a proteger la riqueza de ríos y de mares permitiendo a nuestros pescadores hacer lo que han hecho durante siglos, sí a potenciar las explotaciones agrarias y ganaderas para conseguir la soberanía alimentaria, sí al modo de vida tradicional de las comunidades rurales de Europa.

Pero, de esto, nada se dice: solo se quiere sancionar.

Pernando Barrena Arza (The Left). – Señora presidenta, gracias a todos los y las colegas que han trabajado en este ambicioso y necesario informe. De hecho, los delitos medioambientales deberían ser una de las prioridades de la Unión, ya que es un fenómeno transfronterizo con efecto a muy largo plazo, que afecta a toda la ciudadanía. Se vulneran derechos fundamentales de las generaciones actuales y también de las venideras.

Está claro que la legislación en vigor en materia de delitos medioambientales es demasiado laxa, y que su aplicación lo es aún más. Y por eso es importante abordar esta problemática cuanto antes, renovar la legislación en vigor y hacerla más exigente. Y también asegurarse, con un monitoreo efectivo y transparente, de que las compañías cumplen con la normativa para evitar que haya más casos como, por ejemplo, el del vertedero de Zaldibar, en el País Vasco, donde, además del delito ambiental, dos personas perdieron la vida. O el caso de la contaminación por lindano, también en el País Vasco, y en muchos otros lugares de la Unión; un problema persistente, a pesar de que fuera prohibido en el 2008. Dos ejemplos cercanos que subrayan la necesidad urgente de tomar acciones en este ámbito.

Łukasz Kohut (S&D). – Madam President, environmental damage causes significant risks to human health and life. Hazardous and harmful chemicals and industrial practices destroy whole ecosystems. Ecocide is our reality now. And it is a cross-border reality. Ask the Silesian, Polish, Czech and German local communities close to the Turów lignite mine.

Yet our European environmental liability rules are not only outdated but also applied in a sporadic manner to the detriment of the environment and, often, of companies with a sustainable business model – but to the benefit of those who act as though there were a planet B. Well, there isn't, and we have to act accordingly.

We need a proper revision of our environmental liability laws. Very often, we hear that EU policy on environmental matters is 'too ambitious'. Well, in our times, environmental ambition is not only a necessity; it is a matter of self-preservation.

Carmen Avram (S&D). – Doamnă președintă, fără o responsabilitate distribuită nediscriminatoriu la toate nivelurile și sectoarele economice, „Green Deal" ar rămâne o revoluție pe hârtie care pe unii i-ar îngenunchea, iar pe alții i-ar duce pe nedrept pe culmi istorice, pentru că acum responsabilitatea poluării pare să apese doar pe umerii agricultorilor, exonerând alte domenii, de parcă nu ar fi avut nicio contribuție la acest fenomen global.

Prevederile acestui raport ar putea să echilibreze însă balanța și să scoată la lumină practicile murdare și neconcurențiale ale unor mari poluatori. Mă refer, în special, la entități care încearcă să evite legislația europeană prin filiale deschise în țări terțe și permisive sau la cele care au ras păduri în Europa și nu au răspuns niciodată în fața legii pentru dezastrul provocat: inundații catastrofale, pierderi de vieți omenești și de biodiversitate, distrugerea habitatelor animalelor pe care le-au forțat să se îndrepte spre orașe, înfometate și uneori agresive, așa cum se întâmplă în România, de exemplu. Schimbarea este deci necesară și așteptată.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Madam President, honourable Members, thank you again for putting the topic of the liability of companies for environmental damage on today's agenda. Our citizens expect us to ensure accountability for their own protection and for the protection of the environment.

And thank you for recalling the various challenges involved in ensuring accountability for environmental damage. I can assure you that we are very mindful of all of these challenges and that we truly aim at improving accountability mechanisms and frameworks.

Let me now briefly address some of the key points you raised in today's debate. The Commission fully agrees that we need to consider the added value of new or revised legislation, and that's why we have concluded that we should propose a revision of the Environmental Crime Directive. And I'm very happy that my colleague Didier Reynders has joined us very much on time.

We don't exclude a possible revision of the Environmental Liability Directive either. But in line with the Better Regulation approach, the next step is an evaluation of how that Directive stands. In carrying out that evaluation, we will of course pay very close attention to any position the Parliament takes.

On the issue of ecocide, I'm aware that there is a clear interest by many in this House to look into the notion of ecocide. But we need to analyse this issue very carefully. Clearly, we need to be able to tackle the most serious environmental crimes.

The upcoming revision of the Environmental Crime Directive may provide an opportunity to address, amongst other things, some of the concerns reflected in the various campaigns related to this issue. In particular, it is important that the gravity of environmental infringements is reflected in the sanctions.

However, the international dimension and the role of the International Criminal Court seems to be even more relevant and important. And we need to bear in mind that the EU is not a party to the to the Rome Statute of the International Criminal Court.

Madam President, honourable Members, accountability for environmental damage is extremely important, and I would like to thank you for your strong support in this regard. The Commission is committed to improving systems of accountability across a broad front, and we hope to be able to respond positively to your concerns about gaps and weaknesses.

Let me recall that we will present this year a legislative proposal on deforestation under my lead, and on corporate due diligence under the lead of Commissioner Reynders. With this, let me conclude, and thank you for today's exchange and for your work on this important report, which we will certainly take into account in our future work.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

14. Die Bedeutung der Ziviljustiz für die wirtschaftliche Erholung nach COVID-19 (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die Bedeutung der Ziviljustiz für die wirtschaftliche Erholung nach COVID-19 von Adrián Vázquez Lázara im Namen des Rechtsausschusses (O-000016/2021 – B9-0014/21) (2020/2884(RSP)).

Емил Радев, *в качеството на заместник на автора*. – Г-жо Председател, г-н Комисар, живеем в пандемични времена. Поставени сме в извънредни обстоятелства. Икономическият климат, създаден от настоящата криза с COVID-19, неминуемо ще окаже силен натиск върху системата на гражданското правосъдие и в краткосрочен, и в средносрочен план.

Тези опасения се основават на прогнозите, че икономическият спад ще доведе до ръст на гражданските спорове. Тенденцията е очаквана, тъй като я наблюдавахме и след ограничаването на кредитирането в резултат от кризата през 2008 г. Реален е рискът, вместо да допринесе за икономическото възстановяване, капиталът да остана блокиран в съдебни дела. Следователно бързината, с която тези случаи се решават, е важен фактор за успешното преодоляване на кризата и, разбира се, сериозно предизвикателство за системата на гражданското правосъдие в държавите членки.

Многократно в Европейския парламент сме призовавали Европейската комисия да предприеме мерки в тази насока. Ще дам пример с два законодателни доклада по собствена инициатива, които приехме през миналия мандат и които имаха за цел да постигнат именно по-бързо уреждане на гражданските спорове.

Става въпрос за две резолюции. Едната от 2017 г., по която бях докладчик, съдържа препоръки към Комисията за създаването на общи минимални стандарти за гражданското производство в Европейския съюз. Другата резолюция, от 13 декември 2018 г., е с препоръки към Комисията за създаване на условия за ускорено уреждане на търговски спорове.

Уви, дълго очаквахме Европейската комисия да вземе предвид тези две препоръки и да излезе с конкретни законодателни предложения. Крайно време е гражданското правосъдие да стане приоритет, особено сега, когато от това зависи и как ще отговорим на кризата с COVID-19.

Защото, уважаеми г-н Комисар, уважаеми колеги, имаме цел, която не бива да пренебрегваме – европейските граждани да бъдат максимално улеснени и защитени. Това изисква по-лесно признаване и изпълнение на съдебни решения от една държава членка в друга и гарантиране на равни процесуални права.

Факт е, че в стремежа си да осигурят справедлив граждански процес националните съдебни системи в Съюза възприемат една от друга определени процедурни правила. Затова законодателство, което да хармонизира гражданския процес на общоевропейско ниво, би било много добра алтернатива по пътя към изграждане на взаимно доверие.

Въвеждането на една европейска ускорена гражданска процедура със сигурност би допринесло за ефикасността на правосъдните системи. Уреждането на търговските спорове в Европейския съюз за съжаление е много бавно. На практика то отнема средно между три и четири години извън настоящата ситуация на пандемия. Това от своя страна води до значителни загуби за предприятията, не само от икономическа гледна точка, но също така и по отношение на време, енергия и ресурси, които иначе биха могли да се инвестират в нови възможности.

В тази връзка бих искал да обърна внимание и на доклада на моя колега от миналия мандат, г-н Тадеуш Цвиефка, относно „Ускорено уреждане на търговските спорове“. Една от мерките, които предложихме във въпросния доклад, е европейска ускорена гражданска процедура, която да съществува паралелно и в допълнение на европейската процедура за искове с малък материален интерес.

Идеята е тя да се използва при трансгранични търговски спорове, за които не се прилага европейската процедура за искове с малък материален интерес. Друг принцип, който очертахме, предвижда процедурата да се прилага, ако страните се съгласят предварително, след възникване на спора или ако ищецът предяви съответния иск и ответникът го приеме. Важно е да уточня, че говорим основно за писмена процедура в кратки срокове, която да позволява използването и на съвременни технологии за устно изслушване, за събиране на доказателства и връчване на документи, когато поне една от страните поиска това. Ще изтъкна и още един съществен акцент – таксите по процедурата трябва да бъдат ограничени, за да гарантираме зачитането на правото на достъп до правосъдие.

Убедени сме, че предлагането на законодателство по тези две важни резолюции на Европейския парламент ще допринесе още повече за модернизирането на трансграничните граждански производства и за постигане на еднакви условия на конкуренция за предприятията, особено за малките и средни предприятия.

Ето защо бих искал да попитам, г-н Комисар, възнамерява ли Комисията навременно да направи законодателни предложения във връзка с двата законодателни доклада по собствена инициатива на Парламента, така че да подпомогнем икономическото възстановяване от настоящата криза? Какви други инициативи възнамерява да поеме Комисията в областта на гражданското правосъдие, за да се постигне по-бързо уреждане на търговските спорове?

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, it's my pleasure to be with you today to inform you about the Commission's work towards more efficient and modern civil justice, digitalisation of justice and the role of civil justice in the recovery from the COVID-19 crisis.

The Commission and Parliament share the same objective of having efficient, low-cost and modern civil procedures in the European Union. The Commission has already taken, and will further take, a number of initiatives to speed up civil procedures. To this end, we have taken careful note of Parliament's resolutions on current minimum standards of civil procedure in the European Union and on expedited settlement of commercial disputes.

There are a number of recently-adopted or upcoming initiatives which serve the aim of Parliament's resolution. EU law already provides for a number of affordable and simple European procedures, such as the European small claims procedure. Moreover, better enforcement of existing EU law is key for ensuring fast cross-border civil procedures. The European Judicial Network in civil and commercial matters provides information and guidance to the Member States' courts and authorities, practitioners and citizens alike. All this is available online via the e-Justice Portal.

The Commission's aim is to promote speedier procedures also at global level, since economic relations go beyond EU borders. This year we intend to put forward a proposal for the EU accession to the 2019 worldwide Hague Judgments Convention. This would provide legal certainty to EU citizens and businesses and help EU companies to settle civil and commercial disputes in the global context.

As regards digitalisation of justice, the Commission has already taken some steps. For example, in the field of civil justice, two key instruments on digitalisation were adopted in November 2020 — the new Service of Documents and the Taking of Evidence regulations. And I should mention the excellent cooperation of Parliament on both instruments. However, the current crisis has confirmed the great need for further speeding up of electronic communications and paperless management of both domestic and cross-border judicial cases.

This is why the work on digitalisation will continue, as announced in the Commission work programme for 2021, with the intention to adopt by the end of this year a legislative proposal on the digitalisation of cross-border judicial cooperation in civil and criminal law matters.

This initiative will aim to improve access to justice by allowing citizens and businesses to fill follow up on claims electronically. It will also seek to introduce the use of the digital communication channel between the competent national authorities in both civil and criminal cross-border proceedings.

Since the onset of the COVID-19 crisis, the Commission has monitored the measures taken by the Member States as a response to the crisis. This monitoring covers both civil procedures in general and insolvency proceedings in particular. All this information has been published on the European e-Justice Portal and made available to courts, practitioners, citizens and companies.

The recent adoption of the Restructuring and Insolvency Directive, which is currently being transposed by the Member States, will be of key importance, specifically in the context of the COVID-19 crisis and its aftermath. This Directive will lead to the introduction of efficient procedures in all Member States, allowing the restructuring of companies in financial difficulties, which have a prospect for return to viability without having to undergo insolvency proceedings. It will further enhance the efficiency of restructuring and insolvency proceedings, notably by requiring the availability of electronic means of communications.

The Commission, through the Technical Support Instrument, stands ready to support Member States in a number of areas. Such support aims to improve civil justice, enhance the digitalisation of insolvency proceedings and ensure an effective and efficient implementation of the insolvency framework. It also aims to address rising levels of non-performing loans in line with the 2020 Commission Communication on this matter.

The Recovery and Resilience Facility will support concrete reforms and investment in civil justice systems in the context of the Recovery and Resilience Plans of the Member States. This includes investments to improve both physical and digital infrastructure, to improve transparency, the collection of data and the secure handling of sensitive data, and to increase efficiency of digital justice services to citizens and business. It also includes capacity-building in public administrations and, of course, the justice sector: reforms to streamline court procedures, reforms of insolvency frameworks and development of alternative dispute mechanisms.

So we will continue to work with such a kind of rhythm to try to take into account the resolutions of Parliament, of course, but also to take into account the consequence of the COVID-19 crisis, and we have seen that there is a real importance to go further with some kind of reform. And certainly I insist on it, because it may be the main issue for us in the Recovery and Resilience Facility: the investment in digitalisation of justice. Of course I am pleased to listen to your comments and maybe to see if it's possible to continue to work at the same rhythm and the same intensity together.

Радан Кънев, *от името на групата PPE*. – Г-жо Председател, г-н Комисар, г-н докладчик, това е наистина изключително важен въпрос, изключително важен дебат – връзката между бързото и ефективно възстановяване от коронакризата и ефективното правораздаване. Напълно съм съгласен и с докладчика, че модернизацията на икономиките ни е невъзможна без сигурен правов ред, който осигурява закрилата на собствеността, закрилата на инвестициите, гаранциите за изпълнение на договорите.

Плановете за възстановяване и устойчивост предвиждат огромни инвестиции. Може би по-важно е, че те дават възможност за разгръщане на частния сектор, за разгръщане на финансовите пазари и свободната инициатива. Но без правна сигурност публичните инвестиции са неефективни, а частните инвеститори бягат от пазара. Не рискуват, не влагат в така нужните в момента на европейската икономика иновации. За успешно възстановяване и модернизация, за изграждане на модерната зелена икономика безспорно е нужна здрава съдебна система. Както отбелязва този доклад, нужно е бързо и ефективно гражданско правораздаване.

Аз бих добавил само – преди всичко е нужно и честно и некорумпирано, независимо от корпоративен и политически натиск и влияние правосъдие. Усилието за налагане на върховенството на закона е може би най-важната част от възстановяването ни от тази криза.

Tiemo Wölken, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, the ongoing pandemic and the efforts needed to facilitate the recovery have once again confirmed that we need more European action. While civil justice is not at the forefront of the fight against the pandemic, some coordinated action at the level of civil law could indeed contribute to the long-term recovery and bring about a number of benefits, both to our citizens and to companies in the European Union.

In the previous legislation, the Parliament adopted two important reports in this regard: one on common minimum standards in civil procedure in the EU and the other on the expedited settlement of commercial disputes.

For years, the Union has been working on common minimum standards in criminal procedure. A set of such provisions already exists in the field of criminal justice cooperation. However, EU citizens, especially those who move across borders, are far more likely to come into contact with the civil procedure system of another Member State where there are currently no such minimum standards. Such minimum standards facilitate cooperation between competent authorities and the judicial protection of individual rights. Increased mutual trust between the Member States' judicial systems could also ultimately contribute to the better functioning of the internal market and to ensuring fundamental rights.

The S&D Group also supported the need for faster settlement of commercial disputes in order to provide European companies with the possibility to reach a settlement on commercial disputes within a reasonable time frame.

We call on the Commission to follow up these initiatives from Parliament, in particular in view of the post-COVID recovery.

Salvatore De Meo (PPE). – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi,

è stato detto: una giustizia civile celere ed efficace è elemento essenziale di un'economia solida e lo è ancor di più per favorire la sua ripresa dopo il momento di grande emergenza della pandemia.

Purtroppo l'inefficienza del sistema giudiziario civile in molti Stati dell'Unione è una delle cause che scoraggia gli investimenti, aumenta il costo del credito e di conseguenza riduce il costo anche del lavoro e il tasso di occupazione. Non possiamo ovviamente permettere che i capitali destinati alla ripresa vengano congelati a causa di procedimenti giudiziari interminabili.

La tempestiva risposta dell'Unione col *Next Generation EU*, tradotta nei piani nazionali di ripresa e di resilienza, rischia di perdersi se non guardiamo seriamente al problema della giustizia civile. Non a caso l'Europa ha chiesto a molti Stati, tra cui l'Italia, di attivare anche le riforme del proprio sistema di giustizia. Le aziende ci chiedono tempi certi del contenzioso e soprattutto tempi brevi per recuperare i crediti commerciali nei confronti dei loro debitori.

Inoltre, se vogliamo veramente favorire lo sviluppo di attività economiche in ogni Stato dell'Unione e dare impulso alle transazioni intracomunitarie, è necessario semplificare e armonizzare le procedure esecutive in un diverso Stato membro e sicuramente dotare gli uffici giudiziari di personale esperto in diritto civile comparato.

Il successo delle risorse straordinarie del *Next Generation EU* dipende anche dalla riforma del sistema giudiziario.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, thank you all for your interventions about the importance of civil justice for the economic recovery post COVID-19. I've given an outline of the Commission's ongoing and future work in the field of civil justice and its relevance to the economic recovery.

A number of actions have already been taken and the work will continue in the next few years, and the Commission has taken careful note of Parliament's two resolutions and shares Parliament's aim of efficient, low-cost and modern civil procedures in the EU.

All the work recently done or still underway in this field contributes to the objectives of these resolutions. At the same time, we continue to closely monitor the developments in the Member States and we are looking forward to working on this in good cooperation with the European Parliament.

So thank you very much for your contributions, and again we'll continue to work together to improve the civil justice and to be more able to go out of the COVID-19 crisis with real recovery support by those reforms in the civil justice.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

(Die Sitzung wird um 19.50 Uhr unterbrochen.)

15. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 20.00 Uhr wieder aufgenommen.)

16. Zweite Abstimmungsrunde

Die Präsidentin. – Wir kommen nun zur zweiten Abstimmungsrunde des heutigen Tages.

Die Dossiers, über die wir abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen. Die Abstimmungsrunde ist von 20.00 bis 21.15 Uhrgeöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden. Alle Abstimmungen sind namentliche Abstimmungen.

Ich erkläre die zweite Abstimmungsrunde hiermit für eröffnet. Sie können bis 21.15 Uhr abstimmen.

Die Ergebnisse der zweiten Abstimmungsrunde werden morgen um 9.00 Uhr bekannt gegeben.

(Die Sitzung wird um 20.01 Uhr unterbrochen.)

PŘEDSEDNICTVÍ: MARCEL KOLAJA

místopředseda

17. Wiederaufnahme der Sitzung

(The sitting resumed at 20.30)

18. Umwelt: die Århus-Verordnung (Aussprache)

President. – The next item is the debate on the report by Christian Doleschal, on behalf of the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety, on the proposal for a Regulation of the European Parliament and of the Council on amending Regulation (EC) No 1367/2006 of the European Parliament and of the Council of 6 September 2006 on the application of the provisions of the Aarhus Convention on Access to Information, Public Participation in Decision-making and Access to Justice in Environmental Matters to Community institutions and bodies (COM(2020)0642 – C9-0321/2020 – 2020/0289(COD)) (A9-0152/2021).

Christian Doleschal, *Berichterstatter.* – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Was wollen wir mit der Überarbeitung der Århus-Verordnung erreichen? Unsere Prioritäten mögen sich im Einzelnen unterscheiden, aber in einem Punkt sind wir uns einig: Wir wollen Vertragskonformität. Wir wollen, dass die Europäische Union ausreichend Zugang zur Justiz in Umweltangelegenheiten gewährleistet. Wir wollen, dass die Europäische Union ihre Verpflichtungen aus der internationalen Århus-Konvention erfüllt, und das wird uns mit diesem Bericht gelingen.

Der Bericht bringt wesentliche Neuerungen und Erfolge. Gleichzeitig bleibt der Respekt für die EU-Verträge und die innereuropäische Kompetenzverteilung gewahrt. Nationale Verwaltungsakte bleiben vom Anwendungsbereich der Århus-Verordnung gänzlich ausgeschlossen. Der Prozess wird transparenter. Es wird ein neues Recht auf Gehör für vom Verfahren betroffene Unternehmen und Behörden geben. Es wird ein neues Register für alle gestellten Anträge geben. Verfahrenskosten dürfen nicht prohibitiv sein.

Wie Sie wissen, regelt die Århus-Verordnung die Überprüfung von Verwaltungsakten der Union in Umweltangelegenheiten. Der Anwendungsbereich dieses Überprüfungsverfahrens wird jetzt erweitert, wie es vom internationalen Compliance-Ausschuss verlangt wird. Aber mit Maß, sodass die Rechtssicherheit erhalten bleibt.

Doch bei aller Wichtigkeit befinden wir uns in einem Spannungsfeld verschiedener Ziele. Der *Green Deal* muss umgesetzt werden, und zwar zügig. Deshalb dürfen wir nicht mit der Bürokratie den oft nachhaltigen Projekten Steine in den Weg legen. Ein Mehr an verwaltungsrechtlichen Überprüfungsmethoden bedeutet nicht immer auch ein Mehr an umweltfreundlichen Projekten. Das beste Beispiel sind die staatlichen Beihilfen: Der Compliance-Ausschuss möchte, dass Entscheidungen einer Kommission über staatliche Beihilfen wegen möglicher Verletzungen gegen das Umweltrecht anfechtbar werden. Staatliche Beihilfen sind jedoch nicht der Feind einer sinnvollen Umweltpolitik. Nein, im Gegenteil: Staatliche Beihilfen leisten einen wertvollen Beitrag zur Verwirklichung des *Green Deal*. Die Kommission genehmigt jedes Jahr staatliche Beihilfen für die Errichtung von Ladesäulen, für Elektrofahrzeuge. Sie genehmigt Zuschüsse für batteriebe-

triebene Elektro- und Hybridbusse und für Anlagen, die Strom aus erneuerbaren Energien erzeugen. Sie genehmigt Zuschüsse für den Bau energieeffizienter Heizkraftwerke, die Siedlungsabfälle als Brennstoff verwenden. Und die Liste geht noch weiter.

Aber nicht nur für den *Green Deal* sind staatliche Beihilfen essenziell. Staatliche Beihilfen unterstützen die Gesellschaft gerade in Zeiten einer Pandemie. Staatliche Beihilfen haben zahlreiche Familienbetriebe, lokale Wirtschaftsträger und deren Arbeitnehmer vor dem finanziellen Ruin bewahrt. Darum sage ich Ihnen: Zusätzliche, immer kompliziertere Überprüfungsmaßnahmen für staatliche Beihilfen sind in der Europäischen Union nicht immer eine große Hilfe. Wir müssen aufpassen. Ein Übermaß an bürokratischen Überprüfungen und Formalitäten kann nachhaltige Projekte verzögern, wenn nicht gar verhindern.

Darum können wir nicht allen Unionsbürgern die gleichen Überprüfungsrechte gewähren. Aus diesem Grund freue ich mich, dass wir eine sinnvolle und praktische Beschränkung der zulässigen Antragsteller gefunden haben. Nach unserem Bericht können nur Unionsbürger, die unmittelbar von einem Umwelt-Verwaltungsakt betroffen sind, seine Überprüfung fordern. Eine solche unmittelbare Betroffenheit kann zum Beispiel eine besondere gesundheitliche Beeinträchtigung infolge des Verstoßes gegen Umweltrecht sein. Staatliche Beihilfen und andere Projekte sind damit vor organisierten Kampagnen, die das System lahmlegen können, geschützt. Einen Antrag auf Überprüfung können nur diejenigen stellen, die auch tatsächlich die Auswirkungen des Verwaltungsaktes zu spüren bekommen. Dafür gewährleisten wir zügige und rechtssichere Planungs- und Genehmigungsverfahren.

Ich danke an dieser Stelle allen Beteiligten, dass wir gemeinsam einen Kompromiss gefunden haben, einen Kompromiss aus den Rechten zum Zugang zur Justiz und auch einen Kompromiss zum Zugang zu Rechtssicherheit.

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Mr President, let me, first of all, thank the rapporteur Mr Doleschal as well as all the shadow rapporteurs for their work on this important file and for their spirit of compromise. I hope this spirit can also be maintained in the course of the upcoming interinstitutional negotiations.

The Aarhus Convention links government accountability and environmental protection and thus goes to the heart of the relationship between people and governments. Access to information, public participation in decision-making and access to justice in environmental matters are more important than ever. I'm therefore pleased to see the progress made by Parliament on the Commission's proposal to revise the Aarhus Regulation. This week's plenary vote is a key step in the legislative process. The timetable is very demanding and swift progress is essential.

We need to ensure that a political agreement on the legislative amendment can be reached on time, and ideally before the summer break, to allow us to present the results of the meeting of the parties to the Aarhus Convention in October 2021. This should bring a longstanding discussion on the EU's compliance with the Aarhus Convention to an end.

The amendments tabled today by the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety are very ambitious. While the key objective is to accommodate all four key recommendations made by the Compliance Committee in its advice of 12 February, some amendments, however, go beyond the committee's advice and address elements unrelated to the case that triggered the review of the Aarhus Regulation. As usual, at this stage of the legislative procedure, the Commission reserves its position to take into account the outcome of Parliament's plenary vote, as well as the upcoming discussions in the Council. We will then define our position for the trilogue negotiations at a later stage, once we know where both co-legislators stand so that we can play our role as honest broker in the most effective way.

However, I want to share some comments and concerns with you already as regards a number of amendments proposed in your report, and draw your attention to their far-reaching implications.

With such an important and complex file, we need to clearly understand the exact implications of the changes we propose, as some of them may significantly impact the EU institutions and the functioning of the whole EU legal order. We all agree that our goal is to ensure compliance with the EU's international obligations under the Aarhus Convention. Better engagement with the public is also essential to the success of the European Green Deal. If we want to deliver lasting change, the public needs to remain a driving force in the transition.

Across the EU, environmental non-governmental organisations (NGOs) play a vital advocacy role, and as Commissioner, I witness very directly the key role that NGOs play every day when it comes to monitoring the good implementation of EU environmental law. Under the Commission's original proposals, NGOs would have even broader possibilities to exercise their role as watchdogs. Acts on the EU institutions would be opened up for review under many policy areas, including the environment, transport infrastructure and major energy projects. The expansion would bring sweeping changes to the current system and new opportunities to hold the EU institutions to account.

The importance of the proposed changes cannot be emphasised too highly. Taken together with the priority actions outlined in the Commission communication on access to justice in environmental matters, we are confident that these proposed changes by the Commission, as long as they respect the features of the EU legal order, would be the best way to comply fully and effectively with the requirements of the Aarhus Convention.

At the meeting of the parties in October, we must stand united. We must be able to show the progress we have achieved, but it will also be important to be firm where specificities and fundamental principles of the EU legal order need to be taken into account, and where, simply put, the Aarhus Regulation is not the right tool to bring about further change.

In the interest of effective access to justice and of a timely and successful conclusion of our legislative negotiations, I am convinced that it will be important to focus on issues that have been raised by the Compliance Committee in its findings and advice, to consider and respect the specificities and fundamental principles of the EU legal order, and to remain realistic. This means to consider the practical implications and the feasibility and effectiveness of our proposals.

Let's be very clear: in a European Union with a population of almost 450 million, the practical consequences of opening up the review process, free of charge to each and every individual, are far-reaching. There is a genuine risk that the system will be unable to cope and that effective case handling becomes impossible. There is also a risk of not being able to establish clear, fair and non-discriminatory criteria to distinguish between those who should and those who should not have access to a review procedure, and the proposed use of delegated acts in this regard raises at least certain institutional and legal questions.

I hope we can all agree that the EU institutions and the Court of Justice should not spend taxpayers' money on dealing with huge numbers of inadmissible requests. They should focus on substance, but let me emphasise that this is more than just a legal or practical discussion. It is an extremely political one as well. As you know, the current budget does not allow an increase in the human resources of the Commission. Any reallocation of resources would only be possible from other parts of the Commission, and any new tasks would require internal redeployments and the identification of negative priorities elsewhere. We have to take this constraint into account and avoid that this review has a negative impact on other tasks of the Commission that are crucial to deliver on our joint priorities, and here I'm thinking of both policy-related tasks and horizontal tasks such as implementation and enforcement.

This is not an easy file, but it is a very important one, and we have a shared responsibility to deliver. I am looking forward to continuing our joint work on this file so that together we can bring the revision of the Aarhus Regulation to a successful and timely conclusion. The Commission stands ready to assist the co-legislators in this process. Thank you very much for your attention.

Jiří Pospíšil, *zpravodaj Výboru pro právní záležitosti*. – Pane předsedající, dovolte mi, abych navázal na své předřečníky, s jejichž slovy já souhlasím. Za prvé chci konstatovat, že opravdu je třeba sladit podobu nařízení a samotné mezinárodní smlouvy. Zkrátka jsou určité nedostatky mezi tím, co říká Aarhuská úmluva, a mezi tím, co říká naše nařízení jako pramen evropského práva, který tuto mezinárodní smlouvu aplikuje do evropského práva. A to byla hlavní filozofie mé úvahy jako zpravodaje výboru JURI.

Rozumím tomu, že ochrana životního prostředí – a řekněme přístup veřejnosti k životnímu prostředí a možnosti neziskového sektoru vstupovat do správních a jiných procesů –, je citlivým politickým tématem. To je zřejmé, já to tak vnímám a může být různý politický pohled na to, jak mají být práva veřejnosti v této oblasti široká. Já jsem se ale jako zpravodaj skutečně zaměřil na právní stránku věci, to znamená na soulad mezinárodní smlouvy a na soulad mezinárodní smlouvy s naší evropskou úpravou. A jsem rád, že tento postup, který po dlouhých debatách na výboru JURI převážil, je součástí fakticky usnesení výboru JURI.

Mám radost i z odhlasované zprávy výboru ENVI, kdy ten přístup je podobný, a jak vnímám práci obou výborů, jsem přesvědčen, že je možné nalézt nad konečným textem kompromis. Souhlasím s většinou věcí a považuji tento materiál za kvalitní.

Peter Liese, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Vor wenigen Tagen hat der Umweltausschuss des Europäischen Parlaments das neue Klimaschutzgesetz angenommen. Berichterstatterin ist die nächste Rednerin Jytte Guteland. Wir haben beschlossen, dass wir bis 2030 55 % CO_2 und andere Treibhausgase einsparen – und zwar bis 2030, das heißt, das ist in neun Jahren mehr, als wir in den letzten 30 Jahren geschafft haben.

Dafür brauchen wir Investitionen, zum Beispiel in Hochgeschwindigkeitszüge, um den Flugverkehr zu entlasten und weniger Flugverkehr notwendig zu machen. Wir brauchen Investitionen in Windparks und vieles andere. Dabei – der Kommissar hat das letzte Woche im Ausschuss gesagt – gibt es manchmal Zielkonflikte. Nicht alles, was sich auf den ersten Blick grün anhört, kann man gleichzeitig umsetzen. Wenn die Planungen für diese Projekte, die wir brauchen, um CO_2 und andere Treibhausgase einzusparen, zu lange dauern, dann werden wir die Ziele nicht erreichen. Deswegen war die EVP skeptisch bei einigen Forderungen, die von anderen Fraktionen kamen. Zu viele Klagerechte verzögern notwendige Projekte für den Klimaschutz.

Aber Christian Doleschal hat einen guten Kompromiss ausgearbeitet, ich habe sehr genau zugehört, was der Kommissar gesagt hat, es wird ja nicht der letzte Kompromiss sein. Wir müssen auch mit Kommission und Rat am Ende des Tages nochmal einen Kompromiss ausarbeiten. Deswegen wird die EVP dem vorliegenden Text ohne Änderungen zustimmen. Ich bedanke mich bei allen, die mitgeholfen haben, insbesondere beim Berichterstatter Christian Doleschal. Er hat als neuer Abgeordneter hier wirklich sein Meisterstück vorgelegt – vielen Dank! Ich hoffe auf eine breite Mehrheit morgen bei der Abstimmung.

Jytte Guteland, *för S&D-gruppen*. – Herr talman! Herr kommissionär! Det är verkligen på tiden att vi nu, 20 år efter att vi har anslutit oss till Århuskonventionen, äntligen tar krafttag för att också verkligen leva upp till våra åtaganden.

Inte bara storföretag utan även medborgare, icke-statliga organisationer och ursprungsbefolkningar måste få möjligheter att göra sin röst hörd när det gäller miljö och klimat i EU. Ett exempel på detta är den rättsprocess som samiska ungdomar i Sverige och familjer runtom i Europa drev för att de direkt drabbades av klimatförändringarna. Värmeböljor, torka eller skogsbränder drabbade dem direkt, och de utmanade EU:s tidigare klimatmål. Man fick emellertid inte gehör i EU-domstolen.

Detta förslag ger vid handen att även individer som direkt drabbas av miljöproblemen får tillgång till rättslig prövning och en möjlighet att sätta press på EU:s institutioner. Det är dags.

Det är problematiskt att EU i dag inte lever upp till sina internationella konventioner. Med tanke på att hela EU-projektet bygger på rättsstatens principer är det värre att man inte garanterar just den fundamentala rätten till juridisk prövning.

Med EU:s nu världsledande roll i miljö- och klimatfrågor, inte minst när det gäller den gröna given och EU:s klimatlag, måste vi visa att vi själva lever upp till den internationella konventionen som berör rätten till prövning av just miljölagstiftning.

När EU nu ställer om sin miljö- och klimatpolitik i en mer ambitiös riktning måste också institutionerna följa med. Då kan vi inte samtidigt fortsätta med det som direkt strider mot våra miljölagar, oavsett om det är på miljöområdet eller inte. Det är dags att vi en gång för alla visar att vi lever som vi lär.

Martin Hojsík, *on behalf of the Renew Group*. – Mr President, first of all, let me thank the Commission for its proposal, which brings us closer to where we need to be. Secondly, I would like to thank all my colleagues who supported full compliance with our international obligations, and in particular the rapporteur for his good work in the Committee on the Environment, Public Health and Food Safety (ENVI).

I can reassure you that in the Renew Group we are committed to work in the same spirit of compromise, but we insist on bringing the EU into full compliance with the Aarhus Convention and all the advice of the Compliance Committee. The proposals from the ENVI Committee are in line with the long-standing demands of this House for more transparency, better access to justice and respect for the rule of law. They are in line with our international commitments, and also with the EU Treaties and the EU legal order.

I encourage the Member States to accept our proposals and the Commission to be an honest broker and not a resistance fighter. By not improving access to review at EU level we risk fostering Eurosceptic sentiments by making a clear statement that the EU institutions do not need to provide the same level of access to justice, and therefore public accountability, that is required of the EU Member States, thereby reinforcing the image that the European Commission is an unelected and unaccountable bureaucracy.

The Commission's decisions on environmental matters, including on state aid, have to be challengeable before the EU courts if they are not in line with EU legislation – and not only because some international body tells us that, but because our accountability to citizens and our responsibility to prevent environmental damage is there. We are bound by the Aarhus Convention and we cannot say that the findings of the Compliance Committee are good only when they are not critical of the EU. We cannot cherry pick from our international commitments.

I sincerely hope that, in October, we will show the other Members of the Convention that we have used the extra time they gave us in goodwill and did our homework. We cannot afford to repeat the failures of the past.

I count on you, Commissioner, and on the Council that together we will improve the Commission proposal as we suggest and bring the EU into full compliance with the Aarhus Convention.

Gerolf Annemans, *namens de ID-Fractie*. – Voorzitter, collega's, vandaag wil ik het hier naar aanleiding van de invoering van het Verdrag van Aarhus in de rechtsorde van de Europese Unie kort even hebben over een meer algemeen verschijnsel, namelijk de uitholling en de verdere privatisering van het recht. Ik ben er namelijk van overtuigd dat we op lange termijn niet zonder ernstige gevolgen kunnen afwijken van het heldere schema van Montesquieu, die voorzag in een ordelijke verdeling van de machtsverhoudingen en de samenstelling van wetgevende, uitvoerende en rechterlijke machten bij de opbouw van de democratie.

De laatste decennia is met name de neiging ontstaan om dit schema te verstoren, meestal om een of andere linksgeoriënteerde mode achterna te lopen door aan privé-instellingen, meestal zogenaamde ngo's, het recht te geven om tussen te komen in de normale democratische rechtsordening en hen privileges te verlenen die hen onttrekken aan het normale verloop van de democratie.

Zelf zag ik bijvoorbeeld aan het begin van deze eeuw mijn nationale partij onmogelijk gemaakt worden, omdat zogenaamde antiracismeorganisaties enkele jaren voordien het wettelijke recht hadden gekregen om de rol van openbaar ministerie op te nemen, om in de plaats van het openbaar ministerie te treden en om aldus actief, zonder verdere politieke verantwoording, als privéorganisaties die nauwelijks leden vertegenwoordigen of aan voorwaarden dienen te voldoen, toch op te treden als de behoeders van het algemeen belang.

Ook vandaag wordt alweer vanwege een andere politieke mode, met name het milieu, de rechtsorde omgegooid door ngo's een bevoorrechte rol te geven die ze normaal niet zouden hebben. Dit lijkt mij een kwalijke evolutie. De eenzijdig georiënteerde uitverkoop van het algemeen belang, en dan nog door een verkozen Parlement, zou moeten gestopt worden in plaats van verder aangemoedigd.

Marie Toussaint, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, chers collègues, partout en Europe, les citoyennes et les citoyens utilisent le droit pour défendre la planète, avec raison; car aux Pays-Bas, avec Urgenda, en Irlande, en France, avec l'affaire du siècle, et maintenant en Allemagne, les tribunaux ont bel et bien condamné l'inaction de leurs États face aux dérèglements climatiques.

À l'échelle de l'Union européenne, pourtant, dix familles d'Europe et du monde ont été déboutées. Ce qui a été refusé à ces plaignants dans le People's Climate Case, c'est tout simplement le fait de pouvoir défendre leur droit à la vie, à la santé, à la propriété, à un avenir et à un climat stable face aux tribunaux européens. En cause, une démocratie environnementale depuis trop longtemps bafouée.

Aujourd'hui, l'Union n'est même pas en conformité avec la Convention internationale d'Aarhus qui défend le droit à l'information, à la participation et à l'accès à la justice en matière environnementale. Il était temps que cela change. Regardons-nous en face: nous déployons le pacte vert pour l'Europe pour mieux faire face au défi environnemental; mais de la loi climat, au devoir de vigilance, à quoi serviront ces progrès, si nous ne garantissons pas l'accès à la justice pour s'assurer de l'application de ces nouvelles législations? La révision du règlement d'Aarhus est nécessaire et urgente.

Au sein du Parlement européen, nous avons effectivement avancé, malgré la réticence de ceux qui préfèrent encore défendre les intérêts privés plutôt que l'intérêt général et celui des générations futures. S'opposer à l'aide octroyée à une centrale nucléaire, aux subventions et aux autorisations à des infrastructures d'énergies fossiles, ou à l'approbation de substances dangereuses, comme le glyphosate, sera désormais possible. Les ONG pourront également agir en justice – sans être découragées par des coûts prohibitifs, c'est essentiel – de la même manière, et je réponds à M. le commissaire, que les membres du public doivent aujourd'hui avoir accès à la justice; mais pour rendre cet accès à la justice effectif, nous devons aussi renforcer la transparence et l'accès aux infomations dans l'Union.

Ce que je demande, avec les amendements que j'ai déposés, c'est que l'ensemble des études et des évaluations environnementales effectuées par les institutions soient mises à disposition du public et placées dans un registre commun et transparent, comme promis par la Commission et notamment le commissaire Šefčovič. La pleine transparence des informations relatives aux OGM, d'une part, aux pesticides, comme les néonicotinoïdes, d'autre part, aux études épidémiologiques ou à l'état des forêts, tout cela est essentiel.

Cependant, soyons clairs: la protection du vivant et des droits environnementaux nécessitera plus qu'un nouveau règlement. Nous avons besoin d'une refonte des traités et d'un traité environnemental qui placerait enfin le respect des droits humains et des limites planétaires au sommet de ces normes, d'un traité qui redonnerait sens à l'Europe et un horizon à nos actions.

Anna Zalewska, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! Zacznę od podziękowań dla posła sprawozdawcy, dlatego że jego wysoka kultura i szukanie rozwiązań zasługują na wyróżnienie, jak również podziękowań dla Pana Komisarza, który w wystąpieniu wskazuje to, co dostrzega wielu eurodeputowanych: że analiza konwencji z Aarhus i rozporządzenia z 2006 r. mówi, że akty te działają, tzn. że przyzwyczailiśmy Unię Europejską, obywateli Unii Europejskiej, że mogą się organizować, że mogą domagać się nie tylko do informacji, zdobywać te informacje, ale również dochodzić sprawiedliwości.

I jednocześnie dziękuję, że Pan Komisarz zwrócił uwagę, że niektóre nasze poprawki wychodzą poza konwencję i poza rozporządzenie. Rzeczywiście trzeba być bardzo ostrożnym przy zwiększaniu kompetencji organizacji pozarządowych, bo przecież mają pełne prawa, w dodatku są w finansowane w ogromnej mierze przez Unię Europejską, mają możliwości rozwoju i dochodzenia swoich praw, dbania o ład, o społeczeństwo, o środowisko.

Jednocześnie z niepokojem obserwowaliśmy zgłaszane poprawki, przewidujące, żeby włączyć i rozszerzyć grono o bliżej nieokreślone osoby. Mało tego, nie potrafiliśmy zdefiniować, kto jeszcze mógłby być opisany, i oddaliśmy – czy chcemy oddać – kompetencje Komisji, tzn. mówimy, by Komisja rozstrzygnęła poprzez akt delegowany. Tu niebezpiecznie pozwalamy Komisji (przy całym szacunku dla Komisji) na odbieranie czy przydawanie sobie nieprzynależnych kompetencji.

Zachęcam też, żeby Państwo zwrócili uwagę na poprawkę ECR, która chce, aby Unia Europejska była absolutnie przejrzysta i żeby w rozporządzeniu znalazł się wykaz wszystkich organizacji pozarządowych razem z ich fundatorami. To ważne. Wtedy będziemy wiedzieć, kto kogo reprezentuje.

I na koniec. Jest kwestia do rozstrzygnięcia, w jaki sposób zdefiniujemy akt administracyjny. ECR również ma swoją propozycję.

Mick Wallace, *on behalf of The Left Group.* – Mr President, I would like to thank everyone who has worked on this file.

We have argued that in amending the Aarhus Regulation, we should try to provide the highest standards of environmental protection possible, but at the very least, we should ensure that EU complies with the Aarhaus Convention and therefore with international law, which had not been the case. There were efforts to retain significant barriers to access to environmental justice and even to introduce some additional barriers, but to his credit, the rapporteur has improved things and the text we will vote on this week is a positive one. Still, the text does fail to provide access to justice for individuals. Therefore, we will not achieve full compliance with the Convention and with international law, which was the aim of this amending regulation.

But it is to be welcomed that the text no longer excludes measures that explicitly require national implementing measures. The text also now states that 18 months after the application of the amended regulation, the exemption for state-aid decisions will end. This too is a positive outcome.

The text would significantly improve the ability of environmental NGOs to challenge EU decisions. I hope the Council will support Parliament's text. I also hope the Irish Government will support Parliament's text. Only last week, in the Irish Parliament, the Taoiseach criticised the environmental NGO An Taisce's decision to appeal a high court decision in relation to a planning decision for a proposed cheese plant on the basis that it would lead to increased carbon emissions and further fuel Ireland's already unsustainable dairy expansion. There were even calls for An Taisce to be defunded.

The two right-wing parties in Ireland, Fianna Fáil and Fine Gael, had been supporters of big dairy for many years, at the expense of small farmers and the environment in Ireland. It was bad enough that since 2015, the Irish Government and Irish banks have been, regardless of the environment, encouraging farmers to borrow money and increase the size of their dairy herd, putting many young farmers into debt and at the mercy of the banks and finding themselves running to stand still just to make a living.

The cheese plant in question is a joint venture with a Dutch firm who are looking to use Ireland to make cheese because the Dutch have reduced their dairy herd, while Ireland is increasing theirs. That amounts to an Irish government in climate change denial.

Ireland is a signatory of the Aarhus Convention and An Taisce clearly has a fundamental right to challenge decisions that contravene environmental law. It's disappointing that at the same time that the European Parliament is amending the Aarhus Regulation to comply with the convention, a Member State government like Ireland's is using political pressure to undermine the fundamental rights the convention bestows.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, ideja Aarhuške konvencije je pravo naroda da ga se pita i da sudjeluje u pitanjima okoliša. Hrvatske građane pita se samo pro forme, a glavnu riječ oko projekata vodi otpadna mafija.

Baš ovih dana, kolegice i kolege, poništen je natječaj za Centar za gospodarenje otpadom Lučino Razdolje procijenjene vrijednosti 246 milijuna kuna. Ponude su bile čak 719, 711, 668 milijuna kuna ili tri puta veće od onoga što je originalno predviđena vrijednost.

Natječaj je poništen, ali ponuđači će se vratiti s tek malo manjom cijenom. Preplaćivanje prati i brojne druge projekte pa tako imamo centar Babinu Goru, centar Biljane Donje, centar Bikarac koji su višestruko preplaćeni. U ovim i brojnim drugim projektima dolazi do pronevjere novca iz europskih fondova, izgradnje projekata koji neće funkcionirati, masivnog povećanja računa za usluge, zagađenja vode, zraka i tla.

Ništa od ovoga ne bi bilo moguće da europska agencija JASPERS ne verificira ove projekte, bez obzira koliko preplaćeni, nestručni, nekvalitetni i predimenzionirani bili. Vrijeme je da komisija odluči je li cilj EU fondova izgraditi funkcionalne projekte za građane ili subvencionirati otpadnu mafiju i s njom povezanu političku klasu.

Pernille Weiss (PPE). – Hr. formand! Når man er flasket op i forenings- og højskole-Danmark og vokset op i et land med høj tillid og samarbejde mellem de politiske systemer og civilsamfundets mange forskellige institutioner, så kan Århusreguleringen godt lyde både unødvendig og udansk – sit danske navn til trods. Bortset fra at vi hjemme i Danmark har en gammel tradition med at gøre grin med folk fra byen Århus. Dagens emne handler dog om EU's tilpasning til Århuskonventionen fra FN vedrørende adgangen til information og demokratisk inddragelse i beslutningsprocesser vedrørende miljøpolitik. Jeg forstår, det har været en meget hård forhandling, og det er resultatet af det, der nu ligger på bordet. Derfor er der selvfølgelig også både skidt og kanel i teksten, men noget af det mest positive, som jeg gerne vil fremhæve, er, at der endelig er blevet etableret en høringsret for de virksomheder, der er en del af en eventuel undersøgelse af beslutningsprocessen og dens grundlag i en konkret miljøsag. Det er godt, for det er vigtigt at vise respekt for den rygrad af SMV'er, der jo bærer og nærer den økonomiske muskel, som er selve forudsætningen for, at vi her i EU kan gå foran alle andre i resten af verden med hensyn til beskyttelse og forbedring af miljøet. Sådan foregår det heldigvis i Danmark – og i Århus allerede. Derfor er det svært at være imod, at det nu også kommer til at gælde i hele EU. Afslutningsvis også ros til den del af teksten, som etablerer et register for alle andre end de sædvanlige lobbyister. Nu skal NGO'er og forskellige borgergrupper også identificere sig tydeligt og transparent. At denne sag derfor ikke er en Århushistorie, kan vi vist alle sammen være rigtig godt tilfredse med.

Milan Brglez (S&D). – Gospod predsednik. Spoštovane, spoštovani, komisar, poročevalec!

Revizija Aarhuške uredbe pomeni pravzaprav spremembo načela varstva okolja v en del pravic varstva okolja in s tem sledimo na ravni Evropske unije tistemu, kar se že dogaja na ravni nacionalnih sodišč, kar se bo najverjetneje zgodilo pred Evropskim sodiščem za človekove pravice in kar imamo konec koncev zapisano tudi v svoji listini temeljnih pravic.

Breme človekovih pravic za nikogar ne sme biti preveliko, niti za Evropsko unijo. Zato je potrebno poskrbeti za to revizijo, zato da se bo zares realizirala ta pravica do varstva okolja in da bo Evropska unija pomenila kredibilen zgled tako v mednarodni skupnosti, torej znotraj mednarodnega prava, in v odnosu do svojih držav članic.

Zakaj? Zaradi tega, ker so številne članice, ki sedanje čase okrevanja oziroma prihajajoče čase okrevanja v bistvu zlorabljajo za to, da ne uvajajo tistih varovalk okolja, ki so že obstoječe, jih preprosto ne upoštevajo. Žal je med njimi tudi Slovenija.

Zdaj sama ta revizija pomeni predvsem to, da ne uvajamo nobenih novih pravic, ampak zgolj implementiramo tiste, ki so že obstoječe in obvezujoče za Evropsko unijo v skladu s tem, da je pogodbenica Aarhuške konvencije. Tisti, ki so naslovljenci, so pravzaprav civilna družba, nevladne organizacije in posebej zainteresirani posamezniki, torej ne absolutno vsi.

Tisto, kar je važno, je, da bo to pravo s to revizijo odpravilo pomanjkljivosti, ki smo jih do zdaj imeli, torej naše nespoštovanje Aarhuške konvencije, predvsem s tem, da bo postalo učinkovito. Še zlasti bi pa znotraj tega poudaril, da odpravljamo možnost izjem za nekatere akte Evropske unije, da so pravzaprav zaščiteni pred pregledom, tem administrativnim, čeprav imajo negativni vpliv na okolje.

To je po mojem bistvena stvar, ki jo je treba prav posebej izpostaviti, bi pa želel povedati, da s tem pridobivamo na legitimnosti zelenega dogovora, in končno, da zadaj stoji širok konsenz političnih strank v tem Parlamentu.

Zato se zahvaljujem tako poročevalcem, poročevalcem v senci, vsem svetovalcem in asistentom. Upam, da bo ta konsenz preveden tudi v glasove.

Nicolae Ștefănuță (Renew). – Domnule președinte, domnule comisar Sinkevičius, dragi colegi, în urmă cu opt ani, țara mea a cunoscut proteste pentru o problemă de mediu devenită simbol. Roșia Montană este o comună din Munții Apuseni, unde o companie canadiană și-a propus să facă o mină cu cianuri. Pe străzile din București însă și în întreaga România, toată lumea striga: „Uniți salvăm Roșia Montană".

Explozia din „toamna românească" – așa cum a numit presa internațională această perioadă – a fost însă posibilă mulțumită a 15 organizații de mediu care au luptat mereu. Ele s-au luptat în instanță cu autoritățile, au făcut campanii de informare, au strâns semnături împotriva unor legi abuzive. Dacă azi nu avem un lac de cianuri în inima Munților Apuseni este mulțumită lor.

În 2008, Compania Națională de Autostrăzi din România a defrișat o pădure pentru a construi un loc. Prin acordul de mediu i s-a impus împădurirea a 29 de hectare pentru a compensa această defrișare, dar compania nu a îndeplinit obligația. Dacă Convenția de la Aarhus era atunci aplicată așa cum propune regulamentul, poate Fundația Eco-Civica care a dat în judecată compania atunci și a pierdut, poate ar fi câștigat și astăzi am fi avut pădurea, pentru că nici azi ea nu a fost plantată.

Așa arată, domnule comisar, lupta pentru un mediu curat la rădăcină. Mediul nu trebuie să fie însă mereu partea păgubită. În lupta dintre două părți private, nimeni nu ia din oficiu partea mediului. De asta votăm azi acest regulament, pentru a da putere celor care se luptă pentru mediu zi de zi, ONG-urilor și oamenilor simpli.

Sara Matthieu (Verts/ALE). – Voorzitter, commissaris, de weg naar de Green Deal is ingeslagen, maar er zijn nog heel wat obstakels op die weg. Denk maar aan mega-investeringen in de fossiele industrie, zoals hier in België in de Antwerpse haven. Het zijn vaak ngo's en burgers die dit soort van wanpraktijken aanklagen en het is van essentieel belang dat ze alle kansen krijgen om vervuilende projecten te betwisten. Ik ben blij dat wij als Parlement het recht voor burgers om die toegang te hebben hier willen uitbreiden, maar het is even belangrijk dat de lidstaten dat ook doen. En dat is waar het schoentje knelt.

In heel veel lidstaten zien we systematische problemen. Dat blijkt uit een verslag van 2019. In Vlaanderen wil men de klok terugdraaien. Minister Demir wil het moeilijker maken om beroep te kunnen aantekenen tegen omgevingsvergunningen. Alleen wie eigenbelang kan aantonen, zou dat nog mogen. Maar vertel mij eens, hoe kan je eigenbelang aantonen wanneer er bijvoorbeeld een boskap in een bos plaatsvindt? Wonen daar mensen? Eigenbelang: moeilijk …

In Vlaanderen zijn er veel voorbeelden waarbij de rechter de overheid terugfluit omwille van fouten in vergunningen. Maar liefst 65 % van die beslissingen wordt vernietigd. Dat toont toch wel ernstige problemen aan. De Commissie zegt duidelijk dat de toegang tot de rechter in die lidstaten onmisbaar is om het Europese systeem van rechtsbescherming te waarborgen. Ik roep de Commissie dan ook op om actie te ondernemen tegen Vlaanderen of lidstaten die hun eigen burgers de mond willen snoeren wanneer ze het milieu willen beschermen.

Pietro Fiocchi (ECR). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, io sono sempre stato in prima linea per la salvaguardia dell'ambiente e ci lavoro a livello internazionale e a livello ovviamente locale, per cui da questo punto di vista sono contento di questo regolamento.

Però vorrei richiamare l'attenzione su una questione che secondo me è abbastanza preoccupante, che è il processo democratico, perché il fatto che il regolamento di Aarhus da dei poteri speciali alle ONG, secondo me, è profondamente poco democratico.

Che messaggio vogliamo dare ai cittadini europei? Che 350 milioni e rotti di voti che hanno eletto i parlamentari qua presenti valgono di meno di una ONG con 5 o 10 mila iscritti?

Questo, secondo me, è veramente scandaloso, non è costituzionale e veramente dovrebbe essere rivisto.

Silvia Modig (The Left). – Arvoisa puhemies, Århusin sopimus on tärkeä. Se mahdollistaa kansalaisille ja kansalaisyhteiskunnalle vaikutusmahdollisuuden elinympäristöönsä. Ympäristö ja sen hyvinvointi kuuluvat meille jokaiselle, ei tiettynä hetkenä vallassa oleville. Kansalaisilla on oikeus tietää, mikä on ympäristön tila, ja tarvittaessa saattaa saastuttava tai salaileva hallitus vastuuseen. Sopimus on saanut aikaan parannuksia lukuisten maiden lainsäädännössä, mutta oikeuksia on laajennettava edelleen.

On korkea aika viedä EU:n käytäntöä lähemmäksi Århusin sopimusta. Tärkeä ja hyvä asia on, että kansalaisjärjestöjen rooli parantuu, mutta muiden julkisten toimijoiden osalta muutos ei ole vielä riittävä. Mietintö on askel oikeaan suuntaan. Keskeisimmät parannusesitykset liittyvät päätösten takana olevan tiedon ja tutkimuksen läpinäkyvyyteen. Meidän tulisi toimia niin, että EU:n päätösten takana oleva tutkimustieto ja kaikkien instituutioiden teettämät tutkimusmateriaalit olisivat julkisesti helposti saatavilla esimerkiksi yhteisessä rekisterissä. Saman tulisi päteä myös jäsenvaltioiden keräämään ympäristötutkimukseen ja dataan. Tämän säädöksen ei pitäisi estää jäsenvaltioita halutessaan takaamasta laajempia oikeuksia kansalaisyhteiskunnan toimijoille ja niiden pääsylle kansallisiin tuomioistuimiin.

Omassa maassani Suomessa sopimus astui voimaan vuonna 2004. Suurelta osalta lainsäädäntömme vastasi jo tuolloin sopimuksen vaatimuksia, ja se kertoi minulle ainoastaan sen, että vaatimustason tulisi olla korkeampi. Olisi suotavaa, että jäsenvaltiot laajentaisivat kansalaisyhteiskunnan toimijoiden oikeuksia laajemmin kuin sopimus vaatii. Suomessa kansalaisyhteiskunta on läsnä ja sitä kuullaan niin lainvalmistelussa kuin kunnallisissa päätöksissä, mutta liian usein se jää muodollisuuden tasolle. Kuuleminen ei riitä, vaan on aidosti kuultava ja sillä on oltava vaikutus tehtyihin ratkaisuihin. Jos tilanne niin vaatii, on oikeutta voitava hakea tuomioistuimen kautta. Pelkkä oikeus siihen ei riitä, vaan sen on oltava myös käytännössä mahdollista, myös taloudellisesti. Muutoin tuo oikeus jää tyhjäksi kirjaimeksi. Myös vaikuttamisen oikea-aikaisuus on olennaista. Julkisen vallan on huolehdittava, että riittävällä ja kattavalla tiedotuksella sekä tiedon saannilla mahdollistetaan kansalaisten vaikutusmahdollisuus aikaisessa vaiheessa, silloin kun asiaan pystytään vielä vaikuttamaan.

Lopuksi, arvoisa puhemies, haluan nostaa esiin ECT-sopimuksen eli energiaperuskirjasta tehdyn sopimuksen, joka antaa yhtiöille investointisuojalausekkeen varjolla mahdollisuuden haastaa valtioita oikeuteen ja näin jarruttaa siirtymää kohti hiilineutraaliuutta ja estää demokraattisesti valittuja hallituksia toteuttamasta kansan tahtoa. Tämä on törkeä epäkohta, johon on saatava muutos, kun sopimusta nyt ollaan modernisoimassa. Ei voi olla niin, että yhtiöillä on enemmän oikeuksia kuin kansalaisilla. Jos me siis haluamme aidosti parantaa kansalaisten vaikutusmahdollisuuksia, tähän sopimukseen on myös saatava muutos.

Ljudmila Novak (PPE). – Gospod predsednik, gospod komisar, kolegice in kolegi!

Nadzor javnosti je pri velikih posegih v okolje potreben in pomemben. Vedno znova namreč pri posegih v okolje trčimo na različne interese tako na ravni države, regionalnih in lokalnih skupnosti kot tudi na ravni podjetij ali posameznikov.

Želja po razvoju in novih projektih nas pripelje do točke, ko se moramo vprašati, kaj ima prednost in kaj je bolj pomembno, potrebno in trajnostno.

Če se postavimo na položaj s problemom povezanega ali prizadetega državljana, je zanj pomembno, da je javnost udeležena v odločanju že od samega začetka, ko so še vse možnosti odprte in se stvari še lahko bistveno spremenijo ali celo ustavijo, če je treba.

Za ljudi je pomembno, da je jasno opredeljeno, katere institucije so za kaj pristojne in odgovorne. Samo tako se bo zainteresirana javnost lahko tudi učinkovito postavila v bran okolju.

Tudi sama se zavzemam za odprto in pregledno delovanje organov oblasti in natančno razdeljene pristojnosti. Državljani se prevečkrat znajdejo v položaju, ko nobena institucija ne želi prevzeti odgovornosti in ustrezno ukrepati v primeru okoljske katastrofe ali v primeru interesov okolju neprijaznega kapitala.

Pogodbenice Aarhuške konvencije priznavamo, da je primerno varstvo okolja bistveno za blaginjo ljudi in za uresničevanje temeljnih človekovih pravic skupaj s samo pravico do življenja.

Osrednja politika Evropske unije je uresničevanje zelenega dogovora. Poleg tega je cilj Evropske unije tudi, da so ljudje bolj vključeni v sooblikovanje in soodločanje o politikah in o stvareh, ki vplivajo nanje.

César Luena (S&D). – Señor presidente, el informe que debatimos mejora sustancialmente las carencias que hemos encontrado en la propuesta de la Comisión. Por eso celebro que el informe del Parlamento haya extendido el ámbito de aplicación a actos que no son vinculantes, de manera que queden cubiertas también acciones tan importantes como las propias directrices sobre ayudas de Estado.

Por lo que respecta al ámbito personal, apoyo firmemente que se conceda el acceso a la información y a la justicia medioambiental a otros miembros del público, es decir, a ciudadanos, tal como exige el Convenio de Aarhus, y no solo a las ONG medioambientales, como establecía la propuesta de la Comisión.

Además —y este punto es muy importante—, apoyo especialmente la inclusión de la garantía para que los procedimientos judiciales iniciados en virtud de este Reglamento no tengan un coste prohibitivo. Los costes de procedimiento no pueden ser una barrera en el acceso a la justicia.

El informe del Parlamento refleja las recomendaciones del Comité de Cumplimiento del Convenio de Aarhus que, paradójicamente, la Comisión ha ignorado en su propuesta. Por ello, desde aquí, le agradezco el trabajo a los ponentes y les pido firmeza al ponente y a los ponentes alternativos durante las negociaciones con la Comisión y con el Consejo, porque este Convenio es la mejor, si no la única, casi fórmula que tenemos para que la ciudadanía tenga fuerza y condiciones para defender el medio ambiente.

Vlad Gheorghe (Renew). – Domnule președinte, salut revizuirea regulamentului privind Convenția de la Aarhus. Pentru mine, protecția mediului este o chestiune de justiție, este legată indisolubil de statul de drept și este o responsabilitate în fața copiilor noștri.

Ne bazăm pe autoritățile locale să aplice întocmai normele comunitare de mediu, dar în pădurile noastre, urșii sunt încă uciși, copacii sunt încă tăiați și gunoaiele, încă aruncate ilegal. Asta trebuie să înceteze și este de datoria noastră să facem toate eforturile în acest sens.

În primul rând cetățenii, activiștii, societatea civilă trebuie să fie parte a politicii de mediu europene, trebuie să aibă acces la informații și la justiție. Acolo unde eforturile Comisiei și ale organismelor naționale nu sunt suficiente, ONG-urile de mediu trebuie să poată interveni în calitatea lor de protectori ai naturii. Natura nu poate merge în instanță, de aceea avem nevoie și de societatea civilă să aducem toți infractorii în fața justiției, indiferent dacă sunt simpli braconieri sau fac parte din familii regale. De aceea, apreciez că textul menționează explicit că procedura judiciară trebuie să fie accesibilă.

În al doilea rând, dar foarte important, avem nevoie de un mecanism paneuropean funcțional pentru infracțiunile de mediu, indiferent de frontiere. Nu există 27 de medii naturale separate în Uniune. Avem doar unul și este comun. Solicit, încă o dată, Comisiei să vină cu o propunere de mecanism similar Parchetului european, cu care să scăpăm habitatele europene de infractori.

Grace O'Sullivan (Verts/ALE). – Mr President, on 19 May 1990, on this very day 31 years ago, the Irish national broadcaster reported that there was now scientific consensus that we were entering a period of dramatic change and uncertainty in the world's climate. That was 31 years ago and yet today, years after the Rio Earth Summit, Kyoto and Paris, we have had to keep up the arduous struggle against governments and corporate interests who are keen on ignoring the warning signs.

Every Friday, school strikers across Ireland, Europe and across the world are still rightly demanding climate and environmental justice. Access to justice is a cornerstone of any democracy worthy of its name. Without it, people are unable to hold decision makers accountable. Climate justice is our response to the moral failings of our politics and our economics. Individuals, communities, and organisations must have the right to hold not just Member States, but also EU institutions, to account for decisions taken on the environment.

The changes we are voting on this week as a Parliament, while they could go further, are key to holding the EU to the commitments of the Aarhus Convention and ensuring real democratic control in the EU on environmental matters. The EU should have nothing to fear from stronger, broader access to justice. If we are serious about implementing the European Green Deal and the Sustainable Development Goals, then EU environment laws must be up to the task. If we are not, they must be challenged by individuals, communities and NGOs. It is simply a case of accountability, of environmental democracy. As a legislator, I am proud to stand for broader access to climate and environmental justice.

Cyrus Engerer (S&D). – Sur President, Kummissarju. Iċ-ċittadini Ewropej tal-lum u anke l-ġenerazzjonijiet futuri għandu jkollhom id-dritt li jgawdu minn ambjent li huwa tajjeb għal saħħithom u għall-benesseri tagħhom.

Dan iġib miegħu responsabbiltà fuqna lkoll biex ngħollu l-karta l-ħamra meta dan id-dritt ikun ipperikolat, speċjalment meta r-riskji ambjentali jitpoġġew fil-qiegħ tal-lista tal-prijoritajiet fi proġetti li jkunu qed jiġu żviluppati fil-komunitajiet tagħna. Għalhekk, kellna bżonn Regolament ta' Aarhus aħjar minn dak propost mill-Kummissjoni Ewropea.

Il-bijodiversità tagħna, l-ilma tagħna, il-kwalità tal-arja tagħna u l-ħamrija tagħna ma jistgħux jagħmlu huma din il-ġlieda għall-ġenerazzjonijiet futuri tagħna. Aħna l-vuċi tagħhom u f'emerġenza tal-klima għandu jkun il-legat tagħna li niżguraw li nħallu warajna ambjent san, jekk jista' jkun, aħjar minn dak li writna aħna.

Kif tista' l-Unjoni Ewropea jkollha riżervi fuq l-iżgurar tal-konformità shiha mal-Konvenzjoni ta' Aarhus? Dwar l-aċċess għall-ġustizzja liċ-ċittadini fuq kwistjonijiet ambjentali?! Għandna obbligu morali li nkunu pijunieri globali f'dan il-qasam. Iċ-ċittadini ma jistgħux jistennew iktar.

Pär Holmgren (Verts/ALE). – Herr talman! Kommissionär! Som många talare har sagt före mig: Århuskonventionen är givetvis mycket, mycket viktig, inte minst när det gäller de principer som ligger till grund för den. Vi pratar om mänskliga rättigheter, människors rätt till en hälsosam miljö, om att upprätthålla grundläggande rättsstatliga principer och inte minst stärkt transparens i beslutsfattandet samt effekterna av de besluten, och då inte minst på den miljö som vi försöker leva i.

Det borde vara självklart att ha en lagstiftning på EU-nivå som är helt i linje med den konvention som vi trots allt redan har skrivit under för flera årtionden sedan. Men vi vet att det fortfarande finns stora brister i EU:s efterlevnad av konventionen. Visst, det finns förbättringar som föreslås av kommissionen och rådet, men de är inte fullt tillräckliga.

Miljöorganisationer och enskilda medborgare ska självklart ha möjlighet att påverka beslut och rättsprocesser om miljö, hälsa och naturresurser. Det måste ju vara lätt för människor att delta i dessa beslutsprocesser, få insyn och även kunna ifrågasätta när en policy inte håller måttet.

Vi vet att vi nu har flera sammankopplade akuta kriser, och för de utmaningarna behöver vi självklart starka EU-institutioner, men – styrka måste komma med ansvar. Beslut och den information som de baseras på måste vara transparanta och även kunna utmanas.

Vi ska såklart leva upp till FN:s konvention. Annars tappar EU trovärdighet som ledare i miljö- och klimatfrågor och som förespråkare för rättsstatsprincipen och för våra ansträngningar att främja demokrati i Europa.

Ciarán Cuffe (Verts/ALE). – Mr President, the people are ahead of the politicians. They know government and administration should be conducted in the open, not behind closed doors. Thirty years ago the Rio Declaration said environmental issues are best handled with the participation of all concerned citizens at the relevant level. That is still the case, and it's good that we reference both the European Court of Justice and the European Green Deal in Parliament's wording.

Eighteen months ago the Urgenda case in the Supreme Court of the Netherlands said the state must act on climate change. Three weeks ago in Germany, the Luisa Neubauer case in the German Constitutional Court made history, and next month in Ireland an environmental non-governmental organisation An Taisce will seek permission to overturn a planning permission for a cheese plant promoted by the Dutch company Royal A-ware and Irish company Glanbia that will encourage increases in greenhouse gas emissions. What all three cases have in common is that they require access to justice in environmental matters.

Currently internal reviews are limited to administered acts of individual scope. This must be extended to acts of general application, and the red tape and bureaucracy must be reduced. We must legislate to ensure citizens' and NGOs' voices are heard when they specifically and broadly query European institutions. We must ensure that the environment is protected. That is the spirit of our House.

VORSITZ: KATARINA BARLEY

Vizepräsidentin

Virginijus Sinkevičius, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all, let me thank you for the very useful and frank debate today. Such an important issue as access to justice in environmental matters and our compliance with international law deserves our full attention and our frankness.

I hope I have explained our current reflections and comments at this stage of the legislative procedure in my introductory remarks so I will not repeat them in detail now, but I want to underline very clearly that the importance of this revision of the Aarhus Regulation cannot be emphasised too highly. Access to justice in environmental matters is more important than ever and is for the EU indeed a matter of credibility and legitimacy.

Let me briefly say a word on the advice of the Aarhus Compliance Committee. We are confident that a political agreement between the institutions, coupled with the two follow-ups to the priority actions identified by the communication on national-level access to justice, will address all issues to the extent allowed by the EU legal order. The Commission will do its utmost to support the Council and the European Parliament in this endeavour. The EU and its Member States will make preparations and work closely to ensure that, when the findings come to the Meeting of the Parties for decision making in October 2021, the EU will be able to take a united approach. It is important to understand that the question of compliance with the Convention is ultimately decided by the Parties at the Meeting of the Parties.

I am confident that further discussions and negotiations, coupled with the necessary ambition, pragmatism and spirit of compromise will allow us to find a mutually acceptable agreement in the upcoming trilogues. It will not be easy, but I take from tonight's debate that we share a willingness to conclude the revision of the Aarhus Regulation and to take a united approach with a view to the October Meeting of the Parties. I can reassure you personally, on behalf of the Commission, that we will do everything we can to facilitate an agreement between the co-legislators in the upcoming trilogue. Once again, thank you for your important work and I look forward to our further discussions on this file.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet morgen, Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Sylwia Spurek (Verts/ALE), *na piśmie*. – Bez udziału społeczeństwa obywatelskiego i kontroli przez organizacje działań instytucji publicznych dotyczących środowiska ochrona środowiska nie będzie skuteczna. Gwarancje dostępu do wymiaru sprawiedliwości w tym obszarze zawiera Konwencja z Aarhus. Niestety, unijne rozporządzenie, które miało zobowiązać instytucje i organy unijne do przestrzegania postanowień, nie działa. Co więcej, jego rewizja zaproponowana przez KE także nie doprowadzi do wyeliminowania wszystkich niezgodności pomiędzy Konwencją a prawem unijnym. O tym, jak wielkie znaczenie ma skuteczne wdrożenie postanowień Konwencji do krajowych porządków prawnych, wiedzą doskonale mieszkańcy i mieszkanki obszarów, na których planowane są lub już istnieją przemysłowe fermy hodowlane.

Utrudniony dostęp do informacji na temat planowanych inwestycji, wąskie grono podmiotów uznawanych za strony w postępowaniach administracyjnych, ignorowanie głosów obywateli i obywatelek, ograniczony dostęp do wymiaru sprawiedliwości uniemożliwiają realny wpływ lokalnych społeczności na decyzje. A te decyzje mają przecież ogromne bezpośrednie konsekwencje dla zdrowia, jakości życia i codziennego funkcjonowania tych ludzi, uniemożliwiając korzystanie z prawa do czystego środowiska i innych praw człowieka. Czas, żeby prawo unijne stało po stronie ludzi mieszkających na wsi, a nie po stronie przemysłu hodowlanego.

19. Europäisches Kompetenzzentrum für Cybersicherheit (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Empfehlung für die zweite Lesung des Ausschusses für Industrie, Forschung und Energie betreffend den Standpunkt des Rates in erster Lesung im Hinblick auf den Erlass der Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Einrichtung des Europäischen Kompetenzzentrums für Industrie, Technologie und Forschung im Bereich der Cybersicherheit und des Netzwerks nationaler Koordinierungszentren (05628/2/2021 – C9-0152/2021 – 2018/0328(COD)) (Berichterstatter: Rasmus Andresen) (A9-0166/2021).

Rasmus Andresen, *Berichterstatter.* – *(Beginn des Redebeitrags bei ausgeschaltetem Mikro)* … über 42 Millionen Cyberangriffe wurden allein gegen die größten Telekommunikationsanbieter in den letzten 24 Stunden gesichtet. Große Unternehmen, kleine Betriebe von nebenan, öffentliche Krankenhäuser, das Militär, kommunale Stadtwerke, Regierungen, Parlamente oder wir als Privatpersonen – alle können Opfer von Cyberattacken werden.

Sicherlich ist das Ausmaß für unsere Sicherheit sehr unterschiedlich, nichtsdestotrotz können alle Cyberangriffe erhebliche soziale, ökonomische und sicherheitspolitische Schäden anrichten. Das prominenteste Beispiel aus den letzten Tagen ist sicherlich die *Colonial Pipeline* in den USA, die mehrere Tage vom Netz genommen werden musste. Aber auch der irische Gesundheitsdienst oder das Universitätsklinikum in Düsseldorf sind in den letzten Monaten Opfer von Cyberangriffen geworden. Unsere öffentliche Infrastruktur ist anfällig, und das Ausmaß von Angriffen auf unsere Gesundheits- und Energieversorgung kennt keine Grenzen. 102,9 Milliarden Euro haben allein deutsche Unternehmen im letzten Jahr durch Cyberangriffe als ökonomischen Schaden gehabt. Obwohl 41 % aller deutschen Unternehmen schon von Cyberangriffen betroffen waren, schätzen immer noch knapp 70 % der Unternehmerinnen und Unternehmer das Risiko, Opfer eines Cyberangriffs zu werden, als sehr gering ein. Cyberexpertinnen und —experten konstatieren beispielsweise der Bundesrepublik, aber auch vielen anderen Mitgliedstaaten, nicht ausreichend auf Cyberangriffe vorbereitet zu sein. Es fehlt an einer gut abgestimmten Cyberstrategie, an öffentlichem Bewusstsein und an klaren Verantwortlichkeiten.

Deshalb ist es umso besser, dass es gleich mehrere Vorschläge vonseiten der Europäischen Union gibt, um Cyberattacken den Kampf anzusagen. Ein wichtiger Baustein dafür ist das fertig verhandelte *Cybersecurity Competence Centre*. Wir wollen mehr europäische Kooperation statt nationalstaatlichem Kleinklein. Cyberkriminalität macht nicht an Ländergrenzen halt, und deshalb sollten wir auch bei Cybersicherheit mehr miteinander kooperieren. Als Abgeordnete sind wir felsenfest davon überzeugt, dass wir mehr europäische Kooperation und gemeinsame Projekte brauchen. Deshalb wollen wir, dass das *Centre* nicht einfach nur Fördermittel verteilt, sondern dass europäischer Mehrwert entsteht. Wir wollen Forschungsaktivitäten über das Kompetenzzentrum bündeln und gemeinsame Projekte über das Forschungsprogramm *Horizon,* aber auch über *Digital Europe* fördern.

Uns Abgeordneten war während der Verhandlungen sehr wichtig, Zivilgesellschaft, Start-ups, kleine Unternehmen, aber auch unsere Cybersicherheits-Agentur ENISA in die zukünftige Arbeit des *Centre* einzubeziehen. Wir brauchen die Ideen und die Expertise von Verbraucherinnen- und Verbraucherschutz-Organisationen, aus der Wissenschaft, aber auch beispielsweise aus der Privatwirtschaft, und wir wollen und brauchen europäische Innovation. Deshalb wollen wir den Zugang zu Fördermitteln für Start-ups und für kleine Unternehmen erleichtern. Und wir wollen auch stärker auf Open-Source-Anwendungen setzen, und das ist mir besonders wichtig, das hier nochmal zu erwähnen: Open Source ist kein Sicherheitsrisiko, Open Source und offene Standards schaffen mehr Sicherheit und nicht weniger. Sie reduzieren Anbieterabhängigkeiten und fördern dringend benötigte Innovationen.

Wir brauchen eine bessere Kooperation zwischen nationalen Ansätzen, und wir können uns vor allem auch sicherheitspolitisch nicht mehr leisten, dass das von den Mitgliedstaaten nicht ausreichend gemacht wird. Deshalb ist es gut, dass wir es geschafft haben, das Instrument der nationalen Kompetenzzentren in der Regulierung mit aufzugreifen und sie auch dazu zu verpflichten, im europäischen Kompetenzzentrum miteinander zu kooperieren.

Liebe Kolleginnen und Kollegen, die Verhandlungen mit dem Rat waren teilweise sehr zäh. Der Ursprungsentwurf ist im Dezember 2018 von der Europäischen Kommission präsentiert worden. Über mehrere Ratspräsidentschaften hinweg hat es kaum Bewegung gegeben, die großen Streitpunkte waren die Finanzierung, die *Governance*-Struktur, aber auch die Aufgaben des *Centre*. Wir haben es dann geschafft, in den Verhandlungen kurz vor Weihnachten dafür zu sorgen, dass Mitgliedstaaten bei europäischen Programmen nicht die EU-Kommission überstimmen können. Denn auch das war uns wichtig: Europäische Programme müssen europäisch verwaltet und entschieden werden. Unser verhandeltes Ergebnis kann sich sehen lassen, und jetzt wünsche ich vor allem der EU-Kommission bei der Etablierung des *Cybersecurity Competence Centre* in Bukarest viel Erfolg.

Ich möchte mich am Schluss bei meinen Kolleginnen und Kollegen aus dem Industrieausschuss, den Schattenberichterstatterinnen und Schattenberichterstattern, dem Ausschusssekretariat, bei der EU-Kommission, aber auch bei der deutschen Ratspräsidentschaft dafür bedanken, dass wir kurz vor Weihnachten einen fairen Kompromiss miteinander machen konnten, aber zum Beispiel auch bei der kroatischen Ratspräsidentschaft, die es geschafft hat, nach mehreren vergeblichen Anläufen den Knoten im Rat durchzuschlagen. Das war sicherlich auch nicht einfach, und das soll an dieser Stelle auch nochmal erwähnt werden. Und last, but not least bedanke ich mich bei allen Mitarbeiterinnen und Mitarbeitern der Fraktion, die dafür gesorgt haben, dass wir uns in den politischen Verhandlungen wirklich auf die großen Knackpunkte konzentrieren konnten, denn in den technischen Meetings sind auch schon sehr, sehr viele Vorschläge geklärt worden, und das freut uns ganz besonders. Und auch der Kollegin Julia Reda, die in dieser Wahlperiode nicht mehr bei uns ist, aber mit ihrem Bericht in der alten Wahlperiode noch den Startschuss für die parlamentarische Arbeit geliefert hat, gebührt mein herzlicher Dank. Ich freue mich über die große Unterstützung bereits im Industrieausschuss und bin mir sicher, dass die Arbeit des *Centre* sehr erfolgreich sein wird.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, today's adoption of the Regulation establishing the European Cybersecurity Competence Centre and Network is an important milestone in our collective journey to enhance our digital sovereignty by improving EU digital capabilities and cyber-resilience.

The Centre is Europe's new framework to support innovation and industrial policy and cybersecurity. This ecosystem will strengthen the capacities of the cybersecurity technology community, support the resilience of our economy and society from cyberattacks, maintain research excellence and reinforce the competitiveness of EU industry in this field. The Centre will develop and implement – with Member States, industry and the academic community – a common agenda for technology development and for its wide deployment in areas of public interest and in businesses, in particular for SMEs.

On behalf of the Commission I congratulate and thank Rasmus Andresen as the rapporteur, and his shadow rapporteurs, as well as the members of the Committee on Industry, Research and Energy for their work in reaching an agreement.

The negotiations were challenging at times, but we achieved a compromise that can fulfil the objective. A strategic advisory group will ensure that all stakeholders will be represented in the decision-making priorities. The voting rules of the governing board with Member States allow the Commission to fulfil its responsibilities under the treaties for the Union budget on the financial contributions by Member States, even if they remain voluntary and we would have wished to see more commitment. I am convinced that this mechanism will incentivise investment by Member States and industry in line with the regulation setting up the Horizon Europe and Digital Europe programmes.

Last, but not least, it was agreed that the Centre should be located in Bucharest.

Following the agreement in December, the Commission has already started the work on setting up the Centre and the Network. The first informal governing board with Member States and the European Union Agency for Cybersecurity (ENISA) took place on 16 April. Until the Centre reaches financial autonomy, the Commission will act on its behalf. We are prepared to implement the new MFF programmes.

This new ecosystem and investment in cybersecurity technology is one cornerstone of our new cybersecurity strategy. Another is the Commission proposal on a revised NIS Directive, NIS II. Even if it is not the debate of today, let me say just a few words on this. The second version of the NIS Directive aims to reduce inconsistencies across the internal market by aligning scope, security and incident-reporting requirements, national supervision and enforcement and the capabilities of competent authorities.

On behalf of the Commission, I would like to thank the rapporteur, Bart Groothuis, for the engagement in the discussions on this proposal. The Commission looks forward to the report and to continue working on these files.

Honourable Members, the EU has the unique opportunity to pool its assets to advance its industrial strategy and leadership in digital technologies and cybersecurity across the digital supply chain, in line with our values and priorities. You can count on the Commission to make sure that the Cybersecurity Competence Centre provides all the necessary impetus to increase our resilience to cyberattacks.

Pilar del Castillo Vera, *en nombre del Grupo PPE*. – Señora presidenta, señor comisario, estamos en un momento de desarrollo de medidas en relación con la ciberseguridad, donde este Centro Europeo de Competencia en Ciberseguridad va a jugar un papel fundamental.

Lo primero que quiero hacer, no obstante, es agradecer al ponente y a los ponentes alternativos las facilidades, la disponibilidad que han tenido en todo momento para que, durante el proceso parlamentario, hayamos logrado conseguir en un tiempo bastante récord —teniendo en cuenta las condiciones de esta legislatura— un acuerdo y hayamos podido, gracias a eso, afrontar unas negociaciones con el Consejo, que han sido complejas —como se ha señalado—, pero que han llegado a buen fin.

En síntesis, este Centro Europeo de Competencia en Ciberseguridad tiene una dimensión cuyo gran valor, a mi modo de ver, hay que reconocer y resaltar, que es la que está relacionada con la industria. La industria europea sigue siendo un gran activo de la Unión Europea, de nuestra economía; sigue teniendo una gran competitividad global —sobre todo la industria de manufactura, impulsada por la industria del automóvil— y ahí tenemos que poner todos aquellos recursos que posibiliten —en este caso, en el campo de la ciberseguridad— que nuestra industria cuente con los medios más avanzados, con las tecnologías de ciberseguridad más avanzadas, para reforzar ese papel que tiene de eje vertebrador y decisivo de la economía europea.

Este es el acento que yo quería poner aquí, esta noche, además de todo lo que ha comentado el ponente y también el comisario Gentiloni.

Maria-Manuel Leitão-Marques, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, há um tema que esteve fora da agenda demasiado tempo e que agora nos faz sofrer as consequências dessa desatenção.

Podia estar a falar de vírus e epidemias, mas falo, na verdade, de outros vírus e ameaças, as do mundo digital. Basta olhar para as notícias sobre os recentes incidentes dos registos de saúde irlandeses, a seguradora francesa, passando pelos oleodutos do outro lado do Atlântico. No momento em que se reconhece que o mercado digital, a organização dos dados, a regulação dos conteúdos, tudo isto deve ser feito a nível europeu, o mesmo tem de acontecer com a cibersegurança.

Com esta iniciativa, estamos a assegurar isso mesmo, no campo das competências, da investigação e da inovação. O trabalho que vai ser desenvolvido pelo Centro e pela Rede Europeia de Competências em Cibersegurança vai contribuir para melhorar a segurança dos sistemas de informação, a capacidade de identificar e prevenir ciberataques e proteger a infraestrutura digital crítica. Facilitará o acesso a ferramentas e serviços de cibersegurança às empresas europeias, especialmente às micro e pequenas empresas e ajudará a lutar contra a escassez de qualificações em cibersegurança que enfrentamos na União Europeia, mas, na verdade, as vantagens do centro e da rede vão muito para além do âmbito da segurança.

O impulso aqui dado à investigação e à inovação será um fator de competitividade e de autonomia para a economia europeia, Sr. Comissário, e uma oportunidade para criar empregos mais qualificados. Partilhando recursos e aprendendo juntos, conseguiremos um melhor resultado, sobretudo quando se trata de cibersegurança, uma área onde urge aproximar os Estados-Membros.

Sem cibersegurança não haverá confiança no mercado único digital e sem mercado único digital não haverá União Europeia do século XXI. Saibamos aproveitar este passo e alargar a nossa ambição.

Claudia Gamon, *im Namen der Renew-Fraktion*. – Frau Präsidentin! Wir sprechen ja oft darüber, dass sich die Europäische Union mehr um die großen Fragen kümmern soll, und gerade die Mitgliedstaaten sind bei diesem Framing ja gerne vorne mit dabei.

Beim *Cybersecurity Competence Centre* geht es genau um so eine große Frage. Die Bedrohungslage ist ja immerhin mehr als nur ernst. Es geht um die Integrität unserer öffentlichen Infrastruktur, unserer Institutionen, unserer Demokratie. Es geht um die Sicherheit unserer Bevölkerung und auch unserer Unternehmen, und der Berichterstatter Andresen hat es zu Beginn ja eigentlich schon sehr eindringlich vorgetragen. Wir müssen uns also fragen: Wie können wir in der Union besser zusammenarbeiten, um die gemeinsame Cybersicherheit zu stärken? Wie können wir Ressourcen poolen? Wie können wir Know-how teilen? Wie können wir unsere europäische Forscherinnen- und Forscher-Community zusammenbringen? Wie bringen wir diese State-of-the-Art-Forschung auch mit den Unternehmen zusammen?

Es ist ein Erfolg, dass das *Competence Centre* jetzt als zentraler Forschungsknotenpunkt, auch als Ergänzung zur ENISA, endlich in die Welt gekommen ist. Wir schaffen es diesmal ja auch, den nationalen Anlaufstellen das Pouvoir zu geben, den Antragstellerinnen und Antragstellern auch bei der Bürokratiebewältigung ein wenig zu helfen.

Was die Mitgliedstaaten aber zu der ganzen Sache beigetragen haben, ist mehr als nur beschämend, meiner Meinung nach. Zu allem eine Meinung haben, überall will man mitentscheiden, eigentlich will man federführend bestimmen über das Ganze. Wenn es dann aber darum geht, wer das Ganze zahlen soll, stiehlt man sich komplett aus der Verantwortung und sagt mehr oder weniger, die Kommission soll hier und da irgendwie ein Budget zusammenkratzen und finden. So werden wir die großen Fragen in Europa nicht beantworten können. Das *Cybersecurity Competence Centre* wird die europäische *Cybersecurity*-Forschung um einen großen Schritt weiter nach vorne bringen. Aber mit einer anständigen statt einer solchen schamlosen Beteiligung der Mitgliedstaaten wären wir noch um mehrere Schritte weitergekommen. Der Rat ist eine Verhinderungsinstitution, und es muss endgültig endlich Schluss damit sein.

Isabella Tovaglieri, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, quotidianamente i nostri cittadini europei, le nostre realtà istituzionali e produttive subiscono attacchi cibernetici che causano danni enormi.

Gli Stati membri e l'Europa stanno aumentando il loro impegno su questo fronte e tutti ci auguriamo che le nuove misure messe in campo servano a migliorare la nostra risposta. Ma il punto è che rispondere non basta più. Se ci limitiamo infatti a difenderci in questa competizione, rischiamo di rimanere marginalizzati.

Di fronte a sfide così transnazionali sentiamo parlare costantemente di necessità di più collaborazione. Ma mentre l'Unione europea è davvero aperta e cooperativa con i suoi alleati, in primis la NATO e gli Stati Uniti, spiace vedere che altri paesi non lo siano altrettanto. Da anni, infatti, Europa e Cina discutono di ciberspazio ma le buone intenzioni non bastano più: da Pechino ci aspettavamo collaborazione, anche in vista della pandemia, ma in cambio abbiamo ricevuto disinformazione e scarsa trasparenza.

Da sempre chiediamo rispetto per le informazioni e la proprietà intellettuale: ma attacchi e operazioni di infiltrazione e spionaggio si moltiplicano ai danni delle nostre imprese dei nostri governi. Abbiamo chiesto infine più tutele negli scambi commerciali per valorizzare le nostre produzioni e proteggere i consumatori: ma in risposta abbiamo subito boicottaggi e campagne contro i prodotti europei.

In questo scenario di fragilità, in cui la nostra economia langue mentre quella cinese ha già iniziato la ripresa, i cittadini ci chiedono risposte: bene a nuovi investimenti nella nostra sicurezza informatica ma ricordiamoci che, senza la gestione delle tecnologie e senza il controllo dei dati, rischiamo di rimanere indietro in una competizione globale silenziosa e subdola, ma non per questo meno pericolosa.

Lars Patrick Berg (NI). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Ich begrüße diese Initiative, und wir müssen uns nur die jüngste Cyberattacke in den Vereinigten Staaten ansehen, um die erschreckenden Auswirkungen auf Industrie und Verbraucher zu erkennen – oder die Attacke auf die irische Gesundheitsbehörde oder vor Kurzem auf einen bekannten deutschen Lebensmittelhändler. Eine koordinierte Reaktion auf Cyberbedrohungen ist längst überfällig.

Ich habe zwei Anmerkungen: Erstens möchte ich feststellen, dass die ersten Diskussionen mit Interessenvertretern im Jahr 2017 stattgefunden haben. Vier Jahre später bringen wir dieses Gesetz auf den Weg. In einer schnelllebigen, sich ständig weiterentwickelnden Branche sind diese Zeitspannen dem Erfolg keinesfalls förderlich. Zweitens denke ich, dass auch die Attacke auf den US-IT-Dienstleister *SolarWinds* im Detail untersucht werden muss. Der Angriff wurde von dem privaten Sicherheitsdienstleister *FireEye* entdeckt, der nicht verpflichtet war, den Angriff an die US-Regierung zu melden. Und wir müssen auch unsere Definition des Eindringens in die Systeme klarer fassen. Schließlich ist es entscheidend, zukünftig klarer zu unterscheiden, was eine wirkliche feindselige Haltung darstellt und was nicht.

Siegfried Mureșan (PPE). – Doamnă președintă, stimate domnule comisar, stimați colegi, înființarea, crearea Centrului european pentru securitate cibernetică este o veste foarte bună. Prin crearea acestui centru, vom întări capacitatea Uniunii Europene de a se proteja împotriva atacurilor cibernetice. Vom sprijini, de asemenea, industria, toți actorii din sectorul privat care contribuie la securitatea cibernetică a Uniunii Europene. Acest centru va fi un mare sprijin pentru ei.

Prin procesul de digitalizare din ultimii ani, am trăit cu toții noi provocări. Acum este momentul să trecem la nivelul următor. Avem, în Uniunea Europeană, peste 600 de centre care se ocupă de securitate cibernetică. Acum este momentul să aducem toate aceste resurse la un loc – contribuția sectorului privat, cercetarea, expertiza de la nivelul autorităților publice – și să facem din Uniunea Europeană un lider în materie de securitate, un lider în materie de securitate cibernetică.

Sunt încântat că Bucureștiul a fost ales drept gazdă a acestui nou centru pentru securitate cibernetică. Este un câștig pentru România și este un câștig pentru Uniunea Europeană. Candidatura depusă de România a fost considerată, de statele membre, cea mai bună, cea mai potrivită candidatură.

Aș dori să mulțumesc tuturor autorităților din România, noua țară gazdă a acestui centru, pentru întreaga lor contribuție, precum și guvernului României din anul 2020, condus de prim-ministrul Ludovic Orban. Alegerea, pentru România, este o alegere foarte bună. Există foarte mulți lucrători talentați în acest domeniu și România a fost un lider în a genera start-up-uri, noi companii de succes din acest domeniu. Aș dori să mulțumesc tuturor statelor membre pentru faptul că au dat României această șansă. Sunt sigur că decizia de a aloca acest sediu României se va dovedi a fi un succes. Vă mulțumim.

Lina Gálvez Muñoz (S&D). – Señora presidenta, señor comisario Gentiloni, en primer lugar, quisiera dar la enhorabuena por el acuerdo, que recoge puntos relevantes para mejorar y reforzar las capacidades tecnológicas e industriales de ciberseguridad en la Unión Europea, mantener y promover la excelencia en la investigación y avanzar en la construcción de un mundo digital más seguro financiado por Horizonte Europa y Europa Digital, dos programas que son claves dentro de la Unión Europea.

El constante desarrollo de internet y su uso exponencial en tantos ámbitos de nuestra vida, tanto en lo educativo y lo profesional como en lo social, hacen de la seguridad digital una cuestión muy necesaria y de la que dependemos cada vez más.

Teniendo en cuenta que el 42 % de la ciudadanía de la Unión Europea carece de competencias digitales básicas y que tenemos una escasa alfabetización digital, es esencial asegurar una formación y una educación en ciberseguridad y cerrar la brecha de las competencias digitales que afecta principalmente a las mujeres y a las niñas. Por lo que las menciones en el informe relativas a abordar la brecha existente y garantizar que la comunidad de las y los trabajadores de las TIC sea más equilibrada y diversa son muy necesarias.

En este sentido, las capacidades en seguridad digital —que serán, además, de las más demandadas en el mercado laboral — ayudarán a promover una ciudadanía digital activa que pueda usar servicios y herramientas digitales fiables y que sepa protegerse de los ciberriesgos.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Doamnă președintă, domnule comisar Gentiloni, anul trecut, am văzut cum provocările ne lovesc exact atunci când ne așteptăm mai puțin și am realizat cât de important este să fim pregătiți să facem față oricăror pericole. Atacurile cibernetice au devenit din ce în ce mai complexe, mai greu de depistat și mai bine țintite, iar acest context epidemiologic a favorizat frecvența lor prin faptul că, mai bine de un an, toată activitatea noastră s-a mutat, în mare măsură, în mediul online.

Progresul tehnologic și faptul că ne aflăm în era digitală creează imense oportunități de dezvoltare și inovare, dar prezintă și riscuri, iar noi trebuie să fim conștienți că atacurile și crimele cibernetice sunt una dintre provocările prezentului. ENISA a identificat anumite tendințe ale atacurilor cibernetice, printre care faptul că platformele sociale sunt folosite din ce în ce mai des pentru atacuri.

Înșelăciunea electronică este în creștere și ne poate prinde descoperiți în fiecare zi. Incidentele de securitate au devenit mai greu de observat și motivația principală rămâne, în continuare, cea financiară. Mai avem un drum lung de parcurs până când mediul online va fi cu adevărat sigur, pentru a putea vorbi într-adevăr de o transformare digitală care să pună în siguranță cetățeanul.

Pentru a fi pregătiți, pentru a avea reacții rapide, pentru a putea fi coordonați, este nevoie de un centru de competențe în materie de securitate cibernetică. Acest lucru nu doar că va aduce siguranță în ceea ce înseamnă viața de zi cu zi a cetățenilor europeni, dar va crea oportunități pentru dezvoltarea industriei, pentru dezvoltarea huburilor digitale, pentru interconectarea lor și pentru modul în care Europa va putea, la nivel global, să facă față cu brio acestor provocări.

Și unde altundeva să înființăm acest centru, dacă nu în cel mai nou hub cu potențial de inovare al continentului european. Sunt mândru că acest centru va avea sediul în România și sunt convins că este o oportunitate de a arăta că inovarea poate curge de la est la vest și de la sud la nord.

Virginie Joron (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, la majorité des systèmes numériques utilisés en Europe est entre les mains des Chinois et des Américains. Nous sommes devenus vulnérables à l'espionnage, aux fuites de données, aux violations de la vie privée et aux cyberattaques.

La raison de cette dangereuse dépendance numérique est évidente. Pendant que les pays de l'Union européenne croyaient fermement aux politiques néolibérales du marché, les gouvernements étrangers, eux, ont tout fait pour renforcer leurs positions dans le secteur du numérique.

Aujourd'hui, la seule façon de sauver la souveraineté numérique de nos pays est de mettre en œuvre des stratégies ambitieuses. L'Union européenne pourrait jouer un rôle de soutien à cet égard, comme cela est proposé avec le Centre de cybersécurité, mais elle ne pourra jamais se substituer à l'action nationale. Par exemple, chaque euro français devrait aller à des entreprises françaises, éventuellement en coopération avec des partenaires européens.

C'est incroyable: lorsque nous mettons en place un hub de données de santé, le gouvernement français offre ce marché à Microsoft. L'État doit soutenir activement des entreprises en proposant des projets d'innovation avec des investissements conséquents, notamment en promouvant le label français cybersécurité. Dans le même temps, des restrictions à l'exportation et à l'acquisition doivent être mises en place pour mettre fin aux pratiques déloyales des entreprises technologiques étrangères. Seul un changement de cap pourrait garantir la cybersécurité en Europe.

Цветелина Пенкова (S&D). – Господин Комисар, през лятото на 2019 г. личните данни на 5 милиона граждани на Европейския съюз изтекоха, вследствие на кибератака над Националната агенция по приходите на Република България. Това е една от най-мащабните атаки срещу държавно ведомство в рамките на Европейския съюз. Това ясно показва нуждата от изграждането и засилването на технологичен капацитет. Необходими са умения, устойчивост и надеждност на инфраструктурата и на мрежовите информационни системи на държавите членки. Предложеният регламент има за цел да помогне на Европейския съюз да поддържа и развива необходимия технологичен и индустриален капацитет за киберсигурност. Създаването на Европейски център за компетентност за индустриална технологична и научноизследователска дейност в сферата на киберсигурността и мрежата от национални координационни центрове е важна стъпка към сигурността на Съюза, особено в условията на цифрова трансформация, от която ние всички сме част. Апелирам към всички държави членки активно да участват в работата на центъра и да поемат своята отговорност да осигурят сигурността на гражданите на Европейския съюз, както онлайн така и офлайн.

Dragoș Tudorache (Renew). – Doamnă președintă, domnule comisar, dragi colegi, am văzut și trăit cu toții efectele dramatice ale pandemiei COVID-19. Ne vom resimți pe termen lung, însă cum ar fi făcut fața acestei pandemii economiile și societățile noastre dacă nu aveam tehnologia digitală la dispoziție? Tehnologia ne-a permis să ne adaptăm, să continuăm, să luptăm.

Pe de altă parte, tot ea – tehnologia și spațiul cibernetic – sunt noul câmp pe care se poartă luptele pentru supremația globală. Atacurile cibernetice, atacul asupra infrastructurii digitale și eforturile de subminare a democrațiilor noastre sunt în plină desfășurare în fiecare zi, iar vulnerabilitățile din spațiul virtual sunt amenințări la adresa drepturilor, bunăstării, securității și chiar a vieții cetățenilor noștri.

De aici, nevoia de securitate cibernetică și de aici, trei lucruri pe care vreau să le subliniez. În primul rând, trebuie să începem să gândim mult mai ambițios. SUA și China investesc sume de ordinul sutelor de miliarde pentru securitatea cibernetică, pentru infrastructura necesară și pentru inovație în acest domeniu. Trebuie să începem să avem același nivel de ambiție, dacă ne dorim să fim într-adevăr un actor geopolitic în era digitală și, deci, trebuie să ne propunem să investim mai mult și în acest centru de competență.

În al doilea rând, trebuie să alegem o tabără, să facem echipă și să înclinăm astfel balanța globală în securizarea spațiului cibernetic, iar alegerea e simplă. Statele Unite sunt aliatul și partenerul nostru principal, împreună putem să facem față Chinei.

În al treilea rând, vreau să asigur că România, țara pe care o reprezintă în acest Parlament și care va găzdui centrul de competență, înțelege responsabilitatea care îi revine și importanța strategică a acestui centru.

România va lucra cu seriozitate alături de Comisie și statele membre pentru operaționalizarea cât mai rapidă a centrului și pentru buna lui funcționare. Viitorul este digital și cel mai important pas pentru ca acest viitor să rămână ancorat în valorile noastre democratice este să îl protejăm.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, domnule comisar, stimați colegi, iată că suntem la finalul unui parcurs, pornit în 12 septembrie 2018, când Comisia a propus, în cadrul strategiei sale privind piața unică digitală, înființarea acestui centru de competențe. Sigur că vorbim și de rețeaua de centre de competențe la nivel național, dar și de acest centru european de competențe în materie de securitate cibernetică.

Vreau să salut faptul că primul trilog – sunt cinci triloguri, ultimul a luat sfârșit anul trecut, primul trilog a fost în timpul Președinției României și felicit guvernul de la acea vreme – și iată, finalul este că acest centru a fost nominalizat să fie în România!

Domnule comisar, mă bucur că ați amintit în intervenția dumneavoastră că, prin acest centru de competențe, nu vor fi uitate IMM-urile. Sper să fie sprijinite, pentru că, da, în Uniunea Europeană avem foarte multe IMM-uri. Din păcate, nu toate au acces la cercetare și inovare și cred foarte mult că, cu ocazia înființării acestui centru, putem să sprijinim și IMM-urile, putem să punem la un loc cercetarea și inovarea, să avem instrumente prin care, într-adevăr, să avem o apărare cibernetică împotriva atacurilor cibernetice mai bună, pentru că, până la urmă, dezvoltarea tehnologiei merge pas în pas și cu atacurile cibernetice. Eu sper că va fi un succes acest centru, împreună, dacă statele membre vor contribui.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, I wish to thank the House for this exchange and for the consensus I heard on this proposal. The Centre will support our efforts to develop the necessary technological capacities to mitigate the risks of cyberattacks. We all know these risks are high and increasing.

The Centre will also work on an alignment of public investment at national and European level, as well as private investment, by combining forces and avoiding, if possible, duplication and overlaps. I understand that several years were necessary to reach this conclusion, but it is particularly timely to have it now in the context of the Recovery and Resilience Facility, where no less than 20% of our investment is going to digital investments, including cybersecurity.

On the basis of policies such as the NIS Directive, the cybersecurity certification framework and the 5G security toolbox, the Commission will continue to work with all the relevant stakeholders to achieve that collective cybersecurity resilience at a time when cybersecurity is more needed than ever.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Ich möchte Ihnen mitteilen, dass kein Vorschlag zur Ablehnung des Standpunkts des Rates und keine Änderungsanträge gemäß den Artikeln 67 und 68 GO eingereicht wurden.

Der Standpunkt des Rates gilt somit als gebilligt, und der vorgeschlagene Gesetzgebungsakt gilt somit als angenommen.

20. Das Programm „Fiscalis“ für die Zusammenarbeit im Steuerbereich 2021-2027 (Aussprache)

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Empfehlung für die zweite Lesung des Ausschusses für Wirtschaft und Währung betreffend den Standpunkt des Rates in erster Lesung im Hinblick auf den Erlass einer Verordnung des Europäischen Parlaments und des Rates zur Aufstellung des Programms „Fiscalis“ für die Zusammenarbeit im Steuerbereich und zur Aufhebung der Verordnung (EU) Nr. 1286/2013 (06116/1/2021 – C9-0179/2021 – 2018/0233(COD)) (Berichterstatter: Sven Giegold) (A9-0167/2021).

Sven Giegold, *Berichterstatter.* – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Um Steuerungerechtigkeiten anzugehen, gibt es grundsätzlich zwei Wege, beide sind wichtig: die Reform der Steuerregeln, so wie jetzt etwa von der Kommission beschlossen oder vorgeschlagen für den Bereich der Unternehmensbesteuerung, aber auch der gleichmäßige Vollzug von bestehendem Steuerrecht, denn ungleichmäßiger Vollzug von Steuerrecht ist ungerecht.

Wir haben leider im Binnenmarkt immer noch vielfach aggressive Steuervermeidung, Steuerflucht und Steuerbetrug. Bis heute sind eben unsere Steuerbehörden national, der Binnenmarkt ist aber europäisch, die Steuerbeziehungen sind häufig international. Und deshalb ist es so wichtig, dass die Steuerbehörden in Europa eng zusammenarbeiten können, um Steuerbetrug, Steuerflucht und aggressive Steuervermeidung wirksam zu bekämpfen.

Seit 1983 gibt es ein spezielles Programm der EU, um die Kooperation zwischen Steuerbehörden zu fördern. Das neue Programm „Fiscalis“ sichert den Fortbestand und die Vertiefung dieser bestehenden Kooperationsmöglichkeiten bis 2027 im Rahmen des nächsten mittelfristigen Finanzrahmens. Und dabei stehen uns für die nächsten sieben Jahre 269 Millionen Euro bereit, hauptsächlich zur Investition in gemeinsame IT-Systeme, in Weiterbildung, grenzüberschreitende Zusammenarbeit von Steuerfahnderinnen und Steuerfahndern, Austausch über die besten Erfahrungen in dem Bereich.

In den letzten sieben Jahren waren es 223,2 Millionen Euro aus dem Haushalt für das Programm „Fiscalis“. Wenn man mitbedenkt, dass wir ja leider den Brexit hatten, ist das also eine deutliche Steigerung der Mittel. Dank des Programms „Fiscalis“ wurden auf der anderen Seite aber Mehreinnahmen erzielt – nach Angaben der Kommission alleine zum Beispiel 2015 Mehreinnahmen in Höhe von 591 Millionen Euro an Rückforderungen, die durch dieses Programm möglich waren.

Das zeigt also: In einem Jahr holen wir das Geld raus, sogar mehr als doppelt so viel, als was das ganze Programm eigentlich kostet. Und daran zeigt sich, wie sinnvoll das eigentlich ist, vor allem in gemeinsame IT-Systeme zu investieren. Es ist einfach billiger für den internationalen Austausch von Steuerdaten, tatsächlich gemeinsame IT-Lösungen zu entwickeln, statt dass jedes Mitgliedsland für bilaterale Beziehungen andere Systeme entwickelt.

Und es ist auch gut für die Unternehmen, wenn sie also zum Beispiel im *VAT Information Exchange System* nachschauen können, ob Unternehmen in anderen Ländern tatsächlich ordentlich für die Umsatzsteuer registriert sind. Das hilft im Kampf gegen den sehr teuren Umsatzsteuerbetrug – selbst wenn es seit zwanzig Jahren nicht gelingt, hier wirklich eine gesetzliche Reform zu machen. Es kommt also darauf an, hier weiterzugehen, und das ist gerade auch wichtig für den Bereich des automatischen Informationsaustauschs zwischen Steuerbehörden, so wie er im Rahmen der EU-Richtlinie für die Verwaltungszusammenarbeit in Steuerfragen vorgesehen ist.

Da hat das Parlament ja in einem anderen Bericht intensiv gearbeitet und hat leider festgestellt, dass es da an vielen Stellen immer noch hakt. Wir werden da also dranbleiben müssen. In diesen Verhandlungen – auch bei einem guten Programm – gibt es immer Stellen, an denen man es noch besser machen kann. Wir haben in einer guten Diskussion mit Kommission und Rat einige Veränderungen erreicht. Zum einen gibt es jetzt klare Prioritäten, worauf diese Zusammenarbeit gerichtet werden soll – nämlich genau auf die Bekämpfung von aggressiver Steuervermeidung, Steuerflucht und Steuerbetrug und auch auf die Bedeutung der gemeinsamen Steuerprüfungen, die über Länder hinweg stattfinden und deutlich effektiver sind, als wenn nur Informationen ausgetauscht werden.

Ebenso haben wir dafür gesorgt, dass Vertreter von Steuerbehörden aus Entwicklungsländern an diesem Programm teilnehmen können. Was mir besonders wichtig war und was wir auch jetzt in dem gemeinsamen Ergebnis haben, ist, dass es jährliche Fortschrittsberichte gibt, in denen auch drinsteht, welche Defizite durch die Zusammenarbeit aufgedeckt wurden. Denn das kann uns dann helfen, bei der Gesetzgebung weiterzuarbeiten.

Und schließlich war es jetzt in der letzten Phase der Gesetzgebung noch wichtig, dass wir dafür gesorgt haben, dass es jährlich ein Treffen gibt zwischen den Abgeordneten aus dem Europäischen Parlament und dem Rat – der Rat hat das ausdrücklich anerkannt, ich bedanke mich dafür auch –, nämlich ein jährliches Treffen, um über die Zusammenarbeit der Steuerbehörden zu reden und hier die Defizite zu beheben.

Und zu guter Letzt ist es so, dass in Zukunft die externen Expertinnen und Experten, die an dem Programm beteiligt werden, eben keine Interessenkonflikte vorliegen haben dürfen, genauso wie das bei anderen Expertengruppen und Experteneinbeziehungen durch europäische Programme auch Standard ist.

Ja, also ich bedanke mich bei allen Kolleginnen und Kollegen, beim Rat, bei der Kommission für die Zusammenarbeit und für die Fortschritte, die wir jetzt erreicht haben. Da jetzt Herr Gentiloni da ist, will ich ihm persönlich noch eine Frage stellen, auf die er am Montag noch nicht antworten konnte. Und zwar haben wir ja bei der bisherigen Arbeit auch im Bereich der Steuerzusammenarbeit festgestellt, dass an etlichen Stellen im Bereich der Richtlinie über die Verwaltungszusammenarbeit in Steuerfragen EU-Recht nicht eingehalten wird. Und ich frage Sie nochmals, Herr Gentiloni: Werden Sie in dem Bereich jetzt in Zukunft Vertragsverletzungsverfahren auf den Weg bringen? Es gibt kein einziges, trotz der vielen Verstöße! Ich finde, wir können uns die Nichteinhaltung europäischen Rechts in Corona-Zeiten nicht mehr leisten.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, the new Fiscalis programme will build on Fiscalis 2020 and its predecessor, which have already proved that they could contribute successfully to enhancing cooperation between tax authorities in Europe.

The challenges are well known. In the context of the pandemic, the package adopted in July 2020 seeks to boost tax fairness by intensifying the fight against tax abuse, curbing unfair tax competition and increasing tax transparency. Yesterday, in this very plenary, we had the opportunity to discuss the new communication on business taxation for the 21st century.

However, even the best rules will not unleash their full potential if they are not enabled through fast and constructive cooperation between tax authorities, and here comes the importance of the Fiscalis programme. Tax authorities still have insufficient capacity and cooperation, both within the EU and with third countries, to carry out their missions effectively and efficiently.

There is a need to provide quick and joint responses to problems such as tax fraud, tax evasion and tax avoidance, as well as to encompass the challenges related to digitisation and new business models, while reducing unnecessary administrative burden for citizens and businesses in cross-border transactions.

The Fiscalis programme offers Member States a framework within which to develop cooperation activities to increase tax transparency and enhance cooperation. More than 70% of the Fiscalis programme budget is used for financing IT systems linking national tax administration. The continued operation of these IT systems is essential for the exchange of tax information to fight tax fraud, evasion and avoidance.

The programme also pursues a less visible but nevertheless very important objective to facilitate and modernise the work of the tax administration, which ultimately should result in a better service and less administrative burden for taxpayers.

The Commission welcomes the fact that the programme presents a valuable instrument to support and design and implement EU tax policy for the benefit of Member States and citizens and business.

I take this opportunity to thank Parliament for its constructive approach and the outcome of the negotiations and I look forward to continuing on fruitful cooperation with the ECON Committee. We welcome the fact that as part of the negotiation, the Council agreed to make a statement on increased transparency concerning the implementation of EU legislation in the field of fighting against tax fraud, evasion and avoidance. It recognises the added value of annual exchanges of views with the European Parliament and the Commission on the lesson learned from the Fiscalis programme.

In conclusion, we welcome the outcome, including the confirmed budget of EUR 269 million agreed for the programme and I would like to thank, in particular, rapporteur Sven Giegold for his strong support and measured contribution to the successful compromise that we have on the table today.

Eero Heinäluoma, *S&D-ryhmän puolesta*. – Arvoisa puhemies, kuluva viikko on ollut tärkeä viikko verotuksen oikeudenmukaisuudelle. Eilen kuulimme komission tiedonannon yritysverotuksen uudistuksista. Tänään parlamentti päättää kannastaan Fiscalis-vero-ohjelmasta. Haluan kiittää esittelijä Sven Giegoldia ja koko neuvotteluryhmää erinomaisen hyvästä yhteistyöstä. Kiitokset myös komissaari Gentilonille ja neuvostolle rakentavasta vuoropuhelusta.

Fiscalis-vero-ohjelma auttaa viranomaisia vaihtamaan tarpeellista verotustietoa ja kehittämään IT-työkaluja ja yhteisiä verotarkistuksia. Tämän ohjelman avulla EU laittaa 269 miljoonaa euroa veroviranomaisten käytännön yhteistyön, tiedonjaon ja osaamisen kehittämiseen. Ohjelma tuottaa tulevina vuosina merkittäviä verotuloja jäsenvaltioille, ja se tulee maksamaan itsensä moninkertaisesti takaisin edistäessään tasapuolista ja reilua verotusta jäsenvaltioissa.

Selkeät verotuksen pelisäännöt ovat tarpeen erityisesti yritysverotuksessa, kuten eilisessä komission tiedonannossa todettiin. Niiden toteutuminen ei ole kuitenkaan mahdollista ilman rajat ylittävää viranomaisten yhteistyötä, ja tähän yhteistyöhön tulee tämän EU-ohjelman myötä paljon lisää tehoa. Fiscalis-ohjelma on siksi iso käytännön askel tiellä kohti oikeudenmukaisempaa verotusta. Tärkeätä on, että Euroopan parlamentti saa jatkossa vuosittain tiedon ohjelmaan kuuluvista hankkeista ja voi ilmaista niistä keskustelujen kautta myös oman mielipiteensä.

Toivon, että edistyminen Fiscalis-ohjelman toteutuksessa näyttää tietä myös kunnianhimoiselle rahanpesun vastaiselle ohjelmalle ja uudelle lainsäädännölle tällä alueella. Odotamme komissiolta rahanpesun vastaisia uusia esityksiä vielä lähiviikkojen aikana. Verotuksen oikeudenmukaisuus vaatii eurooppalaista yhteistyötä ja eurooppalaisia ratkaisuja.

Gunnar Beck, *im Namen der ID-Fraktion*. – Frau Präsidentin, Herr Kommissar! Fiscalis dient der Verbesserung der Zusammenarbeit zwischen nationalen Steuerverwaltungen, dem Austausch von Fachwissen und dem Kampf gegen Steuerumgehung und —vermeidung. 270 Millionen Euro sind bereits bewilligt, die sollen sich mehrfach auszahlen. Doch Fiscalis bekämpft – wenn überhaupt – Steuerkriminalität der gehobenen Mittelklasse durch mehr Bürgerüberwachung. Die astronomischen Ausgaben für Migration und Klimaschutz lassen sich mit ein paar Dutzend Milliarden Euro pro Jahr nicht finanzieren. Unsere Probleme sind ganz andere.

Erstens: Multinationale Unternehmen verschieben beliebig Profite über Lizenzen in Niedrigsteuerländer und sind faktisch steuerbefreit wie der erste und zweite Stand im Ancien Régime. Amazon, Facebook, Apple und Google zahlen in der EU gerade mal ein Prozent Steuern auf Gewinne. Nur ändern will das hier niemand, auch deshalb, weil die EU im Hochtechnologiewettbewerb deklassiert ist und Joint Ventures mit Russland oder China beharrlich meidet, um lieber US-Spielball zu bleiben. Zweitens: Statt Unternehmen werden die Bürger zur Kasse gebeten, die Abgabenquote Deutschlands ist die höchste der Welt, die der Eurozone immer noch höher als die der EU, die wiederum höher ist als die in der OECD. Drittens kostet die wahnwitzige EU-Einwanderungs- und Klimapolitik in den nächsten Jahrzehnten Billionen, die unsere Bürger niemals aufbringen könnten.

Beenden Sie endlich diese desaströse Geld- und Ausgabenpolitik, so als habe dieser Kontinent ohnehin keine Zukunft mehr, und ermutigen Sie die Mitgliedstaaten zu gerechter und progressiver Unternehmensbesteuerung, zur Verringerung der Lohnabgabenquote, und machen Sie Schluss mit der Bürgerüberwachung und dem freien EU-Kapitalverkehr, der jede gerechte Steuerpolitik zunichtemacht!

Andżelika Anna Możdżanowska, *w imieniu grupy ECR*. – Pani Przewodnicząca! Panie Komisarzu! Szanowne Koleżanki i Szanowni Koledzy! W dobie kryzysu mamy do czynienia ze wzmożonymi oszustwami podatkowymi, a uchylanie się od płacenia podatków jest jeszcze mniej akceptowalne niż kiedykolwiek wcześniej. Musimy więc walczyć z nadużyciami, a w szczególności ze sprytnymi mafiami vatowskimi, wykorzystując najnowocześniejsze dostępne technologie. Europy nie stać na agresywne planowanie podatkowe, które powoduje utratę 140 miliardów euro rocznie. Europy nie stać na lukę w podatku VAT, która sięga blisko 180 miliardów euro rocznie. Jednolity rynek Unii Europejskiej musi być konkurencyjny w równym stopniu dla każdego przedsiębiorcy.

Niezwykle istotna jest szybka, skuteczna i systematyczna wymiana informacji i doświadczeń pomiędzy państwami członkowskimi zakresie systemów podatkowych, a w szczególności nowych metod oszukiwania fiskusa. Dlatego uważam, że kontynuacja programu Fiscalis jest zasadna i może przynieść wymierne korzyści w postaci zwiększenia wpływów do budżetów państw członkowskich. Teraz Fiscalis będzie bardziej elastyczny i prostszy w działaniu. To nowoczesne systemy informatyczne wspierające wymianę informacji pomiędzy państwami członkowskimi Unii Europejskiej umożliwią sprawne przeprowadzanie kontroli podatkowych i zwalczanie nieuczciwych metod. Jestem przekonana, że eksperci z Polski będą mieli duży wkład w ten program. Polska jest już bowiem przykładem skutecznej walki z mafią vatowską i inne kraje członkowskie będą mogły skorzystać z naszych doświadczeń.

Othmar Karas (PPE). – Frau Präsidentin, Herr Kommissar, meine Damen und Herren! Haarsträubende 825 Milliarden Euro an potentiellen Steuereinnahmen gehen in der EU jährlich aufgrund von Steuerflucht, Steuerbetrug und Steuervermeidung verloren. Das sind 2 000 Euro pro EU-Bürger, und das ist mehr als das Geld, das wir für den Aufbauplan *NextGenerationEU* haben. Das zeigt den enormen Handlungsbedarf in der Europäischen Union, und ein effektiver Informationsaustausch ist dabei ein wichtiges Element.

Mit dem EU-Programm Fiscalis geht es hoffentlich dubiosen Steuerpraktiken endgültig an den Kragen – durch mehr Informationsaustausch, durch die Entwicklung von IT-Tools und eine gemeinsame europäische Steuerprüfung. Das Europäische Parlament hat mit unseren Chefverhandlern viel durchgesetzt: eine Ausweitung des Anwendungsbereichs mittels vorrangiger Maßnahmen, um die Lehren aus *LuxLeaks* und *Panama Papers* zu ziehen, ein besseres Bewertungs- und Berichtssystem und eine stärkere Steuerkontrolle multinationaler Unternehmen.

In der nächsten Finanzperiode stehen uns 50 Millionen Euro mehr als im letzten EU-Langzeitbudget für diesen Kampf gegen Steuerbetrug zur Verfügung – insgesamt 270 Millionen Euro. Trotzdem ist mit dem Informationsaustausch alleine noch nicht alles getan. Die Umsetzung der Gesetze in allen Mitgliedstaaten, die Beseitigung der Einstimmigkeit durch Mehrstimmigkeit, damit wir endlich eine gerechte Besteuerung von Digitalunternehmen, eine gemeinsame Steuerbemessungsgrundlage erhalten, sind dringend notwendig. Es ist viel zu tun. Mit der heutigen Debatte und den Vorlagen gehen wir einen wichtigen Schritt in Richtung Kampf gegen Steuerbetrug.

Jonás Fernández (S&D). – Señora presidenta, señor comisario, hoy celebramos un debate importante, después de un acuerdo relevante también, para mejorar la cooperación fiscal entre los Estados.

El programa Fiscalis ha funcionado bien en el último período presupuestario, y muestra de ello es la mejora en la dotación presupuestaria para estos siete años que tenemos por delante, que tienen que ayudar a mejorar la confianza, la relación, en fin, el trabajo conjunto de las agencias de impuestos europeas.

Pero esta cooperación no es suficiente, y ayer debatíamos aquí la Comunicación de la Comisión para dotarnos de un impuesto de sociedades común, para dotarnos de un impuesto digital común; también para repartir los ingresos tributarios entre los distintos Estados y —un tema no menor— mejorar el tratamiento de la deuda y el capital para reducir el endeudamiento de las empresas europeas.

Yo creo que el ambiente está cambiando. Yo creo que el debate en Europa está cambiando; que nos estamos jugando el modelo social europeo. Y quiero lanzar un mensaje de optimismo a los ciudadanos europeos, y es que, claramente, las cosas cambian y cambian en la buena dirección.

Hélène Laporte (ID). – Madame la Présidente, Monsieur le Commissaire, mes chers collègues, les objectifs de lutte contre l'évitement fiscal et l'évasion fiscale se déroulent depuis plusieurs années maintenant dans un contexte transnational. La fraude organisée ignore les frontières terrestres.

Ce texte est le fruit du retour d'expérience du précédent programme «Fiscalis 2020». Des améliorations étaient devenues nécessaires en ce qui concerne les notions de pertinence vraisemblable et les demandes d'information pour un groupe de contribuables. Or, le talon d'Achille du dispositif tient dans les échanges peu satisfaisants avec plusieurs pays tiers, dont la Suisse, ce qui affaiblit considérablement son efficacité, car les organisations frauduleuses connaissent les failles du système et logent leurs sociétés écrans dans les pays tiers.

La seconde faiblesse concerne l'identification des bénéficiaires effectifs des sociétés, malgré l'open data des registres mis en place depuis quelques années. L'exemple du Luxembourg et du scandale OpenLux a montré les limites du système, en révélant qu'un nombre important d'entreprises ne remplissaient pas leurs obligations de déclaration. Étant un membre fondateur de l'Union, le Luxembourg devrait être exemplaire dans son comportement face à l'évitement fiscal.

La Commission doit s'attaquer aux sociétés boîtes aux lettres et mettre en place une publicité sans restriction des registres sur les bénéficiaires réels des sociétés, accompagnée d'un contrôle des déclarations réalisées. D'autre part, à l'heure où les déficits publics se creusent, la protection de nos finances publiques doit être une priorité. Les fonds recouvrés remplissent une double fonction: l'augmentation des recettes fiscales, qui seront nécessaires pour financer la relance, mais aussi l'affirmation de l'autorité de l'État dans l'efficacité de la perception des impôts. Il s'agit d'un acte régalien fort créant un lien entre des redevables et la puissance publique.

Enfin je salue le garde-fou introduit dans l'article 25 concernant la violation de données à caractère personnel, permettant, le cas échéant, la suspension des échanges d'informations. Le texte semble à ce sujet équilibré entre la garantie de la protection des données et la recherche d'informations nécessaires afin de détecter les montages frauduleux. Malgré le caractère perfectible de ce dispositif, nous soutenons ce texte en raison de l'adoption d'un budget raisonnable et de l'objectif impérieux de la lutte contre la fraude fiscale.

Eugen Jurzyca (ECR). – Pani predsedajúca, program Fiscalis je prínosnou spoluprácou v oblasti daní, keďže pomáha odhaľovať daňové podvody, a zároveň rešpektuje daňovú suverenitu členských štátov.

Z dát vieme, že niektoré členské krajiny majú s daňovými podvodmi väčšie problémy ako iné.

Napríklad rozdiely v relatívnej daňovej medzere DPH sa líšia medzi najlepšími a najhoršími krajinami takmer 50 násobne.

Fiscalis preto netreba obmedzovať len na modernizáciu daňovej správy a odhaľovanie podvodov.

Tento program má potenciál aj ako nástroj výmeny najlepších praktík medzi členskými štátmi.

Technologická modernizácia daňovej správy je len jednou stranou mince. Technika je nástroj, no kľúčom k úspechu je jej čo najefektívnejšie využívanie.

Isabel Benjumea Benjumea (PPE). – Señora presidenta, señor comisario, el programa Fiscalis es un buen programa, como se ha venido diciendo por los distintos diputados que han tomado la palabra en este debate.

Es un buen programa porque busca un propósito que es muy necesario, que es la cooperación entre las distintas agencias tributarias de los Estados miembros para trabajar en la lucha contra la evasión fiscal. Pero no solo eso, que ya es algo muy importante.

También trabaja con el objetivo de modernizar las Administraciones tributarias, para digitalizarlas y hacer más fácil que los empresarios, las pymes, los autónomos puedan cumplir con sus obligaciones tributarias. También trabaja para fomentar ese intercambio de información necesaria para evitar, por ejemplo, la doble tributación, que es algo contra lo que también hay que luchar. Por lo tanto, es un muy buen programa que trabaja para conseguir esa cooperación.

Por otro lado, es un muy buen programa para reforzar el mercado único. Si hay algo esencial, es que podamos operar en los distintos Estados miembros con la mayor facilidad. Por lo tanto, es muy buen programa en ese sentido.

Por último, tal y como se recoge, es un programa que busca fomentar la competitividad entre los Estados miembros. Y esto es algo que yo apoyo y que considero esencial, porque una buena fiscalidad es esencial para atraer inversiones y es esencial para conseguir que nuestras empresas sean lo más competitivas posible y puedan crear el máximo número de puestos de trabajo.

Lo que sí me gustaría mencionar es que, cuando se habla de este tipo de cooperación fiscal, se habla de intentar evitar la fiscalidad agresiva. Yo quiero entender que, cuando la Comisión habla de fiscalidad agresiva, se refiere a cuando hay unos tipos muy altos o cuando hay demasiada carga fiscal sobre las empresas, los autónomos y los ciudadanos. Y entiendo que eso es lo que también busca el programa Fiscalis —y espero que lo busque—, que es fomentar la competencia fiscal entre los Estados y que se puedan también bajar los impuestos y conseguir que se rebaje la presión fiscal.

Por lo tanto, quisiera darle las gracias al comisario y, coincidiendo con el diputado del Partido Socialista, trasladar un mensaje de optimismo: se puede tener una buena fiscalidad en la Unión Europea y —añadiría— se puede tener una fiscalidad baja en la Unión Europea.

Paul Tang (S&D). – Madam President, I would like to welcome the Commissioner and my colleagues, especially the diehards of the S&D Group in that corner. Tax authorities in Europe live on isolated islands, each of them guarding their own rock. They don't see that multinationals and multimillionaires escape taxes by sailing in between. Fiscalis builds bridges and communication lines across tax authorities to help catch those trying to escape, and I'm glad that this programme can continue for another seven years.

I'm also glad to see that the trilogues on Fiscalis have resulted in some form of cooperation between Council and Parliament because the Council often thinks on its own too. As I said, cooperation is needed to fix the EU's tax system so it's a good step that the Council has committed to a regular exchange on lessons learned from Fiscalis on what more can be done to join forces. I'm looking forward to this type of cooperation. Let it be the first of many steps.

Vincenzo Sofo (ECR). – Signora Presidente, signor Commissario Gentiloni, onorevoli colleghi, l'idea di potenziare i programmi per assistere gli Stati membri nel contrastare frodi è sicuramente positiva, visti i danni che fenomeni come l'evasione fiscale arrecano a paesi come l'Italia.

Temo tuttavia che non servirà a nulla, se non sarà associata a una vera politica di contrasto di quella vergognosa frode legalizzata che la stessa UE continua a tollerare al suo interno, quella del dumping fiscale: concorrenza sleale di alcuni Stati membri che offrono alle società tasse irrisorie per traslocare fittiziamente sul loro territorio, agendo da veri paradisi fiscali. Una frode che rappresenta circa il 25 % dell'elusione fiscale mondiale e il 90 % di quella ai danni dell'Italia; una frode che ruba ogni anno oltre 5 miliardi di entrate allo Stato italiano, che si rifà depredando lavoratori e piccole imprese.

Eppure su questo fronte, che dovrebbe essere prioritario, la Commissione fa orecchie da mercante.

Commissario Gentiloni, Lei, ad esempio, aveva risposto alla mia interrogazione promettendo misure concrete entro fine 2020 e ieri in quest'Aula ci ha annunciato grandi passi in avanti in tema di imposte societarie. Ma per ora la realtà appare assai diversa.

Sono state infatti affossate proposte già esistenti per ripartire da zero e garantire così a questi paradisi fiscali almeno altri due anni di tranquillità, quando la Commissione andrà verso scadenza di mandato e non avrà più la forza politica di agire, così come l'UE non ha avuto la forza politica di agire per negare gli aiuti economici legati alla crisi COVID a chi ha sede nei paradisi fiscali europei.

Quel che appare, dunque, Commissario Gentiloni, è piuttosto un'Europa che vuol dare parvenza di un coraggio da leone ma che, quando c'è da combattere le vere ingiustizie, ebbene, si trasforma magicamente in coniglio.

Evelyn Regner (S&D). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar! Ich will Steuergerechtigkeit! Die europäischen Bürgerinnen und Bürger verdienen Steuergerechtigkeit. Wenn wir Steuergerechtigkeit wollen, müssen wir uns auch gleichzeitig darum kümmern, dass Steuerbehörden nicht mehr die finanziellen, sondern auch die technischen und vor allem die persönlichen Ressourcen zur Verfügung haben, die sie brauchen.

Hier kommt das europäische Programm „Fiscalis" ins Spiel. Die Erhöhung der dafür vorgesehenen Mittel, ohne die nationalen Behörden finanziell zusätzlich zu belasten, ist ein Erfolg des Europäischen Parlaments. In einer globalisierten Welt kann es nur europäische Antworten auf die brennenden Fragen unserer Zeit geben, und deshalb braucht es eine gemeinsame Steuerprüfung, wie diese nun im Rahmen von Fiscalis als vorrangige Maßnahme verankert ist – eine längst überfällige Entwicklung. Wir wissen aus all diesen Leaks, Steuer-Leaks, *Panama Papers* und so weiter: Wir brauchen im Kampf gegen Steuervermeidung und Steuerhinterziehung und Geldwäsche mehr Kontrolle, Transparenz und vor allem auch mehr Ressourcen.

Γεώργιος Κύρτσος, *εξ ονόματος της ομάδας PPE.* – Κυρία Πρόεδρε, το πρόγραμμα «Fiscalis» έχει μια θετική πορεία και έχει ετοιμαστεί η ενίσχυση και ο εκσυγχρονισμός του. Οι στόχοι του μας ενώνουν, γι' αυτό άλλωστε υπήρξε πνεύμα συναίνεσης και αλληλοκατανόησης στην επεξεργασία και προώθηση των προτάσεων του Sven Giegold και άλλων συναδέλφων.

Τρεις είναι οι λόγοι που καθιστούν το «Fiscalis» πιο επίκαιρο. Πρώτον, η κρίση που σχετίζεται με την πανδημία δημιούργησε μεγάλα δημοσιονομικά προβλήματα και είναι φανερό ότι θα χρειαστούμε, μόλις το επιτρέψουν οι συνθήκες, περισσότερα φορολογικά έσοδα. Η αύξηση των εσόδων πρέπει να γίνει με δίκαιο, έντιμο και παραγωγικό τρόπο. Δεύτερον, σε επίπεδο μεγάλων πολυεθνικών επιχειρήσεων προσφέρονται δυνατότητες φοροαποφυγής, ή ακόμη και φοροδιαφυγής σε κάποιες περιπτώσεις. Είναι ανάγκη, λοιπόν, να βελτιώσουμε την οργάνωση, τον συντονισμό και την τεχνική υποστήριξη των φορολογικών υπηρεσιών, για να μη μένουν πίσω τα κράτη μέλη στα φορολογικά έσοδα. Αυτόν τον στόχο προωθεί το πρόγραμμα «Fiscalis». Τρίτον, το κλίμα έχει αλλάξει διεθνώς, καθώς η οικονομική και η κοινωνική δοκιμασία που συνδέεται με την πανδημία, αλλά και το πέρασμα στην προεδρία Biden έχουν ενισχύσει τη φορολογική συνείδηση.

Τα ζητήματα που μας απασχολούν σε σχέση με το «Fiscalis» αναφέρονται ολοένα και περισσότερο σε διεθνείς οργανισμούς, όπως το ΔΝΤ και ο ΟΟΣΑ. Με περισσότερο ζήλο, κονδύλια στο πρόγραμμα και κάποια ενίσχυση των θεσμικών ελέγχων που μας αφορούν, θα κάνουμε βήματα στη σωστή κατεύθυνση.

Paolo Gentiloni, *Member of the Commission*. – Madam President, well I've heard this evening a strong awareness on the need to act against tax fraud, evasion, avoidance and to act to have a more effective tax administration. For this we need political will, administrative cooperation and technological upgrade.

So the new Fiscalis programme is an important step in this direction. And by the way, it also could increase our capacity of collecting taxes, and I recognise the important role played by the Parliament to strengthen this programme, also increasing its cooperation with the Council.

We are vigilant to the respect of the duty to cooperate among Member States enshrined in the legislation on administrative cooperation. Should we have substantial evidence of a serious breach we would take the necessary steps. And this was also answering to a question from the rapporteur. With this again, I thank you honourable Members, rapporteurs and all the members of the committee working for this proposal.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Ich möchte Ihnen mitteilen, dass kein Vorschlag zur Ablehnung des Standpunkts des Rates und keine Änderungsanträge gemäß den Artikeln 67 und 68 GO eingereicht wurden.

Der Standpunkt des Rates gilt somit als gebilligt, und somit gilt der vorgeschlagene Gesetzgebungsakt als angenommen.

21. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

22. Delegierte Rechtsakte (Artikel 111 Absatz 2 GO): siehe Protokoll

23. Durchführungsmaßnahmen (Artikel 112 GO): siehe Protokoll

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

25. Mittelübertragungen und Haushaltsbeschlüsse: siehe Protokoll

26. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

27. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

28. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

29. Schluss der Sitzung

(Die Sitzung wird um 22.53 Uhr geschlossen.)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss

DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos

Amtsblatt
der Europäischen Union

DE
Reihe C

C/2024/5262

27.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 20. MAI 2021

(C/2024/5262)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 17. bis 21. Mai 2021

BRÜSSEL

Inhalt

Seite

1. Eröffnung der Sitzung 4

2. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll 4

3. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll 4

4. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll 4

5. Data Protection Commissioner gegen Facebook Ireland Limited und Maximillian Schrems („Schrems II") – Rechtssache C-311/18 — Der angemessene Schutz personenbezogener Daten vonseiten des Vereinigten Königreichs (Aussprache) 4

6. Chinesische Gegensanktionen gegen Einrichtungen der EU und gegen MdEP und nationale Abgeordnete (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll 11

7. Erste Abstimmungsrunde 11

8. Data Protection Commissioner gegen Facebook Ireland Limited und Maximillian Schrems („Schrems II") – Rechtssache C-311/18 — Der angemessene Schutz personenbezogener Daten vonseiten des Vereinigten Königreichs (Fortsetzung der Aussprache) 11

9. Gleichheit, Inklusion und Teilhabe der Roma (Aussprache) 17

10. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (Aussprache) 27

Inhalt Seite

10.1. Kriegsgefangene nach dem jüngsten Konflikt zwischen Armenien und Aserbaidschan 27

10.2. Die Lage in Haiti 35

10.3. Die Lage im Tschad 39

11. Wiederaufnahme der Sitzung 44

12. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse 44

13. Wiederaufnahme der Sitzung 44

14. Zweite Abstimmungsrunde 44

15. Wiederaufnahme der Sitzung 45

16. Antrag auf Aufhebung der Immunität: siehe Protokoll 45

17. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll 45

18. Die schweren Auswirkungen des jüngsten Frühjahrsfrosts auf Obst- und Weinerzeuger (Aussprache) 45

19. Wiederaufnahme der Sitzung 60

20. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll 60

21. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll 60

22. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll 60

23. Petitionen: siehe Protokoll 60

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll 60

25. Beschlüsse zur Ausarbeitung von Initiativberichten: siehe Protokoll 60

26. Änderungen von Ausschussbefassungen (Artikel 56 GO): siehe Protokoll 60

Inhalt Seite

27. Assoziierte Ausschüsse (Artikel 57 GO): siehe Protokoll 60

28. Zustimmungsverfahren (Artikel 105 GO): siehe Protokoll 60

29. Änderung der Geschäftsordnung (Artikel 237 GO): siehe Protokoll 61

30. Änderung von Titeln von Initiativberichten: siehe Protokoll 61

31. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll 61

32. Schluss der Sitzung 61

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 20. MAI 2021

PŘEDSEDNICTVÍ: MARCEL KOLAJA

místopředseda

1. Eröffnung der Sitzung

(The sitting opened at 9.04)

2. Zusammensetzung der Fraktionen: siehe Protokoll

3. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

4. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

5. Data Protection Commissioner gegen Facebook Ireland Limited und Maximillian Schrems („Schrems II") – Rechtssache C-311/18 — Der angemessene Schutz personenbezogener Daten vonseiten des Vereinigten Königreichs (Aussprache)

President. – The next item is the joint debate on

— the Council and Commission statements on Data Protection Commissioner v Facebook Ireland Limited, Maximillian Schrems ('Schrems II') – Case C 311/18 (2020/2789(RSP)), and

— the Council and Commission statements on the adequate protection of personal data by the United Kingdom (2021/2594(RSP)).

Ana Paula Zacarias, *President-in-Office of the Council*. – Mr President, I would like to thank the Commissioner and honourable Members for this debate on data protection adequacy.

The Council believes that the EU must find the best solution to make the transfer of personal data possible to a European Economic Area third country, territory or international organisation, while at the same time respecting EU legislation and case-law. When the conditions are fulfilled, adequacy decisions should be adopted.

This is in line with the European Council Conclusions of October 2020, in which the heads of state or government welcomed the European strategy for data. This strategy supports the European Union's global digital ambition to build a true European competitive data economy while ensuring values and a high level of data security, data protection and privacy. As you know, the Council itself does not take part in the adoption of adequacy decisions, although Member States are involved in the comitology procedures.

This being said, let's look at the transfer of personal data to the UK. According to the Commission explanations provided in the draft decision, the UK has chosen to keep its data protection framework fully aligned with the EU rules. The UK has strong safeguards in the area of government access to data and therefore provides an equivalent to data protection. These elements are essential, both to safeguard economic activity and to maintain a high level of cooperation with the UK in different sectors, including law-enforcement cooperation. The Trade and Cooperation Agreement (TCA) provides for a maximum of six months during which the UK is not to be considered a third country for the purpose of transferring personal data, and, as you know, this period expires at the end of June.

After the draft adequacy decisions have been presented by the Commission and the European Data Protection Board provides its opinion, the process of adopting the adequacy decisions should be completed in time to make sure that there is a solid legal base for the transfer of personal data with the UK. So, we will continue to support the Commission to come up with solutions that at the same time respect the fundamental rights of the Union and the TCA timeframe. That is essential, both to safeguard economic activity, in particular for SMEs and startups, and to maintain a high level of cooperation with the UK in different sectors, including law enforcement, as I said, and judicial cooperation. The UK will continue to be a very important partner of the European Union in these areas.

Besides, adequacy decisions are not the end of the story – it is always important to keep an eye on evolution in the third state concerned, and the adequacy decisions provide for such a mechanism, in addition to the well-known sunset clause. This is also an important safeguard as it is important to make sure that the UK maintains a high level of protection of personal data in the future, and, if there are problematic divergences, this will certainly have consequences.

Now let's talk about the transfer of personal data to the United States. Turning to this point, it is clear that the invalidation of the Privacy Shield by the European Court of Justice has important implications, even if the Court upheld the validity of the standard contractual clauses. These standard contractual clauses for the transfer of personal data will soon be updated, and they play an important role by providing additional legal certainty. We are confident that negotiations will intensify, following the joint statement by Commissioner Reynders and the US Secretary of Commerce, Gina Raimondo, of 25 March.

The Council and the Member States are following these negotiations closely on the basis of information provided by the Commission and I look forward to hearing Commissioner Reynders speak on this topic.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Mr President, I am grateful for the opportunity to discuss with you all this morning two important draft resolutions of this Parliament: a first one on the consequences and lessons of the Schrems II judgment and a second one on the UK draft adequacy decisions.

On 16 July last year, the European Court of Justice invalidated the EU-US Privacy Shield, concluding that insufficient protections were in place on the US side. The Schrems II ruling is a strong reaffirmation of the fundamental right to data protection under EU law. The Court confirmed that protection must travel with data, and that the level of this protection must meet EU standards.

In this ruling, the Court also provided us with precise requirements that need to be fulfilled when adopting adequacy decisions, such as the ones we have proposed with respect to the UK, and the one we are discussing with the US, in view of a possible successor to the Privacy Shield.

This being said, the two resolutions that we are discussing today concern two situations that are very different. The one concerning the draft UK adequacy decisions is about managing and remedying possible future divergence, since the UK data protection rules are currently aligned with the EU ones. In contrast, the other resolution is about building convergence with important international partners, such as the US, through the development of additional and strong data protection safeguards.

Complying with EU law standards, including the case-law of the EU Court of Justice, calls, in particular, for the delicate balance between national security and privacy to be addressed. This is not an easy balance to strike. As the commissioner responsible for both the rule of law and the protection of personal data, it is my responsibility and my personal commitment to ensure full compliance with all the elements of the judgment of our highest Court.

Let me now briefly turn to each of the two resolutions. Let me first address the draft adequacy decisions relating to the United Kingdom. Less than three weeks ago, an overwhelming majority in this plenary voted to approve the EU-UK Trade and Cooperation Agreement (TCA) by 660 votes in favour. Data protection standards were not subject to negotiation with the UK. In fact, the TCA provides that transfers of data to be carried out in the context of its implementation will need to take place in compliance with the requirements of the laws of the transferring party (which means, for the EU, the General Data Protection Regulation (GDPR) and the Law Enforcement Directive (LED)).

In this context, the EU's interest is that the many transfers that will necessarily take place in application of the TCA, in a wide range of areas, from trade to law-enforcement cooperation, will be based on a comprehensive instrument, requiring a high level of protection. Such an instrument should also allow us to react if this level of protection is undermined.

This is what our draft adequacy decisions provide for.

First, they recognise that today the UK system continues to be based on the same rules that were applicable when the UK was a Member State of the EU. This is the result of a deliberate choice of the UK legislator, which has decided to fully incorporate the principles, rights and obligations of the GDPR and the Law Enforcement Directive into the British post-Brexit legal system. It is difficult to find a system that is more equivalent to ours.

In addition, the UK shares with EU Member States a number of international commitments in the area of data protection, be it under the European Convention on Human Rights, as interpreted by the European Court of Human Rights, or the specific treaty on data protection of the Council of Europe. This is particularly important as regards the balance between national security and privacy: it means that also in that area, the UK adheres to the same standards as the EU Member States.

This is why we have made very clear in our draft decisions that adherence to such international instruments is a central element of an adequacy finding.

Second, recognising the current alignment between the UK and the EU does not mean that we are naïve or unprepared. We fully share Parliament's concerns on the possible future evolution of the UK system. Brexit means that the UK data protection system will be administrated in a fully autonomous way. Even very similar rules can be interpreted, applied or enforced differently. The key question is therefore, in our view, whether we can trust the UK not to lower the current level of protection.

The Commission is aware of the scepticism of a number of Members of this Parliament towards the UK in this regard. As President von der Leyen said of our new relationship with the UK, 'trust is good, but law is better'.

This is why we have significantly reinforced certain important aspects of our approach on adequacy compared to previous decisions concerning other third countries. In particular, our proposed decisions – for the first time – strictly limit the duration of the adequacy findings by including a sunset clause: the decisions will automatically expire four years after their entry into force. If we were to consider that our adequacy findings can be renewed because the UK continues to ensure an adequate level of data protection, this will need to be subject to new decisions. Such decisions will have to be adopted following the entire adequacy decision-making process, with an opinion of the European Data Protection Board and a comitology procedure.

By including that time limitation, we make clear towards the UK that possible problematic divergences will have consequences. This comes on top of – and does not replace – other mechanisms that we have also reinforced, and that would allow us to react immediately at any time, without waiting for the four year-period to expire if changes are introduced in UK law, or if there are practices that would undermine the level of protection. I am thinking of the suspension and termination mechanisms provided for in our draft decisions, in addition to the sunset clause.

Following the receipt in April of the opinion of the European Data Protection Board (EDPB), which was largely in agreement with the Commission's approach, we have further strengthened these mechanisms by identifying even more clearly in the draft decisions the aspects requiring specific monitoring and for which, in the event of divergence, we would trigger the suspension or termination procedure that we had already provided for in the initial draft. This concerns, for instance, the way the UK will implement its rules on international transfers.

More generally, following the EDPB's opinion, we have clarified our decisions on a number of aspects regarding both, firstly, why we consider that today the UK ensures an adequate level of protection, and, secondly, how we intend to react if the situation changes.

This includes aspects that I know are particularly important for this Parliament, and that are discussed in the draft resolution: from certain possible limitations to some data protection rights for other objectives of public interest, such as immigration control, to the conditions, limitations and safeguards that apply in the event that national security authorities seek access to data.

Once again, we believe that we can credibly address the uncertainties of the future while recognising that the starting point is an adequate one at this stage. In particular, the sunset clause sends the message to the UK that problematic divergence will have a cost. However, it will only have its intended dissuasive effect if we clearly distinguish, on the one hand, convergence – and its benefits from, on the other hand, divergence – and its risks and consequences.

To sum up, based on our assessment, after having taken into account the opinion of the EDPB, as well as concerns raised by this Parliament and by the Member States, the Commission is of the view that, as things stand, at this stage, we should go ahead with the adequacy decisions.

Let me now turn to the second issue of today's debate. In response to some of the points raised in the second draft resolution, I would like to update you on what the Commission is doing following the Schrems II judgment.

First, we are finalising the modernisation of standard contractual clauses for international data transfers that fully take into account the requirements of the Schrems II judgment. We are very close to final adoption, which will probably take place in the next weeks, after a successful conclusion of a comitology procedure.

As standard contractual clauses are the most-used tool by European companies for their international data transfers, this is a top priority for us. We have revised the clauses on the basis of the feedback received from the European Data Protection Board and the European Data Protection Supervisor. We have also taken into account the input we received from stakeholders during a broad public consultation.

The new clauses will provide companies with a practical toolbox to assist them in their compliance efforts. Because they are a ready-made tool, they will be particularly useful for SMEs, which, as is also pointed out in the draft resolution, may have limited resources and expertise. In addition, we will be in consultation with stakeholders to develop a user-friendly practical guide on the basis of questions and answers to further facilitate the use of these new standard contractual clauses.

I also fully agree on the importance, stressed in your resolution, of ensuring consistency between the standard contractual clauses and the guidance of the European Data Protection Board on Schrems II, which is currently being finalised after a public consultation. That is why, in revising the draft standard contractual clauses, we have worked very closely with the Board to align our approaches and to provide companies with legal certainty.

Finally, we are also working with the US on a possible successor arrangement to the Privacy Shield. What is certainly positive is that we see real engagement from the administration of President Biden, and a clear willingness to work on possible solutions. This was also reflected in my recent statement with the US Secretary of Commerce Gina Raimondo, with whom I have been in contact on a regular basis since she took office.

At the same time, we also have to recognise that the issues around access to data for national security purposes that have to be addressed are very complex. As like-minded partners, the EU and the US should be able to find appropriate solutions on fundamental principles, such as access to a court, enforceable individual rights, and safeguards against excessive interferences with privacy. But let me be clear: there are no shortcuts and there will be no quick fix. We will only accept a solution that is fully in line with the requirements of Union law, as interpreted by the Court of Justice. This is a question of compliance with the decision of our highest Court. It is also in the mutual interest of the EU and the US that we put in place a solid, sustainable and legally certain transatlantic transfer mechanism.

I know I can count on your support and the support of the entire Parliament for solutions based on strong safeguards, which can, in that way, facilitate transfers. So I will continue to work and discuss this matter with the US in such a way, and I thank you for your attention this morning on those two very important topics and I am now looking forward to our debate.

Tom Vandenkendelaere, *namens de PPE-Fractie*. – Voorzitter, commissaris, staatssecretaris, de gegevensbescherming in de Europese Unie is met de komst van de GDPR van het hoogste niveau wereldwijd, ook in relatie tot derde landen. Net daarom zijn die adequaatheidsbesluiten zo cruciaal. Ze verzekeren dat bedrijven en rechtshandhavingsinstanties binnen een duidelijk juridisch kader veilig met elkaar gegevens kunnen uitwisselen.

Begin dit jaar hebben we in dit halfrond de verkiezing van Joe Biden en Kamala Harris op applaus onthaald en was het onze boodschap om de relaties met de VS opnieuw op te bouwen. Dat doen we nu ook met een duidelijke uitgestoken hand om samen met de Commissie te werken aan een nieuw solide, toekomstbestendig kader.

Maar toch ben ik verbaasd. Drie weken geleden klonk hier in deze zelfde kamer, in het debat over de handels- en samenwerkingsovereenkomst, nog vanop alle banken dat vertrouwen de sleutel tot succes is wat betreft onze toekomstige relaties met het Verenigd Koninkrijk. Loze woorden, zo blijkt drie weken later … In een van de eerste concrete dossiers waarin we dit vertrouwen gestalte kunnen geven, slagen we daar niet in, integendeel! De manier waarop deze resolutie over het adequaatheidsbesluit ten aanzien van het Verenigd Koninkrijk tot stand gekomen is, tart echt alle verbeelding. Van dat vertrouwen richting de Britten om het niveau van gegevensbescherming – dat overigens volledig gebaseerd is op de GDPR – hoog te houden, blijft niets meer over. Van enig vertrouwen in de expertise en de onafhankelijkheid van de Europese Commissie evenmin.

De Europese burger verwacht van ons dat we gegevensbescherming serieus nemen. Maar die verwacht evenzeer van dit Parlement dat we verantwoordelijkheid tonen. Daarom roep ik jullie op: trek niet aan de noodrem. Ondermijn onze samenwerking met de Britten tegen de georganiseerde misdaad niet, houd onze bedrijven niet langer in een wurggreep.

Juan Fernando López Aguilar, *en nombre del Grupo S&D*. – Señor presidente, Presidencia portuguesa, señor comisario Reynders, en este debate conjunto discutimos dos asuntos que son competencia de la comisión que tengo el honor de presidir, la Comisión de Libertades Civiles, Justicia y Asuntos de Interior, y de los que he sido ponente.

El punto de conexión son los derechos fundamentales: la protección de datos consagrada en el artículo 8 de la Carta de los Derechos Fundamentales. La Comisión LIBE ha empleado muchas horas desde que entró en vigor la Carta con el Tratado de Lisboa, mucho tiempo de trabajo en aprobar el régimen de protección de datos de mayor estándar del mundo: el Reglamento de protección de datos y la Directiva sobre protección de datos en el ámbito penal. Y ambos tienen que ver con la llamada de atención que hacemos a la Comisión para que reconsidere esa decisión de adecuación del régimen de protección de datos del Reino Unido.

Discutimos durante años el acuerdo de salida del Reino Unido. Y también hemos empleado mucho tiempo en un Acuerdo de Comercio y Cooperación; no solo comercio: cooperación, que incluye transferencia de datos. Pero hemos expresado preocupaciones legítimas que, además, han sido reflejadas en el informe del Comité Europeo de Protección de Datos, que tienen que ver con las excepciones en materia de inmigración y de seguridad que contempla el régimen de protección de datos de los Estados Unidos, que se está aplicando incluso a ciudadanos de la Unión Europea que intentan residir o establecerse en el Reino Unido. Y por supuesto, con la transferencia de datos a los Estados Unidos, que es el segundo asunto que tratamos.

Sentencias determinantes del Tribunal de Justicia, que utilizan la Carta como parámetro de enjuiciamiento, han declarado incompatibles con el Derecho europeo el principio de «puerto seguro», en la sentencia Schrems de 2015, y el Escudo de la privacidad, en la sentencia Schrems de 2020. Lo que quiere decir que transferir datos a los Estados Unidos, que es una práctica habitual del Reino Unido, es incompatible con el estándar de protección del Derecho europeo.

Y esto significa que hay que valorar no solamente la legislación del Reino Unido, sino sus prácticas aplicativas. Y esta es la recomendación que expresa la preocupación legítima que la Comisión LIBE tiene el deber de trasladar a la Comisión. Porque sabemos muy bien que la implementación, el acto de ejecución corresponde a la Comisión y lo va a adoptar.

La Comisión y el Consejo están haciendo su trabajo, pero el Parlamento Europeo hace también su trabajo llamando la atención sobre la importancia de valorar adecuadamente las prácticas aplicativas del Reino Unido en el presente y en el futuro.

Moritz Körner, *im Namen der Renew-Fraktion*. – Herr Präsident, liebe Kolleginnen und Kollegen! Wir diskutieren hier oft über Europas Rolle in der Welt, und diese Kommission hat sich sogar zum Auftrag gemacht, eine geopolitische Kommission zu sein. Diesem Anspruch werden wir nicht gerecht, wenn wir nicht in der Lage sind, die Grundrechte der EU-Bürger überall zu schützen und unsere eigenen Regeln hier in Europa in der digitalen Welt durchzusetzen. *Safe Harbour*, *Privacy Shield* – beide Abkommen sind vom Europäischen Gerichtshof gekippt worden.

Die US-Sicherheitsgesetze auf der einen und die Grundrechtecharta auf der anderen Seite sind wie zwei Züge, die gegeneinander rasen – sie sind nicht vereinbar. Die entscheidende Frage ist doch an dieser Stelle jetzt: Wer knickt ein? Wird es am Ende so sein, dass es wieder Europa ist? Ich sage hier ganz klar: Wir werden die Grundrechtecharta nicht ändern, und die Urteile des Europäischen Gerichtshofs sind absolut klar. Wir brauchen legislative Änderungen auf der US-Seite bei ihren Sicherheitsgesetzen oder ein EU/US-*No-Spy*-Abkommen. Das ist klar, dass wir das brauchen.

Die Zeit dafür ist doch günstig. Wir sehen gerade, dass selbst Trump jetzt Sorge hatte bei TikTok, dass chinesische Sicherheitsbehörden Zugriff auf Daten haben. Die Sorge ist berechtigt, aber die Sorge, die wir da bei TikTok sehen – die kennen wir seit Snowden ganz sicher für US-Anbieter. Deswegen müssen wir doch hier klar sagen, auch gegenüber China: Wir brauchen die EU als Partner. Zusammen mit den USA müssen wir doch für Privatsphäre und Datenschutz kämpfen. Jetzt sagen ja einige: Wir müssen jetzt auch beim Vereinigten Königreich möglichst schnell *Adequacy* machen, wir brauchen da das Abkommen, die Wirtschaft braucht das.

Ehrlich gesagt, das Schlimmste für die Wirtschaft ist die Rechtsunsicherheit. Das Schlimmste ist, dass Sie der Wirtschaft zweimal zugemutet haben, dass sie sich immer wieder auf neue Abkommen eingestellt hat, ihre Prozesse daraufhin ausgerichtet hat, und dann waren sie eben nicht mit EU-Recht vereinbar, und dann hat der Europäische Gerichtshof das gekippt. Das darf nicht noch einmal passieren!

Ich sage das ganz klar auch in Richtung Kommission: Wenn Sie mal mehr tatsächlich Ihren Anspruch deutlich machen würden, weniger das Europäische Parlament, weniger den Europäischen Datenschutzausschuss und mehr unsere internationalen Partner zu beeinflussen, dann würden Sie Ihrer Rolle als tatsächlich geopolitische Kommission mehr gerecht.

Marco Campomenosi, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signora Segretaria di Stato, signor Commissario, onorevoli colleghi, la mia premessa è che le preoccupazioni espresse nelle risoluzioni che voteremo oggi sono anche le mie, assolutamente.

Abbiamo deciso di dotarci di standard molto elevati, con un sistema di regole complesso ma a tutela degli utenti e dei cittadini, in questo caso della rete, però non mi sento del tutto convinto nel puntare il dito solo nei confronti di paesi terzi come la Gran Bretagna e gli Stati Uniti, quando vedo che abbiamo delle difficolta estreme nell'applicare i principi del regolamento sulla protezione dei dati anche all'interno dell'Unione europea, perché casualmente, probabilmente attratte dalla cultura gaelica e da un'isola stupenda, i giganti del web hanno scelto di avere sede in Europea in Irlanda.

L'Autorità per la protezione dei dati irlandese, però, che cosa sta facendo? Risponde e porta a termine solo 7 ricorsi sui 10 000 che i cittadini di tutta Europa hanno presentato. Allora un esempio positivo è avvenuto proprio nel mio paese, dove il Garante per la privacy italiano ha utilizzato l'articolo 66 del GDPR, quello per le procedure di circostanza eccezionale, e ha fatto applicare una norma per cui abbiamo un *social network* cinese che stipulava contratti con ragazzini minori di tredici anni e la situazione è stata risolta in maniera efficiente. Anche la Germania sta seguendo questo esempio.

Quello che mi preoccupa quindi, e sarebbe un peccato non approfittare di questo dibattito per parlarne – l'ho chiesto anche in un'interrogazione fatta pochi giorni fa – è di implementare anche all'interno dell'Unione europea l'applicazione delle regole, perché se i cittadini fanno ricorso ma questi ricorsi non vengano portati avanti, è inutile che ci dotiamo di standard così elevati.

Gwendoline Delbos-Corfield, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Mr President, what have we learned from the Schrems judgment? Given that the Commission is ready to hand the United Kingdom an adequacy decision in a too hasty way, we could think the European Union has learned nothing. But we should know better.

The Privacy Shield was invalidated at the European Court of Justice because of the mass surveillance practices used by the US Government, and thanks to the 2013 revelations by Edward Snowden we are well aware now that the UK Government uses similar mass surveillance devices, and it should be obvious to everyone that mass surveillance – indiscriminate mass surveillance – is a huge threat to our fundamental rights.

European citizens have the right to not be considered first as criminals by their governments. European citizens have the right to protect their very personal and sensitive information. In concrete life would it be possible to have someone knocking at your door every five minutes trying to sell you something or make you do something, complete strangers that know everything about you, not only where you went, what you did, who you met, who are your relatives, but very intimate things – your tastes, your habits, your wishes, your frustrations, your dreams, your angers, your joys.

It seems that some lobbies, and maybe some people in the Commission, want to bargain these fundamental rights. And this is not in the interest of citizens, but neither of business, because good business is done with good democratic rules and stability and good faith.

There has been legal uncertainty for too long, there have been various attempts at prioritising hazardous data flows for too long. First, with the US, now with the UK, but soon with third countries which the UK Government will go into trade with, not respecting any of our rules and accepting to share data with no rules. We are at serious risk of sharing personal European citizens' data everywhere in the world, even with authoritarian countries.

Assita Kanko, *on behalf of the ECR Group*. – Mr President, there is a charade happening with some in this Parliament, a charade that could cost jobs across the EU. I strongly believe in the highest standards of data protection. Our citizens deserve to know their data is being treated correctly and lawfully when it leaves the EU, but that is exactly what the United Kingdom is doing. It has fully implemented the GDPR and has committed to maintaining it in words and spirit. The European Commission has confirmed that the UK meets the adequacy criteria, yet still some in this Parliament object.

We already have adequacy agreements with Argentina, Uruguay, Israel, Japan and more. Are we honestly saying that these countries have better data protection standards than the UK, which helped create the EU's current standards? The British may sometimes appear irritating to the Left, but honestly, they are not dangerous.

The only conclusion I can draw here is that this is payback, but it's time to leave the past and Brexit where it belongs. After a divorce, people should be able to share a meal together. Let's start shaping a constructive and fruitful relationship with an important strategic ally. By punishing the UK, you are harming the EU too. Haven't our businesses already suffered enough in this past year? Businesses and consumers need certainty. Therefore, the PPE and ECR have tabled a better alternative. Please support it.

(The debate was suspended)

6. Chinesische Gegensanktionen gegen Einrichtungen der EU und gegen MdEP und nationale Abgeordnete (eingereichte Entschließungsanträge): siehe Protokoll

7. Erste Abstimmungsrunde

President. – Before continuing with the debates, I will open the first voting session of today. We will vote on the files as indicated on the agenda. The voting session will be open from 9.45 until 11.00. The same voting method will be used as during the previous voting sessions. All votes will be held by roll call.

I declare the first voting session open. You have until 11.00 to vote. The results of the first voting session will be announced at 13.00.

8. Data Protection Commissioner gegen Facebook Ireland Limited und Maximillian Schrems („Schrems II") – Rechtssache C-311/18 — Der angemessene Schutz personenbezogener Daten vonseiten des Vereinigten Königreichs (Fortsetzung der Aussprache)

President. – We now continue with the joint debate on the Council and Commission statements on data protection adequacy.

Cornelia Ernst, *im Namen der Fraktion The Left*. – Herr Präsident! Demokratie ist, wenn ein einzelner Bürger vor Gericht zieht und rechtswidrige Vertragspraktiken, die gegen elementare Grundrechte verstoßen, gekippt werden. Noch besser stünde es um die Demokratie, wenn er das nicht laufend machen müsste. Und am allerbesten wäre es, wenn die Kommission, die Hüterin der Verträge, endlich mit ihren Eiertänzen aufhören und handeln würde. Ja, das *Privacy Shield* ist genauso rechtswidrig wie damals *Safe Harbour*, und wir wissen das seit langer Zeit. Was wir jetzt bestimmt nicht brauchen, ist eine Art *Privacy Harbour*.

Datentransfer ohne Schutzniveau für personenbezogene Daten im Sinne der *GDPR* ist verboten, Punkt! Mehr ist da nicht zu sagen, da helfen auch keine halbseidenen Standardvertragsklauseln. Massenüberwachung, Auslieferung von Daten unbescholtener Bürgerinnen und Bürger an Geheimdienste – das hat mit Rechtsstaatlichkeit nichts zu tun, und das muss auch die irische Datenschutzbehörde endlich begreifen.

Meine Damen und Herren, wenn wir noch halbwegs alle Tassen im Schrank haben, können wir auch dem Vereinigten Königreich kein adäquates Datenschutzniveau für den Datentransfer bescheinigen. *Cambridge Analytica*, Abhörprogramm *Tempora*, *Power Bill* – die Downing Street braucht eine einzige klare Antwort: *No, Sir*! Datenschutz ist keine Petersilie auf dem Kartoffelsalat. Datenschutz ist Grundrechteschutz, und den gilt es bitteschön zu verteidigen – und zwar jetzt!

Jeroen Lenaers (PPE). – Mr President, the United Kingdom is now a third country and as with all third countries, we need to carefully assess its level of data protection before we allow personal data transfer to take place without any condition. This is essential because those trans-border data flows between the EU and the UK are so important. They are important for our economy, for small and big businesses, they are important for our citizens and they are important for our common fight against crime.

And as we all know until very recently the UK was a member of the European Union and it is therefore evident, also in the words of the European Data Protection Board, that many aspects of the law and practice in the UK are essentially equivalent to the EU and that there is a strong alignment between the GDPR and the UK legal framework. And I'm surprised, therefore, that some colleagues here are arguing that we cannot allow this adequacy decision with the UK to pass.

No adequacy for a third country that even the EDPB characterizes as essentially equivalent. If we can't apply it to the UK, who can we then apply it to? Unless you want to stop cross-border data transfers altogether and all move back to the 19th century, to the detriment of our citizens, of our businesses and of our security.

I fully support the approach of the European Commission, but that doesn't mean that there are no concerns and I count on you, Commissioner Reynders, to take the recommendations of the EDPB seriously and to make sure that this decision will stand the test of time by closely monitoring all developments in the UK in this area and respond swiftly where necessary.

Marina Kaljurand (S&D). – Mr President, we all agree that the ability to transfer personal data across borders has the potential to be a key driver of innovation, productivity and economic competitiveness, especially with close partners like the US and the UK. We also agree that the free movement of personal data has to fulfil the EU standards set out in the GDPR and Law Enforcement Directive, and I hope that we all agree to learn from previous mistakes.

Therefore, it is important that, as the European Parliament, we make it crystal clear that any decisions to transfer data are also in line with EU court rulings and concerns raised by the European Data Protection Board (EDPB). In terms of the US, both the Safe Harbor Agreement and the Privacy Shield have been overruled by the European Court. This Parliament had previously issued several calls on the Commission to address the problems and now this resolution calls for any new personal data transfer agreements to ensure full compliance with GDPR and every aspect of the relevant court rulings. I welcome the fact that the Commission is currently modernising Standard Contractual Clauses (SCCs) and reviewing all existing adequacy decisions to ensure that they comply with the court rulings. I wish you all success in negotiations with the US.

In terms of the UK, it has to be recognised that the UK legal framework is similar to that of the EU, but there are a number of concerns regarding its implementation, including exceptions in the fields of national security and immigration, which now also apply to EU citizens, and the absence of court oversight of such data policies. The resolution also raises concerns over data transfer to third countries without adequacy agreements.

To conclude, while these resolutions will not block the adequacy decisions, they call on the Commission to ensure that, in line with the EDPB, they should be fully consistent with the Union and case law to ensure that the personal data of our citizens is protected. The ball is in the Commission's court, and I hope you act responsibly.

Virginie Joron (ID). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, Madame la Secrétaire d'État, à quoi servent les règlements sur la protection des données et les arrêts de la Cour de justice européenne, si les GAFAM peuvent continuer à faire ce qu'ils veulent de nos données personnelles? Sans surprise, les affaires judiciaires les plus importantes concernent Facebook, notoirement connu pour sa conduite à la limite de l'éthique. Le mois dernier, dans un autre cas, il a été révélé que les données personnelles de plus d'un demi-milliard d'utilisateurs avaient été divulguées. Comme l'a dit M. - Schrems, les GAFAM font des profits en violant la loi.

Pourtant Facebook et d'autres continuent de collecter des données personnelles et de les stocker en dehors de nos pays, avec tous les risques que cela comporte. Seulement 4 % des données sont stockées en Europe. Que reste-t-il de la souveraineté numérique de nos nations, si nous ne pouvons pas protéger les données de nos concitoyens? Tant que nous resterons dépendants des caprices de ces entreprises rapaces, nous ne pourrons jamais assurer la protection de nos données. Si nous voulons vraiment mettre fin aux abus de données et reprendre le contrôle, nous devons investir dans des solutions alternatives européennes, afin que les données puissent être stockées ici, en Europe. De plus, en investissant dans des capacités de traitement et de stockage de données en Europe, nous donnerons un coup de pouce aux entreprises françaises et européennes.

Oui, nous devons reprendre le contrôle dans le domaine du numérique et mettre fin à la position dominante des GAFAM, car nous avons perdu trop de temps depuis.

Adam Bielan (ECR). – Mr President, in this Chamber, I think we all agree on the importance of data protection, both as a fundamental right and as a key enabler for the digital economy. The continuation of EU-UK data flows after 30 June will depend on the adoption of the adequacy decisions. My group has always supported the use of adequacy decisions as they provide citizens and businesses with a clear and solid legal basis for the exchange of personal data.

We cannot leave our enterprises without a solution. Indeed, we need to protect the businesses with cross-border data flows that are crucial for economic development and innovation. That is why my group is calling on the Commission today to adopt the adequacy decisions in a timely manner in order to avoid any disruptions for European and UK companies. For this reason, we also do not support the resolution of the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE).

Clare Daly (The Left). – Mr President, Ireland's subservience to multinationals is well known. I've spent half my political life calling it out. It's very problematic, but it's not the problem here, and suggesting that Ireland is the source of Europe's privacy ills, as the Schrems resolution does, ignores very real problems.

We have dedicated, well-intentioned staff in regulators all over Europe hobbled by the fact that they're facing off against hordes of highly paid lawyers in multinationals, with infinite resources, infinite time, infinite wealth and so on. Only nine Data Protection Authorities (DPAs) say that they have enough resources, and the Commission and the EU has given them no extra funding.

We have complaints about the delays, but little acknowledgment that the delays have got nothing to do with the Irish regulator. Big Tech can bury regulators with procedural queries and legal arguments, as they are legally entitled to do, and, when they get through all of that, they need to get agreement with the other European colleagues on that. The Twitter case alone took seven months in the European Data Protection Board (EDPB) stage. I'd love it if all the problems were on Ireland's door, but it's not as simple as that. The sooner we get off that bandwagon, the better we'll be able to deal with our problems.

Seán Kelly (PPE). – Mr President, the drama, worry, frustration and relief associated with the entire Brexit process has been replaced with the slow reality of what it means. Beyond the bluster and tabloid outrage, the new reality is starting to dawn: that deeper cooperation is in our mutual interest and that the UK should remain a close partner of the EU.

Yet, there is no doubt that in an increasingly digitalised world, the future relationship between the EU and the UK depends on the continued free flow of data. The securing of adequacy for data transfers is crucial to the future prospects of our economies.

We need to provide legal certainty for businesses and citizens, but also for our own security in order to effectively combat cross-border crime. I know there are some in this House who hold reservations about the adequacy decisions proposed by the Commission. Nevertheless, the fact remains that the United Kingdom's system is the most convergent to the EU's of any country in the world.

The rules in the UK and EU are identical in GDPR and the Law Enforcement Directive. The Commission also wisely introduced a sunset clause, which will allow us to continuously monitor UK law and practices.

So, I call on the United Kingdom Government to maintain its high level of protection of personal data, now and in the future, and I call on colleagues in this House not to erect unnecessary barriers that will severely impact businesses and people's livelihoods.

Paul Tang (S&D). – Voorzitter, dinsdag vierden wij de derde verjaardag van de algemene verordening gegevensbescherming. Een standaard voor de digitale wereld: een feestje waard. En precies twee weken geleden maakte Microsoft bekend persoonsgegevens van Europese burgers enkel nog in Europa op te slaan. Dit volgt de Schrems II-uitspraak van het Europese Hof. Het Hof concludeert terecht dat onze data in de VS niet voldoende beschermd worden. Laat dit een duidelijk signaal voor de Commissie zijn.

Hoewel het Verenigd Koninkrijk nog maar pas uit de EU is, geldt dat de Britten zich evengoed aan onze Europese principes moeten houden. Massasurveillance, een toezichthouder die bewust de advertentiesector de hand boven het hoofd houdt, misbruik van data over migranten, dit alles is niet te aanvaarden. Zolang en als de Commissie de persoonlijke data van Europeanen als bruidsschat ziet, stevenen we af op een ongelukkig langeafstandshuwelijk met de Verenigde Staten en met het Verenigd Koninkrijk.

Tomislav Sokol (PPE). – Poštovani predsjedavajući, povjereniče, kolegice i kolege, s pravom možemo kazati da je Europska unija svjetski predvodnik u zaštiti osobnih podataka.

Opća uredba o zaštiti osobnih podataka jamči našim građanima sigurnost u postupku njihovog tretiranja. Uredba predviđa i mogućnost prijenosa podataka s trećim državama temeljem odluke o primjerenosti, što je tema današnje rasprave. S obzirom na to da je Ujedinjena Kraljevina izlaskom iz Europske unije postala treća država, a kako bi se osigurala sigurna razmjena osobnih podataka, potrebno je da Europska komisija u komitološkom postupku donese odluku o primjerenosti.

Taj postupak odlučivanja ne uključuje Europski parlament, međutim to ne znači da bismo mi kao izabrani predstavnici građana trebali biti isključeni iz čitavog postupka. Zato pozdravljam današnju raspravu i tražimo da Europska komisija donese ovu odluku te iskoristi sve dostupne mehanizme kako bi osigurala da osobni podaci naših građana i u Ujedinjenoj Kraljevini budu tretirani u skladu s najvišim standardima pravne zaštite.

Ostavština članstva Ujedinjene Kraljevine je njezino iskustvo u primjeni europskih pravila o zaštiti osobnih podataka. Međutim, snažno pozivam Europsku komisiju da se ne ustručava staviti izvan snage ili pak suspendirati odluku o primjerenosti ako se pokaže da Ujedinjena Kraljevina više ne osigurava primjerenu razinu zaštite osobnih podataka naših građana.

Tu ne smije biti nikakvih iznimaka ili posebnih propusta. Mi u Europskom parlamentu nastavit ćemo kontinuirano nadzirati trendove zaštita osobnih podataka u trećim državama pa tako i Ujedinjenoj Kraljevini.

Katarina Barley (S&D). – Mr President, personal data is the global currency of our times. Gathering as much as possible makes companies powerful and wealthy. On the other hand, if your personal data is in the hands of someone, you tend to risk becoming an object, not only of advertisement, but of manipulation. This is why the European Union takes pride in its achievements made concerning the protection of personal data.

The EU has turned out to be a role model in the world, and we are not willing to allow new loopholes. And we have plenty of reasons for this. Let me just mention three. The UK grants wide-ranging data protection exemptions in the area of national security and immigration, which now also apply to EU citizens who wish to stay or settle in the UK. Current UK legislation allows mass data access without suspicion of a crime and mass data retention, which the ECJ has found to be incompatible with the rights enshrined in the GDPR; and the UK's agreements with the US open up the possibility of EU citizens' data being shared with the USA. It has been mentioned several times today.

We therefore urge the Commission and the UK authorities to address the issues highlighted in the resolution. No adequacy decisions should be taken without a clear plan on how to address the problems.

PRZEWODNICTWO: EWA KOPACZ

Wiceprzewodnicząca

Barbara Thaler (PPE). – Frau Präsidentin, sehr geehrter Herr Kommissar, liebe Frau Staatssekretärin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Als Abgeordnete dieses Hauses und als langjährige Unternehmerin in der IT-Branche bin ich ehrlich gesagt wenig begeistert über die andauernde Nicht-Fisch-Nicht-Fleisch-Situation. Während wir in Europa nach innen die Einführung der Datenschutz-Grundverordnung mit viel Mühe und viel Kraft umgesetzt haben, brachen außerhalb der Europäischen Union die Rechtsgrundlagen weg. Das *Safe Harbour*-Abkommen wurde gekippt und vor einem Jahr dann auch noch die Nachfolgeregelung, das *Privacy Shield*. Übriggeblieben ist, dass unsere Unternehmen wieder die Risiken auf sich nehmen müssen und die potenziellen Grauschattierungen auf keine Farbkarte mehr passen. Zugleich weiß auch jeder Bürger, der selbst – zum Beispiel in einem kleinen Verein – ordnungsgemäß die DSGVO befolgt, dass seine Aktivitäten im Internet, seine persönlichen Daten außerhalb Europas von Geheimdiensten und Drittstaaten abgegriffen

werden können. Max Schrems hat das nun zweimal erfolgreich aufgezeigt.

Ich erwarte mir, dass die Kommission bis 2024 nicht nur 82 Gesetzesvorschläge zur Dekarbonisierung des Verkehrswesens vorlegt, sondern in Bälde auch ein Abkommen, das unseren Unternehmen Rechtssicherheit bietet und die Daten von unseren Bürgerinnen und Bürgern nach außen genauso schützt wie innerhalb der Europäischen Union.

Bettina Vollath (S&D). – Frai Präsidentin! Max Schrems kämpft seit Jahren für Datenschutz. Er selbst kann hier nicht reden, also bin ich heute als Abgeordnete im besten Sinne sein Sprachrohr, und mit seiner Botschaft identifiziere ich mich auch zu hundert Prozent.

Zitat Max Schrems: „Danke an das EP für diese wichtige Resolution. Wir sehen, dass die DSVGO zu schwach durchgesetzt wird. Damit wird riskiert, dass dieser große Wurf des europäischen Gesetzgebers in der Praxis nicht gilt. Bei fast allen grenzüberschreitenden Verfahren haben wir auch nach drei Jahren keine Entscheidung. Behörden weisen Beschwerden reihenweise ohne Untersuchung ab. Die Grundrechte der BürgerInnen bestehen damit nur auf dem Papier, nicht aber in der Realität. Daher möchte ich heute betonen, dass Beschwerden von BürgerInnen umgehend untersucht und entschieden werden müssen. Am Ende gibt es aber wohl Behörden und Mitgliedstaaten, die einfach ihre Arbeit nicht tun. Da müssten dann Vertragsverletzungsverfahren greifen. Denn die DSVGO ist auch dank dem Europäischen Parlament geltendes europäisches Recht, das wir verteidigen müssen und werden."

Danke, Max Schrems, für den Einsatz!

Pablo Arias Echeverría (PPE). – Señora presidenta, señor comisario, señora secretaria de Estado, todos conocemos lo que dice la sentencia Schrems II. No he venido aquí para comentar la actualidad; he venido para compartir tres mensajes muy claros sobre la importancia de proteger a nuestros ciudadanos y sus datos personales.

Primero, el ciudadano tiene que estar y sentirse protegido. Desde las instituciones, debemos garantizar la protección de sus datos, tanto dentro como fuera de nuestras fronteras.

Segundo, para ello necesitamos transparencia. Tenemos que saber qué, quién y para qué recopila y utiliza nuestros datos, independientemente de donde los utilicen.

Y tercero, quiero reivindicar que no podemos permitir que, dentro de unos años, los tribunales vuelvan a decirnos que los datos de los ciudadanos europeos no están suficientemente protegidos, tal y como plantea el RGPD.

Cualquier empresa es bienvenida en la Unión Europea, pero debe cumplir con nuestras normas y nuestro estilo de vida. Tenemos que reforzar la transparencia sobre el uso de nuestros datos para asegurarnos la confianza de los ciudadanos. De otro modo, no confiarán en el ámbito digital, y la Unión Europea no avanzará en la carrera digital global adecuadamente.

Michiel Hoogeveen (ECR). – Voorzitter, de brexit was een democratische beslissing. Maar voor een groot deel van dit Parlement is en blijft de brexit een onaanvaardbare realiteit. Vandaag spreken we over de goedkeuring van een regeling die doorgifte van persoonsgegevens tussen het Verenigd Koninkrijk en de EU mogelijk maakt. Normaal gesproken geen controversieel onderwerp. De Britten hebben tenslotte zeer hoge standaarden op het gebied van databescherming, vaak nog strikter dan de EU zelf, maar toch slaagt een aantal van mijn ambtsgenoten erin dit onderwerp te gebruiken om hun minachting voor het besluit van het VK te botvieren. Kinderachtige schoolpleinpolitiek. Voorzitter, democratie smaakt soms bitter, maar in een professionele en volwassen omgang met ongewenste uitkomsten toont zich de ware democraat. Daarin hebben sommigen in het Parlement nog een hoop te leren.

Didier Reynders, *Member of the Commission*. – Madam President, first of all I want to thank you for this debate and I also want to answer to the remarks about the fact that UK data protection law allows exemptions to the rights of individuals, and I will take maybe the example of immigration control.

In EU law, as in UK law, data protection rights just like many other fundamental rights are not absolute. They can be balanced against all the objectives of public interest. Article 23 of the GDPR allows EU Member States to introduce exceptions to the data protection rights if they are necessary and proportionate for important objectives of general public interest.

It is under that provision that the UK immigration exemption was introduced while the UK was still a Member State. Effective immigration control is an important objective of general interest. According to UK law, this exemption can be relied on, on a case-by-case basis, only if at a certain moment in time, the application of certain data protection provisions can prejudice, the maintenance of effective immigration control.

It is also important to recall that the scope of this exemption is limited to certain rights and obligations. For instance, the right to rectification is not a right which can be restricted under this exemption. Like any other provision of UK data protection law, the use of this exemption can be challenged by the concerned individuals before the Data Protection Authority and courts.

We have not limited our assessment of this exemption to what is written in the law. We have also looked at how it has been interpreted and applied. Both UK courts and the UK Data Protection Authority confirmed that this exemption is subject to the strict requirements of necessity and of proportionality, which prevent it to be used in a generalised or abusive manner. In particular, while the UK was still an EU Member State, the UK High Court assessed whether the immigration exemption was in line with the requirements of the GDPR and the charter, and it came to the conclusion that this is the case.

More specifically, the High Court concluded that the exemption can only be invoked in a specific case if otherwise there would be a very significant and ready chance of prejudice to the public interest at stake in this specific case. This is clearly a high standard developed by consolidated case law in the UK. It means in particular that a mere impact on immigration control is not sufficient to rely on the exemption. Moreover, the UK Data Protection Authority has assured detailed guidance for the use of the immigration exemption, making clear that it cannot be used in a blanket manner and that it must be carefully considered and the documented in each and every case.

It is difficult to understand why such a provision that has not been changed since the UK left the EU would now need to be considered as not meeting the test of essential equivalence. The UK authorities have also shared some figures on how these limitations on the use of this exemption are reflected in practice.

For example, the exemption was never applied in the context of the issuance of so-called settled status to more than 4 million EU citizens who were residing in the UK before the end of the transition period. When considering all immigration cases concerning European Economic Area citizens, the cases in which the exception was used in 2020 amount to 2.8 percent of such cases.

That doesn't mean that the situation can never change. We of course recognise the importance of this issue, that goes to the very heart of EU citizen rights when they travel to work or reside in the UK. And this is why following EDPB opinions and exchanges in the Committee on Civil Liberties, Justice and Home Affairs (LIBE Committee), we have specifically strengthened the monitoring clause of our draft decisions in that respect.

The application of the immigration exemption and its impact on the effective exercise of individual rights in the UK is expressly identified as one of the areas that we will monitor very closely and an area where a lowering of protection would lead to launching the suspension or termination or amendment to our schedule.

Madame la Présidente, Mesdames et Messieurs les députés, je crois que nous avons vraiment tenu à vérifier non seulement la situation légale en Grande-Bretagne, mais aussi la manière dont ces textes sont interprétés et appliqués – je viens d'en donner un exemple.

Cependant, il ne fait aucun doute que les données personnelles des citoyens européens doivent être protégées de manière adéquate lorsqu'elles sont transférées en dehors de l'Union européenne. L'arrêt Schrems II de la Cour européenne de justice rappelle les défis auxquels nous sommes confrontés pour garantir la protection des droits fondamentaux dans un monde numérique interconnecté et sans frontières, où un transfert de données peut avoir lieu en un seul clic.

Les entreprises doivent pouvoir s'appuyer sur des mécanismes de transfert solides, juridiquement sûrs et prévisibles. C'est ce à quoi les entreprises européennes s'attendent à juste titre, car elles sont amenées à transférer des données non seulement vers le Royaume-Uni ou les États-Unis, mais également vers de nombreuses autres destinations dans le monde, dans le cadre de leurs opérations quotidiennes.

C'est en travaillant avec des partenaires internationaux ayant des approches similaires que l'Union peut être en mesure de façonner les règles du jeu au niveau global. Ceci est encore plus important lorsque d'autres acteurs internationaux avancent un agenda différent, basé sur des valeurs fondamentalement différentes des nôtres.

En ce qui concerne plus spécifiquement les décisions d'adéquation avec le Royaume-Uni, je pense que notre approche doit s'inspirer de celle suivie avec succès par mon ancien collègue, Michel Barnier, lors des négociations relatives au Brexit: à la fois calme et objective, préparée à tous les scénarios possibles et déterminée à défendre les valeurs et principes de l'Union avec la plus grande fermeté.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, agradeço as detalhadas informações que nos forneceu. Senhoras e Senhores Deputados, as vossas intervenções de hoje demonstram a convergência com o Conselho quanto à importância de haver normas rigorosas de proteção de dados quando se trata de transferir dados pessoais dos cidadãos da União Europeia para países ou territórios terceiros.

Por outro lado, mostram também a necessidade de continuar a permitir essas transferências, de forma segura, em especial para os nossos parceiros próximos, como os Estados Unidos ou o Reino Unido.

Tal como referi no início, o Conselho não faz formalmente parte do processo de decisão sobre estas decisões de adequação, mas atribui grande importância a estes instrumentos que são uma componente essencial do quadro jurídico que permite o fluxo de dados pessoais de e para os nossos parceiros, mantendo, simultaneamente, um elevado nível de proteção de dados para os nossos cidadãos.

No que diz respeito ao Reino Unido, em particular, é essencial sublinhar dois pontos: primeiro, a necessidade de uma solução dentro do prazo previsto pelo acordo de comércio e cooperação; segundo, a Comissão concluiu que o Reino Unido manteve a sua proteção alinhada com as regras da União Europeia e que serão implementadas medidas para fazer face a eventuais alterações do enquadramento legal no Reino Unido. Isto é importante para a salvaguarda dos direitos e interesses dos cidadãos e das empresas, mantendo um olhar vigilante sobre a implementação da legislação.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę łączną.

Głosowania nad poprawkami odbędą się dzisiaj, tj. 20 maja 2021 r.

Jeśli chodzi o projekty rezolucji w sprawie Data Protection Commissioner przeciwko Facebook Ireland Limited, Maximillian Schrems („Schrems II") - Sprawa C-311/18, głosowanie końcowe odbędzie się dzisiaj.

Jeśli chodzi o projekty rezolucji w sprawie odpowiedniej ochrony danych osobowych przez Zjednoczone Królestwo, odbędzie się ono jutro, tj. 21 maja 2021 r.

9. Gleichheit, Inklusion und Teilhabe der Roma (Aussprache)

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego są oświadczenia Rady i Komisji w sprawie równouprawnienia, włączenia społecznego i udziału Romów (2021/2689(RSP)).

Ana Paula Zacarias, *President-in-Office of the Council*. – Madam President, I would like to thank honourable Members for this topic on the agenda.

The social exclusion of Roma is an injustice that we in the European Union have failed to address with sufficient determination. It's already a decade since the first EU framework for national integration strategies was put in place and, sadly, the results so far are disappointing. The figures are striking. As many as 63% of Roma aged between 20 and 64 have no employment, education or training. The corresponding EU average is 12%.

Allow me also to recall some of the facts cited in the resolution that this Parliament adopted in September last year. In countries with the largest population of Roma, about 80% of Roma live below the poverty line, one in three lives in a household without tap water and only half have an indoor flush toilet or a shower. Only one in two Roma children attend preschool or kindergarten and a mere fifth of Roma women and a quarter of Roma men have completed secondary education. These figures show that equality is not yet a reality in the EU and that life chances in our Union are not the same for all.

The situation of Europe's Roma is the legacy of long-term inequality, lack of opportunities, prejudice, outright racism and discrimination. Uniquely disadvantaged, the Roma community is trapped in intergenerational poverty and it is time to break the cycle of disadvantage. Our credibility as a just and fair union is at stake.

The social dimension is one of the three main priorities of the Portuguese Presidency. I firmly believe that social fairness belongs at the heart of everything the Union does, today more than ever, as we recover from the COVID pandemic and we grapple with the enormous challenges that the shifts associated with green and digital transitions produce. At a time of hardship and uncertainty, it is essential that all citizens can count on the European social model and the values that underpin it: solidarity, convergence and cohesion.

We have all suffered during the crisis, but for many Roma its effects were compounded with pre-existing inequalities, as your resolution once again usefully reminds us. On the broad principles and values that make our social model there is broad consensus in Europe. We saw this clearly two weeks ago in Oporto for the Porto Social Summit, a landmark event, which the European Parliament also strongly supported and contributed to. A vision of a just and inclusive recovery is now clearly enshrined in the Porto Social Commitment and the Porto Declaration, the essence of a common vision summed up in three headline targets on employment, training and poverty reduction. This was unanimously endorsed.

These three targets are crucially relevant for Roma. As we all know, the first ten-year campaign designed at EU level to improve the lives of Roma, ended last year. The Commission tabled new initiatives in the autumn. The Council wasted no time in responding. In March this year, the Member States adopted a new Council recommendation that seeks to give fresh momentum to their policies. The three pillars of the recommendation are echoed in the title of today's debate: equality, inclusion and participation.

To date, our efforts have focused largely on education, employment, healthcare and housing. The new framework will seek to strengthen this approach by increasing the emphasis on three other core objectives: first, fighting and preventing anti-gypsyism and discrimination; second, reducing poverty and exclusion so as to close the social economic gap; and, third, promoting active participation through the empowerment and trust of these communities.

The Member States have undertaken to present their new strategic framework to the Commission very soon, preferably by September this year. Meanwhile the Fundamental Rights Agency has been tasked with carrying out regular surveys every four years to ensure that we monitor progress objectively. It is true that Member States have the key competence and the main responsibility for ensuring the well-being of their citizens, including minorities, but the added value of cooperation, inspiration and mutual learning is real and the Union supports its Member States through relevant funds and programmes so we need to use them well.

To conclude, let's remember our ultimate priority: Europe's people. When we speak of Europe, we speak of a social Europe that puts the well-being of its citizens first, especially the ones that are left behind and more vulnerable.

Helena Dalli, *Member of the Commission*. – Madam President, respect for human dignity and equality are fundamental values of the EU. However, many Roma across Europe continue to face anti-Gypsism, discrimination and exclusion in their daily lives. Additionally, the COVID-19 pandemic has hit marginalised Roma communities particularly hard. Overcrowded households and a lack of access to healthcare, clean water or a regular income are just some of the factors that have increased their vulnerability to negative health impacts.

Additionally, the mid-term socio-economic impact of the pandemic has put Roma communities at risk of sliding even further into poverty and social exclusion. We have taken these lessons on board when designing the revised and strengthened EU Roma strategic framework for equality, inclusion and participation, which we adopted last October.

With this framework, we have set out a comprehensive three-pillar approach for the next 10 years. We will continue to work towards improving the inclusion of marginalised Roma communities, with the long-term aim of closing the socio-economic gap between Roma and non-Roma. At the same time, we are providing a stronger focus to promoting equality and stepping up the fight against racism, discrimination and expressions of anti-Gypsyism, and we will strengthen our efforts to promote participation through empowerment, cooperation and trust. We want to create the right conditions enabling all Roma to realise their full potential and engage in political, social, cultural and economic life. With the new EU-Roma strategic framework we are reaching out to all Roma regardless of their socio-economic status.

With this approach, we recognise that all Roma can experience discrimination, including those who do not suffer from economic deprivation. We are also giving a stronger focus to diversity among Roma because we want to ensure that national Roma strategic frameworks meet the specific needs of the different groups, including women, youth, children, EU mobile citizens, stateless persons, LGBTIQ persons, all the Roma and those living with disabilities.

We also acknowledge that inclusion is a two-way process. This is why the new strategic framework targets not just Roma, but society as a whole. In order to make the best possible use of existing tools, we promote the mainstreaming of Roma inclusion across all relevant policy areas and funding instruments. These range from policy initiatives such as the European Education Area, the Child Guarantee or the gender equality strategy to funding instruments including the ESF +, the Recovery and Resilience Facility or the InvestEU Programme. At the same time, the new initiative also includes targeted measures in order to make sure that the Roma have an effective equal access to rights and services.

Most importantly, we want to ensure that we achieve genuine results over the next 10 years. To be able to measure progress, we have defined seven objectives linked to the three pillars of equality, inclusion and participation. For each of these objectives we have defined quantitative targets and indicators that will allow effective monitoring and make the progress in implementation transparent and easily measurable for all actors.

The Commission will of course also monitor the implementation very closely and report on progress every two years, based on surveys from the Fundamental Rights Agency, Member States' implementation reports and coordinated civil society reporting.

I thank you very much for your attention and I am now looking forward to a constructive debate.

Peter Pollák, *za skupinu PPE*. – Pani predsedajúca, na jednej strane som rád, že dnes môžeme o tejto téme debatovať. Na druhej strane som naozaj frustrovaný z toho, že to skončí tak ako častokrát inokedy iba debatou bez rezolúcie.

Minulý rok Európska komisia prijala strategický desaťročný rámec, ktorý sa v súčasnosti národné štáty snažia pretransformovať do národných stratégií inklúzie Rómov na najbližšie desaťročie.

Predchádzajúcich 10 rokov ukázalo, že neustále debaty a prázdne ambície rómskym komunitám nepomohli.

Práve teraz, keď členské štáty tvoria vlastné stratégie, sme mohli zásadným spôsobom dať jasný odkaz, že situácia si vyžaduje nielen reči, ambície, ale reálne skutky. Som frustrovaný že opakovane hovorím, že máme v Európe milióny Rómov bez pitnej vody, bez kanalizácie, bez vzdelania, bez práce, žiaľ, aj bez záujmu politikov túto situáciu reálne riešiť.

Snažil som sa, vždy sa snažiť budem, aby tento parlament nielen o tejto téme debatoval, ale aj prijal reálne teda rezolúcie.

Mnohí politici v členských krajinách, žiaľ aj v tomto parlamente, majú plné ústa čo by chceli teda urobiť chudobným, pre chudobné rómske deti, no nakoniec sa zachovajú ako farizeji.

To vám naozaj, vážení socialisti, alebo vážení liberáli, zreniu nestáli rómske deti za rezolúciu, ktorých tu prijímame milióny, alebo teda niekoľko tisíc?

Je žiaduce očakávať, že ambiciózna Európa, ktorej záleží na zraniteľných, či teda postihnutých ľuďoch mimo európskeho priestoru, podá pomocnú ruku aj európskym Rómom.

Ak chceme naozaj zmeniť stav v rómskych komunitách musíme začať od seba a prejsť od ambícií k skutkom.

Juan Fernando López Aguilar, *en nombre del Grupo S&D*. – Señora presidenta, presidenta en ejercicio del Consejo, comisaria de Igualdad, este debate sacude nuestras conciencias ante la situación de buena parte de la minoría étnica y cultural más importante, más relevante, de Europa: la minoría romaní, doce millones de personas que forman parte integral de nuestra historia común.

La Recomendación del Consejo sobre la igualdad, la inclusión y la participación de la población gitana, adoptada el 12 de marzo, anima de nuevo a la puesta en marcha de marcos estratégicos nacionales que garanticen la igualdad y el combate contra la exclusión social y económica y el riesgo de pobreza que padece buena parte de esta población; que promuevan su inclusión, y particularmente de las personas más vulnerables: mujeres, infancia, juventud, personas discapacitadas…; que enfaticen la igualdad de oportunidades en el acceso a la educación, al aprendizaje permanente, a la educación de adultos, al empleo de calidad o a los servicios sanitarios, y, por supuesto, la igualdad de trato en la vivienda, para que la minoría no sea segregada de manera permanente, y en el acceso a los servicios esenciales.

Pero yo quiero darle importancia también a un mandato vinculante de adopción de legislación que comprometa a los Estados miembros: no solamente recomendaciones, no solamente un marco estratégico, sino una legislación vinculante. Este Parlamento incoó en su momento una Directiva de igualdad de trato, y esa legislación vinculante es la que ha refrendado el Parlamento Europeo en la Resolución de septiembre de 2020 que tiene como ponente a un distinguido miembro de la comunidad romaní de este Parlamento Europeo, Romeo Franz. Por tanto, Derecho, legislación europea en los Estados miembros y en el Parlamento Europeo.

Anna Júlia Donáth, *a Renew képviselőcsoport nevében*. – Elnök Asszony! Az Unió még mindig túl messze van. Ezt tapasztalom, amikor nap mint nap járom a településeket Magyarországon. Legutóbb Hajdúhadházán szembesültem ezzel, ahol a város fideszes polgármestere, Csáfordi Dénes embertelen módon, EU-s pénzt felhasználva, ráadásul felzárkóztatásra szánt EU-s pénzt felhasználva, lakoltatna ki tizenkét roma családot szociális bérlakásokból. Az Európai Unió időről időre újabb és újabb romastratégiát, illetve ajánlásokat fogad el azzal a céllal, hogy javítsa, javítsuk az európai, így a magyarországi cigányság helyzetét.

De vajon mit ér például a tavaly elfogadott európai roma keretstratégia, amikor tagállami kormányok és ellenérdekelt helyi vezetők könnyedén szabotálják a céljainkat. Ebben a vitában nem az a fontos, hogy milyen hatásköre van az EU-nak, a tagállamoknak, vagy a helyi önkormányzatoknak, hanem az, hogy mi történik például az említett tizenkét roma családdal. Ha sikerül is megakadályoznunk a kilakoltatást, és azt, hogy a bajba jutottaknak szánt európai forrásokat a rászorulók érdekeivel ellentétesen használják fel, felmerül a kérdés, hány Hajdúhadháza, és hány Csáfordi Dénes létezik még Európában, amiről nem is tudunk.

Az Unió addig messze lesz az emberektől, amíg az általunk meghatározott emberséges és igazságos célokat nem öntjük a tagállamokban kötelező jogi formába. Messze lesz, amíg a kormányzati végrehajtást az uniós intézmények alig ellenőrzik, teret engedve ezzel annak, hogy a kohéziós pénzekből a különbségek nemhogy csökkennek, de még nőnek is. Ezen kell változtatnunk, hogy ne kelljen roma családoknak attól rettegni, hogy a nekik szánt európai pénzekből lakoltatják ki őket.

Mara Bizzotto, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, onorevoli colleghi, basta soldi ai rom, basta buttare i soldi dei nostri cittadini per rom e sinti. Dal 2014 al 2020 l'Europa ha speso oltre 21 miliardi di euro in programmi per l'integrazione dei rom: una montagna di soldi sprecati per nulla in Italia.

L'integrazione dei rom sta praticamente a zero, perché sono loro che non vogliono integrarsi! Se non mi credete, venite in Italia a vedere come i rom non si sono integrati. Chiedete ai sindaci, ai carabinieri, alla polizia, ai cittadini che hanno la sfortuna di vivere vicino ai campi rom. Guardate le televisioni, leggete i giornali e ogni giorno troverete valanghe di notizie sui problemi causati dai nomadi.

E non permettetevi di dire che siamo razzisti, perché noi non lo siamo: stiamo dicendo soltanto cose vere e documentate, che accadono ogni giorno.

Cari burocrati europei: basta con questa follia! I miliardi che volete regalare ai rom vanno dati ai nostri cittadini, ai nostri disoccupati, alle famiglie italiane in difficoltà. Noi abbiamo il dovere di aiutare le imprese e i lavoratori italiani travolti dall'emergenza COVID e non i rom, tanto cari ai falsi buonisti della sinistra italiana ed europea.

Romeo Franz, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, in the last ten years, we have experienced the approach of soft policies and things have not changed for my Romani people. The Commission presents a new framework for the next ten years with almost the same content, but under a new title and supported by a Council recommendation. However, this will produce no significant change and the EU is losing credibility on the topic because of this continuous superficial approach.

Let me show you what value your recommendation has for whom, and we have a responsibility. This is a picture from ten years ago of Tinca, a marginalised Romani community in Romania, with children waiting, as you can see, for some food to keep them alive. This is another picture of the same Tinca as it is now. The situation is worse than ten years ago and the children are even bitten by rats in the middle of the night. This is the case for a million souls in Europe. These are European Romani citizens, but they are forgotten and not saved by this recommendation. Is their pain making you happy? Is this what you still want to see after another ten years of soft policies and recommendations? Really? Hey, this is an emergency, not a game.

The EU has already played a game with the lives of these kids. Please take it seriously and put an end to this senseless practice and soft policies. If you want to convince yourself, look at the evaluation of the Commission on the last framework. Even this is saying that the approach is not efficient. Make a law, exactly as the resolution of September 2020 of the European Parliament is calling on the Commission. This is the solution and this will make the EU credible.

Commissioner Dalli, please accept my deepest gratitude for all the support that you have given and shown to me and for my people until now. However, I look into your eyes and I'm telling you that you are a major source of hope for my people. You are my hope for making a Romani law real. This is the solution, not the soft policies. We are ready – I am ready – to support you even more to make change happen. So I am asking you: are you ready and willing to makes the law possible or are we going to play the same game for another ten years?

(Applause)

Joachim Stanisław Brudziński (ECR). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! Ludność romska jest największą mniejszością etniczną w Europie. Szacuje się, że spośród 10-12 milionów Romów mieszkających w Europie około 6 milionów to obywatele lub prezydencji Unii Europejskiej. Romowie wciąż pozostają grupą zmarginalizowaną. Przyczyn tego zjawiska jest wiele, ale jednym z podstawowych jest niewątpliwie bariera wewnątrz-kulturowa. W Polsce Romowie zamieszkują od przeszło 700 lat . Mniejszość ta liczy około 20-25 tysięcy osób. Mój kraj od wielu lat prowadzi działania mające na celu wdrażanie strategii integracji Romów.

Jako były minister spraw wewnętrznych w rządzie Rzeczypospolitej Polskiej odpowiedzialny za mniejszości narodowe i etniczne z dumą mogę powiedzieć, że Polska o dekadę wyprzedziła Komisję Europejską, gdyż już w 2001 roku wdrożyliśmy program stabilnego finansowania i działań na rzecz integracji tej mniejszości. Obecnie wdrażany jest w Polsce kolejny wieloletni program integracji Romów na lata 2021-2030, obejmujący w szczególności edukację, ochronę zdrowia, kulturę, bezpieczeństwo, promowanie wiedzy i edukację obywatelską skierowaną do Romów. Nie ma jednak wątpliwości, że żaden z tych programów nie wypełni w całości postulatu pełnej integracji tej grupy. Dlaczego? Być może pytanie tkwi po stronie samej mniejszości romskiej.

Clare Daly, *on behalf of The Left Group*. – Madam President, I have to say I'm really sick of listening to talk about traveller and Roma inequality and exclusion and nothing changing, and my own country Ireland is an example of that. We are waiting for more than 10 years for a traveller health action policy and there still isn't one, despite the fact that traveller men have a life expectancy of 66 years – 15 years younger than their peers.

We have a Roma national and traveller national inclusion strategy, no clear implementation plan, no significant resources. We have a traveller education strategy – no sign of it happening. No action on housing – 15% of travellers homeless, many more in unsuitable accommodation and nothing is done.

But let's be honest about it. Racism is at the heart of the problem. It is one of the reasons why nothing is being done. And unless we tackle this, take action and invest resources then nothing will change.

Miroslav Radačovský (NI). – Pani predsedajúca, integrácia Rómov do spoločnosti bude úspešná len vtedy, pokiaľ sa na nej budú podieľať aj samotní Rómovia.

Nestačí len vzdelávanie Rómov, prípadne finančná pomoc. Rómovia musia cítiť, že sú rovnocennými občanmi Únie, rovnoprávnymi občanmi toho ktorého členského štátu, bez akéhokoľvek skrytého náznaku rasizmu, xenofóbie, čo žiaľbohu stále existuje.

Človek je len jeden. Koža je len obal. Len človek v dôstojnom postavení môže byť prínosom pri riešení problémov.

Rómovia nie sú Cigáni. Rómovia nie sú cigojner, Rómovia nie sú gitan, ani gypsies.

Sú národ, národnostná menšina, a majú jediné historické pomenovanie Róm, staré 3000 rokov.

Európska komisia sa musí dôrazne zasadiť za to, aby v každom štáte toto pomenovanie bolo ako historické pomenovanie kodifikované. Iné pomenovanie pre väčšinu Rómov je hanlivé, neúctivé. Uráža ich to a vylučuje zo spoločnosti.

A pokiaľ sa budú cítiť byť vylúčení zo spoločnosti, nebudú mať snahu podieľať sa na zlepšení svojho postavenia.

Loránt Vincze (PPE). – Madam President, this is a debate we should not have. The national Roma strategies should already have been adopted. Roma inclusion, equality and participation should already mean funding, programmes and some results. This is not yet the case unfortunately.

We learn from the shortcomings of the previous year Roma framework that delivering results for the Roma is largely dependent on the political will in the Member States. The reason the previous strategy had failed was not its content, but the lack of support from some Member States. The European Union must provide the necessary push, structure and coordination for Member States so that we can move away from the institutional and political inaction.

I agree with colleagues. We need more than the debate. We need more than a resolution even. A proper Roma legislative framework would be needed, that in the future would create certainty, predictability and career goals on this matter.

Roma integration strategies should not be conceived as isolated documents. The national Roma strategies are not independent from the national EU financing programmes, from the recovery plan or those from the Next Generation EU. On the contrary, country-specific recommendations and on the situation of Roma should be an integral part of the relevant horizontal, central and local policies.

Roma inclusion must make it to the top of national, social and economic agendas. I invite the Commission and the Council to act in this direction.

Evin Incir (S&D). – Madam President, Member States are supposed to submit their national Roma strategies by September this year. It is important to reflect already.

Let me give you an example of what is happening in one of our Member States, Hungary, a country with a significant number of marginalised Roma population in Europe. An only draft national strategy, seen by a civil society organisation that we in the Anti-Racism and Diversity Intergroup talked with, is not reflecting recommendations from the new EU framework. For example, the draft doesn't even mention anti-Gypsyism or discrimination or racism. There is no real consultation even with the independent Roma and pro-Roma organisations. No Roma is participating in the implementation in, for example, the Hungarian flagship programme '300 villages'. There is no transparent use of EU funds.

To conclude, it is high time we ensure that the financial support aimed at supporting the Roma communities goes to the communities, and is not being misused by some Member States for other purposes.

Dragoș Pîslaru (Renew). – Doamnă președintă, doamnă comisară Dalli, doamnă secretară de stat Zacarias, originea etnică stă la baza celei mai răspândite forme de discriminare în Uniunea Europeană.

Comunitățile de romi sunt cele mai expuse la prejudecăți și intoleranțe. Copiii din aceste comunități sunt parte a unui ciclu al dezavantajelor transmise din generație în generație, trăind în sărăcie, excluziune socială și discriminare.

Suntem foarte aproape să avem o garanție europeană pentru copii, instrument care vine să combată sărăcia în rândul copiilor din aceste familii defavorizate. Pentru a-și atinge scopul – așa cum Președinția portugheză a ajutat – Garanția trebuie să ajute și să ofere tuturor copiilor acces la servicii esențiale: la educație, la asistență medicală, la nutriție sănătoasă, la locuire adecvată.

Recomandările Consiliului și noul cadru strategic pentru egalitatea, incluziunea și participarea romilor sunt binevenite, însă trebuie să fim mai ambițioși, să avem obiective obligatorii și măsurabile, susținute de o legislație europeană care să ghideze incluziunea socială, participarea în comunitate și combaterea discriminării romilor.

Joachim Kuhs (ID). – Frau Präsidentin, Frau Ministerin, Frau Kommissarin, werte Kollegen! Roma und Sinti haben mich mein Leben lang begleitet. Seit rund dreißig Jahren bin ich mit gemeinnütziger Arbeit für Kinder in Rumänien engagiert. Besonders erinnere ich mich an die zehn Roma-Familien auf dem Müllberg von Arad. Unser Hilfsverein wollte für sie Wohnungen bauen. Leider scheiterte dies an der Stadtverwaltung. Zuletzt war ich im Rahmen der Donauraumstrategie mit der Förderung und Integration von Roma in den Donauländern verbunden.

Leider erinnere ich mich auch an die vielen insbesondere jungen Roma, die in unseren Städten als Bettler unterwegs sind und deren Anblick mir immer einen Stich ins Herz gibt. Oft begegnete ich den gleichen Kindern in den Fußgängerzonen in Freiburg, in Frankfurt, in Mannheim, in Stuttgart, und wenn mich der Eindruck nicht täuscht, habe ich sie auch hier schon in Brüssel gesehen. Diese Kinder gehören aber in die Schule. Sie erbetteln Geld für ihre Clans, die sich dann prächtige Häuser in Ungarn und Rumänien bauen. Diese Paläste habe ich mit eigenen Augen gesehen.

Was können wir tun? Zuerst verdienen diese Menschen unseren Respekt, nicht unser Mitleid. Sie brauchen Chancengleichheit, nicht unser Geld. Und die Roma müssen auch bereit sein, sich in die europäische Gesellschaft zu integrieren – wenn sie das nicht wollen, dann nützt alles nichts. Dann nur können wir es schaffen, die Roma zur gleichberechtigten Teilhabe in allen Bereichen zu ertüchtigen. Es gibt viel zu tun, packen wir es an!

Sylwia Spurek (Verts/ALE). – Pani Przewodnicząca! Romowie i Romki to najbardziej liczna mniejszość etniczna w Unii Europejskiej. Są mieszkańcami i mieszkankami Unii, a jednak w wielu państwach członkowskich wciąż odmawia im się fundamentalnych praw.

W Polsce przez dekady kolejne rządy nie zauważały społeczności romskiej, wolały nie widzieć wykluczenia, dyskryminacji, warunków, w jakich żyli i wciąż żyją. Tak było łatwiej, niż rozwiązywać problemy. Te lata zaniedbań uwypukliła pandemia, wiele dzieci romskich pozostało bez dostępu do edukacji. Zagrażające zdrowiu warunki bytowe na osiedlach romskich, np. brak bieżącej wody, teraz stały się zagrożeniem dla życia.

Szczególnie trudna jest sytuacja kobiet. Romnia, czyli w języku romani Romki, doświadczają dyskryminacji krzyżowej, mierzą się z utrudnionym dostępem do edukacji, ochrony zdrowia i zatrudnienia, z wykluczeniem w ramach swojej społeczności lub ze względu na bycie jej częścią. Dotyka je przemoc, także ta motywowana uprzedzeniami rasowymi.

Najnowsza strategia ramowa Komisji Europejskiej na rzecz równego traktowania Romów i Romek zawiera konkretne cele, tylko czy Komisja znowu nie poprzestanie na pięknych słowach i pustych obietnicach.

Ангел Джамбазки (ECR). – Госпожо председател, колеги, подходът Ви по този въпрос е тотално и напълно сбъркан. Говорите за права, права, права и права. Чудесно! Само че правата навсякъде и винаги трябва да ходят със задължения. Задължението да се учиш, задължението да работиш, задължението да си търсиш работа, задължението да не извършваш престъпления, да не обираш, да не ограбваш възрастни хора, задължението да не насилваш самотни възрастни жени. Когато имаш тези задължения, ти имаш и правата, разбира се. Обаче Вие непрекъснато акцентирате върху другата тема. Изляхте милиони, милиарди от парите на европейските данъкоплатци в ръчичките на крадливи фондации и организации, които за 10, 15, 20 години, декади и прочие щуротии, не направиха абсолютно нищо. Да ви кажа ли какъв е резултатът от тази работа. Ще Ви кажа. Само преди два дни в България, Нова Загора, жителите на махалата в Нова Загора нападнаха влак. Спряха го и го потрошиха с камъни за забавление. Влак, бе колеги, влак, за забавление. Виждали сте влак, нали? И камък вероятно сте виждали. Все едно тази случка я е описал Карл Май или Майн Рийд, но уви това е резултатът от Вашата работа 20-30 години, в 21-ви век. Срамота, уважаеми! Време е да си отворите очите, да си извадите главата от земята и да видите проблема такъв, какъвто е. Няма интеграция, която не е пожелана и не може да бъде пожелана. Задълженията преди правата!

Eugenia Rodríguez Palop (The Left). – Señora presidenta, frente al crecimiento de las políticas antigitanas y el racismo de la extrema derecha, es esencial la voluntad política y el compromiso democrático. La extrema derecha no solo odia al extranjero, odia al diferente, aunque no sea foráneo. Quieren imponer una Europa homogénea a su imagen y semejanza: pretenden ser el perfecto modelo europeo y no son más que una monstruosidad a la que nadie quiere parecerse.

En Europa, hay un antigitanismo estructural y otro instigado por el supremacismo de ciertas formaciones políticas y sus tentáculos: el resultado es que tenemos gitanos europeos, desde hace siglos, que siguen condenados a la pobreza, la falta de recursos y la criminalización.

Frente a este discurso psicópata, tenemos que defender la universalidad de los derechos y acabar con el *apartheid* de la población gitana: hay que articular políticas públicas con la participación activa de sus destinatarios, evitando el paternalismo y el clientelismo, políticas más transversales e interseccionales a las que hay que dotar de fondos.

Pedimos un compromiso serio para acabar con el supremacismo blanco y el racismo en Europa, liderado por la extrema derecha.

Przewodnicząca. – *(zwracając się do posła Romea Franza)* Informuję Pana Posła, że jeśli jest to wniosek formalny, to wnioski formalne składa się godzinę przed rozpoczęciem sesji. Jeśli jest to wniosek formalny, powinien był Pan go zgłosić godzinę przed rozpoczęciem sesji: takie są obowiązujące teraz reguły.

Delara Burkhardt (S&D). – Frau Präsidentin, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Pandemie trifft uns alle, aber sie trifft uns eben nicht alle gleich. Hunderttausend Roma standen in den letzten Wochen und Monaten unter extremem Druck und noch größeren Risiken. Es kam in mehreren europäischen Ländern zu rassistischen Übergriffen, unverhältnismäßigen Maßnahmen, wie beispielsweise der kompletten Abriegelung einiger Stadtteile oder Dörfer, in denen überwiegend Roma leben.

Warum der fehlende Zugang zu sauberem Wasser, Essen, medizinischer Vorsorge mitten in einer Pandemie fatal ist, muss ich hier – glaube ich – nicht erklären. Aber auch vor der Pandemie war der Handlungsdruck schon groß. Viele Roma erfahren strukturellen Rassismus, werden tagtäglich im Beruf, in der Ausbildung, auf dem Wohnungsmarkt und nicht zuletzt im Gesundheitssystem diskriminiert. Roma in ganz Europa haben ein Recht auf Gesundheit, Bildung und politische Teilhabe. Es braucht endlich rechtlich verbindliche Konsequenzen, wenn Mitgliedstaaten Ziele nicht umsetzen. Die Kommission muss hier in der Strategie nachlegen. Antiziganismus hat keinen Platz in Europa!

Maite Pagazaurtundúa (Renew). – Señora presidenta, yo creo que el discurso del señor Dzhambazki hay que analizarlo, porque es un ejemplo claro de lo que puede ser la creación de retóricas intolerantes, de retóricas de creación del odio. Y cuando las retóricas del odio se transmiten desde los lugares públicos, tienen muchísimo más efecto y mucho más pernicioso.

Hay una cosa que está clara: todos los seres humanos son y tienen la misma dignidad y no deben ser estigmatizados al nacer. Y el señor Dzhambazki lo que ha hecho es generalizar y estigmatizar a todo un colectivo por hechos supuestamente realizados, en su opinión, por todos los componentes de ese colectivo.

Esta es la primera gran cuestión: crear enemigos.

Y, vamos a ver: hay un círculo vicioso de las condiciones desfavorables y los estereotipos y la discriminación y los prejuicios, que lastran a personas generación tras generación. Usted, señor Dzhambazki, en un niño, no ve un niño: ve un enemigo.

Y tenemos que romper con esto. Esta es la cuestión fundamental: hay que romper con esto.

Cada ser humano tiene su dignidad; y si hay una persona que es delincuente, sea romaní o sea no romaní, pues la Justicia tendrá que determinarlo. Usted está categorizándolos a todos como delincuentes y esto es lo primero que en este Parlamento no podemos permitir.

Maria Grapini (S&D). – Doamnă președintă, stimați colegi, astăzi dezbatem un lucru pe care l-am mai dezbătut. Ce concluzie putem să tragem? Că discriminarea romilor, că lipsa de incluziune a lor, de fapt, doar se dezbate, dar nu avem măsuri concrete care să ducă la o finalitate.

S-a vorbit de banii cheltuiți – îmi pare rău că trebuie să spun – dar să știți că banii nu au ajuns de multe ori la romi, au ajuns la anumite asociații care i-au luat. Nu ați stabilit, doamnă comisar, și trebuie să stabilim niște indicatori de performanță. Ce fac cu acei bani? Au un rezultat de integrare a romilor? Și, cu tot respectul, cred că sunt mulți cetățeni discriminați.

Se vorbea aici că romii și copiii nu au apă caldă. Să știți că sunt mulți alți copii săraci care nu au apă caldă. Eu cred că Europa are nevoie de umanitate, de umanism, de solidaritate și acest lucru trebuie să-l facem nu prin vorbe, ci prin fapte și statele trebuie să fie solidare, să-și asume. Am văzut de nenumărate ori romi îmbarcați în avioane și trimiși în altă parte. De ce?

Avem o piață unică și ei sunt cetățeni europeni. Toți sunt cetățeni europeni din toate cele 27 de state, indiferent de etnie, și trebuie să-i respectăm. Oamenii trebuie să trăiască în demnitate, altfel facem de formă niște declarații care n-au niciun impact asupra cetățenilor.

Lívia Járóka (NI). – Elnök Asszony! Nagyon köszönöm a mai megszólalásokat, és a kritikák teljesen jogosak voltak az Európai Bizottság és a Tanács felé is. Az Európai Parlament 2010-ben javasolta azokat a döntéseket, amik most végre Portóban megszülettek. A tagállamoknak, Magyarországot követve, a szeptemberben beadandó Recovery Fund-os programoknál a romákat előtérbe kell helyezni. A diszkrimináció megszüntetése csak munkahellyel és oktatással történhet meg.

Európa legnagyobb vesztesei a Covid-járványnak mondhatjuk azt, hogy a szegények, és az ezt követő időszakban nagyon fontos gazdasági lépésekre van ahhoz szükség, hogy az európai romáknak ne csak a diszkriminációjuk szűnjön meg, hanem az integrációjuk, a gazdasági bekapcsolásuk az európai társadalomba végre megtörténhessék. Az európai romák több mint 800 éve tagjai az európai társadalomnak, a gazdasági integrációjukhoz és kultúrájukhoz hozzájárultak. Ennek mértékében kérem az Európai Tanácsot és az Európai Bizottságot, hogy jobb szakmai javaslatokkal támogassák a tagállamokat a romák integrációjában.

Przewodnicząca. – Zwracam się do wszystkich obecnych na sali, szczególnie tych Państwa, którzy chcieli zabrać głos. Informuję Państwa, że w związku z naszym procedowaniem w okresie pandemii nie mogą Państwo reagować i zabierać głosu ani składać wniosków formalnych. Powinno się to odbyć na godzinę przed rozpoczęciem posiedzenia, ale oczywiście rozumiem Państwa emocje, w związku z czym przekażę tę informację przewodniczącemu Parlamentu, bo tylko on może zmienić formę procedowania w okresie pandemii.

Helena Dalli, *Member of the Commission*. – Madam President, I sincerely thank honourable Members for this important debate, and I don't use the word 'important' loosely here because we are speaking about the realities of millions of Europeans. So thanks again for your contributions here.

In order to ensure the best possible implementation of the EU Roma strategic framework and make real progress towards Roma equality and inclusion at all levels of governance, we need to work together. The EU needs to join forces with Member States' regional and local authorities to achieve sustainable progress, and we must also involve all stakeholders in a spirit of genuine partnership. Above all, we must continue to reach out to Roma people themselves and create the right conditions, allowing them to engage fully in all stages of the policy process as well as in social, cultural and economic life.

It is good that Member States have demonstrated their commitment to address the challenges faced by Roma communities by taking on board our proposal and adopting the Council recommendation on Roma equality, inclusion and participation unanimously last March. This recommendation provides stronger guidance to Member States and sets out concrete measures that they should adopt in order to achieve equality, inclusion and participation of Roma. In addition to addressing the sectoral policy areas of education, employment, health and housing, which remain relevant, the recommendation covers measures focusing on equality and non-discrimination, stronger partnership and institutional capacity, better use of funds and reinforced monitoring. So, as a next step, Member States are now defining their national measures. They should submit their Roma strategic frameworks by September and report on implementation every two years.

I underline once more that we have taken to heart the lessons learned from our past experience and designed a comprehensive strategic framework to foster Roma equality, inclusion and participation. I am personally convinced that, by genuine commitment and unity on this issue, we can make this initiative a success. I therefore call on all of us – all of us – to contribute and help make a real difference for Roma people in Europe.

Ana Paula Zacarias, *Presidente em exercício do Conselho*. – Senhora Presidente, Senhora Comissária, Senhoras e Senhores Deputados, fica claro neste debate que as populações ciganas são as populações mais vulneráveis e discriminadas no nosso espaço comum e que temos que fazer mais para reverter esta situação.

A recente recomendação do Conselho, adotada já durante a Presidência portuguesa, aposta na complementaridade das políticas europeias nacionais e locais, como referiu a Senhora Comissária, no combate a este processo secular de exclusão social e de discriminação da maioria das populações europeias de origem cigana.

A recomendação oferece orientações para o desenho, a implementação e a monitorização de uma nova geração de estratégias nacionais que promovam a efetiva inclusão destas populações, como consagrado nos Tratados, nos princípios do Pilar Europeu dos Direitos Sociais e no seu novo plano de ação.

Mas integração não significa perda de identidade. Integração é poder ser diferente, mas usufruir dos mesmos direitos, das mesmas oportunidades, da mesma dignidade e, neste sentido, foi muito importante e muito inspirador para mim a conferência que acabámos de organizar em Portugal, a nível europeu, chamada *Working Together for Roma Rights*, na qual tivemos o prazer de ouvir organizações da sociedade civil, académicos, políticos, incluindo membros deste Parlamento.

Temos, aliás, mantido um contacto bastante estreito com os deputados membros do Intergrupo ARDI, ao longo da nossa Presidência, em diversos contextos, procurando valorizar o seu contributo na defesa da diversidade, na não discriminação e na promoção de uma verdadeira inclusão social das comunidades ciganas.

Nessa conferência, ouvimos também distintos quadros da comunidade cigana, incluindo estudantes e académicos, que estão na vanguarda dessa luta pela igualdade, pela participação, pela inclusão, pela participação cívica. Eles são a voz de uma comunidade que a História tem maltratado e marginalizado, mas são também o rosto de um enorme potencial de construção de uma sociedade europeia inclusiva, plural, desenvolvida, que rejeita o anticiganismo.

As populações ciganas da Europa não são estrangeiras, são europeias. Têm as mesmas aspirações e o mesmo potencial que todos nós. Cabe-nos assegurar que elas possam ajudar a definir as políticas que lhes dizem respeito, impulsionar a economia, melhorar a sociedade europeia no seu conjunto, aumentando a sua representação nos processos de decisão, incluindo a nível político, mas só assim, sem dúvida, só assim poderemos avançar e ter resultados concretos, como foi dito na Cimeira do Porto.

Przewodnicząca. – Zamykam debatę.

Oświadczenia pisemne (art. 171)

Ioan-Rareș Bogdan (PPE), *în scris.* – Romii sunt cea mai numeroasă comunitate etnică din Europa. Se estimează că pe continentul nostru trăiesc 10-12 milioane de romi, dintre care aproximativ 6 milioane sunt cetățeni sau rezidenți ai UE. În ciuda numeroaselor acțiuni întreprinse în sensul combaterii discriminării, mulți reprezentanți ai acestei comunități sunt încă victime ale prejudecaților și excluziunii sociale. Cifrele indică faptul că un procent semnificativ dintre romi trăiesc sub pragul sărăciei, multe gospodării sunt fără apă sau nu au toaletă interioară sau un duș.

Trebuie să ne concentrăm toate eforturile pentru a duce la îndeplinire trei ținte extrem de importante: ocuparea forței de muncă, formarea profesională și reducerea sărăciei în rândul comunității rome. Când ne gândim la Europa, ne gândim la o Europă care pune accent pe bunăstarea cetățenilor săi în primul rând. UE are datoria să își protejeze minoritățile împotriva rasismului și discriminării și de aceea susțin orice demers în care cetățenii romi și comunitățile de romi pot avea șanse egale în toate sferele vieții, pot beneficia de incluziune socioeconomică și pot participa în mod egal în societate.

10. Aussprache über Fälle von Verletzungen der Menschenrechte, der Demokratie und der Rechtsstaatlichkeit (Aussprache)

10.1. Kriegsgefangene nach dem jüngsten Konflikt zwischen Armenien und Aserbaidschan

Przewodnicząca. – Kolejnym punktem porządku dziennego jest debata nad sześcioma projektami rezolucji w sprawie jeńców wojennych pojmanych w czasie ostatniego konfliktu między Armenią i Azerbejdżanem (2021/2693(RSP)) (*).

Andrey Kovatchev, *author.* – Madam President, the main aim of this urgency is to strongly demand an immediate and unconditional release of all Armenian prisoners – military and civilian – detained during and after the most recent war from last year between Azerbaijan and Armenia. Baku has to refrain from any arbitrary detentions in the future and to fully implement the Tripartite Ceasefire Statement, which foresees an exchange of prisoners of war, hostages and all other detainees, as well as the remains of fatalities.

Despite the various definitions Azerbaijan uses for these people – calling them criminals or terrorists – they are all protected by the Geneva Conventions and international humanitarian law and should be returned to their families. Azerbaijan should assist the European Court of Human Rights by providing it with reliable information on the detainees and their well-being. It should refrain from any mistreatment or humiliation of these people. Independent and effective investigations have to be carried out of all credible allegations of grave breaches of the Geneva Conventions and other violations of international law and war crimes.

Baku should also close down the so-called 'Trophy Park', which exhibits degrading and dehumanising wax figures of Armenian soldiers, and which further intensifies long-lasting hostilities and undermines the trust between the two countries.

I would like to make reminder that the European Parliament has always tried to be as objective as possible. If we had reliable information that there were currently any Azerbaijani citizens in Armenian custody, we would be demanding the same things from Yerevan: immediate and unconditional release. Every human life is precious and has to be preserved.

Very soon this House will discuss the country reports on Armenia and Azerbaijan. We are going to evaluate if our demands of today have been fulfilled and then, accordingly, the texts of the future reports will be adopted.

Isabel Santos, *Autora*. – Senhora Presidente, o conflito entre a Arménia e o Azerbaijão transformou a relação entre estes dois países desde 1988 e continua a causar sofrimento às populações. Na sequência da escalada do conflito no final do ano passado, que causou a morte a mais de cinco mil soldados em apenas 44 dias e um número incontável de pessoas que ficaram feridas ou tiveram de se deslocar dos seus locais de habitação, muitos outros foram tomados como prisioneiros de guerra e é sobre esta questão que esta resolução de urgência se pronuncia.

Na declaração tripartida de cessar-fogo entre os países, acordaram em realizar trocas de prisioneiros de guerra, reféns e outros detidos, bem como os restos mortais das vítimas, segundo um princípio de todos por todos. É, por isso, inaceitável que até hoje alguns prisioneiros arménios continuem detidos no Azerbaijão e que nos continuem a chegar relatos de tortura e tratamento degradante dos detidos numa clara violação da Convenção de Genebra.

Apelamos, por isso, à libertação imediata e incondicional de todos os prisioneiros e à completa implementação do acordo de cessar-fogo.

É fundamental que ambas as partes abandonem a retórica hostil e retomem rapidamente o diálogo político de alto nível, sob a direção dos Copresidentes do Grupo de Minsk. Só através de uma solução política negociada, respeitadora dos princípios básicos da OSCE, será possível determinar o futuro da região, de uma forma pacífica, duradoura e sustentável.

Petras Auštrevičius, *author*. – Madam President, regrettably, conflicts and war in the South Caucasus are leading the way against dialogue, cooperation and peace. The most recent autumn war between Armenia and Azerbaijan is a tragedy resulting in grave suffering for both nations.

Everything possible must be done to move from conflict to peaceful coexistence. Release of prisoners of war, hostages and other detainees is a way forward. No matter how many prisoners of war remain, human life is sacred. International commitments to the safety, health and dignity of prisoners must be upheld.

One of the consequences of the conflict is the deployment of the so-called Russian peacekeepers to Nagorno-Karabakh, which raises another equally worrisome security concern. Russia's presence might turn into a long-term process.

The European Union was a passive observer of the conflict and did not use its influence to prevent it. The European Union must initiate and actively participate in the peace process and help its highly valued eastern partners, Armenia and Azerbaijan, to meet the needs of their people, which include: confidence building, cooperation and a lasting peace.

Viola Von Cramon-Taubadel, *author*. – Madam President, war is ugly and unjust. Thousands of killed soldiers from Armenia and Azerbaijan and many more displaced civilians – that is the price of what President Aliyev calls an unprecedented victory.

Mr President Aliyev, nothing suits a true winner more than humility to extend a helping hand to its defeated enemy, not only because it is morally correct but also it is strategically wise. True winners know that dehumanising the enemy in trophy parks and crossing the border only extends the vicious circles of violence. True winners know that indoctrinating your children with hate only maintains war and that short-sighted revanche will never lead into solid peace. And they also know that unjust done to displace Azeris can never justify similar unjust against Armenians. So, true winners know that every human life counts, no matter of which ethnicity.

President Aliyev, there was once a long-standing friendship between Armenians and Azeris, so you have a chance now to be a true winner, embrace your defeated enemy and turn them into loyal friends again, because if Nagorno-Karabakh is Azerbaijani – and it is – you are responsible for all the well-being of all of its inhabitants.

Pernando Barrena Arza, *author*. – Madam President, the attack against Nagorno-Karabakh by the Azeri Government ended up on an agreement between the parties that has not been respected by Azerbaijan. Around 200 Armenians are still held in captivity by Azerbaijan and these prisoners of war are being mistreated by the Azeri military and there are allegations that prisoners have been subjected to extra-judicial killings or enforced disappearances that constitute war crimes.

It's time for this Parliament to demand from Azerbaijan the immediate and unconditional release of all Armenian prisoners detained during and after the conflict, full implementation of the ceasefire agreement and to refrain from further military intrusion in Armenian territory.

As the joint motion for a resolution states, a long-standing political negotiated solution based on the principles of non-use of force, territorial integrity and the equal rights and self-determination of peoples, is crucial to determine the future status of Artsakh.

A comprehensive political solution will be needed. But meanwhile, we have to expose the Turkish-Azeri aggression against Armenia and Nagorno-Karabakh.

Charlie Weimers, *author*. – Madam President, the acting OSCE Chair and Swedish Foreign Minister, Ann Linde, has called for 'the sides to urgently complete exchange of detainees'. Sides? How many Azerbaijani prisoners of war does Armenia have yet to return? Minister Linde, there is only one side in this conflict that completely disregards international humanitarian law, and that is Azerbaijan.

Ann Linde, as a Foreign Minister and acting OSCE Chair, I ask you, as co-author of this resolution of the European Parliament, to heed this resolution and to call upon Azerbaijan to immediately and unconditionally release all Armenian prisoners – both military and civilian – detained during and after the conflict. Diplomacy is no excuse to conceal the truth.

Tom Vandenkendelaere, *namens de PPE-Fractie*. – Voorzitter, het conflict rond Nagorno-Karabach sleept al veel te lang aan en blijft ook vandaag een grote zorg voor ons, de Europese Unie, in het bijzonder met betrekking tot de terugkeer van de krijgsgevangenen nadat de wapenstilstand werd bereikt. Er blijft heel veel onduidelijkheid over het lot van de Armeense krijgsgevangenen en vooral grote misnoegdheid over de manier waarop de Azerbeidzjaanse autoriteiten optreden.

Laat me duidelijk zijn: Armeense krijgsgevangenen mogen niet als criminelen worden bestempeld om zich zo te kunnen onttrekken aan het internationaal recht. Zowel Azerbeidzjan als Armenië zijn partners in ons oostelijk nabuurschapsbeleid, maar dit kader biedt helaas niet meteen nuttige hefbomen om de nodige druk te kunnen uitoefenen op Azerbeidzjan.

Toch kan de EU zich niet onbetuigd laten door des te meer in te zetten op actieve en maximale ondersteuning van de Minskgroep die hier in het kader van de OVSE wel effectief kan wegen en die door het Franse covoorzitterschap extra gevoelig moet zijn voor de impact van de EU. Ik roep daarom de Europese Dienst voor extern optreden op om zoveel als kan aan de inspanningen van de Minskgroep bij te dragen en zo een snelle en toereikende deblokkering van deze onaanvaardbare situatie te bewerkstelligen.

Marina Kaljurand, *on behalf of the S&D Group*. – Madam President, war is never a good solution. It might bring a short-term victory, but it also brings unnecessary deaths and suffering, and it takes time to heal wounds. Let me focus on three very urgent issues in this context.

First, the need to release all Armenian prisoners of war and other detainees. I urge Azerbaijan to fulfil its international obligations, including the ceasefire agreement and the ruling of the European Court of Human Rights, which has granted interim measures with respect to more than 200 Armenian individuals.

Second, the inflammatory rhetoric and spreading of hatred needs to stop. The Military Trophy Park in Baku is the most serious example of it. It humiliates and dehumanises Armenians, glorifies violence and teaches the wrong lessons to Azerbaijani kids. It has to be removed.

Third, the border incident and ongoing crisis at the southern interstate border are deeply worrying. I urge Azerbaijan to withdraw and start proper border negotiations with Armenia. Removing these obstacles will bring closer the much-awaited peace and reconciliation to the people of Armenia and Azerbaijan.

Ilhan Kyuchyuk, *on behalf of the Renew Group*. – Madam President, for a long time Azerbaijan and Armenia have been locked in the Nagorno-Karabakh territorial conflict that led to the loss of lives, including the civilian population, internally displaced people and many sufferings from the both sides.

The European Parliament has always stood for the respect of the sovereignty and territorial integrity and I welcome the agreement from November 2020 on a complete ceasefire in Nagorno-Karabakh. Despite the fact that the changes to the status quo were made through military force rather than peaceful negotiations, we have to admit that Azerbaijan acted exclusively within its internationally recognised borders.

I hope that this agreement will open now a brighter perspective for a peaceful settlement and good neighbourly relations in the future. However, recent developments show us that the confrontation is far from over. Therefore, I urge the European Union to play an active and important role in this conflict.

Silvia Sardone, *a nome del gruppo ID*. – Signora Presidente, onorevoli colleghi, è una vergogna che l'Europa non alzi la voce contro la pulizia etnica e religiosa che sta subendo l'Armenia cristiana, sotto i colpi dell'islamismo di Azerbaigian e Turchia.

Circa duecento soldati armeni sequestrati e non riconsegnati; anziani torturati; migliaia di case devastate; decine di chiese demolite e profanate; migliaia di lapidi e tombe distrutte. I crimini contro l'umanità, con mutilazioni e decapitazioni di soldati e civili, e la distruzione sistematica dei monumenti cristiani attestano il fanatismo degli aggressori. Il leader dell'Azerbaigian ha realizzato un'impresa macabra che nessuno aveva mai tentato prima di lui: ha istituito il Parco dei trofei, un vero e proprio museo ufficiale dell'odio, con gli elmetti dei soldati armeni uccisi e manichini in cera.

Fa male che oggi in Europa si parli più di islamofobia che di cristiani perseguitati. Dispiace vedere le istituzioni europee piegarsi ad Erdoğan, che ancora non riconosce il genocidio armeno, senza contare che ha usato questa guerra per mostrare la propria forza.

L'Europa è avvisata: il silenzio su cosa sta avvenendo in quelle terre è l'ennesimo segnale di una sottomissione sempre più evidente. È una vergogna il silenzio sul patrimonio culturale e religioso distrutto e sulla civiltà europea calpestata.

Jordi Solé, *on behalf of the Verts/ALE Group*. – Madam President, six months after the ceasefire the situation on the ground remains fragile – as the recent incursion of the Azeri army into Armenian territory shows. The issue of the status of Nagorno-Karabakh is far from being settled.

War is being glorified and hatred against Armenians incited in the so-called Trophy Park, and the government of Azerbaijan refuses to comply with international obligations and is unlawfully keeping prisoners of war and civilian captives. All Armenian prisoners – military or civilian – detained during or after the conflict have to be immediately and unconditionally released.

The security of the Armenian population in Nagorno-Karabakh has to be ensured by all means, and their cultural heritage protected. The final status of Artsakh cannot be imposed by force of arms. There has to be a political solution that takes into account the democratic will of the population living there.

At the time of the ceasefire the EU was simply absent. Now it's time for us to engage in the peace process in order to bring about stabilisation, reconciliation and a fair settlement.

(*) Patrz protokół posiedzenia.

VORSITZ: KATARINA BARLEY

Vizepräsidentin

Ryszard Czarnecki, *w imieniu grupy ECR.* – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! Byłem kilkanaście razy w obu tych krajach, a w sumie w górach południowego Kaukazu przeszło 20 razy, więc moja wiedza nie ma charakteru akademickiego. Znam tych ludzi, znam te kraje, znam ich specyfikę, znam ich historię. Przestrzegałbym przed takimi bardzo łatwymi, uproszczonymi sądami i ocenami, które nam, ludziom szeroko rozumianego Zachodu, przychodzą czasem tak bezrefleksyjnie. Chciałem powiedzieć, że jesteśmy politykami w tej Izbie, chociaż być może wielu z nas chciało być ombudsmenami, rzecznikami praw człowieka. Powinniśmy wybrać kontekst geopolityczny: co jest dobre dla Rosji? Dla Rosji jest dobre wpychanie tych krajów w rosyjską strefę wpływów i przed tym bardzo przestrzegam.

Kateřina Konečná, *za skupinu The Left.* – Paní předsedající, paní komisařko, výměna válečných zajatců je velmi podstatnou součástí nacházení mírového soužití mezi dvěma znepřátelenými stranami. Navozuje pocit důvěry a je aktem naděje, že silová válečná řešení nejsou rozumnou cestou mezi civilizovanými státy. Není tedy za žádných okolností možné zastávat se strany, která dohody o výměně zajatců buď odmítá, nebo je neplní. Jedná se o chybu diplomatickou, politickou a primárně lidskou. Neochota participace na těchto výměnách dává signál, že pro minimálně jednu stranu není konflikt ukončen a může se tedy v brzké době znovu rozhořet. A to není přijatelné.

Stejně tak je nutné se postavit proti tomu, aby státy válečné zajatce odmítaly nahlásit, a tedy je tajily. Takovéto praktiky jsou nešťastné a zavrženíhodné. Domnívám se, že po krvavých lekcích z dob minulých by všichni měli dodržovat lidské principy, a solidarita demonstrovaná výměnou válečných zajatců mezi ně určitě patří.

François-Xavier Bellamy (PPE). – Madame la Présidente, mes chers collègues, nous avons enfin réussi à mettre à l'ordre du jour cette urgence humanitaire absolue: la situation des prisonniers de guerre arméniens toujours détenus en Azerbaïdjan, au mépris des conventions de Genève, au mépris du droit international, au mépris même de l'accord de cessez-le-feu.

L'Arménie a libéré tous ses prisonniers. Aliyev garde des otages en prétextant qu'il s'agirait de terroristes; mais les seuls terroristes dans l'affaire sont ceux que M. Erdoğan a financés pour attaquer le Karabakh, les mercenaires djihadistes qu'il a fait venir de Syrie. Combien de prisonniers sont encore séquestrés par l'Azerbaïdjan? Il refuse de le dire.

Aujourd'hui même, en Arménie, des centaines de familles vivent dans l'angoisse absolue de ne pas savoir si leurs fils sont morts ou prisonniers, victimes de nombreux cas de tortures qui ont été documentés. L'Arménie a saisi la CEDH sur le cas de 19 prisonniers exécutés en détention: Micha, Narek, Yourik, Yelena… C'est d'eux que nous devons être la voix. Ces derniers jours, nous avons tous reçu un flot de menaces et de mensonges alternés, mais nous ne nous tairons pas.

Aliyev parle de paix et de respect, mais comment le croire quand il viole aujourd'hui encore la frontière de l'Arménie? Aucune raison, aucun désaccord, aucune diplomatie ne peuvent excuser que soient violés les droits les plus fondamentaux. Les prisonniers de guerre arméniens doivent être libérés sans délai.

Klemen Grošelj (Renew). – Gospa predsednica! Pravzaprav je zadeva preprosta. Mednarodno humanitarno in vojno pravo predvideva, da po koncu sovražnosti vse sprte strani omogočijo izmenjavo oziroma vrnitev, repatriacijo zadržanih oseb oziroma vojnih ujetnikov.

Tako mednarodno pravo pravzaprav predvideva tudi instrument, ki bo to omogočil, to je Mednarodni odbor Rdečega križa, ki naj bi vodil evidence pridržanih oseb oziroma vojnih ujetnikov in njihovo repatriacijo.

Azerbajdžan lahko uporablja katere koli izgovore, ki jih sicer želi, a edina pot, ki mu bo omogočila, da potrdi svojo pripadnost mednarodni skupnosti in zavezanosti k mirnemu reševanju spora v Gorskem Karabahu, je, da omogoči mednarodnemu Rdečemu križu neodvisno in odkrito evidentiranje vseh zadržanih Armencev v njihovih zaporih in skupaj z mednarodnim Rdečim križem omogoči njihovo brezpogojno in takojšnjo vrnitev oziroma repatriacijo v Armenijo.

Vse druge poti vodijo v nadaljevanje in poglabljanje konflikta.

Tomasz Piotr Poręba (ECR). – Pani Przewodnicząca! Mówimy dziś o poważnym problemie, jakim jest przestrzeganie prawa międzynarodowego oraz litery ustaleń zawieszenia broni między Armenią i Azerbejdżanem, i w moim przekonaniu tylko to powinno być tematem naszej rezolucji, bo nie ulega wątpliwości, że do rozwiązania kwestii wymiany jeńców powinno dojść jak najszybciej i ta kwestia powinna zostać jak najszybciej rozwiązana.

Pamiętajmy, że ostatniej wojnie towarzyszyła olbrzymia akcja dezinformacyjna na niespotykaną skalę, dlatego też bez bardzo wnikliwego śledztwa, sprawdzenia stawianych zarzutów nie będziemy mieć nigdy pewności, że przedstawione przez nas fakty są całkowicie zgodne z prawdą. Zupełnie też nie rozumiem, dlaczego rezolucja zawiera tak wiele dodatkowych elementów wykraczających poza jej temat. Nie powinniśmy na przykład wchodzić w kwestie przyszłego uregulowania statusu Górskiego Karabachu czy ewentualnej roli Unii Europejskiej w tym zakresie. Jednocześnie w rezolucji brakuje chociażby informacji o czterech żołnierzach azerskich postawionych w stan oskarżenia przez azerskie władze za łamanie praw człowieka.

W moim przekonaniu ta rezolucja nie daje możliwości na spokojną, rzeczową rozmowę z władzami Azerbejdżanu i rozwiązanie problemu, dlatego zarówno ja, jak i moi koledzy będziemy głosować przeciw.

Lars Patrick Berg (NI). – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Am 19. März berichtete Human Rights Watch über die Misshandlung von armenischen Kriegsgefangenen durch die aserbaidschanischen Behörden. Human Rights Watch wies auch auf das Versäumnis Aserbaidschans hin, die im Friedensvertrag enthaltenen Vereinbarungen zu befolgen, und darauf, dass die noch in Gefangenschaft befindlichen Armenier als Terrorismusverdächtige bezeichnet werden. Der Europäische Gerichtshof für Menschenrechte hat darauf hingewiesen, dass Aserbaidschan seinen internationalen Verpflichtungen leider nicht nachkommt. Ich bin der festen Überzeugung, dass es diesem Haus obliegt, jetzt zu prüfen, welche Maßnahmen erforderlich sind, um derartige Vorkommnisse zukünftig schnell und konsequent zu lösen.

Ein Staat, der so eklatant gegen internationale Abkommen verstößt und so leichtfertig Menschenrechtsverletzungen begeht, begibt sich ins Abseits. Präsident Alijew kann nun zeigen, dass er ein Staatsmann ist, ein wirklicher Staatsmann, ein Staatsmann, der die armenischen Kriegsgefangenen und die als Terroristen bezeichneten Gefangenen umgehend freilässt.

Peter van Dalen (PPE). – Voorzitter, onze boodschap vandaag is heel eenvoudig. Azerbeidzjan moet alle Armeense krijgsgevangenen, civiel en militair, onvoorwaardelijk en direct vrijlaten, punt uit! En verder moet Azerbeidzjan dat walgelijke zogenaamde park van de militaire trofeeën in Bakoe ogenblikkelijk sluiten. Over de ruggen van Armeense krijgsgevangenen en soldaten heen wordt hier een vernederende tentoonstelling getoond en het is walgelijk. Dat moet gestopt worden, dat park moet dicht. Voorzitter, ik ben wel blij dat we nu eindelijk vandaag dit debat hebben met een resolutie, want we staan naast het volk van Armenië. De Europese Unie mag niet wegkijken van het onrecht dat de Armeniërs werd en wordt aangedaan.

Clara Ponsatí Obiols (NI). – Madam President, the people of Nagorno-Karabakh have the fundamental right to peacefully and democratically decide their future. Resolving border problems between neighbours violently doesn't work. The ceasefire agreement of November 2020 must be respected, and it is urgent that Azerbaijan abide by the Geneva Convention and that the Armenian prisoners of war are liberated.

The EU cannot continue to sit and watch. We must get involved to help construct a lasting solution for the region. The recognition of the Armenian genocide of 1915 is a necessary first step, and it is equally indispensable that Member States like Spain – that actively opposed sanctions on Turkey last autumn – stop supporting Erdoğan's strategy of conflict for his benefit. If Europe wants to promote peaceful and democratic solutions rather than conflict, European support for Turkey must end.

Στέλιος Κυμπουρόπουλος (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριοι συνάδελφοι, κατά τη διάρκεια του 2020, με ευθύνη του Αζερμπαϊτζάν, εγκαταλείφθηκε ο διάλογος που διεξαγόταν από την Ομάδα του Μινσκ για την ειρηνική διευθέτηση του ζητήματος στο Ναγκόρνο Καραμπάχ. Η αναζωπύρωση αυτή σημαδεύτηκε κατά τη διάρκεια των εχθροπραξιών από εκτεταμένη χρήση βίας με θύματα πολλούς αμάχους και από την παρουσία ακραίων ισλαμιστών μισθοφόρων που στάλθηκαν με βοήθεια της Τουρκίας. Ο τερματισμός των εχθροπραξιών συνοδεύτηκε, όμως, από την ταπείνωση των Αρμενίων αιχμαλώτων πολέμου και τη δημιουργία εμποδίων στην επιστροφή τους, αλλά και από την καταστροφή πολιτιστικών και θρησκευτικών αρμενικών μνημείων στις υπό αζέρικη κατοχή περιοχές.

Η Ευρωπαϊκή Ένωση υπήρξε δυστυχώς απολύτως ανέτοιμη στην αντίδρασή της στις νεοοθωμανικές βλέψεις της Τουρκίας και των εταίρων της. Οφείλουμε τουλάχιστον τώρα ως Ευρωπαϊκή Ένωση να δείξουμε την αποφασιστικότητά μας πετυχαίνοντας την ταχεία επιστροφή των Αρμενίων αιχμαλώτων με την προσαρμογή του Αζερμπαϊτζάν στους κανόνες του διεθνούς δικαίου και την εγκατάλειψη της χρήσης βίας. Η Ευρωπαϊκή Ένωση είναι το φωτεινό παράδειγμα ειρηνικής επίλυσης των διαφορών σε παγκόσμιο επίπεδο κι αυτό το υπόδειγμά της πρέπει να το διαδώσουμε.

Λουκάς Φουρλάς (PPE). – Κυρία Πρόεδρε, κύριε Επίτροπε, όταν η πολεμική μηχανή των Αλίεφ και Ερντογάν ισοπέδωνε θρασύδειλα με drones το Ναγκόρνο Καραμπάχ και χτυπούσε ανελέητα τους Αρμενίους, ακόμα και αμάχους, η Ευρώπη ήταν απούσα. Όταν οι ηγέτες του Αζερμπαϊτζάν και της Τουρκίας πανηγύριζαν για το έγκλημά τους, η Ευρώπη απλά παρακολουθούσε. Σήμερα, τόσους μήνες μετά, δεκάδες Αρμένιοι παραμένουν αιχμάλωτοι στα χέρια του Αλίεφ, με το Αζερμπαϊτζάν να αρνείται να τους δώσει πίσω στις οικογένειές τους.

Ακούστε κάτι: στην Κύπρο, όταν οι Τούρκοι εισέβαλαν το 1974, πήραν χιλιάδες αιχμαλώτους, εκατοντάδες από αυτούς ουδέποτε επέστρεψαν. Ακόμα και σήμερα ανασύρουμε κόκαλα νεκρών μας από πηγάδια και ομαδικούς τάφους. Μην περιμένετε λοιπόν ότι ο Αλίεφ θα επιστρέψει αιχμαλώτους αν δεν αναγκαστεί να το πράξει. Σας καλώ να σώσουμε την αξιοπρέπεια της Ευρώπης. Σας καλώ να σταθούμε έστω και τώρα δίπλα στον αρμενικό λαό που ζητά επιστροφή αιχμαλώτων. Με όλη τη δύναμη της ψυχής μας ας δηλώσουμε ότι, μέχρι και ο τελευταίος Αρμένιος αιχμάλωτος να επιστρέψει στην οικογένειά του, δεν θα σταματήσουμε να το διεκδικούμε.

Fabio Massimo Castaldo (NI). – Signora Presidente, gentile Commissaria, onorevoli colleghi, camminando per Baku in via 8 Novembre, celebrazione nazionale recentemente proclamata dal regime azero per commemorare l'esito della guerra di aggressione nel Nagorno Karabakh, vi troverete davanti a una placca molto strana che recita «Karabakh e Azerbaigian», posta all'entrata del nuovo *Military Trophy Park*.

Se decideste di visitare questo posto surreale, vedreste gli elmetti dei soldati armeni, forse abbandonati o magari presi dai loro corpi ancora caldi; trovereste poi 26 statue di cera di combattenti armeni. Guardandole bene, notereste qualcosa di strano: hanno tutti i lineamenti sproporzionati e il naso aquilino. Cari colleghi, quello che sembra un incubo, una storia grottesca, è invece realtà e gli stessi autori delle sculture hanno detto che, generalmente, volevano fare qualcosa di più bello e, invece, questa volta è stato ordinato loro di fare il contrario.

Condanno nel modo più assoluto il concetto stesso che sta alla base di questa esposizione. Questi tentativi di disumanizzazione e di svilimento di un popolo intero rievocano alcuni dei momenti più oscuri della nostra storia.

Oltre alla doverosa richiesta di liberazione immediata dei prigionieri di guerra, che non devono essere usati come sordido ricatto, chiedo l'urgente e definitiva chiusura di questo luogo grottesco, che non posso definire museo, e invito l'intera comunità e l'intero Parlamento a fare altrettanto.

Helena Dalli, *Member of the Commission, on behalf of the Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Madam President, thank you, and I would like to thank Members of the European Parliament for raising the issue of prisoners of war and other detainees in the aftermath of the 2020 hostilities.

We took good note of the letter of more than 120 Members of this House on the same issue. The EU has taken a clear position. We have repeatedly called on both parties to fully implement the ceasefire agreement. We have also called on them to exchange prisoners of war and to release all remaining detainees regardless of the circumstances of their capture, in accordance with international humanitarian law and the ceasefire agreement. The release of all Armenian detainees is essential for building confidence and trust and would be an important political gesture.

We welcomed the release of five Armenian detainees on 29 January and of three on 4 May. We insist that all remaining detainees be released without further delay. The EU expects both parties to cooperate, not only on the return of detainees, but also on other important humanitarian issues. The recovery and repatriation of remains of the missing should continue. Urgent and decisive steps are needed on the exchange of information necessary for the conduct of humanitarian demining and including the sharing of any available maps of minefields to enable return to areas devastated by conflict.

To defuse tensions and allows societies to progress towards normalisation, it is also crucially important to refrain from inflammatory public rhetoric. The EU has called for accountability for any violation of international humanitarian law. Allegations of torture, ill-treatment or execution of captives and any other war crimes that might have been committed during the recent hostilities, must be thoroughly investigated. The EU stands ready to contribute to international and independent justice mechanisms and to support an independent investigation into such claims.

The cessation of hostilities and addressing the range of immediate humanitarian issues is only a first step to end the long lasting Nagorno-Karabakh conflict. Renewed efforts for a negotiated, comprehensive and sustainable settlement are needed. The EU fully supports the OSCE Minsk Group led by its co-chairs, and we stand ready to contribute in the shaping of a durable and comprehensive settlement including through support for stabilisation and confidence-building measures.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet heute, Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Loránt Vincze (PPE), *in writing*. – I fully endorsed the demand of the European Parliament that all Armenian prisoners, both military and civilian, detained during and after the conflict must be released and that Azerbaijan must fully implement the tripartite ceasefire statement of 9 November 2020. The European Union was unjustifiably absent in the efforts to end the conflict. It can no longer stand idle while the soldiers of Armenia, its friend, are still held in prison by Azerbaijan. It must help Armenian families get their children back! Other top priorities are that humanitarian assistance urgently reaches those in need and that the security of the Armenian population and its cultural heritage in Nagorno-Karabakh is ensured. We must also emphatically stress that the 'Park of Military Trophies' inaugurated in Baku displaying wax mannequins depicting dead and dying Armenian soldiers and models of Armenian prisoners of war chained in a cell has no place in any country in the 21st century.

Marco Zanni (ID), *per iscritto*. – Il conflitto tra Armenia e Azerbaigian ha causato grande distruzione ed enormi perdite umane: sono oltre 5mila i militari deceduti e migliaia i feriti e gli sfollati. Ad oggi, l'Azerbaigian non sta rispettando il punto 8 della dichiarazione tripartita di cessate il fuoco siglata con l'Armenia e la Russia, il quale stabilisce che i prigionieri di guerra, gli ostaggi, gli altri detenuti e i corpi delle persone uccise debbano essere scambiati. Secondo diverse fonti, l'Azerbaigian starebbe detenendo illegalmente e in condizioni disumane 200 prigionieri di guerra.

Le continue provocazioni e il mancato rispetto dell'accordo di cessate il fuoco sono inaccettabili, soprattutto quando provengono dallo stesso Paese che ha dato inizio al conflitto in quanto aggressore. Le autorità dell'Azerbaigian hanno addirittura giustificato gli arresti illeciti dei cittadini armeni, successivi alla fine delle ostilità, accusando i detenuti di terrorismo. Esprimo la mia vicinanza al popolo armeno, storicamente e culturalmente legato all'Europa. Rimanere in silenzio di fronte a questa situazione non è tollerabile. L'Europa deve alzare la voce, condannando le gravi azioni dell'Azerbaigian e richiedendo l'immediato rilascio dei prigionieri e la tutela del patrimonio culturale e religioso dell'Armenia.

10.2. Die Lage in Haiti

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über sechs Entschließungsanträge zur Lage in Haiti (2021/2694(RSP))*.

*Siehe Protokoll.

Seán Kelly, *Údar*. – A Uachtaráin, tá géarchéim pholaitiúil, dhaonnúil agus slandála i mbun i Háití faoi láthair. Bhí olltoghchán le bheith acu sa bhliain 2019, nár thárla fós, agus tá an Uachtarán Moïse, fós in oifig, in ainneoin gur tháinig deireadh lena mhandáid i mí Feabhra. Tá imní ar phobail Háití agus ar an bpobal idirnáisiúnta faoin reifreann atá le rith i Háití i rith an tsamhraidh. Le cúpla mí anuas, tá na mílte daoine i Háití ag léirsiú in ghaidh an reifrinn agus mhandáid an Uachtaráin. Úsáidtear foréigean ina gcoinne go minic. Toisc nach bhfuil trédhearcacht ná daonlathas i gceist leis an eifreann, tá an cinneadh ceart déanta ag an Aontas Eorpach, gan é a chistiú agus gan breathnóirí a sheoladh ann. Tá fadhbanna ollmhóra eile sa tír chomh maith, ó thaobh an choróinvíris, dronganna, fuadach, agus fiú córas sclábhaíochta leanaí. Táim ag impí go láidir ar údarás Háití na céimeanna riachtanacha a thógaint chun deireadh a chur leis na fadhbanna tromchúiseacha seo.

Hannes Heide, *Verfasser*. – Frau Präsidentin, Frau Kommissarin! Haiti befindet sich derzeit nicht nur in einer, sondern in gleich mehreren Krisen, die in engem Zusammenhang miteinander stehen und sich noch gegenseitig befeuern. Von den schrecklichen Folgen des Erdbebens im Jänner 2010 hat sich das Land bis heute nicht erholt. Ganz im Gegenteil, es schlittert angetrieben von der besorgniserregenden politischen Entwicklung immer tiefer in eine existenzielle Krise. Als wäre das noch nicht genug, fegt seit über einem Jahr auch die COVID-19-Pandemie durch das ohnehin gebeutelte Land. Gewalt, Korruption, Menschenrechtsverletzungen stehen auf der Tagesordnung. Die Armut steigt. Die Ernährungsunsicherheit hat sich in den letzten zwei Jahren fast verdoppelt. Rund vier Millionen der insgesamt über elf Millionen Haitianerinnen und Haitianer leiden an Hunger. Dazu kommt eine massive politische Krise, die durch eine korrupte Elite und deren systematische Abkehr von demokratischen und rechtsstaatlichen Standards gekennzeichnet ist. Wahlen werden willkürlich nach eigenem Ermessen verändert. Präsident Moïse regiert seit Anfang 2020 per Dekret und missachtet durch die faktische Abschaffung der Gewaltentrennung das Herzstück einer demokratischen Gesellschaft.

Wir fordern ein Ende der Gewalt in Haiti! Menschenrechtsverletzungen müssen sofort abgestellt werden, und die Schuldigen müssen zur Verantwortung gezogen werden. Der Rechtsstaat muss wiederhergestellt werden, unabhängige demokratische Strukturen müssen aufgebaut werden. Den Bürgerinnen und Bürgern Haitis darf das Recht auf freie, faire und transparente Wahlen nicht genommen werden. Die Europäische Union muss alles daransetzen, dass die Hilfsgelder dort ankommen, wo sie am dringendsten benötigt werden: bei den Menschen, denen es ohnehin an allem fehlt!

Nathalie Loiseau, *auteure*. – Madame la Présidente, 10 milliards de dollars: c'est ce que les bailleurs de fonds ont mis sur la table après l'effroyable séisme qui a frappé Haïti en 2010. C'est une somme colossale. Quelle trace a-t-elle laissée dans la vie des Haïtiens ordinaires? Pratiquement aucune.

Aujourd'hui, en Haïti, on ne vit pas, on survit, quand on n'est pas confronté à l'insécurité que font régner les gangs armés. Il y a quelques semaines, ces gangs ont enlevé des religieux qui ont consacré leur vie à venir en aide au peuple haïtien. Ces gangs ont partie liée avec une partie de la classe politique haïtienne, une classe politique qui a tragiquement failli.

Aujourd'hui, le président haïtien gouverne par décrets, prépare un référendum que nous ne pouvons pas soutenir, et annonce des élections sans avoir réuni les conditions pour qu'elles puissent se tenir sereinement. Tant que les conditions ne sont pas réunies, l'Union européenne ne peut apporter son soutien, ni envoyer des observateurs pour des scrutins aussi incertains.

Mais la faillite d'Haïti est une faillite collective. Personne – ni les ONG, ni les bailleurs, ni l'Union européenne – ne peut s'enorgueillir de la situation de crise totale, politique, économique, sociale et sécuritaire que connaît le pays et qui rejaillit sur la région, en particulier sur nos Outre-mer. Avant qu'Haïti ne s'effondre pour de bon, c'est à nous tous de nous ressaisir.

Caroline Roose, *auteure*. – Madame la Présidente, Haïti est un pays en cours d'effondrement d'un point de vue politique, humanitaire, social et sanitaire. Rarement un pays a été gouverné par une telle bande de criminels et d'incompétents. Le quotidien du peuple, c'est la mort, les assassinats, l'impunité, l'insécurité et la corruption. À cause de l'instabilité du pays, de nombreuses bandes criminelles contrôlent plusieurs quartiers dans les villes, en enlevant des centaines de citoyens innocents chaque année. Depuis trop longtemps, les Haïtiens n'ont plus confiance en leur gouvernement et en leur président, Jovenel Moïse, incapables de satisfaire les besoins de base de la population.

Que pouvons-nous faire pour faire respecter l'état de droit, la démocratie et le respect des droits de l'homme en Haïti? Nous ne pouvons pas rester sans rien faire face à cette situation. En restant trop discrète face au maintien au pouvoir du président Moïse, la communauté internationale se fait complice d'un pouvoir autoritaire qui génère pauvreté, violence des gangs et insécurité alimentaire.

Nous, Européens, avons notre part de responsabilité et n'ignorons pas les appels du peuple haïtien. Prenons explicitement nos distances avec Jovenel Moïse et son gouvernement. Ne travaillons qu'avec les organisations qui appellent à une stabilisation démocratique du pays.

Cette résolution est significative étant donné l'échéance imminente du référendum constitutionnel du 27 juin. Nous condamnons l'organisation du référendum constitutionnel voulu par le président Moïse, qui lui permettrait de concentrer plus de pouvoirs entre ses mains. Les élections doivent être libres, crédibles et transparentes. Nous demandons à l'Union européenne et à la communauté internationale de soutenir Haïti dans cette entreprise. Il n'y a plus de temps à perdre. Aussi complexe que soit la situation, c'est notre devoir de nous mettre à écouter ce que disent les Haïtiens et les Haïtiennes et agir sans plus attendre.

Jadwiga Wiśniewska, *autorka*. – Pani Przewodnicząca! Pani Komisarz! Szanowni Państwo! 59% populacji na Haiti żyje w skrajnym ubóstwie, 70% haitańskich dzieci nie uczęszcza do szkoły. Nadal powszechną praktyką na Haiti jest restavek. W ubiegłej kadencji przyjęliśmy rezolucję w obronie tych dzieci, które poddawane są współczesnej formie niewolnictwa. Teraz wracamy z kolejną rezolucją o Haiti, a sytuacja tam jest jeszcze bardziej dramatyczna: wzrost przemocy, porwania, gwałty, zabójstwa, masakry, których dopuszczają się uzbrojone gangi działające całkowicie bezkarnie.

Tylko wiarygodny, przejrzysty i transparentny proces wyborczy może przezwyciężyć kryzys polityczny na Haiti. Unia przyznała środki finansowe na wsparcie dla najsłabszych na Haiti, ale powinniśmy zadbać o to, by pomoc ta trafiła do tych, którzy jej najbardziej potrzebują. Dlatego uważam, że zasadne jest sporządzenie przez Europejski Trybunał Obrachunkowy sprawozdania o wydawaniu środków unijnych na Haiti, zwłaszcza w kontekście zarzutów o korupcję.

Marisa Matias, *Autora*. – Senhora Presidente, a situação que se vive no Haiti é absolutamente trágica.

Junta-se a uma crise política profunda também uma profunda crise humanitária. A insistência do Presidente Moïse em manter-se no poder a todo o custo tem dado origem a situações de violência de Estado, agressões a quem quer lutar pela democracia. Para além disto, há violência em forma de raptos, de violações, de massacres.

No Haiti, a taxa de pobreza não para de crescer: 59% da população vive abaixo do limiar de pobreza. A educação não chega a todos: a população ativa é maioritariamente analfabeta e 350 mil crianças não estão a ir à escola. Há insegurança alimentar: quatro milhões de pessoas não conseguem garantir uma alimentação digna e isto tem a ver, obviamente, com o furacão Laura, mas também com a pandemia e com a falta de governação por parte do Presidente.

Há uma impunidade total no Haiti e, por isso, nós apelamos à solidariedade com a população do Haiti e a um apoio nos recursos necessários para que estas pessoas possam viver com dignidade. Para isso, é necessário, obviamente, que o Tribunal de Contas Europeu possa investigar e garantir que os fundos que são distribuídos chegam mesmo à população e não ficam retidos nas elites corruptas.

Precisamos também de condenar a realização do referendo, que é ilegal, mas precisamos, sobretudo, de não esquecer a situação trágica em que está a população do Haiti e continuar a apoiá-la, sem limites.

Carlos Zorrinho, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, no Haiti temos assistido ao crescimento do protesto popular desde que o Presidente declarou a sua manutenção no poder por mais um ano e a convocação de um referendo visando uma reforma constitucional.

O prolongamento do mandato resulta de uma interpretação da Constituição fortemente contestada por juristas, constitucionalistas e pelas forças da oposição, que consideram terminado o mandato do Presidente, que governa por decreto desde janeiro do ano passado, depois de dissolvido o Parlamento.

A convocação do referendo, por seu turno, viola a Constituição do país, que estipula ser estritamente proibida qualquer consulta popular para a alterar.

A par da instabilidade política, o Haiti está também à beira do abismo sanitário, social e económico.

Por isso, apelo às autoridades do Haiti para que seja restaurado o Estado de Direito, o respeito pelos direitos fundamentais e pela democracia, através da realização de eleições presidenciais legislativas e locais, livres e justas, ainda no decorrer deste ano.

A democracia é a base da paz social e a alavanca para a estabilidade económica do país, pelas quais o povo do Haiti espera há demasiados anos e merece quanto antes.

Stéphane Bijoux, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, chers collègues, personne ne doit pouvoir montrer du doigt et stigmatiser un homme, une femme ou un enfant qui a été obligé de quitter son pays pour fuir la misère et la violence; mais tout le monde doit se mobiliser quand, derrière cet exil, se cache aussi un trafic d'êtres humains.

Vu de Bruxelles, Haïti peut paraître loin; mais en réalité, dans cette région du monde, plusieurs territoires européens français sont en proximité directe avec le drame haïtien des Caraïbes, jusqu'en Guyane française. Partout, toujours, nous avons fait la démonstration de notre solidarité et nous savons que les urgences d'aujourd'hui exigent cohérence et efficacité.

Alors oui, il faut vérifier si les aides européennes à Haïti contribuent réellement à lutter contre la souffrance du peuple haïtien. Nous avons des doutes et ils sont légitimes; mais nous devons aussi mesurer les impacts de cette crise violente. En ce moment même, aux frontières de la Guyane française, plusieurs centaines de Haïtiens sont là et réclament l'asile. Nous ne pouvons pas laisser ce territoire européen seul face au drame haïtien. Le gouvernement français intervient; l'Europe doit aussi intervenir.

Sabrina Pignedoli (NI). – Signora Presidente, onorevoli colleghi, Haiti è un paese poverissimo, martoriato da eventi naturali disastrosi e pandemie, da ultima quella del COVID. Ma non è meno grave il quadro sociale e politico: è preoccupante il livello di violenza e impunità che ha travolto il Paese, ostaggio di gruppi armati, alcuni dei quali godono della protezione del presidente Moïse.

È importante che l'Unione europea eserciti la sua forza diplomatica di persuasione, insieme alla comunità internazionale e alla nuova Presidenza americana, per fermare l'escalation di violenza e la deriva democratica che il Paese ha intrapreso. Occorre assumere una chiara e ferma posizione contro il tentativo di revisione della carta costituzionale di Haiti, che mira ad accentrare i poteri esecutivi del Presidente Moïse.

È importante che vengano garantite nuove elezioni per salvaguardare gli sforzi sostenuti finora per l'instaurazione di una democrazia. L'Unione europea deve continuare a mantenere il suo sostegno economico nel Paese ma deve esigere il rispetto dei diritti fondamentali.

Javi López (S&D). – Señora presidenta, la situación que padece Haití es desoladora: el 60 % de la población se encuentra bajo el umbral de la pobreza, cuatro millones de haitianos sufren inseguridad alimentaria y se vive una crisis económica perpetua, ahora agravada por los efectos del huracán Laura y la pandemia. A esta situación humanitaria desastrosa se le suma una grave crisis política, con el presidente Moïse intentando perpetuarse en el poder y una respuesta de la ciudadanía consistente en una gran ola de protestas, además de una grave situación estructural de violencia en el país.

Por todo ello, hacemos un llamamiento en primer lugar a garantizar la seguridad de sus ciudadanos y el derecho legítimo a la protesta; en segundo lugar, al respeto al orden constitucional del país y la separación de poderes; en tercer lugar, a organizar unas elecciones libres y justas con la mayor brevedad posible que permitan estabilizar el país, y en cuarto lugar, a continuar utilizando nuestras herramientas en materia de cooperación al desarrollo para que mejore la devastadora situación humanitaria de la isla.

Izaskun Bilbao Barandica (Renew). – Señora presidenta, señor vicepresidente de la Comisión, la pobreza, la miseria, la desesperación, la falta radical de expectativas y de futuro que padece la población de Haití es la primera y principal causa de la crisis política que vive el país; por eso apoyo los llamamientos que se hacen en esta Resolución para restaurar el calendario electoral del país y corregir el conflicto constitucional, y los esfuerzos para que cesen la represión y la violencia desatada por bandas organizadas.

Pero la primera condición para que la democracia y los valores de la paz y la convivencia se abran paso en un país que ha sufrido demasiado es propiciar una profunda transformación económica y social que requiere apoyo exterior. La palanca que realmente puede transformar la situación se llama justicia social y necesita ayuda al desarrollo, economía social y reparto de la riqueza; nos obliga también a garantizar que todas las empresas europeas que operan en aquel país aplican en sus actividades los valores de la Unión, y, por supuesto, debemos cumplir las leyes internacionales de asilo para acoger a quienes huyen de la persecución: por eso no comparto la redacción del apartado 16 de esta Resolución.

Josep Borrell Fontelles, *Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Madam President, certainly the situation in Haiti is as many of you have described in your interventions. In recent months kidnappings for ransoms, attacks by criminal gangs against their rivals in the neighbourhood and widespread insecurity have increased in Haiti in the context of almost total impunity.

In parallel, political tensions are resurfacing due once again to disputes over the timing and the scope of the referendum on constitutional reform and of the elections proposed by the government. This electoral process has created a lot of trouble and increased political tensions.

At the European Union we have been following with a lot of attention and concern the current political and social crisis and its negative effects on the security situation for the everyday lives of Haitians. Certainly the persistent insecurity, growing poverty and the structural inequalities in Haiti, together with increasing political tensions, may lead to a pattern of public discontent that will be followed by violence, police repression and other human rights violations.

It's very worrying to observe an increasing radicalisation of political instances, a worsening of the humanitarian crisis and the increase in gang-related violence with a high number of killings in poor neighbourhoods of the capital. We have urged the authorities to conduct effective and thorough investigations into these crimes.

The EU has called for an inclusive political dialogue between all the forces of Haiti in order to find an agreement on the conditions necessary for the organisation of such credible and democratic elections that will meet the aspirations of the people.

Unhappily, we had to announce on 6 May that the European Union would neither finance nor send observers for the referendum on the new constitution. On that situation it is essential that the authorities provide safety and security for their citizens while respecting the rule of law and international human rights principles, which are crucial for Haiti's stability and development.

We will keep monitoring developments in Haiti and we will insist on the need to respect the rule of law and human rights. The European Union stands by the Haitian population, but the political class and the government need to understand that they have to become serious about basic economic and social reforms if they want to count on our continued support.

In this context, the time is ripe for the development of a wider scale of EU public diplomacy in the field of human rights in Haiti in accordance with the principles of the Cotonou Agreement and the European Union's global human rights strategy for 2024. Thank you very much for your contribution, through your debate and resolutions.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet heute, Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

10.3. Die Lage im Tschad

Die Präsidentin. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über sieben Entschließungsanträge zur Lage im Tschad (2021/2695(RSP))*.

*Siehe Protokoll.

Željana Zovko, *author.* – Madam President, High Representative, Chad is a key country for security and stability in the Sahel and an important partner of the European Union in the fight against the terrorism in the region. Sixty-six percent of the people live in severe poverty and more than 400 000 citizens are internally displaced.

The turmoil that emerged after the death of President Déby describes the fragility of the political situation in the country. I call on the National Council of Transition to respect its own declarations and to work towards free and fair elections. The people of Chad deserve a civilian government based on the principles of democracy and human rights. The European Union has to support Chad in these efforts towards democracy.

At the same time, we need to reaffirm our support for Chad's commitment in the G5 Sahel. We should remain determined to assist Chad and the wider Sahel on its road towards stabilisation and recovery. Yet, this support cannot be fully effective unless there is a strong governance and ownership.

Maria Arena, *auteure.* – Madame la Présidente, Monsieur le Haut représentant, le peuple tchadien a été oublié dans la recherche de la stabilité au Sahel. Le Tchad est devenu un pays où tous les indicateurs socio-économiques sont dans le rouge: corruption et impunité sont institutionnalisées. Le Tchad est certes un acteur majeur pour lutter contre l'insécurité dans la région, et ce en partenariat avec les membres du G5. Il est soutenu par des opérations françaises et l'aide européenne.

Cependant, la grogne sociale dans ce pays est énorme. L'implosion qui en découlerait aurait pour toute la région des conséquences désastreuses. Le boycott massif de l'élection présidentielle du 11 avril 2021 constituait déjà un signe avant-coureur d'une lame de fond prête à ébranler les piliers déjà fragiles de ce pays. Une dynamique de contestation a été lancée depuis février 2021, se traduisant par des manifestations hebdomadaires, dont le pic a été atteint en avril, aussi bien en matière de mobilisation que de niveau de répression.

Les Tchadiens espéraient un vrai changement, surtout pour les jeunes majoritairement analphabètes, démunis, affamés et prêts à l'emploi pour les mouvements armés, les mercenaires ou encore les djihadistes. Les Tchadiens, dans leur grande majorité, appellent à un dialogue inclusif et apaisé pouvant aboutir à des élections transparentes, libres et démocratiques. La conférence nationale inclusive qu'ils réclament doit pouvoir se tenir librement. Le Conseil militaire de transition doit veiller à une participation la plus large possible et assurer les libertés individuelles et publiques pour tous, y compris ceux qui ne partagent pas son point de vue.

La répression violente n'est pas la solution. C'est la raison pour laquelle nous condamnons avec la plus grande fermeté la répression menée par le CMT à l'encontre des manifestations pacifiques, et nous demandons des enquêtes indépendantes. Par ailleurs, l'Union européenne soutient bien entendu le peuple tchadien, mais doit garantir que les moyens qu'elle lui octroie ne financent pas des actions qui ne respectent pas les droits de l'homme.

Jan-Christoph Oetjen, *auteur.* – Madame la Présidente, chers collègues, le Tchad est un partenaire important pour l'Union européenne dans la lutte contre le terrorisme, cela a déjà été dit par plusieurs collègues. Il faut également mentionner que le Tchad a beaucoup souffert, depuis 2015, des attaques et des activités de Boko Haram.

Cette résolution n'est pas faite pour pointer quelqu'un du doigt; elle est faite pour montrer le chemin, parce qu'après le décès du président Idriss Déby, la situation est devenue instable. Je suis convaincu que ce ne sont pas des armes qui vont résoudre les problèmes actuels au sein de la société du Tchad, mais le dialogue, chers collègues. Dans ce sens, c'est un signal encourageant qu'un gouvernement de transition ait été nommé avec la participation de membres de l'opposition et de la société civile. Je suis convaincu que seul un chemin démocratique peut être un avenir stable pour le peuple tchadien.

Le Tchad doit rester un partenaire important pour l'Union européenne. Nous invitons la communauté internationale à soutenir le Tchad sur son chemin vers la démocratie et la stabilité pour la région.

Mounir Satouri, *auteur.* – Madame la Présidente, Monsieur le Haut représentant, les citoyennes et citoyens du Tchad ont-ils droit à la démocratie et au respect de la constitution de leur pays? À en croire le silence de certains s'affichant aux côtés de Mahamat Idriss Déby, au lendemain de sa prise de pouvoir autoritaire, non. Pourtant, les Tchadiennes et les Tchadiens ont réclamé leurs droits politiques dans la rue avec courage face à un Déby fils aussi brutal que son père, pour une démocratie et non une dynastie militaire.

Mahamat Idriss Déby viole la constitution tchadienne et n'a aucune légitimité démocratique. Mahamat Idriss Déby, à travers ce coup d'État qui se déroule au Tchad, a été avalisé par le gouvernement français; pourtant il ne le sera pas par le Parlement européen. Nous condamnons la prise de pouvoir militaire et la suspension de la constitution tchadienne, et rejetons la charte proposée par la junte sans aucune consultation démocratique. Par notre voix, l'Europe demande à la junte de permettre des élections le plus rapidement possible. Nous veillerons à ce que la diplomatie européenne s'emploie à convaincre ses partenaires tchadiens d'honorer leur droit démocratique. Ce Parlement demande ceci d'une voix forte.

Aujourd'hui, nous pouvons être fiers de représenter l'Europe des valeurs, tandis que d'autres s'engagent dans la compromission. Beaucoup de membres de ce Parlement dans le groupe Verts ont également demandé le gel des avoirs des auteurs du coup d'État. Nous continuons cette bataille pour que l'Union utilise tous les leviers à sa disposition pour protéger les droits démocratiques.

Assita Kanko, *Auteur.* – Voorzitter, de dood van wijlen president Idriss Déby betekent meteen een periode van grotere instabiliteit voor Tsjaad. Hij legde een brokkenparcours af op het vlak van mensenrechten. Daar kunnen we niet omheen. Maar hij verzette zich ook fel tegen oprukkend jihadisme in de ontvlambare Sahelregio.

Nu zijn zoon de macht heeft overgenomen en hardhandig vreedzame protesten heeft stilgelegd, moeten er zo snel mogelijk vrije en eerlijke verkiezingen worden georganiseerd in aanwezigheid van internationale waarnemers. De EU moet Tsjaad blijven steunen in de strijd tegen jihadisme in de Sahelregio, in de strijd tegen radicale islam.

Maar laat mij duidelijk zijn, het land mag zeker de democratische waarden en mensenrechten niet verloochenen. We mogen niet toelaten dat de Sahel een brandhaard wordt, want de vonken daarvan zullen snel overslaan naar Europa. Daarom moet er meer ingezet worden op beleid in de Sahellanden en moet meer aandacht worden besteed aan deze regio, om zo de rekruteringsbodem voor de jihadisten weg te nemen.

Miguel Urbán Crespo, *autor.* – Señora presidenta, al morir el presidente Idriss Déby, el Ejército tomó el poder e impuso como jefe de Estado a su hijo: una sucesión dinástica en un país que, irónicamente, es una república. ¿Y qué responde Europa? Bueno, pues el señor Borrell fue a Chad para recordar el importante papel de Déby en favor de la estabilidad y pedir una rápida conclusión de la transición.

Lo que ustedes llaman transición, nosotros lo llamamos golpe de Estado, y lo que llaman estabilidad, nosotros lo llamamos dictadura, y por eso pedimos que se restablezca el orden constitucional, se entregue el poder político a las autoridades civiles, se celebren elecciones y cese la represión, y que, mientras tanto, se suspendan los fondos europeos y la cooperación, porque la condena de un golpe de Estado no puede depender de si el país es o no nuestro aliado político y comercial, y aún mucho menos de que estos se deban a intereses coloniales y geoestratégicos para Europa.

François-Xavier Bellamy, *au nom du groupe PPE.* – Madame la Présidente, chers collègues, la résolution qui nous est proposée sur le Tchad explique le terrorisme qui frappe ce pays par, je cite, le changement climatique et l'exploitation des ressources naturelles ou le manque de perspectives éducatives et économiques.

Comment ne pas voir que ce qui suscite le terrorisme à N'Djamena comme à Paris, Vienne ou Londres, c'est d'abord l'idéologie islamiste? Le déni de réalité confond cause et conséquence. Comment ne pas voir que cette idéologie islamiste, partout où elle l'a emporté, à Kaboul comme à Mossoul, a fermé toute perspective d'avenir, interdit l'éducation, et imposé la violence et la guerre? Comment ne pas voir que l'Europe est, a été et sera toujours la cible, pour ce qu'elle est, pour ce qu'elle représente, de cette idéologie de mort?

Je partage évidemment pleinement l'amendement que notre collègue Arnaud Danjean a déposé pour rappeler cette évidence: l'Europe doit sortir du déni, enfin. Cette menace djihadiste, les militaires français, appuyés dans la région par quelques-uns de nos pays, la connaissent bien pour la combattre chaque jour et avoir payé le prix du sang face à elle. Depuis 2013, 55 soldats français sont tombés dans ce combat qui nous concerne tous, car la sécurité de l'Europe se joue aussi au Sahel.

Elle suppose l'emploi de la force face à des ennemis qui sont déterminés et soutenus par des acteurs qui veulent nous déstabiliser, et qu'une fois encore, nous laissons agir impunément. Faut-il rappeler le rôle que la Turquie joue, par exemple, sur le front libyen du Tchad? Chers collègues, c'est ensemble que nous devons agir, aussi bien au Sahel qu'ici, dans nos pays, face à cette menace, la même qui menace nos démocraties.

Carlos Zorrinho, *em nome do Grupo S&D*. – Senhora Presidente, Senhor Comissário, a recente morte do Presidente do Chade, que aqui lamento, a substituição pelo filho à frente do Conselho Militar de transição, a suspensão da Constituição, a proibição de manifestações e a morte de pelo menos seis pessoas no final de abril constituem motivos de enorme preocupação nesta região do Sael.

O Chade tem um papel de enorme relevância na estabilidade do Sael, onde os deslocados ascendem a muitos milhares e as crises humanitárias, a fome, a insegurança alimentar e a falta de atividades económicas são problemas endémicos e a este quadro sombrio acresce a ação do Boko Haram, da Al-Qaeda e de outros grupos terroristas que destabilizam as perspetivas de crescimento e desenvolvimento do país e da região.

Por isso, apelo às autoridades do Chade para que, em conjunto, com a comunidade internacional, a União Europeia, a União Africana, prossigam o esforço para assegurar uma transição democrática, através da marcação urgente de eleições legislativas e provinciais justas e transparentes, que respeitem a Constituição, os *standards* eleitorais mínimos, assegurem a participação dos partidos da oposição e o envolvimento da sociedade civil no futuro processo eleitoral.

Nathalie Loiseau, *au nom du groupe Renew*. – Madame la Présidente, si un pays est l'otage de sa géographie, c'est bien le Tchad. Pris en étau entre la crise libyenne, les soubresauts soudanais, Boko Haram et les djihadistes sahéliens, le Tchad vit l'arme au pied depuis des années. Son armée, le fer de lance du G5 Sahel, et sa valeur militaire sont reconnues par tous, mais les menaces contre ce pays sont elles aussi d'ordre militaire, ce que vient encore de démontrer la rébellion du FACT, qui a tué le président Idriss Déby. Il nous faut aider ce pays, auquel on demande beaucoup et qui fait face à trop de menaces.

Toutefois, le poids de l'armée au Tchad est à la fois la force et la faiblesse de ce pays; car si on repousse son ennemi à la pointe de son fusil, on ne gouverne pas en uniforme, ni par la force, ni en se recroquevillant sur son clan. Trop longtemps, certains ont cru que la stabilité du Tchad passait par le maintien au pouvoir d'un régime autoritaire. J'invite l'Europe et l'Union africaine, mais surtout tous les Tchadiens, à les démentir et à faire la démonstration que c'est par l'ouverture et l'inclusivité que la transition tchadienne réussira. Au Tchad comme ailleurs, la place des militaires est de servir l'État, pas de se substituer à lui.

Jadwiga Wiśniewska, *w imieniu grupy ECR*. – Szanowna Pani Przewodnicząca! Czad to jeden z najbardziej skorumpowanych i najbiedniejszych krajów na świecie. Po śmierci prezydenta Czadu w walce z rebeliantami władzę przejęła de facto armia, zawieszono konstytucję, rozwiązano rząd i parlament, zaś obietnice przeprowadzenia wyborów są mgliste i niepewne. Protesty opozycji zostały krwawo stłumione.

Czad jest głównym filarem walki z terroryzmem w regionie Sahelu, cennym sojusznikiem Unii i ONZ. Region jest niestabilny, stale zagrożony islamskim terroryzmem, zorganizowaną przestępczością, nawiedzany klęskami głodu. Stajemy wobec pytania, czy za wszelką cenę utrzymywać dobre relacje czy też twardo domagać się najpierw przywrócenia ładu demokratycznego? Innymi słowy: stabilność czy demokracja? Jednak dziś już wiemy, że bez demokracji nie da się utrzymać stabilności. Brak demokratycznego mandatu dla rządzących jest idealną pożywką dla zbrojnych grup terrorystycznych wykorzystujących niezadowolenie społeczne.

Formułując rady i zalecenia dla Czadu – podobnie jak w relacjach z innymi państwami Afryki – musimy odnowić dotychczasowe podejście i retorykę wciąż przesiąkniętą mentalnością kolonialną, przeświadczeniem, że to my, Europejczycy, wiemy lepiej, czego potrzebuje Afryka i jak uszczęśliwić Afrykańczyków.

Seán Kelly (PPE). – Madam President, the killing of President Déby, allegedly at the hands of rebels in the north of the country, will have undeniable regional repercussions. This act of violence and the recent further loss of life in attacks by armed groups in the region needs to be strongly and collectively condemned by this House. I join colleagues in concern over the volatile security situation in the north of the country, but we must also send a strong signal that the repeated breaches of human rights and humanitarian law is not acceptable, and the international community needs to make this clear.

Corruption, political exclusion, growing disparity and repression of dissent were trademarks of President Déby's rule in Chad. However, unless these grievances are addressed, Chad's instability can be expected to persist, particularly as it has regional repercussions, given Chad's strategic location. Violence and intimidation cannot produce an inclusive and fair society, and we should make our voices loud and clear in reiterating this as many times as necessary.

Krzysztof Hetman (PPE). – Pani Przewodnicząca! Szanowni Państwo! 20 kwietnia w wyniku starć z rebeliantami zmarł prezydent Czadu. Pod jego rządami ten kraj odegrał dużą rolę w zapewnieniu bezpieczeństwa i stabilności regionu, angażując się w operację antydżihadystyczne i walkę z siłami ekstremistów. Można powiedzieć więc, że stabilność polityczna Czadu jest ważna także dla całego regionu. Czad zdecydowanie czekają teraz zmiany, a to jak zostaną one przeprowadzone, będzie swego rodzaju sprawdzianem i ukształtuje kraj na kolejne lata.

Teraz konieczne jest jak najszybsze zorganizowanie wolnych i uczciwych wyborów prezydenckich. Zarówno organizacja wyborów, jak i wszelkie działania w okresie je poprzedzającym powinny być prowadzone z poszanowaniem prawa i porządku konstytucyjnego. Ponadto wolność słowa i prawa człowieka powinny być zawsze respektowane i nie może dochodzić do aresztowań lub użycia siły wobec pokojowo protestujących obywateli. Unia Europejska powinna wspierać wysiłki Unii Afrykańskiej w celu ustabilizowania sytuacji w kraju.

Josep Borrell Fontelles, *Vice-President of the Commission / High Representative of the Union for Foreign Affairs and Security Policy.* – Madam President, honourable Members of the European Parliament, as many of you have said and as your resolution also points out – and it's important to underline – Chad plays an important role in the fight against terrorism within the G5 Sahel Group, and we need to preserve the territorial integrity and the stability of Chad in the fragile security context of the region.

The region is the Sahel region and the Sahel remains very high on the European agenda. It's one of the regions of the world where the Union and its Member States are most committed to peace, stability and development.

Between 2014 and 2020 we have provided EUR 8.5 billion in development and humanitarian aid, security and defence. This is why the European Union decided to adopt a renewed Sahel strategy mid-April, and why I chose this moment to make my first visit to the region from 22 to 24 April.

I took this opportunity to convey a clear message to all the leaders of the region, that the European Union is engaged to support them in the essential fight against terrorism that is paramount for all of us, but our collective commitment needs to bear fruit, needs to deliver, and that's why we are engaging, with more than 1 000 people in our military and civilian CSDP missions in Mali, in Niger, and also the EU training mission in Mali that now is going to expand its activities to other countries in the region. And that's why also some Member States with others are participating in this effort, for example with the anti-terrorist Task Force Takuba.

However, and many of you have also said that even if with not the same words, that we will not collectively succeed in the fight if we don't win the peace, while we intend to win the war we will not win the war without winning the peace. This is the sense of the 'civilian surge' decided at the N'Djamena Summit last February and I want to stress the importance of this commitment. It's not only a matter of war, it's a matter of good governance and deploying the capacities of the governments of the territory in order to provide basic public goods to the population.

As I said, after the approval of our strategy for the region, and when I was visiting Sahel, the death of President Déby of Chad occurred on 20 April. So, being in the region, I decided to visit Chad not only to attend the funeral, but also, as I said in my speech at the very same funeral, that we had to take this opportunity to convey a message to the Chadian authorities and to the African leaders who were present at the ceremony. First, to recognise the contribution of Chad in the fight against terrorism, and this contribution is essential, as I said at the beginning, so much it is the Chad stability. Indeed President Déby's death was quickly followed by a military takeover, by the military junta, and the situation remains evolving rapidly and future developments are difficult to predict.

Just before coming here I been having a meeting with the President of Niger. He visited here in Brussels. I had the opportunity to exchange with him views about this situation and learn from him, what can be the prospects. For us Europeans and for all countries in the region, this is a major source of concern because the effective and necessary involvement of Chadian troops in the G5 joint forces in the fight against terrorism in Lake Chad. But, as I clearly stated during my eulogy, my intervention in the funeral, while the stability of Chad remains paramount we need a genuine inclusive dialogue as a necessary step towards a renewed social contract in Chad too.

I also declared there, and reiterated in my latest statement, the importance of a swift return to constitutional order and that the political transition must be civilian led. It was good news that the military junta decided some days after to nominate a civilian as prime minister. This transition has to be limited in time and peaceful. Unhappily, there have been events with regrettable casualties among civilians that do not follow this peaceful requirement. They should respect human rights and fundamental freedoms and lead to credible elections. The military authorities nominated a government which includes some opposition representatives. They indicated their will to engage in an inclusive dialogue and, as I said, they nominated a civilian prime minister. Still, demonstrations against the military junta were put down by force and there are reports of civil society organisations and political opponents being harassed by the state security services.

We, the European Union, have strongly condemned this repression of demonstrations in Chad and we are talking to all the stakeholders, including representatives of the opposition and of civil society to convey our key messages and to listen to their concerns.

Let me finally stress that a close cooperation with the United Nations and the African Union remains important. The latter had a mission in Chad to evaluate the situation and the African Union Peace and Security Council is expected to come with recommendations for the transition.

Certainly, dear Members, this is a difficult moment in Chad's history, but it is also a potential threat for our strategy to fight terrorism in the region, but it is also an opportunity, as we say here in Europe these days, to build back better, to build a new social contract in Chad, that should serve to meet the numerous aspirations of the population, and to address the root causes of instability of the country, including certainly lack of democratisation, lack of good governance and fully respect of human rights.

We will be ready to accompany Chad in that direction, but we need to see a clear commitment by the authorities to go along that path and I am going to use this opportunity here on the tribune of the European Parliament to reiterate this message.

Die Präsidentin. – Die Aussprache ist geschlossen.

Die Abstimmung findet heute, Donnerstag, 20. Mai 2021, statt.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Dominique Bilde (ID), *par écrit*. – Le décès du président Idriss Deby Itno, qui a consenti au sacrifice suprême face aux terroristes du Front pour l'alternance et la concorde au Tchad, nous rappelle la valeur de l'armée tchadienne, dont elle a fait également montre dans le cadre de la lutte contre le terrorisme islamiste, aux côtés de la France et au sein du G5 Sahel. Rappelons, notamment, la disparition d'une centaine de soldats tchadiens face à Boko Haram en mars 2020. Lourd tribut, qui n'a pas empêché le président Deby de confirmer en février dernier le renforcement de ses troupes affectées aux opérations antiterroristes. Il est dans l'intérêt de l'Union européenne et des États membres de prendre acte de la transition proposée par le Conseil militaire, afin de ne pas voir ce pays s'effondrer, réduisant à néant des années d'investissements français et occidentaux dans la lutte antiterroriste. À la clef, c'est non seulement la stabilité du Sahel, mais également le contrôle des flux migratoires vers l'Union européenne qui seront en jeu. C'est d'autant plus vrai à l'heure où les États membres renâclent à soutenir l'effort militaire français au Sahel, particulièrement s'agissant de l'envoi de troupes. Je vous remercie.

(Die Sitzung wird um 12.47 Uhr unterbrochen)

11. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 13.06 Uhr wieder aufgenommen)

12. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse

Die Präsidentin. – *(nach der Verlesung der Ergebnisse der ersten Abstimmungsrunde)* Ich erteile nun dem Berichterstatter Herrn Doleschal das Wort.

Christian Doleschal, *rapporteur.* – Madam President, following the vote that has taken place on the Aarhus Regulation here today, I would like to request that the matter be referred back to the committee responsible for institutional negotiations pursuant to Rule 59.

(Die Sitzung wird um 13.11 Uhr unterbrochen)

PRESIDÊNCIA: PEDRO SILVA PEREIRA

Vice-Presidente

13. Wiederaufnahme der Sitzung

(A sessão é reiniciada às 13h45)

14. Zweite Abstimmungsrunde

Presidente. – Passamos agora ao segundo período de votação.

Votaremos nos dossiês conforme indicado na ordem do dia.

O período de votação decorrerá entre as 13h45 e as 15 horas.

A votação é feita segundo o mesmo procedimento que foi utilizado nos períodos de votação anteriores e todas as votações serão realizadas por votação nominal.

Declaro aberto o segundo período de votação. Podem votar até às 15 horas.

Os resultados das votações serão comunicados às 16h30.

(A sessão é suspensa às 13h46)

VORSITZ: OTHMAR KARAS

Vizepräsident

15. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 14.30 Uhr wieder aufgenommen)

16. Antrag auf Aufhebung der Immunität: siehe Protokoll

17. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

18. Die schweren Auswirkungen des jüngsten Frühjahrsfrosts auf Obst- und Weinerzeuger (Aussprache)

Der Präsident. – Als nächster Punkt der Tagesordnung folgt die Aussprache über die Anfrage zur mündlichen Beantwortung an die Kommission über die schweren Auswirkungen des jüngsten Frühjahrsfrosts auf Obst- und Weinerzeuger von Norbert Lins im Namen des Ausschusses für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung (O-000032/2021 - B9-0016/2021) (2021/2696(RSP)).

Norbert Lins, *Verfasser.* – Herr Präsident, Herr Kommissar, liebe Kolleginnen und Kollegen! Die Landwirtschaft ist der Sektor, welcher am stärksten vom Klimawandel betroffen ist. Ob Dürre oder Frost – jede Extremwetterlage hat direkten Einfluss auf den Ertrag unserer europäischen Bäuerinnen und Bauern. In diesem Jahr hat es vor allem unseren Obst— und Weinbau erwischt. Der härteste Frühjahrsfrost seit 1991 führte zu historischen Ernteverlusten, teilweise bis zu hundert Prozent. Das ist eine wirtschaftliche Katastrophe für die betroffenen Erzeugerinnen und Erzeuger, welche immer noch an der COVID-Krise leiden.

Die Häufigkeit dieser Extremsituationen nimmt von Jahr zu Jahr zu. Ich sehe es als Aufgabe der Europäischen Union, hier unsere Risikomanagement-Instrumente anzupassen, um unsere Landwirte zu unterstützen. Als Parlament machen wir gerade dies: In den laufenden GAP-Verhandlungen zur europäischen Landwirtschaftsreform arbeiten wir gezielt an Verbesserungen. Und – da bin ich mir sicher – das wird den Erzeugerinnen und Erzeugern bei Verlusten in Zukunft viel helfen. Unsere Bäuerinnen und Bauern brauchen aber jetzt Unterstützung. Auch wenn wir als Parlament hart daran arbeiten, die Verhandlungen nächste Woche zu beenden, ist dies zu spät für bereits bestehende Verluste.

Ich fordere die Kommission hiermit auf, hier verfügbare Mittel zu prüfen und unserer Landwirtschaft zu helfen. Zusätzlich müssen wir an die Zukunft denken, und hier hat der Agrarausschuss drei Fragen an die Kommission, Herr Kommissar. Erstens: Wie plant die Kommission, die bestehenden Instrumente des Risikomanagements zu verbessern? Der Agrarausschuss setzt sich für mehr Flexibilität bei der Umsetzung innovativer Instrumente in den Strategieplänen ein. Ziehen Sie dies in Erwägung? Zweitens: Welche Maßnahmen wird die Kommission vorschlagen, um den betroffenen Landwirten bei der Bewältigung der Frostschäden zu helfen? Und drittens: Wie plant die Kommission, die Anpassung von Nutzpflanzen an den Klimawandel zu verbessern? Wie fördern wir Forschung und Innovation in diesem Bereich?

Sehr geehrter Herr Kommissar, geschätzte Kolleginnen und Kollegen, ich sage immer, die Landwirtschaft ist Teil der Lösung für mehr Umwelt und Klimaschutz und nicht das Problem. Sie muss und wird sich anpassen. Gleichzeitig ist sie der einzige Sektor, welcher CO_2 natürlich speichern kann und so ganz automatisch zum Klimaschutz beitragen kann. Trotzdem oder gerade deshalb dürfen wir unsere Bäuerinnen und Bauern in einer solchen Situation, in einer solchen Extremlage, nicht alleinlassen, sondern müssen sie unterstützen. Und ich hoffe auch auf Ihre Unterstützung, Herr Kommissar.

Janusz Wojciechowski, *Member of the Commission*. – Mr President, thank you very much, thank you Mr Lins for your questions, and thank you for your camaraderie for putting this very important topic on the agenda.

Honourable Members of the European Parliament, risk management requires three essential elements: risk prevention and adaptation to new conditions, in particular environmental and climate ones, the right risk management tools to deal with it, and an adequate budget to finance it.

Currently the common agricultural policy offers various options to help farmers to adapt to new production conditions and manage their business risk, mainly through sectoral market programmes financed by the guarantee fund or rural development programmes financed by the Rural Development Fund.

Risk prevention and adaptation to new conditions is important and can be improved. Sectoral fruit and vegetable and wine programmes can play a key role to help growers to adjust to climatic events. Rural development programmes allow Member States to offer public support aiming at helping farmers increase the resilience of their businesses at holding level.

The common agricultural policy already supports compensation schemes to cover production losses caused, for instance, by adverse climatic events such as frost. Farmers may receive public support to address the risk from climate-related events from all risk management instruments, such as insurance, mutual funds or income stabilisation tools. Furthermore, support for the restoration of production potential damaged by natural disasters is possible.

I wanted to point out to you that the CAP tools are available. However, in order to implement them, and to make them available for farmers, Member States and sectoral producers' organisations have to activate them in their programmes.

About risk management in the future CAP. In the future CAP we have to do more. The Commission recognises the increased exposure of the sector to climate-related risks. The proposal for the post-2020 common agricultural policy that we are currently debating in the trilogue negotiations delivers on the needs of risk management and use of innovative tools to be included in the preparation of the CAP strategic plans.

The CAP can provide support to help farmers manage their production and income risks from unexpected weather events outside their control. Specifically, insurance and mutual funds, including income stabilisation tools, should remain possible but support will also be possible for other more innovative risk management tools.

Member States will be required to conduct a needs assessment and approach the objective strategically, including the planning and implementation of relevant support schemes. Such a strategy needs to include support to withstand unexpected shocks. The scope of the risk management tools under the FRD has been widened to accommodate the above-mentioned needs.

Concerning the budget. You are aware that we discussed the agriculture reserve during the trilogue on the horizontal regulation on 23 April. At that time, the Council Presidency stressed that the Council's general approach reflects the July 2020 European Council decisions. As you remember, the EUCO set a fixed amount of EUR 450 million per year as a crisis reserve. I understand that for the European Parliament it is crucial to have a more flexible reserve. I'm sure this point will be on the agenda at the super trilogue next week.

In relation to the second question: does the Commission intend to propose any measures to help the farmers concerned overcome the losses caused by the frost? As this stage, the Commission is not intending to activate sectoral support measures connected to the frost damages caused this year in the wine and fruit and vegetable sectors. However, close monitoring of the situation in the sectors will continue, keeping the option open to react were needed.

The immediate issue is the potential impact on harvest later this year. Crop losses due to the frost comes at a time when wine producers have already been hit hard by COVID-19 lockdowns and bar and restaurant closures as well as the cancellation of wine fairs and loss of revenue from tourism.

Therefore, the monitoring and assessment of the situation in the wine and food sectors should also consider the extensive and extraordinary support that is being provided to the agricultural sector as a response to the COVID pandemic. This includes the expanded state aid options and other dedicated support schemes, such as under the FRD exceptional temporary support to farmers and SMEs particularly affected by the COVID-19 crisis.

For the sectoral market programmes, the Commission could consider, where feasible, adjustments in existing fruit and vegetable and wine programmes in order to make risk management more attractive, without leading to additional expenditure – the normal programming.

For the rural development programmes, the legal proposal for the post-2020 common agricultural policy currently debated in the trilogue negotiations delivers on the needs, risk management and use of innovative tools to be included in the preparation of the CAP strategy plans. Farmers increasingly face the consequences of the climate and biodiversity crisis. It is therefore crucial that the new CAP helps our farmers become more resilient.

As regards the last question: what action the Commission is planning to take in the field of research to improve the adaptation of crops to climate change? Research and innovation have a key role to play in helping permanent crops to adjust to climate change, including late frost. Research and innovation can contribute by developing adapted breeds that can better deal with the late frost.

Both the framework programme for research and innovation and the CAP EIP-AGRI have contributed solutions to this important issue. This is no one-size-fits-all solution to this issue, but a large number of approaches that can fit specific crops and locations in the EU.

Several EU research and innovation projects have contributed to solving this issue. For instance, INNOVINE research and innovation project aimed at developing knowledge tools and genetic resources necessary to better adapt viticulture to climate change.

The EUBerry project developed a technical innovation to control spring frost with low water consumption. That will be a topic in the Horizon Europe work programme 2021-2022, which will deal with the development of adaptation strategies that can potentially bring additional solutions.

On the site of the EIP-AGRI under the CAP, a focus group has dealt specifically with this issue in a very comprehensive manner in the fruit sector in 2019 and reviewed the various possible approaches to deal with it. A number of bottom-up projects, the so-called EIP-AGRI operational group, are focused on this issue.

Herbert Dorfmann, *im Namen der PPE-Fraktion*. – Herr Präsident, sehr geehrter Herr Kommissar, geschätzte Kolleginnen und Kollegen! Die Spätfröste in den ersten Apriltagen haben leider sehr große Teile Europas betroffen, und leider auch nicht zum ersten Mal. Wir erleben in den letzten Jahren immer wiederkehrende Spätfröste, sehr ausgebreitet, auch in Gebieten, wo sonst eigentlich Spätfröste kaum auftreten, wie zum Beispiel im Mittelmeerraum. Es hat leider – Herr Kommissar, Sie haben es gerade auch gesagt – auch gerade wieder jene Bauern getroffen, welche durch die COVID-Krise schon schwer getroffen worden sind: den Obst- und Gemüsesektor und vor allem auch den Weinsektor.

Daher stellt sich schon die Frage, wie wir diesen Bäuerinnen und Bauern jetzt unter die Arme greifen können. Und da gebe ich Ihnen Recht, Herr Kommissar: Wir müssen über ein effizientes Krisensystem nachdenken, und wir brauchen hier eine schnellere Antwort. Aber wir müssen auch schauen, dass diese Situation nicht vom Markt ausgenutzt wird. Das Angebot wird sich verknappen, die Preise werden steigen, und wir erleben leider immer wieder, dass solche Situationen dann auch von den Verteilern, von den großen Supermarktketten ausgenutzt werden, um ungerechtfertigt höhere Preise zu erreichen. Das, glaube ich, ist nicht im Sinne der Bauern und erst recht nicht im Sinne der Konsumenten.

Aber das zentrale Thema – das haben Sie, Herr Kommissar, auch angesprochen – ist die Frage: Wie gehen wir mit Risikomanagementsystemen um? Da muss ich feststellen, dass immer noch viel zu wenig Bäuerinnen und Bauern, viel zu wenig landwirtschaftliche Betriebe versichert sind, weil die Mitgliedstaaten teilweise keine brauchbaren Tools anbieten, weil die Betriebe es sich nicht leisten können, sich versichern zu lassen, oder weil sie es ganz einfach nicht tun möchten. Hier brauchen wir neue Ansätze. Wir müssen dafür sorgen, dass ein Großteil der bäuerlichen Betriebe in Europa auch gegen Spätfröste und gegen andere klimatische Ausnahmeerscheinungen versichert ist. Und ich glaube, wir sollten offen sein für alle neuen Instrumente, die hier vorgebracht werden. Auch der Mitgliedstaat, aus dem ich komme, hat im Laufe dieser jetzt stattfindenden Trilogverhandlungen neue Ideen aufgebracht, wie man solche Risikomanagementsysteme verbessern könnte. Ich glaube, wir sollten das unterstützen. Jeder neue Ansatz ist ein wichtiger und guter Ansatz für die Zukunft.

Paolo De Castro, *a nome del gruppo S&D*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, le immagini dei nostri agricoltori, impegnati giorno e notte con candele e bracieri per difendere i propri vigneti o i propri frutteti dall'eccezionale ondata di gelate dello scorso aprile, non possono lasciarci ancora una volta indifferenti.

Settori produttivi fondamentali, non solo a garantire la nostra sicurezza alimentare ma anche per il numero di occupati che generano, hanno subito perdite che sfiorano la totalità della loro produzione. Una situazione che va a sommarsi agli effetti drammatici dovuti alla pandemia del COVID-19 e che mette a serio rischio la sostenibilità sociale ed economica delle aree rurali europee.

Non possiamo più permettere che eventi catastrofici di questo genere, sempre più frequenti e direttamente collegati al cambiamento climatico, vengano fronteggiati solamente dall'impegno e dallo spirito di sacrificio dei nostri produttori.

Per questo, caro Commissario, chiediamo un suo intervento tempestivo, al fine di attivare le misure eccezionali per contrastare tali situazioni, previste dall'articolo 219 del regolamento sull'organizzazione comune dei mercati (OCM). Misure che sono già state utilizzate per situazioni simili negli ultimi anni, offrendo un parziale ma vitale ristoro ai produttori delle aree colpite.

Ma al di là della gestione dell'emergenza serve una visione di più lungo termine su come l'Unione europea intenda dimostrarsi al fianco dei propri produttori agricoli per affrontare efficacemente questa sfida globale, con un approccio comune e fortemente coordinato.

In questo senso, come lei ha detto Commissario, la riforma della politica agricola comune che ci apprestiamo a concludere offre un'occasione imperdibile per un sostanziale miglioramento degli strumenti a disposizione degli agricoltori europei per la gestione e la mitigazione dei rischi intrinsechi all'attività agricola.

Nonostante i passi avanti effettuati negli ultimi anni, infatti, ci rendiamo sempre più conto di come gli strumenti esistenti non siano adeguati alle mutate condizioni climatiche dei nostri territori. Una inadeguatezza che potrebbe essere colmata grazie al rafforzamento, come proposto da questo Parlamento, delle misure eccezionali per fronteggiare le turbative di mercato previste dal regolamento OCM.

Non solo, chiediamo con forza che una parte, seppur limitata, dei fondi destinati ai segmenti diretti della PAC possa andare a finanziare una rete di sicurezza che protegga tutti i produttori europei dagli eventi catastrofici, come quelli che hanno colpito svariate regioni lo scorso aprile.

Presidente, Commissario, i nostri agricoltori e i nostri lavoratori agricoli hanno ripetutamente dato prova del loro spirito di abnegazione, non da ultimo durante la pandemia, quando hanno garantito che il cibo continuasse a giungere sulle nostre tavole, mettendo a rischio la propria salute. Ora è arrivato il momento di dimostrare la solidarietà dell'Unione europea, ponendoci al loro fianco nel fronteggiare le future sfide del settore.

Irène Tolleret, *au nom du groupe Renew*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, début avril, des viticulteurs et des arboriculteurs de plusieurs régions européennes se sont réveillés et ils avaient tout perdu. Ils avaient tout perdu suite à un épisode de froid arctique d'une ampleur inégalée.

Plusieurs centaines de milliers d'hectares ont été touchés en France, en Allemagne et en Italie. On parle de 5 milliards d'euros de pertes. Rien qu'en France, 80 % du vignoble est gravement atteint et les producteurs prévoient de très faibles récoltes. Beaucoup de fermes ont perdu 100 % de leurs récoltes. Il faut remonter à 1991 pour retrouver un épisode aussi dévastateur. Ces gels sont la goutte d'eau qui fait déborder le vase du désespoir pour les viticulteurs, qui n'arrivaient déjà pas à sortir la tête de l'eau, à cause des conséquences économiques de la COVID-19 et des sanctions américaines.

Il n'y a pas que le vin; il y a l'arboriculture. Beaucoup de productions fruitières ont payé un lourd tribut à ce froid de cette année, avec des pertes qui atteignent 80 % pour les abricots, 70 % pour les prunes et 60 % pour les pommes, par exemple. En seulement quelques nuits de gel, les revenus de nombreux agriculteurs se sont volatilisés, y compris des agriculteurs qui avaient investi dans du matériel de protection des récoltes contre le froid.

Sommes-nous étonnés de ce qui s'est passé? Non, nous ne pouvons pas le dire. Chaque année, nous nous retrouvons pour dire: «Ah, encore un épisode et on n'avait jamais vu ça.» Des aléas de plus en plus extrêmes, de plus en plus vastes et de plus en plus fréquents touchent l'Union européenne chaque année: c'est le changement climatique. Les systèmes assurantiels que nous avons en place ne sont pas à la hauteur des pertes des agriculteurs. Les fermiers sont confrontés à une réalité climatique qui dépasse la taille des outils que met à leur disposition la politique agricole commune. Il est très important que l'Union européenne regarde ce fait dans les yeux et arrête de regarder ailleurs.

Je regrette vivement que, lors des négociations de la réforme de la politique agricole commune, le Parlement européen n'ait pas eu le soutien de la Commission européenne pour améliorer de manière substantielle le régime assurantiel du deuxième pilier de la PAC. Je veux d'ailleurs profiter de cette occasion pour demander à la Commission, en vue de la phase finale de la négociation qui aura lieu la semaine prochaine, qu'elle revoie sa position concernant la demande du Parlement de modifier la moyenne utilisée pour le calcul des pertes. La moyenne actuelle de cinq ans doit être élargie, car nous avons des agriculteurs qui, sur ces cinq années, ont quatre ans d'aléas climatiques, donc la moyenne n'est pas adaptée.

Face au changement climatique, les mesures de prévention sont parfois inutiles au stade actuel. Les agriculteurs n'ont pas les moyens pour faire face aux imprévus climatiques. On parle d'irrigation et d'investissement dans du matériel d'irrigation, mais encore faut-il avoir de l'eau pour irriguer. Je me réjouis des objectifs du pacte vert pour l'Europe en matière d'amélioration de la durabilité des productions agricoles européennes, mais il ne faut pas tarder à mettre en place des instruments destinés à renforcer la résilience environnementale et économique des productions européennes.

D'ailleurs, il ne faut pas que l'Union européenne perde la bataille de la science, ni celle de la région: nous allons voir débarquer sur les marchés internationaux des produits issus de recherches qui, aujourd'hui, ne sont pas autorisées en Europe et qui font que, par rapport au changement climatique, les agriculteurs européens peuvent partir avec des règles de base différentes. Ils n'arriveront pas à résister au changement climatique si la recherche ne produit pas des plantes qui résistent au changement climatique. Ces nouvelles techniques peuvent être une solution efficace et peu coûteuse pour répondre aux exigences du pacte vert pour l'Europe et pour améliorer la résistance des cultures. Le rapport publié la semaine dernière sur les nouvelles techniques de modification génomique a été le bienvenu. J'attends la suite de l'étude d'impact.

Chers collègues, ne manquons pas le rendez-vous que l'histoire nous donne: celui de l'adaptation de notre agriculture au changement climatique.

Elena Lizzi, *a nome del gruppo ID*. – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, purtroppo non è un bel momento per il settore ortofrutticolo e vinicolo. Per contestualizzare la drammatica situazione, rammento i numeri disastrosi causati dalle gelate che hanno colpito la mia regione, il Friuli Venezia Giulia, nei mesi di aprile e di maggio.

Per quanto riguarda il settore vinicolo, le gelate hanno colpito le varietà precoci della zona della pianura pordenonese che avevano già iniziato il germogliamento, come i vitigni glera e chardonnay; nel settore ortofrutticolo le specie più danneggiate sono il kiwi e gli asparagi, quasi completamente falcidiati. Purtroppo la situazione non è differente in Veneto, dove si registra l'azzeramento della produzione del kiwi in provincia di Verona e danni gravi ai ciliegi del Vicentino, oltre alle orticole e gli asparagi tra il padovano e il veneziano. Queste sono solo alcune delle situazioni del nordest dell'Italia e, secondo le associazioni di categoria nazionali, i danni ammontano a un miliardo di euro solo in Italia e quindi servono interventi straordinari.

L'Istat ha ieri dichiarato che, solo per il vino, le esportazioni italiane nel primo bimestre 2021 sono diminuite del 13 % rispetto allo stesso periodo del 2020; tutto ciò in un contesto non ancora post-pandemico e sappiamo, lo abbiamo ricordato, l'impegno degli agricoltori durante la pandemia.

Per aiutare il settore è necessario analizzare quali sono le difficoltà che hanno gli agricoltori nella corretta gestione del rischio e cosa serve per avere un impianto assicurativo appetibile: in base alla normativa la gelata tardiva è considerata assicurabile, quindi le Regioni non possono aiutare economicamente gli agricoltori. Le Regioni, però, hanno bisogno nel più breve tempo possibile di flessibilità e di strumenti ad hoc per calmierare le perdite causate dal gelo e per avviare strumenti straordinari ci dev'essere un intervento congiunto, nazionale e comunitario.

Anche la ricerca potrebbe dare una grossa mano con risposte concrete e scientifiche: è necessario un cambio sulle *new breeding techniques* poiché la loro regolamentazione potrebbe dare un maggiore impulso alla ricerca, per creare varietà più resistenti al freddo o che possano ritardare il loro ciclo vegetativo o posticipare lo sviluppo fenologico e, di conseguenza, evitare gli effetti delle gelate.

Possiamo però mettere in pratica già oggi tecniche agronomiche e strumenti, come giusti impianti d'irrigazione per proteggere fiori e gemme, che devono trovare una via privilegiata negli investimenti dello sviluppo rurale. Questo servirebbe per proteggere le colture dalle gelate e dare corpo al sistema della sostenibilità con le giuste risorse.

L'acqua serve nei campi, non per annacquare il vino. Signor Commissario, io spero che i colleghi stiano attenti quest'anno per evitare un'altra variazione di bilancio con cui risorse dai capitoli dell'agricoltura finiscono per altre finalità.

Claude Gruffat, *au nom du groupe Verts/ALE*. – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, chers collègues, Cyril est vigneron bio à Mont-près-Chambord dans le Loir-et-Cher, en France, c'est près de chez moi. Il élève un vin particulièrement élaboré, sur l'expression d'un terroir, avec des cépages historiques adaptés à un modèle cultural plutôt doux qui recherche la qualité avant tout.

Le mois dernier, je suis allé sur son domaine d'une douzaine d'hectares constater les dégâts du gel: le résultat était terrible. C'est pire que ce que j'imaginais. Sa récolte était largement compromise et il craignait même pour la survie de ses ceps. La faute à un froid étonnamment marqué pour cette période, où le gel était un gel d'hiver à — 7 °C, plutôt qu'un gel normal de printemps à — 2 °C pour cette période. L'impact est violent. Le vigneron ne peut pas lutter, malgré son équipement antigel installé dans les vignes.

C'est l'épisode précédent, bien trop chaud, qui a fait bourgeonner prématurément les vignes. C'est bien le dérèglement climatique qui est en cause. Pire, et c'est là le plus inquiétant, alors que son prédécesseur subissait un épisode de froid extrême, une fois tous les douze à quinze ans, donc trois fois en 45 ans, Cyril en aura connu une tous les deux ans depuis son installation, il y a dix ans: cinq en dix ans.

Le dérèglement climatique a rendu ces aléas non pas exceptionnels, mais habituels. Chers collègues, ce qui est sinistré dans cet épisode, ce ne sont pas seulement les vignes de Cyril et les récoltes de bien d'autres paysans européens; ce qui est sinistré, ce sont nos certitudes. En tant que paysans et en tant que politiques, cette année, une fois de plus, nous avons un avant-goût des menaces qui pèsent sur notre sécurité alimentaire et une illustration de la faiblesse de la PAC actuelle et de celle des années à venir.

La gravité de la situation nécessite notre pleine attention et des actes à la hauteur. Nous le devons à nos paysans et à la souveraineté alimentaire européenne. D'abord, il faut évidemment venir en aide aux producteurs de toute urgence. À leur niveau, les États peuvent agir, notamment sur les allégements de charges et les reports d'échéances financières, et par des assouplissements dans les versements de soutien de la PAC. En ce qui concerne les indemnisations, l'Union de son côté va ouvrir le chantier d'une refonte et – vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire – celui des assurances récoltes. Trop chères, mal calibrées, les assurances privées actuelles sont peu prisées des paysans. À la fin, c'est en général la puissance publique, et donc le contribuable, qui est mis à contribution.

Un système d'assurance mutualisée pluriannuel permanent accessible au plus grand nombre serait évidemment le bienvenu. C'est une réflexion à inclure d'urgence dans la réforme en cours de la PAC, qui prévoit une proposition de couverture des risques, mais qui est insuffisante. Un système assurantiel mutualisé continu serait plus efficace sur le long terme, mais les assurances ne sont que des expédients.

Il importe surtout d'agir plus en profondeur, à moyen et long terme, sur le modèle d'agriculture industrielle dominant depuis 60 ans. Ce modèle, qui porte d'un côté une part de responsabilité dans les catastrophes climatiques que nous déplorons, année après année, est par ailleurs incapable de répondre aux conséquences occasionnées par ces mêmes catastrophes. La PAC actuelle comme à venir constitue un frein structurel à l'émergence des changements agronomiques indispensables et à une souveraineté alimentaire future. Agroécologie, nouvelles variétés, adaptation des pratiques, meilleure gestion de l'eau, etc: autant de chantiers indispensables, mais pas du tout accompagnés.

Un changement de paradigme est indispensable. Il faut d'urgence passer des mots aux actes. Le pacte vert pour l'Europe et les stratégies «De la ferme à la table» et biodiversité doivent passer de la théorie et de la rhétorique à une mise en œuvre concrète. Cela passe par une PAC totalement rénovée, loin de ce qui est négocié aujourd'hui. Chers collègues, ce grave épisode de gel doit nous inciter à sortir des faux-semblants. Il faut arrêter de dire; il faut faire. Nous le devons à Cyril et à tous les autres paysans de l'Union européenne.

Krzysztof Jurgiel, *w imieniu grupy ECR*. – Panie Przewodniczący! Panie Komisarzu! W Polsce na podstawie ustawy o ubezpieczeniach upraw rolnych i zwierząt gospodarskich rząd przyznaje z budżetu państwa dopłaty do składek producentów rolnych z tytułu zawarcia umów ubezpieczenia od zdarzeń losowych, takich jak przymrozki. Pomoc ta obejmuje kredyty preferencyjne, wsparcie finansowe w opłacaniu bieżących składek na ubezpieczenie społeczne, odroczenie niektórych płatności ponoszonych przez rolników oraz ulgi w podatku rolnym.

Zmiana klimatu powoduje, że klęski klimatyczne będą coraz częstsze. W ramach reformy wspólnej polityki rolnej dyskutujemy o zmianach w zakresie obecnej rezerwy kryzysowej. Kryzys koronawirusa pokazał, że taka zmiana jest konieczna, by zapobiec ogromnym stratom finansowym ponoszonym przez rolników i pomóc im stanąć na nogi. Kryzys koronawirusa był jednak – i w zasadzie nadal jest – kryzysem bezprecedensowym. Susze, przymrozki, powodzie i inne zdarzenia losowe są natomiast nieodłącznie wpisane w działalność rolniczą. W związku z tym powinniśmy być przygotowani na rozwiązanie tego problemu na poziomie unijnym.

Kwiecień 2021 roku był w Polsce najzimniejszy od 24 lat. Majowe przymrozki dotknęły rolników w całej Europie, a ich skutki są tragiczne. Przymrozki w tym kluczowym okresie mogą całkowicie zniszczyć całoroczne zbiory w przypadku winogron czy znacznie pogorszyć jakość jabłek oraz innych owoców i warzyw, co dotyka nie tylko rolników ale i konsumentów.

W ramach działań interwencji rynkowej zasadne jest wnioskowanie do Komisji Europejskiej o uruchomienie rezerwy kryzysowej na realizację ustanowionych przez Komisję Europejską środków przeciwdziałania zakłóceniom na rynku w formie aktów wykonawczych na podstawie art. 219 rozporządzenia ustanawiającego wspólną organizację rynków produktów rolnych.

Wnioskuję zatem do Komisji Europejskiej, by w przypadkach podobnych klęsk żywiołowych uruchamiano rezerwę kryzysową, by pomóc sadownikom i w efekcie ograniczyć wzrost cen owoców dla konsumentów.

Mick Wallace, *on behalf of The Left Group*. – Mr President, the discussion today focuses very much on southern Europe and I have a particular interest in Italia. I thought it would only be right to wear the Torino jersey today, given that their draw with Lazio on Tuesday night means they survive in Serie A. This is very important for a lot of people.

I grow a little wine in Piemonte and I've been familiar with the frost for a few years, believe it or not. I've built and operated Italian wine bars in Dublin, and so I have a lot of contacts with producers in Italy. Speaking to some of these producers, there is a shared understanding about the problems. Obviously, it's hard to find consensus on the way forward.

There are many problems facing the wine industry and agriculture, in general. Some are connected to global warming, others are connected to privatisation and the neo-liberalisation of the agricultural sector. The fact of the matter is that the neo-liberal ideology not only drives us faster towards climate systems breakdown, but compounds the disastrous effects of the ravages of climate change.

We are generally talking about Southern Europe in the debate, but the trend is global. It's impossible to talk about just one sector of agriculture, because it's all connected. Some sectors of agriculture, like dairy and beef, are contributing to climate catastrophe. Some forms of agriculture are helping to make other forms of agriculture precarious. The world over, intensive big-input farming has made deserts out of perfectly decent arable land. Millions have been displaced and often there are secondary displacements as conflicts over reduced access to essential resources flare up.

This is the context of global warming: the violent and forced suppression and control of the global south, which is used as a site of resource extraction to feed the perpetual growth of the global north as it continues to billow out carbon emissions and speed along climate disaster.

Not only does the EU help destroy the environment where it extracts its raw material from, it ensures that these areas of extraction do not have the resources available to mitigate and implement the most basic mechanisms to protect their own populations from destruction. Now European agriculture is suffering from the effects of global warming that the developed world's capitalist system helped bring about. The spring frosts and extreme weather events have become part of everyday life, and even if the global north were to take real action to deal with climate change, which means degrowth, it would take many years before we would start seeing signs of improvement, but start we must.

The producers that I have spoken to have all said that the best thing for them as farmers would be for the EU to engage in real climate action. Bruno Rivetti, a producer in Neive in Piemonte said to me: these increasingly frequent and intense frost waves are the consequences of climate change due both to pollution and to the exploitation of the land and natural resources. He says we must learn to rethink our earth and the planet we live on as a precious asset, not only for us, but above all for our children and for the generations to come.

There are also calls for investment in research into mitigation practices and so on, but the fact of the matter is, the best defence against a late frost at the moment is pruning later in the year. Now this means the pruning process will have to take place much more quickly for vineyards of any size and this means investment in expensive equipment that can automate a part of the pruning process.

This leads us to another problem: the bureaucracy involved at all levels of wine production and agriculture in general has become unworkable. There are ever more private intermediaries between the farmer and his or her local organisation and the grant money available. I spoke to a producer in Lazio, Marco Marocco, and he said: I don't know if Europe can help us. The biggest problem we have in Italy that perhaps Europe can help us with, is to solve our bureaucratic problem, even to have access to the old European fund. Many vintners that I know, they renounce to participate, to ask for European funds because they're terrified by the quantity of bureaucracy that we have to face, because here in Italy it's a crazy situation. It's a crazy situation, he says and it's a huge problem. He said: I applied for a European fund five years ago. I had an answer after five years. They just let me know that I was not in because they'd finished the money. After five years, you know. I could even be dead after five years.

It's all connected. And unless you see that colonialism, wars, capitalism, privatisation and endless growth are leading to destructive spring frosts in Europe, we are condemning all farmers everywhere to increased devastation of their livelihoods. We have a responsibility to protect food producers and, sadly, the last CAP and the new one are still giving 80% of the money to the 20% richest farmers. We are still giving the money to the farmers that don't need it. The money has to go to the farmers that need it if we want them to survive, if we want to help them to move away from chemical fertilisers and pesticides. This can't happen unless we help them. But we're not doing it, we're still giving the money away to those with the most power and the most money.

Ivan Vilibor Sinčić (NI). – Poštovani predsjedavajući, hrvatski poljoprivrednici često imaju problema s mrazom. Međutim, mnogo veći problem su interesne skupine koje desetljećima kroje hrvatsku poljoprivrednu politiku.

Cilj tih interesnih skupina je ojačati nekolicinu najvećih proizvođača, a u isto vrijeme malo ili ništa ostaviti velikom broju malih proizvođača, odnosno feudalizacija. U Hrvatskoj krš ide sve od Samobora pa do Konovala, a to je prostor veći od Slavonije i predstavlja veliko bogatstvo za razvoj poljoprivrede i to one ekstenzivne i ekološke koja je budućnost.

Agro šumarstvo je sistemsko korištenje zemljišta i upravljanja u kojem se uzgaja drveće ili grmlje oko ili između usjeva ili pašnjaka, odnosno to je kombiniranje stabala s usjevima i pašnjacima. I dok je u drugim zemljama Europe s kršem i krškim pašnjacima, mahom su one na Mediteranu, normalno da stoka pase u šumama, među stablima ili u grmlju, u Hrvatskoj se takav način proizvodnje zatire. Ista Unija, druga pravila. Ista zajednička poljoprivredna politika, druga praksa. Drugi mogu, Hrvati ne.

Osim pristojne politike Vlade, odgovornost je na Hrvatskim šumama, državnoj firmi koja upravlja zemljištem i šumskim zemljištem i opstruira hrvatske poljoprivrednike. Potrebna je promjena politike u ovom sektoru, i to brzo.

Anne Sander (PPE). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, depuis plus d'un an, les obstacles s'accumulent pour nos agriculteurs européens: guerre commerciale avec les États-Unis, pandémie et maintenant, terribles épisodes de gel.

En France, de nombreuses régions ont été impactées par cette vague de froid exceptionnel, causant d'importants dégâts dans nos cultures de fruits et de vin, et se traduisant par une perte sèche de revenus pour les producteurs. Les soutiens nationaux sont insuffisants pour pallier ces calamités agricoles. La situation actuelle montre, une fois de plus, l'importance d'outils de gestion des risques forts et capables d'aider nos agriculteurs face à ces pertes importantes.

La réforme de la politique agricole commune permettra d'avancer sur ces sujets, en donnant plus de flexibilité aux États membres, mais également en consolidant les avancées obtenues dans le cadre du règlement Omnibus et dans le règlement de transition.

Toutefois, ces avancées sont trop timides et la boîte à outils de gestion des risques de la PAC restera facultative pour les États membres. Je déplore, à ce titre, les résistances de certains d'entre nous sur les bancs de notre hémicycle qui nous empêchent d'aller plus loin, et ce d'autant plus que le réchauffement climatique sera malheureusement propice à la répétition de ce type d'événement. Je regrette également que les États membres ne soient pas plus ambitieux dans la mise en place d'une véritable réserve de crise.

Nous devons nous doter des moyens nécessaires pour accompagner nos producteurs dans ces pires moments, mais aussi pour leur donner les moyens de faire évoluer leur production vers plus de résilience lorsque cela est nécessaire.

Clara Aguilera (S&D). – Señor presidente, señor comisario, a los quince meses que llevamos de pandemia y que ha padecido el sector, a los aranceles impuestos por los Estados Unidos a algunos productos españoles y europeos, como el caso del vino, a toda esta situación, hay que sumarle las heladas de esta primavera que, especialmente en mi país, han tenido una repercusión en sectores tan relevantes como el del vino, con denominaciones de origen importantes, o los de la fruta de hueso y el almendro.

En mi país, las principales zonas de uva de vino han padecido esas heladas en el mes de abril, por lo que se han visto afectadas. Estoy hablando de zonas como Navarra, La Rioja o la provincia de Álava; también de Castilla y León y Castilla-La Mancha, con denominaciones de origen importantes, como Ribera del Duero, Toro, u otro tipo de denominaciones también con una gran relevancia. Esta afectación viene añadida a todo lo demás. Hay que sumar a esto la fruta de hueso y el almendro. Todo ello resulta en más de 63 500 hectáreas afectadas en España.

Allí tenemos seguros agrarios, es verdad. Tenemos un fuerte sistema de gestión de recursos, pero es insuficiente, señor comisario. Es insuficiente porque, a estas heladas en 63 500 hectáreas, hay que sumar lo que están suponiendo estos quince meses.

Y quiero terminar con un nuevo agradecimiento al sector agrícola español y europeo por todo el gran trabajo que están haciendo a pesar de la pandemia, a pesar de los aranceles y a pesar de la situación climática.

Hilde Vautmans (Renew). – Voorzitter, commissaris, sneeuw op 6 april! In Vlaanderen is zoiets eigenlijk ondenkbaar. Maar vorige maand heb ik het in levenden lijve kunnen aanschouwen in mijn mooie stad Sint-Truiden. Plots waren onze prachtige bloesems, die op dat moment op hun kwetsbaarst waren, bedekt onder de sneeuw. Het was prachtig om te zien, maar samen met de telers hield ik mijn hart vast voor de gevolgen van het vriesweer en de sneeuw voor de kersen-, peren- en appeloogst. Nachtenlang was het voor onze boeren alle hens aan dek, stelden ze de vuurpotten op en was het bang afwachten. Want zo'n stevige winterprik in volle lente, ik heb het in elk geval nog nooit meegemaakt, commissaris.

Het is me opgevallen dat ik mijn tussenkomsten de laatste jaren steeds vaker moet beginnen met de woorden: "Ik heb dit nog nooit meegemaakt." Dit jaar met de sneeuw en de late vorst in april, in 2019 — herinner u – met de zonnebrand, in 2016 met de zware junistorm. Ook de droogteperiodes waren de afgelopen zomer steeds extremer.

Commissaris, als schepen van Landbouw ga ik iedere keer na zo'n ramp te velde. Er zijn boerderijen waar ik jaar na jaar ben moeten binnenstappen en buitenkomen met het verdict 80 % schade, 100 % schade. Boeren, kanjers van mannen die huilend op hun erf staan, waar – echt waar – alle reserves op zijn, jaar na jaar zoveel schade … Commissaris, u weet dat! Tijdens uw hoorzitting in de Commissie landbouw haalde u aan dat er in Europa 1 000 landbouwbedrijven per dag verdwijnen. 1 000, dat is een cijfer waar ik als boerendochter van wakker lig en dat natuurlijk vele oorzaken kent. De extreme weersomstandigheden, maar ook de lage prijzen, de ongelijke concurrentie en vooral natuurlijk politieke beslissingen waar de boeren de prijs voor betalen, waar ze niks aan kunnen doen. Denk maar aan de brexit, aan de Ruslandboycot. Dat zorgt natuurlijk voor druk op die boerenfamilies. We moeten deze trend een halt toeroepen, trotser zijn op onze boeren en hun heerlijke, verse producten, die ze elke dag produceren.

We hebben onze boeren nodig. Zonder hen geen eten op ons bord. De onderhandelingen over het nieuwe GLB zijn nog steeds niet afgerond. Dus daarom, commissaris, wil ik nogmaals hameren op een landbouwbeleid op maat van de boer, dat innoveert en investeert, dat de jonge boeren én boerinnen ondersteunt en dat hen echt ondersteunt in de strijd tegen de klimaatverandering.

Commissaris, u kent me. Weet dat ik klaar sta om met u mee te vechten om de boerenstiel in Europa terug leefbaar te maken.

Joachim Kuhs (ID). – Herr Präsident, Herr Kommissar, werte Kollegen! Auch ich möchte eine Lanze für die Landwirte brechen, wie auch meine Vorrednerin gerade eben. Auch ich bin ein Sohn eines Landwirts und auf einem Bauernhof aufgewachsen. Und meine Mutter hat mir erzählt, ich hätte als kleines Kind unter den Kühen und unter dem Pferd gesessen und hätte den Kühen die Wollsachen, die ich hatte – meine Wollmütze und meine Fäustlinge –, zum Fressen gegeben. Wie sich das auf die Milch ausgewirkt hat, kann ich Ihnen nicht sagen, das hat mir meine Mutter nicht erzählt – gut war es bestimmt nicht. Also ich liebe auch die Landwirtschaft, und jeder von uns, glaube ich, weiß, dass wir die Bauern brauchen – wie die Kollegin gesagt hat – und dass wir alles tun müssen, um eben hier die Landwirte von solchen großen Schäden irgendwie zu verschonen oder ihnen dabei zu helfen.

Wir haben hier aber ein großes Problem: Unsere Landwirte sind in einem System gefangen, sie sind wie in einer Zwangsjacke – durch das große Agrarsystem, das wir aufgebaut haben –, und sie können sich kaum noch bewegen. Sie haben eine Unzahl von Vorschriften, von Regelungen und von solchen Dingen. Risikomanagementsysteme sind sicher gut, aber sie legen ein weiteres Netz über unsere Bauern. Und sie werden noch mehr gestriezt, noch mehr gepresst und noch mehr in eine Zwangsjacke gepresst.

Deshalb, liebe Kollegen: Wir können dem nicht länger zusehen. Wir müssen dieses System wieder auf die Beine stellen, vom Kopf auf die Beine. Es ist so viel falsch gelaufen. Und wenn wir unseren Bauern wirklich helfen wollen, dann sollten wir genau hinschauen. Der Kollege hat es gesagt: Wenn achtzig Prozent der Bauern kleine sind und zwanzig ganz große, dann macht es wenig Sinn, dass wir diese zwanzig Prozent unterstützen. Wir müssen schauen, dass wir die achtzig Prozent unterstützen, die jetzt in besonderer Weise betroffen sind, auch durch diese Fröste und durch diese Katastrophe, die jetzt im Frühjahr passiert ist.

Natürlich wollen wir und will ich persönlich den freien Wettbewerb unterstützen, aber wir müssen doch ganz klar sehen: Wenn wir diesen Landwirten, die in diesem System gefangen sind, jetzt nicht helfen, dann werden sie untergehen! Wir werden sie verlieren! Und das darf nicht sein, und das kann nicht sein. Und deshalb appelliere ich auch an Sie, Herr Kommissar: Bitte tun Sie alles, damit eben diese Sicherheitsreserven, die wir haben, diese Fonds, diese Gelder, freigesetzt werden. Und unabhängig von allen anderen Dingen muss jetzt geholfen werden, sonst ist es zu spät.

Dorien Rookmaker (NI). – Mr President, I would like to thank Mr Wallace for his interesting analysis, and I couldn't agree with him more. That's the problem: bureaucracy. But, that said, I am very concerned about everybody looking to Brussels when something goes wrong. This is not sustainable. It could even cause the collapse of the EU. Risk management is something everyone should do. This goes for individuals, families, businesses, farmers, states, and the EU as well.

The wine sector in France is going through difficult times. The corona crisis, the decrease of tourism and the trade war with the US have cost billions of euros. It looks as if the cold is the next disaster. Vintners have to take a closer look at their strategy to overcome these crises. Insurance, refinance and state support have to be considered. But, as this is a strictly national issue, I wonder why are we having a debate about it here in Brussels. Is it because of the French national elections? And, if so, who will benefit most from European support? Macron or Le Pen?

Juan Ignacio Zoido Álvarez (PPE). – Señor presidente, comisario Wojciechowski, en los últimos meses, las heladas y los fenómenos meteorológicos extremos han devastado cultivos y ocasionado pérdidas millonarias para los agricultores de toda Europa. Hemos visto numerosas imágenes de los agricultores poniendo velas al lado de los viñedos, haciendo hogueras frente a sus cultivos, dejándose, en definitiva, la piel para sacar adelante sus frutales, pero la pertinaz naturaleza ha sido en ocasiones más poderosa que los esfuerzos de los agricultores y sus efectos han sido devastadores.

Si nos atenemos a las cifras de las empresas aseguradoras, vemos como en España las indemnizaciones por fenómenos climatológicos han crecido un 37 % tras episodios como la tormenta Filomena: tan solo en el primer cuatrimestre de este año, los pagos alcanzaron los 255 millones de euros, pero son muchos los agricultores que no han quedado cubiertos por estas indemnizaciones y atraviesan una dura crisis. En España, especialmente seria es la situación de muchos viticultores que, a la crisis de la COVID-19, el cierre de la hostelería o el impacto de los aranceles, suman ahora los daños meteorológicos.

Por todo ello, solicitamos a la Comisión Europea ayudas excepcionales para los sectores frutícola y vitivinícola. Los agricultores son los primeros en contribuir a poner freno al cambio climático, pero también los primeros en sufrir sus consecuencias más graves: por eso es nuestra responsabilidad protegerles con un apoyo financiero que les permita volver a ponerse en pie y continuar produciendo.

Eric Andrieu (S&D). – Monsieur le Président, Monsieur le Commissaire, l'épisode de gel que viennent de connaître plusieurs États membres est une véritable catastrophe pour l'agriculture, en particulier pour les viticulteurs et pour les arboriculteurs, cela a été dit longuement. En France, les pertes sont estimées à cinq milliards d'euros. C'est un nouveau coup dur pour un secteur qui a permis – faut-il le rappeler? – par son engagement d'éviter qu'à la crise sanitaire ne s'ajoute une crise alimentaire.

La gravité de la situation dans plusieurs régions européennes nécessite une aide immédiate aux producteurs, par les différents mécanismes d'allégement de charges et de prêts garantis par l'État. L'Union européenne doit également accepter de lever toutes les exigences sur les règles de minimis pour permettre aux États membres de verser des dédommagements nécessaires au nom de la solidarité nationale. Il y a une nécessité absolue de mesures d'aide d'urgence exceptionnelle – et vous l'avez dit, Monsieur le Commissaire – et la situation est très critique, vous le savez, pour un grand nombre d'exploitants.

Cette nouvelle crise nous rappelle que le dérèglement climatique ne peut plus être contesté et nous engage à une évolution en profondeur de la gestion des calamités agricoles. La gestion des risques agricoles ne peut plus être considérée uniquement comme un marché en devenir pour les compagnies d'assurance et le secteur de la finance, comme c'est le cas depuis plus de 30 ans. Il faut bien sûr s'appuyer sur des assurances pour les risques maîtrisables; mais pour les catastrophes naturelles, c'est la solidarité nationale et européenne qui doit prendre le relais. Il faut pour cela être pragmatique et regarder ce qui fonctionne ailleurs. Regarder par exemple aux États-Unis: lorsque les pertes sont supérieures à 50 % de la récolte, c'est l'État fédéral qui prend en charge ces pertes. L'Espagne a développé depuis 40 ans un système exemplaire basé sur un partenariat public-privé robuste. Pourquoi ne pas s'en inspirer?

Il est grand temps en Europe que les autorités publiques reprennent leur rôle de garant de l'intérêt général et de soutien indéfectible en cas de crise majeure pour sécuriser notre système alimentaire. Oui, nous avons besoin d'échanges et de commerce, mais nous avons aussi besoin de stocks alimentaires. Qu'y a-t-il de plus essentiel et de plus stratégique que l'alimentation? Aujourd'hui la question des stocks stratégiques alimentaires est devenue un enjeu majeur. Cette question ne doit plus rester un tabou pour l'Union européenne.

Lucia Vuolo (ID). – Signor Presidente, signor Commissario, onorevoli colleghi, in Europa la parola innovazione è certamente quella che mette d'accordo tutti. Innovazione nel campo sanitario, nei trasporti e anche nell'agricoltura. Purtroppo, però, l'innovazione non riesce a evitare i danni alle colture, con i conseguenti costi che non sono pienamente supportabili dagli Stati membri o dall'Unione europea.

Lo dico a tutti, investite anno per anno e condividete i progressi innovativi per la coltivazione. Tutto questo aiuterà gli agricoltori e soprattutto eviterà che una gelata di due giorni metta in ginocchio intere filiere agricole.

Tuttavia, la bontà dei prodotti d'Europa viene minata, oltre oltre che dai cambiamenti climatici, anche dall'Europa stessa, che suggerisce di aggiungere acqua al vino o immettendo in commercio prodotti che nulla hanno a che vedere con il gusto e la salute, insomma con la dieta mediterranea.

Le gelate di aprile 2021 hanno causato milioni di euro di danni all'agricoltura: in Italia, anche a seguito di un lungo periodo di siccità, le produzioni di frutteti dalle albicocche alle pesche, dalle fragole ai kiwi, fino agli ortaggi hanno subito seri danni. Basti pensare che in Abruzzo le temperature hanno raggiunto in meno di 24 ore i 22° C sottozero. Una catastrofe!

Al Sud danni soprattutto in Puglia, nelle zone della Capitanata e della Murgia. Richieste di aiuto arrivano da ovunque, serve velocità nei supporti. Serie conseguenza anche alle produzioni di vini come lambrusco, sangiovese, chardonnay e moscato.

Dunque innovazione sì, ma condivisa e immediata. Ciascuno, da Bruxelles alle regioni, faccia la propria parte.

Franc Bogovič (PPE). – Gospod predsednik, spoštovani gospod komisar! Danes je 20. maj in četrto leto že praznujemo svetovni dan čebel – na predlog Slovenije, v spomin in čast na velikega čebelarja Antona Janše. In ko govorimo o pozebi, moramo spregovoriti tudi o čebelarstvu in o škodi, ki so jo utrpele čebele, ki v sodelovanju s kmetijci ustvarjajo hrano in nam zagotavljajo prehransko varnost.

Okoli škode v sadjarstvu vam lahko govorim zelo s prve roke. Sem namreč poleg politika tudi sadjar. Doma imam tri hektare jabolk, in če smo lansko leto v tem nasadu jablan pridelali 200 ton jabolk, morali tudi kuriti v nasadu, da smo jih lahko zaščitili pred pozebo, ki je bila eno noč, je letošnje leto pridelek v celoti propadel, kajti 15 centimetrov snega, minus osem stopinj, je bilo prehudo za bilo kakršno aktivno zaščito.

Mislim, da je prav, da govorimo v tem Parlamentu o tem primeru, kajti te škode so vedno pogostejše. V Sloveniji smo sadjarji vinogradniki utrpeli četrto škodo, četrto pozebo v zadnjih šestih letih. Zato je prav, da spregovorimo tudi v luči sprejemanja skupne kmetijske politike za naslednja leta, da najprej poiščemo in damo v programu razvoja podeželja možnost za aktivne zaščite, ki so poznane, imajo določene pogoje.

Od tu naprej se strinjam tudi s tem, kar je bilo danes rečeno z raziskavami do novih sort. Vsekakor pa rabimo tudi aktivno zaščito in neko *safety net*, se pravi varnostno mrežo za leta, kakršno je letošnjo.

To covid krizo so kmetje preživeli in omogočili prehransko varnost. Bojim se, da te klimatske spremembe povzročajo to, da bodo ti primeri vedno pogostejši, zato moramo zagotovo tudi s krizno rezervo znati vskočiti in pomagati kmetom, kakor znamo pomagati po covidu z načrtom za okrevanje, sicer bodo kmetje propadli in naslednjih kriz enostavno in takšnih primerov ne bodo preživeli.

Isabel Carvalhais (S&D). – Senhor Presidente, pese embora toda a modernização tecnológica, a vida do agricultor é, em larga medida, marcada pelo constante sobressalto ditado pelos crescentes fenómenos climáticos extremos que diluem a própria identidade das estações. As inusitadas geadas que recentemente afetaram, de modo severo, milhares de hectares de vinha e de fruteiras são disso exemplo.

A atividade agrícola tem, de facto, um carácter diferente, estando, desde logo, profundamente ligada às características dos recursos naturais. A esta condição junta-se a sua vulnerabilidade em face das crescentes alterações climáticas, fonte de riscos adicionais significativos, não só para a atividade agrícola, mas para os sistemas alimentares na sua globalidade.

Exigem-se, naturalmente, esforços redobrados no cumprimento efetivo do nosso compromisso comum de atingir a neutralidade climática em 2050, mas também a adoção de medidas concretas de adaptação que mitiguem as ameaças, protejam o rendimento dos produtores e evitem a desertificação das nossas zonas rurais.

Falamos de ter instrumentos eficientes de gestão de risco que permitam em situações extremas, como aquela que hoje aqui discutimos, dar uma resposta rápida aos agricultores que, de um dia para o outro, veem perdido o produto de todo um ano de trabalho.

Mas falamos também, por exemplo, de apoiar investimentos que reforcem o acesso justo à água, bem como o seu uso eficiente e sustentável, em particular em regiões mais vulneráveis como as regiões mediterrânicas, permitam-me que recorde aqui, onde temperaturas mais elevadas e a diminuição de precipitação ameaçam cada vez mais extensas zonas rurais, condenando-as à desertificação.

Carmen Avram (S&D). – Domnule președinte, domnule comisar, cred că e clar pentru toată lumea deja că nu ne mai putem permite să vorbim despre schimbările climatice ca despre un scenariu foarte îndepărtat. Ele sunt aici și lovesc din toate părțile, în special în sectorul agricol.

În ultimii doi ani am avut inundații devastatoare, secetă extremă și, la începutul acestui an, un îngheț care a îngenunchiat, pur și simplu, sectoarele viticol și pomicol din Europa. Și să nu uităm, că toate acestea au venit pe fondul unei crize sanitare și în timp ce fermierii europeni se pregătesc pentru cea mai mare schimbare din istoria post-industrială, care vine la pachet cu condiții drastice și un buget redus.

Bilanțul e cutremurător. La sfârșitul lunii aprilie, aveam zeci de mii de hectare de pomi fructiferi distruse de îngheț în opt state membre, dar statistica la care mă refer nu cuprinde toate țările afectate, cum ar fi România, de exemplu. La acest bilanț se adaugă culturi de viță de vie calamitate într-un procent de până la 50 %.

Și când tragem linie, vedem că acest dezastru, care i-a adus pe fermieri în pragul disperării, va fi plătit din buzunarul celor patru sute cincizeci de milioane de consumatori europeni, iar asta va oferi o oportunitate și pentru importatorii din țări terțe care, speculând momentul, vor scumpi la rândul lor produsele agricole.

Noua politică agricolă comună trebuie, deci, să poată răspunde prompt la astfel de crize, care nu mai sunt accidentale, ci devin predictibile, iar banii nu trebuie să rămână doar pe hârtie cum, din păcate, s-a întâmplat în primul an de pandemie.

Mai mult, schimbările de climă ne obligă să adaptăm condițiile de accesare a fondului de criză care, în acest moment, nu poate fi folosit la îngheț. În actualul context climatic, nu cred că mai putem omite vreun fenomen natural din măsurile de intervenție rapidă. Agricultura nu e moft, agricultura e supraviețuire.

Tonino Picula (S&D). – Poštovani predsjedavajući, poštovani gospodine povjereniče, kolegice i kolege, u kontekstu današnjeg Svjetskog dana pčela podsjećam na njihovu izuzetnu važnost, ali i na važnost sve utjecajnijih klimatskih promjena.

Proljetni mraz, najoštriji od 1991. prouzročio je veliku štetu našim poljoprivrednicima koji sada zbrajaju gubitke u ovom ionako teškom razdoblju. U Hrvatskoj su štete od prirodnih nepogoda tijekom prošlih godina ostavile traga i na proizvođače i na kupce. Šteta od mraza je na pojedinim kulturama i do 90 pa i 100 posto.

To se nažalost itekako vidi na primjeru domaćih trešnji i marelica. Urod marelica na razini Europske unije trebao bi biti najniži u posljednjih 30 godina, a nasadi domaće trešnje osobito su teško stradali u Dalmaciji.

Podsjećam i da su tijekom još uvijek aktualne pandemije poljoprivrednici već izloženi velikim gubicima. Europske poljoprivredne proizvodnje nema bez domaće poljoprivrede. Potrebno je dakle podržati poljoprivrednike, ne samo većim ulaganjima već i suvremenim tehnološkim rješenjima.

A kad govorimo o negativnim trendovima, nedavno su naše vinare uzbunili napisi o planovima Komisije za favoriziranje dealkoholiziranog vina. Takve alternative nikako ne smiju biti ravnopravne s našim tradicionalnim proizvodima i ne smiju ugroziti njihov pristup tržištu.

Mi smo u Hrvatskoj ponosni na naše sorte i oznake izvornosti te ih želimo sačuvati. Sve u svemu, očekujemo od Komisije da bude fleksibilna i predloži mjere djelotvorne pomoći poljoprivrednicima, voćarima, vinogradarima radi pokrivanja gubitaka od mraza.

César Luena (S&D). – Señor presidente, las últimas heladas acaecidas han causado a los agricultores europeos nuevas pérdidas, que se suman a todos los serios obstáculos ya conocidos de los últimos dos años de sanciones, de COVID-19 y de excedentes de producción. Estos episodios extremos, como este que nos ocupa hoy, van a ser cada vez menos aislados y más frecuentes como consecuencia del cambio climático. Desde aquí, muestro mi solidaridad con el sector primario y le reconozco la labor fundamental que desarrolla. Es necesario que la Comisión Europea adopte medidas concretas y extraordinarias que palíen los efectos adversos del clima.

Recupero también la solicitud presentada hace un par de meses por catorce Estados miembros —España entre ellos— y pido que se dote de fondos excepcionales a los viticultores: el sector vitivinícola es uno de los más afectados por las restricciones que han seguido al estallido de la pandemia y exige la adopción de acciones concretas que ayuden a reequilibrar el mercado, así como fondos para financiarlas.

Me gustaría también, por último, reivindicar ante la Comisión Europea la creación de un fondo específico para la dotación de ayudas por causas climáticas.

Janusz Wojciechowski, *Członek Komisji*. – Panie Przewodniczący! Szanowni Państwo Posłowie! Jestem pod wrażeniem tej dyskusji i wypowiedzi. Państwo Posłowie przypomnieli te dramatyczne sceny, kiedy rolnicy walczyli, starali się ratować swoje plantacje, wszyscy widzieliśmy te płonące ogniska w Europie. To była dramatyczna walka, trudna do wygrania oczywiście, i straty są ogromne. Wszyscy mamy tego świadomość. Wyrażam wielki szacunek dla rolników za tę dramatyczną walkę i składam wyrazy współczucia tym, którzy stracili niekiedy dorobek życia. Jest to rzeczywiście dramatyczna sytuacja i dzisiaj mamy do czynienia z taką sytuacją. Ten kryzys pokazuje, że rolnicy są rzeczywiście pierwszymi ofiarami zmian klimatycznych. Pierwszymi ofiarami, gdyż to się na rolnikach w tej chwili najbardziej odbija.

Mamy całą serię takich zdarzeń, które dramatycznie wpływają na rolnictwo: katastrofy (te właśnie związane z klimatem), susze, powodzie, huragany, mrozy, pożary, które coraz częściej dotykają rolnictwo europejskie. Mamy kryzysy związane z chorobami – pandemia też przecież wywarła ogromny, negatywny wpływ na całą gospodarkę i na rolnictwo – afrykański pomór świń czy ptasią grypę. Mamy też kryzysy polityczne: embargo rosyjskie czy taryfy amerykańskie. To przykłady takich zdarzeń, które nagle dotykają rolników i powodują ogromne straty. Myślę, że dzisiaj wielkie ryzyko związane z prowadzeniem gospodarstw rolnych jest głównym powodem znikania dużej części gospodarstw i tego, że coraz trudniej jest o wymianę pokoleniową w rolnictwie. Zawód rolnika jest bardzo ryzykowny i wiele osób obawia się, że w tym zawodzie można zrobić wszystko według najlepszej wiedzy, woli, z największą starannością i z powodu tych różnych zdarzeń wszystko stracić.

Dlatego niesłychanie ważne jest, abyśmy dysponowali systemem pomocy dla rolników w takich sytuacjach? Rolnicy sami sobie nie poradzą. Jako komisarz bardzo chciałbym dysponować takim funduszem klęskowym, który można by było uruchamiać w tego rodzaju sytuacjach, aby skutecznie pomagać rolnikom. Mamy budżet, jaki mamy. Rezerwa kryzysowa przewidziana w tym budżecie jest niewielka. Wciąż dyskutujemy nad jej i wielkością i sposobem funkcjonowania. Ostatecznie okaże się w rozmowach trójstronnych, jak zakończy się ta debata. Ja jestem i Komisja jest za tym, żeby wzmacniać system zarządzania kryzysowego w rolnictwie w sposób zdecydowany, żeby były to skuteczniejsze elementy. Wiąże się to też z budżetem, gdyż rezerwy kryzysowej praktycznie nigdy nie używano w przeszłości, bo to jest niestety tak, że kryzysy dotykają mniejszość państw, a większość jest na ogół za tym, żeby jednak nie naruszać dopłat bezpośrednich, nie zmniejszać ich w ich państwach. I ta rezerwa jest z roku na rok rozwiązywana i nie używa się jej. O tym dyskutujemy w ramach rozmów trójstronnych.

Co do ubezpieczeń – istnieją dowody i są sprawozdania na ten temat (choćby sprawozdanie Europejskiego Trybunału Obrachunkowego), że systemy ubezpieczeń rolniczych nie są efektywne. Choć różnie to wygląda w różnych krajach. W sprawozdaniu Trybunału Obrachunkowego jest mapa Europy ukazująca systemy ubezpieczeniowe. Mamy grupę krajów, które korzystają z dopłat do ubezpieczeń z budżetu Unii Europejskiej (Portugalia, Francja, Belgia, Holandia, Włochy, Chorwacja, Węgry, Rumunia i kraje bałtyckie). Są kraje, które pomagają z własnego budżetu i dopłacają do ubezpieczeń (między innymi Hiszpania, Słowenia, Austria, Polska, w tym systemie są jeszcze Grecja, Bułgaria). I są kraje, które nie mają żadnych dopłat, lecz wyłącznie ubezpieczenia komercyjne (w takim systemie funkcjonują między innymi: Niemcy, Słowacja, Irlandia, Szwecja czy Finlandia).

Musimy odbyć rzeczywiście poważną debatę nad tym, jak wzmocnić system zarządzania kryzysowego w rolnictwie. Po części ta debata odbywa się w ramach reformy Wspólnej Polityki Rolnej, ale myślę, że jest to chyba trochę za mało. Musimy pomyśleć nad długofalowym systemem zarządzania kryzysowego w rolnictwie. Muszą istnieć różne instrumenty, również instrumenty, które zwiększą odporność rolnictwa w ramach planów strategicznych. Będziemy się temu przyglądać i chcemy, aby kraje członkowskie zaproponowały takie działania, które będą służyć zmniejszaniu ryzyka nieszczęść dotykających rolników i które będą wzmacniały odporność rolnictwa. Mamy fundusze odbudowy, nad którymi trwa debata, a państwa członkowskie składają propozycje. Rolnictwo nie jest przecież wyłączone z funduszy odbudowy i różne działania wzmacniające odporność rolnictwa na takie sytuacje kryzysowe mogą być tam również wspierane. To musi być synergia różnych polityk, to musi być system, który będzie wzmacniał rolnictwo, bo jestem absolutnie przekonany, że musimy zrobić więcej. Rolnicy zapewniają nam bezpieczeństwo żywnościowe, a my powinniśmy wspólnie zapewnić rolnikom bezpieczeństwo ekonomiczne i pomoc w trudnych sytuacjach kryzysowych.

Der Präsident. – Die Aussprache ist geschlossen.

Schriftliche Erklärungen (Artikel 171)

Sandra Pereira (The Left), *por escrito*. – É cada vez mais comum que os agricultores sofram com os prejuízos de intempéries várias. Por exemplo, na primavera são cada vez mais frequentes geadas e granizo, o que, em muitas regiões da Europa, afeta gravemente os fruticultores e viticultores e as suas produções, com perdas económicas avultadas. Da mesma forma, situações de seca, fortes chuvadas ou incêndios causam também enormes prejuízos na atividade agrícola.

No âmbito da discussão da Política Agrícola Comum (PAC), temos proposto um Seguro Agrícola Público, financiado pelo orçamento da União, que conferiria um nível de proteção mínimo a todos os agricultores de todos os Estados-Membros. No nosso entender, seria uma forma de garantir um rendimento mínimo aos agricultores afetados por fenómenos meteorológicos extremos e por outras situações de catástrofe natural ou provocada pelo homem, incluindo incêndios florestais, doenças e pragas. A existência deste seguro não prejudicaria a existência de outros esquemas de seguros, específicos de determinados setores, e garantiria uma proteção mínima aos agricultores. Na atual situação, em que ainda se carece de medidas de mitigação e adaptação às alterações climáticas, a criação deste seguro seria uma medida mais do que justa. Infelizmente esta nossa proposta foi chumbada pela maioria neste Parlamento.

Tom Vandenkendelaere (PPE), *schriftelijk*. – De klimaatverandering wordt steeds zichtbaarder voor Europese landbouwers.

Veel delen van Europa hebben dit jaar de zwaarste voorjaarsvorst sinds 1991 meegemaakt. Dit heeft vooral ernstige gevolgen gehad voor fruittelers en wijnbouwers, wier gewassen in de zomer door hittegolven zijn verschroeid en vervolgens hun knoppen zijn verloren door de voorjaarsvorst. Hierdoor zijn volledige oogsten verloren gegaan. Deze klimaatrampen hebben zware financiële gevolgen gehad voor landbouwers, in een tijd waarin velen van hen reeds kampten met verliezen als gevolg van de coronacrisis.

Ondanks de grote inspanningen in het kader van de Green Deal en de verduurzaming van de landbouw in het kader van het GLB ziet het er niet naar uit dat de situatie de komende jaren zal veranderen. De Europese Commissie moet de risicobeheersinstrumenten daarom zodanig invullen dat landbouwers bij dergelijke klimaatrampen beter kunnen worden ondersteund.

Daarnaast moet de Commissie blijven inzetten op innovatie en nieuwe technologieën, bijvoorbeeld om gewassen beter tegen zware voorjaarsvorst te beschermen. De recente studie van de Commissie over nieuwe gentechnologieën kan daarbij een nieuw debat aansturen over de rol die deze technologieën kunnen spelen bij het weerbaarder maken van teelten tegen de gevolgen van de klimaatverandering, zoals droogte, hitte of vorst, en daarmee bij het behoeden van landbouwers voor financiële rampen.

(Die Sitzung wird um 15.51 Uhr unterbrochen)

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

19. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 16.30 Uhr wieder aufgenommen)

20. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

21. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

22. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

23. Petitionen: siehe Protokoll

24. Vorlage von Dokumenten: siehe Protokoll

25. Beschlüsse zur Ausarbeitung von Initiativberichten: siehe Protokoll

26. Änderungen von Ausschussbefassungen (Artikel 56 GO): siehe Protokoll

27. Assoziierte Ausschüsse (Artikel 57 GO): siehe Protokoll

28. Zustimmungsverfahren (Artikel 105 GO): siehe Protokoll

29. Änderung der Geschäftsordnung (Artikel 237 GO): siehe Protokoll

30. Änderung von Titeln von Initiativberichten: siehe Protokoll

31. Tagesordnung der nächsten Sitzung: siehe Protokoll

32. Schluss der Sitzung

(Die Sitzung wird um 16.35 Uhr geschlossen)

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss

DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos

Amtsblatt
der Europäischen Union

DE
Reihe C

C/2024/5263

27.8.2024

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 21. MAI 2021

(C/2024/5263)

EUROPÄISCHES PARLAMENT

SITZUNGSPERIODE 2021-2022

Sitzungen vom 17. bis 21. Mai 2021

BRÜSSEL

Inhalt

Seite

1. Eröffnung der Sitzung 3

2. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll 3

3. Abstimmungsrunde 3

4. Wiederaufnahme der Sitzung 3

5. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll 3

6. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll 3

7. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll 3

8. Genehmigung der Protokolle der laufenden Tagung und Übermittlung der angenommenen Texte 4

9. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll 4

10. Schluss der Sitzung 4

Inhalt Seite

11. Unterbrechung der Sitzungsperiode 4

AUSFÜHRLICHE SITZUNGSBERICHTE VOM 21. MAI 2021

VORSITZ: RAINER WIELAND

Vizepräsident

1. Eröffnung der Sitzung

(Die Sitzung wird um 9.45 Uhr eröffnet.)

2. Zusammensetzung der Ausschüsse und Delegationen: siehe Protokoll

3. Abstimmungsrunde

Der Präsident. – Ich eröffne jetzt die heutige Abstimmungsrunde. Die Dossiers, über die wir abstimmen, sind der Tagesordnung zu entnehmen.

Die Abstimmungsrunde ist bis 11.00 Uhr geöffnet. Es kommt dasselbe Abstimmungsverfahren zur Anwendung wie in den vorangegangenen Abstimmungsrunden. Alle Abstimmungen sind namentlich.

Ich erkläre damit die Abstimmungsrunde für eröffnet. Sie können bis 11.00 Uhr abstimmen. Die Ergebnisse dieser Abstimmungsrunde werden um 13.00 Uhr bekannt gegeben.

(Die Sitzung wird um 9.46 Uhr unterbrochen.)

4. Wiederaufnahme der Sitzung

(Die Sitzung wird um 13.00 Uhr wieder aufgenommen.)

5. Bekanntgabe der Abstimmungsergebnisse: siehe Protokoll

6. Erklärungen zur Abstimmung: siehe Protokoll

7. Berichtigungen des Stimmverhaltens und beabsichtigtes Stimmverhalten: siehe Protokoll

8. Genehmigung der Protokolle der laufenden Tagung und Übermittlung der angenommenen Texte

Der Präsident. – Die Protokolle der Sitzungen vom 17. bis zum 21. Mai 2021 werden dem Parlament zu Beginn der nächsten Sitzung zur Genehmigung vorgelegt. Wenn es keine Einwände gibt, werde ich die in diesen Sitzungen angenommenen Entschließungen den in diesen Entschließungen genannten Personen und Gremien übermitteln.

Wir sind am Ende der laufenden Sitzungswoche angelangt. Ich bedanke mich bei allen beteiligten Diensten, bei den Kolleginnen und Kollegen, die den ordnungsgemäßen Ablauf dieser Sitzung sichergestellt haben. Ich wünsche Ihnen ein schönes Wochenende, es ist ein Feiertagswochenende.

Eigentlich wäre es ja angemessen, dass wir über das Wochenende tagen, wir könnten da sehr kostengünstig tagen, könnten ausnahmsweise auf die Dienste der Dolmetscher verzichten, weil an Pfingsten ja der Heilige Geist dafür sorgt, dass die Menschen sich unabhängig von ihrer Sprache verstehen. Leider ist das nicht möglich. Wir sehen uns in der kommenden Woche wieder.

9. Zeitpunkt der nächsten Sitzungen: siehe Protokoll

10. Schluss der Sitzung

(Die Sitzung wird um 13.02 Uhr geschlossen.)

11. Unterbrechung der Sitzungsperiode

Der Präsident. – Ich erkläre die Sitzungsperiode des Europäischen Parlaments für unterbrochen.

Legende der verwendeten Zeichen

*	Konsultationsverfahren
***	Zustimmungsverfahren
***I	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, erste Lesung
***II	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, zweite Lesung
***III	Ordentliches Gesetzgebungsverfahren, dritte Lesung

(Das angegebene Verfahren entspricht der von der Kommission vorgeschlagenen Rechtsgrundlage.)

Abkürzungen der Ausschüsse

AFET	Ausschuss für auswärtige Angelegenheiten
DEVE	Entwicklungsausschuss
INTA	Ausschuss für internationalen Handel
BUDG	Haushaltsausschuss
CONT	Haushaltskontrollausschuss
ECON	Ausschuss für Wirtschaft und Währung
EMPL	Ausschuss für Beschäftigung und soziale Angelegenheiten
ENVI	Ausschuss für Umweltfragen, öffentliche Gesundheit und Lebensmittelsicherheit
ITRE	Ausschuss für Industrie, Forschung und Energie
IMCO	Ausschuss für Binnenmarkt und Verbraucherschutz
TRAN	Ausschuss für Verkehr und Fremdenverkehr
REGI	Ausschuss für regionale Entwicklung
AGRI	Ausschuss für Landwirtschaft und ländliche Entwicklung
PECH	Fischereiausschuss
CULT	Ausschuss für Kultur und Bildung
JURI	Rechtsausschuss
LIBE	Ausschuss für bürgerliche Freiheiten, Justiz und Inneres
AFCO	Ausschuss für konstitutionelle Fragen
FEMM	Ausschuss für die Rechte der Frau und die Gleichstellung der Geschlechter
PETI	Petitionsausschuss

DROI	Unterausschuss Menschenrechte
SEDE	Unterausschuss Sicherheit und Verteidigung
FISC	Unterausschuss für Steuerfragen

Abkürzungen der Fraktionen

PPE	Fraktion der Europäischen Volkspartei (Christdemokraten)
S&D	Fraktion der Progressiven Allianz der Sozialdemokraten im Europäischen Parlament
Renew	Fraktion Renew Europe
ID	Fraktion Identität und Demokratie
Verts/ALE	Fraktion der Grünen/Freie Europäische Allianz
ECR	Fraktion der Europäischen Konservativen und Reformer
The Left	Fraktion Die Linke im Europäischen Parlament – GUE/NGL
NI	Fraktionslos

C/2024/5271

27.8.2024

Veröffentlichung einer genehmigten Standardänderung einer Produktspezifikation einer geschützten Ursprungsbezeichnung oder geschützten geografischen Angabe im Sektor Agrarerzeugnisse und Lebensmittel gemäß Artikel 6b Absätze 2 und 3 der Delegierten Verordnung (EU) Nr. 664/2014 der Kommission

(C/2024/5271)

Diese Mitteilung wird gemäß Artikel 6b Absatz 5 der Delegierten Verordnung (EU) Nr. 664/2014 der Kommission [1] veröffentlicht.

MITTEILUNG ÜBER DIE GENEHMIGUNG EINER STANDARDÄNDERUNG DER PRODUKTSPEZIFIKATION EINER GESCHÜTZTEN URSPRUNGSBEZEICHNUNG ODER EINER GESCHÜTZTEN GEOGRAFISCHEN ANGABE EINES MITGLIEDSTAATS

(Verordnung (EU) Nr. 1151/2012)

„Pizzoccheri della Valtellina“

EU-Nr.: PGI-IT-01349-AM01 – 30.5.2024

g. U. ( ) g. g. A. (X)

1. **Name des Erzeugnisses**

„Pizzoccheri della Valtellina“

2. **Mitgliedstaat, zu dem das geografische Gebiet gehört**

Italien

3. **Behörde des Mitgliedstaats, die die Standardänderung mitteilt**

MASAF PQA I

—

4. **Beschreibung der genehmigten Änderung(en)**

Erläuterung, warum die Änderung(en) unter die Definition einer Standardänderung gemäß Artikel 53 Absatz 2 der Verordnung (EU) 1151/2012 fällt/fallen:

Die Änderung fällt unter die Definition einer Standardänderung gemäß Artikel 53 Absatz 2 der Verordnung (EU) Nr. 1151/2012, da sie keine Änderung des Namens oder der Verwendung des Namens umfasst und sie weder das Risiko für eine Änderung des Zusammenhangs in sich trägt, noch zusätzliche Beschränkungen bei der Vermarktung des Erzeugnisses zur Folge hat.

Die Änderung betrifft Nummer 8 der Produktspezifikation und Punkt 3.6 des Einzigen Dokuments

Artikel 8 letzter Satz der Produktspezifikation und des Einzigen Dokuments

Der bisherige Wortlaut

„Für die Aufbringung des Namens ‚Pizzoccheri della Valtellina‘ auf den Verpackungen ist die Schrift ITC Galliard, Schrifthöhe 8-35 mm, zu verwenden.“

wurde gestrichen.

Begründung:

Diese Vorschrift über die Aufmachung der Verpackungen hat sich im Laufe der Zeit als zu restriktiv erwiesen, insbesondere für Hersteller, die auf ausländische Märkte abzielen und deren Verpackungsdesign an Vermarktungsanforderungen angepasst werden muss, die den Besonderheiten der Bestimmungsländer des Produkts Rechnung tragen.

[1] ABl. L 179 vom 19.6.2014, S. 17.

Darüber hinaus wird es den Herstellern durch diese Änderung ermöglicht, besser auf die Wünsche der verschiedenen Vertriebskanäle einzugehen, da sie die Größe und die Schriftart des Namens anpassen können.

Die Änderung wirkt sich auf das Einzige Dokument aus.

EINZIGES DOKUMENT

„Pizzoccheri della Valtellina“

EU-Nr.: PGI-IT-01349-AM01 – 30.5.2024

g. U. ( ) g. g. A. (X)

1. **Name(en) [der g. U. oder g. g. A.]**

„Pizzoccheri della Valtellina“

2. **Mitgliedstaat oder Drittland**

Italien

3. **Beschreibung des Agrarerzeugnisses oder Lebensmittels**

3.1. *Code der Kombinierten Nomenklatur*

19 – ZUBEREITUNGEN AUS GETREIDE, MEHL, STÄRKE ODER MILCH; FEINE BACKWAREN

1902 – Teigwaren, auch gekocht oder gefüllt (mit Fleisch oder anderen Stoffen) oder in anderer Weise zubereitet, z. B. Spaghetti, Makkaroni, Nudeln, Lasagne, Gnocchi, Ravioli, Cannelloni; Couscous, auch zubereitet

3.2. *Beschreibung des Erzeugnisses, für das der unter Punkt 1 aufgeführte Name gilt*

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ sind Teigwaren, die aus einem Teig aus mindestens 20 % Buchweizenmehl, gemischt mit anderen Mehlsorten, hergestellt werden.

Bei den „Pizzoccheri della Valtellina“ handelt es sich um Teigwaren, die sowohl als Trockenteigwaren als auch als Frischteigwaren in Verkehr gebracht werden. Unterschieden wird zwischen folgenden Formtypen: „tagliatello steso“ (gestreckte Bandnudel) bzw. dünne abgeflachte Streifen in gestreckter Form in unterschiedlicher Länge und Breite, „tagliatello avvolto“ (gewickelte Bandnudeln) bzw. dünne abgeflachte Streifen in unterschiedlicher Länge und Breite, die in gewickelter Form vermarktet werden, oder „gnocchetto“ (kleine Nocken) bzw. Nudeln mit der charakteristischen konkaven Form.

Nachstehend sind die Maße der als Trockenteigwaren und Frischteigwaren vermarkteten „Pizzoccheri della Valtellina“ angegeben:

Trockenteigwaren	Länge (mm)	Breite (mm)	Dicke (mm)
Tagliatello steso (gestreckte Bandnudel)	30-60	7-8	1,1-1,7
Gnocchetto (kleine Nocke)	16-22	7-11	1,5-2
Tagliatello avvolto (gewickelte Bandnudel)	—	3-11	1-2,5
Frischteigwaren	Länge (mm)	Breite (mm)	Dicke (mm)
Tagliatello (Bandnudel)	—	5-11	1,3-5,5

Physikalisch-chemische Merkmale

Die frischen „Pizzoccheri della Valtellina“ haben nach der Herstellung eine halbharte Konsistenz, während die getrockneten Pizzoccheri trocken und hart sind.

Der Wassergehalt muss mindestens 24 % i. Tr. bei frischen Erzeugnissen betragen und darf bei getrockneten Erzeugnissen bei maximal 12,5 % i. Tr. liegen.

Organoleptische Merkmale

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ haben eine hell- oder dunkelkastanienbraune Farbe und weisen Integumentteile in haselnussbrauner/grauer Farbe auf, die typisch für den Buchweizen sind.

Nach dem Kochen in Salzwasser haben die „Pizzoccheri della Valtellina“ den delikaten und typischen Geschmack von Erzeugnissen, die aus Buchweizenmehl und anderen Mehlsorten hergestellt werden.

3.3. *Futter (nur für Erzeugnisse tierischen Ursprungs) und Rohstoffe (nur für Verarbeitungserzeugnisse)*

Die Zutaten, aus denen die als Trockenteigwaren verkauften „Pizzoccheri della Valtellina“ hergestellt werden, sind:

— eine Mischung, die zu maximal 80 % aus Hartweizengrieß oder einer Mischung aus Hartweizengrieß und Hartweizenmehl und zu mindestens 20 % aus Buchweizenmehl besteht;

— Wasser.

Das als Frischteigware verkaufte Erzeugnis besteht aus:

— einer Mischung, die zu maximal 80 % aus Weichweizenmehl oder einer Mischung aus Weichweizenmehl und Hartweizengrieß und zu mindestens 20 % aus Buchweizenmehl besteht;

— Wasser.

3.4. *Besondere Erzeugungsschritte, die in dem abgegrenzten geografischen Gebiet erfolgen müssen*

Alle Erzeugungsschritte der „Pizzoccheri della Valtellina“ müssen in dem unter Punkt 4 genannten Erzeugungsgebiet erfolgen.

3.5. *Besondere Vorschriften für Vorgänge wie Schneiden, Reiben, Verpacken usw. des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Frische Erzeugnisse können unverpackt am Erzeugungsort und/oder im Einzelhandel verkauft werden, sofern die unter dem nachstehenden Punkt 3.6 genannten Informationen für den Verbraucher sichtbar sind. Frische Erzeugnisse können unter Schutzatmosphäre in Schalen und Tüten abgepackt werden.

Trockenerzeugnisse werden in Kartonschachteln oder Beuteln verpackt und können bei Bedarf vor dem Abpacken in Silos gelagert werden.

3.6. *Besondere Vorschriften für die Kennzeichnung des Erzeugnisses mit dem eingetragenen Namen*

Auf den Verpackungen der „Pizzoccheri della Valtellina“ sind neben den für die Kennzeichnung von Lebensmitteln gesetzlich vorgeschriebenen Angaben folgende Informationen in deutlich lesbaren Druckbuchstaben anzugeben:

— der Name „Pizzoccheri della Valtellina“;

— die Abkürzung „I. G. P“ (g. g. A.) oder die Langform „Indicazione geografica protetta“ („geschützte geografische Angabe);

— das Unionszeichen;

Auf der Verpackung der „Pizzoccheri della Valtellina“ kann die in der Tabelle unter Punkt 3.2 aufgeführte Form angegeben werden (für Trockenerzeugnisse: „tagliatello steso“ (gestreckte Bandnudel), „gnocchetto“ (kleine Nocken), „tagliatella“ (gewickelte Bandnudeln); für frische Erzeugnisse „tagliatello“ (Bandnudeln).

Es ist unzulässig, dem Namen „Pizzoccheri della Valtellina“ bei der Kennzeichnung des Erzeugnisses weitere Bezeichnungen hinzuzufügen, die den Verbraucher irreführen könnten.

4. Kurzbeschreibung der Abgrenzung des geografischen Gebiets

Das geografische Erzeugungsgebiet der „Pizzoccheri della Valtellina“ ist das Gebiet, das durch die Verwaltungsgrenzen der Provinz Sondrio (Lombardei – Italien) abgegrenzt wird.

5. Zusammenhang mit dem geografischen Gebiet

Der Antrag auf Anerkennung der g. g. A. „Pizzoccheri della Valtellina“ ist durch den Ruf und die Bekanntheit des Erzeugnisses gerechtfertigt.

Das Wörterbuch der italienischen Sprache (Zingarelli, Ausgabe 1970) führt unter dem Begriff Pizzocchero folgenden Eintrag: „Ländliche Bandnudeln auf Buchweizenmehlbasis, Spezialität des Veltlin“.

Die Kultur der „Pizzoccheri della Valtellina“ stammt aus der frühen Verbreitung und breiten Verwendung des Buchweizens, der in dem Gebiet der Provinz Sondrio häufig angebaut und eingesetzt wurde und eine grundlegende Zutat der lokalen Küche darstellte.

In dem ersten Schriftstück, das die Präsenz des Buchweizens im Veltlin belegt und im Jahr 1616 von dem Gouverneur des zu dem Schweizer Kanton Graubünden gehörenden Addatals verfasst wurde, ist zu lesen: „Der Buchweizen wurde vor allem am rätischen Hang der Alpen angebaut, insbesondere im Gebiet von Teglio, da dieses dank einer höheren Sonneneinstrahlung durch ein milderes Klima gekennzeichnet ist.“

Die Erzeugung von Buchweizen nahm bis 1800 zu und breitete sich auch in ärmere und unproduktive Gebiete aus; diese Entwicklung wurde durch die schnelle Reifung der Pflanzensamen ermöglicht, die sich ausgezeichnet an die alpinen Regionen anpassen. Nachdem das Veltlin Lombardo-Venetien angegliedert wurde, änderte sich die wirtschaftliche Situation zugunsten von anderen Anbaukulturen. In der Provinz Sondrio gibt es auch heute noch einige Kulturen mit insgesamt etwa 20 Hektar, die für den privaten Bedarf oder den Direktverkauf an die Verbraucher angebaut werden.

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ haben sich zusammen mit dem Anbau des Buchweizens in dem genannten Tal verbreitet; somit gibt es einen grundlegenden Zusammenhang zwischen den „Pizzoccheri della Valtellina“ und dem Gebiet der Provinz Sondrio. Bei den ersten schriftlichen Überlieferungen, in denen die Erzeugung der „Pizzoccheri della Valtellina“ in der Provinz Sondrio belegt wird, handelt es sich um testamentarische Verfügungen, in denen die Bestandsaufnahme folgende Küchengeräte aufführt: „…una scarella per li Pizzoccheri e il rodelino per li ravioli“ (Schriftstück aus dem Jahr 1750) und „…le resene per li Pizzoccheri“ (aus dem Jahr 1775); somit ist auf jeden Fall anzunehmen, dass „Pizzoccheri della Valtellina“ bereits vor der ersten Hälfte des 18. Jahrhunderts erzeugt und verzehrt wurden. In den darauffolgenden Jahrhunderten wurden die „Pizzoccheri della Valtellina“ zunehmend dokumentiert und mit dem Gebiet der Provinz in Verbindung gebracht.

Die Veröffentlichung von Emilio Montorfano „Storia e Tradizioni nella Cucina Lariana“ (Geschichte und Traditionen der Küche des Comer Sees) (Xenia, 1987) bezeichnet das Veltlin und insbesondere die Gemeinde Teglio als allgemeine Heimat dieser Teigwaren, die sich durch den in ihnen enthaltenen Buchweizen unterscheiden. Der Name „Pizzoccheri della Valtellina“ wird auch in dem Vorwort des Beauftragten für Kultur, Identität und Autonomie der Region Lombardei Ettore A. Albertoni in dem Buch der Schriftstellerin Ada Ferrari „Milano e la Rai un incontro mancato?“ (Mailand und die RAI, eine missglückte Begegnung?) mit dem Untertitel „Luci e ombre di una capitale di transazione (1945-1977)“ (Licht und Schatten einer Transaktionshauptstadt (1945-1977)) (Franco Angeli, 2002) erwähnt, in dem die „Pizzoccheri della Valtellina“ im Rahmen einer Reflexion über Bekanntheit, Forschung, Förderung und Aufwertung betreffend lokale und regionale Gegebenheiten als Beispiel für ein typisches Erzeugnis und eine Verkörperung des Gebiets genannt werden.

Die historischen Texte und die Bibliografie über das Veltlin belegen, dass die Erzeugung der „Pizzoccheri della Valtellina“ in enger Verknüpfung mit den historischen Ereignissen in der Region, den Traditionen und der Küche des geografischen Gebiets, aus dem die Pizzoccheri hervorgegangen sind, steht.

Die Erzeugung der „Pizzoccheri della Valtellina“ wird von den Veltlinern als traditionelle Tätigkeit angesehen, die mit der eigenen Geschichte und Kultur verbunden ist, zumal diese besonderen Teigwaren nach dem Kochen traditionell mit zahlreichen Zutaten, die aus dem typischen Anbau bzw. der typischen Erzeugung des Veltlins stammen (Butter, Käse, Gemüse wie Wirsingkohl, Kartoffeln, usw.), zubereitet werden.

Hinweise in Führern und Veröffentlichungen erwähnen die „Pizzoccheri della Valtellina“ als typische Bandnudeln aus Buchweizen (Guida della Valtellina, Ed. Sezione valtellinese del Club Alpino Italiano (Führer des Veltlins, Ausgabe des italienischen Alpenvereins, Abschnitt Veltlin), 1873; Cucina di valle e di montagna, Cucina di valle e di montagna, in Mondo popolare in Lombardia Sondrio e il suo territorio (Küche zu Berge und im Tal, beliebte Küche zu Berge und im Tal in der Lombardei, Sondrio und deren Gebiet), Mailand 1995).

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ fallen unter die Kategorie der Teigwaren der Provinz Sondrio, die in der Liste der traditionellen Agrar- und Lebensmittelerzeugnisse der Region Lombardei aufgeführt sind (außerordentliche Beilage Nr. 5 zum Amtsblatt Nr. 16 der Region Lombardei vom 21.4.2000).

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ sind in Form von Trockenteigwaren in der Teigwarenabteilung zahlreicher Lebensmittelhandelsketten in Italien zu finden.

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ sind typisch für das Gebiet der Provinz Sondrio und ihnen wird nicht nur wirtschaftliche, sondern auch kulturelle Bedeutung beigemessen, sie sind zu einem echten Symbol geworden, das die Tradition verkörpert und bei zahlreichen Festen gefeiert wird, von denen das bekannteste Fest das „Pizzocchero d’Oro“ in Teglio ist.

Zudem spielten im Rahmen der 99. Mostra del Bitto vom 12. bis 15. Oktober 2006 neben den typischen Erzeugnissen der Agrar- und Lebensmittelkette des Veltlins, wie Weinen, Käse, Äpfel und Bresaola, auch die „Pizzoccheri della Valtellina“ eine wichtige Rolle.

Die „Pizzoccheri della Valtellina“ sind in jedem Kontext, in dem die verschiedenen Einrichtungen, die lokalen Betriebe, die Tourismusbranche und die Erzeuger das Bild des Veltlins vorstellen und aufwerten, stets präsent.

Hinweis auf die Veröffentlichung der Produktspezifikation

https://www.politicheagricole.it/flex/cm/pages/ServeAttachment.php/L/IT/D/1%252F4%252F4%252FD.5bd26f1a3a35e851ee94/P/BLOB%3AID%3D3348/E/pdf?mode=download

C/2024/5285

27.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses

(Sache M.11658 — HMLYS II HOLDINGS LIMITED / XIAMEN C&D COMMODITIES / JV)

Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5285)

1. Am 19. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ([1]) bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

— HMLYS II Holdings Limited („HMLYS“, Kaimaninseln), kontrolliert von Hillhouse Group Holdings Limited („Hillhouse“, China), seinerseits unter alleiniger Kontrolle von Herrn Lei Zhang (China),

— Xiamen C&D Commodities (China), kontrolliert von Xiamen C&D Corporation Limited („Xiamen C&D“, China).

HMLYS und Xiamen C&D Commodities werden im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b und Absatz 4 der Fusionskontrollverordnung die gemeinsame Kontrolle über ein neu gegründetes Gemeinschaftsunternehmen („JV“, China) erwerben.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen an einem neu gegründeten Gemeinschaftsunternehmen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

— HMLYS ist eine Biokraftstoff-Plattform, über die Hillhouse in die Biokraftstoffindustrie investiert. Hillhouse ist eine weltweit tätige Investmentgesellschaft, die hauptsächlich in die Bereiche Gesundheitsversorgung, Unternehmensdienstleistungen sowie Konsum- und Industriegüter investiert.

— Xiamen C&D Commodities steht letztlich unter alleiniger Kontrolle von Xiamen C&D. Xiamen C&D ist im Lieferkettenbetrieb, der städtischen Immobilienentwicklung, der Tourismus- und Ausstellungsbranche sowie im Medizin- und Gesundheitsbereich tätig und investiert außerdem in aufstrebende Industriezweige.

3. Das JV wird seinen Sitz in China haben und dort in der Herstellung und dem Verkauf von Biokraftstoffen, insbesondere von hydriertem Pflanzenöl („HVO“) und nachhaltigem Flugkraftstoff („SAF“), tätig sein.

4. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen ([2]) infrage.

5. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11658 — HMLYS II HOLDINGS LIMITED / XIAMEN C&D COMMODITIES / JV

([1]) ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung“).
([2]) ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

C/2024/5286

27.8.2024

Vorherige Anmeldung eines Zusammenschlusses

(Sache M.11641 — KKR / SUPERSTRUCT)

Für das vereinfachte Verfahren infrage kommender Fall

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5286)

1. Am 21. August 2024 ist die Anmeldung eines geplanten Zusammenschlusses nach Artikel 4 der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates [1] bei der Kommission eingegangen.

Diese Anmeldung betrifft folgende Unternehmen:

— Dance Bidco S.à r.l. („Dance Bidco", USA), kontrolliert von KKR & Co. Inc. („KKR", USA),

— LMF Holdco S.à r.l. (Luxemburg) und HV Holding S.à r.l. (zusammen das „Zielunternehmen", Luxemburg), kontrolliert von Providence Holdco International GP Ltd („Providence", Kaimaninseln).

KKR wird im Sinne des Artikels 3 Absatz 1 Buchstabe b der Fusionskontrollverordnung die alleinige Kontrolle über das Zielunternehmen übernehmen.

Der Zusammenschluss erfolgt durch Erwerb von Anteilen.

2. Die beteiligten Unternehmen sind in folgenden Geschäftsbereichen tätig:

— KKR ist eine weltweit tätige Investmentgesellschaft, die alternative Vermögensverwaltung sowie Kapitalmarkt- und Versicherungslösungen anbietet.

— Das Zielunternehmen kontrolliert mittelbar Superstruct Holding S.à r.l. (zusammen mit ihren Tochtergesellschaften im Folgenden „Superstruct"). Superstruct ist in der Live-Unterhaltungsbranche tätig, besitzt und betreibt Musikfestivals in Europa und Australien und bietet Dienstleistungen für Musikfestivals und Live-Veranstaltungen an, darunter Unterbringungslösungen, Staging- und Produktionsdienste.

3. Die Kommission hat nach vorläufiger Prüfung festgestellt, dass das angemeldete Rechtsgeschäft unter die Fusionskontrollverordnung fallen könnte. Die endgültige Entscheidung zu diesem Punkt behält sie sich vor.

Dieser Fall kommt für das vereinfachte Verfahren im Sinne der Bekanntmachung der Kommission über die vereinfachte Behandlung bestimmter Zusammenschlüsse gemäß der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates über die Kontrolle von Unternehmenszusammenschlüssen [2] infrage.

4. Alle betroffenen Dritten können bei der Kommission zu diesem Vorhaben Stellung nehmen.

Die Stellungnahmen müssen bei der Kommission spätestens 10 Tage nach dieser Veröffentlichung eingehen. Dabei ist stets folgendes Aktenzeichen anzugeben:

M.11641 — KKR / SUPERSTRUCT

[1] ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1 („Fusionskontrollverordnung").
[2] ABl. C 160 vom 5.5.2023, S. 1.

Die Stellungnahmen können der Kommission per E-Mail oder Post übermittelt werden, wobei folgende Kontaktangaben zu verwenden sind:

E-Mail: COMP-MERGER-REGISTRY@ec.europa.eu

Postanschrift:

Europäische Kommission
Generaldirektion Wettbewerb
Registratur Fusionskontrolle
1049 Bruxelles/Brussel
BELGIQUE/BELGIË

C/2024/5290

27.8.2024

Keine Einwände gegen einen angemeldeten Zusammenschluss

(Sache M.11555 — TRITON / VWS)

(Text von Bedeutung für den EWR)

(C/2024/5290)

Am 16. August 2024 hat die Kommission nach Artikel 6 Absatz 1 Buchstabe b der Verordnung (EG) Nr. 139/2004 des Rates ([1]) entschieden, keine Einwände gegen den oben genannten angemeldeten Zusammenschluss zu erheben und ihn für mit dem Binnenmarkt vereinbar zu erklären. Der vollständige Wortlaut der Entscheidung ist nur auf Englisch verfügbar und wird in einer um etwaige Geschäftsgeheimnisse bereinigten Fassung auf den folgenden EU-Websites veröffentlicht:

— der Website der GD Wettbewerb zur Fusionskontrolle (https://competition-cases.ec.europa.eu/search). Auf dieser Website können Fusionsentscheidungen anhand verschiedener Angaben wie Unternehmensname, Nummer der Sache, Datum der Entscheidung oder Wirtschaftszweig abgerufen werden,

— der Website EUR-Lex (http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=de). Hier kann diese Entscheidung anhand der Celex-Nummer 32024M11555 abgerufen werden. EUR-Lex ist das Internetportal zum Gemeinschaftsrecht.

([1]) ABl. L 24 vom 29.1.2004, S. 1.